

UNIVER. DI PADOVA
Ist. di Diritto Romano
Storia del Diritto
e Diritto Ecclesiastico

112

H

185/5

Rec 34845

6

7

INVENTARIO
2210
UNIVERSITA' PADOVA

UNIVER. DI PADOVA
Ist. di Diritto Romano
Storia del Diritto
e Diritto Ecclesiastico

xv
41
5

I L
DOTTOR
VOLGARE,

O V V E R O
IL COMPENDIO
DI TUTTA LA LEGGE CIVILE,
CANONICA, FEUDALE, e MUNICIPALE, nelle
cose più ricevute in pratica ;

Moralizzato in Lingua Italiana

DA GIO: BATTISTA DE LUCA

PRETE CARDINALE DI SANTA CHIESA,
AUTORE del TEATRO della VERITA', e GIUSTIZIA,
con l'istess'ordine del detto TEATRO.

TOMO QUINTO.



IN COLONIA,

A spese di MODESTO FENZO Stampatore in Venezia.

M. DCC. XL.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

DOCTOR
VOLGARE
FROM THE

DELLA REGOLA
DELLE
COSTUME E MANNIERE
DELLA CORTESIA
E DELL'ETICHETTA
DELLA CONVERSAZIONE
E DELL'INSTRUMENTO
DELLA MANIERA
DELLA MANIERA
DELLA MANIERA

I N D I C E

DEGLI ARGOMENTI

DE' CAPITOLI

DI QUESTA PARTE PRIMA

DE' REGOLARI.

CAPITOLO PRIMO.

Dell'origine, ovvero dell'introduzione delli Regolari del sesso mascolino; e delle loro diverse specie, con altre generalità nella materia.

C A P. II.

Delli requisiti necessarj acciò uno si possa dire vero Religioso, e validamente Professo: E particolarmente circa il requisito del Noviziato, e l'altro della Libera Volontà.

C A P. III.

Della Professione tacita, ovvero della sanazione delli difetti dell'espressa, la quale nasca dal continuare nella Religione per qualche tempo: E quando; ed in che modo si possa reclamare, e dire di nullità contro la Professione; ed a chi spetti l'annullarla.

C A P. IV.

Degli effetti, li quali risultano dalla valida Professione, ovvero (all'incontro) dalla sua annullazione.

C A P. V.

Della traslazione, ovvero del passaggio da una Religione all'altra :
Tomo V. A 3 Overo

INDICE

Overo da un Monastero all'altro : Quando ; ed in che modo si conceda : E degli effetti che da ciò risultano.

C A P. VI.

Delle questioni di precedenza tra li Religiosi di diverse Religioni : Ed ancora delle stesse questioni tra li Religiosi, e Professori di una medesima Religione ; con altre cose spettanti alla materia delle Preeminenze , e dell'Onorevolezze de' Regolari.

C A P. VII.

Delle nuove fondazioni de' Monasterj , o de' Conventi ; e quali siano li requisiti necessarj , acciò si possa dire fondazione legittima, e ben fatta.

C A P. VIII.

Delli Prelati, e degli altri Superiori Regolari , Generali , e Provinciali , o locali ; così circa la loro elezione , o deputazione, o remozione ; come anche circa le loro preeminenze , e prerogative.

C A P. IX.

Dell'essenzi di de' Regolari dalla giurisdizione , e superiorità de' Vescovi , e degli altri Ordinarj de' luoghi ; e quando questa cessi ; sicchè, non ostante li privilegi, restino tuttavia soggetti ; ed in quali cose.

C A P. X.

Delli Conservatori de' Privilegi de' Regolari : E delli Protettori delle Religioni.

C A P. XI.

Degli Apostati, e degli Egetti , e degli altri Religiosi , li quali vivano fuori de' Chioftri : E del modo di procedere nelle cause de' Regolari.

C A P. XII.

Delle Religioni del sesso mascolino in particolare. E primieramente di quella di San Basilio.

C A P. XIII.

Della Religione di S. Benedetto in generale; cioè della sua antica fondazione, ed Istituto: E della sua divisione in più Religioni, o Congregazioni.

C A P. XIV.

Della Congregazione Cassinese, ovvero della Beata Giustina di Padova.

C A P. XV.

Della Congregazione, o Religione de' Cisterciensi.

C A P. XVI.

Della Religione de' Cartusiani, volgarmente Certosini.

C A P. XVII.

Della Religione, ovvero Congregazione Olivetana.

C A P. XVIII.

Della Religione, ovvero Congregazione de' Camaldolesi.

C A P. XIX.

Della Religione, ovvero Congregazione de' Celestini.

C A P. XX.

Della Religione, o Congregazione Guglielmina, ovvero di Monte Vergine.

C A P. XXI.

Della Religione, overo Congregazione Vallombrosiana di S. Giovanni Gualberto: Ed anche della Silvestrina: E di alcune altre Religioni Monacali.

C A P. XXII.

Della Religione, overo Ordine di S. Agostino in generale; e delle sue diverse divisioni: Particolarmente delli Canonici Regolari.

C A P. XXIII.

Dell'Ordine de' Mendicanti in generale: E primieramente della Religione di S. Domenico, la quale si dice l'Ordine de' Predicatori.

C A P. XXIV.

Della Religione di S. Francesco, overo dell'Ordine de' Minori in generale: E della sua divisione in molt' altre Religioni, o Congregazioni: E quali queste siano.

C A P. XXV.

Della Religione de' Minori Conventuali.

C A P. XXVI.

Della Religione de' Minori Osservanti, li quali volgarmente si dicono della Famiglia, overo Zoccolanti: Ed anche de' loro Riformati.

C A P. XXVII.

Della Religione del Terzo Ordine di S. Francesco, chiamata de' Penitenzieri.

C A P. XXVIII.

Della Religione de' Cappuccini.

DE' CAPITOLI.

9

C A P. XXIX.

Della Religione degli Agostiniani Eremiti: E delle sue divisioni,
o Riforme.

C A P. XXX.

Della Religione Carmelitana: E delle sue Riforme, e divisioni.

C A P. XXXI.

Della Religione delli Trinitarij della Redenzione de' Cattivi: E
della sua Riforma.

C A P. XXXII.

Della Religione di Santa Maria della Mercede, parimente per il
Riscatto de' Cristiani dalle mani degl' Infedeli.

C A P. XXXIII.

Della Religione delli Servi della Beata Vergine.

C A P. XXXIV.

Della Religione di San Francesco di Paola chiamata de' Minimi.

C A P. XXXV.

Della Religione degli Ospitalieri, ovvero del Beato Giovanni di
Dio, chiamata de' Padri: Fate ben fratelli.

C A P. XXXVI.

Di alcun'altre Religioni Mendicanti, ovvero di Frati.

C A P. XXXVII.

Delli Chierici Regolari chiamati Teatini.

C A P. XXXVIII.

Della Religione; ovvero della Compagnia di Gesù, che volgarmente si dice de' Gesuiti.

C A P. XXXIX.

Della Religione de' Chierici Regolari Minori.

C A P. XL.

Delle Religioni, ovvero Congregazioni parimente de' Chierici Regolari chiamati Somaschi: E degli altri chiamati della Dottrina Cristiana: E di Santo Spirito in Sassia: E di S. Antonio Abbate.

C A P. XLI.

Della Congregazione parimente de' Chierici Regolari di San Paolo Decollato, volgarmente detti Barnabiti.

C A P. XLII.

Della Congregazione parimente delli Chierici Regolari della Madre di Dio, la quale volgarmente si dice di Lucca, ovvero di Santa Maria in Campitelli.

C A P. XLIII.

Della Religione, ovvero Congregazione parimente de' Chierici Regolari chiamati Ministri degli infermi.

C A P. XLIV.

Della Congregazione parimente de' Chierici Regolari chiamati delle Scuole Pie.

C A P. XLV.

Di diverse Congregazioni de' Chierici Secolari, li qualivivono all'uso de' Regolari: E particolarmente di quella dell'Oratorio, istituita da San Filippo Neri.

C A P. XLVI.

Della Religione Militare di San Giovanni Gerofolimitano, volgarmente detta di Malta.

C A P. XLVII.

Della Religione di Santo Stefano.

C A P. XLVIII.

Della Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro.

C A P. XLIX.

Dell'altre Religioni Militari, delle quali si abbia la cognizione nella nostra Italia.

C A P. L.

Dell'altre Religioni Militari del Mondo Cattolico fuori d' Italia : E particolarmente di quelle di San Giacomo di Spata, di Calatrava, di Alcantara, e di Montefia in Ispagna : Ed altre che si accennano.

C A P. LI.

Di alcune Religioni sopprese nel Secolo settimo in Italia cognite.

C A P. LII.

Delle Monache; delli loro Monasterj; e delli requisiti necessarj, acciò si dicano vere Monache Professe: E delle differenze tra le Monache, e gli uomini Religiosi.

C A P. LIII.

Della Dote delle Monache in che consista; e se si possa alterare, o diminuire, ed in quali casi; con altre cose, che riguardano questa materia.

C A P. LIV.

Delli Conservatorj, ed altre adunanze delle Donne, le quali vivano collegialmente ad uso di Monache: Ed ancora delle Terziarie, e Bizzocche, le quali volgarmente si dicono ancora Monache.



CAPITOLO PRIMO.

Dell'origine, ovvero dell' introduzione delli Regolari del fesso mascolino; e delle loro diverse specie, con altre generalità nella materia.

S O M M A R I O.

- 1 Che cosa sia la Chiesa Cattolica.
- 2 Da quali sia costituita la Chiesa.
- 3 Del Clero Regolare da quali sia costituito, e da quali il Secolare.
- 4 Dell'origine, ed introduzione de' Regolari.
- 5 Dell'Ordine Monastico; e delle diverse loro divisioni.
- 6 Dell'Ordine Regolare de' Mendicanti.
- 7 Delle divisioni de' Mendicanti.
- 8 Della distinzione de' Mendicanti tra li veri, e li privilegiativi.
- 9 Delli Chierici Regolari.
- 10 Dell'Ordine Militare.
- 11 Del modo col quale il Clero Regolare si governava anticamente, e come si governa di presente, e che questo moderno sia migliore.
- 12 Delli Conversi, o Laici.
- 13 Protesta.

C A P. I.



1 LA Chiesa Cattolica terrestre, la quale si dice militante, a differenza della celeste, la quale si dice trionfante, vuol dire una congregazione di tutti li fedeli cattolici, i quali vivono nel suo grembo, senza macchia d'eresia, o di scisma, sotto il Pontefice Romano, come suo capo visibile, e Vicario di Cristo, nella maniera che di lui si discorre altrove.

2 Questa Chiesa viene costituita da due ordini di persone; Cioè dell'ecclesiastico, il quale è costituito dall'uno, e l'altro Clero Secolare, e Regolare: E dall'ordine secolare il qual'è costituito da tutto il restante del popolo, al quale perciò, secondo la parabola della Sacra Scrittura, dell'uno, e l'altro Testamento, conviene l'attributo delle pecorelle di Cristo, convenendo a quelle dell'altro ordine ecclesiastico l'attributo di pastori, e di altri ministri, ed operarj nella custodia, e nella cura di questo gregge: E quest'ordine ecclesiastico viene diviso in due gerarchie: Una la qual' è
co-

costituita da tutto il Clero Secolare, e l'altra da tutto il Clero Regolare.

- 3 Del Clero Secolare sono tutti li possessori delle dignità, e de' benefici secolari, ed ancora quei preti e chierici, li quali non abbiano beneficio, nè dignità, o prelatura, ma che ascritti alla milizia celeste con l'assunzione della prima tonsura, non facciano la professione solenne, e legittima in qualche Religione, con li tre soliti voti solenni di castità, povertà, ed ubbidienza; sicchè viva no nelle proprie case a forma del popolo secolare.

E sebbene da qualche tempo moderno (rinovando forse l'antica usanza) si sono introdotte alcune Congregazioni di preti secolari, li quali ad imitazione de' Regolari, vivono collegialmente in una casa in figura di chiostri, e con alcune regole: Nondimeno sono anche del Clero Secolare, mentre per costituirsi nello stato del Clero Regolare, bisogna, che preceda l'anno intiero del noviziato, e quello finito, si faccia la Professione solenne in qualche Religione approvata dalla Sede Apostolica, con li suddetti tre voti sostanziali, di castità, povertà, ed ubbidienza, senza li quali, il vivere collegialmente sotto qualche regola, ed anche in quell' abito, il quale sia solito usarsi da' Regolari Professi, non muta lo stato, per il che fra Giuristi corre la proposizione, la quale si è resa comune al volgo: *Che l'abito non fa il Monaco.*

- 4 Lasciando dunque alli professori dell' erudizioni ecclesiastiche la questione sopra l' origine, ovvero l' introduzione dell' Ordine Regolare, e se veramente fosse fino da i primi tempi degli Apostoli, e della Chiesa primitiva, o vero che cominciasse dalla vita anacoretica di San Paolo primo Eremita, o di Sant' Antonio Abate; sicchè quella vita comune a forma delli Religiosi d' oggidì nella Chiesa primitiva fosse comune a tutti li fedeli, anche secolari, ed alle donne, per quello che ne insegnano gl' Atti degli Apostoli, sopra di che si lascia l' intiero suo luogo alla verità, non intendendo sopra ciò stabilire cos' alcuna, nè assumere dispute, con quelle disoccupate persone, le quali volentieri si occupano in queste dispute poco importanti per la pratica del foro esterno, a che tutta l'Opera presente è dirizzata.

Ma parlando del Clero Regolare contraddistinto dal Secolare col senso de' Canonici, e de' Dottori secondo lo stato presente: Diverse sono le loro specie, ovvero gli Ordini: Attesochè uno si dice l'Ordine Monastico, e l'altro l'Ordine de' Mendicanti, che volgarmente diciamo de' Frati, a differenza degli altri, li quali si dicono Monaci.

- 5 L'Ordine Monastico viene costituito da diverse Religioni; cioè da quella di San Basilio, la quale è copiosa più nella Chiesa Greca,

ca, che nella Latina: E da quella di S. Benedetto, la quale all'incontro è più copiosa nella Chiesa Latina, che nella Greca. E questa seconda Religione Benedettina è distinta in molte Congregazioni, le quali tutte si dicono, e veramente son dell'Ordine di S. Benedetto: Ma perchè usano diversi abiti, e vivono sotto diverse regole, o istituti: Però ancorchè tutte derivino da uno stesso fonte, ovvero da una stessa madre, e regola: Nondimeno sono stimate Religioni diverse: Come sono: Li Cassinensi: Li Cisterciensi: Li Certosini: Li Celestini: I Camaldolensi: Gli Olivetani: Li Vallumbrosani: Li Silvestrini: E quelli di Monte Vergine di quà da i Monti, oltre diverse altre Congregazioni dello stesso Ordine Benedettino di là da i Monti; attesochè tutte queste vengono da un ceppo, e si dicono dello stesso Ordine Monastico di San Benedetto, conforme di sotto si discorre, trattando di ciascuna Religione, o Congregazione in particolare.

Vi sono ancora alcune altre Religioni, le quali professano l'istituto de' Santi Monaci, o Anacoreti antichi: Come per esempio sono quelli: Di S. Antonio Abbate: Di S. Paolo primo Eremita: Di San Girolamo, e simili. Però si può dubitare, se questi veramente siano dell'Ordine Monastico, o veramente piuttosto dell'altro de' Mendicanti; non essendo Religioni, le quali provengano continuamente dalli suddetti Fondatori, ma sono state erette dipoi da buoni servi di Dio, come per una rinovazione di quell'antico Istituto, nella stessa maniera che, trattando di ciascuna Religione, si dice degli Agostiniani Eremiti, delli Carmelitani, ed altri simili.

7 L'altr'Ordine de' Mendicanti è più moderno, ma però si è più dilatato, e forse ha dato la forma del governo delle Religioni a guisa d'università, o di repubblica, nella maniera che oggidì generalmente nella nostra Italia, ed in alcun'altri paesi si pratica anche nell'Ordine Monastico: E queste sono le quattro principali Religioni, le quali si dicono le Mendicanti: Cioè: Di S. Domenico, chiamati Predicatori: Di S. Francesco chiamati Minori: Di S. Agostino chiamati Eremiti: E de' Carmelitani: E queste Religioni, almeno regolandosi col tempo che furono approvate dalla Sede Apostolica, furono quasi coetanee. Attesochè sebbene la regola di S. Agostino è molto più antica, e di maggiore antichità è quella del Carmine, come derivata dall'Istituto degl'antichi Profeti del vecchio Testamento, Elia, ed Eliseo nel monte Carmelo: Nondimeno queste Religioni sono state fondate di nuovo da Servi di Dio con quelle regole antiche, come per una rinovazione, o restituzione, sicchè veramente non si possono dire le medesime continuate, perchè non occupano quel luogo antico, ma

ma vanno regolate dal tempo della rinovazione, ovvero dalla conferma della Sede Apostolica: E ad imitazione di queste ve ne sono dell'altre molte, le quali parimente vanno sotto quest'ordine o genere de' Mendicanti, conforme si vede dalli distinti discorsi, o capitoli di ciascuna Religione.

7 In queste quattro prime Religioni Mendicanti è occorso anche rispettivamente quella divisione, o moltiplicazione, la quale si è accennata di sopra nella Religione di San Benedetto: Attiesocchè quella di San Francesco, ovvero de' Minori, per quello che tocca alla nostra Italia, e come li Giuristi dicono, di qua da' monti, è divisa in molte altre Religioni: Poichè altri sono li Minori Osservanti, e questi ancora tra loro sono distinti in coloro, li quali si dicono della Famiglia, e gli altri Riformati, ovvero dell'Osservanza più stretta: Altri sono quelli, che si dicono Conventuali: Altri chiamati Cappuccini: Ed altri detti del Terz'Ordine; oltre molt'altre Congregazioni di là da' monti nella Spagna, nella Francia, nella Germania, ed in altri paesi.

Come ancora la Religione Agostiniana è divisa in molte; attiesocchè: Altri sono li Canonici Regolari di S. Agostino, li quali parimente sono divisi in più, e diverse Congregazioni, ed Istituti: Ed altri sono gli Eremitani, li quali sono divisi tra coloro dell'antico Istituto, li quali si dicono Calzati: E li Riformati, li quali si dicono Scalzi, con una gran diversità di Congregazioni così nella Religione antica, come nella riformata. E parimente quella del Carmine ha ricevuto la stessa divisione tra gli antichi, li quali si dicono Calzati, e li Riformati che si dicono Scalzi, ovvero di Santa Teresa, con una moltiplicità di diverse Congregazioni tra gli antichi.

8 Solamente la Religione di San Domenico pare si conservi nella sua unità, senza scissura, o divisione formale: Bensì che sotto uno stesso capo, il quale si dice Generale, e con una maggiore unità di tutte l'altre, si è pure introdotta una certa diversità di Congregazione, o d'istituto più stretto, o rispettivamente più largo, conforme di sotto s'anderà discorrendo nelli capitoli particolari di ciascuna delle sudette Religioni, e di altre.

Stante dunque queste distinzioni di Religioni antiche alquanto rilassate dal primiero rigore, e delle più moderne riformate, come reintegrative del suddetto primiero rigoroso Istituto: Ne segue che in questo genere di Mendicanti entra l'altra distinzione tra li Mendicanti per verità, che son quelli, li quali non possedendo entrate veramente, e con effetto vivono con la mendicizia cotidiana: Come (per esempio) sono li Cappuccini, e li Minori Osservanti, e simili: E gli altri, li quali sono Mendicanti per privilegio, o per finzione; cioè che si dicono tali a certi effetti fa-

vore-

vorevoli , e privilegiativi ; in fatti però non vivono in istato di mendicizia , possedendo delle robbe stabili , e dell'entrate.

Da tempo moderno di un secolo , e poco più a questa Parte si è introdotta una certa terza specie di Chierici Regolari , che così nell'Abito cotidiano , come nell'ecclesiastico , o solenne fanno figura dell'Ordine , ovvero del Clero Secolare , pure in fatti sono Regolari Professi , ed a tutti gli effetti si dicono veri Mendicanti , con la medesima distinzione tra coloro per verità , e quelli per privilegio : Come (per esempio) sono quei Chierici , li quali si dicono Teatini : Gesuiti : e Chierici Regolari Minori : Ministri degl' Infermi : Somaschi : Barnabiti : Della Congregazione della Madre di Dio , ovvero di Lucca , e simili : Attesochè questi nelle funzioni ecclesiastiche , e particolarmente nelle processioni vanno collocati tra il Clero Secolare , per quello che si discorre di sotto nel capitolo sesto , trattando delle Precedenze delle Religioni , e nondimeno sono del Clero Regolare agli altri effetti.

Vi è ancora un'altro Ordine Regolare , il quale si dice Militare , cioè di quelle persone , le quali sotto qualche segno professano un'ecclesiastico , e religioso Istituto Militare , ma in fatti vivono , e vestono all'usanza di secolari nelle proprie case , in maniera che si distinguono dal restante popolo con una distinzione intellettuale , ovvero con un segno : Come sono li Professori della Religione di S. Giovanni Geròsolimitano , volgarmente detta di Malta : Di S. Giacomo di Spata : Di Calatrava : Di Alcantara : Di S. Stefana : De' Santi Maurizio , e Lazaro , e molte altre simili , delle quali ancora si va discorrendo di sotto nelli loro capitoli particolari : Però sono di diversa natura ; poichè alcuni sono veri Religiosi , ed altri nò , conforme ne' suoi luoghi si discorre.

Anticamente l'Ordine Monastico , e particolarmente quello di S. Benedetto si governava in diversa forma da quel che si governano oggidì tutte le Religioni , particolarmente nella nostra Italia : Cioè che ciascun Monastero si governava da se stesso indipendentemente dagli altri ; sicchè non vi era quel governo , il quale di presente si pratica in forma di università , o di repubblica di tutta la Religione , ovvero di tutta la Congregazione , come per una compagnia di tutti li Monasterj , o Conventi , col Prelato Generale come capo , e con gli altri Prelati , ed Officiali Provinciali : E quindi nasceva che non si dava una vita , ovvero un' osservanza uniforme della regola , sicchè in una stessa Religione alcuni Monasterj erano più osservanti , e gli altri erano più rilassati : Come ancora li Religiosi erano perpetuamente applicati ad un Monastero solo , nel quale professavano , e pigliavano l'abito : Conforme ancora in presente di questo stile ne restano alcune Reliquie nella Germania , ed in altre parti di là da

monti: Ma essendosi sperimentato che fosse di gran lunga migliore la suddetta forma d'università, o di repubblica, con la frequente mutazione così de' Superiori, come de' Religiosi, e sudditi da un luogo all'altro, con l'uniformità della vita, e dell'Istituto, sotto la visita de' Prelati Provinciali, o Generali, e con l'uso de' Comizj, che volgarmente diciamo Capitoli, parimente Generali, e Provinciali, il che forse ebbe l'introduzione più frequente dalle suddette prime Religioni Mendicanti, ovvero da alcuna delle suddette Congregazioni filiali dell'antico Ordine Benedettino, e particolarmente della Cisterciense; mentre nel Concilio Generale Lateranense fatto sotto Innocenzo Terzo si fa menzione del Capitolo Generale de' Cisterciensi: (Nel che parimente si lascia sempre il suo luogo alle verità senza pregiudicare alcuno) quindi con molta ragione, e con profitto dello stato Regolare questa forma di governo è stata introdotta, particolarmente nell'Italia in tutto il Clero Regolare: E ciò si stima degno di particolar riflessione per molti notabili effetti, che ne seguono, conforme di sotto in diversi capitoli si va discorrendo: Onde dal non fare queste riflessioni sogliono in pratica prenderli degli equivoci, camminando alla cieca con quello che a favore de' Monasterj dispongono i Canonici, o fermar li Canonisti antichi, li quali camminano col suddetto diverso presupposto, che ciascun Monastero si governasse da se indipendentemente dall'altro, senza connessione tra loro: Appunto come oggidì insegna la pratica nelli Monasterj delle Monache.

12 In ciascuna Religione oltre la distinzione tra li Professi, e li Novizj: Tra li medesimi Professi vi è l'altra distinzione tra li Chierici, e Sacerdoti, e li Conversi, li quali a differenza in alcune Religioni si chiamano Laici, o Coadiutori con altri vocaboli simili, i quali secondo lo stato antico sono incapaci degli Ordini, e di passare all'altro genere de' Chierici, e Sacerdoti per esser destinati alli servizj bassi, e meccanici: E secondo l'uso più generale delle Religioni sono incapaci de' governi, e delle cariche, ancorchè questa regola in alcune Religioni patisca la limitazione.

13 Si ripete però la protesta, e la dichiarazione altre volte fatta, che l'Istituto principale dello scrittore non è di fare lo storico di comporre un' esatta Cronica, nella quale siano tutte le minuzie per appunto come sono, ma solamente di trattare della materia in generale per istruzione de' non Professori nell'occorrenze per il foro esterno pratico; sicchè per quello si dica, o si lasci, o per l'ordine che si tenga, non s'intende fermare stato, nè di pregiudicare a chi si sia. A

A
Di queste, ed
altre generali-
tà nella ma-
teria nel disc.
s. di questo
titolo.

CAPITOLO SECONDO.

Delli requisiti necessarij, acciò uno si possa dire vero Religioso, e validamente professso: E particolarmente circa il requisito del Noviziato, e l'altro della Libera Volontà.

S O M M A R I O.

- 1 *La Religione dev'essere approvata dalla Sede Apostolica.*
- 2 *Il Noviziato per un'anno continuo.*
- 3 *Delle questioni antiche sopra l'interruzione dell'anno.*
- 4 *Se il Noviziato si corrompa ritornando al secolo.*
- 5 *Il Noviziato si ricerca nel passaggio da una Religione all'altra.*
- 6 *Si suole dispensare al tempo.*
- 7 *Si deve fare nelli luoghi a ciò stabiliti.*
- 8 *Deve seguire nell'età degli anni sedeci compiti, e non prima.*
- 9 *Ma l'Abito si può pigliare prima, mentre il Noviziato può essere più lungo dell'anno.*
- 10 *La Professione si deve fare in mano del Superiore legittimo.*
- 11 *La Professione richiede li tre Voti sostanziali.*
- 12 *Se gli Statuti, li quali richiedono età maggiore, annullino la Professione.*
- 13 *Degl'altri requisiti, li quali si sogliono desiderare in alcune Religioni.*
- 14 *Il consenso dev'essere vero, e libero per la Professione.*
- 15 *Di alcuni altri requisiti.*
- 16 *Di alcune Adunanze, o Costituzioni, o Milizie, che non sono Religioni, ancorchè pajano tali.*

C A P. II.



L primo, e l'essenziale requisito, acciò una persona si possa dire che sia Regolare Professo, è quello che la Religione sia approvata legittimamente dalla Sede Apostolica; mentre altrimenti non si dirà Religione, nella quale si muti lo stato, e che vi sia il vincolo di Religioso: Bensì che non è necessario, che di questa conferma apparisca espressamente, bastando quella prova presunta, la quale nasce dalla lunga e pubblica osservanza, e dalla comune riputazione, con la verisimile scienza, e tolleranza della stessa Sede Apostolica.

A
Nel disc. 38:
di questo tit.

Rare volte però occorre questo caso in pratica, eccetto in alcune piccole Congregazioni, le quali di presente sono già soppresses: Come particolarmente era quella della Congregazione del Buon Gesù di Ravenna, della quale si discorre nel Teatro A: Artesocchè per ordinario dell'approvazione, e della conferma della Religione suole apparire dalle Bolle Appostoliche, le quali per la maggior parte sono inserite nel Bollario, conforme di sotto si accenna, trattando distintamente di ciascuna Religione, o Congregazione; onde questo dubbio suole più frequentemente cadere ne' li Monasterj di Monache, conforme si discorre di sotto, trattando delle Monache.

Dovendosi in ciò avvertire, per non incorrere in quell'equivoco, nelli quali facilmente suole incorrere la sciocca razza di quei legulei, li quali si fermano alla scorza, ovvero alla lettera delle dottrine: Cioè che non basta l'essere una Religione approvata in generale, ma che si deve professare in un certo, e specifico Istituto approvato: Come (per esempio): La Religione di S. Benedetto, o di S. Francesco, o di S. Agostino in generale è approvata dalla Sede Appostolica: Ma perche queste si sono poi divise in tanti e tanti Istituti diversi: Quindi segue esser necessario che si faccia la Professione sopra un certo Istituto approvato; sicchè non basta la generalità del professare una di dette regole, non sapendosi sotto qual Istituto tal Professione si faccia, conforme ancora si discorre di sotto nel suddetto Capitolo, in occasione di trattare delle Monache.

2 Il secondo requisito essenziale è quello del Noviziato, almeno per un'anno intero, e continuo; sicchè può essere di maggiore spazio, ma non di minore, per la ragione che debba in tal maniera il Novizio in tutti li tempi, e mesi dell'anno far prova delle asprezze, e disaggi della Religione; ed all'incontro che questa possa far prova de'li costumi, e degli andamenti del Novizio.

3 Anticamente prima del Concilio di Trento cadeano diverse questioni sopra questo requisito del Noviziato, e particolarmente circa l'interruzione dell'anno; e se fosse bisogno, o no che fosse continuo; cioè, se essendo stato il Novizio nella Religione per alcuni mesi, e ritornando per qualche tempo al secolo, e poi ritornando alla Religione, li tempi si congiungessero a compire il termine dell'anno: E vi si scorge la solita varietà delle opinioni. Però oggidì cessa tal questione per l'espressa disposizione del Concilio suddetto, che l'anno debba essere, non solamente intero, ma continuo, senza interruzione, permettendosi qualche piccola interruzione per causa d'infermità con licenza de' Superiori. B

B
Nel disc. 64
di questo tit.

Quar.

4 Quando poi l'anno continuo del Noviziato sia già compito, ma che, o per difetto dell'età, o per altro rispetto non si possa, o non si voglia per all'ora fare la Professione, e che il Novizio uscisse dal Noviziato ritornando al secolo; in tal caso entra il dubbio, se per tale interruzione, ovvero per tale uscita il Noviziato si corrompa, sicchè si abbia per non fatto, e per conseguenza che sia di bisogno farlo di novo, per un' altro anno intiero, continuo.

In ciò si scorge molta scissura d' opinioni, sicchè si può dire, che gli scrittori vi sieno intricati di mala maniera, particolarmente quelli, li quali camminano con le sole generalità, senza riflettere alle distinzioni de' casi, ed alle loro circostanze, dalle quali nasce il vedere, se si adatti la ragione di dubitare, o nò, come ancora senza riflettere alla distinzione de' tempi, secondo i quali parlano gli scrittori, e particolarmente gli antichi, se prima, o dopo il Concilio di Trento.

Si crede però più probabile, che questa debba dirsi una questione piuttosto di fatto, e di volontà, che di legge; e per conseguenza che non sia capace d' una regola certa, e generale; che però sia errore il camminare con le sole generalità, ovvero con le decisioni fatte in alcuni casi diversi, quando le circostanze non sieno le medesime, nella maniera che generalmente si dice in tutte le questioni simili di fatto, e di volontà, e particolarmente nella materia Fidecommissaria: Cioè nel vedere, se l' uscita dalla Religione, ed il ritorno al secolo sia seguito senza licenza de' Superiori, e con circostanze tali, che si possa dire d' essersi fatta con animo di lasciare quello stato: O pure che all' incontro sia stato con licenza, e per giusto motivo, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro. C

C
Nel detto disc.
46.

5 Questo requisito del Noviziato, non solamente si stima necessario nel caso che un secolare si faccia Religioso, ma ancora quando uno il quale sia già Professo in una Religione con licenza di chi abbia tal facoltà, voglia fare il passaggio ad un' altra, non bastando il Noviziato fatto nella prima; dovendo fare la prova di questa diversa maniera di vivere. Ed ancora acciò la nuova Religione possa fare la prova de' suoi costumi, essendo ciò egualmente introdotto a favore dell'una e dell'altra parte; mentre il contratto il quale risulta dalla Professione, si dice egualmente reciproco tra la Religione ed il Religioso, il quale professa; a tal segno che se sia in origine una stessa Religione, la quale però si sia divisa in diversa maniera di vivere, cammina lo stesso.

6 Bensì che in questo caso, quando vi concorre il consenso delle Parti, cioè della Religione, e di colui, il quale deve far la

nuova Professione, facilmente vi si dispensa dalla S. Congregazione: O sia per l' oracolo speciale che piglia dal Papa in ciascun caso, ovvero per l' oracolo generale, contentandosi d'alcuni mesi, ed alle volte d'alcuni giorni, secondo le circostanze de' casi per essere materia arbitraria, ed incapace di una regola certa, ed uniforme.

In alcune Religioni, e forse generalmente in tutte le Claustrali, con molta ragione, con l'approvazione della Sede Apostolica si sono stabilite certe case, o Conventi, nelli quali si faccia il Noviziato, per desiderarsi in ciò una più esatta osservanza della regola; sicchè quando si faccia fuori de' luoghi stabiliti venga stimato inutile, come se non fosse fatto: Ma ciò parimente non ha una regola certa, e generale dipendendo dalle leggi, e dalle costituzioni di ciascuna Religione.

8 L'altro requisito è che la Professione segua nell'età legittima, almeno d'anni sedici compiuti; e facendosi prima, si stima invalida: E questo requisito nasce dal Concilio di Trento, mentre per la disposizione de' Canon, o de' Concilj antichi sopra ciò non è stabilita una certa età; che però anticamente si camminava con le regole generali de' contratti; cioè quando si possa dire che vi sia il consenso perfetto da potersi obbligare, onde per ordinario si stimava sufficiente l'età dell'anno decimo quarto, sicchè fosse finita l'età d'impillare, quando per la straordinaria vivacità dell'intelletto, e de' spiriti non si possa dire che vi fosse la capacità per prima, ed in età più tenera: Overo all'incontro che per essere d'ingegno più ottuso, e grossolano tal'età non basti: Ma il Concilio di Trento per togliere queste dispute ha voluto stabilire un'età uniforme, e tale che vi sia un certo maggior uso di ragione. D

*Nel disc 41.
di questo titolo.*

Non ha innovato però il Concilio cosa alcuna circa l'età di pigliare l'Abito, e di mettersi nel Noviziato, onde ciò si può fare prima, ed in età più tenera, purchè la persona sia capace dell'uso della ragione, e sappia quello che operi, e dopo qualche tempo faccia la Professione nella suddetta età stabilita, non essendo necessario che la Professione si debba fare subito compito l'anno del Noviziato, sicchè questo può essere per tempo maggiore, ma non per minore dell'anno continuo, ed intero.

Come ancora si ricerca che la Professione si faccia in mano del legittimo Superiore, il quale abbia in ciò la potestà sufficiente di obbligare la Religione, ed in suo nome fare questo contratto: E che la Professione si faccia con la solita solennità, cioè con la sostanziale emission delli tre voti sostanziali, della povertà, castità, ed ubbidienza: Bensì che non è precisamente necessaria l'espressione di questi voti, bastan-

bastando quell'implicità compresa nella solenne promessa di vivere in quella Religione sotto la sua regola, e secondo la formola, che usa la Religione.

- 12 E sebbene negli stabilimenti di ciascuna Religione si sogliono ordinare alcuni altri requisiti, e particolarmente quello dell'età maggiore; cioè che non si debba fare la Professione prima dell'anno decimo ottavo, conforme particolarmente la pratica insegna nella Religione de' Minimi, per la sua maggior asprezza: Ed ancora in quella di S. Gio: Gerosolimitano, che volgarmente diciamo di Malta, nondimeno quando lo Statuto, o la Costituzione della Religione approvata dalla Sede Apostolica non contenga il decreto espressamente annullativo, sta più comunemente ricevuto in pratica, che ciò non cagioni la nullità della Professione, ma contravvenzione delli Superiori agli stabilimenti della Religione. *E* *Nel detto disc.* 41.
ne. *E*

- 13 E lo stesso cammina, quando si ricerchino altri requisiti, conforme particolarmente sogliono essere in alcune Religioni quelli delli legittimi natali, ovvero del non esser di sangue infetto d'Ebrei, o d'altri Infedeli, o pure che la persona non abbia portato l'Abito d'altra Religione, con cose simili, nelle quali non si può dare una regola certa, dipendendo il tutto dal tenore de' Statuti di qualsivoglia Religione. *F* *Nel disc. 43.*

- 14 Il maggiore, ed il più essenziale requisito, come proveniente anche dalla legge di natura, è quello della Verità, e della Libertà del consenso; cioè che la Professione non sia fatta per forza, ovvero con dolo, e con inganno, o pure simulatamente: E questo difetto è il più frequente, per il quale si sogliono annullare le Professioni: Però in ciò non si può dare una regola certa, e generale, essendo tutta materia di fatto sopra la prova della forza, e del timore, ovvero dell'inganno; e se; e quando si possa dire un timore sufficiente, sicchè non vi sia il consenso, e che (conforme li Giuristi dicono) *cada in una persona costante*: *G* Per tanto in occorrenza converrà ricorrere a' professori, ed a quello, che in occasione de' casi seguiti se ne va discorrendo nel Teatro. *G* *Nel detto disc.* 41.

- 15 Si sogliono desiderare ancora alcuni altri requisiti per gli Statuti delle stesse Religioni, ovvero per le Costituzioni Apostoliche: E particolarmente che la persona non abbia de' debiti, ovvero che sia obbligata a qualche amministrazione, o rendimento di conti, con cose simili, ma ogni volta che non vi sia il decreto annullativo, ciò non annulla l'atto; che però li requisiti sostanziali, e generali sono li suddetti.

Quindi siegue che sebbene vi sono alcune Radunanze, o Con-

gregazioni ; ovvero Milizie anche approvate dalla Sede Appostolica, nelle quali pare che si viva a forma di Religione con l'uniformità dell' Abito , e con una certa Regola, o Istituto, ed ancora si costuma di fare un cert' atto di Professione in mano del Superiore, promettendosi l'ubbidienza, e l'osservanza di quell'Istituto: Nondimeno, secondo un'opinione più benigna (molto però contraddetta) queste persone si diranno ecclesiastiche per il beneficio del foro, o per altre immunità, ma non già si potranno dire persone religiose professse, e particolarmente per il requisito del Noviziato, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro H: Ed anche si accenna di sotto in occasione di trattare delle Monache, se si debbano dire tali quelle, le quali vivano in istato Monastico in alcuni Conservatorj senza certi requisiti.

H
Nel disc. 50. di
questo titolo.



CAPITOLO TERZO.

Della Professione tacita, ovvero della sanazione, o delli difetti dell'espressa, la quale nasca dal continuare nella Religione per qualche tempo. E quando, in che modo si possa reclamare, e dire di nullità contro la Professione; ed a chi spetti l'annullarla.

S O M M A R I O.

- 1 Delle due specie della tacita Professione.
- 2 Quali siano gli atti, dalli quali si cavi la tacita Professione.
- 3 Dello stesso; e quali atti si debbano attendere.
- 4 Della sanazione, o ratificazione della Professione invalida.
- 5 Specialmente dal passaggio del quinquennio.
- 6 Dell'operazione di detto passaggio.
- 7 Della forma di fare un giudizio validamente per annullare la Professione.

C A P. III.



N due maniere viene considerata la Professione tacita, per la quale resti la persona irretrattabilmente obbligata allo stato, ovvero al vincolo della Religione: Una quando non apparisce della Professione in modo alcuno, sicchè non vi sia la prova concludente dell'affermativa; nemeno della negativa, ma quella si deduca dall'aver continuato nella Religione doppo finito l'anno del Noviziato nell'Abito di professo, facendo gli atti soliti farsi da' Professi: E l'altra quando vi sia la Professione espressa, la quale apparisca difettosa, ma se ne pretenda la ratificazione, o la sanazione con la continuazione nello stato di professo senza reclamare per qualche tempo notabile, e sopra questa seconda specie più frequentemente cadono le dispute; attesochè nelle Religioni, e particolarmente nelle grandi, e ben regolate, nelle quali il Noviziato, e la Professione si fanno in alcuni Conventi grandi, li quali sono destinati a tal'effetto, si tengono con diligenza li libri, nelli quali si registrano le Professioni, che si vanno facendo; che però molto rare sogliono essere in pratica le dispute sopra la prima specie.

Tutta.

Tuttavia per quello che appartiene al primo punto, cioè che non apparisca della Professione solenne espressa, onde si stia su
 2 la Professione tacita, o presunta, è molto difficile ridurre ciò in pratica nelle Religioni de' maschi, per la ragione, che per lo più l' Abito de' Novizj non si suole distinguere da quello de' Professi, sicchè l' avere continuato in quello stato non è cosa, la quale necessariamente importi la Professione che risulta da quest'atto solamente, perchè vi sia il libro, il quale provi la negativa dell'espressa: Ma quando questa prova non vi sia, in tal caso la continuazione di più anni in quello stato, ed il lungo esercizio di quegli atti, li quali non convengono se non a' Professi, può giovare per una prova presunta; cioè che si alleggi la Professione espressa, la quale poi si provi con le presunzioni, e con gli argomenti: Bensì che è una materia, la quale non riceve una regola certa, e generale, dipendendo dalle circostanze particolari di ciascun caso.

Si deve però avere il riguardo alla qualità degli atti, dalli quali si cavi questa tacita, o implicita Professione, se siano più o meno equivoci, o rispettivamente univoci, e ben concludenti:
 3 Attesocchè il portare l' Abito, ed il fare quegli atti, li quali generalmente si fanno dalli Religiosi Professi, ma si sogliono anche fare da' Novizj, non conclude, nè si deve avere in considerazione, nella maniera che si ha di quegli atti, li quali non si sogliono fare se non da' Professi: Come (per esempio) sono gli Officj, e le Prelature, ed anche sopra tutto il promoversi agli ordini sacri a titolo della povertà, e della Religione; mentre quest'atto solo è solito stimarsi sufficiente ad indurre la Professione: Quando però non vi sia la Professione espressa invalidamente fatta, entrando in questo caso la seguente specie di ratificazione, o di rivalidazione con li suoi requisiti, essendo solito dirsi che questi atti susseguenti, o consecutivi si siano fatti col presupposto della Professione, che fosse valida, in maniera che si stima meglio che l'atto non vi sia, che l'esservi. A

A
 Nel discorso
 40. di questo
 titolo.

Trattando dunque di quest'altra specie, cioè che vi sia la Professione espressa, la quale patisca qualche nullità sostanziale, ma si pretenda sanata, o supplita con gli atti susseguenti, come per
 4 una nuova tacita Professione: La regola viene maggiormente stabilita dalla moderna legge del Concilio di Trento, che la pacifica continuazione in istato di Religioso Professo per un quinquennio senza reclamare porti seco la presunzione della ratificazione della Professione già fatta, ancorchè per altro fosse invalida: E molto più quando, con questa presunzione generale, concorrano ancora dell'altre presunzioni, ed argomenti speciali, e particolarmente.

mente l'accennato di sopra, che risulta dall'ordinarsi a titolo della Religione, o della povertà B. Tuttavia sopra ciò non si può dar una regola certa, e generale applicabile a tutti i casi; onde la decisione dipende dalle circostanze particolari di ciascun fatto.

B
Nelli disc. 41.
e seguenti di
questo titolo.

5 Alcuni credono che le suddette cose, e particolarmente il passaggio del quinquennio portino una presunzione certa, e necessaria, la quale abbia forza di una prova concludente, da non ammettere prova in contrario, sicchè sia quella specie di presunzione che li Giuristi dicono *juris*, & *de jure*: Però è più probabile, ed è più comunemente ricevuta l'altra opinione, che questa sia una semplice presunzione di legge, la quale viene stimata sufficiente a fondare l'intenzione di colui, al quale assista, fino a tanto che si provi il contrario, non esclude per tanto la prova non solamente espressa, nè pur ancora presunta, e congetturale: Conforme suole occorrere con la prova, che veramente vi sia stato il dissenso: O vi siano state le reclamazioni con i parenti: Overo con gli amici anche dentro il quinquennio: Overo che durasse ancora la causa del timore, e della violenza: O che vi fossero stati altri impedimenti: O pure che si fosse vissuto con falso presupposto, con altre cause simili, per le quali tal presunzione resti esclusa: Che però in occorrenza si dovrà ricorrere a' professori, ed a quel che se ne discorre nel Teatro in occasione de' casi seguiti, non essendo possibile il darvi una regola certa per la capacità de' non professori. C

C
Negli stessi luoghi.

6 Opera bensì il passaggio del quinquennio un effetto molto considerabile introdotto dalla suddetta legge nuova del Concilio di Trento, cioè che quando un Professo voglia annullare la Professione, non può esser inteso, nè Giudice alcuno vi può mettere le mani, conforme potrebbe dentro il quinquennio, senza che prima se ne ottenga dal Papa la facoltà con una commissione speciale, per la quale si concede la restituzione in integro contro il suddetto silenzio.

Questa commissione non è solita darsi, se non in piena Segnatura di Grazia, ovvero secondo la pratica più frequente, senza il voto della Santa Congregazione del Concilio, ed alle volte (ancorchè più di raro) di quella de' Vescovi, e Regolari, nella quale ovvero nella Segnatura suddetta si disputa formalmente, se vi siano, o nò le giuste cause, le quali meritino la concessione della suddetta commissione; mentre senza qualche causa, non si suole, nè si deve dare.

7 Per la concessione suddetta, ed anche generalmente quando non ve ne sia bisogno, perchè il giudizio si mova dentro il quinquennio: Se il caso portasse che il Religioso senza legittima licenza

cenza

senza de' Superiori fosse uscito dal Monastero, o dalla Religione, ed avesse lasciato l'Abito, non potrà, ne dovrà esser inteso, se prima non ritornerà, e non ripiglierà l'Abito, ogni volta che sopra ciò non se gli dia la dispensa particolare.

Li Giudici di questa materia sono: Il Superiore locale del proprio Monastero, o Convento: Ed il Vescovo, ovvero quel Prelato il quale sia l'Ordinario di quel luogo, sicchè non vi si possono ingerire altri, eccetto se non vi concorresse una commissione speciale del Papa, la quale alle volte si suol dare, anche per i forastieri al Vicario di Roma, ed al Superiore Regolare del proprio Monastero nella stessa Città di Roma. D

D

Come sopra.

CAPITOLO QUARTO.

Degli effetti, li quali risultano dalla valida Professione, ovvero (all'incontro) dalla sua annullazione.

S O M M A R I O.

- 1 Li Religiosi si rassomigliano alli servi.
- 2 Sono incapaci di dominio, e di possesso delle robbe.
- 3 Della proposizione che le robbe si acquistino al Monasterio, come s'intende.
- 4 Delle rinunzie, o donazioni, o altre disposizioni, che si facciano prima di professare.
- 5 Se abbraccino le successioni doppo la Professione.
- 6 Se l'acquisto sia mediato, o immediato.
- 7 Dell'entrate che hanno i Religiosi.
- 8 Delle robbe lasciate a Religiosi, con che non s'acquistino alla Religione.
- 9 Al Religioso, il quale stia fuora de' Chiostri, succede la Camera.
- 10 Della specialità de' Gesuiti.
- 11 S'intende che sia Professo validamente.
- 12 Delli Religiosi nelle Religioni incapaci, a chi si acquistino le robbe.
- 13 Delli Testamenti de' Religiosi.
- 14 Li Religiosi Regolari sono incapaci di benefici secolari, e di pensioni.
- 15 Se uscendo il Religioso dalla Religione, recuperi le robbe.

C A P. IV.



Ol presupposto, che sia già validamente seguita la Professione in una Religione approvata con li requisiti di sopra accennati, nè segue una total mutazione dello stato della persona, sicchè così i Giuristi, come i Teologi si vagliono di quel simile, che nelle leggi Civili profane si dà sopra la mutazione dello stato libero, a quello di servo, al quale il Religioso Professo vien' assomigliato; in maniera che in molte cose si adatta alli Religiosi ciò dalle suddette leggi si dispone che nelli servi: Attesocchè si privano della propria volontà, e della libertà, e passano totalmente nella podestà della Religione, e de' suoi Superiori, appunto come il servo passa nella podestà del padrone, per molti effetti li quali da ciò risultano.

Primie-

Primieramente per l'incapacità del dominio, e del possesso proprio in ragione privata, stante il voto della povertà, il quale opera, che il Religioso Professo sia incapace, senza dispensa del Papa, di avere cosa alcuna del proprio; che però circa le robbe, le quali avea nel secolo prima della Professione, ovvero l'altre, che s'acquistassero dipoi per successione, o per donativo, ovvero in qualunque altra maniera, anche per propria industria, si cammina con la distinzione della qualità della Religione; cioè se sia capace di possedere beni in comune, o nò: Attesocchè quando sia capace (conforme per regola generale oggi stabilita dal Concilio di Trento sono tutte le Religioni, le quali non si ritrovino espressamente eccettuate, e dichiarate incapaci) le robbe che possedea il Professo prima di fare la Professione, quando egli non ne abbia diversamente disposto, si acquistano alla Religione, ovvero al Monastero, secondo le diverse osservanze delle stesse Religioni capaci.

E sebbene per bocca di tutti i scrittori, così Giuristi, come Morali, corre la proposizione, che le robbe del Professo si acquistino al suo Monastero: Nondimeno questa proposizione deriva dagli scrittori antichi, li quali parlano col presupposto dello stato di quei tempi di sopra accennato; cioè che ciascun Monastero si governava da se, indipendentemente dagli altri, sicchè ogn'uno avesse li suoi professi, come perpetuamente ivi applicati all'usanza dell'odierno stato delli Monasterj delle Monache: Ma oggi che lo stato delle cose è mutato, e che le Religioni si governano a forma d'università con la continua mutazione de' Religiosi da luogo a luogo ciascun'anno, ovvero in altri tempi, ad arbitrio de' superiori, e secondo li varj stili delle Religioni: Però non entra questa considerazione, mentre in tal modo, quegli il quale fa la Professione non si obbliga di vivere più in un Monastero che nell'altro, ma si fa il contratto con tutta la Religione in universale: Che però la suddetta proposizione (secondo la pratica corrente) cammina nelli Monasterj delle Monache, le quali si governano con la suddetta indipendenza, ciascuno da se: Ma nelli Religiosi di quelle Religioni, le quali si governano nella suddetta forma di Repubblica, o di Università, non è adattabile: Maggiormente che nelle Religioni Grandi, e ben governate, in tutta una Provincia vi faranno uno, o due Monasterj, o Conventi del noviziato, nel quale stiano tutti li novizj della Provincia, ed ivi facciano la Professione, e perciò non si possono dire più d'un Monastero, che dell'altro: Per conseguenza pare che la robba si debba acquistare alla Religione in universale, per applicarsi ad arbitrio della medesima a quei Monasterj, ovvero a quelli usi, i quali riguardino il suo bisogno, o che si stimeranno opportuni, quando li suoi statuti, e le

e le leggi, ovvero la consuetudine non dispongano diversamente. A

E lo stesso cammina in quelle robbe, le quali per successione testata, o intestata, o per altro titolo si deferissero alla persona del Religioso già Professo; cioè che stante la sua incapacità di ottenere le robbe in dominio privato, si acquistino al Monastero, ovvero alla Religione con le stesse regole, le quali camminano nelle robbe avute per prima: Ogni volta che anche di queste robbe non si sia disposto prima di fare la Professione, conforme suol portare la pratica più frequente; cioè che prima di professare, si suol fare la rinunzia, o la donazione a favore de' parenti, o di altri amorevoli, non solamente delle robbe, le quali già si abbiano, ma ancora delle future successioni testate, o intestate: Attesochè sebbene alcuni credono che il rinunciante possa disporre delle robbe, e delle ragioni che già possedea prima della Professione, ma non di quelle le, quali si acquistassero doppo, per la ragione che sia un disporre di quello, che non sia suo, ovvero sia il differire la disposizione in un tempo inabile: Tuttavia è più ricevuta in pratica l'opinione contraria, che ciò si possa fare per la ragione, che anche la speranza delle future successioni si può vendere o donare: Così ricercando la ragion probabile del pubblico bene di conservare le robbe nelle famiglie, e di non farle passare alle Religioni, ed alli Monasterj. B

A
Nel disc. 57. di
questo titolo.

4

5

B
Nel tit. del-
le Rinunzie.

In caso poi che tal rinunzia, o disposizione non vi sia, sicchè si si faccia luogo al sudetto acquisto a favore del Monastero: In tal caso entra la questione tra li Civilisti, e li Canonisti sopra il modo di tale acquisto; ed è, se questo acquisto si faccia a favore del Monastero, o della Religione mediatamente, cioè per mezzo della persona del Religioso, e per conseguenza per un atto consecutivo alla persona, come vogliono i Civilisti; ovvero immediatamente, e principalmente a dirittura in ragione propria, senza dipendenza dalla persona del Religioso, onde non vi sia bisogno del suo consenso, o volontà per l'acquisto, conforme vi bisogna nel primo caso, che l'acquisto sia mediato, secondo quello vogliono i Canonisti.

6

Sopra di ciò non si può dare una regola certa, mentre nella Corte Romana, e nelli Tribunali dello stato Ecclesiastico, e generalmente in tutte le Corti del foro Ecclesiastico del Mondo Cattolico si cammina coll'opinione de' Canonisti. Ed: (all'incontro) nelli Tribunali de' Principati laicali per lo più sicammina con quella de' Civilisti: Ed alcuni tengono ancora quella de' Canonisti: Che però si dovrà camminare con opinione, la quale sia ricevuta in quel Tribunale, nel quale sia la disputa. C

C
Nel d. disc. 57
di questo tit.
on el titol. de
sacramenti.

E sebbene in pratica si tollera dalla Chiesa una certa consuetudine

tudine

7 tudine anche nelli Religiosi, e molto più frequentemente nelle Monache; che possano godere un'annua, o mestrua entrata vitalizia, che il Professo si riserva delle sue robbe, o pure che se gli assegna da' parenti : Nondimeno ciò non importa nè dominio, nè possesso, ma una semplice permissione per quelli usi onesti, e religiosi, a' quali non è solito supplire il Monastero, ad arbitrio de' Superiori, sicchè non è cosa incompatibile col voto della povertà, il quale nelli Religiosi Professi cagiona l'effetto suddetto dell'incapacità d'avere cosa alcuna del proprio. D

D
Nel disc. 56.
e 57. di qua-
sto titolo.

8 Si dà ancora in pratica frequentemente il caso che alli Religiosi Professi si lascino, o si diano delle robbe, o dell'entrate con espresa lege, e condizione, che non si possano acquistare al Monastero, o veramente alla Religione, e che i Superiori non vi si possano ingerire nell'uso, e nella disposizione : Ed in tal caso cade la disputa tra li scrittori con la solita varietà delle opinioni : Attefocchè alcuni credono semplicemente, che tal disposizione sia valida; e si debba osservare nella maniera che sta : Altri che sia totalmente invalida questa condizione come proibita dalla legge, onde vizi, ed annulli tutto l'atto : Finalmente : Vi sono di coloro li quali asseriscono rimaner la disposizione valida a favore del Monastero nella sostanza, ma che sia viziata, e s'abbia per non scritta la suddetta condizione, come proibita dalla legge, ed incompatibile con lo stato religioso.

Si crede però, (secondo la più probabile, e la più ricevuta opinione,) che si debba camminare per una via di mezzo, conciliando la disposizione della legge, con la disposizione dell'uomo, rendendole compatibili : Cioè che tali robbe, o rendite abitualmente si acquistano al Monastero, ovvero alla Religione, sicchè si dicano essere nel suo dominio, ma che per osservanza della volontà del disponente se ne permetta al Religioso la disposizione, e l'amministrazione : Purchè però sia onesta, e conveniente al suo stato : Attefocchè, anche in quei casi nelli quali il Religioso con Indulto Apostolico sia dispensato d'amministrare alcune robbe, o rendite, e di esse a suo arbitrio disporre, sempre vi s'intende la suddetta condizione, sicchè facendosi altrimenti, la Religione, ovvero il Monastero potrà ritrattare quel che da lui si sia malamente fatto. E

E
Relat. de Te-
stam. nel di-
scorso 23. o del
le Donazioni
nel disc. 25.

9 Bensì che se il caso portasse la morte del Religioso fuora de' Chioftri, non casualmente, e per poco tempo, ma che così ordinariamente vivesse, allora in quelle robbe, le quali si trovassero in potere di tal Religioso, senza che prima si siano acquistate al Monastero, ovvero alla Religione, per una Costituzione di Greg. XIII. vi succede ovvero vi fa lo spoglio la Camera, quasi che la Religione

gione si sia resa indegna di ottener le robbe di quel Religioso, al quale ha permesso di vivere fuori de' Chioftri, o sia permissione espressa, o trascuraggine. F

F
Nel disc. 48.
di questo tit.

10 Nella Compagnia di Gesù si dà un caso singolare, che non ostante la Professione suddetta con li tre voti ordinarij di castità, povertà, ed ubbidienza, tuttavia il Professo non si rende incapace delle robbe, nè queste si acquistano al Monastero, ovvero alla Religione, ma il Professo ne ritiene la facoltà di disporre fino a tanto, che segua il quarto voto, per il quale si contrae una totale incapacità, simile a quella delli Religiosi nelle strette Religioni incapaci anche in comune: E ciò per la ragione della porta aperta che si tiene in detta Religione, con il facile, e frequente ritorno al secolo fino a tanto che segua il detto quarto voto; sicchè sebbene questi si dicono a tutti gli altri effetti veri Religiosi Professi, nondimeno a questo effetto vengono riputati come una specie di novizj, non ostante il voto solenne della povertà: O sia perchè l'Autorità Pontificia tolga questo ostacolo, mentre il tutto dipende dalla proibizione della legge positiva: Overo perchè in questo mentre il dominio delle robbe abitualmente si dica risiedere in poter del Generale, sicchè resti compatibile detto voto con una certa specialità, conforme si discorre di sotto nel capitolo trentesimo ottavo. G

G
Nel titolo de
Testamenti nel
disc. 36. e nel
disc. 63. di que-
sto titolo

11 Cammina tutto ciò, quando si tratta di Religione, la quale sia capace in comune col detto supposto, e non altrimenti, che il Religioso sia validamente Professo in età legittima, e precedendo l'anno del noviziato, onde a quest'effetto non basta quella Professione, la quale si suole fare dagli infermi vicini a morte per divozione, e per godere le Indulgenze prima dell'anno, ovvero in età non legittima. H

H
Nel disc. 40. di
questo titolo.

12 Ma quando si tratta di Religione, la quale sia incapace anche in comune; in tal caso, se il Religioso non avrà disposto prima di professare, le robbe si acquisteranno alli venienti ab intestato, ovvero a coloro a quali per altro spettarebbono per la morte naturale del medesimo; mentre questa sorte di Professione ha la stessa forza, che la morte vera a questi effetti delle robbe temporali, e dell'altre cose profane, conforme si discorre ancora nella materia Fidecommissaria. I

I
Nel titolo de'
Fidecommissi-
nel disc. 63.
nel titolo de'
Testamenti nel
li disc. 35. e
36.

13 L'altro effetto, che risulta dalla Professione, è quello dell'intestabilità, non solamente per la ragione, che si suol'allegare da' Giuristi, che il Religioso Professo viene rassomigliato al servo, il quale è privo di questa facoltà: Ma ancora per difetto della materia; mentre essendo il Religioso incapace di posseder robbe, non resta in che verificarsi la facoltà di testare.

Ma perchè prima di fare la Professione, si suol fare il testa-

L
Nelli discorsi
35. e 36.

mento: Cade però il dubbio sopra il tempo, nel quale questo Testamento riceva la sua perfezione; cioè, se in quello della morte civile, la quale nasce dalla Professione, ovvero nell'altro della morte naturale, per l'effetto della caducazione, ed altri simili effetti: Ma si stima più probabile, e più comunemente ricevuto, che segua la perfezione per la morte civile nell'istante della Professione, conforme si accenna nella sua materia de' Testamenti. L

14 Il terzo effetto è quello dell'incapacità di ottenere, o ritenere beneficj secolari; ovvero le pensioni sopra di quelli, conforme si discorre nelle sue materie de' Beneficj, e Pensioni: E nella stessa materia Beneficiale si discorre dell'altro effetto, il qual nasce dal voto dell'ubbidienza; cioè che li Beneficj regolari, delli quali sono capaci, siano manuali, ed amovibili ad arbitrio de' Superiori, conforme ancora si discorre di sotto al suo luogo, trattando della Religione di Malta; mentre nell'altre Religioni Claustrali particolarmente, perchè secondo l'uso più comune si è mutata la forma del governo, nella maniera che si accenna di sopra nel capitolo primo, con la deputazione de' Prelati locali, più in ragione di officj, che di beneficj; che però non entrano più tali questioni.

35 A rispetto poi del primo effetto delle robbe, le quali si acquistano al Monastero, ovvero alla Religione (oltre il caso della traslazione, del quale si discorre nel capitolo seguente) cadono le dispute per la durazione di tale acquisto, quando ne cessasse la causa, perchè il Religioso uscisse dalla Religione, e ritornasse al secolo: Ed in ciò si cammina con la distinzione; che se il ritorno fosse per la nullità della Professione, l'acquisto si risolve, mentre in effetto mai è seguito: Ma se fortisse per causa di qualche Dignità, conforme insegna la pratica frequente di quell'uscita de' Religiosi, la quale segue in occasione del Vescovato, o del Cardinalato, o pure per altra occasione, che lecitamente il Papa gli conceda questo indulto: In tal caso la regola è, che le robbe non si ripiglino, ma restano alla Religione, ovvero al Monastero; mentre la questione, nella quale si scorge qualche varietà d'opinioni, riguarda il caso delle robbe rinunziate a' parenti, o ad altri, se la rinunzia si risolva per cessarne la sua causa: E nondimeno anche in questo caso pare più comunemente ricevuta in pratica la negativa: Bensì che in ciò si dovrà deferire a qualche abbiano ricevuto i Tribunali, nelli quali di ciò si tratti per la varietà delle opinioni, la quale vi si scorge, e nel qual caso conviene camminare con la suddetta regola di deferire a quella opinione, la quale sia ivi più ricevuta, conforme si va accennando ancora nella materia delle Rinunzie. M

M
Nel disc. 17.
nel titolo delle
Rinunzie.

CAPITOLO QUINTO.

Della traslazione, ovvero del passaggio da una Religione all' altra : O da un Monastero all' altro : Quando ; ed in che modo si conceda : E degli effetti, che da ciò risultano.

S O M M A R I O.

- 1 *Anticamente tra li Religiosi di una stessa Religione non era libero il transito da un Monastero all'altro ; e della ragione.*
- 2 *Che specie di transito si dà oggidì alli Religiosi da una stessa Religione.*
- 3 *Del transito formale da una Religione all' altra ; e come si debba fare.*
- 4 *Del nuovo noviziato, che vi bisogna.*
- 5 *Della dispensa all'anno intiero.*
- 6 *Della questione se le robbe del Religioso, il quale passa ad un altra Religione, o ad un altro Monastero, restino al primo, o passino con la persona ; con diverse distinzioni.*

C A P. V.



Anticamente, anche tra li Religiosi di uno stesso Ordine, o Religione non si davano questi passaggi formali da un Monastero all'altro, per la più volte accennata ragione; cioè che ciascun Monastero si governava da se stesso indipendentemente dall'altro; sicchè ciascun Religioso professava in un Monastero particolare, per dovere in quello perpetuamente menare la sua vita, nella maniera che la pratica odierna insegna nelli Monasterj delle Monache.

Oggi però questa sorte di traslazione si dà nelli Religiosi maschi per l'accennato uso più comune, e particolarmente nella nostra Italia, che le Religioni d'uomini si governano tutte ad uso di Repubblica, o d'Università; sicchè tutta la Religione viene a costituire un corpo, ovvero un Monastero formale diviso in più Monasterj materiali, come in tante parti, ovvero in tanti membri d'uno stesso corpo, onde il trasferirsi un Religioso da un Monastero all'altro, non importa veramente quella vera traslazione, della quale parlano li Canonj, e li Concilj, ma una mutazione di stanza da luogo a luogo, senza mutazione di vita, o di regola.

2 Che però si pratica solamente una specie di traslazione impropria, dalla quale nascono alcuni effetti similitudinarij a quelli, che produce la traslazione vera, in quelle Religioni, nelle quali sia in uso la figliolanza: cioè che alcuni Religiosi siano assegnati come figli d'un certo Monastero, o Convento, e che poi questa figliolanza si muti: Ma ciò non importa vera traslazione. Mentre questa (secondo la pratica corrente) da un Monastero all' altro, anche quando tutti siano d'uno stesso Ordine, o Istituto, si dà solamente tra le Monache, ovvero tra li Religiosi maschi in quelle Parti, nelle quali oggi ancora sia in piede il dett' uso del governo singolare, ed indipendente di ciascun Monastero: Ma per la regola generale nelli Religiosi si dà solamente tra una Religione; e l'altra, onde si verifichi la diversa forma di vivere, nella maniera che si verifica ancora nelli suddetti Monasteri singolari, ed indipendenti senza la suddetta forma di governo universale, e di Repubblica, ancorchè professino uno stesso Ordine, o una stessa regola in generale: Per la medesima ragione la quale cammina tra una Religione, e l'altra; cioè, che in un Monastero si può vivere con maggior rigore, ed osservanza, ed in un' altro con maggior rilassazione, sicchè sia in effetto una vita diversa, ancorchè la regola sia la stessa.

3 Presupposto dunque che si tratti di un transito, ovvero di una traslazione formale da una Religione all'altra, ovvero da un Monastero all'altro, come sopra, sicchè si muti vita, o istituto: In tal caso entra la regola, che ciò non si può fare senza l'autorità del Papa, in nome del quale questa licenza si suol dare dalla S. Congregazione de' Regolari: Attesochè sebbene si dà il transito da una Religione più larga ad un'altra più stretta: Ed (all' incontro) si nega dalla più stretta alla più larga: Non perciò si rende lecito al Religioso di farlo di propria autorità, ma vi bisogna quella de' Superiori come sopra: Che però la suddetta circostanza di passare ad una Religione più stretta, resta considerabile per la facilità della licenza, la quale in tal caso non si suol negare: Che (all' incontro) il passare alla più larga ordinariamente si nega, quando non vi concorra qualche giusta causa, la quale suol regolare l'arbitrio del Papa, o della Sacra Congregazione.

Quindi segue, che in ciò non si può dare una regola certa, e generale applicabile ad ogni caso; mentre essendo materia arbitraria, la quale va regolata dalle circostanze del fatto, viene diversamente trattata, secondo le contingenze particolari: Maggiormente che di ciò non si tratta avanti quei Giudici ordinarij, li quali camminano col rigore delle regole legali, ma si tratta in

un Tribunale, il quale cammina piuttosto ad uso di Principe, com'è la suddetta Sacra Congregazione; che però la pratica insegna, che in un caso, il passaggio si conceda; ed in un' altro totalmente simile si nega: E per conseguenza (conforme si è detto) la materia non è capace d'una regola certa, e generale, dipendendo in gran parte dalla maggiore, o minore opposizione della Religione, dalla quale si deve fare il passaggio: Attesocchè, quando questa dia il suo consenso, ovvero che non si opponga, si cammina con maggior facilità. A

A
Di questa materia della Traslazione si tratta nel li disc. 37 e seguente di questo tit.

4 Conceduta la licenza, e seguito che sia il passaggio, è necessario che nella nuova Religione (conforme ancora di sopra si è accennato) si faccia il nuovo noviziato per l' anno intiero, e continuo, anche quando originariamente fosse una stessa Religione, la quale però si sia in qualche modo divisa, sicchè abbia diversa regola, o diversa vita più, o meno stretta: Conforme occorre in quella antica Religione, la quale per privilegio Apostolico, o per consuetudine viva più rilassata dall' osservanza rigorosa della regola primiera; e che per una specie di riforma, ve ne sia un'altra la quale viva con l' osservanza più stretta, secondo le distinzioni accennate di sopra nel capitolo primo: Eccetto quando non ostante qualche differenza di vita più, o meno stretta, tuttavia si abbiano per una Religione, conforme occorre nelli Minori Osservanti, li quali si dicono della Famiglia, con quelli li quali si dicono Riformati. B

B
Nel disc. 37.

5 Bensì che in questo caso di transito la Sacra Congregazione è solita dispensare all' anno, e si contenta di qualche termine, il quale suol'essere maggiore, o minore, secondo la qualità del Monastero, o della Religione, alla quale si passi: Attesocchè se sarà Istituto più stretto, e più rigoroso, si cammina con maggior circospezione, ed alle volte non si dispensa, ma se sarà più largo, si dispensa più volentieri, e con un termine più breve, cessando la ragione per la quale ciò si è introdotto.

6 Le questioni maggiori, che in pratica sogliono cadere in occasione di questi passaggi, riguardano piuttosto l' interesse temporale delle robbe del Religioso, se debbano restare alla prima Religione, ovvero al primo Monastero, o pure se passino al secondo; Ed in ciò essendovi non poca varietà di opinioni, e dipendendo veramente la decisione da varie distinzioni, e circostanze di fatto, quindi segue che non sia facile lo stabilirvi una regola certa, e generale applicabile a tutti i casi: Che però in occorrenza si dovrà ricorrere a qualche se ne va accennando nel Teatro in questa stessa materia. C

C
Nel disc. 37.

Ad ogni modo per qualche lume generale pare poterli camminare

con la seguente distinzione; cioè che primieramente si debba ricorrere alla licenza conceduta da' Superiori sopra tal passaggio, per vedere quali condizioni contenga, conforme particolarmente suol occorrere in quelle licenze, le quali si danno alle Monache di passare da un Monastero all'altro, che si sogliono concedere con la clausola senza pregiudizio del primo per la dote data, onde vi sia dibisogno della nuova dote per l'altro Monastero, quando li parenti della Monaca la possano dare: E quando ciò non sia praticabile, si suole al più obbligare il primo Monastero in sussidio a dargli gli alimenti a proporzione di quel che importa la dote, con casi simili, nelli quali (come si è detto) non si può dare una regola certa, per essere materia arbitraria, la quale va regolata secondo le circostanze di ciascun caso, e da un Tribunale il quale cammina più da Principe, che da Giudice, con le regole prudenziali.

In caso poi che ciò manchi, sicchè convenga ricorrere a quel che sopra ciò dispone la legge; Primieramente si deve badare alla qualità dell'acquisto, se sia seguito in riguardo dello stato Religioso, ovvero (all'incontro) in riguardo della persona: Attesochè nel primo caso è cosa chiara, che la robba debba restare alla prima Religione, e che non seguiti la persona; E nell'altro si distingue; poichè se l'acquisto fosse ancora in occasione dello stato Religioso, ma per la propria virtù, e con fatica personale in tal caso si scorge qualche varietà d'opinioni: Ma tuttavia si crede più probabile l'opinione, la quale assiste alla prima Religione, ovvero al primo Monastero, per quella ragione, che avendo ivi appreso quella virtù, si può dire che quella Religione sia stata causa dell'acquisto: Maggiormente che prima s'arrivi a tal perfezione, con molti anni di scuola la Religione l'ha mantenuto: Quando le circostanze del fatto non siano tali, che verisimilmente persuadano il contrario, e facciano cessare queste ragioni, come per una limitazione della regola, o per qualche grand'equità, la quale assistesse in contrario.

In caso che si tratti delle robbe patrimoniali, o in altro modo accessorie alla persona: Pare che la regola sia contro la prima Religione, o il primo Monastero; cioè che le robbe come accessorie vadano col suo principale, e che l'acquisto fatto alla prima Religione sia occasionale, o causativo, sicchè cessando la causa, debba cessare l'effetto: Ogni volta che il passaggio non si possa dire colposo per parte del Religioso, o almeno affettato, in maniera che l'equità assista alla prima Religione, ovvero al primo Monastero, come per una limitazione di questa regola: Però si conclude, che in sostanza il tutto dipende dalle circostanze del fatto

in ciascun caso, e per conseguenza che la materia non sia capace d'una regola certa, dipendendo il tutto dalle qualità particolari: Solendosi ancora considerare una certa differenza, la quale si scorge tra il caso dell'acquisto per via di donazione, espressa fatta alla prima Religione, ovvero al primo Monastero dallo stesso Religioso prima di professare: E quell'acquisto il quale nasca per la disposizione della legge, come un'atto consecutivo alla Professione, per la incapacità, che in tal modo si contrae, essendo diverso un caso dall'altro, per quello che ancora più distintamente si accenna nel Teatro. D

Si deve ancora considerare, se la prima Religione, ovvero il primo Monastero tratta del lucro, ovvero del danno; cioè che in istato di buona fede abbia alienato le robbe, le quali per tal mezzo se gli erano acquistate, ovvero che in quel riguardo si siano fatte delle spese, le quali per altro non si farebbono fatte, o che si siano contratti de' debiti, nella maniera che in occasione de' casi seguiti parimente si discorre nel Teatro. E

D
Nello stesso
discorso.

E
Nello stesso
discorso.



CAPITOLO SESTO.

Delle questioni di precedenza tra li Religiosi di diverse Religioni: Ed ancora delle stesse questioni tra li Religiosi, e Professori di una medesima Religione, con altre cose spettanti alla materia delle Preeminenze, e delle Onorevolezze de' Regolari.

S O M M A R I O.

- 1 Delle antiche questioni di precedenza prima della Bolla di Gregorio XIII.
- 2 Che cosa disponga detta Bolla.
- 3 Delli motivi di queste controversie anche di presente, non ostante detta Bolla.
- 4 Come si debba regolare la precedenza de' Religiosi in una stessa Religione, se abbiano più Conventi in uno stesso luogo.
- 5 Li Canonici, e Chierici Regolari vanno con il Clero Secolare, e precedono li Regolari.
- 6 Della precedenza tra li Religiosi fuora delle funzioni Ecclesiastiche.
- 7 Delle questioni di precedenza tra li Religiosi di una stessa Religione.
- 8 Come si debba attendere l'antichità della Religione.
- 9 Se sia lodevole, o no l'uso delle precedenzae tra li Religiosi.

C A P. VI.



Anticamente, prima che seguisse la Bolla di Greg. XIII., molto frequenti, e scandalose erano le questioni di precedenza tra li Religiosi nelle pubbliche processioni, ovvero nell'esequie, e nell'altre funzioni ecclesiastiche: Attesochè alcune Religioni pretendono essere più antiche dell'altre, e per conseguenza di dovere precedere, secondo il tempo della loro origine, o fondazione: Altre pretendono che sebbene siano più moderne nell'origine, nondimeno siano più antiche nell'approvazione, o nella confermazione Apostolica: Ed altre d'avere più privilegi Apostolici di precedenza sopra tutte.

- 1 La suddetta Bolla però ha in gran parte tolto queste dispute,
- 2 mentre con molto giudizio per essa si dà una regola generale; ed è, che senza badare all'antichità, ovvero al privilegio delle Religioni, si dovesse attendere l'antichità locale, cioè che quella Religione

ne

ne dovesse precedere, la quale avesse prima fondato il Monastero nel luogo, come per una specie di quel concorso, che si dà tra li Creditori, con l'antiorità del tempo, parendo molto ragionevole, che quello il quale abbia occupato il luogo prima, non debba esser escluso da quello, il quale viene dipoi, quando la consuetudine legittimamente indotta non disponesse il contrario; mentre in questa materia di Precedenze la consuetudine fa il tutto, conforme si discorre nel titolo delle Preeminenze, nel quale dieffa si tratta. A

A
Nel lib. 3. delle Preeminenze nelli disc. 24. e seguenti, ed in questo titolo nel disc. 19. e seguente.

Tuttavia ciò non è bastato per togliere la radice di queste controversie: O perchè col motivo della consuetudine, e de' privilegi si continui nella medesima pretensione: Overo perchè la differenza sia circa la giustificazione della maggiore antichità, e particolarmente per la mutazione delle cose; cioè che nel Monastero, il quale per prima ha stato posseduto da una Religione, siano stati surrogati altri Religiosi di Religione diversa, o indipendente, o filiale, con altri simili motivi di discordie accennati in occasione de' casi seguiti nel Teatro. B

B
Nel detto disc. 19.

Ma se il caso portasse, che di una stessa Religione vi siano più Conventi, o Monasterj in un medesimo luogo fondati in diversi tempi: Allora sogliono entrare le questioni tra li Religiosi del Monastero moderno con quelli degli altri Monasterj fondati nel mezzo tempo; cioè se il Monastero moderno di quella Religione, la quale vi abbia l'altro Monastero più antico, debba godere la stessa antichità.

In ciò si cammina con la distinzione, che se nella processione, ovvero in altra funzione intervengono unitamente tutti li Religiosi dell' uno, e dell' altro Monastero, in tal caso resti piano, che li Religiosi del Monastero moderno occupino lo stesso luogo ch' occupino quelli del Monastero antico, sopra quelli di mezzo, col presupposto si pratici quel che (secondo i decreti della Sacra Congregazione de' Riti) si deve praticare; cioè che tutti li Religiosi di uno stesso Ordine vadano uniti sotto una Croce del Monastero, o del Convento più antico, ancorchè vivano in Monasterj diversi; mentre in tal maniera vengono a rappresentare un Monastero solo, ed a costituire un solo corpo.

Ma se li Religiosi del Monastero moderno intervengano nelle processioni, o ne' funerali, ovvero in altre funzioni soli con la propria Croce, senza l' intervento di quelli del Monastero antico: In tal caso vi cade maggior dubbio; e vi sono delle autorità, e delle ragioni per l'una parte, e l'altra: Tuttavia in occasione di casi seguiti, de' quali si discorre nel Teatro, dalla Sacra Con-

Con-

C Congregazione è stato deciso, che debbano occupare lo stesso luogo antico. **C**

*Nel disc. 23.
del lib. 3.
delle Preemi-
nenze.*

E ciò per la ragione, che questo luogo si sia acquistato ivi dalla Religione in generale, il corpo della quale viene egualmente rappresentato da tutti li suoi Religiosi, non ostante che materialmente abitassero in diversi luoghi; mentre questa distinzione materiale non toglie la unità del corpo formale, nella stessa maniera che nella materia delle Preeminenze si è accennato, che una stessa Chiesa Cattedrale, ancorchè di sua natura unica, ed individua, può egualmente esser rappresentata da più Chiese materiali tra loro separate, e fabbricate in diversi tempi: E che uno stesso Capitolo d'una medesima Cattedrale unico, ed individuo, il qual forma un corpo solo, può esser costituito da più capitoli fra loro separati, che siano in ciascuna delle suddette Chiese; attesochè si dicono tanti membri che formano uno stesso corpo. **D**

*Nel disc. 2. e
seguito nel
d. tit. delle
Preeminenze,
e nel disc. 1.
del Miscella-
neo Ecclesi-
stico nel l. 14.*

Cammina tutto ciò nelle questioni di precedenza tra que' Religiosi, li quali per ragione dell'Abito vadano sotto il genere del Clero Regolare: Ma non già in coloro, li quali, ancorchè siano veramente Religiosi Professi, con li tre soliti voti solenni di castità, povertà, ed ubbidienza, e che per gli altri effetti si dicono Regolari veri: Nondimeno nelle funzioni ecclesiastiche per ragione dell'Abito facciano piuttosto figura di Chierici Secolari; sicchè siano membri di quest' altro genere del Clero Secolare: Come (per esempio) sono li Canonici Regolari Lateranensi: Ed anche molte Religioni de' Chierici Regolari, che si dicono Teatini, Gesuiti, Chierici Minori, Somaschi, Barnabiti, Ministri di infermi, della Congregazione della Madre di Dio, ovvero di Luca, delle Scuole Pie, e simili: Attesochè questi nelle processioni, e nell'altre funzioni ecclesiastiche vanno con cotta, o rocchetto, e beretta, nella stessa maniera che vanno li Chierici Secolari, e per conseguenza per ragion dell'ordine simetrico, o gerarchico devono andare uniti col Clero Secolare; sicchè gli ultimi, e più moderni precedono li più antichi del Clero Regolare, per la suddetta ragione dell'ordine gerarchico: Appunto come si dà l'esempio accennato nella suddetta materia delle Preeminenze, che l'ultimo Arcangelo precede, ed è più degno del primo Angelo; ovvero che l'ultimo, ed il più moderno Arcivescovo precede, ed è più degno del più antico Vescovo, con casi simili. **E**

*Nel disc. 24.
delle Preemi-
nenze nel d.
disc. 19. di
questo titolo,
e nel disc. 40.
del Miscella-
neo Ecclesi-
stico.*

In caso che la questione di precedenza tra li Religiosi nascesse fuori di queste funzioni ecclesiastiche, delle quali parla la suddetta Bolla di Gregorio Decimoterzo, ma in occasione di funzioni

zioni indifferenti, nelle quali intervengono con l'Abito cotidiano privato; come (per esempio) occorre in que' congressi di Religiosi, li quali seguono nelle accademie, o ne' circoli, ed in simili funzioni non solenni, nè in Abito Ecclesiastico, o veramente in occasioni anche pubbliche, ma non cerimoniali; a causa di esempio in un Concilio Generale, o altra simile funzione: Ed in questo caso si scorge non poca varietà d'opinioni: Attesochè una crede, che si debba camminare con l'ordine dell'antichità della Religione, la quale vada regolata non dalla sua fondazione, ma dal tempo che sia stata approvata, o confermata dalla Sede Apostolica, quando la consuetudine non disponga altrimenti: E l'altra che tuttavia si debba camminare con la stessa simetria, ovvero ordine delle gerarchie, e che questi debbano stare tra li Preti col Clero Secolare contraddistinto dal Regolare.

Fu tale questione alquanto dibattuta nel Concilio di Trento, ma non vi nacque decisione; mentre prudentemente fu preso un certo mezzo termine: Maggioremente che il Generale di una Religione de' Chierici Secolari, protestando di non volere con le sue azioni pregiudicare alle ragioni del Clero Secolare in universale, si dichiarò, che di buona voglia avrebbe eletto l'ultimo luogo, conforme gli atti conciliari, e le Storie insegnano: Che però in ciò si lascia il suo luogo alla verità, ovvero che si debba deferire all'osservanza.

7 Occorrono ancora frequentemente le questioni di precedenza tra li Religiosi d'una stessa Religione per ragione delle prelature presenti, o passate, ovvero de' gradi, come sogliono esser quelli de' maestri, e de' bacellieri, o pure per causa d'anzianità: Ma in ciò non è possibile il dare una regola certa, e generale, nella maniera che si dà nella sopradetta questione di precedenza tra più Religioni, per la diversità delle leggi, e de' statuti, o stili in ciascuna Religione, molto differenti tra loro: E perciò in occorrenza converrà camminare con le sudette leggi, o stili particolari: E quando questi siano dubbj, si dovrà ricorrere a quelle generalità della ragion comune, che si sono accennate nella materia delle Preeminenze nel libro terzo: Ed ancora a quel che in occasione de' casi seguiti se ne discorre nel Teatro. Accennandose anche qualche cosa di sotto in occasione di trattare di qualsivoglia Religione in particolare. F

8 Non deve però lasciarsi d'avvertire (conforme di sopra si è accennato) circa quella precedenza, la quale si deve regolare dall'antichità della Religione, che questa non va misurata dal tempo della fondazione, ma da quello della approvazione, o della confermazione della Sede Apostolica: E per l'altro effetto della precedenza

F
Nelli disc. 16.
e più seguenti
di questo titolo.

cedenza, la quale (secondo la Bolla di Gregorio Decimoterzo) va regolata dall' antichità della fondazione de' Monasterj, non si deve attendere il tempo della fondazione materiale, e de' fatto, ma quello della formale, e legittima, col concorso di que' requisiti, li quali si accennano nel capitolo seguente, mentre per prima non si vuol dire vera fondazione.

Si vuol disputare ancora se nelle Religioni sia lodevole, o no quest' uso delle precedenzae tra li Religiosi d' una stessa Religione, e particolarmente nelle riformate, le quali professano somma povertà, ed umiltà, quasi che a queste virtù ripugnino queste mondane onorevolezze: Tuttavia si stima lodevole per dare in tal modo qualche premio alla virtù, ed agli studj, li quali altrimenti si perderebbero, conforme si discorre di sotto nel capitolo vigesimosesto. G

G
Nel disc. 17:
di questo ti-
tolo.



CAPITOLO SETTIMO.

Delle nuove fondazioni de' Monasterj, o de' Conventi; e quali siano li requisiti necessarj, acciò si possa dire fondazione legittima, e ben fatta.

S O M M A R I O.

- 1 *Nelle nuove fondazioni vi è necessario il beneplacito Apostolico tra gli altri requisiti.*
- 2 *Anche se siano dell'Ordine Monastico.*
- 3 *Si ricerca cumulativamente il consenso dell'Ordinario.*
- 4 *Il consenso del Paroco, e del Clero.*
- 5 *Quello del popolo, e degli altri Regolari.*
- 6 *Del consenso di quei Regolari, li quali siano in luoghi convicini dentro le quattro miglia.*
- 7 *Del modo di misurare questa distanza.*
- 8 *Della distanza delle case dentro le Città, e luoghi.*
- 9 *Che si possano mantenere dodici Religiosi.*
- 10 *Si sogliono supprimere le picciole Religioni; e della ragione.*
- 11 *Quando questi consensi si possano supplire.*
- 12 *Che non sia materia capace di regola certa.*
- 13 *Delle nuove fondazioni de' Monasterj di Monache.*

C A P. VII.



L'Asciando da parte le questioni, che sopra ciò con la solita varietà d'opinioni hanno disputato li nostri Maggiori, così Canonisti, come Morali: E camminando con quel che oggidì, con più dichiarazioni della Sacra Congregazione, e con più decisioni della Ruota Romana già è ricevuto in pratica nella Corte di Roma, la quale come Metropoli della Religione Cattolica dà la regola a tutte le altre Corti Ecclesiastiche, nelle quali solamente si trattano, ovvero si devono trattare queste materie di nuove fondazioni de' Monasterj, o de' Conventi.

Resta fermo che vi siano necessarj molti requisiti: In primo luogo il beneplacito Apostolico, il quale d'ordinario si suol dare per l'organo della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, ed anche alle volte (ancorchè di raro) per quella
del

A
Nelli disc. 29.
e seguenti di
questo titolo:

del Concilio di Trento: Attesochè sebbene nell'età nostra è stato dubbitato, se per la Bolla di Urbano Ottavo, la quale proibisce le nuove fondazioni di quei Monasterj, o Conventi, nelli quali non si possano mantenere almeno dodici Religiosi, privandoli altrimenti del privilegio dell'esenzione dalla giurisdizione dell' Ordinario, si intendesse in tal modo tolta la necessità di questo requisito ordinato per le precedenti Costituzioni, e particolarmente per quella di Gregorio Decimoquinto, ed anche per il Concilio di Trento: Nondimeno questa opinione è stata riprovata; portando la detta Bolla d'Urbano cumulativamente questa pena, senza derogare al sudetto requisito. A

B
Nel disc. 30.

2 Come ancora alcuni scrittori hanno creduto, che questo requisito sia necessario nella fondazione de' nuovi Conventi delle Religioni Mendicanti, ma non ne' Monasterj dell'Ordine Monastico: Ma parimente questa opinione non è ricevuta, richiedendosi indifferente-mente questo beneplacito in tutte le fondazioni de' Monasterj dell'uno, e l'altro sesso. B

C
Nel disc. 32.

3 L'altro requisito è quello del consenso del Vescovo, ovvero di quel Prelato, il quale sia l'Ordinario Diocesano, e senza il quale non si deve permettere questa nuova fondazione nella sua Diocesi: E questo consenso deve esser congiunto col consenso del Capitolo della Cattedrale.

D
Nel detto disc. 29. e seguenti.

4 Ed è tanto vero, che questo consenso Appostolico vi sia necessario distinto da quello del Vescovo, che se si desse dal Papa in figura di Vescovo, e di Ordinario di Roma, tuttavia questo non basta, quando vi sia qualche ostacolo di Costituzioni Appostoliche. C

E
Nelli medesimi
luoghi.

5 Il terzo requisito consiste nel consenso del Paroco, ed anche del Clero Secolare per il pregiudizio, che si fa al paroco, ed a' Chierici Secolari, con la nuova introduzione de' Religiosi; mentre oggi questi si esercitano più comunemente nell'amministrazione de' Sacramenti, ed in altre cose divine. D

6 Il quarto requisito è il consenso del popolo di quell'luogo, nel quale si deve fare la fondazione, non essendo dovere di introdurre in un luogo nuovi Religiosi non accetti al popolo: Ed il quinto è il consenso degli altri Religiosi, li quali siano già introdotti in quel luogo, per la stessa ragione, che si è detta ne' Chierici Secolari. E

7 Anzi quando si tratta di nuova introduzione di Mendicanti per verità, cioè che vivano con elemosine, e non d'entrate; in tal caso, per il Decreto di Clemente Ottavo è necessario ancora il consenso degli altri Regolari parimente Mendicanti degli altri luoghi convicini dentro lo spatio di quattro miglia, per la stessa ragione.

ragione del pregiudizio, che in tal modo si farebbe nella cerca dell'elemosine: Cadendo la questione sopra il modo di misurare queste quattro miglia, cioè qual sorte di misura si debba attendere, se quella, la quale si usa in Roma, o veramente quella del paese, nel quale sia la controversia: Ed è stato ragionevolmente deciso, che si deve attendere la misura di Roma, secondo la quale il Papa ebbe in mente di stabilire questa distanza. F

F
Nel disc. 31.

17 E' stato ancora solito disputarsi circa la misura di questa distanza, se si debba fare per aria, o per terra; e se dovendosi fare per terra, si debba fare per linea retta, o per i campi, ovvero per le strade: E se dovendosi fare per le strade, si debba far per le strade più frequenti, ed usate, ovvero per le scortatore meno frequenti: Ed anche circa gli estremi della misura, se si debba fare dal sito di un Convento a quello dell'altro, ovvero da un luogo abitato all'altro: E parimente con probabilità è stato deciso, che la misura si deve fare per le strade più usate, e frequenti, con l'estremità de' luoghi abitati: E ciò per quella buona ragione, che questa distanza non si desidera materiale, o per cerimonia, ma formale per il fine, ovvero per l'effetto della cerca dell'elemosine dal popolo, il quale viva dentro questo spazio; e per conseguenza si deve attendere il commercio de' popoli, il quale si ha per le strade più battute, e frequentate, e non per aria, o per le scortatore. G

G
Nel detto disc.
31.

18 Quando anche si tratti di quelle Religioni, le quali vivano di entrate, in maniera che non entri la ragione del suddetto pregiudizio: Tuttavia per privilegi conceduti dalla Sede Apostolica a diverse Religioni, li quali oggidì possono dirsi comuni quasi a tutti per quella comunicazione de' privilegi, la quale si dà tra Regolari, si ricerca ancora il consenso di quei Religiosi, li quali abbiano li Monasterj, o li Conventi nella stessa Città, o luogo dentro un certo spazio di tante canne: E ciò per un'altra ragione, ed è, di togliere legare, e l'emulazioni, che sogliono nascere tra Religiosi troppo vicini in occasione delle prediche, e delle confessioni, e degli altri divini officj, ed esercizj spirituali, con divertire quel popolo, il quale fosse solito frequentare una Chiesa, il che cagiona ancora il pregiudizio nell'elemosine, e negli altri emolumenti: Che però quando cessi questa ragione, perchè alcuni Religiosi vogliano fondare un'ospizio, ovvero una casa, o pure esser ammessi al governo di qualche Collegio senza la Chiesa pubblica, e senza ingerirsi in confessare, o predicare, e far altri officj, non entra questa proibizione, mentre cessa la ragione. H

H
Nel disc. 33.

E finalmente vi bisogna che la nuova fondazione sia tale, che in quel Monastero, o Convento vi si possano mantenere dodici

Reli-

Religiosi almeno, ogni volta che dal Papa, o dalla sacra Congregazione non vi si dia la dispensa, la quale oggidì non si suol concedere con quella facilità, con la quale si concedea per prima, essendosi sperimentato, che nelli Conventi piccoli non vi si mantien bene la disciplina regolare, e che vi sogliono nascere degl'inconvenienti; Per lo che sotto Innocenzo Decimo fu fatta una generale soppressione de' Conventini per tutta l'Italia, nelli quali non si poteffero mantenere almeno sei Religiosi. I

I
Ne' medesimi
luoghi.

Anzi camminando la stessa ragione a proporzione nelle Religioni picciole, è solita la Sede Apostolica di tempo in tempo, prudentemente andarne sopprimendo alcune per la suddetta rilassazione della disciplina regolare.

Sopra li suddetti requisiti, eccettuato il primo del consenso Apostolico, occorre alle volte disputare in pratica sopra il punto, quando ingiustamente se ne impedisca la verificazione; cioè che senza giusta causa il Vescovo, ovvero il Parroco, o il Clero, ovvero gli altri Religiosi, o parte del popolo si oppongono, si possa questo consenso supplire da' Superiori, occorrendo frequentemente che per le gare tra essi Religiosi, il popolo, ed il Clero si dividono, e si mettono in fazioni, per il che si suol' avere il ricorso al Papa, il quale per ordinario rimette ciò alla Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, ed alle volte lo commette anche in Ruota, con le dispute giudiziarie, conforme apparisce da' casi seguiti, ed accennati nel Teatro: Ma questa appellazione, o ricorso non si dà al Metropolitano, spettando privatamente alla detta Sacra Congregazione, ovvero a quello, che si è deputato dal Papa.

Ed in questo camminandosi con la regola, che il consenso, il quale senza giusta causa si nega, si possa, e si debba supplire dal Superiore, con le prove formali, ovvero con le informazioni estragiudiziali de' Vescovi convicini, o di altre persone ad arbitrio della Sacra Congregazione, si esaminano tutte le circostanze del fatto, dalle quali dipende il vedere, se l'opposizione siano giuste, o no; attesochè molte volte ciò nasce dall'emulazioni, e da' capricci: Che però quando il popolo sia sufficiente a poter somministrare l'elemosine agli uni, ed agli altri Religiosi, ovvero che sia maggiore il bene, il quale risulta dalla nuova fondazione, di quel che sia il pregiudizio, il quale ne nasca agli altri Religiosi, ovvero al Parroco, ed al Clero Secolare, con altre simili considerazioni; in tal caso si suol supplire detto consenso, e si concede la fondazione, anche quando sia dentro lo spazio proibito. L

E
Nelli d. disc.
19. più fa-
genti.

E quindi nasce, che questa non sia materia, la quale riceva una regola certa, e generale applicabile ad ogni caso, dipendendo dall'arbitrio più di un Principe Ecclesiastico, che di un Giudice, da

da regularsi dalle circostanze del fatto, e con le regole prudenziali: Avendo riguardo al fine, ovvero alla ragione, per la quale tal proibizione si sia introdotta, e non alla sola formalità delle parole della legge: Che però, conforme di sopra si è detto, quando li Religiosi nuovi s'introducono in una Città a forma di ospizio, ovvero per governo di qualche collegio di scolari senza la Chiesa pubblica, e senza confessare, o predicare, non si desiderano li suddetti requisiti.

¹³ Delli requisiti delle nuove fondazioni de' Monasterj di Monache, non si discorre quivi, ma di sotto nel capitolo quinquagesimo secondo, stimandosi più opportuno trattare delle Monache separatamente, per togliere l'occasione degli equivoci, in quali si suole incorrere, confondendo questi termini, conforme ivi si accenna.



CAPITOLO OTTAVO.

Delli Prelati, e degli altri Superiori Regolari, Generali, e Provinciali, o Locali; così circa la loro elezione, o deputazione, o remozione; come anche circa le loro preeminenze, e prerogative.

S O M M A R I O.

- 1 Del modo col quale si governano le Religioni.
- 2 L' Elezione de' Prelati si deve fare da tutta la Religione.
- 3 Quando vi sia la consuetudine contraria.
- 4 Dell' elezione passiva.
- 5 Del modo di fare l' elezione.
- 6 Dello stesso; e che debba esser secreta.
- 7 Delle prerogative de' Prelati Regolari.

C A P. VIII.



Tante la tante volte accennata più moderna forma di governo di tutte le Religioni in Italia, e nella maggior parte dell'altre Provincie del Mondo Cattolico in forma di Università, o di Repubblica: ne segue, che si governano con un Prelato, il quale sia il capo, ed il Superiore di tutta la Religione, o Congregazione, e questo comunemente vien chiamato il Generale, e con gli altri Prelati distribuiti per le Provincie, li quali si chiamano Provinciali, oltre li Superiori locali di ciascun Convento, o Monastero, ed anche gli altri Prelati, ed Officiali, come sono Diffinitori, Consultori Assistenti, Compagni, Visitadori, ed altri, de' quali si discorre di sotto, trattando di ciascuna Religione, secondo la varietà de' stili: Essendo queste cariche di loro natura a tempo, eccetto alcune poche Religioni, le quali abbiano in uso d'averle perpetue, come parimente di sotto si accenna.

La deputazione di questi Prelati, ed Officiali si deve fare (come è di dovere) da tutta la Religione, la quale sia rappresentata da quelle persone, le quali da ciascun Convento, o Monastero siano deputate, ovvero che in altro modo abbiano tal facoltà nelli Comizj, li quali si fanno ne' tempi, e ne' luoghi stabiliti, secondo le diverse leggi, o consuetudini di ciascuna Religione.

ne, e questi Comizj, ovvero adunanze per l'uso piu comune si dicono Capitoli Generali, o rispettivamente Provinciali, ed in alcune Religioni si dicono Congregazioni, ed in altre si dicono Diete per l'elezione de' Prelati Generali, e degli altri Officiali, e rispettivamente del Prelato Provinciale, secondo l'accennate leggi, o usi di ciascuna Religione; sicchè non vi si può dare una regola generale applicabile a tutte le Religioni, ovvero a tutte le Prelature di ciascuna, per doverfi camminare con le
 3 leggi, o stili particolari: Ma quando le suddette leggi, o consuetudini particolari non ostino, la regola generale dispone, che nel Capitolo generale per l'elezione del Prelato Generale, e degli altri Officiali soliti destinarsi al governo di tutta la Religione, devano intervenire li Vocali di tutte le Provincie, onde tutti i membri concorrano a costituire questo corpo, quando non vi sia in contrario la legittima consuetudine, la quale abbia li suoi requisiti, sopra la giustificazione de' quali cade solamente il dubbio: Che però si deve dire una questione più di fatto, che di legge, circa la prova sufficiente di questa limitazione della regola generale, la quale è in contrario; cioè che possa spettare ad alcune Provincie solamente, non all'altre; ovvero che una Provincia abbia la prerogativa, che in essa, ovvero in un certo suo Monastero si debba sempre fare questa funzione, conforme in occasione de' casi seguiti si va accennando nel Teatro, e si discorre di sotto, trattando d'alcune Religioni in particolare, nelle quali vi sia tal costume. A

A
*Nelli dis. 1. e 2.
 e seguenti di
 questo titolo.*

Come ancora, per qualche tocca all'elezione passiva, si cammina con la regola generale della ragion comune; cioè, che ogni Religioso Professo di quella Religione, il quale per le sue leggi non sia privo di voto passivo, può esser eletto Generale, o Provinciale rispettivamente, senza eccezione di nazione, o di paese: Però in alcune Religioni si è introdotto tra le Provincie, ovvero
 4 tra le nazioni l'alternativa, che altri dicono il turno, acciò si tolgano l'oppressioni, che possano farsi da una Provincia, o nazione più numerosa, e tutti partecipino dell' onore delle cariche; conforme parimente si accenna, trattando delle Religioni in particolare, in quali vi sia questo uso, ed in quali no. B

*Nelli medesimi
 luoghi.*

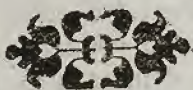
E finalmente quanto al modo di fare l'elezione: Avanti il Concilio di Trento, che si camminava con li termini della ragion comune canonica, non vi era una forma certa; attesochè quella forma, la quale dalli Canonici è stabilita con lo scrutinio secreto, cammina veramente nell'elezione di quei Prelati, li quali diventino sposi delle Chiese vedovate, come sono li Vescovi, e gli Arcivescovi; e per conseguenza non cammina in questa spe-

cie d'elezione, mentre queste Prelature Regolari (secondo l'uso corrente) importano piuttosto un'ufficio manuale, ed a tempo, che una vera Prelatura, la quale porta il sudetto matrimonio spirituale perpetuo, conforme portano il Vescovato, e l'Arcivescovato, ed anche l'Abbazia, o altra Prelatura di que' Monasterj, li quali tuttavia si governano singolarmente, e con indipendenza dagli altri, conforme di sopra si è accennato, sicchè sia una Prelatura a vita, come è il Vescovato.

Il suddetto Concilio però ha stabilito per regola generale, che l'elezione alle Prelature, ovvero alli governi generali, o provinciali, ed anche locali in quelle Religioni, nelle quali il Superiore si faccia per elezione, debba essere per voti segreti, restando per
 6 altro ferma la regola della ragion comune canonica; e quando sia conclusa l'elezione della maggior parte, nella stessa maniera che si è generalmente discusso di questa materia dell'Elezione di sopra nel libro duodecimo nel titolo de' Canonici, e del Capitolo: Cioè che basta anche mezzo voto sopra la metà, quando la legge particolare della Religione non disponga diversamente, nel qual
 C caso questa deve prevalere. C

Come sopra.

E circa le prerogative che godono questi Prelati, ovvero Superiori, e particolarmente per l'uso de' pontificali, che godono gli Abbati, o Priori delle Religioni Monastiche, ed in che modo
 7 debbano esercitar quest'uso, si discorre parimente di sotto, trattando delle Religioni in particolare, per essere diversi li privilegi Apostolici, ovvero le consuetudini.



CAPITOLO NONO.

Dell' esenzioni de' Regolari dalla giurisdizione , e superiorità de' Vescovi , e degli altri Ordinarij de' luoghi ; e quando questa cessi , sicchè non ostante li privilegi restino tuttavia soggetti ; ed in quali cose .

S O M M A R I O.

- 1 Dell'origine de' Regolari .
- 2 Anticamente erano proibiti di prender gli ordini , ed erano soggetti all'Ordinario , ed al Paroco .
- 3 Dell'introduzione dell'esenzioni .
- 4 Se ciò sia lodevole .
- 5 Dell'origine di detta introduzione .
- 6 Della sua applicazione .
- 7 Delle sue moderazioni , e restrizioni fatte dal Concilio di Trento , e dalle Costituzioni Apostoliche .
- 8 Della pratica nelle Chiese Cattedrali , ed esenti dalli Metropolitani .
- 9 Delli casi limitati , e della ragione di questa limitazione ; e primieramente nelle cause di Fede .
- 10 In quelle de' libri proibiti .
- 11 Del guardar le feste , ed altre cose comuni a tutti .
- 12 Dell'obbligo di andare alle processioni .
- 13 Che si suonino le campane , e si faccia altro in offesa , o prima della Chiesa Maggiore .
- 14 Della giurisdizione con gli esenti nelle cose , che riguardano la cura dell'anime , e le cose particolari .
- 15 Quando facciano le processioni fuori del recinto .
- 16 Della Clausura delli Monasterj di Monache .
- 17 Se possano essere scomunicati dall'Ordinario .
- 18 De' casi particolari , nelli quali si dà la giurisdizione all'Ordinario .
- 19 Delli Religiosi fuori de' Chiostri .
- 20 Delli Canonici Regolari nelle Cattedrali , e Metropolitane .
- 21 Delli Religiosi nelli Titoli Cardinalizj in Roma .
- 22 Che l' esenzione non tolga la riverenza ; e degli effetti li quali da ciò seguano .

C A P. IX.



NE' tempi antichi li Regolari, e particolarmente quelli della primiera introduzione nella forma d' Anacoreti, e di Monaci, la quale (secondo una opinione più probabile) ebbe principio da San Paolo Prima Eremita, e da Sant'Antonio Abbate, e poi da San Basilio, e da San Benedetto, ed altri Patriarchi, e Fondatori (nel che, conforme nel capitolo primo si è detto, si lascia il luogo alla verità) erano piuttosto secolari, che Chierici: Anzi era proibito alli Monaci di farsi Chierici, e di prender gli Ordini, sicchè erano soggetti non solamente al Vescovo, ma al Paroco, nella stessa maniera che sono gli altri del popolo, e del Clero secolare: E da ciò nasce che siano anche soggetti al pagamento delle decime nel modo che vi soggiacciono gli altri: E sebbene prima per grazia, e dispense particolari, e dipoi con privilegi generali alli Religiosi di qualche Monastero, o Religione rispettivamente fu cominciato a concedere la licenza di prender gli Ordini, e di amministrar i Sacramenti, ed altre cose divine: Tuttavia, ciò non ostante, si continuava nella stessa soggezione, finchè si cominciò ad introdurre l'uso di ricevere alcuni Monasterj sotto l'immediata giurisdizione, o protezione di San Pietro, e della Sede Apostolica, concedendosi perciò il privilegio dell' esenzione dalla giurisdizione de' Vescovi, e degli altri Ordinarij de' luoghi.

Cominciò dipoi la Sede Apostolica a slargar la mano in questi privilegi, sicchè parte a drittura, e parte per la comunicazione de' privilegi di alcune Religioni all' altre, si può dire, che per regola generale tutte le Religioni, le quali (particolarmente secondo l'uso d'Italia, e della maggior parte del Mondo Cattolico) si governano nella suddetta forma di Università, godano questi privilegi, e siano esenti dagli Ordinarij de' luoghi: Bensì che per la più volte accennata introduzione lodevole di governarsi le Religioni a forma di Repubblica, o Università sotto li Prelati Generali, e Provinciali, da queste esenzioni non nascono quegli inconvenienti, li quali per altro nascevano anticamente, quando ciascun Monastero si governava indipendentemente dall' altro, senza la visita, e la superiorità degli altri Prelati maggiori; mentre questi con le visite, e con altre diligenze suppliscano le parti de' Vescovi.

5 Sopra questa esenzione si disputa molto per i scrittori della sua antichità, ed introduzione; e se fosse generale anche prima di San Gregorio Magno, ovvero se sia nata ne' tempi più moderni con principj particolari, e non generali. Ma però importa poco di ciò trattare per la pratica; mentre quando l'esenzione vi sia, niente importa qual principio avesse.

6 Questa esenzione in progresso di tempo fu talmente ampliata, e particolarmente a' Mendicanti, li quali forse hanno introdotto l'uso della vita attiva nella amministrazione de' Sacramenti, e delle cose divine (mentre quelli dell'ordine Monastico aveano istituto di attendere più alla vita contemplativa) che ad alcuni furono conceduti privilegi di amministrare i Sacramenti, e di far altre funzioni ecclesiastiche, solite farsi da Parochi solamente, con l'esenzione, e l'indipendenza, così dal Paroco, come dall'Ordinario; assumendo anche il governo con la total giurisdizione, e dipendenza di alcuni Monasterj di Monache.

7 Ma perchè questi privilegi li quali furono ragionevolmente introdotti per premio dell'Ordine Regolare, come molto benemerito della Chiesa, e della Religione Cattolica nel reprimere con le loro predicazioni, e dispute, e con altre fatiche l'eresie, e gli scismi, supplendo quel che trascurava il Clero secolare, il quale in quei tempi, trascurando lo studio delle Sacre Lettere, era dato in qualche rilassazione: In progresso di tempo, per la solita imperfezione dell'umana condizione, diede in qualche corruttela, sicchè gli esenti, non solamente Regolari, ma ancora li Secolari per l'uso di simili esenzioni, anche alle Chiese, ed alli Chierici secolari si abusavano di questi privilegi, pigliandosi licenze maggiori di quel che se gli concedesse, per il che nasceano degl'inconvenienti grandi.

Quindi il Concilio di Trento, non già contro li Regolari solamente, conforme alcuni malamente credono, ma generalmente contro tutti gli esenti, o fossero Secolari, o Regolari, riformò questi privilegi, e li soggettò in molte cose alli Vescovi, ed a gli altri Ordinarij de' luoghi: E per non pregiudicare alli privilegi dell'esenzioni, lasciandoli tuttavia nel suo essere, dichiarò di dare questa autorità agli Ordinarij, come delegati della Sede Apostolica.

Che però gli esenti non hanno di che si dolere, mentre anche prima del Concilio, restando tuttavia nella loro piena fermezza, ed osservanza li suddetti privilegi, ed esenzioni, la Sede Apostolica era solita deputare alcuni visitatori, o altri commissarij, e delegati vicini, acciò potessero provvedere nell'occorrenze, per la lontananza d'essa Sede da i luoghi; e però non implica, che

questa delegazione si sia fatta agli stessi Diocefani, ancorchè non vi abbiano la giurisdizione propria, ed ordinaria; mentre come più vicini, e come meglio informati delle cose della loro Diocefe, possono più opportunamente provvedere.

8 Appunto come insegna la pratica nelle Chiese esenti dalli Metropolitani, ed immediatamente soggette alla Sede Apostolica, che alle volte si deputano gli stessi Metropolitani per le appellazioni, e per i ricorsi, non già come Metropolitani, e per la loro giurisdizione ordinaria, ma come commissarij, e delegati Apostolici, più opportuni per la vicinanza, e per la miglior informazione delle cose della Provincia: Che però in diversi altri casi, oltre quelli, li quali dispone il suddetto Concilio, successivamente si è disposto lo stesso dalle Costituzioni Apostoliche, conforme si è già discorso di sopra nel libro terzo della giurisdizione, nel quale come nella sede più proporzionata si discorre di questa giurisdizione delegata agli Ordinarij de' luoghi, in riforma, o moderazione dell'esenzioni, e de' privilegi de' Prelati inferiori, e degli altri esenti: Parlandosene ancora in questo luogo per la ragione, che nelli Regolari, più che nelli secolari sono frequenti queste esenzioni, ancorchè la materia sia comune a tutti gli esenti, anche secolari.

9 In molti casi dunque li Regolari, non ostante li privilegi esentivi sono oggidì soggetti agli Ordinarij de' luoghi, almeno in ragione della suddetta giurisdizione delegata: E primieramente in tutte quelle cause, le quali riguardano la Fede, ovvero la Religione Cattolica, sicchè cadano sotto la materia dell'inquisizione, come riguardanti la materia dell'eresia, o dello scisma; mentre li Vescovi sono inquisitori nelle loro Diocesi; ed hanno in tal maniera una piena giurisdizione contro tutti, ancorchè esenti.

10 E da ciò nasce che abbiano la giurisdizione in quelle cose, le quali risguardino l'impressione, ovvero la lettura, o la retentione de' libri, li quali siano proibiti anche con gli esenti, attesochè in tal caso non è esercitare la giurisdizione propria negli esenti, ma dichiarare quali siano quei libri sospetti, dalla retentione, o lettura de' quali si devono astenere i secolari, e molto più i Religiosi; e per conseguenza in caso di controvenzione vi entrerà il suddetto capo di giurisdizione.

11 L'altro caso è in tutte quelle materie, le quali generalmente convengono al Clero, ed al popolo, con l'osservanza di tutti, sicchè sarebbe scandalo, ovvero sconcerto della Repubblica, che alcuni l'osservassero, ed altri no: Come (per esempio) sono l'osservar le feste comandate, ed alcune vigilie, o digiuni, ovvero
far

far alcune funzioni ecclesiastiche: O pure l'ubbidire a' gli editti de' superiori ecclesiastici in caso di peste, o di guerra, ovvero di altra contingenza, la quale riguardi la necessità, o l'utilità pubblica: Attesochè pretendendosi da magistrati secolari di potere in questi casi di pubblica necessità usare qualche giurisdizione, o potestà, almeno de fatto con gli ecclesiastici; e convenendo perciò, che il Vescovo, o altro Prelato del luogo faccia delle simili provisioni, acciò in tal modo si osservi quel che da tutti si deve osservare, e non nasca il suddetto inconveniente (circa di che non si ferma cosa alcuna, ma si porta per esempio, con presupposto che così si pratichi, lasciando nel rimanente il suo intiero luogo alla verità) quindi siegue che debbano tutti gli ecclesiastici, anche gli esenti in questa parte ubbidire agli ordini, ed alle provisioni del Vescovo, ovvero di colui, il quale in quel luogo faccia la prima figura di Superiore Ecclesiastico, ed Ordinario: Attesochè farebbe troppo inconveniente, che s' avessero da fare tante provisioni, quanti sono li Prelati de' Monasterj, o delle Chiese esenti.

12 Per la stessa ragione si dicono soggetti all' Ordinario, e devono ubbidire alli suoi editti nell' andare alle pubbliche processioni, e nell' altre funzioni, nelle quali, secondo l' usanza de' paesi, devono intervenire tutti gli Ecclesiastici dell' uno, e dell' altro Clero.

E quando sopra queste processioni, o altre funzioni nascano questioni di precedenza tra li Regolari, o altri esenti, ne sarà Giudice competente lo stesso Ordinario; mentre dal Concilio di Trento ciò se gli commette specialmente per ovviare agli scandali, ed inconvenienti prontamente.

Cammina quest' obbligo degli esenti nell' intervenire nelle processioni, quando queste siano solenni, e stabilite dal Rituale Romano: Come (per esempio) sono quelle del Corpus Domini, ovvero di San Marco, e quelle le quali per antica consuetudine del luogo siano tali nella solennità di qualche Santo, o primo Protettore, o in simile occasione, a causa d' esempio per qualche pubblico Giubileo posto dal Papa per la causa pubblica della Chiesa, o Fede Cattolica, ma non già quando siano processioni di divozione.

Non deve però stare all' arbitrio degli esenti il non ubbidire, e disprezzare gli ordini del Vescovo sotto questo pretesto, che la funzione non sia pubblica, o solenne: Attesochè non spetta ad essi il giudicare, se la funzione sia tale; che però non devono in ciò metter legge al Superiore, ma si devono protestare, ed in tanto ubbidendo, ricorrere a' Superiori, acciò si dichiarino, che

che l'ordine si sia malamente dato, e che il Vescovo si astenga in avvenire; mentre altrimenti farebbe troppo disordine, che li suddetti debbano in ciò fare il Giudice.

13 Come ancora per la medesima ragione potranno essere puniti dall'Ordinario, e non li gioverà il privilegio dell'esenzione, quando s'ingeriranno in certe funzioni, le quali si devono primieramente fare dalla Chiesa Cattedrale, ovvero da quella, la quale in quel luogo sia la Prima, o la Matrice, come (per esempio) nel suonare le campane il sabbato santo, con casi simili, a' quali si adatti la medesima ragione; attesochè è una specie di turbare il Vescovo, ovvero il Parroco, nel qual caso generalmente gli esenti si fanno sudditi di colui, che turbano, ancorchè per altro non sia loro giudice competente; mentre questa turbazione gli dà competenza, conforme si è accennato nella materia Giurisdizionale.

14 Per la stessa ragione nasce quella giurisdizione, la quale si ha con li Regolari, e con gli altri esenti, ed anche nelle stesse Chiese esenti in quel che riguarda l'esercizio della cura dell'anime, e l'amministrazione de' sacramenti, e delle ragioni parrocchiali, ovvero il predicare al Clero, ed al popolo secolare soggetto all'Ordinario, anche nelle proprie Chiese esenti, venendo così ad ingerirsi in cosa che non gli spetta, e ad usurpare, ovvero a perturbare la giurisdizione dell'Ordinario, al quale spetta la cura di quelle pecore, sicchè la giurisdizione, la quale per questi capi si esercita dall'Ordinario con gli esenti, e nelle loro Chiese, non è nella ragione passiva delle loro persone, o delle Chiese, ma in ragione occasionale, che s'ingeriscono nella cura spirituale di quell'anime, le quali sono commesse all'Ordinario: E per conseguenza se gli esenti vogliono fare da operarj nella vigna d'altri, ovvero da pastori delle pecore di un'altro, è di dovere che stiano soggetti al padrone, ovvero al custode maggiore della vigna, o dell'ovile, acciò questo possa riconoscere se facciano bene, o male la cultura della sua vigna, ovvero se governino bene, o no le sue pecore.

15 Come ancora per la stessa ragione sono soggetti all'Ordinario, quando s'ingeriscono nel fare le processioni, o altre funzioni fuori de' Chiostri, o fuori del loro recinto, quando la legittima consuetudine, ovvero qualche privilegio particolare non glie lo permetta, mentre in tal modo vengono a far quel che non possono dentro il territorio, e la giurisdizione di un altro; e così vengono a turbarla.

Si danno ancora molti altri casi, i quali, come rari, ed insoliti, farebbe noiosa digressione l'esaminarli per minuto; che però in occorrenza si doverà ricorrere a quel che se ne vada discorrendo nel

nel Teatro, ovvero a' professori, maggiormente per essere materie, le quali con molta facilità si ritrovano appresso i moderni collettori, essendo cosa più di collezione, che d'ingegno, e di discorso.

E particolarmente per alcune moderne Costituzioni si è introdotta quella superiorità degli Ordinarij con gli esenti, che riguarda la Clausura delli Monasterj delle Monache, alle quali anche gli
16 esenti non possono andare senza la licenza dell' Ordinario, ed andandovi, possono esser da lui puniti. A

Nelli suddetti, ed in altri simili casi, li quali con molta facilità si ritrovano appresso i Collettori, cade il dubbio: Se possano gli Ordinarij procedere alle Censure contro quei Regolari, o altri esenti, li quali abbiano in ciò il privilegio speciale di non poter essere scomunicati, nè che le loro Chiese possano essere interdette:
17 Ed in ciò, ancorchè si scorga non poca varietà d'opinioni, e particolarmente de' Morali, li quali in questa parte sono scusabili, perchè difendono per il più la causa propria, ma per il medesimo capo sono sospetti, come interessati: Però pare che probabilmente si debba camminare con la distinzione che, o si tratta delli suddetti, ed altri simili casi, ne' quali l' Ordinario abbia con gli esenti la giurisdizione, sicchè possa contro di loro procedere alle pene, ed a i gastighi: Ed in tal caso, quando bisogna, possa procedere ancora a questo rimedio per lo stesso fine: Per quella ragione, *che quando si concede una cosa, s'intendono conceduti tutti quei mezzi, senza i quali quel fine non possa seguire*: Ma cessando questa giurisdizione, o competenza, onde si tratti d' altri casi, ne' quali suffraghi il privilegio dell' esenzione; allora entra l' altra distinzione tra le Censure inferite dalla legge, sicchè il Vescovo non abbia da far altro, che dichiararle, o pubblicarle: E quelle le quali dipendono dalla sua podestà, e giurisdizione, cioè che in questo secondo caso indifferentemente non possa farlo, ma lo possa nel primo, quando sia cosa totalmente chiara, e notoria, onde l' Ordinario non abbia da fare la parte del Giudice, ma quella di semplice denunciatore per ammonire il popolo, ed il Clero a lui soggetto, che si astenga dalla conversazione di quelle persone, le quali come scomunicate si devono evitare: Però rare volte questo caso arriva a mettersi in pratica. B

Queste sono le generalità, le quali convengono a tutti gli esenti: Oltre le quali vi sono de' casi particolari, ne' quali entra parimente questa giurisdizione: Cioè quando vi sia la consuetudine,
18 ovvero qualche convenzione, conforme suole occorrere in pratica, quando per le nuove fondazioni de' Monasterj, o de' Conventi de' Regolari, li Vescovi gli concedono la Chiesa già fondata, ed a loro liberamente soggetta, per il che si riservino qualche giurisdizio-

A

Di tutte le cose suddette sopra la Giurisdizione degli Ordinarij con li esenti tratta nel titolo della Giurisdizione nelli disc. 28. e seguenti, nel Misc. Eccles. nelli disc. 13. e seguenti, ed in questo tit. nel disc. 64. ed anche nel le Annotazioni al Concilio di Trento.

B

Ne' medesimi luoghi.

C dizione **C**: E sono ancora li Conventi, ne' quali vi sia minor numero di dodici Religiosi.

*Nel disc. 30.
della Giurisdizione.*

Con quei Regolari ancora, li quali vivono fuori de' Chioftri, anche lecitamente, e con licenza de' Superiori, ha la giurisdizione, e cessa il privilegio dell'esenzione: E particolarmente quando si tratti di cause di mercede di persone miserabili: Ma se un Regolare, il quale viva dentro i Chioftri commettesse qualche delitto fuori di quelli, potrà l'Ordinario fargli mettere le mani addosso, e farlo carcerare, ma lo deve fra breve termine rimettere al suo Superiore Regolare: Quando però non l'abbia sperimentato per negligente, perchè glie l'abbia rimesso più volte, senza dargli il condegno castigo, ovvero senza prendere l'opportuno rimedio per la recidiva, la quale cagionasse scandali nel luogo: mentre in tal caso, supplendo la negligenza del proprio Prelato Regolare, potrà castigarlo con carcere, o con altre pene. **D**

D
Nelli luoghi citati nel Misc. Eccl. e nelle Annotazioni al Concilio.

20

E perchè in alcune Chiese Cattedrali, o Metropolitane li Canonici, e le Dignità sogliono essere Regolari, secondo il celebre, e magistrale esempio dell' Arcivescovato di Monreale riferito da' Canonisti antichi: Ed era per prima quasi generalmente l'uso delle Chiese Cattedrali, e Metropolitane, anche di S. Gio: Laterano in Roma, e ne' tempi moderni frequentemente in Ispagna, ancorchè da qualche tempo moderno si siano in gran parte secolarizzate: Quindi suole nascere il dubbio, se il Vescovo abbia la giurisdizione ordinaria con questi Regolari: Ed in ciò si cammina con la distinzione, che o non vi è l'Abbate, o altro Prelato Regolare, ed in tal caso il Vescovo con loro abbia la piena giurisdizione, mentre viene considerato come Vescovo, e come Abbate, sicchè rappresenta due persone diverse: Overo vi è l'Abbate, o altro Prelato Regolare, ed il Vescovo avrà la giurisdizione in tutto quel che riguarda il culto, ed il servizio della Chiesa, e le ragioni cattedratiche, o capitolari, a considerarlo in astratto, come Capitolo della Cattedrale, ma non già in quel che riguarda la disciplina regolare dentro i Chioftri, o altrove fuor della Chiesa circa le persone. **E**

E
Nel disc. 3. e seguenti delle Preminenze, e nel disc. 1. di questo tit.

21

F
Nel disc. 3. della Giurisdizione.

A somiglianza di ciò (quando la legittima consuetudine non persuada il contrario) lo stesso cammina in quelle Chiese di titoli cardinalizj in Roma, che siano officiate da Regolari, li quali vi abbiano il Convento, ovvero il Monastero adjacente, nella maniera che si è accennato nella materia Giurisdizionale, **F** nella quale si discorrono molte altre cose spettanti a questo punto della Giurisdizione dell' Ordinario sopra gli esenti: Ed il più in quest' o proposito si potrà vedere nel Teatro, nel quale s'accennano i Collettori, i quali con quella pazienza, che non è da tutti, diligen-

temente radunano tutti gli altri casi, ne' quali entri questa giurisdizione con gli esenti. G

- 22 Finalmente li privilegi dell' esenzione tolgono l' esercizio della giurisdizione, ma non la ragione reverenziale dovuta all' Ordinario, per le reliquie dell' antica sua giurisdizione, che avea col Clero Regolare: Ed anche per quella giurisdizione, e superiorità, che attualmente ritiene in vigore del Concilio di Trento, e delle Costituzioni Appostoliche, ne' casi di sopra accennati: Sicchè quando il Vescovo fa le funzioni pontificali, non può da questi essere impedito, ogni qualvolta ciò non si faccia per giusta causa, e però non per pregiudicargli, del che spetta giudicare a' Superiori degli uni, e degli altri, conforme si accenna ancora nella materia delle Preeminenze, ed in quella della Giurisdizione. H

G
Ne' luoghi che
s' accennano
nella lettera
H.

H
Nel disc 64.
di questo rit.
e nel 35. della
Giurisdizione.



CAPITOLO DECIMO.

Delli Conservatori de' privilegi de' Regolari; e de' li Protettori delle Religioni.

S O M M A R I O.

- 1 Delli Conservatori de' privilegi.
- 2 Come si debba fare la deputazione.
- 3 Se in ciò si dia prescrizione.
- 4 In quali cause li Conservatori procedono.
- 5 Se abbiano Tribunale.
- 6 Delle opposizioni dalli Conservatori.
- 7 Delli Protettori delle Religioni; e del loro officio; e quali Religiose l'abbiano.

C A P. X.

Molto frequenti in pratica sono le questioni, alle volte scandalose, tra gli Ordinarij de' luoghi, o li loro Officiali, e li Conservatori de' privilegi de' Regolari, i quali sogliono assumersi maggiore autorità di quel che spetti, e sogliono essere molto facili particolarmente alle Censure contro gli Ordinarij, e gli altri Officiali, li quali (all'incontro) con la stessa facilità si vagliono delle stesse Censure contro di essi, il che cagiona non pochi inconvenienti.

Per rimediarvi dunque, quando sia possibile, e per toglier tutte le questioni, le quali nascano sopra le facoltà di questi Conservatori, per l'interpretazione de' privilegi sopra ciò conceduti dalla Sede Apostolica: Ed anche acciò queste cariche si conferiscano a persone qualificate, e cognite, senza che sia in arbitrio de' Regolari il mutarli, e deputarli di nuovo secondo l'opportunità: Quindi Gregorio XV. fece sopra ciò una Bolla particolare, con la quale si cammina, come moderativa, o dichiarativa di tutte le Bolle, o privilegi antecedenti, restringendo le loro facoltà: Ed anche dando una certa forma, con la quale si devono deputare.

- 2 Primieramente, che la deputazione del Conservatore si debba fare con un legittimo atto capitolare da quel Monastero, o Convento in una persona costituita in Dignità Ecclesiastica, e che la depu-

deputazione si debba presentare all' Ordinario, acciò si conservi negli atti della sua Curia, sicchè in tal modo si sappia quegli, il quale sia Conservatore con la proibizione di mutarlo per un quinquennio almeno, quando non vi sia giusta causa d' assenza, o di altro impedimento: E quando siegua tal mutazione si debba reiterare lo stesso, cioè di esibire negli atti dell' Ordinario la nuova deputazione; onde facendosi diversamente, o perchè la deputazione si trascuri, o che facendosi non segua detta notificazione all' Ordinario, in tali casi non si dirà legittimo Conservatore, nè potrà esercitare le sue facoltà, sicchè in tanto si dirà Conservatore, e potrà esercitar le medesime facoltà lo stesso Ordinario.

3 E quindi nasce, che difficilmente si può ridurre alla pratica quella pretensione, che sogliono avere alcuni Ordinarij d'aver prescritto contro i Regolari questa ragione di conservatoria; mentre essendo cosa facoltativa, non facilmente si arriva di ridurre a perfezione la prescrizione, conforme in occasione di casi seguiti si discorre nel Teatro.

Presupposta dunque la legittima deputazione, sicchè non vi cada dubbio sopra la validità, e che si sia in tutto bene osservata la
4 forma della suddetta Bolla: Generalmente sono moderate le facoltà de' Conservatori in tutti quei casi, ne' quali li Regolari essenti fossero Attori: Ed in quelli casi, ne' quali fossero Rei, o che ricevessero molestie, le facoltà loro si stendono solamente a quelle molestie, le quali si diano con violenze manifeste; che però non abbracciano le cause ordinarie, e correnti, eccetto quelle Religioni, le quali avessero per privilegio speciale, che li loro Conservatori fossero anche giudici delle cause; conforme particolarmente si verifica nella Compagnia di Gesù, e nella Religione di Malta, e forse in altre Religioni, le quali abbiano simili privilegi: E sopra di che non si può dare una regola certa, e generale, mentre il tutto dipende dalle circostanze del fatto, cioè dalla forma, o tenore de' privilegi.

5 E da ciò dipende ancora, se possano avere il Tribunale, e deputar Notaro, e gli altri Officiali: Attesochè sebbene regolarmente ciò gli viene proibito, tuttavia in alcuni casi per le circostanze del fatto se gli permette: Che però il tutto dipende dalle circostanze particolari; e per conseguenza la materia resta incapace di una regola generale.

6 Questi Conservatori si dicono Delegati Apostolici, sicchè dalle loro sentenze, o atti non si appella a' Metropolitani, nè agli Legati Apostolici, ma al Papa immediatamente: Eccetto se in qualche paese, per la sua lontananza, la Sede Apostolica avesse ivi deputato un Giudice generale delle appellazioni; conforme par-

tico-

A
Nel disc. 49.
de' tit. d'lla
Giurisdizione
nel disc. 51. e
seguenti di
questo titolo.

B
Ne' luoghi ac-
cennati, o
nelle Annota-
zioni al Con-
cilio di Tren-
to.

particolarmente in occasione di casi seguiti è stato deciso dalla S. Congregazione del Concilio sopra il Giudice generale delle appellazioni nell'Isola di Sardegna, con casi simili. A

Molte altre dispute cadono in questo proposito de' Conservatori, e delle loro facoltà, a segno che alcuni vi abbiano sopra ciò composti de' voluminosi trattati: Però sarebbe troppo noiosa digressione il voler discorrere del tutto, bastando d'avere accennato le cose suddette per una tale qual notizia, e nel rimanente si dovrà ricorrere a' professori, ed a quel che se ne va discorrendo nel Teatro. B

7 Per una regola generale, la quale riceve poche limitazioni in alcune Religioni de' Chierici Regolari, e particolarmente de' Gesuiti, e Teatini; tutte l'altre hanno il Cardinale Protettore, essendo compatibili più protezioni in una stessa persona, l'ufficio de' quali principalmente consiste nel proteggere la Religione appresso il Papa, ed appresso le Sacre Congregazioni, e chi altro bisogna, acciò non siano oppresse le loro ragioni, o veramente non si pregiudichi alli loro privilegi, ed esenzioni?

Come ancora nell'avere qualche soprintendenza, particolarmente nell'elezione del Generale, e negli altri atti del Capitolo Generale, ed in simili gravi occasioni, per ovviare alle fazionarie oppressioni, ed agli altri inconvenienti: Però non si può dire ch'è un Prelato, al quale sia appoggiato il governo, con la cognizione delle cause de' Religiosi.

Quando sia una medesima Religione, la quale abbia patito delle divisioni totali, sicchè le filiali siano indipendenti dalla Matrice, ciascuna ha il suo Protettore separato, nella stessa maniera che ha il Generale: Come (per esempio) sono le tante Congregazioni Benedettine, ed anche nella Religione de' Minori, ovvero di San Francesco sono gli Osservanti: Li Conventuali: E li Cappuccini che hanno i Protettori separati.

Ma se in una Religione vi siano una, o più Riforme, o Congregazioni, le quali si governino con Prelati diversi; mentre non vi sia una totale separazione, ed indipendenza; in tal caso è uno stesso Protettore (per esempio) quello degli Osservanti, de' Riformati, del Terz'Ordine, e di tant'altre Congregazioni: E quello degli Agostiniani, ovvero de' Carmelitani; perchè sono parimente Protettori di tante Congregazioni, e riforme dipendenti, le quali sebbene hanno i loro Vicarij Generali, ed altri Superiori, tuttavia riconoscono qualche dipendenza, e superiorità del Generale della Religione Matrice.

CAPITOLO UNDECIMO.

Degli Apostati, e degli Ejetti, e degli altri Religiosi, li quali vivano fuora de' Chioftri: E del modo di procedere nelle cause de' Regolari.

S O M M A R I O.

- 1 Quali siano gli Apostati.
- 2 Quando si dica contratta l'Apostasia.
- 3 Gli Apostati sono veri Religiosi.
- 4 Degli Ejetti.
- 5 Se permetta stare nel secolo.
- 6 Se restino Religiosi.
- 7 Che oggi sia rara la pratica degli Ejetti; e della ragione.
- 8 Delli Religiosi, li quali stiano fuora de' Chioftri lecitamente.
- 9 Delli Religiosi delle Religioni sopresse.
- 10 Dello stesso a rispetto di coloro, li quali fossero di un altra Religione propria.
- 11 Al Religioso, che muore fuora de' Chioftri, succede la Camera Apostolica.
- 12 A chi spetta gastigare li delitti de' Regolari.
- 13 In che modo le cause de' Regolari si conoscano.
- 14 Da quali Giudici si debbano conoscere.

C A P. XL



CLi Apostati si dicono quelli, li quali essendo Religiosi Professi, senza licenza, e facoltà de' Superiori vivono fuora de' Chioftri, e fuora dell' ubbidienza, e disciplina regolare, sicchè si possono dire desertori della Religione, e del suo stato, a somiglianza delli soldati desertori della milizia, ovvero con la sua proporzione di quei fedeli, li quali abbandonano la Fede Cristiana; mentre da questi propriamente deriva questo nome di Apostata, e di Apostasia.

- Quando poi si dica contratta l'Apostasia formale, ed a quali pene questo delitto soggiaccia, non facilmente vi si può dare una regola certa, e generale, mentre il tutto dipende dalle leggi, e dalle Costituzioni particolari di ciascuna Religione: Attesochè, altro è la vera, e propria Apostasia, ed altro è la fuga da' Chioftri, e stare qualche tempo fuori di quelli per altri rispetti, senza l'animo di abbandonare la Religione, e di mettersi in istato secolare.

Ed ancorchè soggiacciano alle pene, secondo l' accennate leggi, o Costituzioni di ciascuna Religione, tuttavia sono veri Religiosi, sebbene inquisiti, o contumaci, a somiglianza delli rebeli, e delli contumaci; mentre non cessano di essere sudditi, e cittadini, ancorchè degni di gastigo, e privi di alcuni onori, o privilegi: Che però bisogna camminare con le regole, e con gli stili, li quali sono tra loro molto varj di ciascuna Religione, senza che vi cada una regola generale.

Gli Ejetti si dicono quelli, li quali per essere incorrigibili, sicchè li Superiori si diffidino di tenerli sotto la dovuta disciplina regolare, e che piuttosto sia pregiudiziale il tenerli per il mal'esempio che si dia agli altri, sono da loro scacciati: Osservando però la forma stabilita dalle Costituzioni Apostoliche, circa la quale parimente vi ha gran parte l'osservanza, o lo stile di qualsivoglia Religione: A questi, quantunque per togliere lo scandalo appresso i secolari, si permetta vivere nel secolo, ed usare l'abito de' Chierici secolari, anzi se gli proibisce l'usare l'abito Regolare della Religione, come anche quello de' laici, onde all'uso de' Chierici secolari restano soggetti agli Ordinarij de' luoghi, e si hanno per secolari all'effetto di esser privi di tutti i privilegi, e le prerogative, che porta seco lo stato Religioso: Nondimeno agli effetti pregiudiziali, e penali, ovvero inabilitativi, vengono reputati come veri Religiosi, non essendo di dovere debbano essere di miglior condizione li delinquenti di quel che siano gli innocenti, e gli osservanti: A somiglianza di quel che nelle leggi civili si dispone dell'erede indegno, ovvero del figlio ingrato, con casi simili.

Molto rara però ne' tempi moderni è la pratica di questi Ejetti nel foro, per la più volte accennata ragione di differenza tra li tempi moderni, e gli antichi; cioè che anticamente si governavano li Monasterj in forma singolare, ed indipendente, nella maniera che anche di presente fanno li Monasterj delle Monache; che però quando un Religioso desse in reprobato, sicchè l'esperienza insegnasse, che non giovasse il rimedio della carcerazione, o di altre mortificazioni, non vi era altro rimedio che questo di cacciarlo via: Ma oggidì governandosi le Religioni in forma d'Università, con la comunione per tutto il Mondo Cattolico, o almeno per tutta una Provincia, o Nazione; come (per esempio) occorre in alcune Religioni, le quali sono divise in Provincie, o in Nazioni, nella maniera, che di sotto si accenna, ne segue che si può rimediare con il trasporto del Religioso da un paese all'altro più lontano, nel quale cessino quelle occasioni, le quali ivi lo facessero prevaricare: Insegnando frequentemente la spari-

rienza, che questa specie di trapiantazione produce degli effetti profittevolissimi, e sono che quelli Religiosi, i quali in un paese fossero discoli, nell' altro sian riusciti esemplari, ed ottimi: Il che ancora insegna la natura nelle piante, le quali in un terreno sono salvatiche, ed infruttifere, ma trapiantate in un altro, diventano fruttifere, e buone: E per conseguenza non vi è quella necessità, che vi era prima di ricorrere a questo rimedio, sopra del quale nè meno può darsi una regola certa, e generale, per la diversità delle leggi, e de' stili delle Religioni.

8 Occorre anche frequentemente in pratica, che senza delitto, ma lecitamente alcuni Religiosi vivano nel secolo, e fuori de' Chioftri nelle case private: E ciò suole occorrere in due maniere: Una cioè in casi particolari, che il Papa con breve, ovvero per l'organo della Sacra Congregazione, o pure che li Superiori di quella Religione, li quali per privilegi avessero tal facoltà, gli dessero questa licenza di vivere fuori de' Chioftri, anche in abito di Chierici secolari, per qualche giusta causa: E l' altro caso è più generale, quando ciò seguisse per la soppressione della Religione; mentre in tale occasione si suole decretare, 9 che quei Religiosi, li quali restano, possano vivere nel secolo in abito secolare, assegnandosegli gli alimenti in qualche somma competente dell' entrate della stessa Religione soppressa: Però, quando il Papa non disponga diversamente, restano tuttavia nello stato regolare per li voti, dalli quali non s' intendono assoluti totalmente, onde quello dell'ubbidienza, sebbene non si verifica nel Superiore Regolare, viene a verificarsi nell' Ordinario, al quale restano soggetti: Ed alle volte sogliono essere dispensati almeno per la capacità de' benefici secolari, e particolarmente delle Parrocchie, quando sian persone abili, conforme nella nostra età ha insegnato la pratica.

Anzi quando il caso ha portato, che nella Religione soppressa vi fossero Religiosi di un' altra Religione a quella legittimamente trasferiti, è occorso dubitare in pratica, se questi fossero tenuti ritornare alla prima Religione, ovvero potessero restare nel secolo, conforme generalmente si rendea lecito a tutti gli altri: E 10 ragionevolmente è stato giudicato, che non sian tenuti: Attesochè sebbene la regola dispone, che in tanto s'intenda un Religioso sciolto dal vincolo della prima Religione, in quanto che il passaggio alla seconda sortisca il suo effetto, e non altrimenti: Nondimeno ciò s' intende nel caso, che nella seconda Religione legittimamente non professasse, acciò con questo pretesto non se gli rendesse lecito d'essere libero dall'una, e l'altra Religione: Ma quando sia validamente seguita la seconda Professione,

A
Nel disc. 38. di
questo titolo.

in tal caso viene a consumarsi perfettamente il discioglimento totale dalla prima, come se mai vi fosse stato, sicchè viene considerato, come un Professo di questa seconda Religione solamente: E per conseguenza deve essere regolata, come tutti gli altri, conforme in occasione de' casi seguiti si discorre nel Teatro. A

11 A questi Religiosi però, li quali in tal modo vivono nel secolo, si è accennato di sopra, che per la Bolla di Gregorio XIII. la Camera Apostolica fa lo spoglio, e gli succede in quella maniera, che gli dovrebbe succedere, ovvero occupare le sue robbe la stessa Religione, ovvero il Monastero: Purchè non si tratti di robbe già per prima acquistate alla Religione, ovvero al Monastero.

12 Ma quando (cessando l'Apostasia) o l'Ejezione, e si dia il caso, che un Religioso Professo inciampi in qualche delitto: Ancorchè alcuni distinguano tra quei delitti, li quali si commettano dentro li Chioftri, e gli altri, li quali si commettano fuori; cioè, che delli primi ne spetti la cognizione alli proprj Prelati Regolari, ma non nelli secondi, delli quali ne spetti la cognizione agli Ordinarij Ecclesiastici de' luoghi: Nondimeno è più ricevuta in pratica l'altra opinione, che indifferentemente ne spetti la cognizione alli Prelati, ed alli Superiori locali; sicchè gli Ordinarij de' luoghi, e gli altri Superiori Ecclesiastici abbiano facoltà di carcerare li Religiosi, ancorchè esenti, per doverli tra breve tempo rimetterli alli proprj Superiori, acciò li gastighino: Eccettuandone due casi: Uno cioè in quei delitti, o contravvenzioni, che l'esenzione non suffraghi; come (per esempio) quando si andasse a' Monasterj di Monache, o che si turbasse la giurisdizione dello stesso Ordinario, o per contravvenzione a quelli suoi ordini, li quali obbligano ancora gli esenti: E l'altro, quando il Religioso sia recidivo, e scandaloso, perchè li proprj Superiori Regolari siano trascurati, e neglenti, o impotenti al gastigo, ed al rimedio.

13 Quando dunque le cause, di qualunque specie siano, si trattano dalli Superiori Regolari, non soggiacciono alli rigori legali del foro, nè alla tela giudiziaria, ma con la religiosa semplicità si trattano alla buona, e sommariamente. B

B
Nel disc. 1. e
nel 22. di questo
titolo.

14 Ed ancora le cause de' Regolari non devono trattarsi nel foro pubblico, ed esterno de' Tribunali: Ma si devono conoscere dentro la propria Religione, con le appellazioni, e con li ricorsi alli proprj Superiori; cioè dal Superiore Locale al Provinciale: Da questo al Generale: E dal Generale al Cardinale Protettore, ovvero alla Sacra Congregazione de' Regolari; mentre anche questa si dice che sia Giudice di ciascuna Religione: Ed in diverse Parti, particolarmente nel meگو di Napoli il Nunzio Apostolico è Commissario Generale, e Giudice di alcuni delitti, principalmente di quelli di campagna de' Regolari. C

C
Nel disc. 1. di
questo tit. nel
disc. 16. del
Miscel. Eccl.
e nel disc. 36.
della Giurisdizione.

CAPITOLO DUODECIMO.

Delle Religioni del sesso mascolino in particolare ,
E primieramente di quella di San Basilio.

S O M M A R I O.

- 1 Del principio, ovvero origine dello Stato Religioso.
- 2 Della ragione sopra l'ordine, che si tiene nel trattare delle Religioni in particolare.
- 3 Delli primi Istitutori delle Religioni, e di questa di San Basilio, parte attiva, e parte contemplativa.
- 4 Del progresso di questa Religione; e della sua restaurazione nelle nostre Parti.
- 5 Della sua antichità, e precedenza.
- 6 Ritene il rito greco.
- 7 Del nome di Arcimandrita.
- 8 Della Congregazione di Spagna.
- 9 Dell'Abito, e particolarmente della Cocolla.
- 10 Quelli Religiosi, li quali sono ordinati al rito latino, e celebrano in quella forma, non possono celebrare al rito greco.

C A P. XII.



N conformità di quel che si è accennato nel capitolo primo, non è mia parte il fare il giudice sopra il principio, ovvero sopra l'origine dell'Ordine Regolare del sesso mascolino contraddistinto dal Clero Secolare, ma che solamente si discorre con quel senso, il quale si stima più comune, lasciando però sempre l'intero suo luogo alla verità, alla quale non s'intende pregiudicare, non essendo dovere il togliere alli Religiosi questa pia credulità, o consolazione, che il loro stato abbia principio dalli medesimi Appostoli; mentre ciò niente importa per la pratica del foro, alla quale tutta l'Opera presente viene dirizzata per qualche istruzione de' non professori.

Essendosi dunque nelli capitoli antecedenti discorso dello Stato Regolare in generale, e stimandosi opportuno di dar qualche saggio delle Religioni in particolare: Ancorchè l'ordine della precedenza accennata di sopra nel capitolo sesto richiedesse il trattare primieramente de' Canonici, e de' Chierici Regolari, come quelli, li quali per camminare con la gerarchia del Clero Secolare precedono tutti dell'Ordine Monastico, e Mendicante nelle funzioni solenni, nelle quali si cammini nell'Abito Ecclesiastico, il quale cagiona quest'effetto: Nondimeno, stante che per gli altri rispetti, o funzioni si cammina con la sua antichità, la quale (conforme parimente si è accennato nel suddetto capitolo sesto) non va regolata dal tempo del primo fondatore, quando non vi sia stata la continuazione non interrotta, ma dal tempo della sua restaurazione, o reallunzione approvata come cosa nuova dalla Sede Apostolica; mentre conforme in molte Religioni di sotto si accenna, si danno i casi frequenti, che un'antichissimo Istituto si sia interrotto per molti secoli, e che dipoi per qualche servo di Dio si sia rinnovato, o restituito.

Quindi segue, che per soddisfare ad una certa opinione più comune del popolo, si stima congruo il tenere l'ordine dell'antichità, cominciando da quelle Religioni; le quali, ancorchè in progresso di tempo abbiano in qualche parte mutato la forma di vivere; tuttavia abbiano avuto la sua continuazione, sicchè non vi sia stata quella totale interruzione di spazio notabile, la quale si verifica in alcune: Con la già accennata protesta di non fermare alcuno stato pregiudiziale a chi si sia per quest'ordine, il quale si dovrà riferire al caso, ovvero alla commodità, lasciando nel rimanente intiero il suo luogo alla verità, così circa l'antichità, e precedenza, come ancora circa le prerogative, delle quali non si faccia menzione: Attesochè (conforme più volte si è detto) le mie parti non sono di fare l'esatto Cronista, ma solamente le parti di Giurista forense, per dare qualche notizia generale a' non professori per il suddetto fine di qualche istruzione: Che però si tralascia di far menzione de' Santi, de' Pontefici, de' Cardinali, de' Prelati, e degli uomini illustri, che ciascuna Religione abbia avuto, non convenendo ciò all'Opera, ed al suo fine: Maggiormente, che vivendo lodevolmente tutti li Professori delle Religioni troppo innamorati delle prerogative della propria Religione, e della sua maggioranza, o miglior forma sopra l'altre, per ciascuna non basterebbero i volumi, quando si volesse soddisfare al desiderio di tutti; onde farebbe impossibile il non incorrere nell'indignazione della maggior parte;

ed a tal effetto ciò si fa solamente per lo suddetto fine, e non per altro.

3 In primo luogo dunque suole essere situata per la più antica la Religione di San Basilio Magno: Attelocchè sebbene il primo Istitutore dello Stato Anacoretico si presuppone San Paolo Primo Eremita: E di quello dell'Anacoretico alquanto più sociabile, ed in forma di Collegio, e che si dice Monastico, si presuppone Sant' Antonio Abbate, anche prima che per il battesimo di Costantino la Chiesa godesse la sua tranquillità, molto più ampliata dipoi, che cessarono le tante persecuzioni de' gentili: Non dimeno questo fu un' Istituto Anacoretico per la sola vita contemplativa senza partecipazione dell' attiva, e che nel progresso del tempo patì l'interruzione di quello stato collegiativo in forma di Religione formale, al quale si sono ridotte alcune Religioni sotto il nome di questi Santi.

Il primo Introduttore dunque di una formale Religione con la mistura dell'una, e dell'altra vita; cioè la contemplativa, Anacoretica; e l'attiva all'uso de' Chierici Secolari, ed operarj nella Chiesa del Signore per la salute de' popoli fu nella Chiesa Greca nel quarto secolo il suddetto San Basilio, il quale seppe così ben accoppiare l'una, e l'altra vita, che fece egualmente le parti di Vescovo, e di Predicatore, ed operario per la salute del prossimo, ed anche di Monaco.

Ebbe questo Istituto una gran propagazione per tutte le Parti Orientali, in maniera che divenne un seminario de' Patriarchi Costantinopolitani, Alessandrini, Antiocheni, e Gerofolimitani, ed anche di Arcivescovi, e Vescovi, e di altri operarj di quella Chiesa.

4 Non resta totalmente chiaro nelle nostre Storie della Chiesa latina, se si stendesse a queste nostre Parti Occidentali, e non mancano degli argomenti per l'affermativa, e particolarmente il testimonio di Sant' Agostino, parlando de' Monaci, che conobbe in Roma: Però, o fosse per la solita scissura tra queste due Chiese, Greca, e Latina, o pure per la diversità de' dominj cagionata in queste Parti Occidentali per l'incurisione de' barbari, doppo la traslazione della Sede Imperiale fatta per Costantino in Grecia, o per altro rispetto, non vi ebbe il progresso, sicchè per qualche tempo l'Italia particolarmente ne fu scarfa: Ma dipoi pigliò qualche luogo nelle sue estremità verso l'Africa, cioè nell' Isola della Sicilia, e nella Calabria, ed in qualche altra Parte della medesima Italia: Però in progresso di tempo, per non avere Religiosi, li quali la reggessero, e per l'accidente dell'occupazione dell'Imperio Orientale da' Turchi (il che diede mag-

gior fomento allo Scisma de' Greci) fu quasi dismessa, o almeno in tal maniera rilassata senza capo, e senza li soliti Prelati, che quasi tra Cattolici se n'era perduta la memoria: E questa pare che cominciassse ad essere rinnovata da un certo nuovo Istituto, il quale sotto la regola, e nome dello stesso San Basilio, con titolo di riforma fu introdotto in Ispagna nel secolo passato per un certo Matteo della Fuente, approvato da Gregorio Decimoterzo, il quale dipoi ridusse li Monaci di questo Ordine esistenti nell'Italia, e particolarmente nelli Regni dell'una, e l'altra Sicilia di quà, e di là dal Faro, in una Congregazione sotto il suo Generale, ed altri Officiali, e Prelati da doverli eleggere nel Capitolo Generale, il quale si dovesse celebrare ogni sei anni, secondo il costume dell'altre Religioni: Dandogli ancora un Cardinale per Protettore, secondo parimente l'uso dell'altre Religioni, sicchè questa Religione fu ristaurata, e ridotta nella forma odierna in queste Parti: Ma ciò non opera che sia restituzione totale di una Religione già intermessa; mentre nell'altre Parti della Cristianità ha sempre avuto la sua continuazione; che però ciò non toglie la sua antichità.

E quindi nasce, che il suo Generale, per ragione dell'antichità della Religione, non solamente gode l'uso de' Pontificali, nella maniera che godono li Generali dell'altre Congregazioni Benedittine, ma ancora occupa il luogo più degno sopra gl'altri, di modo che nella Cappella Pontificia occupa il primo luogo tra li Generali: E nelle pubbliche funzioni pontificie, e particolarmente nella solenne processione del Corpo di Cristo si è visto andare a mano sinistra dell'ultimo Vescovo con mitra, e piviale.

Professa quest'Ordine di ritenere lo Istituto antico del rito greco in alcune cose, e particolarmente nella lingua, nella quale i Religiosi celebrano la messa, e recitano i divini officj, conforme si vede alla giornata vicino a Roma nell'insigne Abbazia Grottaferrata, della quale però alcune poche rendite sono assegnate al mantenimento de' Religiosi, li quali ivi vivono, spettando le altre molte ad un Cardinale, al quale tale Abbazia è solita darsi in Commenda, nella maniera che la pratica insegna in molti altri Monasterj dello stesso Ordine nella Sicilia, e nella Calabria, e particolarmente nell'insigne Arcimandritato di Messina: Attesochè in questa Religione la maggior Dignità non è di Abbate, ma di Arcimandrita, alla quale è subordinato l'Abbate, come un Prelato inferiore: Quando però l'Arcimandrita sia professore dello stesso Ordine, sicchè abbia la Dignità in titolo; mentre quando si abbia in Commenda, in tal caso l'Abba-

te è il Prelato, ed il Superiore de' Monaci, indipendente dal Comendatario, con la dipendenza dal Generale, e dagli altri Superiori della Religione.

8 Fu a questa Congregazione annessa dallo stesso Gregorio Decimoterzo la suddetta nuova Congregazione riformata di Spagna in tal modo, che fosse sotto il medesimo Generale: Ma essendo poi nate molte discordie, furono sotto Clemente Ottavo stabilite alcune regole, ed ordinazioni per la suddetta riforma; sicchè tanto circa l'abito più ruvido, ed umile, quanto in molte altre cose, fra li Basiliani d' Italia, e questi riformati di Spagna, si scorge quella differenza, che la pratica insegna in tante Religioni, tra l'antiche più larghe, e le moderne riformate: Bensì che il Generale vi ritiene tuttavia qualche superiorità; mentre per altro fanno il loro Capitolo Generale, conforme fanno molte altre riforme, ed al medesimo Generale soggiacciono le due Province non riformate di Castiglia, e dell' Andalusia nella medesima Spagna.

9 Nell'età nostra tra questi Basiliani, e li Benedettini di Spagna è stata disputata nella Ruota Romana, ed anche nella Sacra Congregazione de' Riti molto acutamente una questione sopra l' Abito, cioè sopra l'uso della Cocolla, che li Benedettini pretendevano spettare ad essi privatamente; che però non la potessero usare gli Basiliani, per la ragione accennata in occasione de' casi seguiti nel Teatro: E la Ruota fu di senso negativo a favore de' Benedettini contro li Basiliani: Però la Congregazione de' Riti non volle abbracciare questa opinione, ma diede la risoluzione in contrario a favore de' Basiliani, confermata d' Alessandro Settimo, conforme nel Teatro si accenna. A

A
Nel disc. 29.
del lib. 3. del-
la Giurisdiz.
zione nell' disc.
19. 21. di
questo titolo.

10 Tra questi Basiliani d' Italia sogliono deputarsi alcuni Sacerdoti da celebrare le messe al rito latino; cioè che dove siano dodici Monaci, se ne deputano due, e dove meno, se ne deputa uno: Ma questi così deputati hanno la proibizione di celebrare nel greco: Come (all'incontro) quelli, li quali (secondo lo stile generale) celebrano nel greco, non possono celebrare nel latino: Bensì che questa proibizione è a tempo, e causativa, finchè dura la deputazione, sicchè si dà il caso, che quegli il quale in un Monastero sia deputato per il rito latino, in un altro celebri nel greco, ovvero all'incontro.

Circa l'elezione del Generale, e sopra il modo del governo, e del Distintorio, ovvero degli Assistenti si ordinano diverse cose in una Costituzione, ovvero in un Breve d' Innocenzo Decimo, nel quale in occorrenza si può vedere.

In Roma questa Religione non ha Monastero, ma un' ospizio vici-

vicino il Convento delli Cappuccini : Però nel suo distretto vicino Frascati vi è il già accennato celebre Monastero di Grottaferrata, il quale si stima il Capo, ed il Metropolitico nella Chiesa Latina, ed in queste nostre parti Occidentali ; E questo Monastero si suppone *Nullius* con il Territorio separato, ancorchè (secondo lo stato presente) non vi sia popolo, e clero formale di qualche luogo abitato ; sicchè la suddetta prerogativa, o giurisdizione giova per coloro, li quali coltivino la campagna, o che per altra occasione dimorino in questo Territorio.



CAPITOLO DECIMOTERZO.

Della Religione di San Benedetto in generale; cioè della sua antica fondazione, ed Istituto: E della sua divisione in più Religioni, o Congregazioni.

S O M M A R I O.

- 1 *Della fondazione della Religione di S. Benedetto.*
- 2 *Di qual nobiltà parli la Scrittura Sacra.*
- 3 *Della medesima fondazione; e suo modo.*
- 4 *Che sia stata un seminario di Pontefici, Cardinali, e Prelati.*
- 5 *Dell'abito antico, e che non erano Chierici.*
- 6 *In che modo anticamente si governava.*
- 7 *Della deffermità di vivere che seguì in questa Religione.*
- 8 *Delle preeminenze de' suoi Abbati, e Prelati.*

C A P. XIII.



1 Essendo già queste Parti della nostra Europa Occidentale, e particolarmente la nostra Italia, quasi inselvatichite, e rese barbare, così nelle lettere, come nel culto della Cattolica Religione, e nelle cose sacre, e ne' costumi civili, per la gran corruzione cagionata dalle tante incursioni de' barbari, infedeli, ed eretici, e principalmente di coloro della setta Arriana, la quale in que' primi tempi, che la Religione cristiana acquistò la tranquillità, e la maggior propagazione, prese tanto gran vigore, che diede forse maggior travaglio al Cattolichismo, di qualche desso per prima la persecuzione de' Gentili.

2 In questa corruttela, un buon spirito chiamato Benedetto, nato in Norcia per occasione o del dominio, o di qualche magistrato grande di suo padre, mentre la Chiesa nella sua leggenda gli dà attributo di essere procreato da parenti nobili, il che (secondo l'uso della Chiesa accennato nella materia delle Preeminenze, e particolarmente ne' tempi antichi) non conveniva se non a' Signori del primo ordine de' Principi, o de' Magnati: Come un giglio in una foresta tutta piena di spine, e di sterpi; prevalendo in lui l'amor divino, e lo spirito della Religione, per isfuggire i pericoli, che in secolo così corrotto parevano inevitabili,

al et-

allettato forse dall'esempio de' Santi Padri Anacoreti più antichi accennati nel capitolo antecedente, in occasione di trattare della Religione di San Basilio: Ne' principj del sesto secolo della nostra salute si ritirò in un luogo aspro per boschi, e per montagne, discosto dalla Città di Roma quaranta miglia, chiamato Subiaco, dandosi alla vita Anacoretica, e solitaria, finchè dilatatafi la fama della sua santità, nella maniera che occorse a Santo Antonio Abbate, cominciò ad avere il concorso de' seguaci, e de' discepoli: Perilche fu ivi fondato quel Monastero di Subiaco, il quale più volte ristaurato, ancora oggidì è in piede: E doppo qualche tempo, per le cause assegnate nella sua sacra leggenda, se ne passò nel Monte Cassino un poco più discosto da Roma, ed ivi fondò quell'insigne Monastero, che parimente più volte distrutto, oggi è in piede così sontuoso, ed in esso se ne morì. Essendosi anche in sua vita notabilmente moltiplicato l'Ordine da lui istituito, con la fondazione di molti Monasterj in diverse Parti dell'Italia, e della Sicilia, ed anche in altre Parti di là da' monti.

Ma essendosi in progresso di tempo meravigliosamente dilatato quest'Ordine quasi per tutto il Mondo Cristiano, sicchè facesse ro a gara gli Imperadori, e li Re, e gli altri Principi fondare, ed arricchire i Monasterj. Occorse ancora (e di vantaggio) in questa Religione lo stesso si è accennato nel capitolo antecedente di quella di San Basilio; cioè che divenisse un seminario di Pontefici, di Cardinali, e di Arcivescovi, e Vescovi nella Chiesa Latina, nella maniera che quella nella Greca divenne de' Patriarchi, e di altri Prelati: Onde per lo spazio di anni trecento in circa il Papato stette per lo più in soggetti di quest'Ordine, tra i quali particolarmente fu San Gregorio Magno.

Usavano i Religiosi di quest'Ordine (secondo una opinione) l'Abito tutto nero, in quella maniera che oggidì usano quelli della Congregazione Cassinese, fondaendosi questa opinione in alcuni Canonj, ed antichi scrittori, li quali li chiamano Monaci neri: Ed il loro Istituto era non solo anacoretico, e solitario, attendendo alla vita contemplativa, ed attiva, ma anche cenobitico, e clericale, in ragione speciale; mentre per altro ne' tempi antichi alli Monaci era proibito il farsi Chierici, sicchè stavano soggetti al Parroco, conforme si è di sopra altre volte accennato.

Non si governava l'Ordine a forma d'Università, o di Repubblica sotto un Prelato Generale, con la comunicazione de' Monasterj, e con la mutazione delli Religiosi, e delli Prelati da un luogo all' altro, e con la celebrazione de' Capitoli, overo de' Comizj Generali, nella maniera che oggi praticano quasi tutte le

le Religioni, particolarmente nell'Italia: Ma ciascun Monastero si governava da se stesso indipendentemente dagli altri nel più volte accennato modo, che di presente fanno li Monasterj delle Monache, ed anche nella Germania, ed in altre parti di là da' monti; tuttavia continuano in questo stile alcuni Monasterj di questo stesso Ordine. A

A
Nel disc. 28.
della Giurisdizione, e nel
disc. 19. di
questo lib.

7 Questa maniera di governo cagionò una gran defformità di vita tra li professori dell'Ordine medesimo; attesochè (secondo le contingenze de' tempi, e la gran mutazione dello stato delle cose, e particolarmente nell'Italia divisa in tante fazioni, ed in tante Signorie, e Principati, con diversità così grande di leggi, e di costumi) alcuni Monasterj si rilassarono in maniera, che bisognò supprimerli, o riformarli; conforme particolarmente ne' Canonici si legge la riforma del suddetto primo Monastero di Subiaco: Ed in altri senza mutar l'Abito, nè l'antico Istituto: Ma in altri alcuni buoni Religiosi, e servi di Dio cominciarono ad introdurre una specie di riforma, con qualche mutazione, o riforma d'abito, e di regola; o veramente che partendosi dalli Monasterj rilassati, si ritirassero in luoghi solitarij, e deserti all'antica vita anacoretica del loro Patriarca, e fondatore San Benedetto, ed avendo lo stesso seguito di discepoli, introdussero quelle nuove Religioni, ovvero nuove Riforme, e Congregazioni filiali, che in tanto numero abbiamo nell'a Chiesa Cattolica: Come particolarmente sono: Li Cassinensi: Li Cisterciensi parimente divisi in più Riforme, o Congregazioni: Li Cluniacensi: Li Cartusiani: Gli Olivetani: I Celestini: Quelli di Monte Vergine: Li Camaldolesi, anche divisi in più Congregazioni, e Riforme: Li Valombrosani: E li Silvestrini: Ed anche in Ispagna la Congregazione, la quale si dice di San Benedetto di Vagliadolid. In Portogallo, ed in Germania quella, la quale si dice Busfeldense, con altre diverse, secondo la diversità delle Provincie, e de' paesi: Però nella presente Opera si discorre solamente di quelle Congregazioni, le quali abbiamo nella nostra Italia; sicchè incidentemente si vanno enunciando quelle, le quali siano di là da' monti, essendo materia, la quale consiste più in fatto, che in discorso dell'intelletto.

8 Quest'Ordine generalmente in tutte le Religioni, o Congregazioni suddette, come stimata una medesima, nelli favori, e nelli privilegi gode la preminenza, che li suoi Abbati, e Prelati abbiano l'uso de' Pontificali, quando celebrano solennemente, con quelle dichiarazioni, o moderazioni, delle quali si tratta nel Teatro in occasione de' casi seguenti. B

B
Nel disc. 31.
della Giurisdizione, e nel
disc. 15. delle
Preeminenze,
di 20.

Ma perchè cagionerebbe confusione il trattare sotto un capitolo di

di tutte queste Congregazioni, o Religioni filiali: Però si stima meglio il discorrerne distintamente, ripetendo la solita protesta, che l'ordine non abbia da pregiudicare, nè da stabilire luogo alcuno, non volendo io essere il decisore delle questioni avute nel Concilio di Trento tra i Cassinesi, e Chiaravallensi, e simili; ma di lasciare il tutto nel suo essere, e di non dare qualche non spetti, nè togliere qualche spetti, nè in altra maniera pregiudicare a chi si sia.



CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Della Congregazione Cassinese , ovvero della
B. Giustina di Padova.

S O M M A R I O.

- 1 Dell' origine, e fondazione di questa Congregazione.
- 2 Si loda che le Religioni si governino ad uso di Università , o di Repubblica.
- 3 Delle prerogative di questa Congregazione.
- 4 Del suo Capitolo, o Dieta Generale.
- 5 Del suo Presidente Generale, e della distribuzione delle Provincie.
- 6 Per quanto durino le Abbazie; e delle diverse specie.
- 7 Delli gradi per essere Abbate.
- 8 Che non si possano dare delle regole certe ed uniformi in tutte le religioni.
- 9 Del suo Istituto circa la vita più contemplativa che attiva.

C A P. XIV.

I Er la ragione accennata nel capitolo antecedente ; cioè, che governandosi i Monasterj di quest'Ordine Benedettino singolarmente con indipendenza di uno dagli altri; in progresso di tempo per le tante mutazioni de' dominj, e de' costumi, e per le infezioni delle eresie, e de' scismi nell'Europa, e particolarmente nella nostra Italia, nacque qualche rilassazione della disciplina regolare in alcuni Monasterj; sicchè si scorgea una differenza notabile di vita tra un Monastero, e l'altro d'una stessa religione: E quindi segue, che alcuni buoni Religiosi di questo stesso Ordine antico, il quale (a differenza di tante altre Congregazioni, o Religioni filiali) si diceva de' Monachi Negri, li quali dimoravano nel Monastero della Beata Giustina di Padova, e si dicevano ancora de' Cluniacensi doppo cessato lo scisma col Concilio di Rostanza nel secolo decimoquarto introdussero una specie di Riforma, o di restituzione dell'antica disciplina: Ed essendosi già sperimentato nell'altre Religioni, che il vero modo di mantenere la disciplina regolare fosse quella di governarsi ad uso di Repubblica, ovvero di Università, coll'unione, e corrispondenza de' Monasterj, sotto un Prelato Generale, e con la convocazione del Capitolo: Però cercarono di allettare i Religiosi degli altri Monasterj dello stesso Ordine de' Monachi Neri, o Cluniacensi, e particolar-

ticolarmente li due più antichi, e li primi della fondazione; cioè di Subiaco, e di Monte Cassino, ed anche quello di San Paolo di Roma, ed altri, formando una Congregazione per l'Italia, la quale fu approvata, ed arricchita di molti privilegi da Eugenio Quarto, e successivamente dipoi da altri Sommi Pontefici, pigliando il nome della Congregazione dell'Unità, e più volgarmente quella della Beata Giustina di Padova.

Ma stimando inconvenientemente il Pontefice Giulio II. che il Monastero di Monte Cassino si desse (come era solito) in Commenda a' Cardinali, o Prelati secolari nella maniera che oggi insegna la pratica di molte Abbadi, e Monasterj, lo restituì con piena ragione a questa Congregazione, ordinando che per essere ivi vissuto, e morto il Santo Fondatore, il quale indi propagò l'Ordine, e procurò la fondazione di molti Monasterj, dovesse questo essere il capo della Congregazione, la quale da esso prendesse il nome, sicchè in avvenire fosse chiamata la Congregazione Cassinese, nella maniera che l'odierna pratica insegna.

3 Che però possedendo questa Congregazione li suddetti antichi, ed originarj Monasterj di Monte Cassino, e di Subiaco, e l'altro antico, e celebre di San Paolo di Roma, e continuando più dell'altre Congregazioni l'abito tutto nero nella forma antica, ovvero a quella più adattata: Quindi segue, che venga più comunemente di fatto stimata la più antica, e la primaria Congregazione, e che forse fosse la stessa Religione fondata dal medesimo Santo, per il che in alcuni atti goda di diverse prerogative maggiori. Bensì che in ciò non si può dare una regola certa, e generale applicabile a tutti li casi; mentre (conforme di sopra si è accennato, e più frequentemente nel titolo delle Preeminenze) in questa materia di prerogative, una gran parte vi ha la consuetudine.

4 Usava questa Congregazione di radunarsi nel Capitolo Generale, il quale si esplica col nome di Dieta, ogni sei mesi: Ma sperimentandosi, che ciò riuscisse di molto scomodo, e di spesa grande: Quindi ha mutato stile, e di presente la Dieta, ovvero il Capitolo si convoca ogn'anno, quando nell'uno, e quando nell'altro Monastero, secondo che si stimi opportuno.

5 Il suo Generale, al quale si dà il nome di Presidente, dura per anni due: Però non è di quella grande, ed assoluta autorità, che sia nell'altre Religioni: Attesochè il governo si conserva in potere di tutti gli Abbati, li quali a quest'effetto si congregano così spesso: Non usandosi Provinciali, per gli angusti confini della Religione, mentre non passa l'Italia, e le Isole adiacenti: Bensì che per la Bolla di Paolo Quinto la Congregazione fu divisa in sette Provincie costituite dall'Italia, e dalle suddette Isole

aggia-

aggiacenti, con la distribuzione de' Monasterj, e con la prefinitura del numero degli Abbati, ed altri ufficiali in ciascuna Nazione, o Provincia, con altre cose nella suddetta Bolla ordinate.

6 Anticamente le Abbazie erano perpetue, ma di presente (secondo l'ordine generale delle Prelature dell' altre Religioni) sono temporali nel governo de' Monasterj per un certo termine prefisso di tre anni: Bensì che quelli, li quali arrivano ad essere Abbati attuali, quando non vi sia demerito, sogliono essere sempre Abbati, con la mutazione da un Monastero all'altro, secondo la distribuzione, che se ne fa nella Dieta, o nel Capitolo Generale: Essendovi ancora alcuni Abbati Onorarij Titolari, senza l'amministrazione attuale; però nel rimanente sono veri Abbati, avendo ciascuno il Titolo della propria Chiesa, e Monastero, e godendo tutte le prerogative, e privilegi degli altri Abbati attuali, a somiglianza de' Vescovi Titolari.

7 Per giungere a questa Dignità Abbaziale si deve passare per molti gradi, sicchè veramente la Religione è governata con buone regole, quando queste non siano alterate dalle strade straordinarie delle dispense, nelle quali si dovrebbe camminare parcamente, e con molta circospezione; attesochè sogliono scomporre il buon ordine, e togliere lo stimolo di camminare per la via del merito: Imperocchè doppo molti anni di Professione, bisogna ottenere il grado del Decanato, e dipoi quello del Priorato, senza i quali, ed altre cariche di Cellerario, o simili non si giunge alla Dignità Abbaziale, con molte altre ordinazioni, sopra le quali (conforme generalmente si protesta per tutte l'altre Religioni) non si possono dare delle regole, o proposizioni certe, per dipendere il tutto dagli stili particolari, sopra l'osservanza, o l'interpretazione de' quali sogliono cadere delle dispute, con la solita varietà delle opinioni, onde riuscirebbe troppo noiosa digressione il volere in ciascuna Religione trattare il tutto per minuto, bastandone una così generale compendiosa notizia per i non Professori.

9 Ha più della vita contemplativa, che dell'attiva questa Congregazione, secondo il suo primiero Istituto; sicchè questi Religiosi sebbene attendono ancora alle prediche, ed alle confessioni, ed agli altri esercizi della vita attiva: Nondimeno non è con quella frequenza, e totale applicazione, che usano, o professano particolarmente i Mendicanti: Ed è una vita, la quale a comparazione di alcune Religioni strette viene stimata delle più comode che siano nello stato Religioso, però più ritirata dalle Corti de' Principi, e dalle Curie: E pare, che questo sia uno stile quasi generale di tutte l'altre Congregazioni, o Religioni Monacali di-

pendenti da quest'Ordine di San Benedetto, con qualche differenza tra esse nel più, e nel meno circa questa parte della vita attiva, o contemplativa.

Questa Congregazione ha in Roma l'accennato Monastero di San Paolo, ed il sontuoso Ospizio di San Calisto in Trastevere, il quale supera molti Monasterj, e Conventi, e quivi risiedono l'Abbate, e gli altri ministri del Monastero di San Paolo, ed il Procuratore Generale della Congregazione, ed anche il Presidente Generale, quando dimora in Roma.



CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Della Religione, o Congregazione de'
Cisterciensi.

S O M M A R I O.

- 1 *Dell'origine, e fondazione de' Cisterciensi.*
- 2 *E antico l'uso di governarsi a modo d' Università, col Capitolo Generale.*
- 3 *Della diminuzione patita.*
- 4 *Della sua divisione in più Congregazioni.*
- 5 *Della sua Riforma.*
- 6 *Delli loro Monasterj in Roma.*
- 7 *Dell'uso de' Pontificali, e de' Prelati.*

C A P. XV.



Questa Religione, o Congregazione Cisterciense, come filiale, o dipendente dallo stesso antico ordine di San Benedetto, del quale si dicono essere tutte l'altre Congregazioni, le quali si dicono Benedettine, sicchè tutte riconoscono per primo fondatore, e Patriarca il suddetto Santo, fu istituita circa il fine dell'undecimo secolo della nostra salute da San Roberto nel Monastero, il quale si dice di Cisterzio in Francia, onde prese il nome, e dipoi fu molto illustrata da San Bernardo Abbate di Chiaravalle in Francia.

- 1 Ebbe questa Congregazione una mirabile propagazione in molte Parti del Mondo, con la fondazione di molti cospicui Monasterj, a segno che per loro occasione fu fatto il celebre decreto nel Concilio Lateranense sotto Innocenzo Terzo registrato ne i Decretali, sopra l'esenzioni de' Regolari dalle decime, conforme
- 2 frequentemente si accenna nel titolo delle Decime nella terza parte di questo libro: E dallo stesso Decreto conciliare apparisce, che dall'ora questa Congregazione ebbe in uso di governarsi a guisa di Repubblica, ovvero di Università, con la celebrazione del Capito-

lo Generale, nella maniera che di presente si governano tutte le Religioni, particolarmente nella nostra Italia.

Patì nondimeno in progresso di tempo gli stessi travagli, e decrementi, che patì lo stesso Ordine antico, sicchè molti Monasterj di questa Congregazione di presente sono posseduti da altre Religioni, o da Collegi, e molti ne sono eretti in Priorati, o in Baliaggi della Religione di Malta, nella maniera che è occorso nell'altro Ordine suddetto di Monaci antichi, ovvero de' Cassinesi, e de' Cluniacensi.

Ha patito ancora questa Religione la sua divisione tra se stessa: Attesochè anche quelli dell' istituto antico, costituiscono diverse Congregazioni, con diversi Superiori, o Vicarj Generali, celebrando i Capitoli distinti con diversi statuti, e stili: Come particolarmente insegna la pratica nell' Italia, che costituisce una Congregazione, la quale si governa indipendentemente dal Generale, che per ordinario risiede nel Monastero originale di Cisterzio in Francia, del quale è Abbate eletto dal Capitolo Conventuale del medesimo Monastero.

A
Nel disc. 16. di
questo titolo.

Questa Congregazione d'Italia ha molti insigni Monasterj principalmente nella Lombardia, dove particolarmente la rende riguardevole l'avervi il Monastero di Santo Ambrogio di Milano, conforme se ne discorre nel Teatro, in occasione di trattare di una questione di precedenza tra essi, e li Cassinesi. A

Dallo stesso Ordine è uscito in tempi più moderni del secolo passato un' altra Congregazione riformata, la quale si dice di Santa Maria Fuliese, con un' abito diverso; mentre li Cisterciensi nelle funzioni pubbliche usano la stessa Cocolla nera, che usano li Cassinesi, onde pare che non vi sia differenza, supponendosi questo l' abito proprio, ovvero più usato dal Santo fondatore: Però l' abito cotidiano, e domestico è diverso, cioè che la veste è bianca, e lo scapolare col capuccio è nero: Ed (all'incontro) questi Cisterciensi Reformati usano l' abito tutto bianco in diversa forma, ed hanno ancora l'uso de' zoccoli, con l'Istituto assai più stretto.

In Roma li Cisterciensi antichi hanno tre Monasterj, cioè quello di Santa Croce in Gerusalemme per i Lombardi, con una casa, ovvero un' ospizio dentro di Roma per abitarvi l' estate per rispetto dell'aria: Quello delle tre fontane per i Toscani, con un' altro ospizio in Roma: E quello all'arco di Santo Vito vicino a Santa Maria Maggiore per i Romani, ed annessi.

E li Reformati hanno il Monastero di San Bernardo a Termine, quello di Santa Pudenziana vicino a Santa Maria Maggiore: E quelle di San Sebastiano fuori delle mura.

Tutte

Tutte queste Congregazioni usano di governarsi a forma di Università, o di Repubblica, col suo Generale, o Vicario Generale, e rispettivamente con li Provinciali, e con celebrare ne' suoi tempi il Capitolo Generale, e li Capitoli Provinciali: Ed ancora gli Abbati, o li Priori, o Prelati rispettivamente hanno l'uso de' Pontificali; ma il tempo, il modo, e le altre circostanze sono diverse: Onde farebbe molta digressione con qualche confusione il volere riassumere il tutto per minuto, essendo facile il saperlo da ciascuna Congregazione, e potendone bastare questa notizia generale.



CAPITOLO DECIMOSESTO.

Della Religione de' Cartusiani, volgarmente Certosini.

S O M M A R I O.

- 1 Della fondazione.
- 2 Delli rigori di questa Religione.
- 3 Del suo Generale, elezione, e residenza.
- 4 Che sia Religione strettissima.
- 5 Per qual causa in questa Religione non si sentono molte dispute.
- 6 Dove sia il suo Monastero in Roma.

C A P. XVI.



1 Questa Religione de' Cartusiani fu fondata da San Bruno nel secolo undecimo in alcune montagne della Francia chiamate Cartusiane, dalle quali prese il nome, ma con qualche più stretta anacoretica vita di qualche importasse l'originario Istituto dello stesso comune Patriarca San Benedetto, ovvero di Sant' Antonio Abbate, o di San Basilio; mentre con un gran rigore furono aggiunti due precetti; uno dell'astinenza perpetua dall'uso della carne, osservato con gran esattezza, anche in caso d'infermità; l'altro più stretto, e circa la perpetua clausura, accompagnata da una solitudine, con la proibizione del commercio anche tra se stessi, eccetto li giorni festivi, ed altri conceduti dall'Istituto, perlochè con qualche ragione li detti divini officj in questa Religione sono più
2 lunghi che nell'altre Religioni, passandosi gran parte del tempo in questo sacro trattenimento.

Il Generale di questa Religione si elegge e risiede sempre nella Francia in quel Monastero, il quale si dice la gran Certosa, come luogo della fondazione, e tutti li Monasterj volgarmente vengono chiamati con lo stesso nome di Certose: Essendosi dilatata nell'Italia, nella Spagna, nella Germania superiore, ed inferiore, ed in altre Parti; mentre a rispetto dell'Italia, in questa il Santo fondatore menò gran parte della vita, e morì; cioè nel
3 luogo chiamato Santo Stefano del bosco in Calabria, nella di cui Certosa insigne si conservano le sue reliquie.

Viene però questa Religione stimata delle più strette che siano nella

4 nella Chiesa Cattolica, anche più di quelle, le quali nel vestire, e nel vitto sian più strette, e rigorose, per il suddetto rispetto della proibizione del commercio umano, e di una perpetua Clau-
fura; per il che li Religiosi dell' altre Religioni possono passare a questa, come più stretta, ma essi non passano all'altre, come stima-
mata di maggior strettezza.

5 Il Capitolo Generale si celebra sempre nella suddetta gran Certosa di Francia, dove parimente risiede di continuo il Generale, il quale è amovibile, quando la Religione così voglia; ma per la pratica più frequente, quando non vi sia demerito, si suol confermare, e continuare a vita: E da ciò forse nasce, che non facilmente si sentono nella Curia Romana, e nelle sacre Congregazioni di questa Religione quelle frequenti dispute, che si sentono dell'altre Religioni circa l'elezione de' Provinciali, o de' Generali, e per altre occorrenze.

6 In Roma ha il Monastero nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli nelle Terme, che volgarmente si dice a Termini: Ed alli Superiori Locali de' Monasterj si dà il titolo di Priori,




CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

Della Religione , ovvero Congregazione Olivetana .

S O M M A R I O .

- 1 *Fondazione.*
- 2 *E' ristretta all'Italia, e come si celebri il Capitolo Generale.*
- 3 *Distribuzione di Provincie; e del turno circa l'elezione passiva.*

C A P. XVII.

1  Er la stessa ragione , e con li medesimi principj accennati di sopra nell'altre Congregazioni Benedettine, fu anche fondata questa Religione nel principio del secolo decimo quarto nel Monastero di Monte Oliveto , vicino alla Città di Siena da tre nobili della medesima Città , uno de' quali è Bernardo Tolomei, il quale avendo sempre goduto la prerogativa di Beato, nel tempo che scrivo ne ha avuto più espressa dichiarazione dalla Sede Apostolica , avendogli questa decretato l'ufficio divino, e la messa : Dal detto Monastero però una tale Congregazione ha preso il nome , riconoscendo per suo Patriarca lo stesso San Benedetto, ma usa l' abito tutto bianco , e per conseguenza opposto a quello che usavano quegli antichi Monaci, li quali aveano il nome de' neri.

2 E' ristretta questa Religione dentro l'Italia, e per conseguenza non ha l'uso de' Capitoli, e de' Prelati Provinciali , ma in ogni triennio celebra il Capitolo Generale nel suddetto suo Metropolitico, ed Originale Monastero di Monte Oliveto , nel quale si eleggono il Generale, Il Vicario Generale, ed alcuni Visitadori : Ed anche si fa la distribuzione dell' Abbadiè, nella maniera che si è detto de' Cassinesi.

3 Per togliere le dissensionì , ed acciò tutte le Provincie, o Nazioni s'iano ugualmente soddisfatte : La Congregazione è distribuita in sei Provincie, ovvero Parti , tra le quali è distribuita l'elezione passiva del Generale per turno; sicchè necessariamente quella deve cadere in un Religioso di quella Provincia , senza che si possa dare la continuazione , acciò ciascuna Provincia sia egualmente-

mente onorata : E dalla stessa Provincia si deve eleggere il successore , il quale supplisca il triennio , quando dentro di quello il caso portasse la morte del Generale : Ed il Procurator Generale si elegge dal Diffinitore ; onde il Capitolo Generale acconsente al mandato di procura.

In Roma ha il Monastero in Santa Maria Nuova in campo vaccino , ed i suoi Abbati hanno ancora l'uso de' Pontificali. A

A
Di questa Religione si parla incidentalmente nel disc. 4. di questo titolo.



CAPITOLO DECIMOTTAVO.

Della Religione, ovvero Congregazione de
Camaldolefi.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Confini, e Capitolo Generale.*
- 3 *Divisione di Riforme.*
- 4 *Divisione delle Riforme in più Congregazioni.*
- 5 *Religioni de' Riformati più stretta de' Certosini.*

C A P. XVIII.



Questa Religione, con la medesima dipendenza da quella di San Benedetto, che si riconosce per Patriarca, fu fondata circa il fine del secolo decimo (secondo un' opinione) ovvero circa il principio dell' undecimo (secondo l' altra) da San Romualdo, probabilmente in quella forma rigorosa, ed anacoretica, la quale si scorge di presente nelle sue Congregazioni riformate: Però in progresso di tempo si ridusse allo stato dell' altre Religioni, nell' avere delli Monasterj in Città, e menando vita più comoda, come in Roma si vede nel Monastero di San Gregorio, tanto celebre per la commemorazione de' morti per tutta l'ottava.

E anche questa Congregazione ristretta dentro i limiti dell'Italia, divisa in alcune Provincie, o Nazioni, con lo stesso uso accennato nel capitolo antecedente, trattando della Congregazione Olivetana, cioè d' eleggere il Generale nel Capitolo, il quale si celebra ogni triennio, ed i Diffinitori per giro, ovvero per turno, acciò tutte le Nazioni siano onorate, conforme in occasione de' casi seguiti se ne discorre nel Teatro A. E li suoi Abbati godono parimente l'uso de' Pontificali: Ed usano ancora l'abito tutto bianco.

A
Nel disc. 5. di
questo titolo.

Ha patito questa Religione, o Congregazione quella divisione, la quale si è accennata nelli Cisterciensi; cioè di alcune Riforme de' Camaldolefi, li quali a differenza di questi si chiama-

no

no Eremiti: Attesocchè usando il medesimo abito tutto bianco, che usa l'antica Religione, differiscono nel panno molto più ruvido, e nell'uso della barba, che non usa l'antica Religione, adoprando per i piedi i zoccoli, e menando vita eremitica: Appunto come si legge degli Anacoreti antichi della Tebaide, che stanno tutti in un ricinto, sotto un Superiore; sicchè convengano ogni giorno in Coro, e nella Chiesa a divini uffizj all'uso de' Conventi, o Monasterj Claustrali; tuttavia, a somiglianza de' Certosini, menano il resto della vita, come in una specie di Clausura perpetua in alcune casette vili fra loro disgiunte, con lo spazio di alcuni passi, in maniera che non vi sia il commercio: Come ancora sogliono vivere in luoghi lontani dall'abitato, e verso le selve, e luoghi eremi, secondo lo stesso uso degli Anacoreti antichi, conforme si vede nell'Eremitorio vicino a Roma, nel territorio di Monte Porzio prossimo a Frascati.

4 Questa Riforma è divisa in più Congregazioni: Attesocchè una si dice de' Camaldoli; e l'altra di Monte Corone, con altri nomi, o specie che vi siano, nel che si lascia il suo luogo alla verità: E sebbene gli anni passati furono unite assieme: Nondimeno bisognò separarle di nuovo, acciò ogn'una si governasse da se indipendentemente con i proprj Superiori. B

5 Sono anche questi Riformati privi dell'uso della carne ad usanza de' Certosini: Che però viene stimata una Religione strettissima: Cadendo qualche questione, se sia più stretta di quella de' suddetti Certosini, e se questi possano fare il passaggio alla presente, come a più stretta, con i dovuti termini accennati di sopra nel capitolo quinto, per la ragione che sia di maggior patimento nel vivere, nel che si lascia parimente il suo luogo alla verità, alla quale non s'intende pregiudicare. Ed in Roma questi Camaldoli Eremiti hanno una casa nella strada della Lungara, come ancora i Camaldoli dell'antico Istituto, oltre l'accennato Monastero di San Gregorio, hanno l'Ospizio, con una piccola Chiesa sotto il titolo di San Romualdo tra la Chiesa di San Marco, e quella de' Santi Appostoli.

B

Incidentemente nel discorso di questo titolo.

CAPITOLO DECIMONONO.

Della Religione ; ovvero Congregazione
de' Celestini.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Quanto si stenda.*
- 3 *Capitolo Generale e Prelati.*
- 4 *Abito, Vita, ed altre cose.*

C A P. XIX.



U' questa Religione, o Congregazione parimente sotto la regola di San Benedetto, e come suo Patriarca, verso il fine del secolo decimoterzo fondata da San Pietro chiamato di Morone dal luogo, nel quale menava un' asprissima, e molto esemplare vita eremitica: Cioè in quella Parte delle più aspre montagne dell' Appennino, la quale si dice della Majella, e del Morone nell' Abruzzo. Ed essendo nata una gran discordia di Cardinali nell' elezione del Pontefice, sicchè vi fu una lunga vacanza di anni due in circa della sede Apostolica, per la fama della sua bontà fu eletto Sommo Pontefice, e si chiamò Celestino Quinto: E da ciò nasce, che questa Religione da lui fondata, sia chiamata de' Celestini: Ma essendo un gran fervo di Dio, ed una persona di Santa semplicità, e conoscendo quanto quella gran carica fosse d' impedimento alla sua già eletta vita contemplativa, a capo di sei mesi la rinunciò, onde questa rinuncia diede occasione agli scrittori di mettere in carta diverse opinioni, come sopra una problematica questione, se l'azione fosse degna di lode, o di biasimo, nella maniera che nel secolo passato fu discorso della rinunzia fatta dal Grande Imperatore Carlo Quinto dell' Imperio, e di tanti Regni: Però mentre la Chiesa ha ascritto questo fervo di Dio nel catalogo de' santi, e lo venera come tale, si deve dire che fosse co' piuttosto lodevole.

Si è dilatata questa Congregazione oltre li confini dell' Italia, avendo de' Monasterj nella Francia, e nella Germania, ed in al-

tre Parti , lasciando il suo luogo alla verità , quali Parti Oltramontane connettano con questa Congregazione d'Italia , e quali nò , supponendosi certa la connessione di quelli della Francia.

3 Celebra il Capitolo Generale ogni triennio , ed in esso si fa l' elezione del Generale , di quattro Visitatori Generali , e di altri tanti Diffinitori : E si fa la distribuzione delle Abbazie , essendo solito il Capitolo celebrarsi nel Monastero di Sulmona , nel quale suole risiedere il Generale , come Capo , e Metropolitico della Religione , in riguardo del fondatore.

Di questa Religione particolarmente , in occasione de' casi seguenti , si discorre nel Teatro sopra il punto a qual Monastero spettino , e s'acquistino le robbe de' Religiosi.

4 Ed ancorchè questa Congregazione , come Benedettina , sia dell' ordine Monacale , per lo più principalmente applicato alla vita contemplativa piuttosto che all' attiva : Nondimeno partecipa molto della vita attiva , applicando li suoi Professori particolarmente alle Prediche , ed allo studio delle Sacre Lettere Scolastiche , e Morali.

Usano l'abito simile a quello delli Cisterciensi , cioè in Coro , in alcuni tempi , e nelle funzioni solenni la tonaca , ovvero la cuculla tutta nera : E l' abito privato , ovvero domestico è la veste bianca con lo scapolare , e capuccio nero : Ed in Roma hanno il Monastero in Sant' Eusebio vicino alla Basilica di Santa Maria Maggiore , ed un Collegio alla ripa del fiume verso il Vaticano , in quel luogo , il quale si dice l'orso , nel quale vi è lo studio della Teologia Scolastica , e vi risiede il Procurator Generale ; e li suoi Abbati hanno ancora l'uso de' Pontificali.



CAPITOLO VENTESIMO.

Della Religione, o Congregazione Guglielmina,
overo di Monte Vergine.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Capitolo Generale, e Prelati.*
- 3 *Differenza d'Abbate, delli Priori di altre cose.*
- 4 *Caso occorso al fondatore, ed effetto buono che ne nacque.*

C A P. XX.



Redono alcuni, che quel Guglielmo chiamato Santo, il quale fondò questa Religione nel Monte Virgiliano, oggi chiamato Monte Vergine, circa il principio del secolo duodecimo, fosse San Guglielmo Duca d'Equitania: Però ciò contiene un equivoco; mentre questi è un' altro Guglielmo Vercellense, il quale fu cappellano del Ruggiero primo Normando; attesochè l'altro fu fondatore degli Ereniti di S. Agostino.

Riconosce anche questa Religione per suo Patriarca San Benedetto, ed è una delle Congregazioni Benedettine: Usa però l'abito tutto bianco, ed ha qualche partecipazione della vita attiva nel predicare, ed anche nel confessare, nella maniera che si è detto delli Celestini, e di alcun'altri.

Parimente è una Religione ristretta dentro l'Italia, anzi dentro alcune Provincie aggiacenti al suddetto Monte, e particolarmente nella Provincia del Principato citra, dove è il Monastero principale nel suddetto Monte, il quale volgarmente si chiama Monte Vergine, vicino la Città d'Avellino, dove, ed in alcuni aggiacenti Castelli l'Abbate Generale si suppone Ordinario col Territorio separato, che si dice *Nullius*: E ve n'è un altro principale sotto l'invocazione dello stesso San Guglielmo fondatore, del quale ivi si conservano le reliquie, parimente *Nullius* con la Giurisdizione Ordinaria.

Cele-

2 Celebra il Capitolo Generale ogni triennio, nel quale si eleggono il Generale, ed il Procuratore Generale, e gli altri Officiali, e si fa la distribuzione dell'Abbazie, e de' Monasterj principali; mentre negli altri inferiori, la Prelatura ha solamente il titolo di Priore, ed è di molto minore qualità, così circa la remozione dentro il triennio, che non si dà nelle Abbazie, come
3 ancora circa il non godere molte prerogative, che godono gli Abbati: E così di questi Priorati, come anche dell'obbligo del Generale, e degli altri Abbati di rendere conto dell'aministrazione nel prossimo Capitolo, si discorre in occasione de' casi seguiti nel Teatro. Non avendo l'uso de' Provinciali.

In Roma ha il Monastero a Santa Agata de' Monti, e li suoi Abbati hanno parimente l'uso de' Pontificali.

4 Per una antica, e costante tradizione, la quale corre nella Città di Venosa, comprovata dalle Croniche della stessa Religione, vi è una pia credenza, che volendo il suddetto Re Ruggiero far prova della bontà dell' accennato Guglielmo suo cappellano, lo facesse tentare da una donna impudica di molta bellezza, chiamata Agnese nativa della suddetta Città, ma che il Santo si corricasse ignudo sopra il fuoco, invitandola a voler ivi seco dormire, per il che quella si compunse, e si diede ad una vita molto ritirata, e spirituale nella sua patria, nella quale fondò un Monastero di Monache fuori della Città, in quella Chiesa di molta divozione, la quale si dice di Santa Maria della Scala, ove morì con opinione di santità: E di presente sotto la stessa invocazione, dentro la Città continua il Monastero delle Monache, il quale ha il dominio, e l'aministrazione della detta Chiesa, vicino a l-quale si vedono ancora alcune reliquie di un' antichissima fabbrica, la quale per tradizione si suppone che fosse di quel famoso tempio di Venere, che (secondo una opinione forse più comune, e più probabile) diede il nome all'antica Città: E che però (secondo l' uso comune molto ilodevole de' Cristiani) ivi si fabbricasse l' accennata Chiesa in onore della Beata Vergine, per distogliere il popolo dall' antiche feste in quel luogo profano.

CAPITOLO VIGESIMOPRIMO.

Della Religione , ovvero Congregazione Vallombrofana , di San Gio: Gualberto : Ed anche della Silvestrina: E di alcun'altre Religioni Monacali.

S O M M A R I O.

- 1 *Dell'origine della Vallombrofana, e della Silvestrina.*
- 2 *Della loro unione, e discioglimento loro; e se la Vallombrofana sia diversa da quella di San Gio: Gualberto.*
- 3 *Del modo del governo.*
- 4 *Dove abbiano li Monasterj in Roma.*
- 5 *Di alcun'altre Religioni, cioè di S. Paolo primo Eremita, de' Premostratensi, ed altri.*

C A P. XXI.



Sono queste due Congregazioni Benedettine distinte con diversi principj, o fondazioni: Attesochè la prima ebbe la sua origine nell' undecimo secolo da San Giovanni Gualberto Religioso dell' Ordine Benedettinò Cluniacense nel Monastero posto in un luogo, il quale si dice Valleombrosa in Toscana; che però fu detta Vallombrofana. E l'altra de' Silvestrini fu fondata nell'Eremo di San Benedetto di Montefano, circa il principio del decimo terzo secolo da San Silvestro d' Olmo, il quale si suppone che per prima fosse Religioso della detta Congregazione Vallombrofana; per questo prese la denominazione dal nome del Fondatore, ma sotto diversi Istituti con la stessa dipendenza dalla medesima regola di San Benedetto, il quale da tutte due parimente viene riconosciuto per il Patriarca.

² Cade il dubbio, se la Vallombrofana, e quella di S. Gualberto costituiscano una sola Congregazione, ovvero siano due unite assieme: E sopra ciò si scorge qualche varietà delle opinioni: Mentre un grande argomento della diversità pare si cavi dalla moderna pratica della Sede Apostolica, l'unione che seguì nell' età nostra sotto Alessandro Settimo delli Vallumbrosani con li Silvestrini; attesochè fu stabilito, che il circolo, ovvero il turno per le Prelature fosse distribuito in tre triennj, in ciascuno de' quali qual-

qualfivoglia Congregazione dovesse avere il suo luogo. Uno alla Vallombrosana: L' altro a quella di San Giovanni Gualberto: Ed il terzo alla Silvestrina: E sebbene questa unione ebbe molto poca durazione, mentre convenne disciorglierla, conforme nel Teatro più distintamente se ne discorre A: Nondimeno da ciò si cava per alcuni un' argomento di questa duplicità: Però un' altra opinione, la quale si stima più vera, tiene che sia una sola, e che questa duplicazione delle cariche nascesse, o dal maggior numero de' Soggetti, e delle Prelature, ovvero da una certa distribuzione seguita tra alcune Nazioni della medesima.

A
Nel discor. 3.
di questo titolo
de' Regolari.

- 3 L' una, e l' altra, cioè la Vallombrosana, e la Silvestrina non passano li confini dell' Italia, ed usano lo stesso stile dell' altre Congregazioni di sopra accennate ed è di convocare il loro Capitolo Generale, nel quale si eleggano il Generale, ed alcuni Diffinitori: Con questa differenza, che li Vallombrosani lo celebrano ogni quadriennio; li Silvestrini ogni triennio; e li Vallombrosani hanno l' uso de' Vicarj di tre Provincie; cioè Romana, Romagna, e Lombardia:
- 4 Ed ancora si fanno le distribuzioni dell' Abbazie, avendogli Abbati l' uso de' Pontificali per il privilegio generale dell' Ordine di San Benedetto comunicatogli.

La Vallombrosana in Roma ha il Monastero in Santa Prassede vicino Santa Maria Maggiore: E la Silvestrina ha il Monastero nella Chiesa di S. Stefano del Cacco.

- 5 Vi sono anche dell' altre Religioni, o Congregazioni Monacali, delle quali però si ha poco uso in Italia, sicchè vi è qualche cognizione di loro nella Corte di Roma in occasione di alcuni Uffizj della residenza de' Procuratori, o d' altri Ministri, ovvero per causa di liti: Come (per esempio) sono i Premostratensi fondati da San Norberto: Quelli di San Geronimo, li quali stanno nello Scuriale di Spagna, dove hanno molti Monasterj: Quelli di San Paolo Primo Eremita, ed altri simili: Mentre di quelli della Religione di Santo Antonio Abbate (per usare lo stesso Abito de' Preti Secolari, sicchè da essi non si distinguono, se non con il segno del Tau, che portano di color turchino in una parte del petto, e del Mantello) se ne parla nel capitolo quarantesimo sotto l' Ordine de' Chierici Regolari.

CAPITOLO VIGESIMOSECONDO.

Della Religione, ovvero dell' Ordine di S. Agostino in generale; e delle sue diverse divisioni: Particolarmente delli Canonici Regolari.

S O M M A R I O.

- 1 Del tempo nel quale S. Agostino introdusse ne' Chierici il modo di vivere da Religiosi.
- 2 Se la sua regola fosse nuova, o rinovazione delle antiche.
- 3 Per qual causa non si dia a questa il primo luogo avanti quella di S. Benedetto.
- 4 Della ragione della precedenza de' Canonici Regolari Lateranensi sopra li Monaci.
- 5 Di alcuni Canonici Regolari soppressi.
- 6 Di tre sorti di Canonici Regolari, e particolarmente di quelli delle Chiese Cattedrali, e Metropolitane.
- 7 Degli stessi Canonici Regolari delle sudette Chiese particolari.
- 8 Della Congregazione delli Canonici Regolari Lateranensi.
- 9 Del tempo, che fu restituita: e del modo del suo governo.
- 10 Dell' altra Congregazione delli Canonici Regolari di S. Salvatore.
- 11 Della sua fondazione.
- 12 Che dalla regola di S. Agostino siano scaturite molte altre Religioni.

C A P. XXII.



Asciando il suo luogo alla verità, se in Milano (mentre era appresso Santo Ambrosio) doppo la sua conversione, come alcuni vogliono: O pure in Africa, essendo già Vescovo, secondo l' altra opinione più probabile, ed approvata dalla Chiesa nella leggenda di questo Santo, registrata nel Breviario: Certa cosa è, che questo gran Santo Patriarca, accompagnando le parti di Vescovo, e quelle di Religioso, ed imitando San Basilio, visse collegialmente con i suoi Chierici, e discepoli sotto una regola da esso ordinata a forma di Regolare.

Come ancora, tralasciando a i suoi giudici la decisione dell' altra questione, se ciò importasse una nuova introduzione, overamen-

te fosse una restituzione di quel primiero Stato Religioso, il quale si presuppone che sia originato, ed osservato dagli Apostoli, e dalli primi discepoli di Cristo: Nel che, conforme già di sopra si è detto, si lascia il suo luogo alla verità, non essendo dovere di privare i professori della vita religiosa di questa pia opinione, la quale li cagiona una spirituale consolazione. Non si dubita, che questo gran servo di Dio, nel quale in sommo grado fecero a gara la santità, e la dottrina, tra il fine del quarto, ed il principio del quinto secolo ordinasse la sua regola per quelli dell'uno, e dell'altro sesso, li quali volessero vivere religiosamente segregati dal secolo: Conforme ancora di essa si parla di sotto nel capitolo vigesimonono.

3. Onde quando si dovesse camminare con l'ordine dell'antichità a questa Religione più che a quella di San Benedetto sarebbe dovuto il primo luogo nella Chiesa Latina: Però ciò non ostante (conforme anche di sopra si è accenato (di fatto il primo luogo nella gerarchia del Clero Regolare Monastico comunemente si dà all'altra Religione suddetta di S. Benedetto, per la già accennata ragione, che sebbene quest'Ordine di Santo Agostino sia stato più antico; tuttavia (almeno nella nostra Italia, ed in altre Parti della nostra Europa Occidentale) non ebbe la continuazione, ma in diversi tempi, ed in diverse forme fu restituito in alcune

4. Chiese Cattedrali, o Metropolitane particolari, onde li suoi professori, ancorchè fossero veri Regolari, nondimeno facevano figura più tosto di Chierici Secolari, che di Monaci; mentre (conforme altre volte si è detto) al Monachismo era più tosto proibito il prendere il Chiericato, ed il servire *in divinis*. E di fatto (secondo abbiamo di sopra nel capitolo sesto, trattando delle Precedenze (gli odierni Canonici Regolari, ancorchè ne' luoghi siano di più moderna fondazione, tuttavia precedono li più antichi Monaci, e Mendicanti: Per la ragione, che camminano più tosto sotto l'ordine, o la gerarchia del Clero Secolare, ficchè gli altri Canonici di san Salvatore non godono tale prerogativa, quantunque siano anche dell'Ordine de' Canonici, per la forma dell'abito più Monacale, che Clericale; che però, sebbene questi Canonici Lateranensi a gli altri effetti sono veri Regolari, tuttavia nelle funzioni ecclesiastiche camminano con il Clero Secolare, e si annoverano in quella gerarchia: Non escludendo le altre loro ragioni dell'antichità, le quali si lasciano salve al suo luogo tali quali siano:

E stante la soppressione seguita sotto Clemente Nono di quei Canonici Regolari, li quali si dicevano di San Giorgio in Alaga: Ed anche l'altra sotto Alessandro Settimo di quei Ca-

nonici Regolari, li quali si dicevano Cruciferi, usando gli uni, e gli altri l'abito di quel colore pavonazzo, che usano li Vescovi, e gli altri Prelati: Però, discorrendo secondo lo stato presente: Tre sorti di Canonici Regolari abbiamo: Vna di quelli, li quali siano veramente Canonici delle Cattedrali, o delle Metropolitane, o delle Collegiate, nella maniera che (secondo la pratica comune dell'Italia) sono li Canonici delle suddette Chiese del Clero Secolare, ma che vivano da Regolari sotto la regola di Santo Agostino, facendola formal Professione, però usando lo stesso abito de' Chierici Secolari, ed in alcune Parti (secondo i diversifitili) portando qualche segno che li contraddistingua.

E di questa sorte di Canonici anticamente era molto frequente l'uso nelle Chiese Cattedrali, e Metropolitane anche nell'Italia, e particolarmente nella Basilica di San Giovanni Laterano, da quali deriva il nome di questa Congregazione de' Canonici Lateranensi.

Ma conoscendosi per la mutazione de' tempi, e de' costumi, che quest'uso non fosse spedito, quindi seguì poco a poco che si cominciasse l'uso delle secolarizzazioni delle Chiese, onde si può dire che sia dismesso affatto l'uso de' Regolari: E lo stesso valseguendo nella Spagna, dove tal uso era quasi generale in tutte le Chiese Cattedrali, e Metropolitane: Però tra il fine del secolo passato, ed il principio del corrente ne è seguita la secolarizzazione d'una gran parte: E per il senso forse più comune ciò è stimato cosa lodevole, nonstandobene che quelli del Clero Regolare vivano fuori de' Chiostri, perchè devono vivere ne' Chiostri, e sotto quel governo, il quale più volte si è accennato, che sia il più opportuno; cioè che in forma d'Università vivano sotto un Prelato Generale, ed altri Superiori, con la mutazione de' Religiosi da luogo a luogo: Che però, quando questa forma di governo cessi, in maniera che si tratti di persone ecclesiastiche, le quali debbano menare sempre la vita loro in un luogo; in tal caso viene stimato più spedito, che vivano nello stato di Chierici Secolari; atteso che qualche disordine, o fragilità, o maggior licenza di vivere cagiona scandalo minore in questo stato che in quello.

Contradistinto dalli suddetti Canonici Regolari di ciascuna Chiesa Cattedrale, o Metropolitana, con diverso modo di vivere, si stima quello, il quale si dice della Congregazione Lateranense, come originata, e derivante dagl' accennati Canonici Regolari della Basilica di san Giovanni Laterano, la quale si governa ad uso di Reppubblica, ovvero d'Università col Capitolo, e col Prelato Generale, e con gli altri Officiali, con le mutazioni de'

Religiosi da luogo, a luogo, per ilchè questi Canonici nell'altre cose camminano col Clero Regolare, ancorchè per la ragione dell'abito che usano, cioè del Rocchetto scoperto sopra la veste bianca, e della Berretta da prete nelle pubbliche processioni, e nell'altre funzioni (conforme di sopra si è accennato) siano stimati più tosto del Clero Secolare, sicchè abbiano la precedenza sopra tutti li Regolari, non escludendo perciò (conforme di sopra si dice) le altre loro ragioni.

9 Questa Congregazione, per la ragione già di sopra accennata, si dice Lateranense, perchè deriva da quei Canonici, li quali per molti secoli vissero nella Basilica di San Giovanni Laterano: Ma essendo usciti dalla suddetta Chiesa conceduta a Canonici, e Chierici secolari nella maniera, ch'è di presente, e non avendo forse certo luogo, o forma di governo uniforme: Quindi seguì, che verso il fine del secolo decimo quarto, nel Monastero di S. Maria di Frigionaja vicino la Città di Lucca fu ridotta a questa forma di Congregazione, ovvero di Repubblica, per essersi anche dilatata in altre Parti dell'Italia: E questa Congregazione celebra il suo Capitolo Generale ogni triennio, nel quale si eleggono il Generale, il Procuratore Generale, ed i Visitatori, e si fanno le distribuzioni dell'Abbadie, con un cert'ordine di turno tra le Nazioni accennate nel Teatro, e gli Abbati hanno anche l'uso de' Pontificali.

10 L'altra Congregazione è quella de' Canonici Regolari di San Salvatore, li quali in Roma hanno i Monasteri in San Pietro in Vincola, in Santa Agnese, ed in S. Lorenzo fuori delle mura, e si governa nella stessa maniera, che si è detto dell'altra Congregazione Lateranense; Ma perchè sopra il Rocchetto usano lo scapolare di lana anche bianca com'è la veste, e di più nelle processioni, e nell'altre pubbliche funzioni portano una certa cappa di lana con capuccio, come una specie di Cocolla, la quale cuopre il Rocchetto, e la veste interiore di colore nero; Quindi segue che sia sotto qualche dubbio, se vengano più tosto riputati del Clero Regolare, e che facciano figura più di Monaci, che di Chierici; e per conseguenza che non godano quella precedenza, che godono li suddetti Lateranensi, ma che occupino il luogo tra li Regolari secondo l'ordine dell'antichità della fondazione del Monastero nel luogo, conforme si accenna di sopra nella materia delle Preeminenze: Parimente accennando ciò in forma di discorso, e per qualche di presente si osservi di fatto, senza pregiudizio alcuno delle ragioni de' suddetti Canonici, lasciando sempre a rispetto di tutti l'intiero suo luogo alla verità, conforme tante volte si è protestato.

- Questa Congregazione fu fondata, ovvero restaurata nel principio del secolo duodecimo, e prese il nome della Chiesa di San Salvatore di Bologna, alla quale si trasferirono nel secolo decimoquarto, e fu ridotta alla presente forma sotto Martino Quinto, verso il principio del secolo decimo quinto: E nelle distribuzioni delle sue Prelature, ed Abbazie osservano un cert'ordine di nazioni, o patrie accennato nel Teatro.

A

*Nel disc. 24.
e 36. delle
Preeminenze
nel lib. 3. e nel
disc. 36. di
questo tit.*

In queste due Congregazioni de' Canonici Regolari cade una questione, se sian capaci, o nò de' beneficj secolari, e particolarmente de' Curati, conforme si è accennato ancora nella materia Beneficiale: Però di ciò si discorre ancora nel Teatro, dove si può vedere. A

12

Dalla medesima originaria regola di Sant'Agostino, come da una scaturigine, in diversi tempi sono nate molte Religioni, così Mendicanti, come Militari, delle quali di sotto si va discorrendo: E particolarmente quella degli Eremiti, la quale oggi si dice di Sant'Agostino, ovvero degli Agostiniani, de' quali si parla nel capitolo vigesimo nono.




CAPITOLO VIGESIMOTERZO.

Dell' ordine de' Mendicanti in generale: E primieramente della Religione di San Domenico, la quale si dice l' Ordine de' Predicatori.

S O M M A R I O.

- 1 *Fin' ora delli Monaci, adesso de' Mendicanti.*
- 2 *Dell' introduzione de' Mendicanti.*
- 3 *Le Religioni di S. Domenico, e S. Francesco furono coetanee.*
- 4 *Come si debba regolare l' antichità della Religione.*
- 5 *Del diverso modo della loro origine, o introduzione.*
- 6 *Della rilassazione della mendicantia vera per causa migliore de' studj.*
- 7 *Della distinzione delli Mendicanti per verità, e per privilegio.*
- 8 *Dell' Istituto della Religione di S. Domenico.*
- 9 *Si conserva nella sua Unità senza divisione.*
- 10 *Il Generale è perpetuo; e delle sue prerogative.*
- 11 *Si cammina per elezione delli Superiori locali, ma vi bisogna la conferma del Generale.*
- 12 *Se sia spediente la suprema podestà di questo Generale.*
- 13 *Delli suoi gradi di lettere, di Maestri, Baccellieri, Lettori, e Predicatori.*
- 14 *Delle cariche, ed officj pubblici di questa Religione.*
- 15 *Delli compagni del Generale.*
- 16 *Della proibizione di mangiar carne; e che le sue regole non obbligano a peccato.*
- 17 *Delli Provinciali, e delli Capitoli Provinciali, e del Capitolo Generale.*
- 18 *Delle Onorevolezze di questa Religione in Spagna.*
- 19 *Ha la Penitenzieria di S. Maria Maggiore.*
- 20 *Che si tralasci di parlare delli suoi uomini illustri.*

1  Elle Religioni, delle quali fin' ora di sopra si è parlato, e nell' altre simili, delle quali non se ne abbia l' uso, ovvero la cognizione nella nostra Italia, o pure che ve ne sia qualche picciola notizia, sicchè per il fine dell' Opera presente non sia necessario il trattarne particolarmente, consiste il primo genere del Clero Regolare, cioè l' Ordine Monastico; che però conviene passare all' altro genere, ovvero Ordine de' Mendicanti.

2 Ebbe l' introduzione quest' Ordine de' Mendicanti nella Chiesa Cattolica in questa Religione, e nell' altra di San Francesco, chiamata de' Minori, come coetanee, per essere stati nel medesimo tempo questi due Santi Patriarchi tra loro molto congiunti in amorevolezza, e fratellanza spirituale, con quel famoso detto; *che quando stessero uniti assieme, niuno avversario vi avrebbe potuto prevalere*, essendo la presente stata prima nella conferma Apostolica.

3 Ed ancora perchè tutti due questi Santi furono veduti dal medesimo Pontefice sostenere la Chiesa Lateranense, la quale minacciava il precipizio, il che misteriosamente significava il servizio, che la Chiesa doveva ricevere dalle loro Religioni, circa le quali si scorge qualche poca varietà di tempi nell' approvazione, ovvero nella conferma Apostolica, dalla quale (conforme di sopra si è accennato in occasione di trattare delle Precedenze) va regolata l' antichità delli Religiosi in generale, ancorchè in quella delli luoghi particolari nelle processioni, e nell' altre funzioni ecclesiastiche si regoli dall' antichità della fondazione del Monastero, o Convento: Che però, sebbene alcune Religioni, prendendo l' origine dall' Istituto, sono più antiche: Nondimeno si stimano più moderne, e posteriori, per questo rispetto dell' approvazione Apostolica: E queste Religioni furono approvate dalla Sede Apostolica nel principio del secolo decimoterzo, prima delle altre Mendicanti.

4 Camminarono queste due Religioni nella loro origine, o fondazione per diverse strade: Attesochè questa s' incamminò principalmente per la strada attiva, ed accessoriamente per la contemplativa: Ed (all' incontro) l' altra principalmente per la contemplativa, ed accessoriamente per l' attiva, conforme di sotto si va distinguendo: Però tutte due con un' Istituto uniforme di povertà, e di procurarsi il vitto con la cotidiana mendicizia: Da ciò ne nacque

nacque il nome de' Mendicanti, a differenza dell' Ordine Monastico; il quale, perchè non avesse diversivo alcuno dalla vita contemplativa per procurarsi il vito, ebbe per Istituto di vivere di entrate.

Ma perchè in progresso di tempo la speranza insegnò, che
 6 queste Religioni, e le altre de' Mendicanti, delle quali di sotto si parla, fossero più profittevoli alla Chiesa, ed alla Religione Cattolica, con lo studio delle sacre lettere, e con la predicazione, e con l'amministrazione de' Sacramenti, ed ancora con le dispute contro gli eretici, e gli scismatici: Però non volentieri s' accoppiano la necessità di procacciarsi il vitto con la mendicizia, e con il vivere de' tozzi, e l' applicare agli studj così alti, e sostenere le gran fatiche, che portano le dispute, e le prediche: Quindi la medesima Sede Apostolica con suoi privilegi cominciò a moderare l'austerità del primiero Istituto, abilitandoli a possedere de' beni stabili, ed a vivere d' entrate all' uso Monastico: E perciò il nome de' Mendicanti loro restò come reliquie dello stato antico, e piuttosto per una specie di privilegio, che per verità naturale.

E da ciò nacque la distinzione altre volte di sopra accennata tra li Mendicanti per verità, e li Mendicanti per privilegio, sicchè di questa seconda specie sono generalmente oggi tutte le Re-
 7 ligioni, per la regola generale, la quale prudentemente (per togliere tutti i dubbj e le dispute) fu stabilita dal Concilio di Trento, il quale n'eccezzuò due Religioni solamente, cioè quella de' Minori Osservanti, e l'altra de' Cappuccini: Onde quella specie di mendicizia vera, o per dir meglio mista, la quale si scorge in alcune Religioni: Come (per esempio) è quella de' Chierici Regolari chiamati Teatini, e degli altri Chierici Regolari chiamati Gesuiti Professi del quarto voto, ed altre simili, si dice piuttosto per accidente, per le loro leggi particolari, conforme abbasso si discorre, trattando di ciascuna di loro.

Questa Religione dunque di S. Domenico, ovvero de' Predicatori così chiamata per la suddetta ragione, che il suo principale Istituto fosse lo studio delle sacre lettere nel mestiere di predicare,
 8 e del disputare contro gli eretici, e negli altri esercizj destinati alla vita attiva, per la salute del prossimo, fu costituita in istato capace di possedere beni, e di vivere d'entrate, e si può dire filiale dell'ordine antico di Sant'Agostino, la di cui regola osserva literalmente con l'aggiunta d' alcune leggi, e costituzioni fatte in diversi tempi: Attesochè il Santo Fondatore era Canonico Regolare della Chiesa Cattedrale Ossomense.

Non ha ella patito quelle scissure, o divisioni di Riforme, o
 di

di nuove Religioni, c'hanno patito molte altre, e particolarmente la suddetta sua compagna, e coetanea di San Francesco, essendo sempre stata la medesima, e conservatafi nella sua unità sotto il medesimo Prelato Generale, e gli altri superiori, abborrendo il nome, o titolo di Riforma. E sebbene da qualche tempo moderno vi è stata introdotta una certa maniera di vita più stretta, ed osservante d'alcuni Religiosi, li quali nel vestire, e nel vitto professano qualche osservanza più rigorosa della regola, valendosi meno di quelle facoltà, che gli concedono i privilegi Appostolici: Come (per esempio) sono que' Religiosi, li quali vivono nelli Conventi di San Sisto, e di Santa Sabina di Roma, a differenza di coloro, li quali vivono nel Convento di Santa Maria della Minerva, nel quale risiedono il Generale, e gli altri Superiori, e nell' altro Convento di San Clemente vicino San Giovanni Laterano: Nondimeno fin' ora ciò non cagiona distinzione alcuna: Eccetto che a rispetto d'alcuni Superiori Provinciali, o Vicarj di Congregazioni, però tutti subordinati allo stesso Generale, con il libero passaggio da una maniera di vivere all'altra, sicchè in effetto la Religione si conserva nella sua unità.

10 Il Generale di questa Religione, fuori dell'uso più comune dell'altre Religioni, è perpetuo, restando alla medesima Religione radunata in Capitolo, o in Congregazione Generale la facoltà di rimuoverlo: O pure che il Papa così voglia con la sua suprema autorità, conforme nell'età nostra ha insegnato la pratica.

Le sue facoltà sono grandi, ed uniformi in tutta la Religione, e per tutte le Parti del Mondo Cattolico, sicchè viene stimato che sia il Prelato di ciascun Convento, e luogo; onde li Prelati locali siano come tanti suoi ministri, o luogotenenti: Che però così per la grand' ampiezza de' paesi, nelli quali questa Religione si è dilatata, mentre poche Parti vi sono del vecchio, e novo Mondo, nelle quali non vi sieno di questi Religiosi, come ancora per il gran numero de' Conventi, e de' sudditi, e per la suddetta prerogativa della perpetuità, questa è stimata una gran Prelatura: Stante ancora la deputazione di tanti Ministri, ed Officiali qualificati.

21 E sebbene in questa Religione si cammina per via d'elezione, non solamente de' Provinciali, ma ancora de' Priori locali: Nondimeno resta tuttavia sotto questione, se l'elezione cagioni, ovvero attribuisca ragione, o giurisdizione alcuna, senza la conferma del Generale, sicchè questa sia stimata più arbitraria, che necessaria, onde la possa negare; e che però in istretti termini di ragione queste elezioni abbiano natura piuttosto di postulazio-

ne,

ne, che di elezione; conforme si accenna nel Teatro; nel che si lascia il suo luogo alla verità: Bensì che, ritenendo anche questa opinione; tuttavia, se quest'arbitrio si esercitasse irragionevolmente senza qualche causa giusta, in tal caso vi suol mettere le mani la sacra Congregazione de' Regolari, e supplirlo, come pare sia di ragione.

12 E' stato alle volte nell'età nostra dubitato, se si debba tollerare questa facoltà così ampia del Generale: Ed ancorchè vi concorressero molte ragioni per la moderazione; tuttavia fu stimato più espediente di sostenerla, per la ragione di mantenere in tal modo meglio l'unità della Religione, la quale così quasi per cinque secoli si è conservata: E per conseguenza ciò viene piuttosto lodato da i suoi professori più zelanti, e più pratici.

13 I gradi, per i quali si cammina in questa Religione, sono tutti per la strada delle lettere: Cioè, che quando sono compiti gli studj di Teologia, si ottiene il primo grado di Lettore: E dopo qualche tempo si passa a quello di Bacelliero: E da questo all'ultimo grado del Magisterio, il quale è in stima grande in questa Religione, e porta molte prerogative; che però vi si cammina con qualche strettezza, e con molta circospezione, secondo il diverso stile delle Provancie, in alcune delle quali il numero è prefinito, ed in altre nò: Per il che cade il dubbio, il quale in occasione de' casi seguiti si è disputato nel Teatro, se li maestri più antichi sopranumerarj delle Provincie numerate debbano godere la precedenza sopra li più moderni delle Provincie non numerate: Overo che piuttosto non debbano occupare luogo, nè godere delle prerogative, se non quando entrano nel numero, conforme ivi si discorre: E si usa ancora certo grado di Predicatore Generale, il quale conferisce molto per qualificare il soggetto ad ottenere il maggior grado del Magistero.

14 E' molto benemerita questa Religione della Sede Apostolica; che però è stata onorata di molte cariche, e particolarmente di quelle, le quali riguardano la materia della Fede, in considerazione che la sua origine cominciassero a meritare nella difesa della Religione Cattolica contro gli eretici fatta dallo stesso Fondatore San Domenico, il quale fu il primo Inquisitore, e successivamente da suoi alunni, e particolarmente da Pietro da Verona, il quale dalla Chiesa è venerato come Santo nel Catalogo de' Martiri per il Martirio, che patì dagli Eretici: E per questo è onorata di molte cariche considerabili: Cioè del Maestro del Sacro Palazzo: Del Commissario del Sant' Ufficio: E del Secretario della Congregazione dell' Indice; attesocchè questi Officiali sono sempre di questa Religione: Il Generale della quale

se ancora interviene nella Congregazione del Sant' Ufficio, conforme si accenna nella relazione della Curia, in occasione di discorrere della suddetta Congregazione dell'Inquisizione.

Per coadiutori nel governo (per la grande ampiezza dell' Ordine) questo Generale assume alcuni Religiosi con titolo di Compagni, ma con sua dipendenza, sicchè non abbia quella restrizione, che in molte Religioni il Generale patisce degli altri Officiali, li quali si dicono Diffinitori, o Assistenti, o Compagni; conforme di sotto discorrendo di ciascuna si va accennando.

Ha per suo Istituto questa Religione d'astenersi dal cibo della carne: Però con facilità vi si dispensa, e particolarmente nell' 16 Monasterj Grandi, è solito averli l' uso dell' Ospizio, dentro il quale la proibizione non cammina: Ed ancora perchè le sue regole non portano l'obbligo del peccato mortale, o delle Censure: E ciò si stima degno di molta lode, stimandosi che si debba andare molto circospetto nell'illaqueare l'anima con i peccati mortali, e con le Censure, e con altre cose simili in cose ordinate ad una maggior perfezione, ma non necessarie.

Essendo questa Religione, conforme di sopra si è accennato di molta ampiezza per tutto il Mondo cattolico, anche nel nuovo dell'Indie Orientali, ed Occidentali, quindi segue che si governa con la distribuzione delle Provincie, e con li Capitoli Provinciali ogni quadriennio, o biennio secondo le diverse usanze, per il qual tempo durano il Prelato Provinciale, e gli altri Officiali: Scorgendovisi qualche diversità di stili circa l'elezione passiva, quando sia Provincia costituita di più Nazioni.

Nel Capitolo Provinciale intervengono li Maestri dell'a Provincia: Li Priori Locali di quei Conventi formati li Priori, de' quali abbiano il voto, secondo le leggi della Religione: Li Predicatori Generali di luogo, e di voce, ed un altro eletto per ogni Convento, il quale si dice il socio del Priore: Ma nel Capitolo Generale intervengono tre Vocali per ciascuna Provincia: Uno, cioè il Provinciale: L' altro che si dice il Diffinitore: Ed il terzo il quale dicesi l'Elettore, e questi si eleggono da ciascuna Provincia: Nè in questi Capitoli si usa la creazione de' Superiori locali chiamati Priori, per rispetto che si eleggono dal Capitolo particolare, ovvero locale di ciascun Convento: Ed i Priori sogliono durare per anni due.

Nella Corte del Re Cattolico questo Generale riceve i trattamenti di quei Signori, e Magnati, li quali si dicono Grandi, ed è in una gran venerazione; onde si scorge una troppa gran differenza tra li trattamenti, che questo Generale, e quello di
San

San Francesco, e gli altri ricevono nella Corte di Roma, ed in quelle delli Re, ed altri Principi: Nascendo la ragione della differenza dalla soggezione, e dalli gradi ecclesiastici maggiori, che sono nella Corte Romana.

19 Gode anche in Roma questa Religione la prerogativa, che li suoi Religiosi siano Penitenzieri fissi nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove in una casa ivi vicina vivono ad uso di Convento sotto il Superiore dello stesso Ordine, conforme si è accennato nella relazione della Curia, in occasione di trattare del Tribunale della Penitenziaria.

20 Si tralascia di far menzione de' Santi, de' Pontefici, Cardinali, Vescovi, ed uomini illustri, conforme si fa in tutte le altre Religioni: Attesochè non si professa di fare le Croniche delle Religioni, ma solamente di dare di esse una breve notizia, circa la fondazione, e l' Istituto, o modo di governo per la pratica del Foro. A

A
Di questa Religione si parla
nelli disc. 19.
12. 13. 18. 21.
e 25. di questo titolo.



CAPITOLO VIGESIMOQUARTO.

Della Religione di San Francesco, ovvero de' Minori in generale: E della sua divisione in molt' altre Religioni, e Congregazioni: E quali queste sianò.

S O M M A R I O.

- 1 *Della fondazione della Religione di S. Francesco.*
- 2 *Del luogo, e modo della fondazione.*
- 3 *Dell'introduzione delle lettere in questa Religione.*
- 4 *Della capacità di possedere entrate.*
- 5 *Del nome de' Conventuali.*
- 6 *Sopra il rigore di quest'Istituto; e se fosse praticabile, o nò.*
- 7 *Che il rigore serisca le persone ricche, e nobili, non le povere, ed ignobili.*
- 8 *Della capacità de' Minori incapaci in alcuni.*
- 9 *Della capacità di questi Minori, e della prima divisione tra gli Osservanti, e Conventuali.*
- 10 *Dell'altra divisione più generale.*
- 11 *Delle prerogative dell'una, e dell'altra Religione di Osservanti, e Conventuali.*

C A P. XXIV.



Conforme si è accennato nel capitolo antecedente: Il Patriarca San Francesco istituì la sua Religione circa il principio del secolo decimoterzo, per diversa strada di quella, che fece l'altro Patriarca San Domenico suo collega, e coetaneo, non solamente circa il più stretto, e più rigoroso Istituto di povertà, con una totale incapacità, così in comune, come in particolare, di possedere delle robbe, o entrate, o qualsivoglia altra proprietà, e di dovere vivere da veri mendicchi con la cotidiana, ed ostiaria cerca dell'elemosine: Ma ancora di dovere attendere principalmente alla vita contemplativa, ed anacoretica, lontano dalle Città, e da i luoghi abitati, in povere capanne, e tugurj, ovvero spelonche, nella maniera che vivevano gli anacoreti antichi della Tebaide, ed in uno stato di totale depressione, ed umiltà, anche senza lo studio, e la coltura delle lettere, dando perciò alli suoi seguaci il nome de' Minori.

Minori. Non escludendo però la vita attiva per la salute del profimo, anzi ordinandola particolarmente con la predica della parola di Dio in quella semplicità, che portasse quello stato, nella maniera che lo stesso Santo andò a preditar là al Soldano infedele.

Fu istituito quest'Ordine in alcune grotticelle lontane dalla Città d'Assisi sua patria in un luogo chiamato Rivo torto, nel quale nella nostra età il Padre Catalano da Santo Mauro della
 2 Provincia di San Niccolò di Bari, essendo Generale de' Conventuali, ed ultimamente morto Vescovo d'Isernia, con una generosa pierà, e con un' animo regio dotò, e fondò un nobile Convento, per questa memoria d'esser ivi stata originariamente fondata la Religione: Che però l'Istituto principalmente non fu d'attendere alle lettere, o alle prediche, ed alle dispute, o ad altri esercizi della vita attiva, ma principalmente a quelli della vita contemplativa, ed anacoretica, non esclusa l'attiva come sopra, ed in stato di somma povertà, ed anche di somma umiltà, per motivo della quale il Santo Patriarca non volle divenire Sacerdote, e gli diede il titolo de' Minori.

Ma avendo Sant' Antonio di Lisbona, il quale volgarmente si dice di Padova, fatto il passaggio a questa Religione dall'Ordine di sopra accennato de' Canonici Regolari di S. Agostino: Ed
 3 avendovi introdotto l'uso delle lettere sacre: Quindi seguì, che si propagasse maggiormente l'uso delle predicazioni, ed delle dispute contro gli eretici, e che in ciò si profittassero molto li professori di questo Istituto: Che però, per la stessa ragione accennata nel capitolo antecedente, stimando prudentemente la Sede Apostolica, che fosse maggior servizio di Dio, e della Chiesa, e della Religione Cattolica questa specie di vita attiva; ma che ad essa non fosse
 4 congrua quella forma di vivere così rigorosa, cominciò a dispensare all'osservanza del primiero rigore, acciò si potesse vivere nelle comodità più proporzionate a gli studj, ed alle predicazioni, e dispute, con la capacità di possedere delle robbe, e dell'entrate, nella maniera che oggi la pratica insegna nelli Conventuali, ed in quelli del Terz'Ordine.

E perchè dentro la suddetta Città d'Assisi, in forma molto magnifica a misura di quei tempi, fu fondata la Chiesa dedicata al nome dello stesso Santo Patriarca con un Convento cospicuo, il quale oggi per antonomasia, essendo il primo
 5 Convento, il quale si fondasse in questa Religione, si chiama il Sacro Convento A: E con questo esempio se ne fondassero degli altri: Quindi seguì che (a differenza di quei Religiosi, li quali tuttavia in quei principj continuavano a vivere nelle
 cap.

cappanne, e nelle grotte, secondo il primiero Istituto anacoretico) Secondo una opinione cominciassero a dirsi Conventuali: O pure secondo un' altra opinione, che ciò seguisse per dinotare l'unità, e per la comunità della vita: Nel che si lascia il suo luogo alla verità: Bensì che anche in quei primi tempi Innocenzo Quarto con un suo Decreto dichiarò, che potessero lecitamente adoprare questo nome, o vocabolo di Conventuali.'

8 Anche in quei primi tempi nacquero molte questioni sopra questa regola così rigorosa: Attesochè alcuni erano di sentò, che dovesse stimarsi piuttosto dannabile, come contraria alla natura; sicchè sopra ciò nacquero degli inconvenienti: Ma però dalla Chiesa essendo stato maturamente esaminato il punto, fu approvata con alcune leggi registrate nel Corpo della ragione comune Canonica, una delle quali è del Concilio Vienense sotto Clemente Quinto, con riprovare queste opinioni in contrario, dichiarando che il dominio delle Chiese, o Conventi si dica essere in potere della Chiesa Univerale, onde li Religiosi ne abbiano solamente un uso precario, senza dominio, nè possesso vero.

Fu però deciso che tal mendicità non sia ripugnante alla natura; attesochè per il tempo di sanità, conforme i secolari mendichi possono vivere, e de fatto vivono con l'elemosine cotidiane, andando più scalzi, e più malamente vestiti, ed essendo più malamente provvisti d'abitazione, e di letto, così molto più possono vivere questi Religiosi.

Anzi che di maggior patimento è la vita de' bisolchi, e de' pastori, e dell'altra gente simile di campagna; che però, conforme così prudentemente osservò Sant' Ansenio degli antichi Anacoreti, quando la gente bassa, e plebea entra in queste, quantunque strette Religioni, piuttosto avanza di comodità, e migliora di condizione; per questo la strettezza della vita non riceve una regola uniforme, e generale per tutti, ancorchè in tutti sia uniforme il modo di vivere, nascendo la strettezza, ovvero il patimento maggiore, o minore dalla qualità delle persone, e dalla proporzione dello stato, e delle comodità che si godeano nel secolo: E quindi nasce che si stima errore quello di alcuni, li quali nelle persone nobili, e delicate stimano facili quelle rigorose asprezze, le quali con facilità si soffrono da rustici, e da plebei, il che generalmente con la sua proporzione si adatta a tutte le altre Religioni, non che la nobiltà, o le comodità del secolo debbano scusare dall'osservanza della regola, ma per la dovuta epicheja nel modo di praticarla.

E maggiormente questa somma povertà non si stima contraria alla

alla natura, perchè non abbraccia il caso di quei bisogni, alli quali non si può provvedere con la cerca delle limosine cotidianie, ma che vi bisogni l'uso del denaro: Come (a causa d'esempio) per l'infermaria, o per la fabbrica della Chiesa, ovvero del Convento, o per la sacra suppellettile, ed ornamento della stessa Chiesa, o Sacristia, e cose simili, per le quali parimente non si ammette l'uso di possedere de' beni stabili, e dell' entrate ferme, ma si concede la capacità delli legati, e delle donazioni, e dell' altre disposizioni, all' effetto di vendere le robbe, e d'impiegare il prezzo in tali bisogni, alli quali resta così ben provisto, conforme si discorre nel Teatro. B

B
In questo tit.
de' Regolari nel
dis. 35.

9 Essendosi dunque, almeno nella nostra Italia, per i privilegi Appostolici, come sopra, moderato il primiero rigore di questa regola, e vivendosi con l' entrate, e con altre comodità; più in forma di Mendicanti per privilegio, che di Mendicanti per verità (Ancorchè ciò non tolga la qualità di Mendicanti, nè il titolo di figliuoli di S. Francesco, e di Osservanti della sua regola)

Quindi seguì che alcuni Religiosi più zelanti d'imitare il loro Patriarca, e fondatore: E di poi con maggior calore, assistenza, e propagazione S. Bernardino di Siena: Il B. Giovanni di Capistrano, ed il Beato Giacomo della Marca ed altri, nel medesimo Sacro Convento d' Assisi continuarono, o pure cominciarono a menare una vita più stretta, e rigorosa in conformità della prima regola: Che però ne nacque il nome degli Osservanti.

Ma perchè questa diversa forma di vivere in uno stesso Convento cagionava delle discordie, e de' disordini: Però a questi Osservanti fu assegnata la Chiesa di Santa Maria degli Angioli posta fuori della medesima Città d' Assisi, la quale fu la prima 10 Chiesa di quest' Ordine, che fu servita dallo stesso S. Francesco, come vicino al suddetto suo romitorio di Rivotorto: Ed essendosi in breve tempo questi Osservanti molto ampliati per l'Italia, e fuori: Quindi seguì ancora, che per la stessa ragione di sopra accennata, per la quale fu fatta la prima divisione particolare, in progresso di tempo fu di bisogno di fare l' altra generalmente per continuarsi sotto gli stessi Superiori, Generali, e Provinciali; e per doversi trovare assieme nelli Capitoli Generali, e Provinciali cominciarono a nascere de' disordini, conforme per ordinario occorre tra Religiosi di diverso modo di vivere: Maggiormente che in Francia, ed in altre Parti erano già uscite diverse Riforme, e Congregazioni, chiamate de' Recolletti, e de' Scalzi, ed altre: Ed anche li Religiosi Claustrali del Terz' Ordine, chiamati Penitenti, del quale di sotto si discorre.

Che però sotto Leone Decimo, nel principio del decimosesto

secolo, queste le quali di presente sono totalmente diverse Religioni, degli Osservanti, e de' Conventuali, furono divise con qualche vantaggio degli Osservanti: Attesochè furono dichiarati di rappresentare tutta la Religione di San Francesco, sicchè il loro Generale si dica il Ministro Generale di tutto l' Ordine di San Francesco, e sia il Superiore di molt' altre Congregazioni, o Riforme di quest' Ordine per tutto il Mondo Cattolico, di quà, e di là da' monti, anche di quelli del Terz' Ordine fuori d'Italia, conforme si accenna di sotto nel capitolo vigesimo sesto: Ed (all' incontro) agli altri dell' Istituto capace de' beni, e dell' entrate restò il suddetto antico nome de' Conventuali, con il proprio Generale, e con gli altri Officiali, come d'una Religione diversa con la capacità di possedere robbe stabili, ed entrate: Ed il loro primo Prelato si chiama il Ministro Generale dell' Ordine de' Conventuali, a differenza dell' altro suddetto, il quale si dice il Ministro Generale dell' Ordine di S. Francesco: Usando anche sigilli, ovvero imprese diverse: attesochè quello degli Osservanti usa l'effigie della Madonna degli Angeli, e l' altro de' Conventuali usa le due braccia unite assieme a forma di croce; uno ignudo, che significa quello di Cristo, e l' altro vestito, che significa quello di San Francesco.

C E perchè si sono anche ridotte a forma di Religioni diverse le altre due, de' Capuccini, e del Terz' Ordine d'Italia, sicchè ciascuna faccia la figura di Religione totalmente diversa dall' altre: *nel discor. 13. delle Preemi- nonze, e negli altri luoghi de quali nelli capitoli seguenti si fa menzione* **C** Però si stima opportuno, per minor confusione, il trattarne distintamente, a somiglianza di qualche si è praticato nella Religione di San Benedetto: Con la stessa dichiarazione però che il trattare prima dell' una, che dell' altra, nasca dal caso, e non da studio di dare luogo, più, o meno degno, nè di pregiudicare ad alcuno.



CAPITOLO VIGESIMOQUINTO.

Della Religione de' Minori Conventuali.

S O M M A R I O.

1. Quanto si stenda questa Religione'.
2. Del Capitolo Generale, e de' suoi Prelati.
3. Delli Capitoli Provinciali.
4. Delli gradi onorifici di Maestri, e Baccellieri.
5. Dell' altro de' Padri di Provincia, o Padri dell' Ordine.
6. Li Conuersi non sono capaci di cariche.
7. Delle figliolanzze.
8. Della Riforma.
9. Della giurisdizione, che ha questa Religione nella Chiesa di S. Maria degli Angeli.
10. Delle cariche nel Tribunale dell' Inquisizione.

C A P. XXV.



1

Oppo la diuisione accennata nel capitolo antecedente: Questa Religione de' Conventuali (alla quale restò il suddetto Sagro Convento Metropolitico dentro la Città d'Assisi, restando agli Osservanti per Convento Metropolitico quello di Santa Maria degli Angeli nello stesso territorio) patì una notabile restrizione, sicchè resta più piccola dell' altra degli Osservanti, li quali si sono molto ampliati: Attesocchè, sebbene ha de' molti Conventi e li suoi Religiosi sono in numero considerabile nell' Italia: Però non ve ne sono nella Spagna, e nel Portogallo, e non è molto il numero de' Conventi, e de' Religiosi che ha nella Germania, e nella Francia, nella Polonia, e nell' Ungheria, e nell' altre Parti Oltramontane: Ed in Roma ha il Convento, maggiore vicino alla Chiesa de' Santi Appostoli, ed un' altro a ponte Sisto nella Chiesa parrocchiale di S. Salvatore in unda.

2

L' uso di questa Religione è di convocare il Capitolo Generale ogni sessennio per ordinario in Roma nel suddetto Convento di SS. Appostoli per l' elezione del Generale, del Procuratore Generale dell' Ordine, e del Compagno, e del Segretario dell' Ordine.

li quali sono come una specie di Consultori, ovvero di Assistenti del Generale: Però l'ufficio di questi dura solamente per un triennio, finito il quale si convoca parimente in Roma la Congregazione Generale per eleggere di nuovo questi Officiali, durando il Generale per tutto il sessennio.

E' anche distribuita la Religione in Province, in ciascuna delle quali si celebra il Capitolo Provinciale ogni triennio per l'elezione del Provinciale, e del suo Segretario, ed anche per l'elezione, o provvista delli Superiori locali, li quali si chiamano Guardiani, e delli Custodi, e de' Diffinitori temporali: Però l'ufficio de' Guardiani dura un' anno solamente, sicchè ogn'anno si convoca una Congregazione Provinciale, con l'intervento d'alcuni Padri, li quali si chiamano Padri di Provincia, ovvero Diffinitori perpetui, con i Diffinitori temporali, confermando, o mutando i Guardiani: Eccetto alcuni Conventi principali, li quali sono esenti dalla superiorità del Provinciale, e del suddetto Capitolo, o Congregazione, ma si dicono di mensa del Generale, dal quale si deputano a direzione i Guardiani, parimente ad anno: Ed a questi si dà ancora il titolo di Commissario Generale, aggiunto a quello di Guardiano.

Usa ancora questa Religione li gradi onorifici accennati di sopra, trattando della Religione di San Domenico, cioè di Bacheliere, e di Maestro, non usando il primo scalino di Lettori, sicchè quando un studente della Teologia sia stimato degno di essere ammesso ad alcuni collegi principali, li quali hanno diverse classi, maggiori, e minori, acquista il titolo di Bacheliere, e doppo la dimora d'un triennio in questi collegi con facilità, anche in età fresca, acquista il grado del Magistero: Che però a proporzione delle Province, è di gran lunga più facile, e più frequente, e numeroso questo grado di Maestro in questa Religione, che nella Domenicana, nella quale il numero de' Maestri è più ristretto, e s'ottiene con maggior difficoltà, e doppo le fatiche più lunghe, le quali si fanno più da maestro, che da discepolo.

Oltre questo grado del Magistero vi è un altro grado maggiore, il quale si dice di Padre di Provincia, e questi sono come tanti Diffinitori fissi, e perpetui della Provincia, per il che, hanno qualche autorità, particolarmente nelle suddette Congregazioni, le quali si fanno ogni anno, e nelle quali intervengono questi, e gli altri di sopra accennati, a differenza del Capitolo Provinciale, nel quale intervengono, e vi hanno voto i medesimi padri di Provincia: Li Diffinitori temporali: Li Custodi, e tutti li Maestri, e li Discreti locali, cioè eletti di ciascun Convento.

Si acquista questo grado di Padre di Provincia con l' officio del Provincialato , anche Titolare: Ed ancora, quando per dodici anni continui si sia faticato per la Religione nella lettura della Teologia ne' suoi collegi, o studj formati in quella carica, la quale si dice di Reggente: O con l' esercizio della predica per anni quindici in pulpiti insigni: O per la carica di Assistente Generale per un triennio;

Vi è ancora un' altro grado maggiore di Padre dell' Ordine , il quale porta la prerogativa perpetua d' intervenire, e di avere il voto nel Capitolo Generale: E questo Capitolo viene costituito dalli Provinciali , ed anche da un' altro Vocale di ciascuna Provincia , il quale si dice Custode de' Custodi eletto dalli Custodi delle Custodie , sicchè sono due Vocali per Provincia, oltre i suddetti Padri dell' Ordine , li quali acquistano questo grado per l' officio del Generalato , il quale da essi si sia esercitato .

6 In questa Religione non sono stimati abili li Conversi, che volgarmente si dicono Laici, ad avere delle prelature locali, o guardiane: Ed il suo istituto è più nella vita attiva, che nella contemplativa; cioè nelle prediche, e nelle confessioni, e nelle dispute, e negli studj della Teologia Scolastica, e Morale, e negli altri esercizi per la salute dell' anime; che però ha in uso d' avere li Conventi dentro l' abitato.

E sebbene si governa (secondo il più volte accennato uso generale delle Religioni, particolarmente in Italia) a forma d' Università, ovvero di Repubblica, con la frequente mutazione de' Religiosi da un Convento all'altro: Nondimeno usa parimente le figliolanze di sopra accennate in altre Religioni, le quali portano seco una specie di stanza, ovvero d' assegnazione fissa; quando però a' Superiori per giuste cause non paga diversamente, e che conven-
7 ga mutarli da luogo a luogo, secondo il loro arbitrio.

Verso il fine del secolo passato insorse una certa Riforma di questa Religione , col nome de' Reformati Conventuali, con l' abito ruvido a piedi scalzi, e con zoccoli, e cappuccio tondo a somiglianza degli Osservanti, con la sola differenza dell' uso della barba lunga, a somiglianza de' Cappuccini, sotto il governo del
8 Generale, ed altri Superiori di questa Religione: Però con l' autorità Apostolica è stata già soppressa.

Ritiene tuttavia questa Religione de' Conventuali, ovvero il suddetto Sacro Convento d' Assisi una certa giurisdizione , e prerogativa nella suddetta Chiesa di Santa Maria degli Angioli , riservatafi nella concessione che si fece agli Osservanti , accennata
9 nel capitolo antecedente ; cioè che il Guardiano del Sacro

Convento processionalmente va ivi con l' antico diploma Apposto-
lico sopra la concessione dell' Indulgenza a solennizzare la festa del-
la Consacrazione di detta Chiesa, la quale si celebra nel secondo
giorno di Agosto, e volgarmente si dice della Porziuncula, con
un gran concorso di pellegrini: Ed al suddetto Sacro Convento per
prima spettavano le limosine, e le oblazioni, le quali vi si face-
vano: Ma perchè in progresso di tempo cominciarono sopra ciò a
nascere degl'inconvenienti gravi: Quindi seguì, che Urbano Ottavo stimò
espediente di togliere questa usanza, assegnando al Sacro Convento
una ricompensa, ed applicando quelle limosine allo stesso Con-
vento degli Angeli, conformemente ne discorre nel Teatro, in occasione di
trattare d' una lite avuta sopra ciò tra queste Religioni. A

A
*Nel discor. 17.
delle Premi-
nenze nel Li-
bro. 3.*

Gode ancora questa Religione la prerogativa di una carica fissa
di Consultore del Sant' Ufficio nella Sacra Congregazione dell' In-
quisizione: Attesochè sebbene vi sono degli altri Consultori per
la maggior parte Prelati, ed anche Togati, e Religiosi di altre Religioni:
10 Nondimeno questo luogo è fisso, oltre molte altre Inquisizioni locali as-
segnate a questa Religione, ed anche la Lettura di Teologo nella
Sapienza.

Ed è Religione capace di possedere entrate, e beni stabili, sic-
chè si dice vera Mendicante, ma per privilegio; conformemente nell'an-
tecedente capitolo si è accennato.



CAPITOLO VIGESIMOSESTO

Della Religione de' Minori Osservanti, li quali si dicono volgarmente della Famiglia, ovvero Zoccolanti: Ed anche de' loro Riformati.

S O M M A R I O.

- 1 Della divisione delle Famiglie, Cismontana, ed Oltramontana; e dell' alternativa tra loro.
- 2 Del Commissario Generale.
- 3 Che sia subordinato al Generale.
- 4 Il Generale di questa Religione è una delle maggiori Prelature tra le Religioni, principalmente per la stima che fa di lui il Re Cattolico, nominandolo a qualche Insigne Cattedrale.
- 5 Diverse Congregazioni suddite.
- 6 Officiali che deputa.
- 7 Podestà nel conferire, o infermare l' elezione.
- 8 Honori nella Corte del Re Cattolico.
- 9 Diffinitori Generali.
- 10 Deputazione del Vicario quando muore il Generale.
- 11 Gradi che si usano.
- 12 Capitolo Generale.
- 13 Capitoli Provinciali.
- 14 Conversi, o laici Guardiani.
- 15 Delli Riformati; e loro stato.
- 16 Se si dia il passaggio dalli Riformati agli Osservanti; o all' incontro.
- 17 Se sia bene dare i Gradi, e le Precedenze in questa Religione.
- 18 Attende all' una, ed all' altra vita; attiva, e contemplativa.
- 19 Penitenzieri di S. Gio: Laterano.
- 20 Della loro incapacità.

C A P. XXVI.



Eguità che fu la divisione di questa Religione degli Osservanti dall'altra de' Conventuali, nella maniera che si è accennato di sopra nel capitolo vigesimo quarto. In progresso di tempo, per le discordie nate tra gli Oltramontani, e li Citramontani sopra il luogo da celebrare il Capitolo Generale, ed anche sopra l' elezione passiva al Generalato, ed alle altre Prelature, for-

se perchè facendosi il Capitolo Generale in Roma, secondo l'uso quasi comune dell' altre Religioni, gli Italiani vi avessero gran vantaggio; prudentemente, per mantenimento della sua unità da per tutto, cominciò a ricevere la prima divisione nelle due Famiglie: Una delle quali viene chiamata la Cismontana; e l' altra l' Oltramontana, introducendo tra esse un'alternativa; cioè che in ogni sessennio, nel quale si celebra il Capitolo Generale, una volta si faccia in Italia, e secondo il più frequente uso nel Convento di Roma chiamato d' Araceli vicino al Campidoglio: Ed un' altra volta in qualche comodo, oospicuo Convento di là da' monti ad arbitrio del Presidente.

Con questa legge, che quando il Capitolo si celebra in Roma, l' elezione passiva del Generale debba cadere in uno della Famiglia Oltramontana: E quando si celebra oltre i monti, l' elezione passiva del Generale debba cadere in una persona della Famiglia Cismontana, la quale non è ristretta all' Italia, ed all' Isole aggiacenti solamente, ma abbraccia ancora la Germania, la Polonia, l' Ungheria, la Boemia, l' Austria, la Bosna, ed altre Provincie, ed ancora il Convento di Costantinopoli, e la Custodia di Terra Santa; mentre da questa Religione vien custodito, e servito il Santo Sepolcro: E sotto l' Oltramontana cadono la Spagna, la Francia, il Portogallo, l' Indie Orientali, ed Occidentali, e la Fiandra, con i paesi bassi.

Quando dunque il Generale deve essere della Famiglia Cismontana, in tal caso si elegge ancora il Commissario Generale dell' Oltramontana: Ed (all' incontro) quando il Generale farà di questa, il Commissario farà di quella; acciò ciascuna Famiglia abbia in quelle sue Parti un Superiore Generale, per il grand' incomodo, che porterebbe l' avere a ricorrere a' paesi così lontano.

Bensì che questo Commissariato importa una Prelatura in parte subordinata, e dipendente dal Generale, il quale è Capo unico della Religione, attesa un' opinione più probabile, e specialmente canonizzata dalla Ruota Romana; ed in alcune cose indipendente, secondo la diversa pratica: Però questo officio non ha la stessa durazione di sei anni, come il Generale, durando solamente per anni tre.

Così per l' ampiezza de' paesi, e per il gran numero de' Religiosi, non essendovi forse Parte alcuna del Mondo fedele, ed infedele, nella quale non vi siano de' sudditi di questo Generale, nè forse essendovi Religione alcuna, la quale arrivi a questo numero di Religiosi dell' uno, e dell' altro sesso: Come ancora per le molte Congregazioni ad esso soggette, e per le cariche quali-

scate

ficato che conferisce, questo Generalato viene stimato forse la maggiore Prelatura Regolare, che sia tra le Religioni Claustrali: Contrapesata però dall'essere temporale; e per questo di non minor posto, e stima sono le consimili Prelature di alcun' altre, anche molto grandi, e cospicue Religioni, per essere perpetue: 5 Tuttavia questa temporalità riesce di non minor contrapeso per la pietà del Re Cattolico, il quale per lo più suole nominare questo Generale a qualche insigne Chiesa Cattedrale, o Metropolitana in Spagna, ovvero in Italia, o nell'Isole aggiunte.

Attesochè, oltre l'Ordine proprio, ed antico degli Osservanti, li quali si dicono della Famiglia, e l'altro parimente degli Osservanti, chiamati Riformati, de' quali di sotto si parla, ha sotto di se: Nella Francia quei Religiosi in gran numero, e qualità, li quali si dicono i Cordellieri: Nella Fiandra, e forse altrove quelli, li quali si dicono de' Recolletti: Nel Portogallo, e nell'Indie Occidentali, ed anche nella Spagna quelli, li quali si dicono i Scalzi: E così nella Spagna, come nella Francia, e nel Portogallo quelli, li quali si dicono li Penitenti, ovvero del Terz'Ordine di S. Francesco, e de' quali a rispetto dell'Italia, e degli altri paesi si parla nel capitolo seguente.

Deputa ancora questo Generale alcuni Officiali qualificati: Come (per esempio) il Commissario Generale dell'Indie Occidentali, il quale risiede nella Corte del Re Cattolico, ed interviene in quel Consiglio Reale dell'Indie: Ed i Commissarj Generali del Messico, del Perù, e dell'Indie Orientali: E questi parimente sono ivi di grande autorità, ed intervengono con i Ministri Regi nel Consiglio di Stato di ciascuna Provincia, o Governo rispettivamente, oltre molt'altri Commissarj Generali nella Germania superiore, ed inferiore, ed in Terra Santa, ed altrove.

Gode ancora una grande autorità nel confermare, o infermare l'elezioni de' Provinciali, e nel deputare i Visitatori, ed i Presidenti delli Capitoli Provinciali: Ed in oltre nella Corte del Re Cattolico particolarmente riceve trattamenti all'uso di quei Signori, e Magnati di prima sfera, li quali si dicono Grandi, nella stessa maniera, che si è detto del Generale di S. Domenico, parimente gran Prelato Regolare.

Costituisce il Diffinitorio per il governo, con alcuni Assistenti, li quali si chiamano Diffinitori Generali, che parimente si eleggono nel Capitolo Generale: E questi per ordinario hanno il voto consultivo solamente, ancorchè in alcune cose l'abbiano decisivo: Ed è carica di molta stima in questa Religione. Particolarmente che, per quanto nell'età nostra ha insegnato la pratica nel

nel caso della morte del Ministro Generale Citramontano dentro il sessennio, questi Diffinitori Generali Citramontani, ed alcuni
 10 altri Officiali (secondo il tenore de' statuti) eleggono il Vicario Generale fino all' altro Capitolo Generale, doppo compito il sessennio; ma in ciò si lascia il suo luogo alla verità, ed all' osservanza.

Non usa questa Religione quei gradi di Maestri, e Baccellieri, li quali si usano nell'accennata Religione de' Conventuali: Ec-
 cetto che tra li sopradetti Cordellieri della Francia, li qua-
 11 li usano i gradi letterarj de' Bacellieri, e Maestri, ed anche de' Dottori della Sorbona: Ma però usa alcuni gradi quasi equipol-
 lenti: Come sono di Lettori Generali, di Lettori giubilati, e di altri Lettori: Ed ancora usa il grado della Paternità dell' Ordine, e della Famiglia rispettivamente: E questo grado nasce dalle Pre-
 lature esercitate: Cioè che quello del Generato, del Commissariato Generale della Famiglia, e della Procura Generale di tutto l' Ordine produce la Paternità dell' Ordine: Il Commissariato di Corte: Il Diffinitorato Generale, e quel Grado, il quale si dice la Giubilazione produce la Paternità della Famiglia.

Il Capitolo Generale si convoca nella maniera che si è detto, ogni sessennio: Ed in questo intervengono i Provinciali, ed un'
 12 altro vocale per ogni Provincia, ed anche gli accennati Diffinitori Generali, ed i Padri dell' Ordine, ed altri, che sarebbe troppo noiosa digressione il riassumerli per minuto; mentre v' intervengono ancora alcuni deputati dell'altre Congregazioni soggette, accennate di sopra; ancorchè ciascuna faccia i suoi Capitoli, ed abbia i suoi Vicarj, o altri Officiali.

E mentre ha l'uso di un così gran numero di Provincie, si
 13 convocano in ciascuna Provincia con l'autorità di un' Visitatore, e Presidente solito deputarsi dal Generale, ovvero essendo questo assente, dal Commissario Generale ogni triennio: E questo capitolo è costituito dalli Superiori locali, li quali si dicono Guardiani, dal Provinciale attuale, o spirato, e dalli Diffinitori attuali della Provincia, e forse da altri.

In questo Capitolo si eleggono il novo Provinciale, i nuovi Diffinitori della Provincia, e li Superiori locali chiamati Guardiani: Però quest' ultimi non si eleggono per tutto il triennio, durando l'ufficio loro per un'anno solo; che però si convoca ogn'anno una Congregazione a quest'effetto, con l'intervento del Provinciale, e de' Diffinitori, e forse d'alcuni altri per deputare i suddetti Superiori locali, a somiglianza di quello, che si è detto de' Conventuali.

Ha però questa Religione una consuetudine forse singolare, ancor-

14 ancorchè molto di raro praticata, che anche quei Religiosi, li quali non siano costituiti in alcun'Ordine nè Minore, nè Sacro, e che volgarmente si chiamano Laici, ovvero Conversi, quando siano già Professi, sono capaci delle suddette Guardie locali: Con molt'altre cose, che sarebbe troppo gran digressione il volerle riassumere per minuto.

15 Verso il fine del secolo passato questa Religione cominciò insensibilmente, e per la stessa strada, a patire quella scissura, o divisione, che seguì nell'Ordine antico, conforme si è accennato di sopra nel capitolo vigesimoquarto: Attesochè essendosi cominciato a moderare qualche poco l'antica disciplina, e la più stretta, e rigorosa osservanza della regola, cominciarono alcuni zelanti Religiosi a fare quello stesso, che anticamente fecero gli antichi Professori come sopra; cioè a vivere con qualche maggior osservanza, e strettezza: E quindi seguì che cominciassero anche tra questi un certo nuovo titolo degli Osservanti Riformati, a differenza degli antichi chiamati gli Osservanti della Famiglia, continuando tuttavia, conforme anche di presente continua, l'unità della Religione.

Per un lungo corso d'anni, vivendo solamente in conventi distinti: Come (per esempio) in Roma vivono gli Osservanti della Famiglia nelli Conventi d' Araceli, e di San Bartolomeo dell' Isola, e li Riformati nelli Conventi di San Francesco a Ripa, e di San Pietro in Montorio; e ciò per togliere gl'inconvenienti, che in uno stesso Convento vivessero persone di qualche diversa maniera di vivere, ma nelrimanente viveano sotto i medesimi Superiori Generali, e Provinciali, e solamente i Riformati avevano un certo Superiore, il quale si chiamava il Custode: Però da certo tempo si scorge una specie di maggior divisione: Attesochè li Riformati hanno li Provinciali propri, e celebrano i loro Capitoli Provinciali distinti, in maniera che circoscritto il Ministro Generale, ed il Commissario Generale, ed anche i Capitoli, e le Congregazioni Generali, ed in qualche cosa il Procuratore Generale dell'Ordine, sicchè così gli uni, come gli altri abbiano egualmente il voto attivo, ed il passivo nel Capitolo Generale, o nella Congregazione Generale, il restante del governo è diviso senza pregiudizio dell'unità dell'Ordine.

Da tempo moderno fu fatto un certo statuto, che nella carica del Commissario Generale Cismontano si dovesse osservare una certa alternativa; cioè che per un triennio dovesse essere degli Osservanti, e nell'altro de' Riformati, il che diede occasione a qualche disputa accennata nel Teatro: Però si suppone che ciò si sia abolito, nel che si lascia il suo luogo alla verità. A

Stante

A
Nel disc 6 di
questo titolo.

Stante dunque l'accennata divisione: Entra il dubbio, se si possa dare il passaggio da uno stato all' altro, cioè dalli Reformati agli Osservanti, o all' incontro: Nascendo la ragione del dubitare, che l' Istituto de' Riformati sia più stretto, e più rigoroso, e per conseguenza, che passando un Riformato a quei della famiglia, sia un passaggio dalla più stretta, alla più larga, il che è proibito: Ed (all' incontro) che passando dalla Famiglia alla Riforma, sia un passare ad una Religione più stretta, e per conseguenza, che vi bisogni il nuovo Noviziato: Tuttavia pare che sia ricevuto il contrario, per la ragione che venga stimata una stessa religione, con qualche poca differenza di vivere, sicchè sia rimesso all' arbitrio del Generale, e del Diffinitorio il concedere, ovvero il negare questa licenza. B

B
Nel disc. 37. di
questo titolo.

E' stato anche dubitato, se convenga in questa Religione, e particolarmente nella Riforma il permettere l' uso de' Gradi, e delle Precedenze di sopra accennate: O pure che si dovesse proibire, e tenere lo stile che tengono i Cappuccini: Per la ragione, che ad una Religione, la quale professa un così stretto stato di somma povertà, ed umiltà, non convenissero questi Gradi, ed Onorevolezze, li quali più tosto importano un certo fasto, e vanità mondana.

Nondimeno ragionevolmente fu stimato più probabile il permetterlo; non solamente per essere un' uso antico, e comune alla maggior parte delle Religioni: Ma ancora per quella ragione, la quale pare di maggior peso, e che debba prevalere alla suddetta opinione in contrario; cioè che essendo per altro nel vitto, e nel vestito, e nell' altre comodità corporali eguale la condizione degli ignoranti, e degli oziosi, come quella de' letterati, e degli studiosi, è di dovere di concedere alli letterati, ed alli benemeriti, almeno queste prerogative onorifiche, ed intellettuali: Così per distinguerli dagli altri: Come ancora per allettare la gioventù a gli studj, ed alle fatiche per il maggior profitto, e beneficio che ne ridonda, non solamente alla Religione, ma alla Chiesa universale, ed alla Religione Cattolica; mentre questa Religione attende egualmente all' una, ed all' altra vita contemplativa con l' orazioni, discipline, e digiuni, e coro; ed all' attiva con gli studj delle sacre lettere, e con le confessioni, dispute, e scritture contro gli eretici, e scismatici, ed anche alle missioni per la propagazione della fede, e negl' altri esercizi spirituali per la salute del prossimo: E per conseguenza vi bisogna un' allettamento allo studio delle lettere sacre, ed alle fatiche. D

D
Nel disc. 17. di
questo titolo.

Quod anche questa Religione la prerogativa, che li suoi Religiosi

Religiosi Reformati siano li Penitenzieri nella Basilica di San
 19 Giovanni Laterano, dove vivono in una casa ad uso di Con-
 vento, sotto il Superiore dello stesso Ordine, il quale si dice Pre-
 sidente.

E' incapace di possedere beni stabili, ed entrate, sicchè li suoi
 20 professori siano Mendicanti per verità, perchè vivono della coti-
 diana, e vera ostiaria mendicità, dandosi una certa capacità per
 quegli usi, a quali non può supplire la suddetta ostiaria questua-
 zione: Cioè, per l' Infermaria, per la Libreria, per la Chiesa,
 e Sacristia, per la Fabbrica del Convento, e cose simili; con-
 forme anche si accenna nel suddetto capitolo ventesimo quar-
 to, e nel Teatro. F.

F
 Nel disc. 39. di
 questo solo.



CAPITOLO VIGESIMOSETTIMO.

Della Religione del Terz'Ordine di San Francesco,
chiamata de' Penitenzieri.

S O M M A R I O.

- 1 *Dell'antico stato del Terz'Ordine Secolare.*
- 2 *Del Terz'Ordine Regolare.*
- 3 *Della maniera del suo governo.*
- 4 *Della superiorità del Generale degli Osservanti in questa Religione.*
- 5 *Conventi in Roma.*
- 6 *Del suo Istituto, ed esercizj.*

C A P. XXVII.



L Terz'Ordine di S. Francesco, il quale si dice ancora de' Penitenti, o Penitenzieri, secondo la sua primiera introduzione, in tempo del medesimo Santo Fondatore, consiste propriamente in quei secolari, dell' uno, e dell' altro sesso, i quali avendo desiderio d'essere dell'ordine de' Minori, e non potendosi in essi ciò praticare per lo stato coniugale, furono consolati dal Santo con questo stato medio, sicchè usassero nel vestire quello stesso colore cinerizio, che per umiltà introdusse il Santo ne' suoi seguaci, e nella Religione da esso già fondata, e vivessero con qualche più ben regolato modo di quel che vivessero gli altri secolari: Maggiormente in quel secolo, nel quale nell' Italia, per le perniciose fazioni de' Guelfi, e Ghibellini, ovvero de' Bianchi, e de' Neri, e per gli altri cattivi accidenti, si viveva con molta rilassazione, così nella vita spirituale, come nella civile.

Se gli diede il nome del Terz'Ordine, stante che il primo era quello già fondato dallo stesso santo Padre de' Religiosi chiamati Minori, nella maniera che si è detto di sopra: E l'altro era delle donne, con le sue istruzioni, e regole, le quali comunemente si attribuiscono da santa Chiara compatriota del Santo Patriarca: E per conseguenza questo fu detto il Terz'Ordine per rispetto che costituisse una certa terza specie tra li Religiosi, e li Secolari: Restandone tuttavia di presente l'uso in quelli, li quali volgarmente si dicono Oblati, ovvero Terziarj, o Bizzochere: E di quest'Ordine furono San Ludovico Re di Francia, Sant Ivo Avvocato

cato de' poveri, ed altri, essendo uno stato compatibile col laicale, con quello de' Chierici, ed anche de' Preti Secolari, come particolarmente era il suddetto Sant'Ivo.

Ma perchè alcuni di questi cominciarono a vivere collegialmente ne' Chioftri per prima in forma anacoretica, e dipoi riducendosi nelle Città, e ne' luoghi abitati a forma degli altri Religiosi: Quindi seguì, che doppo quietati diversi inconvenienti, li quali in quei secoli ne nacquero, insorse quest' altra Religione chiamata del Terz' Ordine, la quale nel vestito usa appunto lo stesso abito, che oggidì usano i Conventuali, in maniera che con difficoltà si distinguono, non scorgendovisi altra differenza, che in quella specie di Mozetta, la quale si porta nel Cappuccio nella parte d'avanti; cioè questi del Terz' Ordine l'usano in una certa forma piramidale, simile a quella della parte di dietro; che (all'incontro) li Conventuali l'usano tonda, il che generalmente da questi Religiosi si usa daper tutto, anche di là da' monti, ancorchè (secondo la diversità delle Provincie) l'abito soglia essere più, o meno ruvido, ed umile, con qualche maggiore, o minore strettezza, ed austerità della vita, secondo la diversità delle Provincie, ovvero delle Congregazioni: Essendo connaturale a quest' Ordine di San Francesco, più che a niun' altro, la troppo gran diversità del vivere, anche in una stessa Religione, o Congregazione, conforme si vede da quel che si accenna nel capitolo antecedente: Ed usano ancora questi del Terz' Ordine da tempo moderno, per meglio distinguersi da' Conventuali, il Cappello nero, mentre quelli l'usano dello stesso colore dell'abito.

Nella forma del governo si scorge ancora qualche differenza tra quelli dell' Italia, ed altri luoghi, e quelli della Spagna, e della Francia, e del Portogallo: Cioè, che quelli dell' Italia, e della Sicilia, della Dalmazia, e della Fiandra non sono soggetti al Generale de' Minori Osservanti, ma hanno il proprio Generale col titolo di Visitatore: E quelli della Spagna, della Francia, e del Portogallo soggiacciono al dettò Generale solamente, avendo nel restante i proprj Vicarj, e Superiori con i proprj Capitoli rispettivamente, nel che si lascia il luogo alla verità, ed intervengono in quel Capitolo Generale, nella maniera che segue di tante altre Congregazioni, scorgendosi la diversità nelli governi particolari, così generali, come provinciali, e locali, e per conseguenza tra i membri, e non nel capo: Ma nell'Italia, e nell'altre accennate Provincie hanno de' fatto il loro Generale col suddetto titolo di Visitatore, e celebrano il Capitolo Generale: Ed anche li Capitoli Provinciali con l'uso de' Diffinitori, e de' Provinciali con i Gradi di Magisterj, e quasi in tutto, e per tut-

tutto, nella maniera che si è detto de' Conventuali.

4. Bensì che Sisto Quinto nella stessa Bolla, con la quale ridusse questo Terz' Ordine dell'Italia, e degli altri luoghi suddetti annessi alla suddetta forma di governo, ovvero che togliendo ogni dubbio, in quella lo stabilì, diede allo stesso Generale degli Osservanti una certa superiorità; cioè che potesse ogni Generale nel suo sessennio visitare questa Religione per se stesso una volta solamente: Ma o fosse, perchè il suddetto termine del sessennio sia breve a visitare la propria Religione così grande, ovvero perchè questo Generale rare volte compisce la sua Prelatura, per la pietà del Re di Spagna, che per lo più è solito nominarlo a qualche Chiesa Cattedrale, o Metropolitana in Spagna, ovvero in Italia, o nella suddetta Isola aggiunta della Sicilia, o per altro accidente, quella Giurisdizione nello spazio di tanti anni, dal tempo di detta Bolla, fino al presente non è stata posta in pratica: Per il che volendo un Generale sotto il Pontificato d'Innocenzo X. praticarlo, gli fu fatta gagliarda opposizione col suddetto motivo del non uso, e per altre ragioni, e per la seguita morte del suddetto Generale (a mia notizia) la questione rimane indecisa, conforme particolarmente se ne discorre nel Teatro; sicchè se ne lascia il suo luogo alla verità. A

A
Nel disc. 7. di
questo titolo.

5. Ha in Roma due Conventi; uno nella Chiesa di San Cosmo e Damiano in campo vaccino, e l'altro in quella di S. Paolo alla regola, e questi sono dell'Italia, oltre un altro Convento nella Chiesa della Madonna de' Miracoli incontro la porta del popolo, e vicino alla Chiesa della Madonna di Monte Santo de' Carmelitani, nel quale sono quelli del Terz'Ordine di Francia, li quali usano n'abito più ruvido, ed una maggior strettezza di vita, a piedi scalzi con l'uso de' zoccoli.

6. E' ancora Religione capace di beni stabili, e dell'entrate, nella stessa maniera ch'è quella de' Conventuali, dalla quale (conforme si è detto) almeno nell'Italia, e nell'Isola aggiunta della Sicilia in poco differisce, sicchè si dicono Mendicanti per privilegio: Ed attendono ancora alla vita attiva con lo studio della Teologia Scolastica, e Morale, e con l'esercitarsi nelle prediche, e nelle confessioni, e negli altri esercizi spirituali, congiungendo anche la contemplativa con le orazioni, e col salmeggiare in Coro, conforme de' Conventuali, e degli Osservanti si è detto.

CAPITOLO VENTESIMOTTAVO.¹²⁹

Della Religione de' Cappuccini.

S O M M A R I O.

- 1 *Della fondazione.*
- 2 *Del modo di governo, e del Capitolo Generale.*
- 3 *De Capitoli Provinciali.*
- 4 *Esatta osservanza della povertà.*
- 5 *Il suo Istituto è nella vita più tosto contemplativa.*

C A P. XXVIII.



Erso il principio del decimosesto secolo, dopo già introdotta la restituzione dell' osservanza dell' antica regola di San Francesco in quella forma d' abito, che ancora oggidì usano li Minori Osservanti, e li Riformati cioè scalzi con l' uso de' zoccoli, senza barba, e col cappuccio tondo in forma circolare separato dalla tonica:

Alcune persone religiose osservando l' antiche pitture di mosaico, le quali anche di presente si vedono nelle tribune delle due Basiliche Patriarchali di Roma, e sono San Giovanni in Laterano, e Santa Maria Maggiore, nelle immagini di San Francesco, e di Sant' Antonio da Padova, con qualche giusto fondamento credendo, che tale fosse l' abito vero usato da questi Santi in quei primi tempi; mentre la forma delle suddette immagini fu fatta per ordine del Pontefice Niccolò Quarto, il quale fu professore di questo Ordine: Cioè con la barba lunga, con l' uso de' sandali a piedi scalzi all' Apostolica, e con il cappuccio lungo piramidato attaccato alla tonica, ed in forma di quell' abito marinarefco, che più comunemente vogliono i scrittori dal Santo Patriarca si assumesse, quando spogliandosi delle vesti paterne, si diede a servir Dio, valendosi d' un' abito d' un marinaio del lago di Perugia.

Quindi seguì che fondarono nella suddetta forma d' abito questa Religione, la quale però fu chiamata de' Cappuccini, e ne' suoi principj il governo di questa Religione dalla Sede Apostolica fu appoggiato al Generale de' Conventuali; perchè confermasse il Vicario Generale de' medesimi, e vi avesse quella superiorità, che si accenna nel Generale degli Ago-

stiniani con alcuni Riformati, ed anche nel Generale degli Osservanti con diverse Congregazioni, conforme si accenna di sopra nel capitolo ventisei.

Ma dipoi sotto Paolo Quinto nel principio del corrente secolo decimo settimo, essendosi molto ampliata, e resa riguardevole, ne seguì la totale indipendenza, col suo proprio Generale, il quale fa una figura considerabile: Onde corre la tradizione, che a tempi nostri dal Re di Spagna ottenesse ancora quei medesimi trattamenti, ed onori, li quali di sopra si sono accennati del Generale de' Minori Osservanti; nel che però si lascia il suo luogo alla verità:

- 3 Si governa parimente questa Religione nello stesso modo, che si è detto dell' altre Religioni dell' Ordine de' Minori, ovvero di San Francesco: Cioè di convocare il Capitolo Generale, ed in quello eleggere il Generale ogni sessennio con l' uso de' Diffinitori Generali, però con quella osservanza particolare, che il Generale poco risiede in Roma, e nell' Italia, mentre ha in uso di visitare dentro il suo sessennio tutta la Religione, sicchè in Roma, e nell' Italia per lo più fa la figura di Generale più tosto il Procurator Generale con titolo di Commissario Generale, con deputazione dello stesso Generale, al di cui arbitrio sta rimesso: E l' elezione è libera, senza restrizione di Nazioni.

Ed in ogni triennio, o pure ogni dicidotto mesi, se così paresse al Generale, si convocano li Capitoli Provinciali con l' elezione del Provinciale, de' Diffinitori, e de' Guardiani, facendosi parimente le Congregazioni ogn' anno per le deputazioni de' Superiori locali, li quali si chiamano Guardiani: Non ammettendosi però i laici a questa carica, come fanno i Minori Osservanti, e li Riformati.

- 4 Si mantiene questa Religione in una esatta osservanza della regola primiera, e particolarmente nello stato di somma povertà, con una lontananza totale dall' uso, ed anche dal maneggio materiale del danaro, e con l' incapacità de' beni stabili, e dell' entrate anche in comune, vivendo con la cotidiana ostiaria mendicizia, secondo il primiero Istituto del Santo Fondatore; sicchè sono mendicanti per verità, perlochè sta in molto credito, e stima: Avendo avuto contro le regole della prudenza umana Progressi grandi, e felici, non ostante che in alcuni de' suoi Fondatori avesse incontrato degli accidenti poco felici nel suo principio: E da ciò chiaramente si scorge la divina provvidenza, e che in queste materie particolarmente non ha parte alcuna la prudenza umana, conforme anche si accenna di sotto nel capitolo trentesimo settimo.

Il principale Istituto di questa Religione è più tosto della vita contemplativa, che dell' attiva, partecipando solamente dell' attiva
 5 nella parte degli studj della Teologia, e della Predica; attesocchè si astiene dall' altre cose, alle quali attendono gli Osservanti anche Riformati; cioè di confessare, e d' intervenire nella pubbliche esequie, o di dare la sepoltura nelle loro Chiese: Eccetto alcuni casi, ne' quali ciò seguisse per una specie di limitazione della regola, conforme particolarmente occorre nelle Provincie Oltramontane, che per scarshezza de' sacerdoti secolari attendono ancora alle confessioni.

Si esercita ancora nelle missioni per la propagazione della fede ne' paesi degli infedeli, e degli eretici, e scismatici per molte Parti del Mondo: Ed in Gerusalemme vi ha un Convento.

In Roma ha un Convento solo, ma grande vicino quella porta, la quale si dice Salara verso il Monte Pincio. A

A
 Di questa Religione si fa menzione nella disc. 28. 29. 31. 35 di questo titolo.



CAPITOLO VIGESIMONONO.

Della Religione degli Agostiniani Eremiti: E delle
sue divisioni, o Riforme.

S O M M A R I O.

- 1 Dell' antica Religione di S. Agostino.
- 2 Della fondazione degli odierni Agostiniani.
- 3 Si dicono Mendicanti; e del suo Istituto.
- 4 Del governo, e de' Capitoli Generali, e Provinciali, ed Assistenti.
- 5 Di alcune Congregazioni.
- 6 Delli suoi Gradi.
- 7 Il Sacrista del Papa è di questa Religione.
- 8 Della durazione degli Assistenti se muore il Generale.
- 9 Delle sue Riforme.
- 10 Del passaggio dalla Religione antica alla Riformata.
- 11 Della Congregazione de' Coloriti.

C A P. XXIX.



Ncorchè questo Santo fosse ne' primi tempi della Chiesa doppo la sua tranquillità dalle persecuzioni de' Gentili, fu però nel tempo dell' altra non inferiore persecuzione degli Eretici Manichei, Donatisti, Pelagiani, e Semipelagiani, quali tutti confutò in Scritto, ed in voce, sicchè la Chiesa lo chiama il Martello degli Eretici, quantunque la sua regola della qual si è parlato di sopra nel capitolo vigesimo secondo, avesse un gran seguito, particolarmente per il governo delle Chiese Cattedrali, e Metropolitane da Vescovi: sicchè nello stesso tempo che viveva il Santo Fondatore, S. Aureliano Primate dell' Africa si valse di dieci suoi Religiosi, creandoli Vescovi: Ed ancora in quelli, li quali si dicevano Canonici Regolari; mentre la suddetta Regola principalmente fu istituita per questo fine; cioè del modo col quale dovesse vivere un Vescovo con li suoi Canonici, o Chierici, e che questi si abilitassero per il governo delle Chiese, conforme si è discorso di sopra nel suddetto capitolo ventesimo secondo: Nondimeno non aveva una forma di Religione Generale con la comunicazione delle Provincie, nella maniera che oggidì si pratica per qualche nel suddetto luogo si è accennato.

- 2 Però dopo un lungo corso d' anni, non essendo certo il principio, per scorgervisi qualche varietà d' opinioni (E nel che si lascia il suo luogo alla verità) Alcuni servi di Dio cominciarono

menare una vita anacoretica sotto questa regola di Sant' Agostino, perlochè si dicevano gli Eremiti di Sant' Agostino, ma non avendo forma totale di Religione overo secondo lo stato di quei tempi essendosi rilassati dall' antico spirito, San Guglielmo Duca d' Aquitania datosi alla vita eremitica gli diede forma di Religione nel secolo duodecimo, e si dissero per qualche tempo Guglielmiti.

Ed essendo nel principio del secolo decimò terzo nato nella Chiesa Latina il nuovo genere di Regolari chiamati Mendicanti, con le due di sopra accennate Religioni de' Predicatori, e de' Minori: Quindi poco dipoi, che era seguita l' approvazione delle suddette, e nello stesso secolo anche verso i principj fu dalla Sede Apostolica formalmente, e più espressamente approvata questa Religione chiamata degli Eremiti di Sant' Agostino dello stesso genere de' mendicanti, ed in tal maniera fu ridotta a forma di Repubblica, o d' Università col principale Istituto della vita contemplativa conveniente agli Eremiti, più che dell' attiva, e con la vera mendicità.

In progresso di tempo però seguì anche in questa Religione quello stesso, che si è detto nelle suddette di San Domenico, e di San Francesco. Cioè, che avendo cominciato i suoi professori ad approfittarsi nello studio delle Sacre Lettere, e nell' esercizio della vita attiva con le dispute contro gli eretici, scismatici, ed infedeli, ed anche con le prediche, e con le confessioni, e con gl' altri esercizj spirituali, fu stimato dalla Sede Apostolica, che ciò fosse più opportuno per la salute dell'anime, e per beneficio della Chiesa Cattolica; perlochè con i suoi privilegi fu moderato l' anticorrigore nel vitto, e nel vestito coll' abilitazione a possedere de' beni stabili, ed entrate; che però gli resta il nome de' Mendicanti, ma per privilegio, ed anche il nome d' Eremiti per dinotare l' antica introduzione; attesochè nel rimanente da molto tempo sono vissuti, e vivono nelli Conventi dentro le Città, e li luoghi abitati a forma della vita attiva, più che della contemplativa, tenendo anche questa unita con le orazioni, e col salmeggiare in Coro, nella maniera che si è detto delli Predicatori, e de' Minori.

Si governa parimente col Capitolo Generale a tempo, cioè in ogni sessennio, nella maniera che fa la maggior parte dell' altre Religioni, ed in esso si eleggono il Generale, il Procurator Generale, e gl' infra scritti Assistenti, ed in questo Capitolo intervengono il Generale, e gli Assistenti attuali, il Procurator Generale, i Provinciali, ed un altro vocale eletto per ogni Provincia, ed altri.

Il Generale ha per suoi consiglieri alcuni Officiali chiamati Assistenti, li quali anticamente erano due, uno de' quali

era cismontano, e l'altro oltramontano: Però verso il fine del secolo decorso, ovvero circa il principio del corrente, sotto Clemente Ottavo furono costituiti di ciascuna Nazione; cioè dell'Italia, della Spagna, della Francia, e della Germania, e fanno quella figura che nell'altre Religioni fanno i Diffinitori col voto in alcune cose decisivo, ed in altre consultivo, e perciò col Generale formano il Diffinitorio: E parimente ha la distribuzione delle Provincie, nelle quali si convoca il Capitolo per l'elezione del Provinciale, e degli altri Officiali, ed anche per la creazione delli Superiori locali, li quali si chiamano Priori: Eccetto alcuni Conventi principali, li quali non sono soggetti al Capitolo della Provincia, ma si dicono di mensa del Generale, dal quale vengono deputati immediatamente i Priori, nella maniera che si è detto de' Conventuali: Ma li termini di questi Capitoli Provinciali sono varj; attesocchè nell'Italia si celebrano ogni due anni, nell'altre Provincie oltramontane ogni tre, e nell'Indie ogni quattro, essendo questa Religione dilatata per tutto il Mondo Cattolico, come l'altre due di Domenicani, e Francescani, delle quali di sopra si è discorso.

Riceve questa Religione qualche divisione fra se stessa; ma insensibile, e di poca apparenza appresso il Mondo, cioè d'alcune Congregazioni: Come particolarmente è quella, li di cui Religiosi vivono in Roma nel Convento della Chiesa di Santa Maria del Popolo, attesocchè quasi niente differiscono nell'abito, e nell'apparenza dell'Ordine più Generale, il quale in Roma ha il Convento nella Chiesa di Santo Agostino, ed un altro piccolo nella Chiesa di San Matteo vicino Santa Maria Maggiore della Congregazione di Perugia; ma però costituiscono una certa Congregazione, la quale si dice di Lombardia con il proprio Vicario Generale, sotto la visita, e qualche giurisdizione del Generale di tutto l'Ordine.

In questa Religione vi è ancora l'uso de' Cradi; cioè de' Baccellieri, e di Maestri, e di Predicatori, come si è detto delle Religioni de' Domenicani, e Conventuali: E questo Magistero, a somiglianza di quello della Religione di San Domenico, è più raro, e più difficile ad ottenere, col passaggio per molti Gradi, e dopo lungo tempo di Religione, e per conseguenza sta in qualche maggior stima, e gode molte prerogative.

Gode anche questa Religione la prerogativa, che un Religioso di essa sia il Sagrista del Papa.

E' occorso in pratica nell'età nostra disputare; se morendo, ovvero essendo promosso dentro il sessennio il Generale, sicchè occorresse di convocare il Capitolo Generale per l'elezione del nuovo Generale, debba ciò pregiudicare a gli Assistenti, l'Ufficio de' quali per il suo corso ordinario deve durare il sessennio, onde si debba venire all'elezione degli Assistenti nuovi, o pure che debba-

debbero continuare: E fu risoluto che la continuazione camminarebbe, quando senza convocare il Capitolo Generale, da qualche diffinitorio particolare si facesse l'elezione provvisoria d'un Vicario Generale in luogo del morto fino al compimento del sessennio, nella maniera che per li suoi statuti suol praticare la Religione de' Minori Osservanti; e de fatto nella nostra età l'ha insegnato la pratica, ma non già quando si venisse alla convocazione del Capitolo Generale; attesochè in tal caso si forma tutto il corpo di nuovo, il che ancora è occorso disputare in alcune altre Religioni, conforme s' accenna nel Teatro. A

Ha patito ancora questa Religione quelle stesse divisioni, e forme, le quali si sono accennate nella Religione di San Francesco; mentre oltre diverse Congregazioni con diverse maniere di vivere, nel secolo passato insorse una Riforma chiamata de' Scalzi Agostiniani, con l'abito ruvido, anche nero, come l'Ordine principale, col cappuccio aguzzo, con piedi scalzi, con i sandali all'uso de' Cappuccini: Con questa differenza tra li Religiosi di quà, e quelli di là da' Monti, che questi nostri non hanno l'uso della barba, ma portano il volto raso. Ed all'incontro di quelli di là da' Monti, alcuni hanno l'uso della barba lunga, come i Cappuccini, ed altri non, costituendo diverse Congregazioni, e governandosi separatamente con i proprj Vicarj Generali sotto qualche visita, e superiorità del Generale di tutto l'Ordine: E questi Religiosi Riformati d'Italia hanno in Roma due Conventi: Uno nel Corso, il quale si dice di Gesù e Maria: E l'altro verso Termini sotto il titolo di San Niccolò di Tolentino: E gli Oltramontani hanno altri Conventi, ovvero Ospizj, e particolarmente uno nella Trinità de' Monti, quasi dirimpetto al Convento de' Cappuccini, governandosi con regole, e statuti diversi da quel che faccia l'Ordine antico, nella maniera che generalmente occorre in tutte le Riforme.

10. Viene questa Riforma stimata come una Religione diversa dall'antica, all'effetto che si dica di farsi il passaggio da una Religione più larga ad un'altra più stretta, ed all'incontro: Che però, quando si conceda il passaggio, vi bisogna il nuovo Noviziato.

Vi è ancora un'altra specie di Riforma nella Calabria con un abito ruvido di un certo colore di tanè, li quali si dicono li Coloriti, e questi intervengono ancora nel Capitolo Generale, ed hanno il voto nell'elezione del Generale, e degli altri Prelati, il che non segue nelli Scalzi suddetti, con altre simili Congregazioni, essendovene anche dell'altre.

Nel disc. 4. di questo tit.

CAPITOLO TRENTESIMO.

Della Religione Carmelitana: E delle fue Riforme,
e divisioni.

S O M M A R I O.

- 1 *Antichità, ed origine.*
- 2 *E' una delle quattro Mendicanti.*
- 3 *Suo Istituto, e capacità.*
- 4 *Delli Gradi che usa; e della maniera del governo.*
- 5 *Capitoli Generali; e Provinciali.*
- 6 *Divisione in diverse Congregazioni.*
- 7 *Delli Scalzi di Santa Teresa.*

C A P. XXX.



1 Anta questa Religione un origine, ovvero una antichità sopra tutte l'altre, come fondata nel Monte Carmelo dalli Profeti Elia, ed Eliseo, li quali furono molto prima della venuta del Verbo, e della nostra Redenzione, e ciò per antica tradizione, anche autenticata da varj Sommi Pontefici, e gravi Scrittori: Bensì che questa origine non giova per quelle prerogative, che porta l'antichità; attesocchè questa va regolata dal tempo, che la Sede Apostolica l'abbia approvata: Che però lasciando il suo luogo alla verità sopra l'opinione, o la tradizione, che circa il principio del quinto secolo nello stesso Monte Carmelo per Giovanni Patriarca di Gerusalemme si restituì il suddetto antico Istituto delli Santi Elia, ed Eliseo, con regole dal medesimo prescrittegli: E regolandosi dall'approvazione della Sede Apostolica seguita dopo che di questo Istituto si ebbe la notizia nell'Italia: Ciò seguì nello stesso principio del secolo decimoterzo, nel quale nacque questo nuovo genere di Mendicanti, del quale ancora sono li professori di quest'Ordine: Che però queste quattro si dicono le prime, e quasi coetanee Religioni Mendicanti: Cioè: Di Domenicani: Di Francescani: Di Agostiniani: E di Carmelitani: Attesocchè, sebbene molte altre Religioni, delle quali di sotto si discorre, sono ancora del genere de' Mendicanti, e godono de' medesimi privilegi: Nondimeno ciò è seguito per una aggiunta, ovvero per un'assimilazione; mentre propriamente le quattro le quali

2

quali per antonomasia si dicono le Mendicanti, sono queste, come approvate dalla Sede Apostolica quasi nello stesso tempo con poca differenza, essendo seguita la fondazione dell'altre molto tempo dipoi.

3 Per la stessa ragione però accennata di sopra nelle suddette tre altre Religioni, la Sede Apostolica dispensò al rigore del primo Istituto, il quale era ancora di Mendicanti veri: E perciò questi Religiosi, li quali nella loro origine erano dediti principalmente alla vita contemplativa a forma d'Anacoreti, si refero ancora operarj nella vita attiva per servizio della Chiesa, e della Religione Cattolica, fondando de' Conventi dentro le Città, ed i luoghi abitati, e possedendo de' beni stabili, e delle rendite, con maggior comodità nel vitto, e nel vestito, per la coltura dello studio delle Sacre Lettere, con attendere alle prediche, alle confessioni, alle dispute, ed a gli altri esercizi della vita attiva: Ritenendo tuttavia la contemplativa con le orazioni, e col salmeggiare in Coro; e però si refero come gli altri Mendicanti per privilegio.

4 Usa parimente gli stessi Gradi di sopra accennati nell'altre Religioni: De' Lettori: De' Bacellieri: E de' Maestri: Ed il governo parimente si muta col Capitolo Generale ogni sessennio, nel quale s' eleggono il Generale, ed il Procuratore Generale, e gli altri Officiali, a i quali si dà il nome di compagno, e di segretario, conforme l'uso de' Conventuali.

5 Ha parimente l'uso delle Provincie, nelle quali si tiene lo stesso stile dell'altre Religioni, di celebrare il Capitolo ogni triennio, e s' eleggono il Provinciale, ed alcuni altri Officiali: Come ancora si deputano li Superiori locali col titolo di Priori, li quali sono ancora triennali: E vi è lo stesso uso d'alcuni Conventi principali non soggetti alla Provincia, ma immediatamente al Generale, dal quale si deputa il Superiore con lo stesso titolo di Priore: E questi Priori deputati dal Generale, li quali sono quattro; cioè della Traspontina di Roma: Dello Studio Generale di Parigi: Del Carmine Maggiore di Napoli: E dell'Annunziata di Trapani in Sicilia, hanno il luogo, e voce nel Capitolo Generale, nella maniera che l'hanno i Provinciali, e gli altri vocali eletti dalle Provincie.

6 Anche in questa Religione (senza l'alterazione dell'Istituto nel vitto, e nel vestito, e nella capacità di possedere delle robbe, e dell' entrate) vi è una specie di divisione, però sotto la Superiorità maggiore del medesimo Generale, ancorchè gli altri Prelati, e Superiori sian diversi: Cioè una Congregazione, la quale si dice di Mantova, li di cui professori si distinguono dagli altri dell'Ordine Generale, ed antico, con qualche diversità d'abito:

abito: Attesochchè l'abito è uniforme nella tunica inferiore, con lo scapolare, e cappuccio di color leonato, volgarmente detto tanè, solito adoprarfi dagli Eremiti, con la cappa superiore, e col cappuccio bianco; però quelli dell'uso antico non portano barba, e portano il cappello nero: E questi della Congregazione di Mantova hanno la barba, e portano il cappello bianco, ed anche vi si scorge qualche poca differenza nella forma del governo.

Hanno questi della Congregazione di Mantova il Convento in Roma presso la Chiesa di San Grisogono, e quelli dell'Ordine Generale tengono più Conventi: Uno, cioè nell'accennato luogo di Santa Maria della Traspontina: L'altro in San Martino de' Monti: Il terzo vicino la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Vi è ancora un'altra Congregazione alquanto più osservante del primiero Istituto, la quale usa lo stesso abito dell'Ordine Generale, con la sola differenza di qualche maggior ruvidezza di panni nel vestito, parimente sotto la maggior superiorità, e dipendenza del Generale: E questi sono quei Religiosi, li quali hanno in Roma il Convento nella Chiesa della Madonna di Monte Santo, vicino alla porta del popolo.

Nel secolo passato da Santa Teresa fu introdotta una Riforma di quest'Ordine, con l'uso dello stesso abito, cioè sotto bruno, o
 7 tanè, e sopra bianco, ma con panni molto più ruvidi, ed a piedi scalzi con l'uso de sandali, e con la regola molto più stretta, e rigorosa, con l'uso però della vita attiva nello studio delle Sacre Lettere, e nelle prediche, confessioni, e dispute, e negli altri esercizi: Ritenendo però la vita contemplativa delle orazioni, e del salmeggiare in Coro: E sono ancora capaci di possedere de' beni stabili, ed entrate in comune.

Fu questa Riforma dalla suddetta Santa introdotta nella Spagna, e dipoi s'introdusse ancora nell'Italia verso il principio del secolo corrente, essendosi fondato il primo Convento nella Città di Genova, e doppo in Roma in Trastevere, nel luogo il quale si dice la Madonna della Scala, ed indi se ne fondò un'altro a Termini nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria. E perchè questa Religione è molto applicata all'uso delle Missioni per la propagazione della fede ne' paesi d'infedeli, d'eretici, e di scismatici in molte Parti del Mondo; per questo la Sacra Congregazione della propagazione della Fede teneva un seminario di Missionarij nello stesso Convento della Vittoria, sotto qualche suo governo, e ciò cagionava qualche scissura con i Superiori locali: Quindi da tempo moderno questo seminario è stato trasportato alla Chiesa di S. Pancrazio fuori delle mura, per la suppressione di quella Religione, la quale aveva quel Convento.

Come

Come ancora essendo nato de' dispareri tra questi Scalzi d' Italia, e quelli di Spagna, con autorità Appostolica sotto Clemente Ottavo ne seguì la divisione: Che però quelli di Spagna costituiscono come una Congregazione particolare, e separata col proprio Generale, e gli altri Officiali: E nel resto, così per l' Italia, come per tutte quelle Parti del Mondo, e dell' Indie, alle quali questa Religione si è molto stesa, la Religione si governa, e si rappresenta dal Capitolo Generale, il quale ogni triennio si celebra per il più in Roma, ed in esso si eleggono il Generale, il Procuratore Generale, quattro Diffinitori, ed altri Prelati, con una totale indipendenza dall' Ordine antico, il quale si dice de' Carmelitani Calzati, a differenza di questo, il quale si dice de' Carmelitani Scalzi, ovvero dell' Ordine di Santa Teresa: Ed i suddetti Scalzi di Spagna, li quali si governano separatamente da questi d' Italia (per le loro occorrenze nella Corte) vi tengono un Procuratore con alcuni Religiosi in un Ospizio attaccato alla Chiesa di San Carlo alle quattro fontane nella strada, la quale si dice del Quirinale, ovvero Pia.

Ha parimente questa Riforma l'uso delle Provincie, sicchè celebra i suoi Capitoli Provinciali ogni triennio: Ed il Capitolo Generale si costituisce dalli suddetti Diffinitori: Dalli Provinciali: E da due Religiosi d' ogni Provincia, e forse altri: Ed il Provinciale è costituito dalli Priori locali, e da un altro di ciascun Convento: E dalli Diffinitori Provinciali, e forse altri. A

A
Nel disc. 20. di
questo titolo.



CAPITOLO TRENTESIMOPRIMO.

Della Religione delli Trinitarj della Redenzione de' cattivi: E della sua Riforma.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Istituto; e che siano Mendicanti.*
- 3 *Abito; e diversità sopra questo.*
- 4 *Modo di governo, e di Capitoli.*
- 5 *Singolarità di più Capitoli Generali.*
- 6 *Riforme.*

C A P. XXXI.



Verso quello stesso tempo, che piacque alla divina provvidenza di dare alla sua Chiesa (in tante oppressioni d'eretici, e d'infedeli) il sussidio di molte Religioni, e particolarmente delle quattro Mendicanti di sopra accennate: Anzi prima (per divina rivelazione) da San Giovanni di Matta, e da altri suoi Compagni con l'approvazione della Sede Appostolica, nel principio del più volte accennato secolo decimoterzo, fu creta questa Religione per lo riscatto de' fedeli dalla servitù degli infedeli, sotto il nome della Santissima Trinità della Redenzione de' cattivi: Lo Istituto della quale principalmente consiste nel procurare da fedeli delle Limosine, ed anche d'impiegarvi delle proprie rendite, ed emolumenti, all'effetto di riscattare i Cristiani, li quali si ritrovassero nella servitù delli Saraceni, e se bisognasse di dare anche se stessi in servitù per tal'effetto.

² Questa Religione fu parimente fondata con i principj della povertà, e con lo Istituto della vita più stretta, e rigorosa, sicchè parimente cammina sotto il genere de' Mendicanti, e gode i loro privilegi: Ma in progresso di tempo, in essa seguì quello stesso, che si è detto di sopra dell'altre Religioni Mendicanti; cioè che, o per uso, ovvero per privilegi Appostolici si sia costituita in istato di Religione a vita più comoda, con la capacità de' beni stabili, e dell'entrate, onde parimente di presente sono Mendicanti per privilegio.

L'abito è tutto bianco, così di sotto, come di sopra, con una Croce

3 Croce grande in petto sopra lo scapolare di due colori; cioè rosso, e torchino, conforme si vede de' suoi Religiosi, li quali in Roma hanno il Convento nella Chiesa della Trinità a i Monti, vicino l'altra Chiesa della Trinità, la quale si dice de' Monti de' Padri Minimi: E solamente in alcune provincie di Spagna usano un' abito diverso; cioè la tonica, e lo scapolare bianco, e la cappa con il cappuccio di color bruno, che in Italia si dice tanè: Però da qualche tempo hanno assunto la cappa di color nero nella stessa forma che l' usano li Padri di San Domenico, sicchè da questi non differiscono, eccetto che nel suddetto segno della Croce, che portano sopra lo scapolare, il quale facilmente si cuopre dalla cappa, per lo che il caso ha portato qualche lite con la suddetta Religione di San Domenico, secondo quello se ne accenna nel Teatro. A

A
Nel disc. 21. di
questo titolo.

4 Si governa questa Religione con l'uso più comune dell' altre; cioè col Capitolo Generale, il quale si celebra ogni sessennio, e vi si eleggono il Generale: Il Procuratore Generale: Li Visitatori, ed altri Officiali: Ed è anche divisa in Provincie, in ciascuna delle quali si celebra ogni triennio il capitolo per l' elezione del Provinciale, e delli Superiori locali.

5 Vi si scorge però una certa singolarità, della quale si discorre più distintamente nel Teatro; cioè sopra un certo possesso, che pretendono avere quattro Provincie della Francia, che ad esse solamente spetti il celebrare il Capitolo Generale, e di eleggere il Generale, e gli altri Officiali per tutta la Religione, senza che l' altre Provincie v' intervengano: Ma non essendosi questa consuetudine giuridicamente giustificata; è seguito nell' età nostra, che con decreti Apostolici ad istanza dell' altre Provincie si è celebrato un Capitolo Generale in Roma, con l' elezione di un' altro Generale, e degli altri Officiali ogni sessennio per le altre Provincie. B

B
Nel discor. 2.
di questo titolo
e nel Supplemento.

6 In questa Religione nel secolo passato è insorta parimente in Spagna, ed in Francia quella Riforma, la quale si è accennata di sopra nelle Religioni di San Francesco: Di Sant' Agostino: E del Carmine; e questi Riformati hanno ancora li Conventi in Roma; cioè quelli di Spagna nella Chiesa di San Carlo alle quattro fontane vicino al Quirinale: E quelli di Francia nella Chiesa di San Dionisio, ivi attaccata.

L' abito dell' una, e dell' altra all' uso delle Riforme è rozzo, a piedi scalzi con l'uso solamente de' sandali, e con una vita stretta, e molto austera, particolarmente dall' astenersi da cibipascali.

Differiscono però tra esse nell' abito; attesocchè quelli di Francia l' usano tutto bianco, secondo l' uso generale della Religio-

ne antica, e quelli di Spagna (forse perchè la Riforma sia nata nelle Provincie di sopra accennate, le quali come sopra usano il mantello di diverso colore) hanno la cappa di detto color bruno, il quale in Italia si dice tanè, ed in Spagna si dice tanè: E di questa Riforma di Spagna si discorre nel Teatro nel titolo delle Decime in questo medesimo libro, in occasione della privilegi, che gode dell'esenzione dalle decime. C

C
Nel discorso 4.
nel titolo del-
la Dottrina



CAPITOLO TRENTESIMOSECONDO.

Della Religione di Santa Maria della Mercede ,
parimente per lo Riscatto de' Cristiani dalle ma-
ni degl'infedeli.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Mutazione di forma , o di stato.*
- 3 *Dell'abito.*
- 4 *Di altre cose.*
- 5 *Riforma.*

C A P. XXXII.

Essendosi fondata in Francia , ovvero in Roma , ed
in Francia più dilatata la Religione per lo Ri-
scatto de' fedeli dalle mani degl' Infedeli, sotto il
titolo della Santissima Trinità, conforme nel capi-
tolo precedente si è accennato: Seguì anche dipoi
in Ispagna (per divina rivelazione, come piamen-
te si crede) lo stesso Istituto fondato dalli Santi Pietro Nolasco,
e Raimondo Pegnasorte, approvato dalla Sede Apostolica nel più
volte accennato principio del secolo decimoterzo, il quale fu una
madre così feconda di tante Religioni.

Quanto dunque nel discorso antecedente si è detto dell' altra
Religione suddetta sopra lo Istituto d'attendere al Riscatto de' fe-
deli , anche col voto di restare in pegno a potere degli Infedeli ,
quando bisognasse per liberazione de' Cristiani, si adatta a questa
Religione.

La sua primiera fondazione fu a forma di Religione Militare ,
in laici più che in Chierici: Ma essendovi ancora mischiati de'
Chierici , e de' Sacerdoti , nella maniera che di presente si ve-
de nelle Religioni di San Giovanni Gerosolimitano, di San Gia-
como di Spata: Ed essendo tra questi due diversi generi di per-
sone inforte alcune scissure: Quindi seguì, che in progresso di
tempo si riducesse a quella forma di Religione Claustrale, con-
forme

forme di presente si vede, e ciò fu verso il principio del secolo decimoquarto.

3 L'abito di questa Religione è parimente bianco, così nella tonica, e nello scapolare, come anche nella cappa: Scorgendosi solamente tra questa Religione, e l'altra detta di sopra qualche poca differenza nella forma dell'abito, ed anche nel segno della Croce, che parimente questi portano in petto, non di saia cucita nello scapolare, come gli altri Trinitarj, ma in un pezzetto piccolo di tavola, o di cartone, dove è dipinta la Croce, con sotto l'arme di quel Re d' Aragona, il quale (secondo un' opinione) fu uno de' Fondatori: E secondo l'altra ne fu fautore, conforme si vede nelli suddetti Religiosi.

4 In Roma hanno il Convento nella Chiesa di Sant' Adriano in campo vaccino alle radici del Campidoglio: Ed in Italia questa Religione ha pochi Conventi, sicchè per la maggior parte si può dire, che tutta sia in Ispagna, dove fa il suo Capitolo Generale, per lo che molto di raro occorre nella Corte Romana trattare in pratica di questa Religione, e del suo Istituto.

5 Anche questa Religione ha la sua Riforma, con l' Istituto più stretto, così nell'abito più ruvido, ed a piedi scalzi con i sandali, come ancora con la vita più rigorosa, secondo l'uso generale delle Riforme, ma con la capacità di possedere delle robbe, stabili, e dell'entrate; e del governo particolare del proprio Generale, o Vicario, come gli altri Riformati Trinitarj di sopra accennati: Ed in Roma questi Riformati hanno il Convento nella Chiesa di S. Giovanni volgarmente detta di S. Giovannino, vicino il Monastero delle Monache di S. Silvestro de Capite.



CAPITOLO TRENTESIMOTERZO.

Della Religione delli Servi della Beata Vergine.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Del modo del suo governo.*
- 3 *Gradi letterarj.*
- 4 *Conventi in Roma.*
- 5 *Alcuni Religiosi di vita più stretta.*

C A P. XXXIII.



Ondarono questa Religione, nel tante volte accennato secolo decimo terzo, sette Servi di Dio nobili Fiorentini nel Monte Senario vicino Fiorenza col Titolo de' Servi della Beata Vergine: Ed il quinto Generale, e gran propagatore ne fu San Filippo Benizj, nobile Fiorentino.

E' questa Religione dello stesso genere de' Mendicanti, con la medesima origine di mendicizia per verità e con la strettezza della vita, più anacoretica, e contemplativa, che attiva conforme di sopra si è detto di molte Religioni Mendicanti: Ma in progresso di tempo, per le stesse ragioni accennate nelle quattro principali Religioni Mendicanti, fu anche il primiero Istituto moderato con privilegi, e con le permissioni Appostoliche, possedendo de' beni, e dell' entrate, per lo stesso buon fine del maggior beneficio, il quale ne risultava alla Chiesa Cattolica, ed alla salute dell' anime, con lo studio delle Sacre Lettere, e con li esercizi delle prediche, dispute, e confessioni, ed altri ufficj della vita attiva senza lasciare la contemplativa nelle orazioni, e nel salmeggiare in Coro, nella maniera che dell' altre Religioni Mendicanti si è detto; per il che anche diventò Religione capace, e Mendicante per privilegio.

Si governa con l'uso del Capitolo Generale ogni sessennio, nel quale si eleggono il Generale: Il Procurator generale; ed alcuni altri Officiali, ed ha ancora l'uso delle Provincie, e de'

Capitoli Provinciali ogni triennio, così nell' Italia, come fuori.

- 3 Usa ancora i Gradi Letterarj de' Bacellieri, e de' Maestri, ed anche de' Reggenti degli studj, conforme usano quasi tutte le altre Religioni Mendicanti di sopra accennate, e particolarmente i Conventuali: Ed il suo abito è tutto nero nella stessa forma di quelli di San Domenico, con quella differenza che questi usano la cappa, ed il cappuccio nero, ma la tonica, e lo scapolare bianco,
- 4 e quelli il tutto nero.

A In Roma ha due Conventi; Uno cioè nella Chiesa di San Marcello: E l' altro in quella di Santa Maria in Via, essendo l'una, e l'altra Titoli Cardinalizj. A

*Se ne discorre
nel disc. 34. nel
titol. della Giu-
risdizione.*

- In alcuni luoghi dell' Italia vi sono degli Eremiti di quest' Ordine; cioè alcuni Religiosi, li quali vivono con una maggior strettezza di vita, e con l' uso d' un abito più ruvido, conforme si suppone, che si costumi ne' Conventi della Germania, dove si va
- 5 quest' Ordine alla giornata dilatando con molti progressi.



CAPITOLO TRENTESIMOQUARTO.

Della Religione di San Francesco di Paola, chiamata de' Minimi.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Mendicante; e come.*
- 3 *Suoi Conventi in Roma.*
- 4 *Applica ancora alla vita attiva, ancorche il suo principale Istituto sia della contemplazione.*
- 5 *Forma di governo; e delle maniere della precedenza.*
- 6 *E' divisa in Province.*
- 7 *Religione stimata molto stretta:*

C A P. XXXIV.

E Molando questo servo di Dio l' altro dello stesso nome; cioè San Francesco d' Assisi, nella santa, e virtuosa umiltà; fondando questa Religione approvata dalla Sede Apostolica verso il fine del secolo decimoquarto, diede alli suoi alunni il Titolo de' Minimi, come inferiori all' Ordine de' Minori, già fondato dal suddetto suo esemplare, con un' Istituto molto stretto, e rigoroso, così nel ruvido vestito a piedi scalzi con l' uso de' zoccoli, come ancora nel vitto di continua quaresima in tutto il tempo, negando l' uso, non solamente della carne, ma anche dell' ova, e delli latticinj, eccetto il caso dell' infermità, sicchè viene stimata una Religione delle più strette, che vi siano.

² Nella sua fondazione era ancora Mendicante per verità; cioè che senza beni stabili, e senza entrate si dovesse vivere con la vera mendicità: Ma parendo poco praticabile questa forma di vita in una continua quaresima, con le sole limosine cotidiane, e con il patimento anche nel vestire: Quindi seguì, che con Apostolica autorità, fu moderato il primiero rigore, permettendoseli di andare calzati, ed anche di possedere de' beni stabili, e dell' entrate: Che però, si dicono parimente Mendicanti per privilegio

conforme sono tanti altri detti di sopra: Ritenendo però il rigore del primiero Istituto nell' accennato vitto quadragesimale continuo.

3 In Roma questa Religione possiede tre Conventi: Uno, cioè nella Chiesa della Trinità de' Monti per alcune nazioni solamente, e particolarmente per la Francese: L' altro col titolo di San Francesco di Paola, vicino la Chiesa di San Pietro in vincola per la sola nazione de' Calabresi compatrioti del santo Patriarca: Ed il terzo col titolo di Sant' Andrea delle Fratte, indifferente per li Romani, e per gli altri.

4 Si è dilatata questa Religione per l' Italia, per la Spagna, e la Francia, ed altre Parti del Mondo Cattolico, così per il numero de' Conventi, e de' Religiosi, come per l' asprezza de' paesi, molto più di qualche l' umana credenza per il rigore della vita forse portava: Ed ancorchè il suo primiero Istituto fosse principalmente della vita contemplativa, più che dell' attiva: Tuttavia li suoi professori, per i sensi del medesimo Santo Fondatore, si applicano anche alla vita attiva con lo studio delle Sacre Lettere, e con le prediche, dispute, confessioni, e con altre funzioni spettanti a questa vita: Ritenendo anche l' altra contemplativa, con le orazioni, e col salmeggiare in Coro;

5 Il suo governo è simile a quello dell' altre accennate Religioni Mendicanti; cioè di celebrare il Capitolo Generale ogni sessennio, nel quale si eleggono il Generale, il Procuratore Generale, il quale si dice il Zelofo, e tre Compagni del Generale, col quale costituiscono il Diffinitorio, ed hanno il governo della Religione: E si dicono Socj col voto decisivo, nella maniera che in molte di sopra accennate Religioni hanno li Diffinitori, e gli Assistenti, ed in altre di sotto hanno li Consultori.

Che però è occorso disputare in pratica; se questi Socj debbano avere la precedenza, quando vadano in visita col Generale sopra li Provinciali, e li Prelati locali, li quali si chiamano Correttori, o pure che debbano avere il luogo, secondo la loro anzianità, la quale in questa Religione si dice la Primogenitura: Ed è stato deciso, che gli sia dovuta, mentre costituiscono il medesimo corpo col Generale, quando siano nell' esercizio della carica, conforme si discorre in occasione di caso seguito nel Teatro. A

Nel disc. 1. d' questo titolo.

In questo Capitolo Generale intervengono il Generale, li Provinciali, e quei Vocali, li quali si dicono Conversi; cioè uno per Provincia; i suddetti tre Socj, ed il Procuratore Generale, e forse altri.

E' divisa ancora la Religione in molte Provincie, ed in ciascuna si celebra il Capitolo ogni triennio con l' elezione del Provinciale.

6 ciale, e degli altri Officiali della Provincia; cioè tre Socj del Provinciale, e quattro Diffinitori; e questi, li quali costituiscono il Diffinitorio Provinciale, ogn'anno si congregano, celebrando una specie di Congregazione per confermare, ovvero per mutare li Superiori locali deputati nel Capitolo Provinciale, li quali hanno il nome de' Correttori, e l' officio loro dura per un anno solamente.

7 Viene stimata una strettissima Religione, per il suddetto voto di fare una quaresima perpetua, come sopra: E ciò si suole avere in considerazione per il passaggio dall'altre Religioni a questa, ovvero da questa all'altre: E non usa li Titoli, ovvero i Gradi di Maestri, o Baccellieri, o Lettori, essendo ciò espressamente proibito dal Santo Fondatore.



CAPITOLO TRENTESIMOQUINTO.

Della Religione degli Ospitalieri, ovvero del
Beato Giovanni di Dio, e chiamata de'
Padri: *Fate ben Fratelli.*

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione; e modo di governo in potere de' Laici.*
- 2 *Officio de' Sacerdoti.*
- 3 *Modo del governo.*

C A P. XXXV.



Stata questa Religione nel decimosesto secolo passata fondata da un servo di Dio chiamato il B. Giovanni di Dio, di quella virtuosa semplicità, la quale dal Mondo suol'essere stimata inezia, ma appresso Dio è la vera sapienza; quando sia ordinata al buon fine, ed al suo servizio: Il suo principale Istituto è, che i suoi Religiosi siano Ospitalieri; cioè che abbiano cura delli poveri infermi, li quali siano astretti a curarsi nelli Pii Ospedali: Opera veramente di molta pietà, e degna di lode.

Ma perchè le lettere non sono adattate a questo esercizio, mentre quelle per ordinario divertono dall'opere meccaniche, le quali da un letterato sogliono essere sdegnate: Ed ancora perchè questo esercizio pare incongruo alli Sacerdoti, li quali maneggiano le cose sacre, e divine: Quindi prudentemente il Fondatore stabilì, che questi Religiosi dovessero essere laici, e che questi solamente fossero capaci delle cariche, e delle Prelature della Religione, sicchè i Sacerdoti, e gl'altri costituiti negli Ordini Sacri, ne siano incapaci, ogni volta che non ne siano dispensati dal Papa, conforme alle volte occorre, e particolarmente in coloro, li quali avendo già lo devolmente esercitate le cariche di Generale, ovvero di Provinciale, abbiano dipoi preso il Sacerdozio per divozione.

Hanno però l'uso di alcuni Sacerdoti, all'effetto di amministrare i Sacramenti a gli infermi, ed anche a gli stessi Religiosi, e per il culto delle loro Chiese: Con la prerogativa, che questi vengono stimati come Parrocchi a rispetto degli infermi, li quali siano nelli loro Ospedali, così per l'amministrazione de' Sacramenti in vita, eccetto quello del Matrimonio, come anche per l'Esequie, e per la sepoltura doppo morte, sicchè siano come Parrocchi, con la totale indipendenza dalli Parrocchi propri degli infermi: Però quando quelli, li quali muojono nell'Ospedale, si volessero seppel-

lire

lire fuori dello stesso Ospedale, ovvero della sua Chiesa, in tal caso ripiglia le sue ragioni il Parroco, uscito che sia il cadavere dall' Ospedale, conforme si è discusso altrove, trattando delle Parrocchie, e delle ragioni Parrocchiali. A

*Nel disc. 32
nel tit. delle
Parrocchie.*

3 Si governa, parimente questa Religione all'uso più comune dell'altre Religioni, celebrando il Capitolo Generale ogni sessennio, nel quale si eleggono il Generale, due Configlieri, uno de' quali è il Procuratore Generale, li Provinciali, ed alcuni altri Officiali, e Priori: E questo Capitolo Generale (secondo lo stato presente, per la riforma seguita sotto Alessandro Settimo) è costituito dal Generale attuale: Dalli suddetti due Configlieri: Da que'li li quali si dicono primi Discreti, che sono quelli li quali siano stati Generali: Dalli Provinciali attuali: Dalli Provinciali assoluti: Dalli Priori delle Case Metropoli delle Provincie: Da uno eletto per ogni Provincia: E dal Secretario Generale.

Come ancora, essendo distribuita la Religione in più Provincie, in ciascuna si celebra il Capitolo Provinciale ogni triennio con l'elezione del Provinciale, e d'alcuni altri Officiali, e con la deputazione de' Prelati locali, li quali si chiamano Priori annali, soliti mutarsi, o confermarli; conforme dell'altre Religioni si è detto: Ed in questo Capitolo intervengono, ed hanno il voto il Generale, quando vi sia presente, ovvero il Presidente da lui deputato: Li Configlieri, li quali siano col Generale: Il Secretario Generale: Il Provinciale attuale: Li Provinciali passati: E li Priori attuali della Provincia.

Il governo corrente si fa dal Generale con li detti Configlieri, li quali costituiscono il Diffinitorio col Secretario Generale, il quale però non ha voto decisivo: Ed occorrendo la morte del Generale, dentro il sessennio, subentra per Vicario Generale il primo Configliero, ed in suo difetto il secondo, il quale deve intimare il nuovo Capitolo Generale da celebrarsi dentro li sei mesi.

Cammina tutto ciò nella Religione costituita dalli Religiosi dell'Italia con l'Isole aggiunte della Sicilia, e della Sardegna, ed ancora della Francia, della Germania, e della Polonia: Attesochè quelli della Spagna, del Portogallo, e dell'Indie costituiscono come una specie di Religione separata, con un separato governo, celebrando il proprio Capitolo Generale con un'altro Generale, ed altri Officiali, e Prelati indipendenti, ancorchè la maniera del governo, e de' Capitoli sia in molte cose uniforme.

CAPITOLO TRENTESIMOSESTO.

Di alcune altre Religioni Mendicanti ,
overo di Frati.

S O M M A R I O.

1. *Di alcune Congregazioni, o Religioni di San Gieronimo, e del B. Pietro di Pisa.*
2. *Di quali Religioni nell'Opera presente si parla.*

C A P. XXXVI.



I sono ancora molte altre Religioni, o Congregazioni di quei Religiosi, li quali volgarmente in Italia diciamo Frati, ed anche Monaci, per rispetto che usino un' abito particolare diverso da' Chierici, sicchè quantunque vi siano molte altre Religioni de' Chierici Regolari, le quali sono anche vere Religioni Mendicanti, de' quali di sotto si parla: Tuttavia pare che costituiscano un genere, overo una gerarchia diversa, appunto come pare, che la costituiscano l'altre Religioni Militari, delle quali ancora di sotto si discorre.

E particolarmente sono due Congregazioni di un abito quasi uniforme, le quali con qualche diversità hanno dipendenza dalla Religione di San Geronimo, ed una di esse maggiormente regna nella Spagna, e particolarmente nel celebre Monastero dell'Escoriale, dove Carlo Quinto, avendo fatto la famosa rinunzia dell'Imperio, si ridusse a menare gli ultimi spazj di sua vita: E di questi di Spagna in occasione delli privilegi dell'esenzione dalle decime si parla nel Teatro. A

A
Nehdisc. 1. e. 3.
nel titolo delle
Decime.

Nell'Italia dunque sono quelli, li quali in Roma hanno il Monastero in Sant' Alessio di una Congregazione chiamata di Lombardia: E quelli della Congregazione del B. Pietro di Pisa, li quali in Roma hanno il Convento nella Chiesa di San Onofrio nel famoso Monte Gianicolo, l'Istituto primiero de' quali era più di vita eremitica, e contemplativa, che dell'attiva; però in progresso di tempo si siano anche dati all'attiva, con lo studio delle Sacre Lettere, e con le predicationi, e confessioni: Sono bensì tutte due Religioni piccole, sicchè non passano li confini dell'Italia, e perciò non hanno la divisione delle Provincie, ma
cele-

celebrano ogni triennio il solo Capitolo Generale con qualche alternativa nell'elezione passiva tra alcune Provincie, o Nazioni, in quali particolarmente questa seconda è divisa, e di essa nel Teatro si va discorrendo in occasione di caso seguito: Ed ambedue sono capaci de' beni, e rendite. B

B
Nel disc. 32. di
questo titolo.

2 Altre Religioni, e Congregazioni sono fuora dell' Italia, delle quali non si discorre per essere in paesi diversi: Che però, per quel che spetta a quest'Ordine Monastico, e Fratesco rispettivamente, basterà di aver dato questo saggio delle Religioni, le quali siano nella nostra Italia, per fare il passaggio all' altro genere delle Religioni de' Chierici Regolari, ed indi poi a quello delle Militari; mentre l'Opera è dirizzata a questa sola Provincia, nel suo idioma.



CAPITOLO TRENTESIMOSETTIMO.

Delli Chierici Regolari chiamati Teatini.

S Q M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Istituto.*
- 3 *Capacità, o incapacità de' beni.*
- 4 *Capitolo Generale; e modo di governo.*
- 5 *Divisione delle Nazioni.*
- 6 *Non ha l'uso de' Gradi.*
- 7 *Nè meno quelli del Cardinale Protettore.*
- 8 *Dello stile con i Laici.*
- 9 *Si loda la Religione; e dell'altre cose generalmente degli altri Chierici Regolari.*
- 10 *Esenzione dalle Processioni.*

C A P. XXXVII.



I Sfendosi nel decimosesto secolo passato in qualche parte rilassata la disciplina ecclesiastica nella Prelatura, e nel Clero Secolare: Maggiormente per esser insorta la peste dell' Eresia Luterana, la quale come madre infame, con una pernicioso fecondità ne partorì tant' altre: Quindi alcuni Prelati, e persone ecclesiastiche di buon zelo, tra le quali Giovanni Pietro Carafa Arcivescovo di Ghieti, che fu poi Cardinale, secondo l'uso di quei tempi chiamato il Teatino, il che forse cagionò il nome di questa Religione, e fu anche Papa con nome di Paolo Quarto: Ma principalmente in figura di primo Fondatore fu Gaetano Tieni Protonotario Appostolico del Collegio de' Partecipanti, il quale di presente è già ascritto nel Catalogo de' Santi: Abbandonando la Prelatura, e prendendo lo stato di una vita molto povera, e stretta, fondarono questa Religione col Titolo di Chierici Regolari, come per un' esempio del Clero: Ed ancora per ordinare una specie di seminario, per l'elezione de' buoni, e zelanti soggetti nel governo delle Chiese Cathedrali, e Metropolitane.

Que-

2 Questa Religione principalmente è ordinata per la vita attiva nello studio delle Lettere Sacre, della Teologia Scolastica, e Morale, ed anche de' Canonj, con le prediche, confessioni, dispute, e con altri esercizi per servizio, e difesa della Chiesa, e della Religione Cattolica contro l'eresie, e per la salute dell'anime: Vi è però bene accoppiata ancora la vita contemplativa con l'orazioni, e con li divini officj in Coro, quando questi non divertano dalli suddetti studj, ed esercizi, nel caso de' quali li suoi professori a ciò applicati, ne sono dispensati: Usando un modo assai moderato, ed umile nel salmeggiare, forse perchè la condizione di quei tempi, anche in ciò richiedesse la riforma, ed un certo stile opposto a qualche lusso musicale d'allora.

3 Il suo Istituto è di Mendicanti per verità, col vivere con la vera mendicizia, e di limosine, e con astenersi dal possesso de' beni stabili, e dell'entrate: Anzi quel che più importa, coll'astenersi anche da quella questuazione, la quale si usa da Minori Osservanti, e da Cappuccini, e da altre Religioni Mendicanti per verità, e non per privilegio, aspettando la divina provvidenza: Che però in questa parte si può dire che sia una Religione più stretta delle suddette: Essendo (all'incontro) più larga delle medesime nel più comodo vestire, all'uso de' Chierici Secolari, in forma però più positiva, ed in tutti li tempi di lana.

La sua vera mendicizia, e l'incapacità de' beni ferisce la retentione dell'entrate, ma non toglie la capacità d'acquistare dell'eredità, e de' legati, e dell'altre robbe, anche in quantità notabile all'effetto di venderle, e d'impiegarne il prezzo negli usi quotidiani, con l'uso, e col maneggio del denaro, col quale si possano fare le provisioni de' vittuali, e di altre cose necessarie.

Bensì che questa incapacità di ritenere de' beni stabili, e dell'entrate nasce piuttosto dalle sue leggi, alle quali (secondo l'opportunità) i Superiori, e particolarmente il Capitolo Generale possono dispensare: Che però si dice un'incapacità volontaria, e cade sotto la regola Generale delle Religioni capaci stabilita dal Concilio di Trento, con la sola eccezzione de' Minori Osservanti, e de' Cappuccini; sicchè quando voglia, non è proibita, ma lodevolmente se ne astiene per mantenere il suo Istituto.

Non si è questa Religione molto dilatata; attesochè per la strettezza dell'Istituto non si possono fondare delle Case in Città, e luoghi piccoli: Ed ancora perchè professando di non ricevere facilmente delle persone di natali popolati, quando le doti dell'

Nell'animo non suppliscano questo difetto, quindi segue qualche scarsezza de' soggetti, onde per un pezzo non ha passato li confini dell'Italia, fuori della quale in altre Provincie da qualchetempo moderno ha alcune case, nè dentro la medesima Italia è molto numerosa.

- 4 E da ciò nasce che non abbia la divisione delle Provincie, ma che si governi col solo Capitolo Generale, il quale ogni triennio si celebra in Roma nella casa di San Silvestro al Quirinale, come Residenza Ordinaria del Generale.

Questo Capitolo Generale viene costituito da un Vocale di ciascuna casa, eletto dal Capitolo locale; e quando non segua questa elezione, ovvero che l'eletto non si cuti di andare al Capitolo, v' interviene il Superiore, il quale si dice Preposito, ed in esso si eleggono il Generale, e quattro suoi Consultori, li quali hanno il voto decisivo, e costituiscono un Diffinitorio, il quale governa la Religione: Per lo che l'autorità di questo Generale viene stimata molto ristretta, così per la sua breve durazione d' un triennio solo, come ancora per l'autorità de' Consultori suddetti: Ed in oltre vi si eleggono il Procuratore Generale, ed i Superiori locali, li quali hanno il Titolo di Prepositi.

- 5 Usa bensì una divisione di due Nazioni, tra le quali si pratica l'alternativa nell'elezione passiva del Generale, e del Procurator Generale, e del Preposito dell'altra casa di Roma, nella Chiesa di Sant' Andrea della valle: Cioè una parte da Roma in su verso i Monti, sicchè abbraccia lo Stato Ecclesiastico di questa Parte superiore: La Toscana: La Lombardia: La Liguria: Il Piemonte, ed altri Paesi. Ed un'altra da Roma in giù verso il mare, onde abbraccia lo Stato Ecclesiastico della Parte inferiore: Il Regno di Napoli: E la Sicilia. Restando Roma comune, non cadendo l'alternativa nelli Consultori; attesochè sono fissi, cioè due di una Nazione, e due dell'altra.

- 6 Non ha questa Religione l'uso di quei Gradi, che si sono accennati di sopra nell'altre Religioni: Nè meno ha il Cardinale Protettore: E nelli suoi laici, ovvero serventi usa un certo stile particolare; cioè che non gli ammette alla Professione subito compito l'anno del Noviziato, conforme si usa nell'altre Religioni, ma ciò segue doppo il servizio d'alcuni anni.

8 E' una Religione profittevole, ed operativa nel servizio della Chiesa, e della Religione Cattolica, e nella salute del prossimo, con qualche singolarità della quantità de' soggetti degni nelle lettere, e nelle prediche a proporzione del numero di tutti i

LIB. XIV. DELLI REGOLARI. CAP. XXXVIII. 157.

ti i professori: Il che in gran parte si può riferire all' accennato stile; cioè che per il più i suoi professori siano di nobili natali: Anzi molti di nobiltà anche qualificata, e primaria dell' Italia.

10 E' esente per privilegi Appostolici dall' obbligo d' intervenire nelle pubbliche processioni: E questo privilegio si è reso comune a tutte l'altre Religioni, o Congregazioni de' Chierici Regolari, delle quali di sotto si discorre: Venendo stimato ragionevole questo privilegio, per togliere quelle questioni, le quali in quei tempi erano ancora indecise con l' Ordine Monastico, accennate nel capitolo ventidue. A

A
Di questa Religione si parla nelle Annor. al Conc. di Trento nel disc. 35. e nel titolo de' Testamenti nel disc. 56 ed altrove, e della Canon. del suo Fondatore nel Misc. Ecc. in questo Libro nel discorso 40.



CAPITOLO TRENTESIMOTTAVO.

Della Religione, ovvero della Compagnia di Gesù, che volgarmente si dice de' Gesuiti.

S O M M A R I O.

- 1 Della fondazione, e dilatazione.
- 2 Sono Chierici Regolari, ma veri Mendicanti.
- 3 Di alcuni privilegi speciali.
- 4 Del loro Istituto alla vita attiva.
- 5 Non recitano li divini officj in Coro.
- 6 Dell'Istituto, degli studj, e delle scuole.
- 7 Li Collegi hanno natura di Pubbliche Università.
- 8 Dell'autorità grande del Generale senza Protettore.
- 9 Del dominio delle robbe in potere del Generale.
- 10 Delli suoi Assistenti; e Segretario; e modo di governo.
- 11 Del Procurator Generale.
- 12 Modo di professare diverso dall'altre Religioni.
- 13 Capacità delli Professi prima del quarto voto.
- 14 Porta aperta lodevole.
- 15 Inabilitazione alle Dignità; che si loda.
- 16 Compatibilità del dominio de' beni col voto della Povertà.
- 17 Differenza tra le Case Professe, e li Collegi.
- 18 Dell'incapacità delle case Professe.

C A P. XXXVIII.



Ello stesso passato secolo decimosesto e quasi nel medesimo tempo della prossima antecedente Religione con principj molto deboli, per un nobile soldato spagnuolo, chiamato Ignazio Lojola ascritto dipoi dalla Chiesa nel Catalogo de' Santi, il quale abbandonando la vita secolare in età sopra l'anno trentesimo, all'uso de' putti si diede allo studio delle Lettere. Fu fondata questa Religione, parimente de' Chierici Regolari, col Titolo della Compagnia di Gesù, volgarmente chiamata de' Gesuiti; ancorchè nella Spagna (non sapendosi per qual principio) vengano chiamati Teatini.

In questa Religione pare che a comparazione d'alcun'altre il Signor Iddio volesse mostrare in pratica la verificazione del suo oracolo evangelico, che nelle materie spirituali le sue vie siano molto diverse dalle nostre strade umane, e che l'umana prudenza, o industria non vi ha parte alcuna: Attesocchè non si fa inten-

intendere, come alcun' altre Religioni fondate con principj più nobili, ed alti, e con molte buone congiunture non si siano molto dilatate: E che questa fondata da un povero, ed idiota, ancorchè nobile soldato, negli stessi suoi principj nascesse adulta, e si fosse tanto dilatata, così intensivamente nel gran numero de' suoi professori, come anche estensivamente in tante Provincie, e per tutto il Mondo, così vecchio, come nuovo dell'Indie: Anzi non solamente per il Mondo Cattolico, ma anche per l'Eretico, e per lo Scismatico, e per lo stesso infedele Maomettano, in occasione delle Missioni a predicare, ed a propagare la Cattolica Religione alle quali il Santo Fondatore volle obbligare i Professori di questa Compagnia con voto particolare.

E sebbene li Professori di questa Religione sono Chierici Regolari, nondimeno sono Religiosi Mendicanti per verità, nella maniera che si dicono gli altri Chierici Regolari, de' quali si parla nel capitolo antecedente, sicchè godono di tutti i privilegi, e delle prerogative dell'altre Religioni Mendicanti: E di più dalla Sede Apostolica sono stati arricchiti di alcuni altri privilegi speciali: E particolarmente di quello dell'esenzione dal pagamento delle decime, conforme nella sua materia delle decime si accenna: Come ancora, che non vengano sotto qualsivoglia deroghe li loro privilegi, senza farsene speciale menzione, conforme lo gode la Religione di Malta: E la suddetta esenzione dalle decime particolarmente cagiona, che questa Compagnia sia costretta a sostenere delle liti nella Ruota, e negli altri Tribunali della Curia Romana, forse più dell'altre Religioni.

Singolare però rimane il suo Istituto in molte cose: E primieramente, che essendo principalmente ordinata per la vita attiva, e per la salute del prossimo, e per il servizio della Chiesa, e della Religione Cattolica, per la via degli studj di tutte le sorti, di sacre, e buone lettere, con le dispute, prediche, confessioni, missioni, ed altri esercizi, non vi è l'uso, nè quel peso del Coro che comunemente hanno gli altri Regolari, sicchè recitano l'Ufficio divino in camera ciascuno privatamente, nella maniera che fanno i Chierici Secolari, li quali non abbiano beneficj nelle Cattedrali, o nelle Collegiate, per la ragione di non divertirsi dagli studj, e dalle scuole.

Attesochè questo Istituto porta seco una particolare attenzione agli studj, non solamente per addottrinare i propri Professori, ma ancora per insegnare alla gioventù, così la grammatica, e le altre lettere umane, come ancora le altre Lettere Sacre, e quell'altre facoltà, le quali si stimino necessarie, o giovevoli come preparatorie ad apprendere bene le Sacre della Teologia; onde si sti-

ma più comunemente, che da ciò nasca un beneficio grande alla Repubblica Cristiana, conforme l'esperienza insegna.

E quindi segue che li Collegi di questa Compagnia, per quel che particolarmente si vede nella nostra Italia, nelli Collegi di Roma, e di Napoli, e di altre Città Grandi fanno una figura di Pubbliche Università, anzi maggiore di quel che facciano le Università stesse: Per lo che ad alcuni Collegi, e particolarmente a quello di Roma sono state concesse le facoltà di Pubblica Università: Che però quelli, li quali studiano in questo Collegio, godono quei privilegi della giusta assenza, ed altri che godono quelli, li quali studiano nelle Università Pubbliche: Ed anche il Collegio Romano costituito da i Lettori, ovvero da Maestri ha la facoltà di conferire il grado del Dottorato nella Filosofia, e nella Teologia.

8 L'altra specialità consiste nella grande autorità, e prerogativa del suo Generale, non solamente per essere perpetuo; mentre ciò si pratica ancora nell'accennata Religione di San Domenico, ed in quella di San Giovanni Gierosolimitano, ed in altre, sicchè non è cosa singolare: Ma per essere assoluto regolatore, e per avere (secondo un modo di parlare) il governo monarchico indipendente da ognuno: Attelocchè questa Religione, parimente come l'altra accennata nel capitolo antecedente, non usa d'avere il Cardinale Protettore, il quale suol essere un gran freno al Generale, e gli porta una gran restrizione della sua autorità: Ma ancora perchè senza mai partirsi di Roma, e senza che si convochino i Capitoli Provinciali, come si usa nell'altre Religioni, deputa, e leva a suo arbitrio li Provinciali in così copioso numero di Province, nelle quali è divisa, ed anche deputa, e muta a suo arbitrio tutti li Superiori locali, alli quali nelle Case Professe si dà il Titolo di Preposti, e nelli Collegi di Rettori: Ed anche conferisce tutte le cariche d'importanza, ordinando tutto il di più che occorra, e che gli paja opportuno.

9 Anzi si dice d'avere il dominio, e la libera disposizione delle robbe, le quali si possiedono dalli Collegi; perlochè anche in questi si viene a verificare l'Istituto della povertà: Ed ha ancora il dominio delle robbe di quei Religiosi, li quali non abbiano fatto il quarto voto, o che non abbiano preso l'ultimo Grado, nella maniera che si accenna di sotto, trattando dell'altre singolarità, con altri effetti d'un assoluta superiorità, e prerogativa.

10 E quantunque con un'ordine molto ben regolato tiene appresso di se un consiglio di molti Padri qualificati, e primarij della Religione, li quali si chiamano Assistenti, costituiti da alcune Nazioni, o Province; cioè: L'Assistente d'Italia: L'altro di Spagna: Un

LIB. XIV. DELLI REGOLARI. CAP. XXXVIII. 161

Un'altro di Francia: L'altro di Germania: E l'altro di Portogallo ec. alli quali rispettivamente stanno appoggiate quelle Parti dell' Indie, che siano soggette alli Regni suddetti, con un Secretario, il quale si dice Generale, come capo di molti altri Ministri inferiori, nello scrivere le lettere, e nel dare gli ordini: E con i quali Consultori, e Secretario Generale tiene quasi ogni giorno una consulta, come per una specie di Congregazione, leggendosi le lettere, le quali si scrivono da i Provinciali, e dalli Superiori locali, e da altri: E prendendosi le risoluzioni col darli gli ordini opportuni con molta maturità.

11 Nondimeno li suddetti Assistenti hanno solamente il voto consultivo ad uso de' Configlieri, sicchè non formano quel corpo del Diffinitorio, il quale si usa nell' altre Religioni, e del quale il Generale sia il capo, e gli altri Officiali siano membri coeguali, per quel che quasi in tutte le Religioni si è di sopra accennato: Come ancora essendo nell' altre Religioni carica molto considerabile quella del Procuratore Generale, onde per ordinario occupa il primo luogo doppo il Generale: In questa Religione però non è di gran considerazione, conforme non è nella suddetta Religione de' Teatini: Anzi che in questa il Procuratore Generale non è professso del quarto voto, sicchè a comparazione de' Professi, in un certo modo di dire viene riputato quasi come in vn stato inferiore.

12 La terza specialità consiste nella diversità del modo di professare; attesocchè nell' altre Religioni, compito che sia l' anno continuo del Noviziato, in conformità del Concilio di Trento, e che nell' età legittima si faccia la solenne Professione in mano del legittimo Superiore, con li tre voti sostanziali di povertà, castità, ed ubbidienza, quello si dice Religioso Professo perfetto, ed irretrattabile a tutti gli effetti: Che (all'incontro) in questa Religione si fa il Noviziato per due anni, e sebbene dipoi si faccia la Professione con li suddetti trè voti, sicchè a tutti gli altri effetti si diventi vero Religioso: Tuttavia a comparazione delli Professi del quarto voto, questi si dicono piuttosto scolastici, e vengono stimati come per una specie impropria de' Novizj, per la porta che tuttavia resta aperta a' Superiori per qualche causa (all' assegnazione, e prova della quale li Superiori non sono tenuti) di licenziarli, e di farli ritornare al secolo: Che però non vi concorre quel contratto perfetto, ed obbligatorio in perpetuo reciproco, che porta seco la Professione, seguendo ciò solamente quando si faccia il quarto voto, doppo il quale si chiamano Professi: Ed a questo voto non si sogliono ammettere se non con molta maturità, ed in età provetta di più anni di Religione, con

l'esperienza delle qualità de' soggetti, i quali debbano essere così eminenti in dottrina, che per voto giurato degli esaminadori possano leggere Filosofia, e Teologia in qualunque Università.

- Per questo quarto voto dunque diventano veramente poveri, ed incapaci di possedere robbe, e delle successioni, e di tutte
 13 quelle disposizioni, che siano fatte a favore delle loro persone, come se fossero morte, a somiglianza dell'incapacità de' Cappuccini, e de' Minori Osservanti; sicchè per prima (non ostanti li tre voti ordinarij) ritengono le pensioni, ed anche le robbe, e l'entrate proprie, per la suddetta ragione della porta aperta, la quale viene stimata una buona medicina per evacuare i mali umori,
 14 ed in tal modo conservare la Religione nella sanità del suo Istituto, e della disciplina regolare.

Vi è però una terza specie tra li Professi delli tre voti semplici, e quelli del quarto voto; cioè quelli, li quali in età provetta, almeno di anni trenta, e molti anni di Religione, con alcuni altri requisiti si costituiscono in un certo stato, il quale si dice di Coadjutori spirituali, come una preparazione alla più perfetta Professione: E questo stato non cagiona il reciproco contratto perfetto, ed obbligatorio, come fa il quarto voto; sicchè, resta tuttavia in libertà della Religione, e del suo Generale di licenziarli come sopra: Però introduce in essi Religiosi l'incapacità di quel dominio, e possesso de' beni, del quale son capaci li Professi semplici come sopra.

- Ha insegnato ancora la speranza molto profittevole alla dilatazione, ed al mantenimento di questa Religione l'inabilitazione a' Vescovati, ed all'altre Dignità, con un voto particolare: Che però una stessa apertura di porta, ovvero uno stesso rottorio fa
 15 due molti diversi effetti in questa Religione, e nell'altre: In questa, perchè evacua gli umori cattivi, e nell'altre perchè evacua gli spiriti migliori, anzi debilita quelli, li quali vi restano, per il pensiero, ovvero per l'applicazione di uscire per la stessa porta: Che però conforme si accenna nelle Annotazioni al Concilio di Trento, si deve dire cosa buona, e lodevole, che la Chiesa per animare li Religiosi alle virtù, li vada onorando con le Dignità, ma che ciò segua in quelli li quali non le dimandino, e non l'ambiscano; mentre ciò comprova il merito loro, onde il dimandarle, e l'ambirle dovrebbe cagionare la totale inabilitazione per il sentimento de' Santi Padri.

- Ed ancorchè ad alcuni ciò paja incompatibile con lo stato di
 16 Religioso, e particolarmente col voto della povertà, e che ripugni l'avere il dominio, ed il possesso in ragione privata: Nondimeno supplisce ciò l'autorità Appostolica, l'impedimento nascendo
 sola-

solamente dalla legge umana, ovvero positiva, alla quale si può dispensare dal Papa: Ed ancora perchè in questo mentre le robbe si dicono essere piuttosto in potere del Generale, senza il cui consenso di nulla possono disporre, per restituirle alli medesimi Religiosi, quando uscissero dalla Religione.

17 La quarta specialità si scorge nella differenza tra le Case della stessa Religione: Attesocchè li Collegi, ed anche le Case de' Noviziati sono capaci di possedere de' beni stabili, e dell' entrate, e non hanno in uso la vera mendicità, ovvero il vivere di limosine, senza che ciò ripugni alla qualità de' Mendicanti, ed alla partecipazione de' privilegi, che a questi competono, risedendo il dominio nel Generale, e nella Religione in astratto, con facoltà dello stesso Generale di applicare gli avvanzi dell' entrate d'alcuni Collegi più ricchi in sovvenzione degli altri meno comodi: O pure perchè per la qualità de' luoghi compisse di tenere più soggetti nell' uno, che nell' altro Collegio per il fine delle scuole, ovvero degli studj, al qual fine principalmente questi Collegi sono ordinati; sicchè quelli alunni, o scolastici, li quali si potrebbero mantenere in un Collegio, compisse tenerli in un' altro, al quale da quello che li potrebbe, e dovrebbe mantenere, si contribuiscano le spese: Non potendosi però la suddetta applicazione dell' entrate, e degli avvanzi de' Collegi fare alle Case Professe.

Ed (all' incontro) le Case Professe sono incapaci di ritenere delle robbe stabili, e dell' annue entrate, essendo solamente capaci di acquistarle, anche con titolo d' eredità, e di legati, e di altre disposizioni in quantità notabile, all' effetto di venderli, e di valersi del prezzo per il corrente mantenimento: E ciò per le proprie leggi; mentre per altro caderebbono sotto il decreto generale del Concilio di Trento, nella maniera che si è detto nel capitolo antecedente de' Teatini: Attesocchè sebbene è stato altre volte dubitato, se questa capacità anche nell' acquistare debba camminare solamente nelli legati, e nelle donazioni, ma non nelle eredità: Nondimeno è assolutamente vero il contrario; cioè che anche nell' eredità cammini lo stesso, non essendovi probabile ragione di differenza, conforme più distintamente si discorre nel Teatro.

18 E' stato anche nell' età nostra disputato molto sopra la capacità di queste Case Professe dell' eredità, e legati, o altre disposizioni, le quali abbiano annesso il peso delle mense, ovvero degli anniversarj: Ma si crede più probabile, che tale incapacità non vi sia: Ogni volta che l' entrate delle robbe assegnate per l' adempimento di tali pesi non vadano a beneficio della Casa, nè per lo mantenimento delli Religiosi Professi, nè che ad essi si paghi la

A
*Di quanto sopra
 si discorre, si
 tratta nel discor-
 43. 51. e 63.
 di questo ti-
 tolo e nelle
 Annotazioni
 al Concilio di
 Trento, ed
 in altri luo-
 ghi ivi accen-
 nati.*

mercede dell'adempimento, ma che ciò importi una semplice amministrazione, ovvero una pia esecutoria per farli adempire da Chierici Secolari, sicchè non cessi il fine della proibizione, per quel che se ne discorre parimente nel Teatro, dove si accennano alcun' altre cose di questa Religione.

Parimente questa Religione non usa Gradi di Magistero, o simili, nè altre prerogative, eccetto quelle che portano le cariche attuali: E quello, che ha anche del singolare, e diverso dall'altre Religioni per il maggior avanzamento nelle lettere, consiste che li posti, e le cariche di maggior stima siano le cariche più laboriose delle Cattedre, e non quelle delli governi, e delle prelature; lo che giova molto per il profitto nelli studj, e nelle lettere. A



CAPITOLO TRENTESIMONONO.

Della Religione de' Chierici Regolari
Minori.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Istituto, e modo di governo.*
- 3 *Sono Mendicanti; e come.*
- 4 *De' luoghi in Roma.*

C A P. XXXIX.



El fine del secolo passato due persone nobili ; cioè una della famiglia Caracciola Napolitana chiamata Francesco, e l'altra dell' Adorna Genovese chiamata Agostino, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Napoli, della quale era Rettore Agostino Caracciolo, il quale dalli Fondatori si aggiunse, fondarono questa Religione approvata dalla Sede Apostolica, che in sostanza è una specie d'imitazione delli Chierici Regolari chiamati Teatini con qualche Riforma, così circa qualche strettezza di vita nelli cibi, come ancora nell' incapacità di ottenere li Vescovati, e le Dignità Ecclesiastiche; che però obbliga li suoi Professori con un voto particolare a non ambire, nè ad accettare queste Dignità, e nel rimanente pare che simbolizi nell' abito, nell'uso della barba, e nelli divini officj, quasi in tutto con li suddetti Teatini: Dicendosi anche Religione Mendicante, applicata principalmente alla vita attiva, con lo studio delle Sacre Lettere, e con le prediche, dispute, e confessioni, ed altri esercizi senza dismettere l' attiva, con l' orazioni, e col salmeggiare in Coro, nella stessa maniera umile de' Teatini.

Si è dilatata oltre l'Italia, e l'Isola della Sicilia anche nella Spagna: E si governa all'uso dell'altre Religioni col Capitolo Generale ogni sesennio: Attesochè sebbene nella sua fondazione sotto Sisto Quinto fu stabilito, che il Generale dovesse esser perpetuo: Nondimeno ciò fu dipoi mutato: E l'autorità di questo Generale è molto moderata dal consiglio di quattro Padri Assistenti, o Consultori, li quali hanno il voto decisivo: Ed in oltre ha l'uso delle Provincie, e di alcuni Provinciali, e particolarmente nella Spagna, la quale di presente costituisce una Provincia sola.

3 Diversifica però dalli Teatini circa lo stato rigoroso della povertà, sicchè li Professori si devono dire piuttosto Mendicanti per privilegio, che per verità; mentre posseggono de' beni stabili, e dell'entrate, scorgendovisi nel rimanente poca differenza con li sudetti altri Chierici, li privilegi de' quali gli furono comunicati da Gregorio XIV. Bensì che ha il Cardinale Protettore, che non usano gli altri.

4 In Roma di presente hanno due Case, o Conventi: Uno presso la Chiesa di San Lorenzo in Lucina: E l'altra nella Chiesa di San Vincenzo, ed Anastasio, la quale doppo soppressa quella Congregazione de' Cisterciensi, che la possedeva, gli è stata conceduta in luogo della Casa di Sant'Agnese in piazza Navona, la quale fu soppressa: E questa Chiesa de' Santi Vincenzo, ed Anastasio è celebre per la menzione, che se ne fa nella sacra leggenda di San Bernardo nel Breviario.



CAPITOLO QUARANTESIMO.

Delle Religioni, ovvero Congregazioni parimente de Chierici Regolari chiamati Somaschi: E degli altri chiamati della Dottrina Cristiana: Di Santo Spirito in Sassia: E di Sant' Antonio Abbate.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Istituto.*
- 3 *Capitolo; e modo di governo.*
- 4 *Casa in Roma.*
- 5 *Congregazione della Dottrina Cristiana.*
- 6 *Religione di San Spirito in Sassia.*
- 7 *Religione di Sant' Antonio Abbate.*

C A P. XL.



Erso il principio del secolo passato un fervo di Dio chiamato Girolamo Emiliano nobile Veneziano, al quale si dà lecitamente il Titolo di Venerabile, in un luogo chiamato Somasca Diocesi di Milano, fondò una Congregazione di Chierici Secolari, la quale dal suddetto luogo della sua fondazione prese il nome con la mistura ancora de' laici, approvato dalla Sede Apostolica, l'Istituto della quale consistea nell'esercizio di diverse opere di pietà, ma principalmente circa quello d'istruire i putti, particolarmente orfani nella Dottrina Cristiana, e nell'insegnar loro la grammatica, e le altre buone lettere nelle Scuole pubbliche, ovvero nelli Collegi, e ne' Seminarj: Ed essendosi con qualche profitto questa Congregazione dilatata in diverse Parti della Lombardia, e del Dominio Veneto: Il Beato Pio Quinto allora la ridusse a forma di Religione, con l'emissione delli tre voti soliti ritenendo l'abito de' Chierici Secolari, dalli quali differiscono meno degli altri di sopra accennati, per avere l'uso del collare bianco esteriore moderato; continuando tuttavia il loro Istituto particolarmente nel governo de' Seminarj, e de' Collegi, nelli quali si addottrinano i putti: Ed anche da suoi Professori si esercita la vita attiva con lo studio delle sacre lette-

re, nelle prediche, e nelle confessioni, congiungendovi anche l'esercizio dell'altra vita contemplativa con l'orazioni, e col salmeggiare in Coro: Ed è Religione capace di possedere de' beni stabili, e dell'entrate.

3 Non si è questa Religione dilatata fuori dell'Italia, ed è divisa in tre Provincie con i Prelati Provinciali; cioè, Milano, Venezia, e Roma, abbracciando quest'ultima la Liguria, ed il Regno di Napoli: Celebra ogni triennio il suo Capitolo Generale, il quale viene composto da quarantadue Vocali perpetui, e questi solamente hanno il voto attivo, e passivo: Ed ancora da nove Socj, ovvero Discreti, li quali vi hanno solamente la voce attiva: In questo Capitolo si eleggono il Generale: Il Procuratore generale: E li tre Provinciali, e certi altri Officiali, li quali convenendo assieme costituiscono il Diffinitorio.

Questo Diffinitorio si congrega ogn'anno per la diputazione de' Superiori locali delle case, e per le altre occorrenze, ed è costituito dal Preposito: Dal Vicario: E dal Procuratore Generale: Dalli suddetti tre Provinciali: Tre Consiglieri: E tre Diffinitori, ed il Secretario: E questi fanno l'altre cose concernenti il governo corrente: Però il sorrogare li nuovi Vocali in luogo de' mancati al detto numero, e le altre cose di maggior importanza spettano a detti quarantadue Vocali perpetui.

4 In Roma ha la Casa di San Biagio in Monte Citorio, e governa il nobile Collegio Clementino fondato da Clemente Ottavo: Avendo quest' Istituto dipendenza dalla regola di Sant' Agostino.

A 5 A questa Congregazione fu verso i principj del secolo corrente unita un'altra chiamata della Dottrina Cristiana in Francia: Però a capo di anni trenta ne seguì la separazione; conforme in
*Nel disc. 5. di
 questo titolo.* altra occasione si accenna nel Teatro: E questa Congregazione della Dottrina si suppone, che tuttavia sia in essere, ma in istato di Congregazione Secolare. A

6 Vi sono ancora diverse altre Religioni, li di cui Professori sono veri Regolari con li tre voti solenni di povertà, castità, ed ubbidienza, ma nell'abito fanno la figura de' Chierici Secolari, con qualche segno, che da questi li distingue: Come è particolarmente la Religione dell' Ospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma, la quale con lo stesso Ospedale fu fondata per Innocenzo Terzo nel principio di quel secolo decimoterzo, il quale fu tanto fecondo di Religioni, e fraternizza con l'Ordine de' Cappellani della Religione di Malta, della quale si parla di sotto nel capitolo quarantesimosesto, così per l'Istituto dell'ospitalità, come ancora per qualche similitudine nell'abito de' Chierici Secolari col solo

folo segno di una Croce di tela bianca nel mantello, ed in petto, con poca differenza.

Questa Religione non si è molto dilatata, avendo per Convento il suddetto Ospedale di San Spirito sotto la superiorità di quel Prelato, il quale si dice il Commendatore con alcuni beneficj, ovvero Commende particolari: E questo Commendatore suol essere un Prelato, il quale si deputa, e si remove ad arbitrio del Papa.

Con lo stesso Istituto dell' ospitalità vi è la Religione di Sant' Antonio Abbate, la quale è in forma di Congregazione Secolare: Ebbe la sua origine verso il principio del secolo duodecimo, in occasione della traslazione delle Reliquie del suddetto Santo da Costantinopoli nella Provincia Viennense in Francia; che però volgarmente in Italia si dice Sant' Antonio di Vienna, ma dipoi verso il fine del secolo decimoterzo prese forma di Religione sotto la regola di Sant' Agostino: E perchè questi Professori usano parimente l' abito de' Chierici Secolari, dalli quali solamente si distinguono con un piccolo segno del Tau, di colore turchino, che portano nel petto, e nel mantello, e senza l'uso della barba: Però si collocano sotto questo genere di Chierici Regolari.

In Roma hanno la Casa, e l'Ospedale nella Chiesa dedicata al medesimo Santo vicino la Basilica di Santa Maria Maggiore, la quale anticamente, per quel che ne attestano l' Oldrado, ed altri antichi scrittori, era la parrocchia de' Curiali: E questa Religione fiorisce in Francia, e nell'altre Parti Oltramontane; però si è poco diffusa nell'Italia, ed ivi è il capo della Religione nel Monastero, nel quale si conservano le suddette Reliquie del Santo: Ed il suo Superiore Generale ha il Titolo di Maestro.



CAPITOLO QUARANTESIMOPRIMO.

Della Congregazione parimente de' Chierici Regolari, volgarmente di San Paolo Decollato detti Barnabiti.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *E de' Mendicanti.*
- 3 *Luoghi in Roma.*

C A P. XLI.



V questa Congregazione fondata in Milano nel decimo sesto secolo passato da tre nobili Sacerdoti; cioè Antonio Maria Zaccaria Cremonese, Baldassarre Ferrari, e Giacomo Antonio Moriggia Milanese con l'approvazione di Clemente Settimo; sicchè potessero fare li tre voti soliti: Restassero però tuttavia soggetti all' Ordinario: Ma cominciandosi a dilatare secondo l' uso di tutte l' altre Congregazioni, Paolo Terzo prudentemente così richiedendo la condizione di quei tempi, e particolarmente in quelle Parti dell' Italia più vicine a i paesi, ne quali l' eresia di Lutero, e degli altri suoi discepoli prendevano vigore, d' avervi de' buoni ministri, ed operarij, la dichiarò vera Religione Mendicante de' Chierici Regolari, esimendola dalla giurisdizione degli Ordinarij, e ricevendola al solito sotto la protezione della Sede Apostolica: Ed in progresso di tempo si è dilatata non solamente per l' Italia, ma anche nella Francia, nella Boemia, nell' Austria, e forse in altre parti: Chiamandosi Barnabiti per ragione della prima Chiesa di San Barnaba in Milano, nella quale cominciò questo Istituto.

Si governa all'uso di alcun' altre Religioni, o Congregazioni di sopra accennate; cioè con un solo Capitolo Generale in ogni triennio, nel quale si eleggono il Generale: Il Procuratore Generale: Quattro Consultori del Generale: Ed alcuni altri Officiali, con la distribuzione de' Superiori locali.

Si dice parimente questa Religione dell' Ordine de' Mendicanti, de' privilegi de' quali gode però de' Mendicanti per privilegio,

gio, è non per verità, per essere capace di beni stabili, dell' entrate: Ed il suo Istituto principalmente riguarda la vita attiva con lo studio delle Sacre Lettere, e con l' esercizio delle prediche, dispute, e confessioni, ed altre cose, le quali riguardano il servizio della Chiesa, e la salute del prossimo; conforme per ordinario sono tutte le Congregazioni di questi Chierici Regolari, attendendo anche alle Missioni, ed alle visite degli infermi, ed in alcuni luoghi alle scuole delle lettere umane, e sacre, e ad altri buoni costumi, e profittevoli esercizi, con l' unione ancora della vita contemplativa, con le orazioni, e col salmeggiare in Coro.

In Roma questi Religiosi hanno la Casa con la Chiesa molto riguardevole, la quale si dice di San Carlo de' Catenari, dove sono alcune nobili, e profittevoli Congregazioni di secolari: Atteso che sebbene ne avevano un' altra sotto l' invocazione di San Paolo nel Corso nella Piazza Colonna, fu nell' età nostra soppressa, e la Chiesa demolita per ornamento di quella parte della Città, con la traslazione di quei Religiosi, robbe, e pesi a questa Casa di S. Carlo.



CAPITOLO QUARANTESIMOSECONDO.

Della Congregazione parimente de' Chierici Regolari della Madre di Dio, la quale volgarmente si dice di Lucca, ovvero di Santa Maria in Campitelli.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Lodi della Città di Lucca.*
- 3 *Istituto antico, e moderno.*
- 4 *Forma di governo, e Casa in Roma.*

C A P. XLII.



I

Erfò il fine del secolo decimo sesto nella Città di Lucca, per un servo di Dio di un luogo di quel Territorio, o Stato, chiamato Giovanni de' Leonardi fu eretta questa Congregazione con alcuni voti; però non con la formalità di Religione, nel di cui stato fu costituita verso il principio del secolo decimo settimo sotto Gregorio Decimoquinto col Titolo della Madre di Dio già concedutoli da Paolo Quinto.

Si dice la Congregazione di Lucca, così per essere fondata in quella Città, come ancora perchè si è mantenuta, e tuttavia si mantiene, almeno per la maggior parte, nelli Nazionali di quella Città, e del suo Territorio; in maniera che in un certo modo di dire pare portentoso, che una Città, la quale, sebbene gode per le congiunture de' tempi l'impareggiabile beneficio della libertà, nella quale con prudentissime regole si va mantenendo: Nulladimeno a comparazione d'alcun'altre può dirsi più tosto piccola, che grande, e con angusto Territorio: Eppure, forse più dell'altre Città tra le Grandi d'Italia, per tutta Europa ha de' soggetti di proposito sparsi nella Mercatura, e per le Corti, e nell'esercizio delle Scienze, ed anche negli esercizi militari: Ed ha quasi in ogni Religione qualche numero competente de' suoi cittadini, i quali formano quasi questa Religione intiera: Lo che non si può facilmente dire di qualunque altra Città d'Italia, forse perchè quel buon clima, ovvero l'educazione li renda tutti di molta industria, ed applicazione, e però degni di molta lode.

2

3 L'Istituto di questa Congregazione a somiglianza dell'altre di sopra accennate de' Chierici Regolari consiste nell'applicarsi all'esercizio della vita attiva per la salute del prossimo, con lo studio delle Sacre Lettere, e con le prediche, e confessioni, Congregazioni, Dottrina Christiana, ed altri esercizi: Congiungendo anche la vita contemplativa con le orazioni, e con altre cose a questa vita convenienti.

In Roma ha la Casa nella suddetta Chiesa di Santa Maria in Campitelli: Attesochè sebbene n'avea un'altra in Santa Maria in Portico: Nondimeno nell'età nostra è stata soppressa, con-
 A *Nel disc. 40. delle Preemin. nel disc. 154. de' Fidecomisi.*

4 Il primo suo Superiore ha titolo di Rettore Generale, il quale per lo più è perpetuo: Mentre quantunque ogni triennio si celebri una Congregazione Generale, nella quale intervengono li Superiori locali delle Case, li quali ivi si rinnovano, durando per lo stesso spazio del trienne la loro carica, ed anche di un Compagno; e questa congregazione abbia facoltà di correggerlo, ed anche di deporlo: Tuttavia ciò non suole seguire, quando non vi concorra più che giusta causa, la quale difficilmente si verifica in una persona eletta da tutto un Corpo di una Congregazione bene regolata, od osservante.

Così il Generale, come ciascuno Superiore locale ha tre Assistenti, o Consultori, col consiglio de' quali si regola per ordinario il governo. Eccetto alcuni casi ne' quali sia necessario il voto di tutti i vocali, li quali sono solamente i Sacerdoti Professi: Ed il Superiore della Casa di Lucca, in riguardo d'essere luogo originario della fondazione, gode il Titolo, e l'ufficio di Vicario Generale: E fin'ora non ha l'uso delle Provincie, nè de' Provinciali.



CAPITOLO QUARANTESIMOTERZO.

Della Religione, ovvero Congregazione parimente de' Chierici Regolari chiamati Ministri degli infermi.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Mendicanti; e come.*
- 3 *Suo Istituto.*
- 4 *Forma di governo.*
- 5 *Si loda l'incapacità delle disposizioni de' moribondi.*

C A P. XLIII.

1 **P**rimo è l'Istituto di questa Religione fondata verso il fine del secolo decimo sesto dal Servo di Dio Camillo de' Lellis della Diocesi Teatina, al quale si crede che convenga il Titolo di Venerabile: Cioè d'assistere agli infermi moribondi nella raccomandazione dell'anima, e negli altri esercizi per l'eterna salute in quell'ultimo transito di tanta importanza, così nelle case private, come ancora negli Ospedali.

Differiscono questi Religiosi dagli altri Chierici Regolari nel segno d'una Croce di panno di color bruno, ovvero tanè, che portano nel petto, e nel mantello, quando siano Professi; per lochè si chiamano i Religiosi della Crocetta; mentre nel rimanente, così nell'abito, come nell'uso della barba rasa, molto poco differiscono da' Gesuiti.

Hanno in Roma due Case': Una nella Chiesa della Maddalena vicino alla Rotonda: E l'altra chiamata Santa Maria in Trivio vicino alla fontana di Trevi, la quale per prima era della soppressa Religione de' Crociferi.

2 Secondo il suo primo Istituto era una Religione Mendicante per verità, e professava di non ritenere beni stabili, nè entrate: Che però fu dubitato se si potesse dire Religione incapace anche in comune: Ma nello stato presente, o sia per Concessioni Apostoliche, o veramente perchè il suo Istituto non portasse tale incapacità, è Religione capace in comune, sicchè possiede de' beni stabili, e dell'entrate; onde resta Religione Mendicante per privilegio.

Ed ancorchè il suo principale Istituto sia il suddetto d'assistere agli infermi moribondi: Tuttavia questi Religiosi si applicano ancora alla vita attiva con lo studio delle Sacre Lettere, e con le prediche, dispute, confessioni, ed altri esercizj: Non hanno però l'uso del Coro, dal quale, e dalle pubbliche processioni sono esenti per privilegio Appostolico a fine d'attendere al detto Istituto.

E' divisa in quattro Provincie, o Nazioni; cioè Romana: Napolitana: Lombrarda: E Siciliana: Ed una Viceprovincia in Spagna: Celebra solamente un Capitolo Generale ogni sessennio, nel quale elegge il suo Generale, e quattro Consultori col voto decisivo, il Generale de' quali fa la deputazione de' Superiori locali, ed il di più che riguarda il governo della Religione.

Quelche si scorge di molta lode nel suo Istituto, consiste in non poter ricevere delli legati, nè delle limosine da moribondi: Per la ragione che in quello stato si potrebbe estorquere tutto quello, che si volesse: E però sarebbe cosa forse molto buona, che ciò si ordinasse generalmente in tutti li Chierici Secolari, ed in tutti li Regolari, li quali in qualunque modo amministrassero li sacramenti, o che assistessero a coloro, li quali fossero gravemente infermi, inabilitando generalmente le loro Chiese ad ottenere legati, ed altre disposizioni, per la suddetta ragione, che in tale stato si fanno far molte cose, che non si vogliono, o non si pensano: O pure, che quando anche l'atto sia sincero, almeno si dà qualche occasione di sospetto, e di scandalo: Restando degne di molta lode queste pie disposizioni in tempo più opportuno, nel quale cessi questo sospetto.

Veramente (conforme si è detto) quest' Istituto, come molto pio, e profittevole, è degno di gran lode; mentre li suoi Professori lo praticano con molta carità, essendo cosa, la quale porta seco degl' incomodi, e de' patimenti grandi in tutte l'ore, anche in quelle, le quali siano destinate comunemente al riposo.

CAPITOLO QUARANTESIMO QUARTO.

Della Congregazione parimente de' Chierici Regolari chiamati delle Scuole Pie.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Suo Istituto, e governo.*
- 3 *Sono Chierici; e delle altre cose.*
- 4 *Loro Casa in Roma.*

C A P. XLIV.



Questo Istituto è nato nel fine del decimosesto secolo fondato da un servo di Dio chiamato Giuseppe Calasanzio Aragonese, al quale si dà il Titolo di Venerabile: Enondimeno in questo poco spazio ha patito grandi fluttuazioni sopra il suo stato; e se dovesse avere forma di Religione, o più tosto di Congregazione Secolare in quella forma, che sono alcune Congregazioni accennate nel capitolo seguente: Tuttavia (secondo lo stato presente) resta stabilito, che sia vera Religione Mendicante con li suoi tre voti solenni, aggiuntivi gli altri di non ambire, ed insegnare.

Celebra il suo Capitolo Generale ogni sessennio, nel quale si eleggono il Generale, e quattro Assistenti, li quali poi deputano i Provinciali, ed i superiori, e gli altri Officiali.

- L' Istituto principale di questa Religione consiste nell' addottrinare per carità, e senza mercede alcuna li putti indifferentemente, anche nobili, e ricchi, ma particolarmente quelli della gente povera, e popolare, la quale non abbia il modo di matenere i figliuoli alle scuole così nella dottrina cristiana, come ne' principi delle lettere, ed anche nella grammatica, in maniera che si possano rendere abili allo studio dell' altre scienze ovvero a farsi Preti o Religiosi, o pure applicare a quegli esercizi, per li quali basti quest' abilità: Accompagnando con molta carità, come in forma di una processione, li putti di mattina, e di sera quando escono di scuola, fino alle proprie case; acciò non abbiano occasione di sviarsi, maggiormente nelle Città grandi: Nè per-

perciò lasciano questi Religiosi gli altri esercizi della vita attiva, con lo studio delle Sacre Lettere, e particolarmente con l'esercizio delle confessioni. Questo ancora è un'Istituto di molta pietà, e di molto incomodo a quelli, li quali l'esercitano.

3 Sono parimente questi Chierici Regolari; sicchè nelle pubbliche funzioni ecclesiastiche devono essere stimati piuttosto dell'Ordine Gerarchico del Clero Secolare, che del Regolare: Però sono esenti dalle processioni pubbliche, e dall'altre funzioni solenni all'uso degli altri Chierici Regolari.

Usano un'abito Clericale molto umile, ed aspro all'uso di Religioni Riformate, e strette: E particolarmente non usano il mantello lungo eguale alla veste, conforme usano gli altri Chierici Regolari di sopra accennati, li quali differiscono dalli Chierici Secolari solamente in qualche maggior moderazione nel modo di vestire di minor lusso, o polizzia; la qual moderazione ancora si usa per alcuni Chierici Secolari, conformesi accenna nel capitolo seguente; mentre questa Religione usa singolarmente il mantello corto sopra la veste lunga, in quella maniera che per maggiore umiltà usano li Cappuccini, e li Minori osservanti, e li Riformati di Sant'Agostino, e del Carmine, ed altre Religioni Riformate.

4 Hanno questi Religiosi in Roma il Convento nella Chiesa di S. Pantaleo vicino a Piazza Navona, ed un'altro chiamato di S. Lorenzo in Pesci in Borgo: Ed hanno ancora la cura, e l'educazione delli scolari del Collegio Nazareno, il quale viene protetto, e governato con molta carità, ed applicazione dal Tribunale della Ruota.



CAPITOLO QUARANTESIMOQUINTO.

Di diverse Congregazioni de' Chierici Secolari, li quali vivono all'uso de' Regolari: E particolarmente di quella dell'Oratorio, istituita da San Filippo Neri.

S O M M A R I O.

- * Della ragione, per la quale si tratta di queste Congregazioni Secolari.
- 2 Lode della Compagnia di San Geronimo della Carità.
- 3 Nomi di Geronimini; e del principio dell'istituto.
- 4 Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini; e suoi privilegi.
- 5 Annali del Baronio.
- 6 Chiesa propria in Vallicella.
- 7 Doppio Istituto; e come.
- 8 Istituto, ed esercizi di questa Congregazione.
- 9 Continuazione degli annali del Rinaldi.
- 10 Che siano Chierici Secolari soggetti all'Ordinario.
- 11 Conferenze in Tavola a mensa.
- 12 Modo di vedere, ed altro.
- 13 Istituto dilatato in altri luoghi; e come.
- 14 Altre Congregazioni simili.
- 15 Se la Congregazione succeda a questi Chierici.

C A P. XLV.



Rattandosi in questo titolo solamente del Clero Regolare, parerà con qualche ragione incongruo che si discorra di queste Congregazioni, le quali cadono sotto il diverso genere del Clero Secolare: Non sarà però stimata cosa fuori del proposito, quando si rifletterà alla ragione, la quale lo persuade; Cioè che essendosi tanto moltiplicato l'uso de' Chierici Regolari, per qualche si vede nelli capitoli antecedenti: Ed usando li Chierici Secolari di queste Congregazioni a somiglianza delli Regolari il vivere collegialmente in una Casa sotto l'ubbidienza di un Superiore, e di menare una vita comune, ed uniforme: Come ancora usando la stessa forma di vestire molto positivo, ed umile, e di esercitarsi in molte di quelle cose,

ose, le quali riguardano la vita spirituale, attiva, e contemplativa, nelle quali si sogliono esercitare li suddetti Chierici Regolari: Quindi nasce, che molti del popolo volgare, non riflettendo a queste distinzioni, stimano che anche questi siano Religiosi, e Chierici Regolari: Che però conviene il farne menzione, per togliere dalla gente volgare questa opinione, la quale (secondo le contingenze de' casi, o la qualità de' luoghi) potrebbe cagionare degli inconvenienti pregiudiziali, così all' uno, come all' altro genere delli Chierici Secolari, e Regolari, rispettivamente.

Trattando dunque primieramente della Congregazione istituita da San Filippo Neri, sotto il titolo dell' Oratorio, la quale (almeno nella nostra Italia) si può meritamente dire la prima, e l' esemplare dell' altre simili Congregazioni di Chierici Secolari: Doppo che il Santo fondatore, passati alcuni anni della sua vita esemplarissima, e molto profittevole alla salute del prossimo nello stato laicale, a persuasione di diversi servi di Dio, e particolarmente di Sant' Ignazio Lojola, il quale si valse della parabola della campana, che chiamasse gli altri in Chiesa senza che ella vi entri, fu costituito nell' Ordine Sacerdotale, che per umiltà differiva di assumere.

Essendovi in Roma un' insigne Compagnia di persone nobili, eretta nella Chiesa di San Gerolamo vicino al Palazzo Farnesiano, chiamato della Carità, per le molte opere di carità, che esercita nella distribuzione d' una gran quantità di pane ogni giorno alla povera gente civile, e vergognosa: E nella distribuzione di molti sussidj dotali a povere zitelle, e con particolare applicazione all' aiuto de' poveri carcerati, per li quali tiene stipendio un Procuratore, ed altri ministri, conforme si accenna nella Relazione della Curia in diversi luoghi, parlando della Congregazione della visita de' carcerati, e del Tribunale del Governatore, e de' Curiali.

Ed avendo in uso questa Compagnia, così per il buon servizio, e decente culto della Chiesa, e per l' amministrazione de' Sacramenti, come ancora per avere buoni, e fedeli operarij nell' opere suddette, e particolarmente nella distribuzione del pane, di tenere in alcune stanze attaccate alla medesima Chiesa in forma di Chiostro, o di Collegio, alcuni Sacerdoti di buona fama, e di accreditata bontà.

Quindi seguì, che tra questi si assumesse il suddetto San Filippo, il quale avendo per prima nello stato secolare un gran numero di seguaci, e di discepoli negli esercizi spirituali, molto maggiori ne acquistò in questo stato ecclesiastico, con l' occasione d' esercitare l' ufficio del Confessore: Perilchè cominciò nelle sue stan-

ze, che aveva attraccate alla suddetta Chiesa, con profittevole esercizio, a fare ogni giorno alcuni sermoni familiari sopra la vita spirituale a questi suoi discepoli, li quali con la sua istruzione, ed esempio si esercitavano per la Città in molte opere di pietà, e di spirito: E quindi nacque che dal volgo venissero chiamati Geronimini, a rispetto della suddetta Chiesa, nella quale si solavano congregare: Nome, o vocabolo il quale anche di presente dalli Preti di quest'Istituto si ritiene nella Città di Napoli.

- 3 E perchè la nobile, ed in Roma molto numerosa nazione Fiorentina, nella sua Chiesa nazionale intitolata sotto il nome di S. Gio: Battista, sita nell'estremità di strada Giulia dirimpetto a Castel Sant'Angelo, per lo stesso fine del decente culto della Chiesa, e dell'amministrazione de Sacramenti, per alcuni privilegi particolari concedutigli dalla Sede Apostolica di alcune ragioni parrocchiali, con i nazionali sparsi per tutta la Città, conforme se ne discorre nel Teatro, A usa il medesimo stile di tenere per una specie di Collegio, o di Chiosstro in una Casa ivi annessa alcuni Sacerdoti di buona fama, e di accreditata bontà: Ed essendo il Santo Fondatore della medesima nazione Fiorentina; però fuda compatriotti richiesto a doversi ritirare alla sua Chiesa nazionale, ed ivi fare quei medesimi esercizi: Ma non volendo il Santo lasciare il primiero luogo, e volendo (all'incontro) soddisfare alle giuste istanze de' compatriotti; assegnò a quella Chiesa alcuni Sacerdoti suoi discepoli, e seguaci, tra quali fu Cesare Baronio dipoi Cardinale, il quale di ordine, e commissione del Santo nella propria casa, della quale di sotto si parla, assunse la grande, e famosa impresa degli annali ecclesiastici: Continuando tuttavia questi Sacerdoti di convenire ogni giorno col Santo nel primiero luogo di San Gerolamo alli soliti sermoni, ed agli altri esercizi spirituali: Non lasciando però di coltivare quest'altra novella vigna con sermoni, ed altri esercizi nella suddetta Chiesa di San Giovanni.

- 6 Ma desiderando il Santo fondatore di avere una Chiesa, ed una Casa propria sbrigata da ogni altro impedimento, forse prevedendo in ispirito (come piamente si può credere, il gran profitto, che da quest'istituto dovea risultare a beneficio del prossimo, e della salute dell'anime: Quindi seguì, che verso il fine del secolo decimosesto, sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo con autorità Apostolica ottenne una piccola Chiesa nominata Santa Maria in Vallicella con una Casa ivi contigua: Ed essendosi ivi ritirato, convocò a se alcuni de' suoi seguaci, li quali stimasse più opportuni operarj, tra quali furono l'accennato Baronio, ed altri menzionati nella sua vita.

A
Nel discor. 24.
delle Parrocchie
nellib. 12.

In questo luogo dunque formò due Istituti: Uno della Congregazione de Preti, e Chierici, li quali per un immagine degli antichi Capitoli, e Cleri Regolari delle Cattedrali e delle Metropolitane accennate di sopra nel capitolo ventesimo secondo, con la sola differenza di non aver l'obbligo d'alcun voto solenne, menassero ivi collegialmente una vita religiosa: E l'altro della Congregazione dell'Oratorio comune anche a secolari, li quali in alcune ore stabilite convenissero in un luogo a ciò destinato per li soliti esercizi spirituali.

Ed avendo il medesimo Santo Fondatore (per una pia credulità di miracolo, e di opera quasi che soprannaturale, col solo capitale di cinque giulj) cominciata, e compita una Chiesa così cospicua, ed insigne come di presente si vede, la quale però, a differenza dell'antica, cominciò a dirsi la Chiesa Nuova: Quindi appresso il popolo restò comune questo vocabolo, sicchè in Roma li Preti di questa Congregazione si dicono della Chiesa Nuova.

L'Istituto di questa Congregazione principalmente consiste (continuando l'accennata introduzione del Santo) che ogni giorno il doppio pranzo per quattro diversi soggetti si facciano in Chiesa quattro sermoni in forma di discorsi familiari sopra diverse materie spirituali: E che parimente ogni giorno verso la sera in un altro luogo contiguo alla Chiesa, chiamato l'Oratorio, si facciano alcuni esercizi parimente spirituali, col fare ancora nelli giorni festivi d'inverno nella sera dopo la calata del Sole nello stesso luogo, e d'estate di giorno nel giardino del Convento di San Onofrio nel monte Gianicolo alcuni Oratorj più solenni con eccellente musica, e con sermoni, e con gran concorso della nobiltà, ed i personaggi.

Però forse il maggior Istituto, e l'esercizio migliore consiste nella continua vita attiva per la salute dell'anime, e beneficio del prossimo: Così nell'assistere continuamente anche nelli giorni non festivi nelli Confessionarj, amministrando il Sacramento della Penitenza: Come ancora in una grandissima decenza del culto divino, applicandosi all'ajuto degli infermi per la Città, ed a tutte l'altre opere di pietà, e di spirito: Che però meritano dirsi operarj molto profittevoli nella vigna del Signore: Non lasciando ancora d'esercitarsi molto nello studio delle Sacre Lettere per li suddetti esercizi de' sermoni, e delle Confessioni: Ed anche continuando l'esempio dell'accennato Baronio nello studio delle Storie Ecclesiastiche, conforme insegnano le Opere del Rinaldi, parimente Prete di questa Congregazione dell'Oratorio di Roma volgarmente della Chiesa Nuova, degno imitatore del Baronio.

- Sono però Chierici meramente Secolari senza ligame di voto alcuno, e con la piena libertà di ritornare alle proprie case sotto la giurisdizione del Vicario di Roma, all' uso degli altri Chierici secolari: E sebbene hanno un Superiore eletto da essi medesimi, solito mutarsi nelli tempi stabiliti, quando non paja loro di confermarlo, ed al quale professano un' esatta ubbidienza, menando una vita uniforme in una medesima mensa ad uso de' Religiosi: Nondimeno è una certa ubbidienza volontaria, all' usanza di più fratelli, o compagni, li quali menassero compagnia di vita in una casa sotto il governo, e la direzione d' uno di essi: Avendo particolarmente per Istituto continuo di mattina, e di sera, che verso il fine della mensa, doppo finita la lettura di alcuni libri spirituali, uno di loro secondo la distribuzione tra essi fatta proponga due dubbj: Uno concernente la Scrittura Sacra: E l' altro le materie spettanti alla Teologia Morale, ovvero a Casi di coscienza, sopra li quali alcuni, a forma d' accademia, ovvero di conferenza brevemente, e con molta modestia discorrono.

- Nel vestire, tutti usano egualmente una moderazione conveniente a Chierici ritirati, vestendo di lana solamente, senza adoprare seta: Però inerendo a i sentimenti del Santo Fondatore, d' isfuggire la totale uniformità, la quale conviene più tosto conlo stato regolare, che col secolare, usano tra essi qualche diversità, così nella qualità del panno, o della faja, o di altra materia dello stesso genere di lana, come ancora nella forma del collare, e della barba, e del cappello: Ritenendo ancora lo stile de' Chierici Secolari nel camminare soli per la Città senza la necessità de' Religiosi di andare in compagnia, e senza segno alcuno particolare, sicchè niente differiscono dagli altri Chierici Secolari, li quali usino la moderazione del vestire.

- Si è questo Istituto molto dilatato, così nell' Italia, come nell' altre Parti del Mondo Cattolico, senza però connessione alcuna delle Congregazioni tra esse: Attesochè ciascuna si governa da se stessa con indipendenza dall' altra, nella maniera che anticamente usavano ancora i Regolari, conforme più volte di sopra si è accennato.

- Diverse altre forti di Congregazioni simili de Preti Secolari sotto diversi Istituti si sono introdotte nel Mondo Cattolico: E particolarmente, per quanto si suppone, con maggior frequenza nella Francia, donde da tempo moderno si sono introdotti in Roma quelli d' una Congregazione chiamata de' Missionarj, li quali hanno stabilito una Casa in Monte Citorio, e l' Istituto loro è d' attendere alle Missioni ne' luoghi convicini: Ed anche in Roma professano d' istruire quelli, li quali s' abbiano da promuovere agli Ordini Sacri.

In oltre nella Chiesa di San Pantaleo de' Monti, parimente da tempo moderno, si è eretta una Congregazione di Preti Secolari sotto diverso Istituto, della quale si fa menzione nel Teatro B. E nell' accennate Chiese di San Girolamo della Carità, e di San Giovanni de' Fiorentini continuano tuttavia a vivervi, come per un' immagine di Congregazione, o di Collegio alcuni Preti di buona fama, e d' accreditata bontà, secondo l' antica usanza di sopra accennata, senza però formalità di Congregazione.

B
Nel disc. 155.
de' Fidecom.
nel lib. 8. o nel
disc. 32. di que-
sto titolo.

^I Essendo dunque li seguaci di queste Congregazioni Chierici meramente Secolari, ne segue che, non solamente abbiano la libera disposizione delle loro robbe, così in vita, come in morte, sicchè non vi cada quell' incapacità di testare, o di disporre, la quale si dà nelli Regolari, ma ancora, che morendo ab intestato, li succedano i prossimi parenti in grado successibile, secondo l' ordine dell' intestata successione stabilita dalla legge: Bensì quando il caso portasse che non vi fosse legittimo successore, onde secondo le regole legali si facesse il luogo alla successione del Fisco, perchè allora pare probabile, che per essere Chierici, e persone ecclesiastiche, non entri tal successione, ma che più tosto questa sia dovuta alla medesima Congregazione, per qualche se ne discorre nel Teatro nella materia de' Regali. C

C
Nel disc. 149
nel lib. 2. de'
Regali.



CAPITOLO QUARANTESIMOSESTO.

Della Religione Militare di San Giovanni Gierosolimitano, volgarmente detta di Malta.

S O M M A R I O

- 1 Degl' Ordini Militari.
- 2 Non in tutti importa vera Religione, ma parte sì, e parte nò.
- 3 Dell' Ordine di San Giovanni Gierosolimitano, che importi una vera Religione.
- 4 Sua fondazione.
- 5 Diverse Residenze, ultima, ed attuale in Malta.
- 6 Due persone rappresentate dal Gran Maestro.
- 7 Che sia vera Religione, e li suoi Professori veri Regolari, con l' in-
testabilità, ed altri effetti.
- 8 Quando; e come si dia la licenza di testare.
- 9 Delli tre Ordini de' quali è costituita; e della divisione delle Lingue,
e de' Priorati.
- 10 Altri Ordini oltre gli tre suddetti.
- 11 Di quelli della Gran Croce.
- 12 Elezione del gran Maestro.
- 13 Prerogative dell' Ordine de' Cappellani.
- 14 In che consistano le maggiori controversie.
- 15 Requisiti per l' Abito di giustizia, e per gli altri di Cappellani, ed i
serventi.
- 16 Quali specie di nobiltà si ricerchi.
- 17 Appellazioni a Roma, quando la nobiltà non si ammetta.
- 18 Modo di provvedere le Commende; e li suoi requisiti.
- 19 Questioni sopra l' anzianità.
- 20 Modo di provvedere le dignità; e suoi requisiti.
- 21 Consiglio generale, e consiglio completo.
- 22 Appellazioni al Papa, ed alla Curia Romana.
- 23 Come si trattino le cause di questa Religione nella Curia.
- 24 L' officio del Gran Maestro e perpetuo, come anche sono le dignità,
e le Commende.
- 25 Noviziato.
- 26 Età di Professione, e d' Abito.
- 27 Obbligo di ricevere coloro, li quali abbiano li requisiti.
- 28 Altrimente si può appellare, e gli ammette il Giudice.
- 29 Si può recusare per difetto della mala salute; il che si dichiara.
- 30 Delle Commende, e de' Beneficj de' Cappellani, e serventi.
- 31 Delle Pensioni le quali si riservano dal Gran Maestro.
- 32 Delli carichi, e pesi, che sopportano le Commende, e le Dignità.
- 33 Si suole dispensare dal Papa.
- 34 Delli privilegi, e giurisdizioni.
- 35 Trattamenti del Gran Maestro, e de' suoi Ambasciatori, e Ministri.



1

Sfendosi fin' ora parlato delli tre Ordini de' Regulari: Cioè: De' Monaci: De' Mendicanti: E de' chierici Regulari: Resta di parlare dell' altr' Ordine Militare, ed è di coloro li quall principalmente professa, no l' Istituto dell' arme totalmente opposto a quello degli altri Religiosi di sopra accennati: Attesochè, sebbene questi Religiosi ancora si adoprano per il servizio della Fede, edella Chiesa Cattolica: Nondimeno il loro impiego è in un' altra specie di vita attiva, e sotto un diverso, e religioso Istituto dell' arme contro gl' infedeli, o eretici, o scismatici, quando il bisogno lo porti, ma senza l' uso de' chioftri.

2

Molte sono queste Milizie Ecclesiastiche approvate dalla Sede Apostolica, ed ordinate allo stesso fine; però non tutte sono di una stessa natura; essendo che alcune sono vere Religioni, e costituiscono i loro professori nello stato di veri Religiosi Professi, nella maniera che sono tutti gli altri Religiosi accennati di sopra con li tre voti solenni di povertà, castità, ed ubbidienza, e con gli effetti, li quali risultano dalla solenne Professione nella Religione: E particolarmente quello dell' incapacità di possedere cosa alcuna del proprio, e di poterne disporre: Ed altre non sono veramente Religioni, ma sono Pii, ed Ecclesiastici Istituti, sicchè costituiscono i suoi professori in qualche stato di persone ecclesiastiche, in maniera che differiscono in alcune cose dalli veri secolari, ma non sono veri Religiosi per gli effetti molto considerabili, li quali risultano dall' uno, e dall' altro stato: Ed a questa distinzione conviene ben riflettere, per non inciampiare negli equivoci.

Ripetendo la medesima protesta, la quale di sopra si è fatta con tutte le altre Religioni, cioè che l' ordine di parlare prima d' una che dell' altra nasce dal caso, senza che ad alcuno si pregiudichi, nè che il lasciare o alterare qualche prerogativa debba prortare immaginabile pregiudizio, mentre non si professa di fare l' esatto Istoria per professione, ma di dare una tale quale notizia dello stato delle Religioni per lo stesso fine, al quale tutta l' Opera presente è dirizzata, quanto a dire per la pratica de' negozj del foro: Ed ancora che dal caso della maggiore, o minore informazione nasce il discorrere più esattamente d' alcune, che dell' altre.

3

Trattando dunque di quelle Milizie, le quali siano vere, e formali Religioni, sicchè li suoi Religiosi Professi siano veramente dell' ordine regolare, con quegli effetti, ed impedimenti, che

che feco portano li tre soliti voti di povertà, castità, ed ubbidienza, il che non segue in alcune altre Milizie: Per quel che almeno insegna la pratica nella nostra Italia, il primo luogo si occupa dalla Religione di San Giovanni Gierosolimitano, la quale per le diverse Residenze, ch'ebbe doppo che Gierusalemme fu di nuovo occupata dagl' infedeli, fu chiamata con diversi vocaboli, e particolarmente negli ultimi secoli si diceva di Rodi, e di presente si dice di Malta, per causa de' luoghi della sua Residenza.

4 La fondazione di questa seguì nel fine del secolo undecimo nella Città di Gerusalemme dall' esercito nell' unione de' Cristiani sotto Goffredo de Buglioni, per la ricuperazione della terra santa della Palestina dalle mani degl' infedeli Saraceni (ancorchè dipoi con gran vergogna del Cristianesimo occupata di nuovo da Turchi); attesochè, essendosi perciò introdotto per mezzo della navigazione nella suddetta Città di Gierusalemme, e nell' altre Parti aggiacenti il commercio de' nostri Europei occidentali della Chiesa Latina, e particolarmente degli Italiani di quelle Città, le quali più dell' altre in quei tempi avevano l' uso della mercanzia per mezzo della navigazione: Come erano (per quel che spetta all' Italia) Venezia, Genova, Pisa, ed Amalfi, ed altre, alle quali il silenzio non deve far pregiudizio alcuno: Dandosi però dal più comun senso de' scrittori il vanto della primiera introduzione alli mercanti Amalfitani, sicchè questa Città vanta di tre cose grandi: Cioè di questa Religione: Dell' invenzione della Bussola: E che in essa si ritrovasse il corpo delle leggi civili secondo la Storia accennata nel Proemio: E pure di presente se gli può adattare quel che il nostro Tasso dice della famosa Città di Cartagine.

E' ritrovandosi per gli infermi poca carità nelli paesani, e particolarmente negli ecclesiastici, li quali come seguaci del rito greco, hanno sempre avuta qualche antipatia con quelli del rito latino: Quindi seguì, che per alcune pie persone delle suddette, ed altre nazioni della Europa Occidentale, e particolarmente della nostra Italia, nell' accennato fine dell' undecimo secolo in una Cappella sotto l' invocazione di San Giovanni Battista fu eretto un' Ospedale per gl' infermi forastieri, li quali capitassero in quelle Parti: Ed acciò li ministri, e gli altri operarij, li quali attendevano a quest' opera di pietà, si distinguessero dagli altri, fu cominciato ad adoperare il segno di una Croce bianca in petto, e nel mantello liscia, ovvero di linea retta, appunto come in quella forma di Croce, che ancora oggidì li professori di questa Religione

gione adoprano sopra le galere, quando combattono contro gl' infedeli.

Ma essendosi questo Istituto cominciato a dilatare, e ad avere de molti seguaci, li quali ancora avevano per Istituto di combattere contro gl'infedeli; seguì la fondazione di questa Religione, la quale in quei primi tempi avea due nomi: Uno più legale degli Ospitalieri: E l' altro più volgare, il qual' è rimasto, di San Giovanni Gerosolimitano.

Ricevè questa Religione un grande aumento, e provvisione d' entrate per il congruo sostentamento dalla soppressione d'un altra Religione parimente Militare, chiamata de' Templarj: Attesocchè molte Chiese, e Commende, ed altre rendite della suddetta Religione furono applicate a questa, la quale però si costituì in uno stato più grande, e riguardevole: Usando di avere il suo capo, ed il primo Prelato Generale con il Titolo di Maestro, con gli altri Officiali per il suo buon governo.

Essendo poi stata di nuovo occupata dagl' infedeli Gerusalemme con tutta la terra santa: Questa Religione ebbe diverse Residenze: Cioè prima in un suo luogo chiamato il Morgato: Dipoi in Tolemaide, ovvero in Acri: E successivamente in Cipri: Ed essendo stati in diversi tempi questi luoghi occupati dagl' infedeli, di comun consenso del Cristianesimo per l' opportunità di quei tempi, nel principio del secolo decimoquarto, ottenne l' Isola di Rodi: Ed avendo i suoi professori per il mestiere dell' armi ottenuto volgarmente il nome, e titolo di Cavallieri, per le ragioni, le quali sopra questo nome di Cavaliere si sono accennare nel titolo delle Preeminenze nel libro terzo, però si dicevano li Cavallieri di Rodi: Ed anche per la dilatazione, e per la molta sua riputazione il suddetto suo capo, e primo Prelato Generale, il quale si chiamava Maestro, acquistò il nome, ovvero il titolo di Grande, chiamandosi il Gran Maestro.

In luogo delle Provincie questa Religione, essendosi dilatata per tutto il Mondo Cristiano, si divise in otto Lingue, in ciascuna delle quali sono molte Dignità di Priori, e Baglivi, ed anche de' molti Beneficj, alli quali si dà il nome di Commende da ottenerli tra coloro di ciascuna Lingua, li quali ne siano più meritevoli per anzianità, ovvero per benemerenza, conforme di sotto si accenna.

Ma essendo ancora stata occupata dagl' infedeli verso il principio del decimosesto secolo l'Isola suddetta di Rodi: Però, doppo essere andata errante, risedendo a poco tempo in diversi luoghi; cioè in Siracusa, Viterbo, Villafranca, Nizza, e forse in altri luoghi.

A luoghi: Finalmente l'Imperator Carlo Quinto, come Re di quella Sicilia, la quale si dice oltre il Faro, con titolo di vero Feudatario Maggiore, e Regale, e con una piccola ricognizione di alcuni falconi, concede a questa Religione, ed il suo Gran Maestro l'Isola di Malta, la quale è membro del suddetto Regno di Sicilia, e vive con le sue leggi. **A**

*Nel disc. 69.
nel titolo della
Giurisdiz. nel
lib. 3. nel disc.
26. de' Regali
nel libro 2. e
nel disc. 4. nel
Miscel. Eccel.
di questo tit.*

E quindi segue che il suddetto Gran Maestro faccia due figure, ovvero che rappresenti due persone: Una di Prelato Ecclesiastico, come Generale di questa Religione per tutto il Mondo Cattolico, della quale l'unico Convento si dice quello di Malta, ove risiede il Gran Maestro col suo consiglio: E l'altra di Principe temporale, o secolare dell'Isola suddetta, col dominio, e con la giurisdizione temporale, col popolo secolare, il quale in essa vive a somiglianza d'ogn'altro Principe secolare.

B A questa diversità di persone si deve molto avvertire per li diversi effetti, che ne risultano: E particolarmente per la cognizione delle cause nel grado dell'appellazione, o del ricorso, ovvero dell'elezione del foro nella Corte di Roma, conforme più distintamente in occasione di casi seguiti si discorre nel Teatro. **B**

*Nel disc. 69
della Giurisd.
nel libro 3. e
nel disc. 4.
del Miscel. Ec-
cl. e disc. 26.
de' Regali.*

Ciò che sia dunque del Principato temporale dell'Isola: Per quello che appartiene alla Religione: Questa si dice senza dubbio vera Religione, nella maniera che sono tutte l'altre accennate di sopra: E li suoi professori delli tre Ordini, de' quali di sotto si parla, quando abbiano fatta legittimamente la Professione, si dicono veri, e propri Religiosi professi a tutti gli effetti, e particolarmente (secondo una opinione non totalmente però pacifica) dell'incapacità di ottenere, o di ritenere li beneficj ecclesiastici secolari, ovvero le pensioni sopra di essi. **C**

*Nel disc. 44.
delle Pensioni
nel lib. 23.*

Ed ancora all'altro, il quale è connaturale al voto della povertà, cioè dell'incapacità del dominio, e del possesso de' beni in particolare, con l'inabilità di far testamento, o altra disposizione, quando non vi concorra la dispensa, nella maniera che generalmente si è detto di sopra di tutti gli altri Regolari: A tal segno che, se quel Professo avesse per prima in stato di Chierico secolare ottenuto un ampio indulto dal Papa di testare, anche de' beni ecclesiastici, non gli potrà suffragare, assumendo questo stato regolare. **D**

*Nel disc. 9. de'
Testam.*

E sebbene de fatto l'uso comune in pratica insegna il contrario; cioè che questi Religiosi vivano nel secolo nelle case private all'uso de' secolari, e che acquistino, e posseggano delle ricchezze notabili, ovvero dell'entrate patrimoniali, e di quelle le quali provengono dalle dignità, e dalle Commende della Religione,

ne, liberamente contrattando, e disponendone in vita: Nondimeno ciò nasce da una consuetudine, o permissione della Religione, così richiedendo il modo di vivere de' suoi professori: Attesochè questi non vivono ne' Chiostri in una vita comune, e provvisti dal convento del vitto, e del vestito, e dell'altre cose necessarie, ma vivono nelle case private ad uso de' secolari, sicchè se gli permette questa facoltà di contrattare, e di disporre in vita, ma non già in morte per testamento, o per altra ultima volontà: A somiglianza di quel che abbiamo nelli Vescovi, e nelli Beneficiati: Anzi nè meno in vita nelli beni stabili, permettendosi solamente la disposizione del denaro, e de' mobili per il commercio, e per il modo di mantenersi in quello stato; per altro cammina in essi tutto quello, che dalla legge si dispone negli altri veri Religiosi, conforme di sopra si è detto.

8 Bensì che la dispensa, o la facoltà di testare, ovvero di fare ogni altra specie di disposizione, si può concedere dal Gran Maestro, e si concede volentieri nelli beni patrimoniali, li quali provengono dalle successioni de' Maggiori, liberamente a chi l'addimanda: Avendo questa Religione un'usanza molto lodevole, la quale forse si dovrebbe avere da tutte l'altre: Cioè di non badare all'acquisto delle robbe patrimoniali, nè di spogliare le case, e quei del sangue delle robbe antiche, e patrimoniali, ma di badare solamente allo spoglio degli acquisti fatti da essi professori: Anzi che in questi ancora si cammina con molta morbidez-za nel concedere la licenza di disporre con qualche onesta composizione. E

E
Nel disc. 28.
de' Testamen-
ti.

9 Questa Religione è costituita da tre ordini diversi di persone: Il primo de' quali si dice de' fratelli soldati di giustizia: L'altro si dice de' fratelli parimente soldati serventi d'armi: Ed il terzo de' Chierici, li quali si chiamano Cappellani: E questi si distinguono in due specie: Una di coloro, li quali si dicono conventuali, che sono propriamente que' Cappellani, li quali a forma de' Canonici con onorifico segno di mozetta, o di almuzio servono la Chiesa Maggiore della Religione in Malta, contraddistinta dalla Chiesa Cattedrale, con una prima dignità dello stesso ordine de' Cappellani, col nome del Priore della Chiesa, il quale fa una molto onorifica figura di Prelato Ordinario della Religione nelle cose spirituali, cioè nel servizio della Chiesa, nella cura dell'anime, e nell'amministrazione de' Sacramenti, e l'altre cose divine: E gli altri si dicono Cappellani d'ubbidienza, e che volgarmente in Italia diciamo preti serventi: E questi son quei Professi, li quali servono alle Chiese de' Priorati, e delle Commen-
de fuori di Malta.

Per

Per il miglior suo governo è divisa la Religione in otto Lingue, ovvero in otto Nazioni; cioè, Italia, Francia, Provenza, Alvernia, Aragona, Castiglia, Germania, ed Inghilterra: E ciascuna di queste Lingue è divisa in tanti Priorati, come in tante Provincie, sicchè gli Priori fanno una figura delli Provinciali nell'altre Religioni; che però tutti gli professori di quest'Ordine, li quali si ritrovino dentro li confini di quel Priorato, sono sudditi di quel Priore, avanti il quale si sogliono celebrare alcuni Capitoli, o Congregazioni per negozj importanti, che si esplicano col nome di Assemblee, nelle quali intervengono solamente li Cavalieri professi di giustizia: E conforme nell'altre Religioni sotto il Provinciale sono li Superiori locali de' Monasterj, o de' Conventi più, o meno qualificati, così sotto questi Priorati sono li Baliaggi, e le Commende: E questi Priori secondo le diverse usanze de' paesi, si sogliono ancora chiamare li Castellani, d'Emposta.

Dovendosi però avvertire, che non tutti gli Priorati hanno questa prerogativa, o giurisdizione, come per una specie de' Provinciali, ma solamente quelli li quali da principio si destinassero a tal effetto, sicchè gli altri sono in sostanza più tosto Baliaggi con questo onorifico titolo di Priorati: Ed i Priorati veri, e giurisdizionali nella Lingua della nostra Italia sono: Di Roma: Lombardia: Venezia: Pisa: Barletta: Capova: Messina.

E sebbene vi sono degli altri Ordini, o Specie: Come (per esempio) sono quelli, li quali si dicono li Cavalieri della mezza Croce, ovvero dell'ubbidienza magistrale: E gli oblati: Ed i donati, e simili, a quali si suol concedere anche la facoltà di portare questo segno della Croce, secondo le diverse usanze de' paesi: Nondimeno questi sono come serventi, ovvero aggregati per divozione, sicchè tuttavia restano nello stato secolare, che però non si dicono degli Ordini, de' quali è costituita la Religione,

*Nel disc. 4. del
la Giurisd. e
nel disc. 28.
de' Testam.*

F ancorchè godano alcune esenzioni, e privilegi in figura di ministri, e di serventi, quando vi concorrono li tre requisiti della Bolla di Gregorio Decimoterzo altrave accennati. **F**

I I In apparenza vi è ancora un'altr'Ordine diverso, cioè di coloro li quali si dicono della Gran Croce, per essere contraddistinti da' semplici professori, per l'onorifica preminenza d'aver l'uso della Croce Grande di tela in petto, la quale non si concede agli altri: Però questo non costituisce un'Ordine diverso: mentre si concede a quei professori, li quali per anzianità o per benemerenzia ottengono le dignità de' Priorati, o de' Baliaggi, e simili, per le quali portano questo segno più cospicuo degli altri.

12 Secondo gli stabilimenti della Religione, la condizione di questi tre Ordini dovrebbe essere eguale; attesochè la costituiscono egualmente: E lo comprova la pratica sopra l'elezione del Gran Maestro; poichè quando il Magistero vaca, tutti quei Religiosi Professi, li quali si ritrovano in Malta, di tutti tre gli Ordini suddetti, come in un Capitolo Generale, hanno il voto, e da essi a forma d'elezione si restringono li vocali a sedeci soggetti, li quali vengono a formare una specie di Capitolo, o di Consiglio più ristretto, e da questo poi si eleggono tre de' medesimi tre Ordini; cioè un fratello di giustizia, un servente d'armi, ed un Capellano, li quali eleggono il Gran Maestro, con una necessità precisa in breve tempo, riserrandoli in una stanza senza cibo.

Deve però l'elezione passiva cadere in una persona, la quale sia costituita nella suddetta dignità della Gran Croce: Che però quel fratello di giustizia, al quale si restringe l'elezione nel numero delli tre, deve essere della Croce piccola: E ciò fu ragionevolmente introdotto, acciò non si desse il caso, che questo procurasse dagli altri due l'elezione nella sua persona.

13 Tuttavia, circonscritta questa prerogativa, nel rimanente pare che tutta la figura della Religione oggidì si faccia dall'Ordine de' fratelli di giustizia, tra li quali si distribuiscono le Dignità, e le Commende, per la maggior parte, ed anche gli altri officj, costituendosi per conseguenza da essi li consigli, sicchè a comparazione non molta figura fanno li Cappellani: Nell'Ordine de' quali vi sono solamente due Dignità con la Gran Croce, e con la prerogativa di sedere nel Consiglio: Una del Vescovo di Malta, il quale si provvede a nomina del Re di Spagna, come Re di Sicilia, in uno di quest'Ordine; cioè che la Religione nomina tre de' suoi Cappellani al Re, il quale da questi ne elegge uno da presentarsi al Papa: E l'altra del suddetto Priore della Chiesa, del quale di sopra si è parlato. Essendovi alcune altre Commende di minor considerazione: E molto meno la fanno i serventi d'armi, li quali godono alcune Commende; però non hanno Dignità, e particolarmente nell'Italia. G

*In questo tit.
nel Supplem.*

Le maggiori controversie, le quali occorrono in pratica per il foro, sono circa l'ammettere le prove della nobiltà per l'Ordine di giustizia, e nelle distribuzioni delle Commende, e delle Dignità, le quali per lo più parimente sono in quest'Ordine, sicchè gli altri due in sostanza fanno più tosto una certa figura di membri subordinati al primo, dal quale questa Religione riceve una gran riputazione, onde non la sdegnano li personaggi d'ogni gran riga, anche figliuoli di Principi Assoluti, e Grandi.

Per

Per la capacità dunque di essere ammesso a questa Religione, nell'accennato Ordine di fratello di giustizia: Oltre le qualità più generali, le quali sogliono essere comuni all'altre Religioni, anche claustrali; cioè, della purità del sangue, di non essere infetto nel sangue de' giudei, o d'altri infedeli; E quello delli legittimi natali: Come ancora di non patire deformità, o debolezza nel corpo, sicchè la persona sia abile al servizio militare, nel quale consiste il principale Istituto della Religione nel combattere per la fede contro gl' infedeli.

Vi si ricerca la nobiltà generata delli natali: E quando vi sia la giustificazione delli requisiti, sicchè vi sia l'accettazione, bisogna pagare per il passaggio mille scudi al Tesoro, e senza questo passaggio non corre l'anzianità: Ma per gli altri due Ordini de' Cappellani, e de' serventi d'arme, vi si ricerca quella onesta civiltà, la quale si accosti alla nobiltà legale, ovvero semplice, secondo le distinzioni accennate nel titolo delle Preeminenze nel libro terzo, con qualche maggiore, o minore rigore, secondo le diverse usanze delle Lingue, e de' paesi.

16 Per soddisfare al suddetto requisito della nobiltà nell' Abito di giustizia, non basta quella nobiltà, la quale si dice semplice, o legale, ma vi si ricerca quella nobiltà maggiore, e più qualificata, la quale a differenza dell'ordinaria, e della legale, da' Giuristi vien chiamata generosa, secondo le distinzioni di più specie di nobiltà accennate nella suddetta materia delle Preeminenze, dove particolarmente si fa menzione di questa Religione, e di quella specie di nobiltà, la quale si ricerca per la capacità di questo Abito di giustizia.

Cioè che vi concorra la nobiltà di tutti quattro li lati; del padre, della madre, dell'avia materna, e dell'avia paterna, con la prova della nobiltà di tempo immemorabile, e di trattamenti nobili, senza memoria d'esercizj fordidi, e meccanici: Ed ancora con l'uso parimente immemorabile dell'armi, ovvero imprese notorie, e con altri riguardi, li quali sopra ciò si sogliono avere accennati nel suddetto titolo delle Preeminenze, dove si potrà vedere per fuggire quantopù sia possibile la ripetizione delle stesse cose.

Bensì che in ciò non si può dare una regola certa, e generale, quando si voglia camminare per la strada battuta della Religione, e de' suoi figli, e non per quella della Ruota con le regole legali: Attesochè suol esser diverso l'uso delle Lingue, ovvero de' Priorati, nel maggiore, o minore rigore, o maggior qualità di questa nobiltà, sopra la pratica de' statuti: Elo stesso circa la civiltà de' Cappellani, e de' serventi d'arme scorgendosi gran differenza tra una Lingua, e l'altra.

Quando

17 Quando dunque alcuno voglia essere ammesso a quest' Abito, fa le sue istanze di deputarsegli li Commissarj, primieramente nell' Assemblea del suo Priorato, e dipoi in Malta appresso la sua Lingua, per l' accennata divisione di questa Religione in Priorati, ed in Lingue: E fatte le prove, si esaminano primieramente in Lingua, e poi nelli due Consigli: Uno della prima istanza, il quale si dice l' Ordinario, e l' altro della seconda istanza, il quale si dice il Consiglio completo: E quando non siano ammessi, in tal caso stimando quelli, li quali si presuppongono nobili, che se gli faccia torto, sogliono interporre l' appellazione al Papa, ed introdurre la causa nella Ruota Romana, con la commissione Appostolica sopra la sufficiente giustificazione della nobiltà, conforme si vede da tante decisioni del suddetto Tribunale, che sopra questa materia abbiamo ne' volumi già impressi, e se ne discorre più volte nel Teatro nella stessa materia delle Preeminenze. H

H
Nelli disc. 32.
con più seg del-
le Preemin nel
lib 3.

Ma per lo più quelli, li quali ottengono di essere ammessi a quest' Abito per la suddetta strada giudiziale, doppo che abbiano vinto la causa, e che con le decisioni, e con le sentenze abbiano posto in salvo la riputazione della loro casa, non si curano d'effettuarlo, ma eleggono un altro stato, e ciò lodevolmente, e con molta ragione; perchè in concorso degli altri, di fatto, è troppo infelice la loro condizione.

18 L' altra causa delle frequenti controversie in questa Religione, perlochè parimente s' introducono delle liti nella Corte di Roma, e nel suddetto Tribunale della Ruota, dipende dal concorso alle Dignità, ed alle Commende, circa le quali si cammina con una diversa regola: Attesocchè le Commende vanno distribuite per la sola ragione dell' anzianità dell' Abito, purchè però vi concorran alcuni altri requisiti, li quali sono necessarj per la loro capacità: Come sono: L' esser Professo: L' aver pagato il passaggio: L' aver fatto le caravane sopra le galere: La Residenza conven-
tuale in Malta per alcuni anni: Ed il non essere debitore del comun tesoro della Religione, quando si tratti di prima Commenda: E quando si tratti di migliorare, cioè di passare da una Commenda all' altra, vi si ricercano due altri requisiti: Uno della Residenza per alcuni anni nella prima Commenda: E l' altro d'averla migliorata, con l' obbligo d' aver giustificato questi requisiti, nel tempo, che si domanda il passaggio ad un' altra. I

I
Nel tit de Be-
nef nel disc. 68.
e nel Suppl. m.

19 Sopra il modo di regolare l' anzianità cadono delle dispute, se si debba fare dal giorno che si sia preso l' Abito, o pure dal giorno del pagamento del passaggio: Ed ancora se l' Abito si sia preso in età legittima, e se la dispensa sopra ciò ottenuta sia valida,

romo V.

N

o non

L
Nelli disc 68
e 69. de Bene-
fici; e nel Sup-
plem.

o nò, ed a che giovi l' essere paggio del Gran Maestro, conal-
tre cose, delle quali si va discorrendo nel Teatro; mentre sareb-
be soverchia digressione il diffondersi in queste, ed in altre cose
simili per minuto. L

20 All' incontro nelle Dignità si cammina ancora con la regola dell'
anzianità: Però questa sola in alcune non basta, come basta nel-
la Commende, ma si deve aver il riguardo alla benemerenzza,
la quale alle volte prevale all' anzianità, secondo le diverse spe-
cie delle Dignità; che però non vi si può dare una regola cer-
ta, e generale: Attesochè il tutto dipende dalle circostanze
particolari di ciascun caso: Cioè che in quelle Dignità, le quali
abbiano annessa qualche anzianità, e che si provvedono per ele-
zione, si cammina con la benemerenzza, ma nell' altre, nelle
quali si dà la smutizione, o veramente l'aspettativa, si cammina
con l' ordine dell' anzianità, nell' egual concorso della quale si
deve avere il riguardo alla benemerenzza.

M
Nelli suddetti
luoghi de' Be-
nefici nel Suppl

E stato ciò introdotto con molta ragione, per servizio della
Religione, ed anche del ben pubblico: Attesochè in tal maniera
li Cavalieri ricchi, o in altro modo potenti pigliano le cariche
dispendiose di Capitano di galera, o di Generale della squadra,
overo altre cariche dispendiose nello stesso convento: E partico-
larmente quella dell' albergo, per acquistare il merito, e per abi-
litarli maggiormente alle Dignità: E per queste Dignità ancora
vi bisognano gli altri requisiti accennati nelle Commende; della
Residenza, de' miglioramenti, ed anche di non esser' debitore del
Tesoro; conforme si è accennato di sopra nel libro duodecimo de'
Beneficij, ed ancora più distintamente si va discorrendo nel Tea-
tro. M

21 Si governa questa Religione dal Gran Maestro con gl' accen-
nati due Consigli, li quali sono costituiti dalli Cavalieri della
Gran Croce, ed alcuni altri Officiali: Uno de quali si chiama
il Consiglio ordinario della prima istanza: E l' altro si chiama il
Consiglio completo, il quale è giudice della seconda istanza in grado
dell' appellazione: E da questo secondo non si dà altra appellazio-
ne, che al Capitolo Generale, per essere proibita ogn' altra ap-
pellazione per li privilegi Apostolici concessi a questa Religio-
ne: Che però ne' tempi passati si è avuto pretesione, che in tal
modo fosse proibito appellare anche al Papa, ed alla sua Corte Ro-
mana: Ma oggidì resta senza dubbio fermato il contrario, che si
dia l' appellazione.

Bensì che si deve osservare il suo ordine, cioè che oltre gli pri-
mi atti, li quali si fanno nell' Assemblea del Priorato, overo nella
Lingua, come sopra, si consumi la prima istanza nel Consiglio
ordina-

ordinario, e la seconda nel completo, e da questo si appelli al Papa, ed alla Curia Romana, tralasciando solamente l' altro grado del Capitolo Generale, per l' incertezza del suo tempo: 22 Ed ancora perchè trattandosi per lo più in queste liti, così di concorso alle Commende, o Dignità, come nell' ammissione all' Abito, diragioni vitalizzie: Quindi segue, che sarebbe pregiudizio irreparabile il dovere aspettare il Capitolo Generale: Però alle volte, quando vi concorra qualche giusto motivo, si suole ammettere anche l' appellazione a drittura dal Consiglio ordinario, conforme in occasione di casi seguiti se ne discorre nel Teatro, essendo materia, la quale dipende dall' arbitrio del Papa. N

N
Nelli disc. 32.
eseg delle Pre-
eminenze nel
libro 3

Si scorge però in questa Religione una pratica speciale; cioè 23 che le sue cause non si trattano, nè si commettono per la Segnatura di Giustizia, ma solamente si trattano nella Segnatura di Grazia O: Come ancora per mostrare la stima, che si conviene ad una tal Religione, vi è una Congregazione particolare per li suoi negozj più gravi, non già contenziosi tra le persone particolari, le quali tra esse contrastino delle Commende, o delle Dignità: Nè meno sopra l' ammissione all' Abito; mentre queste, come sopra, si trattano nella Ruota nella forma contenziosa, ma per li negozj prudenziali, e politici, li quali riguardano gl' interessi della medesima. P

O
Nel disc. 30
della Relaz.
della Curia
nel Libro 15.

L' Ufficio del Gran Maestro di fatto è perpetuo: Come anche perpetue di fatto sono le Commende, e le Dignità, le quali hanno diversi titoli: Attesochè alcune sono chiamate col nome di Baliaggi, ed altre con quelle de' Priorati: E questa seconda Dignità di Priorato, conforme di sopra si è detto, dinota qualche cosa di vantaggio, cioè come una specie di Provincialato, ed è come un superiore delli Cappellani, e de' Serventi, col ricorso dalli Commendatori locali. 24

P
Nel disc. 23.
della Relazio-
ne della Cu-
ria.

E sebbene legalmente anche questi Beneficj, e Dignità cadono sotto la regola generale de' Beneficj Regolari, accennata nella materia Beneficiale; cioè che siano manuali, ed amovibili ad arbitrio del superiore, per la qualità ubbidienziaria: Tuttavia quando non vi sia più che gran demerito, non è solito praticarsi quest' amovibilità: E con molta ragione, attesochè non si concedono per grazia, ed a compiacenza, ma per giustizia, e per il merito dell' anzianità, e de' servizj.

In questa Religione, per essere veramente tale, cammina lo 25 stesso si è detto dell' altre circa la necessità del Noviziato per l' anno intiero, e continuo: Ed ancora circa l'età degli anni sedici stabilita dal Concilio di Trento: Attesochè quel che dagli scrittori Giuristi, e Morali si va dicendo; cioè che in queste Religioni

Militari non sia necessario il Noviziato; cammina quando si tratti dell' altre Religioni Militari, le quali non siano vere Religioni, de' quali di sotto si parla, ma non in questa Gerosolimitana, ovvero di Malta, nella quale generalmente cammina tutto quello, che si dice dell' altre vere, e formali Religioni, per essere ella tale a tutti gli effetti: E questo Noviziato formale dell' anno intero, e continuo ricercato dal Concilio di Trento si fa solamente in Malta, come nell'unico Convento di questa Religione, ed ivi solamente si fa la Professione, quando non vi sia dispensa Apostolica di farlo altrove:

- 26 Anzi li suoi statuti vogliono, che la Professione non si debba fare prima dell' anno decimo ottavo, e che non si ammettano all' Abito prima dell' anno decimosesto: Eccetto quelli puti, li quali in un certo numero servono da paggi al Gran Maestro, quando non vi sia la dispensa Apostolica: Però quando si facesse nell' età stabilita dal Concilio, si dovrà nondimeno stimare per valida, conforme si discorre nel Teatro: Ed ivi parimente si accenna il modo, col quale si fa il Noviziato in questa Religione, e se in essa cammini quel dubbio, il quale cade nell' altre Religioni dell' interruzione del Noviziato, quando da quello si uscisse per qualche tempo notabile, conforme ivi più distintamente si discorre: Q

Q
Nelli disc. 45.
e seguenti di
questo titolo.

- 27 Quello che si scorge di differenza notabile in questa Religione, che non cammina nell' altre, consiste nella necessità, che ella abbia di ricevere coloro li quali vogliono pigliare il suo Abito di giustizia: Attesochè, quando provino li suoi requisiti, e particolarmente quello della nobiltà, non se gli può negare, ed altrimenti si dà l' appellazione al Papa come sopra: Ma ciò non cammina nell' altre Religioni, mentre è in loro arbitrio di ricevere; 28 o non ricevere: E ciò per la ragione della differenza, che il negarlo porterebbe pregiudizio alla riputazione di quella persona, anzi di quella casa, per l' opinione che potrebbe nascervi di non esservi la nobiltà sufficiente; il che non cammina nell' altre Religioni.

- 29 Ciò però non cammina, quando il non volerlo ammettere nascesse da qualche altro difetto personale, e particolarmente da quello dalla mala salute, ovvero di non essere atto all' armi: Bensì che quando questo accidente della mala salute sopravvenisse dopo che si sia preso l' Abito, e che si sia pagato il passaggio, non perciò si può negare l' ammissione alla Professione per questo rispetto. R

R
Nel Supplemento
di questo titolo

Negli altri due Ordini di Cappellani, e di serventi d' arme vi sono ancora delle Commende, e de' Beneficj anche curati per li Cappellani, e parimente questi danno occasione delle liti nella

nella Curia, appellando dalle sentenze del Gran Maestro, e de' Consigli come sopra: E per questi Beneficj ancora vi si ricercano alcuni requisiti: E particolarmente quello che siano Professi S

*Nel Supplem.
nel detto tit.
de' Benefici.*

31 Il gran Maestro ha la facoltà, alle volte solo, ed alle volte col Consiglio di riservare le pensioni a favore d'altri Professi, ed anche di alcuni Novizj, li quali stiano al suo servizio, ovvero che siano dispensati: Purchè però le pensioni non eccedano la quinta parte de' frutti della Dignità, o della Comenda, ovvero del Beneficio: E per queste pensioni vi si ricerca ancora lo stesso requisito, che per le Dignità, e per le Comende; cioè di non essere debitore del Tesoro, mentre questa qualità ne cagiona l'incapacità, quando sia debito chiaro, e certo, non già quando litigioso, ed incerto, o pure non maturato, o che ne penda la dilazione. T

T
*Nel tit. d' el' c
Pens nel disc
42 e nel Sup.*

32 Gli provisti delle Dignità, e delle Comende devono sopportare alcuni carichi per lo mantenimento della Religione, cioè alcune tasse, o contribuzioni continue ogn'anno: Ed ancora si devono al Tesoro due annate de' frutti, quella della vacanza, la quale si dice il *vacante mortuoro*, e la prima annata del nuovamente provisto.

33 Bensì che tutte le cose accennate camminano secondo la disposizione de' statuti, e de' stili della Religione: Però alle volte di fatto non si sogliono praticare, quando vi metta le mani il Papa con le deroghe, e con le dispense: O veramente valendosi di quell' autorità, la quale si è accennata nel titolo de' Beneficj nel libro duodecimo; cioè che come Ordinario universale, ed Ordinario degli Ordinarij, li possa prevenire in quelle collazioni, le quali ad essi spettano.

34 Gode questa Religione molti privilegi, li quali sono in diverse occasioni, e sotto diverse materie accennati, e particolarmente nel titolo della Giurisdizione nel libro terzo, ed in questo libro nel titolo delle Decime, ed altrove: E fra gli altri è quello, che non venga sotto le revocatorie, e le deroghe generali, senza che se ne faccia speciale, ed individua menzione: E sopra l'osservanza di questi privilegi si cammina con molta circospezione, e riguardo con molta ragione per essere privilegi, li quali spettano più per giustizia, che per grazia.

35 Il Gran Maestro di questa Religione fa una figura molto cospicua di Principe, così per il Principato dell'Isola di Malta, come ancora per essere capo di una Religione piena della primaria, e della più qualificata nobiltà del Mondo Cattolico: Anzi per un certo modo di dire, si può dire che sia un Principe di singolare prerogativa nel suo servizio; attesochè viene servito da

tutte nobili, ed in istato di Cavalieri di giustizia: E dagli altri, li quali non siano al suo servizio, viene con grand'esattezza riverito, ed ubbidito; mentre dellitre voti regolari, questo dell'ubbidienza troppo esattamente in questa Religione si osserva.

Come ancora, tenendosi da quelli (li quali per ragione dell Priorati, e Baliaggi, e dell'altre Dignità sono della Gran Croce, e degli accennati Consigli) un posto molto riguardevole, e di gran decoro: Quindi segue, che in tale maniera il Gran Maestro faccia in piccolo quella figura, che fa in Roma il Papa con i Cardinali: Facendo anche la Corte di Malta questa figura in piccolo della Corte di Roma, per la stessa ragione dell'esser Principato elettivo, con l'elezione passiva di quei soli, li quali siano della Gran Croce, mentre l'elezione attiva non è ristretta ad essi solamente, ma è di tutti li professi dell tre Ordini, conforme di sopra si è detto; sicchè in questo si differisce.

Ma perchè le ragioni accennate nel detto titolo delle Preeminenze nel libro terzo cagionavano, che a questo Gran Maestro, per fare la figura di un Principe Sovrano, fosse disconveniente il titolo dell'Illustrissimo, ovvero dell'Eccellenza; per il che si era introdotto l'altro maggiore dell'Altezza: E pareva disconveniente, che un Prelato Ecclesiastico, il quale faccia la figura di Generale di una Religione, dovesse avere titoli, e trattamenti maggiori, che avessero li Cardinali: Però in occasione della mutazione del titolo de' Cardinali, col darfegli quello dell'Eminenza, il quale fosse ad essi singolare, fu il medesimo titolo assegnato a questo Gran Maestro, ed alli tre Arcivescovi Elettori dell'Imperio, li quali parimente hanno i loro molto cospicui Principati, per quello che nell'accennata materia delle Preeminenze si è accennato.

In Roma appresso il Papa tiene questa Religione, ed il suo Gran Maestro l'Ambasciatore ordinario, il quale col conveniente decoro va all'udienza del Papa, e riceve i trattamenti di Ambasciatore di Principe non coronato, secondo li suoi stili, e cerimonie già stabilite: Ed all'usanza degli altri Principi, edelle Repubbliche usa di mandare l'Ambasciatore straordinario d'ubbidienza al nuovo Pontefice: Come ancora appresso il Re, ed altri Principi (secondo le opportunità, ovvero secondo le usanze) tiene li suoi ministri con lo stesso titolo d'Ambasciatore, o veramente di Ricevitore, ch'è un titolo usato da questa Religione, significanti una specie di Residente: Tenendo ancora una nobile, e famosa squadra di galere contro gl'infedeli, delle quali è Capitan Generale uno della Gran Croce, ed i Capitani particolari sono Cavalieri della Croce piccola: Con molt'altre prerogative, che sarebbe soverchia

verchia digressione il riassumerle tutte per minuto : Potendo bastare di darne questo saggio : Col ripetere la protesta , e la dichiarazione , che tutto ciò si narra per quella notizia , che ne abbia portato l'occasione de' casi seguiti disputati nella Curia , senza restringersi alle suddette prerogative , in esclusione dell'altre , e senza che si pregiudichi alla verità nelle cose narrate , quando questa fosse in contrario , lasciandosene perciò ad essa salvo , ed intiero il suo luogo : Ed ancora , che per questa narrazione più piena , non si pregiudichi a quell'altre Religioni nobili militari , delle quali per difetto di maggior notizia si parlasse più succintamente.



CAPITOLO QUARANTESIMOSETTIMO.

Della Religione di Santo Stefano.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione, e similitudine a quella di Malta in molte cose.*
- 2 *Non è vera Religione, la quale faccia stato Regolare.*
- 3 *Non è necessario il Noviziato.*
- 4 *Se questi Cavalieri siano persone ecclesiastiche.*
- 5 *Delli suoi Priorati, Baliaggi, e Commende.*
- 6 *Della causa, per la quale di ciò non si tratti nella Curia.*
- 7 *Delli privilegi delli fondatori di queste Commende.*
- 8 *Della ragione per la quale non se ne parla con maggior distinzione.*
- 9 *Diverse specie di Commende; e modo di distribuire.*
- 10 *Capitolo Generale, ed elezione alle Dignità.*
- 11 *Consiglio.*

C A P. XLVII.



El decimo sesto secolo sotto il Pontificato di Pio Quarto il Duca di Firenze Cosmo de' Medici (non essendo ancora introdotto il titolo di gran Duca concedutogli da Pio Quinto) ad imitazione della Religione Gerosolimitana, ovvero di Malta, della quale si è discorso nel capitolo antecedente, e per lo stesso Istituto di combattere per difesa della Fede contro gli infedeli: Con autorità del suddetto Pontefice fondò in Pisa questa Religione, con lo stesso ordine della Croce piccola, e grande, e con la distinzione delle Commende, de' Baliaggi, e de' Priorati, essendone esso Duca, e suoi successori gran Maestri fissi, e perpetui, in quella forma che il Re di Spagna è delli tre Ordini, di San Giacomo di Spira, d'Alcantara, ed di Calatrava, de' quali di sotto si discorre, formando una squadra di galere simile a quella di Malta; sicchè tra l'una Religione, e l'altra non pare che nell'apparenza vi si scorga altra differenza di quella del nome, e l'altra del colore: Attesocchè la Croce, la quale si porta da' professori, così in petto, come nel ferrajolo, ha la stessa forma,

ma, diversificando solamente nel colore, mentre quella di Malta è bianca, e questa di Santo Stefano è di color rosso: E vi si ricercano gli stessi requisiti, e particolarmente quello della nobiltà a rispetto dell'Abito di giustizia.

2 Nella sostanza però vi si scorge qualche differenza notabile : Attesochè, sebbene questa milizia si deve ancora dire pia, ed ecclesiastica, come fondata per un così pio Istituto, e con autorità della Sede Apostolica : Nondimeno non si può dire che sia vera, e formale Religione, ficchè li suoi professori diventino veri Religiosi Professi, con gli effetti che porta questo stato, e particolarmente per li voti della castità, e povertà, dalli quali nasce l'impedimento totale di poter contrarre il Matrimonio, ed anche l'incapacità di avere il dominio, ed il possesso in particolare de' beni, e di poter testare, ovvero in altro modo disporre del suo; mentre di tutto ciò sono capaci li professori di questa milizia, permettendosegli l'uso del matrimonio, ed anche la capacità del dominio, e del possesso in particolare de' beni, e di poter testare, o in altro modo disporre del suo.

3 Come ancora in questa Religione non vi è necessario il Noviziato formale dell'anno intiero, e continuo, secondo la disposizione de' Canon, e del Concilio di Trento, nè meno precisamente è necessaria l'età stabilita dal suddetto Concilio per la Professione; attesochè in effetto non si fa la formale Professione con li tre voti sostanziali, di castità, povertà, ed ubbidienza, ma solamente si fa una certa promessa di vivere sotto l'ubbidienza del Maestro, e di osservare gli stabilimenti della Religiosi Regolari, ma restano tuttavia persone secolari : Cadendo solamente il dubbio, se si debba dire persone ecclesiastiche, all'effetto di godere l'esenzione del foro, e l'immunità ecclesiastica : E sopra di ciò si scorge quelle diversità d'opinioni, conforme più distintamente si discorre nel Teatro, dove si conclude che si debba deferire molto all'uso, ed all'osservanza A. Pure se ne lascia l'intiero suo luogo alla verità: Bensì che fanno una certa specie di Noviziato, con l'obbligo di assistere agl' officj divini in tutte le feste per un'anno in una Chiesa destinatagli, a somiglianza di quel Noviziato, il quale si usa nelli conservatorj delle donne, conforme si dice di sotto nel capitolo cinquanta-due.

5 Come ancora li Priori, li Baliaggi, e le Commende di questa Religione non si dicono veramente Beneficj Regolari, come si dicono quelli della suddetta Religione di Malta, nè sono soggetti alle regole beneficiali, ma sono come Primogeniture, o Maggioraschi secolari soggetti agli statuti, ed alle regole della stessa

S
Nel disc. 9. del
titolo della
Giurisdizione
e nel disc. 84.
de' Regali.

B
Nel disc. 20
del Juspadro.
nato

stessa Religione, conforme si discorre più distintamente nel Teatro di queste Commende, e Baliaggi, in occasione de' casi seguiti, ancorchè non praticati nella Curia Romana; artefocchè non avendo natura de' beneficj ecclesiastici, non si danno quelle appellazioni, le quali si danno nella suddetta Religione di Malta. B

- E per la stessa ragione non si sentono nella Curia quelle dispute, o appellazioni, che frequentemente si sentono nella suddetta Religione di Malta, sopra la giustificazione della nobiltà, e degli altri requisiti, il tutto decidendosi da quel Gran Maestro, e da' suoi ufficiali, nel Priorato di Pisa: Insegnando la pratica, che sia materia arbitraria senza quel rigore, il quale si usa nella suddetta Religione di Malta: E ciò particolarmente per l'uso di ammettere le fondazioni delle nuove Commende; mentre per questo rispetto alle volte si dispensa a qualche difetto, per ricompensa di questo beneficio, il quale si fa alla Religione, inducendosi facilmente le persone a far queste fondazioni per mettere le loro case in qualche grado di onorevolezza.

C
Nel disc. 20
del Juspadro.
nato.

Si concedono ancora molti favori alli fondatori, ed alla loro posterità in cose, le quali non si permettono ne' beneficj ecclesiastici, sicchè in sostanza, conforme si è detto, sono una specie di Primogeniture, ovvero de' Maggioraschi, li quali si fondano in una casa, e per il che li Commendatarj godono ancora alcune prerogative di precedenza, e di esenzione dal servizio delle galere, ed altro: Ed in questa forma vanno regolate per quello che più distintamente si discorre nel Teatro. C

- Ed essendo questa relazione dirizzata (com'è tutta l'Opera) all'istruzione de' non professori per la pratica del foro nelle cose, le quali siano comuni a tutti, ovvero per quelle cause, le quali si trattano nella Curia Romana, come Metropoli del Mondo Cattolico nelle cause ecclesiastiche: Quindi segue, che non sia congruo l'assumere la più distinta relazione de' negozj particolari, o locali, come è questo, sicchè all'effetto del quale si tratta, non cammina la parità con le altre Religioni, e particolarmente con l'accennata Gierosolimitana, ovvero di Malta.

- Quando poi non siano Commende padronate, le quali si godano da' fondatori, ovvero da loro descendent, o da altri chiamati secondo la legge della fondazione, ma che siano antiche, e libere della Religione, o pure che siano a quella decadute per esser mancato il genere chiamato nella fondazione: Queste sono di due forti: Una di quelle, le quali si dicono di grazia, e che si

conferiscono ad arbitrio del Gran Maestro: L'altra di quelle le quali si dicono di giustizia, ovvero di anzianità: E queste si conferiscono con l'ordine dell'anzianità, o del merito, a somiglianza di quelle di Malta, e secondo li suoi statuti, li quali sono già ridotti in un volume stampato.

Si celebra ogni triennio in Pisa un Capitolo Generale, nel quale suole intervenire il medesimo Gran Maestro, per le occorrenze della Religione: Ed in questo seguono le elezioni alle Dignità per via de' suffragi, ed anche suole il Gran Maestro distribuire le suddette Commende di grazia.

Nella stessa Città di Pisa, nella quale è il convento, ovvero la residenza della Religione, vi è un Consiglio di dodici dell'Abito, li quali per il più sono Giuristi, ovvero in altra maniera ben versati, per conoscere, e decidere le cause, che occorressero, ed anche per gl'interessi economici, e per altre occorrenze: E questa carica di Consigliere è stimata di riputazione, ed anche porta qualche emolumento.

Ed in somma è un Istituto degno di molta lode per le opere di pietà, che esercita, ed anche per il decoro che mantiene, e particolarmente per la squadra delle galere contro gli infedeli a somiglianza dell'accennata Religione di Malta.



CAPITOLO QUARANTESIMOTTVO.

Della Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro.

S O M M A R I O.

- 1 *Fondazione.*
- 2 *Rinovazione, ed Unione.*
- 3 *Se sia vera Religione; e se le persone siano ecclesiastiche.*

C A P. XLVIII.



Queste sono due Religioni Militari diverse, attesochè quella di San Lazaro è antichissima, e forse l'originale sopra l'Istituto degli Ospedali, e particolarmente in tempi antichi, quando più regnava il morbo della lepra, sicchè quasi per tutte le Parti del Mondo Cattolico si ritruovano di questi Ospedali antichi sotto l'intitolazione di questo Santo: L'altra di San Maurizio e si dice fondata nella Savoja sotto il Pontificato di Felice Quinto, il quale essendo primo Duca della Savoja, ed avendo abbandonato il Mondo, si diede alla vita eremitica, e dipoi assunse la Dignità Pontificia, col suddetto nome di Felice Quinto: Lasciando il suo luogo alla verità, se la sua elezione fosse canonica, o nò.

Ma essendo il primo Ordine di San Lazaro, quasi dismesso, quindi seguitò, che doppo varie contingenze, le quali non fanno al caso, verso il fine del secolo quinto sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, con l'autorità della Sede Appostolica queste due Religioni fossero unite assieme, ed appoggiate alla protezione, ed al governo del Duca di Savoja, il quale n'è Gran Maestro: Usando gli professori un segno misto dell'una, e l'altra Religione, e con l'uso delle Commende, e dell'altre Dignità, e con li suoi stabilimenti sopra li requisiti di coloro, li quali devono esservi ammessi.

Cade anche il dubbio, se in questa Milizia cammini lo stesso si è detto nell'altra antecedente di Santo Stefano; cioè se sia una Milizia pia, ovvero ecclesiastica, o pure che sia vera Religione, e se li suoi professori si possano dire veri Regolari Professi, o nò: O pure se si debbano dire persone ecclesiastiche per l'esenzione del foro, e per l'immunità: Ma in ciò si lascia l'intero suo luogo alla verità, ed all'osservanza. A

A
Nel disc. 91.
della Giurisdizione.

Di

Di questa Religione non si discorre più per minuto per la ragione, che non vi sia quella occasione dell'a maggior notizia, la quale per la maggior vicinanza alla Curia in occasione de' casi seguiti, si ottiene dell' altra, della quale si è parlato nel capitolo antecedente:

Nello stesso Principato sotto la presidenza, o altro titolo del suddetto Duca vi è ancora un altr' Ordine Militare sotto il titolo de' Cavalieri dell' Annunziata, volgarmente detti del Collare in un numero prefisso de' quindici, e questi si suppone che per il più siano de' nobili primarj, e titolati del Principato suddetto.



CAPITOLO QUARANTESIMONONO.

Dell' altre Religioni Militari, delle quali si abbia la cognizione nella nostra Italia.

S O M M A R I O.

- 1 *Religione Costantiniana.*
- 2 *Altre diverse.*
- 3 *A quali persone si conferiscano.*

C A P. XLIX.



Iltre quelle Religioni Militari, delle quali si è parlato ne' capitoli antecedenti: In alcune Parti della nostra Italia, e particolarmente nel dominio Veneto, e nella Lombardia, più che altrove, da qualche tempo moderno è stato rinnovato, ovvero posto più in uso l' antico Ordine Militare di San Giorgio, chiamato Costantiniano, come fondato da Costantino Magno; supponendosi, che la sua Prelatura, ovvero il Magisterio spettanti in ragione di Primogenitura ad alcune famiglie, le quali si presuppongono discendenti dal sangue del suddetto Costantino; sopra di che si lascia il suo luogo alla verità;

E' stata questa Religione da tempo moderno, come per una specie di reintegrazione dello stato antico riconosciuta dalla Sede Apostolica, col darle il Cardinale Protettore, e col concedere il luogo nella Cappella Pontificia al suo Procurator Generale, il quale usa l' abito di Chierico secolare con un segno nel petto, e nel mantello, supponendosi che sia divisa in due ordini, o classi; cioè di Chierici, e di Soldati, nella maniera che di sotto si accenna delle Religioni di S. Giacomo, ed altre in Ispagna.

Vi sono ancora alcun' altre simili Milizie, cioè della Concezio-
 ne, della quale in occasione di caso seguitò si parla nel Teatro. A:
 2 Dell' Annunziata di Mantova, ed altre: Ed in Roma vi sono li
 Cavalieri di Cristo, li quali si creano dal Papa a suo arbitrio,
 che parimente non sono veri Religiosi dello stato Regolare, e di
 fatto sogliono questi Abiti per lo più darsi per onorifica mercede
 a persone eccellenti in qualche professione, o virtù: Come (per
 esempio) ad Architetti, a Pittori, a Statuarij, a Musici eccellen-
 ti, e simili li quali parimente hanno il titolo di cavaliere, e so-
 pra la qual specie si è accennata qualche cosa nel libro terzo del-
 la materia delle Preeminenze, e de' Titoli: Ma in queste, o si-
 mili Milizie non si stima necessario diffonderli; mentre in effetto
 non sono veri Religiosi Regolari, de' quali principalmente si tratta
 in questo luogo.

A
 Nel disc. 8.
 de' Fidecomis-
 si.



CAPITOLO CINQUANTESIMO.

Dell' altre Religioni militari del Mondo Cattolico fuori dell' Italia: E particolarmente di quelle di S. Giacomo di Spata, di Calatrava, di Alcantara e di Montesia in Ispagna: Ed altre che si accennano.

S O M M A R I O.

- 1 *Di quali Religioni si tratti principalmente, ed a qual fine.*
- 2 *Stato antico delle tre di San Giacomo, Calatrava, ed Alcantara.*
- 3 *Stato odierno.*
- 4 *Ordini diversi di Cavalieri, e di Preti.*
- 5 *Istituto de' Cavalieri.*
- 6 *Istituto de' Preti.*
- 7 *Altri Ordini Militari.*
- 8 *Tosone, e Spirito santo.*
- 9 *Altri Ordini, e particolarmente il Teutonico.*

C A P. L.

I Quest' Opera, come ordinata ad una tale quale istruzione de' non professori dell' Italia, nel suo naturale idioma pare che non convenga il trattare dell' usanze degli altri paesi, o nazioni. E particolarmente perchè (conforme più volte si è accennato) si stima più tosto errore l'ingerirsi in quelle cose, le quali consistano più in fatto, che in legge, de' paesi stranieri, de' quali non si abbia la pratica: Ed ancora perchè l'altre Milizie ecclesiastiche, le quali siano sparse per le restanti Provincie del Mondo Cristiano, sebbene per l'approvazione della Sede Apostolica, e per l'ubbidienza che a quella professino, meritassero dirsi ecclesiastiche: Tuttavia per lo più non costituiscono li loro professori nel vero stato regolare, del quale solamente nel presente titolo si tratta: Che però dovrà rimetterse a coloro, li quali per esser ben versati negli istituti di ciascuna, ne trattano di proposito.

Ma essendosi, particolarmente nell' Italia, diffuso molto l' uso degli Abiti delle suddette tre Milizie; cioè di San Giacomo di Spata: Di Calatrava: E di Alcantara, per mercedi che alla giornata si vanno facendo dal Re Cattolico a suoi sudditi, ed altri dipenden-

pendenti, o benemeriti, in occasione de' dominj, che abbia in questa Provincia; cioè delli Regni di Napoli, e di Sicilia, e dello Stato di Milano, e di alcuni luoghi della Toscana, però conviene che se ne abbia qualche notizia; Maggiormente che vivendo alcuni professori di quest'Ordine in stato claustrale, e di veri regolari, da ciò segue, che alle volte il caso porti, che alcune delle loro cause si disputino nella Curia Romana. A. E per questo conviene anche agli Italiani averne qualche notizia.

Erano dunque in diversi tempi fondate queste tre Religioni tra esse diverse con diversi Prelati maggiori, li quali avevano il titolo del Maestro, e questi si eleggeano da ciascuna di esse nel proprio Capitolo Generale, nella maniera che si è accennato di sopra di quella di Malta, come fondate in diversi tempi, ed in diversi luoghi, forse nello stesso secolo, e per la medesima occasione della scacciata de' Mori infedeli, li quali per tanto tempo tennero la Spagna sotto una dura servitù, conforme si è accennato di sopra nel libro terzo nella materia delle Preeminenze, in occasione di trattare dell'introduzione di questo nome, o vocabolo de' Cavalieri.

Però essendo cessata la suddetta causa dell'impiego, ovvero dell'esercizio di queste milizie per la totale scacciata de' Mori: Quindi seguì, che furono dalla Sede Apostolica sotto Alessandro Sesto, tutte tre concesse in perpetua amministrazione al Re di Spagna, il quale ne fu deputato capo, e superiore, ovvero supremo amministratore: Che però nella sua Corte tiene appresso di se un consiglio particolare chiamato degli Ordini costituito da Cavalieri, e professori degli stessi Ordini, come per una specie di diffinitorio: Ovvero a somiglianza degli accennati consigli del Gran Maestro di Malta, mediante il quale governa queste Religioni, e concede gli Abiti, e le Commende.

Sono queste Religioni parimente costituite da due ordini; uno di Cavalieri di Spagna, e di giustizia; l'altro de' Preti, e Chierici claustrali: E per l'Abito della prima specie, a somiglianza della suddetta Religione di Malta, vi si ricercano li requisiti della nobiltà generosa, e della purità del sangue, col presupposto de' legittimi natali, e de' buoni costumi.

Li professori di quest'Ordine Militare, così nell'Abito, come nel modo di vivere, non si distinguono da' secolari, eccetto che nel segno della Croce, che portano in petto, e nel mantello; sicchè, o sia per dispensa concedutagli da Sommi Pontefici, ovvero sia per la qualità della milizia, la quale non faccia veri Religiosi Professi; mentre non fanno il formale Noviziato, nè fanno li tre voti solenni della povertà, castità, ed ubbidienza: Ne segue che non siano veri Religiosi con quelle incapacità, che questo stato porta,

B come sono li Cavalieri di Malta, ma che siano come li Cavalieri di santo Stefano, e gli altri, de' quali si è parlato di sopra. B
Nel disc. 92. della Giurisd. nel lib. 3. L'altr'Ordine è di coloro, li quali, a differenza de' Cavalieri, si dicono Preti, o Chierici, anzi una specie di frati, e come li

6 Cappellani della Religione di Malta: E questi vivono ne' Chiosfri collegialmente a forma di veri Religiosi, con l'esercizio della cura dell'anime, e con l'amministrazione de' sacramenti ad alcuni popoli, per lo più sudditi delle medesime Religioni, e delle loro Commende, con la formalità del Noviziato, e della Professione: Però si governano dal medesimo consiglio Reale, chiamato degli Ordini, per quel che in occasione di casi seguiti, e delle differenze tra li loro Conventi, ed il suddetto Consiglio degli Ordini, si va discorrendo nel Teatro. C

C
Nel disc. 22. di questo titolo.

Nella stessa Spagna, e nel Portogallo, come ancora in altre Parti vi sono molt'altre simili milizie, e particolarmente sono quelle di Montefia, di Valenza, di Avis, e di Cristo in Portogallo, e quest'ultima è in molta riputazione, con un gran numero di Commende, con le quali si premia, e si mantiene gran parte di quella nobiltà, con altre simili.

8 Come ancora il Re di Francia, e di Spagna hanno due Ordini di Cavalieri (o siano ecclesiastici, o meramente secolari, sopra di che sene lascia il luogo alla verità): E per lo più questi Abiti sono soliti darsi solamente a Signori, ed a personaggi di prima riga, e di gran qualità, come per mercede di un gran merito; cioè, il Re Cattolico ha l'Ordine de' Cavalieri, li quali si dicono del Toson d'oro, che fu una milizia originaria del Duca di Borgogna; e questa è arrivata ad una riputazione forse senza eguale; attesochè lo stesso Imperatore, e le teste coronate, e molt'altri Principi assoluti di prima riga non isdegnano d'esservi ascritti e di portarne il segno: E l'altro del Re Cristianissimo, il quale si dice dell'Ordine dello Spirito santo, parimente solito darsi a Signori, ed a personaggi di prima riga, ed anche a Cardinali, per quel che nell'età nostra ha insegnato la pratica nella stessa Italia.

9 Vi sono anche nella Germania, e nell'altre parti Settentrionali diversi somiglianti Ordini Militari: E particolarmente fu molto celebre, e potente ne' tempi passati quello dell'Ordine Teutonico, il quale ivi ha fatto maggior figura di quel che nella nostra Italia faccia la suddetta Religione di Malta: E pare che di presente fiorisca nella Prussia, più che altrove; E da quel che è occorso disputare nella Corte Romana, pare sia Religione formale, com'è quella di Malta, E le altre il curioso potrà cercarle appresso gli Storici; mentre il principale istituto è di parlare di quelle dell'Italia. D

D
Nel disc. 29. della Giurisd. nel lib. 3.

CAPITOLO CINQUANTESIMOPRIMO.

Di alcune Religioni soppreffe nel secolo settimo in Italia cognite.

S O M M A R I O.

- 1 *Perchè convenga parlare delle Religioni soppreffe.*
- 2 *Quali queste sianò.*
- 3 *Remissivamente dell' altre Religioni fuori dell' Italia.*

C A P. LI.



Arlandosi da Scrittori, anche da Giuristi moderni di alcun' altre Religioni esistenti nella nostra Italia, e nella medesima Città di Roma, delle quali non si fa quivi menzione, per rispetto che di presente si ritrovino già soppreffe, il che in diversi tempi è seguito con autorità dalla Sede Apostolica per giuste cause; di qualche rilassazione del loro Istituto ovvero per essere ridotte a poco numero, il quale per ordinario cagiona la poca osservanza della disciplina regolare: Però si stima espediente farne menzione per lo medesimo fine di tutta l' Opera presente, cioè d'istruire i non professori nelle cose spettanti al foro pratico; attesochè per l'autorità degli accennati scrittori, i quali presuppongono l'esistenze di queste Religioni, si potrebbe altrimenti con facilità inciampare negli equivoci.

Restringendosi dunque al nostro secolo, perchè sarebbe noiosa digressione, e fuora del bisogno, il riassumere i tempi più antichi: Verso i principj del passato decimo settimo secolo, o pure circa il fine del sesto, seguì la soppressione della Religione degli Umiliati di Milano, la quale fu eretta fino dal decimo secondo secolo in occasione delle fiere persecuzioni di quella Città dell'Imperatore Federico Secondo: Avendo dato gran motivo a questa soppressione quegli inconvenienti, li quali si leggono nella vita di San Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, conforme in alcune occasioni si accenna nel Teatro. A

A
Nel lib. 2. de'
Reg nel dis. 51

Nell'età nostra sono state soppreffe la già accennata Religione de' Riformati Conventuali della quale si è parlato nel capitolo vigesimo quinto: Come ancora la Congregazione del buon Gesù di Ravenna, l'Istituto della quale era de' Canonici Regolari della regola di Sant'Agostino B Quella de' Cruciferi, la quale parimente era de' Canonici Regolari, derivando dalla stessa regola, ed in

B
N. 11.4. nel tir.
della Locazio-
ne nel dis. 25.
ed in questo ti-
tolo nel dis. 38

Roma avevano quel Convento, che oggi possiedono i Ministri degl' infermi vicino alla fontana di Trevi, de' quali si è parlato di sopra nel capitolo quarantatré.

Gli altri Canonici Regolari chiamati di San Giorgio in Alaga, li quali erano molto privilegiati, e nelle processioni godevano la precedenza sopra tutti li Regolari, ed in Roma avevano la Chiesa di San Salvatore in Lauro, oggi posseduta dalla nazione Marchigiana, sotto l'invocazione della Madonna in Loreto.

Quella Congregazione de' Cisterciensi contraddistinta dall'altra, della quale si è parlato di sopra nel capitolo decimo quinto, la quale avea il convento nella Chiesa de' Santi Vincenzo, ed Anastasio alle falde del Quirinale, vicino la suddetta fontana di Trevi, Monasterio celebre per la memoria che se ne ha nella sacra leggenda di San Bernardo, il quale ivi deputò un suo discepolo per Abbate, che fu dipoi Sommo Pontefice sotto il nome di Eugenio Terzo, ed al quale il medesimo suo Maestro scrisse diverse cose molto salutari, e' curiose; e questo luogo di presente si possiede per la Religione de' Chierici Regolari minori, conforme si accenna di sopra nel capitolo quarantesimo.

La Religione di San Clemente, la quale avea il convento nella Chiesa di San Pancrazio delle mura, oggi posseduta dalli Scalzi Carmelitani, per il Seminario de' Missionarj, per quel che se n'è accennato di sopra nel capitolo trigesimo.

E la Religione de' Gesuati, la quale in Roma avea il Convento nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Paolo: vicino a quella di San Gregorio: E questi Religiosi volgarmente si dicevano li Padri dell'acque, per rispetto che in quella solitudine (per un onesto trattenimento) si dilettevano molto della stillaria di acque, ed altriliquori salubri, e medicinali, ovvero per odore, o per altri usi leciti, e profittevoli.

Dichiarando di non restringersi a queste sole precisamente, potendovi essere dell'altre, le quali più sian incognite, ovvero che la memoria non le suggerisca.

Delle molte altre Religioni, o Congregazioni, così Monastiche, come de' frati, ovvero de' Chierici Regolari, o pure dall'Ordine Militare fuori dell'Italia, o pure sopprese in tempi più antichi, non si è stimato opportuno assumere l'assunto di trattare, come incongruo all'Opera ordinata per la provincia dell'Italia, ed anche incongrua alle molte occupazioni della propria professione: Però non mancano de' scrittori, li quali ne trattino, e particolarmente nel Teatro della Vita Umana, se ne può avere qualche saggio.

CAPITOLO CINQUANTESIMOSECONDO.

Delle Monache; delli loro Monasterj; e delli requisiti necessarj, acciò si dicano vere Monache Professe: E delle differenze tra le Monache, e gli Uomini Religiosi.

S O M M A R I O.

- 1 Che l'uso delle Monache sia antichissimo.
- 2 Delle Vergini Vestali.
- 3 Quali propriamente siano le Monache.
- 4 Lo stato regolare è di ragione positiva ecclesiastica.
- 5 Dello stesso che nel numero quarto; cioè dellirequisiti dello stato regolare.
- 6 Della differenza della Professione degli Uomini, e quella delle donne.
- 7 Che sia tolto l'uso delle Religioni nelle donne.
- 8 Ed in che modo essi professino una Regola.
- 9 Non si fanno nuove fondazioni di Monasterj di Monache senza l'autorità Apostolica.
- 10 Tutti gli effetti della Professione negli uomini camminano nelle donne.
- 11 Nelle Monache è proibita la vera mendicizia.
- 12 Della Clausura.
- 13 Dell'esenzione delle Monache.
- 14 L'Abbadessa dura tre anni.
- 15 Delli requisiti per l'Abbadessato.
- 16 Del modo di eleggere la Badessa; e quando l'elezione si dica conclusa.
- 17 Si paga la dote, che non si fa negli uomini; e quando tra questi si pratici.
- 18 Dell'entrata vitalizia.
- 19 In mano di chi si faccia la Professione.
- 20 Dell'uso delle Converse.
- 21 Della Consacrazione, o solenne Revelazione delle Monache.

C A P. LII.

Nella questione dell'antica introduzione dello stato regolare, anche nella Chiesa primitiva, e nel tempo degli Apostoli, e de' discepoli di Cristo, qualche maggior certezza dalle Sagre Carte si cava nel sesso femminile, che nel maschile, per quel che insegnano l'epistole di San Paolo.

lo, parlando dello stato verginale delle donne: E più specialmente circa la vita collegiale, e ritirata all'uso de' nostri Monasterj di Monache, l'insegna la sacra leggenda di santa Marta: Oltre quel che abbiamo nella leggenda di San Matteo, sopra il voto della virginità fatto dalla Regia donzella, il che fu causa del martirio dell'Appostolo: E quel che abbiamo di tante sante vergini, e martiri della Chiesa primitiva; il che non così esplicitamente si prova nel sesso mascolino: Attesochè quella vita comune, e religiosa, la quale si legge negli atti degli Appostoli, e nell'altre Storie Sagre, e riferibile a tutto il popolo cristiano, il quale viveva sotto l'oppressione de' Gentili, così dell'uno, come dell'altro sesso promiscuamente, anche agli ammogliati.

Anzi di quest'usanza nelle donne, le quali sotto buone custodie, per la più pericolosa qualità del sesso, vivevano in alcune case collegialmente, all'usanza degli odierni Monasterj, se ne ha la certezza di maggior antichità, prima della nostra redenzione, per quel che appresso gli Ebrei c'insegna particolarmente la festa, che celebriamo della Presentazione nel tempio della Beata Vergine.

Ed anche appresso li Gentili, e particolarmente li Romani l'insegnano tante storie (con qualche mistura però di favole) delle Vergini Vestali, la casa delle quali (vogliono gli antiquarj, acciò fosse più sotto l'occhio del Principe Sovrano, e con qualche custodia maggiore) avesse ad essere situata nelle falde del Campidoglio verso il campo boario, che volgarmente diciamo vaccino, appunto ove di presente sono la Chiesa, e l'Ospedale, sotto il nome della Consolazione.

E nondimeno resta tuttavia incerto (parlando delle vergini della nostra primitiva Chiesa Cristiana) se fossero vere Monache Professe, in quella maniera che l'abbiamo di presente: Attesochè non ogni vivere collegialmente in una casa, anche sotto la Clausura, e sotto qualche pio Istituto, ed il dedicare la sua verginità a Dio, anche in forma di voto, col promettere l'ubbidienza ad alcuni Superiori, cagiona il vero stato regolare, con gli effetti accennati di sopra nel capitolo secondo; cioè di una totale mutazione dello stato della persona, la quale da libera diventi serva, e da capace delle robbe, e del dominio, e d'altre ragioni, e preeminenze ne diventi incapace: Ma vi devono concorrere molti altri requisiti, per li quali la Professione regolare si possa dire perfetta, e solenne: Attesochè (conforme si accenna di sotto nel capitolo cinquantesimo quarto) vi sono molti Conservatorj, nelli quali le donne vivono collegialmente sotto la Clausura, e sotto l'ubbidienza di una Superiora, coll'osservanza di qual-
che

che regola, o più Istituto, ed anche con la promessa in forma di voto della castità, e dell'ubbidienza, usando l'abito monastico: E nondimeno non sono Monache, ne le case sono Monasterj: Che però è probabile, che l'usanza antica fosse in questa maniera.

- 4 E ciò maggiormente per essere ricevuto, che l'introduzione dello stato religioso, ilquale sia produttivo de' suddetti effetti, nasca dalla legge positiva ecclesiastica, sotto alcune forme accennate parimente di sopra nel suddetto capitolo secondo, e seguenti, sicchè tal voto sia dispensabile dal Papa: Il che non potrebbe seguire, se fosse per introduzione degli Apostoli, li quali (secondo quel che si è accennato nel Proemio) stabilirono diverse cose di ragione divina, ancorchè non si leggano scritte nel libro degli Evangelj, per averlo sentito dalla bocca di Cristo, e dall'oracolo della sua voce.

- 5 E per conseguenza le Monache Professe si diranno solamente quelle, nelle quali si verificchino gli requisiti essenziali della Professione regolare solenne, accennati nel suddetto capitolo secondo: Cioè, che nell'età legittima stabilita dal Concilio di Trento, precedendo l'anno intiero, e continuo del Noviziato, col consenso libero, e perfetto, si faccia la Professione con gli espliciti, o impliciti tre voti sostanziali di castità, povertà, ed ubbidienza, in mano di quel legittimo Superiore, il quale abbia la sufficiente podestà di fare il contratto reciproco, e di obbligare il Monastero: Ed ancora che vi concorra l'altro requisito essenziale, ed è che tal Professione si faccia sotto una regola approvata dalla Sede Apostolica.

- 6 Circa quest' ultimo requisito della regola, si deve avvertire, che chiaro si deve stimare l'errore di coloro, li quali camminano nella Professione delle donne con quelle proposizioni, o dottrine, le quali generalmente parlano della materia, e che sono propriamente adattabili alla Professione degli uomini; per la gran diversità, la quale (secondo lo stato presente delle cose) vi si scorge: Attesochè, nel sesso mascolino (conforme molte volte si è accennato) particolarmente nella nostra Italia, e quasi generalmente per la maggior Parte del Mondo Cattolico si è dismesso l'uso antico del governo singolare, ed indipendente di ciascun Monastero, ma lodevolmente si è introdotto l'uso migliore del governo in forma di Università, o di Repubblica, di quella Religione, o Congregazione per tutto il Mondo Cattolico, o pure per quella Provincia, alla quale sia ristretta, secondo la diversità degl' Istituti, per qualche di sopra si è discorso, trattando di ciascuna Religione, o Congregazione;

sicchè l' Istituto, overola maniera di vivere di tutti coloro, li quali professino una Regola in quella particolare Religione, o Congregazione sia uniforme, e sotto il governo de' Prelati, e de' Superiori, non solamente local', ma anche generali, e provinciali in una vera forma di Università, e di Repubblica.

- 7 Ma ciò non cammina nelle Monache: Attesocchè sebbene ne' li secoli passati, anche nel sesso femminino, fu introdotto il medesimo uso di alcune Religioni governate a forma di Università, sotto diversi vocaboli; cioè di Terziarie: Di Bizzocche: Di Biguine: Di Corrigiarie: Di Mantellate: Di Orsoline, ed altre simili: Nondimeno lodevolmente quest' uso è stato tolto dalla Chiesa, sicchè quantunque de' fatto abbiamo l' uso delle Bizzocche, e delle Terziarie, le quali in abito monastico vivono nelle proprie case, ed anche collegialmente: Tuttavia non sono vere Monache Professe, per qualche di sotto si accenna nel capitolo cinquantesimo quarto.

- 8 Come ancora, sebbene nel sesso femminino cammina la stessa diversità di tante Regole, e Religioni, che negli antecedenti capitoli si sono accennate, non essendovi forse Religione, o Congregazione, la quale non abbia de' Monasterj di Monache dello stesso Istituto: Nondimeno in queste non cammina l' uniformità della Regola, e della vita da per tutto, sicchè basti di fare la Professione in un Monastero, o Convento, per essere in ogni luogo Professo in quella Religione, come occorre negli uomini: Ma bisogna che la Professione si faccia in un Monastero particolare, secondo la Regola, ovvero secondo l' Istituto, il quale specialmente in quel Monastero sia stato approvato dalla Sede Apostolica.

- 9 Che però nella nostra Italia, e particolarmente dal Concilio di Trento a questa Parte, non si pratica l' erezione de' Monasterj di Monache, senza l' autorità Apostolica solita darsi per l' organo della Sacra Congregazione de' Vescovi Regolari, la quale, prima di concederlo, esamina maturamente l' uno, e l' altro governo, spirituale, e temporale: Ed in tal maniera si verifica il suddetto requisito, che la Professione si faccia sotto una Regola approvata dalla Sede Apostolica, cioè individualmente in quel luogo.

Attesocchè frequentemente insegna la pratica, che in una medesima Città, e molto più in una Provincia, vi faranno molti Monasterj di Monache di uno stesso Ordine, e di una stessa Regola, come (per esempio) di San Benedetto, o di San Agostino, o di San Domenico, o di San Francesco, il quale si suol dire di Santa Chiara: E nondimeno la maniera del vivere sarà molto diversa, mentre

l' un

l'un Monastero non connette con l'altro; sicchè uno sarà di vita più stretta dell'altro: Ed a ciò si deve particolarmente riflettere, per non inciampare in quegli equivoci, li quali sogliono essere il cibo cotidiano del volgo leguleico, professore del sciocco stile pramatico di fermarsi alla sola lettera delle autorità, e delle dottrine, senza ben riflettere alla distinzione de' casi, dalla quale nasce la conveniente applicazione. A

A
Di tutto ciò
nel discorso 50
di questo ti-
tolo nel disc.
66. nel Sup-
plemento.

10 Presupposto dunque che vi concorrano gli accennati requisiti, con li quali una donna diventi vera Monaca Professa: Entra la regola generale, che tutti quegli effetti, li quali si producono dalla Professione solenne negli uomini accennati di sopra nel suddetto capitolo secondo (che non occorre ripeterli) si producono ancora dalla Professione delle donne: Si scorgono però tuttavia molte differenze tra li Regolari Professi dell'uno, e dell'altro sesso.

11 E primieramente circa la totale mendicità, con l'incapacità, anche in comune della Religione, ovvero del Monastero, la quale si pratica nel sesso mascolino, conforme di sopra si è discorso de' Minori Osservanti, e de' Cappuccini, e di altri: Attesocchè non convenendo questa maniera di vivere alle donne, per il pericolo dell'onestà, al quale soggiacciono: Però quella stessa Costituzione Apostolica di Bonifacio Ottavo, con la quale fu introdotta la Clausura perpetua ne' Monasterj di Monache, proibisce questa mendicità, e che debbano questi Monasterj essere sufficientemente provisti d'entrate per l'onesto mantenimento: Che però vi sono de' Monasterj, nelli quali, così nel vitto, come nel vestito, e nell'altre cose si professa la stessa vita rigorosa, e stretta de' Cappuccini, o de' Minori Osservanti, anche Riformati, e tuttavia sono capaci d'entrate, e de' beni stabili in comune.

12 Nella Clausura ancora si scorge una differenza notabile: Attesocchè, sebbene nelli Monasterj, e nelli Conventi, o altre case de' Religiosi Claustrali del sesso mascolino si usa ancora il termine della Clausura: Nondimeno si dice così, piuttosto per un certo modo di parlare improprio, per dinotare quei confini, ovvero quel recinto, nel quale sotto censure, ed altre pene non vi si possano introdurre le donne: E tuttavia in occasione d'alcune processioni, o solennità (secondo la consuetudine) vi sogliono entrare; mentre per altro è libero l'ingresso, ed il commercio a tutti li secolari: Ed i medesimi Religiosi escono di casa, e praticano per la Città, e per gli altri luoghi: Che (all'incontro) le Monache patiscono una perpetua Clausura, sicchè, eccetto alcuni casi di gran necessità, alla quale non si possa in altra maniera rimediare,

mai

mai se gli concede la facoltà d'uscire, nè meno vi si permette l'ingresso di altre persone anche del sesso femminino, eccetto quelle, le quali vi debbano entrare per necessità. Come li medici, li chirurghi, li confessori per l'inferme, li fabri, e gl'altri artefici, mentre l'accennata Costituzione di Bonifacio è stata rinnovata per il Concilio di Trento, e più strettamente per le Bolle di Pio Quinto, e di Gregorio Decimoterzo: Che però da questo segno particolarmente della Clausura rigorosa, si distinguono li veri Monasterj da quei Conservatorj, li quali in tutte l'altre cose pare, che niente da essi differiscano, conforme si discorre di sotto nel capitolo cinquantesimo quarto: E quindi segue, che sebbene la Clausura non sia d'essenza della Professione, tuttavia per una legge ecclesiastica nelle Monache si presuppone necessaria, almeno quanto all'effetto, cioè che doppo il Concilio di Trento, ovvero doppo le suddette Bolle, particolarmente nell'Italia, non si permettano veri Monasterj di Monache senza questa Clausura. B

B
Nel detto di-
scorso 66. nel
supplemento.

13 Nelli privilegi esentivi si scorge ancora tra l'uno, e l'altro sesso una differenza notabile: Attesochè, conforme si è accennato di sopra nel capitolo nono, ed altrove più volte: Essendosi ridotto il governo delle Religioni alla forma di Repubblica, o d'Università, ed essendovi tra esse la comunicazione de' privilegi: Quindi segue, che per una regola generale tutti li Regolari godono il privilegio dell'esenzione dalla podestà, e dalla giurisdizione dell'Ordinario, eccettuatone quelle limitazioni, le quali nel suddetto capitolo nono, e nel titolo della Giurisdizione nel libro terzo si sono accennate.

C
Nel discorso 1.
di questo ti-
tolo nel discor-
so 16. del Mi-
selaneo Eccle-
siastico e nel-
li discorsi 26.
e seguenti nel
tit. della Giu-
risdizione nel
libro 3.

Che (all'incontro) li Monasterj delle Monache, per regola generale, sono soggetti all'Ordinario, e stanno sotto il suo governo, quando non vi sia la limitazione del privilegio particolare, ed esentivo, per il quale siano sotto la giurisdizione, e sotto il governo de' Regolari di quell'Ordine, del quale esse siano: E nondimeno, anche in questo caso, per il Concilio di Trento, e per diverse Costituzioni Appostoliche, almeno in ragione della giurisdizione delegata, sono soggette all'Ordinario, in quello che riguarda la visita, e la custodia della Clausura, così materiale, come formale, privatamente, ovvero cumulativamente col proprio Prelato Regolare, secondo che porti l'osservanza, alla quale si deve deferire: Ed ancora sopra l'approvazione de' confessori, e nell'intervenire nell'elezione dell'Abbadessa, o di altra Superiora. C

14 In questa elezione concordano le Monache con li Regolari del sesso mascolino; cioè che li Superiori debbano essere temporali, e non perpetui; che però l'Abbadessa, o altra Superiora non può

può durare più che per un triennio, anche quando le Monache d'accordo la volessero confermare; mentre per tal effetto vi è necessaria la licenza Appostolica, ovvero della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari: E questo è l'uso comune dell'Italia: Essendovi tuttavia di là da' Monti qualche Monastero, nel quale si ritenga l'antica consuetudine, che la Superiora sia perpetua, e questa consuetudine in occasione di casi seguiti è stata approvata dalla suddetta S. Congregazione.

E sebbene la Presidente del Monastero di Torre de' specchi in Roma è a vita: Non perciò si può inferire alla limitazione di questa regola; attesochè questo non è Monastero, ma Conservatorio; conforme si discorre di sotto nel capitolo quinquagesimo quarto.

15 Differiscono però in molte cose in questo proposito dell'elezione: Primieramente cioè nell'abilità all'elezione passiva, che tra li Regolari del sesso mascolino, quando non osti qualche istituto, o legge particolare, basta di essere professso, per la capacità dell'elezione passiva alle Prelature: Che (all' incontro) nelle Monache vi sono molte restrizioni: Che sia in età almeno di quarant'anni, quando sia possibile, o almeno quanto più provetta si possa: E che sia professa per molti anni, almeno sopra li sei, o sette: E che non sia donna corrotta, quando generalmente il Monastero sia di donne vergini.

16 Nel modo dell'eleggere ancora differiscono; attesochè nelle donne non si può praticare la forma dello scrutinio secreto con le schedule, ma si dà singolarmente, e con segretezza il voto (a forma della confessione auricolare) al Vescovo, ovvero al Vicario Generale, o altro deputato, o pure a quell'altro Prelato, a chi spetti: E ciò si deve fare per la fenestrella della comunione in Chiesa; che però il Vescovo, o altro Superiore non può a tal effetto entrare dentro la Clausura.

E l'altra differenza consiste nel numero de' voti, per conchiudere l'elezione; attesochè generalmente, quando non osti la legge, ovvero la consuetudine particolare di qualche Religione, nel sesso mascolino si cammina con le regole generalide' Canonì, che l'elezione si conchiude dalla maggior parte, la quale si dice d' esservi, quando si passi la metà, anche per un mezzo voto, conforme si è accennato di sopra nel capitolo ottavo: Ma nelle donne, per conchiudere l'elezione, vi si ricercano le due terze parti de' voti: E quando non accordino in tal numero, il Vescovo o altro Superiore, a chi spetta, deve replicare più volte gli scrutinj, usando nel fra mezzo tempo alcune convenienti diligenze nel persuaderle ad accordarsi: E quando fatte queste diligenze,

l'ele-

D l'elezione non si concluda, questa se gli devolve, sicchè può eleggere, o deputare per Abbadessa, o per Superiora quella Monaca, che gli paja opportuna, purchè abbia gli altri requisiti dell'elezione passiva. **D**

Nell' annotazioni al Concilio di Trento nel disc. 37.

17 Nel pagamento di qualche somma da farsi per quella, la quale voglia prendere l'abito, e dipoi successivamente professare, si scorge ancora la differenza tra l'uno, e l'altro sesso: Attesochè le donne pagano la dote al Monastero, conforme si discorre nel capitolo seguente, il che per ordinario non si fa dagli uomini:

E

Nelli disc. 41. e 43. di questo titolo nel disc. 167. nel titolo della Dote nel libro 6. ed altrove.

Eccetto che in alcune Religioni molto di raro, e particolarmente nella militare di S. Giovanni Gerolimitano, volgarmente detta di Malta, che si paga il passaggio, conforme si è accennato di sopra nel capitolo quarantelimoquinto: Ben sicchè alle volte, anche in quelle Religioni, nelle quali ciò non si usi, il caso suol portare questa pratica, per qualche circostanza particolare: Come (per esempio) per l'età grave, ovvero per la poca salute, o per altro rispetto, per lo quale si adatti la medesima ragione, che conviene alla dote delle donne, cioè per ristoro delle spese, e de' pesi temporali; sicchè non sia pagamento, o ricognizione per l'atto spirituale della concessione dell'abito, o dell'ameissione alla Professione. **E**

18 Si scorge ancora qualche differenza circa qualche maggior permissione, o più comune consuetudine nelle Monache di avere qualche annua, o mestrua entrata per l'occorrenze straordinarie, sicchè questa viene stimata parte della dote, conforme si discorre nel capitolo seguente.

19 Nel fare la Professione solenne, corre ancora qualche differenza: Cioè che tra coloro del sesso mascolino si fa in mano del Superiore locale di quel Monastero, o casa, dove si sia fatto il Noviziato, e che sia a tal effetto deputato: Che (all'incontro) le Monache la fanno in mano del Vescovo, ovvero del Prelato, o di altro da esso deputato, e non dell'Abbadessa, quando la consuetudine particolare del Monastero non portasse altrimenti.

20 Accordano però nell'uso della distinzione tra le Professe, e le Novizie: Ed ancora in quello della differenza tra le Monache, e le Converse, ovvero compagne, come destinate alli servizj più bassi, e meccanici, nella maniera che tra li Religiosi del sesso mascolino, tra li Preti, e li Chierici, e Conversi, ovvero laici: Ben sicchè ciò non è generale a tutti li Monasteri, essendovene de' molti, li quali non hanno quest'uso delle Converse.

21 Appresso i canonici, e gli antichi Canonisti, si vede frequentemente trattata la materia della Consacrazione, ovvero della solenne Velazione delle Monache, per la quale si ricercano molti requi-

requisiti, e particolarmente quello dell' età provetta , e di più anni di Professione: Però quest' uso, sebbene non è cessato affatto, ed in alcuni paesi si presuppone andar continuando, secondo le contingenze de' casi: Tuttavia questi casi sono molto rari, e si può dire che generalmente non si pratica: Con il di più che in questa materia si accenna nel Teatro in questo medesimo titolo .



CAPITOLO CINQUANTESIMOTERZO.

Della Dote delle Monache in che consista; e se si possa alterare, o diminuire: ed in quali casi: Con altre cose, che riguardano questa materia.

S O M M A R I O-

- 1 *La Dote nelle Monache è solita; ed ancora necessaria.*
- 2 *Che sia lecita, e non contenga simonia.*
- 3 *Gode tutti li privilegi della Dote vera.*
- 4 *Non si dà vera Dote senza la Professione Monastica.*
- 5 *Quando si possa alterare, ed esigere più, o meno del solito.*
- 6 *Quando si guadagni per il Monastero, o che si debba restituire.*
- 7 *Dell' altre spese, e dell' entrata che si dicono Dote.*
- 8 *Delle Rinunzie.*

C A P. LIII.



I questa Dote delle Monache si è accennato qualche cosa nel Libro sesto della Dote, ed è materia, della quale occorre frequentemente trattare in pratica, essendo non solamente usata, ma necessaria; che però (almeno dentro la nostra Italia) il Monastero, anche volendo, non può ricevere una Monaca senza la Dote ordinaria solita darli da tutte l' altre, nè meno può rimettere qualche parte, per qualche giusta causa delle virtù della Zitella, o perchè fosse del sangue del fondatore, ovvero d' un gran benefattore, o per altra somigliante causa, senza la licenza della Sacra Congregazione.

E sebbene alcuni critici dannano quest' uso delle Doti nelle Monache, stimando che sia una simonia: Nondimeno (conforme di sopra si è accennato ed anche nella suddetta materia Dotale) ciò contiene un equivoco chiaro: attesochè la Dote non si dà per l' ammissione all' Abito Monastico, ovvero alla Professione, in maniera che si possa dire una commutazione di cosa spirituale con la temporale, ma 'è un pagamento degli alimenti, e dell' altre spese, le quali bisognano per la sopportazione de' pesi di questo Matrimonio spirituale: mentre anche nel Matrimonio carnale cadrebbe la stessa ragione, anzi di vantaggio per essere un sacramento.

mento ordinato da Dio, e di ragion divina; che (all' incontro) questo matrimonio spirituale si dice di ragione umana ecclesiastica.

3 Resta dunque oggi fermo, che questo uso delle Doti sia, non solamente lecito, ma necessario, conforme di sopra si è detto: Ed in questa specie di Dote camminano tutte quelle cose, le quali si sono accennate nel suddetto libro sesto, trattando della Dote carnale, così circa li frutti, ovvero l' usure per ragione de' pesi del Matrimonio, come ancora circa gli altri privilegi, e circostanze: E particolarmente, che (conforme la Dote carnale riceve il nome, e l' essenza del Matrimonio, così questa spirituale lo riceve dalla Professione, la quale si dice un Matrimonio spirituale: che 4 però sebbene anche nelli Conservatorj, a somiglianza de' Monasterj si paga la Dote per il medesimo fine, per qualche se ne discorre nel capitolo seguente; nondimeno per non esservi il vero Matrimonio spirituale, non si dice vera Dote, ma un pagamento, il quale si fa per gli alimenti.

5 Questa Dote in ciascun Monastero (secondo le diverse consuetudini) ha la sua tassa uniforme, la quale non si può alterare senza differenza di persone; mentre l' abito ed il vitto, e gli altri trattamenti sono uniformi; che però qualche alterazione, o differenza suol essere accidentale come (per esempio) in qualche vedova, ovvero altrimenti corrotta, la quale suol pagare la Dote duplicata ed alle volte maggiore, o pure in qualche soprannumeraria, ovvero in una terza, o quarta forella, con casi simili: Ed alle volte si ammette minore per li rispetti accennati di sopra, con la licenza però della Sacra Congregazione.

Si deve questa Dote depositare prima che la Zitella sia ammessa all' abito; acciò non seguendo la Professione, si restituisca: 6 Anzi quando anche seguisse, non ancora compito l'anno del Noviziato, ovvero prima dell' età legittima, quell' impropria, ed imperfetta Professione, la quale (secondo l' usanza di alcuni Monasterj) si suole fare dalli Novizj moribondi per consolazione spirituale, si deve tuttavia restituire, ma seguita la Professione si acquista al Monastero: Restando il dubbio, del quale si è discorso di sopra nel capitolo quinto, se questa Dote si debba restituire, o no, nel caso che la Monaca per legittima causa, con licenza de' Superiori fosse trasferita ad un altro Monastero.

7 Oltre la suddetta Dote, la quale si dice ordinaria, che si dà al Monastero, occorrono dell' altre spese, e provvisioni, le quali legalmente vengono sotto il nome di Dote, ed hanno gli stessi privilegi cioè quei mobili, che volgarmente in Roma si dicono l' acconcio, ed in altre Parti si dicono l' arredo, ovvero il corredo, ed alcune spese, le quali (secondo le diverse usanze de' monasterj)

A nasterj) si fanno nel tempo, che si prende l' abito, ed in altre occasioni: Ed ancora è quell' annua, ò mestrua vitalizia entrata, la quale si è accennata nel capitolo antecedente: Però, così in questa entrata, come nell' altre spese suddette, non cammina quella egualità, ed uniformità, la quale si scorge nella Dote ordinaria solita darsi al Monastero, essendovi disformità grande, secondo la diversa qualità delle persone per la nobiltà, o per la ricchezza. **A**

*Di tutto ciò
nelli disc. 11.
e 12. e 117.
della Dote.*

8 E circa le altre robbe, o successioni, cammina nelle Monache quello stesso, che si è detto negli uomini, essendo effetto generale della Professione, e del voto della povertà, senza differenza alcuna del sesso.

B Nelle Monache però più, che negli uomini, sono di maggior frequenza le quistioni nel foro, sopra le rinunzie, delle quali si è discusso nel suo titolo particolare nel libro undecimo, ed ancora si accenna di sotto in questo medesimo libro nelle Annotazioni ad alcuni decreti del Concilio di Trento, dal quale si stabilisce la forma di fare queste rinunzie, o altre disposizioni de' Novizj. **B**

*Nel disc. 11.
delle Rinun-
zie, e nel dis-
40 delle An-
notaz. al
Conc di Trent.*



CAPITOLO CINQUANTESIMOQUARTO.

Delli Conservatorj, ed altre adunanze delle Donne, le quali vivano collegialmente ad uso di Monache: Ed ancora delle Terziarie, o Bizzocche, le quali volgarmente si dicono ancora Monache.

S O M M A R I O.

- 1 Di alcune donne Bizzocche, o Terziarie.
- 2 Delle diverse specie di quelle donne, le quali vivono all' uso delle Monache ancorchè propriamente, ed in effetto, e non siano tali.
- 3 Del Monastero di Torre di specchi in Roma.
- 4 Delle Bizzocche, o Monache di casa; ed a quali Superiori siano soggette.
- 5 Delli Conservatorj, o Case di donne, le quali siano tuttavia nello stato secolare.
- 6 Delli Conservatorj, o Case, nelli quali le donne vivono in istato di Monache.
- 7 La Dote, la quale si dà per questi Conservatorj, non è vera Dote.
- 8 Se queste donne possano essere mandate via; e se uscendo ripetano la Dote.
- 9 Che uscendo si risolva la rinunzia fatta.

C A P. LXIV.



El capitolo quinquagesimosecondo, si è già accennato, che di presente non vi sia più l'uso di quelle Religioni del sesso femminile, le quali ad imitazione del mascolino si governassero ad uso di Repubblica, o di Università, come erano ne' tempi passati: Che però le vere Monache Religiose sono quelle solamente, le quali sotto una perpetua Clausura facciano la solenne Professione in un Monastero formale fondato con li requisiti accennati nello stesso capitolo quinquagesimosecondo.

Continua però tuttavia l'uso di quelle donne, le quali, come per una immagine dell'uso antico, menano una vita casta, e religiosa sotto qualche pio, o religioso Istituto; da Terziarie, o Bizzocche, ovvero Oblate, ancorchè in effetto non siano vere Monache Professe, ma restino nello stato secolare.

Sono queste donne di più specie: Attesocchè: Alcune del suddetto stato vivono nelle proprie case singolarmente, senza collegio, o adunanza, e che propriamente sono quelle, le quali diciamo Monache di casa: Altre vivono dentro li Conservatorj, o Tempj, o altre adunanze, ma conservano il puro stato secolare; sicchè non assumano abito monastico nè facciano promessa, ovvero oblazione alcuna: Come (per esempio) in Roma sono quelle, le quali si dicono le Zitelle Filippine, o veramente le Zitelle disperse, o le mendicanti; cioè che si faccia un' adunanza, ovvero una scuola di putte orfane, e disperse, o che in altra maniera potrebbero correre il pericolo dell'onestà, acciò si custodiscano, e si educino bene in qualche arte, o esercizio, per darle a suo tempo a marito: E la terza specie è di quei Conservatorj, nelli quali si usi la stessa forma, ovvero stile, il quale si usa nelli Monasterj veri, e formali; cioè che le donne assumano un' abito monastico uniforme totalmente contraddistinto dall' abito, che usano le donne secolari, così nelle proprie case, come nelli medesimi veri, e formali Monasterj per quelle secolari, le quali vi stiano per educazione: E facendo il Noviziato per quel tempo, che ricercano gli statuti del luogo, ovvero la consuetudine, facciano in mano della Superiora, o di altra persona una specie di Professione, la quale si suol dire *oblazione*, o *promessa*, col tagliarsi li capelli, e col mutarsi il nome, e col pagare la Dote uniforme al Monastero, e con la contraddistinzione delle Professe dalle Novizie, e di queste dalle Zitelle secolari educande: E con l' altra contraddistinzione delle Monache Cerali, dalle Converse: Ed in somma, in tutto, e per tutto, come gli altri veri Monasterj; osservando ancora esattamente qualche Regola, ovvero Istituto, col salmeggiare in Coro, e con fare tutte l' altre cose, che fanno le Monache: Ma che però non vi sia quella Clausura rigorosa, e perpetua, attiva, e passiva, ovvero interiore, ed esteriore, la quale è connaturale alli veri Monasterj, ed alle Monache Professe, per quel che si è discorso di sopra nel capitolo quinquagesimo secondo: Nè meno quando la fondazione sia moderna, perchè non si sia osservata quella forma, la quale si osserva nelle fondazioni de' Monasterj, ivi parimente accennata.

Appunto come in Roma è l'insigne, ed il famoso Conservatorio, volgarmente chiamato il Monastero di Torre de' spechi, fondato da Santa Francesca Romana, e pieno della primaria, anche magnatizia nobiltà della Città, il quale, come il primo,

mo, ed il più antico di quest' Istituto, si può meritamente dire la norma, e l'esemplare di molti altri simili Conservatorj, o adunanze, o scuole, le quali nell'Italia con qualche frequenza, e particolarmente nelle Città grandi, si sono fondati, ed alla giornata si vanno fondando.

4 Nella prima specie delle Terziarie, ovvero delle Bizzocche, e delle Monache di Casa: Ancorchè con qualche solennità per mano del Superiore Regolare di qualche Ordine (per esempio) di S. Benedetto, o di Sant'Agostino, o di S. Domenico, o di S. Francesco, o del Carmine, o simile, ricevano l'abito, e facciano qualche oblazione, o promessa, come per una specie di Professione: Come ancora esattamente osservino quella Regola, e forse con maggior rigore di quel che facciano le vere Monache nelli Monasterj: Nondimeno resta fuori d'ogni dubbio, che non siano Monache Professe, ne vere Religiose, ma che siano persone meramente secolari, le quali vivano ritiratamente, e religiosamente; che però solamente per le cause indifferenti, così delle persone, come delle robbe, ed ancora per l'esenzione dalli pesi laicali, entrano le questioni accennate nel libro terzo della Giurisdizione, ed anche in questo libro nel titolo dell'Immunità Ecclesiastica, se si possano dire persone ecclesiastiche: E regolarmente (secondo la più probabile opinione) non sono tali, quando non si verificano alcuni requisiti stabiliti nella Bolla di Leone Decimo, li quali (per quel che insegna la pratica) rare volte arrivano a verificarsi: E quando anche si verificano, tuttavia non in tutti li Principati questa specie d'esenzione si pratica, che però pare che si debba deferire all'osservanza.

Sono bensì queste donne soggette alla visita, ed alla giurisdizione del Vescovo, o di altro Ordinario Ecclesiastico Superiore del luogo, in quel che riguarda la maniera del loro vivere, e dell'Istituto che professano; E ciò con molta ragione; attesochè (conforme frequentemente insegna la pratica) vi sono delle donne disonestissime, e malissimo intenzionate, le quali eleggono questa forma di vivere, per godere una certa maggior libertà nella loro disonestà. E quel ch'è peggio, che col manto della pietà, e della divozione facilmente s'introducono in quelle case (alle quali per altro non averebbero l'adito) per sedurre, e corrompere l'onestà delle donzelle, e dell'altre persone nobili, e qualificate, con la disseminazione degli errori, e con l'introduzione degli abusi: Che però questa sorte di donne, viene a patire nello stesso tempo tre soggezioni: Una volontaria, ma elattissima al Superiore Regolare di quell'Istituto, che professano: L'altra al Vescovo, o altro Prelato del luogo: E l'altra nel-

le cause indifferenti , personali , o reali al Magistrato secolare .

5 o Tempj, o Case Pie, nelle quali vivano collegialmente alcune donne, o siano vergini, o corrotte per miglior custodia, ed educazione, però tuttavia in abito, ed in istato secolare: Parimente non cade dubbio alcuno, che non si possano dire Monache, anzi nè meno persone ecclesiastiche, sicchè per quel che riguarda le persone, e loro cause indifferenti, in niente differiscono dall'altre donne, le quali vivano nel secolo: Ma solamente, a rispetto del luogo, ed in quelle cose, le quali riguardano il corpo universale, sogliono cadere delle questioni giurisdizionali tra la podestà ecclesiastica, e la laicale, accennate nella suddetta materia Giurisdizionale nel libro terzo: Però non è materia capace d'una regola certa, e generale praticabile da per tutto, per la diversità delle leggi, e de' stili, onde pare, che si debba camminare con l'osservanza.

Bensì che presupponendo anche nello stesso luogo, e nella comunità la qualità meramente secolare: Tuttavia, quando per legge particolare approvata dalla Sede Apostolica, ovvero per antica consuetudine, in vigore della quale si possa allegare la medesima autorità Apostolica, non entri la limitazione: Certa è la regola stabilita dal Concilio di Trento, che il Vescovo, o altr' Ordinario abbia la giurisdizione, e la podestà in questi luoghi di visitarli, per riconoscere il modo del vivere, per il medesimo fine, ovvero per la medesima ragione accennata di sopra nelle Bizzocche, e nelle Monache di casa; cioè che non s'introducano degli abusi, li quali in progresso di tempo possono essere pregiudiziali alla stessa Religione Cattolica; conforme alle volte la pratica ha insegnato.

7 Qualche maggior difficoltà si scorge nella terza specie di quelle donne, le quali in tutti li segni, come sopra, niente differiscono dall'altre Monache, in quei luoghi, o case che quasi niente differiscano dalli Monasterj formali: Ma parimente è più vero, e più ricevuto, che questi luoghi non siano veri Monasterj, ma semplici Conservatorj, e che le donne non siano vere Monache, ma semplici Oblate, ovvero secolari, le quali menino una vita religiosa, e ben regolata: A somiglianza di quel che di sopra nel Capitolo quadagesimoquinto si è accennato di alcune Congregazioni de' Chierici Secolari, li quali collegialmente vivono ad uso de' Chierici Regolari: Cadendo solamente il dubbio, così a rispetto del luogo, ovvero del corpo universale, come ancora a rispetto delle persone, se vi sia la qualità ecclesiastica, così per l'esenzione dal foro laicale, come
anco.

ancora per l' altre esenzioni dalli paesi secolari: E pare che si debba in ciò camminare con l' osservanza: Camminando maggiormente in questo caso qualche di sopra si è detto circa la visita, e la giurisdizione dell' Ordinario, o altro Superiore Ecclesiastico; cioè che possa riconoscere la forma del vivere alli fini, ovvero agli effetti già accennati. A

7 E sebbene in questi luoghi si usa a somiglianza delle Monache di dare la Dote al Monastero: Nondimeno non è vera Dote mentre non vi è il Matrimonio spirituale, conforme si è accennato nel capitolo antecedente, ed ancora nella materia Dotale.

8 Cadono però in questo genere di donne, e di luoghi rispettivamente due questioni, le quali fin' ora per la propria notizia non è occorso disputare formalmente in contraddittorio: Una se volendo queste donne uscire da quel luogo, e mutare lo stato, possano ripetere qualche abbiano pagato con titolo della Dote: E l' altra, se (conforme è in loro arbitrio, e libertà di mutare stato, e di uscire dal luogo) sia in arbitrio, e libertà delli Superiori, ovvero amministratori del luogo di licenziare quelle persone particolari, che gli paga di mandarle via: Attesochè, sebbene nell' età nostra è occorso che queste donne, ritornando alle case proprie, per ordine della Sacra Congregazione de' Vescovi, e de' Regolari, se gli sia restituito qualche avessero portato seco, e siano svanite le rinunzie fatte per la causa finale di dovere vivere in questo stato conforme si accenna nel Teatro B: Nondimeno ciò è seguito per la dissoluzione totale del luogo, ma non in casi particolari; che però non vi si può stabilire una regola cetta, essendo caso insolito, e non ancora deciso, a nostra cognizione.

Si crede nondimeno, quanto al primo punto, che la decisione dipenda dalle circostanze particolari de' casi, e se assista, o resista l' equità, o pure se entri la ragione di non dover si arricchire con la robba d' altri, considerando il tempo, che la donna sia stata in quel luogo, e la causa delle sua uscita: A somiglianza di quei termini generali, ed indifferenti, con li quali andrebbe decisa la questione sopra il contratto a vita; cioè che si fosse data qualche somma col peso a chi la riceve del Mantenimento, secondo il caso deplorabile, il quale occorse al virtuosissimo, ed ingegnossimo Pico della Mirandola.

E quanto al secondo: Sebbene le regole giuridiche, e generali, per la ragione de' correlativi, portano la reciproca libertà: Pare nondimeno, che vi si possano adattare quegli stessi termini, e considerazioni, che nel libro duodecimo nel titolo delli Beneficj, ed anche de' Canonici, e del Capitolo si hanno in proposito delle Cappellanie manuali, quando il mandare via quella donna dal luogo.

A

Nel disc. 48.
nell. 3. della Giurisdizione, nel disc. 50. di questo tit. nel disc. 66. nel suppl.

B

Nel disc. 17.
nel titol. delle Rinunzie nel libro 11.

go potesse cagionare grave pregiudizio nella fama, e nella riputazione, ovvero che ne possa seguire altro inconveniente, sicchè vi entri l' officio, ovvero l' arbitrio del Giudice nel moderare questa libertà, quando non vi fosse giusto motivo, ma che si facesse per emulazione, o per capriccio; che però il tutto pare che dipenda dalle circostanze de' casi particolari.

C
In questo stesso
titolo de'
Regolari e nel
Misc. Eccl. e
nelle Annot.
al Conc. di
Trent.

Queste cose dunque possono bastare a non professori per avere qualche notizia di questa materia de' Regolari dell'uno, e l' altro sesso, nelle materie più praticabili: E per le meno praticabili si potrà ricorrere a Professori, ed a qualche se ne accenna nel Teatro. **C**



I L
DOTTOR
VOLGARE,

LIBRO DECIMOQUARTO

P A R T E S E C O N D A -

Del Matrimonio , de' Sponsali ,
e del Divorzio.

DOCTOR
V. C. GARR.

WOODS HOLLOW

NEW YORK

Published by the
Author

I N D I C E

DEGLI ARGOMENTI DE' CAPITOLI DI QUESTA PARTE SECONDA.

CAPITOLO PRIMO.

DI alcune generalità sopra la materia; e di che cosa nel presente titolo si tratti.

C A P. II.

Degli Sponsali de futuro.

C A P. III.

Della forma, con la quale in oggi per il Concilio di Trento dove questo sia accettato, si debba celebrare il Matrimonio; acciò si debba dire valido, sicchè si possa dire, che si sia celebrato in faccia della Chiesa.

C A P. IV.

Del requisito del consenso libero, così per la ragione comune, come per quella del Concilio di Trento; sicchè il suo difetto cagioni l'annullazione del Matrimonio: Con il di più che riguarda la materia di questa libertà.

C A P. V.

Della stessa materia della libertà del Matrimonio tra il Rattore e la Rapita; ed in che cosa il Concilio di Trento abbia innovato la disposizione de' Canoni.

C A P. VI.

Degli Impedimenti, che da Sacri Canonì, e da Concilj si danno nel Matrimonio.

C A P. VII.

Quando, e per qual causa il Matrimonio, il quale siasi validamente, e solennemente contratto, si possa sciogliere totalmente con l'autorità del Papa, rimettendo i contraenti nel loro primiero stato libero.

C A P. VIII.

Del Divorzio proprio: Ed anche dell'improprio; cioè della separazione del Toro.

C A P. IX.

Della Forma de Giudizj la quale si deve tenere in queste cause del Divorzio proprio, ovvero improprio: Ed anche delle cause sopra la nullità del Matrimonio: E dello stato, nel quale (durante la lite) debbano vivere i contraenti.

C A P. X.

Di diverse altre cose, le quali cadono in questa materia Matrimoniale: E particolarmente circa il Matrimonio degli Ebrei, e degli altri Infedeli.



CAPITOLO PRIMO.

Di alcune generalità sopra la materia, e di che cosa nel presente titolo si tratti.

S O M M A R I O.

- 1 Delle questioni dogmatiche nella materia.
- 2 Di quelle del foro interno.
- 3 Delle altre dell' esterno.
- 4 Di quali si tratti in questo luogo, e di quali nò.
- 5 Di che cosa strettamente quì si tratti.
- 6 Avvertimento per il modo di deferire alle autorità.
- 7 Della ragione della differenza tra gli scrittori Forensi, ed i Morali, ovvero i Scolastici.
- 8 A quali si debba più tosto deferire.
- 9 Del vocabolo Sponsali e delle sue diverse specie.
- 10 Delle diverse distinzioni, o specie del Matrimonio.

C A P. I.



RE parti, ovvero tre ispezioni cadono sotto la presente materia Matrimoniale, la quale perciò, da tempo moderno, doppo la celebrazione del Concilio di Trento, ha molto risvegliato le penne de' Chiostri, ed è forse la più diffusamente trattata di tutte l' altre materie Canoniche, ovvero Ecclesiastiche, con copiosi volumi: Una dogmatica, così sopra la sua origine, ovvero introduzione; e se veramente in quella forma, che di presente l' abbiamo nel Testamento Nuovo, con l' unicità la quale escluda la pluralità di più mogli, e di più mariti, seguisse per mano di Dio nel Paradiso terrestre tra li primi nostri progenitori, Adamo, ed Eva, sicchè, sia di ragione Divina del Vecchio Testamento: O pure che nasca dal Testamento Nuovo, con l' introduzione de' sacramenti, stante alcuni esempj della pluralità delle mogli nel Vecchio Testamento: E se questo sia veramente Sacramento istituito da Cristo; e quale sia la sua materia, e la sua forma, con altre simili questioni, molte delle quali furono tanto disputate nell' accennato Concilio di Trento, dal quale alcune ne furono decise.

L' altra

L'altra parte è quella, la quale riguarda il foro interno solamente, così circa la validità, o l'invalidità del Matrimonio, per gli impedimenti occulti, o veramente per gli occulti difetti del consenso; onde di essi la Chiesa, ovvero il foro esterno non possa giudicare, perchè ne manchino le prove, senza le quali il foro esterno non giudica.

E la terza è quella, la quale riguarda il foro esterno giudiziale, così circa la validità, o invalidità, come ancora circa la dissoluzione, o separazione, ed ancora sopra gli effetti, o le conseguenze, che ne risultano.

Delle prime due parti quivi non si tratta, per essere incongrue all'Opera presente, come ordinata solamente per qualche istruzione de' non professori nelle cose del foro esterno giudiziale: Ed ancora perchè a queste parti si addattano quelle ragioni, le quali nel principio del Proemio si sono accennate per la prova, che non convenga mettere alcune cose in bocca de' volgari, e trattarle nella lingua materna: Che però con molta facilità il curioso in esse si potrà soddisfare appresso tanti Scrittori, li quali in così gran frequenza copiosamente trattano della materia.

L'ultima parte forense porta ancora seco grandissime digressioni, con le quali si possono abbracciare quasi tutte le materie giuridiche per gli effetti, li quali dal Matrimonio risultano, o veramente per li suoi annessi, o dipendenti: Conforme particolarmente sono: La materia della Dote, e de' Lucri Dotali, e dei frutti, ovvero delle Usure della Dote: Li pesi del Matrimonio: La Legittimazione dei figli: La Patria Potestà, ed altre cose simili, le quali hanno dipendenza, o connessione con la presente materia Matrimoniale.

Ma perchè delle suddette cose si tratta ne' suoi luoghi, e sotto le sue materie particolari non conviene diripeterle: Ed ancora perchè sarebbe troppo noiosa digressione da cagionare qualche confusione il diffondervisi. Però nel presente titolo (con la solita protesta di accennare il tutto in una semplice forma discorsiva, senza fermare cos'alcuna, ma di lasciare in ogni cosa l'intero suo luogo alla verità) quivi si discorre solamente di quel che puramente riguarda la materia Matrimoniale per il foro esterno pratico nelle cose più contingibili, e frequenti.

L'accennata distinzione delle tre parti, o ispezioni, le quali cadano nella materia, e particolarmente della seconda del foro interno, contraddistinto dall'esterno, è degna di particolare riflessione, all'effetto della buona intelligenza delle dottrine, e delle autorità delli Morali, e per non inciampare negli equivoci: Attesochè lo scopo principale (con molta ragione) de' suddetti Scrittori consiste prin-

principalmente nel regolare il foro interno, del quale, e non dell'esterno sono professori: E per conseguenza si deve riflettere, che non tutte quelle cose, le quali si adattano ad un foro, sono congrue per l'altro.

7 La ragione della differenza si è più volte accennata in diversi luoghi, e particolarmente nella materia delle Usure, e de' Cambj: Cioè che del foro interno sia il Giudice Iddio, il quale vede l'interno de' nostri cuori, e delle nostre menti; che però si cammina con alcune istantanee operazioni dell'intelletto, e con certe metafisiche, ed ideali distinzioni, le quali appresso la Divina Sapienza sono chiare, ma per la nostra umana capacità non sono abili a mettersi in pratica: Che (all'incontro) del foro esterno sono gli uomini, li quali non giudicano, nè possono giudicare se non di quello, che vedono sufficientemente giustificato negli atti, con li termini giuridici: E per conseguenza manifesto resta l'errore di coloro, li quali confondono quelle autorità, le quali riferiscano il primo caso, con quelle del secondo.

8 Che però nelle questioni forensi, e pratiche, ovvero giudiziali, le quali cadono in questa materia si deve piuttosto deferire alli Canonisti Forensi, cioè pratici del Foro, e delle materie nelli Tribunali Grandi, sicchè nè anche sono al proposito i Canonisti Scolastici, o veramente i puri teorici, e molto meno i semplici collettori, o tra scrittori, de' quali maggiormente il Mondo abbonda. A

9 Giuridicamente, così il Matrimonio, come ancora il contratto suo preparatorio, si esplicano col vocabolo de' *Sponsali*: Cioè che a quel contratto preparatorio, il quale si suol fare, come promessa del futuro Matrimonio, conviene il vocabolo de' *Sponsali de futuro*, ed allo stesso Matrimonio conviene quello de' *Sponsali di presente*: Però nell'uso comune di parlare, sotto il nome de' *Sponsali* si esplica il prim'atto di quelli de futuro, e l'atto secondo si esplica col nome, o vocabolo del Matrimonio.

Questo stesso nome però, o vocabolo del Matrimonio si divide in più specie, o termini, per i diversi effetti: Altro è il Matrimonio Consumato, perchè sia seguita la copula carnale tra li contraenti, doppio contratto; non avendosi in considerazione quella, la quale fosse seguita prima: Ed altro è il Matrimonio Rato, cioè che sia già fatto, ma che non sia seguita la copula.

Come ancora: Altro è il Matrimonio Vero: Ed altro è il Putativo, ch'è quello, il quale in effetto non sia vero, ne legittimo; ma che si sia creduto tale: Finalmente altro è il Matrimonio Pubblico; Ed altro è il Clandestino seguito senza osservare la forma stabilita dal Concilio di Trento, conforme in tutto il discorso si vedrà.

A
Nel disc. 2. di
questo titolo,
ed in altri se-
guenti può vol-
te

CAPITOLO SECONDO.

Delli Sponsali de futuro.

S O M M A R I O.

- 1 Li Sponsali de futuro non contengono Sacramento, ma un contratto.
- 2 Questo contratto produce l'azione forzare a fare il Matrimonio, quando non vi sia causa legittima.
- 3 Ma non con la forza precisa.
- 4 Quando entri la causa legittima.
- 5 Se facendosi invalidamente, e sopraggiungendo la dispensa, vi bisogna il nuovo consenso.
- 6 Quando sia luogo alla penitenza.
- 7 Dell'ipoteca dotale quando cominci.
- 8 Degli Sponsali tra gli assenti; e della repromissione.
- 9 Dell'età, nella quale si possono fare.
- 10 Che sorte d'impedimento cagionino.

C A P. II.

I Li Sponsali de futuro non contengono spiritualità alcuna, nè sopra di essi il Concilio di Trento ha disposto cosa alcuna notabile; attesochè in effetto contengono un semplice contratto privato tra le Parti, senza la mistura del Sacramento, o di quella spiritualità, la quale si considera nel Matrimonio, ancorchè siano sufficienti, perchè il medesimo Giudice Ecclesiastico, anche con Censure, e con altri rimedj possa costringere le Parti all'osservanza, ed a fare il Matrimonio, del quale ad esso spetta di conoscere, come materia Ecclesiastica, ovvero Spirituale.

Questo contratto, per ordinario, si suol fare tra le Parti con li capitoli matrimoniali sopra la dote, la quale si costituisce, e si mette fra gl'altri patti, come preparatorj del futuro Matrimonio: E quando il contratto sia perfetto, sicchè non sia impugnabile per qualche difetto naturale del consenso, il quale risulti per ragione dell'età, o della libertà, o della sincerità, in tal caso obbliga le Parti all'osservanza, e a dover contrarre il Matrimonio di presente: A segno che (conforme si è detto) ad istanza d'unode' contraenti, possa l'altro esser sforzato con gravatorie personali, o reali, in

in quella maniera che generalmente dalla legge si dispone poterfi dare le gravatorie per l' adempimento di un fatto personale: E quando non si stmino sufficienti le molestie nella persona, o nelle robbe, e che così ricerchino le circostanze del fatto, si può ancora venire al più rigoroso rimedio delle Censure. A

A

*Nel detto on-
pitolo 8. di
questo titolo.*

Bensì, che quando si continuasse nella volontà di non fare il Matrimonio, sicchè li rimedj non riescano operativi; in tal caso non si deve venire alla forza precisa, non lodando i Canonj li Matrimonj precisamente forzosi, ma solamente lodando la suddetta forza morale fino a un certo segno; e però bisognerà, che l' altra Parte si abbia pazienza, potendole forse restare qualche azione alli danni, ed agl'interessi per l'inosservanza; il che molto di raro, e quasi mai si vede ridurre alla pratica. B

B

*Nel detto luo-
go.*

Cammina tutto ciò circa il poter essere sforzato all' osservanza de' Sponsali, quando non vi sopravenga qualche giusta causa: Come (per esempio) sono la mutazione notabile dello stato nell'uno, o nell'altro sposo: O veramente l'inimicizie: O qualche deformità: O pure un giusto timore dello sdegno del padre, o di altri parenti, senza il consenso de' quali i Sponsali si siano fatti, da cagionare l'esheredazione, o altro danno notabile, con altre cause simili, secondo le circostanze del fatto. C

C

Come sopra.

Come ancora quando gli Sponsali si fossero fatti in tempo inabile, in maniera che in quel tempo non si fosse potuto fare il Matrimonio per qualche impedimento canonico: Come (per esempio) tra parenti dentro il quarto grado, e che dipoi si ottenesse la dispensa Apostolica: Attesocchè sebbene corre non piccola questione tra li Canonisti, e li Teologi (tra i quali bene spesso si pratica in questa materia Matrimoniale la diversità delle opinioni) se la dispensa sani il contratto da principio, e come si dice nella radice, sicchè non vi sia di bisogno di nuovo consenso, anche in questi Sponsali de futuro, ed in ragion di contratto: Nondimeno (per quel che s'appartiene al foro esterno pratico) è più ricevuta l'opinione, che tal consenso vi sia necessario, come un contratto, il quale si faccia di nuovo in tempo abile senza far conto del primo, come fatto in tempo inabile. D

D

*Nel detto disp.
8. e nel disc.
28. e seguen-
ti della Do-
te.*

E

*Nel disc 61.
della Dona-
zion nel Sup-
mento e nel
disc 31. e de
Feudi.*

Quindi segue, che ciascuna delle Parti può pentirsi a suo arbitrio anche senza causa, nella maniera che sotto la materia Feudale, ed altrove si è accennato di quella libertà di pentirsi, la quale si dà nelli contratti, che si facciano sopra i Feudi, ovvero sopra le altre cose proibite senza l'assenso d'un'altro. E

E sebbene di sopra nella materia Dotale, trattando dell' articolo, se l'ipoteca nel concorso de' creditori si debba regolare dal tempo di questi

questi Sponsali, che volgarmente diciamo *capitoli matrimoniali*, ovvero da quello del Matrimonio, e si concluda più comunemente per il primo tempo de' Sponsali, anche quando vi sia il suddetto impedimento, il quale si sia tolto dipoi con la dispensa, per la ragione, che vengono stimati necessarj, ed obligatorj:

F Nondimeno questa si dice una necessità di convenienza, la quale al suddetto effetto viene stimata sufficiente, ma non tale, che a questo effetto porti tal obbligazione, che produca l'azione suddetta. F

*Nelli detti dis-
se. 78. e seguen-
ti della Dote.*

8 Circa la validità di questi Sponsali de futuro, quando da essi nasca il suddett'obbligo del Matrimonio si suol disputare, presupposta la capacità de' contraenti ad obbligarsi (mentre senza quella, in caso d'incapacità per difetto di consenso perfetto, cessa la questione nella radice) quando il contratto sia fatto tra' assenti, conforme suol frequentemente occorrere ne' giovani, i quali amreggiano le Zitelle, promettendo loro con polizze, ovvero con biglietti amorosi di volerle pigliare per moglie: Se essendosi questa promessa accettata dalla donna, ritenendo appresso di se la polizza, ovvero il biglietto, o pure dichiarandosene con altre persone, tuttavia per la perfezione del contratto vi sia necessaria la repromissione dell'uomo, doppo che abbia avuto la notizia dell'accettazione della donna: Ed in ciò si scorge qualche varietà d'opinioni: Attesochè alcuni indifferentemente credono, che vi sia necessaria: Ed altri distinguono se la promessa sia gratuita, ovvero corrispettiva, camminando con la distinzione generale accennata nella materia delle Donazioni, le quali si fanno agli assenti, tra la lucrativa, e l'onerosa, o corrispettiva.

G Si crede però più probabile la prima opinione; cioè che indifferentemente la repromissione sia necessaria, importando il Matrimonio sempre una causa onerosa, e corrispettiva, anche quando non vi sia corrispettività di dote, o di altro interesse profano, per gli obblighi inestimabili, che quello porta seco, eccedenti veramente ogni interesse borale: Che però la distinzione, la quale si fa negli altri contratti, non è applicabile a questa materia, e si crede chiaro l'equivoco di camminare con li termini generali delle donazioni, e delle robbe indifferenti. G

*Nel detto di-
se. 79.*

9 Sopra l'età necessaria per far questi Sponsali, la legge non ha introdotto quella necessità, che ha introdotto nel Matrimonio; cioè della pubertà, mentre si possono fare anche tra coloro, li quali siano in età pupillare sopra l'infantile, che è quella di mezzo, sopra l'anno settimo, fino al decimoquarto compiuto negli uomini, ed il duodecimo nelle donne, trattando per essi il loro Maggiori: Ma però questi Sponsali contengono sotto di se un'implicita con-

condizione di dover esser obligatorj, quando i contraenti dopo esser arrivati all'età della discrezione, la quale sia capace dell'obbligo naturale, lo ratifichino, sicchè non concorrendovi la ratificazione, non ne risulterà l'effetto suddetto obligatorio: Tuttavia giova molto, che si possano fare, acciò sortendo il Matrimonio, ne risultino alcuni effetti, e particolarmente l'accennato di sopra del tempo dell'antiorità della dote per il beneficio della retrotrazione; però ciò non riguarda la presente materia del Matrimonio.

10 Appresso gli antichi Canonisti, e Teologi, prima del Concilio Tridentino, correva una questione con qualche varietà d'opinioni al solito, se questi Sponsali de futuro cagionassero quell'impedimento, il quale si dice della *pubblica onestà*, onde fosse impedimento dirimente, e fino a qual grado si stendesse: Ma oggidì per lo suddetto Concilio, e più chiaramente per il Moto proprio di Pio Quinto è stata tolta questa difficoltà, essendosi determinato, che non passi il primo grado, conforme in occasione di casi seguiti si accenna nel Teatro. H

H
Nel detto disc.
7.



CAPITOLO TERZO.

Della forma, con la quale in oggi per il Concilio di Trento, dove questo sia accettato, si debba celebrare il Matrimonio, acciò si possa dir valido; sicchè si possa dire, che si sia celebrato in faccia della Chiesa.

S O M M A R I O.

- 1 Che prima del Concilio di Trento la materia fosse intricata; e della ragione.
- 2 Della nuova legge fatta dal detto Concilio; e della sua operazione.
- 3 Degli effetti di non osservare questa legge nuova.
- 4 Quale sia la forma di questa nuova legge.
- 5 Se l'Arciprete della Cattedrale possa intervenire al Matrimonio.
- 6 Delle denuncie, ed altre solennità.
- 7 Delle diligenze per la Poligamia.
- 8 Ma queste cose non importano forma.
- 9 Se sia necessario il consenso del Parroco, e de' testimonj.
- 10 Quando si dica il proprio Parroco legittimo a questo effetto.
- 11 Del nuovo domicilio contratto in fraude.
- 12 Del Matrimonio avanti un Delegato dal Parroco, o dall' Ordinario; quando vaglia la delegazione.
- 13 Del vicario, o adiutore generale del Parroco.
- 14 Se possa il Parroco nuovo prima di pigliar il possesso.
- 15 Del Matrimonio tra assenti in che forma si possa fare per procuratore, o per lettere.

C A P. III.



Rima del Concilio di Trento, ed anche di presente in quei luoghi, ne quali il suddetto Concilio non sia in uso, sicchè si debba camminare con i solitermini della ragione canonica, questa materia si potea dire molto intricata; se; e quando si possa dire perfettamente contratto il Matrimonio; attesocchè non si trova da' Canonisti stabilita una forma certa, onde bastano quelle prove naturali, le quali generalmente si stimano sufficienti in ogni prova, e per conseguenza si ammetta la prova presunta, con argomenti, presunzioni, e congetture; per il che i scrittori usano il termine del Ma.

Matrimonio presunto: Ma perchè frequentemente seguivano li Matrimonj clandestini, da quali nascevano molti inconvenienti, e particolarmente quello della facilità nel commettere la Poligamia; cioè che una stessa persona pigliasse più mogli, o più mariti, per la qual cosa si sentivano tante questioni sopra la validità più d'uno, che dell'altro Matrimonio, e sopra la legittimità della prole, con altri inconvenienti, che nasceano da i Matrimonj clandestini.

Quindi lodevolmente seguì, che il Concilio suddetto, per tagliare la radice di questi disordini, stabilisse sopra il modo di contrarre il Matrimonio, ovvero sopra il modo della sua prova una certa forma precisa, la quale (secondo la più probabile, e la più ricevuta opinione) non ammette supplezione equipollente, col decreto annullativo; che però facendosi altrimenti, de fatto si debba stimare invalido, e per non fatto in ragione di Matrimonio, dovendosi considerare solamente in ragione di contratto, come Sponsali de futuro, de quali si è discorso nel capitolo antecedente, sicchè siano abili per produrre la già accennata azione di sforzare l'altro contraente a dover fare il Matrimonio: Ma quando questo ostinatamente non voglia farlo, in maniera che non giovino i rimedj già accennati, ovvero che in questo mentre si contraesse un'altro Matrimonio validamente, secondo questa nuova forma, in tal caso quegli, che averà fatto il Matrimonio invalidamente dovrà aver pazienza, mentre gli Sponsali de futuro cagionano bene la suddetta azione di sforzare il contraente a fare il Matrimonio, quando sia in stato abile, e per conseguenza cagionano ancora quell'impedimento, il quale si dice impediente solamente, ma non l'altro, il quale si dice dirimente, secondo la distinzione di questi impedimenti impedienti, e dirimenti, della quale di sotto si tratta.

E per conseguenza, se il primo Matrimonio invalido si fosse consumato, e ne fossero nati figli, in istretto rigore questi si diranno illegittimi, come procreati, piuttosto in istato di concubinato, che di Matrimonio: Tuttavia dovranno essere stimati legittimi a tutti gli effetti, quando in tutti due i contraenti non vi sia una mala fede positiva, sicchè si possa dire un Matrimonio putativo di buona fede, bastando che la buona fede si verifichi in uno de' due, cioè nel padre, o nella madre, per il favore de' figli innocenti. A

La forma dunque nuovamente introdotta dal Concilio consiste, che il Matrimonio si debba fare pubblicamente in faccia della Chiesa: E ciò si dice seguire, quando sia celebrato nella presenza del parroco proprio di uno delli due contraenti, o sia dell'uomo, o

A
Nel disc. 122.
della Dore.

sia della donna, e di due testimonj: Overo con lo stesso intervento di due testimonj in presenza del Vescovo, overo del suo Vicario Generale, o pure d'un altro Prete con la licenza, e la facoltà datagli, o dal Parroco di uno delli due contraenti, overo dal Vescovo, o altro Ordinario del luogo, o dal suo Vicario Generale.

5 E sebbene alcuni hanno creduto, che avesse ancora tale facoltà l'Arciprete della Cattedrale, quasi che fosse un parroco universale, e maggiore di tutta la Diocesi, nella maniera che viene stimato il Vescovo, overo il suo Vicario Generale: Nondimeno questa opinione, per non avere fondamento alcuno probabile, oggidì è totalmente riprovata, per la ragione accennata nella materia delle Preeminenze, ed altrove; cioè, che di presente non sono più in uso quegli Arcipreti, de' quali parlano i Canon, ch'erano Vicarj Generali del Vescovo nelle cose spirituali. B

B
Nel disc. 20.
delle Preemi-
nenze.

6 Per lo stesso fine della pubblicità ordina il medesimo Concilio divers'altre cose; cioè che prima di venire al Matrimonio, se ne debbano fare tre denuncie in tre diversi giorni festivi, mentre si celebra la messa solenne, o parrocchiale, nella parrocchia dell'uno, o l'altro: Concedendo però facoltà all'Ordinario di potervi per qualche giusta causa dispensare: Ed ancora ordinando a quel parroco, il qual celebra il Matrimonio, a doverlo scrivere in un libro tenuto a questo effetto, acciò apparisca sempre della verità, e possa ciascuno a suo modo certificarsene.

7 Come ancora, per ovviare quanto sia possibile alla Poligamia, per alcuni Decreti del Santo Ufficio si ordina, che debba precedere l'informazione sopra lo stato libero de' contraenti, secondo la forma ne' medesimi Decreti stabilita: Però queste cose sono ordinate al parroco, che le debba adempire; ma, non adempendosi, 8 non pregiudicano alla validità del Matrimonio; mentre non riguardano la forma.

9 Non è necessario però il consenso del parroco, e de' testimonj; che però se li contraenti all'improvviso compariscano avanti il parroco, ed i testimonj, dicendo di contrarre il Matrimonio: O pure che fosse con inganno chiamato il parroco sotto un' altro pretesto, o che non volendovi intervenire, fosse costretto per forza, anzi che espressamente contradicesse, o che fuggisse, o pure, che si turasse l'orecchie per non sentire, tuttavia la forma s'intende adempita, purchè naturalmente possano il parroco, e li testimonj intendere quel che si sia fatto, sicchè non si faccia nel tempo che dormissero, o che in altra maniera cessi la potenza del senso. C

C
Nelli disc. 2.
e 6.

Le maggiori difficoltà dunque, le quali cadono in questa materia,

ria, riguardano il punto, e quando si dica il parroco proprio, o no; cioè che uno de' contraenti abbia in quella parrocchia tal-
 10 mente contratto il domicilio; ovvero se, avendolo contratto, lo ritenga, in maniera che si possa dire vero domiciliario, e suddito di quel parroco.

Attesochè si scorge una gran differenza tra le ragioni parrocchiali per l'amministrazione degli altri Sacramenti, e divini officj, e per questo effetto del Matrimonio, mentre per gli altri basta, che si viva, o che si dimori dentro li confini della parrocchia, ancorchè accidentalmente, e senza il domicilio formale: Ma ciò non basta per questo effetto: Che però se si viva dentro li confini della parrocchia per causa di stare in villa a recreazione, ovvero per raccogliere li frutti, o per mutar'aria, o pure di passaggio, o per altro accidente, in tal caso si dirà suddito di quella parrocchia per ragione degli altri Sacramenti, o per quella della sepoltura; conforme s'è accennato nella materia delle Parrocchie di coloro, li quali muojano negli Ospedali, ma non basterà per il Matrimonio.

Questo punto dunque; quando cioè sia contratto, o no il domicilio, sicchè basti a questo effetto, non è abile a ricevere una regola certa, e generale applicabile ad ogni caso, per esser più di fatto, che di legge, da decidersi secondo le circostanze particolari di ciascun caso: Che però si stima chiaro errore il volervi camminare con le generalità, ovvero con le decisioni degl'altri casi particolari: Onde nelle occorrenze si dovrà ricorrere a' professori, ed a quel che in occasione di casi seguiti, se ne discorre nel Teatro: Non già che quello, che si sia deciso ne' casi ivi accennati, si debba attendere per una regola generale applicabile ad ogn'altro, ma per pigliarne un lume, ovvero una scorta da regolarli a somiglianza, potendosi verificare, che in un caso la dimora nella parrocchia per pochissimo tempo sia sufficiente, e che
 in un'altro non basti quella di un tempo considerabile. D

Quello, che sopra ciò anticamente era in molta questione, ma oggi pare sia già stabilito, consiste nel punto della fraude; cioè, se volendo una persona contrarre il Matrimonio con un'altra forse ineguale, e temendo di essere impedito da' suoi Maggiori, o da' parenti, quando seguisse nella parrocchia propria, procurasse affettatamente, ed a questo fine solamente di mutare il domicilio, con andare ad abitare in un'altra parrocchia; Attesochè sebbene si può dire, che ciò si sia fatto in fraude: Tuttavia essendo questa fraude indirizzata alla libertà del Matrimonio, non deve pregiudicare alla sua validità, quando vi siano argomenti sufficienti, sicche si sia contratto il domicilio in quella parro-

D
 Nel disc. 4.

E
Nel detto dif

chia per lo suddetto fine, conforme più distintamente di discorre nel Teatro. E

- 12 Quando poi il caso porti, che il Matrimonio segua avanti di colui, del quale non si dubiti, che non sia il proprio parroco, e che per se stesso abbia tal facoltà, ma che si pretenda, che gli sia stata comunicata la facoltà dall' Ordinario, ovvero dal parroco proprio: Allora cadono i dubj sopra l' invalidità di questa delegazione, come seguita per errore, ovvero con falso presuppuesto, alterando il nome, o il cognome, sicchè il delegante non abbia avuto in animo di far la delegazione per quelle persone, ma per altro, e sopra di ciò si scorge la solita varietà delle opinioni tra li Canonisti, e li Teologi; conforme in occasione de' casi seguiti si v' à discorrendo nel Teatro: Che però non è materia, nella quale si possa facilmente dare una regola certa, e generale per tutti i casi; attesocchè ogni piccola circostanza di fatto produce una notabile alterazione, o diversità, onde nelle occorrenze si dovrà ricorrere a' professori, ed a quel, che se ne discorre nel Teatro per pigliarne qualche lume. F

F
Nel disc.
e 4.

- 13 Viene però sotto il nome del parroco anche quel suo Vicario, il quale sia generalmente deputato all'esercizio della cura, ed all'amministrazione de' Sacramenti. G

G
Nel disc. 6.

- 14 E se uno fosse provisto della parrocchia perfettamente, e puramente, ma non avesse ancora preso il possesso, nel quale non fosse contradizione alcuna, tuttavia sarà sufficiente. H

H
Nel Supple-
mento.

- 15 Tra gli assenti si può contrarre il Matrimonio in due maniere; una, cioè per procuratori, li quali avanti il parroco, e li testimoni in nome de' loro principali facciano la solennità, in quella maniera che la farebbero i principali presenti, o pure tra uno de' principali contraenti, ed il procuratore dell'altro: Purchè però in quel punto in mandato di procura dato dall'assente non sia stato revocato; attesocchè questa sorte di mandato è sempre revocabile, ancorchè fosse concepito per via di mandato irrevocabile, con l'obbligo espresso anche giurato di non poterlo revocare.

Bensicchè, quantunque la teorica a discorrerla in astratto sia vera, cioè che il Matrimonio si possa contrarre tra gli assenti per procuratori, o nunzi, secondo l'esempio, il quale si dà comunemente per gli scrittori, del Matrimonio, che contrasse il Patriarca Abramo in nome di Isach suo figliolo: Nondimeno vi si deve camminare con molta circospezione; che però si crede chiaro errore il camminarvi con le sole generalità senza distinguere i casi, e le loro circostanze: Cioè se il mandato sia solenne, e pubblico, sicchè convenga alla qualità delle persone; o pure (all'incontro) se sia occulto, e fatto per fraudare la pubblica città.

cità desiderata dal Concilio, per ovviare agl'inconvenienti, li quali nascano dalli Matrimonj clandestini: Attesochè in questi occulti mandati di procura, e con le occulte revocazioni de' medesimi, le quali si tengono alla mano per valersene secondo l'opportunità, può stare in arbitrio delle Parti fare, e disfare i Matrimonj a loro volere, onde questa prudente legge conciliare, la quale fu fatta con tanta maturità, riuscirebbe di poco profitto.

E lo stesso si deve dire di quell'altra forma di contare il Matrimonio per lettere, e per biglietti; Cioè che si deve principalmente badare al fine, per il quale la legge sia fatta, ed alla sua ragione, e non si deve camminare con la sola lettera, o formalità delle parole; conforme più distintamente sopra questa forma di contrarre i Matrimonj tra gli assenti si va discorrendo nel Teatro; essendo in tutte le materie questo il maggior disordine, il quale si scorga nell'una, e nell'altra legge, Civile, e Canonica, ed anche nella materia morale di camminare con le formalità, e con proposizioni generali in astratto, ovvero con la lettera della legge, e di non riflettere alla sua ragione, ovvero al suo fine, ed all'effetto, per il quale la legge si sia fatta. I

I
Nel Supple-
mento.



CAPITOLO QUARTO.

Del requisito del consenso libero, così per la ragione comune , come per quella del Concilio di Trento ; ficchè il suo difetto cagioni l' annullazione del Matrimonio ; Con il di più , che riguarda la materia di questa libertà.

S O M M A R I O.

- 1 *La nullità del consenso non libero nasce dalla legge naturale.*
- 2 *Qual rimore, o forza si ricerchi.*
- 3 *Del modo col quale in ciò si debba procedere.*
- 4 *Del caso, che l' uomo sia ritrovato nell' atto disonesto con la donna.*
- 5 *Se questo caso si dia nella donna ; e quando.*
- 6 *Sopravenendo il consenso, non si ricerca nuova forma.*
- 7 *Vi bisogna che la nullità nasca dall' impedimento canonico.*
- 8 *Quando s'intenda sopravvenuto il consenso libero.*
- 9 *Delle nuove provisioni del Concilio di Trento sopra la libertà del Matrimonio.*
- 10 *Come vadano intese queste provisioni ; con le distinzioni de' casi.*
- 11 *Delle disposizioni private sopra questa libertà ; con la distinzione del modo, e della condizione.*
- 12 *Delle ragioni di differenza tra il modo, e la condizione.*
- 13 *Se ; e quando per la contravvenzione sia necessaria la colpa positiva.*
- 14 *Si dice pena quando il danno sia nelle robbe proprie.*
- 15 *Della distinzione tra il padre, e gl' estranei.*
- 16 *Quando vaglia la disposizione modale, o penale.*
- 17 *Se la pena si applichi a favore di colui, col quale si dovea fare il Matrimonio.*
- 18 *Delle leggi, o provisioni laicali particolari sopra questa materia.*
- 19 *Delle stesse leggi, o provisioni generali.*
- 20 *Delle ragioni da sostenere queste leggi.*
- 21 *Delle leggi, che proibiscono alli figli di non fare il Matrimonio senza consenso del padre, o altre simili, le quali riguardano questa libertà.*

C A P. IV.



Questo requisito della libertà del consenso, per la validità del Matrimonio, non nasce solamente dalla legge positiva de' Canonj, o de' Concilj, ma dalla Legge Divina, o di Natura: Imperciocchè tra tutti li contraenti, quando non vi sia quella libertà, per di cui difetto l'atto possa dirsi forzoso, ed in conseguenza mancante del necessario consenso, il contratto non può esser valido, e perfetto; ancorchè sia in materie profane, ed indifferenti: Molto più ciò vale nella presente del Matrimonio, il quale portando un obbligo spirituale, e temporale così grande, ed indissolubile per tutto il tempo della vita, richiede un consenso legittimo, e perfetto: Che però quanto dalla legge positiva sopra ciò si dispone, riguarda piuttosto la miglior osservanza, ovvero la maggior dichiarazione di quel che porta la Legge Divina, e Naturale.

- ² Si ricerca dunque nell'i contraenti un consenso libero, sicchè il Matrimonio sia seguito per forza, e contro sua voglia per via di violenza, ovvero di concussione, o di minacce: Quando però si possa dire che ne risulti quel timore, il quale da' Canonisti, e da' Teologi si dice che cada in un uomo costante, onde cagioni l'effetto suddetto del mancamento della volontà, e che veramente quell'atto non si sia voluto fare, ancorchè estrinsecamente in apparenza si sia detto di farlo per ubbidire a chi lo sforzava, e per evitare quelle molestie, o mali, che se gli minacciavano. A

A
Nel disc. 6

- ³ In questa materia particolare si scorge la più volte biasmata semplicità, ed inezia de' professori prammatici, nel voler dare in ciò delle regole certe, e generali, ovvero nel camminare con le sole generalità, o pure nell'applicare a tutti i casi quelle dottrine, o decisioni, le quali feriscano alcuni casi particolari seguiti: E molto più quando si tratta delle dottrine venali ne' consigli, li quali siano seguiti per la difesa di una delle Parti per l'opportunità di chi l'abbia richiesto: Attesocchè il tutto dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso, le quali non vanno uniformemente regolate, ma secondo li diversi costumi de' paesi, e la diversa qualità delle persone, sicchè quelle stesse minacce, o violenze, le quali in un caso saranno sufficientissime a provare la forza positiva, ch'escluda totalmente il consenso, non saranno sufficienti in un' altro, anche se vi si aggiungano delle maggiori, avendo (come si è detto) riguardo al sesso, all'età, alla condi-

zio.

zione di maggiore, o minore spirito, alla qualità di chi faccia la forza, e principalmente all'uso del paese.

Il caso più prossimo, e verisimile della forza in questo Matrimonio carnale nell'uomo suole occorrere, quando avendo la pratica illecita con la donna, sia ritrovato in fragante da' parenti della donna, i quali per lo stimolo dell'onore li minaccino la morte; sicchè egli per isfuggir quel pericolo imminente s'induca a sposarla in quello stesso tempo, mentre ancor dura il pericolo: Ma sopra di ciò si può dire, che abbiano del ridicolo, non che dell'inverisimilissimo alcune sottigliezze de' scrittori nell'escludere la violenza, ovvero il timore con alcune ideali metafisiche distinzioni di più atti, ovvero di più operazioni dell'intelletto: Come ancora non meno del ridicolo hanno quelli, li quali vogliono giudicare questo punto con alcune generalità, ovvero con alcune autorità, le quali ferischino i casi diversi; mentre in effetto (conforme di sopra si accenna) il tutto dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso, potendo le medeme circostanze fare diversi effetti per la diversa qualità de' luoghi, de' tempi, e delle persone; conforme, in questi termini di Matrimonio fatto in tali congiunture, si discorre più distintamente nel Teatro. B

B
Nello stesso discorso 6.

Rare volte però, e quasi mai si dà questa specie di forza nelle donne; attesochè in questa stessa contingenza di esser trovati in fragante, non è cosa, che dalle donne più si desidera, che di divenir moglie dell'amante, al quale abbia fatto copia di se stessa illecitamente, nè si dà volentieri il caso del Matrimonio forzoso nelle donne per l'autorità de' Maggiori, ovvero de' parenti, mentre non sogliono il padre, e li fratelli sforzare la figlia, o la sorella a fare il Matrimonio con un marito di miglior qualità; che però la forza delle donne per ordinario si verifica nel Matrimonio spirituale, forzandosi le donne ben spesso a farsi Monache: O pure quando si sforzino a prendere quel marito, il quale (ancorchè degno, ed eguale) non si voglia, perchè se ne desidera un'altro.

Si deve però avvertire, che quando sia seguito il Matrimonio nella forma pubblica ordinata dal Concilio di Trento, nella maniera che si è discusso nel capitolo antecedente, in tal caso ancorchè all'ora per la forza, o per lo timore non vi fosse il consenso, e per conseguenza l'atto non si possa dire legittimo, e perfetto: Nondimeno se quegli, il quale ha patito la forza del timore con libera, e spontanea volontà cavata dalle parole espresse, ovvero dagli atti di fatto, come (per esempio) dalla copola, la quale sia veramente volontaria, senza che duri la causa del giusto timore, lo ratifichi; in tal caso non sarà bisogno di nuo-

nuova forma, o solennità, bastando, l' essersi adempita vna volta. C

C
Come sopra.

7 Però non cammina in ciò quella nullità, la quale nasca da qualche canonico impedimento dirimente, ancorchè dipoi sia stato tolto con la dispensa Apostolica: Attesochè in questo caso l'atto si ha totalmente per non fatto, ed è una nullità introdotta dalla legge indipendentemente dal consenso, ovvero dalla volontà delle Parti: Che (all'incontro) quando si tratti di questa nullità per difetto di consenso, in tanto cammina, in quanto che così voglia quel contraente, il quale abbia patito la violenza, ovvero il timore; onde si può dire, che l'atto sia in uno stato implicito di validità, il che non è nell'altro caso. D

D
Come sopra.

8 Sopra questa sopravvenienza della volontà libera, ovvero sopra la ratificazione sogliono cadere frequentemente le dispute: Ma parimente non vi si può dare una regola certa, e generale, per essere materia più di fatto, che di legge da decidersi dalle circostanze particolari di ciascun caso: Che però chiaro si deve stimar l'errore di coloro, li quali in ciò camminano con le sole generalità: Come (per esempio) che gli atti, da' quali si cava questa ratificazione, siano fatti mentre ancora duri la stessa causa del timore, ovvero doppo quella cessata: O veramente se siano univoci, o equivoci, e referibili ad un' altra causa: O pure se vi si ricerchi la scienza della nullità, così in fatto, come in legge, e cose simili.

Ben sicchè queste cose servono per un lume, ovvero per una scorta da potersi ben regolare, nell' applicare le regole legali al fatto: Però principalmente si devono considerare le circostanze del caso; le quali, quando anche siano le medesime, tuttavia ricevono una grand' alterazione dalla diversa qualità de' paesi, e de' tempi, e de' luoghi, e delle persone, nella maniera che si è detto di sopra circa la prova della forza, ovvero del timore; attesochè le regole legali portano una semplice presunzione, con la quale si deve camminare in dubbio, ma questa si esclude con le prove contrarie, anche presuntive, nella maniera che si è discusso nelli termini simili della tacita ratificazione d'una professione invalida di sopra nel titolo de' Regolari.

9 In proposito della libertà, la quale si stima necessaria nel Matrimonio: Ancorchè li Canonj, e li Concilj antichi abbiano sopra ciò fatto diverse provvisioni, acciochè il Matrimonio sia libero; così nella parte affirmativa, cioè di non essere sforzato a contrarre il Matrimonio con persone, che non si vogliano; come ancora nella parte negativa, cioè di non poterlo contrarre con la persona, che si voglia: Nondimeno, parte per alcune leggi mu-
nici.

nicipali, o stili de' Principati, e parte per qualche maggior licenza, che si assumessero alcuni Magistrati secolari, vi si scorgea non poco pregiudizio della suddetta libertà per la varietà dell'opinioni de' Scrittori, la quale pare, che abbia reso lecita ogni cosa, quantunque veramente illecita, e proibita: Quindi però il Concilio di Trento ebbe a questa materia una particolare applicazione, riprovando espressamente tutte quelle leggi, o stili, che pregiudicassero a questa libertà, e che per la perfezione, o validità del Matrimonio stimassero necessario il consenso di qualche altra persona, anche del padre, ovvero degl'altri parenti, o pure, che perciò si dovessero incorrere delle pene: Overo, che fosse lecito alla podestà laicale d'impedirlo: Che però con questa nuova legge cessano tutte quelle questioni, le quali per prima si aveano sopra la necessità del consenso del padre nel Matrimonio da farsi per il figlio, o per la figlia, che fosse in sua potestà, ovvero sopra la validità del Matrimonio indegno, o notabilmente ineguale, con altre simili questioni, le quali per prima erano in disputa. E

E
Nelli disc. 1.
della Dote e
nel 73. de'
Testamenti.

10 Ben sicchè l'ampiezza di questa nuova legge sopra tal libertà ha dato occasione ad alcuni scrittori troppo zelanti di slargarli più del dovere nello stimare illecite alcune leggi, o provisioni pubbliche, ovvero le disposizioni private, le quali feriscano la materia, e diano qualche restrizione della suddetta libertà: Ed (all'incontro) alcuni altri, li quali siano di diversa fazione, con equivoci chiari hanno ripigliato le questioni, ovvero le opinioni antiche già sopite dal suddetto Concilio: E da ciò nasce la confusione della materia, ed il vizio dell' uno, e dell' altro estremo, nella stessa maniera che si è accennato nella materia Giurisdizionale, e dell' Immunità: Che però quelli della prima classe indifferentemente negano alli testatori la facoltà di dar legge a coloro, alli quali lasciano la roba loro, o di ordinare delle leggi, o forme, con le quali debbano pigliar moglie, o marito in un certo luogo, ovvero dentro un certo genere di persone, o pure non prima di una certa età, ovvero senza il consenso d' alcune persone: Come ancora negano al padrone diretto de' Feudi la podestà di proibire a' Feudatarj, che non possano accasarsi senza il loro consenso: E vogliono, che i magistrati secolari in niun modo si possano ingerire, anche con i proprj sudditi nell'esplorazione della volontà, se veramente si voglia quel Matrimonio, o nò: Overo nel fare dell'altre provisioni, acciò non nascano degl' inconvenienti, o de' disordini.

Ed (all' incontro) quelli dell' altra classe, o fazione, camminando al solito per la strada direttamente opposta, concedono quasi

quasi a' Magistrati secolari Suprema Poteità Pontificia di fare, e disfare, e d'impedire i Matrimonj, reassumendo l'antiche opinioni, come se il Concilio di Trento non vi fosse, e senza distinguere quelle autorità, le quali feriscano il tempo antecedente al Concilio, ovvero i luoghi, nelli quali quello non sia ricevuto.

Io mi dichiaro, che non intendo in ciò decidere, nè fermare cosa alcuna: Però lasciando il suo luogo alla verità, e discorrendo alla problematica, pare che si dovrebbe camminare con la più volte accennata strada di mezzo conciliativa dell'uno, e l'altro estremo, seguendo l'oracolo divino di dare a Dio quel, che sia di Dio, ed a Cesare quel, che sia di Cesare, ma con li fatti, e con le parole: Attesocchè quest' oracolo è frequente in bocca di questi Scrittori fazionarj, però ciascuno l'applica malamente a suo modo; sicchè tutta la forza sta nell' applicazione: Che però distinguendo il caso delle private disposizioni nelle loro robe, e l'altro delle leggi laicali, ovvero dell'altre provvisioni, le quali in casi particolari si facessero da' Magistrati secolari.

11 Per quel che appartiene al primo caso, ovvero alla prima specie delle disposizioni private. La distinzione più generale è quella tra la disposizione fatta per via di condizione: E l'altro per via di modo: Attesocchè, quando sia per via di condizione, comunque sia concepita, si deve attendere, e si stima valida, ma non già quando sia per via di modo.

Si dice per via di condizione, quando questa sia sospensiva, sicchè il suo adempimento, ovvero la sua purificazione debba precedere, acciò ne possa seguire l'acquisto di quel che nella disposizione si contenga; onde (conforme li Giuristi dicono) sia posta per la parte d'avanti, in maniera che il non adempirsi impedisca l'acquisto, e se gli opponga, che non segua: Ed (all' incontro) si dirà per via di modo, quando la contravvenzione, ovvero il non adempimento cagioni la risoluzione, ovvero la privazione, e la perdita delle robe già acquistate, sicchè la disposizione sia pura, e perfetta da principio, e cagioni l'acquisto con la traslazione del dominio, il quale sia soggetto a questa risoluzione, o perdita per una contravvenzione susseguente. che però si dice stare dalla parte dipoi: E questa è la maniera, ovvero la strada vera di distinguere il modo della condizione, senza badare alla formalità delle parole, alla quale ad usanza de' grammatici fuol badare la sciocchezza d'alcuni Scrittori: Attesocchè in tutte le cose legali per il foro pratico si deve sempre attendere la sostanza della verità, ovvero il fine, e l'effetto, e non la formalità delle parole; conforme si è anche discusso nella materia Fidecommissaria, ed altrove. F

F
Nel di 73. de'
Testamenti, a
nel disc. 14. di
questo titolo.

Due sono le ragioni della differenza tra l'una specie di disposizione, e l'altra: La prima, che quando sia per via di condizione, non si fa danno, nè pregiudizio alcuno a colui, il quale non adempisca, o che contravenga; mentre non perde niente del suo, ma solamente se gl'impedisce, che non acquisti di nuovo quel d'altri; sicchè non vi si scorge forza, nè pena alcuna: E l'altra, la quale in sostanza batte nello stesso, cioè che queste non si dicono leggi ordinate alla restrizione della libertà del Matrimonio, nè precetti, che sopra ciò si facciano, ma solamente si determina una certa qualità, con la quale il disponente si dichiara di voler dare la robba sua a colui, al quale per altro non è tenuto darla, o lasciarla, secondo l'esempio volgare cavato dall'Evangeliio di quel padre di famiglia, il quale non voglia ammettere gl'invitati in sua casa, e al suo convito, se non quando portino la veste nuzziale; che però, se non l'avranno, non potranno entrare, nè si potranno escusare, che sia troppo difficile il trovarla, o portarla, mentre non perdono niente del loro, ma solamente restano esclusi da quel maggior commodo, che con tal veste in dosso potrebbero ricevere dalla cortesia d'un altro, il quale non voglia dare il suo, se non con questa legge: Ma (all'incontro) quando si tratta di disposizione modale, importa piuttosto una specie di precetto, la contravvenzione del quale cagioni la pena della privazione di quel che già si era acquistato, sicchè cagiona qualche specie di forza pregiudiziale alla libertà.

E per questa ragione (conforme si accenna nella materia de' Fidecommissi, e nell'altra de' Testamenti) nella prima specie non si desidera la malizia, ovvero altra colpa positiva, nè si ammette scusa, che (all'incontro) nell'altra vi cade l'uno, e l'altro; cioè che vi si ricerca la colpa, e la malizia positiva, e facilmente si ammette la scusa, ovvero la restituzione in integro per capo della minor età, e d'ignoranza, ovvero dell'autorità de' Maggiori, o per altro simile rispetto. G

*Nel disc. 154.
de' Fidecom-
missi nel det-
to disc. 73. de'
Testamenti.*

E molto più modale, o penale sarà quella disposizione, la quale in caso di contravvenzione cagioni qualche pena nella perdita delle robbe, o ragioni proprie del contraveniente; mentre in tal caso si dice senza dubbio, e più chiaramente pena, la quale in questa materia non si ammette. H

*H
Nº medesimi
luoghi.*

Vanno alcuni dando la distinzione tra quel disponente, il quale così disponga per cortesia, o liberalità; sicchè, non volendo, potesse non disporre, per la ragione, che quegli, il quale può non dare per niente, senza dubbio può dare con qualche peso, il quale minuisca il donativo, ogni volta che non sia posto a mal fine peccaminoso per indurre al delitto, ovvero al peccato; ma

quan-

quando si tratta di disposizione di quello, il quale sia tenuto, come (per esempio) in quello, che si lascia per dote alla figlia, ovvero ad un' altra stretta parente, la quale per obbligo si debba dotare; che in tal caso sia specie di pena: Però ciò non riguarda questa ragione della libertà del Matrimonio, ma deriva dall'altro obbligo di dover dare quella robba libera; onde non sia in suo arbitrio il restringere la propria obbligazione, ma per altro rispetto. I

I
Come sopra.

16 Nel secondo caso dunque della disposizione modale, ovvero penale, nella quale il peso, ovvero la condizione, quando pregiudichi alla libertà del Matrimonio, si deve avere per non apposta, sicchè si finga, che la disposizione sia pura, e che non debba ostare la contravvenzione: Ciò v'è inteso, quando veramente vi sia questo pregiudizio della libertà del Matrimonio; onde la disposizione sia ordinata a questo fine: Ma non già quando sia ordinata ad un altro fine onesto, e ragionevole, e che non vi sia il totale impedimento della libertà, sicchè questa resti esercibile commodamente: Come (per esempio) ordina il testatore, che quella persona a favore della quale si fa la disposizione, si debba maritare in uno della famiglia, ovvero di un altro genere di persone, o pure in un cittadino, e non fuori della patria per l'onesto, e ragionevole fine, che le robbe non escano dalla famiglia, ovvero dalla patria, e che in uno di questi generi di persone, o di luoghi rispettivamente resti tuttavia esercibile la libertà, perchè vi s'iano più persone, con le quali possa seguire il Matrimonio: In tal caso non si dovrà dire, che sia condizione proibita, e contraria alla libertà: Overo dubitando il disponente, che nell'età immatura, e senza il consiglio d'alcuni parenti possa la donzella, a favore della quale si sia fatta la disposizione, fare un Matrimonio indegno, ovvero ineguale, proibisce che quella non si possa maritare senza il consenso d'alcune persone, ovvero prima di una certa età: Allora non si potrà dire, che vi sia una total restrizione della libertà, quando l'età, la quale si prescrive sia congrua, sicchè la precedente si possa dire piuttosto incongrua, ed immatura: Ed in somma che la disposizione sia ben regolata, e che abbia un fine onesto, e ragionevole, senza che porti l'impedimento totale del Matrimonio; attesochè quando quelli, li quali devono dare il consenso, lo neghino senza giusta causa, ovvero che dipoi sopruenga contingenza tale, che convenga di fare il Matrimonio prima dell'età stabilita; onde verisimilmente, se il disponente vivesse, mutarebbe parere; in tal caso si potrà tutto ciò supplire dal Giudice, e per conseguenza la libertà resta salva. L

L
Nelli medesimi
luoghi.

E quando nel caso della contravvenzione si cammini per via di pena, la quale non ferisca il danno di colui, il quale contraven-
 17 ga nella robbia propria, ma nel toglierli, o diminuirgli quel che gli abbia lasciato lo stesso disponente, allora si deve anche riflettere, se quella robbia, la quale si toglie al contraveniente, vada applicata al Fisco, ovvero a qualche luogo pio, o pure ad un terzo, il quale non vi abbia interesse, secondo la natura delle pene: O veramente, che vada a commodo di quella persona o di quella casata, con la quale si sia ordinato il Matrimonio: Attesochè in questo secondo caso non si dovrà dire, che sia una pena, ma principalmente si dirà un legato fatto a quella persona, alla quale si sia avuto in animo di fare beneficio maggiore, mediante il Matrimonio, sicchè non seguendo, se gli lasci quella ricompensa: E per conseguenza non vi dovrà entrare quel che si dice in proposito della pena, o della privazione: Ed a queste, e simili considerazioni si deve riflettere con la dovuta distinzione de' casi, badando principalmente alla ragione, ovvero al fine della legge, anche alla ragionevolezza della disposizione, e non camminando alla cieca con le sole generalità. M

M

Casare sopra.

Quanto poi all'altro caso delle leggi, ovvero delle provvisioni de'
 18 Magistrati secolari: Per la stessa scissura fazionaria tra li seguaci dell' una, e dell' altra opinione, vi si scorge forse qualche maggior confusione, la quale parimente nasce dal medesimo errore di non distinguere bene i casi, ma di camminare con le sole generalità, ovvero di applicare ad ogni caso indifferentemente quelle dottrine, o decisioni, le quali feriscano alcuni casi particolari, nelle quali siano ben fondate.

Si deve dunque distinguere: O si tratta de' casi particolari, che diciamo individuali; cioè d'impedire un Matrimonio tra certe persone, ovvero di proibire ad una persona, che non pigli marito, o che non pigli moglie senza la licenza, o il consenso di qualche Magistrato, ovvero di altra persona, sotto qualche pena corporale, o borsale: Ed in tal caso, quando la proibizione, ovvero l'impedimento ferisca principalmente, ed a dirittura il Matrimonio, e la sua libertà, pare che probabilmente si debba dire, che ciò non si possa fare, e che la potestà secolare non si stenda a questa materia, la quale è veramente spirituale.

Ma se la provvisione ferisca il nudo fatto sopra la verità, e la libertà del consenso; cioè che (per esempio) si presupponga, che la donzella sia sedotta, ovvero che ella sia concussa, sicchè quel che estrinsecamente dice con parole, possa nascere da inganno, o da timore: In tal caso, non sarà proibito il Magistrato secolare
 di

di prendere, e dare le provisioni opportune, nel sequestrare quella donna; e levandola dalle mani di persone sospette, metterla in un luogo terzo sicuro, per esplorare la sua volontà in istato di libertà; attesochè ciò ferisce il solo fatto, ed ancora perchè così piuttosto si accalora la libertà del Matrimonio, ovviando alle violenze, ed alle concussioni, ovvero alle seduzioni; ed all'altre fraudi: Che però, quando ciò segua sinceramente per il suddetto buon fine, non vi si scorge alcun male: Ma questo sarà, quando sotto questa pelle d'agnello, vi sia nascosto il lupo; cioè che l'apparenza, ovvero la formalità delle parole porti un tale fine, ma che in fatti questo serva per pretesto, perchè la sostanza sia in contrario.

O pure, che tal provisione particolare sia principalmente dirizzata all'interesse del Principe, ovvero della Repubblica, occasionalmente, ed in riguardo delle robbe possedute, o sperate da quella persona, la quale deve fare il Matrimonio, senza la generale, ed indifferente proibizione di esso: Come (per esempio) vi farà una donna unica erede di un Barone, o di altra persona qualificata, nella quale siano colati, ovvero siano per colare de' Feudi, o de' beni giurisdizionali, ovvero altre robbe stabili qualificate, sicchè importi al Principe, ovvero alla Repubblica, che quelle robbe per causa del Matrimonio con il titolo della dote, o dell'amministrazione de' beni estradotali, non passino a persone ad esso sospette, ovvero di tal qualità, che ne possano seguire de' pregiudizj, ovvero degl'inconvenienti: In tal caso non potrà quel Principe, o suo Magistrato proibire sotto precetti penali alla persona il Matrimonio indifferentemente; mentre sarebbe un togliere, ovvero impedire la libertà a drittura, ma potrà notificargli: Che se vorrà esser capace della successione di que' Feudi, o beni giurisdizionali, ovvero degli altri beni, ne' quali cada la stessa ragione del pregiudizio, debba fare sapere la qualità dell'uomo, al quale pensa accasarsi, per riceverne l'approvazione, e per sapere, se sia confidente, o diffidente, ovvero di qualità tale, che non compisca darsegli il maneggio di quella sorte di robbe; Per la ragione che altrimenti con questa strada si potrebbero facilmente annidare in casa propria degl'inimici, ovvero delle persone sospette, con casi simili, a' quali si adatti la medesima ragione: Che però non è materia capace di una regola generale; mentre dipende il tutto dalle circostanze di ciascun caso, e particolarmente dalle contingenze de' tempi, e dall'usanze de' paesi. N

N
Come sopra.

19 Con maggior facilità deve camminare la stessa distinzione nelle leggi, ovvero nelle provisioni generali: Attesochè sono più aliene da quel sospetto, il quale cade ne' casi particolari, cioè di

valersi di questi colori, o pretesti, come un specioso manto da coprire il mal fine particolare d'impedire la libertà del Matrimonio, e di sforzare quella persona ad accasarfi contro voglia con persona poco grata, conforme spesse volte insegna la pratica: Come ancora, perchè abbiamo l'esempio delle Bolle Apostoliche, le quali portano una tal provisione occasionale in quelle donne, le quali possedevano de' Feudi, o de' beni giurisdizionali nel dominio temporale della Chiesa: Nen dovendosi dire, che il Papa, come difensore, e protettore di questa libertà, in figura di Principe secolare più che di Papa, facesse, o sostenesse queste leggi, quando le stimasse pregiudiziali alla libertà suddetta.

O
Come sopra, e
nel disc. 20. de'
Feudi.

Ed ancora perchè sarebbe cosa troppo dura il voler proibire ad un Principe, che non possa provvedere, che non s' annidino, ovvero non si facciano potenti nel suo Principato le persone ad esso diffidenti, ovvero sospette. O

Potendosi ancora considerare un' altra ragione; cioè, che l'abilitare le donne alle successioni de' Feudi, e de' beni giurisdizionali, ovvero il dargli le ragioni della successione intestata, o testamentaria, ovvero fidecommisaria, è tutto effetto della legge civile, ovvero positiva, la quale potrebbe generalmente inabilitarle: 20 conforme de fatto in molte Parti sono inabilitate totalmente: Dunque può la stessa legge civile, o positiva, la quale potrebbe togliergli del tutto quest'abilitazione, restringerla, ovvero qualificarla: Cioè che se vogliono le donne essere abili all'acquisto, o veramente alla retenzione, che que' beni, o ragioni debbano avere una tal qualità di non diventare moglie di persone diffidenti, o poco grate, ovvero de' forastieri per il ben pubblico, ovvero per quelle stesse ragioni, per le quali si sostengono gli statuti, e le leggi, le quali inabilitino li forastieri all'acquisto, ovvero alla retenzione de' beni, conforme altrove si discorre.

Le stesse ragioni s'addattano a quelle leggi, o provvisioni, per le quali si proibisce a' figli, e particolarmente alle femmine di non contrarre il Matrimonio senza il consenso del padre, o di altri parenti: Attesochè, se la proibizione ferisce il matrimonio; sicchè, facendo altrimenti, l'annulli, conforme fa la legge comune ne' Matrimonj de' figliuoli di famiglia, che gli annulla: Ed 21 in questa parte, senza dubbio, così per li Canonj antichi, come più chiaramente per il suddetto Concilio di Trento viene rievocata la suddetta legge civile, ed anche sono riprovate tutte le leggi, o le provvisioni laicali, le quali si facessero; mentre feriscono a dirittura la validità, o invalidità del Matrimonio, ovvero la sua libertà: Ma se ferissero la nuda temporalità, come (per esempio) che quel figlio, o figlia, il quale contraesse il Matrimonio

monio senza il consenso del padre, o della madre, potesse essere eseredato, o veramente non avesse la ragione di succedere, ovvero di dimandare la legittima, o la dote nelle robbe del padre, o della madre rispettivamente, o pure le robbe d' un altro maggiore, nelle quali la legge gli desse tal azione: In tal caso, sebbene alcuni Scrittori, parlando specialmente dell' eseredazione, la considerano come una pena formale nel privare di quello, che per altro sia già dovuto; e per conseguenza, che le leggi, ovvero le provisioni laicali non si debbano attendere, per cagionare la restrizione della suddetta libertà: Nondimeno pare, che anche ciò contenga qualche equivoco, il qual nasce dallo stesso errore di non distinguere i casi, e di camminare con le sole generalità: Attesochè le ragioni delle successioni ab intestato, ovvero della legittima, o della dote, e simili, non nascono dalla legge divina, o naturale, ma dalla stessa legge civile, ovvero positiva anche laicale: E per conseguenza questa medesima legge non fa ingiuria, nè induce pena alcuna, ogni volta che tolga quei beneficij, ovvero privilegj, che la medesima concede, conforme si è discusso nella materia della Legittima, e delle Successioni.

Che però pare probabile, che si debba camminare con la distinzione: Cioè che quando il contrarre il Matrimonio senza il consenso del padre, o d' altro Maggiore, in vigore d' una tal legge cagionasse la denegazione totale degli alimenti necessarij, e sussidiarj, ovvero in luogo loro della dote parimente necessaria per quella donzella, la quale non avesse altro modo da collocarsi: In tal caso pare, che ciò importi una specie di forza, per non perder gli alimenti, ovvero un' altra provisione necessaria, senza la quale non potrebbe vivere, e per conseguenza, che si stimi una legge pregiudiziale alla libertà: Ma quando quella sia già provvista altronde, ovvero che non se gli nieghi questa provisione necessaria: Allora non pare vi sia ragione probabile, per la quale ciò si debba negare; mentre in effetto è un soprabbondante beneficio, che concede la stessa legge positiva, la quale lo può togliere, o restringere, ovvero qualificare; mentre da principio poteva non darlo.

Si comprova ciò chiaramente da quel che abbiamo nella materia del Matrimonio indegno, per il quale, anche da' Canoni, ovvero da' suoi interpreti, si ammette la facoltà di eseredare, ovvero di negare la dote, eccetto quella meramente sussidiaria, la quale fosse necessaria per gli alimenti; conforme si discorre nella materia Dotale: E pure l' indegnità non cagiona impedimento al Matrimonio, ed alla sua validità; sicchè, se il figlio, ovvero la figlia farà un Matrimonio indegno senza il consenso del padre,

quello farà valido, e nondimeno cagionerà li suddetti pregiudizj, che alcuni chiamano pene: Dunque non ha che fare una cosa con l'altra, attesochè la legge positiva può assolvere li suoi sudditi indifferentemente dall'obbligo d'aver ad alimentare, ovvero a dotare i figli, o di lasciargli la legittima, dipendendo il tutto dalla sua disposizione; che però in questo caso non pare, che si ferisca direttamente la suddetta libertà: Convenendo restringere al possibile la licenza de' figliuoli, e particolarmente delle femmine a contrarre il Matrimonio di sua posta, senza il consenso, o l'approvazione del proprio padre, ovvero degli altri Maggiori, come cosa molto pregiudiziale alla Repubblica, e di cattiva conseguenza.

E lo stesso pare si debba dire circa quelle leggi, le quali in questa materia impongano qualche pena criminale; attesochè quando ciò segua per gastigo di quello, che già sia proibito, ed illecito per le leggi Ecclesiastiche, non vi è ragione alcuna di dubitarne; mentre l'usura è materia spirituale, e pure le leggi laicali la puniscono, e così il sacrileggio, e cose simili, come ancora vediamo, che vi sono le leggi laicali in alcune parti profittevoli per il gastigo di coloro, li quali vadano alli Monasterj delle Monache senza la licenza del Superiore Ecclesiastico, con casi simili.

Si ripete però sempre la stessa protesta accennata di sopra; cioè, che il tutto si dice in forma di semplice discorso, lasciando sempre il suo luogo alla verità, senza fermare cosa alcuna. P

P
Nelli dd. disc.
1. della Dote,
disc. 44. de' Fi-
decomm. e nel
disc. 73. de' Te-
stamenti, e nel
disc. 12. di que-
sto tit. e nel sup-
plem.

CAPITOLO QUINTO.

Della stessa materia della libertà del Matrimonio tra il Rattore, e la Rapita; ed in che cosa il Concilio di Trento abbia innovato la disposizione de' Canonì.

S O M M A R I O.

- 1 *Quel che sopra il Ratto disponga la legge Civile.*
- 2 *E quel, che disponga la legge Canonica.*
- 3 *Della legge nuova, e del Concilio di Trento.*
- 4 *Dell'interpretazione data a questa nuova legge.*
- 5 *Cessa quando vi sia il trattato del Matrimonio.*
- 6 *Quando s'intenda d'esservi questo trattato a tal' effetto.*

C A P. V.



A legge Civile, la quale (conforme si è accennato nel capitolo antecedente) nel Matrimonio de' figli desidera il consenso del padre, o degli altri Maggiori, anche con l'annullazione dell'atto, molto più l'annulla, quando vi concorra il Ratto, il quale da essa si stima produttivo di questo effetto, ed anche punibile, ancora che vi concorresse il consenso della donzella rapita: Ed a discorrerla umanamente con quelle ragioni, le quali riguardano il buon governo della Repubblica, si potrebbe forse dire, che fosse una cosa molto ragionevole: Però la legge Canonica, premendo più nella libertà del Matrimonio, ed ancora perchè forse così ricercasse la condizione di que' tempi; cioè che il padre, ed i fratelli; o gli altri parenti si abusassero di questa prerogativa, che la legge gli dava; sicchè tiranneggiando le povere figlie, o sorelle, le costringessero a soffrire una perpetua viduità, quando non si risolvesse farli involare, o rapire da coloro, li quali le desiderassero per moglie, ordinò il contrario, ed è, che quando il Ratto fosse con il consenso della Rapita, in qualunque modo quello seguisse, anche con violenza positiva, la quale si facesse a' parenti, ovvero a quelli, sotto la cura, e custodia de' quali si trovasse, fosse tuttavia valido il Matrimonio.

E quel che più importa, quando anche il Ratto fosse seguito con il dissenso della stessa donna, e con la violenza formale usata; tuttavia, se trovandosi in mano del Rattore mutasse proposi-

to, e con libera volontà si contentasse di pigliarlo per marito, il Matrimonio era stimato valido.

Ma conforme la suddetta benignità della legge Civile a favore del padre, e degli altri Maggiori cagionava gli accennati inconvenienti: Così anche questa buona ordinazione della legge Canonica, e molto più la gran slargatura datagli dal pio zelo de' Canonisti, e de' Teologi cagionava degli inconvenienti maggiori; attesochè ciascuno per questa strada si rendea lecito di divenir marito di quelle donne, le quali, come uniche succeditrici ne' Feudi, o ne' Fidecommessi, ovvero in altre robbe cospicue, portano seco delle conseguenze considerabili contro voglia del padre, ovvero de' parenti, i quali ragionevolmente l'avevano destinate a persone di riga molto maggiore, con troppo gran disordini, e con molto pregiudizio della pubblica quiete; mentre li Canonisti, e li Teologi (forse con buon zelo) avevano talmente slargato la materia, che si rendea quasi impossibile il verificare questo delitto del Ratto, ovvero la non libera volontà della donna rapita, non solamente per la nullità del Matrimonio, ma ancora per l'altre pene.

Che però il Concilio di Trento, per la stessa ragione, per la quale s'indusse ad alterare la disposizione de' Canonì sopra la forma, o la solennità di contrarre il Matrimonio, accennata nel capitolo antecedente, per rimediare alli disordini, che nasceano dalli Matrimoni clandestini: Così con molta ragione s'indusse a reintegrare la disposizione della suddetta legge Civile: Anzi forse ad aumentarla con pene maggiori, delle censure, ed altre: E di più nell'indurre la nullità del Matrimonio, non ostante che la donna fosse rapita di suo consenso, purchè sia verificabile la qualità del Ratto; cioè che sia contro voglia esplicita, o implicita, e presunta del padre, o degli altri, che l'avevano in custodia: E non ostante che la stessa donna rapita, con pieno, e libero consenso contraesse il Matrimonio, attesochè per la validità si ricerca, che debba uscire dalla podestà del Rattore, o dell'altre persone dipendenti da esso, e che sia riposta in una totale, e piena libertà: E se, quando sarà costituita in questo stato, vorrà tuttavia contrarre il Matrimonio col Rattore, in tal caso quello vaglia, non ostante, che non vi sia il consenso del padre, ovvero degli altri, a' quali sia stata rapita.

E sebbene li medesimi Canonisti, e Morali moderni, non ostante questa nuova legge, riassumendo le tradizioni degli antichi, li quali parlavano secondo la disposizione de' Canonì, per verificare il requisito del Ratto, all'effetto, che vi possa entrare questa legge nuova, desiderano che al padre, o ad altro educatore si usi una violenza formale, e positiva, e che non basti, quando sia pre-

presunta, o implicita; cioè, che quello sia assente, o veramente dorma: Nondimeno pare, che questa opinione non abbia del probabile, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro, al quale in occorrenza si dovrà ricorrere; non essendo facile di poter quivi esaminare tutte le ragioni, e le considerazioni, che sopra ciò cadono; mentre farebbe una soverchia digressione, la quale porterebbe noia a' non professori; sicchè quegli, il quale si vorrà soddisfare, potrà ivi vederlo. A

L'unica limitazione, che sopra ciò si dia (non già che, presupposto il Ratto, cessi il decreto conciliare, ma perchè si tolga questa qualità del Ratto) viene stimata quella; cioè, quando prece-
5 da il trattato del Matrimonio tra il Rattore, e la Rapita; attesocchè in tal caso, fermato questo presupposto, ne segue che sebbene l'uomo, anche con violenza formale, e positiva rapisce la donna dalla casa del suo padre, o de' parenti: Però non si dice rapire l'altrui donzella, ma di pigliarsi la sua sposa, nè questa si dice fuggire, ma seguitare il suo sposo; Usando quel modo violento, o clandestino per togliere l'ostacolo, ovvero gli impedimenti, li quali si diano dal padre, o da' parenti alla libertà del Matrimonio; sicchè in questo caso il Concilio di Trento piuttosto assiste, mentre esso più chiaramente, e con maggior premura favorisce alla libertà del Matrimonio.

E sebbene la suddetta ragione assegnata da' Canonisti antichi; cioè, che in questo caso il marito dice pigliarsi la sua moglie, e questa di seguitare il suo marito, non sia oggi verificabile per la suddetta forma precisa, la quale è necessaria, perchè uno diventi marito, e l'altra diventi moglie: Nondimeno, quando veramente vi sia quel trattato perfetto, il quale secondo la disposizione de' Canoni, prescindendo da quella del Concilio, sia bastante al Matrimonio, ne seguono da questo trattato i perfetti sponsali de futuro, nella maniera che di sopra si è accennato, trattando di questa forma; e per conseguenza si potrà dire il medesimo, cioè che lo sposo procura in tal modo di mettere piuttosto in libertà la sposa, acciò si possa fare il Matrimonio nella forma solenne stabilita dal Concilio. B

B
Come sopra.

Il punto dunque consiste nella verificaione di questo trattato in forma tale, che produca quest' effetto: Ed in ciò pare che si scorgano degli equivoci notabili de' moderni Scrittori; attesocchè stimano sufficiente ogni piccolo consenso, che dalla donna si desse di andarsene con il Rattore, ancorchè fosse per via di seduzione, ovvero per fini amorosi, o pure per le solite leggerezze delle donne, il che si crede errore; poichè in tal maniera, ogni volta che
6 non vi sia una violenza formale e positiva con la stessa donna,

mai si verificherebbe il Ratto: E pure sta ricevuto ; che si dica Ratto, anche quando segua con il consenso della donna rapita, sapendosi molto bene la facilità della seduzione, alla quale questo sesso sia soggetto: Che però si deve ciò intendere di quel consenso così valido, e perfetto, che basterebbe per il Matrimonio, quando fossimo ne' termini della ragione comune canonica; sicchè non vi fosse bisogno della solennità ordinata dal Concilio Tridentino, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro, in maniera che si addatti la ragione assegnata di sopra, cioè che la donna sia già per tal trattato perfetto divenuta moglie, o veramente almeno sposa, onde si dica seguire il suo marito, ovvero il suo sposo, ed (all'incontro) che l'uomo si meni seco la sua donna, o sposa, usando questo modo, il quale abbia una figura di Ratto, per togliere gli ostacoli, ovvero gl'impedimenti; attesochè altrimenti sarebbe rendere ideale, e mai verificabile un decreto fatto con tanta maturità da un Concilio Generale. C

C

Come sopra.

CAPITOLO SESTO.

Degl' Impedimenti, che da Sacri Canonì, e da Concilj si danno nel Matrimonio.

S O M M A R I O.

- 1 *Delli due generi d'Impedimenti; e quali siano gl' impedienti solamente, ma non dirimenti.*
- 2 *Quali siano li dirimenti.*
- 3 *Di quello della Forza, ovvero dell'errore, o della Condizione.*
- 4 *Dell'impedimento della Religione.*
- 5 *Di quello del Voto.*
- 6 *E dell'altro dell'Ordine.*
- 7 *Del Legame di un'altro Matrimonio.*
- 8 *Della Parentela per sangue.*
- 9 *Di quella per Affinità.*
- 10 *Della Pubblica Onestà.*
- 11 *Delle dispense a quest'Impedimento; e della loro validità, o invalidità; e degli effetti; che ne nascono.*
- 12 *Dell'Impotenza di consumare il Matrimonio.*

C A P. VI.

I due forti, ovvero di due generi sono gl' Impedimenti Canonici, che si danno nel Matrimonio: Uno cioè di quelli, li quali si dicono impedienti solamente, ma non dirimenti, sicchè portino un giusto motivo al Prelato Ecclesiastico d' impedire il Matrimonio, acciò non segua, ma seguendo de fatto, sarà valido, ed obbligatorio, onde il contraerlo importerà un delitto punibile, ma non cagionerà nullità dell'atto: E questi sono: Li Sponsali de futuro, che si siano contratti con un' altra persona: Il tempo proibito dalla Chiesa di contrarre le nozze: Il Voto privato, cioè non solenne di Castità, o di Religione: L' avere ucciso la moglie, o rispettivamente il marito per questo fine di fare quest' altro Matrimonio: Con alcuni altri impedimenti, che si vanno considerando da quei Canonisti, e Teologi, i quali trattano della materia di proposito: Però molto di raro occorre di essi trattare in pratica nel foro esterno giudiziario, essendo materie più

più da Parrocchi, e da Superiori Ecclesiastici, per il governo estragiudiziale: Attesochè per quello, che tocca al foro esterno giudiziario, le dispute per lo più sogliono ferire la validità, o l'invalidità del Matrimonio, il quale si sia già contratto.

L'altra è la specie di que' Impedimenti, li quali si dicono dirimenti; e questi si sogliono da' scrittori esplicare con alcuni versi latini di quel metro, che portava la bontà di quei tempi, e particolarmente dentro la sfera de' Giuristi, o de' Teologi. E sono: L'Errore: La Condizione: Il Voto: La Parentela esplicata col vocabolo di Cognazione: L'Affinità: La diversità della Religione: La Violenza: L'aver qualche Ordine Sacro: l'aver un' altro vincolo, o Ligame: La Pubblica Onestà: E l'Impotenza alla consumazione del Matrimonio: Ed a questi li Moderni aggiungono gl'altri due impedimenti introdotti dal Concilio di Trento, de' quali si è già discorso ne' due capitoli antecedenti: Uno della forma da osservarsi, acciò si possa dire Matrimonio pubblico, e celebrato in faccia della Chiesa, avanti il Parroco, e due Testimonj: E l'altro, il quale nasce dal Ratto.

Trattando dunque degli antichi, li quali nascono da' Canoni, mentre de' due moderni se n' è già discorso di sopra. Per quel che appartiene al primo dell'Errore al secondo della Condizione; ed all' altro della Forza, ovvero della Violenza: Questi cascano sotto una stessa ragione del mancamento del consenso nella maniera, che si è discorso di sopra nel capitolo quarto, in proposito della libertà del medesimo consenso, la quale è necessaria in ogni contratto corrispettivo; mentre questo non è perfetto senza il consenso vero, e libero di tutti due i contraenti: E questo si dice mancare, non solamente quando vi sia la violenza positiva, ma ancora quando vi sia l'errore, ovvero il falso presupposto, ovvero che il consenso si sia dato sotto qualche condizione, la quale non si verifichi, poichè la natura della condizione è di togliere il consenso dall'atto: E tutto ciò cammina con li termini generali d'ogn'altro contratto.

E sebbene circa l'Impedimento dell'Errore, o quello della Condizione, o pure della Simulazione, particolarmente i Teologi si diffondano molto, e vi assumono delle molte dispute: Nondimeno per lo più queste cose riguardano il foro interno, e molto di raro occorre trattarne nell'esterno foro giudiziario, nel quale le dispute sogliono cadere sopra quel difetto del consenso, il quale nasce dalla violenza, ovvero dal timore, del che si è discorso di sopra: Che però negli altri casi, come meno frequenti, si dovrà ricorrere nelle occorrenze a' professori, mentre sarebbe troppo gran digressione il diffondervisi.

Lo stesso si dice di quell'Impedimento, il quale nasca dalla diversità della Religione, per la Dio grazia vivendosi nella nostra Italia (eccettuatene una piccola sentina nelle sue estremità vicino a i monti) con l'unità della Religione Cattolica senza questa mistura di persone di diverse Sette, o Religioni: Che però mai, ovvero molto di raro nella medesima Italia occorre di ciò trattare in pratica nel foro esterno; E per conseguenza non è materia proporzionata all'Opera presente, ed al suo fine.

5 Quanto all' Impedimento del Voto; s'intende di quel Voto di Castità, il quale si faccia solennemente, ed in forma di contratto pubblico con la Chiesa, ovvero con qualche Religione, osservando quella forma, o solennità, la quale viene ordinata da' Canonici, e da' Concilj; sicchè si possa dire solenne, e valido: Come (per esempio) è quel Voto di Castità, il quale si fa da quei Chierici anche secolari, li quali si promovono agli Ordini Sacri, cioè col Suddiaconato: Overo dalli Religiosi Professi dell' uno, e l'altro sesso, in occasione di fare la Professione solenne: Attesochè questa stessa specie di Voto in forma privata, che si faccia per spirito di divozione, ovvero per altro rispetto, che per convenzione corrispettiva fuori della suddetta occasione, cagiona bene l' Impedimento impediente, ma non questo dirimente: E perciò quegli, il quale abbia fatto il Voto, peccerà, e farà male nel contrarre il Matrimonio, in maniera che li professori del foro interno dicono, che non potrà dimandare il debito coniugale, ma solamente farà tenuto pagarlo; però il Matrimonio si dovrà dire senza dubbio valido.

6 Nell' Impedimento dell' Ordine cammina il medesimo: Se siano Ordini Sacri, e non minori attesochè, la prima specie cagiona questo effetto, e non l'altra.

7 E quanto al Ligame di un Matrimonio antecedente, quando questo sia già validamente contratto, sicchè sia vero Matrimonio, ancorchè fosse solamente rato, e non consumato, porta l' Impedimento dirimente del secondo.

8 Circa la Parentela, la quale (secondo l'uso di parlare de' Canonici, e della Scrittura Sacra) si esplica col termine della Cognazione, la quale abbraccia egualmente l'agnazione, e la cognazione; mentre questi termini si distinguono dalla legge Civile per la successione de' Fidecommessi, o de' Feudi, ma non dalla Canonica: Si distingue tra la Parentela legittima per via del Matrimonio, e tra l'illegittima per via di copola carnale illecita: Attesochè nel primo caso cagiona l' Impedimento fino al quarto grado canonico inclusivamente eguale, che vuol dire lo stesso, che all'ottavo civile, ma non già quando sia ineguale, cioè quarto, e quin-

quinto; mentre in tal caso s'attende il grado più rimoto, che è il quinto, e per conseguenza non vi farà l'Impedimento: E quanto alla Parentela illegittima cammina la distinzione tra il lato del padre, e quello della madre; attesochè in quello della madre cammina lo stesso, che nella legittima, e quello del padre non si stende oltre il secondo grado.

Circa l'Affinità, si distingue tra la carnale, e la spirituale; attesochè la carnale va regolata con le stesse distinzioni della Parentela dette di sopra, che si dice Cognazione, ovvero Consanguinità: E quanto anco alla spirituale, la quale anche si suol
 9 esplicare col termine di consanguinità: Ancorchè anticamente vi fosse qualche dubbiozza, con la solita varietà dell'opinioni: Non dimeno per il Concilio di Trento, e per la Bolla di Pio Quinto resta stabilito, che non si stenda oltre gli stessi principali; cioè il patrino, e quegli, il quale sia tenuto al fonte, ovvero alla cremina, ed il padre, e la madre del medesimo.

Dell'Impedimento della Pubblica Onestà, il quale risulta dalli
 10 Sponsali di futuro, ovvero da un Matrimonio non solenne, ed invalido, il quale si risolve in Sponsali, si è discorso di sopra nel capitolo secondo.

Ad alcuni di questi Impedimenti suole il Papa dispensare, e
 11 particolarmente a quello della Consanguinità, ovvero dell'Affinità, con maggiore, o minore difficoltà; attesochè dal secondo in giù si concede a ciascuno, scorgendosi la differenza nella maggiore, o minor spesa, la quale si deve fare, come per una specie di pena per tenere a freno il popolo, che non facilmente pigli questa strada, e che ritorni allo stile ebraico: E nelli due antecedenti, primo, e secondo, è materia arbitraria, e per conseguenza incapace d'una regola certa, e generale, nascendo dal genio, ovvero stile del Papa, e dalle circostanze di ciascun caso; sicchè è materia di pratica, e della Dataria, più che del foro giudiziario.

Quello, che cade sotto le dispute de' Giuristi, riguarda la validità, ovvero l'invalidità della dispensa, per la forrezione, ovvero per l'altro difetto dell'intenzione, e particolarmente che conceduta sopra un difetto, non si stenda all'altro non narrato; dovendosi le dispense intendere strettamente, e nel caso preciso, non amettendo estensione di forte alcuna.

Come anche sopra gl'effetti, ovvero l'operazioni, che ne nascono, e particolarmente per la retrotrazione all'effetto della legittimazione della prole, ed al quale effetto più frequentemente si suole di ciò disputare per la capacità di succedere ne' Feudi, e ne' Principati, ovvero nelle altre robbe, richiedendogli estremiabili; cioè che nel tempo, che sia la prole procreata, vi potesse essere il legit.

legittimo Matrimonio trà il padre, e la madre, circoscritto il canonico Impedimento, al quale sia stato dispensato, ma non già quando si trattasse de' figlioli avuti in adulterio, o con altro Impedimento non dispensato, sicchè non si possa verificare la congiunzione degli estremi.

Finalmente quanto all'altro Impedimento dell'Impotenza alla consumazione del Matrimonio: Questa suole nascere da due cause:

- 12 Una certa, ed indubitata, come patente, che (per esempio) l'uomo non abbia per natura, o per accidente quel membro, il quale è necessario per l'operazione attiva, ovvero che la donna abbia il vaso necessario per l'operazione passiva, così malamente disposto per natura, o per accidente, che si renda certa l'impossibilità, onde non vi sia di bisogno di aspettare altre diligenze: Ed in tal caso manca il soggetto necessario da principio, e per conseguenza non vi è il Matrimonio valido: Però rare volte occorre di ciò disputare in pratica; attesochè le persone costituite in questo stato, non facilmente sogliono contrarre il Matrimonio.

Le maggiori dispute dunque cadono nell'altra specie dell'Impotenza, nella quale possa cadere il dubbio, se provenga da causa naturale di frigdità, ovvero da causa accidentale di maleficio: E sopra ciò si scorge la solita varietà delle opinioni tra li Canonisti, e li Theologi, ed anche tra quelli d'una stessa professione, sopra il modo di far l'esperienza; se ciò provenga più da una causa che dall'altra, con le diligenze anche spirituali; e se doppo fatte le diligenze, vi sia necessaria una nuova coabitazione triennale, o pure che vada a conto del triennio il tempo passato: Ma per chiarezza di ciò nelle occorrenze si dovrà ricorrere a quel che in occasione di casi seguiti se ne discorre nel Teatro; attesochè per la molta varietà delle opinioni; e per le diverse distinzioni, le quali sopra ciò si danno, sarebbe troppo digressione, da cagionare confusione, non che noja a non professori: Maggiormente che questi sono casi, li quali molto di raro occorrono in pratica, ed occorrendo vi si deve camminare con molta maturità, e circospezione, col parere di professori primarij ne' Canoni, e nella Teologia, ma particolarmente con li primi, li quali siano ben pratici del foro esterno, sicchè forse sono anche poco al proposito li medesimi Canonisti, li quali siano puri scolastici, e non ben versati nel loro giudiziario della Curia Romana, nella quale meglio che altrove di gran lunga questa materia è conosciuta per la frequenza di simili cause da tutto il Mondo Cattolico: E per conseguenza non è materia per quel genere di persone, alle quali quest'Opera è dirizzata. A

A
Nel disc. 2.

CAPITOLO SETTIMO.

Quando, e per qual causa il Matrimonio, il quale siasi validamente, e solennemente contratto, si possa sciogliere totalmente con l'autorità del Papa, rimettendo i contraenti nel loro primiero stato libero.

S O M M A R I O.

- 1 *A chi spetti il dichiarar nullo il Matrimonio.*
- 2 *Della dichiarazione tra il Matrimonio rato, ed il consumato; e quale dal Papa si possa disciogliere.*
- 3 *Se vi bisogni la causa.*
- 4 *Della prova, che sia rato, e non consumato.*
- 5 *Quali siano le giuste cause.*

C A P. VII.



Quando si pretenda, che il Matrimonio sia nullo, in tal caso non si dice discioglierlo, ma dichiarare, che mai quello vi sia stato: E ciò si può fare da ogni Giudice ordinario competente, purchè però sia ecclesiastico, non concedendosi a' Giudici, ed a' Magistrati secolari questa giurisdizione, e podestà: Ma quando sia già valido, e perfetto, sicchè si tratti di discioglierlo; in tal caso entra primieramente la distinzione tra il Matrimonio già consumato con la copula carnale, e quello il quale, per non essere consumato, a differenza si dice rato solamente.

Nella prima specie non si concede al Papa la facoltà di poterlo disciogliere, per la ragione che l'indissolubilità nasce dalla legge divina del nuovo Testamento, alla quale non si può dispensare, e che però la questione cade nell'altra specie: Circa la quale si scorre non poca varietà d'opinioni tra li Canonisti, e li Teologi: Attesochè alcuni di questi parimente negano questa podestà per l'indissolubilità del Sacramento, il quale anco è istituito dalla legge divina: Ed altri distinguono tra il caso, che vi sia la giusta causa, o no; cioè che essendovi la causa si possa fare, e non quando quella manchi, ed a quest' opinione aderiscono anche alcuni de' Canonisti.

Parlando però col solito stile per il foro esterno giudiziario solamente, in questo sta ricevuta in pratica indifferentemente dalla maggior parte de' Canonisti forensi l'opinione affirmativa; cioè che il Papa a suo arbitrio lo possa fare, per la ragione, che quando
il

il Matrimonio sia in termine di rato solamente, e non di consumato, si dice piuttosto perpetuo, ed indissolubile per legge umana, ecclesiastica, che divina, e per conseguenza che il Papa vi possa dispensa, non spettando alli Prelati, ed agl'altri Giudici inferiori il vedere, se il Papa abbia avuto giusta causa, o nò; mentre si deve piuttosto presumere, che vi fosse, ovvero che non essendovi, che abbia conosciuto, e dichiarato di poterlo fare: Che però il vederli della causa giusta, si suol fare nella Curia Romana per ordine dello stesso Papa da suoi consiglieri, ovvero da qualche Congregazione sopra ciò particolarmente deputata, all'effetto di regolare la sua volontà, ovvero il suo arbitrio, il quale per lo più non è solito senza giusta causa interporli. A

4 Il maggior punto dunque della difficoltà in pratica suol cadere sopra la verificazione della suddetta circostanza, che il Matrimonio resti in termine di rato solamente, e non di consumato: E ciò si può con facilità giustificare, quando si tratti di una donna vergine, con la recognizione da farsi per le ostetrici, e col giuramento de' principali contraenti, ovvero della donna sola, quando siano discordi, e degli altri parenti, che si dice della settimana mano: Cadendo la difficoltà grande, la quale si accosta all'impossibile, quando si tratti di una donna vedova, ovvero in altro modo corrotta, e che non si arrivi a ben coartare la negativa della conversazione, escludendo la possibilità della copula carnale; che però non è materia capace d'una regola certa, e generale, per dipendere il tutto dalle circostanze del fatto. B

5 Come parimente non si può dare una regola certa, e generale sopra le cause giuste, mentre il tutto sta rimesso all'arbitrio, il quale non è da Giudice, e per conseguenza ristretto dentro i cancelli della legge, ovvero della ragione, ma è da Principe assoluto, il quale lo può interporre in regola di libera volontà, anche senza causa: Che però sebbene si sogliono considerare per giusta causa l'inimicizie gravi, ovvero la grande antipatia, o il timore de' scandali, degl'inconvenienti, o pure un maggior utile, o beneficio, che può nascere alla Repubblica dal discioglimento di questo Matrimonio, acciò per uno de' contraenti se ne possa contrarre un'altro con casi simili: Nondimeno (conforme si è detto) queste non sono caute tassative, alle quali l'arbitrio sia ristretto, nè sopra ciascuna di esse cade una regola certa, ed uniforme per ogni cosa, ma il tutto dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso: E particolarmente quando il discioglimento segua di comun consenso de' contraenti, concedendosi in tal caso con molta maggior facilità, col presupposto però che si tratti di Matrimonio rato solamente, come sopra. C

A
Nel disc. 9.

B
Nello stesso discorso 9.

C
Come sopra.

CAPITOLO OTTAVO.

Del Divorzio proprio; Ed anche dell' improprio;
cioè della separazione del Toro.

S O M M A R I O.

- 1 *Quale sia propriamente il Divorzio; e di quale quivi si parli.*
- 2 *Quando entri l'uno, o l'altro Divorzio.*
- 3 *Quali siano le cause.*
- 4 *Degl'effetti borfali.*
- 5 *Degl'effetti spirituali.*
- 6 *Delle cause; e della giustificazione.*

C A P. VIII.



1

Ncorchè in veri termini, ovvero nel modo del parlare legale il Divorzio importi propriamente il discioglimento totale del Matrimonio, sicchè ciascuno de' contraenti ritorni al suo primiero stato libero, e che possa a suo arbitrio contrarre il Matrimonio con un'altra persona, secondo l'antico repudio; che però quel Divorzio, il quale per comun' uso di parlare d'Italia si dice, quando si separano il marito, e la moglie, quantunque tuttavia restino tali sotto il vincolo del Matrimonio indissolubile, veramente non è tale, ma propriamente si dice la separazione del Toro: Nondimeno soddisfacendo al comun' uso di parlare, anche in questo caso della semplice separazione del Toro si suol adoprare questo termine di Divorzio improprio.

- La prima specie del Divorzio vero, e proprio, per qualsivoglia grave, ed urgente causa, che occorra, mai si dà nel Matrimonio già consumato, per la stessa ragione accennata di sopra; cioè che
- 2 l'indissolubilità del Matrimonio consumato nasce dalla legge divina, alla quale ne anche il Papa può dispensare, anche quando vi concorra la giusta causa, per la quale sarà luogo alla separazione de' coniugi, con l'autorità del Superiore Ecclesiastico, sicchè uno de' coniugi sarà libero dal debito di coabitare con l'altro, e di prestargli li debiti, e gli ossequj matrimoniali: Non può però questa separazione seguire anche di consenso de' coniugi senza l'autorità del Superiore.

- Ma quando si tratterà del Matrimonio rato solamente, in tal caso, quando vi concorrano giuste cause, le quali però devono essere molto gravi, e ben giustificate, può essere luogo a questo Divorzio vero; però nella forma giudiziaria col processo, e con il giu-

giudizio ordinario da terminarsi con tre sentenze conformi, ovvero con la regiudicata: E perciò quelle cause, le quali si stimano giuste, e sufficienti per il Divorzio vero, e proprio nel Matrimonio rato solamente, nell'altro consumato saranno sufficienti ad indurre l'altro Divorzio improprio, cioè la separazione del Toro. A

A
Nelli disc. 12.
o seguenti

4 Gli effetti però borisali sono i medesimi: E circa questi si suole camminare con le stesse regole della legge Civile de' Romani, la quale in effetto parla di quel Divorzio vero, che in quei tempi (secondo l'uso de' Gentili) si faceva nella forma del repudio, così circa l'obbligo di restituire, o non restituire la dote, come ancora circa i lucri dotali, e l'obbligo degli alimenti, con altre conseguenze, le quali riguardano piuttosto la materia Dotale.

5 E circa gli effetti spirituali del Matrimonio: Quando si tratta del Divorzio improprio, cioè della sola separazione del Toro, resta tuttavia il Matrimonio nel suo prim'essere, ed i contraenti continuano ad essere veri coniugi soggetti al vincolo coniugale, sicchè non possano contrarre un'altro Matrimonio, nè possano avere conversazione carnale con un'altra persona, senza incorrere la macchia dell'adulterio; però restano sciolti dall'obbligo della coabitazione, e del debito degli altri ossequj coniugali.

6 Sopra le cause sufficienti per l'uno, ovvero per l'altro effetto non si può dare una regola certa, e generale, applicabile a tutti i casi: Attesochè, sebbene se ne vanno enumerando alcune da' Canonisti, e da' Morali: Come (per esempio): Le molto gravi, ed irreconciliabili inimicizie: La soverchia crudeltà del marito, sicchè la donna non vi possa coabitare senza il pericolo della vita, ovvero con troppo dura, ed insopportabil servitù: E la più frequente causa è quella dell'adulterio, la quale si suol esplicare col termine della fornicazione, ovvero di atti tali impudici, che (secondo l'usanza de' paesi) cagionino l'infamia: O pure per la fornicazione spirituale, la quale nasce dall'eresia, ovvero dall'apostasia: Ed anche per grave, e deforme infermità, la quale porti qualche pericolo nella salute, ovvero un'abborrimento nel conversarvi, con alcune distinzioni se ciò provenga dal caso colposo, o no: Tuttavia non perciò si può dire, che a queste cause precise la legge si sia ristretta, potendo portare il caso per la qualità delle persone, e per le circostanze de' tempi, e per altre contingenze, che possano nascere dell'altre giuste cause: Che però si dice una materia arbitraria, ed incapace d'una regola certa, e generale: E per quel che insegna la pratica, questi negozj dipendono molto dal fatto, cioè dalla qualità delle prove, che si facciano. B

B
Come sopra.

CAPITOLO NONO.

Della forma de' Giudizj, la quale si deve tenere in queste cause del Divorzio proprio, ovvero improprio: Ed anche delle cause sopra la nullità del Matrimonio: E dello stato, nel quale (durante la lite) debbano vivere i contraenti.

S O M M A R I O.

- 1 In questa materia entrano le distinzioni de' Giudizj; petitorio, e possessorio.
- 2 Prima si deve giudicare sopra il possessorio, ovvero sopra gli attentati.
- 3 Della pratica solita osservarsi.
- 4 Del sequestro della donna.
- 5 Del modo, col quale si suole camminare in queste cause.
- 6 Sono cause spirituali, e del Foro Ecclesiastico; ed in che cosa si possa ingerire il Foro Secolare.

C A P. IX.



Osi nel caso delle liti, le quali si muovano sopra la validità del Matrimonio per toglierlo di mezzo, come nullo, che da' Giuristi si dicono *liti sopra il federe*: Come ancora sopra il Divorzio proprio, o improprio si scorge la medesima distinzione, del petitorio, e del possessorio, la quale cammina nell'altre cause profane, e spirituali indifferenti, e si adopera la stessa tela nell'ordine giudiziario nel fare i processi: Anzi in queste cause si cammina con qualche maggior circospezione, e si danno a' litiganti maggiori soddisfazioni, conforme particolarmente occorre nella materia della Remissoria; cioè che più volentieri si dia in queste cause, che nell'altre, nelle quali per rigore si dovrebbe negare per essersi data altre volte: Come ancora si concede più volentieri la restituzione in integro contro la regiudicata, per essere stimata una materia favorevole, con casi simili.

- 2 Che però, quando uno de' coniugi intenta la lite sopra la nullità del Matrimonio, ovvero sopra il Divorzio, o sopra la separazione

zione del Toro, e che con questo pretesto (secondo la pratica ordinaria) di fatto, e di propria autorità si apparta dall'altro, in tal caso, per istretti termini di ragione, prima che si venga alla disputa del negozio principale, si deve assumere quella del possessorio, cioè che se l'altro coniuge faccia l'istanza d'essere mantenuto nel possesso della coabitazione, e degli ossequj maritali, pendente la lite, sopra ciò si debba prima giudicare: E se de fatto uno di essi avesse commesso qualche attentato nel contrarre un'altro Matrimonio, primieramente si preme sopra la revocazione di questo attentato: Conforme nel secolo passato fu giudicato in vna causa di personaggi grandi, la quale cagionò tanti disordini, e pregiudizj gravi alla Chiesa, ed alla Religione Cattolica. Bensicchè sebbene tali siano le regole legali da praticarsi indifferentemente, e con rigore circa il punto degli attentati: Nondimeno, per quel che spetta all'altro punto della manutenzione nel possesso della coabitazione, si deve camminare con la dovuta circospezione, sicchè non facilmente vi si può stabilire una regola certa, e generale, per essere una materia, la quale si deve regolare col prudente arbitrio del Giudice, secondo le circostanze particolari di ciascun caso: Atteocchè molte volte non conviene fidarsi di quella sicurtà, la quale ordinariamente viene stimata la medicina di questa materia, perchè forse si tratti d'inimicizie gravi, ovvero d'altri accidenti, per li quali la sigurtà non si stima sufficiente: Quando particolarmente si contratti di sforzare la donna a coabitare con l'uomo, come più soggetta per cause del sesso ad essere oppresso; Ed ancora perchè i mancamenti delle donne sono più pericolosi, e soggetti a qualche severa dimostrazione.

Ma perchè dall' altro canto non conviene lasciare una donna nella sua libertà; Quindi ragionevolmente segue, che si suole provvedere con quel rimedio, il quale viene ordinato anche da' canonisti, cioè del sequestro in potere d'una matrona onesta: Ma essendo sopra ciò difficile a concordare in persone non sospette, e sicure, maggiormente quando vi sia qualche dubbio circa l'onestà: Però ragionevolmente è più ricevuto in pratica, che in luogo della matrona, si deputi qualche Monastero di Monache, ovvero un Conservatorio approvato; mentre con la custodia della clausura si provvede ad ogni sospetto: Ed ancora perchè la speranza insegna, che quando la donna si vede rinchiusa in un Monastero, o Conservatorio, sicchè non gli riesca di godere la libertà da essa con questo pretesto sperata, volentieri s'induce a ritornare col marito, e ad abbandonare queste liti, le quali bene spesso si sogliono muovere per fini poco onesti: Ed (all'incontro) quando

si tratti d'una donna proverbiale, onde non vi sia il sospetto probabile dell' onestà, e molto più quando vi sia qualche fumo sufficiente della sua buona causa, ovvero che il restare rinchiusa in un Monastero gli potrebbe cagionare un pregiudizio notabile alla salute, in tal caso si pratica il suddetto rimedio antico dell' onesta matrona: Che però non si può dire che sia materia capace d'una regola certa, e generale applicabile ad ogni caso, per dipendere la determinazione dalle circostanze particolari secondo il prudente arbitrio del Giudice: Maggioremente che queste cause per esser gravi, non si sogliono per lo più trattare che nel Tribunale della Ruota, e per conseguenza in un Tribunale costituito da molte persone, sicchè non vi cade quel sospetto di collusione, ovvero di parzialità, il quale può cadere, quando sia un Giudice solo.

5 Nel rimanente, queste cause vanno trattate con li suoi ordini, e processi, secondo la natura del giudizio possessorio, o petitorio rispettivamente, conforme vanno trattate l'altre cause indifferenti: Anzi con qualche maggior maturità, e lentezza: Che però la pratica insegna, che queste sogliono essere come le cause del banco della predica: cioè che per lo più finisce prima la quaresima, che sia finita la lite del banco: E ciò per sostenere la riputazione dell'una, e dell' altra parte, e particolarmente quando si tratti di persone qualificate; per questo si suole andare temporeggiando fino a tanto che, o le Parti s' accordino, overamente che una di loro muoja, sicchè molte di queste cause hanno avuto il fine per questa strada.

6 Quello però, che generalmente si deve stimare fermo in questa materia, riguarda la competenza del Giudice; cioè che, o si tratti della nullità del Matrimonio, ovvero del Divorzio proprio, o improprio, sempre si dicono cause spirituali, le quali spettano al foro, ed al Giudice Ecclesiastico onde li Magistrati secolari non vi hanno altra parte, che quella di pigliare alcune provvisioni nel nudo fatto per riparare alle violenze, ovvero agli alimenti, o per altre provvisioni imminenti, per quel che sen' è accennato nella materia Giurisdizionale.

CAPITOLO DECIMO.

Di diverse altre cose, le quali cadono in questa materia Matrimoniale: E particolarmente circa il Matrimonio degli Ebrei, e degli altri Infedeli.

S O M M A R I O.

- 1 Della ragione, per la quale non si tratta dell'altre cose nella materia.
- 2 Del Matrimonio de' servi; e per qual causa si traslascia.
- 3 Del Matrimonio tra persone di diverse Religioni, o Sette.
- 4 Dell'altre materie profane dipendenti dal Matrimonio, ovvero de' suoi effetti.
- 5 Del Matrimonio de' Giudei.
- 6 Di alcuni effetti del Matrimonio, e particolarmente della legittimazione de' figli per il Matrimonio putativo.
- 7 Della legittimazione per il Matrimonio susseguente.
- 8 Della patria potestà.
- 9 De' frutti, e privilegi, ed altri effetti dotali.
- 10 Degli essequj, e debiti coningali.
- 11 Se vaglia il patto, che il marito non possa mutare domicilio, e la donna non si possa levare dalla patria.

C A P. X.



Olt' altre cose cadono sotto questa materia Matrimoniale, le quali sono pienamente trattate da coloro che per professione ne hanno composto de volumi; mentre in questa materia più che nell'altre, pare che le penne de' Chiostri sian molto esercitate: Si stimano però cose poco proporzionate a quest'Opera, così per esser molto rare in pratica, come ancora per dipendere da dispute, e sottigliezze tali, che non facilmente vi si possono stabilire delle proposizioni piane, e adattate al gusto, ed alla capacità de' non professori; onde sarebbe più tosto indurre in essi qualche confusione, o veramente almeno si darebbe in digressioni noiose, ed inutili: Come particolarmente occorre nella materia del Matrimonio de' servi, e nella mistura delle persone di diverse Religioni, o Sette; mentre (conforme si è accennato nella materia delle Servitù) e' giudi particolarmente nella nostra Italia, lo statode' servi è molto diverso da quel che fosse nel tempo de' Romani antichi, adoperandosi

i servi per lo più al remo nelle galere, overamente si tengono in uno stato molto depresso a' servizj vili, e meccanici: Che però, quando anche siano già convertiti alla nostra fede, e per conseguenza capaci del Matrimonio nella forma della Religione Cristiana: Tuttavia non facilmente si sentono nel foro quelle liti con li padroni, che li moderni Scrittori si figurano, come se fossimo ne' tempi antichi, nelli quali per il loro gran numero, permettevansi loro gli esercizj della mercatura, e della medicina, e dell'altre professioni, ed arti: Anzi di molti officj anche pubblici di banchieri, e simili, esplicati col nome d' argentarij, o di numularj faceano qualche figura, ed ammassavano della robba, con altre circostanze, che oggi non si praticano; sicchè per quel che s' appartiene al foro, tali questioni hanno dell'ideale,

Circa l'altro punto della diversità della Religione: Già si è detto di sopra in occasione di discorrere di questo impedimento, che essendo per grazia di Dio la nostra Italia totalmente spurgata, restandone una piccola sentina in una sua remota estremità, la quale non connette con la Provincia: Quindi segue, che non facilmente si dia il caso di queste dispute. Bensì che nella Curia Romana se ne può dare il caso in occasione di quelle cause, le quali vi venissero per appellazione di là dai monti, e nelle quali vi suole, e vi può cadere questo articolo: Ma per quel che porta l'esperienza, parimente molto di raro, e quasi mai di ciò occorre trattare: Che però nell'occorrenze si dovrà ricorrere a' professori, a' quali bisogna pure lasciare qualche cosa, potendo bastare questa notizia della materia nelle cose più praticabili,

Vanno ancora li Scrittori con tal occasione disputando tutto quel che riguarda la materia della Dote, de' Lucri, ed anche quella degl'Alimenti da darsi alla donna, e degli altri pesi del Matrimonio, come ancora della Legittimazione de' figli, con altre cose simili, le quali sono dipendenti dal Matrimonio, ovvero occasionali: Ma non feriscono propriamente questa materia Matrimoniale circa la validità, o l'invalidità, ovvero per la separazione del foro; Maggiormente, che di queste cose profane, ed estranee se ne va discorrendo nelle sue materie, e particolarmente nella materia Dotale; sicchè sarebbe più tosto poco congrua digressione il diffondervisi totalmente, e per minuto: Tuttavia si dà solamente un picciolo saggio di alcuni pochi effetti del Matrimonio, come di quelli, li quali sono più praticabili.

In Roma occorre alle volte disputare in pratica del Matrimonio degli Ebrei, o Giudei, per dimorarvene un popolo considerabile: Cioè quando sia Matrimonio indissolubile, e perfetto secondo la loro legge Mosaica, ovvero secondo le loro consuetudini, Ma

Ma perchè questa è una materia particolare, la quale contiene molte formalità, e distinzioni; però il curioso potrà vedere quel che in occasione di casi seguiti, se ne discorre nel Teatro. A
Nel diff. 15.
di questo lib.

Gli effetti dunque del Matrimonio sono diversi: E primieramente quello della Legittimazione della prole, essendo questa la materia più importante solita cadere in disputa nel foro esterno pratico per le successioni nelli feudi, e ne' fidecommessi, e Maggioraschi, ed anche per le semplici successioni intestate, o pure per la nobiltà, e per gli altri effetti onorifici: E questo effetto ha due ispezioni: Una a rispetto di coloro, li quali nascano nella costanza, ovvero nella figura del Matrimonio, il quale dipoi si scuopra non valido, nè legittimo: E l'altro, a rispetto di coloro, li quali siano stati procreati prima nello stato della bastardaggine, ma che pretendano di essere divenuti legittimi per il Matrimonio susseguente.

Nel primo caso certo è, che in rigore di legge quei figli si devono dire illegittimi; mentre in effetto mai vi è stato il Matrimonio: Che però sebbene ciò si scuopra doppo, nondimeno non cagiona la nullità di presente, ma dichiara che il Matrimonio non vi sia stato da principio per la parificazione del nullo, e del niente.

Ma perchè questo sarebbe un rigore indiscreto, ed irragionevole, quando li contraenti, ovvero uno di essi siano stati nella buona fede, e che abbiano creduto di usare la copula carnale nello stato di marito, e moglie per la procreazione de' figli legittimi, e non per farli bastardi: Però la legge ha introdotto una certa specie di Matrimonio ideale, il quale si chiama putativo; e questo, quando sia stato con l'accennata buona fede, opera gli stessi effetti, per la legittimità de' figli, che opera il Matrimonio vero: Che però questi si dicono veri legittimi, e naturali procreati in costanza del Matrimonio: Ma non già quando ciò sia seguito con la mala fede, perchè sapeffero l'impedimento, ovvero l'altra causa, la quale cagioni la nullità.

Perilchè questa mala fede si ricerca in tutti due; cioè così nell'uomo, come nella donna; E perciò se uno di essi sia stato in buona fede, questa basta per la legittimità de' figli: Ancorchè quegli, il quale fosse stato nella buona fede, dipoi fosse costituito nella mala, ed in quella tuttavia continuasse; attesochè basta, che nel tempo della concezione vi fosse la buona fede: Anzi per il favore della legittimità ingrazia delli parti innocenti, a' quali la bastardaggine cagiona tanti, e così gravi pregiudizj, basta che non vi sia la mala fede positiva, ancorchè non vi sia la buona positiva, che però basta quella, la quale da' Giuristi

B
*Della materia
 di questo Ma-
 trimonio puta-
 tivo si discorre
 nel disc. 122.
 del libro sesto
 della Dote.*

si dice media, che è quella, la quale si dà nell' errante, ovvero nel dubitante: Per la ragione, che conforme questa fede medià è sufficiente a scusare dalla restituzione de' frutti percetti, e confutati, così molto più deve bastare a quest' effetto più favorevole agl' innocenti; attesochè i parti sono i frutti del Matrimonio. **B**

7 E nell' altro caso, che li figliuoli siano stati procreati nello stato illegittimo, senza che vi fosse Matrimonio alcuno, nè vero, nè putativo, ma che si pretenda acquistata la legittimità per il Matrimonio, il quale sia sopravvenuto, col presupposto, che questo sia valido: Dipende quest' effetto dall' abilità degl' estremi; cioè se nel tempo della procreazione potesse tra l' uomo, e la donna darli la copula legittima per mezzo 'del Matrimonio, per il quale in quel tempo non vi fosse quel canonico impedimento, il quale non si tolga con la dispensa Apostolica, perchè tutti due, o veramente uno di essi fosse già legato col vincolo di un' altro Matrimonio, sicchè il parto fosse adulterino: Ma quando l' impedimento sia tale, che nasca dalla legge ecclesiastica, com' è quello della Consanguinità, ovvero dell' Afinità, o della Pubblica Onestà, o del Voto solenne, o del Delitto, o del Ratto, o della Diversità della Religione, in alcun di questi casi, sopravvenuto la dispensa Apostolica, la quale tolga questo impedimento, ne segue la legittimazione vera, per la ragione della retrotrazione della dispensa, onde (conforme i Giuristi dicono) revalida il Matrimonio nella radice: Che però, quando per espressa disposizione della legge, ovvero dell' uomo non si ricerchi la legittimazione vera, e naturale di fatto, cioè per la procreazione nella costanza del Matrimonio già contratto, in tal caso questi figli si devono stimare per legittimi a tutti gli effetti, ed a tutte le operazioni. **C**

C
*Di questi così
 legittimati nel
 lib. I. de Feudi,
 nel disc. 15.
 e nel disc. 69
 de' fidecomm.
 nel lib. 10.*

8 L' altro effetto è quello della patria podestà, la quale si dà nella prole legittima, e non nell' illegittima, con le altre capacità, che producono i legittimi natali, e che escludono gl' illegittimi.

D
*Nel detto disc.
 122. e negli di-
 sc. r. 160. e
 161. nel titol.
 della Dote nel
 libro 6.*

Effetto del Matrimonio ancora si dice la pertinenza de' frutti, ovvero dell' usure dotali a favore del marito: Anzi si dicono tutti i privilegi, e gl' altri effetti della dote: Per la ragione, che non si dà la vera dote senza il Matrimonio, dal quale riceve il suo nome, e l' essenza, per quel che si discorre nella sua materia Dots. r. 160. e tale, dove a quest' effetto si discorre del Matrimonio putativo; se; e quando basti, o nò, nella stessa maniera, che si è detto della legittimità della prole. **D**

Circa i debiti, e gli ossequj maritali, li quali sono ancora effetti

fetti del Matrimonio , rare volte occorre trattarne in pratica nel foro esterno: Attesocchè queste dispute non sogliono cadere per lo più, se non quando i coniugi siano già venuti a rotturatale, che 10 vi sia l'altra questione del Divorzio, ovvero della separazione del Toro: E le dispute del debito coniugale con la copula, e sopra di che si diffondono tanto i Morali che riguardano il foro interno.

Occorre bensì alle volte disputare de' patti , li quali si sogliono fare negli stromenti, ovvero nelle carte dotali, che il marito non possa mutare domicilio, ma che debba sempre mantenere la moglie nella sua patria, ovvero nel luogo convenuto; cioè se questi patti vagliano, e siano obbligatori, o nò: Ed in ciò si scor- 11 ge la solita varietà delle opinioni: Attesocchè alcuni semplicemente lo negano: Altri semplicemente l'affermano: Ed altri distinguono, se vi sia giusta causa, o nò, ovvero se la donna vi consenta, ma che il dissenso sia de' dotanti, o de' parenti: Che però non è materia capace di una regola certa, e generale, dipendendone la decisione dalle circostanze de' casi; e per conseguenza nell'occorrenze si dovrà ricorrere a' Professori, ed a quel che se ne va accennando nel Teatro: Maggiormente che questa non è materia propriamente Matrimoniale.

Ed il di più potrà il curioso con facilità vederlo negli accennati Moderni Scrittori, li quali in tanto numero, e contanta copia hanno in questa materia composti de' non piccoli volumi, potendo bastare di avere accennato queste cose più frequenti, e praticabili per qualche istruzione de' non professori.



[Faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]



I L
DOTTOR
VOLGARE,

LIBRO DECIMOQUARTO

P A R T E T E R Z A.

DELLE DECIME, E DELLE PRIMIZIE!
Delle Oblazioni , e delle Limosine.

DOTTOR
VOLGARE.

LIBRO DECIMOQUINTO

PARTE PRIMA

Delle Opzioni, e delle Limosine.

I N D I C E

DEGLI ARGOMENTI

DE' CAPITOLI

DI QUESTA PARTE TERZA

Delle Decime ec.

CAPITOLO PRIMO.

Dell' Origine , overo dell' introduzione delle Decime , e dell'altre generalità sopra la materia.

C A P. II.

Della ragione attiva di decimare : Overo del concorso di più persone, o Chiese, le quali contrastino; se la ragione di decimare spetti all' una, overo all' altra.

C A P. III.

Delle questioni sopra la ragione passiva del decimare ; cioè sopra l' esenzione, che se ne pretenda per privilegio , o per convenzione, overo per consuetudine, o prescrizione.

C A P. IV.

Delle Oblazioni, e delle Limosine, e degli altri emolumenti simili: E della porzione canonica del Vescovo.



CAPITOLO PRIMO.

Dell'origine, ovvero dell'introduzione delle Decime ;
e dell'altre generalità sopra la materia.

S O M M A R I O.

- 1 *Dell'origine, ed antichità delle Decime.*
- 2 *Della ragione che siano di ragione divina.*
- 3 *Quali siano di ragione umana ecclesiastica.*
- 4 *Di quali cose siano dovute le Decime.*
5. e 6. *Di alcune differenze tra le Decime di ragione divina, e di ragione ecclesiastica, circa la deduzione delle spese, e la proscrizione.*
- 7 *Della distinzione delle Decime Spirituali, e Temporalì.*
- 8 *Delle Primizie.*
- 9 *Quali siano le questioni più frequenti in pratica nella materia.*

C A P. I.



1

Ncorchè nella Scrittura Sacra del Vecchio Testamento si presupponga antichissimo l'uso delle Decime, e delle Primizie; prima che, in occasione dell'uscita del popolo Israelitico dalla servitù di Faraone nell'Egitto sotto la condotta di Mosè, e dell'introduzione nella terra di promessa, se ne ordinasse al popolo il pagamento da farsi a i Leviti; mentre negl'atti di Abramo, e di Melchisedech, ed anche di Giacobbe si fa menzione di queste Decime: Nondimeno per non avere le Storie, ovvero le lettere più antiche, resta incognito quali sorte di Decime quelle fossero; ed a quali; ed in che maniera si pagassero.

Nella suddetta occasione dunque della distribuzione della terra di promessa Iddio escludendo i Leviti dalla partecipazione delle terre, e de' poderi, acciò potessero più ispeditamente attendere al suo culto, ed alle cerimonie de' sacrificj, ordinò al popolo ed all'altre Tribù, che gli dovessero pagare le decime, e le Primizie di tutti li frutti: Essendo dovere che quelli, li quali stavano tutti dediti al divino servizio per il beneficio, e per la salute del medesimo popolo, da questo ricevessero il congruo sostentamento.

E

E quindi nasce la proposizione, che le Decime sian di ragione divina, e che stimandosi questo precetto più morale, che mistico, o giudiziario, per conseguenza non sia evacuato col Misterio della Redenzione, ma che resti fermo, ed obbligatorio anche nella legge del Novo Testamento: E perciò li Sacri Canon
 2 ni per l'osservanza, e per l'esecuzione del suddetto divino precetto ne hanno ordinato anche il pagamento da farsi alli Sacerdoti, ed alli Parrocchi, come surrogati nella legge nuova in luogo de' suddetti Leviti della legge vecchia.

Bensì che la legge positiva ecclesiastica de' medesimi Canon
 3 vi ha aggiunto qualch'obbligo di vantaggio, di qualche portasse l'obbligo della legge vecchia: Attesochè da questa vengono solamente ordinate le Decime, e le Primizie de' frutti, li quali si raccolgano dalla terra per l'operazione della natura, come per un beneficio, il quale continuamente si faccia da Dio, ancorchè vi bisogni qualche mistura dell'industria umana, là quale (secondo il detto dell'Appostolo niente opera, se Dio non vi dà l'incremento: Quasi che ciò importi una specie di canone, ovvero di riconoscizione del dominio, che si paga a Dio, come padrone: Ma la legge nuova ecclesiastica vi ha aggiunto l'obbligo di pagare le Decime d'ogn'altro acquisto, ancorchè sia meramente industriale con la sola operazione, ed industria dell'intelletto, ovvero del corpo, niente eccettuandone.

Che però in istretto rigore de' Canon
 4 i antichi: Li mercanti devono pagare la Decima di quello che guadagnano con la mercatura, gl'artefici, e gli altri meccanici con qualche guadagnano dal loro esercizio: Come ancora gli Avvocati: Li Procuratori: Li Lettori: Li Medici, e gli altri Professori di qualche guadagnano dalle loro professioni con l'operazioni dell'intelletto; ma però ciò non è in uso.

Notabile però è la differenza tra una specie di Decime, e l'altra: Attesochè le Decime dovute dalli frutti naturali, che produce la terra, comè dovute per ragione divina, più difficilmente si prescrivono di qualche segua per gli acquisti industriali, come dovute per ragione umana ecclesiastica: Ed anche perchè nella prima specie de' frutti naturali la decima è dovuta da tutti quei frutti, li quali si raccolgono, senza disalcarne le spese della coltura, o della raccolta, all'usanza di quella risposta, la quale si dà al padrone del terreno, come porzione dominicale: Ed (all'incontro) quando si
 6 tratta delle dette Decime dell'industrie, si disalcano tutte le spese; sicchè sarà dovuta la Decima di queche resta, doppo fatta tal deduzione; attesochè frequentemente sono industriali, che le spese importino una gran quantità, onde alle volte l'utile di colui, il quale

quale faccia l'industria sia solito esser molto minore della decima parte, che se ne cava; e per conseguenza la Decima assorbirebbe il tutto, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro. A

A
Nel disc. 18. di
questo tit.

7 Sono ancora le Decime di due specie: Una di quelle, le quali si dicono Spirituali: E l'altra di quelle, le quali si dicono Profane, ovvero Temporali, e che si pagano alli padroni de' terreni, come una specie di canone in recognizione del dominio, ma per un cert' uso di parlare d' alcuni paesi si chiamano ancora Decime. Però ciò proviene da un modo di parlare improprio; attesochè propriamente le Decime sono queste Spirituali; però in dubbio, quando si assumono le dispute, se si debbano presumere più di una specie, che dell'altra, la presunzione assiste, che siano più tosto Spirituali, che Temporali: Ogni volta che le circostanze del fatto non persuadono il contrario, secondo la solita natura della presunzione legale. B

B
Nelli disc. 6. e
seguenti.

8 Si dà ancora un'altra distinzione tra le Decime, e le Primizie: Però questa veramente non è distinzione considerabile, onde si possono dire due specie di diversa natura; mentre in effetto anche le Primizie sono Decime de' primi frutti: Bensì che in alcuni paesi, per consuetudine, o per convenzione particolare, sogliono essere diversi li decimatori delle Primizie, e degli altri frutti: Però questa sarà una limitazione della regola generale, la quale è in contrario; cioè che a quel Parroco, al quale spettano le Decime, spettano ancora le Primizie. C

C
Nel disc. 13.
di questo ti-
tolo.

9 In pratica, le dispute del foro sopra questa materia si restringono a due specie di questioni: Una nella ragione attiva di decimare; cioè che il popolo non nieghi il pagamento delle decime, ma che sia lite trà più Chiese, ovvero tra più Prelati, o Chierici; se; ed a chi tal pagamento sia dovuto: E l'altra sopra la ragione, ovvero l'esenzione passiva; cioè che il popolo in generale, ovvero alcuni di esso in particolare pretendano di esserne esenti. E sopra queste due questioni per lo più si raggira tutta questa machina, per la pratica; sicchè le altre questioni restano più proporzionate alle scuole, ed alli circoli.

CAPITOLO SECONDO.

Della ragione attiva di decimare: Overo del concorso di più persone, overo Chiese, le quali tra esse contrastino; se la ragione del decimare spetti all' una, overo all' altra.

S O M M A R I O.

- 1 *Le decime sono dovute alla Parrocchia.*
- 2 *Se le robbe siano in una Parrocchia, e li possessori in un' altra vivano; a qual Chiesa siano dovute.*
- 3 *Se spettino al Rettore abituale, overo all' attuale.*
- 4 *Se alla Chiesa Matrice, overo alla Filiale.*
- 5 *Le Chiese anche non Parrocchiali non hanno quella resistenza che hanno i Laici.*
- 6 *Quando le Decime spettino al Vescovo.*
- 7 *E che ragione vi abbia il Capitolo della Cattedrale.*
- 8 *Degli effetti, se spettino per l' assistenza legale, o per altro titolo.*
- 9 *L' assistenza della causa universale basta.*
- 10 *Dell' incapacità de' Laici.*
- 11 *Nel possessorio li Laici devono ottenere; e della ragione.*

C A P. II.



LA regola generale de' Canonici dispone, che le Decime siano dovute alla Chiesa Parrocchiale, ed al suo Rettore, come premio, overo come mercede della Cura dell' anime, e dell' amministrazione de' Sacramenti, e degli altri officj divini; essendo dovere, che il Parroco, e gli altri suoi Coadiutori, li quali s' impiegano tutti in questa occupazione per beneficio del popolo, e per la salute dell' anime loro, siano in tal modo sostenuti per l' oracolo divino; che ogni fatica ricerca il suo premio; overo che al bove, il quale nell' ara stritola il grano, non si deve serrare la bocca: O pure che quegli, il quale serve all' Altare, deve vivere dello stesso Altare.

Si danno tuttavia molti casi, nelli quali, ancorchè il popolo soddisfaccia a questo suo debito, pagando le Decime; sicchè il debitore non sia in causa, onde poco gli importi di pagare più ad uno, che ad un'altro: Nondimeno nascono le dispute tra diverse Chiese, ovvero tra diversi Rettori, o Chierici; ed a quali appartenga l'azione di esigerle: Che però si dice un concorso attivo nell'esazione: E ciò particolarmente suole occorrere, quando li poderi decimabili siano situati dentro li confini d'una Parrocchia, ma che li loro possessori vivano dentro di un'altra, nella quale ricevano li Sacramenti, e gli altri divini officj; se le Decime siano dovute piuttosto alla Chiesa, nella quale siano li beni, che si dice la prediale, ovvero all'altra Chiesa, nella quale vivano li possessori, che si dice la sacramentale.

Attestano li medesimi Sacri Canon, che questo punto non sia stato mai deciso; e per conseguenza che si debba decidere con la consuetudine, alla quale si dovrà deferire: E per essere una consuetudine, la quale non si può dire contraria alle leggi, ma piuttosto fuori di quella, cioè non decisa: Quindi segue, che basti la consuetudine ordinaria di dieci anni. **A**

A
Nelli disc. 1.
e seguenti.

In caso poi, che questa consuetudine non si provi, sicchè resti dubbia, entra la questione, a qual Chiesa assista maggiormente la legge; se alla prediale, ovvero alla sacramentale: Ed ancorchè non manchi la solita varietà delle opinioni: Nondimeno si crede più probabile, e più comunemente ricevuta quell'opinione, la qual tiene le parti della Chiesa prediale. **B**

B
Nel detto disc.
2.

Occorre ancora dubitare di questa pertinenza in quelle Chiese, le quali de fatto abbiano due Rettori con quella compatibilità, la quale si può dare senza pregiudizio di quell'unità, che non ammette due capi in un corpo, ovvero due sposi di una sposa; conforme si è discorso altrove, e particolarmente nella materia delle Preeminenze: Cioè che uno sia il Rettore abituale, come quegli, al beneficio, o altra Prelatura del quale sia unita la Chiesa Parrocchiale decimatrice: E l'altro sia quel Vicario, il quale sia deputato all'esercizio della Cura dell'anime, ed all'amministrazione de' Sacramenti; a quale spetti questa ragione di decimare: Ma quando la consuetudine, ovvero la convenzione, o pure la legge dell'unione non disponga diversamente, la regola assiste al Rettore abituale; attesochè quegli è il vero Prelato, e lo Sposo della Chiesa; sicchè l'altro è un mero ministro, ed operario. **C**

C
Nel disc. 11.
di questo tit.

Come ancora suole portare il caso, che per l'escrescenza del popolo, e per l'ampiezza del territorio, ovvero per altro rispetto il territorio di una Parrocchia si dismembri, e che vi si eriggano

T 2. dall'

dall'altre Parrocchie di nuovo una, o più, restando alla prima il titolo di Matrice, ed all'altre quello di Filiale; però cade il dubbio a chi appartenga questa ragione del decimare, se alla Matrice, ovvero alla Filiale; e la regola assiste alla Filiale dentro li confini della quale siano le robbe, ed il popolo, ed il di cui parroco amministra la Cura, ed i Sacramenti ogni volta che la legge dell' erezione, ovvero la consuetudine, o altra circostanza di fatto non ne cagioni la limitazione non vi si può dare una regola certa, e generale. D.

D
nel discor. 12.

Ma se un' altra Chiesa non Parrocchiale si ritrovasse nell' antico possesso di questa ragione, non si potrà dire, che vi sia quell' espressa resistenza di legge, che da' Giuristi si dice *vecmente*, sicchè vi sia bisogno del privilegio Appostolico espresso; ovvero
5 dell' immemorabile ben provata, in quella maniera che bisogna nelle persone secolari, nelle quali si considera l' incapacità, e la suddetta *vecmente* resistenza della legge, onde vi bisogna il suddetto privilegio Appostolico esplicito, ovvero quell' implicito, il quale si può allegare in vigore dell' immemorabile.

E
nel discor. 12.
ed altri.

La ragione, per la quale nelle Chiese, ovvero nelli loro Ministri, e Rettori non cammina la suddetta resistenza positiva, conforme resiste alli laici, nasce da quella considerazione; cioè che Iddio riservò a se stesso queste Decime, come una sua porzione dominicale, per sostentamento delle sue case, e de' suoi ministri: E per conseguenza delle Chiese, e de' suoi ministri ecclesiastici in generale, senza restringersi alla distinzione delle Parrocchie, e de' Parrocchi; attesochè questa differenza è stata introdotta dalla legge umana ecclesiastica: Che però ogni volta che le Decime restano nel genere delle Chiese, ovvero delle persone ecclesiastiche, si dice soddisfarsi al precetto divino, e ciò non riguarda la sostanza, ma il modo della distribuzione: Maggiormente per la possibilità non lontana dal verisimile, che una Chiesa, la quale di presente non sia Parrocchiale, sia stata anticamente tale, e che poi la Cura si sia trasferita in un' altra Chiesa, ritenendo per se questa ragione. E

Il Vescovo non ha l' assistenza della legge in questa materia della Decime, come l' ha il Parroco: Anzi in concorso di questo si dice avere la resistenza; attesochè la sua ragione consiste nella
6 porzione canonica, della quale si parla di sotto.

Però in due casi il Vescovo si dice d' avere l' assistenza, e sarà legittimo decimatore: Uno per la consuetudine, o per la prescrizione, anche se vi siano li Parrocchi, quando questi non siano in causa, sicchè si tratti con il popolo solamente, il quale debba pagare una decima sola: E l' altro, quando in quella Città, o Diocesi.

Diocefi non vi sia la distinzione dalle Parrocchie, e per conseguenza che non vi siano li Parrochi distinti, li quali siano provisti in titolo, conforme particolarmente porta la pratica della Spagna; mentre in tal caso la Chiesa Cattedrale si dice la Parrocchia unica, e l'universale di tutta la Diocefe, ed il Vescovo si dice l'unico Parroco, sicchè quelli, li quali di fatto esercitano la Cura, ed amministrano gli Sacramenti, sono ministri, ed operarj manuali del Vescovo; e per conseguenza esso Vescovo è il decimatore.

7 Ma perchè il Capitolo ha assieme col Vescovo una certa partecipazione nell'amministrazione della Chiesa Cattedrale, la quale si efforma dall'uno, e dall'altra; cioè dal Vescovo come capo, e dal Capitolo, come il restante corpo: Quindi segue, che in Ispagna l'esazione delle Decime per il più si faccia dalli Capitoli, li quali perciò si dicono d'avere ancora l'assistenza della legge per il suddetto rispetto della comunicazione del Vescovo: Che però, quando questa comunicazione non vi sia, sicchè siano Decime, le quali si esigano dal Capitolo solamente per consuetudine, o prescrizione, nella maniera che anche alcun'altre Chiese non Parrocchiali sogliono godere, in tal caso sarà una ragione particolare per capo di consuetudine, o per altro titolo particolare, ma non per l'assistenza della legge. F

F
Nel discor. 13.

8 Imporia però molto il vedere, se questa ragione appartenga per causa della suddetta assistenza generale della legge, o veramente per una consuetudine, o altro titolo particolare: Attesocchè nel primo caso, il possedere alcune specie di Decime, ovvero il provare d'avere decimato in alcuni beni di quel territorio, prova, e mantiene il possesso universale in tutti li beni, ed in tutte l'altre sorti de' frutti, anche nelle specie nove, le quali s'introducessero, per la natura, ovvero per l'operazione della causa universale: Ma ciò non cammina nell'altro caso del possesso, ovvero della prescrizione particolare, questa giovando solamente in quello, che si sia posseduto, e non più oltre, conforme più distintamente si discorre nel Teatro; che però viene stimato di grande importanza il riflettere a queste distinzioni. G

G
Nelli disc. 14.
e seguenti.

9 Il di più, che riguarda questa materia del concorso attivo tra le persone capaci, consiste più in fatto, che in legge; mentre dipende dalle giustificazioni, che s'abbiano de' privilegi; ovvero della consuetudine, ogni volta che non assista la causa universale, la quale basta, non provandosi il contrario.

10 Cadendo il dubbio maggiore, quando si tratti di persone, le quali regolarmente siano incapaci di questa ragione di decimare, come sono li Laici, alli quali la legge espressamente resiste, quan-

do non vi concorra il privilegio Appostolico esplicito; ovvero quell' implicito, il quale si può allegare in vigore dell' immemorabile; conforme anche di sopra si è accennato.

Bensì che ciò riguarda il petitorio, più che il possessorio: Non già che il solo possesso basti in queste materie, nelle quali osta la
 11 positiva incapacità, e la resistenza della legge, ma per la possibilità che siano Decime Temporali, e non Spirituali; sicchè non vi entri la suddetta incapacità, o resistenza; e per questo rispetto si suole dare anche a laici la manutenzione in quel possesso d'es-

H gere, nel quale si ritrovino; cioè per la possibile giustificazione
 Nel discors. 6. nel petitorio, che siano Decime Temporali. H



CAPITOLO TERZO.

Delle questioni sopra la ragione passiva del decimare; cioè circa l' esenzione che se ne pretenda per privilegio, ovvero convenzione, o per consuetudine, o prescrizione.

S O M M A R I O.

- 1 Che nell' Italia per lo più non si pagano le Decime; e della ragione.
- 2 Se si possa dare questa consuetudine.
- 3 Quando si debba, o no attendere la consuetudine.
- 4 Sono cause meramente spirituali spettanti al foro Ecclesiastico.
- 5 Delle questioni sopra l' esenzione.
- 6 Si può dare dal Papa il privilegio di non pagare le Decime.
- 7 Della differenza tra la consuetudine, e la prescrizione.
- 8 Della distinzione della prescrizione in tutto, ed in parte.
- 9 Delli requisiti della prescrizione.
- 10 Che cosa sia de' frutti novamente introdotti.
- 11 Dell' esenzione de' Regolari.
- 12 Delli Novali e quali siano gl' esenti.
- 13 Come si piglia la Decima de' pascoli.
- 14 Se li Chierici la paghino agl' altri Chierici.
- 15 Della ragione perchè li Regolari non sono esenti.
- 16 Li privilegi non giovano agli affittuarij.
- 17 Si modera il privilegio, se col tempo diventa iniquo.

C A P. III.



Ella nostra Italia molto di raro si sentono nel Foro tali questioni d' esenzioni, per rispetto che nella maggior parte delle Diocesi non si ha l' uso del decimare, ma che, o le Parrocchie sono provviste con poderi, e con altre rendite ferme, ovvero che la consuetudine ha introdotto il pagamento d' alcuni emolumenti, in occasione dell' amministrazione de' Sacramenti, e particolarmente quelli del Battesimo, e del Matrimonio, ed anche per li funerali, e per la Sepoltura, come surrogati in luogo delle Decime.

Di niun fondamento però restano li dubbj, ed i sensi d' alcuni statuti, li quali con zelo indiscreto dannano queste consuetudini, come espressamente contrarie alla legge divina: Attesochè

non si toglie la sostanza delle Decime, nè il fine, per il quale furono da Iddio ordinate, ma solamente si varia il modo, pagandole in un altro caso equivalente: E per conseguenza resta chiaro l'errore di coloro, li quali vivono con tal'opinione: Ogni volta però che le Chiese Parrocchiali sian sufficientemente provviste, sicchè resti adempito al suddetto fine.

- Quindi segue, che quando il caso porti, che manchi questa
- 3 provvisione congrua, il Vescovo potrà forzare il popolo a supplire, o con le Decime in quella rata, che sarà proporzionata al bisogno, ovvero con un'altra contribuzione, secondo la qualità, ovvero il costume de' paesi: Però segue che questa dispute nella Curia
- 4 Romana, come la Metropoli del Foro Ecclesiastico, al quale spetta la cognizione di queste cause, come meramente Spirituali, ed Ecclesiastiche, per la maggior frequenza occorranò nella Spagna, sentendosene di raro nell'Italia, e nell'altre Provincie di là da' monti. A

A
Nelli disc. 1.
e seguenti.

Di due specie sono le questioni suddette sopra l'esenzione dal pagamento delle Decime: Una con il popolo: E l'altra con gli ecclesiastici dell'uno, e dell'altro Clero Secolare, o Regolare; e particolarmente questo secondo per molti privilegi dell'esenzione conceduti per la Sede Apostolica ad alcune Religioni, o Monasterj, che poi per la comunicazione si sono resi comuni quasi a tutte le Religioni.

- 6 Per quel che dunque appartiene alla prima specie: Quando l'esenzione generale di quel popolo nasca da un esplicito privilegio Apostolico, in tal caso non cade dubbio alcuno, senza badare all'accennata difficoltà delli sfitici nel negare la potestà del Papa nell'esimere da quell'obbligo, il qual nasce da un precetto divino, per la già accennata ragione; cioè, che non sia toglier la sostanza dell'obbligo, ma solamente variare il modo, ovvero dichiarare adempito il precetto con l'equivalente: Che però (secondo insegna la pratica cotidiana) non cade dubbio alcuno nella potestà, ma solamente nella volontà, per quel che si accenna di sotto in proposito di trattare delli privilegi esentivi de' Religiosi.

- Ma se per l'esenzione si facesse fondamento nell'osservanza, in tal caso si doverà primieramente riflettere, se per le circostanze particolari entrino li termini della consuetudine, ovvero quelli della prescrizione, li quali si distinguono dalla considerazione; cioè,
- 7 si tratta di cosa universale, come (per esempio) di tutta la Provincia, o Regno complessivo di più paesi, ovvero di più luoghi, e Città, ed anche di tutto un popolo, e di tutto quel territorio indifferentemente, come cosa universale, senza eccettuarne alcuno, così nella ragione passiva di non pagare, come nella ragione

gione attiva di tutte le Chiese di non esigere, ed in questo caso si dice consuetudine: Ed (all'incontro) se si tratti d'interesse particolare di alcuni possessori de' poderi, sicchè non sia una cosa totalmente universale, ed in questo caso si dice prescrizione. B

E sebbene nell'uno, e l'altro caso vi bisognano gli stessi requisiti, de' quali di sotto si discorre, mentre vi entra egualmente l'istessa ragione, che sia consuetudine, o prescrizione contro la legge, sicchè li Giuristi trattano egualmente questi termini: Tuttavia vi si scorge qualche considerabile ragione di differenza, per la più benigna, o rispettivamente più rigorosa interpretazione, o più facile canonizzazione, per la regola generale, che la consuetudine viene stimata piuttosto favorevole, ed (all' incontro) la prescrizione piuttosto odiosa. C

Ed ancora per la maggior verisimilitudine essendo probabile, che una consuetudine pubblica, ed universale abbia avuto qualche giusto, e ragionevole principio, forse perchè li popoli abbiano in altro modo proviste le Chiese, ed i loro Rettori, che (all' incontro) la prescrizione si può riferire a qualche usurpazione potenziale, ovvero alla negligenza di qualche Rettore, o pure ad una fraudolenta collusione; che però si scorge una gran differenza tra una specie, e l'altra.

Si cammina dunque con la distinzione tra l'esenzione totale; sicchè la prescrizione, ovvero la consuetudine riguardi la sostanza di questa ragione del decimare in tutto; e l'esenzione in parte
8 cioè che la consuetudine, ovvero prescrizione riguardi la restrizione ad alcune specie de' frutti; che (per esempio) in cambio di pagarsi la Decima, si paghi la vigesima, ovvero un'altra cota maggiore, o minore: O pure che si paghino le Decime d'alcune forti de' frutti, che in quel paese si raccolgono in maggior quantità, e non degli altri, che si raccolgano in quantità minore: Ed in somma che vi sia la ragione del decimare in generale, ma con qualche alterazione di quel che disponga la ragion comune: Attesochè in questo secondo caso, che non ferisca il tutto, ma la quota, ovvero le specie, o pure il modo, non si cammina con tanto rigore, ma basta la semplice quadragenaria: Ma nel primo caso, che si tratti della sostanza totale, vi è bisogno dell'immemorabile, ovvero della centenaria senza principio vizioso, o almeno della quadragenaria pacifica col titolo putativo di buona fede, ovvero con la fama del privilegio col presupposto della buona fede, e del possesso. D

In queste ragioni incorporali, quando si tratti di questo atto
9 negativo di non pagare, non basta il solo possesso, ma vi si ricerca la scienza, e la pazienza, ovvero la contraddizione con la
fusse.

B
Nel disc. 21.
de' Giudizj ,
e nel disc. 13.
e 15. di que-
sto titolo.

C
Nel disc. 21
ed altri.

D
Come sopra.

E
Come sopra.

successiva acquiescenza; perchè essendo materia facoltativa, non facilmente il solo atto di non esigere pregiudica: Ed a quest'effetto particolarmente resta molto considerabile la suddetta distinzione della consuetudine universale, e della prescrizione particolare. **E**

Bensì che questo requisito viene desiderato, quando si tratta della quadragenaria, ovvero di altro tempo minore, sicchè non si verifichi l'immemorabile, ovvero la centenaria senza il cattivo principio, onde non entri la facoltà d'allegare ogni titolo migliore; attesochè in questo caso dell'immemorabile, ovvero della centenaria, potendosi allegare il contratto, ovvero il privilegio legittimo, cessano queste difficoltà.

10. **E** quando vi sia la consuetudine, ovvero la prescrizione di pagare le Decime d'alcune specie di frutti solamente, e non degli altri, suol cadere il dubbio; se si debbano pagare le Decime di quei frutti, li quali s'introducono di nuovo in quel paese: Ed in ciò la decisione dipende dal vedere, se il decimatore abbia la ragione universale, ovvero la particolare; attesochè nel primo caso entra il debito delle Decime, anche per li frutti nuovi, e non nell'altro, camminandosi con la stessa distinzione a rispetto de' frutti surrogati nel podere decimabile; cioè che prima fosse destinato ad una specie de' frutti, e che dipoi, mutata la sua coltura, si pigliassero in un'altra specie, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro, al quale in occorrenza si doverà ricorrere, non potendosi facilmente dare una regola certa, e generale per tutti li casi; mentre in gran parte la decisione dipende dalle circostanze particolari, e da diverse distinzioni, che non è facile il repilogarle per la capacità d'ogn'uno. **F**

F
*Nelli disc. 14.
e seguenti.*

11. Circa l'esenzione, la quale si suole pretendere dagli Ecclesiastici, e particolarmente da' Regolari per li loro privilegi: Parimente non vi si può dare una regola certa, e generale, per dipendere il tutto dal tenore, e dalla qualità de' privilegi, e particolarmente se quelli contengano la derogazione del decreto sopra ciò fatto nel Concilio Lateranense sotto Innocenzo Terzo: Non già che il Papa non possa a quello derogare, ma per rispetto della volontà, la quale non si presume; però quando anche senza la deroga espressa altronde apparisca di questa volontà, e ciò deve bastare; attesochè non si desidera per una forma precisa, ma per l'effetto suddetto della presunzione, la quale in contrario. **G**

G
*Nelli disc. 14.
di questo, e it.*

H
Nel disc. 4.

Alli Religiosi, ovvero alli Regolari Claustrali generalmente compete l'esenzione dalle Decime per quei frutti, li quali si raccolgono nelli loro poderi, e che servono per il proprio vitto, ed uso; sicchè non li vendano. **H**

Al.

Alcuni Collettori mettono anche per privilegio de' Regolari, che non debbano pagare le Decime di quello, che si raccoglie dalli Novali, li quali siano veramente tali propriamente, e per verità; cioè che, quelli beni, li quali per prima erano inculti, ed infruttiferi, ovvero di tanto poco frutto, che non fossero decimabili, doppo si fossero ridotti a cultura, ed allo stato fruttifero: Ma in ciò si prende equivoco nell'attribuirlo a privilegio particolare de' Regolari; attesochè questo nasce dalla ragione, la quale è comune a tutti, anche a' secolari; cioè che per ridurre questi beni a coltura, ed allo stato fruttifero vi bisogna una spesa grande, sicchè il frutto, il quale se ne cava, non importa utile, nè si può dire che sia un beneficio della natura, per essere una ricompensa della spesa fatta: E non ha di che dolersi il decimatore; mentre non se gli fa pregiudizio alcuno, non ottenendo per 4 prima da quei beni le Decime. I

Cadendo la difficoltà nelli Novali impropri; cioè quando un podere già fruttifero, e decimabile, ancorchè non coltivato, si riduca a cultura per cavarne una diversa specie de' frutti: Come (per esempio) se essendo antecedenemente in istato di prati, o di foreste, o di selve per uso de' pascoli, sicchè se ne cavasse il frutto naturale considerabile, si riduchi a cultura per seminarvi il grano, o altre biade, o pure per piantarvi vigne; attesochè in tal caso si dice di mutare solamente la specie del frutto: Anzi bene spesso la pratica insegna, che sia più spediente, e che si cavi più utile col tenere il podere incolto per il frutto naturale de' pascoli, che il ridurlo a cultura. L

Delli pascoli ancora è dovuta la Decima in una diversa forma, cioè non nella cosa della stessa specie, conforme si fa negli altri frutti separabili, ma nel prezzo, che si cava ogn'anno dalla vendita dell'erba, e degli altri pascoli; come (per esempio) di ghiande, castagne, e simili: O veramente pagandola nelli frutti degli animali, che vi pascolano, cioè ne' feti, e ne' latticinj. M

Tra li medesimi ecclesiastici, in questo proposito dell'esenzione passiva, sogliono cadere le dispute per la disposizione d'alcuni Canonj, li quali dicono, che conforme nel Vecchio Testamento i Leviti non pagavano le Decime agli altri Leviti, così nel Nuovo i Chierici non le pagano agli altri Chierici. Però ciò va inteso di quelle robbe, che i Chierici abbiano come Chierici, principalmente per la Cura dell'anime, e per l'amministrazione de' Sacramenti: Ma non già per le robbe patrimoniali, o acquistate in ragion privata da essi possedute; mentre in queste vanno considerati come secolari: Anzi nè meno in quelle robbe ecclesiastiche da loro possedute per diversi titoli de' bene-

fici,

N ficj, o di cappellanie, ovvero per celebrazione di messe, e di anni-
Nelli disc. 1. e seguenti. versarj, conforme più distintamente si va discorrendo nel Tea-
 tro. N

Circofritti li suddetti casi: L'essere Chierico Regolare, o Seco-
 lare non esime da questo peso, quando non vi sia il privilegio
 15 esplicito con la deroga del suddetto Concilio Generale Latera-
 nense, come sopra, ovvero la prescrizione immemorabile ben pro-
 vata, in vigor della quale si possa allegare il medesimo privilegio,
 ed ogn'altro titolo migliore: E ciò per la ragione, che li Reli-
 giosi anticamente vivevano all'uso del popolo secolare, ricevendo
 li Sacramenti nella Parrocchia, conforme si è accennato nella ma-
 teria de' Regolari: E sebbene per le ragioni ivi assegnate la Se-
 de Apostolica ha loro concesso l' esenzione dalla giurisdizione
 dell'Ordinario, e del Parroco, gli ha concesso la facoltà d'ammi-
 nistrare tra essi i Sacramenti, e gl'altri divini officj parrocchiali
 1. e seguenti. indipendentemente dal parroco: Nondimeno non si è voluto pre-
 giudicare a' Parrocchi nella ragione delle Decime. O

Si deve finalmente avvertire, che anche ne' casi de' privilegi,
 16 e dell'esenzione, questi giovano alli privilegiati, quando coltivano
 li beni a conto proprio, ma non già quando li diano in affitto,
 ovvero in arrendamento ad altri; mentre questi privilegi non si

P comunicano agl'affittuarj. P
Come sopra.

17 Anche se vi sia il Privilegio espresso, e sufficiente: Tuttavia
 Q se questo col tempo si riducesse ad una grand'ingiustizia, si deve
 3. moderare. Q
Nel disc.

E queste pajono cose, che più frequentemente occorrono in
 questa materia delle Decime per la capacità de' non professori:
 Però nell'altre cose meno frequenti si potrà ricorrere a' professori,
 ed a quel che se ne discorre nel Teatro in questo medesimo ti-
 tolo.



CAPITOLO QUARTO.

Delle Oblazioni, e delle Limosine, e degli altri emolumenti simili: E della porzione canonica del Vescovo.

S O M M A R I O.

- 1 Delle Limosine, ed Oblazioni; e di quali quivi si tratti.
- 2 Della porzione canonica dovuta al Vescovo.
- 3 Si dice quarta; e per qual ragione; e della sua prescrizione.
- 4 Se per questa il Vescovo abbia l'azione contro il popolo.
- 5 Per qual causa non si parla delle altre questioni.

C A P. IV.



Dell' Oblazioni, e delle Limosine, le quali si facciano alla Chiesa Parrocchiale, ovvero alle Immagini devote, le quali si scuoprano dentro li confini della Parrocchia, se debbano spettare al Parroccho, o veramente siano a disposizione del Vescovo, o pure sotto l'amministrazione del popolo, o di qualche Pia Congregazione, o Confraternità eretta sotto quel nome, si è discorso nella materia de' Parrocchi, sotto la quale ciò propriamente cade: Che però (secondo l'ordine del Teatro) sotto questo titolo si discorre solamente di quelle Limosine, le quali per le pie disposizioni si devono distribuire; cioè in che modo se ne debba fare la distribuzione: E se essendosi fatta per li poveri, ovvero per gl' usi pii, possa, o debba cadere in ajuto profano de' parenti del disponente: Ma sopra ciò non si può dare una regola certa, e generale, essendo materia arbitraria da regularsi con le circostanze particolari di ciascun caso: E questo per ordinario non cade sotto le dispute giudiziarie, ma dipende dalle grazie, e dalle commutazioni, o deroghe, le quali si diano dal Papa, ovvero da altro principe Sovrano, il quale secondo la qualità delle disposizioni, o veramente secondo lo stile del Principato ne abbia la podestà. A

Trattando dunque della porzione canonica dovuta al Vescovo delle Decime, e delle altre ragioni, ed emolumenti parrocchiali, come per una specie di quella porzione dominicale, che i coloni minori, ovvero i pastori particolari delli branchi delle pecore devono

*Nel discor. 19.
di questo titolo:*

devono al colono maggiore , ovvero al pastore generale di tutto l'ovile, per la partecipazione del peso nella stessa Cura , con la soprintendenza, e con la direzione.

3 Questa porzione si chiama Quarta per la stessa ragione, la quale è accennata nella materia delle Parrocchie, circa la porzione canonica dovuta al Parroco de' funerali, li quali si facciano nell'altre Chiese non Parrocchiali: Cioè che si dice tale per rispetto, che secondo la ragion canonica, dalla quale nasce quest' uso più comune, si deve in questo modo nella quarta parte: Però non è precisamente necessario che sia in questa porzione, potendo essere maggiore, o minore secondo le consuetudini de' luoghi, alle quali si deve deferire: Entrandovi la stessa distinzione, la quale si è accennata di sopra in proposito della consuetudine, ovvero della prescrizione delle Decime, cioè che: Altro sia la consuetudine, ovvero la prescrizione di tutta la sostanza: Ed altro sia quella della cota, ovvero del modo; e se si debba da alcuni emolumenti, e da alcuni altri nò. B.

B
Nel disc. 17.

4 Disputano ancora li Giuristi, se per questa porzione canonica dovuta al Vescovo dalle Decime, abbia esso l' azione a drittura contro il popolo, il quale deve pagare le Decime per questa sua porzione: Ed in ciò si scegge la solita varietà delle opinioni: Però (secondo l' opinione più probabile) la regola è negativa: cioè che l'azione spetti tutta al Parroco, come legittimo creditore, da mano del quale il Vescovo deve avere questa contribuzione, come per una recognizione dovutagli dal Parroco, e non dal popolo: Tuttavia quando assista la consuetudine, ovvero che vi assista una certa equità da sfuggire i circuiti inutili, e che il Parroco non si opponga, nè patisca perciò pregiudizio, l'esercizio di tale azione si deve alle volte concedere, quando non si accresca il peso del popolo. Che però resta una materia incapace di regola generale, dovendosi decidere con le circostanze particolari di ciascun caso. C

C
Nello stesso discorso.
sc. 17

E questo poco saggio delle cose più praticabili potrà bastare a' non professori per qualche lume della materia: Dovendosi nell'altre cose meno frequenti, e meno praticabili ricorrere a' professori, a' quali (conforme più volte si è detto) è di dovere di lasciare qualche cosa: Maggiormente che le altre questioni più rare, e dubbie ricercano diverse distinzioni, e dichiarazioni, le quali partorirebbono una soverchia digressione, la quale si potrebbe dire inutile per il fine, al quale quest'Opera è dirizzata.

I L
**DOTTOR
VOLGARE,**

LIBRO DECIMOQUARTO

Del Manuale, o Miscellaneo Ecclesiastico.

P A R T E Q U A R T A .

DELL' IMMUNITA' ECCLESIASTICA;
ed ancora delle Censure Ecclesiastiche.

DOTTOR
VOLGAR E

LIBRO DECIMOQUINTO

DE LIBRO DE LA VIDA DE NUESTRO SEÑOR

Y DE SU PASION Y MUERTE

Y DE SU RESURRECCION Y ASCENSION

Y DE SU JUICIO FINAL

I N D I C E

DEGLI ARGOMENTI DE' CAPITOLI

DI QUESTA PARTE QUARTA.

CAPITOLO PRIMO.

DELLE diverse specie d' Immunità; e di quali quivi si tratti; con altre generalità nella materia.

C A P. II.

Dell' Immunità Ecclesiastica locale; cioè a quali luoghi spetti, e si conceda.

C A P. III.

Quali persone godano questo beneficio dell' Immunità: E quali siano i delitti ed i casi eccettuati, per i quali non si gode.

C A P. IV.

Del modo, o forma di conoscere, se il caso sia eccettuato, o nò; ovvero se il luogo sia immune: Ed a chi ciò spetti: E quando si dica di essere violata l' Immunità: E delle pene della violazione: Con altre cose spettanti alla materia in generale.

C A P. V.

Dell' Immunità reale; cioè della franchigia, e dell' esenzione dalle collette, e pesi laicali: E delle diverse specie di collette, gabelle, ed altri pesi, e gravezze.

C A P. VI.

Delle contribuzioni, tasse, ed altre gravezze per li bifogni, ed occorrenze popolari, e promiscue, le quali riguardino egualmente la necessità, o l' utilità, così de' Laici, come de' Chierici; se in questi giovi l' Immunità; e quando.

C A P. VII.

Del modo di praticare la franchigia delle gabelle sopra i vittuali, e sopra l' altre cose usuali.

C A P. VIII.

Se la franchigia degli Ecclesiastici si comunichi alli loro servitori, coloni, ed altri ministri secolari, ed anche alli compratori delle loro robbe.

C A P. IX.

Delle persone, alle quali spetta questa Immunità reale.

C A P. X.

Degl' indulti e provisioni Appostoliche sopra la soggezione degli ecclesiastici alli pesi ed alle gravezze secolari.

C A P. XI.

Delle Censure Ecclesiastiche; cioè della Scomunica: Della sospensione: E dell' Interdetto: Ed anche della Irregolarità.

CAPITOLO PRIMO.

Delle diverse specie d' Immunità; e di quali quivi si tratti; con altre generalità nella materia.

S O M M A R I O.

- 1 Delle considerazioni generali nella materia.
- 2 Donde nascano le scissure.
- 3 Della buona mente de' Superiori Maggiori.
- 4 Del disordine de' Scrittori.
- 5 Che non si possa dare regola certa.
- 6 Protesta dell' Autore.
- 7 Delle diverse specie d' Immunità Ecclesiastica.
- 8 Di quali qui si tratti.
- 9 Si ripete la protesta.

C A P. I.



1

ADONO in questa materia quelle stesse considerazioni, le quali si sono fatte nel libro terzo della Giurisdizione; cioè che nelli suoi principj, ovvero nelle sue teoriche tutti li Cattolici concordano, confessando ciascuno seguace, o ministro dell' una, e dell' altra podestà, ecclesiastica, esecolare, che l'

Immunità Ecclesiastica in generale, ovvero in astratto sia di ragion divina dell' uno, e dell' altro Testamento: Anzi molti l' asseriscono, anche conosciuta, e praticata da' Gentili: Ma la difficoltà grande consiste nella pratica; attesochè ciascuna podestà pretende d' interpretarla, e di praticarla a suo modo: E tanto più questa difficoltà si rende maggiore, quanto che la scissura dell' antico Imperio Romano abbia prodotto così gran diversità di Principati, e di Signorie, con tante diverse leggi, e stili introdotti ne' tempi antichi dalla diversa qualità delle Nazioni comandanti, overamente per la mala condizione de' tempi in occasione dell'eresie, e de' scismi: Onde volendosi anche ne' tempi presenti mantenere i medesimi stili, ciò produce de' disordini: O pure che essendo tut-

tavia uniformi le leggi, ovvero le teoriche: Ed accordando anche i capi dell'una, e dell'altra podestà di ciascun Principato rispettivamente; cioè il Papa e la sua Curia Romana per la podestà ecclesiastica: Ed il Sovrano Principe Secolare del luogo, ed i suoi Maggiori Magistrati e Configlieri per la temporale: Tuttavia gli operarj e ministri inferiori danno negli estremi viziosi, e non tenendo quella via di mezzo, la quale per servizio di Dio, e della giustizia, e per la quiete della Repubblica si dovrebbe tenere, frequentemente ne segue la mala pratica prodottiva di molti inconvenienti; che però si verifica il detto volgare; cioè che *i padroni siano buoni e liberali, ma i servitori siano avari, e tristi.*

Attesocchè; per quanto insegna la pratica corrente nel nostro Mondo Cattolico, e particolarmente nella nostra Italia: Certa cosa è, che li sentimenti del Papa, e della Sacra Congregazione dell' Immunità, e di tutta la Cortè Romana sono rettilissimi, e santissimi in questa materia; doverli l'Immunità discretamente osservare con quel fine, per lo quale Iddio l' ha ordinata, e che non si debba abusare, nè debba servire per fomentare i delitti, ovvero le fraudi; per lo che li Concilj, e particolarmente l'ultimo Tridentino, e le Costituzioni Appostoliche, e li Decreti della suddetta Sacra Congregazione hanno sopra ciò dato delle molto buone provisioni: Ed (all'incontro) pessima, e molto retta è l' intenzione de' Principi secolari, e particolarmente di coloro, i quali abbiano nella nostra Italia la maggior parte del dominio, acciò quest' Immunità sia osservata, e mantenuta: Però l' indifferenza, ovvero la malizia de' Magistrati, e de' ministri inferiori dell'una, e l'altra podestà, alla giornata produce degli effetti contrarj, stante che alcuni Magistrati Ecclesiastici la vogliono stringere, e praticare fuori del dovere senza quel buon zelo, che si deve avere verso la giustizia, e la quiete, e tranquillità della Repubblica; sicchè in tal maniera si nodriscono i delitti, e le loro occasioni, ovvero le fraudi: Per lo contrario, i secolari disprezzano contro il dovere gli Ecclesiastici Decreti; o veramente, quando anche abbiano giusto motivo, per il quale questo ecclesiastico presidio non debba avere il suo luogo, nondimeno trascurano le strade buone, le quali si devono tenere per ottener l'intento; cioè di ricorrere alla suddetta Sacra Congregazione, la quale di certo (come s'è detto) in ciò ha fini rettilissimi, e molto propensi al castigo de' malfattori, ovvero all'osservanza della giustizia, ma vogliono indebitamente valersi dell' autorità propria, la qual è totalmente incompetente in questa materia; per lo che conviene alle volte usare quei rigori, li quali non si vorrebbero da colo-

ro, dalli quali si usano, ed a quali dispiace molto l'occasione, o la necessità di usarli.

Alli capi, o direttori maggiori dell'una, e dell'altra podestà, Ecclesiastica, e Secolare si può adattare l'esempio del padre di famiglia, il quale amando teneramente li propri figli, e desiderando la loro buona educazione, e la vita virtuosa, nè potendo educarli per se stesso, nè attendere al governo della famiglia numerosa, deputa de' maestri, ed educatori. Onde se questi mancano nell'ufficio loro, sicchè diano nell'indiscreto, in ciò non ha colpa il padre, eccetto che nella mala elezione, ovvero nel trascurare le opportune provisioni, quando riceva le querele, ed i ricorsi: Ma se li figliuoli, tralasciando il ricorso al padre, vogliono di propria autorità perdere il rispetto alli maestri, ed agl'educatori; in tal caso prudentemente il padre suol sostenere il maestro, ancorchè conosca il suo mancamento, per non dar adito alli medesimi, ed agli altri figli di prenderli queste licenze, e di essere giudici, se il maestro, o l'educatore si porti bene, o male; mentre ciò non spetta a loro, ma al padre: E questo è il caso.

Lo stesso inconveniente dell'uno, e dell'altro estremo vizioso sopra questa materia, si scorge nelli moderni scrittori: Attesochè, non per il solo motivo della verità, e della giustizia, ma o per zelo indiscreto, ovvero più frequentemente per proprio interesse, o per fini ambiziosi di ottenere per tal mezzo delle dignità, e delle cariche, all'usanza fazionaria ciascuno procura di adulare a quella podestà, della quale sia seguace, dando nelle opinioni stravaganti, e negli estremi viziosi con pregiudizio, e disservizio della medesima podestà, a favore della quale scrivono; per lo che la verità pare totalmente bandita, o veramente in tal maniera si è resa oscura, che difficilmente si può rintracciare.

Come ancora per la gran diversità delle leggi, e de' stili de' Principati si rende quasi impossibile il potersi stabilire delle regole certe, e generali, praticabili da per tutto: Che però si anderà solamente accennando quel che (secondo le più canoniche opinioni abbracciate dalla Curia Romana) pare si debba dire, senza stabilire, nè fermare cos'alcuna: Con la solita protesta di lasciar sempre la verità al suo luogo, e di non fare il fazionario, nè il partigiano dell'una, o dell'altra podestà: Attesochè sebbene l'essere seguace della Corte Romana, nella quale ho fatto il maggior corso di mia vita, e de' miei studj, e l'essere per prima esercitato in Magistrari ecclesiastici, mi deve obbligare a sostenere le parti più favorevoli alla podestà ecclesiastica; alla quale in dubbio si deve conoscere obbligato ogni buon Cat-

tolico: Nondimeno, per quanto comporta l'umana fragilità, e la debolezza dell' umano intelletto, e per quel che appartiene all' operazione della volontà, si è sempre avuto il principal riguardo alla sola verità, ed alla giustizia, delle quali la Chiesa più che gli altri è madre e nutrice: Ed ancora al ben pubblico.

Di tre specie dunque si dice l' Immunità Ecclesiastica: Una, la quale si dice personale sopra l' Immunità, e l' esenzione delle Chiese, e de' Chierici, e dell' altre persone ecclesiastiche, e delle loro robbe dal foro, e dalle leggi laicali: L' altra la quale si dice locale per la franchigia di coloro, li quali per causa criminale, o civile, come in un' asilo sicuro si ricoverano nelle Chiese o negl' altri luoghi sacri, o immuni: E la terza, la quale si dice reale, per le franchigie, ed esenzioni delle Chiese, e delle persone ecclesiastiche, e delle loro robbe, dalle gabelle, colletti, e contribuzioni, ed altri pesi laicali del Principe, o della Città.

La prima specie cade sotto la materia Giurisdizionale. che però viene trattata nel suddetto libro terzo nel titolo della Giurisdizione, onde non occorre quivi ripeterlo: Per questo nel presente luogo si parlerà solamente dell' altre due specie, cioè prima della locale, e poi della reale: Ripetendo la già fatta protesta, e dichiarazione, anche più volte accennata in tutta quest' Opera; ed è, che il tutto si dice nella semplice forma discorsiva per un tale quale istruzione de' non professori, ad effetto che possano ricevere qualche lume delle materie, senza decidere, nè stabilire cos' alcuna, lasciando sempre il suo luogo alla verità.



CAPITOLO SECONDO.

Dell' Immunità Ecclesiastica locale; cioè a quali luoghi spetti, e si conceda.

S O M M A R I O.

- 1 Tutte le Chiese godono l' Immunità.
- 2 Di quali Chiese s' intenda, e non degli Oratorj.
- 3 Dell' atrio, ovvero di altro spazio.
- 4 Dell' altre officine, case, e membri.
- 5 Del Palazzo Episcopale, e dell' altre case del Vescovo.
- 6 Delle case, o palazzi de' Cardinali.
- 7 Di quello che ricorre al Sacerdote, che porta il Santissimo Sacramento.
- 8 Degli altri asili, e rifugi profani.
- 9 Quando la Chiesa si dica diruta, o profanata.
- 10 Degli Ospedali, e degli altri Luoghi Pii.

C A P. II.



TUTTE le Chiese, le quali con autorità del Vescovo, ovvero d' altro Prelato ecclesiastico, il quale ne abbia l' autorità, col mezzo della consecrazione, ovvero della benedizione, e con i riti sacri siano state destinate per la celebrazione delle messe, e degli altri divini officj, e per il culto divino, quando però tuttavia ritengano questa qualità, cioè che non siano dirute, o profanate, sono senza dubbio immuni, e godono questa prerogativa: Attesochè sebbene alcuni hanno creduto, che ciò debba camminare solamente nella Chiesa Cattedrale, ovvero in quella, la quale sia la Matrice del luogo, o pure nella Parrocchiale, ad imitazione del Tempio Gerusalemmitano, il qual' era unico, sicchè non debba aver luogo in quell' altre Chiese, le quali si siano fondate per divozione, e per maggior comodità del popolo, e per il maggior culto divino: Nondimeno questa opinione viene comunemente riprovata, onde qualunque Chiesa la quale abbia i requisiti da potersi dir tale, gode questa prerogativa.

Si dice Chiesa, quando con l' autorità del legittimo Superiore Ecclesiastico, come sopra, sia fondata per l' uso pubblico, e comune

2 comune ad ogn'uno, con la porta nella strada pubblica; sicchè senza eccezione di persone, a ciascun cattolico, il quale non sia impedito da censure, se ne dia l'adito: Ma non già quando per lo medesimo uso della celebrazione delle messe, e degli altri officj divini, anche con autorità Apostolica, o del Vescovo, sia un'Oratorio privato dentro qualche palazzo, o altro luogo; sicchè non si verifichi il suddetto requisito della pubblicità, con la porta in strada; mentre questi Oratorj non sono immuni.

3 Anticamente nelle Chiese si dava ancora l'Immunità dentro un certo spazio avanti di loro; cioè nelle Cattedrali, o le Maggiori, di quaranta, e nell'altre di trenta passi: Però con ragione questa Immunità è andata in disuso; sicchè non compete, se non quando qualche consuetudine particolare vi fosse, per la quale tuttavia si conservasse lo stato antico, onde facesse cessare la suddetta consuetudine generale contraria: Occorrono però tuttavia di presente le dispute nell'atrio della Chiesa, se si debba dire immune, o nò: Ed in ciò si scorge qualche varietà d'opinioni, ma pare che la questione vada decisa con le circostanze particolari di ciascun caso, e con la qualità dell'atrio; cioè che sia ricinto con portici, o con altri segni, in maniera che si possa dire veramente parte della Chiesa, sicchè sia ancora immune: O veramente che sia piuttosto una specie di piazza per ornamento, e per comodità, ed in tal caso non debba godere, se non quando assista la consuetudine legittima.

4 La medesima Immunità è stata ampliata all'altre officine della Chiesa; cioè al cimiterio, alle scale, alla sacristia, al campanile, e ad altre parti simili: Ed ancora alle case annesse, le quali siano destinate all'abitazione del Vescovo, o del Prelato, o del Rettore, o pure de' Canonici, o Beneficiati, in maniera che vi si abbia l'adito per la Chiesa, o per l'atrio, onde costituiscano un medesimo corpo unito, uella stessa maniera che sono i Monasterj, o li Conventi di Religiosi, alli quali (per quanto importa il loro ambito, ovvero la clausura) compete di certo questa franchigia. Cadendo il dubbio in quelle case del Prelato, o del Rettore, o de' Canonici; le quali, sebbene abbiano l'adito verso la Chiesa, e con essa confinino, nondimeno tengano l'entrata, e l'uscita in strada, o in piazza pubblica ad uso dell'altre case de' secolari, e molto più quando fossero abitate da secolari medesimi: Ed in ciò pare più probabile l'opinione negativa, quando la consuetudine non sia in contrario; che però il tutto dipende dalle circostanze del fatto.

Nella casa, ovvero nel palazzo dell'ordinaria residenza del Vescovo, ovvero di quel Prelato, il quale col territorio separato abbia

la piena Giurisdizione Episcopale, sicchè in fatti faccia la figura del Vescovo in quel luogo; cade il dubbio; se sia debba dire, o nò immune, quando sia disgiunto dalla Chiesa Cattedrale, ovvero da quell' altra Chiesa, della quale si vaglia in luogo della Cattedrale per le sue ordinarie funzioni; mentre, quando sia congiunto, non vi cade dubbio che debba godere, per la stessa, e molto maggiore ragione di sopra accennata nel Rettore, e ne' Canonici, e negli altri serventi.

Ed in ciò si scorge qualche varietà d' opinioni: Alcuni affermandolo, ed altri negandolo; che però si dovrà camminare con la consuetudine: Venendo quasi d'accordo stimata più vera l'opinione negativa nelle case proprie, ovvero accomodate, le quali siano sparse per la Diocesi, nelle quali (in occasione della visita, o per altro accidente) vi abitasse il Vescovo, o che fossero deputate a questa sua accidentale, e non ordinaria abitazione; mentre pare probabile, che anche le case dell'ordinaria, e fissa residenza, quando siano staccate dalla Chiesa, e che facciano figura di casa popolare in strada, o in piazza pubblica, in tanto godano questa prerogativa, in quanto che vi risieda il Vescovo, ma non già intempo di Sede Vacante, o pure essendo egli assente con assenza non breve, e non accidentale, quando la consuetudine non disponga diversamente.

Alle case, ovvero alli palazzi de' Cardinali alcuni Autori concedono questa medesima prerogativa: Però altri Autori più moderni attestano, che non sia in uso, conforme anche l'insegna la pratica in Roma: Che però in tanto tal privilegio dovrà aver' luogo, in quanto che vi fosse in qualche paese la consuetudine particolare, la quale la conservasse, sicchè parimente si dovrà camminare con l'osservanza.

Mettono gli Autori altri casi rari in pratica, e particolarmente quando quegli, il quale sia perseguitato dalla Corte, ricorresse a quel sacerdote, ch' anche per strada, in occasione di qualche processione, o veramente del Viatico per gl'infermi, portasse seco il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia: Ma parimente pare che si debba camminare con l'osservanza, lasciando il suo luogo alla verità.

Vi sono dell' altre specie d' asili annoverati dagli Scrittori, ovvero praticati di fatto: Come per esempio: Il palazzo, o la statua del Principe Sovrano, e le case degli Ambasciatori Regi, e de' Principi Grandi, secondo le diverse usanze de' paesi, e de' Principati: Ma ciò non riguarda la presente materia dell' Immunità Ecclesiastica, nascendo il tutto dalle leggi civili, ovvero dalla consuetudine, o da un reciproco rispetto, che si usano i Principi tra loro:

loro: O pure per lo più da quella legge, la quale si stima la migliore, e la migliore tra Principi, cioè della potenza, la quale obbliga alla sofferenza di molte cose, secondo le congiunture de' tempi; sicchè non è materia, la quale riceva una regola certa, nè cade sotto il presente titolo, nemmeno sotto il giudizio de' Giuristi, spettando più tosto a' Politici.

9 E perchè (conforme di sopra si è detto) le Chiese dirute, o profanate non godono questa Immunità: Però sogliono cadere le dispute: se; e quando una Chiesa si debba dire diruta, o profanata: Ma in ciò non si può dare una regola certa e generale, dipendendo il tutto dalle circostanze del fatto, particolarmente quando si debba dire diruta, o no: Volendo i scrittori che si dica, quando sia ridotta a stato tale, che non vi si possa più lecitamente celebrare Messa, onde abbia bisogno d' esser di nuovo consecrata, o benedetta dal Vescovo, o da altro Superiore legittimo.

10 Gli Ospedali, e li Monti di Pietà, ed altri simili luoghi Pj non godono questa prerogativa: Eccetto se potessero dirsi membri, ed officine della Chiesa ivi annessa, sicchè l' entrata e l' uscita fosse per luogo sacro, ed immune, onde costituiscano tutto un corpo con la Chiesa: Ma però, stante l' accennata gran frequenza delle Chiese, lo stesso pio desiderio, il quale di sopra si è accennato per la moderazione delle Chiese, molto più cammina in queste officine, ovvero annesse, per molti inconvenienti che ne nascono: Il che però sempre si riserva al giudizio ed alla prudenza della Sede Apostolica, e di que' Superiori Ecclesiastici, alli quali spetta sopra ciò provvedere, e giudicare.



CAPITOLO TERZO.

Quali persone godono questo beneficio dell' Immunità: E quali siano i delitti, ed i casi eccettuati, per i quali non si debba godere.

S O M M A R I O.

- 1 Non giova l' Immunità a quello il quale stia già preso in mano della Corte.
- 2 Quando non giovi alli Chierici, ed agli altri, li quali siano in luogo immune.
- 3 Anche gl' Infedeli godono l' Immunità, mà non gli Eretici, o gl' Apostati dalla Fede.
- 4 Dell' Immunità de' Chierici, o de' Religiosi.
- 5 Li refugjati per debiti, anche se siano falliti dolesi, godono.
- 6 Quali siano i delitti, o casi eccettuati.
- 7 E tutti gli altri non eccettuati, godono anche il furto de' vasi sacri nella stessa Chiesa.
- 8 Delli casi di Lesa Maestà Divina, ed umana.
- 9 Del proditorio; e quando sia veramente tale a quest' effetto.
- 10 Della monizione; se in dubbio si debba camminare con pietà, o con rigore.
- 11 Dell' astassinio; e dell' incendio.
- 12 Della grassazione; e de' ladri famosi.
- 13 Delli devastatori de' campi.
- 14 Dell' omicidio, o mutilazione de' membri in Chiesa, come vada inteso.
- 15 Del delitto vicino alla Chiesa.
- 16 Quando sia mutilazione de' membri.
- 17 Delle robbe e scritture che abbia il rifugiato condotte in Chiesa.

C A P. III.

Rimieramente per una regola generale si deve avvertire, che in tutti li casi, nelli quali, così per ragione del luogo, come della persona, o della causa, entri questo beneficio dell' Immunità Ecclesiastica, ciò si deve intendere, quando quella persona, essendo tuttavia in istato di libertà, fugga, e si ricoveri nel luogo immune: Ma non quando, essendo già in mano della Corte, e della sua famiglia, accidentalmente fosse introdotta nel luogo immune: O veramente che facendo violen-

violenza, e (come volgarmente si dice) strascinando seco gli sbirri, li quali tuttavia lo teneffero preso, arrivasse a mettersi in luogo sacro, o immune; mentre in questi casi non deve godere l'Immunità.

E quindi segue, che sebbene (secondo la più vera, e più ricevuta opinione) anche i Chierici, e le persone ecclesiastiche godono questo privilegio; sicchè non possano esser estratti dal proprio Vescovo, o da altro Superiore Ecclesiastico: Nondimeno se il Vescovo, o altro Superiore assegnasse per carcere la Chiesa, o altro luogo immune, non per ciò avrà luogo l'Immunità: Che però le carceri Episcopali, ancorchè sieno dentro il palazzo Episcopale immune, non potranno servire per asilo a colui, il quale vi sia stato posto carcerato.

Col presupposto dunque che si tratti di colui, il quale, o scappando dalla mano della Corte, ovvero temendo la carcerazione, si sia rifugiato in Chiesa, cadono due ispezioni: Una cioè sopra la qualità delle persone, le quali debbano godere questo beneficio: E l'altra sopra la qualità delle cause, ovvero de' casi eccettuati:

Per quello che spetta alla prima ispezione delle persone, la regola generale assiste a tutti di qualunque sesso, età, stato, grado, e condizione che sieno, anzi di qualunque setta; sicchè anche li Giudei, o li Maometani, o altri Infedeli, quando pacificamente vivano, ed abbiano il commercio tra Cristiani, e che per cause indifferenti si ricoverino in luogo sacro, o immune, godono questo beneficio, del quale sono privi solamente gli Eretici, e li Cristiani Apostati dalla Fede, ma non que' Cristiani Scismatici dello Scisma universale, e naturale della Chiesa Greca, li quali abbiano con i Catolici il pacifico commercio.

Che però (conforme di sopra si è accennato) ancorchè alcuni credessero, che li Chierici Secolari, o Regolari non dovessero godere l'Immunità: Nondimeno quest' opinione è riprovata, e la pratica è in contrario, quando la persona in istato di libertà da un luogo non immune, ricorre al luogo immune: Camminando la prima opinione, quando si tratta di quella Chiesa, o di quel luogo immune, nel quale li Chierici Secolari, o Regolari abitano, ovvero dimorino ordinariamente in occasione del loro officio, e che ivi commettano de' mancamenti: perchè non potranno valersi del beneficio dell'Immunità per isfuggire di non esser castigati dal proprio Superiore; mentre altrimenti sarebbe un asfondo troppo grande.

E quanto alle cause, ovvero a i casi: Anticamente prima della Costituzione di Gregorio XIV. vi si scorgeva una gran varietà d'opinioni; sicchè si poteva dire, che la materia fosse totalmente

confusa: Ma con la suddetta Bolla, la quale eccettua alcuni casi, resta stabilita una regola generale in tutti gli altri non eccettuati; che però per coloro, li quali si ricoverano in Chiesa per debiti, o per altre cause civili, non pare che oggi, stante la suddetta Bolla, con la quale si cammina, vi cada più la disputa, che li decotti, o falliti dolosamente, o fraudolentemente debbano godere questo beneficio.

In criminale li delitti, ovvero i casi eccettuati dalla suddetta Bolla, per i quali non si gode Immunità sono: Primieramente il delitto di lesa Maestà divina, che vuol dire d'eresia, o apostasia
6 dalla Fede: E la lesa maestà umana in primo capo, che vuol dire la ribellione, o altra offesa nel proprio Principe Sovrano: Secondariamente per l'omicidio proditorio: Terzo per l'assassinio: Quarto per l'incendio doloso, o appensato: Quinto per la devastazione de' campi: Sesto per il famoso, e gran ladroneccio in strade pubbliche, che da' Criminalisti si dice grassazione: E settimo per l'omicidio, o mutilazione di membri nella Chiesa, ovvero nel cimiterio.

E quindi segue che più comunemente gli Scrittori sono d'opinione, abbracciata dalli Prelati, e dal Foro Ecclesiastico, spettar
7 generalmente l'Immunità a tutti gli altri delitti, ancorchè fossero scandalosi, e molto pregiudiziali alla Repubblica; come (per esempio) sono i monetarij, gli omicidiarj dolosi, ed anche i recidivi, i ladri anche de' furti grandi e reiterati, li quali non abbiano la suddetta qualità della grassazione; li sacrileghi, e simili; bastando che non siano degli eccettuati: A tal segno che, quando anche si trattasse di furto di vasi sacri commesso in Chiesa, ovvero in Sacristia, o in altre sue officine, sicchè vi fosse la mistura del furto, e del sacrilegio, tuttavia gli Ecclesiastici vogliono, che non sia caso eccettuato.

Lasciando dunque da parte il primo caso dell'una e dell'altra: lesa maestà, divina, ed umana, nelle quali rare volte in pratica
8 occorrono queste dispute, mentre nella prima (conforme si accenna nella Pratica Criminale) il Tribunale della Suprema Inquisizione ha le sue regole, e le pratiche particolari, per lo che la materia non facilmente cade sotto le dispute de' Giuristi Forensi: E nell'altra (conforme di fatto insegna la pratica) non facilmente si dà il caso, che un' inquisito di quella lesa maestà, della quale parla la Bolla, quando non sia pazzo manifesto, voglia ridurre la sua sicurezza a questo rifugio: Che però discorrendo degli altri delitti.

Per quel che appartiene all'omicidio proditorio: Essendosi di
9 tal qualità di delitto discorso nella Pratica Criminale nel libro
seguen-

seguente: All'effetto di sfuggire al possibile la superflua repetizione delle medesime cose si potrà ivi vedere. Restando qui da soggiungere ciò che sia per gli altri effetti, a motivo de' quali le leggi laicali, o siano comuni, o particolari, dispongono sopra questa circostanza aggravante: Per quest' effetto dell' Immunità sta ricevuto, che non entri quella prodizione impropria, la quale viene considerata dagli scrittori nell'omicidio commesso da dietro, o veramente da lontano con l'archibugio, o con altre insidie, o pure da un'amico riconciliato, o da colui, il quale dissimulando l'odio, o l'inimicizie salutasse l'inimico, e seco alle volte trattasse con amicizia finta: Ma che s'intende del proditorio vero e proprio, a somiglianza di quello di Giuda con Cristo Signor nostro, che essendo discepolo, e commensale, sotto questo manto lo tradì per il mezzo amorevole del bacio: Cioè che il delitto sia commesso sotto il manto, ed il colore dell'amicizia, sicchè l'ucciso non avesse motivo alcuno di temere, o di guardarsi, ma che tra gli atti confidenti ed amorevoli seguisse il tradimento; che però dall'inimico riconciliato, ovvero da quello, al quale si sia fatta qualche ingiuria ed offesa si deve guardare: E quindi s'inferisce, che quando il marito uccide la moglie nella propria casa, o nel proprio letto per causa di disonestà, non si dice vero proditorio, ancorchè vivessero assieme nell'amicizia conjugale; mentre la donna disonesta sapendo bene il mancamento commesso, ovvero il giusto sospetto datone, deve avere questo timore: Che però ciò non riceve una regola certa ed uniforme, dipendendo il tutto dalle circostanze particolari di ciascun caso.

Bensì che da quelle persone pie, e zelanti della pietà, e del zelo buono, e prudente, il quale antepone il ben pubblico, e la pubblica quiete alla compassione di questi malfattori, e malfadieri, così in questo, come generalmente in tutti gli altri casi eccettuati, si crede, che restando ferma la legge, tuttavia in dubbio si debba piuttosto inclinare all'opinione rigorosa per includere la qualità eccettuata, che all'altra mite, e benigna per escluderla; mentre (conforme si discorre nella Pratica Criminale) la compassione la quale s'usa con questa sorte di persone, si dice pietà sciocca, anzi crudeltà irragionevole, e sregolata contro le persone innocenti, e da bene, le quali sono offese: Ed essendo queste sorti di persone meritamente stimate li serpenti venenosi, ovvero li lupi, e gli altri animali danneggianti del Mondo, ovvero le spine, e l'erbe dannose, le quali opprimono, e soffocano le piante buone e fruttifere dell'orto: Quindi segue, che il nutrirlas difenderle, e l'usargli pietà; acciò non siano tolte, contiene una manifesta imprudenza, ed una grande crudeltà, la quale si
usa

usa con le piante buone, o veramente con gli agnelli, e con gli altri animali innocenti, pacifici, fruttiferi, e profittevoli al genere umano: sicchè altro è l' osservare la legge, ed altro è l' interpretarla, e praticarla bene, salva la sua osservanza.

Molto maggior rigore pare che si debba usare nel delitto dell' assassinio, del quale parimente si è discorso nella medesima Pratica Criminale; mentre, conforme ivi si accenna, quando si debba parlare secondo i stretti, e rigorosi termini de' Canoni, e de' Dottori antichi, li quali trattano di questa sorte di delitto, questo delitto si verifica solamente con quegli Infedeli Saraceni, i quali per iniqui precetti della loro setta faceano questa professione de' licarj contro i Cristiani, ad istanza di altri Cristiani, li quali essendo mandanti, propriamente non si diceano assassini: E nondimeno essendo già dileguato l' uso de' suddetti assassini antichi, 11 sta comunemente ricevuto in pratica, che assassinio si dica, così nel mandante, come nel mandatario Cristiani; conforme nel suddetto suo luogo più distintamente si discorre: E per conseguenza si crede che sia chiaro l' errore di que' scrittori, li quali non avendo la pratica del foro, e delle materie criminali, con lo solo studio camerale de' scrittori antichi, vadano sopra ciò desiderando certi tanto stretti, e sottili requisiti, che mai il caso si verifichi, e che studino tanto a salvare dal condegno, e dovuto castigo questa sorte di gente così pernicioso al Mondo, dovendosi intendere la legge nello spirito, e non nella lettera secondo il detto dell' Apostolo.

E particolarmente, con equivoco troppo grande, parificano questi termini con quelli del formale, e rigoroso assassinio, il quale porta seco la privazione del privilegio del foro ne' Chierici, non riflettendo alla gran differenza, la quale si scorge tra un caso, e l' altro.

Dell' incendio doloso, ed appensato si discorre parimente nella suddetta Pratica Criminale, quando sia tale che meriti esser compreso sotto questa eccettuazione; mentre non ogni incendio colposo, anzi nè (meno lo studioso per emulazione tra vicini in cose di bagattelle cade sotto quest' eccettuazione.

Della grassazione, ovvero del famoso ladroneccio in strada pubblica si è parimente discorso nella suddetta Pratica Criminale, quando veramente si dica tale, o no: Ma parimente in ciò si suol camminare con equivoco dagli scrittori moderni nella sola lettera; 12 mentre (come si è detto) si deve più tosto camminare con lo spirito, ovvero col fine, o con la ragione della legge: Attesochè, se per imprudenza giovanile, o per bisogno grande, o per altro calo, si commettessero alcuni furti in istrada pubblica di non molta

molta considerazione, non perciò a quest'effetto si dovrà dire grassatore: Ed all'incontro se vi farà un famoso bandito di campagna, il quale inquieti la Repubblica con i ricatti, e con le reprefaglie, e con altri danni grandi; ma che per un certostimolo di riputazione, il quale suol'essere anche tra i ladri, sdegni d'uscire a rubbare nella pubblica strada, si debba dire non compreso sotto quest'eccettuazione: Che però il tutto va inteso con la dovuta discrezione, e prudenza, riflettendo (come si è detto) principalmente allo spirito, e non alla lettera della legge: E lo stesso circa l'altro caso delli devastatori de' campi, essendo ciò molto raro in pratica; e sopra di che li scrittori vanno disputando, se si debba intendere solamente de' devastatori notturni, e non de' diurni.

13 Quanto all'altro caso dell'omicidio, o mutilazione de' membri nella Chiesa, ovvero nel Cimiterio, con ragione sta più comunemente ricevuto, che ciò s'intenda, quando il delitto sia doloso, ed appensato, ma non già quando sia casuale, o accidentale, o in rissa; mentre nel caso del dolo entra la ragione dell'ingiuria, e dell'offesa fatta alla Chiesa in universale; sicchè non solamente non deve godere dell'Immunità in quella medesima Chiesa, nella quale segua il delitto, ma in qualunque altra: Che (all'incontro) quando sia in rissa, ovvero in altro modo accidentale, pare 14 che non sia privo dell'Immunità in generale nell'altre Chiese, e luoghi immuni; e solamente cade qualche dubbio probabile, se debba godere dell'Immunità di quella stessa Chiesa; mentre questa Immunità entra propriamente quando quegli, il quale abbia commesso il delitto in un'altro luogo, fugga, e si ricoveri nella Chiesa, come in un'asilo ed in un luogo di sicurezza.

Sopra questa specie d'eccettuazione si scorgono forse alcune similitudini de' scrittori; che parlando la Bolla solamente delle Chiese, e de' Cimiterj con la parola, o dizione *In*, la quale significa un' intrinseccità, si debba solamente intendere del delitto, il quale si commettesse dentro la medesima Chiesa, o dentro il Cimiterio, ma non già nelle scale, o nell'atrio, o nella sagristia, o nel campanile, o nell'altre parti ed officine, ancorchè siano immuni: 15 Che però, quando l'atrio ed il cimiterio siano congiunti senza una notabile distinzione, alle volte occorrono delle gravi dispute sopra la misura, e lo squitinio del luogo del delitto, se sia più in una parte che nell'altra, con casi simili,

Appresso le persone sensate ciò viene stimato una specie di similitudine: Attesochè, o il delitto sia risolto, e casuale; ed in tal caso non entra distinzione alcuna tra la Chiesa, e le altre sue parti, e membri come sopra: Overo sia doloso, ed appensato, ed allo:

ed allora essendo senza dubbio più certa, e più ragionevole l'Immunità della Chiesa, e del Cemeterio, che quella degli altri membri, ed officine, non si fa vedere la ragione, per la quale debbano essere più privilegiate, e di miglior condizione le parti inferiori, e le meno privilegiate; ovvero le più dubbiose, se debbano godere, o no questa prerogativa.

L'argomento, come sopra, cavato dalla parola, o dizione *In* contiene l'accennata semplicità, per la general natura degli argomenti, li quali si cavano dalle regole grammaticali, nelle materie legali forensi: Ed ancora perchè niuno ha rivelato, se il retto, ed il bene intenzionato Pontefice, la breve vita del quale non permise, che in occasione de' casi gli desse quell'interpretazione, la qual è la migliore di tutte; che con la pratica fosse di presupporre questi luoghi immuni per essersi resi tali piuttosto dall'accennata religiosa pietà de' moderni scrittori.

Alcuni ne vanno assegnando la ragione della maggior ingiuria che si faccia alla Chiesa, con fare il delitto dentro di essa, che nelle parti esteriori, o accessorie: Ma parimente questa pare una debile ragione; attesochè, se questa si fosse avuta in animo dal Pontefice, si sarebbero eccettuati gli altri delitti forse di maggior sacrilegio, e scandalo, come sono: Gli stupri delle Monache, e dell'altre Vergini, li quali seguano ne' Monasterj, e ne' luoghi immuni, ed i furti nelle medesime Chiese di vasi sacri; onde vi sia il sacrilegio doppio, e simili: E pure i medesimi scrittori vogliono, che questi casi non siano eccettuati.

Che però si deve dire, che la vera ragione sia quella cavata dall'espressa disposizione de' Canonj, cioè che non deve la certezza di questo rifugio dare lo stimolo, ed il fomento a' delitti: A tal segno che (secondo la disposizione de' Canonj, ed il senso più comune de' gravi Canonisti) quando anche il delitto si commettesse in luogo profano vicino al luogo immune affettatamente per la speranza, o certezza, e prontezza del pronto ricovero; in tal caso l'Immunità non debba suffragare (nel che, come in ogn'altra cosa si lascia il luogo alla verità) e però molto più nello stesso luogo immune.

E per conseguenza la stessa ragione deve cadere in queste parti estrinseche, o accessorie: Anzi maggiore, perchè più difficilmente per una certa riverenza, o stimolo naturale, ovvero per non irritarsi l'ira del popolo, si commette appensatamente un delitto dentro la Chiesa, che nell'altre parti esteriori.

Sogliono ancora i medesimi moderni disputare del caso misto, cioè del delitto, il quale si sia cominciato nel luogo non immune, e si sia consumato nell'immune, O veramente (all'in-

contro) si sia cominciato nell' immune, e si sia consumato nel profano: Però ciò non riceve una regola certa, ed uniforme, dipendendo veramente la decisione dalla preordinazione, e dalle circostanze del fatto: ed in somma dalla ragione, ovvero dal fine della legge e non dalla lettera.

Quando non segua dal delitto commesso in luogo immune l'omicidio, ma che ne segua la mutilazione di qualche membro, la quale al pari dell' omicidio viene eccettuata dalla Bolla: Cade ancora la disputa di che specie di membri si debba intendere: Ed in ciò si scorge qualche varietà d' opinioni, con le solite semplicità de' moderni scrittori, di stare su certe formalità generali: Però
 16 la vera decisione pare sia la medesima di sopra accennata; cioè che la materia non sia capace d' una regola certa, ma che dipenda dalla qualità dell' arme, e delle ferite per vedere se il delitto sia stato principalmente ordinato all' omicidio; o pure (all' incontro) che sia stato ordinato per qualche leggiera percossa, ed il caso l'abbia portata maggiore: Parendo cosa irragionevole il dire, che essendosi tirato in luogo immune dell' archibugiate per uccidere, e che abbiano colpito mortalmente nella vita, mà che per la buona cura, non ne sia seguita mutilazione di membro alcuno, non si debba dire caso eccettuato: Ed (all' incontro) che si debba dir tale, perchè volendosi ferire di taglio solamente per fare un fregio, e per affronto, e seguendone la mutilazione di qualche membro, si debba dire caso eccettuato; che però sempre si ripete la regola tante volte accennata, che non si deve badare alla lettera, ma allo spirito, ovvero alla ragione della legge.

Nelli casi non eccettuati il beneficio dell' Immunità gioverà alla persona, ma non perciò deve giovare alla roba d' altri, che il refugiato avesse seco per furto, o per altro rispetto, ne meno alla roba propria, la quale sia affetta agli altri; come occorre nelli falliti, li quali si ricoverano in Chiesa con le robbe, e con li libri,
 17 o scritture; perchè queste se gli potranno, e dovranno togliere: Con la licenza però, e con l' autorità dell' Ordinario, ovvero d' altro Superiore Ecclesiastico a chi spetti, non essendo dovere, che a tal' effetto debba giovare l' Immunità contro ogni ragione legale, e naturale: Bensì che non devono in ciò ingerirsi li secolari con l' autorità loro, quando l' antica e la legittima consuetudine non fosse in contrario.

CAPITOLO QUARTO.

Del modo, o della forma di conoscere, se il caso sia eccettuato, o nò; ovvero se il luogo sia immune: Ed a chi ciò spetti: E quando si dica di essere violata l' Immunità: E delle pene della violazione: Con altre cose spettanti alla materia in generale.

S O M M A R I O.

- 1 *La cognizione spetta privatamente al Vescovo.*
- 2 *Anche se la Chiesa fosse esente.*
- 3 *Anzi nelli luoghi nullius spetta al Vescovo vicino:*
- 4 *Errore de' Regolari ed altri esenti in questa materia.*
- 5 *Il Metropolitano non s' ingerisce.*
- 6 *Forma di mettere il refugiato nelle carceri, finchè si conosca il punto:*
- 7 *Censure per la violazione.*
- 8 *Con qual processo si debba camminare.*
- 9 *Della strada che si dovrebbe tenere in questa materia per il servizio della Repubblica.*
- 10 *Delle Censure, e pene della violazione.*
- 11 *Quando si dica violarsi l' Immunità.*
- 12 *Dell' estrazione con inganni, e promesse.*
- 13 *Che atti si possano esercitare in Chiesa col refugiato.*
- 14 *Regola generale nella materia; e protesta.*
- 15 *Se le Chiese siano nel territorio del Principe secolare.*
- 16 *Ripieghi prudenziali e lodevoli nella materia.*
- 17 *Deroga, o dispensa all' Immunità; ed in che modo.*
- 18 *Se l' Immunità suffraghi alli condannati.*
- 19 *Di alcune buone provisioni della Sacra Congregazione.*
- 20 *Religiosi ricettatori degni di gastigo.*



1 Correndo dunque la disputa, se debba, o no aver luogo l' Immunità per la qualità del luogo, il quale si pretenda che sia, o non sia immune; o veramente per la qualità del caso, il quale si pretenda eccettuato: Non deve di ciò esserne giudice quel Magistrato Secolare, o Ecclesiastico, il quale per peraltro sia il competente superiore del rifugiato, ma spetta al Vescovo del luogo, dove sia la Chiesa, ovvero al suo Vicario Generale privatamente ad ogni altro: Che però se quella Chiesa fosse esente dalla giurisdizione del Vescovo, con una esenzione amplissima, come per ordinario sono le Chiese de' Regolari: 2 O pure che avesse il suo Prelato, con la giurisdizione ordinaria, e quasi episcopale, tuttavia questa cognizione spetta al Vescovo Diocesano, non ostante l' esenzione.

3 Anzi (quel che più importa) quando anche sia fuora della Diocesi, in un territorio separato, il quale si dica *nullius*, col proprio Prelato, il quale abbia la piena Giurisdizione Episcopale, Nulladimeno questa cognizione spetterà al Vescovo più vicino, sicchè non vi si possano ingerire gli Prelati inferiori.

4 E da ciò si convince quanto sia grande l' errore quali commune de' Regolari, e degl' altri esenti; cioè che quando un delinquente si ricovera nelle loro Chiese, sogliono fare qualche resistenza al Vescovo, quasi che fosse una cosa pregiudiziale alla loro esenzione: E credendosi di fare un gran sacrificio a Dio, ed un' opera meritoria, sogliono con gran diligenza procurare di salvare i delinquenti, ed i malfattori: Cosa degna di molto biasmo, anzi di gastigo in persona de' Religiosi; mentre di ciò devono lasciarne il giudizio alli Vescovi, a' quali la Sede Apostolica l' ha commesso: Ed ancora perchè il proteggere, o salvare un facinoroso, il qual sia pregiudiziale alla pubblica quiete, non pare atto conveniente a' Religiosi.

5 Ed è tanto grande in questa parte l' autorità de' Vescovi, che per decreti della Sacra Congregazione dell' Immunità ricevuti in pratica, non soggiacciono all' autorità, ed alla giurisdizione del loro Metropolitano, dal quale non possono essere impediti, nè inhibiti, ma privatamente a tutti se ne dà solamente il ricorso alla suddetta Sacra Congregazione, almeno dentro l' Italia.

La forma di questa cognizione è stabilita dalla medesima Bolla di

la di Gregorio; cioè che il refugiato si deve trasportare alle carceri del Vescovo, quando siano sicure, o pure si deve tenere sotto guardia dentro la medesima Chiesa, fin' a tanto che segua la
 6 dichiarazione, se debba godere, o nò: Non essendo proibito al Vescovo, quando le carceri non siano sicure, di valersi di quelle de' medesimi magistrati secolari: Quando però questi espressamente dichiarino, e promettano di tenere quel carcerato a sua istanza, e requisizione, ed in suo nome.

Che però, se il Magistrato Secolare avesse de' fatto estratto il refugiato dalla Chiesa, non potrà evitare le Censure, nè potrà esser'
 7 inteso, se prima non reintegrerà la Chiesa con la restituzione del carcerato nel suo luogo, e che non ottenga l'assoluzione dalle Censure già incorse per l'atto dell' estrazione con la dovuta soddisfazione della Chiesa.

Seguito dunque il trasporto del refugiato nelle carceri' del Vescovo, ovvero di suo consenso, stando sotto le guardie nella medesima Chiesa: Li maggiori contrasti, li quali sopra ciò sogliono cadere, riguardano il punto del processo sopra la prova del delitto, con la qualità aggravante, la quale cagioni eccezzuazione, ed induca la privazione dell' Immunità: Attesocchè li secolari pretendono, che il Vescovo debba in ciò camminare col loro processo
 8 informativo, per una sua semplice notizia, ed informazione estragiudiziale, per l' inconveniente che altrimenti suol seguire di pubblicare i segreti del Fisco, e di fare svanire gl' indizj, con fare contro l' ordine legale il processo defensivo, prima del costituito, e dell' altre diligenze, le quali devono precedere; sicchè da loro si dice, che questo sia un modo di disfare tutti i processi criminali, e di lasciare impuniti i delitti, li quali però così restino fomentati.

Ed (all' incontro) gli Ecclesiastici pretendono di non dovere stare a quel processo, ma di fabbricarne un' altro avanti di loro pervenire agl' inconvenienti della falsità de' testimonj, e dell' altre machinazioni degl' istigatori: Ed ancora perchè questa cognizione si ridurrebbe ad una formalità; mentre il Magistrato secolare, al quale preme d' avere quel delinquente in mano, e renderlo privo di questo beneficio dell' Immunità, potrà col suo processo informativo far' apparire una qualità, che cagioni quella eccezzuazione, la quale sia purgabile dall' inquisito: E che sopra la medesima qualità non bastino i semplici indizj; mà che vi debba concorrere prova concludente ad effetto possa entrare la pena della privazione dell' Immunità, essendochè tal pena in questo genere si può dir ordinaria, e la suddetta Bolla di Gregorio dice, che debba di tal qualità sufficientemente costare al Vescovo: Con altre ragioni, e considerazioni che vi sogliono fare.

La questione è problematica, ed ha per l'una, e per l'altra parte argomenti efficaci: Che però se ne lascia la decisione alla Sede Appostolica, e ad altri Superiori Ecclesiastici, a' quali spetta: Si potrebbe dire bensì in forma di semplice discorso, e per regolare l'arbitrio delli medesimi Superiori Ecclesiastici, che questa sia questione incapace d'una regola certa, e generale per tutti i casi, ma che la decisione dipenda dalle circostanze particolari di ciascun caso, per il maggiore, o minor sospetto, che vi fosse della sincerità del processo informativo, secondo le diverse qualità delli Giudici, e delle Parti: E che il miglior Giudice sia l'unione della retta intenzione, così dell'uno, come dell'altro Magistrato, Ecclesiastico, e Secolare, di avere solamente avanti gli occhi il servizio della verità, e della giustizia, ed il beneficio della Repubblica, e non altri rispetti: Attesochè, quando ciò si verifica, così in questa specie d'Immunità locale, come nell'antecedente della personale sopra le questioni del foro, per lo più i magistrati dell'uno e dell'altro foro sogliono essere d'accordo.

Per quella ragione che poco importa alla Repubblica, ed al servizio della giustizia, che questa sia amministrata più per una mano che per l'altra, purchè s'amministri bene, con l'accennato esempio delle spine, le quali nascono nell'orto; mentre importa poco, che siano svelte più da un operario, che dall'altro, purchè si svelgano, e che gli operarj camminino di concerto al medesimo fine, conforme dice l'Appostolo: Purchè si predichi bene Cristo con dottrina sana, importa poco che lo predichi Tizio, o Sempronio. Gl'inconvenienti però nascono, quando, non il fine della giustizia, ma quello di qualche interesse proprio sia il regolatore.

La violazione dell'Immunità, quando vi sia, porta poca disputa sopra l'incorso delle pene spirituali, e delle Censure: per essere cosa espressamente già determinata da tanti Canoni, e Concilj, e da Costituzioni Appostoliche: Che però sogliono solamente cadere le dispute sopra il fatto, cioè se tal incorso vi sia, o nò: E quando il fatto sia dubbio, la Sacra Congregazione è solita prudentemente di rispondere, che ciascuno provveda alla sua coscienza: Purchè non vi sia la continuazione del delitto della contumacia nella violazione.

Si dice violare espressamente, o direttamente quando quegli, il quale si sia ricoverato nel luogo immune, ne fosse estratto per forza, e con la violenza vera ed espressa: Ed ancora, se ciò seguisse con la violenza interpretativa, ed indiretta: Come (per esempio) con tenere assediato il rifugiato, e con impedirgli, che non se gli

se gli portino i vittuali, e le altre cose necessarie per costituirlo in necessità d'uscire, per non morirsi della fame: Overo per mancamento de' medici, o di medicine, con casi simili: Che però quando il rifugiato si tenga assediato di fuori per impedirgli la fuga, ma senza dargli impedimento nelle cose necessarie; perchè se nella Chiesa non vi saranno le officine, ed i luoghi commodi per i bisogni corporali, se gli deve permettere l'uscire per farli in luogo non immune proporzionato al bisogno, e s'avrà come se fosse in luogo immune, mentre altrimenti farebbe un'usargli violenza, overo necessitarlo a fare cose indecenti nella Chiesa, con casi simili.

Si dice ancora violenza, o violazione interpretativa, la quale opera lo stesso effetto, quando con minacce, o con dolo, o con altre specie d'inganni, o di promesse, ed assicurazioni ciò seguisse. Purchè segua da essi magistrati, o da loro ministri, o da coloro del Fisco. Ma non già quando ciò seguisse per altre industrie, e diligenze: Cioè che si procurasse di farlo sedurre da' suoi amici, o compagni finti, li quali lo tradissero; sicchè essendo estratto con inganno di persone private, sia poi preso in luogo profano; mentre in tal caso dovrà lamentarsi della sua semplicità nel credere alle persuasioni, overo alli consigli d'amici finti, e de' traditori.

Si dice ancora violarsi l'Immunità, quando col rifugiato in luogo immune s'usassero atti di molestie, e di turbazione di fatto: Come (per esempio) di esaminarlo, o di bastonarlo, o di tormentarlo, e cose simili: Anche se ciò si facesse fuori del luogo immune, estraendolo a questo effetto, e doppo restituendolo, perchè ciò non si può fare, secondo l'opinione, la quale nel Foro Ecclesiastico viene stimata, e ricevuta per la più vera.

La citazione verbale però non porta violazione, secondo quell'opinione, la quale pare più probabile, e più ricevuta in pratica, mentre importa un semplice avviso di quello a che si pensa procedere contro di esso, acciò possa provvedere a' casi suoi, ed eleggere quella strada, che gli parerà migliore.

Il ferrare, o legare in Chiesa il rifugiato, o pure il metter le guardie dentro lo stesso luogo immune, si dice violazione: Ogni volta che non si faccia con buona fede, cioè provvisoriamente, finchè s'avvisi il Vescovo, all'effetto d'osservare la forma di sopra narrata della Bolla Gregoriana, e per assicurarsi che in tanto il delinquente non fuga.

Ed in somma il tutto va regolato dalle circostanze particolari de' casi, riflettendo principalmente allo spirito, più che alla lettera; cioè alla ragione, overo al fine della legge: Ripetendo

sempre la protesta fatta più volte, che si accennano queste cose come più praticabili nella materia per qualche notizia superficiale de' non professori, in semplice forma discorsiva senza fermare cos'alcuna, lasciando in tutto, e per tutto il suo luogo alla verità; mentre questo non è Trattato dottrinale, ma un semplice discorso familiare.

Nel libro terzo nella materia della Giurisdizione si è accennata la quistione, se le Chiese, e li luoghi immuni siano, o nò nel territorio del Principe secolare: Ed ivi si dice, che sia più probabile l' affermativa; cioè che ciò importi una franchigia, ovvero una
 15 immunità, mà non una ragione territoriale: E nel di più si dovrà ricorrere a' professori, ed a quel che si va accennando nel Teatro in occasione de' casi seguenti.

Alle volte che si tratta di delitti enormi, e scandalosi, o veramente che il delinquente sia tale, che se ne possano temere de' nuovi scandali, e delitti, o per la turbazione della pubblica quiete: In tal caso, ancorchè il delitto non sia eccettuato, sicchè debba
 16 godere l' Immunità: Tuttavia non è proibito il Vescovo, avendo (secondo l' accennata forma della Bolla) il refugiato nelle sue carceri, ovvero in altre da lui deputate più sicure, andar temporeggiando la dichiarazione, e la restituzione in Chiesa, in luogo della quale per qualche tempo succedano le sue carceri: Però con maggior prudenza e sicurezza si regolerà, quando lo parteciperà alla Sacra Congregazione dell' Immunità, e ne riceverà il suo oracolo.

Anzi la medesima S. Congregazione, prendendone l' oracolo dal Papa, anche nei casi non eccettuati, suole dichiarare indegno dell' Immunità il delinquente, e farlo consegnare al Magi-
 17 strato Secolare: Attesochè, sebbene l' Immunità ecclesiastica generalmente, ed in astratto viene stimata di ragion divina, secondo l' opinione più pia, e più ricevuta nella Curia, dal che segue che il Papa non vi possa derogare: Nondimeno ciò va inteso all' effetto di non potervisi derogare affatto, e toglierla totalmente ma non già all' effetto di dichiarare, quando quella debba competere o nò, così a rispetto de' luoghi; cioè che compete ad alcune Chiese solamente, e non ad altre, come ancora a rispetto de' casi, così civili, come criminali: mentre non è derogare, nè dispensare, ma dichiarare per quelle cause, le quali nascano dalle circostanze del fatto.

Bensì che, quantunque sotto Clemente Ottavo, in un caso molto scandaloso occorso nella Città di Palermo, seguisse tal pratica senza restrizione alcuna, sicchè li refugiati fossero giustiziati con la pena ordinaria della vita, che è l' esempio solito passare continuamente per la bocca, e per la penna de' secolari in simili occorrenze, cantando sempre questo intercalare:

Non

Nondimeno lo stile ordinario è, che si concede il refugiato alli suoi Giudici con il patto, e con la condizione, che non si possa condannare alla pena della vita, ma in un'altra straordinaria, che (secondo la pratica più frequente) è quella della galera, tenendo questo mezzo termine molto prudente, ed onesto: Ma però in ciò non si può dare una regola certa, e generale, essendo materia arbitraria da praticarsi secondo le circostanze de' casi particolari.

E sebbene alcuni hanno creduto, che questa condanna alla galera, o ad altra pena straordinaria si dovesse fare dal Vescovo, ancorchè il delinquente fosse secolare: Ed alle volte de' fatto ciò si sia praticato (dal che però è nato qualche inconveniente) Nondimeno prudentemente, e con ragione oggi la suddetta Sacra Congregazione; stima erronea quest' opinione; mentre la giurisdizione, e la competenza del Vescovo consiste solamente nel conoscere, e giudicare, se quel caso sia degno di godere l'immunità, o no: Sicchè non ha competenza, nè giurisdizione alcuna nella cognizione della causa principale, quando per altro il delinquente non fosse suo suddito.

Ed in oltre non è praticabile il condannare a pena alcuna quel refugiato in Chiesa, contro il quale vi sia solamente il processo informativo, senza che preceda la legittimazione del medesimo processo, ed anche l'altro processo defensivo, con li suoi dovuti termini, nella maniera che si discorre nella pratica criminale: Che però questa legge s'impone al Magistrato Secolare condizionatamente, cioè nel caso, che dovesse essere luogo alla condanna alla pena maggiore della vita, così moderandosi per il beneficio dell' Immunità, potendosi dare il caso, che il reo con le difese si renda degno dell' assoluzione, ovvero della pena straordinaria minore.

Cade ancora il dubbio, se l'immunità debba suffragare a coloro, li quali siano stati già condannati, sicchè doppo la condanna fuggano dalle carceri, o dal luogo della pena, o pure da mano della Corte in quell'atto che siano condotti al patibolo, o pure fuggano dalla galera, o da altro luogo di pena, e si ricoverino in luogo immune: E sebbene non manca la solita varietà dell'opinioni, pare nondimeno che sia più ricevuta l'affermativa.

Acciò si comproui quel che di sopra nel principio si è accennato della retta intenzione de' Superiori Ecclesiastici in questa materia, si vede, che la Sede Apostolica a dirittura, ovvero per mezzo della suddetta Sacra Congregazione ha ordinato, ed alla giornata va ordinando la demolizione di molte

molte Chiese, e la suppressione de' Monasterj, che siano in campagna, e che possano servire per recettacolo ai delinquenti: Ed in oltre sotto pene gravi ha proibito, e particolarmente a' Religiosi, e loro Superiori non dar ricetto a' delinquenti: Bensì che questa buona provvisione pare poco praticata; mentre (conforme di sopra si è accennato) pare che sia vizio comune degli Ecclesiastici bassi, e particolarmente de' Regolari nel credere di fare un gran servizio di Dio, e dell'Immunità Ecclesiastica ricettando, e fomentando questi serpenti ed animali dannosi della Repubblica, colorando la ricettazione con la forza, e violenza che s' usi da' medesimi delinquenti, li quali vi si ricoverano: Però di ciò alle volte deve darsene la colpa alli Vescovi, li quali non facciano bene l'ufficio loro nell' inquirire questa collusione, e certificarne la Sacra Congregazione per farli severamente gastigare ad esemplo, e terrore degli altri: Al che anche potrebbero e dovrebbero invigilare i medesimi Magistrati Secolari, col tenere però la suddetta strada legittima, e canonica, per mezzo della quale camminando si dall' una, e l' altra podestà di concerto al solo fine della giustizia, si rimediarebbe agl' inconvenienti di gran lunga meglio, cioè di ricorrere alla medesima Sacra Congregazione, li sensi della quale di certo sono rettilissimi, quando si tengano le strade giuridiche. A

A
Di questa materia dell' Immunit. Eccl. locale, si discorre in qualche parte nel lib. 14. nel titolo Miscellaneo Eccl. nel li. disc. 2 e 5. e seg. fino al 13 e nel Supplement.



CAPITOLO QUINTO.

Dell' Immunità reale; cioè della franchigia, e dell' esenzione dalli pesi laicali: E delle diverse specie di collette, gabelle, ed altri pesi, e gravezze.

S O M M A R I O.

- 1 Perchè questa Immunità si dica reale.
- 2 Delle distinzioni delle diverse specie di pesi.
- 3 Della colletta; e quali vocaboli si adoprimo; e delle sue diverse specie.
- 4 Qual sia il peso meramente reale.
- 5 Quale il personale.
- 6 E quale il misto.
- 7 Del vettigale, cosa sia.
- 8 Del pedaggio, cosa sia.
- 9 Delle contribuzioni, tasse, e dazj.
- 10 Delli servizj, e pesi personali.
- 11 Delle gabelle quali propriamente siano.
- 12 Sono tenuti gli ecclesiastici alle collette meramente reali fisse ed invariabili.
- 13 Non godono la franchigia per le mercanzie.
- 14 Ne meno per le robbe a loro date in fraude, e quando questa si presume.

C A P. V.



ANCORCHE' la prima specie dell' Immunità, per l' esenzione dal foro secolare, e dalla giurisdizione laicale non sia ristretta alla persona solamente, ma abbracci ancora le robbe delli chierici, e dell' altre persone ecclesiastiche: Ed (all' incontro) questa terza specie d' Immunità ed esenzione dalli pubblici pesi laicali non sia ristretta alle robbe, ma abbracci ancora le persone, anzi principalmente le persone, sopra le quali li pesi pubblici si sogliono imporre, e per esse s' impongono sopra le robbe, Nondimeno queste specie si esplicano con li suddetti vocaboli di personale, e di reale per contradistinguerle, e per significare la maggior frequenza per via di dimostrativa, e non di tassativa.

Per

Per conoscere dunque, quando le Chiese, Chierici, e le altre persone ecclesiastiche debbano godere, o nò di questa Immunità, conviene distinguere le diverse specie di pesi, e queste si esplicano con i termini legali, in latino più che in italiano, per la gran diversità de' vocaboli, la quale si ha nella nostra Italia in diverse Provincie, cagionata dalla diversità delle nazioni, le quali doppo la traslazione dell'Imperio Romano in Grecia l'hanno dominata: Attesochè, conoscuti li vocaboli legali, e le loro significazioni, ciascuno li potrà adattare a quelli, liquali si usino nel suo paese.

Bensi che anche li termini, o vocaboli legali nella Lingua Latina moderna de' Giuristi si possono dire in parte corrotti, ovvero alterati, per rispetto che gli scrittori (parlando secondo le varie usanze de' loro paesi) si adoprano promiscuamente, usurpando uno per l'altro.

Molti dunque sono i termini legali sopra i pesi pubblici del Principe, o della Città: Attesochè: Una specie si dice di collette; L'altra di vettigali; L'altra di pedagj: L'altra di tasse, o contribuzioni, o dazj: L'altra de' servizi: E l'altra di gabelle: E sebbene di questi termini si è trattato nel libro secondo de' Regali: Nondimeno non sarà fuori di proposito qui ripeterlo per maggior chiarezza.

La colletta propriamente conviene a quel tributo, ovvero a quella ricognizione, la quale si paga al Principe, ovvero alla Repubblica, in una somma certa ciascun'anno, o altro tempo prefinito: E questa si distingue in tre specie: Una delle quali si dice, meramente reale, fissa, perpetua, ed invariabile: L'altra si dice meramente personale: La terza si dice mista, cioè parte reale, e parte personale.

La reale è quella, la quale perpetuamente ogn'anno in una somma certa, ovvero in una cota di frutti si paga per i terreni, e per gli altri poderi, come per una specie di tributo o di canone, o di livello, o di censo, senza badare alla diversa qualità del possessore, se sia cittadino o forastiero, o privilegiato, o non privilegiato, o ricco, o povero, sicchè sia un peso, il quale si paghi principalmente, ed assolutamente dalla robba, a somiglianza delle decime spirituali, o veramente della porzione dominicale, alle quali viene rassomigliata.

La meramente personale è quella, la quale si paga dalle persone parimente in una somma, o altro tempo certo, senza riguardo della maggiore, o minor quantità della robba, che possieda, ma solamente per riguardo della sua persona, che in Italia volgarmente si dice la testa, e legalmente si dice la capitazione, cioè

cioè di pagar'ogn'anno al Principe uno scudo, ovvero altra somma per ogni testa.

- 6 E la mista, cioè parte reale, e parte personale è quella, la quale principalmente si paga dalla persona, non uniformemente in ragione di testa, ma difformemente in ragione delle robbe stabili, o mobili, che posseggia: E questa specie si suol'esplicare ancora col termine, o vocabolo di Dazj, conforme particolarmente praticano in Roma gli Ebrei, li quali sopportano li pesi pubblici, così col Principe, come con la loro Università, tra loro difformemente, in ragione di beni, che possoggano, ad un tanto per cento.

- 7 Il vettigale propriamente, e legalmente dinota quella porzione cotitativa delle mercanzie, le quali s'introducono nel porto, o nella Città, e che in Italia volgarmente diciamo la dogana, che è un vocabolo barbaro usato anche da Giuristi, li quali lo chiamano ancora portorio, ovvero telonia, o scaricatura: Ma conforme s'è detto, per l'uso più comune si dice doana, cioè l'ottava, o la nona, o altra porzione.

- 8 Il pedaggio è quel pagamento, il quale si faccia per gli animali carichi, o scarichi, ed anche per gli uomini, secondo le diverse usanze di paesi, che passino per qualche ponte, o casa, o strada, o porta, o altro passo, e che volgarmente si dice la gabella del passo: Intendendosi di qualche si paghi per ragione della gabella, ma non già di quello che si pagasse per il passaggio per una scafa, o ponte, o altro luogo in ragione di vettura, o di mercede, o di contribuzione per la fatica.

- 9 Le contribuzioni, e le tasse, ed i dazj, e generalmente gli altri pesi, li quali si pagassero, o in denaro, o in beni, sono quelle straordinarie, ed incerte contribuzioni, le quali si facciano secondo l'occorrenze de' bisogni, li quali seguono per causa di guerra, o di peste, o di carestia, o di forrificazioni, o d'inondazioni, e cose simili.

- 10 Li servizj personali sono quelli, li quali si diano con la propria persona, ovvero con li proprj animali, e carri, o altri stromenti, e che nella materia de' Regali si esplicano col termine, o vocabolo di *angarie*, e *perangarie*.

- 11 E le gabelle propriamente sono quelle, le quali si impongono sopra i frutti, e sopra gli altri vittuali, ovvero sopra gli animali, e le altre merci in occasione della loro introduzione, o estrazione, o pure in occasione del loro uso, e consumo: Come (per esempio) sono le gabelle del pane, e del vino, dell'oglio, della carne, del pesce e dell'altre cose simili: Ed anche sopra
con

contratti, e le negoziazioni, conforme si è ancora accennato nella suddetta materia de' Regali.

- 12 Presupposti dunque questi termini. La regola generale assiste alle Chiese, ed alli Chierici, ed all'altre persone ecclesiastiche, sopra la loro Immunità, ed esenzione da tutte le suddette gravzze: Eccettuazione la prima delle vere collette meramente reali, perpetue, fisse, ed invariabili sopra i terreni, e poderi: Atteso che, quando siano soliti di essere così collettati in potere de' secolari, ne segue che per qualunque titolo siano passati in potere degli ecclesiastici, portando seco il peso, per la ragione che essendo un peso infisso nella robba, la mutazione del possessore non lo fa variare, a somiglianza de' canoni, de' livelli, de' censi, ed delle decime, e cose simili.

Nelle altre tutte specie de' pesi di sopra accennate, e simili, la regola generale assiste per l'esenzione, ogni volta che l'Indulto Appostolico, o veramente la consuetudine immemorabile, o centenarianon viziosa, in vigore della quale si possa allegare il medesimo Indulto, non ne cagionasse la limitazione.

- 13 Cammina ciò nelle robbe, le quali dalli Chierici, e dall'altre persone ecclesiastiche si possedessero per ragione di patrimonio, ovvero di altro acquisto lecito, ma non già in ragione di mercanzia; mentre il Chierico mercante, e negoziatore viene rassomigliato ad un secolare, a quest'effetto.

- 14 S'intende ancora nelle robbe veramente proprie, ma non già in quelle, le quali effettivamente fossero di secolari, e che simulatamente ed in fraude apparissero sotto nome, o nella persona delli Chierici, o d'altre persone ecclesiastiche: Però sopra di ciò non si può dare una regola certa, per dipendere il tutto dalle circostanze particolari di ciascun caso.

E ciò particolarmente (per la maggior frequenza) suol'occorrere nelle donazioni inverisimili, e poco ben regolate, le quali dalli secolari si facciano alli figli, o ad altri parenti Chierici, della maggior parte de' beni soggetti alle pubbliche gravzze: Ma perchè la simulazione è cosa di prova molto difficile, e particolarmente tra parenti: Però è solito prudentemente ammetterfi quella prova presunta, la quale nasce dall'inverisimilitudine; che per questo si suol'aver riguardo alla quantità de' beni, proporzionata al patrimonio, al titolo del quale quel Chierico si sia ordinato, o veramente si debba ordinare: Ed anche in questo credono alcuni doverfi aver riguardo, che si concedesse l'Immunità dal tempo che si adempisca questo fine; cioè che quella robba serva per il patrimonio, e non per il tempo antecedente, quando
fi

si deve dire solamente una semplice destinazione; mentre frequentemente il fine non si adempisce, e quel Chierico diventa secolare, sicchè resta la fraude manifesta: Pure (conforme si è detto) essendo punto più di fatto che di legge, non vi si può dare una regola certa e generale, dipendendo dalle circostanze de' casi, e dall'usanze de' paesi. A

A

Di questa materia dell' Immunità reale delli pesi si tratta nell' accennato Miscellaneo Eccl. di questo lib. 14. nel disc. 2. e seg. fino al 7. e nel lib. 2. de' Reg. e nel disc. 50. e seg. fino al 62. e 355.



CAPITOLO SESTO.

Delle contribuzioni, tasse, ed altre gravezze per li bisogni ed occorrenze popolari promiscue, le quali riguardino egualmente, la necessità, o l' utilità coside' Laici, come de' Chierici; se in queste giovi l' Immunità; e quando.

S O M M A R I O.

- 1 Delle diverse specie di spese comunitative.
- 2 Quali siano quelle spese, le quali riguardano principalmente il comodo privato; e da queste non giova l' Immunità per l' esente.
- 3 Ed (all'incontro) quali riguardano principalmente il comodo pubblico.
- 4 Della ragione per la quale gli ecclesiastici non soggiacciono alli pesi pubblici comunitativi.
- 5 Se le spese dell' annona siano della prima, o della seconda specie suddette.
- 6 Che cosa sia l' Immunità; ed il suo effetto.
- 7 Delli requisiti acciò gli ecclesiastici debbano contribuire alli pesi comunitativi.
- 8 Anche volendo non possono gli ecclesiastici sottoporsi alli pesi laicali.
- 9 Del requisito del sussidio; e come in quello si debba camminare dagli ecclesiastici.
- 10 Il consenso ingiustamente negato si può supplire.
- 11 Della regola da tenersi nella materia.
- 12 Dello stesso che nel num. 6.
- 13 Quando senza li requisiti gli ecclesiastici debbano contribuire.
- 14 Quando le spese delle muraglie, e fortificazioni spettino più agli ecclesiastici.
- 15 Sempre però la loro contribuzione si deve fare con l' autorità del Giudice Ecclesiastico.

C A P. VI.



E specie accennate nel capitolo antecedente riguardano il genere di pesi laicali a favore del Principe, o della Repubblica, per l'occorrenze meramente universali del Principato, o della Repubblica: della quale si dicono effetti dotali, che però sono di ragion regale, per quel che si è discorso nel libro secondo de' Regali.

Vi è però un' altro genere di pesi pubblici, il quale parimente (secondo le diverse usanze de paesi) si divide in diverse specie, e si esplica con i medesimi vocaboli di collete, di tasse, di contribuzioni, di dazj, e simili per quelle spese ed occorrenze, le quali non riguardano la necessità, o utilità del Principato, o della Repubblica in universale, ma la necessità o l'utilità di un popolo particolare, o pure d' una particolare comunità di persone; sicchè tutti egualmente ricevono il comodo, o il sollievo da quelle spese, ed occorrenze, per le quali si faccia la colletta, o la tassa, o la contribuzione, così li Secolari, come i Chierici e gl' altri Ecclesiastici: Che però cade la questione molto dibattuta tra scrittori: con la solita varietà dell' opinioni; se l' Immunità Ecclesiastica suffraghi in questo genere di pesi.

Ed in ciò, parlando della materia con la stessa più volte accennata forma discorsiva, e con la protesta di non fermare cos' alcuna, ma di lasciare in tutto, e per tutto il suo luogo alla verità.

2. Si cammina primieramente con la distinzione tra quelle spese ed occorrenze, le quali principalmente riguardano il comodo, ed il beneficio privato, ancorchè accessoriamente, ed in conseguenza ridondino nel beneficio pubblico: Come (per esempio) il fare gli argini, per riparare all' inondazione del fiume, o delle piene nelle poderi de' particolari, li quali siano in una contrada soggetta a questo pericolo: O veramente il fare i fossi, e gli scolatori per asciugare l' acque stagnanti: O pure per spurgare i bruchi, e le locuste, e cose simili, per le quali sia necessario, che la spesa si faccia per una mano a forma di comunità, e per via di tassa, o di contribuzione; mentre altrimenti il trascurarsi in alcune parti renderebbe inutile il tutto: Ed in questo caso non vi ha parte alcuna l' Immunità Ecclesiastica, per essere un comodo principalmente privato, onde l' esser' esente da tal contribuzione sarebbe una cosa ingiusta, in volersi profittare con quel d' altri; che però la qualità ecclesiastica resta considerabile solamente per la giurisdizione; cioè che l' esazione dagli ecclesiastici non si possa fare per i magistrati secolari, li quali abbiano la cura prin-

cipale dell'opera, ma che debba seguire con l' autorità del proprio Superiore Ecclesiastico: E lo stesso cammina in quelle strade, le quali si facciano, o s' accomodino principalmente per la comodità de' poderi, e per lo trasporto de' frutti.

L' altra è la specie di quelle spese, le quali riguardino principalmente il ben pubblico di quel luogo, o di quel popolo, ancorchè ridondino ancora nell' utile privato: Come (per esempio) sono le muraglie, e le fortificazioni della Città, o altro luogo: I medici: I Chirurghi: I maestri di scuola: Gli orologi: I Predicatori: Gli acquedotti: Le strade, ed i ponti, e cose simili: Ed in questa specie (secondo l' opinione de' Canonisti, più comunemente ricevuta appresso gli ecclesiastici) entra l' Immunità, o l' esenzione: Per quella ragione, che sebbene i Chierici, e le altre persone ecclesiastiche partecipano del comodo di queste spese, tuttavia essi sopportano gli altri pesi spirituali (dell' orazioni, e de' divini officj, e degli altri esercizi) spirituali appresso Dio per custodia, e per beneficio del medesimo popolo; sicchè un peso si ricompensa con l' altro, e ciascheduno sopporta i suoi; cioè gli ecclesiastici sopportano i pesi spirituali, ed i laici i temporali.

Sogliono però cadere le dispute, sopra l' applicazione di questa distinzione, o teorica; cioè quando le spese siano della prima, o della seconda specie: E sopra ciò non si può dare una regola certa, dipendendo il tutto dalle circostanze speciali del fatto: Cadendo particolarmente questo dubbio sopra quelle spese, le quali si facciano per l' annona: Ed in ciò pare che i scrittori s' intrichino molto con la solita varietà dell' opinioni; però ciò nasce dal solito errore connaturale de' moderni scrittori nel trattare le questioni, e le materie in astratto, con le sole generalità; mentre si deve camminare nelli casi particolari con le loro circostanze: Cioè che, se le spese riguardano alcune diligenze, le quali portino seco per conseguenza il beneficio della pubblica annona a comodo di tutti, o veramente riguardano la distribuzione del pane, che convenga fare in tempo di carestia a' poveri, per quell' obbligo che sovrasta alla Repubblica, o veramente al Principe come suo marito di sovvenire in tempo di penuria i poveri suoi figli, acciò non periscano: Ed in tal caso non entra l' obbligo della contribuzione degli ecclesiastici, per esser questo un peso della Repubblica, ovvero del Principato secolare: Ma se la spesa fosse per fare le provisioni opportune del grano, e dell' altre vittovaglie, per fuggire le suffocazioni, ed i monopolj de' mercanti, come per un' amministrazione economica a comodo de' particolari li quali comprino il grano: Ed ancora acciò il pane

pane si possa vendere a qualche minor prezzo di quello che importi la spesa del grano comprato. Ed allora è di dovere, che se gli ecclesiastici vogliano il comodo di avere il pane, ovvero il grano a minor prezzo di quello, per il quale lo dovrebbero per altro comprare, debbano in ciò contribuire; mentre altrimenti farebbono un guadagno con quel d' altri.

Ed in somma (conforme anche si dice nel capitolo seguente) l' Immunità Ecclesiastica deve preservare le persone ecclesiastiche da quei pesi, che porta seco la podestà laicale, dalla quale essi sono esenti; sicchè sian preservati dal danno nella robbia propria, e sian conservati in quello stato di libertà, che concede la natura, come se l' introduzione de' pesi laicali non vi fosse: Ma non già che debba l' Immunità servirgli per industria, e mercanzia per fare il guadagno col danno degli altri.

Bensì che anche nella seconda specie di pesi più comunitativi, ed universali, nella quale la regola assiste agli ecclesiastici, sopra la loro esenzione: Quella si limita, quando vi concorrono alcuni requisiti, li quali si desiderano da' Canonisti, e da' Morali, col consenso de' quali si cammina nella Curia Romana, e per conseguenza si deve camminare in tutto il foro Ecclesiastico Cattolico: Cioè: Il consenso così del Papa, come dell' Ordinario, e del Clero: Non bastando questo solo; mentre li Chierici, e gli altri ecclesiastici, anche volendo, non si possono sottomettere alli pesi laicali, nella stessa maniera che non si possono sottomettere al foro.

L' altro requisito è quello della giustizia della tassa, o contribuzione, acciò gli ecclesiastici non sian aggravati più de' secolari, ma che sia con la giusta misura a proporzione del bisogno, sopra quella spesa, la quale riguarda l' utile, ed il comodo promiscuo, e non più; acciò con questo pretesto, e colore non si gravino gli ecclesiastici a contribuire in questi pesi, li quali sian meramente laicali: Come (per esempio) sono gli alloggi de' magistrati secolari, e de' soldati, e cose simili, nelle quali non vi cade la ragione della promiscua utilità, e del comodo de' medesimi ecclesiastici.

Si desidera ancora il sussidio, cioè che il popolo secolare, o sia per la povertà, o per altri pesi, e gravezze, che sopporta, ovvero per le calamità patite, sia impotente a supplire al bisogno: E finalmente, che l' esazione delle tasse, e contribuzione degli ecclesiastici si faccia con l' autorità del proprio Superiore Ecclesiastico, e non con quella de' magistrati secolari.

Li requisiti però maggiori, e li più sostanziali sono il quarto ed il quinto; cioè che la tassa sia con giusta proporzione: E che non bastino le forze de' secolari, e particolarmente quest' ul-

9 timo per la difficoltà di verificarlo, quando non si cammini di concerto con la dovuta carità ericognizione della verità, la quale deve concorrere in ogni cristiano, e maggiormente negli ecclesiastici, a non metter in controversia per proprio interesse quella verità, la quale ad essi più che alli secolari suol'essere molto ben nota; mentre in occasione delle confessioni, e della cura dell'anime fanno meglio degli altri i bisogni, e la povertà del popolo.

10 Attesocchè il consenso Appostolico, col presupposto degli altri requisiti, non si suol negare, essendo (conforme s'è detto dell' Immunità locale) la Sede Appostolica, e la Curia benissimo intenzionata, e molto amica dell'equo, e del giusto, acciò l'Immunità non sia fomento delle fraudi, e dell'ingiustizia: E gli altri due consensi dell' Ordinario e del Clero si possono, e si sogliono supplire dalla stessa Sede Appostolica, per l'organo della suddetta Sac. Congreg. dell'Immunità, o per quella de' Vescovi, o pure per qualche suo Delegato, per li termini generali giuridici; cioè che da un consenso ingiustamente denegato si può avere il ricorso al Superiore, il quale lo può, e lo deve supplire.

11 Queste generalità giovano ad illuminare l'intelletto per regolare bene l'arbitrio circa l'applicazione della teorica alla pratica: Ma però (secondo la general natura di tutte le materie pratiche, e forensi) si stima chiaro errore il volere con esse generalmente, ed in astratto regolare ogni caso; senza ben riflettere alle particolari circostanze di ciascuno, attese la qualità, ed usanza de' paesi, e le contingenze de' tempi, a dell'occasioni: Che però questa deve dirsi più tosto una questione di fatto che di legge, da decidersi con le circostanze particolari di ciascun caso; mentre in un luogo, ovvero in un tempo converrà giudicare diversamente sopra le medesime spese, e contribuzioni, di quello che si faccia in un' altro luogo, ovvero in un' altro tempo: E quindi segue, che il principale, anzi l'unico requisito, il quale si stima il regolatore della materia, sia quello della giustizia, e della carità, con la dovuta epicheja, e discrezione, secondo le circostanze de' casi.

2 Per regolare questa giustizia, o equità, si deve riflettere alla proposizione, la quale di sopra ed altrove più volte si è accennata; cioè che l'Immunità Ecclesiastica (la quale si deve esattamente osservare, e mantenere; onde sarà sempre male il violarla) deve solamente preservare gli ecclesiastici dal danno, che portano seco li pesi laicali, diminuendo il proprio, ovvero cagionando altri incomodi, ed interessi. Ma (all'incontro) non deve servire per guadagno, nè per industria nell'arricchire quelli, ed impinguare
il

il patrimonio proprio col danno del popolo secolare: Ed in somma, fingendo come se fossimo in quei primi tempi, ne i quali si godeva la piena libertà del suo, perchè non vi era l'introduzione de' pesi, sicchè l'Immunità conservi le persone ecclesiastiche in quello stato, e le preservi da quei danni, che seco porta questa introduzione, ma non già che gli cagioni il lucro di quel d'altri, nè che gli dia l'occasione della fraude.

A somiglianza di quello, che i Giuristi dicono delli favori, e de' privilegi conceduti dalle leggi comuni, o municipali alle Chiese, alli pupilli, alli minori, alle donne, ed all'altre persone miserevoli; cioè che si devono intendere non siano ingannate nè danneggiate nella robba propria, ma non che il privilegio debba loro servire per ingannare, e fraudare, o per arricchirsi con quel d'altri: E questa considerazione pare la regolatrice di tutta la materia.

13 Che però, a somiglianza di quello si è detto di sopra, nelle spese per l'annona: Se (per esempio) si tratterà di una spesa comunitativa fatta per gli acquedotti, all'effetto d'un maggior ornamento della Città, ed anche di qualche maggior comodità de' cittadini, camminerà bene, che non verificandosi li suddetti requisiti, gli Ecclesiastici non dovranno contribuire: Ma se per caristia d'acqua nel paese, anche alle Chiese, ed alle persone ecclesiastiche convenisse per l'uso corrente di casa, ovvero per le vendemie, o per altre opportunità de' loro poderi, fare ogni anno qualche spesa per la condotta dell'acqua, a somiglianza dell'altre spese, le quali bisogna fare per gli usi domestici, ovvero per la coltura de' poderi, e per la percezione de' frutti: Ed il pubblico, per sollievo del popolo, e con queste spese fabbricasse o risarcisse gli acquedotti, sicchè la tassa, o la contribuzione alleggerisse il peso, e fosse molto minore di quella spesa, che per altro bisognerebbe fare: O pure che la comodità dell'acqua cagionasse maggior utile, e fertilità ne' poderi, con cose simili: In tal caso parerebbe specie d'una iniquità il pretenderne l'esenzione; mentre non si tratterebbe di preservarsi dal danno nella robba propria, ma di voler fare il guadagno con quel d'altri; onde le spese principalmente riguardino il comodo, e l'utile privato.

E con la stessa regola, e proporzione pare che vadano regolate l'altre spese delle muraglie, o fortificazioni, ovvero de' medici, e de' chirurghi, e simili: Ed in somma, che vi entrino i termini della giustizia commutativa, contro la quale mai è stata intenzione de' Canonici, de' Concili, e della Sede Apostolica di concedere privilegio alcuno.

Particolarmente che per quello riguarda le spese delle

fortificazioni, o de' presidj per guardarsi dall'incurfione degl' infedeli, o degli eretici (conforme in occasione di casi seguiti più pienamente si discorre nel Teatro) pare sia peso più proprio degli ecclesiastici, che de' laici; e che da essi vi si debba maggiormente contribuire: Attesocchè l' incurfioni, overo l' usurpazioni degl' infedeli, o degli eretici, principalmente, e maggiormente, ridondando in danno delle Chiese, e degli ecclesiastici, a' quali gl' inimici della Religione tolgono la vita e la robba, il che non fanno con i secolari, quando non siano semplici incurfioni piratiche, ma mutazioni di dominio; mentre alli secolari queste mutazioni portano bene un pregiudizio grande per lo pericolo spirituale dell' apostasia dalla religione, però nell'altre cose restano nell' essere loro: Ma alle Chiese, ed agli ecclesiastici portano più frequentemente la rovina totale; sicchè sempre suol essere maggiore il danno, ed il pregiudizio degli ecclesiastici che de' laici: E per conseguenza più deve spettare ad essi il contribuire a questa specie di spese.

Restando però sempre fermo il punto più volte di sopra accennato, anche in occasione dell' Immunità locale: Cioè che non perciò si possa, nè si debba render lecito alli magistrati secolari di farsi di ciò giudici, e di esigere queste tasse, e contribuzioni, ancorchè per altro dovute, con l'autorità propria, ma che si debba fare con quella del Giudice Ecclesiastico: E quando questa si neghi, si debba ricorrere alli Superiori anche Ecclesiastici: Dicendosi il tutto in forma discorsiva, e lasciando sempre l'intero suo luogo alla verità. A

A

*Di tutto ciò
nelli discorsi
si s' accenna-
ri nel capitolo
antecedente.*



CAPITOLO SETTIMO.

Del modo di praticare la franchigia delle gabelle sopra i vittuali, e sopra l'altre cose usuali.

S O M M A R I O.

- 1 Delle diverse maniere, con le quali si esigono le gabelle de' vittuali, ed altre cose usuali.
- 2 Anche nelle monete vi suol essere una gabella occulta.
- 3 Della franchigia degli Ecclesiastici da queste gabelle.
- 4 Del modo di praticarla per riparare alle frodi.
- 5 Se si debba la franchigia agli assenti.
- 6 Che cosa sia veramente la franchigia.
- 7 Che la franchigia si possa vendere, e concedere alli non franchi.
- 8 Quando all'assente si debba la franchigia.
- 9 Se gli Ecclesiastici siano tenuti alla fida per i pascoli degli animali.
- 10 Se gli Ecclesiastici siano tenuti alla gabella delli loro frutti, e robbe che si vendono a' laici.

C A P. VII.



N tre maniere si sogliono esiggere le gabelle sopra i frutti vittuali, e le altre cose concernenti l'uso umano, sopra la franchigia delle quali tra gli ecclesiastici e secolari cadono più frequentemente le dispute: Primieramente, cioè con una gabella chiara, ed esplicita; come (per esempio) che per l'introduzione del grano, o del vino, e degli altri frutti, li quali si raccolgono ne' proprj poderi, si paghi una certa somma per ogni peso, e per ogni misura, o per ogni numero, senza distinguere, se quel frutto abbia da servire, e consumarsi per uso proprio, ovvero per venderli: L'altra specie meno esplicita, la quale ha più dell'implicito, è quella, la quale si paga in occasione dell'uso de' vittuali, e dell'altre robbe: Come (per esempio) è quella del pane, la quale volgarmente in Italia, per l'uso più frequente, si dice della farina, ovvero del macinato; cioè che per macinare il grano, o altre vittovaglie proporzionate all'uso del pane, si paghi nel molino, o in altro luogo la gabella per ogni tumulo, o per ogni moggio, o rubbio, o pure al forno per ogni libra, o per ogni rotolo, o altro peso

del pane: Overo sopra il vino, il quale si venda a minuto, e come volgarmente si dice *a foglietta*, ovvero *a carafa*, in una certa somma per ogni foglietta, ovvero per ogni barile: O pure che per la carne, o per il pesce si paghi la gabella in una certa somma per ogni libra, o altro peso: O veramente che per un certo scandaglio generale si paghi per ogni animale, che si deve macellare: E così nell'oglio, nelli frutti, nelli latticinj, e nell'altre cose usuali spettanti al vitto, ovvero al vestito, ed a ciò, che spetta all'uso umano.

La terza specie poi più occulta, e più implicita è quella, la quale nasce dalla ragione privativa: Come (per esempio) insegna la pratica più frequente nel sale, il quale è così necessario all'uso umano, conforme più distintamente si è discorso nel libro secondo de' Regali; Cioè che valendo la materia del sale nel suo prezzo naturale ed intrinseco (per esempio) uno scudo il sacco, il Principe, il quale ne abbia la ragione privativa, con la penale proibizione di potersi per altri vendere, o introdurre, o rispettivamente comprare (essendo per ordinario sua ragion regale, per quello che si è discorso nel libro secondo de' Regali) lo venda a tre scudi: Attesochè que' due scudi di più si dicono un prezzo estrinseco, ed accidentale cagionato dalla suddetta ragione privativa, e proibitiva: E questo prezzo accidentale, in sostanza, vuol dire una gabella personale, la quale si esige dalli sudditi, così implicitamente, e più comodamente, con l'occasione dell'uso di tal vittuale: Il che parimente cammina in quella ragione proibitiva, la quale sia nel forno per il pane, o nel macello per la carne, e nell'altre officine, le quali volgarmente diciamo pizzicarie, o botteghe per gli altri vittuali, li quali perciò si vendono a maggior prezzo di quel che si troverebbero a comprare altrove, quando vi fosse la libertà, con cose simili; conforme si è discorso nella suddetta sua materia de' Regali nel libro secondo.

Potendosi ancora dire, che sia gabella quel maggior prezzo estrinseco, il quale superi il valore della materia della moneta, ² la quale si stampi, e si spenda dal Principe in maggior valore estrinseco ed accidentale, datogli dalla sua autorità obbligatoria de' sudditi, con casi simili, alli quali si adatti la medesima ragione.

In tutte queste specie, la regola assiste all'Immunità delle Chiese, e de' Chierici, e dell'altre persone ecclesiastiche; cioè che non siano tenute, quando comprano le suddette robbe, o pure che ³ se ne vaghiano negli usi proprj, come sopra, a pagamento alcuno esplicito di gabella, o veramente a quell'implicito, il quale consiste nel prezzo estrinseco, ed alterato come sopra.

Che

Che però, se (per esempio) il pane, o altro vittuale si venderà un giulio il peso, ma il suo prezzo intrinseco, e naturale fosse di mezzo giulio, sicchè l'altro mezzo nascesse dalla gabella, ovvero dalla ragione privativa, in tal caso la persona ecclesiastica lo dovrà comprare per mezzo giulio solamente: Ogni volta che l'Indulto Appostolico esplicito, o veramente quell'implicito, il quale si può allegare per un'antica consuetudine immemorabile, o centenaria senza vizio, non ne inducesse la limitazione: Come pare, che per una certa consuetudine quasi universale segua nel sale; cioè che essendo una Regalia antica, e connaturale del Principe Sovrano (Conforme si accenna nel suddetto libro secondo de' Regali, trattando delle Saline, e delle Salare) si compra da tutti al medesimo prezzo, e senza questa deduzione.

Quando poi l'Ecclesiastico vorrà ridurre a farina il suo grano per farne il pane ad uso della propria persona, e famiglia, in tal caso sarà parimente esente da quel che si paghi di gabella per la molitura nel molino, o veramente per la cottura nel forno, o in altra maniera: E lo stesso a proporzione cammina in tutte l'altre cose gabellabili, come sopra.

Ma perchè in ciò si possono commettere delle frodi; cioè che la persona ecclesiastica faccia macinare maggior quantità di pane, o pure che compri maggior quantità di carne, o di pesce, o di altre cose, di quel che porti il proprio bisogno, per compiacere alli parenti, ovvero agli amici, o pure per farvi industria, rivendendo quell'eroghe, da lui comprate a minor prezzo, a quel maggiore, il quale venga cagionato dalla gabella: Però ad effetto d'ovviare a queste frodi, le quali sogliono essere frequenti in alcuni luoghi, e particolarmente nelle Città grandi, ovvero ne' luoghi mercantili, e di molto traffico, dove sia più facile il modo, ovvero l'occasione di commettere delle frodi, e sia più difficile a scoprirle, si è introdotta una certa consuetudine approvata da i Canonisti, e da Morali, la quale si dovrebbe forse introdurre da per tutto: Cioè che indifferentemente, anche dagli ecclesiastici si paghino le gabelle, ovvero si comprino le robbe ingabellate al prezzo comune, e corrente, ancorchè alterato per ragione della gabella, come sopra nella maniera che fanno i secolari, e che doppo in fine d'ogni mese, ovvero d'ogni anno se gli rifaccia in denaro quel che può importare la loro franchigia.

Ma negli altri luoghi, e particolarmente nelli piccoli, nelli quali per l'uso più comune ciascuno faccia il pane in casa: An-
 4 corchè per disposizione di ragione si dovrebbe dare a ciascuno tanto di franchigia, quanto importa il suo uso, o bisogno; sic-

sicchè (per esempio) ad un Chierico il quale sia solo, e non abbia famiglia, si dovrebbe dare quanto importa il vitto verisimile della sua persona: E a coloro, li quali abbiano famiglia numerosa, la quale viva a suo costo, si debba la franchigia molto maggiore, a proporzione della famiglia, con una tassa verisimile per ogni testa, ovvero per ogni persona: Nondimeno (per quel che insegna la pratica più frequente della nostra Italia, anche varia, secondo le diverse usanze de' paesi) vi è stabilita una certa tassa uniforme, e generale, conforme i gradi, ovvero gli ordini.

Cioè che (per esempio) alle persone costituite in Dignità Ecclesiastica si dia una franchigia maggiore, perchè si presuppone, che vivano con maggior famiglia; e così gradatamente in coloro li quali siano in sacri, e coloro li quali siano in minori.

E sebbene il caso suol portare, che una persona, per tenere poca famiglia, abbia la franchigia inquantità eccedente il suo uso, e bisogno, sicchè venderà ad un'altro non franco quella franchigia, che gli avanza, onde vi sarà una specie d'industria: E che un'altra, la quale avrà famiglia di vantaggio, sia costretta a comprare la robba ingabellata nella quantità che gli bisogna: Nondimeno, ciò viene stimato giusto, ovvero tollerabile per una certa compensazione di quel più che si dia a colui, il quale abbia minor famiglia, con quel di meno si dia a chi ne abbia maggiore: E ciò per togliere le confusioni, e le continue liti sopra la verificazione; se; e quale si dica la famiglia propria, e quale nò; e quando si tengano, o non si tengano servitori, sicchè ciò non ridonda in utile del gabelliere, ma dello stesso ordine ecclesiastico trà essi, conforme più distintamente si discorre nel Teatro, al quale in occorrenza si dovrà ricorrere, non essendo materia capace d'una regola certa e generale, applicabile da per tutto, dipendendo dalle diverse usanze, e stili de' paesi.

Ma se portasse il caso, che qualche Chierico, o altra persona ecclesiastica per qualche tempo si assentasse dalla sua patria, ovvero dal suo domicilio, anche per causa giusta di studi, o altra simile: In tal caso suol cadere il dubbio, se tuttavia questa franchigia gli sia dovuta, ad effetto di venderla ad altri, e cavarne l'emolumento: Ed altre volte la Sacra Congregazione dell'Immunità fu di senso affermativo, per qualche equivoco preso sopra l'intelligenza della natura di questa gabella, o franchigia rispettivamente: Ma essendosi poi chiarito quest'equivoco, sta fermato il contrario.

E ciò con molta ragione, mentre questa franchigia altro non
 6 importa, che una rimozione d'ostacolo, ovvero d'impedimento-
 to.

ro, acciò il Chierico, o altra persona ecclesiastica possa godere della libertà naturale, ed avere l'uso di quei virtuali col solo prezzo intrinseco, e naturale, come se la gabella non vi fosse: E per conseguenza la franchigia spetta col presupposto, che la persona franca dimori in quel luogo, e che ivi abbia l'uso di quelle robbe gabellabili; onde quando sia assente, e che viva altrove, non è verificabile questa specie di franchigia.

E sebbene sta ricevuto, che questa franchigia si possa concedere, o vendere ad altri non immuni: Nondimeno ciò cammina per rispetto che il Chierico esente, privandosi in tal maniera della sua franchigia, sarà costretto in quel medesimo luogo comprare il pane, e gli altri virtuali ingabellati, sicchè al Gabelliere non si pregiudica, mentre quell'uso di franchigia, che gode il suo suddito non franco, si compensa con la gabella che paga il franco: Cadendo la questione in quel che si venda, o si concede oltre l'uso proprio, per non entrarvi la suddetta ragione della compensazione: Ma però vi entra l'altra compensazione accennata di sopra di quella gabella, che quando vi sia la suddetta tassa uniforme e generale, sono costretti pagare quegli ecclesiastici, li quali abbiano maggior famiglia.

Bensì che, se il Chierico assente dalla patria, ovvero dal domicilio, avesse ivi il peso di mantenere a suo conto per necessità qualche persona: Come (per esempio) una madre povera, ovvero un'altra persona, in tal caso dovrà per questa persona godere la franchigia; mentre altrimenti sarebbe soggetto alla gabella laicale.

Suole ancora cadere il dubbio sopra quella gabella implicita, la quale si è accennata nel libro secondo de' Regali, e nel libro quarto delle Servitù; cioè in quel pagamento, che alli medesimi cittadini convenga fare alla propria Comunità per il pascolo de' loro animali nel proprio territorio, nel quale avessero la facoltà di pascere, ristretta, o proibita di consenso del popolo secolare, facendo (come volgarmente si dice) delle bandite, o delle difese, acciò il prezzo di quell'erba si possa impiegare nelli pesi pubblici, e comunitativi, che volgarmente si suol dire la fida; mentre in tal maniera si dice d'imporre una specie di colletta, o di gabella insensibile sopra gli animali, privando i cittadini di quella facoltà di pascere, che per altro vi aveano: E per conseguenza sogliono gli ecclesiastici pretendere di non dover' esser soggetti a questa restrizione, così per trattarsi d'una gabella secolare implicita (Ogni volta che ciò non si facesse per quelle spese promiscue, alle quali fossero obbligati contribuire ancora gli ecclesiastici, per quel che si è discusso nel capitolo antecedente) Come ancora

ancora per la ragione, che la Comunità del popolo secolare non ha giurisdizione alcuna con essi; che però non li può privare di quella facoltà, che per altro gli spettarebbe.

Ma conforme ancora sopra questo punto si è accennato qualche cosa ne' luoghi di sopra allegati de' Regali, e delle Servitù (col solito stile però solamente discorsivo, senza fermare cos' alcuna) pare che questo punto vada deciso con la distinzione; cioè che: O si tratta di fare queste restrizioni e bandite, anche per i terreni, e poderi propri, proibendo al padrone che non possa pascere l'erbe, le quali nascono nel suo fondo: Ed allora senza dubbio ciò non si possa fare nelli terreni, e ne' poderi degli ecclesiastici, li quali (secondo li termini della ragione comune) fossero padroni di quell'erba a loro disposizione, sicchè ne potessero proibire l'uso, ed il pascolo agli altri, ancorchè fossero cittadini; mentre in tal maniera sarebbe privare il padrone della robba sua, ed impedirgli, che non possa pigliare i frutti del suo podere, o veramente necessitarlo con quelli a pagare i pesi pubblici; il che da' secolari non si può fare con gli ecclesiastici non soggetti alla loro podestà.

O veramente si tratta di restringere quella facoltà, la quale da' Giuristi si dice civica, di poter pascere per una certa consuetudine nelle foreste, e nelli comunali del territorio della propria patria, anche nelli terreni, e nelle tenute, o poderi de' particolari, li quali non siano recinti da sepi, o da muri, o da altre restrizioni, secondo le diverse usanze de' paesi; in maniera che il dominio privato de' terreni ferisca solamente la facoltà della coltura, ed il comodo de' frutti industriali, sicchè il frutto naturale dell'erbe, e de' paschi sia comune de' cittadini nell'uso, ma nel dominio sia del comune: Ed in tal caso non pare, che vi entrino li termini dell'Immunità Ecclesiastica; mentre la qualità clericale, ovvero ecclesiastica per se stessa non concede tal facoltà; onde li Chierici, ovvero le Chiese de' gli altri paesi non potranno pascere in quel territorio con li loro animali: E per conseguenza gli ecclesiastici del luogo avranno questa facoltà, come cittadini, e come membri di quella Comunità, la quale gli conceda quell'uso, che per altro in termini di ragione non gli spetta: E quest'usone' tempi antichi avrà probabilmente avuto l'introduzione per ricompensa de' pesi, che li cittadini portano.

Quindi però nasce il dilemma, che: O vogliono gli ecclesiastici dirsi figli di questa madre, e membri di questo corpo, o no: Se non vogliono dirsi tali, non possono pretendere di partecipare di quei beneficj, che ella concede: E se vogliono, è di dovere che li membri ubbidiscano al corpo, e li figli alla madre, non essendo giusto

giusto che si voglia stare al comodo, e non si debba stare all' incomodo: Che però, secondo la distinzione tante volte ripetita (sempre però opportunamente, come regolatrice di questa materia) altro è il trattare di preservare gli ecclesiastici dal danno nelle robbe proprie, sicchè non se gli tolga, nè se gli diminuisca quel che per altro sia loro: Ed altro è l'impedirgli, che non ottengano l'utile, ed il comodo della robba d'altri: Restando tuttavia gli ecclesiastici privilegiati in non essere soggetti alle pene imposte per causa de' danni datti dalli magistrati secolari: Ciò che sia de' loro servitori, e custodi laici, ma non circa la stima del danno, ed il prezzo del pasco, ed anche circa il non poter pascere prima de' tempi soliti, e stabiliti, purchè per questo pagamento non si usi con essi l'autorità laicale; se pure la consuetudine non permettesse l'arresto degli animali, o pure la facoltà di scacciarli in ragione privata più tosto chegiurisdizionale, conforme si discorre nel Teatro. **A**

A
Nel discor. 66.
della Giurisd.
nel lib. 3.

10 Le maggiori questioni, e difficoltà però, che sogliono cadere in questa specie di gabelle sopra i vittuali, e le altre cose concernenti il vitto, ed il commercio umano, feriscono il caso della vendita di questi vittuali ed altri beni, che dagli ecclesiastici si faccia a' secolari; cioè se possano venderle franche, e non stare soggetti a quelle gabelle, le quali per tal'uso, e contrattazione per altro si devono pagare: Come (per esempio) essendovi la gabella del vino, il quale si venda all'ingrosso, o a minuto, se siano tenuti gli ecclesiastici a pagarla per quel vino proprio, che vendano, o che facciano vendere: Overo a pagare la gabella del macinato, o della farina, per quel grano proprio, che facciano spinare per venderlo in pane, con casi simili: Ma cadendo questa ispezione generalmente sotto il capitolo seguente, nel quale si tratta della materia; se; e quando gli ecclesiastici possano comunicare il loro privilegio agli affittuarij, ovvero alli compratori, però ivi se ne discorre ad effetto di sfuggire quanto sia possibile la repetizione delle medesime cose. **B**

B
Negli stessi disc.
accennati di
sopra nel cap.
5. e di quel che
si dice de' Pa-
schi nel detto
disc. 66. nel
lib. 3. del' a Gi-
risd. nel lib. 4.
delle Servitù
nel disc. 35. con
molti segg. nel
lib. de' Regali
nelli disc. 94. e
seguenti.



CAPITOLO OTTAVO.

Se la Franchigia degli Ecclesiastici si comunichi alli
servitori, coloni, ed agli altri ministri secolari, ed
anche alli compratori delle loro robbe.

S O M M A R I O.

- 1 Della varietà dell'opinioni; e del difetto de' scrittori.
- 2 Che strada si debba tenere.
- 3 Che non vi si possa dare una regola certa.
- 4 Che cosa sia Immunità Ecclesiastica; e quale sia il suo effetto; e
quando a quella si pregiudichi.
- 5 Dell' Immunità delli serventi, ed operarij.

C A P. VIII.

- S** Opra questo punto si scorgono le maggiori que-
stioni, e varietà dell'opinioni tra li Canonisti, ed
i Morali difensori dell' Immunità Ecclesiastica da
una parte, e li Civilisti, o veramente i parteg-
giani della podestà secolare dall'altra, scorgendovi-
si quegli estremi viziosi, li quali si sono accen-
nati di sopra nel principio, ed ancora nel libro terzo della Giu-
ristizione: Cioè che per alcuni non si scriva con i sentimenti
della giustizia, e della verità desiderate da' sacri Canoni, e dalla
Sede Apostolica, ma nella maniera fazionaria, sostenendo cias-
cuno la sua parte con sottigliezze, e Dio voglia ciò principal-
mente da molti non si faccia per proprio interesse, o per ambi-
zione di acquistare in tal maniera merito appresso i suoi Superio-
ri, all'effetto di ottenere delle dignità, e delle cariche, dandosi
così per l'una e per l'altra parte negli estremi viziosi, con li qua-
li frequentemente si pregiudica più tosto notabilmente a quel-
la parte, la quale affettatamente, e con indiscretez-
za si pretende sostenere: Che però questa sorte di scrittori affet-
tati, come più tosto pregiudiziali a quella parte, per la quale
scrivono, si deve stimare più degna di taccia che di lode: Atte-
focchè si deve tenere la via di mezzo; dell'equo e ragionevole,
col solo fine della giustizia, e della verità, e con osservare l'ora-
colo divino di dare a Dio quel che sia di Dio, ed a Cesare
quel

quel che sia di Cesare, in fatti, e non in parole: Mentre questa proposizione alla giornata corre molto frequente per la bocca delli seguaci dell'una e dell'altra podestà; ma il punto consiste nella sua buona pratica ed applicazione.

3 Stante dunque questa scissura d'opinioni, ed anche una gran molteplicità di distinzioni, che sopra ciò si sogliono dare; ne segue che non sia facilmente praticabile il potervi dare una regola certa, e generale adattabile a tutti i casi e paesi, ed esplicabile in quest'Opera per la capacità de' non professori: Che però bisogna rimetterne il lettore alli Professori, ed a quel che se ne va discorrendo nel Teatro, in occasione de' casi seguiti: Maggiormente che (secondo le proteste più volte fatte) Io non intendo di fare il parteggiano, nè acquistare merito alcuno, ma di lasciare l'intiero suo luogo alla verità.

4 Si crede nondimeno, che la vera regola, o la scorta generale di questa materia, e con la quale si debbano decidere tutti licasi, e le questioni, le quali occorrono, sia la medesima proposizione più volte accennata; Cioè che l'Immunità Ecclesiastica altro non sia, che una conservazione delle persone ecclesiastiche nell'antica, e naturale libertà, di godere tutto quello, che le loro robbe producano, e di ottenerne l'intiero prezzo intrinseco, e naturale, senza che per le gabelle, o per altre gravezze secolari se ne patisca danno, o diminuzione alcuna, ovvero che se ne cagioni qualche spesa, o impedimento: Ma non già che gli abbia da servire per mercanzia, o per guadagno con quel d'altri.

Che però, se (per esempio) un podere (secondo il suo stato naturale, e secondo l'uso del paese, e la contingenza de' tempi, quando non vi fossero le gabelle, o altri pesi) dedotte le spese, fruttasse cento scudi, e per tanta somma si trovasse ad affittare, e la gabella, o altra gravezza, la quale s'imponesse al laico conduttore, o affittuario, diminuisse questa somma, sicchè l'Ecclesiastico per tal rispetto sentisse il danno, e patisse la diminuzione di quell'utile, che per altro dovrebbe avere, se la gabella non vi fosse, onde non ottenesse li suoi cento: In tal caso entrerà l'Immunità anche a beneficio del laico conduttore, mentre in effetto verrebbe a pagarla l'Ecclesiastico locatore.

E lo stesso cammina nella vendita; cioè che se il prezzo intrinseco, e naturale, il quale comunemente correffe nel paese, fosse (per esempio) d'uno scudo per ogni moggio di grano, ovvero per ogni barile di vino, e che per la gabella, la quale se ne dovesse pagare dal laico compratore, questo prezzo ricevesse la diminuzione, sicchè in cambio d'averfene lo scudo, se ne avessero solamente otto, o nove giulj; in tal caso entrerà parimente l'Immunità

rità comunicabile al laico compratore, come sopra.

Ma se essendo il prezzo comune intrinseco, e naturale d'uno scudo, questo si ottenesse intieramente dal venditore, e la gabella fosse causa dell'aumento di un'altro prezzo, il quale si dice, estrinseco, ed accidentale, il quale in fatti si pagasse dal loro compratore; cioè che la robba in cambio di venderfi uno scudo, si vendesse quindici giulj: In tal caso non pare in alcuna maniera ragionevole, nè giusto, che quelli cinque giulj di vantaggio, i quali nascono dal prezzo accidentale alterato della gabella, la quale si paga dal laico compratore, debbano andare a comodo e beneficio dell'ecclesiastico venditore: Attesocchè in questo modo, non sarebbe preservato dal danno nella robba propria, ma un voler fare guadagno, ed arricchirsi con quel d'altri; il che importa una specie di furto; mentre quel maggior prezzo, il quale dalli laici compratori si paga per causa della gabella ad effetto d'adempire quei pesi, che per altro bisognerebbe che si adempissero per via di collette, o di altre contribuzioni e gravezze, entrerebbe nella borsa di quegli ecclesiastici, li quali con l'occasione di vendere, o di far vendere i loro vittuali l'esigono, per lo che bisogna moltiplicare i pesi delli poveri laici; cosa troppo contraria alla giustizia, ed all'equità, e per conseguenza contraria all'intenzione de' Canonici, e de' Concilj, e della Chiesa, la quale è la madre, e la cultrice dell'equità, ed anche del Papa, e della S. Congregazione.

Che però l'autorità de' Canonisti, e de' Teologi antichi, e gravi, li quali fermano che non possano i Chierici esser' impediti per i laici di vendere il loro vino a minuto, ovvero di spianare il loro grano, e ridurlo in pane per la più facile, e comoda vendita, cammina bene, ed è giusta, e ben fondata, all'effetto che non se gli dia l'Impedimento nella sostanza della vendita in generale, o veramente che non ne segua la diminuzione del prezzo intrinseco e naturale, e non per questo il di più del prezzo estrinseco ed accidentale, il quale cresce per causa della gabella, dovrà andare a loro comodo, non essendovi ragione che ciò possa persuadere.

Il medesimo ha luogo rispetto delli coloni, o affittuarij: Cioè che le gravezze, le quali si mettano alli coloni, ovvero agli affittuarij, non riescano indirettamente in danno degli ecclesiastici padroni de' poderi; sicchè non se gli dimisca la sua porzione dominicale intiera, come se non vi fossero le gabelle nel Mondo; onde il colono, ed ancora gli altri del popolo sieno gravati solamente in quei frutti, che gli spettano per la sua porzione colonica, come nella robba sua, e da essi acquistata con la sua industria

Austria come si gravano tutti gli altri : In tal caso non si fa pregiudizio alcuno all' Immunità ; mentre il peso si paga per la sua porzione colonica, come robba propria di quel colono secolare, acquistata con la sua fatica, ed industria, onde il pregiudizio sarebbe quando il peso fosse maggiore per rispetto che fosse colono della Chiesa, o del Chierico, cioè che li coloni delle Chiese, e delle persone ecclesiastiche si gravassero più di quello che si gravano comunemente i coloni degli altri secolari ; mentre ciò non si può fare, perchè sarebbe indirettamente violare l' Immunità.

Ed a rispetto delli serventi, e degli operarj ad anno, o a mese, o a giorno nella coltura de' poderi: Quando a questi si paghi la solita ed ordinaria mercede, nella somma tassata dalla consuetudine del luogo, e nella maniera che comunemente la pagano gli altri, li quali abbiano i poderi della stessa qualità nella stessa contrata: In tal caso niente pregiudica all' Immunità, che quei lavoratori, o serventi, li quali ad uso del popolo secolare vivono nelle proprie case, siano più, o meno collettati, o gravati, purchè il gravame sia eguale a quello degli altri, sicchè non si renda maggiore per il rispetto di servire, e di lavorare nelli beni degli ecclesiastici, come sopra: O veramente che ricevendo (secondo l' usanza) la sua mercede in denaro, siano costretti a comprare il pane e gli altri vittuali ingabellati: Ma non già che vi si possa fare la mercanzia con il guadagno estrinseco ed accidentale cagionato dalle gabelle, o altre gravezze; Cioè che se la solita mercede (per esempio) sia di due giulj il giorno, in tal maniera vengano a pagarla uno, o poco più, per rispetto che si scomputi, o che metta a parte di prezzo, e di mercede la franchigia che se gli comunica: O pure che essendo il solito (secondo la presunzione legale, e la consuetudine comune) che il padrone abbia per la sua porzione domenicale la sola metà de' frutti, e che l'altra metà vada a beneficio del colono ; per questa comunicazione di franchigia alla porzione colonica, il colono si contenterà solamente della terza parte, e ne avrà le due terze il padrone: O pure che essendo solito di sua natura quel podere per i frutti, che produce affittarsi cento scudi, per tal rispetto s' affitterà cento vinti, più, o meno; mentre in tal maniera in sostanza l' Immunità Ecclesiastica non cagionerà l' effetto suo solito e naturale di preservare dal danno, e dalla diminuzione della robba propria, ma di fare il guadagno con quel di altri, e di mettersi in borsa gli emolumenti delle gabelle pubbliche.

Con questa distinzione dunque con la sua congrua applicazione, pare che vada decisa la questione, e che in questo modo si possano conciliare tutte le opinioni contrarie: Che però se per l' uso comune del paese il padrone del podere dia il vitto a sue

spese agli operarj ; sicchè la gravezza delle spese maggiori , la qual nasce dalle gabelle , vada a danno del padrone , e non degli operarj , a' quali niente spetti , o importa che il prezzo de' vittuali sia caro , o vile ; in tal caso dovrà entrare l'Immunità a favore dell'ecclesiastico per li poderi della Chiesa , ed anche per li patrimoniali posseduti senza fraude , ma non già in quelli d'altri che coltivi per industria , e mercanzia , o pure che in fraude con titoli simulati , o eccessivi cantino in faccia dell'ecclesiastico , ma che in fatti il comodo sia de' secolari ; il tutto perciò dipende dalle circostanze del fatto da considerarsi con gli accennati riguardi , e che ne sia il decisore il Foro Ecclesiastico. A

A
Ne' medesimi
luoghi accen-
nati di sopra
nel cap. 5.



CAPITOLO NONO.

Delle persone, alle quali spetta quest' Immunità reale.

S O M M A R I O.

- 1 Nelle Chiese, e nelli Capitoli, o monasterj non cade dubbio.
- 2 Degli Ospedali, e delle Confraternità, ed altri luoghi pj.
- 3 Delli Chierici Secolari e Regolari in sacris in particolare; se godano l' Immunità per le robbe indifferenti laicali.
- 4 Delli Chierici in minori.
- 5 Delli Chierici conjugati, e degli altri Chierici, a' quali non si concede l' Immunità.
- 6 Delli Chierici Greci, ovvero Orientali.
- 7 Delli Chierici in minori, li quali non servono in divinis.
- 8 Della consuetudine.
- 9 Per privilegio del Papa li Chierici possono essere soggetti alli pesi laicali.
- 10 Delli Novizj delle Religioni, degli Oblati, e di alcuni Cavalieri.
- 11 D' alcun' altre esenzioni ed Immunità secolari.

C A P. IX.

Nelle Chiese, e nelli Corpi, li quali sianò veramente ecclesiastici, come sono li Capitoli delle Cattedrali, e delle Collegiate, e li veri Monasterj de' Regolari dell' uno, e dell' altro sesso, ogni volta che non si tratti di mercanzia, e di negoziazione, non cade dubbio alcuno, che godano quest' Immunità reale.

Cade però il dubbio in quei Corpi, o Università, le quali siano pie, ma non vere ecclesiastiche: Come sono le pie Confraternità de' laici, gli Ospedali, i Monti di Pietà, que' Conservatorj di donne, delli quali si è discorso di sopra nel titolo de' Regolari nel capitolo 52. Ed a rispetto di questi non si può dare una regola certa, e generale, avendovi gran parte la consuetudine.

Nelli Chierici in *sacris*, così Secolari, come Regolari, li quali vivono nel secolo ad uso di secolari, ancorchè sianò veri Religiosi Professi, come (per esempio) sono li Cavalieri di Malta, parimente ha luogo l' Immunità fuori d' ogni dubbio, a rispetto delle robbe, le quali da essi si possoggano per causa della Chiesa, o del Chiericato: Cade però il dubbio nelle robbe patrimoniali,

o veramente nelle acquistate con l'industria, o per altra occasione, che per quella della Chiesa, o del Chiericato, o della Religione.

Ed in ciò si scorge qualche varietà d'opinioni: Attesochè alcuni indifferentemente l'affermano: Altri indifferentemente lo negano: Ed altri distinguono tra quelle robbe, al titolo delle quali il Chierico si sia ordinato, e le altre indifferenti; cioè che in quelle solamente spetti l'Immunità, e non in queste: Altri vogliono, che si debba deferire alla consuetudine, e quando questa manchi, che la regola generale assista all'Immunità, essendochè il privilegio della persona si comunica alle robbe: E quest'ultima opinione pare la più probabile, e la più ricevuta, almeno nella nostra Italia: Non parlandosi degli altri paesi, perchè non se ne ha la pratica.

4 Maggior dubbio cade (a rispetto però de' beni patrimoniali, e non degli ecclesiastici) nelli Chierici Secolari di prima tonsura, ovvero costituiti negli ordini minori solamente, se debbano godere questa esenzione, scorgendovisi qualche varietà d'opinioni: Attesochè alcuni generalmente l'affermano, quasi che non vi sia differenza alcuna tra quelli in *sacris*, e questi in minori, per esser tutti d'un'Ordine, ovvero d'una gerarchia, o d'una milizia; mentre in un'esercito, così sono soldati quelli, li quali siano capitani, ed ufficiali, o veramente quelli, li quali siano d'un'ordine più nobile, e qualificato, come sono quelli della semplice fanteria, bastando che siano ascritti al rolo, ovvero alla matricola militare: Altri indifferentemente lo negano, quasi che alli Chierici Minori non si adatti la ragione, la quale conviene a' Sacerdoti ed agli altri in *sacris*: Ed ancora per le molte fraudi che in tal maniera si vengono a commettere, scorgendosi gran differenza tra l'Immunità del foro e questa de' pesi pubblici: Ed altri distinguono tra coloro, li quali abbiano la prima tonsura solamente, e gli altri che abbiano gli Ordini Minori, per la ragione, che la tonsura non sia ordine.

5 La prima opinione però (secondo il senso comune de' Canonisti, e de' Teologi, col quale camina la Curia Romana, e per conseguenza deve camminare tutto il foro ecclesiastico) sta ricevuta per regola da limitarsi in diversi casi: Primieramente; cioè nelli Chierici conjugati, alli quali si concede solamente l'esenzione da quella colletta meramente personale, la quale legalmente si dice la capitazione, e volgarmente si chiama la testa, ed ancora dalli servizj meramente personali, e sordidi, ma nel rimanente (a quest'effetto de' pesi) non differiscono dalli secolari, così se siano Chierici in minori del Rito Latino, come ancora
del

del Greco, li quali si dicono Orientali: Attesochè la differenza di questi Riti si scorge solamente in coloro *in farris*, li quali secondo il Greco sono ancora conjugati, conforme in occasione di casi seguiti si discorre particolarmente nel Teatro.

La seconda limitazione nasce dal difetto delli requisiti del Concilio di Trento, cioè nell'andar' in abito, e tonsura, e di servire *in divinis* Essendo più probabile, che se questo difetto priva del privilegio del Foro, molto più debba privare di questo delli pesi, e di tutti gl'altri effetti, per quello che si discorre nelle Annotazioni al Concilio in questo medesimo libro.

La terza limitazione è quella, la quale nasce dalla consuetudine; mentre questa nelli Chierici in minori, per la suddetta varietà dell'opinioni, e per qualche diversità di ragione, è meno esorbitante; che però non desidera le prove, ed i requisiti così rigorosi, come nel caso delle Chiese, e de' corpi ecclesiastici, ed e' Chierici *in sacris*.

La quarta limitazione finalmente è quella, la quale nasce dal privilegio Appostolico, implicito, o esplicito, conforme si discorre nel capitolo seguente: Dove ancora si parla della dovuta moderazione del numero de' Chierici.

Nelli Novizj delle Religioni cade parimente la disputa: Come ancora negli oblati, e nelli professori d'alcune pie, ed ecclesiastiche milizie, i quali però non siano veri Religiosi Professi: Come (per esempio) li Cavalieri di S. Stefano, e de' SS. Maurizio e Lazzaro in Italia, e quelli di S. Giacomo di Calatrava, e di Alcantara in Spagna, e simili, secondo le distinzioni, e li generi accennati di sopra nel titolo de' Regolari: Però non vi si può dare una regola certa, dipendendo dall'osservanza, e dalla consuetudine, con la quale pare che si debba camminare.

Molte altre persone vi sono, le quali godono questo privilegio della franchigia delle gabelle, e degli altri pesi pubblici per disposizione delle leggi secolari: Come (per esempio) sono: Li soldati: Li Senatori, ed altri Officiali: Li padri carichi di dodici figli ed altri: Ma questi non cadono sotto la presente materia dell' Immunità Ecclesiastica, per essere franchigia, la quale nasce dalle leggi profane, e dalle concessioni de' Principi Secolari. A

A
Negli stessi
luoghi accen-
nati di sopra
nel cap. 5.

CAPITOLO DECIMO.

Degl'indulti, e provvisioni Appostoliche sopra la soggezzione degli Ecclesiastici alli pesi ed alle gravezze secolari:

S O M M A R I O.

- 1 Che nello Stato Ecclesiastico sogliono gli Ecclesiastici soggettarli alli pesi pubblici; e dello scandalo d'alcuni.
- 2 Si dannà e si riprova questo scandalo: e delle ragioni.
- 3 Dell' autorità del Papa nella materia.
- 4 Delle doppie spese del Papa.
- 5 Degli esempi di queste concessioni a' Principi Secolari di collettare gli Ecclesiastici; e della ragione.
- 6 Del modo di esercitare questa podestà pontificia nel gravare gli Ecclesiastici alli pesi laicali.
- 7 Del desiderio d'alcuni sopra la moderazione dell' Immunità de' Chierici.
- 8 Del sentimento del Concilio di Trento nell'ordinare i Preti.
- 9 Sentimenti e provvisioni della Curia Romana.
- 10 Per qual causa queste provvisioni non riescano di profitto.
- 11 Del rimedio, il quale si stima opportuno.
- 12 Partecipazione degli emolumenti per anzianità.
- 13 Sicurezza che si dà a' Seminaristi di passar agl'Ordini Sacri, o pure di risarcire le spese del Seminario per gli alimenti ricevuti.

C A P. X.



Essendo che nel Dominio Temporale della Chiesa, chiamato lo Stato Ecclesiastico immediato, alcune gravezze pubbliche, le quali si chiamano i pesi camerali, si sopportano anche dalle Chiese, e dai Chierici, e dall'altre persone ecclesiastiche, e che nell'imposizione d'alcune gabelle, ed altre gravezze dal Pontefice per Costituzione, o per Chirografo vi si sogliono soggettare i medesimi ecclesiastici: Quindi il volgo, il quale discorre a caso, o veramente con la sola scorza, e superficie delle cose, ne concepisce qualche scandalo, col motivo che essendo dalla stessa Curia Romana ricevuta l'opinione che quest' Immunità sia di ragion Divina, non possa perciò dispensarvisi dal Papa: O pure che potendovisi dispensare, non vi sia ragione probabile, per la quale debba farlo nel suo Principato Temporale, e non in quello degli

degli altri Principi, li quali (per quel che spetta alla Temporalità) hanno nel proprio Principato le stesse ragioni, che il Papa abbia nel suo, nel quale viene considerato più come Principe, che come Papa, conforme tante volte sotto diverse materie si è accennato.

- 2 L' una e l' altra considerazione però contengono degli equivoci chiari di coloro, ch' infarinati solamente si fermano nella superficie, o veramente nell' apparenza delle cose: Attesochè, per quel che spetta alla prima considerazione: L' immunità Ecclesiastica si dice di ragion divina in generale, e nella sua sostanza, sicchè il Papa non può toglierla affatto; mentre sarebbe un correggere la legge divina: Però come suo legittimo interprete, per le circostanze de' casi, li quali inducano la giusta causa, può dichiarare
- 3 in quali persone, in quali luoghi, in quali casi, ed in quali tempi non debba aver luogo, secondo gli esempj, che di sotto s' adducono; Che però è manifesto errore il dubitare di questa podestà.

- Quanto poi all' altra considerazione della volontà, o dell' arbitrio sopra l' esercitare questa podestà più facilmente nel suo Principato, che in quelli degli altri: Si deve riflettere, che il
- 4 Papa è un Principe misto, cioè spirituale, temporale, e che ha bisogno delli sussidj de' sudditi, così per le spese necessarie al mantenimento del Principato temporale, come ancora per quelle del Principato spirituale per servizio, e per mantenimento della Fede Cattolica, e della Chiesa Universale, contro l' incursioni, e l' insidie, e le altre molestie degli infedeli, degli eretici, e de' scismatici.

Per queste ultime spese spirituali potrebbe giustamente collettare tutti i Chierici, e le persone ecclesiastiche, così nelle robe secolari indifferenti, come anche nelle robe ecclesiastiche per tutto il Mondo Cattolico, ed in tutti li Principati: Però se ne suole astenere di farlo negli altri Principati, e lo fa nel proprio, ma questo è un gravare più li proprj sudditi ecclesiastici, che quelli degli altri Principati, alli quali perciò non resta giusto motivo di doglianza, anzi più tosto di maggior urbanità che ivi si usi.

O pure che il Papa per queste spese spirituali contro gl' inimici della fede s' astenga dal collettare a comodo della propria Camera gli Ecclesiastici degli altri Principati per obbligarli alle contribuzioni, le quali si debbano fare alli medesimi Principi per le stesse spese, che da loro si facciano per questo fine spirituale, al quale, (conforme s' accenna di sopra nel capitolo ottavo) sono tenuti più gli Ecclesiastici che li Secolari: Secondo inse-

gna la pratica del Suffidio, il quale si dice *escusato*, e degli altri pesi che sopportano in Ispagna gli Ecclesiastici verso il proprio Re di concessione Apostolica, per questo motivo delle spese contro gl' infedeli, gli eretici, o altri nemici della Religione: E lo stesso nella Germania, nella Francia, ed in altre Parti per la medesima ragione, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro: A segno che alle volte se gli concedono le decime delli frutti delli Beneficj Ecclesiastici, e delle Prelature.

6 Presupposta dunque per certa la podestà nella maniera di sopra esplicata: Il modo d' esercitarla non è capace d' una regola certa e generale applicabile da per tutto, mentre dipende dalle circostanze de' casi particolari, e secondo le contingenze de' tempi, e delli bisogni: E per conseguenza chiaro resta l' errore di coloro, li quali discorrono di questo punto in astratto, e con le sole considerazioni generali accennate di sopra.

7 Bensì che in quei paesi, o Principati, nelli quali non vi cada la suddetta ragione della confinanza con gl' infedeli, ovvero con gli eretici, sicchè non avendo il Principe da fare queste spese per la causa spirituale, non sia luogo alla suddetta moderazione dell' Immunità: Da molte persone gravi, anche pie ed ecclesiastiche, e molto zelanti, si desiderarebbe l' esercizio della suddetta podestà a rispetto di quei Preti, e Chierici, li quali assumono questo stato volontariamente, per il solo motivo, ovvero col manto della divozione, e della pietà, senza la necessità delli beneficj residenziali, e servitorj, così curati come non curati, li quali siano in quella Città, o luogo: Come (per esempio) sono le rettorie delle parrocchie, e li Canonicati, e gli altri Beneficj residenziali, e servitorj in numero prefinito, nelle Cattedrali, e nelle Collegiate, o almeno nelle Parrocchiali e nelle semplici, nelle quali per il numero del popolo vi siano necessarj altri Chierici, ed operarj applicati al culto, ed al servizio delle Chiese, le quali così facciano una figura di Collegiate.

8 Attesocchè, lasciando da parte la questione molto disputata nel Concilio di Trento, se alla Chiesa ed alla Religione Cattolica sia spedito, o no la copia de' Sacerdoti, e de' Chierici, essendo una questione problematica, la quale ha molti argomenti per l' una e per l' altra parte: Il sentimento del medesimo Concilio è chiaro, che cessando il Beneficio non si debbano promuovere agli Ordini col titolo del Patrimonio se non per la necessità, o per altra giusta causa: E per conseguenza così gran numero di Preti semplici ordinati a titolo del Patrimonio con facilità, e senza necessità alcuna, che nella nostra Italia si sperimenta, non pare addattato alli sentimenti del suddetto Concilio: E molto meno
quel

quel numero eccessivo de' Chierici di prima tonsura, li quali per lo più niente hanno del Chierico, nè sono abili agli Ordini Sacri, e particolarmente al Sacerdozio: Overo che essendo abili, non si curano di assumerlo, valendosi del Chiericato per industria o mercanzia sopra quest'Immunità reale: Ed anche per maggior licenza di vivere per l'Immunità personale, senza niun servizio alla Chiesa.

9 E sebbene (ritenendo veramente la Sede Apostolica, e la Curia questi medesimi sentimenti) quando le Comunità ricorrano, si sogliono dare per mezzo delle Sacre Congregazioni, e particolarmente di quella de' Vescovi con molta facilità gli ordini rigorosi alli Vescovi, ed agli altri Ordinati di non potere ordinare Chierici, e gli altri senza parteciparlo ad essa Sacra Congregazione, e di riceverne il suo oracolo, con dare la relazione del numero di coloro, che vi siano, e delle giuste cause: Che però a torto, ed ingiustamente il volgo di ciò incolpa la Curia.

10 Nondimeno la sperienza insegna, che questa non riesca medicina sufficiente per il male, attelocchè non ad ogni Comunità è cognito questo ricorso, esse pure sia cognito a quelle persone letterate, ed intendenti, le quali la governano, e l'amministrano, tuttavia bene spesso l'interesse privato di coloro, a quali spetta il ricorrere, fa trascurare tal ricorso; mentre per lo più le pubbliche gravzze non si sopportano da coloro, li quali abbiano il governo, e l'amministrazione delle Comunità, ma dalla povera e miserabile gente del popolo minuto (Anzi piacesse a Dio, che li governanti, e gli amministratori si contentassero della sola esenzione passiva, e non vi facessero della mercanzia, coll'impinguarsi del sangue de' poveri) O pure che il ricorso rimedia per l'avvenire, ma non toglie il male già contratto negli ordinati in numero eccessivo.

11 Però, a somiglianza di quel che la legge dispone in tutte le materie; cioè che quando la medesima legge, o altra provvisione, ancorchè nella sua origine sia giusta, e ragionevole, si riduca ad ingiustizia, o produca degl'inconvenienti, si debba moderare e ridurre alla giustizia, ovvero all'equità: Anzi che nelli medesimi contratti corrispettivi, e nelli privilegi cammina lo stesso: Così in questo caso pare, che senza restringere totalmente la divozione di coloro, li quali vogliano servire a Dio nello stato Clericale, o Presbiterale, e senza privarli del privilegio del Foro, e degli altri favori e privilegi clericali, li quali non siano così pregiudiziali al terzo: Si restringesse il numero di coloro, li quali dovessero godere quest'Immunità reale, sicchè gli altri soprannumerarj andassero subentrando in luogo de' mancanti: Purchè però
siano

siano veramente, ed effettivamente applicati al servizio continuo di qualche Chiesa, in figura de' Canonici, o de' Porzionarj, o altri Beneficiati di Beneficio veramente servitorio come sopra, e non sia una cosa cerimoniale, e solamente per coprire la fraude.

A somiglianza di quello si è accennato nel libro duodecimo sotto il titolo de' Canonici, e del Capitolo, in proposito delle Chiese reccettizie: Cioè che essendosi introdotta l'usanza d'ammettervi ogni cittadino, il quale avesse alcuni requisiti, ad effetto che partecipasse della massa, o comunità degli emolumenti, e delle distribuzioni che portano l'esequie e gli anniversarj, e gli altri divini ufficj, ed ecclesiastiche funzioni; ma essendosi moltiplicato il numero in eccesso, si sia questo ristretto ad un numero prefisso, con la regola dell'anzianità, sicchè quelli del numero solamente partecipino della massa, e gli altri si contentino d'appettare per entrare nel numero, il che viene stimato comunemente una cosa lodevole.

A tal effetto dicono alcuni, che forse, quando bene paresse alla prudenza, ed al ben regolato arbitrio della Sede Apostolica, si potrebbe praticare in questa specie d'Immunità: Attesochè, conforme non è inconveniente, che li Chierici conjugati, li quali avendo il carattere del Chiericato, sono veri Chierici, e persone ecclesiastiche, non godano quest'Immunità: Così pare, che non sarebbe inconveniente di praticare il medesimo, anche nelli celibi sopra il numero prefinito: Anzi questa da molti verrebbe stimata la vera pietra del paragone da conoscere, se il prendere il Chiericato, e gli altri Ordini sia per motivo di spirito, e di divozione, o pure per la suddetta mercanzia, o per altro fine: essendochè, quando sia per divozione, o spirito buono, non si bada a quest'interesse, nè la privazione di quest'Immunità sarebbe sufficiente a ritirarli dal buon proposito.

Ed in oltre, conforme quando i giovanetti si ammettono al Seminario, ovvero ad un'altro Collegio simile, per il fine di abilitarsi al Sacerdozio, ed al servizio di Dio, e della Chiesa, devono (secondo l'uso lodevole di alcuni paesi) dare la sicurtà di passare agli Ordini Sacri, e di servire quella Chiesa, ed altrimenti di dover restituire gli alimenti avuti: Così forse buona, e lodevole cosa sarebbe, che quando i padri procurano di far prender ai loro figliuoli la prima tonsura in età molto tenera, ed appena passata l'infantile, sicchè non si può riferire alla divozione, ovvero al spirito del putto, nè si può sapere la sua riuscita, ovvero il genio d'applicare allo stato Clericale, onde per lo più ciò segue per il suddetto fine della franchigia, e di esentarsi dalli
pesi

pesi pubblici, sotto il manto de' figlioli Chierici, in testa de' quali con fraudolenti donazioni, o altri colorati, ed affettati contratti, o titoli sogliono mettersi le robbe migliori: Si dovrebbe dare questa sicurtà, la quale sarebbe una gran medicina al male: Non solamente per ovviare a queste fraudi, le quali in alcuni paesi sono veramente in eccesso, in maniera che la gente più comoda e potente si renda per questa strada esente, onde le pubbliche gravanze si restringano alla gente povera e miserabile, la quale soccombe sotto il peso: Ma ancora ridonderebbe in gran beneficio dello stesso Ordine Clericale, per gli altri inconvenienti, li quali nascono dalla copia di sì fatti Preti, e Chierici.

Si discorre ciò per il fine, che quando la Sede Apostolica, secondo le contingenze de' luoghi, e de' tempi, o per altre giuste cause prenda qualche risoluzione, nella maniera che in altri tempi è occorso, ciò non apporti meraviglia al volgo ignorante; mentre per altro non è materia capace di una regola certa, e generale, dipendendo (come si è detto) dalle circostanze de' casi, de' tempi, e de' luoghi e delle maggiori, o minori necessità: E finalmente per compimento, e conclusione di questa materia si ripete la stessa protesta, e dichiarazione; cioè che tutto ciò si dice in forma discorsiva, e per accennare alli Superiori Ecclesiastici quello, che forse da alcuni verrebbe stimato opportuno: Rimettendosene sempre al giudizio della Chiesa, e di coloro, alli quali appartiene.



CAPITOLO UNDECIMO.

Delle Censure Ecclesiastiche; cioè della Scomunica:
Della Sospensione: E dell' Interdetto: Ed anche della Irregolarità.

S O M M A R I O.

- 1 Per qual causa questa materia delle Censure sia breve, e si tratti in questo luogo.
- 2 Che cosa sia Censura, o Anathema.
- 3 Delle diverse specie delle Censure.
- 4 Qual sia la Censura della legge.
- 5 E quale quella dell' Uomo.
- 6 Quando le Censure si possano proferire contro i non sudditi, ovvero contra gli esenti.
- 7 Quando dalle Censure si dia l' appellazione sospensiva, o nò.
- 8 Si devono osservare, e non si possono disprezzare sotto pretesto dell' ingiustizia.
- 9 Quali prove siano necessarie, o sufficienti.
- 10 Del modo della citazione.
- 11 Quando non sia necessaria la citazione.
- 12 Per la Scomunica vi bisogna il delitto personale, e non per la Sospensione, o Interdetto.
- 13 La Scomunica non si dà contro li corpi universali di Città, Popoli, Capitoli, Collegi, ec.
- 14 Degli effetti che producono l' Interdetto e la Sospensione.
- 15 Di quelli che produce la Scomunica.
- 16 Se; e quando cessi la Censura per cessarne la causa.
- 17 Della differenza tra le Censure personali, e le comunitative de' corpi.
- 18 Che si debano adoprare di raro, ed in sussidio: E quando per debito civile.
- 19 Vi è necessaria la scrittura, e non si possono proferire in voce.
- 20 Dell' inhabilitazione dell' elezione attiva, e passiva dalle Censure.
- 21 Della Scomunica Maggiore e Minore.
- 22 Quando sia riservata al Papa: E particolarmente della Scomunica del Canone.
- 23 Dell' Interdetto generale di una Città, o di un Popolo.
- 24 Della validità dell' assoluzione.
- 25 Della gravatoria, e regravatoria, ed infordecenza.
- 26 Delli monitorj di Scomunica.
- 27 Dell' Irregolarità.

C A P. XI.



Neorchè sopra questa materia delle Censure Ecclesiastiche molti Scrittori , Canonisti , e Morali vi abbiano composti de' volumi intieri : Nondimeno per lo più le questioni da loro trattate riguardano il foro interno, o pure alcune cose , le quali in pratica sono molto rare, ed hanno quasi dell' ideale , e per conseguenza sono sproporzionate all'opera presente, la quale (conforme più volte si è detto) per niente riguarda le materie del foro interno: E per quel che appartiene all'esterno riguarda solamente le cose più praticabili per qualche istruzione de' non professori.

Con qualche ragione però delle Censure si tratta sotto la materia dell' Immunità Ecclesiastica, per rispetto, che per la maggior frequenza, occorre trattare di esse, e particolarmente della Scomunica, in occasione della violazione dell' Immunità Ecclesiastica in una delle tre specie, personale, o locale, o reale: Ed ancora perchè restringendosi a poco, non comporta il trattarsene a parte.

Sono le Censure certe arme spirituali, le quali si adopranodalla Chiesa per costringere i fedeli ad osservare i precetti, e ad ubbidire alle leggi, ed agl'ordini della medesima Chiesa, e de' Superiori e ad astenersi dalle cose proibite, con quella forza che seco porta la Religione, ed il vincolo della coscienza: Essendo questi rimedij antichi, usati ancora nel testamento vecchio dagli Ebrei, e così nell'una, come nell'altra legge si esplicano col nome, o col vocabolo dell' Anatema, ovvero dell' Anatemizzazione.

Bensì, che appresso gli Ebrei questa parola *anatematizzare*, non significava solamente queste pene spirituali, ma ancora le temporali gravi, nella vita e nell' onore; sicchè quando li delinquenti, ovvero gl'inimici si faceano morire per mano della giustizia, o veramente che si abbrugiavano vivi dentro le torri, si diceva di anatematizzarli, per quel che insegnano le Storie de' Macabei, ed altre.

Di tre specie sono le Censure. Una delle quali si dice *Scomunica*: L' altra *Sospensione* E la terza è interdetto: E queste specie in molte cose differiscono tra loro, così nella causa, come negli effetti, ed anche nel modo di procedere, conforme di sotto si anderà discorrendo.

Tutte queste specie però ricevono una distinzione generale adattabile a ciascuna di esse; cioè che: Altra sia la Censura della legge; Ed altra la Censura dell'uomo.

La

La Censura della legge è quella, la quale s'incorre per qualche delitto, o contravvenzione, per la quale la legge comune, o particolare del Superiore, il quale ne abbia la sufficiente autorità, imponga questa pena: Come (per esempio) è la Censura della Scomunica imposta dal Canone contro i percussori dei Chierici: O veramente la Scomunica contenuta nella Bolla *Cœne*, ed in altre Costituzioni, o Decreti Appostolici, o Conciliari contro li violatori dell' Immunità Ecclesiastica, o contro gli usurpatori delli beni delle Chiese, con casi simili: Ed ancora quando il Vescovo, o altro legittimo Superiore nel Sinodo, ovvero con l'editto proibisse qualche cosa sotto pena di Scomunica, o di Sospensione, o d'Interdetto da incorrersi (come i pratici dicono) *ipso jure*, *ipsoque facto*, sicchè commettendosi il delitto, s'intenda subito incorrere nella Censura, come già imposta dalla legge.

E la Censura dell'uomo è quella, la quale si proferisce dal Superiore Ecclesiastico con l'autorità sua, ancorchè non sia imposta dalla legge, adottando questa pena per rimedio, o per gastigo: Come (per esempio) se il Superiore ordini al suddito a dover comparire avanti di lui sotto pena di Scomunica: di altra Censura, o che per non comparendo, procede alle Censure minacciate; O pure che il Giudice ordini l'adempimento di qualche cosa, con la comminazione delle Censure, alle quali procede in caso d' inubbidienza: E ciò (secondo la pratica della Curia, e particolarmente del Tribunale della Ruota) si esplica col termine delle declaratorie, per quel che se ne discorre nel capitolo vigesimo quinto della Pratica Civile.

Differiscono queste specie di Censure della legge, e dell'uomo in molte cose. Primieramente nel requisito della Giurisdizione; mentre le Censure dell'uomo, come quelle, che si proferiscono con l'autorità d'un uomo, ricercano la Giurisdizione, e la superiorità in colui, il quale le proferisce: Che però non si possono proferire contro li non sudditi, ovvero contro gli esenti, conforme particolarmente a rispetto de' Vescovi, e degli Ordinarij de' luoghi insegna la pratica nelli Regolari: Eccetto quei casi, nelli quali cessi l'esenzione, e che l'Ordinario sia giudice e Superiore competente, anche degli esenti, per quel che si accenna di sopra nel capitolo nono delli Regolari.

O pure quando convenisse di adoprare le Censure, come arme difensive, ad effetto di difendersi di fatto, ed in forma estragiudiziale, contro quelli, li quali (parimente di fatto) volessero usurpare li beni della Chiesa, o veramente impedire, o perturbare il Prelato nell'esercizio della sua Giurisdizione, o Preeminenza, o nella percezione de' frutti, con casi simili: Mentre in tal caso.

caso può procedere (in forma però estragiudiziale) per via di difesa alle Censure anche contro coloro , li quali non fossero suoi sudditi , conforme si accenna nella materia Giurisdizionale. A

A
Nell' lib. 3. della giurisdizione nell' dist. 47. 48.

Che (all' incontro) quando si tratta delle Censure della legge , purchè il fatto della contravvenzione sia certo , sicchè non vi sia bisogno di cognizione di causa , e di formale dichiarazione giudiziaria , si può procedere alla dichiarazione , anche contro gli esenti , e li non sudditi ; Per quella ragione , che in questo caso il Vescovo , ovvero il Prelato non impone , ne proferisce le Censure con l' autorità propria , ma solamente dichiara , o denuncia che quella persona sia infetta di tal macchia , acciò (quando particolarmente si tratta di Scomunica) se ne debba evitare il commercio , onde le pecorelle commesse a quel Pastore , o Prelato sappiano quali siano le pecore morbose ed infette , dalle quali si debbano guardare : Che però non è esercitare la Giurisdizione col non suddito , o con l' esente , ma è un fare l' ufficio suo con i proprj sudditi , ed in casa propria con la sua famiglia , conforme più distintamente si discorre nel Teatro. B.

B
Nel detto disc. 3. della Giurisdiz. nel disc. 29. e el Missellaneo Ecclesiastico in questi lib. 14. negli discorsi 14. con più seguenze.

L' altra differenza si scorge nell' appellazione : Attesocchè dalla Censura della legge : Ogni volta che non si tratti di fatto notorio , ed inescusabile , si dà l' appellazione sospensiva : Per la ragione che il Giudice , il quale dichiara , può errare in quella dichiarazione , con la quale può gravare , quando ciò faccia da Giudice , e non da semplice denunciatore , come sopra : Che però l' appellazione non si dà dalla Censura imposta dalla legge , ma da quella dichiarazione , che ne faccia il Giudice : Che (all' incontro) dalla Censura dell' uomo non si dà l' appellazione sospensiva : Per la ragione , che la Censura dell' uomo suol cadere in tre casi : Uno in contumacia di colui , il quale non comparisca , o non ubbidisca : Ed in questo caso entra la regola , che il contumace non appella . L' altro caso accennato di sopra è che le Censure si adoprinno come armi difensive contro l' ingiurie , o apprensioni , o altre perturbazioni : Ed in questo caso non deve entrare l' appellazione , perchè si tratta di atto estragiudiziale : Anzi la forma del giudizio più tosto è proibita , e cagiona nullità : Ed ancora perchè vi bisogna il rimedio pronto , onde la materia non ammette dilazione : O pure che anche con sudditi convenga adoprare quest' arme per difesa , o per castigo pronto di qualche ribellione , o altro atto scandaloso seguito , ovvero imminente , e temuto : Conforme suol' insegnare la pratica nella Censura dell' Interdetto di qualche Chiesa , acciò non vi si celebrino le solennità e le altre funzioni , le quali pos-

sano

z fano cagionarè degli scandali, o degli inconvenienti: O pure nell' Interdetto d'una Città, o di un popolo per qualche delitto popolare, ovvero del Magistrato, o del Principe, o Signore, sicchè la materia non ammetta appellazioni con casi simili.

Ed il terzo caso suol'essere provvisionale, onde parimente esclude l'appellazione: Come (per esempio) che facendo un Sacerdote malamente l'ufficio suo: O pure commettendo qualche mancamento considerabile, e scandaloso: Overo scoprendolo il Superiore ignorante, o poco abile, provvisionalmente lo sospenda dall'esercizio degli ordini finchè si abiliti, o pure per mortificazione a qualche tempo; mentre generalmente nelle cose provvisionali, la legge proibisce l'appellazione sospensiva.

E sebbene alcuni vanno limitando questa regola nel caso, che vi fosse il chiaro gravame: Tuttavia questa non è limitazione particolare della presente materia delle Censure, ma è una proposizione generale così profana, come spirituale; e così civile, come criminale; mentre in tutti quei casi, nelliquali la legge nega l'appellazione, o sia per privilegio, o sia per natura del giudizio, o veramente sia per rispetto della regiudicata, o delle tre conformi, sempre s'intende col presupposto della validità, e della giustizia.

8 Bensì che quando cade il dubbio, se si dia l'appellazione, o no, e chè quella non ostante, il superiore proceda alla pubblicazione, o dichiarazione, e particolarmente quando si tratta della Scomunica, non dovrà, nè potrà il Censurato fare il giudice nella causa propria, e col motivo della Sospensione, la quale viene cagionata dall'appellazione, renderli lecito di disprezzare la Scomunica, e di conversare, ovvero di celebrare in *divinis*, almeno per lo scandalo, ma astenendosi da quegli atti, che per un censurato non si possono fare, deve ricorrere al Giudice dell'appellazione, e farle rimuovere, ed in tanto ubbidire, quando non sia un difetto notorio affatto, ed indubitato di giurisdizione, ma non già quando ciò sia in pretensione, ed in disputa, e che si possa aspettare.

E pure nell'età nostra in molti casi la pratica ha insegnato, che alcuni Censurati dallo stesso Papa, ovvero dal Tribunale della Ruota, o da altro Tribunale della Curia, con la commissione, e con l'autorità del Papa, hanno avuto de' consulti da molti Theologi, anzi da alcune loro università, che potessero disprezzare le Censure; e potessero celebrare la messa, e gli altri divini officj, o rispettivamente udirli, e ricevere i sacramenti, col pretesto dell'ingiustizia, e del gravame, non ostante che già si fosse avuto il ricorso al medesimo Papa, o ad altro Superiore, ed essendosi dedotto il preteso gravame, non sia stato stimato rilevante;

te: Attesochè la proposizione che sogliono avere i Teologi, ovvero i Canonisti in questa materia, quando anche si debba ammettere, cammina per il solo tempo, il quale bisogna perricorrere al Superiore, ovvero al delegante dalla Censura imposta dall'inferiore, ovvero dal delegato, e che in tanto l'astenersi cagionasse scandalo grave nel popolo: Ma quando il ricorso sia già seguito, in tal caso non si fa vedere con qual ragione tra Cattolici ciò si possa sostenere: E pure alla giornata si consulta, e si sostiene anche da persone ecclesiastiche, e religiose, che però vi entrano quelle medesime considerazioni, le quali si sono fatte nella materia delle Usure, ed in quella della Giurisdizione, ed altrove, cioè che sia cosa la quale non si sappia capire.

9 L'altra differenza tra la Censura della legge, e quella dell'uomo consiste nella qualità della prova: Attesochè quando si tratta della dichiarazione della Censura della legge, vi bisogna la prova perfetta, e concludente di quel delitto, per il quale dalla legge sia posta questa pena.

Che (all'incontro) per la Censura dell'uomo, e particolarmente per quella che segua per la contumacia in non comparire, ovvero in non ubbidire, basta una prova semipiena, e tale che sia sufficiente a trasmettere il monitorio, ovvero la citazione, con la comminazione delle pene; A somiglianza di quel che si dice nel capitolo terzo della Pratica Criminale, del bando, o di altra condanna contumaciale contro l'assente, a differenza della condanna vera del presente, attesochè la contumacia cagiona una finta, o presunta confessione del contumace.

10 Si scorge ancora tra queste due specie di Censure un'altra differenza circa il modo, ovvero circa la forma della citazione: Attesochè per la Censura dell'uomo, la quale presuppone la contumacia, vi è necessaria la citazione personale, o tale, che induca la scienza vera, e certa, o almeno che questa dalla legge si presuma: Conforme occorre in colui, il quale maliziosamente si nasconde per non essere citato; O pure in colui, il quale col ricorso a' Magistrati secolari, o veramente con altri ingiusti, ed illeciti impedimenti impedisca di non esser citato: Richiedendosi la scienza vera, e certa, e particolarmente quando si tratta di Scomunica: Per la ragione che trattandosi d'una pena grave, ed ordinaria, sicchè nello spirituale venga rassomigliata alla pena della vita in temporale; però si ricerca la contumacia vera, la quale produca l'effetto della confessione finta dalla legge: Che (all'incontro) quando si tratta della Censura della legge, questa è già incorsa subito che si sia commesso il delitto, quando anche non ne sia seguita la dichiarazione, alla quale si suole, e si deve venire, più per gli effetti, che per la sostanza di que-

sta pena : Che però la citazione si ricerca , non già per la contumacia , sopra la quale la Censura si fonda , ma per una monizione , acciò avendo qualche legittima scusa , o altra difesa , la possa dedurre : Ed ancora perchè la dichiarazione non è di così grave pregiudizio ; mentre se in effetto si farà commesso quel delitto , per lo quale si sia incorsa la Censura apposta dalla legge , la dichiarazione non gli aggiunge vincolo , nè pena : E se sarà innocente , o scusabile , la dichiarazione non gli porta vincolo nell'anima , nè gli cagiona gli altri effetti pregiudiziali , ma solamente qualche pregiudizio nella fama , e nella privazione , o sospensione d'alcuni favori , in quel mentre che si canonizzi la scusa , o la difesa : Che però secondo le circostanze del fatto si suole stimare sufficiente anche la citazione fatta in casa , ovvero in

11 mano de' domestici , o per editto , secondo i suoi casi , e termini accennati nel capitolo decimo terzo nella Pratica Civile , trattando della citazione : Però così nell' una , come nell' altra specie di Censura non è necessaria la citazione nel fatto notorio , e certo , o veramente che , come sopra , convenga di proferirla prestamente per difesa dell' attuale , o imminente molestia , o inconveniente , adopting le Censure come specie d'arme difensive.

Conosciute dunque queste differenze tra la Censura dell'uomo , e quella della legge : Per quel che spetta alle suddette tre specie di Censure , o siano della legge , o siano dell' uomo ; cioè , della Scomunica , della Sospensione , e dell' Interdetto : Queste ancora

12 differiscono tra loro in molte cose : Primieramente nella causa : Attesochè la Scomunica desidera la colpa personale , e grave , sicchè supponga il delitto , mentre illaquea l'anima , il che non cammina nell'altre due specie di Sospensione , e d' Interdetto ; che però si possono proferire anche contro gli innocenti , e li noncolposi , per la colpa degli altri : Come (per esempio) occorre frequentemente nell' Interdetto d'una Città , ovvero di un popolo per la colpa , ovvero per il delitto del Principe , o del Signore , o del Magistrato , o di alcuni cittadini potenti : O nella sospensione d'un Capitolo , o di un Collegio per la colpa di alcuni Canonici , o Collegiali , con casi simili.

L'altra differenza è circa le persone , nelle quali queste Censure possano , o non possano rispettivamente cadere : Attesochè

13 (per la medesima ragione accennata di sopra in proposito della causa) la Scomunica , come quella , la quale illaquea l'anima , non cade nelle Città , e nelli Capitoli , o nelli Collegi , e negli altri corpi finti , ed intellettuali , o universali , che diciamo politici , ma in questi cadono l'altre Censure della Sospensione , o dell' Interdetto , secondo la qualità delle persone : Mentre l' Inter-

detto

detto è adattabile ad ogni sorte di persone, così ecclesiastiche, come secolari: Ma la Sospensione è adattabile solamente alle persone ecclesiastiche costituite in qualche ordine, l'esercizio del quale se gli sospenda.

14 La terza differenza consiste nelli diversi effetti, li quali ne risultano; essendochè l'Interdetto cagiona solamente la proibizione d'entrare in Chiesa nel tempo che si celebrano gli officj divini, e la privazione de i sacramenti, e degli altri esercizi spirituali, ed ecclesiastici pubblici, in forma di Chiesa, ed anche della sepoltura ecclesiastica: Ma non proibisce il commercio, nè illaquea l'anima, nè meno produce gli altri effetti più pregiudiziali, e gravi che porta seco la Scomunica, conforme abbasso si accennano: E la Sospensione impedisce solamente l'esercizio degli ordini, come sopra.

La scomunica poi produce ancora tutti quegli effetti, che producono le suddette altre due Censure, d'Interdetto, e di Sospensione: Ed in oltre ne produce molti altri più gravi. Primieramente illaquea l'anima, e la costituisce in disgrazia di Dio, ed in istato di dannazione. Secondariamente priva la persona del commercio degli altri fedeli, li quali sono proibiti di conversar seco sotto pena della Scomunica minore. Terzo la rende infame di quella infamia, che si dice *de jure*, la quale in alcuni paesi (secondo le diverse usanze, e secondo la maggiore, o la minore religiosità) la rende infame anche *de facto*.

15 Quarto perchè la inabilita, e la rende incapace ad ottenere li beneficj, e le dignità ecclesiastiche, ed anche li magistrati, e le giudicature, e l'altre cariche pubbliche secolari: Ed a rispetto delle dignità, e de' beneficj, ovvero degli officj, e delle cariche, le quali già per prima si abbiano, se ne proibisce, ovvero se ne sospende l'esercizio, ma non si perdono; Che però se sarà scomunicato quel Prelato, al quale spetti la facoltà di conferire i beneficj, non li potrà conferire, ma la facoltà si devolve al Superiore, ovvero al Papa: Cadendo il dubbio, se la Sospensione operi lo stesso effetto: E sebbene non manca la solita varietà dell'opinioni: Nondimeno pare più probabile la negativa. D

D
Nel disc. 23.
nellib. 12. de'
Beneficj.

Quinto l'esclude dal giudizio, ovvero dal foro, sicchè non può muover lite, nè comparire in giudizio da Attore, ma solamente da reo per difendersi. E. Sesto non è abile ad esser testimone idoneo. Settimo credono alcuni, che non sia abile a far testamento: Però quest'opinione non ha sussistenza, nè è ricevuta, per le ragioni accennate nella materia de' Testamenti.

E
Nellib. 15. de'
Giudizj nel
disc. 20.

E finalmente (oltre alcuni altri effetti più rari in pratica, considerati da coloro, li quali formalmente, e di proposito trattano di questa materia) la Scomunica, ancorchè sia occasionale, non cessa, cessando la causa, ovvero l'occasione, in quella maniera che occorre nell'altre due Censure, della Sospensione, e dell'Interdetto, quando siano causative, ovvero occasionali; perchè cessano, se cessa la causa: Come (per esempio) se per occasioni pubbliche siano scomunicati quelli del Magistrato, o del Consiglio, o pure per causa del Capitolo siano scomunicati alcuni Canonici; in tal caso, se alcuni di loro cessano d'essere del Magistrato, o del Consiglio, o del Capitolo, perchè si renunzi il Canonico, non perciò cessa la Scomunica, senza l'assoluzione particolare, per la ragione che sia una macchia già contratta nell'anima propria: Ma se sarà Interdetto, o rispettivamente sospeso il Capitolo, o il Consiglio, o la Città, se la persona cessa d'essere di quel corpo, non soggiacerà più a quella Censura comunitativa: Ed (all'incontro) le persone, le quali subintreranno di nuovo, e che non vi erano, quando fu proferita la Censura, sebbene saranno totalmente innocenti da quel fallo, per il quale sia proferita, tuttavia in essa subintreranno.

La ragione della differenza consiste, che quando siano censurati alcuni membri particolari, senza che sia infetto, nè censurato il corpo, in tal caso il corpo non riceve macchia alcuna, ma ritiene il suo primiero stato, ed è rappresentabile da quei pochi membri, li quali non siano censurati, nè infetti, anche se fosse un solo, conforme si è ancora accennato nel libro duodecimo nel titolo de' Canonici, e del Capitolo: Ma (all'incontro) se sarà censurato tutto il corpo del Capitolo, o del Consiglio, allora questo non è rappresentabile dalli membri innocenti, li quali in niuna maniera abbiano parte, o colpa in quel delitto, per il quale il corpo sia stato censurato: Anzi ancorchè fossero espressamente eccettuati, perchè l'eccettuazione si intende della Censura personale: Per quella ragione che non si possono dare i membri sani, e perfetti in un corpo putrido, ed infetto: In quelle cose però, le quali spettano alle persone come membri di quel corpo, ed in quel nome, ma non già nelle cose, e nelle ragioni private, e personali indipendenti da quel corpo; conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro.

Li suddetti effetti delle Censure, e particolarmente della Scomunica, ed anche dell'Interdetto universale, ovvero popolare cagionano un gran timore nelli fedeli, e per conseguenza riescono molto salubri, ed operativi medicamenti: Quando però vi si cammini con la dovuta circospezione, e scarfezza, adoprando

dosì di raro, e per cause gravi solamente, e quando manchino gli altri rimedj: Che però vi si deve camminare con molta circospezione; attesochè la soverchia facilità, e frequenza ne cagiona la poca stima, ed alle volte anche il dispreggio: E molto più quando si tratti per interesseboriale, che volgarmente diciamo per debito, conforme si discorre nel capitolo venticinque della Pratica Civile, dove si assegna la ragione, per la quale (anche per debito non pagato) alle volte si viene alle Censure: Ed ivi si chiarisce l'errore di coloro, li quali di ciò concepiscono scandalo: E perciò uno degli errori grandi, e molto pregiudiziali all'autorità ecclesiastica è la facilità, e la frequenza delle Censure data dalla Canonici, e da' Concilj.

19 In oltre, acciò si cammini con la dovuta maturità, è proibito il proferire le Censure in voce, ma si ricerca la scrittura: Eccetto il caso di sopra accennato; cioè che sia d'ibisogno valersi parimente in forma estragiudiciale di queste arme, come per una difesa dalle molestie, o turbazioni che si dessero di fatto.

20 Nella materia dell'elezione attiva, e passiva particolarmente sogliono occorrere i dubbj sopra l'inabilitazione, la quale risulta dalla Scomunica, ma non dall'altre due Censure minori: Attesochè non si dubita che lo Scomunicato, conforme si rende incapace d'ottenere le provviste de' beneficj, e delle dignità, o degli officj, così si rende ancora privo dell'elezione passiva, ed è inabile ad essere eletto alle Prelature: Ed (all'incontro) conforme non può esercitare gli altri atti giurisdizionali, e preeminenziali, così ancora non ha l'esenzione attiva: Però (secondo la più vera opinione oggi ricevuta in pratica) è necessario che al tempo dell'atto capitolare, o comiziale sia stato già legittimamente dichiarato, e denunciato Scomunicato in istato di buona fede; sicchè ciò non si possa dire che si sia fatto affettatamente, perchè fosse imminente l'elezione all'effetto, ed escludere quella persona dell'elezione attiva, o passiva: E sopra di ciò per le Bolle Appostoliche, ovvero per le Costituzioni de' Capitoli per lo più resta provisto con la pefinizione d'un termine competente, il quale debba precedere.

21 La prima specie della Censura, cioè della Scomunica riceve ancora un'altra distinzione, tra la Scomunica Maggiore, e la Minore: Dicendosi propriamente Maggiore quella, la quale nasca dal delitto grave positivo: E la Minore quella, la quale nasca dal conversare con uno Scomunicato di Scomunica Maggiore, o per qualche altra simile leggiera contravvenzione.

Ed ancora per un certo uso di parlare si suol dire Maggiore

quella Scomunica, la quale sia riferbata al Papa: E Minore quella la quale sia riferbata al Vescovo, ò ad altro Prelato inferiore.

Quando poi sia la Censura riferbata al Papa, e quando all' Ordinario, o ad altro Prelato inferiore, non vi si può dare una regola certa, e generale, per dipendere dal tenore delle Bolle, e de' Canoni: Ma particolarmente questa disputa suole cadere sopra la Censura del Canone, per la percossa del Chierico: Cioè che quando la percossa sia grave, sia riferbata al Papa, e sia di bisogno d' andare di persona in Roma per chiedere l' assoluzione: Quando in occasione del Giubileo non si possa ottenere l' assoluzione da ogni confessore approvato: O pure che per giuste cause sia dispensato da quest' obbligo, per quel che si discorre nel capitolo ottavo della Relazione della Curia, trattando del Tribunale della Penitenziaria: Ma se la percossa sarà leggiera, sarà riferbata all' Ordinario, ovvero al proprio Prelato. Però non si può dare una regola certa, quando sia grave, e quando sia leggiera, per dipendere dalle circostanze particolari di ciascun caso, secondo la qualità delle persone, ed e' luoghi, e della forma, con la quale quella sia seguita, sicchè uno stesso atto in un caso sarà leggiero, ed in un' altro sarà grave, per le persone, per il modo, per il luogo, per il tempo, e per le altre circostanze. H

*Nel disc. 10
del Discorsello
neo ecclesiastico
nel lib. 14.*

Sopra la Censura dell' Interdetto universale, o popolare di tutta una Città, o di tutto un luogo abitato cadono grandissime dispute, e particolarmente tra Morali sopra la causa sufficiente di venire a questa Censura: Overamente sopra il modo di praticarla: E particolarmente a rispetto de' Regolari, e di alcuni privilegiati, alli quali si conceda l' uso de' sacramenti, e de' divini officj anche nel tempo dell' Interdetto generale. Però si rende impossibile il darvi una regola certa proporzionata all' Opera presente, mentre sarebbe una soverchia digressione: Per tanto nell' occorrenze si dovrà ricorrere a professori: Maggiormente che sono questioni più tosto del foro interno, che dell' esterno.

Circa l' assoluzione ancora, presupposta la podestà di colui il quale la dia, per il foro esterno, sogliono cadere delle dispute intorno l' invalidità per il vizio d' orrezione, o della surrezione: Ma parimente non è materia capace d' una regola certa, e generale, per dipendere il tutto dalle circostanze del fatto; E particolarmente, se l' assoluzione ottenuta per una Censura suffraggi alla persona, la quale ne fosse macchiata di più e diverse non narrate: E pare che la regola sia affermativa; cioè che l' assoluzione vaglia, quando qualche circostanza particolare non ne persuada la limita-

limitazione: Per quella ragione che a rispetto del foro esterno (cioè che sia dell' interno) quegli il quale sia legato con ferri, ceppi, e manette, non è proibito di procurare d' andarsi sciogliendo da questi, ad uno, ad uno, senza la necessità di sciogliersi da tutti nel medesimo tempo. I

25 Dalla Curia Romana, e particolarmente dal Tribunale della Rota esplicandosi le Censure per stile particolare col termine, o vocabolo delle *declaratorie*, per quel che se ne discorre nel capitolo venticinque della Pratica Civile: Si usano ancora li termini della gravatoria, e regravatoria, e dell' infordescenza, nelli casi che il rimedio delle Censure non faccia la sua operazione, ma che si continui nella contumacia, ed inubbidienza, onde vi mette dipoi le mani il Tribunale dell' Inquisizione per sospetto che si senta malamente della Fede Cattolica: E di molt' altre cose meno frequenti si potrà nell' occorrenze ricorrere a' professori, bastando a' non professori questa notizia delle cose più frequenti, e praticabili.

26 Si dà ancora una certa specie di Scomunica generale, per ottenere la prova delle cose occulte, e per forzare con questo rimedio coloro li quali lo sappiano, a volerlo deporre: E ciò va esplicato col termine delle *lettere monitoriali*; cioè che per ordine del Papa, o dell' Ordinario nella Chiesa, ovvero negli altri luoghi pubblici: si ammoniscano quelle persone, le quali sapessero alcune cose specificate a doverle rivelare sotto pena di Scomunica, la quale doppo la terza monizione si fulmina in generale contro coloro, li quali non avessero rivelato: E per questo mezzo si ottengono delle notizie, e rivelazioni della rilevanza delle quali si discorre nel capitolo decimottavo della Pratica Civile.

Tre forti di dispute cadono sopra queste monitoriali: Una, cioè qual prova facciano tali rivelazioni fatte per timore della Scomunica; e di ciò si discorre nel suddetto capitolo decimottavo della Pratica Civile in occasione di trattare delle Prove: L' altra circa le persone le quali siano obbligate rivelare, e quali nò, e ciò riguarda più tosto il foro interno, alli professori del quale conviene di ricorrere: E la terza quando queste lettere monitoriali si debbano concedere, o nò, ed in che forma: Ma sopra ciò non facilmente si può dare una regola certa, e generale, dipendendo in gran parte dallo stile de' Tribunali Ecclesiastici, e dalle circostanze particolari de' casi: Che però in occorrenza si dovrà ricorrere a professori; attesochè farebbe soverchia digressione sproporzionata all' Opera presente: Maggiormente che è materia, la quale di raro si disputa nel foro esterno.

27 Sotto il genere delle Censure si suole annoverare ancora per alcuni l' Irregolarità: Però veramente questa non è Censura, ma

I

Nel disc. 18 e
20. ed altri del
Miscellaneo
Ecclesiastico
nel lib. 14.

è più tosto un' effetto, il quale nasce dalla Censura: Cioè, che quando lo scomunicato, o il sospeso celebra in *divinis*, diventa irregolare, che vuol dire il perdere la facoltà per sempre d' esercitare i suoi ordini, fin' a tanto che sia dispensato da quest' impedimento: E sopra questa dispensa cadono le questioni, quando si possa concedere dall' Ordinario, o da un' altro Prelato inferiore, o veramente dal Tribunale della Penitenziaria: E quando sia riservato al Papa, con la distinzione dell' Irregolarità pubblica, edotta in giudizio, e l' occulta: E con l' altra distinzione delle diverse specie dell' Irregolarità, per la suddetta causa d' amministrazione in *divinis* non ostante la Censura.

Ed in oltre s' incorre, ovvero si contrae l' Irregolarità per l' omicidio, o per la mutilazione di membri, o per la bastardaggine, o per la deformità, o per l' illetteratura, e per diverse altre cause, anche non criminose, nè colpose: Ma parimente non è materia capace di una regola certa, e generale, nè meno pare materia proporzionata all' Opera presente per i non professori: Che però in occorrenza si dovrà ricorrere a' professori, dipendendo il tutto in gran parte dalle circostanze particolari de' casi: Accennandocene qualche cosa nella seguente parte, sopra le Annotazioni al Concilio di Trento nel capitolo quarto, in occasione di trattare della Collazione degli Ordini: E di ciò i non Professori si potranno contentare per qualche lume della materia.



I L
DOTTOR
VOLGARE,
LIBRO DECIMOQUARTO

Del Manuale, o Miscellaneo Ecclesiastico,

P A R T E Q U I N T A.

Di alcuni Decreti più praticabili nel Foro esterno
per la Riforma, contenuti nel Concilio di Tren-
to; con la quale occasione si tratta di mol-
te cose Ecclesiastiche.

THE
DOTTOR
VOLGARÉ.

LIBRO DECIMOQUARTO

di Antonio M. de' Medici.

PARTE SECONDA.

Alcune cose che non si possono
dire in altre maniere, e che
non si possono dire in
altri luoghi.

I N D I C E

DEGLI ARGOMENTI

DE' CAPITOLI

DI QUESTA PARTE QUINTA.

CAPITOLO PRIMO PROEMIALE.

Sopra la materia de' Concilj in generale, e sopra il Concilio di Trento in particolare; cioè quali cose in esso si contengano, e di quali in questa parte si tratti.

C A P. II.

Della provvista delle Chiese Metropolitane, e Cattedrali che debba cadere in soggetti abili, e degni: Ed ancora della promozione de' Cardinali, e degli altri Prelati, e della loro residenza.

C A P. III.

Della vita, costumi, ed onestà delli Chierici, e dell'altre persone ecclesiastiche: E particolarmente sopra l'abito clericale, e la tonsura, ed il servizio *in divinis*: E sopra l'illecita negoziazione: Overo sopra il concubinato: E le altre cose, le quali siano permesse a' secolari, ma proibite alli Chierici.

C A P. IV.

Della collazione degli Ordini, a chi spetti; e delli requisiti necessarij per tal effetto: E generalmente dell' uso, overo esercizio de' Pontificali fuori della propria Diocesi, in quella d'altri.

C A P. V.

Della Visita della Diocesi ; ed ancora del Sinodo Diocesano , o Provinciale.

C A P. VI.

Della Giurisdizione del Capitolo della Cattedrale, particolarmente in tempo di Sede Vacante : E della podestà del Vicario Capitolare, ed altro, che concerna la sua materia : Ed ancora del Vicario Generale del Vescovo: E della cognizione delle cause de' Capitolari delli Capitoli esenti.

C A P. VII.

Del Seminario, e delle scuole della grammatica: Della Prebenda Teologale: Della lezione di Sacra Scrittura: Della Penitenziaria: E di altre Provisioni.

C A P. VIII.

Di diverse altre provisioni sopra le prediche, le processioni, ed altre solennità: Ed anche sopra le Congregazioni, o adunanze: Sopra i libri proibiti: Li questuanti, ed altre cose: E particolarmente sopra li pesi delle Messe, ed Anniversarij, e le loro reduzioni, e cose simili.

CAPITOLO PRIMO PROEMIALE.

Sopra la materia de' Concilj in generale: E sopra il Concilio di Trento in particolare; cioè quali cose in esso si contengano; e di quali si tratti in questa parte.

S O M M A R I O.

- 1 Dell' introduzione, ed uso de Concilj Generali.
- 2 Donde nascano l' Eresie, e gli Scismi.
- 3 Che il Papa deroghi alli Concilj.
- 4 Ma vi è necessaria la deroga speciale e della ragione.
- 5 Non camina nel Tridentino, il quale viene sotto le deroghe generali.
- 6 Della deputazione della S. Congregazione del Concilio.
- 7 Si cammina con le sue dichiarazioni, ed oracoli.
- 8 Si dichiarano le diverse specie di dichiarazioni.
- 9 Donde nasce la dubbiozza delli Decreti del Concilio; e la necessità dell' interpretazione.
- 10 Della ragione della diversità tra li tempi antichi, e li presenti circa li Concilj, e la loro intelligenza, ed osservanza.
- 11 Dell' altre specie de' Concilj
- 12 Che questo Tridentino sia Generale, ed Oecumenico.
- 13 Delle materie, delle quali tratta il Concilio, e di quali si tratti.
- 14 Di molte remissioni di materie trattate dal Concilio, delle quali si tratta ne' suoi luoghi particolari, cioè
- 15 Della materia Matrimoniale.
- 16 Della Giurisdizionale, e particolarmente dell' Ordinario con li Regolari, ed altri esenti.
- 17 Delli Regolari.
- 18 Delle Parrocchie, e loro proviste.
- 19 Della materia beneficiale.
- 20 Delle distribuzioni cotidiane.
- 21 Del Juspatronato.
- 22 Delle Pensioni.
- 23 Dell' alienazione de' beni della Chiesa.
- 24 Dell' Immunità Ecclesiastica, e delle Censure.
- 25 Degli esecutori testamentarij, e delle commutazioni dell' ultime volontà.
- 26 Delle Rinunzie de' Novizj.
- 27 Generalmente dell' altre materie.
- 28 Della materia giudiziale, e dell' appellazione.
- 29 Delle Precedenze, e Preeminenze.
- 30 Delle Reliquie, e della Canonizzazione de' Santi.
- 31 Proibizione delle glose, ed interpretazioni, e protesta.

CAPITOLO PRIMO PROEMIALE.



Edendosi ancora fresche le pedate di Cristo nel Monte Oliveto, donde salì al Cielo: Ed essendo quasi ancora caldo il Cenacolo per il fuoco, nella di cui forma pochi giorni doppo sopra gli Appostoli, ed i discepoli sopravvenne lo Spirito Santo: Nel tempo che tuttavia li medesimi Appostoli e Discepoli dimoravano in Gierusalemme, prima che tra essi si ripartisse il Mondo per la predicazione evangelica: Per quella dissonanza de pareri, che in tutte le cose produce la solita varietà degl'ingegni umani, nacquero alcune questioni sopra gli Articoli della Fede.

E sebbene S. Pietro, come Vicario di Cristo, e Capo Visibile della Chiesa, li potea decidere da se solo, non ricevendo la di lui podestà dubbio alcuno, mentre erano presenti gli Appostoli testimoni di udito dalla propria bocca di Cristo, della podestà datagli: Nondimeno per istruzione de' Successori, con la sua autorità convocò un Concilio Generale di tutta quella Chiesa, che all' ora vi era, nel quale furono determinati alcuni articoli, sopra li quali era nato il dubbio, conforme insegnano gli Atti degli Appostoli: Dallì quali, ancora apparisce, che (proponente lo stesso S. Pietro nella Congregazione da esso convocata seguisse la surrogazione di S. Mattia nel luogo di Giuda prevaricatore.

Quindi addottrinati li Successori del medesimo Pietro, anche nella gran depressione della Chiesa sotto le persecuzioni de' Gentili Idolatri, fecero simili convocazioni de' Concilj, conforme particolarmente fu quella così autenticante il Primato del Romano Pontefice, la quale fu fatta per S. Marcellino Primo: Cioè che costituendosi egli reo dell'Idolatria, e volontariamente sottoponendosi al giudizio del Concilio per il gastigo del commesso fallo, per aver dato l' incenso agl' Idoli, al che il timore della morte l'avea indotto: Tuttavia non volle il Concilio esercitare tal podestà, ma proferendo la sentenza tanto memorabile, che *la Prima Sede da niuno in terra viene giudicata*, fu detto che egli fosse il Giudice di se medesimo.

Avendo poi la Chiesa acquistato la sua tranquillità: Ed avendo avuto la Fede una così gran propágazione doppo il Battesimo di Costantino Magno: Acciò questa nave (così permettendolo Iddio) mai stesse in total calma, e senza l'agitazione di qualche tempesta: Inforsero con maggior vigore quell' Eresie, le quali, anche sotto le persecuzioni, e le depressioni, nacquero
in.

in così gran numero, quanto gli Annali Ecclesiastici insegnano, e particolarmente l'Arriana maggiore di tutte l'altre, le quali fin' ora sian state: Quindi segue, che parimente con l'autorità del Pontefice Romano intervenendovi i suoi Presidenti (non essendo ancora seguito lo Scisma de Greci) sotto il medesimo Costantino Magno, si celebrasse il famoso Concilio Generale Niceno, nel quale particolarmente occorse il fatto memorabile, che l'Imperadore si dichiarò Giudice incompetente de' Vescovi, e de' Prelati, sicchè abbruggiò in pubblico i libelli di quelle accuse, le quali contro di essi se gli erano date: E successivamente, con la medesima autorità, furono celebratigli altri Concilj più Universali, come complessivi dell'una e dell'altra Chiesa, Latina, e Greca, e particolarmente l'Efesino, il Calcedonense, ed il Costantinopolitano.

2 E da ciò segue la troppo manifesta, ed evidente prova dell'ignoranza, o della malignità di quel volgo, il quale attribuisce la causa dell'Eresie, e della necessità de' Concilj agli abusi della Corte Romana, ed a quella podestà, la quale dal medesimo volgo si dice, che si sia usurpata per il Papa; mentre in quei tempi, nelli quali l'una e l'altra ragione non si adattavano, maggiori e più frequenti erano l'Eresie, e gli Scismi, già predetti dalla bocca del medesimo Cristo, per quel che il Testo Evangelico ne insegna.

Essendo dopoi seguita l'accennata divisione della Chiesa Greca dalla Latina: Da questa sempre con la medesima autorità del Pontefice Romano, quasi in tutti i tempi; per estirpare l'Eresie già nate, o veramente per impedire che non nascessero, o che non prendessero vigore quelle, le quali andavano nascendo; ovvero per causa de' Scismi, fu continuato lo stesso stile della convocazione de' Concilj: Come particolarmente verso il principio del secolo decimo terzo fu il celebre Lateranense, e dipoi il Viennense, il Lugdunense, ed ultimamente il Constanziense, col quale (conforme si è accennato nel libro terzo della Giurisdizione) fu sopito un così fiero, e lungo Scisma: Attesocchè sebbene poco dopoi furono con la stessa autorità pontificia convocati diversi altri Concilj in Ferrara, in Firenze, in Basilea, ed altrove, nondimeno alcuni non ebbero il totale compimento, ed alcuni passarono in conciliaboli.

Nel principio del secolo decimo sesto sotto Leone Decimo, essendo insorta l'Eresia Luterana, dalla quale dipoi nacquerò tante altre forse peggiori, e più empie, fu sotto il medesimo Pontefice con la sua autorità celebrato in Roma un Concilio nella Chiesa di S. Giovanni Laterano, che però fu parimente chia-

A
*Nel disc. 1. di
 questo tit.*

chiamato Lateranense: Ma sperimentandosi che per quello non si fosse rimediato al male, e che tuttavia l'Eresie crescessero; Quindi seguì, che sotto Paolo Terzo, con la sua autorità, fu convocato questo Concilio nella Città di Trento; che però viene chiamato Tridentino, il quale continuando sotto li suoi Successori Giulio Terzo, Marcello Secondo, Paulo Quarto, e Pio Quarto, sotto questo ricevè il compimento con la conferma, e pubblicazione fattane con una sua Bolla: E questo è l'ultimo Concilio Generale, che abbiamo A.

Tra li Teologi, ed anche tra Canonisti corre una gran questione, già accennata nel suddetto titolo della Giurisdizione nel libro terzo; se il Concilio sia superiore al Papa, ovvero (all'incontro) il Papa sopra il Concilio. Ma conforme parimente ivi si accenna; per quel che spetta al foro giudiziario esterno, e pratico per la decisione delle cause (secondo l'opinione ricevuta nella Curia Romana) resta oggi fuori d'ogni dubbio, che il Papa sia sopra il Concilio, e che possa dispensare, o derogare alli Decreti de' Concilj Generali, nella stessa maniera che può dispensare, o derogare agli altri Canoni, ed alle Costituzioni Pontificie proprie, o de' suoi Predecessori.

Con questa differenza però tra li Canoni, e le Costituzioni Appostoliche, e li Concilj Generali; che quelli cadono sotto le derogatorie generali, senza la necessità della special menzione, la quale è necessaria nelli Concilj.

Bensì che questa necessità non nasce dal difetto della potestà, ma della presunta volontà del medesimo Pontefice; cioè che non abbia avuto intenzione, con le derogatorie generali di tutte le istanze, derogare alli Decreti de' Concilj Generali: Che però quando dall'ampiezza delle clausule, o delle parole, ovvero dagli altri argomenti, e congetture apparisca di questa volontà, tanto basta, senza che vi sia la menzione espressa, e speciale.

Questa prerogativa però non si concede al presente Concilio Tridentino, il quale (così disponendosi dalla medesima Bolla confirmatoria di Pio Quarto) cade sotto le derogatorie generali, ancorchè non sene faccia la special menzione; che però basta che dal Papa con volontà certa, e sincera sicchè non si possa allegare il

B
*Nel disc. 1. di
 questo stesso tit.*

defetto della sua intenzione, si ordini cosa contraria alli Decreti di questo Concilio, acciò vi s'intenda derogato, o dispensato C.

Il medesimo Pontefice Pio Quarto poco dopo la suddetta conferma, e pubblicazione deputò una Congregazione d'alcuni Cardinali; cioè di coloro, li quali, o come Presidenti, e Legati, o come Vescovi erano intervenuti nel medesimo Concilio, per l'of-

l'osservanza e per l'esecuzione de' suoi decreti, riferbando a se medesimo, ed a suoi Successori la facoltà d'interpretarli ne i casi dubbj: Proibendo le glose, ed i comenti, e le interpretazioni: Però conforme si accenna nel capitolo undecimo della Relazione della Curia, in occasione di parlare di questa Sacra Congregazione del Concilio; Sisto Quinto con una sua Bolla le comunicò ancora questa facoltà di interpretare, eccetto che nelle cose concernenti gli articoli della Fede, che riferbò a se medesimo. D

D
Nel detto disc.
1. di questo tit.
e nel disc. 15.
nella Relazione
della Curia
nel lib. 15.

7 Che però sopra l'osservanza, e l'intelligenza di questo Concilio in pratica si cammina con le dichiarazioni di questa Sacra Congregazione: E quando occorra qualche dubbio nuovo, il quale non fosse ancora dichiarato, nè deciso, si ricorre all'oracolo della medesima Congregazione a quest'effetto deputata.

8 Di due sorti però sono queste dichiarazioni; Alcune generali, ed in astratto, Ancorchè fossero seguite in occasione de' casi particolari: Ed altre sono più tosto decisioni de' casi, e controversie particolari, che dichiarazioni, o interpretazioni generali.

Nella prima specie cammina bene lo stile de' pratici, di dovere a quelle deferire, e con esse regolare indifferentemente le decisioni di tutti gl'altri casi, quando qualche loro circostanza particolare non persuadesse la limitazione della regola; che però si può dire che abbiano una certa specie, o forza di legge generale: Ma nell'altra specie, chiaro resta l'errore de' Collettori, o veramente de' sciocchi Prammatici, nel voler in pratica alla cieca applicare a tutti li casi quelle risoluzioni, le quali siano seguite in alcuni casi particolari, senza riflettere alle circostanze, così di quelli, come degli altri, sopra li quali cada la disputa: Attesochè in effetto queste non si dicono dichiarazioni, o interpretazioni a forma di legge generale, ma sono più tosto decisioni di casi particolari.

E queste decisioni in casi, o articoli quasi totalmente simili frequentemente sogliono esser varie, per la diversità anche piccola delle circostanze del fatto: E questo particolarmente è uno di quegli errori, alli quali si deve riflettere, mentre con frequenza produce degli equivoci grandi, nella stessa maniera che occorre nelle decisioni della Ruota Romana, e degli altri Tribunali del Mondo, e nelle autorità de' Dottori, conforme si accenna nel capitolo decimo della Pratica Civile, cioè che si deve badare se le circostanze concordino. E

E
Nel detto disc.
1. di questo ist.
esso tit. e nel
disc. 35. nel tit.
de' Giudizj nel
lib. 15.

9 La dubbiezza di alcuni Decreti di questo Concilio, in maniera che abbiano frequentemente bisogno dell'interpretazione, per alcuni maligni viene attribuita ad artifizj ma pensati; e per altri di buona intenzione; però meno informati,

A
Nel dis. 2. di
questo tit.

tra i quali posso annoverare me medesimo nel Teatro, nel quale per lo più si parla da Giurista, s'attribuisce all'essere stati composti, o stesi da persone peritissime ed eccellenti nella Lingua Latina, le quali abbiano voluto ubbidire alli precetti rigorosi della grammatica, e non da persone legali pratiche del Foro, e particolarmente versate nella Curia Romana alla quale (senza pregiudizio dell'altre) con giustizia si può, e si deve dare la lode del parlare conciso, ma più proprio, e significativo. F

Però riflettendo bene agli atti dello stesso Concilio, ed alle sue così maligne, ed alterate, come vere, e sincere Storie, pare che ciò si debba più tosto attribuire all'infelice condizione della Cristianità; cioè alla sua divisione, dalla quale nascono li maggiori suoi pregiudizj, ed i grandi avanzamenti degli infedeli: Attesochè la gran moltiplicità de' Principi, e de' Principati, e dominj tra loro totalmente diversi, ed indipendenti, non solamente per le leggi, e per i stili molto diversi, ma per lo più opposti per inimicizia, o per emulazione, ovvero per una naturale antipatia delle nazioni, cagionava, che quelle provisioni, le quali per alcuni Principi, o per i loro Ambasciatori, e Ministri, ovvero per i Vescovi, o Procuratori de' Cleri di alcune Nazioni si proponevano, come salubri, ed opportune, fossero impugnate dagli altri Principi, e da loro Ministri, e dall'altre nazioni; sicchè quello che da uno si volea, dall'altro si disvolea (oltre il gran perdimento di tempo, e l'impedimento de' progressi, nelle preceденze, e negli altri puntigli e ceremonie) Che però nel formare, o stendere o riformare i Decreti bisognava studiare delle frasi, e delle parole tali, con le quali si sodisfacesse a tutti, e per conseguenza era bisogno, che riuscissero dubbiosi; Scorgendosi le medesime difficoltà nella stessa sostanza della convocazione del Concilio, e nello stabilimento del luogo, e nell'altre circostanze: Conforme particolarmente insegnano le Storie sopra il puntiglio; se sotto Pio Quarto si dovesse dire continuazione, o nuova indizione: E se si dovesse dire proponenti i Legati, e Presidenti, con cose simili, le quali si leggono nelle Storie sincere, ed approvate dalla Sede Apostolica, ed anche nelle maligne, e riprovate.

10 Quindi ancora si convince chiara la sciocchezza, o la semplicità di quegl' infarinati, li quali non avendo esatta informazione delle cose, parlano a caso, o veramente si regolano con la sola superficie, e con la semplice infarinatura, con la quale si credono essere sapienti, e riformatori del Mondo: Quando vogliono adattare a tempi nostri gli esempj delli Concilj Generali antichi di sopra accennati, e fatti ne' tempi, che tuttavia era in piedi nel

nel suo vigore l'Imperio Romano: Non riflettendo alla distinzione de' tempi, ed alla gran diversità delle circostanze: Attesochè (conforme si è accennato nel libro terzo, nella materia Giurisdizionale, e nella materia delle Preeminenze) all'ora il Mondo formale, o politico si governava nella stessa maniera che si governa il materiale, ovvero naturale; cioè con i due pianeti maggiori del Sole, e della Luna, con l'esempio de' quali camminano li sacri Canonj, sicchè a questi due pianeti maggiori fossero subordinati tutti gli altri pianeti inferiori: Che però quando erano d'accordo questi due pianeti maggiori, cioè il Papa, e l'Imperatore, le cose camminavano con l'ordine loro, e restava solamente di attendere a ritrovare candidamente la verità delle cose per servizio della Chiesa, e della Religione.

Ma oggidì che il Sole della Podestà Ecclesiastica (ch'è il Papa) patisce continui contrasti, ed eclissi, con un'infinito numero di Lune della podestà temporale: Attesochè ogni Principe e Signore, anche piccolo, pretende di essere Imperadore nel suo dominio, e di fare quella figura della Luna, la quale da' Canonj si attribuisce all'Imperatore: Anzi che queste tante Lune cercano eclissarsi al possibile tra esse medesime.

Quindi segue che resti una chiara sciocchezza, anzi una manifesta pazzia di coloro, li quali vogliono paragonare li suddetti tempi antichi alli nostri, e che vogliono oggidì camminare con quelle regole antiche: Attesochè (conforme nella suddetta materia Giurisdizionale si accenna) si deve più tosto stimare un continuo, ed evidente miracolo di Dio, che la Cattolica Religione si sostenga, e che duri in questi continui eclissi, anche d'alcune Stelle contro il Sole, cioè de' Prelati, ed altri Ecclesiastici contro la Podestà Pontificia: Volendo la Divina Provvidenza in questo modo darci ad'intendere, che il tutto sia per sua grazia, ed operazione, e non per l'umana prudenza, o industria.

A somiglianza di quel che Cristo Signor Nostro, essendo in terra, volle mostrare, con l'eleggere alla predicazione della Fede ed alla conversione del Mondo alcune persone rozze, ed idiote, e poveri pescatori, non eleggendo persone dotte, o nobili, o ricche, e potenti, acciò all'opera, ed industria, o potenza loro questo non si potesse riferire: Ed a queste cose devono riflettere quelli li quali così impensatamente parlano de' Concilj, e delle riforme.

Il medesimo difetto degli infarinati, di non riflettere alla distinzione de' tempi, ed alla varietà de' dominj, ed all'altre mutazioni de' costumi, e dello stato delle cose, cagiona degl'inconvenienti sopra l'intelligenza, ovvero la pratica, ed osservanza de' Concilj, e Canonj antichi: Non riflettendo, che le leggi, anzi

li contratti, e le altre disposizioni, le quali in un tempo siano giuste, prudenti, e ragionevoli, in progresso di tempo, per la mutazione de' costumi, e de' dominj, e del modo del governo, e per altre contingenze, diventano ingiuste, irragionevoli, e pregiudiziali: Che però il volere governare, o riformare il Mondo con un poco di paziente lettura in camera delli Concilij antichi, e de' Santi Padri, e delle Storie, o delle Leggi, senza la dovuta pratica, e senza riflettere, se siano cose adattabili all'uso de' tempi correnti, intendendo il tutto nella sola scorza della lettera, si deve stimare una specie di pazzia manifesta.

11 Questo vocabolo dunque, onome di Concilio ha diverse significazioni: Attesocchè, non solamente nello stesso genere delle materie ecclesiastiche, e spirituali conviene alli Concilj Generali, delli quali fin' ora si è parlato, e che a differenza degli altri si dicono Ecumenici: Ma ancora alli Nazionali convocati da qualche Primate: Ed alli Provinciali convocati dal Metropolitano: Ed alli Diocefani convocati dal Vescovò: Dandosi a questi per distinguerli più tosto il nome, o vocabolo di Sinodo; il quale però conviene ancora al Concilio Generale, ed Ecumenico: Però di quest' altre specie di Concilj minori si parla di sotto nel capitolo quinto.

12 Non si dubita però appresso i Forensi (secondo l' opinione più vera, e più ricevuta nella Curia) che questo Concilio Tridentino sia Generale, e vero Ecumenico, niente differendo dagli altri Generali, e particolarmente dalli suddetti quattro antichi, Nice- no) Efesino, Calcedonense, e Costantinopolitano, li quali sono stimati li magistrali, ed alli quali alcuni Pontefici hanno decretato, doverli prestare una fede, e riverenza, quasi che alli quattro Evangelj: Scorgendovisi solamente quella differenza, la quale si è accennata di sopra; cioè che questo Tridentino cade sotto le deroghe generali, e non ha bisogno della menzione speciale, come bisogna negli altri.

13 Di due generi di cose si tratta in questo Concilio Tridentino: Uno che riguarda la Religione, ed il Foro dell'anima per l'eterna salute; Come sono: Gli articoli della Fede: Il Sacrificio della Messa: Il Sacramento dell'Eucaristia sopra l'una, e l'altra specie: Li Sacramenti in generale: Il Purgatorio: L'Indulgenze: La Predestinazione, e cose simili. L'altro, che riguarda il foro esterno, e la Riforma: Come sono: La Giurisdizione Spirituale, e Vescovale: Il predicare la parola di Dio: L'amministrazione de' Sacramenti: La visita: Gli ordini: La residenza: I beneficj ecclesiastici, e le dignità: Le parrocchie: Le pensioni: Il culto delle Chiese: Il seminario: La vita, e costumi de' Chierici: Il Matrimonio:

Li Religiosi , le Monache : I luoghi pii , e cose simili .

Del primo genere non è mia parte , nè professione il trattare : E quando fosse , non sono materie proporzionate all' Opera presente : Adattandosi quelche nel principio del Proemio si è accennato , in proposito della proibizione di trattare le cose della Sacra Scrittura del Nuovo, e Vecchio Testamento nella lingua materna ; cioè che non bene stiano in bocca de' volgari : Che però si discorrerà solamente delle cose del foro esterno , le quali cadono sotto il secondo genere.

Ma perchè di molte cose si è trattato nelli suoi titoli particolari , e conviene di sfuggire al possibile la repetizione delle stesse cose : Però basterà rimettersene alli suoi luoghi propri : Come (per esempio) Della nuova forma introdotta da questo Concilio sopra il Matrimonio , per oviare alli Matrimonj clandestini : Ed ancora sopra la libertà , sicchè non vi sia necessario il consenso de' Maggiori : O pure circa la materia del Ratto, e degl' Impedimenti , che nascono da' Sponsali , e cose simili, se ne discorre di sopra nel titolo del Matrimonio.

Della Giurisdizione delegata , la quale si concede alli Vescovi , ed agli Ordinarij sopra li Regolari , e gli altri esenti ; in molte cose , e particolarmente circa l' amministrazione de' Sacramenti , e la Cura dell' anime , so veramente circa l' andare a' Monasterj di Monache , ovvero circa il predicare , ed in molte altre cose ; come ancora circa la Clausura delli Monasterj di Monache esenti , se ne parla nel libro terzo della Giurisdizione , ed ancora di sopra in questo libro nel titolo de' Regolari , e delle Monache.

Ed in questo medesimo titolo de' Regolari si parla di quelche dispone il medesimo Concilio sopra l' anno del Noviziato , e sopra l' età di fare la Professione : E sopra la forma d' annullarla , o di reclamare : E dell' elezione de' Prelati , ed altri Superiori.

Della provvista delle Chiese Parrocchiali per via di concorso si tratta nel libro duodecimo nel titolo delli Parrocchi , e delle Parrocchie , dove ancora si tratta dell' altre cose , le quali spettano alle ragioni parrocchiali , ed alla Cura dell' anime : E particolarmente delle nuove erezioni delle Parrocchie , con la dismembratione dell' antiche.

Dell' unione de' beneficj , ed ancora dell' età , la quale si ricerca per ottenerli , e dell' ordine che devono aver' annesso : Come ancora della residenza , e delle pene contro coloro , li qual non risiedono , e di altre cose spettanti alla materia Beneficiale , si parla nel titolo de' Beneficj nello stesso libro duodecimo.

Delle distribuzioni cotidiane , e della percezione de'

frutti: Come anche della voce in Capitolo, degli atti capitolari; e particolarmente dell'elezione, o deputazione del Vicario in tempo di Sede Vacante, con altre cose concorrenti i Canonici, e le Dignità, ovvero il Capitolo, e gli atti capitolari, si parla nello stesso libro duodecimo nel titolo de' Canonici, e del Capitolo.

Del Juspadronato, e della sua prova, con la nuova forma introdotta dal Concilio contro le persone potenti: E della proibizione fatta a i padroni di non ingerirsi nella percezione de' frutti, e nell'amministrazione de' beni della Chiesa padronata, con altre cose concernenti questa materia del Padronato, si parla nel suo titolo particolare nel libro decimoterzo.

E nello stesso libro nel titolo delle Pensioni si parla di qualche il Concilio dispone circa la riserva delle Pensioni: E particolarmente sopra le Chiese Cattedrali, e Parrocchiali, per la congrua dovuta al Vescovo, ed al Rettore.

Dell'alienazioni de' beni della Chiesa si è trattato nel libro settimo nel titolo delle Alienazioni, e de' Contratti proibiti: E sotto questa materia si discorre ancora delle divisioni, o dismembrazioni delle Chiese, del che ancora si parla nel suddetto titolo delle Parrocchie, nel libro duodecimo; e nel titolo delle Preeminenze nel libro terzo, in occasione di trattare delle Chiese unite.

Dell' Immunità Ecclesiastica, ed anche delle Censure si tratta in questo medesimo libro nella parte antecedente dell' Immunità.

Degli esecutori testamentarij delle pie disposizioni, ed ancora della commutazione dell' ultime volontà si parla nel libro nono nel titolo de' Testamenti.

Della forma delle Rinunzie, le quali si facciano dalli Novizj introdotta dal Concilio, si parla in questo libro nella parte prima de' Regolari, ed ancora nel libro undecimo nel titolo delle Rinunzie.

E generalmente, tutto quello che si disponga nelli decreti di questo Concilio, e che cada sotto le materie, o li titoli particolari, si potrà vedere ne i suoi luoghi, essendosi a questo fine fatta la distribuzione de' titoli, e delle materie, convenendo (conforme si è detto) di sfuggire al possibile la repetizione delle medesime cose.

E particolarmente nel libro seguente de' Giudizj si discorre di quel che il Concilio dispone circa le materie giudiziali; cioè che le cause si debbano conoscere in prima istanza dagli Ordinarij de' luoghi, e che non vi si possano ingerire i Metropolitani, ed i Legati, ed i Nunzj, o altri Superiori.

Come

Come ancora quando si debbano ammettere le appellazioni , e dello trasporto degli atti il quale dal medesimo Concilio vien ordinato ,

29 Di quel che riguarda le Precedenze , e le altre Preeminenze , si tratta nel libro terzo nel titolo delle Preeminenze : Con altre materie simili , le quali abbiano la sua sede particolare.

30 Delle Reliquie , e della Beatificazione , e Canonizzazione , o Culto , si accenna qualche cosa nel capitolo decimo quarto della Relazione della Curia , in occasione di parlare della Congregazione de' Riti.

31 E sebbene , per quel che attestano alcuni moderni Canonisti molto versati nella suddetta S. Congregaz. del Concilio , l'accennata proibizione delle glose , o de commenti ed interpretazioni propriamente ferisce gli articoli della fede , e le altre cose , le quali a quella influiscono , e non le materie forensi indifferenti , le quali riguardino più tosto l'interesse privato , ovvero il buon governo civile sotto il genere della riforma : Tuttavia non volendo io farmi decisore di questo punto , dichiaro , che quanto in questo titolo , ed ogn'altro si dice intorno i decreti di questo Concilio , s'intende detto nella sola forma discorsiva per qualche lume de' non professori , senza dire il proprio parere ; ma con rimetterfi in tutto , e per tutto al giudizio della suddetta Sacra Congregazione interprete , ed a quegli altri , a quali appartiene , mentre conforme più volte si è detto , l'opera presente non è ordinata , perchè con essa si possa fare il Giudice , ovvero il Consigliere : Anzi che nel Proemio se ne taccia la lettura a' Professori , essendo solamente drizzata a' non Professori per un semplice barlume delle cose legali.



CAPITOLO SECONDO .

Della provvista delle Chiese Metropolitane, e Cattedrali che debba cadere in soggetti abili e degni: Ed ancora della promozione de' Cardinali, e degli altri Prelati: E della loro residenza.

S O M M A R I O.

- 1 *Li buoni pastori sono di gran giovamento al gregge, e li mali di gran danno.*
- 2 *Della questione, se la residenza, e la podestà de' Vescovi sia di ragione divina remissivamente.*
- 3 *Del decreto sopra la degna provvista delle Chiese Cattedrali, e Metropolitane.*
- 4 *Della promozione de' Cardinali.*
- 5 *Delle diverse specie, o maniere della provvista delle Cattedrali.*
- 6 *A chi spetti l'elezione, ovvero la nomina de' Vescovi.*
- 7 *Delli dubbj, li quali cadono sopra tal' elezione, o nomina.*
- 8 *Che se ne tratti nella Congregazione Concistoriale.*
- 9 *Si sogliono annullare l'elezioni, ma si provvede l'eletto.*
- 10 *Dell'esame avanti il Papa.*
- 11 *Del processo concistoriale sopra li requisiti.*
- 12 *Della preconizzazione, e proposizione delle Chiese in Concistoro.*
- 13 *Della Consacrazione, e del Pallio.*
- 14 *Se sia bene promuovere alle Chiese li Regolari.*
- 15 *Se siano più opportuni li Canonisti, o li Teologi.*
- 16 *Come si debbano provvedere le Chiese.*
- 17 *Dell'altre provviste concistoriali.*
- 18 *Delle Coadiutorie.*
- 19 *Della pluralità delle Chiese Cattedrali.*
- 20 *Delli Vescovi Titolari.*
- 21 *Della residenza.*
- 22 *Dove questa si debba fare.*
- 23 *In che maniera si soddisfi al peso della residenza.*
- 24 *Delle scuse dalla residenza.*
- 25 *Della rinunzia, o dimissione del Vescovato.*
- 26 *Della privazione, o dello sforzare a risegnare; e del Vicario Apostolico.*



SIMANDOSI dal Concilio, che gran parte de' dis-

fordini, li quali nascono nella Cattolica Religione, risulti dal mancamento de' Vescovi, e degli altri Prelati, perchè non siano idonei a quest' officio, o che essendolo, non risiedano: Potendosi a ciò adattare l' esempio naturale, del quale si vale anche la Scrittura Sacra nel Testamento Vecchio, e più frequentemente Cristo Signor Nostro nel Vangelo; cioè che l' ovile senza il pratico ed amorevole pastore, il quale presenzialmente lo custodisca, sicchè, o non sia idoneo, o che non viassista, o pure, che assistendovi, faccia più tosto le parti di mercenario, che di pastore, soggiace facilmente all' incurfione de' lupi, e degli altri animali danneggianti: Ed ancora all' infezione, quando con diligenza non attenda alla cura, ovvero alla separazione delle pecore moribose, ed infette, le quali infetteranno tutto l' ovile.

Quindi, lasciando da parte la questione tanto dibattuta, e per quel che appartiene alla materia della Riforma, forse fu il maggior negozio che fosse disputato da questo Concilio; cioè della residenza de' Vescovi, se fosse di ragione divina, o nò: Ed ancora sopra la loro dipendenza dal Papa, così circa la creazione, come circa la podestà; nel che si lascia il suo luogo alla verità, ed a quel che ne riferiscono i sinceri, ed approvati Scrittori delle Storie di questo Concilio, rispondendo alli maligni.

Con molta ragione fu decretato, che così i Cardinali, come gli Arcivescovi, e li Vescovi, e gli altri Prelati dovessero essere persone idonee, e qualificate nella letteratura, e nella vita e costumi, nella prudenza, nell'età conveniente, e nell' altre buone parti, ordinandosi ancora alli Vescovi ed agli Arcivescovi sotto gravi pene dovere risiedere nelle proprie Chiese, o Diocesi.

Per quel che dunque riguarda la promozione de' Cardinali, non è materia proporzionata all' Opera presente: Attesochè dipendendo dalla sola podestà, e dal solo arbitrio del Papa, il quale non riconosce superiore alcuno in terra: Quindi segue che non si dia il caso di queste dispute nel foro esterno pratico, al quale l' Opera presente è dirizzata: E sebbene appresso alcuni Giuristi antichi, prima di questo Concilio si leggono disputate diverse questioni sopra le promozioni o elezioni de' Cardinali; e se si dicono tali con la sola dichiarazione del Papa, senza la solenni-

tà di prendere il Capello Cardinalizio in Concistoro, e prima di dare i soliti giuramenti: Nondimeno queste, e simili dispute oggi più non si sentono in pratica, per essersi al tutto provisto con le Bolle, e con li Decreti Apostolici, e particolarmente con la Bolla di Sisto Quinto, con la quale fu stabilito il numero, con la distribuzione degli ordini: Ma perchè di ciò si discorre nel libro seguente nelli capitoli terzo, e quarto della Relazione della Curia Romana, in occasione di parlare del Concistoro, ed anche del Conclave, per l'elezione del Papa: Però convenendo sfuggire la repetizione delle medesime cose, basterà riferirsi a quel che ivi se ne dice.

Come ancora, sebbene sopra questa promozione per le Costituzioni Apostoliche si siano date molte provisioni; cioè che debbano essere in età matura sopra gli anni trenta, di legittimi naturali, e non possano essere più fratelli: Nondimeno quando il Papa vuole promuovere qualche persona, la quale non abbia tutti li requisiti necessarij, vi dispensa; sicchè cessa ogni dubbio.

A Quanto alla provvista delle Chiese Cattedrali, e Metropolitane: Questa suol seguire in tre maniere: Una, cioè a libera elezione del Papa: L'altra a nominazione de' Principi: E la terza ad elezione, o postulazione delli Capitoli delle medesime Chiese: E quest'ultima specie, ancorchè appresso i Canonici fosse la più comune, e la più frequente, anzi generale, sicchè per regola, l'elezione del Vescovo, si deve fare dal Capitolo A: Nondimeno per i continui disordini, ed inconvenienti che ne nasceano nell'Italia, tal facoltà è totalmente sbandita, onde, eccettuazione alcune

B poche Chiese, le quali si provvedono a nomina, e rispettivamente a supplica de' Principi, tutte sono di libera elezione del Papa: E nella Spagna, nella Francia, nel Portogallo, nella Polonia, e nell'altre Parti Ultramontane sono a nomina delli Re, e de' Principi, ma nella Germania dura tuttavia quest'elezione delli Capitoli. B.

Nel primo caso dunque dell'elezione, la quale si faccia dal Papa, non vi suol cadere altra disputa: Ma negli altri due occorre alle volte disputare, se la nomina, o rispettivamente l'elezione si debba ammettere, o no: E particolarmente nel caso dell'elezione, quando questa non sia pacifica, sicchè vi siano de' contraddittori, queste dispute sogliono seguire nella Congregazione Concistoriale, la quale pare che sia come una specie di consultore del Papa, e del Concistoro in queste materie per dare il suo voto preparatorio, sentite le parti in forma contenziosa, ma estragiudiziale, secondo lo stile comune delle Congregazioni Cardinalizie, per quel che si accenna nel capitolo decimo quinto della Relazione

*Nel disc. 2. del-
le Preeminen-
ze, e nel lib. 3.
encl. disc. 27. e
28. del lib. 12.
nel titolo delli
Canonici, e
del Capitolo.*

*Nelli detti di-
scorsi 27. e 28.
nel titolo delli
Canonici, e
Capitolo.*

zione della Curia, trattando di questa Congregazione: Onde spesso occorre, che patendo l'elezione qualche difetto, sicchè in rigorosi termini giuridici non si possa dir valida, questa Congregazione la dichiara invalida, ma tuttavia, quando non sia difetto criminoso, e che alcune giuste cause lo persuadono, il Papa lo suol sanare; ovvero, dichiarando invalida l'elezione, suol fare egli la provvista nella medesima persona dell'eletto.

Stabilita dunque l'elezione. Quando si tratta delle Chiese dentro l'Italia, e nell'Isole aggiacenti, l'eletto si espone all'esame avanti il Papa in quella facoltà, che dall'esaminando si elegga secondo la sua professione, in Canonici, o veramente in Teologia Scolastica, o nella Morale, conforme più distintamente si accenna nel capitolo decimo ottavo della Relazione della Curia, trattando della Congregazione dell'esame de' Vescovi: Ma generalmente per tutti di qualunque Provincia, o Nazione che siano, ancorchè non soggetti all'esame, si fa quel processo, il quale si dice Concistoriale, avanti un Cardinale per tal'effetto deputato in ciascheduna provvista, sopra la giustificazione delli requisiti necessarij: Cioè delli legittimi natali: Del Sacerdozio, almeno per sei mesi avanti: Del Dottorato, o licenziatura in Canonici, o Teologia: E dell'età sopra gli anni trenta: Ed ancora sopra la vita, e costumi, con un' altro esame sopra lo stato della Chiesa.

Compito che sia questo processo, il medesimo Cardinale narra tutto ciò al Papa in pieno Concistoro; e ciò si dice il preconizzare così la Chiesa, come l'eletto, acciocchè in quel mentre, fino al Concistoro seguente da' Cardinali, a ciascuno de' quali si dà un ristretto, ovvero un compendio del processo, si possano prendere l'informazioni estragiudiziali della qualità del soggetto, per poter dire, ed opporre quel che gli occorresse nel Concistoro seguente, nel quale il medesimo Cardinale, dal quale si è fatto il processo, si propone la Chiesa: E non essendovi opposizione alcuna in contrario, il Papa fa il Decreto sopra la provvista, sicchè quegli diventa Vescovo, o Arcivescovo con la facoltà d'usare l'abito prelatizio: Acquistando anche la giurisdizione, da potersi esercitare doppo preso il possesso della Chiesa in vigore delle Lettere Apostoliche, anche prima della consecrazione: Ma per l'esercizio de' pontificali, e per quelle cose le quali siano dell'Ordine Vescovale, vi è necessaria la consecrazione, la quale nella Curia per ordinario si fa da un Cardinale costituito nell'Ordine Episcopale, e da due altri Vescovi: O pure da tre Vescovi, li quali a quest'effetto sono necessarij: E quando si tratta di provvista di qualche Chiesa Metropolitana, nel Concistoro

cistoro seguente se gli concede l'uso del Pallio, conformè si è ancora accennato nel capitolo quarto della Relazione della Curia, in occasione di trattare del Concistoro, e degli atti concistoriali: E da ciò si vede, che l'ordine di procedere sia molto ben regolato, ancorchè per la solita imperfezione dell' umana natura alle volte queste diligenze non bastino, e ne risultino delle provviste poco degne per la poca fedeltà de' ministri; sicchè i Superiori, a quali spetta così nella qualità de' soggetti, come nel gravare le Chiese, siano alle volte ingannati, sebbene ottima sia la loro intenzione.

14 Queste provviste sogliono cadere, così in coloro del Clero Secolare, come in coloro del Regolare, convenendo onorare ancora il genere de' Regolari, come molto benemerito della Chiesa, e della Religione Cattolica. Che però l'andarne promovendo alcuni è cosa degna di lode, per allettare con questo premio li Religiosi agli studj, ed alle fatiche in servizio della Repubblica Cristiana: Si desiderarebbe bensì dalle persone pie, e zelanti, che queste provviste cadessero di moto proprio in quei Religiosi, li quali non le chieggano, e che con le cariche della Religione ben esercitate, abbiano dato saggio della loro prudenza, e bontà, e non in coloro, li quali, col solo spirito dell' ambizione alle volte fregolato, le procurano per favori, o con altri mezzi disconvenienti: Essendo questo il maggior pregiudizio che patiscono le Religioni sopra la rilassazione della disciplina regolare, e del loro buon istituto, per quel che se ne accenna di sopra nel capitolo trentesimo de' Regolari, ed altrove.

15 Si disputa ancora tra gli scrittori, se per le Chiese Cattedrali, e Metropolitane, siano più al proposito i Teologi, che li Canonisti, ovvero (all'incontro) più i Canonisti che i Teologi: E si suole comunemente camminare con la distinzione; cioè che ne' li paesi infetti d' eresia, o confinanti con gli eretici, o con gl' infedeli siano più opportuni i Teologi: Ed (all' incontro) che negli altri paesi, nelli quali la Religione Cattolica sia pacifica (come per esempio di presente per la Dio grazia insegna la pratica nell'Italia e nella Spagna) siano più opportuni i Canonisti.

Si crede però errore il camminare con questa generalità in astratto; mentre frequentemente si danno anche de' Canonisti scolastici eccellenti, e dottissimi, li quali non siano opportuni per il governo delle Chiese per il difetto della pratica, perchè siano puri scolastici, o veramente per il difetto della prudenza, o della vita, e costumi: Ed (all'incontro) anche frequentemente si danno de' Teologi anche Religiosi, li quali, così per la prudenza, e per l'esperienza delle cose del Mondo, come ancora per

la vita esemplare , riescono molto profittevoli , supplendo per il Vicario Generale , e per gli altri Officiali in quelle cose pratiche del Tribunale , per le quali vi sia necessaria la scienza de' Canonici e la pratica delle cose forensi : Che però non è materia capace d' una regola certa , e generale , ma il tutto dipende dalle circostanze del fatto ; cioè dalle personali qualità di ciascun soggetto : Restando ben ferma la suddetta regola infallibile , che
 16 le domanda , ma di provvederle di moto proprio in soggetti qualificati con l' esatta informazione , senza che essi lo sappiano , sicchè si tolga l' affettazione .

E del di più circa queste proviste delle Chiese Cattedrali , Metropolitane , o veramente circa la traslazione da una Chiesa a l'altra , o pure circa l' ammissione della risegna della Chiesa già ottenuta , o del discioglimento di questo matrimonio spirituale ,
 17 si accenna nelli capitoli 4. e 15 , della Relazione della Curia , in occasione di trattare del Concistoro , e della Congregazione Concistoriale : Ed ivi si accenna ancora la provvista consistoriale d' alcune Abbazie , le quali abbiano annessa l' amministrazione : E si parla delle Coadiutorie , le quali in Germania , ed in Francia , ed in alcune altre Parti Oltramontane si sogliono dare anche nelli Vescovati ed Arcivescovati con la futura successione , del
 18 che ancora si parla nel titolo de' Canonici , e del Capitolo nel libro duodecimo : Ma però doppo questo Concilio ciò non si usa nell' Italia , e nella Spagna , o pure molto di raro ; attesochè sebbene in questo non è tolta , nè impedita la podestà del Papa , nondimeno non è solito esercitarla .

Conforme ancora nell' Italia , e nella Spagna , per l' osservanza di questo Concilio , si è sbandito l' uso antico di dare ad una stessa persona più Chiese Cattedrali , o Metropolitane in Com-
 19 menda , solendosi praticare anche di raro , e solamente tra Principi Grandi nella Germania , ed in alcune altre Parti Oltramontane , conforme si è accennato nel libro terzo nel titolo della Giurisdizione , ovvero nel titolo delle Preeminenze in occasione di trattare dell' unità di una Chiesa , che non ammetta più Vescovi , o Capi : Overo dell' incapacità d' una persona d' ottenere più Chiese , per non dare l' assurdo di più capi in un corpo , ovvero (a l' incontro) di più mogli in un marito , quando non siano Chiese perpetuamente unite assieme sotto un Prelato .

Nelle Chiese Cattedrali , e Metropolitane (nelle quali per esser'
 20 occupate dagl' infedeli , ovvero da eretici non vi sia l' amministrazione , nè la giurisdizione attuale) non s' usano le suddette diligenze dell' esame , e degli altri atti concistoriali , ma si concedono dal

Papa

Papa nello stesso Concistoro, ovvero per Breve, ricercandovisi solamente l'atto della consecrazione per l'uso de' Pontificali, e per l'esercizio di quelle cose, che spettano all'Ordine Episcopale: A tal segno che se un Vescovo Titolare fosse dipoi provisto d'una Chiesa attuale dentro l'Italia, ovvero nell'Isole aggiunte, si deve esporre all'esame di sopra accennato, e generalmente si fa l'accennato processo concistoriale.

21 Preso che si sia il possesso della Chiesa Cattedrale, o Metropolitana, entra l'accennato obbligo della residenza, strettamente incaricato dal Concilio, ed ancora da diverse Costituzioni de' Sommi Pontefici fatte dipoi, e particolarmente nell'età nostra da una molto stretta d'Urbano Ottavo, l'osservanza della quale sta incaricata alla Sacra Congregazione del Concilio, ed all'altra della residenza, conforme si accenna nel capitolo undecimo della Relazione della Curia, trattando di questa Congregazione.

22 Per disposizione, o intenzione de' Canonici, e de' Concilj, e per senso più comune degli scrittori, la residenza si deve fare appresso la Chiesa Cattedrale, ed ivi si deve tenere eretto il tribunale, almeno per la maggior parte dell'anno, quando non vi sia giusta causa che lo scusi; conforme particolarmente suol'essere quella dell'insalubrità dell'aria, o pure che per gli accidenti che porta il tempo, lo stato della Città, nella quale sia la Cattedrale, si fosse talmente diminuito, o in altra maniera mutato, che giustamente il Vescovo si possa scusare dal risedervi.

Tuttavia il Concilio incarica precisamente la residenza nella Cattedrale in alcuni tempi dell'anno; cioè dalla prima Domenica dell'Avvento all'Epifania, e dal giorno delle Ceneri all'ottava di Pasqua: Come ancora di ritrovarsi in la medesima Cattedrale per le funzioni nella Pentecoste, nel giorno del Corpo di Cristo, e nella solennità del Santo Titolare della medesima Cattedrale.

23 Si soddisfa però al peso della residenza, purchè si stia dentro la Diocesi in qualunque parte, anche nell'estremità: E quando fossero più Chiese unite assieme, basta che risieda nella Diocesi, conforme in occasione di tenere il Tribunale si è accennato nel suddetto libro terzo della Giurisdizione. D

D
Nell' disc. 22.
e 23. e seguenti
della Giurisd.
nel libro 3. ed
altrove.

Viene scusato da questo peso della residenza, quando voglia venire in Roma a visitare i limini degli Apostoli in ogni triennio, dentro l'Italia, ed ogni quinquennio fuori, per quello che parimente si è accennato nel suddetto capitolo undecimo della Relazione, parlando della Congregazione del Concilio: Ed ancora quando vi sia giusta causa, e non altrimenti, se gli concede che possa star fuori della residenza per tre mesi di ciascun'anno, e non più senza licenza del Papa, la quale per maggior tempo si suol dare.

24

dare per l'organo della suddetta Sacra Congregazione del Concilio, o di quella della Residenza, o veramente a dirittura per qualche giusta causa; come (per esempio) per qualche carica in servizio della Sede Apostolica, o per l'insalubrità dell'aria, o per la mala salute, o per altro rispetto.

E della residenza degli altri beneficiati, o dignità, con diverse regole, e pene, si è discusso nel libro duodecimo nel titolo de' Beneficj. E

Nel lib. 12. de' Beneficj nel di sc. 77. e nel Supplemento.

25 Come ancora nel suddetto capitolo decimo ottavo della Relazione della Curia, trattando della Congregazione Concistoriale, si è accennato, che un Vescovo non possa a sua posta liberarsi dal peso della Chiesa già ottenuta, e dal vincolo di questo matrimonio spirituale per mezzo della rinunzia, se questa non si ammette dal Papa: E ciò parimente suol seguire in Concistoro per qualche giusta causa, la quale, precedentemente viene esaminata nella Congregazione Concistoriale: E da questa si esamina ancora, se quel Vescovo sia provisto d'entrata sufficiente, da potersi mantenere nello stato di Prelato col decoro conveniente.

26 Quando un Vescovo si porti male, sicchè meriti di esser privato della Chiesa, ciò si suole praticare col voto della Sacra Congregazione de' Vescovi: E forse farebbe cosa lodevole, e molto profittevole, che si praticasse con maggior frequenza, e con maggior rigore, per esempio, e terrore degli altri, e per tenerli a freno: Ed alle volte, per non camminare per via di privazione, si forzano a rinunziare: Essendo più comunemente ricevuto, che un Vescovo possa essere forzato dal Papa a rinunziare al Vescovato per qualche giusta causa, anche quando questa fosse senza sua colpa, o delitto: Come (per esempio) per inimicizia, o per antipatia contratta col popolo, o col Principe, o per altro timore di scandalo, o d'inconveniente: Però sopra ciò non si può dare una regola certa e generale, dipendendo il tutto dalle circostanze del fatto, dalle quali va regolato l'arbitrio del Papa, a cui il tutto sta rimesso.

E quando non si stimi di tenere, nè l'una nè l'altra strada, ma che vi sia la mala amministrazione della Chiesa, o altra giusta causa, se gli suole sospendere la giurisdizione, e deputarsegli un Vicario, il quale per ciò si dice Apostolico, perchè in fatti si dice d'avere l'amministrazione ed esercitare la giurisdizione ad arbitrio del Papa, o della Sacra Congregazione de' Vescovi, per l'organo della quale ciò suole passare.

CAPITOLO TERZO.

Della vita, costumi, ed onestà delli Chierici, e dell' altre persone ecclesiastiche: E particolarmente sopra l' abito, e la tonsura, ed il servizio in *divinis*: E sopra l' illecita negoziazione: Overo sopra il concubinato: E le altre cose, le quali sian premesse a i secolari, ma proibite alli Chierici.

S O M M A R I O.

- 1 *Alli Vescovi ed alli Prelati più che alli Chierici inferiori sovra sta il peso della buona vita.*
- 2 *E quali incomodi compensino i comodi.*
- 3 *A quali cose particolarmente si restringano gli obblighi de' Chierici.*
- 4 *Quale sia propriamente l' abito clericale.*
- 5 *Della toga dottorale; e se dal Vescovo questa si possa proibire a' secolari.*
- 6 *Dell' altre cose annesse al vestire.*
- 7 *Della chioma, e barba, e della tonsura.*
- 8 *Della privazione del privilegio del Foro delli Chierici in minori, quando non vadano in abito, e tonsura.*
- 9 *Del servizio in divinis.*
- 10 *Anche nel caso di questa privazione resta tuttavia soggetto al foro ecclesiastico.*
- 11 *Il Vescovo non può schiericare i Chierici.*
- 12 *Se il Vescovo possa negare al Chierico in minori la licenza di lasciare il Chiericato, e farsi secolare.*
- 13 *Della licenza presunta, o implicita.*
- 14 *Se si possa riassumere l' abito e lo stato clericale già dimesso senza il consenso, e la licenza del Superiore.*
- 15 *Delli monitorj dell' Auditore della Camera in questa materia.*
- 16 *Di quali beneficiati intendasi che non si desiderino li requisiti.*
- 17 *Il non andar' in abito cagiona la perdita della pensione, e del beneficio.*
- 18 *Non si dà legge senza ragione.*
- 19 *Se questi requisiti si desiderano per gli altri effetti, o privilegj clericali.*
- 20 *Della mercanzia proibita alli Chierici; e quando questa vi sia.*
- 21 *Del contratto del cambio se sia mercanzia.*
- 22 *Degli effetti di questa illecita negoziazione.*
- 23 *Del concubinato, e della fornicazione.*
- 24 *Del giuoco, della caccia, de' teatri, e spettacoli.*
- 25 *Dell' altre cose proibite a Chierici, e particolarmente di fare l' Avvocato, il Procuratore, ed il Medico.*

C A P. III.



Uello che, così dalli Canonj, come dalli Concilj antichi, e da questo moderno Tridentino si dispone sopra la vita, onestà, e le altre buone parti de' Chierici, molto più cammina nelli Vescovi, e negli altri Prelati, li quali nella Chiesa fanno la figura di padri di famiglia, e di maestri, o candelieri, per governare, o rispettivamente per istruire, ed illuminare gli altri sudditi, ed inferiori: Che però i loro peccati, e gli altri andamenti, li quali deviassero dalla vita, e dall'onestà conveniente a persone ecclesiastiche, sono di gran lunga più gravi, e portano seco un maggior'obbligo di render conto a Dio, per il mal'esempio, e per l'occasione che si dà alli sudditi di peccare, e di mancare nell'ufficio loro.

Ed ancorchè la vita, ed i costumi de' Chierici, e delle persone ecclesiastiche portino seco molti obblighi, in maniera che quel comodo che questo stato porta seco di una maggiore stima, e riverenza de' secolari, e gli utili delle rendite ecclesiastiche, con le quali si arricchiscono senza incomodo, e senza fatica, restano sufficientemente contrapescati dall'incomodo di menare una vita ritirata, virtuosa, ed esemplare, con l'obbligo di astenersi da quei spassi, e da quelle licenze che permette la vita secolare: Nondimeno per quel che spetta agli effetti opportuni per la pratica forense, della quale nella presente Opera si tratta, per il più si restringe quest'obbligo ad alcune cose particolari, cioè: All'andare in abito clericale: Al celibato, con astenersi dalla fornicazione, e molto più dal concubinato, il quale da questo Concilio viene severamente proibito e punito: Ed ancora all'astenersi dalle mercanzie, e dall'illecite negoziazioni, e da alcun'altre cose, delle quali di sotto si discorre: Tralasciando quegli altri obblighi, li quali riguardano la cura dell'anime, ed il servizio del Coro; mentre di ciò si tratta sotto li titoli particolari degli Benefizj, e delle Parrocchie, e delli Canonici, e Dignità.

Per quel che dunque appartiene all'obbligo d'andare in abito clericale: Nelli Canonj, e nelli Concilj non si ritrova stabilita una certa forma dell'abito de' Chierici secolari, in quella maniera che per le regole di ciascuna Religione la pratica insegna nelli Regolari: Attesochè si dispone, che debba essere un modo di vestire modesto, ed umile; sicchè non sia molto lungo, acciò non importi il lusso della toga, nè molto breve, acciò non paja un'abito di secolare: Che però in senso comune de' scrittori viene stimato, che sia quell'abito, il quale batta tra le ginocchia,

chia, ed i piedi, ovvero i calcagni, o tali, e che volgarmente si dice una veste a mezza gamba: Appunto come la pratica corrente insegna in alcuni Religiosi Riformati; cioè che essendosi la Religione alquanto rilassata dal primiero, o più stretto istituto, ed usando l'abito lungo, il quale copra i piedi a forma di toga, sicchè dinoti una veste decorosa: Questi Riformati usino le tuniche, e le sopravesti più corte a mezza gamba, per maggior umiltà, e per restituire lo stato primiero più depresso: E perciò quell' abito lungo fino a terra, il quale oggidì si usa da Chierici secolari, o Regolari, come un' abito più ad essi appropriato, in effetto è deviante dal senso de' Canonici antichi, avendo piuttosto una figura dell'antica toga dottorale, ovvero dell'abito de' letterati.

Tuttavia in ciò si deve principalmente deferire all' usanze de' paesi; sicchè (secondo l'opinione comune del Popolo) una certa forma di abito sia stimata la particolare de' Chierici contraddistinta da quella de' secolari, onde usandola diversamente, piuttosto cagionasse scandalo: Avendo anche qualche riguardo al loro stato, o dignità: Attesochè se un Prete, ovvero un Chierico, anzi un Prelato adoprassse l'abito di colore rosso, farebbe di scandalo, essendo abito il più pomposo che sia de' secolari: E pure si adopera dal Papa, e da' Cardinali, li quali sono le prime persone del Clero: Ed anche scandalo farebbe, che li semplici Preti, o Chierici adoprassero il colore pavonazzo con fascie, ed ornamenti rossi, e con il capello ornato di verde, o di pavonazzo: E pure si adopera dalli Vescovi, e dagl' Arcivescovi, e dagli altri Prelati; sicchè dalli Preti, e Chierici, li quali non sian Prelati come sopra, da per tutto si usa l' abito nero: Ma anche in questo (circa la forma) diverse sono l' usanze; attesochè in un paese non sarà disconvenevole, che un Chierico, ed anche un Sacerdote usi l'abito corto fino alle ginocchia, e che questo in un altro paese sia disconveniente, e scandaloso, perchè tutti l'usino lungo fino a' piedi; onde il tutto fa la consuetudine del paese, alla quale si deve deferire.

5 Quindi segue, che sebbene in istretti termini di ragione, agli altri professori di lettere, ed alli graduati conviene l' abito lungo fino a piedi, essendo l'antica toga de' letterati: Nondimeno se in quel paese quest' abito lungo si usi solamente dalli Preti, e non da' Dottori, e dagli altri professori, si può a questi proibire, acciò non nasca lo scandalo da quegli atti, li quali sian leciti a' secolari, ma disconvengano alli Chierici appresso il popolo; mentre questo li stimerebbe Preti, o Chierici: E per conseguenza non si può dall'usanza di Roma argomentare agli altri paesi, ma si deve

camminare con la consuetudine particolare di ciascun luogo, secondo la quale quello venga stimato l'abito particolare degli Ecclesiastici. Come ancora l'abito de' Chierici, o di Religiosi si può proibire all' secolari, e particolarmente in maschera, ovvero in palco, ed in altre simili funzioni. A.

L'abito abbraccia ancora quell'altre cose, le quali si dicono annesse al vestire, perchè si adoprinno per ornamento della persona; come (per esempio) i collari, ed i manichetti, i cappelli, le berrette, le ligaccio, le calzetle, e le scarpe, i nastri, ed i merletti, ed altri ornamenti; attesochè quelle cose, le quali siano convenienti a' secolari per gala, sono disconvenienti a' Chierici, quando da questi (secondo l'usanze de' paesi) non si usino comunemente.

E lo stesso circa la chioma, la barba, e circa la tonsura clericale, non essendovi una regola certa, e generale per la mutazione, o diversità delle usanze: Che però vediamo, che li Canonici antichi proibiscono a' Chierici il nodrire la chioma, e la barba, perchè così ricercava la condizione di quei tempi: E pure la pratica odierna nella barba insegna diversamente; cioè che si nodrisce da' Religiosi più stretti, e Riformati per maggiore umiltà: Ed anche nella chioma l'uso è diverso, per quel che vediamo in Roma: E perciò si deve deferire all'usanza comune, badando principalmente al fine, ovvero alla ragione della legge; cioè che li Chierici si distinguano da' secolari con un'abito più modesto, ed umile, e che non adoprinno cose tali, le quali cagionino scandalo al popolo: E per conseguenza, non perchè la chioma si usi, o si permetta in Roma, si deve usare, o permettere in quei paesi, nelli quali sarebbe di scandalo: E così nell'altre cose.

Quando dunque li Chierici non anderanno in abito, e tonsura, nella maniera che sono tenuti: Non solamente il Vescovo, ovvero il loro Prelato, e Superiore li potrà punire, esorzarli a dovervi andare, ma ancora questo Concilio, ed alcune Costituzioni Appostoliche li sottopongono a diverse pene, e pregiudizj: E particolarmente questo Concilio priva li Chierici in minori, li quali non abbiano beneficio alcuno ecclesiastico, del privilegio del foro, quando non vadano in abito, e tonsura, e che non servano in *divina* quella Chiesa, al servizio della quale dal Vescovo siano stati ascritti; conforme si è ancora accennato nella materia Giurisdizionale nel libro terzo.

S'intende però, quando di continuo, e per la maggior parte della vita si vada in abito secolare, ma non già quando ciò segua per accidente, e per poco tempo: Come (per esempio) in occasione di viaggiare, o di villeggiare, o di andare a caccia, o pure

A
Di ciò si tratta nel disc. 93 nel libro terzo della Giurisdizione e nel disc. 24. di questo titolo.

per la Città di notte, o per altra causa accidentale: E quanto al servizio in *divinis* basta che quello vi sia, ancorchè non vi fosse l'ascrizione fatta dal Superiore, con il di più che sopra ciò si è accennato nel suddetto titolo della Giurisdizione nel libro terzo.

Ed ivi particolarmente si dice, che questo difetto de' requisiti del Concilio cagiona la privazione del privilegio del foro, nel Chierico in *minori* in suo pregiudizio, ma non già in pregiudizio del Vescovo, o di altro Prelato, o Superiore; che però resta soggetto a tutti due i fori: Per quella probabil ragione, parimente ivi accennata, che essendo questo un contratto reciproco tra il Chierico e la Chiesa, in nome della quale stipula il Vescovo, fatto di comun consenso, non si può discioglierlo senza il medesimo consenso reciproco: A somiglianza de' soldati, li quali essendo stati ascritti alla milizia dal Capitano, non se ne possono partire, ed abbandonarla senza il suo consenso. B

B
Di ciò si parla
nel detto
disc. 24. di
questo titolo,
nel disc. 55.
della Giurisdizione.

Anzi questo caso del Chierico è più forte; attesochè il Vescovo, o altro Prelato (secondo l'opinione più ricevuta dalla Curia Romana) volendo, non può licenziare da questa milizia spirituale quel Chierico, il quale già vi sia stato ascritto con la prima tonsura, e come volgarmente si dice, non lo può secolarizzare, nè dichiararlo secolare, quando quegli adempisca i suddetti requisiti, o veramente che sia pronto d'adempirli, e che non manchi per esso, ancorchè vi fosse qualche giusta causa: E particolarmente quella la quale dal comun sentimento de' popoli viene stimata giustissima; cioè che il Chierico sia in età capace degli Ordini Sacri, e del Sacerdozio, ma che non voglia, o che volendo, non possa per l'illitteratura prenderlo: Attesochè (conforme si è accennato nel titolo antecedente dell'Immunità) ciò in sentimento ragionevole d'alcune persone pie, ed ecclesiastiche, il giusto motivo però d'ovviare alle frodi, dovrebbe forse renderli privi dell'Immunità reale, ma non del Clericato per gli altri effetti, e privilegi di non tanto pregiudizio al terzo, e non così nutritivi della fraude, come suol'essere quello dell'Immunità reale, quando le circostanze particolari del fatto non l'escludano: Ed in conseguenza, per la natura de' correlativi, molto più non potrà il Chierico di sua autorità senza il consenso, e la licenza del Prelato abbandonare questo stato; che però abbandonandolo col lasciare l'abito, si soggetterà bene anche al foro secolare, ed in suo pregiudizio si renderà indegno degli altri privilegi, come in pena, ma non perciò sarà esente dalla superiorità del proprio Prelato ecclesiastico: A somiglianza di quel che dalla legge si dispone nel figliuolo di famiglia ingrato, che perda

perda li privilegi, ed i favori della suità, e della patria podestà; nelle cose però favorevoli al padre, e ad esso pregiudiziali resti tuttavia soggetto: O veramente del religioso apostata, o incorrigibile, ovvero ejetto, con casi simili.

32 E sebbene lo stato clericale in minori si dice retrattabile, sicchè non può il Vescovo, o altro Superiore ecclesiastico impedire ad un Chierico in minori il passaggio, ovvero il ritorno allo stato secolare: Nondimeno ciò non toglie l'obbligo di domandare la suddetta licenza: E quando questa senza giusta causa si nieghi (il che rare volte occorre) vi è il rimedio dell'appellazione, o del ricorso al Metropolitano, o ad altro Superiore, e particolarmente nella nostra Italia alla Sacra Congregazione de' Vescovi.

Giova però questa dichiarazione dell'animo da principio per gli effetti profittevoli: Come (per esempio) se si aprirà la successione in un Feudo, ovvero in un Fidecommisso, per il quale si ricerchi lo stato secolare, perchè ne siano incapaci li Chierici, 13 non è di dovere che sia in arbitrio del Vescovo, o di un altro Superiore ecclesiastico per gratificare all'altro chiamato alla successione, negare questa licenza, anche quando vi fosse il giusto motivo, perchè fosse quel Chierico inquisito nel suo Foro di qualche delitto, attesochè la dovrà dare in tal caso con la riserva della cognizione della causa già cominciata, ovvero del delitto già commesso: E per conseguenza basterà la sola dimanda di questa licenza, acciò il Chiericato non li pregiudichi, con casi simili.

Non è necessario però, che di questa licenza apparisca espressamente, ma basta il consenso implicito, ovvero presunto, il quale nasce dalla scienza, ovvero dalla tolleranza: Che però, se (per esempio) il Chierico da fatto abbia lasciato l'abito clericale, e che pubblicamente viva in istato secolare, e molto più se eserciti nelle cariche laicali, vedendolo e sapendolo il Vescovo, ed i suoi ufficiali, e ministri, e tollerandolo, in tal caso ne risulta l'implicito, ed il presunto consenso, il quale basta.

14 Per queste ragioni dunque da alcuni viene stimata poco ragionevole la proposizione, che possa quel Chierico, il quale abbia già dimesso l'abito clericale, e che si sia costituito in istato secolare, riassumere di propria autorità quest'abito, e costituirsi di nuovo nello Stato clericale, senza la saputa, ed il consenso del Vescovo, o di altro Superiore, anzi dissentendo: Attesochè ciò pare una cosa ripugnante alle regole, ed alle ragioni suddette: Per quella ragione che, sebbene il carattere clericale viene stimato indelebile, come impresso nell'anima, che però si può riassumere. Nondimeno ciò cammina, all'effetto, che non vi si ricerchi la

nuova collazione dell'Ordine, o della Tonsura, ma non già che quel soldato, il quale si sia partito dalla milizia, e che abbia preso un'altro stato, possa a suo capriccio ritornarvi, anche contro voglia del capitano: E maggiormente quando vi sia qualche giusto motivo di non riceverlo, perchè forse si faccia in fraude dei delitti commessi, o veramente con qualch'altro pregiudizio delterzo: E quando il Vescovo, o altro Superiore senza giusta causa nieghi la licenza di fare questa reassunzione, in tal caso resterà lo stesso rimedio dell'appellazione, o del ricorso, il quale di sopra si è accennato nel caso opposto.

15 E sebbene per fare questa reassunzione senza la saputa del proprio Superiore, si sogliono ottenere alcuni monitorj dell'Auditore della Camera. Tuttavia credono molti (e con qualche fondamento di ragione) che di questi non si debba avere ragione alcuna: Attesochè, conforme si accenna nel capitolo trigesimo primo della Relazione della Curia, questo Tribunale, fuori della Curia, e delle due diete, non ha giurisdizione alcuna nella prima istanza, ma è solamente giudice dell'appellazione: Che però si deve avere prima il ricorso al proprio Ordinario, e quando da questo si nieghi, potrà mettervi le mani, come giudice dell'appellazione, con la via della citazione con l'inibizione, ma con questa del monitorio, il quale (conforme ivi parimente si accenna) in sostanza non è altro che una semplice citazione: E per conseguenza questi monitorj non devono obbligare il Vescovo, o altro Superiore a riconoscere quel tale per Chierico, quando vi sia il giusto motivo di non farlo; Il che però s'intenda accennato in forma di semplice discorso, e per riferire il sentimento d'alcuni, senza fermare in ciò cos'alcuna, rimettendosene al giudizio de' Superiori, a quali ciò appartiene, e lasciando l'intero suo luogo alla verità.

16 Nella stessa forma discorsiva, è con la medesima protesta di non fermare cosa alcuna, ma solamente per qualche lume de' Superiori, quali appartiene, si riferisce il sentimento, forse ragionevole di alcuni, sopra la cessante necessità di questi requisiti del Concilio, in quelli i quali abbiano qualche beneficio ecclesiastico: Cioè che ciò non vada inteso nella sola lettera, ed alla giudaica, riducendo questa così matura, e prudente legge conciliare ad una mera formalità, alla quale la riducono alcuni moderni scrittori: Cioè che basti ogni piccolo beneficio semplice, anche in diverso paese: Oppure che fosse a questo fine affettatamente da esso, o da qualche altro eretto, con poca spesa, e senza l'obbligo dell'offizio divino, sicchè non si sappia se quel beneficio sia nel Mondo, e se quel tale sia beneficiato: Anzi lo stendono alcuni ancora alla pensione ecclesiastica, che operi lo stesso effetto.

Cid

Ciò dunque per alcuni si stima equivoco, e non confacente alla mente del Concilio, ma che si debba camminare più tosto con lo spirito, che con la lettera della legge, cioè con la ragione, ovvero col fine, per il quale il Concilio abbia così provisto nel desiderare questi requisiti: Cioè che in tal maniera si sappia appresso al popolo, ed i magistrati secolari, che quella persona sia ecclesiastica, e contraddistinta dal popolo secolare: Attesocchè, la ragione, per la quale sono eccettuati i beneficiati, pare quella, che lo stato di questi (in occasione dell'amministrazione, e del servizio della Chiesa, o Cappella) si rende notorio appresso il popolo, ed i magistrati: Come (per esempio) sono i Canonici, o li Beneficiati, ed i Chierici delle Cattedrali, e delle Colleggiate, ed anche delle Parrocchiali semplici, quando siano beneficij servitorj: O pure in quelli benefizj, li quali, sebbene non siano di residenza precisa, nè veramente per necessità servitorj, tuttavia sono cospicui, e cognitivi, e portano seco il peso dell'ufficio divino, sicchè ne segua il fine, ovvero l'effetto suddetto.

Ma non nella suddetta specie de' beneficij semplici tenuesd oscuri: E molto più se siano in paese diverso, sicchè non producano l'effetto suddetto, nè se gli adatti la ragione, nella quale è fondata la legge, che però questa si riduca ad una mera formalità, non parendo probabile che ciò si debba dire in un così gran Legislatore, qual è un Concilio Generale.

E molto più, perchè le Costituzioni Appostoliche portano la perdita della pensione, quando ecceda una certa somma, ed anche in alcuni casi la perdita del beneficio, quando si assuma lo stato secolare, e che non si vada in abito, e tonsura, conforme si ¹⁷ è accennato nelle sue materie sotto il titolo delli Beneficj, e sotto l'altro delle Pensioni: Pure, conforme si è detto, si lascia il suo luogo alla verità.

Per il solito vizio de' moderni prammattici, o collettori che siano, nell'intendere le leggi grammaticalmente, e nella sola lettera, senza riflettere allo spirito, ovvero alla ragione, *la quale si dice* ¹⁸ *l'anima della legge*; mentre difficilmente si dà legge senza la ragione: E maggiormente quando il legislatore non sia un' uomo solo, il quale, o per difetto d'intelletto, o per vizio di volontà regolata dall'interesse, ovvero dalla passione, faccia una legge poco ragionevole, conforme alle volte insegna la pratica, ma che sia una legge fatta da una Università così grande, e qualificata, la quale abbia la particolare assistenza dello Spirito Santo, come è un Concilio Generale.

Credono alcuni Canonisti, e Morali, che mentre il Decreto ¹⁹ Conciliare, per il difetto degli accennati requisiti, parla solamente

te della privazione del privilegio del Foro, non debba abbracciare l'immunità reale, per l'esenzione dalli pubblici pesi, e dalle gabelle, nè meno gli altri privilegi clericali accennati sotto diverse materie. E particolarmente nel titolo del Credito, sopra il privilegio che si dice del Capitolo Odoardo: E nel titolo de' Testamenti, sopra la facoltà del figliuolo di famiglia Chierico di testare. E nel titolo delle Servitù, in proposito dell'usufrutto legale, che non si acquisti al padre, con altri privilegi, ovvero effetti simili.

Però in ciò, come in tutte l'altre cose, le quali riguardano l'intelligenza di questi decreti, si replica la protesta già fatta nel principio, ed altrove; cioè che non è mia parte il darvi giudizio, nè fermare cos' alcuna, rimettendosi sempre il tutto al giudizio della Sacra Congregazione deputata sopra questa interpretazione: Ma discorrendo del punto in forma problematica, o discorsiva, si potrebbe dire, che paja più probabile il contrario; cioè che il privilegio del Foro stia dimostrativamente, per esprimere una cosa più dubitabile, sicchè si sia esplicito questo privilegio per dinotare, che in tal maniera il Concilio dichiara quella persona secolare: Attesochè quello si dice privilegio maggiore, il quale porta seco il decoro, o rispettivamente il pregiudizio di tutto l'Ordine Clericale: E per conseguenza non è probabile, che il Concilio abbia voluto privare quella persona del maggior privilegio del Foro, sicchè stia soggetto a poter'essere appiccato, o in altra maniera fatto morire ignominiosamente, ed il suo cadavere diviso in pezzi, o pure ad essere frustato, ovvero posto alla berlina, o pure mandato in galera per mano della giustizia secolare, e che tuttavia ritenga lo stato clericale: Attesochè ciò ridonderebbe in pregiudizio di tutto l'Ordine Clericale: E che (all'incontro) dovesse ritenere questi altri privilegi minori, li quali riguardano più tosto un'interesse privato della persona, che il privilegio, ovvero il beneficio di tutto l'Ordine.

Ed in oltre, essendo l'Immunità Ecclesiastica di ragione divina, ne segue che non potea il Concilio, col presupposto che la persona ritenesse tuttavia lo stato clericale, soggettare così generalmente, ed indifferentemente tutti i Chierici al Foro laicale: Che però dal difetto della potestà s'inferisce anche a quello della volontà; cioè che non si sia voluto quello che non si sia potuto fare, ma che in tal maniera il Concilio abbia voluto dichiarare secolare, e generalmente priva delli privilegi clericali quella persona, la quale, non osservando questi requisiti, così implicitamente si sia costituita in istato secolare, come per una tacita dimissione del Chiericato, esprimendo il privilegio del Foro come il maggiore, il quale porti seco per conseguenza la perdita degli altri: Ripetendo però

però la stessa protesta, che tutto ciò si dice in forma di semplice discorso, lasciando sempre il suo luogo alla verità: Ed in oltre avvertendo, che queste considerazioni, o discorsi delle persone zelanti hanno il solo riguardo di ammonire gli Prelati, e gli altri Superiori ecclesiastici, a' quali appartiene di giudicare, se quella persona sia Ecclesiastica, o secolare; o se sia degna, o no de' li privilegi clericali, ed all'effetto di prendere le opportune provisioni, per oviare alle fraudi, ed agl'inconvenienti, conforme ha creduto di fare il Concilio: Ma non già che perciò si possa, ne si debba rendere lecito alli secolari, per questi motivi di violare l'Immunità Clericale, e di giudicare, se si debbano godere, o no questi privilegi.

Circa l'altro punto di sopra accennato della mercanzia, la quale sia proibita alli Chierici: Non cade dubbio alcuno sopra la proibizione in generale, per essere una cosa troppo chiara, mentre è disposta nelli Canon: Che però le dispute sogliono cadere sopra il fatto, o veramente sopra l'applicazione, cioè quando si dica mercatura ed illecita negoziazione, o no: Atteso che propriamente la mercatura, ovvero la negoziazione è quella, quando si compri per rivendere, senza mistura d'artificio, o d'industria, o pure che questa sia di poca considerazione, ma non già quando si compri la materia, alla quale con l'industria si dia una diversa forma: Come (per esempio) comprando il ferro per lavorarlo, e per ridurlo ad instrumenti usuali, o veramente comprando i fili per farne le reti, o la lana, o la seta, per farne il panno, ovvero il drappo, quando l'esercizio non sia per l'uso del paese riputato sordido, e disconveniente allo stato clericale: Che però sebbene gli scrittori, con le solite formalità, vanno dando diverse distinzioni tra li Chierici in *sacris*, e quelli in minori: Ed ancora se la mercatura sia esercitata per se stesso, o per sostituto; e se si faccia per industria, ed avarizia per arricchire, o veramente per l'onesto sostentamento, perchè il Chierico non sia sufficientemente provisto de' beneficj, e de' beni ecclesiastici, o patrimoniali: Nondimeno si stima errore il camminare con queste generalità in astratto, parendo più vero, che il tutto dipenda dall'usanza de' paesi; e se quell'atto venga ivi stimato mercanzia disconveniente a' Chierici, onde cagioni scandalo: Overamente (all'incontro) se sia stimata cosa lecita, servendo queste generalità per una certa scorta, quando manchi la consuetudine.

Come ancora dalla Sacra Congregazione, per togliere i dubbj, ovvero le molestie de' Camerali, sopra ciò si sono fatte alcune dichiarazioni: cioè che si possano comprare degli animali per ingrassarli nelle selve, e ne' poderi della Chiesa, ed anche nelli

F patrimoniali, e poi rivenderli; attesochè in tal maniera si viene più comodamente a raccogliere il frutto di quel pascolo: Overo che si possono fare i vermini della seta per il consumo delle foglie degl'alberi propri: O pure comprare de' bevi, e far l'arte del campo per la coltura de' propri terreni, con altri casi simili. *F* Nel disc. 19. di questo tit. e nel disc. 60. nel tit. de' Regol. in questo medesimo lib.

Però resta fermo quel che si è detto; cioè aver gran parte la consuetudine del paese, dalla quale dipende il vedere, se l'atto (per la comune opinione del popolo) sia stimato illecito, o nò; sicchè vi sia o nò lo scandalo: Come (per esempio) si può dire nel contratto del cambio, che in istretti termini di ragione non è illecito, nè contiene mercanzia, o negoziazione, per le ragioni accennate nel Teatro G, e sarebbe soverchia digressione il riassumerle: E nondimeno quando si tratta di quel cambio con la circolazione, il quale si faccia per negozio ad usanza de' mercanti, e che nel paese corra l'opinione appresso il popolo, che sia una specie di mercanzia disconveniente a' Chierici, onde venga stimata cosa illecita, e scandalosa, in tal caso si dirà illecita negoziazione.

G Nel disc. 18. del tit. de' Cam. b. nel lib. 5. e nel Supplem. e nel disc. 19. di questo titolo.

H Negli accenna- ti luoghi.

Nel caso però di qualunque negoziazione illecita, il contratto non è nullo a rispetto dell'altro contraente; che però produce la sua azione: Come ancora tutto quello che con tal negoziazione si guadagnasse, si acquista al Chierico negoziatore, e passa nel suo dominio, ma dipoi glielo toglie il Fisco Apostolico come cosa illecitamente acquistata: Entrando però le ragioni del fisco nel solo guadagno, ma non nel capitale, il quale si esponga al negozio H: Bensì che li Commissarij e li Collettori Apostolici non sogliono fare queste distinzioni, sicchè molestando le persone ecclesiastiche con questo pretesto anche nelle robbe proprie: Anzi per quel che insegna la pratica, ciò suol servire a questi Commissarij di pretesto per andar facendo dell'estorsioni, senza utile alcuno della Camera, e contro la retta intenzione de' Superiori.

I L'altro atto illecito è quello della violazione del celibato, e dell'incontinenza, così se sia per semplice fornicazione, come molto più per il concubinato, e particolarmente nelli Chierici in sacris, nelli quali entra il sacrilegio: Onde la qualità del concubinato è considerabile, per la pena introdotta da questo Concilio della privazione de' benefizj: Però è molto difficile a verificarsi in pratica questa pena, per quel che se n'accenna nella materia Beneficiale. I Nel disc. 19. e 38. di questo tit. e nel disc. 75. nel tit. de' Beneficj nel lib. 12.

24 Molte altre cose vi sono, le quali vengono permesse a' secolari, e sono proibite alli Chierici: Come (per esempio) il giuocare a carte, e a dadi: Il far mascarare, o tornei, ovvero operare, o recitare ne' palchi, e ne' pubblici teatri, e spettacoli. La caccia

clamorosa con archibugio, ed altre armi pericolose, e cose simili: **L**
 Però conviene dir lo stesso si è detto della negoziazione; cioè che *Nel disc. 19.*
 l'usanza del paese, e l'opinione comune del popolo in ciò faccia *di questo tit.*
 il tutto; sicchè in un paese il giuocare a carte, o dadi, o ad al-
 tra sorte di giuoco, quando particolarmente non sia in giuochi
 pubblici, e scandalosi, sia stimata una galanteria, e cosa conve-
 niente anche alle persone costituita nelle Dignità, e nelle Prelatu-
 re ecclesiastiche: Che (all'incontro) altrove (anche ne' semplici
 Preti, molto più nelle suddette persone costituite nella Dignità,
 o Prelatura ecclesiastica) sia stimata una cosa molto scandalosa:
 E lo stesso nella caccia, e nell'altre cose; che però (conforme si
 è detto) la consuetudine fa il tutto.

Molte altre cose sono proibite alli Chierici. Come (per esem-
 pio) Il fare il soldato: L'esercitare officj secolari: Il fare il No-
 taro nelle cause secolari: Il fare l'Avvocato, ed il Procuratore,
 ed il medico, e cose simili; onde l'acquisto con questi, e simili
 esercizi illeciti cade sotto lo spoglio, come acquisto, ovvero nego- **2**
 ziazione illecita: Ma parimente si deve deferire alla consuetudi- **M**
 ne, per quel che in Roma insegna il mestiere dell' Avvocato, e *Nel disc. 46.*
 e del Procuratore, che lecitamente si esercita dalli Chierici, an- *della Relazio-*
 che in *facris*, ed anche nelle cause meramente secolari, e profa- *ne della Cn-*
ria nel lib. 15.
 ne. **M**



CAPITOLO QUARTO.

Della collazione degli Ordini, a chi spetti; e delli requisiti necessarj per tal'effetto: E generalmente dell'uso, ovvero dell'esercizio de' Pontificali fuori della propria Diocese, in quella d'altri.

S O M M A R I O.

- 1 Il conferire gli Ordini spetta alli Vescovi solamente della ragione delle provisioni del Concilio.
- 2 Li Pontificali generalmente non si possono esercitare in aliena Diocesi senza la licenza dell'Ordinario.
- 3 In aliena Diocesi al proprio suddito si può dare la prima tonsura, ma non gli altri Ordini.
- 4 A chi spetta la facoltà di ordinare li Regolari Professi.
- 5 Li Regolari non si ordinano a titolo di beneficio o di patrimonio, ma a titolo della Religione, e della povertà.
- 6 Delli diversi casi di questione circa l'ordinazione de' Chierici secolari.
- 7 In qual'età gli Ordini si possano conferire e della pena conferendosi prima.
- 8 Del requisito dei legittimi natali.
- 9 Se gli espositi si debbano dire bastardi, o legittimi.
- 10 Del requisito della letteratura.
- 11 Del titolo del beneficio, o del patrimonio.
- 12 Degli interstizj, e delli tempi delle ordinazioni.
- 13 Della vita e costumi.
- 14 Delli Giudei ed Infedeli convertiti alla Fede.
- 15 Che non si possa ricevere mercede alcuna.
- 16 Dell'ordinazione de' sudditi delli Prelati inferiori non Vescovi.
- 17 dell'ordinazione del non suddito, il quale per ascidente si pretendesse tale.
- 18 Delli Chierici fuggiti dalla propria Diocesi occupata da infedeli, e da Eretici.
- 19 Dell'ordinazione del proprio suddito in Diocesi aliena.
- 20 Dell'ordinazione secondo il Greco.
- 21 Dell'esercizio generale de' pontificali in aliena Diocesi.
- 22 Se nelle Chiese esenti si possano esercitare i pontificali dal Vescovo Diocesano senza licenza del proprio Prelato, ovvero (all'incontro) con licenza dello stesso si esercitano dal non Diocesano.

C A P. IV.



Ancorchè questo Concilio decida diverse cose circa la materia del Sacramento dell'Ordine, in quel che riguarda li dogmi, ovvero gli articoli della Fede, e le altre questioni teologiche, sopra la materia, e la forma di questo Sacramento, e sopra l'autorità di conferirlo: Nondimeno trattando solamente (conforme si è detto) delle cose pratiche per il foreesterno, e lasciando questi altri punti a quei Professori, a quali più appartengono.

Resta oggi fermo in pratica, che la podestà di conferire gli Ordini, e particolarmente i Sacri del Suddiaconato, Diaconato, e Presbiterato, sia dell'Ordine Episcopale, e che cada sotto il genere de' Pontificali: Ma perchè la prima Tonsura e gli Ordini Minori, per la disposizione, o senso de' Canon antichi, e di diversi privilegi, si poteano conferire dagli Abbati, e dagli altri Prelati inferiori, li quali (col pretesto dell'esenzione: o veramente della pretesa giurisdizione quasi episcopale in qualche luogo) facilmente s'ingerivano a dar questa facoltà ad un'altro Vescovo di conferirli: Come ancora sotto vari pretesti: con facilità un Vescovo si ingeriva nell'ordinare i sudditi di un'altro, o pure in esercitare questo Pontificale nella Diocesi d'altri, il che cagionava de'molti, e de'gravi disordini, ed inconvenienti: Però sopra questo punto della collazione degli Ordini particolarmente, dal Concilio fu premuto, e furono fatte molte provisioni, per miglior notizia delle quali conviene camminare con alcune distinzioni.

La prima dunque, e la più generale distinzione è quella della generica proibizione indefinita, che un Vescovo, anche con l'²attual giurisdizione nella propria Diocesi, e molto più un Vescovo Titolare di Chiesa occupata da Infedeli, o da Eretici, non può esercitare qualsivoglia sorte di Pontificali nella Diocesi aliena senza la licenza dell'Ordinario di quella Diocesi, o Territorio, per quello che generalmente ancora circa l'esercizio della giurisdizione si discorre nella materia Giurisdizionale nel libro terzo: Che però anche ad un proprio suddito, il quale abbia tutti li requisiti necessarij, sicchè non vi sia impedimento alcuno, non potrà conferire nella Diocesi di un'altro quegli ordini, li quali ricercano l'uso de' Pontificali; e facendolo, incorrerà nelle pene stabilite da questo Concilio: onde da tal proibizione resta solamente eccettuata la prima Tonsura, la quale sebbene imprime il carattere ecclesiastico indelebile; sicchè la persona si dica ecclesiastica

fica in generale per l'effetto che produce; cioè che costituisse quella persona nell'ordine, e nella gerarchia ecclesiastica: Nondimeno propriamente, e per se stessa non è Ordine, ma è un principio, ovvero un' introduzione agli Ordini, come un' ascrizione alla matricola, ovvero al rolo della milizia di Cristo: Che però non ricerca l'esercizio de' Pontificali, secondo la forma stabilita nel rituale, o cerimoniale Romano, ma si può dare privatamente in camera, e nell'abito privato: Per conseguenza non entra l'esercizio de' Pontificaii.

L'altra distinzione è quella tra il Clero Secolare, ed il Regolare: Attesochè (eccettuandone alcuni luoghi della Germania, e d'alcun'altre Parti Oltramontane, dove tuttavia si ritenga l'antica usanza, che i Monasterj de' Regolari vivano singolarmente soggetti all'Ordinario.) Governandosi le Religioni ad usanza d'Università, o di Repubblica, sotto i Prelati Generali, o Provinciali; ed essendo tutte, o per privilegio a dirittura, ovvero per comunicazione essenti dagli Ordinarij: Quindi segue, che la collazione degli Ordini, ancorchè si debba fare da un Vescovo, per essere un'atto Pontificale, sicchè non si possa fare dalli proprj Prelati Regolari: Nondimeno da essi dipende totalmente il dare le licenze, e le lettere testimoniali dirizzate ad un Vescovo eletto a loro arbitrio, o pure generalmente ad ogni Cattolico Vescovo, il quale abbia la facoltà di esercitare questo Pontificale nella Diocesi propria, o veramente nell'aliena con la licenza del proprio Diocesano, ovvero Ordinario.

Ed a rispetto di questi Regolari, non entra quella necessità, la quale si scorge nelli Chierici secolari di doverli ordinare in *sacris* a titolo del beneficio ecclesiastico sufficiente all'onesto mantenimento, o veramente al titolo del patrimonio, parimente sufficiente; attesochè li Regolari Professi si ordinano al titolo della povertà, e della Religione: Non camminando in essi quella ragione, la quale si considera nelli Chierici secolari; cioè che non siano costretti mendicare, o veramente a fare atti vili per vivere, con opprobrio, e pregiudizio dell'Ordine Clericale; mentre la Religione li provvede del vitto, e del vestito, secondo il suo Istituto: A tal segno, che l'ordinarsi in *sacris* a questo titolo ha una certa forza di professione, la quale sana, o veramente supplisce quel difetto, il qual fosse nella professione solenne già fatta, conforme si accenna di sopra nella materia de' Regolari, dove si danno le sue dichiarazioni. A.

A.
Nel discor. 4.
de' Regol.

A rispetto dunque del Clero Secolare, distinguono più casi. Primieramente circa l'ordinazione da farsi dal Vescovo nella propria Diocesi, con i proprj sudditi: Secondariamente circa l'ordi-

ordinazione da farsi parimente dal Vescovo nella propria Diocesi, con i sudditi di qualche Prelato inferiore, il quale non sia Vescovo: Il terzo circa l'ordinazione di quelli, li quali non siano suoi diocesani, da farsi parimente nella propria Diocesi: Ed il quarto circa l'ordinazione delli proprij sudditi fuori della Diocesi propria, in alieno Territorio.

Nel primo caso non cade l'ispezione della podestà, ma quella delli requisiti necessarj, senza li quali il Vescovo è proibito di conferire gli Ordini; sicchè conferendoli, egli incorre in alcune pene, e l'ordinato incorre nella sospensione dall'esercizio di quell'ordine, il quale però resta tuttavia conferito: E questi requisiti sono molti, col presupposto che si tratti de' fedeli validamente battezzati, e confermati, onde vi sia la capacità generale.

Il primo requisito è quello dell'età, attesochè per la prima tonsura si ricerca, che almeno sia compita l'infanzia, e che quegli al quale si conferisce, sia capace del consenso, ancorchè non totalmente perfetto; che però non si può conferire prima dell'anno settimo: Per gli altri quattro Ordini; cioè dell'Ostiarato, Esorcistato, Lettorato, ed Accolitato, sopra la pupillare, e così non prima dell'anno decimo quarto: Il Suddiaconato che è il primo sacro, non si conferisce prima dell'anno vigesimo secondo cominciato: Il Diaconato non prima dell'anno vigesimo terzo cominciato: Ed il Presbiterato non prima dell'anno vigesimo quinto cominciato: Nè il Vescovo può dispensare a questo requisito dell'età, concedendosene solamente la dispensa dal Papa: E questa per stile ordinario si concede per tredici mesi, e non più, se non per grazia insolita, e speciale: Che però se gli Ordini si prenderanno prima di quest'età, quando ciò segua con buona fede, e senza colpa alcuna, che (per esempio) si sia preso errore nel credere giustamente, che fosse in età maggiore; in tal caso l'ordinato resta sospeso dall'esercizio dell'Ordine fino all'età necessaria, non essendovi altra pena; mentre questa non si dà senza colpa, e senza delitto: Ma se fosse colposamente, perchè si sapesse, resta perpetuamente sospeso, ed ha bisogno della dispensa Apostolica: E molto più quando de fatto vi fosse già l'esercizio, per il quale s'incorre l'irregolarità.

Il secondo requisito è quello degli illegittimi natali, al difetto delli quali può dispensare il Vescovo per la prima Tonsura, e per gli Ordini Minori, ma non per gli Ordini Sacri, per li quali la dispensa si concede solamente dal Papa: E quando questa si dia, non suffragherà per li beneficj ecclesiastici, per i quali vi si ricerca l'altra dispensa speciale, per quel che si è accennato nel libro duodecimo nel titolo de' Beneficj.

9 Suole per ciò cadere il dubbio negli esposti, se si debban presumere legittimi, o illegittimi, sicchè abbiano bisogno, o nò di questa dispensa: E più comunemente si crede probabile, che si debbano presumere più tosto legittimi, per la ragione che anche li padri, e le madri sogliono per la povertà esporre i figli procreati da legittimo Matrimonio negli ospedali, e ne' luoghi pii a quest'effetto destinati per l'educazione: E per conseguenza, stante questa possibilità, si deve in dubbio prendere la presunzione più favorevole: Tuttavia si stima errore il camminare in ogni caso, ed in ogni luogo indifferentemente con questa generalità, parendo più vero che si debba riflettere alla qualità de' paesi, o de' luoghi: Attesocchè la suddetta considerazione camminerà bene nelle Città Grandi; nelle quali, per la grandezza del popolo, il fatto non facilmente si scuopre, nè si stima ignominioso, e che vi sono gli ospedali, ed altri luoghi pii ben governati, onde l'educazione segue con molta carità e diligenza, facilmente si inducono i padri, e le madri per la loro povertà a sgravarsi da questo peso dell'educazione de' figli anche legittimi per la certezza che hanno della loro buona educazione: Ma nelli luoghi piccoli, alli quali non si adattino le suddette considerazioni, o ragioni, e che per ordinario non s'espongono se non li parti fornicarj occulti per celarli, e che (per comune opinione del popolo) questi esposti siano stimati bastardelli, ciò non si deve ammettere almeno per la ragione dello scandalo.

Ed in alcune ben regolate Città, e particolarmente in quella di Fiorenza si suppone, che con molto giudizio si cammini con una distinzione; cioè che, se saranno esposti quelli, li quali siano nati di fresco, si presumano di parti furtivi, e illeciti, e per conseguenza che si abbiano per bastardelli: Ma se siano già allevati nello stato più pericoloso almeno per un'anno, in tal caso si presumano più tosto legittimi, e che l'esposizione si faccia per l'accennato motivo dell'educazione da' padri legittimi poveri.

10 Il terzo requisito è quello della letteratura; cioè che per la prima Tonsura si sappia almeno leggere, e scrivere, e per gli Ordini Minori vi sia l'intelligenza della Lingua Latina, o almeno che si sia in via, ed in tale disposizione ad intenderla, che se ne speri l'idoneità per gli Ordini Sacri, per i quali si richiede che già vi sia la suddetta intelligenza ancora di quel che importino questi Ordini, e quali siano gli obblighi, e gli ufficj di colui, il quale sia costituito in quell'Ordine rispettivamente: Che però il Vescovo suol tenere l'esame con alcuni esaminatori dotti per conoscere questa abilità.

Il quarto requisito, il quale si desidera nel Suddiaconato, come

me nell'ingresso nello stato irretrattabile, è quello del titolo sufficiente di sopra accennato, per oviare alla mendicizia, o veramente agli esercizi vili e sordidi; cioè che si debba ordinare al titolo di qualche beneficio ecclesiastico, o veramente almeno, ed in suffidio al titolo del patrimonio: Bensì che sotto nome di beneficio, a quest'effetto, viene anche la pensione ecclesiastica legittimamente riservata: Ed ancora vengono quelle cappellanie, o partecipazioni di massa, le quali sebbene non si possono dire veri benefici ottenuti in titolo collativo, tuttavia sono stimate equipollenti per non essere amovibili: Come sono quelle masse, o comunie per i Preti partecipanti delle Chiese non numerate, delle quali si è parlato più volte nel libro duodecimo nel titolo de' Canonici, e del Capitolo.

E di questi benefici, a titolo de' quali il possessore si sia ordinato, che non si possano rassegnare, si è parlato nel suddetto libro duodecimo nel titolo de' Benefici: Come ancora, che le robe di quel patrimonio, a titolo del quale sia seguita l'ordinazione, non si possano alienare, nè obbligare, si è discusso nel libro settimo delle Alienazioni, e de' Contratti proibiti.

Cade però il dubbio, quando il beneficio, ovvero il patrimonio si debba dire a quest'effetto sufficiente, o no: Ed ancorchè in ciò alcuni (col solito stile de' collettori) camminino con le generalità: Nondimeno questo si stima errore, essendo più vero, che la decisione dipenda dalla consuetudine di ciascheduna Diocesi, la quale suol'essere diversa per la diversa qualità de' paesi, che il vivere sia più caro, o più soave: Anzi in una medesima Diocesi se ne può dare la diversità, per la diversa qualità de' luoghi più, o meno civili: sicchè nel vivere, e nel vestire si ricerchi più spesa in un luogo che nell'altro.

E quando il Vescovo ordinasse qualche persona senza questo titolo sufficiente, oltre l'altre pene sarà tenuto a mantenere del proprio quell'ordinato: Però questa pena in pratica pare ideale, nè mai si vede seguire: O perchè non sia facile ad un povero suddito assumere questa lite col proprio Vescovo: Oppure, perchè quando sia Sacerdote, la limosina della Messa gli porta la provvista sufficiente: E per questa ragione la pratica frequentemente porta, che questo patrimonio sia simulato, o fiduciario; senza che ciò si metta in lite; attesochè, quando l'ordinato sia già Sacerdote, e che abbia il modo onesto di vivere, e che non voglia essere un'ingrato, ed un'indegno, non suole usare questa ingratitudine col suo benefattore.

Il quinto requisito è quello degli spazi convenienti tra un'Ordine, e l'altro, e questi vanno espliciti col termine, o col vocabolo

bolo degl'interstizj, cioè che la Tonsura, e gli Ordini Minori si possono conferire unitamente: Ed ancorchè non sia cosa lodevole, mentre il Concilio dispone che gli Ordini si debbano conferire separatamente, e non si debba dare il seguente, se prima non si sia esercitato: Tuttavia questo non è precetto: Ma consiglio: Però nel primo, se si faccia, non v'è pena alcuna: Bensì che non possano concessi in uno stesso tempo conferirsi gli Ordini Sacri, li quali si devono in ciascuna ordinazione conferire singolarmente, e separatamente, nelli tempi a ciò stabiliti dal medesimo Concilio: Cioè: Nel Sabato delle quattro tempora di Dicembre: Nell'altro Sabato delle quattro tempora della Quaresima: Nel Sabato avanti la Domenica della Passione, che volgarmente si dice *sitientes*: Nel Sabato Santo: Nella vigilia della Pentecoste: E nel Sabato delle quattro tempora di Settembre: Ordinandosi particolarmente che il Sacerdozio non si dia se non almeno doppo un' anno del Diaconato: Però questo parimente è consiglio, e non precetto: E chi non vuole aspettare questi spazi suole ottenere la dispensa Appostolica per via di Breve, la quale si dice *extra tempora*, acciò si possano ottenere tutti questi Ordini in tre giorni festivi.

- 13 E finalmente l'ultimo requisito è quello della vita, e de' costumi; cioè che non solamente non abbia impedimento alcuno d' Irregolarità per causa del delitto, ovvero per la deformità del corpo, o per mancamento di qualche membro: Ma ancora perchè non sia diffamato per uomo facinoroso, o incontinente, ovvero in altra maniera scandaloso: Che però a questo fine, non solamente si deve fare il processo sopra la vita ed i costumi, ma ancora per alcuni decreti della Sacra Congregazione degni di molta lode, quando particolarmente si tratti di dare la prima Tonsura, se ne devono fare le pubblicazioni in Chiesa. B

B
Di questa materia della Cel-
lazione degli
Ordini nel dis-
di questo rit.

E' stato dubitato per alcuni, se li Giudei, e gli altri Infedeli li quali siano convertiti alla fede Cristiana, o veramente i loro figliuoli già Cristiani siano capaci d'esser' ordinati senza la dispensa del Papa: Però è un dubbio senza fondamento alcuno, quando non siano recidivi: Attesocchè gli Appostoli, ed i discepoli di Cristo furono Giudei, e molti altri Santi Pontefici, e Vescovi sono stati Giudei, o Gentili; Tuttavia, quando nel paese regnasse questa opinione; sicchè quando non vi fosse la dispensa Appostolica, ciò cagionasse scandalo nel popolo, almeno per questo fine si deve stimare impedimento sufficiente. C

C
Nel disc. 34. del
44. scel. Eccl.

Tra li requisiti, alcuni considerano ancora quello, che la collazione degli Ordini si debba far *gratis*, e senza premio alcuno, eccetto quella candela, la quale si dia all' Ordinante, ed una po-

ea mercede di un giulio al Cancelliere per le lettere testimoniali dell' ordinazione: Nondimeno questo non è requisito, ma è un precetto dato all'Ordinante: Però Iddio fa quanto si osservi; attesochè col pretesto degli emolumenti degli atti, e del processo per la verificazione de i suddetti requisiti suol correre (secondo i diversi abusi delle Diocesi) qualche paga considerabile. Bensì, quando venga in cognizione della Sacra Congregazione de' Vescovi, ovvero di quella del Concilio, ciò si suole rigorosamente proibire. D

Nel d. dis. 21
di questa ti-
tolo.

15 Quanto al secondo caso dell' ordinazione da farsi dal Vescovo nella propria Diocesi con i sudditi di qualche Prelato, il quale non sia Vescovo: Si deve riflettere alla distinzione data nel libro terzo nel titolo della Giurisdizione, tra quel Prelato inferiore, il quale abbia la giurisdizione ordinaria, e quasi episcopale, col Clero, e col popolo di qualche luogo, il quale sia dentro la Diocesi del Vescovo, sicchè si dica di essere nella Diocesi, ma non della Diocesi: E tra quel Prelato inferiore, il quale abbia la giurisdizione quasi episcopale nel Clero e nel popolo di un luogo, il quale abbia il vero Territorio separato, onde non sia dentro i termini di alcuna Diocesi; che però si dice *nullius* per verità, e non per finzione.

Attesochè nel primo caso, oggi per questo Concilio di Trento, tutta la giurisdizione, la quale riguarda la presente materia degli Ordini, almeno in ragione delegata, spetta all' Ordinario, ovvero al Diocesano, sicchè il Prelato inferiore non vi abbia parte alcuna, e per conseguenza non si scorge differenza alcuna tra questo caso, e l' antecedente, nel quale si tratti delli sudditi propri, e totali del Vescovo, eccetto alcune limitazioni speciali che quel Prelato, il quale abbia tal giurisdizione sia fisso, e perpetuo Vescovo, e sia stimato come Vescovo in quel luogo, o Chiesa, secondo gli esempi parimente accennati nella suddetta materia della Giurisdizione dell' Arcivescovo di Nazarette in Barletta Diocesi di Trani, e del Vescovo di Fiesole in Firenze.

Ma nell' altro caso del luogo, il qual sia di Territorio separato, e *nullius* per verità: Nelli primi tempi doppo la pubblicazione del Concilio, sopra ciò si è avuto qualche dubbio, stimandosi con probabil ragione per alcuni, che l' intenzione del Concilio fosse di parlare anche di questa sorte di Prelati, commettendo questa specie di podestà, o giurisdizione al Vescovo più vicino, per lo che dalla Sacra Congregazione del Concilio furono prese alcune provisioni: Ma dipoi, così dalla medesima Congregazione, come dalla Ruota, nacquero alcune risoluzioni a favore di questi Prelati inferiori: cioè che fosse in loro

podestà di commettere a qualunque Vescovo Cattolico nella propria Diocesi, o veramente nell'aliena con licenza del diocesano, o pure nello stesso Territorio *nullius*, potessero ordinare i loro sud-
diti, bastando la propria approvazione: E con alcuni altri si acquero
delle risoluzioni, che spettasse al Prelato l'approvare la per-
sona, ed il dare le lettere testimoniali sopra li requisiti necessari,
ma che la collazione dell'Ordine si debba fare dal Vescovo *vi-*
cinior, il quale possa inquirere dell'idoneità della letteratura con
l'esame.

E

*Nel dis. 20.
nel tit. della
Giurisd. nel
lib. 3. e nel det-
to dis. 21. di
questo titolo.*

E con alcuni altri si continua nella suddetta prima provvisione
a favore del *vicinior*: Che però non è materia capace d'una
regola certa, e generale, dipendendo dall'osservanza, ovvero dallo
stato, nel quale le cose si ritrovino in ciascun luogo rispettiva-
mente. E

17

Circa il terzo caso dell'ordinazione di coloro li quali non
siano diocesani, nella propria Diocesi: Quando nell'Ordinante non
concorra ragione alcuna di giurisdizione, o di podestà con la per-
sona dell'ordinato, in tal caso resta indubitato, che non si possa
fare, sicchè incorrono le pene, così dall'uno come dall'altro:
Che però li dubbj, e le dispute cadono, quando l'ordinante
pretenda, che l'ordinato, ancorchè non sia suo diocesano, per
origine, e per domicilio uniti assieme, sia nondimeno fatto suo
suddito per accidente, sicchè lo possa ordinare: Come (per esem-
pio) per ragione della qualità originaria del padre, o dell'
avo, o pure per ragione del beneficio, o veramente perchè sia
suo familiare triennale: Però tali questioni si dicono più tosto
di fatto che di legge, cioè sopra la verificazione di tal qualità,
o presuppuesto, onde sia sufficiente, o nò: Che però la materia
non è capace d'una regola certa e generale, applicabile da
per tutto, mentre dipende dalle circostanze particolari di cia-
scun caso, sicchè sarebbe troppo noiosa digressione il voler
minutamente riassumere tante distinzioni, e considerazioni,
che sopra ciò si sogliono dare dagli scrittori, onde conver-
rà nell'occorrenze ricorrere a i professori, ed a quel che se ne va
accennando nel Teatro: Maggiormente che in ciò gran parte vi
ha l'osservanza di ciascuna Diocesi, la quale suol'essere diversa:
E di questa qualità della cittadinanza si tratta nel libro terzo nel
titolo delle Preeminenze.

18

E tra gli altri capi, per i quali il non suddito per natura diventi
tale per accidente, è quello quando il Chierico d'una Diocesi la
qual sia occupata dagli Infedeli, o da' Eretici si ricovera in un
altra, della quale diventa suddito, e domiciliario: Conforme an-
cora di tutto ciò si è dato qualche cenno di sopra nel libro terzo della
Giu.

Giurisdizione, e più diffusamente si discorre nel Teatro.

19 E finalmente circa il quarto caso dell' ordinazione de' propri sudditi fuori della propria Diocesi in alieno Territorio, già si è accennato di sopra, che sia ancora proibito, non per difetto della podestà con l' ordinato ma per causa della proibizione d' esercitare i Pontificali in aliena Diocesi, senza il consenso, e la licenza del diocesano, sicchè quando si tratta della prima Tonsura, la quale non ricerca l' uso de' Pontificali, si può fare, conforme di sopra si è accennato.

20 Tutto ciò cammina nella collazione degli Ordini secondo il Rito della Chiesa Latina: Ma quando si tratta di ordinare li Chierici, e Preti secondo il Rito Greco, anche con li propri sudditi, e diocesani, non può il Vescovo Latino esercitare questa podestà, ma con la sua licenza, ed approvazione ciò si deve fare per un Vescovo Cattolico dello stesso Rito Greco. G

21 E degli altri atti concernenti l' esercizio de' Pontificali fuori della propria Diocesi nell' alieno Territorio si tratta nel sudetto titolo della Giurisdizione nel libro terzo, dove si potrà vedere.

22 Suole cadere il dubbio, del quale si è discusso nel libro terzo delle Preeminenze, se il Vescovo Diocesano possa esercitare li Pontificali nelle Chiese esenti senza la licenza, ed il consenso del proprio Prelato: O veramente (all'incontro) se con la licenza del Prelato, ma senza quella del Vescovo Diocesano si possano esercitare i Pontificali da un Vescovo non Diocesano, ovvero se gli possano dare alcune preeminenze, però ivi si può vedere. H

23 In questo proposito della collazione degl' Ordini suole occorrere il dubbio, se il Vescovo possa essere sforzato per giustizia al suddito a conferirli la prima Tonsura, e gli altri Ordini, sicchè altrimenti se ne possa appellare, ovvero averne ricorso al Metropolitano, o ad altro Superiore: E la regola è negativa, da limitarsi per alcune circostanze di fatto: Come (per esempio) se la necessità, o congruenza di qualche beneficio così richiedesse, o veramente, che vi concorresse qualch' altra giusta causa; che però non è materia capace di una regola certa, e generale, dipendendo dalle circostanze de' casi particolari, conforme più distintamente si discorre nel Teatro. I

G
Nel disc. 60.
di questo titolo.

H
Nel Supplem.
nel disc. 20. della
Giurisd.

I
Nel disc. 25.
del Miscellan.
Ecclesi. st. in
questo medesimo
titolo.

CAPITOLO QUINTO.

Della Visita della Diocesi; ed ancora del Sinodo
Diocesano, o Provinciale.

S O M M A R I O.

- 1 Della Visita da farsi ogni anno; e della sua ragione.
- 2 Non si può esigere la procurazione, ma solo si deve il vitto.
- 3 Si può visitare più volte in un' anno.
- 4 Come si debbano intendere le leggi e li precetti della Visita.
- 5 Che convenga alle volte fare la Visita meno frequentemente.
- 6 Le spese del vitto si possono comporre in denaro.
- 7 Degli inconvenienti ed abusi in questa materia.
- 8 Della Visita delle persone; e delli Titoli de' beneficij.
- 9 Delle persone le quali soggiacciono alla Visita.
- 10 Quando ad essa soggiacciono gli esenti.
- 11 Della Visita locale delle Chiese, e degli altri luoghi pii.
- 12 Delli luoghi pii amministrati da' laici.
- 13 Quando non si dia l' appellazione dalli decreti fatti in Visita.
- 14 Della celebrazione del Sinodo Diocesano, e di molte cose a ciò spettanti.
- 15 Del Sinodo Provinciale.

C A P. V.

RINOVANDO il Concilio la disposizione de' Canonici, e de' Concilj antichi, ordina alli Vescovi, che debbano per se stessi, quando non abbiano legittimo impedimento, visitare tutta la Diocesi ogn' anno, o veramente, quando fosse ampla, compire la Visita ogni due anni: Ed essendo impediti farla per se stessi, debbano farla in tutto, o in parte per mezzo del Vicario Generale, o di altro Officiale a ciò deputati: Ragionevolmente incaricandolo a doverlo fare di persona, acciò il pastore riconosca le sue pecorelle, e veda come siano trattate, e governate dalli Curati e dagli altri ministri, e pastori subordinati; e se vi si introducano degli abusi ed errori, i quali a somiglianza delle piante è molto facile di svellere, ed estirpare, quando siano fresche, e tenere; attesochè, quando siano già fatte grandi, ciò si rende molto difficile: Ed ancora per la consolazione che ricevono le pecorelle, vedendo la faccia del proprio pastore, e da esso ricevendo l'amministrazione de' Sacramenti, e delle altre cose, le quali per essere dell'Ordine Pontificale, non si possono ricevere dalli Parrocchi, e dagli altri mini-

ministri, come (per esempio) sono: Il Sacramento della Confermazione, che volgarmente diciamo Cresima: La consecrazione delle Chiese, e delle pietre, e de' vasi sacri, e cose simili.

Ma perchè in molte Diocesi si era introdotto l' abuso, che li Vescovi esigeano per la Visita dalli Cleri, e da' popoli rispettivamente notabili emolumenti, esplicati col nome della *Procurazione*, o del *Cattedratico*, o del *Sussidio*, o con altro vocabolo: Però questo abuso si dannò dal Concilio strettamente, proibendosi di non doverli prendere emolumento alcuno, ma solamente che si debba ricevere il vitto moderato per la sua persona, e per quella famiglia, la quale si stimi necessaria, con la necessità della convenienza, come sono: I due Canonici della Cattedrale, li quali si sogliono assumere per compagni, ed ajutanti: Il Notaro, ovvero il Cancelliere, e qualche servitore per il servizio della persona, con quella sola dimora, che si stimi necessaria, ovvero sufficiente per la Visita, acciò si dia quel minor gravame che sia possibile.

Per interpretazione data a questo Decreto non è proibito il Vescovo di visitare più volte in un' anno, quando qualche giusto motivo lo ricerchi: Che però non possono i sudditi ricusare d' essere visitati sotto pretesto, che il Concilio ordini doverli fare la Visita ogni anno: Attesochè questo è un precetto, il quale obbliga il Vescovo, acciò non trascuri quest' officio in qualsivoglia anno, ma non perciò li proibisce di replicarlo, secondo l' opportunità, ed il bisogno: Purchè però ciò segua per giusto motivo, e per vero zelo della cura pastorale, e non per quello dell' avarizia, ovvero dello spasso di andar vagando per la Diocesi a spese de' sudditi: Per questo bisogna sempre frequentemente ricantare lo stesso intercalare; cioè, che *la legge non si deve intendere nella lettera, ma nello spirito*, riflettendo alla ragione, ovvero al fine, il quale si sia avuto; attesochè altrimenti spesso occorre circa queste Visite, e le altre diligenze incaricate dalle leggi alli Superiori, così ecclesiastici, come secolari, che la medicina, ovvero l' antidoto serva per veleno, e per fomento di maggior male: Conforme insegna la pratica di quelle visite, le quali si vanno facendo in temporale delli medici, degli speziali, e de' notari, e nello spirituale delli beneficj ecclesiastici, e per vedere come siano posseduti, acciò non si pregiudichi alle ragioni della Camera Apostolica, con casi simili.

Che però, camminando con questa, non solamente opportuna, ma necessaria regola di non badare alla lettera, bensì alla ragione della legge, ed al suo fine: Quando particolarmente si tratta di Diocesi piccole, e tali, che il Vescovo per mezzo de' suoi Vicarj Foranei, e degl' altri ministri, alla giornata possa essere informato

di tutto quello vada occorrendo, in tal caso sarà più lodevole il differire questa funzione a più lungo tempo, per non aggravare i sudditi inutilmente, quando conosca che il bisogno non lo richieda: Ed in somma che faccia le parti di pastore, e non di mercenario, sicchè a ciò lo muova la carità, e lo spirito del buon governo, e non il proprio interesse, e l'avarizia.

Ma perchè, col buon fine d'ovviare alle maggiori gravzze de' sudditi, dalla S. Congregazione del Concilio, ed anche da quella de' Vescovi è stato alle volte dichiarato, che non sia contrario a questo Decreto Conciliare, che per una onesta, e verisimile composizione fatta per minore incomodo de' sudditi, si dia al Vescovo, ovvero al suo ministro in denaro, quel che si stimi verisimilmente necessario per le spese del vitto, e delli viatici: Quindi segue, che in alcune Diocesi questa provvisione conciliare abbia dell'ideale; cioè che si continui l'abuso antico nell'esigere la somma tassata, e di più che si riceva il vitto, in maniera che quest' emolumento della Visita per alcuni si soglia stimare un corpo d'entrata: E per conseguenza che ogni anno nelli tempi soliti, per se stessi, ovvero per mezzo di qualche deputato si faccia la Visita cerimoniale, rinnovando, come per un formolario, li decreti soliti, senza badare molto a quel fine, per lo quale questa funzione viene ordinata, ma solamente per il suddetto fine di raccogliere quest' entrata: Cosa veramente deplorabile.

E sebbene, così l'una, come l'altra Congregazione de' Vescovi, e del Concilio sopra ciò invigilano molto, e quando se ne abbiano li ricorsi, da esse fidiano gli ordini opportuni: Nondimeno difficilmente i poveri sudditi hanno questo spirito di ricorrere: Ed avendolo per lo più non gli comple farlo, per le maggiori molestie, e persecuzioni, che sotto varj pretesti dalli Vescovi mal'intenzionati se gli danno: Che però il punto maggiore consiste nell'invigilare nelle buone provviste de' pastori, e non de' mercenarij, ovvero de' lupi: Essendo forse questa la maggior parte, o funzione della Sede Apostolica: E per conseguenza vi si deve avere una grave accuratezza, ed applicazione più che in ogni altro negozio, quantunque grave. A

A
Nel disc. 5. di
questo tit.

Col presupposto dunque di un Vescovo da bene, il quale faccia questa funzione con la dovuta carità, e per il solo fine della cura pastorale: La Visita è di due specie. Una personale; visitando tutti li Parrocchi, e gli altri Beneficiati, e Chierici, così sopra la loro vita, e costumi, come ancora i Titoli, ed i Benefici, che da essi si posseggano, e sopra l'amministrazione dell'ufficio loro.

Si concede però la facoltà in quest'atto della Visita di poter

ter' esaminare, non solamente li semplici Preti, e Confessori, per scorgere la loro idoneità, ma ancora i medesimi Parrocchi, li quali siano stati preeletti nel concorso, secondo la forma introdotta da questo Concilio, conforme si è accennato nel Titolo de Parrocchi, dove se n'accenna la ragione. B

E circa la Visita, o la ricognizione delli Titoli de' Beneficj, se siano legittimi, o nò, non giova l'essere possessore triennale: Attesochè quella regola della Cancellaria, la quale assicura questo possessore dalle molestie, ha luogo contro un'altro competitore, ma non contro l'Ordinario, o altro Superiore, conforme si è ancora accennato nel titolo de' Beneficj, parlando di questa regola. C

B
*Nel disc. 16.
nel tit. de' Pa-
rocchi nell'lib.
12.*

C
*Nel disc. 91. de'
Beneficj nello
stesso lib. 12.*

9 E circa questa Visita personale, generalmente ad essa soggiacciono tutti Chierici, e tutte l'altre persone ecclesiastiche della Diocesi con le quali il Vescovo ha l'assistenza legale: Ogni volta che quegli, il quale pretenda non soggiacere alla Visita, non ne provi la limitazione, col privilegio dell'esenzione, e questo deve essere speciale nella Visita; attesochè questa non viene sotto le generalità. D

D
*Nel detto disc.
6. di questo tit.
e nell' disc. 1.
e nell' seguenti
nel titolo della
Giurisd.*

10 Ed a rispetto delle persone esenti, come particolarmente sono li Regolari, tuttavia si dà il caso della loro Visita personale sopra l'idoneità, e l'esercizio dell'ufficio loro, ed anche sopra quei costumi, li quali influiscano al medesimo ufficio; e ciò si fa in quelle persone, le quali abbiano, ed esercitino la Cura dell'anime, e che amministrino i Sacramenti al Clero ed al popolo secolare suddito al Vescovo, conforme si è accennato di sopra nel titolo della Giurisdizione nel libro terzo: Per la ragione la quale ne i suddetti luoghi si è assegnata; cioè che quando il non suddito si vuol ingerire, e fare l'operario nella casa, o nella vigna d'alcuno, si viene a soggettare al padrone di quella casa, o di quella vigna, nella quale vuol fare l'operario, acciò il padrone riconosca, se faccia bene, o nò l'ufficio suo; e come amministri quella carica, che si sia assunto. E

E
Ne' luoghi suol.

11 L'altra specie di Visita è la locale: cioè delle Chiese, delli Monasterj di Monache, delle Cappelle, e degli Oratorj anche privati, e degli altri luoghi ecclesiastici, o pii, così materiali, come formali: Come sono: Gli Ospedali: Li Monti di pietà: Le Confraternità, o le Compagnie: Li Conservatorj delle donne: Le Scuole, e le Congregazioni, ed altre adunanze; e cose simili: Ed in ciò parimente entra la stessa regola generale accennata nelle persone, ogni volta che non se ne mostri la limitazione, col privilegio esentivo, il quale sia speciale sopra la Visita, ed altrimenti il Vescovo ha l'intenzione fondata nella regola generale: Ed a rispetto de i luoghi esenti entra la medesima fullimitazione;

in

in quello che riguarda la Cura dell'anime, come sopra.

Li dubbj maggiori sogliono cadere sopra la Visita degli Ospedali, e de' Monti di Pietà, ovvero Compagnie, ed altri luoghi pii istituiti, ed amministrati da' secolari, se il Vescovo li possa visitare, ed ancora se possa vedere i conti degli amministratori, secondo i Decreti di questo Concilio: Attesochè contenendo i medesimi Decreti varie limitazioni per le ragioni accennate di sopra nel principio del capitolo primo, le quali in sostanza si restringono a quel detto volgare: *Che ciascuno loda, e desidera la giustizia, e la riforma in casa d'altri, ma niuno la vuole in casa sua*: Però ciascuno pretende, che se gli adattino le limitazioni, e non la regola stabilita dal Concilio, la quale dispone, che il Vescovo possa, anzi debba visitare gli Ospedali, i Monti di Pietà, le Compagnie, o Confraternità, le Scuole, o le Adunanze, e li Conservatori, e tutti gli altri luoghi, ed opere pie, ed anche rivedere i conti agli amministratori, ancorchè siano laici: Ma diverse sono le limitazioni, tra le quali sono: Primieramente quella della legge della fondazione, purchè espressamente parli della Visita, e che questa legge sia approvata dalli Superiori ecclesiastici, a' quali spetta: Secondariamente quando si tratta di quei luoghi, li quali siano sotto l'immediata protezione regia: E terzo quando ancora viva il fondatore il quale amministri: Ed a questi si suol'aggiungere per alcuni la contraria consuetudine, e che questi Decreti del Concilio non siano in pratica: Che però particolarmente quest' ultima suol cagionare delle dispute maggiori; sicchè non vi si può stabilire una regola certa, e generale, dipendendo in gran parte dalle circostanze del fatto de' casi particolari, e dall'osservanza: Sogliono bensì gli accorti e zelanti Vescovi non permettere le nuove erezioni di questi luoghi pii, o compagnie senza che prima accertino la condizione di dover soggiacere alla Visita, ed all'obbligo di render conto. F

F
Nel sud. dis. 5.
di questo titolo
e nel tit. della
Giurisd. nel lib.
3. nell'is. dis. 40.
e seg. e 95.

Si dispone ancora dal Concilio, che dalli Decreti, e dalle provisioni, le quali si facciano in Visita, non si dia l'appellazione sospensiva, e che in molte cose possano i Vescovi procedere anche contro gli esenti e privilegiati, come delegati dalla Sede Apostolica; e perciò corre tra Vescovi un'opinione, che mentre stiano in Visita, abbiano una Podestà Papale, e qualche cosa di vantaggio, e che possano fare di tutto senza star soggetti al Metropolitano, ovvero ad altro Superiore dell'appellazione, o del ricorso: Ma però questa è un'erronea credulità senza alcun fondamento; attesochè ciò s'intende solamente in quel che riguarda la correzione de' costumi, e quelle cose, le quali ricercano una celebre,

celebre, e pronta povisione, sicchè non ammettano quelle tardanze, le quali feco porta l'appellazione: Ma nel rimanente si cammina con le regole solite e generali dell'appellazioni nelli casi appellabili di loro natura. G

G
Nel detto disc.
5. di questo tit.
e nel disc. 37.
della Giurisd.

14 Si dispone ancora dal Concilio, che li Vescovi debbano ogni anno celebrare il Sinodo Diocesano: Ma parimente in ciò si dice quello si è detto della Visita; cioè che questa legge non vada intesa secondo la lettera, ma secondo lo spirito, badando al fine, ovvero alla ragione, secondo l'opportunità, ed il bisogno: E di fatto, tale è la pratica; cioè che per gl'incomodi, e dispendj, che porta seco la convocazione del Sinodo, questo si faccia di raro, continuandosi nell'osservanza di qualche Sinodo antico ben ordinato: Bisognando alle volte convocarlo per deputare gli Esaminatori Sinodali, ad effetto delli concorsi, e delle Parrocchie, e per altre simili provvisioni: Ma perchè le nuove Costituzioni Sinodali sogliono risvegliare delle questioni, e produrre degli inconvenienti: Però (almeno per l'Italia) sta ricevuto in pratica, che si partecipino alla Sacra Congregazione del Concilio, la quale le confermi, riformandole in quelle parti che le paga: E nel foro giudiciario sta ricevuto che queste Costituzioni Sinodali non si attendano in quelle cose, le quali siano contrarie alli Canoni, non concedendosi questa facoltà alli Vescovi.

Si celebra il Sinodo nella Cattedrale coll'intervento del Capitolo, e delli Parrocchi: Cadendo il dubbio, se vi debbano intervenire li Prelati inferiori, e gli altri esenti: Però si cammina con la medesima distinzione accennata di sopra in occasione della Visita; cioè che vi debbano intervenire anche quegli esenti, li quali abbiano l'esercizio della Cura dell'anime: Ed a rispetto delli Curati, o Prelati delli luoghi del Territorio separato, e *nullius* si cammina con la distinzione, se quel Prelato abbia la ragione, ed il possesso di convocare il Sinodo, e che di fatto lo convochi, e lo celebri; attesochè in tal caso si deve attendere il Sinodo del proprio Prelato: Ma, in caso contrario, si debba andare al Sinodo del Vescovo più vicino, e con quello regolarli. H

H
Nel disc. 30 di
questo tit. e nel
disc. 56. del tit.
della Giurisd.

15 Dispone ancora il Concilio sopra il Sinodo Provinciale da farsi per il Metropolitano, con l'intervento de' Suffraganei: Ma per quel che porta la pratica della nostra Italia, per alcuni inconvenienti che sogliono occorrere, ciò si pratica di raro: E questa specie di Sinodo non si celebra senza la partecipazione, e l'oracolo della suddetta Sacra Congregazione del Concilio: Per la ragione

gione molto probabile, la quale cammina più nell'Italia, che nell'altre Parti; cioè ch'essendo più comodo e facile il ricorso alla Curia Romana, ed alle Sacre Congregazioni, dagl'aggravj de' Vescovi, non si scorge quella necessità, la quale corre nelle Parti Oltramontane e più lontane: Con il di più che si va accennando nel Teatro; attesocchè farebbe soverchia digressione il riassumere tutte le minuzie, bastando d'accennare le cose più praticabili. I

I
Nel d. sc. 30.



CAPITOLO SESTO.

Della Giurisdizione del Capitolo della Cattedrale , particolarmente in tempo di Sede Vacante : E della podestà del Vicario Capitolare , ed altro , che concerne la sua materia: Ed ancora del Vicario Generale del Vescovo : E della cognizione delle cause de' Capitolari delli Capitoli esenti .

S O M M A R I O.

- 1 Delle ragioni del Capitolo della Cattedrale.
- 2 Della deputazione del Vicario , e dell'Economo in Sede Vacante .
- 3 Lo stesso in Sede piena impedita .
- 4 Anche nelle Chiese de' sudditi inferiori .
- 5 Dove si tratti della materia .
- 6 Del governo dentro gli otto giorni .
- 7 Il Vicario non si può deputare a tempo , o con facoltà ristretta .
- 8 Del Vicario Apostolico .
- 9 Quali beneficj conferisca , o pure quali atti faccia ne' beneficj .
- 10 Della collazione degli Ordini in tempo di Sede Vacante .
- 11 Della Giurisdizione delegata ; e della visita .
- 12 E' obbligato stare a sindacato .
- 13 Del Vicario Generale del Vescovo ; e della sua materia .
- 14 Del modo di procedere con li aggiunti nelle cause de' Capitolari de' Capitoli esenti .

C A P. VI.

IER la ragione comune canonica il Capitolo della Cattedrale in molte cose ha qualche partecipazione nell'amministrazione della Chiesa, e della Diocesi, per la ragione più volte accennata in diversi luoghi, e particolarmente nel libro terzo in tutti due li suoi titoli della Giurisdizione, e delle Preeminenze, e nel libro duodecimo nel titolo de' Beneficj, e nell'altro de' Canonici, e Capitolo, ed in altri: Cioè, che il corpo cattedratico vien formato egualmente dal Vescovo come capo, e dal Capitolo come il restante del corpo: Però dell'altre giurisdizioni, e prerogative capitolari da questo Concilio poco si tratta, ma principalmente si provvede sopra il governo della Chiesa nel tempo che vaci la Sede Episcopale, ovvero Metropolitana.

litana, il quale per la medesima ragion comune canonica già spettava allo stesso Capitolo.

- Attesochè, avendo la speranza insegnato, che in ciò seguissero degl'inconvenienti: Però in questa parte il Concilio, innovando, e dichiarando la suddetta ragion comune, ha proibito al Capitolo, ed a i Capitolari in generale l'ingerirsi nell'amministrazione della giurisdizione, ed anche delle robbe, e dell'entrate, e molto più di applicarle a se in tutto, o in parte: Ordinando che nel termine d'otto giorni si debbano deputare due amministratori: Uno della giurisdizione e giustizia col nome di Vicario, il quale debba essere Dottore, o almeno licenziato nella Legge Canonica, quando in Capitolo vi siano de i dottori in numero tale, che sia praticabile la libertà dell'elezione: Ed un'altro per l'amministrazione de' beni della Mensa Vescovale, ed altri, de' quali ne avesse il Vescovo, ovvero il Prelato l'amministrazione, o cura col nome, o titolo d'Economo: Obbligando questi due amministratori a dover render conto della loro amministrazione, al nuovo Vescovo: Ed altrimenti, passato il suddetto termine, decada da questa facoltà, la quale si devolva al Metropolitano, quando si tratti di Chiesa suffraganea, o veramente al Vescovo più vicino, quando si tratti di Chiesa esente, o pure al più antico Vescovo suffraganeo, quando si tratti della stessa Chiesa Metropolitana: Regolando l'antichità, non dalle persone de' Vescovi che uno sia più antico dell'altro, ma dall'antichità della Chiesa. A

A
Nel disc. 31.
di questo titolo,
e nel titolo de' Canonici, e del cap. nel lib. 12. nelli disc. 32. e seguenti.

- E sebbene il Concilio così provvede col presupposto della vacanza per la morte, ovvero per la rinuncia del Vescovo: Nondimeno ciò s'esprime dimostrativamente per i casi più frequenti: Cammina però ancora quando non vacando la Chiesa, ma avendo il Vescovo, o Prelato, questi non potesse amministrare per la sua assenza, ovvero per infermità di mente, o per altro accidente, sicchè la Chiesa stesse senza amministratore; nel qual caso per la medesima ragione canonica, ne spetti l'amministrazione al Capitolo. B

B
Nel detto disc. 31. e nel disc. 34. della Giurisdizione nel lib. ro 3.

- Conforme ancora, sebbene il Concilio parla delle Chiese Cattedrali e Metropolitane: Tuttavia cammina il medesimo in quelle Chiese Collegiate, le quali in fatti abbiano una specie, o veramente facciano una figura di Cattedrale, ed il Prelato quella di Vescovo: Come sono quei luoghi di Territorio veramente separato, li quali si dicono *nullius*, e che non siano in alcuna Diocesi, ma nella Provincia: Che però quando il Capitolo della medesima Collegiata sia negligente, questa facoltà si devolverà al Vescovo più vicino: Maggiormente perchè per lo più questi luoghi sono

gliono esser'essenti dal Metropolitano, ed, immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, conforme di tutto ciò si è ancora accennato di sopra nel libro duodecimo nel titolo de' Canonici, e del Capitolo, dove si discorre del modo di fare questa elezione, o deputazione, e delli requisiti, ovvero delle qualità che debbano concorrere nel soggetto, il quale si deputa per Vicario: E particolarmente circa la qualità del dottorato non si può dare una regola certa, e generale, dipendendo dal numero de' dottori, li quali siano in Capitolo come dalla loro fama, ed opinione così circa l'idoneità, e ancora circa la vita, e costumi, età, e prudenza. C

C
Ne' medesimi
luoghi di sopra
accennati..

Ed ivi ancora si dice, che dalla deputazione di colui, al quale si devolve la facoltà, così nel caso che la deputazione si trascuri, come ancora nell'altro che si faccia malamente, non se ne dia l'appellazione sospensiva, con il di più che vi si è accennato, dove si potrà vedere.

In quelli otto giorni, dentro li quali si deve fare la deputazione, suol cadere la disputa, a chi debba spettare l'amministrazione e l'esercizio della Giurisdizione Episcopale: Ed in ciò si scorre la solita varietà dell'opinioni: Alcuni volendo, che debba spettare all' Archidiacono, come Vicario nato, camminando con l'equivoco accennato di sopra nel libro terzo delle Preeminenze, ed altrove, per quel che dispongono li Canonici antichi di questa Dignità d'Archidiacono: Altri che debba spettare alla prima Dignità, con qualunque vocabolo sia chiamata, per la ragione più volte accennata nello stesso titolo delle Preeminenze, e nell' altro de' Canonici, e del Capitolo, ed altrove; cioè che negli atti capitolari esplicabili da una persona, tutto il Capitolo viene rappresentato dalla prima Dignità: Ed altri che restando incorretta la disposizione della ragione comune, l'amministrazione sia in potere di tutto il Capitolo; mentre per la brevità del tempo non entra quella ragione degl' inconvenienti, la quale mosse il Concilio a così disporre, quando la vacanza sia più lunga: Che però questa ultima opinione si stima la più probabile, ed è più ricevuta in pratica, quando non vi sia in contrario la consuetudine a favore dell' Archidiacono, ovvero della prima Dignità. D

D
Nel detto disc.
31. di questo
titolo.

Questo Vicario deve avere l'esercizio totale della Giurisdizione Episcopale: E la sua deputazione si deve fare per tutto il tempo della vacanza; onde (conforme si è accennato nel sudetto titolo de' Canonici) se il Capitolo facesse la deputazione a tempo, o pure con la facoltà di rivocarlo a suo arbitrio, o veramente riserbandosi alcune cose, quando di ciò sia avvisata la Sacra Congrega-

gregazione de' Vescovi, questa riprova tali restrizioni, o riserve, ed ordina allo stesso Vicario, che, quelle non ostanti, continui per tutt' il tempo della vacanza, ed eserciti la Giurisdizione totale: Quando però per la qualità del soggetto, il quale fosse stimato poco abile, o veramente per qualche caritativo sospetto sopra il modo della deputazione, o pure per altri giusti motivi, e particolarmente per quello della soverchia rottura, ed animosità delle fazioni nel Capitolo; sicchè non convenga di dare l' amministrazione della Giurisdizione in mano d'un fazione, come sospetto alli seguaci, ed aderenti dell'altra fazione, non si stimi opportuno di cassare la deputazione, e che la Congregazione, ovvero il Papa deputi un Vicario, il quale perciò si dica Appostolico.

La Giurisdizione, ovvero la podestà di questo Vicario Capitolare è ristretta in alcune cose, e particolarmente nella collazione, o provvisione de' benefizj, per essere questa riserbata al Papa: Restandogli tuttavia la facoltà di fare i concorsi nelle parrocchiali, e quella d'istituire i presentati alli benefizj di padronato laicale, li quali non siano soggetti alle riserve Appostoliche, conforme nella materia Beneficiale si accenna.

Nella collazione degli Ordini, cioè nella facoltà di concederle lettere dimissoriali alli sudditi, acciò possano essere ordinati da quel Vescovo, il quale si deputi, ha la restrizione dentro l' anno, il qual passato, le può concedere: Ma forse farebbe cosa buona il proibirlo affatto: Attesochè per la così grand' abbondanza de' Preti, e de' Chierici, che oggidì abbiamo particolarmente nell'Italia, rare volte, e forse mai occorre il caso della necessità della Chiesa: Anzi (conforme si è accennato di sopra nella materia dell'Immunità Ecclesiastica) frequentemente occorre, che la Sacra Congregazione proibisca alli medesimi Vescovi l'uso di questa facoltà, e particolarmente circa il dare la prima tonsura, dalla quale, più che dagli altri ordini nascono le fraudi, ed i pregiudizj, per quel che parimente nella suddetta materia dell' Immunità si è accennato: Che però dalla Sede Appostolica in ciò si cammina con qualche circospezione; cioè che facilmente si concedono le dispense sopra gli interstizj, dirizzate al Vescovo più vicino in tempo di Sede Vacante a coloro, li quali già siano Chierici costituiti nell'Ordine Ecclesiastico in generale, ma difficilmente si concedono alli secolari per ottenere anche la prima tonsura: Onde quando di ciò non si faccia menzione speciale, il Breve viene stimato surretizio, e quegli, il quale sia ordinato, incorre nella sospensione, ed in altre pene, conforme più distintamente nel Teatro si accenna. F

F
Nel discor. 46.
nel tit. del Padronato nel
lib. 13.

vi succeda il Capitolo, ed in sua vece il suddetto Vicario Capitolare: E sebbene non manca la solita varietà delle opinioni: Pare nondimeno, che si cammini con la distinzione; cioè che: O si tratta di quella delegazione particolare, con la quale si sia eletta l'industria della persona, ed in tal caso di certo non succeda: Overo (all'incontro) si tratta di quella delegazione generale, la quale si sia fatta alli Vescovi come Diocesani, ed Ordinarij de' luoghi, conform'è quella delegazione, la quale per il Concilio di Trento, e per le Costituzioni Appostoliche si è fatta contro gli esenti, con casi simili, ed in questa vi succeda: O pure si tratta di quella delegazione speciale, la quale al Vescovo, o suo Vicario Generale, senza il riguardo della persona, ma in riguardo dell' essere ancora Diocesano, overo Ordinario: Ed in tal caso la decisione dipende dallo stile della Curia, overo della Cancellaria Appostolica, e Secretaria de' Brevi, e degli altri Tribunali, per l'organo de' quali si spicchi la delegazione: Attesochè, se fosse una materia, nella quale la Curia per stile fosse solita scrivere anche al Vicario Capitolare in Sede Vacante, allora parimente succederà, ma se non fosse solito scriversegli, non succederà: E questa seconda parte per lo più si verifica in pratica nelle Lettere Appostoliche, le quali si spediscono per cancellaria col piombo, overo per la Secretaria de' Brevi, o per altre Secretarie con l'anulo piscatorio in tempo di Sede Vacante, e per ordinario s'indirizzano al Vescovo viciniore, e non al Vicario Capitolare, al quale la suddetta Cancellaria, o Secretaria non è solita di riscrivere.

Stante dunque l'accennata successione nella delegazione generale, ne segue, che il Vicario Capitolare può visitare la Diocesi, e nella visita, eccettuatene quelle cose, le quali riguardano l'Ordine Episcopale, avrà tutte quelle prerogative, e giurisdizioni, che nel capitolo antecedente si sono accennate.

Non potrà però esigere da' Cleri, e da altri, li quali siano soliti contribuire quelle somme, o tasse, le quali anche lecitamente si esigono per il Vescovo per le spese del vitto, e per le quali si sia fatta quella composizione che si è accennata nel capitolo precedente, correndovi una diversa ragione; che però dovrà ottenere le spese più moderate, e proporzionate al suo stato.

Il che deve camminare ancora in quella visita, la quale in tempo di Sede piena, per parte del Vescovo si faccia per il Vicario Generale, o per altra persona a quest'effetto deputata: Che però farà estorsione illecita, quando il Vescovo mandando in giro il Visitatore più cerimoniale, che effettivo, qualche persona privata da esso deputata esigesse quelle tasse, e contribuzioni, le quali siano solite pagarsi ad esso medesimo Vescovo, quando

visiti di persona, sicchè in fatti quel deputato sarà piuttosto un esattore di questa illecita contribuzione, che un Visitatore.

Non succede ancora il Capitolo, ovvero il Vicario Capitolare nella giurisdizione, o facoltà di fare il Sinodo, ed in diverse altre cose meno praticabili, che sarebbe troppo noiosa digressione riassumerle per minuto, potendosi con facilità vedere appresso tanti moderni collettori, anche per i non professori: Attesocchè queste materie ecclesiastiche per lo più sono molto facili, ed adatte alla capacità d'ognuno, non essendovi bisogno per intenderle di quella buona cognizione di termini, e di principj legali, e di que' raziocinj, che per lo più bisognano per le materie profane civili.

Soggiace ancora questo Vicario Capitolare ad un peso, al quale non è soggetto il Vicario di un Vescovo, cioè di stare al Sindacato, e di rendere il conto dell'amministrazione, quando il nuovo Vescovo così voglia, mentre espressamente lo dispone il Concilio.

E differisce ancora dal Vicario Generale in qualche cosa: circa la precedenza delli Canonici, e Dignità, cioè che non preceda la prima Dignità, come precede il Vicario Generale, per quello, che si è già detto di sopra nel suddetto titolo delle preeminenze, e nell'altro de' Canonici, e del Capitolo, dove se n'è assegnata la ragione.

In proposito del Vicario Generale del Vescovo il Concilio non dispone cosa particolare, ancorchè spesso ne faccia menzione, però presuppositivamente: Attesocchè, conforme si è di sopra accennato nella materia giurisdizionale, sebbene il Vescovo non è obbligato precisamente tenere questo Vicario, sicchè può, volendo, esercitare la Giurisdizione Episcopale, e conoscere, e decidere le cause per se stesso: Nondimeno per una consuetudine generale ciascuno lo tiene; onde l'utare questa singolarità cagionerebbe qualche mal sospetto, e ricorrendosi per i sudditi al Papa, ovvero alla Sacra Congregazione de' Vescovi, questa probabilmente gli ordinarebbe a doverlo tenere, mentre è solita proibire alli Vescovi, che non possano tenere per Vicario un Diocesano, ovvero anche un forastiero, il quale non fosse Dottore, almeno in Canoni, ordinandosi che il Vicario debba essere forastiero, e dottore, col certo presupposto che sia persona ecclesiastica, cioè almeno Chierico in *minori* celibe: Non permettendosi l'esercizio di questa carica a' secolari, ovvero a' Chierici conjugati, li quali però possono solamente essere Assessori, o Consultori del Vescovo, o del Vicario.

Questo Vicario Generale è unico, ed è quegli, il quale risiede

de appresso al Vescovo, reggendo il Tribunale: Attesochè il Vescovo, ed il Vicario fanno uno stesso Tribunale solo; che però dalle sentenze, e dalli decreti del Vicario non s' appella al Vescovo, mentre così si consuma tutta la Giurisdizione Episcopale: Eccetto in quelli incidenti, nelli quali per disposizione di legge, o per stile, possa il medesimo Vicario rivocare, o moderare qualche abbia fatto, molto più potendosi fare dal Vescovo, al quale si ricorre: Appunto come la pratica della Curia insegna nelli Tribunali del Cardinal Vicario, e dell' Auditore della Camera, con li loro Luogotenenti per quello che nella Relazione della Curia se n' è accennato, parlando di questi Tribunali.

E questa unicità del Vicario, e del Tribunale Episcopale cammina quando anche fossero due Cattedrali, e due Diocesi tra esse unite principalmente, sicchè a tutti gli effetti si abbiano per due distinte: O pure che fosse una Diocesi sola, ma molto ampia, sicchè lodevolmente, e per giusto motivo in qualche parte si deputasse l' Officiale con il titolo di Vicario Generale, e con quell' ampia podestà, la quale è solita darsi al Vicario, perchè in effetto sarà un Vicario Foraneo con più ampia podestà del solito, ovvero un delegato, o Vicario particolare, ma non Vicario Generale: Il che conviene sapere per diversi effetti, li quali da ciò risultano. H

H
Nelli disc. 22.
e 24. del tit.
della Giurisd.
nel l. 3. e nel
disc. 1. del Mi-
scell. Eccl. in
questol. 14.

- 14 Essendovi diversi Capitoli delle Cattedrali, o Metropolitane, li quali, o per privilegio esplicito della Sede Apostolica, o veramente per quell' implicito, il quale si può allegare in vigore del possesso immemorabile, siano esenti dalla giurisdizione del Vescovo, o dell' Arcivescovo, per qualche porta la pratica più frequente nella Spagna, e nella Germania, ed in altre Parti Oltramontane, molto però rara nell' Italia: E ciò forse sarà nato dall' antico stile accennato di sopra nella materia de' Regolari; cioè che anticamente li Canonici, e gli altri Beneficiati delle Cattedrali, e delle Metropolitane erano Regolari, per lo più dell' Ordine di Sant' Agostino, onde per la più esatta osservanza della disciplina regolare sotto il Priore, o altro Prelato claustrale la Sede Apostolica gli concedesse, o gli comunicasse questa esenzione, quasi comune, e connaturale alli Regolari: E cagionando questa esenzione qualche disordine per la maggior licenza di vivere, che li Capitolari si prendessero per questa esenzione, e per il rispetto che forse si portassero l' uno con l' altro del medesimo Capitolo: Però da questo Concilio concedendosi più tosto qualche cosa al Vescovo, che levandogli, se gli concede la facoltà, e la giurisdizione di poter conoscere le cause de' Capitolari, con l' intervento di due aggiunti del medesimo Capi-

Nel disc. 25. del tit. de' Canoniche capitoli nel l. 12. e nel disc. 24. nel Miscel. Eccl. in questol. 14. e nel disc. 44. di questo titolo. tolo: Ed alle volte, per la discrepanza de' pareri, occorre assumere il terzo aggiunto, circa il quale suol'occorrere il dubbio, se debba essere ancora del Capitolo, con altre cose in questa materia, per le quali, nell' occorrenze, si potrà ricorrere al Teatro; mentre particolarmente nella nostra Italia sono cose molto rare in pratica, per la scarlezza di questi Capitoli esenti, delli quali solamente, e non degli altri non esenti parla il Concilio sopra questo modo di procedere, conforme più distintamente nell' accennato Teatro si discorre. I



CAPITOLO SETTIMO.

Del Seminario, e delle scuole della grammatica :
 Della Prebenda Teologale: Della lezione di Sa-
 cra Scrittura: Della Penitenziaria: E di altre pro-
 visioni.

S O M M A R I O.

- 1 *Della ragione dell' erezione de' Seminarj, e delle scuole.*
- 2 *Della tassa o contribuzione per il mantenimento del Seminario.*
- 3 *Quando si contribuisca dalle distribuzioni cotidiane.*
- 4 *Dell'unione de' Beneficj al Seminario.*
- 5 *Del Seminario in due Diocesi unite.*
- 6 *Delle scuole pubbliche.*
- 7 *Della Prebenda Teologale; e delle conferenze di casi di coscienza.*
- 8 *Non giovano le leggi senza l' osservanza.*

C A P. VII.



PER essersi già determinato dalla Chiesa, per giusti motivi (conforme si è accennato nel principio del Proemio) che così la Bibbia Sacra del Vecchio, e del Nuovo Testamento, come le sacre cerimonie, e le preci della Messa, e degli altri ecclesiastici, e divini officj non si dovessero trattare in altra Lingua, che nella Latina da per tutto: E stimandosi perciò ne' Prelati, ne' Parrocchi, e negli altri ministri ecclesiastici necessaria la perizia di questa Lingua, dal difetto della quale in quei tempi, insegnò la pratica, che nascessero de' molti inconvenienti, per la mala intelligenza della Sacra Scrittura; onde agli eretici fu facile in tal maniera l'ingannare i popoli.

Quindi verso le prime sessioni fu ordinato da questo Concilio, che dovessero i Vescovi invigilare, e premere nell' erezione delle scuole pubbliche della grammatica in qualsivoglia luogo: Però nel suo progresso, e verso le ultime sessioni fu pensato ad un' altro rimedio molto opportuno; cioè che si dovessero erigere

In qualsivoglia Diocesi nella Città, o veramente in altri suoi luoghi, li quali si stimassero più al proposito, uno, o più Collegi, alli quali fu dato il nome di Seminarj, acciò li putti di buona indole, ivi mantenuti di vitto, e vestito, e dell'altre cose necessarie, e provisti di buoni maestri, senza la libertà di poter divagare, e divertirsi, si addottrinassero, così nella Lingua Latina, come ancora nelle Lettere Sacre: E quando le Diocesi fossero così povere, che ciascuna non potesse mantenere il suo Seminario, si ordina alli Metropolitani che ne debbano procurare l'erezione dentro la Provincia per due, o più Diocesi di Suffraganei, le quali (come per una specie di società) concorressero al mantenimento degli alunni propri diocesani, a proporzione della contribuzione.

2 Per il mantenimento di questi Collegi, o Seminarj si ordina una colletta, o contribuzione da farsi così per il Vescovo a porzione dell'entrata della sua Mensa, come ancora per il Capitolo, e da tutti li Beneficj secolari della Diocesi, ed anche da quelli Beneficj Regolari, ed Ospedali, li quali si dessero in Commenda, ovvero in amministrazione, sicchè non vi fosse il convento, o l'ospitalità attuale, nella quale, o in altra opera pia s'impiegassero tutte l'entrate: E ciò senza eccezione alcuna di persone, anche se fossero Cardinali, eccettuandosene solamente li Priorati, li Baliaggi, e le Commende della Religione di Malta: Il che si dovrebbe solamente intendere, quando si ottengano da quei Cavalieri per giustizia, cioè con l'ordine dell'anzianità, e della benemerenzia; attesochè questi si dicono ottenerle per causa onerosa, e per conseguenza quest'esenzione gli pare dovuta di giustizia.

Questa tassa, o contribuzione si deve fare per il Vescovo con l'intervento, e col consenso del Capitolo, a giusta misura e proporzione delli Beneficj, con l'egualità, e come volgarmente si dice per *as & libram*, senza che il Vescovo, ed il Capitolo ne possano esimere, o privilegiare se medesimi, dovendo essi essere l'esemplare degli altri, e fare qualche cosa di più.

3 Non vengono però in questa tassa, o contribuzione le distribuzioni cotidiane, per quella ragione molto probabile, che non siano frutti, ed emolumenti lucrativi del Beneficio, ma un salario, o mercede corrispettiva del servizio per il mantenimento di chi serve: Bensì che (conforme s'accenna ancora nel titolo delle Pensioni, e conviene parimente alle Decime Papali, li quali si sogliono imporre sopra i Beneficj) ciò si deve intendere di quelle vere distribuzioni cotidiane, le quali provengano dalli funerali, e dagli anniversarj, e dagli altri emolumenti incerti, li quali siano

siano immediatamente prodotti dal servizio in *divinis*: O pure, quando anche siano distribuzioni cavate dalli frutti de' poderi, e degli altri beni della Chiesa, in quella rata, la quale sia proporzionata alla mercede del servizio, ed agli alimenti moderati delli Canonici e Beneficiati, li quali servono: Ma se (essendoli loro natura molto pingui li frutti delli beni della Mensa Capitolare, per qualche convenzione, o consuetudine, degna però di molta lode, tolto via l'uso delle Prebende) si siano ridotti a forma di distribuzioni cotidiane, col mettersi in massa, e con ripartirsi a capo d'anno, ovvero a capo di mese, o ad altro tempo in ragione di servizio, con l'ordine delle puntature, sicchè siano distribuzioni molto pingui, e di gran lunga eccedenti la somma più comune e più proporzionata alla sola mercede di quel servizio: In tal caso il di più, ancorchè agli altri effetti per stretti termini giuridici abbia la natura delle distribuzioni, nondimeno a quest' effetto deve avere la natura de' frutti: Come (per esempio) l'ordinaria, e la più comune giusta mercede di quella persona, la quale cotidianamente serve ad una Chiesa per l'onesto suo mantenimento, e come per una specie di salario che si dia ad un servitore, sarà come a dire per un Beneficiato, o Cappellano di sei scudi il mese più, o meno, secondo la qualità de' paesi, o delle Chiese: E di un Canonico, il quale avrà la necessità di vivere con maggior decoro, sarà di dieci, o dodici, più, o meno, allora se il Canonicato, o il Beneficio ne darà cinquanta, o rispettivamente cento scudi il mese, ed anche più conforme insegna la pratica delle Chiese Patriarcali di Roma, e delle ricche Chiese di Toledo, di Siviglia, di Compostella: ed altre nella Spagna: Quel di più, ancorchè s'ottenga con l'ordine delle puntature, e per conseguenza abbia natura di distribuzioni, tuttavia a quest' effetto deve aver natura di frutti: Caminando con la tante volte ripetita massima, o proposizione, che la forza non consiste nella lettera della legge, nè meno nella formalità delle parole, ma nella sostanza della verità, o veramente nella ragione, o nel fine, e nell'effetto considerato dalla medesima legge.

Si concede ancora facoltà al Vescovo di potere col consenso del Capitolo unire al Seminario li Beneficj semplici non curati, nè residenziali, e sopra queste unioni per lo più occorre nel corso di trattare della materia del Seminario: Cioè che si possano fare solamente alli Seminarj già eretti, ma non a quelli da erigersi: E che non si possa venire all'unione, se prima non si sia proceduto alla suddetta tassa: Con altre cose sopra ciò accennate nella sua materia Beneficiale, e particolarmente che non si possa

far unione delli Beneficj riservati, o affetti: E quando in queste unioni, ovvero in altro modo si sia già provisto il Seminario di rendere sufficienti al suo onesto mantenimento, conforme nell' età nostra in alcune Diocesi ha insegnato la pratica per l'applicazione de' Conventini soppressi, o con altre somiglianti provisioni, in tal caso cesserà la suddetta contribuzione, o veramente si andrà diminuendo a proporzione.

Quando il caso portasse, che essendo due Diocesi unite assieme, con quella unione la quale si dice *eque principale*, sicchè le conservi nelle loro ragioni totalmente distinte: Se ciascuna potrà con li suoi Beneficj mantenere il proprio Seminario, non potrà il Vescovo erigerne una solamente nel luogo della sua solita, e più frequente residenza d'una Diocesi, ed obbligare l'altra alla contribuzione: Ma se ciò non farà comodamente praticabile, lo potrà fare, conforme in occasione di casi seguiti si va discorrendo nel Teatro. A

A Di tutto ciò che riguarda il Seminario si parla nel disc. 25. di questo titolo e nel disc. 88. del lib. 31. de' Beneficj.

Quando poi per la tenuità de' Beneficj ciò non sia praticabile (conforme per lo più insegna la pratica della nostra Italia, e particolarmente del Regno di Napoli, per la gran frequenza de' Vescovati, la quale per conseguenza porta le piccole e povere Diocesi) in tal caso il Vescovo, il quale voglia fare l'ufficio di Vescovo, e di Pastore, e non di mercenario, o di semplice collettore dell'entrate, e di mugnitore, e tosatore delle pecore, senza badare ad altro, dovrà procurare con ogni studio la pratica del primo decreto; cioè che almeno in ogni luogo vi sia una pubblica scuola di grammatica da mantenersi in quel modo che porterà l'uso del paese: E ciò particolarmente nel suddetto Regno, quando vi sia il dovuto zelo, e la dovuta carità, si può ben praticare col valore in tutto, o in parte, di quelle franchizie delle gabelle che godono i medesimi Chierici, li quali devono andare a questa scuola, conforme in diverse Parti si è introdotto: Ed in oltre che essi Vescovi per se stessi, o per i loro Vicarj Generali, e Foranei (secondo la qualità de' luoghi) visitino spesso queste scuole, e riconoscano il profitto che vi si faccia, tenendo in timore i maestri, ed i discepoli; onde quando queste diligenze si usino bene, ciò suol riuscire forse di maggior' utile del Seminario per l'addottrinamento di maggior numero di persone: Ma il punto sta, che essendosi per i buoni Vescovi in alcuni luoghi ciò introdotto, quei successori, alli quali conviene piuttosto l'accennato titolo di mercenarij, anzi di lupi, che di pastori, non solamente ne trascurano la continuazione, e l'osservanza, ma quel che è peggio, cercano d'applicare a se medesimi, e fare corpo d'entrata quello che a tal effetto si fosse destinato; sicchè in tut-

te le materie ecclesiastiche, o spirituali bisogna conchiudere, che ogni male, il quale succede negli ovili, dipende dalli mali pastori. B

Nel dis. 2. di quest. tit.

7 Ha provisto ancora il Concilio molto prudentemente, che in qualsivoglia Chiesa vi debba essere il Canonico Penitenziario, ed anche il Canonico Teologo per lo studio della Teologia, o veramente per la lettura, e l'esplicazione della Sacra Scrittura, per ovviare agli errori, ed alli falsi dogmi, che vi si andassero diffeminando dagli eretici pubblici, ovvero occulti: E quando il caso portasse che in quella Diocesi non vi fosse alcun professore della Teologia idoneo per quest'opera, si ordina, che il Vescovo vi debba assumere provvisoriamente un Religioso, il quale intanto supplisca queste parti, assegnandogli qualche onesta mercede da pagarsegli dalli frutti della stessa Prebenda Teologale.

8 Sopra la pratica però di questo decreto alle volte si scorge il solito errore, d'intendere, e praticare le leggi nella sola lettera, e non nello spirito, ovvero nella ragione; attesochè nelli paesi infetti d'eresia, ovvero confinanti con gli eretici, è molto opportuna questa provvisione, per la pratica della quale si stima necessario un professore nella Teologia, anche Scolastica, o Dogmatica: Ma nelle Diocesi, nelle quali sia totalmente lontano questo sospetto (conforme particolarmente occorre nella nostra Italia, eccettuate ne alcune parti della sua estrema verso i monti) si stima più opportuno, e profittevole per la Cura dell'anime, e per l'amministrazione de' Sacramenti, e degli altri officj divini, lo studio della Teologia Morale, che volgarmente diciamo de' casi di coscienza: E per quest'effetto migliore di quella lettura, la quale si faccia a forma di Cattedra, e che per lo più si suol ridurre ad una cerimonia o formalità, si stima l'altro modo delle conferenze, le quali a forma d'accademia, o di congregazione si debbano fare ogni settimana, o in altro tempo congruo in qualche luogo opportuno: Cioè, che per turno, uno o più propongano alcuni casi, ed alcuni altri vi discorranoa all'usanza delli problemi, li quali si propongono, e si discorrono nell'accademie: Ed a queste conferenze non solamente possono dal Vescovo essere forzati li Parrocchi, e li Confessori del Clero Secolare, ma ancora quelli Regolari ancorchè esenti, li quali vogliono esercitare la Cura dell'anime, ed amministrare i Sacramenti, e particolarmente quello della Penitenza, forzandosi questi esenti con quella forza la quale si dice causativa, ovvero interpretativa; cioè che se vogliono confessare ed amministrare gli altri Sacramenti, debbano intervenire in queste conferenze per addottrinarsi: Ed altrimenti se gli possa giustamente negare, o togliere la facoltà: Potendosi, anzi

anzi dovendosi ancora a ciò forzare li semplici Preti, e Chierici, ancorchè non siano Confessori, nè Curati attuali per abilitarli ad esser surrogati in luogo di coloro li quali vadano mancando: Ed in questa maniera poco bisogno resta della Prebenda Teologale, quando li Vescovi a ciò applichino con la dovuta carità e diligenza; nel che consiste tutto il punto, conforme si è di sopra accennato: Attesochè siano sante, e prudenti quanto si voglia le leggi, di niun profitto restano, quando i Prelati, ed i Magistrati, a' quali n'è incaricata l'osservanza, la trascurino, e non facciano bene l'ufficio loro. C

C.
Nel disc. I. di
questo tit.



CAPITOLO OTTAVO.

Di Diverse altre provvisioni sopra le prediche, le processioni, ed altre solennità: Ed anche sopra le Congregazioni, o adunanze: Sopra i libri proibiti: Li questuanti, ed altre cose: E particolarmente sopra li pesi delle Messe, ed Anniversarj, e le loro reduzioni, e cose simili.

S O M M A R I O.

- 1 Diverse provvisioni.
- 2 Della predica; e delle questioni che sopra ciò cadono.
- 3 Quando li Regolari esenti possano predicare senza la licenza dell'Ordinario.
- 4 Si deve predicare nell'Avvento, e nella Quaresima, nella Cattedrale, o nella Parrocchia, il che si dichiara.
- 5 A chi spetti d'eleggere, ovvero nominare il Predicatore.
- 6 Dell'obbligo degli esenti d'intervenire nelle processioni.
- 7 Delle questioni di precedenza.
- 8 Se si possano fare più processioni in un giorno.
- 9 Delle processioni particolari che fanno li Regolari.
- 10 Delli cercanti, o questuanti.
- 11 Della demolizione delle Chiese.
- 12 Li Vescovi e li Prelati non possono essere Servitori, o Cortigiani de' Principi, e de' Signori Secolari.
- 13 Delli libri proibiti.
- 14 Dell'esame de' Notari.
- 15 Delle riduzioni de' pesi di Messe, ed Anniversarj.
- 16 Dell'altre cose trascelte.

C A P. VIII.



Molte altre salubri e prudenti provvisioni furono prese da questo Concilio per il buon governo de' fedeli, e per il mantenimento della Cattolica Religione, come ancora per il culto divino, e per le sacre cerimonie, che farebbe soverchia digressione il riassumerle per minuto, bastando (conforme tante volte si è accennato) per il fine di quest'Opera, e per istruzione de' nostri professori l'insinuare alcune cose più generali, e praticabili, mentre l'altre con facilità si possono vedere nello stesso testo del Concilio, ed in quel che se n'accenna nel Teatro.

Tra le altre provvisioni è quella della predica della parola di Dio, la quale si debba fare precisamente nelle Chiese Cattedrali, o
 2 Matrici, o Parrocchiali de' luoghi rispettivamente in tutte le domeniche, e feste dell'Avvento, ed ogni giorno nel tempo della Quaresima, oltre le altre prediche, le quali per divozione, o per maggior profitto si vadano facendo dentro l'anno.

Sopra questa funzione della predica sogliono cadere diverse questioni, anche praticabili per il foro: Primieramente sopra la necessità della licenza dell'Ordinario del luogo per poter predicare, quando vi sia necessaria, o nò; e quando si possa negare: Secondariamente sopra li luoghi, nelli quali si possa, o non si possa predicare: E potendosi, sopra il tempo nel quale ciò si possa, o non si possa fare: E terzo più di tutto sopra la facoltà di eleggere, o nominare il predicatore, e sopra l'obbligo di somministrargli il vitto, e dargli la solita limosina.

Per quel che spetta alla prima questione, sen'è accennato qualche cosa nella materia Giurisdizionale, ed anche di sopra in quella de' Regolari; cioè che quando li Regolari, o altri esenti, con li quali occorre di ciò disputare, vogliono predicare nell'altre Chiese, che nelle proprie, non possano farlo senza la licenza dell'Ordinario, il quale altrimenti li possa punire, anche quando la denegazione della licenza fosse senza giusta causa, anzi fosse animosa, perchè non fosse a rispetto di qualche Religioso particolare, ma che si negasse a tutti li Regolari in generale, o veramente a tutti li professori d'una Religione: Attesecchè sebbene, così nelle prediche, come nelle confessioni, il Vescovo non può senza qualche giusto motivo fare queste denegazioni generali; onde avendosene ricorso alla Sacra Congregazione de' Vescovi, questa suol dare gli ordini opportuni in contrario: Tuttavia non perciò si potrà disprezzare l'Ordinario, nè si potrà predicare senza licenza, ma si deve avere il suddetto ricorso.

Quando però vogliano predicare nelle Chiese proprie, e che a quest' officio siano approvati dalli proprj Superiori Regolari; allora basterà di fare l'atto dell'ubbidienza, ovvero dell'ossequio nel chiedere la licenza, e non ostante che questa si negasse, si potrà predicare: Purchè non vi sia l'espressa proibizione; Attesecchè, altro è l'atto negativo di non concedersi la licenza ed altro è l'inibizione, ovvero la proibizione positiva, la quale non si può disprezzare, ma si deve ricorrere ai Superiori per farla revocare; potendo alle volte ciò seguire per qualche giusta causa, per la quale convenga di proibire tal funzione: E per conseguenza non si deve render lecito al suddito di far il giudice sopra il Superiore: Camminando la suddetta necessità di chiedere la
 licenza li-

cenza, quando si tratta di far prediche, o sermoni formali, ma non già in quelle brevi, e pie ammonizioni, che si facciano in occasione di qualche divozione: Come (per esempio) nel recitare il Rosario, con casi simili: Mentre però sotto questo colore non si facciano le prediche, o li sermoni formali, perciò non è materia capace d'una regola certa e generale, dipendendo il tutto dalle circostanze particolari de' casi, e dalla più volte accennata proposizione di badare alla ragione, ovvero al fine della legge, e non alla formalità delle parole. A

4 Quanto alla seconda questione de' luoghi, nelli quali si possa, o non si possa predicare; o veramente potendosi, sopra il tempo: La regola generale dispone, che predicando il Vescovo, o rispettivamente il Parroco, non possano predicare gli altri: E per conseguenza nella Quaresima, e nell'Avvento, in Città si predica solamente nella Cattedrale, e negli altri luoghi della Diocesi nella Parrocchia; se sia unica; o pure nella Matrice, quando siano più Parrocchie: Ma ciò cammina nelle Città, e ne' luoghi piccoli; sicchè un predicatore possa bastare a tutto il popolo: Ma non già nella Città e luoghi grandi popolati; che però in questo punto vi ha gran parte, anzi fa il tutto la consuetudine: E qualche si dice del Vescovo, o del Parroco predicante cammina, non solamente quando questi vogliono predicare per se stessi, ma quando anche in loro vece predichi un'altro.

Negli altri tempi delle prediche straordinarie per divozione, o per maggior solennità di qualche festa, la decisione dipende dalle circostanze del fatto; cioè; se, mentre si predica in una Chiesa, si voglia predicare in un'altra per emulazione, per divertire il popolo; attesochè in tal caso si potrà proibire, e per conseguenza entra lo stesso che si è detto di sopra; non sia materia capace di una regola certa e generale, per dipendere il tutto dalle circostanze del fatto. B

Le maggiori, e le più frequenti questioni forensi in patica cadono sopra la terza questione dell'elezione, o nomina del Predicatore, e dell'obbligo di dargli il vitto, ovvero la limosina: Ed in ciò si cammina con la distinzione: O si tratta della predica della Cattedrale, ed in tal caso privatamente ad ogn'uno spetta al Vescovo, così la facoltà d'eleggere il Predicatore, come ancora il peso di mantenerlo, non ostante qualsivoglia consuetudine, per antica ed immemorabile che sia: Che però, sebbene in molte Città de' fatto la pratica insegna il contrario, cioè che la nomina sia della Comunità, o del Signore Secolare: Nondimeno ciò segue occasionalmente, che il Vescovo, per non sopportare il peso del mantenimento, si contenta in riguardo del peso che porta la Comunità, ovvero il Signore, che abbia altresì questa prerogativa: Però

A
Ne' disc. 1. o
nel disc. 3. di
questo titolo.

B
Nel detto disc.
di questo tit.

Però sempre resta in sua libertà ed arbitrio il non permetterlo. Ed (all'incontro) resta in libertà ed arbitrio della Comunità, e del Signore di non curarsi di questa prerogativa, ed di non sopportare il peso, ancorchè il Vescovo ce l'offerisce.

Nell'altre Chiese inferiori della Diocesi (per la regola legale) l'elezione spetta al Vescovo, ogni volta che i Parrocchi, o altri Rettori delle Chiese non siano idonei a quest'ufficio, e che non vogliano esercitarlo per se stessi: attesochè, quando ciò si verifichi, non può il Vescovo forzarli a ricevere un'altro Predicatore. Ma se per consuetudine immemorabile la Comunità, ovvero il Signore fosse in possesso della nomina da farsi al Vescovo, ne i suoi tempi congrui stabiliti dalla medesima consuetudine, in riguardo del peso, e del mantenimento, si deve questa consuetudine osservare.

Occorrono bensì le questioni quando non provandosi bene questa consuetudine, il Vescovo pretenda che ad esso spetti la libera deputazione, ed (all'incontro) che della Comunità, o del popolo debba essere il peso del mantenimento: Ed in ciò la regola assiste alla Comunità, ovvero al popolo; cioè che non sia tentato, eccetto il caso dell'impotenza del Parrocco, nella stessa maniera, che nel titolo delli Parrocchi, e delle Parrocchie si è detto della restaurazione della Chiesa: E se alle volte abbia sopportato il peso del Predicatore da essa nominato, in tal caso si dirà sopportazione causativa, la quale non si può dividere, sicchè non induce, nè possesso, nè prescrizione: Ma se il caso portasse la consuetudine almeno quadragenaria, che la Comunità, ovvero il popolo avesse sopportato il peso per mantenimento di quel Predicatore, il quale fosse stato sempre deputato dal Vescovo, o da altro Prelato, questa consuetudine si dovrà osservare. C

C
Nel disc. 3. di
questo tit. e nel
disc. 27. del Mi-
racoli. Eccl. in
questo medesi-
mo libro.

Sopra le pubbliche processioni due cose si ordinano dal Concilio: Una che il Vescovo possa forzare tutti gli esenti, anche Regolari, con i rimedj opportuni e soliti, a dovervi intervenire, ogni volta che non abbiano sopra ciò privilegi Appostolici speciali: 6 Intendendosi però di quelle processioni, le quali siano veramente pubbliche, cioè universali, ordinate dal Rituale Romano: Come sono quelle del Corpo di Cristo, e di San Marco: O veramente quelle che si facciano in occasione del Giubileo Universale posto per qualche causa pubblica della Cristianità: O pure quando in quel luogo occorra contingenza tale, che giustamente ricerchi queste funzioni, ma non già per le processioni di divozione, o che si facciano per maggiormente solennizzare qualche festa, quando per antica consuetudine tal processione non si sia resa pubblica.

E l'altra causa è sopra la podestà del Vescovo di decidere sommarariamente le liti di precedenza, anche tra li Regolari, e gl'altri esenti, o veramente tra le Confraternità de' laici, conforme ancora si è accennato nel titolo delle Preeminenze, e nell'altro de' Regolari.

In questo proposito delle processioni occorrono frequentemente le dispute tra più Chiese di una stessa Città, o luogo: se se ne possano fare più nel medesimo tempo, conforme particolarmente insegna la pratica della processione del Corpo di Cristo, che ciascuna Chiesa vuole fare la sua: Ed in ciò entra la distinzione che, D
 3 se si tratta della processione da farsi nella mattina dello stesso giorno solenne, e non si possa fare se non dalla Cattedrale in Città, e dalla Matrice negli altri luoghi, e nella quale debbano intervenire tutto il Clero Secolare, e Regolare dell'altre Chiese: Però per soddisfare alla divozione di tutti (per comune uso) si permette il farle dentro l'ottava, con la repartizione delle giornate, o rispettivamente dell'ore, e delle strade ad arbitrio del Vescovo, ovvero secondo l'antica consuetudine, in maniera che si tolgano l'emulazioni, dalle quali sogliono nascere delle risse e degli scandali. Di tutto ciò che si discorre delle Process. si parla nel disc. 32. del Miscell. Eccl. nel disc. 1. de' Reg. e nel disc. 38. di questo tit.

Occorrono ancora frequentemente le controversie, tra li Vescovi, e gli altri Prelati, o li Parrocchi da una parte, e li Regolari esenti dall'altra sopra alcune processioni particolari, che questi sogliono fare nelle loro Chiese, per occasione di qualche divozione, o festa: E quando non gli assista il privilegio Appostolico speciale, o veramente un'antica, e legittima consuetudine, non possono farle, se non per i loro Chiostri, e per il recinto del proprio Monastero o Convento, e non per il Territorio del Parroco senza la licenza, o consenso del medesimo, ovvero del Vescovo. D
 9

Si danno ancora le opportune provisioni contro li questuanti, o cercanti, li quali con le sacre immagini, ovvero con le pubblicazioni dell'indulgenze, vadano facendo questo mestiere, per lo più ingannando i popoli, e particolarmente la gente semplice; che però i Vescovi vi devono molto invigilare, col proibirli e castigarli.
 10

Quando, così ne' luoghi abitati, come in campagna, vi siano delle Chiese, le quali non siano mantenute col culto decente, se ne ordina la demolizione; e ciò è stato ampliato dalla Sacra Congregazione dell'Immunità, anche se siano bene all'ordine, sicchè non entri questo decreto conciliare, quando siano in campagna, ovvero in altri luoghi proporzionati a recettacoli de' delinquenti, e malfattori; conforme si è accennato nel titolo dell'Immunità Ecclesiastica.
 11

Ragionevolmente si ordina alli Vescovi ed a gl'altri Prelati, di mantenere il conveniente decoro della Dignità; e particolarmente a non dover fare il Servitore, ovvero il Cortigiano de' Principi, e de' Signori Secolari.
 12

E quan-

13 E quanto alla provvisione sopra la proibizione de' libri, li quali s'iano contro la Fede, overamente contro i buoni costumi, o per altro rispetto degni d'essere proibiti, o corretti, se ne parla nel capitolo decimo sesto della Relazione della Curia, in occasione di discorrere della Congregazione dell' Indice.

14 Si concede ancora alli Vescovi la facoltà d' esaminare li Notari pubblici, e di sospenderli quando così ad essi paresse per giuste cause: Ma per quello che insegna la pratica, di fatto almeno nella nostra Italia questa provvisione pare che resti di niuno, o di molto poco effetto; atteiocchè per lo più i Notari si sogliono deputare per i Principi Sovrani, li quali nel proprio Principato non facilmente permettono l' esercizio di questa facoltà negli atti profani della loro Giurisdizione: O veramente che s'iano creati con l'autorità Apostolica; mentre questi non soggiacciono a questo decreto conciliare: Pure in ciò si lascia il suo luogo alla verità, e pare che si debba camminare con l' osservanza.

15 Provede ancora questo Concilio, che quando le rendite assegnate per la celebrazione delle Messe, ovvero degli Anniversari, o altri officj divini fossero diminuite, in maniera che li Sacerdoti, ed altri ministri ecclesiastici non li potessero adempire, perchè quelle rendite non s'iano sufficienti per l' onesto mantenimento, possa il Vescovo nelle Chiese Secolari ad esso soggette, ed il Superiore Generale nel Capitolo Generale nelle Chiese Regolari farne la riduzione: Ma perchè forse la pratica insegnò qualche abuso di questa facoltà: Però la S. Congregazione del Concilio con alcuni Decreti generali fatti sotto Urbano Ottavo, e da questo confermati, li quali si chiamano li Decreti della celebrazione delle Messe l'ha proibito; che però di presente questa riduzione si concede solamente dalla suddetta Sacra Congregazione, la quale è solita sentire la relazione del Vescovo, o rispettivamente il Generale della Religione, e quella sentita, regolerà il suo arbitrio secondo le circostanze de' casi, conforme si accenna nel capitolo undecimo della Relazione della Curia, parlando di questa Congr. del Concilio: Bensì che non è materia capace di una regola certa e generale: Proibendo ancora di accettare nuovi pesi perpetui senza la licenza del Vescovo, e che vi s'iano i fondi stabili, e fruttiferi, sicchè s'iano proibiti i censì.

16 E di molte altre provvisioni, ed ordinazioni di questo Concilio si va incidentemente discorrendo sotto diverse materie particolari, conforme di sopra nel capitolo primo si è accennato: Bastando a' professori queste notizie delle cose più praticabili, e frequenti, per qualche loro lume, ed istruzione, potendosi nell' altre cose ricorrere a' professori, ed a quel che in questo medesimo libro si va accennando nel Teatro.

IL
DOTTOR
VOLGARE,

LIBRO DECIMOQUINTO

In tre Parti diviso.

P A R T E P R I M A.

DELLI GIUDIZJ CIVILI,

E della loro pratica nella Curia Romana.

NOTES
ON
THE
HISTORY
OF
THE
CITY
OF
NEW
YORK

BY
JAMES
MCCORMACK

IN TWO VOLUMES.

VOLUME
I.
NEW YORK
PUBLISHED BY
J. M. MCCORMACK

AT THE
NEW YORK
PUBLICATIONS

I N D I C E

DEGLI ARGOMENTI DELLA PARTE PRIMA DELLA PRATICA CIVILE.

CAPITOLO PRIMO.

Della significazione della parola *Giudizio*; e da quali persone il Giudizio sia costituito per necessità.

C A P. II.

Delle persone, dalle quali viene costituito, o rappresentato il Giudizio: Del fine per il quale il Giudizio si sia introdotto: E delle sue più generiche distinzioni, con altre generalità sopra l'introduzione della materia.

C A P. III.

Dell'Attore, e del Reo; e da chi si dica rappresentarsi l'una, e l'altra persona: E dei casi, ne quali una stessa persona sia nel medesimo tempo Attore, e Reo: E degli effetti utili, o dannosi, che risultano dal rappresentare l'una, o l'altra persona.

C A P. IV.

Del Giudice: E delle diverse specie di Giudici: E quali parti debbano concorrere in questa persona: E particolarmente in concorso delli due difetti, dell'ignoranza con l'integrità, e della letteratura con la tristizia, quale sia il male minore.

C A P. V.

Della medesima persona del Giudice; circa la sua competenza, o incompetenza: O veramente circa la competenza maggiore tra più competenti: Ed anche della sua recusabilità per capo della sospensione, presupposta la competenza.

C A P. VI.

Dell'altre persone, le quali accompagnano il Giudice, e che assistono a questa persona, come particolarmente sono: L'Assessore, ovvero il Consultore: Il Notaro, o veramente l'Attuario: Gli esecutori, e gli altri ministri della sua famiglia.

C A P. VII.

Delle persone, le quali assistono nel Giudizio alle Parti litiganti, cioè all'Attore, ed al Reo: Come sono il Procuratore giudiziale, o veramente il Curatore, o l'Attore a liti: Ed anche sono li Periti, e gl' Interpreti.

C A P. VIII.

Delli Procuratori e degli Avvocati, e degli altri difensori estragiudiziali, e delle loro diverse specie, secondo lo stile della Curia: Quali parti debbano in loro concorrere, ed in che maniera si debbano regolare nel modo di consigliare le Parti, e nel dare le buone direzioni alle liti, ed alle cause: E particolarmente se si possano difendere quelle cause, le quali da loro vengano stimare ingiuste, e contro il proprio sentimento, ovvero contro la propria coscienza.

C A P. IX.

Delli medesimi Avvocati, e Procuratori, e degli altri difensori, sopra il modo che devono tenere, così nello scrivere, come nell'informare in voce, per difesa delle cause.

C A P. X.

Del modo di osservarsi, e di praticarsi le leggi, e l'autorità, o veramente le ragioni, così dalli Giudici, e Consiglieri, come ancora dalli difensori: E quali debbano prevalere.

C A P. XI.

Delle diverse specie delli Giudizj civili; e delle loro divisioni.

C A P. XII.

Dell' introduzione della causa; o veramente della lite civile, in che maniera, e con quali atti si dica seguire: E della contestazione, e durazione, pendenza, e cessazione, ovvero estinzione della lite: E del libello, del monitorio, e della commissione per tale introduzione.

C A P. XIII.

Della citazione della Parte, e della sua legittima esecuzione, e riproduzione: Ed ancora della contumacia del citato, con gli effetti che quella produce: E particolarmente di quel Giudizio contumaciale, il quale nella Curia si dice *per contradette*.

C A P. XIV.

Delle diverse eccezioni declinatorie, o dilatorie, le quali si sogliono opporre da colui, il quale sia citato, per impedire il Giudizio, o veramente il processo avanti quel Giudice.

C A P. XV.

Dell'assicurazione del Giudizio: Ed anche del Sequestro, e dell'altre provvisioni ad istanza dell'Attore contro il Reo; se; e quando vi debbano entrare, o no: Come pure degli alimenti, e delle spese della lite: E degli alimenti in generale.

C A P. XVI.

Del Terzo, il quale venga a causa; quando si debba ammettere; ed in che maniera: E se, ammettendosi, possa declinare il foro, o in altro modo impedire il progresso di quel Giudizio.

C A P. XVII.

Dell'eccezioni perentorie, le quali nascono dalla disposizione della legge, o in altra maniera, senza che vi sia di bisogno di fare delle prove estrinseche per l'una, e per l'altra parte: Come sono: La prescrizione: La compensazione: La confusione delle azioni: La presunta, o immaginaria soluzione, e simili:

C A P. XVIII.

Delle prove da farsi così dall'Attore, come dal Reo; e delle loro diverse specie: Ed ancora de' modi, co' quali si fa ciascuna
Tomo V. Ff 3 specie

specie di prova: Particolarmente circa l'esame de' testimonj: El' estrazione delle scritture: Sopra di che cade la materia della remissoria, e della compulsoria: Con altri incidenti, che occorrono sopra le posizioni, e sopra gli articoli, e gl'interrogatorj, e sopra l'esibizione delle scritture da farsi per una delle Parti, e cose simili.

C A P. XIX.

Degli altri atti, che occorrono doppo fatte le prove, così circa la discussione della loro rilevanza, come ancora circa gli altri atti ordinatorj fino alla sentenza: E se doppo fatti gli atti soliti, sicchè la causa sia istrutta per la spedizione, se sia più a tempo di fare nuove prove, o di produrre delle nuove scritture.

C A P. XX.

Della sentenza, con la quale si termina il Giudizio; e delle sue diverse specie: Ed in che forma si debba proferire: Come ancora degli effetti, che da essa risultano, prima che nasca la regiudicata: E particolarmente; se; e quando per ciò spiri, e si consumi la giurisdizione del Giudice, sicchè non la possa più rivocare, o riformare, nè mettere le mani nella causa.

C A P. XXI.

Dell'appellazione; e delli suoi diversi effetti: Tra quanto tempo si debba interporre, e proseguire: Con il di più che riguarda il Giudizio dell'appellazione: E particolarmente circa la trasportazione degli atti dell'altra istanza.

C A P. XXII.

Della regiudicata; e delli suoi effetti: Ed ancora delli remedj che contro di quella si danno: Come pure della nullità: E della restituzione in integro.

C A P. XXIII.

Della restituzione de' frutti, e della refezione delle spese, che porta seco la regiudicata: Come pure della loro tassa liquidazione;

ne; ed appellabilità: E quali siano le spese giudiziali.

C A P. XXIV.

Delle Eccezioni modificative, le quali si possono opporre contra la regiudicata; sicchè senza impugnarla se ne possa, e debba impedire la sua esecuzione.

C A P. XXV.

Delle esecutoriali, che si spediscono sopra il giudicato; e della loro effettuazione mediante l'esecuzione: Come pure delle diverse specie di questa: Cioè della personale con la carcerazione, o con le multe, o altre molestie: Della reale con la subastazione, o con l'aggiudicazione de' beni: E della spirituale con le Censure, le quali si dicono le declaratorie: Ed anche delle parti dell'esecutore.

C A P. XXVI.

Degli Attentati, e delli loro effetti; così ancora delli rimedj per rinvocarli: Con il di più che riguarda questa materia.

C A P. XXVII.

Delle strade, ovvero de' modi, per mezzo de' quali vada rievocata l'esecuzione malamente fatta per capo dell'ingiustizia, ovvero della nullità, o pure degli Attentati.

C A P. XXVIII.

Delli Giudizj summarj, ed esecutivi personali nelle materie profane, ed indifferenti: E particolarmente dell'esecuzione dell'obbligo Camerale, e di altri simili.

C A P. XXIX.

Del Giudizio esecutivo sopra l'esecuzione e l'osservanza delle lettere.

terè Appostoliche: E particolarmente nella materia delli Benefizj, e delle Pensioni; e quando debba cessare questo Giudizio, ma si debba camminare col Giudizio ordinario per rispetto del legittimo contraddittore.

C A P. XXX.

Delli Giudizj possessorj; e delle loro diverse specie: Della immissione: Della reintegrazione; E della manutenzione.



CAPITOLO PRIMO

Della significazione della parola *Giudizio*. E da quali persone il Giudizio sia costituito per necessità.

S O M M A R I O.

- 1 Delle molte significazioni della parola *Giudizio*.
- 2 Delle significazioni particolari per il foro.
- 3 Delle tre persone necessarie al *Giudizio*.
- 4 Dell' altre persone oltre le tre precisamente necessarie.
- 5 Di qual sorte di *Giudizj* qui si tratti.
- 6 Si scusa la prolissità de' capitoli; e come resta provisto.

C A P. I.



Questa parola *Giudizio* riceve molte significazioni; così appresso le Sacre Lettere, come ancora nell' una, e nell'altra legge, Civile, e Canonica, ed anche appresso gli scrittori nell' una, e nell' altra lingua, Italiana, e Latina: Attesochè primieramente significa il *Giudizio* Universale, il quale insegna la nostra Fede Cristiana, che si dovrà fare nella Resurrezione della carne, e nella destructione del mondo: Secondariamente quel *Giudizio* particolare, che si fa sopra ciascun' anima, quando che passa all' altra vita: E sopra il qual *Giudizio* il nostro Bartolo forma la questione tra la Beata Vergine, ed il demonio: Terzo per ogni castigo che Iddio dia al genere umano in universale, o veramente in particolare; mentre così nelle Sacre Lettere, come anche nel comun' uso di parlare si dice, che ciò provenga da giusto *giudizio* di Dio: Quarto per la discrezione, ovvero per la sufficiente operazione dell' intelletto: E questa si distingue in due forme di parlare: Una legale, che significa l' abilità dell' operazione dell' intelletto, che si abbia di disporre del suo, e per la sufficiente perfezione del *giudizio*, che la legge ammette, o nega negli atti così tra vivi, come per ultima volontà: E secondariamente, presupposto quest' uso di ragione, o d' intelletto, in comun' uso di parlare, per una maggior prudenza, ovvero per una maggiore adeguatura d' intelletto: Sicchè (per esempio) vi saranno delle persone ingegnossissime, e letterate, ma di poco *giudizio*: ed all' incontro) delle persone idiote, e di poca letteratura, ovvero di poco acume, ma di gran giu-

giudizio. Quanto per la propria opinione, o credulità, secondo l'uso di parlare de' Giuristi, trattando de' testimonj, o de' periti, li quali depongono del proprio giudizio: E nel comun'uso di parlare si verifica in quell'opinione, o apprensione buona, o sinistra, che volgarmente diciamo *Giudicio temerario*: Sesto per un prognostico, o presagio che si faccia sopra l'evento futuro, buono, o cattivo delle cose, conforme insegna la pratica cotidiana nel giudizio de' medici sopra gli infermì, ed in quello degli Avvocati sopra le cause; egualmente riuscendo l'uno, e l'altro fallace: Settimo sopra quella condanna, che la persona si faccia da se stesso col suo mal'operare, secondo il modo di parlare dell'Appostolo, trattando di colui, che indegnamente adoprassse il Sacramento dell'Eucaristia; mentre dice, che si mangia, e si beve il giudizio: Ottavo per ogni deliberazione che si facesse: Nono per ogni arbitrio che s'interponesse: Decimo per le ultime volontà, e per le altre disposizioni, che si fanno, e particolarmente per doppo morte; imperciocchè così tra Giuristi, come nel comun'uso di parlare, si dice il giudizio del testatore, ovvero il giudizio del defonto: Undecimo per un'autorità che s'interponga: Duodécimo significa una sentenza, ovvero un laudo, o altra determinazione che si dia: Decimoterzo suol significare la Giurisdizione, ovvero la competenza del foro: Con molt'altre simili significazioni, che gli eruditi potranno, e sapranno raccogliere, essendo cosa di poca importanza per il nostro intento.

All'effetto dunque del quale si tratta (secondo l'uso di parlare de' Giuristi, e particolarmente nel foro giudiziario) Tre sono le significazioni adoperate, e frequenti; dal che segue, che questa parola resti equivoca, e per conseguenza, che la sua significazione in ciascun caso nasce dall'effetto particolare, del quale si tratta.

La prima significazione dunque, e la più propria è quella, la quale dinota ogni lite, o causa civile, e criminale, la quale in qualunque modo sia trattata nel foro giudiziario; cioè quell'atto, nel quale si verifichi il concorso delle tre persone; E sono in ciò necessarie, dell'Attore, del Reo, e del Giudice, e senza il qual concorso di persone non si dice giudizio, nè lite: Attesocchè, sebbene in molte cause, e particolarmente nelle criminali, frequentemente insegna la pratica, che non vi sia il contraddittore, sicchè la scena di fatto abbia due personaggi soli, cioè quello del Giudice, e quello del delinquente, il quale fa quello del Reo: Nondimeno vi è anche la terza persona dell'Attore, la quale viene rappresentata da quell'Ufficiale pubblico, che si dice Fiscale; mentre il concorso di queste tre persone viene senza dubbio stimato necessario, e quello verificandosi, basta per la perfezione del giu-

giudizio, senza che vi sia il concorso dell'altre persone: Imperciocchè quantunque vi sogliono intervenire diverse altre persone; cioè generalmente in ogni giudizio, civile, o criminale, quello il quale scrive, e custodisce gli atti, che si dice Notaro, ovvero Cancelliere, o Scrivano, o Maestro d'atti, o Attuario, o Secretario. Ed anche alle volte, quando il Giudice non sia letterato, o pure essendo tale, perchè così ricerchi l'uso del paese, o qualche altra circostanza, v'interviene un'altra persona, la quale si dice Assessore, o Consultore: Ed anche vi sono i Curatori, ovvero i Procuratori, e difensori delle Parti: Nondimeno queste sono persone, le quali si adoprano per ajuto; o per servizio del Giudice, o delle Parti, ovvero per una migliore regolazione della causa, o del Giudizio, ma non sono precisamente necessarie; che però si dicono Parti, o persone accidentali, più che sostanziali.

Le seconda significazione è quella, la quale riguarda l'azione, ovvero il rimedio, che spetti all'Attore, per ottenere quel che chiede, contro il Reo, mentre ciò si suole spiegare ancora con la parola Giudizio: E la terza significazione riguarda l'ordine, ovvero il modo d'esercitare tal'azione, o rimedio, secondo le diverse specie, o nature, le quali di sotto si distinguono.

Di queste tre specie dunque si dovrà quivi parlare, e tra loro si userà, e si raggiurerà questo termine, o vocabolo di *Giudizio*, secondo che porta il caso, ovvero l'effetto, del quale si tratterà: Anzi per lo più sopra le due ultime solamente; mentre la prima cade sotto il presupposto che già vi sia il concorso delle suddette tre persone, le quali sono precisamente necessarie. A

A
Nel disc. 1. di
questo titolo.

Ma perchè tra queste specie ancora cade una distinzione, la quale molto le diversifica a tal segno, che pajono facoltà, o professioni diverse, cioè tra li giudizj civili, e li criminali: Però si stima bene trattarli distintamente, parlando in questa parte delli Civili, e nell'altra de' Criminali.

Contiene questo libro qualche diversità di stile, in una maggior lunghezza, o prolissità de' capitoli: Ma pare che la materia lo porti per necessità: E che forse cagionerebbe maggior confusione la minuta distinzione di una stessa materia in più capitoli: Si rimedia però al male con il sommario numerale d'ogni capitolo, mentre in tal modo con facilità si potrà vedere, dove si tratta di quello che si desidera sapere, e vederlo nel suo luogo senza la necessità di leggere il di più.

CAPITOLO SECONDO.

Delle persone, dalle quali viene costituito, o rappresentato il Giudizio: Del fine per il quale il Giudizio si sia introdotto: E delle sue più generiche distinzioni, con altre generalità sopra l'introduzione della materia.

S O M M A R I O.

- 1 Che questo Mondo sia un teatro di comedia.
- 2 Il Giudizio, è una delle scene.
- 3 Delle tre persone, le quali intervengono in questa scena per formare il Giudizio.
- 4 Delle persone le quali ajutano il Giudice.
- 5 Dell' altre le quali ajutano le Parti.
- 6 Chi sia l' Attore nelle cause criminali per inquisizione.
- 7 Senza le tre persone non si dà Giudizio.
- 8 Si deve operare secondo le leggi.
- 9 E si deve osservare l' ordine del processo.
- 10 Delli Giudizj civile, e criminale; e del loro parallelo.
- 11 Dell' altre distinzioni de' Giudizj.
- 12 Degli altri ajutanti occulti de' Giudici.
- 13 Che una persona materiale rappresenti più, e diverse persone formali.
- 14 Dell' ordine, che si dovrà tenere.

C A P. II.



A
Epiteto Filosofo nel cap.
23. del Manuale.

Secondo il detto memorabile di quell' antico Filosofo Greco, il quale con un piccolo Manuale; e con brevi Aforismi seppe restringere la Filosofia Morale, nella quale divenne maestro degli altri suoi professori a somiglianza dell' altro Greco maestro nella Medicina: Questo Mondo sublunare (per quello che alle cose mondane si appartiene) è un teatro, o veramente un palco, nel quale tutti gli uomini sono rappresentanti diverse azioni comiche, e tragiche; sicchè ciascuno fa la sua parte in scena, conforme la distribuzione fatta-

fattanè dal maestro, il quale per alcuni (come è più di dovere) viene stimato Iddio, regolatore del tutto: Da altri viene stimato il Caso: E da altri il Principe, o altro regolatore della Repubblica: Che però l' officio di ciascuno dovrà essere nel fare quel personaggio che deve rappresentare, con recitar bene la sua parte, o sia lunga, o sia breve: o se il personaggio sia cospicuo, e qualificato, o se sia basso; mentre, qualunque parte si faccia, quando si farà bene, se ne riporterà il plauso, ch'è il fine de' recitanti: Che (all' incontro) sia il personaggio quanto si voglia grande, e cospicuo, e sia pure la parte lunga, ed ornata di ottime composizioni, se il rappresentante farà male l' azione, ne riporterà più tosto vergogna, e taccia, in maniera che farebbe stato molto meglio per lui, che il maestro dell' opera gli avesse dato una parte più breve, e più bassa, nella quale avrebbero riportato più lode, o almeno minor biasmo, così lui, come lo stesso maestro, o il distributore dell' parti.

E quindi segue, che coloro i quali, o per i mali acquisti de' loro maggiori, o per il solito depravato gusto de' Principi, e de' Regnanti, o per altro effetto del caso, senza il merito della propria virtù, e delle doti dell' animo, siano costituiti nelle dignità, e nelli magistrati, o veramente in qualche stato cospicuo, da ciò non riportano, nè lode, nè stima, anzi che gli ridonda più tosto in vituperio; mentre sogliono essere allegati per esempio degli aborti, o delle pazzie della fortuna: Per lo contrario, coloro i quali siano virtuosi, e meritevoli, riportano il plauso, e la stima, con essere apportati per esempio di non premiata virtù, e per convincere la medesima pazzia della fortuna: Attesochè se in scena saranno due rappresentanti: Uno che faccia da Principe, e l' altro da servo scioccò; se questi farà bene la sua parte, e quegli la farà male, di costui, e non di colui saranno i plausi, e le acclamazioni: Sicchè le dignità, ed i gradi nelle persone immeritevoli sono appunto come gli abiti finti delle scene, nelle quali un povero servidore, o una persona per altro di bassa condizione rappresenterà un Re; ma ritirato dalla scena, e spogliatosi di quell' abito, resta quel mendico, e vile che naturalmente sia: Essendo aliene, ed accidentali le dignità, le cariche, le ricchezze, e cose simili; dicendosi solamente nostro, e proprio quello che riteniamo, anche essendo ignudi; che sono le virtù, o le doti dell' animo.

Tra le molte scene dunque, le quali si rappresentano in questo teatro del Mondo: Vna è questa de' Giudicj nel foro contenzioso, nella quale intervengono molti personaggi, alcuni de' quali sono i principali, e li necessarj, e gli altri sono per ajuto di quelli, o per servizio, o per ornamento, e per maggior decoro, acciò l' azione riesca migliore.

Li personaggi principali, e li necessarj, senza li quali la scena farebbe imperfetta, sono le già accennate tre persone: Dell' Attore: Del Reo: E del Giudice: Dicendosi l' Attore quegli, il quale sia il primo a comparire in Giudizio, ed a dimandare qualche cosa da un' altro, il quale si dice il Reo; sicchè negandosi da costui quel che si chiede, e nascendo tra loro il contrasto, vi sia necessaria un'altra persona indipendente, e neutrale, la quale (per essere disappassionata, e per non avervi interesse) dichiari a quali de' due assista la giustizia, ed in tal modo decida la controversia: E questo terzo si dice il Giudice.

Ma perchè con queste tre sole persone la scena spesse volte suol riuscire, se non totalmente imperfetta, almeno di poco decoro, o veramente di poco buon' ordine, onde l' azione non venga rappresentata in quella maniera, che si stima migliore: Quindi segue l' intervento di alcune altre persone nella stessa scena: Cioè, che non convenendo alla maestà del Giudice di fare per se stesso tutte quelle cose, le quali sian necessarie, acciò le sue parti si possano dire bene adempite, si assume alcuni al suo ajuto, e servizio: Come particolarmente occorre in colui il quale scriva i suoi decreti e gl' ordini, e sentenze, e gli altri atti: E questo si dice il Notaro, ovvero il Cancelliero, o veramente l' Attuario, o il Maestro d' atti, o Secretario, o lo Scrivano: Ed anche per ordinario in ogni sorte de' Giudici sono i curfiori, o linunzi, e gli esecutori, ed altri ministri inferiori, i quali si dicono della famiglia del Giudice, o della Curia.

E portando alle volte il caso, che il Giudice non sia perito nelle leggi; all' effetto che possa far bene le sue parti, secondo le regole giuridiche, assume un' altro ajutante, il quale sia perito nella facoltà legale, col consiglio, e con la direzione del quale si debba regolare; e questo si dice l' Assessore, o veramente il Consultore, E quando anche il Giudice fosse perito nelle leggi, ma che per la decisione della causa vi fosse necessaria la perizia in qualche altra facoltà, o veramente in qualche arte, o mestiere, assume un' ajutante versato, il quale generalmente si chiama col titolo di Perito nell' arte.

Anche a rispetto degli altri due personaggi, dell' Attore, e del Reo, cammina il medesimo intervento dell' altre persone in ajuto, e sollievo di ciascuno di loro, acciò l' azione sia meglio rappresentata: E questo intervento è di due forti: Uno il quale viene stimato necessario: E l' altro volontario, e di maggior commodità.

Il necessario viene considerato in quell' Attore, o in quel Reo, il quale per se stesso non fosse abile a recitar bene la sua parte, sicchè abbia bisogno di un' altro, il quale la reciti per lui: E questi sono i pupilli, i pazzi, i minori, i scementiti, e simili: Ed anche sono

li corpi inanimati, come (per esempio) sono le Chiese, li Monasteri, li luoghi pii, le Comunità, o altri corpi universali, l'eredità giacenti, li patrimonj delle persone salite, ovvero decotte, e simili, a quali sia necessaria la difesa, e l'amministrazione di un altro, per non poterlo fare da se stesso: E questo difensore si dice Attore a liti, o Curatore, o Prelato, o Sindico, o Amministratore, con altri simili vocaboli, secondo le diverse usanze, de' paesi, in maniera che senza l'intervento di questa persona il giudizio resta imperfetto, ed invalido, come se mancasse una delle tre persone principali, conforme si accenna di sotto nel capitolo settimo.

Il difensore, o l'ajutante volontario è quegli, il quale da ciascuno delle suddette due persone, di Attore, o di Reo, o veramente da tutte due, si assume volontariamente per miglior ajuto, e per maggiore sua comodità, ancorchè potesse farne di meno, e potesse rappresentare il suo personaggio per se stesso, quando voglia: E questo difensore, ovvero ajutante si dice il procuratore giudiziale, ovvero a lite.

Oltre questo difensore, o ajutante, si sogliono dalle medesime persone dell'Attore, e del Reo assumere degli altri in loro ajuto, e difesa, come periti nella facoltà legale, o veramente in quell'altra facoltà, o arte, dalla perizia della quale dipenda la decisione della lite: E questi si dicono Avvocati, Procuratori, Sollicitatori, Agenti, e Periti estragiudiziali, come diversi dal suddetto procuratore giudiziale, al quale si sia dato il mandato negli atti.

6 E sebbene si danno de' casi, che de fatto nella scena del Giudizio appaiano due personaggi solamente, cioè il Giudice, ed il Reo, conforme la pratica più frequente insegna in quelle cause criminali, nelle quali si proceda senza l'accusatore, ma come si dice per inquisizione, overamente per officio: Nondimeno si verifica ancora l'intervento di tutte tre le persone suddette: Attesochè un Officiale deputato dal pubblico, al quale ordinariamente si dà il nome, ovvero il titolo di procuratore del Fisco, o di Fiscale, o di promotore, o di coadjutore della Curia, assume le parti, ed il personaggio dell' Attore.

7 Che però in quei casi, nelli quali questa persona non interven- ga, non si verifica il vero Giudizio contenzioso, ma si diranno provisioni fatte dal Giudice a favore di una persona, senza pregiudizio del terzo.

8 Non basta però il solo intervento delli personaggi rappresentati in scena, per la buona azione, ma vi si richiede ancora, che vi sia la buona composizione dell'opera, che si rappresenta; che però i rappresentanti non possono, nè devono parlare a suo capriccio, e come la natura loro suggerisca, ma devono parlare, ed

operare secondo che loro abbia insegnato il maestro ; ovvero il compositore dell' azione , dentro i limiti della composizione : E questa consiste nelle leggi comuni , o particolari , e nelle loro interpretazioni dategli da' Tribunali grandi , o da' savj scrittori , sicchè questo è l' altro requisito della scena .

Nè questo basta , ma vi si richiede ancora il buon' ordine , mentre non si viene da principio della comedia alla conclusione dell' argomento , ma precedono il prologo , e gl' intrecci ,
 9 e molti altri atti , con le mutazioni delle scene , o con gl' intermedj , con quell' ordine che prescrivono le regole dell' arte : E questo è il caso anche nel Giudizio ; attesochè devono precedere gli atti introduttorj , ed ordinatorj , e le prove , prima che si venga alla sentenza , la qual è la conclusione , ed il fine del Giudizio , sicchè l' ordine ancora del processo è uno de' requisiti .

Quest' ordine però non è uniforme ; mentre conforme nelli teatri , o nelle scene , diverse sono le azioni , che si rappresentano :
 10 cioè altro è la comedia , ed altro è la tragedia : Così , altro è il Giudizio civile , il quale viene rassomigliato alla comedia : Ed altro è il criminale , al quale conviene il parallelo della tragedia .

Nell' uno , e nell' altro genere però si scorge parimente la diversità delle specie , ciascuna delle quali abbia un' ordine diverso :
 11 Attesochè : Altre sono le rappresentazioni spirituali : Ed altre le profane : E così ne' Giudizj : Altre sono le cause spirituali , e l' ecclesiastiche : Ed altre sono le profane , e le secolari : E conforme altre sono le Opere formate , e le ordinarie di cinque atti , con i suoi intermedj : Altre le più brevi di tre atti : Ed altre di un' atto solo , o pure di un piccolo , e breve trattenimento : Così ancora nelli Giudizj : Altri sono gli ordinarj di petitorio , i quali vengono trattati per tre istanze : Ed altri sono li possessorj , e li esecutivi , secondo le distinzioni che si danno di sotto nel capitolo undecimo , e che risultano da tutto il discorso del presente titolo .

Lo stesso parallelo si adatta a quei Giudici inetti , i quali , non sapendo fare per se stessi le loro parti , abbiano qualche ajutante ,
 12 il quale operi il tutto , sicchè egli sia un semplice organo : Appunto come quei recitanti , i quali non sapendo la loro parte a mente , tengano dietro la scena uno che gli soffij , e che gli suggerisca le parole , con disprezzo , e vituperio , così suo , come di colui , che l' abbia eletto .

Giuridicamente si adatta ancora alle cose forensi questo parallelo della scena ; cioè che conforme in palco una stessa persona materiale , con la mutazione degli abiti fa più personaggi : Così dalla
 13 legge si permette , che una stessa persona materiale rappresenti più , e diverse persone formali , per quello che quasi in ogni materia se n' è accennato .

Con

Con l' ordine dunque di questo parallelo si tratterà della presente materia de' Giudizj: Discorrendo primieramente delle persone suddette: Dipoi delle leggi, e delle dottrine e regole, con le quali si devono i Giudizj regolare, e terminare, così a rispetto de' difensori, come de' Giudici: E finalmente sopra l' ordine, secondo la loro diversa qualità: E quest' ultima parte, per minor confusione, va distinta tra li Giudizj criminali, eli civili: Venendo sotto questo secondo genere le molte specie, delli spirituali, e delli profani, come anche degli ordinarj, e delli sommarij, ed esecutivi. A

Di tutto ciò, e del concorso delle persone, nel disc. 1. ed in altri seguenti di questo titolo.



CAPITOLO TERZO.

Dell' Attore, e del Reo; e da chi si dica rappresentarsi l' una, e l' altra persona : E de' casi, ne' quali una stessa persona sia nel medesimo tempo : Attore, e Reo : E degli effetti utili, o dannosi, che risultano dal rappresentare l' una, o l' altra persona.

S O M M A R I O.

- 1 Qual sia l' Attore, e quale il Reo.
- 2 E qual sia l' Attore nelle cause criminali.
- 3 Del Giudizio della jattanza, o diffamazione in che cosa si pratica.
- 4 Del fine, per il quale s' introduce questo Giudizio.
- 5 Delli requisiti per intentare questo Giudizio.
- 6 Chi sia l' Attore, e chi il Reo in questo Giudizio.
- 7 Del Reo volontario, che si dice in sostanza Attore.
- 8 L' Attore deve chiamare il Reo avanti il suo Giudice.
- 9 L' Attore ha l' elezione tra più Giudici.
- 10 L' elezione dell' azione, o del Giudizio è dell' Attore.
- 11 Per qual causa non si sentono nella Curia le questioni di prevenzione.
- 12 Se quando si sia eletto un Giudizio, si possa variare.
- 13 Che l' Attore debba dichiarare l' azione, e non dimandi dilazioni con altri effetti.
- 14 Dell' obbligo della prova quando sia dell' Attore e quando del Reo.
- 15 Della reconvenzione.

C A P. III.

LA regola generale accennata nel capitolo antecedente dispone, che l' Attore si dice colui, il quale sia il primo a comparire in Giudizio, domandando qualche cosa da un' altro, e provocandolo alla lite; sicchè il provocato sia il Reo: Con la sola differenza del nome, o del vocabolo nell' Attore; cioè che si dice tale nelle cause civili, ma nelle criminali, ancorchè in effetto sia parimente tale, nondimeno per un certo uso di parlare si dice accusatore, o querelante, o istigatore, ovvero aderente al Fisco, o Fiscale: Venendo quest' ultimo (secondo le diverse usanze de' paesi) esplicato con diversi termini, o vocaboli

caboli parimente accennati nel capitolo antecedente.

Si danno però de' casi, nelli quali questa regola riceve la sua limitazione, cioè che uno sia il primo a comparire in Giudizio, ed a provocar l'altro; sicché in apparenza, e secondo un cert'ordine paja Attore, e che nondimeno in sostanza sia Reo: Ed (all'incontro) che uno, il quale sia chiamato, o provocato, si debba dire Attore, e che colui, il quale chiama, o provoca sia il Reo: Il che particolarmente si fuol verificare, quando s'intenta quel Giudizio, il quale si dice delle diffamazioni, ovvero delle jattanze; cioè, che quegli, il quale sia il primo a comparire in Giudizio, non dimandi, nè pretenda cos' alcuna dall' emolo, ma temendo d'essere da lui provocato, cerca di prevenirlo, e di essere il primo con un certo rimedio, che li Giuristi dicono della diffamazione, o veramente della giattanza, ed è, che l'emolo si sia vantato, ed abbia sparso voce di volergli mover lite sopra qualche cosa, o ragione.

Questa sorte di provocazione, e di muovere la lite contro se stesso, anticamente in tempo della Repubblica, e dell'Imperio Romano, era molto frequente nelle cause, che riguardassero lo stato della persona, per il grand'uso de' servi, i quali applicandosi non solamente alle arti, ma ancora alle scienze, ed alle facoltà, o veramente alla mercanzia, divenivano ricchi, e molto stimati; che però cercavano metterli in istato di persone libere: Quando per tanto ciò in qualche modo se gli potesse controvertere, cercavano di fermare lo stato loro, e di farsi dichiarare tali con questo Giudizio, o rimedio, non solamente contro coloro, i quali pretendevano d'esserne padroni, ma anche contro quegli emoli, e competitori, i quali li diffamassero per servi, ovvero si vantassero di opporgli questa macchia nel concorso degli onori, e delle cariche pubbliche, delle quali i servi erano incapaci.

Oggi però non facilmente s'intendono simili questioni, per le ragioni accennate nel libro quarto delle Servitù, trattando di questi servi; mentre solamente sono tali gl'infedeli presi in guerra, i quali si tengono in istato depresso al remo nelle galere, o veramente al servizio fordido, e vile.

Bensì che anche di presente si vanno sentendo in pratica delle questioni sopra lo stato della persona, per via di questo Giudizio, o rimedio sopra la qualità di essere legittimo, e naturale contro coloro, i quali pretendano che quella persona sia illegittima: O veramente sopra la purità del sangue contro coloro, che li diffamino di sangue impuro de' giudei, o d'altri infedeli, per gli effetti pregiudiziali, e per le incapacità che nascono da questa impurità: Oppure sopra la nobiltà, o sopra la cittadinanza, ovvero sopra altra qualità, la quale fosse

necessaria per alcuni gradi, ed onori, o per altri effetti: Ed anche, a somiglianza delle questioni antiche de' servi fuole occorrere in coloro, li quali siano diffamati, che siano religiosi professi, ed apostati, cercando in tal maniera di fare canonizzare il loro stato libero: E con la stessa somiglianza in coloro, i quali abbiano il padre, ma pretendano che per l'emancipazione, o per altro rispetto siano già esenti dalla sua podestà.

Più frequentemente però questo Giudizio si pratica sopra le robbe, o sopra le ragioni, nelle quali vi possa essere qualche lite: E particolarmente la pratica della Curia Romana l'insegna ne' provisti, ovvero nelli possessori delli beneficj ecclesiastici, prevenendo gli emoli, dalli quali si temono molestie.

Si stima questo rimedio profittevole, non solamente per far canonizzare le sue ragioni, e metterle in sicuro per liberarsi dal timore, mentre questo motivo molto poche liti per via di tal rimedio produrrebbe: Ma principalmente ciò si procura di fare per eleggere il Giudice, ovvero il luogo nel Giudizio a suo modo, mentre le regole legali dispongono, che l'elezione del Giudice tra i più, i quali siano egualmente competenti, appartiene all'Attore: Che però nelle cause particolarmente beneficali, quegli il quale si ritrova in possesso del beneficio, o pure che non essendone in possesso, gli compia che non vi si metta l'emolo, per impedirne quel processo che si potesse fare avanti l'esecutore deputato nelle Lettere Appostoliche, procura di far commettere la causa con questo Giudizio alla Ruota, overamente ad un'altro Giudice, che egli stimi opportuno, acciò con questa prevenzione abbia un Giudice di maggior sua soddisfazione, e si assicuri dalle molestie, o dalle innovazioni, che potessero seguire con autorità d'un'altro.

Appresso gli antichi, li quali camminavano con la rigorosa disposizione delle leggi civili, acciò si potesse intentare, ed esercitare questo Giudizio, o rimedio, si desiderava la prova formale delle diffamazioni, ovvero delli vantamenti, e forse in alcuni Principati ancora oggi si continua nel desiderare questa prova, per la gran diversità delle pratiche in ciascun Principato, anzi in ciascun Tribunale del medesimo Principato, anche dentro una stessa Città. Però nella Corte di Roma, della di cui pratica si tratta, questa prova non è in uso: Sicchè basta d'asserirlo, perchè se ne concedano le commissioni, ovvero i monitorj: Desiderandosi solamente quel requisito anche legale, il quale viene maggiormente inculcato dalle Costituzioni Appostoliche sopra la riforma dei Tribunali, e con le quali in gran parte viene regolata la pratica della Curia; cioè che le molestie, le quali si temono non siano già date giudizialmente, concedendosi questo rimedio solamente per le diffamazioni, o veramente per le molestie

leste esragiudiziali: Che però nelli monitorj, ovvero nell'inibizioni, si deve ciò mettere per condizione: E quando per trascuragine, o per malizia del Notaro non vi si metta, vi si deve intendere, acciò essendo la causa giudizialmente prevenuta avanti un' altro Giudice, l'introduzione di questo Giudizio resti inefficace, e di niuna operazione.

7 Cade però disputa tra i Giuristi, con non poca varietà d'opinioni, se quegli, il quale intenta questo rimedio, e per tal mezzo provoca il suo emolo in giudizio, si debba dire Attore, o Reo: Attesochè alcuni indifferentemente lo stimano Attore, camminando con la suddetta regola generale, che l'Attore si dice colui, il quale sia il primo a comparire in Giudizio, e che provoca l'emolo: Altri (all'incontro) indifferentemente credono, che questo sia Attore nell'ordine, ma che nella sostanza sia piuttosto Reo: Ed altri camminano più probabilmente con la distinzione che, o colui il quale intenta questo Giudizio, e che di fatto sia il provocatore, possieda, o veramente abbia in mano quello, sopra di che può cadere la lite, o la molestia, sicchè non dimandi cosa alcuna dal provocato, nè si curi di fare nuovo acquisto di quello che non abbia, ma che solamente voglia in tal maniera assicurarsi dalle molestie che se gli minacciano, ovvero che egli può temere nelle robe, o nelle ragioni, che attualmente possieda, o pure nella persona per il pagamento di qualche debito, ovvero per la prestazione di qualche servizio, o soggezione: Ed in tal caso si debba dire veramente Reo, ancorchè nell'apparenza, o nell'ordine faccia figura di Attore, per essere il primo a provocare in Giudizio; mentre ciò non altera la sostanza della verità, ed è solamente una prevenzione, la quale dalle leggi si permette per liberarsi dall'incertezza, ovvero dal timor dell'inquietudine.

Ma se (all'incontro) attualmente non possedesse, sicchè in sostanza trattasse di acquistare di nuovo, ovvero di recuperare quel che non avesse, e pretendesse che fosse suo, ovvero che gli fosse dovuto: Ed in tal caso si dirà veramente Attore, così nell'ordine, come nella sostanza.

E sebbene la legge suol fingere per possessore colui, il quale per la verità naturale, e de fatto non si tale, in maniera che gli si dia quel rimedio possessorio accennato nel capitolo antecedente, anche sommario, e privilegiato, che si dice della ritenzione, ovvero della manutenzione in vigore del possesso civile, il quale con l'animo si sia ritenuto, e si ritenga per colui, il quale malamente sia stato privato del naturale, ovvero dell'attuale: Ed anche per quelle finte traslazioni di possesso, che risultano dalle clausule del costituito, e del precario, ovvero dagli statuti continuativi del possesso del morto nell'erede, e da altre simili sottigliezze, e finzioni legali: Nondimeno

ciò non si deve attendere a quest'effetto, ma si ricerca il possesso naturale, ed attuale, onde in sostanza non chiegga cosa alcuna dall' emolo provocato, sicchè volendo il provocato esercitar le sue pretese come Reo, e possessore dovrebbe convenirlo avanti il suo Giudice competente, al quale egli cerca di prevenirlo per diversi effetti profittevoli, che da ciò risultano, e particolarmente per l' accennato di sopra nell'eleggersi tra più Giudici competenti, avanti li quali potrebbe essere convenuto, e provocato, uno di maggior sua soddisfazione: Come ancora per valersi delle buone congiunture de' tempi, per le quali spesso occorre, che il debitore corra dietro, e perseguiti il creditore, il quale fugga, e come volgarmente si dice, che il ladro corra dietro, e perseguiti lo sbirro.

Si dà ancora un'altro caso che il provocato, al quale secondo l' ordine della chiamata in Giudizio conviene il nome, ovvero il titolo di Reo, legalmente, e badando alla sostanza si dica Attore; solito esplicarsi ancora col termine di Reo volontario: Cioè quando un Chierico, o un'altro esente in un concorso de' creditori, ovvero in altro Giudizio simile, sia chiamato avanti un Giudice laico, o che per altro rispetto sia suo incompetente, a dire quello che gli occorra per ogni sua ragione, ed interesse che avesse, o che pretendesse sopra quello che si dimanda al provocante da un'altro, e non da esso provocato, in arbitrio del quale sia messo il comparire, o no; sicchè non comparendo, non possa essere riputato contumace, nè essere condannato a dare qualche cosa di quel che egli attualmente possieda: Attesochè in tal caso non si dice vera provocazione necessaria, ma solamente un'invito volontario, acciò sappia quel Giudizio che si tratta sopra quello in che egli potesse avere interesse, sicchè volendo, possa dedurre le sue ragioni, ovvero difendere il Reo principale, del quale egli fosse autore, e necessario difensore, ma il tutto sia in sua libertà.

Sono molti gli effetti, che risultano da questo punto, se nella scena del Giudizio si faccia veramente il personaggio dell'Attore, o quella del Reo: Primieramente per ragione della competenza, o incompetenza del Giudice in generale, per la regola legale, che l' Attore deve seguitare il foro del Reo, ogni volta che qualche privilegio particolare non ne cagioni la limitazione, come (per esempio) occorre nel Fisco: Attesochè se il Chierico come Attore pretenda, o dimandi qualche cosa dal laico come Reo, dovrà domandarglielo nel suo foro laicale: E così (all'incontro) il Chierico, come reo, dovrà esser convenuto avanti il suo Giudice ecclesiastico, quando le circostanze particolari non ne cagionino la limitazione per quel che si è discusso nel libro tarzo, trattando della materia Giurisdizionale.

10 L'altro effetto è l' accennato già di sopra, circa l' elezione di un

un Giudice tra più competenti, mentre questa è dell' Attore, nella prima istanza però, ma non nell'altra dell'appellazione, nella quale si dà l'elezione del Giudice all'appellante, o sia Reo, o sia Attore, col presupposto però della competenza in generale.

Il terzo effetto è quello dell'elezione del Giudizio, ovvero dell'azione, col presupposto che gliene possano competere più, e diversi alternatamente, sicchè sia verificabile il termine dell'elezione: *At-*
tesocchè se (per esempio) all' Attore, o veramente al creditore può competere il Giudizio ordinario, ed il sommario, ed esecutivo, o pure il petitorio, ed il possessorio, sarà in sua elezione uno delli due, e leggendo il più lungo, e meno privilegiato, nè potrà il Reo sforzarlo ad eleggere il più breve, ed il più privilegiato: Overo (all'incontro) eleggendo il sommario, e privilegiato ad eleggere l'ordinario: E lo stesso cammina quando si tratti dell'elezione, la quale cada alternatamente tra l'azione criminale, e la civile: Che però se il Reo col suddetto rimedio della diffamazione, ovvero in altra maniera prevenga l'Attore, cercando per questa strada d'introdurre il Giudizio ordinario, e più lungo, per isfuggire il Giudizio sommario, ed esecutivo: In tal caso, ancorchè l'Attore non possa sfuggire quel Giudice il quale sia per altro competente, tuttavia potrà avanti il medesimo chiedere, che non si debba camminare per la strada più lunga introdotta dal Reo, ma per la più breve, che egli vuole intentare, spettandogli tal facoltà: E quando il Giudice sopra ciò avesse difficoltà, per quello che s'appartiene alla pratica della Curia Romana, si ricorre alla Segnatura di giustizia, dalla quale ciò s'egli fa ordinare, o in voce, conforme occorre nel Tribunale dell'Auditore della Camera, ed avanti altri Giudici, li quali camminano col monitorio: O veramente con un'altra commissione, la quale si dice preinferta, ovvero controcommissione nelle cause, le quali siano introdotte per via di commissione, conforme occorre in Ruota, ed avanti altri Giudici Commissarij.

E da ciò segue, che stante questa strada così sommaria, e pronta all'uso di Principe più che di Giudice, nella Curia non occorrono quelle lunghe dispute, le quali in altri paesi, e Tribunali si sogliono avere nella materia della Prevenzione, che dai debitori è solita farsi per isfuggire in tal maniera il Giudizio esecutivo, e privilegiato.

Sogliono però in questo proposito dell'elezione d'un Giudizio, il quale sia pregiudiziale all'altro, cadere le dispute sopra il fatto dello stesso Attore, o creditore; cioè, se, e quando s'intenda di avere eletto il Giudizio ordinario, e più lungo, sicchè si sia pregiudicato nell'altro più sommario, e privilegiato: Overamente, se avendo eletto la via civile, si sia pregiudicato nell'altra criminale, o pure quando si dia altra variazione di azione, o di Giudizio: Ma in queste, ed altre simili que-

zioni non facilmente si può dare una regola certa, e generale, mentre il tutto dipende dalle circostanze del fatto, così circa gli atti che siano seguiti, se siano abili, o no a cagionare tal pregiudizio, come ancora circa la persona, che gli abbia fatti: O perchè non avesse sufficiente facoltà: O veramente perchè il principale fosse privilegiato, in maniera che sia degno di scusa, e di essere restituito contro gli atti pregiudiziali, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro, al quale in occorrenza converrà ricorrere: Ed anche si dovrà ricorrere a professori pratici in quel paese, imperciocchè farebbe soverchia digressione da cagionare qualche confusione alli non professori il diffonderli sopra ciò per minuto, accennandosi ancora qualche cosa di questa variazione di Giudizio di sotto nelli capitoli ventiotto, e trenta, nelli quali si tratta delli Giudizj esecutivi, e delli possessorj.

- 14 Il quarto effetto è quello, che l'Attore sia tenuto, particolarmente quando il Reo ne faccia istanza, di ristingersi all'azione, ovvero al Giudizio che voglia proseguire, non concedendogli il cumulare Giudizj tra loro diversi, o contrarj: Ed ancora deve venire nel Giudizio bene istrutto; che però non se gli concedono quelle dilazioni, che la legge concede al Reo per informarsi bene, o per certificarne qualche altro interessato, con altre simili: Che (all'incontro) al Reo si danno queste dilazioni, ed anche se gli permette di cumulare più eccezioni tra loro diverse, anzi contrarie.

E finalmente, tralasciando alcuni altri effetti di poca confidenza, e poco praticabili, che si sogliono considerare dalla sottiliezza, ovvero dalla più esatta diligenza de' scrittori sopra la pratica, e particolarmente dall' accennato mio compatriotto Maranta, al quale (almeno tra moderni) con giustizia è solito darsi il titolo di maestro de' pratici, mentre farebbe per i non professori parimente una noiosa digressione.

- Il quinto, ed il più considerabile effetto, il quale nasce da questa ispezione; se; e chi sia veramente l'Attore, e chi il Reo, riguarda l'obbligo delle prove, mentre il Reo non ha bisogno di far prova alcuna delle sue ragioni, con le quali possiede le robbe, delle quali si tratta, ovvero che neghi all' Attore quel che dimanda, bastandogli per vittoria la sola fuga, cioè col dire all' Attore, che non prova, ovvero che non fonda la sua intenzione, e per conseguenza è peso dell' Attore il fare le prove concludenti, non bastandogli quelle prove, le quali si dicono equivoche, ovvero imperfette, quando per le circostanze particolari de' casi, ovvero per gli effetti, a i quali la prova si faccia, perchè fossero di poco, o di minor pregiudizio, la legge non disponga, che bastino anche l'imperfette, conforme di sotto nel suo luogo si va discorrendo, trattando della

della materia delle prove nel capitolo diciotto.

Che però quando vi siano provedi quà, e di là, sicchè la cosa si riduca a dubbiozza, ciò basterà al Reo per la vittoria, e per essere assoluto dalla dimanda dell'Attore, non avendo il Reo di bisogno della prova concludente, e perfetta della sua eccezione, bastandogli di offuscare, ovvero d'intorbidare le prove dell'Attore, intal maniera impedendole che non nascano, o veramente che non arrivino al grado della perfezione.

Bensi che, se l'Attore avrà già concludentemente provato la sua azione, ed il Reo pretenderà distruggerla; con la sua eccezione in tal caso, a questo effetto della prova, il Reo si dice di fare il personaggio dell'Attore, ed (all' incontro) l'Attore quello del Reo, e per conseguenza farà obbligato a provare la sua eccezione concludentemente, onde all'Attore basta d'intorbidarla: ed in somma che quanto dalla legge si dispone a favore del Reo contro dell'Attore, camini in questo caso a favore dell'Attore contro il Reo.

Può ciò verificarsi, non solamente quando l'Attore abbia già con le prove espresse fondata la sua intenzione, ma ancora quando quella sia fondata nella regola, ovvero nell' assistenza della legge, sicchè quella gli basti, quando dal Reo non si faccia la prova in contrario, conforme particolarmente occorre nella materia Giurisdizionale a favore de' Vescovi, ovvero degli altri Magistrati ordinarij: O pure nella materia delle Decime a favore delli Parrocchi: O nella materia delle Gabelle a favore del Principe o della Comunità contro coloro che ne pretendano l'esenzione, con casi simili: E generalmente a favore di ciascuno, il quale allegghi per se la libertà, contro di colui, che pretenda la servitù.

Porta alle volte il caso, che una stessa persona materiale nel medesimo Giudizio, ed avanti lo stesso Giudice faccia tutti due questi personaggi, di Attore, e di Reo rispettivamente, per la diversità de' rispetti, e per l'effetto del la reconvenzione; cioè che il provocato, il quale in quel Giudizio sia Reo, riconvenga il provocante avanti lo stesso Giudice per un'altra azione, o pretesione, sicchè ciascun di loro faccia rispettivamente l'uno e l'altro personaggio di Attore, e di Reo.

Sopra questa materia della reconvenzione, quando entri, onò, cadono molte questioni, a tal segno che vi sono di coloro, i quali ne hanno discorso a forma di trattato: Maggioremente per quella reconvenzione la quale si faccia del Chierico Attore avanti il Giudice laico, di che si è accennato qualche cosa nel libro terzo della Giurisdizione: Ma trattandosi quivi principalmente della pratica della Curia Romana, si stima superfluo il diffondervisi, attesochè per la mistura dell'una, e dell'altra giurisdizione, ecclesiastica, e secolare, non occorrono dispute in questa materia. A

A
Di tutta questa materia dell'Attore, e del Reo nel disc. 2. di questo titolo.

CA.

CAPITOLO QUARTO.

Del Giudice: E delle diverse specie di Giudici: E quali parti debbano concorrere in questa persona: E particolarmente in concorso delli due difetti; dell' ignoranza con l' integrità, e della letteratura con la tristizia, quale sia il minor male.

S O M M A R I O.

- 1 Che cosa sia il Giudice, ed in che consista l' officio suo.
- 2 Non si dà il Giudice quando non vi siano le Parti, le quali contrastino assieme; e come ciò si verifica in quei casi, che uno sia Giudice, e Parte nella causa propria.
- 3 In qual modo si verifichi la parte di Giudice anche nelle distribuzioni degli officj, e delle dignità, e premj.
- 4 A quali conviene l' attributo di Giudice.
- 5 Delle diverse specie di Giudici.
- 6 Delle parti, le quali devono concorrere in un Giudice buono, e perfetto.
- 7 Se si dia arbitrio nel giudicare; e della differenza tra l' arbitrio, e la volontà.
- 8 Se si debbano desiderare i buoni costumi privati personali.
- 9 Della questione, che cosa sia minor male, che il Giudice sia ignorante, e da bene; o veramente dotto, e tristo.
- 10 Della differenza tra li Giudici civili, e li criminali.
- 11 Si dichiara il detto di S. Paolo, che si debbano eleggere per Giudici i più dispreggevoli.

C A P. IV.



Questo termine, o vocabolo di *Giudice*, a prenderlo generalmente, ed in astratto, è adattabile ad ogni uno di qualunque grado, o sfera, per grande, o per piccola, sia, il quale, o per autorità pubblica in ragione dell' officio, o della dignità, o veramente in ragione privata, per il consenso, e per l' elezione delle Parti, come un terzo disinteressato, ed indipendente, che si dice neutrale, debba conoscere, e giudicare a quale delli due, che contrastano assieme, assista la ragione, e la giustizia, la quale per costui si amministri, sicchè quando anche non

non vi sia il contrasto tra due privati, ma che si tratti delle cause criminali, senza l'accusatore: Tuttavia, conforme si è accennato nel capitolo secondo, con il delinquente contrasta la Repubblica, e per lei un suo ufficiale, o ministro pubblico, il quale per l'uso più frequente di parlarsi si dice Avvocato, o Procuratore Fiscale.

2 Come ancora, sebbene il Principe, o un altro Signore, o Prelato sia giudice nelle cause proprie, in maniera che paga di fatto Giudice, e Parte: Nondimeno anche si verifica nel Giudice questo personaggio di terzo decisore della differenza, la quale si tratta due, i quali contrastino tra loro, uno de' quali si dice Attore, e l'altro Reo; mentre il Principe deputa quel difensore della sua Camera, o delle sue ragioni, il quale parimente si dice Avvocato, o Procuratore del Fisco, o della Camera, che fa le parti di Attore, o di Reo: Ed ancora per se stesso, o veramente per il più per mezzo di uno, o più suoi ufficiali, fa l'altra parte di Giudice, sicchè sempre si verifica il concorso delle tre persone.

Anzi quando anche si tratta dell'amministrazione della giustizia distributiva, in forma estragiudiziale, e più tosto graziosa, che contenziosa; cioè nella distribuzione delle cariche, degli officj, e delle dignità, o de' premj: Tuttavia si può dire, che si facciano ancora queste parti di Giudice, mentre la giustizia stessa fa le parti di attore, o veramente di oppositore, che ciò non segua senza il 3 merito, con quella proporzione, la quale si considera nella giustizia distributiva, come discreta dalla commutativa, secondo le distinzioni, e gli esempi accennati nel capitolo decimo del Proemio, nel quale si tratta di queste due specie di giustizia.

Che però questo attributo di Giudice conviene allo stesso Dio, ed anche al Papa, all'Imperadore, agli Re, ed agl'altri Principi, Signori, e Prelati, o Supremi Magistrati: Ed in somma ad ogni 4 uno, il quale amministra l'una, e l'altra giustizia, distributiva, o commutativa.

E non solamente a coloro, i quali ciò facciano in ragion pubblica per causa del Principato, o della dignità, o dell'Officio, ma ancora a coloro, i quali lo facciano in ragione privata, per quell'autorità, che gliene dia il consenso, e l'elezione delle Parti, le quali contrastino assieme; come (per esempio) sono gli Arbitri, e gli Arbitratori, o veramente li periti, e gli amicabili compositori, ed anche que' terzi, li quali decidono le differenze in giuoco: O veramente i Padrini delli duelli, delle giostre, delle lotte, delli corsi, e simili.

Sono però di tre sorti tutti i suddetti, e simili Giudici: Una di coloro, i quali sono tali nella sola potenza, o veramente nel 5 dominio; cioè che non giudicano per se stessi, ma deputano i
Giu-

Giudici, e li Magistrati, acciò giudichino le cause, restando a loro la parte graziosa: E l'altra di coloro, li quali siano Giudici attuali; cioè che conoscono, e decidono le cause con l'autorità pubblica, o privata, come sopra.

E questi sono di due specie: La prima è di coloro, li quali siano unici, e singolari, cioè che una sola persona materiale faccia questa parte del Giudice: La seconda di coloro, i quali costituiscono un collegio, o veramente un tribunale collegiale col titolo di Ruota o di Senato, o di Consiglio, o di Congregazione, e simile: Però così l'una, come l'altra specie si distingue in altre due specie; cioè che altri sono quelli, li quali siano non solamente Giudici delle cause, ma ancora governatori de' luoghi, sicchè facciano tutte le parti del governo politico, e civile, ed anche della giudicatura per quello che porta la qualità del luogo, e della carica, conforme particolarmente insegna la pratica in coloro, li quali in Italia diciamo Governatori, o Capitani, o Podestà delle piccole Città, e delle Terre, o de' Castelli, per il foro secolare: E per l'Ecclesiastico sono i Vescovi, e gli altri Prelati inferiori, ed i loro Vicari Generali.

Ed altri sono coloro, i quali non abbiano la cura, nè peso alcuno circa il governo pubblico, o sia politico, o sia etico, di quel luogo, e di quel popolo, ma che solamente siano deputati per Giudici delle cause contenziose contraddistinti dalli Governatori, o Magistrati, conforme insegna la pratica particolarmente delle Città grandi, che altro sono i Governatori, ed i Magistrati, il peso de quali principalmente consiste nel suddetto governo pubblico, così politico, come etico, o civile: Ed altro sono i Giudici, ed i Tribunali per decidere le cause.

Questa ultima specie, regolandosi dall'uso più frequente delle Città grandi, propriamente cade sotto questa materia per la pratica giudiziaria, ancorchè sotto di essa s'includano ancora li Governatori, e li Magistrati de' luoghi piccoli, i quali come sopra, facciano tutte le parti in comedia.

Molte parimente, e diverse sono le specie subalterne di quest'ultima specie generale de' Giudici; cioè che (particolarmente nelle Città, e Tribunali grandi) altri sono i Giudici civili; ed altri i criminali, sicchè le giurisdizioni siano totalmente separate, nè uno s'ingerisce nel genere delle cause dell'altro, se non quando ciò venisse in conseguenza per quello che se n'accenna nel capitolo seguente.

Come ancora, altro è il Giudice Ecclesiastico; ed altro è il secolare; ed altro è l'ordinario; ed altro è il delegato; Ricevendo l'una, e l'altra specie le sue distinzioni; cioè che, altro sia il Giudice ordinario, con la pienezza della giurisdizione in tutti i generi di cause spettanti al suo foro, senza distinguere le gravi dalle piccole, come (per esempio) è un Vicario Generale, o un Governatore;

Ed

Ed altro è quello il quale sia ordinario, ma solamente per un certo genere di cause piccole, che i Giuristi dicono Brevi: E sono i Vicarij foranci delli luoghi della Diocesi: o veramente li Podestà delle terre, e ville dipendenti dal Governatore della Città dominante, con casi simili.

Ed altro è il Giudice civile, o criminale nelle Città, e luoghi abitati, il quale deve conoscere, e decidere le cause con l'ordine legale giudiziario: Ed altro è il Giudice militare dell'esercito, o dell'armata, o veramente d'una fiera, o di un mercato, o altro ridotto di persone, il quale non procede col suddetto ordine, ma sommariamente, e come si dice ad uso di guerra, ovvero ad uso di mercanti.

Dandosi ancora l'altra distinzione tra i Giudici letterati, che diciamo periti nelle leggi, ed i giudici imperiti ed idioti, i quali in alcune parti si dicono pettorali.

Ed a rispetto de' delegati, entra parimente la distinzione tra i delegati a cause singolari, o particolari, e tra coloro li quali siano delegati ad un certo genere, ovvero ad una università di cause.

Con l'altra distinzione già accennata tra i Giudici, li quali abbiano la giurisdizione in ragion pubblica, come deputati dal Principe, o da altro Magistrato della Repubblica: Ed altri in ragione privata per il solo consenso delle Parti, che propriamente si dicono arbitri, o arbitratori deputati per via di compromesso.

Camminando tutte queste distinzioni nel Giudice in universale, col presupposto che sia competente per quel giudizio, o veramente per quella istanza; mentre nel capitolo seguente si tratta dell'altre distinzioni, della competenza, e dell'incompetenza, o veramente di una competenza maggiore dell'altra, ed ancora della diversità dell'istanze.

Presupposto dunque che (secondo le suddette diverse specie) si tratti del Giudice competente di quel giudizio, o di quella causa: Per quel che si appartiene alle parti, le quali devono concorrere in un Giudice, acciò faccia bene le sue parti, e che si possa dire un buon ministro della giustizia, se n'è già accennato qualche cosa nel capitolo nono del Proemio, ed anche nel capitolo venti del libro secondo de' Regali in occasione di trattare di quella Regalia, la quale consiste nella creazione degli ufficiali, e magistrati: Cioè, che vi debbano concorrere unitamente molte parti, della dottrina, e letteratura, della prudenza, e del buon giudizio raffinati dalla pratica, e dall'esperienza, per potere ben regolare il suo arbitrio, al quale una gran parte delle cose si rimette dalla legge; attesochè questa non ha possuto, nè può decidere precisamente tutte le cose, per dipendere quasi il tutto dalle circostanze de' casi particolari, dalle quali va regolata l'applicazione delle leggi al fatto, e nell'opportunità

nità della qual'applicazione consiste tutta l'abilità del Giudice, o del Configliere: Che però, conforme nel Proemio, ed altrove più volte si accenna, la facoltà legale non si dice scienza, ma prudenza.

Dovendovi ancora, come principal requisito, concorrere l'integrità, con una totale indipendenza, e disinteresse, come se il Giudice non conoscesse le Parti, sicchè avesse da giudicare con Tizio, e Sempronio in astratto; Stimandosi solamente opportuna la cognizione delle Parti, per la buona regolazione dell'arbitrio, la quale in gran parte dipende dalla qualità delle persone, e de' luoghi.

Anche il buon Giudice deve aborreire come la peste l'affezionarsi ad una delle Parti, ed il studiare le cause con inclinazione, o con desiderio di giovare più all'uno che all'altro: Attesocchè, quando anche sia di buoni, e giusti sentimenti, tuttavia quest'affezione, o inclinazione, anche non volendo, suol'essere pregiudizialissima alla buona amministrazione della giustizia, come quella che altera, o veramente affascina l'intelletto, sicchè i motivi, e le ragioni di quella Parte, verso la quale sia l'inclinazione per piccoli, o veramente per deboli che sian, pareranno grandi, e sodi, che all'incontro i motivi dell'altra Parte pareranno minori, e più deboli.

E questa parte di non affezionarsi, non solamente ferisce l'affezione personale verso uno de' litiganti, ma ancora l'altra affezione della propria opinione, e particolarmente con i proprj motivi, li quali risvegliati dal Giudice, sogliono sempre essere i peggiori, e li più insuperabili, per quell'amore fregolato, che ordinariamente ciascuno porta a i proprj parti: Che però il Giudice deve essere, docile, e flessibile, senza ostinarsi, nè inamorarsi de' motivi.

In oltre, avendo la legge (conforme si è accennato) rimesso gran cose all'arbitrio del Giudice; quindi segue, che molti, pretendendo di professare integrità, e giustizia, credono tuttavia che gli sia lecito di potere compiacere agli amici, o agl'amorevoli, o pure di soddisfare alle raccomandazioni de' Grandi, col concedere più all'uno che all'altro gli arbitrij proprj, per i quali si sogliono passare gli uffizj, e le raccomandazioni: E piaccia a Dio, che alle volte non vi corra la venalità, adulandosi, o volendosi adulare, che ciò si possa fare senza pregiudizio della giustizia, e senza l'offesa di Dio, e della coscienza.

Questo però è un'errore, o inganno grandissimo; mentre in quell'arbitrio, che dà la legge, non vi ha parte alcuna immaginabile la volontà, essendo queste due cose tra loro molto diverse: Attesocchè la volontà è un'operazione libera del proprio senso, nel fare per sua elezione più una cosa, che l'altra, quando egualmente si possa fare l'una, e l'altra: Ma l'arbitrio è un'operazione necessaria, da regularsi da quello che dispongono le leggi; e quando queste sian dubbie,

dubbie, o veramente che non abbiano potuto dare una regola precisa, perchè la materia ne sia incapace, come dipendente dalle circostanze particolari di ciascun caso, per le quali le medesime leggi ricevono una grande alterazione nel modo di praticarle, e di applicarle; in tal caso quell'arbitrio, al quale le leggi si rimettono, s'intende dell'arbitrio d'un'uomo buono, savio, ed intiero, il quale con l'occhi chiusi, senz'affezione, o inclinazione, e con quella scorta che gli danno le regole legali, o veramente le tradizioni de' Dottori, o gli esempj de' casi seguiti, dovrà eleggere, e seguitare quello che gli suggerisca l'interno, che gli scrittori dicono aver quasi del Divino, in maniera che niuna parte vi abbia l'operazione della propria volontà: E per conseguenza manifesto resta l'errore di coloro, li quali credono che si dia la facoltà, o veramente l'elezione di concedere l'arbitrio, più ad uno, che all'altro.

8 Ed ancorchè l'integrità de' costumi propriamente ferisca l'ufficio, e non la persona, sicchè importerà poco che un Giudice sia divotissimo, e piissimo, e tutto spirituale, se sarà corruttibile, o veramente essendo anche in questa parte da bene, sia facile a piegarsi alle raccomandazioni, ovvero a muoversi dall'affezioni personali.

Ed (all'incontro) quando sia retto, ed intiero, senza che vi vaglia l'affezione, o la raccomandazione, sicchè faccia bene le parti di Giudice, importerà poco che i suoi costumi privati, e personali siano cattivi, e viziosi: Che però la dabbenaggine, la quale si desidera, principalmente ferisce il punto, o l'effetto di che si tratta circa la giudicatura; cioè che questa si faccia bene.

Nondimeno, anche questa parte resta lodevole, e desiderabile per due ragioni: Una cioè, che il concetto della buona vita, e del timore di Dio suole cagionare una gran quiete a quella Parte, contro la quale si sia giudicato, nel credere che così veramente richiedesse la giustizia, che ((all'incontro) quando vi sia la mala vita, vi resta sempre qualche sospetto.

E l'altra perchè li vizj sogliono costituire la persona in qualche necessità, la quale suol portare seco le corruttele: Che però dicono i Santi Padri, che la povertà, o per il timore di quella, si suole abbandonare la giustizia.

Ma perchè l'umana fragilità non facilmente concede, che questa teorica si possa ridurre alla pratica, e che in un'uomo si uniscano assieme tante parti: Maggiormente nelle piccole giudicature, sicchè bisogna presupporre qualche difetto: E per conseguenza, che secondo la regola più generale accennata nel capitolo primo del Proemio, si debba attendere la causa preponderante del bene, o veramente cercare il minor male: Quindi cade la disputa tra Scrittori, così Giuristi come Morali, ed anche Politici, nel concorso de' due mali

mali quale sia il minore, o veramente il più tollerabile: Cioè che il Giudice sia retto, ed intiero, amico della giustizia, ma ignorante, e poco accorto; o veramente (all'incontro) che sia letterato, ed accorto, ma tristo, e corrottibile, e di mali costumi.

Questa viene stimata una questione problematica, nella quale si scorge la solita varietà delle opinioni, ciascuna delle quali (con l'ordinario stile fazionario) ha dei molti seguaci: Artesocchè un'opinione crede che sia meglio, o veramente minor male un Giudice da bene ignorante, che un dotto, ma tristo, per due ragioni: Una della pietà, cioè che alla buona mente Iddio assiste: E l'altra, che il difetto dell'ignoranza si può supplire dagli ajutanti, o veramente dagli assessori, e consiglieri: Ed (all'incontro) l'altra opinione, la quale forse ha più seguaci, e pare più comunemente ricevuta, crede l'opposto; cioè che sia minor male l'essere dotto, e tristo, che da bene, ed ignorante; poichè alla tristizia si può rimediare col timore del severo castigo, e con le pene, quando le sperchezze si scuoprano, ovvero in occasione del sindacato, o delle visite, ed ancora con averseglì l'occhi adosso; sicchè, se non per genio, o per amore della virtù, almeno per timore della pena si astenga da fare quel che non si può, ne si deve: Che (all'incontro) all'ignoranza, ed alla sciocchezza non si ritrova così facilmente il rimedio, con altre ragioni, che sopra ciò si sogliono considerare dalli scrittori seguaci di questa opinione.

Si crede però, che in tal questione si scorga quel chiaro errore, prodottivo di tanti equivoci, che più volte si è inculcato, e che nasce dallo sciocco, e perpetuamente dannabile stile di trattare le questioni in astratto, e di camminare con le generalità, senza riflettere alla dovuta distinzione de' casi, la quale in questa facoltà legale, e particolarmente per il foro pratico si dice l'anima del tutto, e si crede la regolatrice di tutte le questioni; mentre una molto piccola diversità di fatto suole cagionare una troppo grandiversità di legge: Che però distinguendo più, e diversi casi.

Il primo è, quando si tratta di quei Giudici, li quali si dicono tali, perchè possono, quando vogliono, giudicare per se medesimi; ma secondo l'uso più frequente si dicono così impropriamente, per la giurisdizione abituale, ed in dominio, la quale da loro si comunica ad altri per l'esercizio della giudicatura, sicchè l'ufficio loro principalmente consiste nel governo pubblico, politico, e civile de' popoli, e delle Provincie, come sono i Principi, i Presidi, e gli altri Governatori, e Magistrati grandi: Ed in questi cammina senza dubbio la seconda opinione; cioè che sia minor male l'essere tristo, purchè sia savio, accorto, e prudente; mentre l'essere da bene, ma ignorante e balordo, cagiona immensi, e gravissimi pregiudizj alla Repubblica, ed a quel governo per il doppio male: Uno, il quale per

per se stesso nasce dalla balordaggine del governante: E l'altro che nasce dalla tristizia moltiplicata negli altri ministri, ed ufficiali inferiori: Che (all'incontro) quando sia tristo, ma savio, ed accorto il Capo, in tal caso farà un male solo, che nasce dalla sua tristizia, ma non si permetterà quella degli altri.

Attesocchè, ad un gregge sarà molto spedito di averela solita, e diligente custodia di buoni, e valorosi cani, i quali per il loro mantenimento si contentano del pane, e del latte, ed alle volte di quella carne che se gli vada dando delle pecore, e degli agnelli, che muojono naturalmente, sicchè lo custodiscono bene da' lupi, e dagl'altri animali dannificanti, e loro non dannificano: Ma quando non s'abbiano i cani, onde si dia la custodia agli altri animali, alli quali quest' officio sia improprio: In tal caso sarà meglio di mettere alla custodia i medesimi lupi, ed i leoni, che mettervi i somari, e gli agnelli; attesocchè, sebbene i leoni, ovvero i lupi danneggiaranno lo stesso ovile per soddisfare alla propria fame, nondimeno lo custodiranno dal maggior male degli altri leoni, e lupi del convicino, e da ogni altra sorte d'animali dannificanti, anche de' piccoli dello stesso luogo del pasco; Che (all'incontro) essendovi la custodia delli somari, o degli agnelli, il danno sarà di gran lunga maggiore per la moltitudine degli animali dannificanti.

Che però appresso i periti dell'agricoltura, e degli altri negozj grandi, di campagna, o di Città, nei quali faccia di bisogno tenere molti ministri, ed operarj sotto la direzione di un fattore, o di un istitore maggiore, corre comunemente il concetto, che farà meglio, o veramente minor male l'averè un sì fatto capo, o ministro maggiore, tristo, ma pratico, ed accorto, che averlo da bene, e fedele, ma inesperto, e da poco; mentre nel primo caso farà egli solo a rubbare, ma non permetterà che rubbino gli altri ministri inferiori; Che (all' incontro) nell' altro caso, rubberanno tutti, ancorchè egli non rubbi, con il danno molto maggiore del padrone, e del negozio, con altri paralleli che sopra ciò si sogliono dare.

L'altro caso è, quando si tratta di quei Giudici attuali in tutte le cause civili, e criminali di un luogo, ovvero di un popolo, li quali però (secondo le distinzioni di sopra accennate) facciano ancora tutte l'altre parti del governo politico, e civile, ed anche dell'economico di quel luogo, sicchè siano come una specie di magistrato generale, ancorchè piccolo, e subordinato: Come (per esempio) sonoli Governatori, ed i Podestà delle piccole Città, terre, e luoghi: Ed in questi, per le medesime ragioni accennate nel caso antecedente, con la dovuta proporzione, cammina la stessa opinione.

Il terzo, e l'ultimo caso è di que' Giudici, i quali fanno solamente le parti di giudicare le cause, senza ingerirsi nell'altre parti

del politico, e dell'etico, e dell'economico, come particolarmente insegna la pratica nelle Città grandi: Ed in questo caso entra la distinzione tra i Giudici criminali, e li civili: Cioè che nella prima specie si debba camminare con la medesima opinione, con la quale si cammina negli altri due casi antecedenti, ch'è sia meglio l'accorto, e pratico, ancorchè tristo, che il buono, ma goffo, ed inesperto: Attesochè questa specie di giudicatura influisce nel governo politico, ed anche nell'altre due specie del governo della Repubblica, per il mantenimento della pubblica quiete, e del commercio, che nasce dall'invigilare, e dall'essere accorto nello scoprire i delitti, o nel riparare che non se ne commettano: Che però avendosi da trattare continuamente con tristi, e con persone di cattivo
 10 genio, come sono i delinquenti, ed i malfattori, e per lo più sono ancora i ministri inferiori, li quali si stimano istromenti necessari per questa giudicatura, per quello che si scorge dalla pratica criminale: Quindi segue, che ne i Giudici si richiede un gran giudizio, ed una gran pratica, ed accortezza più che la letteratura; mentre la materia criminale, a comparazione della civile, per quel che si appartiene alla teorica, ed alla parte scientifica, si può dire che sia facile, e finita, e che in gran parte dipende dalle pratiche, e da stili, sicchè il requisito maggiore è quello dell'accortezza, e della pratica.

Che però tra i professori della civile, e della criminale, pare che si adatti bene il parallelo de i professori della medicina scientifica, che si dice Fisica, o veramente di polzo, e quelli della Chirurgia: Cioè che nel primo genere, si stima bene totalmente necessaria la pratica per quel che, trattando anche de' Magistrati, e de' governanti si è accennato nel capitolo venti del libro secondo de' Regali: Ma il requisito più principale viene stimato quello della dottrina, e della parte scientifica: Che (all'incontro) nell'altro genere di Chirurghi, e ben lodevole la parte scientifica, mala migliore, e la più importante sarà quella di una gran pratica, e di una buona mano nel medicare le piaghe; mentre la parte scientifica si può supplire nell'occorrenze, dagli altri Medici Fisici.

Ma nelli Giudici delle cause meramente civili, così profane, come spirituali, farà minor male l'ignoranza congiunta con la retitudine, e con la buona intenzione, per le ragioni di sopra accennate, alle quali s' appoggia la prima opinione; attesochè non portando la giudicatura civile quelle necessità delli pronti, ed improvvisi rimedj, che porta la criminale, può il Giudice retto, e bene intenzionato supplire al suo mancamento per mezzo degli ajutanti, e de' consultori, o periti: Ed ancora perchè li pregiudizj, i quali dall'ignoranza nascessero nelle cause civili, sono più facilmente riparabili, con l'appellazioni, e con i ricorsi; che

che però non si nega che sia male considerabile, ma farà minore.

Alcuni infarinati nelle Lettere Sacre, ed anche in quell'umane, le quali sono di un grande ornamento della persona, e per un onesto trattenimento, ma non di tanto profitto alla Repubblica per il suo governo pratico, per quello che se ne discorre nel Proemio, beffeggiano i Giuristi, ed i Morali, i quali desiderano tante parti, e tanti requisiti nelli Giudici, e ne i Magistrati, fondandosi nel precetto che dà l'Appostolo nella sua epistola a quei di Corinto, che debbano mettere a giudicare le cause coloro, li quali tra essi fossero stimati li più sciocchi, e li più dispreggevoli: Ma ciò contiene un equivoco troppo evidente, ordinario però, e connaturale degli infarinati, nell'intendere il suddetto precetto nel solo senso letterale, non badando all'allegorico, o veramente al mistico: Cioè, che intendendo l'Appostolo, come quei primi discepoli, i quali dovevano essere i maestri degli altri nella fede, e nel vivere in forma di più che stretti, ed osservanti religiosi, avessero tra loro delle liti sopra i negozj secolari, per le quali, ricorressero alli Tribunali, ed alli Magistrati secolari, i quali in quel tempo erano tutti infedeli, sicchè vi erano tre mali: Uno, che li Religiosi praticassero lo strepito del foro: L'altro che si ricorresse a' Giudici secolari contro i Chierici, e le persone ecclesiastiche: Ed il terzo dello scandalo che si dava agl' infedeli per le liti, e le discordie tra loro: Quindi prudentemente l'Appostolo gli ammonisce, che sia minor male il far giudicare le loro differenze dalli più sciocchi, e dalli più dispreggevoli tra loro, che il ricorrere a i Giudici, e magistrati secolari, ed infedeli: Per il che ancora di presente sta ricevuta la regola accennata nel libro antecedente nel titolo de' Regolari, che le cause tra Religiosi si devono conoscere, e decidere dentro la Religione, alla buona, e con la semplicità religiosa, senza le sottigliezze giuridiche, e giudiziali.

Appunto come; se (per esempio) tra gli stretti, e gli Osservanti Religiosi Minori Riformati, e Capuccini, i quali risiedono tra gl' infedeli, e i scismatici in Gerusalemme al servizio del Santo Sepolcro, nascessero delle dissensioni: Attesocchè, sarebbe minor male il fare giudicare tali differenze dalli loro cuochi, e portinari, e dagli altri ministri più semplici, ed ignoranti, che di ricorrere agli ufficiali, ed alli magistrati de' Turchi, o de' Scismatici: Non che la cosa fosse ben fatta, ma perchè a comparazione dell'altro male maggiore, questo sarebbe minore.

E quanto all'altre parti del Giudice sopra il modo d'intendere, e di praticare le leggi, e le dottrine, se ne discorre di sotto nel capitolo decimo. A

A
Di questa materia del Giudice nel disc. 3. e nel 35. di questo titolo.

CAPITOLO QUINTO.

Della medesima persona del Giudice ; circa la sua competenza, o incompetenza : O veramente circa la competenza maggiore tra più competenti : Ed anche della sua recusabilità per capo della sospensione, presupposta la competenza.

S O M M A R I O.

- 1 *I Difetti del Giudice quando cagionino la nullità del Giudizio .*
- 2 *Delle diverse specie d' incompetenza del Giudice ; e quando il consenso delle Parti supplisca questo difetto .*
- 3 *Delle cause, dalle quali nasca la competenza .*
- 4 *Del patto di poter essere convenuto in ogni foro .*
- 5 *Della maggior competenza tra più Giudici egualmente competenti .*
- 6 *Della recusabilità per capo di sospizione di quel Giudice, il quale per altro sia competente .*
- 7 *Se il Vescovo possa esser Giudice nelle cause della sua Chiesa, o mensa .*
- 8 *Delle cause della sospizione personale, e delle regole generali dello stile della Curia in questa materia di sospizione .*

C A P. V.

Il tutto quello, che si dice nel capitolo antecedente sopra l'idea del buon Giudice, contiene piuttosto un discorso accademico in astratto, sopra quellò che dovrebbe essere, che una cosa giovevole per la pratica, all' effetto del quale si tratta; cioè per la validità del Giudizio, mentre quando anche fosse deputato un Giudice, il quale fosse in tutto, o in parte privo di quelle doti, o veramente di que' requisiti, che dovrebbe avere, sarà cosa mal fatta, ed il Principe, o altro Superiore, cui spetta, sarà degno di biasmo nell' avere malamente distribuita quella parte con l'obbligo di renderne conto così a Dio, come al Mondo per quel che se n'è accennato nel libro secondo de' Regali nel capitolo venti, in occasione di trattare della creazione de' Giudici, e de' Magistrati: Ma non per ciò si potrà pretendere l'invalidità del Giudizio: Eccetto se per disposizione della legge comune, o particolare, o veramente per condizione apposta nella deputazione, fosse tenuto il Giudice procedere col voto di qualche Assessore, con

con tal necessità, la quale cagionasse il difetto della giurisdizione; secondo che si discorre nel capitolo seguente.

Quello dunque che riguarda la pratica sopra questo personaggio del Giudice, ferisce il punto della competenza, o dell' incompetenza, overamente della recusabilità per capo di qualche sospizione, quando anche per altro fosse competente, e che avesse tutte quelle parti, che per buon consiglio si richiedono; mentre ciò ferisce il difetto della giurisdizione, overamente l' inabilità di quella persona, che non possa, o non debba fare nella scena di quel Giudizio particolare il personaggio del Giudice, ma che questo si debba rappresentare da un altro: E di ciò si tratta nel presente capitolo, il quale però contiene due parti: Una cioè sopra la competenza, la quale si nieghi da una delle Parti, che litigano: E l' altra sopra la recusabilità per capo di sospizione.

Per quello che appartiene alla prima parte dell' incompetenza: Questa è di diverse sorti, o specie: Primieramente; esser deve quella, la quale manchi, così nell' atto, come nella potenza, e che li Giuristi dicono totale, overamente onnimoda, sicché nè anche il ² consenso delle Parti possa togliere, o sanare tal difetto: E questa è quella, la quale viene considerata nel Giudice, o nel Magistrato secolare nelle cause, le quali siano precisamente ecclesiastiche, o spirituali per loro natura, o veramente per accidente, in riguardo delle persone ecclesiastiche, le quali, anche volendo non si possono soggettare al foro secolare, per il pregiudizio che ne risulta a tutto l' ordine, ed alli Superiori ecclesiastici, per quello che se ne discorre nella sua materia Giurisdizionale nel libro terzo.

L' altra specie d' incompetenza è quella, la quale si dice parimente totale, ancorchè non di tanta strettezza, perchè manchi ancora l' abito, e la potenza, sicchè parimente il consenso delle Parti non la possa supplire, eccetto se fosse tale, che importasse un compromesso, per la regola legale che il consenso delle Parti non può dare, o prorogare quella giurisdizione, la quale non vi sia in modo alcuno: Come (per esempio) in una persona privata, la quale non abbia niuna carica di giudicatura: O pure sia quel Giudice, o Magistrato del medesimo foro ecclesiastico, o secolare del quale siano ³ le Parti, ma che non vi abbia niuna ragione, o specie di competenza di quelle, le quali si sono accennate nella suddetta materia Giurisdizionale; cioè: Dell' origine: Del domicilio: Del delitto: Del contratto: Del destinato pagamento: Della situazione della roba: Del feudo: Del beneficio: Dell' officio: Dell' amministrazione: E della contrattazione: mentre cessando tutte queste specie, quel Giudice, o Magistrato, ancorchè a rispetto de' suoi sudditi si dica tale, ed abbia la giurisdizione, nondimeno a rispetto di quelle Parti, e di quella

causa si può dire un uomoprivato, sicchè gli manchi la giurisdizione, anche abituale in ragione di Giudice, e di giurisdizione pubblica, potendo avere quella giurisdizione privata, la quale in ragione d'arbitro nasce dal compromesso: Che però questa specie d'incompetenza, a somiglianza dell' antecedente, cagiona la nullità del Giudizio, non ostante il consenso delle Parti esplicito, o implicito, mentre manca una delle tre persone essenziali.

4 E sebbene alcuni, ammettendo questa regola, la sogliono limitare quando vi sia il patto esplicito, o implicito di poter' essere convenuto in ogni tribunale, curia, e foro, conforme porta la formola dell' obbligo camerale in questo Principato dello Stato Ecclesiastico, e si suol mettere per stile de' Notari in tutti gli stromenti che si facciano nel Regno di Napoli, e forse in altre Parti: Nondimeno questa non merita dirsi limitazione, per due ragioni: Una che (secondo la più probabile opinione) questa generalità va intesa col presupposto della competenza almeno abituale, sicchè il patto tolga quella recusabilità, o declinazione, la quale per altro potrebbe competere, secondo l' ordine della legge, sopra la maggiore competenza d' un' altro: E secondariamente perchè in tal maniera si verifica una delle suddette specie di competenza, cioè quella del contratto.

La terza specie d' incompetenza è quella, la quale generalmente, ed in qualunque istanza si verifica per accidente in quel Giudice, il quale per altro abitualmente avesse la giurisdizione, e si potesse dire competente, come (per esempio) si verifica negli Ordinarij de' luoghi, e nelli Metropolitani, ed altri Superiori, li quali sian giudici ordinarij, e generali, con la sola differenza dell' istanze, a rispetto di coloro, i quali per accidente sian esenti dalla generalità di questa giurisdizione: Conforme si verifica per il foro ecclesiastico nelli Regolari per li privilegi dell' esenzione, concedutigli dalla Sede Apostolica, ed anche in quelli del Clero secolare, li quali abbiano il medesimo privilegio: O pure nelli ministri della Camera Apostolica: O in quelli del Sant' Ufficio dell' Inquisizione: O del Tribunale della Fabrica di S. Pietro, e simili: Ed a rispetto del foro secolare, sono parimente i ministri, e gli Appaltatori fiscali, e gli affidati di dogana, e simili, li quali abbiano i loro giudici particolari.

In questa specie d' incompetenza non cammina la generalità, la quale cammina nelli due antecedenti; mentre la può sanare, e supplire il consenso delle Parti per esservi la giurisdizione nativa, o veramente abituale, sicchè resta verificabile la prorogazione, per quel che spetta al pregiudizio, ed all' interesse delle medesime Parti proroganti: Sicchè a rispetto loro entrerà la nullità del Giudizio, quando vi sia la recusazione, ma non già quando vi sia il consenso.

Bensì

Bensì chè tal consenso non potrà, nè dovrà pregiudicare alter-
zo, onde per la preservativa delle ragioni di costui si potrà dire,
che 'l Giudizio si abbia per non fatto: Ed ancora questo terzo
potrà opporre di tal' incompetenza, non ostante che le Parti colliganti
siano d'accordo, e che consentano, per quello che se n'è
accennato nella medesima materia Giurisdizionale per li Giudici de-
gli esenti, o veramente per la frequente pratica, particolarmente
nel suddetto Regno di Napoli, per le remissioni delle cause de' vassal-
li, che si dimandano de' Baroni, non ostante che le Parti si conteni-
tino di trattarle nel Tribunale del Principe con casi simili.

La quarta specie di competenza è quella, la quale nasce dall'or-
dine dell'istanza, o pure dall'alt'ordine, il qual nasce dalla diversa
natura delli generi de' Giudizj; sicchè tutti i giudici siano rispettiva-
mente competenti, con la giurisdizione attuale, ed abituale nell'istan-
za propria, ma non nell'altra: Come (per esempio) sono li Metropo-
litani, i Legati, i Presidi, e gli altri Giudici dell'appellazione, o del
ricorso, perchè si dicono incompetenti nella prima istanza, la quale
appartiene all'Ordinario del luogo: Onde si dirà incompetente, in ma-
niera che quando non vi sia il consenso delle Parti, il Giudizio sarà nul-
lo: Però si dice giurisdizione prorogabile, in maniera che il con-
senso delle Parti può sanare questo difetto: Pure che questa incom-
petenza si possa togliere dal privilegio, il quale si è concesso dal-
la legge alle vedove, alli pupilli, ed all'altre persone privilegiate,
che si dice dell'elezione, e della variazione del foro, per quel che
parimente si accenna nella suddetta sua materia Giurisdizionale.

Ed ancora si verifica questa specie d'incompetenza nelli giudici
della medesima istanza per la diversità delle cause; cioè delle civili,
e delle criminali, quando queste giudicature siano distinte, confor-
me per il più occorre nelle Città grandi: Attesochè il Giudice
civile si dice incompetente nelle cause criminali, ed (all'incontro)
il criminale nelle cause civili: Eccetto in quello che nascesse inci-
dentemente, o per conseguenza; come (per esempio) se avanti il
Giudice civile, ed in una causa del suo foro si commettesse qual-
che falsità, o altro delitto: Ed (all'incontro) se la causa crimi-
nale portasse seco in conseguenza la condanna alli danni, ed agl'in-
teressi, ovvero ad altra refezione borsale.

La quinta specie finalmente dell'incompetenza è quella, la quale
5 si considera in un Giudice, che per altro anche in quella istanza
farebbe competente, ma che lo renda incompetente la competenza
maggiore d'un'altro: E ciò suole occorrere in tre maniere. Primie-
ramente, quando essendo tutti egualmente competenti, la preven-
zione renda migliore la condizione di uno più che dell' altro ,
sicchè questo si renda incompetente. Secondariamente, quando una

specie di competenza tra le più si pretenda maggiore, sicchè vinca le altre, e gli prevaglia; come (per esempio) suole occorrere in quella competenza del luogo del delitto, che si stima maggiore dell'altre dell'origine, o del domicilio, secondo le dichiarazioni accennate nella suddetta sua materia della Giurisdizione, e del foro competente. E terzo, quando tra più competenti si scorga una maggior competenza, la quale nasca dalla qualità della causa per la connessione, o veramente per la pregiudizialità: Cioè che se la causa si sia cominciata civilmente avanti il Giudice civile, e che una delle Parti, con i soliti regiri de' litiganti, per fare un diversivo dia una querela criminale all'altra di falsità, o di cosa simile: Attesochè, quando il punto civile sia pregiudiziale al criminale, o all'incontro il criminale al civile, sicchè l'uno dipenda dall'altro, in tal caso quel Giudice civile, o criminale che sia, il quale abbia prevenuto, inibisce all'altro che non proceda, ma che aspetti l'esito della sua causa: Che però si dice incompetenza per ragione della pregiudizialità.

O pure che lo stesso effetto nasca dalla ragione della connessione; cioè che più cause, o giudizj dipendano da uno stesso punto, per il che potrebbe nascere l'inconveniente, che nel medesimo tempo nascessero più sentenze tra loro contrarie, o diverse; onde la legge provvede, che tutte le cause si debbano unire avanti un solo Giudice, il quale fosse il primo, o veramente il più degno, sicchè la competenza di costui suffocasse quella degli altri, e li rendesse incompetenti, o almeno ricusabili, per quello che più distintamente si accenna di sopra nel suddetto libro terzo della Giurisdizione, eh'è la sua sede, ed anche nel Teatro.

L'altra parte, o ispezione, che si contiene in questo capitolo sopra la persona del Giudice, ferisce la sua ricusabilità per qualche accidente, quando anche fosse competente, e che per altro a lui dovesse spettare la cognizione di quella causa: E questa ricusabilità suol nascere da due rispetti: Uno, cioè senza difetto, o accidente personale, ma per causa dell'ufficio, o veramente delle robbe, o delle ragioni, delle quali si tratta: E l'altro per causa della persona.

Il primo caso, o rispetto si verifica (per la più frequente pratica) nel Vescovo, o in altro Prelato, il quale (per la più comune opinione, con la quale cammina la Curia) può essere Giudice nelle cause della sua Chiesa, o della Mensa Vescovale; sicchè quando non vi sia la recusazione, vi procede validamente: E nondimeno senza necessità di allegare, o di provare la giusta causa, può essere ricusato sospetto, onde procedendo dopo la recusazione, la quale si sia fatta legittimamente, ed in tempo opportuno, si procederà malamente, ed il giudizio sarà nullo; mentre l'interesse, ancorchè accessorio, e consecutivo

esecutivo del Prelato nelle robbe della Chiesa, o della Mensa, viene stimato una causa sufficiente, con le dichiarazioni più distintamente accennate nel Teatro, con casi simili, a quali si adatti la medesima ragione.

8 Nell' altro caso della sospezione personale, non è possibile di dare una regola certa, mentre il tutto dipende dalle circostanze del fatto sopra il concorso, e la verificazione d' alcuna delle cause, come (per esempio) Dell' inimicizia col recusante: Della parentela, o gran familiarità con l' altra Parte: Dell' essere stato Avvocato, o Procuratore in causa: L' avervi qualche interesse proprio: O veramente per aver propalato l' animo suo, e molte altre simili, sopra delle quali vi sono de' Scrittori che vi hanno compilato i volumi intieri, e pure non bastano; perchè la forza consiste nella prova di quella qualità, o causa che arrivi a grado di sospezione sufficiente: Ed in ciò si scorge ancora una gran varietà di leggi, e di stili nelli diversi Principati, e loro Tribunali; sicchè in occorrenza (nella stessa maniera che si è frequentemente detto sopra simili questioni, le quali sono più di fatto che di legge) conviene ricorrere a' professori pratici di quel paese, o Tribunale, nel quale sia la questione; che però non basta il consiglio, o la direzione de' professori d' altri paesi ancorchè eminenti, ogni volta che non abbiano quella pratica: E per conseguenza s' incorre il solito errore, del quale particolarmente, e di proposito si tratta di sotto nel capitolo decimo di camminare alla cieca con le autorità d' alcuni Scrittori, senza riflettere alla loro qualità, e di che paese siano, e con quali presupposti parlino.

Le regole generali giuridiche, le quali si abbiano in questa materia per adattarle a i casi particolari secondo le loro diverse circostanze, sono: Che si deve distinguere tra li Giudici ordinarij, e li delegati; cioè che per gli ordinarij vi bisogna la giusta causa ben provata; e che lo stesso sia nelli delegati all' università delle cause: Ma nelli delegati particolari, come ancora negli Assessori, e nelli Notari, o Attuarij basta la ricusazione, anche senza causa, o pure con la sola allegazione, ricercandosi in alcune Parti il giuramento, ed in altre no, secondo la diversità degli stili, e delle pratiche.

Questa ricusazione si deve fare da principio, prima di consentire in quel Giudice, non potendosi ricusare quello, il quale sia stato una volta approvato: Eccetto se la causa della sospezione sopraggiunge dopo: Anzi il consenso della Parte toglie anche l' ostacolo della ricusazione (già fatta) alla quale s' intende rinunziato; che però le maggiori questioni che si sentono in pratica, feriscono questo punto di fatto più che di legge; cioè quando gli atti che si siano fatti, siano tali che portino, o no consenso sufficiente, il che parimente si deve dire incapace d' una regola certa per dipendere dalle circostanze.

circostanze di casi particolari, e dalli stili, o pratiche.

Nella Curia questa materia si disputa molto di raro, e quasi mai, per gli Avvocati, e per li Procuratori classici, solendosi di ciò disputare incidentemente sopra la validità degli atti seguiti dopo la recusazione, e particolarmente nelle cause forastiere, e ne' processi fatti in altri paesi.

Nasce ciò dallo stile della Curia, che i Giudici soli, come sono l'Auditore della Camera, e li suoi Luogotenenti, ed i Prelati, li quali siano deputati, ed altri simili, prima che si sia sufficientemente consentito nella loro persona, si possono recusare sospetti, senza causa, e senza prova, sicchè solamente occorre disputare del suddetto punto, se si sia consentito, o no: E nondimeno, quando occorra di ciò disputare, ne segue la decisione sommariamente; mentre la questione si decide in una mattina dal Tribunale della Segnatura, secondo il suo stile, del quale si tratta nella Relazione della Curia, trattando della Segnatura di Giustizia.

E quando si tratta di Tribunali collegiati, come sono la Ruota, la Camera, e la Segnatura, vi sono le Costituzioni Appostoliche, le quali vi provvedono: Tuttavolta però parimente molto di raro, e quasi mai di ciò si disputa; attesocchè i medesimi Giudici, con qualche sovrabbondanza, anche ne' casi dubbj, volentieri si astengono, ed escono dal Tribunale, quando si tratta di quella causa. O veramente che prontamente obbediscano a' cenni del Decano, il quale in forma estragiudiziale con la solita urbanità della Curia motivasse, che non sia bene l'intervenirvi.

Anzi, quantunque nelli Cardinali vi sia questa prerogativa, che per l'eminenza della dignità non possono essere recusati sospetti, sicchè alle volte restano nelle Congregazioni, e votano nelle cause delle Chiese, delle quali essi siano Vescovi. Nondimeno ciò parimente occorre molto di raro, per lo stesso rispetto, che volentieri si abbonda in modestia, e nell'astenersi: Che però in sostanza questa materia di sospezione di Giudice si può dire sbandita dalle dispute formali, nè vi si scorge quel perdimento di tempo che si scorge in altri paesi, e Tribunali col fomento di calunnie manifeste.

Occorre nella sacra Congregazione sopra li Vescovi disputare di una specie di sospezione generale, che si concepisca d'un Vescovo, o di altro Prelato, con qualche suddito particolare, ed anche con qualche popolo intiero, per causa di gravami considerabili fattigli, e per i quali si sia avuto ricorso; sicchè vi possa essere nata qualche specie d'inimicizie, o di malevolenza per la disposizione d'un certo Canone, il quale in questa materia è famoso:

Trat-

Trattandosene anche alle volte nel Tribunale dell' Auditore della Camera: Però parimente non è materia capace di una regola certa, venendo stimata arbitraria, e da regularsi dalle circostanze particolari di ciascun caso, maggiormente quando di ciò si tratti nella suddetta sacra Congregazione, la quale procede ad uso di Principe, più che di Giudice, nella forma estragiudiziale, e con le leggi, e le regole prudenziali, più che con le superstiziose formalità de' Giuristi. A

Di questa materia del Giudice, e della sua competenza nel disc. 3. di questo tit. e negli altri luoghi ivi accennati.



CAPITOLO SESTO.

Dell'altre persone, le quali accompagnano il Giudice, e che assistono a questa persona, come particolarmente sono: L'Assessore, ovvero il Consultore: Il Notaro, o veramente l'Attuario: Gli esecutori, e gli altri ministri della sua famiglia.

S O M M A R I O.

- 1 Delle persone della famiglia del Giudice, e che a lui assistono.
- 2 Dell'Assessore, e delle diverse sue specie; dell'Assessore necessario, e del volontario.
- 3 Quando il Giudice imperito possa giudicare senza l'Assessore.
- 4 Quando il Giudice si dica perito, o imperito.
- 5 Qual specie di Dottorato basti, o no a quest'effetto.
- 6 Dell'Assessore, o Consultore che si dia anche alli Giudici periti.
- 7 Quando il Giudice debba necessariamente seguitare il voto del Consultore.
- 8 Dello stile della Ruota Roma.
- 9 Dell'Assessore, o Consultore volontario.
- 10 Quando vi sia necessaria la citazione nelle deputazioni dell'Assessore, o nel suo voto.
- 11 Del Notaro, o veramente dell'Attuario, o Cancelliero, e della sua fede.
- 12 Delli cursori, degli esecutori, e sbirri, ed altri della famiglia del Giudice.

C A P. I.



Ncorchè per la sostanza, e per la validità del Giudizio bastino solamente le tre persone principali dell'Attore, del Reo, e del Giudice: Nondimeno ritenendo il parallelo della scena, dato di sopra del capitolo secondo; cioè che per maggior decoro, ed acciò l'azione sia meglio rappresentata, conviene che i personaggi principali abbiano l'assistenza degli altri interlocutori: In questa scena giudiciale, conforme all'altre due persone, di Attore, e di Reo, si dà l'accompagnamento degli Avvocati, e de' Procuratori, e degli altri difensori, ed assistenti, per quello che si discorre nelli capitoli seguenti: Così il personaggio del
Giu.

Giudice richiede l'assistenza di alcune persone, come sono: L'Assessore, o Consultore: Il Notaro, o Attuario, il quale secondo le diverse usanze de' paesi si suole esplicare con diversi altri vocaboli, di Cancelliere, di Secretario, di Maestro d'atti, di Scrivano, e simili: Ed ancora sono li cursori, o nunzi, i quali parimente (secondo le diverse usanze) hanno diversi vocaboli, di balj, di mandatarj, di giurati, e simili: E degli altri ministri, ed esecutori della famiglia inferiore, come sono li Barigelli, e gli sbirri, li carcerieri, li carnefici, e simili; mentre non conviene che il Giudice possa fare per se stesso tutte queste parti.

2 Per quello dunque che appartiene alla suddetta prima persona dell'Assessore, o veramente del Consultore: Questa suol'essere di due specie, una cioè del necessario, e l'altra del volontario.

L'Assessore necessario si dice quello, il quale, o generalmente per tutte le cause, ovvero per i casi particolari, si dia ad un Giudice, il quale non sia perito nelle leggi: Attesochè sebbene un imperito non è proibito di essere Giudice, nondimeno deve giudicare col voto o parere d'un perito nelle leggi, il quale legalmente si dice Assessore, e con lo stesso vocabolo in diverse Parti della nostra Italia viene anche chiamato volgarmente, ma più frequentemente col vocabolo di consultore; sicchè senza questo voto la sentenza viene stimata nulla, per la ragione che si deve giudicare secondo le leggi.

3 Il che però s'intende, quando la decisione della causa dipenda dalla disposizione legale, ma non già quando dipenda dal puro fatto, o veramente dalla perizia in altre arti, o professioni: Come (per esempio) abbiamo in Roma i Consoli dell'Agricoltura, ed i Maestri di strade, ed anche i Consoli di diverse arti, e professioni, e particolarmente della lana, e della seta; attesochè hanno per loro Assessore un Giurisperito per quelle cose che dipendono dalle regole legali, non solamente circa i meriti del negozio principale, ma ancora circa gl'incidenti, o veramente circa gl'atti ordinatorj: Come (per esempio) se si trattasse di un danno dato, perchè quando la prova di questo sia certa, non vi bisogna Assessore legale, mentre fanno meglio i Consoli periti in quel mestiere, come vada giudicato, di quel che lo sappia un Giurisperito: Ma quando si nega il fatto, sicchè vi cada la disputa, se vi sia la prova sufficiente o no, in tal caso vi bisogna l'Assessore; mentre questo è punto legale, con casi simili.

Più frequente, e forse migliore quest'uso di Giudici, i quali non siano legali, ma pratici in quel mestiere, e che volgarmente diciamo pettorali, si ha in alcune Città, e luoghi mercantili, acciò le cose spettanti alla mercatura per la miglior conservazione, e per la maggior libertà del commercio non siano soggette alle cabale, ed alle
super.

superstizioni de' Leggisti, ma si conoscano sommariamente, ed alla buona da' negozianti pratici, conforme si è accennato nel libro settimo nel titolo delle Alienazioni, e de' contratti proibiti, in occasione di trattare dell'assicurazione delle navi, e delle mercanzie; Ed anche nel libro quinto nel titolo de' Cambj, in occasione di trattare delle Lettere di cambio; mentre in queste, ed in altre simili materie, per quel che ne' suddetti luoghi si è accennato, i Giuristi sono pregiudizialissimi; attesochè non intendendo il negozio per niente, imbrogliano il Mondo con le cabale, e con le superstizioni legali, e con le loro formalità.

4 Cade però il dubbio, quando il Giudice si debba dire imperito, in maniera che vi sia necessaria quest' altra persona dell'Assessore per la validità del Giudizio: Ed in ciò, per quel che porta l'uso più comune, sta ricevuto che l'essere perito, o nò, in Italia dipende dal grado del Dottorato in qualche Collegio, il quale per privilegio del Principe, o per antica consuetudine abbia questa facoltà: Ed in Spagna, dove il Dottorato si conferisce con maggior rigore, e solennità, per quel che se n'è accennato nel libro terzo nel titolo delle Preeminenze, basta la Licenziatura: E così in altri paesi, secondo le loro usanze: Attesochè sebbene, conforme parimente si accenna nella suddetta materia delle Preeminenze, frequentemente si dà il caso che coloro, i quali abbiano questo grado, sian più ignoranti: Overamente hanno qualche letteratura scolastica, ed in astratto, nondimeno abbiano molto minor giudizio, e capacità di quello che abbia il Giudice non Dottore: Nondimeno per la confusione che cagionerebbe la discussione in ciascuna persona, se avendo il grado, si debba tuttavia dire imperito, o se non avendolo, sia perito; mentre in questa parte dell'intelletto, e del pretendere di sapere molto più di quello che si sappia, la pazzia è troppo comune, e frequente nel genere umano: Però è stato di bisogno di stabilirvi una regola generale per la presunzione che nasce dall'approvazione, la quale con le dispute pubbliche, e con altre solennità se ne faccia da una pubblica Università approvata: E particolarmente per l'esempio del Concilio di Trento circa la deputazione del Vicario capitolare in Sede Vacante, per quello che si è discorso nel libro duodecimo nel titolo del Capitolo, e nel libro decimoquarto nell'Annotazioni dello stesso Concilio.

5 E stante questa ragione, non basterà quel dottorato, il quale si ottenga per semplice privilegio da qualche Signore, o Magistrato, il quale ne abbia la facoltà, per quello che in proposito di questo grado si è accennato nella suddetta materia delle Preeminenze nel libro terzo.

Anzi in alcuni paesi, per la Giudicatura, e per le altre cariche de'

de' Dottori solamente, nè anche basta quel Dottorato, il quale sia ottenuto in un'altra Università pubblica, ovvero in un'altro Collegio approvato fuori di quelli del medesimo Principato, senza una certa licenza, o approvazione particolare: Come (per esempio) nel Regno di Napoli non possono esercitare giudicature, e cariche secolari, se non coloro, i quali si siano dottorati in quel Collegio, ancorchè si fossero dottorati nell' Università di Roma, di Padova, di Bologna, e simili, se a questo privilegio non si concede l'*exequatur* con tal facoltà: E lo stesso cammina negli Stati del Gran Duca di Toscana, quando rispettivamente non sia dottorato dell' Università di Pisa, o di Siena, con casi simili: Anzi nel suddetto Regno, ne anche basta il Dottorato di quel Collegio medesimo, senza l'approvazione d'una certa Giunta introdotta in tempo moderno della nostra età, sicchè a me medesimo nell'adolescenza, doppo preso il grado del Dottorato in quel Collegio, toccò, verso i principj di tale introduzione, di passare per questa strada, la quale parimente si è ridotta ad una formalità, come il Dottorato: Che però quando anche un eccellente Dottore non abbia queste qualità, e che volesse andare in governo, gli conviene d'andarvi in figura di Governatore idiota, ed imperito, con la suddetta necessità di tenere il consultore, il quale frequentemente sarà un' ignorante, o un sciocco, onde il caso sia degno di riso, che il consultato sia molto più dotto del consultore.

L' altra specie d'Assessore, anche necessario si suol dare per la legge apposta nella deputazione di quel Giudice, o veramente per stile, ancorchè quel Giudice sia perito, e letterato: Come (per esempio) nel Tribunale del Campidoglio alli medesimi Giudici ordinarij, li quali si chiamano Collaterali, o veramente al Capitano dell' appellatione, ed al Senatore stesso, quando il caso porti che sia Dottore, si dà nondimeno il Consultore in quei casi che abbia giudicato una volta in quella causa, per quel che se n' accenna nella Relazione della Curia, trattando di questo Tribunale del Campidoglio.

Anzi in caso più forte è solito ordinarsi, che l' Auditore della Camera, ed alle volte lo stesso Tribunale della Camera, o pure di Campidoglio, e del Vicario, e le medesime sacre Congregazioni de' Vescovi, e Regolari, o dell' Immunità, e simili, procedano col voto della Ruota, la quale in tal maniera fa la figura d'Assessore.

Quando dunque si tratta di questa specie d'Assessore dato ad un Giudice, il quale sia per altro perito, ed abile a giudicare da se stesso, suole cadere il dubbio, se questo Giudice sia tenuto giudicare precisamente secondo il voto di questo Consultore, o pure che tal voto sia una specie di consiglio, che si debba chiedere, ma senza l'obbligo di seguirlo: Ed in ciò si suol camminare con una certa formalità di parole, cioè che se si dice di doverli

verfi procedere *di voto*, ed in questo caso ciò sia necessario, sicchè la sentenza debba essere precisamente in quella conformità, e che altrimenti sia nulla: Ma non già quando si dica *col voto*: Cabale, e formalità, le quali veramente hanno del ridicolo.

La terza specie di Assessore, o di Consultore, parimente necessaria anche in un Giudice, il quale sia perito, ed abile a giudicare per se stesso è quella che si dà nel Tribunale della Ruota Romana per quel che trattando di questo Tribunale se ne accenna nella Relazione della Curia, cioè che le cause si commettano con una certa distribuzione a ciascuno degli Auditori, sicchè quello è il Giudice, e lui solo sottoscrive le sentenze, e fa i decreti, e nondimeno è una specie di Giudice imperito, o idiota, il quale non ha voto, ma deve giudicare, 'secondo il voto degli altri Auditori, li quali in questa maniera fanno la figura d'assessori, e di consultori necessarij, sicchè quel Giudice non può giudicare se non in conformità de i loro voti, sopra i quali si stende la decisione.

La quarta specie di assessore, o di Consultore, si dice volontaria, cioè che un Giudice letterato, e per altro abile a giudicare, per maggior sua soddisfazione, o veramente per maggior sua comodità, assume un' Auditore, o un' altra persona, ⁹ nella quale confida, col parere del quale, seguitando la sua fede, giudica, ancorchè per se stesso non sia bene informato della giustizia, e de' meriti della causa, conforme insegna la pratica nell'Auditore della Camera, e nel Tesoriero, ed anche in alcuni Cardinali, e Prelati, li quali, o non possano, o non vogliano, o non sappiano fare quelle parti per se stessi.

¹⁰ Da questa distinzione dell'Assessore necessario, o del volontario dipende la decisione delle questioni, che sopra ciò si sogliono fare, per la validità del Giudizio, e particolarmente per la citazione della Parte, nella deputazione di quest'Assessore, o pure per la sua informazione, e per dare il voto validamente: Cioè che si richiede la citazione nel voto necessario, e non nel volontario, conforme più distintamente si discorre nel Teatro, dove in occorrenza si potrà vedere il di più; mentre sarebbe troppo noiosa digressione il diffonderfi sopra tutte le minuzie che cadono sopra questa materia.

¹¹ Quanto all'altra persona, la quale assiste al Giudice, come una specie di segretario, per scrivere le sue sentenze, o decreti, e gli altri atti, e che ordinariamente si dice Notaro, o veramente Cancelliere, o Attuario, o Maestro d'atti: Per disposizione della ragione comune questa persona non è precisamente necessaria per la validità del Giudizio, mentre il Giudice, volendo, può fare le
sen.

sentenze, ed i decreti, e gli altri atti per stesso, per quel che se ne discorre di sotto nel capitolo venti, trattando delle sentenze, e de' decreti: Nondimeno per uso comune viene stimata una persona necessaria, sicchè per mezzo suo si fanno gli atti giudiziali, senza però che vi si possa dare una regola certa, e generale, sopra la fede maggiore, o minore, che a loro si dia; mentre in alcune Parti, anche ne' decreti interlocutorj, ed in alcuni atti ordinatorj, a loro non si crede senza la sottoscrizione del Giudice, o rispettivamente senza i testimonj: Ed (all' incontro) nella Curia, la loro fede è grande, mentre se gli crede nelli decreti interlocutorj, anche in quelli che abbiano forza, o natura di definitivi nelli Giudizj sommarj, ed esecutivi, ed in molte altre cose per quel che se ne accenna nella Relazione della Curia trattando de' Notari.

12 Dagli stili de' Tribunali parimente nasce in gran parte quella fede che si debba dare alli cursori, o nunzi circa l'esecuzione delle citazioni, o dell'esecuzioni per quel che se ne accenna di sotto nel capitolo decimoterzo, trattando delle Citazioni: Ed ancora circa la fede che si debba dare a quella famiglia, che si dice de'sbirri, o di esecutori, e di altri ministri inferiori, sopra la resistenza fattagli, o veramente sopra l'aver ritrovato un delinquente infragante, o con l'armi adosso, e casi simili: Attesochè sebbene la regola porta, che non facciano prova concludente, ma che solamente facciano indizio a tortura, nondimeno vi hanno gran parte gli stili de' Tribunali, li quali sogliono esser diversi, e però a loro si deve deferire. A

A
Di questa materia degli Assessori, e Consultori, ed anche de' Notari, e Cancellieri nelli discorsi 4. e 5. di questo titolo.



CAPITOLO SETTIMO.

Delle persone, le quali assistono nel Giudizio alle Parti litiganti, cioè all'Attore, ed al Reo: Come sono il Procuratore giudiziale, o veramente il Curatore, o l'Attore a liti: Ed anche sono li Periti, e gl'Interpreti.

S O M M A R I O.

- 1 Delle persone le quali devono difendere le Parti. ed assistergli.
- 2 Si distinguono li difensori necessarj, e li voluntarj; e quali siano.
- 3 Delli vocaboli delli difensori necessarj de' minori, e de' pupilli, e simili.
- 4 Di quali difensori si tratta nel presente capitolo.
- 5 Di alcuni difensori delle Parti, oltre li Procuratori, o Curatori; e quali siano.
- 6 Di un'altra specie di difensore necessario.
- 7 Le sentenze, ed atti fatti contro i minori, e simili senza il Curatore, o altro legittimo difensore sono nulli.
- 8 Non basta che vi sia il Curatore, o altro difensore, se non fa bene le sue parti nella difesa.
- 9 Del modo, o solennità a rispetto de' Curatori de' minori, e degli altri difensori legali.
- 10 Non basta il Prelato senza il Capitolo nelle cause di Chiese, e delli Monasterj.
- 11 Delli procuratori giudiziali voluntarj; e delle questioni che in loro cadano.
- 12 Quando non si a metta il Procuratore.
- 13 Della prova espressa, o presunta del mandato di procura.
- 14 Delle presunzioni, e congetture.
- 15 Quando sia necessario il mandato speciale, sicchè non basti il generale.
- 16 Se basta fare le cause de' Monasterj particolari col Procuratore generale della Religione.
- 17 Degli atti dalli quali risulta la revocazione del mandato.
- 18 Se nasca dalla morte.
- 19 Se il Procuratore si possa revocare quando si sia fatto irrevocabile.
- 20 Quando non si possa revocare in pregiudizio del collitigante.

C A P. VII.



¹ Onforme nel personaggio del Giudice, la scena, o veramente l'azione riuscirebbe mozza, e non totalmente perfetta, quando non abbia l'assistenza dell' altre persone accennate nel capitolo antecedente: Così negli altri due, dell' Attore, e del Reo, seguirebbe lo stesso: Attesochè frequentemente occorre, che soli, e da se stessi non sappiano rappresentar bene il loro personaggio, sicchè abbiano di bisogno dell'altre persone, le quali gli ajutino, e gli assistano, e con l'intervento delle quali l'azione riesce buona, che per altro non riuscirebbe.

² Questi assistenti, ovvero ajutanti delle Parti che litigano, sono di due sorti: Una cioè di coloro, i quali siano difensori necessarij: E l'altra delli volontarij.

Li necessarij sono quelli, li quali devono difendere, e regolare il Giudizio per quei litiganti, li quali non siano abili a farlo per se stessi: O ciò segua per ragione dell'età imperfetta, come sono li pupilli, e li minori: O veramente per l'accidentale imperfezione dell'intelletto, come sono i pazzi, i scementiti, i prodighi, e simili: O pure sono li corpi inanimati, ed intellettuali; cioè le Chiese: Li Monasteri: Li luoghi pii: Li Collegi: Le Comunità, e simili: Ed anche l'eredità giacenti: Li patrimonj decotti, li quali siano posti sotto il concorso: I ventri pregnanti: E gli assenti, o impediti, in maniera che il non comparire non se gli possa attribuire a contumacia, e per conseguenza non sia con loro praticabile il Giudizio contumaciale, e simili.

E li volontarij sono que' difensori, ed operarj delle liti, li quali si assumono in loro ajuto da coloro, i quali volendo, potrebbero ciò fare per se stessi, sicchè lo facciano per maggior comodità loro, ed anche per miglior difesa delle loro ragioni, perchè siano più pratici di questo mestiere. E questi sono di due sorti: Una cioè di quelli, li quali siano giudiziali, sicchè da loro, o veramente con loro si facciano gli atti, e si compili il processo: E l'altra di quelli, che siano difensori, ed ajutanti estragiudiziali, onde di loro non apparisca nel processo.

³ Li difensori necessarij delle persone, le quali (come sopra) non si possono difendere, nè fare il fatto loro per se stesse, vengono chiamati dalla legge con diversi vocaboli: Attesochè i difensori de' pupilli si dicono attori a liti: Quelli de' minori, de'

pazzi, o scementiti, e de' prodigi, come ancora dell' eredità giacenti, delli patrimonj decotti, delli ventri pregnantj, e degli assenti con legittimo impedimento, si dicono Curatori a lite: Ed a rispetto delle Chiese, e degli altri corpi inanimati (come sopra) si dicono Prelati, o Rettori, o Sindici, o Amministratori, con altri vocaboli simili, secondo le diverse usanze de' paesi, che battono nello stesso, cioè di un legittimo difensore, il quale supplisca le parti di colui, il quale non si possa difendere da se: Ma circa li difensori voluntarij si dicono generalmente Procuratori giudiziali, ovvero a liti.

4 Nel presente capitolo dunque si tratta solamente di questi difensori, ed ajutanti giudiziali, dalla legittima, o illegittima qualità de' quali dipende la validità, o l'invalidità degli atti; mentre degli altri ajutanti, e difensori estragiudiziali si discorre nel capitolo seguente.

5 Vi sono ancora alcuni altri ajutanti, ed operarj giudiziali delle Parti, li quali vengono esplicati con diversi vocaboli; cioè (secondo lo stile della Curia) quelli ch' assistono all' esame de' testimonj, e che si chiamano Interpreti; ma di questi si parla di sotto nel capitolo decim'ottavo, in occasione di trattare del suddetto esame. E gli altri, che si dicono Periti, eletti dalle Parti, ed anche quelli che per officio si eleggono dal Giudice; e di questi si discorre parimente nel suddetto capitolo decim'ottavo.

6 E sebbene vi è un'altro termine di difensore necessario, il quale in alcune Parti si chiama Autore laudato, nondimeno questo è un termine diverso, mentre si dice necessario per l' obbligo che egli abbia di difendere una delle Parti se vorrà, ma non è personaggio, il quale per necessità debba intervenire nel Giudizio per la sua validità: E di questo si discorre nel capitolo decimosesto in occasione di parlare del terzo, il quale viene a causa.

7 Per quello dunque che appartiene alli suddetti ajutanti, o difensori necessarij: Per l' uso più comune di parlare de' pratici, e per la maggior frequenza de' casi, si esemplifica nel Curatore a liti del minore, cioè che la sentenza, e gli altri atti li quali si siano fatti contro il minore, senza questo Curatore, il quale sia legittimamente deputato particolarmente a quel Giudizio, o pure che sia un legittimo Curatore generale, sono nulli: E ciò generalmente cammina in tutte l'altre suddette persone, le quali, o per essere d'imperfetto giudizio, o per altro impedimento, necessariamente vivono sotto l'aliena amministrazione, mentre la ragione è la medesima.

8 Anzi non basta, che questo Curatore, o altro difensore sia stato deputato, e che con lui, o veramente con un Procuratore che dal medesimo si sia deputato, si siano fatti gli atti, a quali tutti sia stato
circa-

citato, ma vi bisogna; ancora che sia comparso, e che abbia fatto bene le sue parti nella difesa del principale, facendo tutto quello, che avrebbe potuto fare, e che verisimilmente avrebbe fatto il principale; col presupporlo un diligente padre di famiglia, sicchè non si possa dire indifeso, ed altrimenti entrerà la medesima nullità, mentre lo stesso importa il non esservi il difensore in modo alcuno, che l'esservi, e non far bene l'ufficio suo: Per la più volte accennata ragione, alla quale in tutte le materie si deve principalmente riflettere; cioè che la legge non è fatta per le parole, ma per le cose, e per conseguenza che si deve badare all'effetto, ovvero al fine desiderato dalla legge, e non alle sole formalità, e cerimonie, alle quali si suole fermare il volgo ignorante della plebe legale: Che però quando l'altra Parte veda, che quel Curatore, o altro difensore si fatto, non faccia bene l'ufficio suo, deve essere sollecita per la validità del Giudizio, e degli atti, che si deputi un'altro più diligente, il quale lo faccia, ed altrimenti perderà la spesa, e l'opera.

9 Sopra la legittima deputazione, o facoltà di questi Curatori; e degli altri amministratori, o difensori legali, o necessarij, occorrono frequentemente le questioni in pratica, ma non è possibile il darvi una regola certa, e generale proporzionata all'Opera presente: Attesochè a rispetto delli Curatori particolari de' minori, e d'altri simili, sopra le solennità che si devono adoprare nella loro deputazione, o veramente sopra le altre solennità che si debbano da loro adempiere dipoi che siano deputati, dipende il tutto dagli stili, e dalle pratiche de' Tribunali: E lo stesso circa gli altri amministratori delle Communità, e de' corpi inanimati; cioè che il tutto dipende dalla loro diversa natura, e qualità, o dalla consuetudine, sicchè merita dirsi questione più di fatto: che di legge; e per conseguenza incapace d'una regola certa, e generale applicabile a tutti i casi.

Ma perchè le fottigliezze, ovvero le superstizioni de' Giuristi non lasciano cosa alcuna pacifica: Quindi segue, che in quei paesi, nelli quali non vi siano gli Statuti annullativi degli atti de' minori anche se vi sia il giuramento, onde si cammini con le regole della ragion comune: Conforme nelle alienazioni; e negli altri contratti de' minori, quando vi sia il giuramento, si stimano validi, non ostante la contraria disposizione della legge Civile: Così dicono lo stesso quando questo Procuratore giudiziale si deputa col giuramento: Cosa però secondo l'usanza odierna poco ragionevole, e di mera formalità.

10 Nelle cause con i Monasterj, o Conventi de' Religiosi, o veramente con le Chiese Cattedrali, o Metropolitane, o Collegiate non

bastà citare il solo Prelato, e con lui fare il Giudizio, ma si deve fare ancora col Capitolo, o col Convento, mentre a tutti egualmente, ed unitamente, appartiene la difesa, con casi simili a quali convenga la medesima ragione, secondo le diverse circostanze del fatto: Che però in occorrenza converrà ricorrere a professori pratici di quel paese, o di quel tribunale, nel quale sia trattata la causa, non bastando le generalità, con le quali sempre viene stimato chiaro errore il camminare.

- 21 Quanto all' altra specie di difensori volontari giudiziali, i quali si dicono Procuratori a liti, e con i quali si siano fatti gli atti, vi cadono ancora molte questioni, sopra le quali parimente ha dell' impossibile lo stabilirvi una regola certa, e generale, applicabile a tutti i casi, e adattata alla capacità d'ognuno, per dipendere in gran parte la materia dalle circostanze del fatto, ed ancora dalli diversi stili, e pratiche de' paesi, e de' Tribunali; che però accennando solamente le cose più frequenti: Cinque sogliono essere le questioni. Primieramente cioè, quando questo Procuratore si debba ammettere: sicchè il principale si possa difendere, e dedurre le sue ragioni per mezzo di questo ministro, o ajutante, senza la necessità di comparire in Giudizio di persona, e difendersi per se medesimo, Secondariamente, sopra la prova del mandato o della deputazione di questo Procuratore; se; e quando vi sia, o nò. Terzo, posto che vi sia la deputazione, onde non si dubiti del mandato sopra la sua sufficienza, mentre in molte cose vi bisogna il mandato speciale, sicchè non basta il generale. Quarto sopra li pregiudizj, che il Procuratore possa fare al principale, con le sue negligenze, o veramente con le sue triftizie. E quinto sopra la sua revocazione, cioè quando s'intenda rivotato per disposizione della legge, o pure quando si possa rivotare.

Queste sono le questioni più principali, e più frequenti, sopra le quali si raggira la machina di questa materia delli Procuratori giudiziali, per la validità degli atti; attesochè sebbene vi cadono dell' altre questioni, nondimeno, o sono dipendenti dalle sudette; o veramente sono rare, ed incapaci di una regola generale, per la varietà de stili, e delle pratiche.

- La prima questione, se debba, o nò il principale essere inteso per Procuratore, o pure che sia tenuto comparire per se stesso, appartiene alla materia criminale, più che a questa civile; che però non cade sotto il presente capitolo, parlandosene nel capitolo terzo della Pratica Criminale.

- 13 Circa la seconda questione: della prova del mandato in colui, col quale si siano fatti gli atti: Quando si tratti di prova espressa per scrittura, secondo l'uso più frequente, ed anche (ma molto di raro) per

per testimonj, non vi cade, nè discorso, nè regola, mentre si dice materia di fatto, dalle circostanze del quale dipende il tutto: Che però le dispute legali sogliono cadere solamente quando si tratta del mandato presunto: Essendo cosa ferma e ricevuta, che questa prova si può fare, anche per congetture, sicchè la forza sta nel vedere; se; e quando queste vi siano, sufficienza: Ma parimente sopra di ciò non si può stabilire una regola certa, e generale, per la stessa accennata ragione; che il tutto dipende dalle circostanze particolari de' casi, per le quali, in uno, alcune piccole congetture possono bastare, ed in un'altro, le medesime, ed altre maggiori siano insufficienti.

^{14.} E sebbene per i pratici si vanno considerando diverse congetture, e presunzioni, e particolarmente, (per la maggior frequenza della pratica della Curia) quella della spesa considerabile, che per ordinario si dice tale, quando passa uno scudo per quella ragione, che non si deve presumere, che uno voglia buttare il suo per un'altro: Nondimeno è una presunzione semplice, la quale si può togliere con la prova contraria, non solamente espressa, ma anche presunta, e congetturale; mentre facilmente si può per l'altra Parte far questa spesa per eleggere un Procuratore a suo modo, ed all'effetto di camminare solo nel Giudizio.

Grand'argomento viene stimato quello, il quale risulta dalla qualità delle scritture, che si siano prodotte per questo Procuratore, quando siano tali, che verisimilmente non si siano potute avere da altri, che dal principale: Come ancora, quando il medesimo principale fosse solito di valersi di quella persona per Procuratore in altre sue cause, e negozi: Oppure, che si fosse valuto delle spedizioni ottenute da colui, con altre simili congetture, che portassero le circostanze del fatto: Non cadono però queste dispute, quando si tratti solamente della revocazione, o moderazione della spedizione, la quale si sia ottenuta da uno come presupposto Procuratore di un'altro, mentre in questo caso basta citare quel medesimo il quale l'abbia ottenuta, per il dilemma: O il principale nega che si sia spedita d'ordine suo, e non deve importargli la revocazione: O veramente se ne vuole servire, e la vuole sostenere, ed entra la prova del mandato, o l'approvazione la quale equivale al mandato.

^{15.} Circa la terza questione della sufficienza del mandato, della verità del quale non si dubita, ma cada la questione se basti, ondè: Parimente la materia non è capace d'una regola certa, e generale, onde farebbe troppo noiosa digressione l'aver a riassumere per minuto tutti i casi, nelli quali non basta il mandato generale, ma vi bisogna lo speciale, il che per ordinario si verifica in quelle cose, le quali

pendono dall' animo del principale: Come (per esempio) Il rispondere alle posizioni, o veramente il darle; mentre l'uno, e l'altro atto importano una confessione: Il ricusare il Giudice come sospetto; Il chiedere (secondo una opinione) la restituzione in integro: contro qualche atto pregiudiziale: Overo intentare la rescissione di qualche contratto: L' adire, o ripudiare l' eredità, e fare atti simili, li quali dipendono dall'animo; mentre questo non si può esplicare senza il mandato speciale: Tuttavia nè meno in ciò si può dare una regola certa e generale, avendovi parimente gran parte gli stili de' luoghi, e de' Tribunali.

16 In questo proposito del Procuratore generale, o speciale, nella Curia occorre alle volte disputare delli Giudizj, o delle cause de Monasterj, o de' Conventi regolari: se basta fare il Giudizio col Procuratore generale della Religione, il quale risiede nella Curia, o pure se bisogna farlo col Prelato, o con altro legittimo amministratore, o difensore particolare: E sebbene non manca la solita varietà dell'opinioni: Nondimeno pare più probabile, e più ricevuto, che si debba fare col' amministratore particolare, e che il farlo con questo basti, senza la necessità di chiamare la Religione, o il suo Procuratore generale: Bensì che se questo vorrà ammettersi a causa, ed assistere al difensore particolare, non se gli potrà negare.

17 Sopra la quarta questione, se, e quando il fatto del Procuratore pregiudichi al principale; Parimente non cade una regola certa, e generale, per la medesima diversità de' stili, e delle opinioni che si tengono da i Tribunali: Pare nondimeno che nella Curia si cammini con la distinzione, tra gli atti positivi, e li negativi, ovvero tra il fare, ed il non fare, che li Giuristi esplicano in latino tra quelle cose le quali consistono *in committendo*, e quelle le quali consistono *in omittendo*: Cioè che nel primo caso non pregiudichi senza mandato speciale, almeno presunto, e particolarmente quando l'atto sia mal fatto, e che legalmente importi qualche delitto, o mancamento, per la ragione che non s'intende dato il mandato a fare quel che non si deve, ed a delinquere: Ma che (all' incontro) la trascuraggine, ovvero il non fare gli pregiudichi: Come (per esempio) il non appellare in tempo, ed il non fare qualche altro atto, che si dovea fare, dal che nasce il pregiudizio: E sopra di che parimente non cade una regola certa, e generale, così per la diversità de' stili, come ancora per quella delle circostanze de' casi.

E l' istesso convien dire sopra quel punto, se, e quando la scienza del Procuratore pregiudichi al principale, e che questo si debba presumere avvisato di quello che occorre dal suo Procuratore, con altri punti simili, la decisione de' quasi dipende veramenre dalle circostanze de' casi.

Finalmente, quanto alla quinta questione della revocazione, o della

rivocabilità del mandato: Questa si distingue in due parti: Una cioè della volontà, e quando s' intenda rivotato: E l' altra della podestà, quando si possa rivotare, o nò.

17 La prima questione, per essere di volontà, e più di fatto, che di legge: Attesochè quando vi sia la rivotazione esplicita, non vi cade altra disputa, la quale però si restringe quando vi sia l' implicita, la quale nasce dalla presunzione, o la sottigliezza legale: Come (per esempio) per la deputazione di un' altro Procuratore, o veramente per la comparfa in Giudizio del medesimo principale, facendo alcuni atti per se medesimo: Però rare volte occorre in pratica di ciò disputare, mentre in questi, e simili atti lo stile ha introdotto alcune formule, o clausule, e particolarmente quella che dalli pratici si dice *atrà*, &c. e parimente non vi cade una regola certa, e generale per la diversità degli stili, e delle pratiche: Che però in occorrenza conviene ricorrere a' professori pratici di quel Tribunale.

18 Per le regole legali nasce la rivotazione del mandato per la morte del mandante: Nondimeno ciò non cammina quando dal Procuratore si siano fatti alcuni atti, per i quali (secondo il modo di parlare delli pratici) si sia fatto padrone della lite, o veramente della causa: Che però con esso, anche contro il morto, si viene alla sentenza: ed agli altri atti: Ma parimente conviene dire lo stesso: cioè, che il tutto consiste negli stili, e pratiche de' Tribunali, che sogliono essere diversi.

Circa l' altra parte della podestà, cioè se, e quando, anche volendo, non si possa rivotare il Procuratore. Si suole di ciò disputare in due casi, o veramente a due effetti Uno tra il principale, ed il medesimo Procuratore, il quale pretenda di essere stato costituito irrevocabile E l' altro con il collitigante, il qual pretenda che la revocazione non si sia possuta fare in suo pregiudizio.

19 Nel primo caso è fuori di dubbio, che questo Procuratore giudiziale sia revocabile ad arbitrio del principale, dell' interesse del quale si tratti, sicchè non sia un Procuratore in causa propria, come per esempio un cessionario: Cadendo solamente la questione, la quale si è accennata nel libro settimo, nel titolo delli Tutori ed Amministratori, sopra li procuratori a negozj: Ma in questi giudiziali è cosa certa, non ostante qualsivoglia clausula: e patto, per due ragioni: Una cioè che in tal maniera si darebbe l' adito alle fraudi, ed alle concussioni de' poveri litiganti, mentre i mali causidici, i quali dagli antichi scrittori esplicano col vocabolo dellerabole forensi, potrebbero col far mettere queste clausule, alle quali i principali non avvertono, maggiormente per l' abuso accennato nel capitolo pri-

primo del Proemio nel concepire in lingua latina quegli atti, che si facciano da persone idiote diventar e tiranni delle Parti: Essendo pur troppo quella tirannia, la quale da fatto si esercita da coloro, i quali cercano d'impossessarsi di tutti gl'interessi delle case, e di metterfi in mano tutte le scritture d'importanza, per renderfi necessarij, e per tiranneggiare a loro modo i clientoli, sopra di che farebbe sana medicina per la Repubblica l'andare alle volte adoprando delle forche, e delle galere.

E l'altra ragione, perchè essendo quest' officio di somma confidenza, farebbe troppo inconveniente lo sforzare un litigante a valersi d'uno, il quale se gli sia reso diffidente, e se gli sia scoperto per un tristo, e prevaricatore, o veramente per un'inetto, o trascurato.

Nell'altro caso che il difetto della podestà di rivocare il proprio Procuratore in pregiudizio dell'altra Parte collitigante, da questa si opponesse: Si cammina parimente con la distinzione, cioè che se la revocazione si faccia col surrogare un'altro Procuratore presente, e reperibile, sicchè al collitigante niente importi, nè pregiudichi il proseguire il Giudizio più con un Procuratore, che con l'altro: E si possa senza dubbio revocare, onde altrimenti l'opposizione farebbe ingiusta, e calunniosa. Ma se non si deputasse un'altro per obbligare il collitigante a citare di nuovo nel suo paese il principale: Ed in tal caso non si può fare, ma si può proseguire il Giudizio con lo stesso Procuratore. A

*Di questa materia
ex a degli Procura-
tori, e Procuratori giu-
diziali nel di-
sc. 6. di questo
titolo.*

Di molte altre cose che riguardano questa materia de' Procuratori giudiziali si potrà vedere nel Teatro, mentre farebbe troppo noiosa digressione il diffonderfi sopra tutte le minuzie potendo bastare questa notizia a' non professori, e convenendo lasciare qualche cosa a' professori, pratici.

CAPITOLO OTTAVO.

Delli Procuratori, e degli Avvocati, e degli altri difensori estragiudiziali, e delle loro diverse specie, secondo lo stile della Curia: Quali parti debbano in loro concorrere, ed in che maniera si debbano regolare nel modo di consigliare le Parti, e nel dare le buone direzioni alle liti, ed alle cause: E particolarmente se si possano difendere quelle cause, le quali da loro vengano stimate ingiuste, e contro il proprio sentimento, ovvero contro la propria coscienza.

S O M M A R I O.

- 1 Di quali Avvocati, e Procuratori quivi si parli.
- 2 Degli ordini de' Curiali di Roma.
- 3 Delle due specie de' Procuratori.
- 4 Quale sia l'ufficio delli Sollecitatori, e degli Agenti.
- 5 Quale sia l'ufficio del Procuratore.
- 6 E quale quello degli Avvocati.
- 7 Delle Congregazioni per le direzioni delle cause.
- 8 Della dottrina, ed abilità, che si richiede negli Avvocati, e Procuratori, con la distinzione tra loro.
- 9 Della falsa opinione de' forastieri, che gli Avvocati, e Procuratori di Roma non siano periti nelle materie civili, o profane.
- 10 Per qual causa i Leggisti non sono in stima in Roma, come altrove.
- 11 In che consista la maggior perizia delli Professori della Curia, e della ragione.
- 12 Che gli Avvocati, e Procuratori debbano essere versati nelle Storie, e nell'altre lettere, ed universali nelle leggi.
- 13 Vi si desidera la prudenza congiunta con la speranza.
- 14 Dell' integrità, e buoni costumi, e degli effetti buoni, o cattivi, che da ciò risultano.
- 15 Quanto sia brutto, e grave delitto de' Causidici nel consigliare a sostenere liti ingiuste.
- 16 Come si debbano ammonire i litiganti delle difficoltà della causa.
- 17 Se si possa difendere una causa contro il proprio senso, o contro la sua opinione.
- 18 Dello stesso, e che cosa debba fare dal canto suo.

C A P. VIII.



Iltre quel procuratore giudiziale, col quale si facciano gli atti accennati nel capitolo antecedente, sogliono ancora i litiganti (per un' uso comune) assumere degli altri difensori, li quali siano periti nella facoltà legale, per informare il Giudice, all'effetto di persuaderlo a concedere quello che si desidera: E questi per ordinario (secondo l' uso più generale) vengono chiamati Avvocati, a differenza del Procuratore, il quale si dice quel Causidico giudiziale, col quale si facciano gli atti: Ma perchè sopra di ciò i stili de' paesi, e de' Tribunali sogliono esser diversi: Quindi segue che si discorre solamente secondo lo stile della Curia, mentre da questo si potranno tirare le linee, e fare le applicazioni a proporzione dell' usanze, e de' stili de' paesi, de' quali si tratta.

Nella Curia dunque, per le cause giudiziali, e contenziose, sono quattro gli ordini de' Causidici, i quali secondo l' uso di parlare si dicono Curiali, per quel che se ne accenna nel capitolo primo, e nel capitolo penultimo della Relazione della medesima Curia, oltre l'
2 altra specie di Curiali, i quali volgarmente si dicono Spedizionieri, i quali attendono alle materie graziose della Dataria, della Cancelleria, e della Secretaria de' Brevi, e di altri officj.

Li quattro ordini sono: Gli Avvocati: Li Procuratori: Li Sollecitatori: E gli Agenti, portando frequentemente il caso, che que' Causidici periti, li quali governano, e difendono le cause da Procuratori, non siano tali nel processo, e negli atti giudiziali, per i quali si suole deputare il Sollecitatore, o l' Agente, oppure un' altro, ancorchè non Causidico, sotto nome del quale, secondo il consiglio, e la direzione de' Causidici, si facciano gli atti; sicchè frequentemente si verifica la contradistinzione di queste due specie di Procuratori: Uno giudiziale, e l' altro estragiudiziale.

Delle due ultime specie, cioè del Sollecitatore, e dell' Agente, occorre poco discorrere, mentre questi sono ministri, ed operarij,
4 esecutori di quello che gli venga ordinato dai principali, e rispettivamente dagli Avvocati, e dalli Procuratori, a quali stia appoggiata la direzione, e la difesa delle cause.

I Procuratori estragiudiziali, cioè difensori sono anche periti nella facoltà legale, come sono gli Avvocati, e per lo più graduati, e persone abili a fare anche volendo l' Avvocato, e ad esercitare
5 ogni carica di Giudice, per grande che sia, secondo le diverse classi

classi accennate nel capitolo quarant'uno della Relazione della Curia: Ma principalmente sono applicati alla difesa, ed al governo delle cause, circa quelle cose, le quali riguardano il fatto, sicchè da loro si formano i libelli, o li monitorj, o le commissioni, come ancora gli articoli, e tutti gli altri atti: Ed essi parimente studiano i processi, e le scritture, cavandone i motivi di fatto, da' quali vanno cavando ancora i motivi legali, che si accennano agli Avvocati.

6 Le parti degli Avvocati sono di puri Giurisperiti, per provare con le regole, e con l'autorità, o ragioni legali la buona giustizia del proprio clientolo; sicchè in niuna maniera s' intricano negli atti ordinatorj, nè vedono processo, o esame di testimonj, o altre scritture, camminando con que' presupposti di fatto, che se gli facciano da' procuratori, li quali sono li principali regolatori, e li direttori delle cause, nella maniera che altrove sono gli Avvocati, avendo li Sollecitatori subordinati per l' esecuzione di quegli atti, li quali abbiano più del meccanico: Appunto come altrove fanno i Procuratori. Vedendo solamente gli Avvocati alcuni pochi squarci, o particole delle scritture, o veramente delle deposizioni de' testimonj, che si diano nelle parti sostanziali, e che volgarmente si dice dare in sommario, nella stessa maniera, che si danno a' Giudici, li quali parimente non vedono i processi, ma camminano con i presupposti di fatto de' Procuratori, e con i sommarj: E ciò basta per la fedeltà de' Procuratori classici, ed ancora per lo stile della comunicazione delle scritture, del quale si discorre nel capitolo ventinove della Relazione della Curia, trattando del modo d'informare la Ruota, il che serve per regola a tutti gli altri Tribunali.

7 Bensì che quando si tratta di cause di qualche considerazione, e che vadano governate nella maniera che si conviene; in tal caso, prima che il Procuratore formi il libello, o 'l monitorio, o la commissione per l'introduzione del Giudizio, e dell'azione, quando si tratta dell'Attore, o veramente a rispetto del Reo, prima che il Procuratore deduca l'eccezioni, o il modo di difendersi, ciò si suol fare con la direzione anche degli Avvocati, mediante l'uso frequente, e molto lodevole delle Congregazioni, le quali si fanno per lo più in casa dell'Avvocato più anziano, o più degno, secondo i loro diversi gradi accennati nel capitolo quarant' uno della Relazione, ed alle volte in casa de' principali, quando si tratta di personaggi grandi, o di donne, conforme ivi parimente più distintamente si accenna; sicchè in questa congregazione il Procuratore riceve le direzioni come debba regolare il Giudizio.

Sopra le parti, le quali devono concorrere negli Avvocati, e
nelli

8 nelli Procuratori: Ancorchè se ne sia accennato qualche cosa nel capitolo nono del Proemio: Nondimeno non sarà fuori di proposito di ripeterlo: Cioè che: Primieramente vi si ricerca la dottrina, e la perizia nella facoltà legale, maggiore che nelli Giudici, secondo le distinzioni che ivi si sono date: E con l'altra distinzione tra gli Avvocati, e li Procuratori; cioè che negli Avvocati, si ricerca più la perizia nella teorica, e nelli Procuratori più nella pratica, ed in quelle cose, le quali riguardano la competenza delle azioni, ovvero delle eccezioni più opportune, e profittevoli, o veramente circa la buona direzione delle cause, e de' Giudizj, con la pazienza nel vedere, e nel considerare bene li processi, e le scritture accuratamente.

9 In questo proposito però della perizia de' Professori della Curia nella facoltà legale, non si può tralasciare di accennare qualche cosa circa la falsa opinione, che per alcuni, con troppo grande semplicità si abbia, che li Professori della Curia, abbiano bene qualche perizia delle materie Canoniche, ed ecclesiastiche, ma non delle Civili, e delle Feudali, o di altre simili profane.

Questa è una sciocchezza che maggiore non si può dire: Primieramente, perchè tanti, e tanti volumi delle decisioni della Ruota mostrano che cotidianamente, con gran frequenza in questo Tribunale si trattano le materie dell' ultime volontà, e de' contratti, ed anche le feudali, e quelle de' Regali, e simili, sicchè la parte più piccola è quella dell' ecclesiastiche, e delle Canoniche: E pure questo è un solo Tribunale, tra tanti che sono nella Curia, conforme si vede dalla sua Relazione, e particolarmente vi sono più Tribunali Camerali, nelli quali si trattano le materie de' Feudi, e de' Regali: Ed altre meramente profane.

Secondariamente perchè, sebbene la Curia è una Metropoli del Mondo Cattolico, nelle materie ecclesiastiche, e spirituali: Nondimeno è anche Metropoli di un Principato temporale molto considerabile, in Italia, che si dice lo Stato Ecclesiastico, ed anche vi è lo Stato considerabile d' Avignone in Francia, e quasi Principati, e particolarmente le Città di Roma, e di Bologna producono delle cause profane tra secolari, forse più d' ogni altro Principato che sia in Italia: Oltre quelle cause civili, e profane, che da tante Parti del Mondo Cattolico vengono per appellazione dalle Curie Episcopali, e da tanti Tribunali del Foro Ecclesiastico.

E terzo perchè quando bene si rifletterà al catalogo de' scrittori, senza annoverare quelli delle materie beneficiari, e dell' altre ecclesiastiche, ma solamente le civili, e le criminali del foro laicale, così tra gli antichi, e li primi interpreti, come tra limezani,

o moderni, non si troverà Parte del Mondo più copiosa, anzi eguale a questo Principato in numero, ed in peso di Autori.

10 E ben vero che l'essere eccellente Leggista, e perito nelle cause profane solamente, non cagiona nella Curia quella grande stima che porta negl' altri paesi, dove sono gli oracoli, e li direttori degli altri, perchè li maggiori negozj, che vi fiano, consistono nelle liti private del dare, e dell'avere, o delle successioni: Mentre la perizia delle leggi civili, e dell' altre profane si stima bene a bastanza per le cause secolari della Città, e degli altri luoghi del Principato secolare: Ma la stima maggiore nella Curia Papale nasce dall'eccellenza, e dalla perizia nelli Canoni, e nelli Concilj, ed anche nelle Storie Ecclesiastiche, con qualche sufficiente cognizione ancora della Teologia Dogmatica, sopra le materie più universali, e più importanti al Principato Ecclesiastico del Pontificato per conservazione della Religione Cattolica, e dell' Unità della Chiesa sotto il suo capo visibile, sicchè la minor cosa che sia nella Curia sono le liti contenziose tra i privati, e la minor perizia de' suoi professori consiste nell' essere Leggista, il quale quando sia puro, non viene riputato degno di stima alcuna.

11 Questa unione però di due Principati, spirituale, e secolare in una stessa Curia, cagiona senza dubbio una maggior perizia nelli suoi Professori, per l'universalità in tutte le leggi, e in tutte le materie dogmatiche, canoniche, conciliari, civili, feudali, e statutarie, con la mistura particolarmente della materia beneficiale: Sicchè questa universalità in tutte le materie, indifferentemente, con la prontezza di scrivere in una mattina in tutte le suddette materie tra loro diversissime, ed all'improvviso, è cosa singolare di questi professori senza esempio, conforme ancora si è accennato nel Proemio: Ben sicchè giova molto per le materie ecclesiastiche così canoniche, come dogmatiche; mentre la perizia delle materie civili, e profane illumina grandemente l' intelletto, e sopra tutto affina il giudizio la pratica del foro, per la buona direzione de' negozj anche spirituali.

12 L' altro requisito, desiderato anche dagli antichi professori, e maestri dell' arte oratoria, è quello della notizia delle Storie, e dell' altre scienze, così per ornamento delle cose legali, le quali da se stesse sono poco dilettevoli: Come ancora, e principalmente per valersi degli esempj de' casi seguiti: E se ciò si desiderava in tempo de' Romani antichi, quando ogni materia si potea dire profana, e tutte le cause erano tra i sudditi solamente, e per il governo di un solo Principato: Molto più, e di gran lunga ciò si desidera nella Curia

Curia odierna, la quale, non solamente ha la cognizione delle cause del proprio Principato, ma di tutte le altre, della Fede, e della Religione, e de' Principi del Mondo Cattolico, e per il quale effetto vi bisogna questa notizia maggiore delle Storie sacre, e profane, e de' Concilj, e dell'altre lettere.

Or se la notizia delle Storie sacre, e profane, e dell'altre lettere anche politiche, e di ornamento, sono molto lodevoli, e profittevoli in un possessore della facoltà legale: Quanto più sarà lodevole la notizia della stessa facoltà legale in tutte le materie con l'universalità: Che però corre il detto tra li nostri antichi, e primi maestri, che *un Leggista senza Canoni poco vale; ma un Canonista senza Leggi vale per niente.*

E sebbene, conforme si accenna ancora nel proemio, difficilmente si può dare per l'umana debolezza una eccellenza in tutte le cose, onde particolarmente nelle Città grandi sono divise le classi nella stessa facoltà, cioè de' Civilisti, Canonisti, e Criminalisti: E tra li Civilisti si dà la distinzione di applicarsi più a certe materie, che all'altre; e così parimente tra li Canonisti tra le materie beneficiarie, e le altre: Nondimeno ciò cammina bene, quanto al rendersi scusabile dal non essere eccellente in tutte le materie: Ma non scuserà da un gran biasmo, e da una grantaccia, il darli tutto ad alcune materie sole, e non avere notizia alcuna dell'altre; mentre un professore delle materie civili, e profane, deve ancora avere una sufficiente notizia delli termini, e delle materie tutte, criminali, canoniche, feudali, benefiziali, e simili: E così (all'incontro) e particolarmente delle cose politiche.

Il terzo requisito è quello della prudenza affinata dalla esperienza per la buona guida, e per la direzione de' negozj, i quali non tutti vanno governati in una maniera, e col solo stile legaleico, nè sempre conviene di fare quello che si potrebbe, o quello che portano le regole legali, le quali in molte cause conviene accoppiare con le prudenziali, e particolarmente in quelle, che spettano al foro spirituale, che sono le ecclesiastiche.

E finalmente l'altro requisito sostanzialissimo è quello dell'integrità, per la ragione parimente accennata nel proemio, ed assegnata dagli antichi professori, e maestri anche gentili, la quale molto più cammina tra Cristiani Cattolici; cioè che una bocca mendace, e screditata difficilmente potrà persuadere agli altri la verità.

Richiedendosi ancora questa parte, non solamente perchè i poveri litiganti non soggiacciano all'estorsioni, ed alle tirannie, ovvero alle prevaricazioni, e tradimenti di coloro, alli quali confidano tutti li loro segreti; Ma ancora acciò siano candidamente avvertiti dalle difficoltà delle cause, e non s'imbarchino ad assumere,

re, o sostenere delle liti ingiuste, con la propria supplantazione, e con altri inconvenienti, ed incomodi grandi, che sogliono portare le liti, oltre i danni, e li pregiudizj che si fanno all'altra Parte: Sicchè quando un Causidico, o sia fattista, o sia giurista, per l'avidità di quel poco guadagno, che ne può riportare, imbarca il cliente a sostenere delle liti ingiuste, e caluniose, merita dirsi molto peggiore di un ladro, e di un'assassino di strada: Attesocchè se questo rubba cento, il danno del rubbato sarà in questa somma solamente, la quale tutta ridonderà a suo comodo, e beneficio (se pure non si tratti di quei ladri, ed assassini di strada d'alcuni paesi, i quali rubbano per altri, cioè per i protettori, e per i giudici) che in questo caso acciò un Causidico possa guadagnar dieci, farà un danno alle volte di mille, sicchè non si può dare rapina maggiore.

E sebbene, per quello che di sotto si discorre, non facilmente, nè in tutte le cause si può di certo conoscere la giustizia, nè prevedere l'esito buono, o cattivo, maggiormente quando dipendano da punti giuridici disputabili: Tuttavia si deve candidamente ammonire il clientolo delle difficoltà che si conoscano, o si prevedano inclinando più tosto in dubbio al dubitare, ed al temere, acciò quello così ammonito possa pensare a' casi suoi, ed abbracciare quelle opportune occasioni d'onestà concordia, o di altro ripiego che se gli rappresentasse: Ed in somma fare con carità, e con buona fede l'ufficio suo, a somiglianza del Medico, il quale deve scoprire liberamente le piaghe, o 'l male, acciò l'infermo si possa meglio curare, ed ammonito del timore, si abbia miglior cura, e si renda più ubbidiente alli medicamenti, ed alla regola del ben vivere, o pure cerchi di provvedere alle sue cose quando il pericolo sia considerabile.

Anzi che nei Medici è più scusabile, e tollerabile qualche destrezza, con quell'adulazione, o inganno non pregiudiziale, ch'è compatibile con i medicamenti, per non atterrire l'infermo; e per non cagionargli quei pregiudizj, che li suole apportare il soverchio timore, e l'impressione del male grave: Che (all'incontro) i difensori, ed anche nei Consiglieri, e nelli Medici spirituali del foro interno, non entra questa ragione: e per conseguenza si deve sinceramente svelare la verità per quanto arrivi la propria cognizione.

Ed in questo proposito dell'obbligo de' Causidici da astenersi dalla difesa delle cause ingiuste, e se si possano difendere li punti contro la propria opinione: Ancorchè (secondo la protesta più volte fatta) non sia mia parte di trattare in modo alcuno delle cose concernenti il foro interno: Nondimeno per un semplice discoso,

lasciando intieramente il suo luogo alla verità, pare che i Morali sopra di ciò s' intrichino molto, e che prendano degli equivoci, camminando con le sole generalità, e particolarmente nella Curia, nella quale, forse singolarmente, vi è la suddetta formale distinzione de' fattisti, e de' giuristi. Attesochè quando l'ingiustizia risulti dal fatto, il quale sia certo, ed inalterabile, e che sia noto al difensore: In tal caso la calunnia è inescusabile, mentre la difesa non si può fare senza negare la verità, o veramentesenza dire la bugia, la quale si dice naturalmente, ed intrinsecamente mala, nè ammette scusa, se non quando sia officiosa, e per motivo di carità, e per il beneficio di uno senza verunoprejudizio degli altri, nè pubblico, nè privato: Come (per esempio) se sappia, che Tizio cliente sia veramente debitore di Sempronio Attore di quello che gli dimanda, ma con prove false, o con calunnie, e con sotterfuggi cerca di sfuggire quella restituzione, e di defatigare l'Attore: O veramente (all'incontro) che sostenga la dimanda d'un debito già pagato, o di un'altra cosa che sappia non essere dovuta: In questi, ed in simili casi non cade scusa, e resta chiara l'offesa della giustizia: Ma quando la causa consista in punto legale, il quale dipenda da questione dubbia, e disputabile, o pure che sia materia oscura, e congetturale: In tal caso non entra questo dubbio, ancorchè a lui paja più vera un'opinione che l'altra, e che se fosse Giudice giudicherebbe in contrario: E ciò per più ragioni: Primieramente perchè gli Avvocati, ed i difensori non giudicano, nè sforzano, o consigliano il Giudice, ma solamente insinuano le leggi, e l'autorità, o le ragioni che assistono a quella parte che essi difendono, sicchè è peso del Giudice di vederle, e di considerarle se sussistano, o nò: Maggiormente che li difensori dell'altra parte possono chiarire le fallacie: Secondariamente che la sua opinione può esser fallace, sicchè creda di aver torto, quando abbia ragione, ed (all'incontro) d'aver ragione quando abbia il torto, vincendosi le cause che si crede doverli perdere, e perdendosi quelle che si crede vincere, conforme insegna la pratica frequente, e cotidiana.

E terzo perchè negli articoli disputabili di ragione, o veramente nelle materie congetturali, o dubbie, non si dà una verità certa, per la gran varietà degli umani cervelli più volte accennata, in maniera che quello, che ad uno paja bianco, ad un'altro di egual dottrina, ed integrità, o retta intenzione, parerà nero: E per conseguenza alla giornata si vede, che il Giudice di una istanza rivoce quello che abbia fatto il Giudice dell'altra: Anzi che i medesimi Giudici, anche in Tribunali grandi, e primarj, senza veruna alterazione, o mutazione di fatto, rivo-

cano quello che, non solamente una, e due, ma molte volte abbiano deciso: Dunque non deve il difensore rendersi lecito di fare il Giudice contro il proprio cliente: Maggiormente quando il dubbio gli sopravenga nel corso della causa, e doppo accettata la difesa; mentre in tal caso abbandonandola, verrebbe a discreditare la causa, con pregiudizio della Parte.

18 Si crede però tenuto a due cose: Primieramente ad avvertire candidamente il litigante delle sue difficoltà come sopra: E secondariamente ad astenersi da sostenere alcune fallacie nel caso, che conosca che la sua autorità possa fare qualche impressione al Giudice debole, e poco perito. E ciò maggiormente in luoghi piccioli, dove (all'incontro) non vi sia copia di periti difensori dell'altra Parte: Che però in questi casi deve camminare con molta circospezione. A

A
Di questa materia degli Avvocati, e Procuratori difensori estragiudiziali nel dis. 46. della Relazione della Curia.



CAPITOLO NONO.

Delli medesimi Avvocati, e Procuratori, e degli altri difensori, sopra il modo che devono tenere, così nello scrivere, come nell'informare in voce, per difesa delle cause.

S O M M A R I O.

- 1 Che oggi non si debba tenere lo stile degli antichi nell'orare.
- 1 Donde nasca questa differenza.
- 3 Che non giovi molto l'orare in voce nella Curia.
- 4 Come si debba informare in voce.
- 5 Dell'uso de' contraditorj; e se sia lodevole, o nò; ed a che servano; e dove si usino in Roma.
- 6 Degli strepiti, e clamori dell'udienze delle citazioni, da quali si facciano.
- 7 Del parallelo tra i Predicatori, e gli Avvocati.
- 8 Dell'errore di alcuni, i quali rassomigliano gli Avvocati moderni agli Oratori antichi.
- 9 Del diverso stile di orare, anche in tempi antichi.
- 10 Dello scherzo di Marziale contro i Causidici, i quali nell'orare divagano.
- 11 Nella Curia il punto maggiore de' difensori consiste nelle scritture più che nella voce viva.
- 12 Del diverso stile di scrivere degli Avvocati da quello de' Procuratori.
- 13 In che lingua, e con che stile si deve scrivere; e se si debba no interfecare delle cose de' Letterati.
- 14 Si deve scriver breve; si danno i paralleli.
- 15 Del precetto degli Avvocati a portare tutti i motivi.
- 16 Qual sia la prolissità dannabile.
- 17 Del modo datenersi nelle allegazioni, e nel cumulo nelle autorità.
- 18 Della ragione, per la quale gli antichi scrissero prolissamente, che oggi non si deve fare.
- 19 Se questo stile si scusi per l'ignoranza de' Giudici.
- 20 Quando si debba usare lo stile antico.
- 21 E come questo stile si debba praticare.
- 22 Del Parallelo de' Pittori.
- 23 Non deve promuovere gli obietti.
- 24 Deve portare in frontespizio le cose migliori.
- 25 Se si debba premere più su le autorità che su le ragioni.
- 26 Dell'altre cose nella materia.



Ncorchè senza uscire da Roma, o veramente dalla Curia Romana, sopra il modo di orare in questa Curia abbiamo le regole dateci da Cicerone, Seneca, Quintiliano, ed altri maestri dell'arte oratoria: Nondimeno (per la totale mutazione dello stato delle cose, e per la grand'aversità, che si scorge tra Roma antica, e Roma moderna) troppo grande sarebbe l'errore di quegli Avvocati, e Causidici di oggidì, i quali volessero camminare con la regola degli antichi, e tenere que' stili.

Nasce la ragione della differenza, perchè nell'antica Repubblica Romana bisognava persuadere il popolo, o veramente il Senato, o l'esercito, o altre adunanze di persone, le quali non fossero professori della facoltà legale, nè dovessero formare il Giudizio con lo studio esatto dei processi, e degli atti, o veramente con lo studio delle regole legali, e con la rivoluzione de' libri, ma si dovevano muovere da quelle ragioni, le quali gli parevano più efficaci, tra le addotte dagli oratori di ambe le parti: E per lo più ciò seguiva nelle cause criminali, per assolvere, o per condannare il Reo, per quello che le orazioni, e le declamazioni degli accennati, e degli altri antichi oratori insegnano: Attesochè in que' tempi, e per quel che si accenna di sotto nel capitolo secondo della Pratica Criminale, non era stimato mancamento, ma piuttosto cagionava lode, e merito il fare l'accusatore, o veramente l'orare, ed il declamare per l'accusatore contro il Reo, appunto come la pratica odierna insegna nella quarantia criminale della Città di Venezia, ed in quegli Avogadori, che però firitiene tuttavia l'antico stile suddetto; E quindi seguiva che si usassero dagli oratori tutte le regole dell'arte oratoria, anche con i gesti, e moti del corpo, con gli lazzi, facezie, pianti, sospiri, invocazioni, e cose simili, che forse si usano ancora di presente nella suddetta Città di Venezia, e negli altri luoghi, nelli quali si parli con adunanze di Giudici non professori, che diciamo pettorali.

Diversissimo però si scorge lo stato presente di Roma moderna: Attesochè nelle cause criminali ad offesa, non si dà il caso, che gli Avvocati, e li Procuratori classici, ed anche quelli di mediocre, e di ordinaria sfera assumano queste parti: Anzi che difficilmente, e di raro assumano le parti di difensori.

Ed ancora perchè, o sia nelle cause criminali, o nelle civili, fosse pure l'Avvocato, o il Procuratore più eccellente, e facendo oratore di Demostene, e di Cicerone, niente gioverà, se nelle scritture con lo studio delle quali in camera per il Giudice si forma il voto con sodi fondamenti di fatto, e di legge, non si proverà la giustizia

per la parte che difende, sicchè l'informare in voce serve per dare un primo lume al Giudice, per facilitargli lo studio, o pure per toglierli dalla mente qualche equivoco, che avesse preso nella lettura, o nello studio delle scritture già viste.

E per conseguenza, sarebbe stimato errore di quell'Avvocato, 4 o Procuratore, il quale volesse nell'informare tenerlo stile degli antichi Oratori, mentre gli apparati, e le superfluità appresso i Giudici dotti, e capaci, servono per annojarli, e per formare cattivo concetto della causa, e del difensore, il quale, così appresso il Giudice intendente, come appresso gli uditori, parimente dotti, e Pratici nel mestiero: sarà degno più tosto di disprezzo, ed di biasmo, riportando solamente qualche plauso dal volgo ignorante che sentisse: Ed appresso il Giudice di poca capacità, ciò servirà per confondergli maggiormente l'intelletto: Che però le parti del buon informante sono di restringersi al possibile a quei motivi, li quali siano stimati li più sodi; ovvero restringere la difficoltà della causa con ogni maggior brevità, acciò quello che si dice, resti in mente: Giovando il buon'ordine, o metodo dell'informare con spirito, e buona espressione per fare maggior' impressione di quel che faccia un informante languido, o pure quello il quale sia spiritoso, ma fregolato: Ed in somma che l'informare in voce sia come un sommario, o veramente come un distillato di quel che si contenga nelle scritture, quando le circostanze de' casi non portino la necessità di diffondersi un poco più in voce, di quello che si sia fatto in scritto: O per narrare con maggior distinzione il fatto istorico della causa: O veramente per discorrere più dell'articolo legale per i suoi principj ad effetto d'illuminare maggiormente la mente del Giudice, e discifrare qualche equivoco, secondo la maggiore, o minore capacità del medesimo: O pure che motivando lo stesso Giudice in contrario, convenga rispondergli, e disputare: Ma ciò si dirà un'accidente necessario, purchè parimente si stia strettamente su'l punto prezioso della causa, senza divagazioni, e superfluità.

Maggiormente che lo stile della Curia quasi in tutti i Tribunali maggiori, e collegiali, e particolarmente delle sacre Congregazioni Cardinalizie, della Ruota, della Camera, e delle Segnature di Grazia, e di Giustizia, ha sbandito l'uso de' contraddittorj, li 5 quali per lo più servono a perdimento di tempo appresso i Giudici periti, e professori, i quali (conforme si è detto) formano il Giudizio con la visura delle scritture almeno in sommario, o compendio, e con lo studio delle dottrine, per se medesimi, o per i loro auditori ed ajutanti, sicchè l'informare in voce, si fa solamente a ciascuno in camera, in forma di discorso familiare,

al quale sarebbe troppo incongruo, e sproporzionato quello stile, che si tenea dagli Oratori antichi negli arringhi, e nelle declamazioni pubbliche.

E se bene alcuni Tribunali, ritengono tuttavia l'uso de' contraddittorj, come particolarmente sono: La Congregazione de' Baroni: L' Auditore della Camera, ed i suoi Luogotenenti; Il Vicario, e generalmente gli altri Giudici unici: Nondimeno in quei contraddittorj, i quali si fanno con l' intervento degli Avvocati, e de' Procuratori classici, parimente si usa lo stesso stile d' una specie di discorso familiare, e stretto sopra li punti sostanziali, senza furo, e senza apparati, o superfluità, e solamente con quella digressione che porti la necessità di rispondere, o di replicare alli motivi dell' altra Parte. Che però di quello strepito, e clamore del Giudizio, del quale parlano gli antichi scrittori, si rittengono solamente alcune reliquie in quella funzione che nella Curia si dice Udienza pubblica, in occasione di leggerli dal Notaro le citazioni per gli atti ordinatorj, o provisionali, ed anche per i giudizi esecutivi; Ma in questa funzione non intervengono gli Avvocati in conto alcuno: Anzi nè meno per lo più li Procuratori classici, mentre ciò si fa dalli sollecitatori, o da quei giovani, i quali assistono appresso i Procuratori per apprendere la pratica, o pure dalla turba inferiore de' Causidici, li quali fanno tutte le parti nelle cause.

Per distinguere dunque lo stile antico dal moderno: O pure, anche di presente, per distinguere il diverso modo d' orare, o d' informare in voce appresso i Giudici dotti, e professori, e rispettivamente appresso li non professori, e gli idioti, o pettorali: Pare che sia adattabile il parallelo trà gli Avvocati, e Procuratori, li quali informano i Cardinali, ed i Prelati della Congregazione de' Riti, ed anche alle volte il medesimo Papa per la canonizzazione, o beatificazione di qualche servo di Dio per causa del martirio patito per la fede, o veramente per le virtù: Eli Predicatori, ovvero li Accademici, li quali in pergamo, ovvero in accademia facciano un panegirico, o veramente una orazione in lode di quel medesimo servo di Dio: Attesochè in questo secondo caso, dovendo l' Oratore consumare l' ora stabilita sopra quella funzione, usa le regole dell' arte oratoria, con gli apparati delle parti proemiali, con le quali si esige l' attenzione dell' uditorio, e dopo cominciando dalle cose minori, gradatamente va passando alle maggiori, acciò l' orazione sempre cresca, e nel fine sia maggiore, e più concludente, esagerando, e replicando più volte, le virtù, i miracoli, e le altre parti degne di lode di quel servo di Dio, ornandole, e magnificandole, con paralleli, e con spiritosi concetti: Ed accompagnando il parlare, con i gesti del corpo, e quando bisogni, anche con i pianti, e con i sospiri, e con le declamazioni, e per quel che porti la

modestia della funzione, anche col riso: e con le facezie: Permettendosi ancora, per l'incitamento della pietà, dalla Chiesa il dire, ed esagerare quei miracoli, e quelle virtù, che sebbene non siano autenticate, nondimeno per una pia credulità si permettono nelle leggende della vita, e nelle prediche, perchè abbiano qualche prova non totalmente perfetta.

E questo stile d'orare si stima lodevole, anzi necessario, per la ragione che si predica al popolo, il quale per la maggior parte è costituito d'ignoranti più che di letterati, nè si ha da formare il Giudizio col futuro studio, ma il tutto ha da essere una forza della persuasione dell'oratore, secondo i diversi generi dell'arte.

Ma (all'incontro) nel primo caso sarebbe degno di riso, e di disprezzo quell'Avvocato, o Procuratore, il quale volesse tenere questo stile nell'informare la suddetta Congregazione per ottenere il fine della beatificazione, o della canonizzazione, mentre le sue parti devono essere nel mostrare strettamente, che vi sia la prova perfetta, e ben concludente del martirio per causa della fede, o veramente delle virtù, e de' miracoli, che non siano possuti seguire, se non per opera soprannaturale, e per l'amicizia, e particolare assistenza d'Iddio: E ciò per la ragione che si parla a' Giudici professori, li quali non si hanno da muovere dalle persuasioni dell'Oratore, ma dalle prove, con le scritture, e con i testimonj, sicchè quella informazione in voce serve per un'abbozzo, ovvero per una preparazione del futuro studio.

- 8 E quindi nasce che siano degni d'irrisione coloro, i quali con un poco di perizia nella grammatica, e per qualche poca intelligenza della Lingua Latina, leggendo Seneca, o Marziale, o Giovenale, e gli altri antichi Scrittori, i quali parlano della vendetta che faceano gli antichi Oratori, e Causidici delle parole, de i clamori, de i gesti, delle lacrime, e sospiri, e delle facezie, o del riso, l'applicano agli Avvocati, ed alli Procuratori d'oggi di della Curia, e degli altri luoghi, ne i quali si tenga lo stesso stile d'informare strettamente sopra i meriti, con motivi, e fondamenti giuridici, i Giudici professori, e letterati, li quali dovranno formare il giudizio con le regole legali, e con lo studio delle scritture: Attesochè a questi non si adattano quelle ragioni, le quali per prima regnavano, ovvero che ancora oggidì regnano in alcuni luoghi come sopra.

- 9 Anzi questa differenza di stile, per la testimonianza di Quintiliano, e degli altri Scrittori, fu anche conosciuta ne' tempi antichi, cioè che diverso fosse lo stile d'orare ne i tempi di Cicerone, e degli altri nella Repubblica, ed appresso il popolo, quando il governo era misto del democratico, e dell'aristocratico, di quello che fosse ne' tempi più moderni doppo l'introduzione dell'Imperio, e del governo monarchico, e con l'uso de' Tribunali, e de' Giurisperiti, li quali dovevano giudicare con le regole legali.

10 Che però, anche in quei tempi erano stimati degni di disprezzo, e di biasmo quei Causidici, i quali volessero usare lo stile antico, con gli apparati, e con le superflue digressioni: Per lo che il saporitissimo Marziale, gran beffeggiatore de' Causidici, introduce particolarmente quel Causidico chiamato Postumo, il quale richiesto dal cliente per la ricuperazione di certe capre rubbategli dal vicino, con gran voce, e con i clamori, e con i gesti delle mani esagerasse al Giudice la rotta d'Annibale nel ponte di Canne, le guerre di Mitridate, e di Silla, e di Mario, le prodezze di Muzio. Trattando ancora generalmente la materia delle violenze, e de' veleni, e di molt'altre cose estranee dal bisogno, il qual'era solamente sopra la prova concludente, che dal Giudice si desiderava sopra il furto delle capre, all'effetto di poter condannare il presuppuesto ladro.

E per conseguenza, troppo chiaro resta l'errore, e manifesta è la sciocchezza di coloro, i quali sopra di ciò parlano, overamente oprano con quello che leggono appresso gli antichi, o pure che abbiano visto oprare in quel paese, nel quale si ritenga lo stesso stile, perchè così richieda la qualità de' Giudici, senza riflettere alle dovute distinzioni de' tempi, de' luoghi, e delle persone, con le quali si parla.

11 Discorrendo dunque secondo lo stile della Curia: Tutta la forza della buona difesa delle cause consiste nelle scritture, e ne i buoni fondamenti di fatto, e di legge, i quali siano beneggiustificati, più che nelle parole, e nell'arte oratoria: E quindi segue che la maggior perizia, ed il maggiore studio dell' Avvocato, e del Procuratore consiste nello scrivere bene, più che nel parlare.

12 Trattando però di questa parte dello scrivere: Entra primieramente la distinzione accennata nel capitolo antecedente tra gli Avvocati, e li Procuratori per la diversità dello stile, che si deve tenere tra le informazioni degli uni, e degli altri: Attesochè l'informazione del Procuratore, ancorchè sia dotto, ed abile a fare l'Avvocato, ed a scrivere nelle conclusioni legali quanto che gli Avvocati, ed alle volte meglio: Nondimeno si deve contenere nella sua sfera, o professione, facendo le parti di fattista, e non di Giurista; cioè col narrare candidamente, e con quella maggior brevità, e chiarezza che sia possibile, la serie istorica del fatto comprobato dalle sue giustificazioni, le quali ordinatamente siano date nelle parti sostanziali, in una scrittura, la quale si chiama il sommario delle prove: E doppo questa narrazione, accennare quello che si dimanda al Giudice, insinuando i motivi giuridici come per un primo saggio, con rimettersi circa le conclusioni, o le ragioni legali a quello di più che proveranno gli Avvocati, uno, o più che siano: Che però non è sua parte il voler fare cumulo di conclusioni, e di dottrine, o veramen-

mente di volere molto raziocinare, bastando accennare scarsamente qualche autorità magistrale, e bene stringente, acciò da quella soddisfatto il Giudice non abbia necessità di ricorrere alle informazioni degli Avvocati: Però sarà sempre meglio che il Procuratore circa gli articoli legali vada scarso, e ritenuto al possibile, per cagionare nel Giudice la necessità, ed il desiderio di vedere l'informazioni degli Avvocati.

Ed (all'incontro) le parti dell'Avvocato sono di fare il Giurista più che il fattista; cioè (presupposta la serie del fatto già narrata dal Procuratore) diffonderli nelle illazioni giuridiche, le quali risultano da quel fatto, provandole sodamente con buone autorità, e con le ragioni legali, come un Rispondente de *jure* all'uso degli antichi Giuriconsulti, sicchè ciascuno preme a far bene le parti sue, senza ingerirsi in quelle dell'altra: Onde sarà sempre errore, e poco servizio della causa, quando il Procuratore vorrà fare da Giurista, e l'Avvocato da fattista.

Nell'uno, e nell'altro scribente si desiderano diversi requisiti: Primieramente la chiarezza, quanto sia possibile maggiore; sicchè, se per quello che si accenna nel capitolo primo del Proemio, si potesse ridurre il tutto alla lingua materna, o nazionale, che diciamo volgare, farebbe forse meglio, conforme usano tante altre nazioni, ed usavano ancora i medesimi Romani antichi: Tuttavia ritenendo il presupposto della continuazione dello stile della Curia, di scrivere in lingua latina, si deve cercare di usare quella frase più facile, e più corrente che sia possibile, abborrendo lo stile pedantesco, e la soggezione alle regole strette della gramatica, stimandosi errore il volere imitare la maniera del parlare degli antichi Professori tanto celebrati della lingua latina; mentre si deve considerare, che in loro, ed in quei tempi, la lingua latina era materna, viva, e naturale; che (all'incontro) oggi è lingua morta, ed artificiale, la quale però si deve usare in quella maniera che si usa nella facoltà legale dalli suoi Professori, e molto più in quel paese, o Tribunale: Dovendosi considerare che la principale operazione dell'intelletto del Giudice, il quale ha da essere persuaso, deve farsi sopra l'intelligenza della serie del fatto, e de' motivi; e però non bisogna dargli un'altra fatica per intendere la frase con la quale si parla, e necessitarlo a studiare il Calepino, ed il Nizolio.

Maggior errore, ed incapace di scusa, anzi degno del disprezzo, e dell'irrisione degli altri letterati, si stima quella mistura delli due linguaggi, latino, e volgare che si usa in alcuni paesi, con la bassezza dello stile nell'una, e nell'altra lingua, non sapendosi rinvenire la ragione, alla quale tale sciocco, ed inetto stile sia appoggiato; mentre si deve parlare in una lingua sola, o tutta naturale, e corrente, o tutta latina: Bensicchè, conforme si è detto,

tò, così nell'una, come nell'altra lingua si deve usare la maniera di parlare corrente, ed usata, sicchè si renda di facile intelligenza, per la ragione accennata di sopra.

Quando i motivi, e le buone ragioni si possano portare con lingua culta, e buona, ma però chiara, sarà sempre meglio, perchè faranno migliore impressione: Ma il fare lo studio maggiore nell'eleganza del parlare, e non nelli motivi, o nelle ragioni stringenti, è cosa degna d'irrisione: Attesocchè la perizia nella lingua latina è stimabile per il suddetto fine di esprimere meglio il suo concetto, o veramente per la migliore intelligenza de' scrittori antichi, ma senza questi fini è cosa che ad altro non serve, che ad essere un buon pedante.

Le materie legali pratiche, o forensi, in senso comune de' Professori dell'altre lettere, e particolarmente delle dilettevoli, e polite, a comparazione di queste, sono rassomigliate al baccalà, a comparazione degli altri pesci nobili, e buoni, come per esempio dello storione, del pesce spada, dell'ombrina, e simili: Che però, quando ad una persona nobile, e di gusto delicato bisogna dare il pranzo in tanto baccalà, perchè altro non vi sia, dovrà il diligente cuoco cercare di coprire al possibile con buoni intingoli, e saporetti, e col dissalzarlo bene, e toglierli quel fetore: Ch'è appunto lo scrivere a persone erudite in lingua al possibile colta, e pulita, purchè non si allontanano dal parlar proprio della facoltà, e dalla chiarezza, intersecandovi galantemente, e per fuga qualche erudizione, sicchè non si pregiudichi alla brevità, e si evitino le soverchie digressioni, per allettare il Giudice di buon gusto, ed erudito: Ma (all'incontro) quando si ha da dare il pranzo parimente in tanto baccalà alli secatori, ed alli zappatori, ed agli altri operarij plebei il dissalzarlo, e bollirlo bene, ed il coprirlo d'intingoli, e di saporetti, sarà piuttosto errore; attesocchè il gusto di quella gente consiste in quell'esser salito, ed in avere quell'odore di baccalà: E questo è il caso in sì fatta gente della plebe legaleica; cioè che le piace quello stile sciocco, e basso legaleico, e le dispiace l'alto, ed il culto, perchè non l'intende.

14 L'altro requisito lodevole, e forse sostanziale è quello della brevità, per quanto si possa accoppiare con la chiarezza; mentre la scrittura prolissa, e superflua serve a straccare, ed a nauseare il Giudice, senza profitto, ma con danno delle cause.

Allo scrivere, come anche al parlare conviene il parallelo della moneta, nella quale il debitore paga al creditore quello che gli deve, o che l'esattore, o il tesoriere dia al padrone: Attesocchè senza dubbio sarà più grato, e più stimabile il pagamento che si faccia in un piccolo gruppo di moneta d'oro, o almeno d'argento, di quello che si facesse in un gran sacco di moneta di rame, ancorchè il valore intrinseco sia il medesimo: Anzi de fatto, per la mag-

maggior comodità, questa ultima specie di moneta riceve una notevole diminuzione nel valore estrinseco, per quello che s'è discusso nel libro quinto nel titolo delle Uture, ed in quello de' Cambj.

Come ancora sarà sempre degno di maggior lode, e sarà più grato quell'agricoltore, il quale dia al padrone del campo il grano ivi raccolto, ben stritolato, e polito in pochi sacchi, di quello che faccia un'altro, il quale gli dia il medesimo grano nella maniera che il campo l'ha prodotto, in una gran quantità di carri, con la paglia, e con quell'erbe, che nel raccogliere si sogliono mettere, e legare ne i fasci, con altri simili.

E questo appunto è il caso del prolisso scrittore; attesochè per la mistura della paglia, e dell'erbaccia degli apparati, e delle digressioni, ed anche delle regolette, con le superflue allegazioni in ciascuna, il Giudice o si fastidisce, o si confonde, in maniera che difficilmente conolce dove sia il grano delli motivi buoni: E per conseguenza non si fa vedere qual ragione possa mai rendere lodevole, o scusabile questa maniera di scrivere.

15 In iscusà di questa inezia, si suole addurre per alcuni quel precetto il quale si dà da nostri maggiori agli Avvocati, ed agli altri difensori delle cause, accennato ancora nel Proemio: Cioè che per la varietà de' cervelli, si devono portare tutti i motivi, anche quelli i quali pajano deboli, mentre alle volte i Giudici apprendono, e gustano questi più che gli altri, che da loro vengono stimati migliori, e più sodi: Dandosi l'esempio, ovvero il parallelo dello scalco, il quale non deve mettere in tavola solamente quei cibi li quali per le regole dell'arte gli pajano i migliori, ma deve metterne di tutte le forti, per la varietà de' gusti, e de' stomachi; mentre alle volte vi sono di coloro, i quali gustano più la carne porcina, che l'eletta vitella mongana, o veramente più le quaglie, che li fagianotti, e gli starnotti, o li beccafichi; ovvero più gli agli, e le cipolle, e le castagne che li preziosi canditi, e le più fine confetture, conforme la pratica cotidiana insegna.

16 Questo precetto è vero, ed è profittevole, e si deve praticare, ma consiste l'errore nella mala intelligenza, o veramente nel modo di praticarlo, attesochè diversa cosa è quella lunghezza, proliività di scrittura, la quale nasca dalla molteplicità de' motivi, o dalla lunga serie del fatto per esplicarlo bene con tutte le sue circostanze, dalle quali nasca la regolazione dell'arbitrio, e la congrua applicazione delle leggi, o delle proposizioni, e delle autorità legali, o pure per la proliività, che nasca dalla distinzione di molti casi, e dal provare la diversità tra loro, all'effetto di discifrare gli equivoci, e di mostrare, che le leggi, e l'autorità, le quali facciano in contrario, feriscono casi diversi, e che non s'adattano a quello del quale si tratta, secondo

condo quella distinzione, la quale dal buon'agricoltore si faccia dal grano, dall'orzo, dalla veggia, dal gioglio, e dalla paglia, che per sciocchezza, o poca avvertenza de' mietitori si siano confusi: Ed altro è quella prolissità, la quale nasce dal ripetere più volte le medesime cose superflualmente, o veramente dagli inutili apparati, o digressioni, o pure dalla viziosa verbosità nel dire in cento parole quello, che potrebbe meglio esplicare con dieci: O nel diffonderli nelle copiose allegazioni senza il bisogno, sopra le regolette già notorie, o veramente sopra quelle proposizioni, le quali siano già stabilite, e ricevute, sicchè non si neghino dall'avversario, nè vi sia dubbio alcuno appresso il Giudice.

Nel primo caso dunque non si dirà lunghezza, o prolissità viziosa, mentre conforme dice bene il mio compatriota Principe de' Poeti lirici, non si dicono mai lunghe quelle cose, le quali siano necessarie, o veramente opportune, in maniera che non vi sia che levare, o riformare: Ma si deve stimare viziosa, e dannabile la prolissità nel secondo caso delle superfluità nelle cose che non facciano al bisogno, onde si verifichi la proposizione filosofica, *che sia vanto e dannabile il fare per il più quello che si possa fare per il meno*; verificandosi quel che di sopra dice Marziale del Caufidico Postumo.

17 E particolarmente, inezia troppo grande pare che sia quella dell'uso più comune de' moderni scrittori, nel riempire inutilmente carte con superflue allegazioni sopra quelle cose, le quali non ne abbiano di bisogno in maniera alcuna, sicchè si possano senza dubbio presupporre; mentre si può dire una specie di voluminoso processo, il quale si facesse con incommodo, e con dispendio grande nell'esame di molti testimonj, li quali provassero che quello luce nel mezzo giorno del mese d'Agosto sia il Sole: E che quelle cose le quali abbiano bisogno della prova, si provino con lungo, e dispendioso processo sopra l'esame di un gran numero di testimonj vili, o che non abbiano niuna causa di scienza, o pure che parlino d'un'udito vago, in tempo che si possa avere la prova concludente per alcuni pochi testimonj qualificati, e degni di fede, li quali siano bene informati, e che ne assegnino buone cause di scienza; con simili superfluità, le quali sogliono rendere le scritture de' Giuristi melenze, e nauseative. perlochè si sono rese indegne della lettura de' professori dell'altre lettere, non sapendosi vedere la ragione, alla quale questo stile sia appoggiato.

In ciò differiscono gli uomini dalle bestie, che queste oprano a caso, e fanno quel che vedono fare, senza riflettere alla ragione, ovvero al fine: Che (all'incontro) quelli regolano, o devono regolare tutte le loro azioni con la ragione, o col fine: E pure vediamo fare il contrario.

Per ifcusare queſta inezia, la quale è coſì frequente, e coſì comune appreſſo la plebe, ovvero nel volgo de' legulei, ſi ſogliono apportare due ragioni: Una cioè dell'eſempio de' noſtri maggiori, per quel che inſegnano i tanti, e tanti volumi de' Conſulenti, ed anche delli Deciſionanti, o de' Controverſiſti: E l'altra che non tutti li Giudici ſono periti, in maniera che ſi poſſano con loro preſupporre le regole, o li termini delle propoſizioni già certe, e ricevute, le quali appreſſo i dotti meritano d' eſſer preſuppoſte.

Amendue le ragioni però ſono inette: Atteſochè (parlando della prima circa l'eſempio de' noſtri maggiori) ſe parliamo de' i primi, e de' più antichi ſcrittori Iddio voлеſſe, che foſſe reſtituito al Mondo quello ſtile, dagli altri più moderni coſì malamente corrotto: E ſe parliamo degli altri antichi più moderni, e particolarmente di coloro del ſecolo paſſato, e del principio del corrente, ſi potrebbe dare per riſpoſta, che quando ſi danna un abuſo, il quale ſia malamente introdotto, farebbe troppo gran ſciocchezza lo ſcuſarlo con l' autorità degli introduttori.

Ma laſciando da parte queſta riſpoſta come aſpra, e ſatirica, e conſervando (come è di dovere) la riverenza a i noſtri maggiori, ſi dice, che quelli fecero bene, e ſono degni di lode; ma che facciamo male noi a tenere quello ſteſſo ſtile, per la diverſità della ragione: Atteſochè per la varietà dell' opinioni ſopra quelle coſe, le quali dalle medefime leggi non ſono ſtate chiaramente decife, ovvero ſopra i diverſi intelletti delle medefime leggi, nacque un' infinità di queſtioni, le quali in progrefſo di tempo ſi reſero dubbioſiſſime per la gran varietà de' Scrittori più moderni, li quali ſi diviſero in fazioni, formando ſpecie di eſerciti, e di legioni per l'una parte, e per l'altra, ſicchè reſtava totalmente incerto qual foſſe l' opinione più vera, che ſi doveſſe tenere nel giudicare: E per conſeguenza era neceſſario con gran fatica, e diligenza eſaminare tutte le autorità, e le ragioni, che foſſero per l' una parte, e per l'altra, a fine di moſtrare che quella parte, la quale ſi difendea, foſſe la più vera, e la meglio fondata con maggiori autorità, e con migliori ragioni, riprovando le autorità, e le ragioni che faceſſero in contrario: Arrivando queſta dubbioſſa a grado tale, che alcuni con la ſolita ſemplicità credettero, che vi foſſe neceſſaria la deciſione Imperiale: Altri che vi doveſſe entrare la deciſione del duello, o della forte: E finalmente vi furono di coloro, che aſſunfero fatiche intollerabili nel provare le comuni, le più comuni, le comuniſſime, con altre ſimili freddure.

Queſta ragione di preſente ceſſa totalmente, ſtante che per le deciſioni de' Tribunali grandi, ovvero per il ſenſo più comune de' moderni, tutte sì fatte queſtioni, o almeno la maggior parte ſono già

già sopite; cioè che una opinione sia stata già ricevuta, e stabilita per regola, e l'altre siano ricevute per limitazione, quando la diversa volontà de' disponenti, o de' contraenti, o veramente le circostanze de' casi lo persuadessero: Sicchè, così la regola, come le limitazioni generalmente, ed in astratto si possono senza dubbio, e si devono presupporre come cose certe, ma le dispute si restringono all'applicazione, la quale risulta dalle circostanze del fatto, e se per queste vi debba entrare più tosto la regola, che la limitazione, o (all'incontro) più tosto la limitazione che la regola: Dunque troppo chiara, ed inescusabile resta l'inezia di coloro, i quali di presente vogliono tenere lo stesso stile degli antichi, per la diversità della ragione.

L'eccellenza dunque dello scribente consiste (presupponendo queste generalità come certe) nel premere strettamente, e bene all'applicazione, alla quale oggi si restringono tutte le dispute: Però il male consiste che costoro, i quali si diffondono nelle superfluità, mancano al bisogno dell'applicazione, onde sono scarsi, e molto poveri sopra il punto, al quale la causa si restringa: Appunto come i prodighi, li quali abbondano molto nelle cose superflue, e mancano totalmente nelle necessarie.

Quanto all'altra ragione, o scusa, la quale si suole apportare
 19 sopra le superfluità per la poca capacità de' Giudici: Entra la distinzione di sopra accennata tra li Giudici idioti, ed imperiti, i quali in alcune Parti si dicono pettorali, come non professori della facoltà legale, ed i Professori, li quali debbano essere, o veramente si debbano supporre periti: Attesochè nel primo caso, qualche superflua prolissità sarebbe scusabile per la suddetta ragione: Ma di ciò non si dà il caso nella Curia Romana, anzi nè anche altrove; cioè che gli Avvocati, e li Procuratori classici abbiano a scrivere *in jure* avanti sì fatti Giudici con le regole, e con le proposizioni legali, e col cumulo delle allegazioni, mentre quando a persuadere costoro convenga di mettere in carta, ciò si suole, e si deve fare in lingua materna, ed in forma di discorso familiare con ragioni più naturali, che legali, e più con le regole dell'arte oratoria, che con le giuridiche, nella maniera che si è detto dell'informare in voce: O pure che nelle cause, le quali occorran avanti sì fatti Giudici, si scriva legamente avanti li loro Assessori, i quali siano periti nella facoltà legale.

Ma quando si tratta di quelle giudicature, le quali di loro natura si sogliono, e si devono esercitare da' Professori, e da' periti nella facoltà legale, e che da' Giudici si deve giudicare con le leggi, o con le ragioni legali: In tal caso, e particolarmente nelle Città, e ne' Tribunali grandi si deve supporre, che i Giudici
 siano

fiano in quella maniera che devono, e che per il più sogliono essere; mentre la legge comanda, che ci dobbiamo regolare secondo le più frequenti contingenze.

Come (per esempio) se si dovranno fare delle composizioni in prosa, o in verso in Lingua Latina, o Greca in una Accademia, ovvero in un' altra adunanza di academici professori di quella lingua, o veramente di quelle lettere: Le parti dell' oratore, ovvero del poeta dovranno essere di fare la composizione con le regole dell' arte, e con quella maggiore eleganza, ed erudizione, che gli conceda il suo talento, col presupposto di leggere, ovvero di recitare la composizione agli Academici, i quali già si presuppongono periti in quella lingua, ed in quelle lettere: Ne si potrà dire, che tessè cosa ben fatta, nella stessa composizione l' intersecare l' esplicazione de' vocaboli, e delle regole della grammatica, per la capacità di coloro, i quali non intendono quella lingua; e che non siano periti in quelle lettere; attesochè il compositore deve supporre di parlare con gli academici, e con gli uditori intendenti, e non con idioti, i quali non sogliono, ne devono intervenire in queste funzioni.

E lo stesso si potrà dire di quelle orazioni, le quali per un capitano, o veramente per un soldato veterano, e ben pratico nell' arte militare, ed in quella delle fortificazioni, si facciano all' soldati per la difesa di una piazza, dando loro le istruzioni, e gli avvertimenti necessari; Attesochè, presupponendo di parlare con soldati, a quali siano ben noti i termini della milizia, premerà sopra il modo di difendere le fortificazioni esteriori, le tenaglie, le mezelune, li fossi e li controfossi, li baloardi, la cittadella, il maschio, e simili, come ancora di fare le contromine, e le altre diligenze, e stratagemme militari: Ma non dovrà diffonderli sopra la dichiarazione, o l' esplicazione di questi termini per alcuni che non fossero soldati, e non ne avessero cognizione, perchè farebbe cosa degna di molto biasmo, e l' orazione riuscirebbe sciocca, e noiosa: E questo è il caso.

Si conchiude dunque, che il sudetto stile copioso degli antichi moderni si deve solamente adoprare in quei casi, a i quali s' adatti di presente la medesima ragione del bisogno di sopra accennato, che si adattava a loro; cioè che siano articoli, o questioni, le quali ancora restino indecise: Ma non già negli altri casi, nelli quali il dubbio non sia nelle teoriche legali, ma nell' applicazione, se debba entrare la regola, o la limitazione come sopra; mentre in questo caso resta mera superfluità viziosa.

21 E nondimeno anche nel primo caso, che la teorica legale ancora dubbia, stante la gran copia de' scrittori moderni i quali hanno fatto professione di fare più il collettore che il dottore, pizica ancora dell' inezia.

inezia, o della viziosa superfluità il diffonderfi molto nelle allegazioni, mentre si può soddisfare al medesimo bisogno, col riferirsi ad alcuni di questi collettori, appresso i quali gli altri si possono vedere, sicchè il riferirli per minuto sarà il fare le parti da copista più che da Giurista: Ed in tanto resterà lodevole, ed opportuna l'enumerazione di tutti, in quanto che ciò sia necessario per discifrare gli equivoci, e per scemare il numero di quelle autorità, le quali si portassero in contrario, perchè veramente non lo dicevano, o che parlassero in casi diversi con diversi presupposti: O pure perchè non meritassero fede in concorso dell'altre, secondo le distinzioni accennate nel Proemio: ed anche nel capitolo seguente: Ed in somma che vi sia il bisogno, o l'opportunità, ma non più.

22 Agli scrittori si può adattare il parallelo de' Pittori: cioè che: Primieramente si deve premere, che la pittura abbia l'aria, o l'effigie di quella persona, della quale si rappresenta l'immagine; sicchè importerà poco, nè sarà stimabile un' eccellente, e ben elaborata pittura, copiosa de più vivi colori che vengano dall'Indie, se non rappresenterà bene, ed al vivo l'immagine, che si desidera.

Secondariamente, che vi sia il buon disegno, con la dovuta simetria, e proporzione, secondo le regole dell'arte, sicchè senza questo requisito saranno inutili i colori, ancorchè in grancopia, e finezza, mentre si diranno più tosto consumati inutilmente con biasmo grande del pittore: Ed in terzo luogo è stimabile il panneggiamento, ovvero il colorito, ma parimente con la dovuta proporzione, e dentro i limiti del bisogno, e non più, cercando che questi siano fini, ed adattati all'effigie al possibile: Che però sarà chiaro, e manifesto l'errore del Pittore, quando coprirà inutilmente quelle parti, le quali devono più tosto restare ignude: E molto peggio, quando premiando nel coprire queste parti, le quali stanno meglio ignude, e consumando in ciò inutilmente l'opera, ed i colori, lascerà scoperte quelle parti che bisogna coprire, e panneggiare: Anzi che nelle parti, o membra ignude, ed anche ne i scurci, e nell'ombre, o nelle lontananze, si scorge maggiormente l'arte, e l'eccellenza del Pittore.

E questo appunto è il caso dello scrittore; cioè che il suo principale scopo consiste nello scrivere adattatamente al caso, del quale si tratta per l'opportunità della causa, o veramente (come si suol dire) in concerto, e non in astratto: Che vi sia il buon disegno, cioè l'ordine, o il metodo per rendere maggiormente capace il Giudice: Ed in ultimo luogo entra il colorito, o la panneggiatura delle allegazioni, e delle autorità, ma solamente dove sia il bisogno, cioè sopra quelle conclusioni, o quei punti, alli quali si

restringa la disputa, o la difficoltà della causa: Onde bene spesso la pratica insegna in costoro, li quali tengono il suddetto stile inetto de' collettori, ch'empiono inutilmente le carte dell' allegazioni sopra gli assiomi volgari, o veramente sopra quelle conclusioni ricevute, delle quali più non si dubita, e se la passano lisci sopra il punto della difficoltà, secondo l'accennato esempio de' prodighi, li quali abbondano nelle cose superflue, e mancano nelle necessarie: O pure secondo il suddetto esempio di quei Pittori, li quali premessero a coprire le braccia, e le mani, e le altre parti, che conviene più tosto lasciar ignude, e lasciassero scoperte le parti vergognose.

23 A due altre regole, o precetti lo scrivente deve avvertire per far bene l'ufficio suo: Primieramente; cioè nell'andar cauto al promuovere gli obietti, che si preveda poterli fare dall'altra parte, la quale forse non vi rifletterà, sicchè altrimenti farebbe uno svegliare chi dorme, ed insinuare all'inimico i buchi, o veramente le parti deboli della fortezza: Conviene bensì riflettere a tutti gli obietti, che dall'avversario si possano fare, dovendo sempre presupporre i contrarj difensori più savj, e più accorti di se medesimo, all'effetto di prepararli alle risposte: E quando anche si sappiano di certo gli obietti, che siano per addursi, nondimeno si devono portare languidi, e con un poco cenno, ed (all'incontro) premere molto nelle risposte, mentre bene spesso al lettore sogliono piacere più gli obietti, che le risposte, sicchè frequentemente le apologie, e le scritture defensive sogliono riuscire di maggior pregiudizio, e di maggiore offesa di colui, che si pretende difendere.

24 E l'altro requisito è contrario alle regole della rettorica, o dell'arte oratoria, accennate di sopra; cioè di cominciare dalle cose più leggiere, e deboli, sicchè l'orazione vada crescendo, e che nel fine, ovvero nella chiusa vi siano le cose migliori, ovvero le più efficaci: Mentre lo scrivente per l'opportunità della causa nel foro deve cominciare dalli motivi più forti, ed efficaci per fare le prime impressioni buone al Giudice; che (all'incontro) usando il suddetto stile dell'arte oratoria, cagionerà uno de' due inconvenienti, o tutti due: Cioè che, o il Giudice cominciando a vedere li motivi deboli, e di poco rilievo, formi cattivo concetto della causa, sicchè quando si viene a' fodi, e buoni, non gli faranno quella impressione, o buona operazione che per altro dovrebbero fare, o che avrebbero fatto da principio, in maniera che il Giudice soddisfatto di loro non si curasse di passare più avanti in vedere gli altri per non conoscerli il bisogno: O veramente che stracco, ed annojato dalla lettura de' motivi deboli, e superflui, poco, o niente rifletta a quei buoni, li quali si portassero nel

nel fine: Che però si adatta lo stesso parallelo dato di sopra dello scalco, il quale deve mettere da principio cibi buoni, e salubri, ed i vini migliori, lasciando i cibi più frugali, e meno sani, ed i vini di minor condizione nel fine, conforme l'oracolo Divino nell' Evangelio: Che (all'incontro) se metterà a prima fame i frutti, e le confetture, e gli altri cibi meno sodi, e meno sani, de' quali malamente si riempia lo stomaco, i cibi buoni portati nel fine non si gusteranno, o daranno nausea: E questo è il caso.

25 Del punto se lo scrittore debba premere più nell'autorità, che nelle ragioni, ovvero (all'incontro) più in queste, che in quelle, si discorre nel capitolo seguente, trattando del modo di osservare, e di praticare le leggi, essendo cosa comune anche a' Giudici, anzi a lo-
ro più adattata.

26 Ed i alcun'altre cose che riguardano gli Avvocati, e Procuratori e gli altri Causidici si discorre nel capitolo quarantesimo primo della Relazione della Curia in occasione di parlare de' Curiali A.

A
Di tutto ciò si
parla nel disc.
46. della Re-
lazione de' la
Curia.



CAPITOLO DECIMO.

Del modo di osservarsi, e di praticarsi le leggi, e l'autorità, o veramente le ragioni, così dalli Giudici, e Configlieri, come ancora dalli difensori: E quali debbano prevalere.

S O M M A R I O.

- 1 Nel giudizio si deve camminare secondo le regole della legge.
- 2 In che consistano le parti del Giudice sopra l'osservanza, e la pratica delle leggi.
- 3 Dove si tratti della legge, e de' suoi requisiti, e delle autorità de' Dottori.
- 4 Di che cosa si tratti nel presente capitolo.
- 5 Della differenza trà li Principi, e li Magistrati grandi, e li Giudici inferiori.
- 6 Se la legge sia effetto della ragione, ovvero della volontà, e della podestà; e se essendo chiara si debba osservare, ancorchè sia irragionevole.
- 7 Donde nascano le liti, ed in che consistano.
- 8 Si dividono le ispezioni della materia.
- 9 Del modo di regolarli circa li punti di fatto, e delle prove.
- 10 Della differenza tra l'arbitrio, e la volontà.
- 11 Del modo di decidere le questioni giuridiche.
- 12 Del modo di applicar bene la legge al fatto.
- 13 Del parallelo del pittore di mosaico, e degli altri paralleli; e come si adattino al caso.
- 14 Dello stesso che nel numero 6. se la legge sia effetto della ragione, o della podestà.
- 15 Del modo d'interpretare, e di praticare le leggi Civili.
- 16 Della differenza tra lo stile delle scuole, e quello de' Tribunali.
- 17 Delle considerazioni che bisogna fare sopra l'intelligenza delle leggi Civili.
- 18 Dell'osservazione sopra la Lingua Latina.
- 19 Dell'intelligenza delle leggi, e Statuti locali.
- 20 Del modo d'intendere le ultime volontà, ed i contratti.
- 21 Del modo d'intendere, e di applicare le dottrine.

C A P. X.



1 **O**ntinuando lo stesso parallelo della scena: Acciò i rappresentanti facciano bene le loro parti, non basta che atteggino bene, ma bisogna che osservino le regole dategli dal maestro, e che si contengano dentro le parole del dramma, ovvero della composizione, sicchè non se gli dà licenza di parlare a proprio capriccio, e di aggiugnere, o minuire, o in altra maniera alterare; mentre ciò si adatta solamente a quei piccoli trattenimenti, che si dicono improvvisate, a i quali non conviene il nome, ovvero il termine d'opera formale: E ciò nel caso nostro si può adattare a quei Giudizj, i quali da' Giudici pettorali si diano all'uso delle Piere, o de' Mercati, ovvero degli eserciti, e dell'armate, o pure in piccole ville fra contadini, sopra cause di poca considerazione; onde non vi sia la formalità del processo, e del giudizio.

Le regole dunque di questa scena, dentro i limiti delle quali si devono contenere i rappresentanti, sono le leggi, e le autorità, e le ragioni legali, che si devono, o si sogliono rappresentare dalle Parti, che litigano, o veramente dalli loro difensori, e secondo le quali deve ancora fare il suo personaggio il Giudice.

2 Ed in ciò distinguendo anche i personaggi: Le parti del Giudice dice principalmente consistono nel saper elegger bene, e nel discernere quali siano le migliori ragioni, e le autorità che si portano per l'una, e per l'altra parte, o pure nel saper bene praticare le medesime leggi diversamente, secondo che ricerca la diversa contingenza de' casi: Che però conforme si è accennato di sopra nel capitolo quarto, ed ancora nel capitolo nono del Proemio, nel Giudice, o nel governante si desidera piuttosto un buongiudizio, affinato dalla pratica, e dall'esperienza, che un grande acume, ed invenzione; mentre queste sono parti degli Avvocati, e delli difensori, i quali promovono i motivi, sicchè le sue parti sono nel sapere eleggere, ed ancora nell' applicar bene le leggi, ovvero le autorità al fatto.

3 Delle diverse specie delle leggi, e delle differenze tra loro, con la prevagianza dell'una all'altra, si è già discorso a sufficienza nel capitolo quarto, ed in altri seguenti del Proemio, dove si potrà vedere, per non incorrere quel vizio della superfluità, che si è così tacciato nel capitolo antecedente, quando la ragione della necessità, o della opportunità non lo scusi.

4 Come ancora, ivi si sono distinte le diverse classi de' Dottori, e quali siano di maggiore, o di minore autorità: Che però si dovrà parimente ivi vedere: Sicchè nel presente capitolo (il quale verò

resta comune, così alli Giudici, come agli Avvocati, e Procuratori, e Configlieri) si discorre solamente del modo di praticare quelle leggi, o veramente quelle autorità, che già si presuppongano abili ad obbligare, onde il solo dubbio cada sopra l'applicazione.

Ed in ciò si deve primieramente camminare con la distinzione
 5 parimente accennata nel Proemio, tra quei Giudici, o Magistrati inferiori, i quali abbiano ristretto la loro facoltà dentro i limiti precisi delle leggi, e della giustizia commutativa, e li Principi, o veramente i Magistrati grandi, li quali non abbiano tal restrizione, ma si possono slargheggiare dentro la circonferenza della giustizia distributiva: Attesocchè in questo secondo caso sarà un molto diverso modo di praticare le leggi con quelle regole, e misure di questa specie di giustizia, che si sono accennate nel capitolo decimo del Proemio: Ma nel primo caso del semplice Giudice considerato come puro ministro della legge, e come esecutore della giustizia commutativa, la cosa cammina diversamente.

In questo caso dunque, del quale quivi si tratta del Giudice, o del Configliere, il quale deve camminare con le precise regole delle leggi, secondo l'ordine loro, accennato nel Proemio, ed anche nel libro terzo nella materia della Giurisdizione, in occasione di trattare delle leggi da osservarsi nell'uno, e nell'altro foro ecclesiastico, e laicale rispettivamente, con la discrezione delle persone suddite, e non suddite.

Quando la legge sia chiara, ed espressa, non vi cade altro discorso, mentre bisogna osservarla come sta, ancorchè paresse aspra,
 6 ed esorbitante, o poco confacente alla ragion naturale: Attesocchè sebbene dagli scrittori di diverse lettere, e particolarmente delle sacre si disputa la questione, se la legge sia effetto della ragione, o veramente della volontà congiunta con la potestà del legislatore: E li seguaci della prima opinione da ciò inferiscono, che la legge la quale non sia ragionevole, non debba obbligare: Nondimeno, ciò che sia nel foro interno, o veramente nel politico: Per quello che si appartiene al foro esterno giudiziario, appresso i Giuristi cammina la proposizione, che la legge, quando abbia li suoi requisiti, obbliga, e si deve osservare, ancorchè sia dura, attesocchè non deve essere in arbitrio de' sudditi il fare sopra ciò il Giudice al suo Superiore, conforme parimente si è accennato nel Teatro.

Ma perchè difficilmente in pratica si dà il caso de' Giudizi, e delle liti formali sopra i punti, li quali siano chiaramente, ed
 7 espressamente decisi dalla legge, sicchè non vi cada dubbio alcuno; mentre in tal caso meritarebbe dirsi specie di pazzia il litigare, onde per lo più le liti sono appoggiate alla pretesione del mancamento della legge, o dell' alterazione, la qual nasce dalle
 circo.

circostanze del fatto, col presupposto delle quali la legge cammina: O veramente perchè la medesima legge sia capace di più intelletti, o interpretazioni, che per la varietà de' cervelli, tanto connaturale al genere umano, si siano date diverse interpretazioni da' scrittori, sicchè nasca la questione problematica, con i seguaci dell'una, e dell'altra opinione; e che però convenga al Giudice di vedere qual sia la più vera, e che da lui si debba praticare: O pure che la materia sia così incapace d'una determinazione generale, totalmente chiara, ed espressa, per dipendere dalle circostanze de' casi, per lo che dalla medesima legge, o veramente dal comun senso de' scrittori la cosa si sia rimessa all'arbitrio del Giudice: Quindi seguono le liti, perchè ciascuna delle Parti pretende, che la cosa vada a suo modo; sicchè dal Giudice, come un terzo disinteressato, il quale dalla legge si presuppone un'uomo savio, e buono, si deve decidere quale sia la verità, ovvero il sentimento delle leggi.

Che però tre sono le ispezioni della presente materia: Una di puro fatto, se vi sia la prova, o la giustificazione sufficiente di quel fatto, col presupposto del quale la legge sia chiara, sicchè non vi cada questione giuridica: L'altra, quando la questione sia nel solo punto legale, cioè che non essendovi legge totalmente chiara, ed espressa, i Scrittori si siano divisi in diverse opinioni, onde convenga vedere quale sia la più vera: E la terza, quando la materia sia capace della regola legale, e di diverse limitazioni, e dichiarazioni date dalla legge, o da' Dottori, che egualmente siano ricevute, ma che il punto si restringa all'applicazione, se si debba camminare con la regola, o pure debba aver luogo qualche sua limitazione, o moderazione.

Circa la prima ispezione di puro fatto sopra le prove, ancorchè la legge dia alcune regole generali sopra le diverse specie della prova; e se; e quando ciascuna di loro si possa dire perfetta, o concludente, o no, per quello che se ne discorre di sotto nel capitolo diciotto, dove si potrà vedere: Nondimeno veramente non vi si può dare una regola totalmente certa, e generale applicabile a tutti i casi per le diverse circostanze, le quali possono fare crescere, o sminuire quella fede, che per ordinario la legge dia a quella specie di prove: Che perciò questa si dice materia rimessa al prudente, e ben regolato arbitrio del Giudice, secondo le diverse circostanze de' casi: E per conseguenza si stima chiaro errore il camminare alla cieca con le sole generalità, o veramente con le decisioni, ed altre autorità seguite sopra casi diversi: Attesochè si stima molto opportuna, anzi necessaria la loro notizia, per un lume, ovvero per una scorta da regolare bene questo arbitrio, fatta che sia la dovuta combinazione delle circostanze, ma

non già che la decisione fatta in un caso, si debba adattare ad ogni altro, senza riflettere bene se sia il medesimo caso, o pure diverso.

10 E per quel che riguarda quest'arbitrio, così al presente effetto della prova de fatto, come per tutti gli altri effetti, li quali cadono sotto le altre due ispezioni di sopra distinte: Si deve avvertire, altro esser l'arbitrio, ed altra la volontà: Attesochè questa nasce dalla libera operazione de' proprj sentimenti, e voleri, sicchè sia in elezione dell'operante l'eleggere, ed il fare più una cosa che l'altra: Ma ciò non si può dire dell' arbitrio, il quale si dice un'operazione necessaria dell' intelletto, per quello che (secondo le regole della legge, o della ragione) ci suggerisce quella parte superiore, o divina, ch'è nell'anima ragionevole dell'uomo, conforme si è accennato ancora di sopra nel capitolo quarto, il che non è fuori di proposito ripetere più volte per coloro, i quali falsamente credono d'avere l'arbitrio libero, e di potere a loro piacere venderlo, o donarlo, gratificando più una Parte che l'altra; mentre veramente questo non si dà.

11 Dell' altra ispezione delle questioni meramente giuridiche si è discorso a bastanza nel capitolo antecedente, in occasione di trattare del modo di scrivere; cioè che di presente sono già sopite quasi tutte quelle questioni problematiche, o brocardiche, le quali nel secolo passato, ed anche nel principio del corrente erano così dubbie, sicchè il Giudice aveva un gran peso di dovere bilanciare tutte le autorità, e le ragioni che fossero per l'una parte, e per l'altra, all'effetto di abbracciare una delle due opinioni, come la più vera; mentre per lo più una delle diverse opinioni si è stabilita per regola, e l'altre si sono ricevute per limitazioni, secondo le diverse circostanze de' casi; onde molto di raro si verifica il suddetto caso, il quale anticamente era così frequente, di esaminare le questioni giuridiche in astratto.

12 E quindi segue, che tutta la parte del Giudice, o del Consigliere si restringa alla terza ispezione dell'applicare congruamente la legge al fatto, nel che veramente consiste tutta la dottrina, e l'eccellenza del Giurista, così facendo le parti di Giudice, o di Consigliere, come quelle del difensore: Attesochè le teoriche, o le conclusioni legali, per i lumi, e per le buone distinzioni date da' moderni, ed ancora per le decisioni de' Tribunali grandi, sono quasi tutte spianate, ma la forza consiste nell'applicarle bene a i casi de' quali si tratta; e se debba entrarvi la regola, o la limitazione: O pure se, essendo la legge chiara, vi debba entrare quella moderazione, la quale per senso della medesima porti seco la qualità delle persone, o de' luoghi, o de' tempi; il che frequentemente si suole verificare nelle mate-

materie criminali sopra le moderazioni delle pene, per quel che di sotto si discorre nel capitolo settimo della Pratica Criminale: Potendosi dire il medesimo in tutte le altre scienze, e facoltà, e particolarmente in quella della Medicina, che tutto il punto sta nell'applicazione, la quale dipende dallo stato dell' infermo, e dall' abito di quel corpo, il quale si deve curare, sicchè sarebbe manifesto errore di quel Medico, il quale con gli afforismi generali d' Ipocrate, o veramente con li precetti di Galeno, e degli altri maestri della Medicina, volesse indifferentemente praticate i medesimi medicamenti con ogni persona, senza distinguere la complessione, il temperamento, l'età, le forze, la stagione, ed il clima, con altre considerazioni che si devono avere: E questo è appunto il caso del Giudice, o del Consigliere, ed anche dell' Avvocato, o di altro difensore; cioè che la forza non sta nel sapere le conclusioni in astratto, ma nell'applicarle bene, ed al proposito, secondo le circostanze particolari di quel caso, del quale si tratta.

13 Si adatta ancora, così alli Giudici, ed alli Consiglieri, come agli Avvocati, e Procuratori, ed agli altri difensori, il parallelo del pittore di mosaico, il quale forma le figure con l'unione di molte piccole pietre di diversi colori: Attesochè le pietre sono necessarie, sicchè senza di loro, per eccellente che sia il pittore, non si può formare la figura: Ma se le adoprerà separatamente senza connetterle, o pure che fregolatamente ne ammasserà una quantità grande, sarà lo stesso che niente: perchè farà una confusione; che però all' effetto di formare bene la figura bisogna: Primieramente far bene il disegno, ed apprendere l'aria, ovvero le fattezze di quell'immagine che si vuol rappresentare, ordinando la materia, e l'opera al fine, o veramente all'effetto che si desidera, col disporre quelle pietre con la dovuta simetria, e proporzione per quanto porta il bisogno, e non più, nè meno, scegliendo le pietre fine per le parti più nobili, e significative, e le altre per le parti inferiori; sicchè il tutto dipende dal giudizio, e dalla maestria dell'artefice; mentre quella materia in se stessa è buona, ed atta a questa sorte di pittura in generale per ogni specie di figura; onde con le medesime pietre così si potrà formare un' Angelo, come un diavolo; o veramente così un uomo, come un' asino; o pure così una donna giovane, e bella, come una brutta vecchia, ec.

E questo è appunto il caso de' Giudici, e de' Consiglieri, o Avvocati, e professori della facoltà legale, secondo le regole della quale sono tenuti giudicare, o consultare, ovvero patrocinare; attesochè le conclusioni, e le dottrine, e le ragioni, ed anche i motivi sono tante pietre di diversi colori, senza le quali questa figura del Giudizio non si può formare: Onde se ritornassero Demostene,

e Cice-

e Cicerone, e gli altri più grandi Oratori, e Giurisperiti che siano stati nel Mondo in que' Tribunali, ne' quali si giudica con le regole legali, per nulla servirebbe la loro facondia, o l'eccellenza nel dire senza i buoni, e sodi motivi giustificati col fatto, o con la legge, conforme parimente si è accennato nel capitolo antecedente.

Ed (all'incontro) vi sia pure una massa ben grande de' motivi, e di conclusioni, e dottrine, che quando non siano ben disposte, avendo il principal riguardo al fine, ovvero all'effetto che si desidera, ed ancora al fine, o all'effetto considerato dalla legge, la quale per ciò ha stabilito le sue regole, non si farà cosa di buono; mentre con quelle regole, o dottrine si possono stabilire delle cose tra loro diverse, anzi contrarie, secondo le diverse circostanze de' casi, appunto come le pietre suddette, che si adattano a tutte le figure, secondo li varj disegni.

Che però l'eccellenza del Giurisperito non consiste nell'aver gran massa di conclusioni, e di dottrine, ma consiste nel saperle ben disporre, ed applicare, bisognandovi l'uno, e l'altro; mentre l'eccellenza dell'arte non giova senza la materia, ed (all'incontro) la materia poco giova senza l'arte.

Cadono ancora sopra di ciò gli altri paralleli delle diverse materie de' metalli, o de' legni, o vero di lana, o di seta, che si danno a lavorare a diversi artefici. Attesochè la stessa materia appunto, nella stessa qualità, e quantità, si distribuirà tra più artefici, uno de' quali ne formerà un'opera di gran valore, e bellezza, ed un'altro adopererà quella materia inutilmente, e ne farà cosa degna di dispregio; sicchè il punto principale sta nel disegno, e nel buon lavoro, che vuol dire il guardare al fine della ragione della legge, o pure al fine, o alla sostanza della volontà de' disponenti, o contraenti: È formato che sia bene questo disegno dalle circostanze del fatto, andare adattando le regole, e le dottrine, e le ragioni legali secondo il bisogno, con l'adattare la legge al fatto, e non il fatto alla legge.

Il punto principale però consiste nel disegno, cioè di non applicare alla cieca ad ogni caso le generalità, nè stare su la sola formalità delle parole, ma nel premere su la sostanza di quel caso, avendo il riguardo principale, e quelle cose, le quali consistono nel fatto, ed alla sostanza della verisimile volontà de' disponenti, o de' contraenti.

E circa quelle cose, le quali consistono nella legge, si deve badare principalmente al fine, o veramente alla ragione della medesima legge, mentre questa per ordinario non è altro che un' idea, o veramente una quint' essenza di ragione, per
quel

quel che più distintamente si è accennato nel Proemio.

Ed a questo fine, per la buona intelligenza, ed applicazione d' ogni sorte di legge, così comune, come particolare, si deve riflettere alla questione accennata di sopra; cioè se la legge sia effetto della ragione, ovvero della volontà congiunta con la podestà:

- 14 Attesochè sebbene i Giuristi professori del foro esterno pratico (conforme si è detto) seguitano l'opinione, che sia effetto della podestà, e della volontà unite assieme, nel caso che la legge sia chiara, e certa: Nondimeno quando sia capace d' interpretazione, questa si deve regolare con la ragione, dovendosi i legislatori presupporre persone ragionevoli, e savie, e riflettendo a quel che dice l' Appostolo, che la lettera uccide, ma lo spirito è quello che vivifica: Ed ancora perchè l' andare con le autorità, e con le tradizioni degli altri, si dice il fare un' atto di fede, e di credulità, ma non si faranno le parti di persona dotta, e scientifica, mentre la scienza consiste nel sapere, e conoscere le cose per la sua causa, ovvero per la ragione.

- 15 Maggiormente quando si tratta dell' interpretazione, e dell' applicazione delle leggi Civili de' Romani: Circa le quali, il maggior disordine che sia in questa facoltà, nasce dalla semplicità de' primi Interpreti, e maestri, d'intenderle secondo la lettera, senza badare alla ragione, ovvero allo spirito: O pure dalla semplicità, ed inezia de' più moderni praticanti, nel camminare alla cieca con le tradizioni de' suddetti primi Interpreti, non riflettendo che coloro forse ragionevolmente adopraron quel stile, come professori delle scuole per istruire la gioventù de' termini, e per esercitare il loro ingegno.

- 16 Posciachè grande si stima la differenza tra lo stile delle scuole, e delle accademie, e quello de' Tribunali; mentre nelle scuole, e nelle accademie si disputano le questioni idealmente, ed in astratto, facendosi l' operazione maggiore dall' acume dell' ingegno: Che (all'incontro) nelli Tribunali si disputa solamente nel concreto, e sopra le circostanze di quel caso preciso, facendosi la principal operazione, più dal giudizio, che dall' ingegno: Ed a ciò si adatta il parallelo de' Medici; cioè che: Altro è il disputare nelle scuole, e nelli circoli le questioni sopra l' intelligenza degli afforismi d' Ipocrate, o sopra le massime generali della facoltà: Ed altro è il trattare di curare quel corpo infermo; mentre in questo caso principalmente bisogna badare alla qualità del morbo, ed anche a quella del corpo che si deve curare; essendovi gran differenza tra la cura che si deve fare di un vecchio, che di un giovane, ovvero di un robusto che di un debole, ovvero più in un clima, o in una stagione, che nell' altra.

Ed

Ed in proposito delle suddette leggi Civili, e del chiaro errore di coloro, i quali sono camminati, e camminano con la sola lettera (secondo il più volte accennato stile più de' pedanti che de' Giurisconsulti, o di Jurisprudenti) si deve riflettere a tre cose. Una, cioè alla Storia legale più volte accennata, ma più distintamente narrata nel Proemio, dalla quale apparisce, che abbiamo l'uso di queste leggi più per volontà, e consenso de' popoli, e de' loro Principi per il loro buon' ordine, e per la ragionevolezza, che per l'autorità Imperiale: Dunque se la ragione è stata causa che l'abbiamo ricevute, con essa bisogna principalmente intenderle.

Secondariamente si deve riflettere a quel che molte volte, e quasi in ogni materia, ma particolarmente nel Proemio, e nel libro terzo della Giurisdizione si è accennato, cioè della mutazione de' costumi, e della forma di governo, sicchè grandissima diversità si scorge tra i tempi nostri, e quelli dell' antico Imperio Romano, con la notevole diversità anche dello stesso Imperio tra i luoghi della sua residenza, cioè tra la forma del governo dell' Imperio in Roma, e quello in Grecia.

18 E la terza per i professori de' rigorosi termini della grammatica sopra l' intelligenza delle leggi, secondo la lettera; cioè che in quei tempi la Lingua Latina era viva, e naturale, nella maniera che oggi tra noi Italiani è la presente che diciamo volgare, sicchè faceva altro suono, ed avea altra significazione, in maniera che secondo le considerazioni del saporitissimo Bocalino ne' suoi ragguagli del Parnaso, se ritornassero al Mondo Cicero, Celfo, Tacito, Livio, Salustio, ed altri, noi non intenderebbero loro, ed essi malamente intenderebbono noi; mentre anche in quei tempi, che la Lingua Latina era viva, e naturale, si scorge una differenza notevole tra un secolo, e l' altro: E de' fatto lo pratichiamo nella nostra Lingua Italiana, ancorchè moderna, che leggendo gli Autori di tre, o quattro secoli passati, vi si scorge una differenza notabilissima: Dunque manifesto è l'errore di coloro, i quali doppo quattordici, o quindici secoli, col perdimento totale della Lingua Latina, restituita artificialmente in quella maniera che si è potuto, con la mistura di tanti barbarismi, e con la mutazione così grande de' costumi, si abbia da ubbidire così rigorosamente alla lettera, non sapendosi quello che veramente significasse in quei tempi.

Come ancora circa l' intelligenza, e l' applicazione delle leggi moderne, e particolarmente degli Statuti, che abbiamo così fre-

19 frequenti, quasi in ogni luogo, per piccolo che sia nella nostra Italia, si scorgono delle semplicità de' nostri troppo irragionevoli, e produttive di molti equivoci per lo stesso errore di ubbidire al senso letterale, ed anche alle regole generali che abbiamo sopra la stretta, e rigorosa intelligenza degli Statuti, e delle leggi municipali, le quali siano contrarie alla ragione comune, cioè alle suddette leggi Civili de' Romani, dovendosi per la buona intelligenza, ed applicazione di queste leggi particolari, riflettere a molte circostanze, secondo le quali l'intelligenza, o la pratica dovrà essere molto diversa.

Primieramente, si deve riflettere alla natura, o veramente alla qualità della legge, se sia di Città, o di persona suddita, la quale non abbia la podestà di far leggi contro la ragion comune: O (all'incontro) se sia fatta dal proprio Principe Sovrano, o dalla Città, la quale non riconosca superiore, ma si governi a forma di Repubblica, con le ragioni del Principato, e dell' Imperio Sovrano, sicchè vi sia la podestà di fare, e di disfare le leggi: Scorgendosi grandissima differenza tra una specie di legge, e l'altra, mentre questa seconda si dice per quel Principato, o luogo vera legge commune, per quel che se n' è accennato più distintamente nel capitolo quarto, e seguenti del Proemio: E per conseguenza manifesto è l'errore di coloro, i quali trattano tutte le leggi locali in una stessa maniera, senza riflettere a questa distinzione.

Secondariamente si deve riflettere al tempo che queste leggi particolari si siano fatte, ed al fine che si sia avuto nel farle, attesochè alcune sono più antiche di quello che siano le suddette leggi Civili, che diciamo comuni, regolando (com' è di dovere) l'antichità di queste dall'introduzione del loro uso dopo la moderna casuale invenzione, secondo l' accennata Storia legale: E per conseguenza manifesto è l'errore nel dire, che le leggi più antiche si debbano dire esorbitanti, perchè correggano le leggi più moderne, e posteriori.

E quando anche le particolari siano posteriori, e più moderne: Tuttavia si deve considerare se siano state fatte da i popoli per una continuazione de' loro antichi costumi, e per osservanza delle leggi antiche de' medesimi Romani all'effetto di sfuggire alcune leggi più moderne fatte in Grecia devianti da' nostri costumi, che imprudentemente i primi Interpreti cominciarono a ricevere come leggi, per quel che se n' è accennato nella materia delle Successioni, ed in molte altre: Essendo questa una considerazione totalmente necessaria.

E terzo si deve parimente considerare il tempo che siano fatte, e la qualità de' luoghi, per l'interpretazioni grammaticali delle parole, essendo per lo più fatte in secoli barbari, e da gente grossolana, per quel che portava la condizione di quei tempi. Che però non si devono intendere con la moderna affinità della lingua: Considerando ancora, che in quei tempi nelle materie legali si vivea con diverse opinioni, e non erano poste in campo tante questioni, e tante sottigliezze, e distinzioni, anche con termini nuovi, ed allora incogniti: E per conseguenza, resta parimente manifesto l'errore d'interpretare con gli stili, e con l'opinioni moderne, la volontà de' legislatori, ed e' statuenti di quei tempi.

Che però la vera maniera d'interpretare, e di osservare queste leggi è quella di riflettere principalmente alla ragione, o veramente al fine, o all'effetto che verisimilmente si sia considerato.

Lo stesso cammina nell'interpretazione dell'altre leggi più particolari, cioè dell'ultime volontà, o de' contratti: 20 Maggioremente dove regni l'uso poco lodevole di farsi in Lingua Latina, la quale non sia bene intesa da i disponenti, o da i contraenti: O pure che intendendola, si stendano da i Notari, secondo i loro formularj, senza che i principali badino alla formalità delle parole, e delle frasi, ma solamente alla sostanza di quel che si abbia in animo di fare; mentre a questa sostanza principalmente si deve riflettere, considerando tutte le circostanze unite assieme, all'usanza del pittore di mosaico, secondo il parallelo di sopra esplicato.

21 Finalmente, quanto al modo d'intendere, e di praticare l'autorità de' Dottori, le quali si dicono probabili, a differenza dell'autorità delle leggi, la quale si dice necessaria: Non solamente si deve riflettere alle loro diverse classi di maggiore, o minore autorità in generale, secondo la distinzione fattane nel capitolo ottavo del Proemio: Ma ancora in quelli di ciascuna classe rispettivamente si deve riflettere alla maniera, ovvero all'occasione del parlare; mentre altro è quando si ferma una cosa studiosamente, e di proposito sopra quel punto, il quale principalmente cadea in disputa: Ed altro è quello che si dica incidentalmente, ovvero per ornamento di una decisione, o di un consiglio, che principalmente sia sopra un'altro punto: O pure vedere con che presupposto si parli, con la distinzione de' paesi, e delle leggi, o de' stili, o dell'opinioni, con le quali ivi si viva, per la più volte accennata diversità grande cagionata dalla divisione di tanti Dominj, e dalla diversità de' Principati: Come.

me ancora se siano semplici relatori, o seguaci del detto originale di qualche antico scrittore, il quale si scuopra erroneo, o equivoco, e mal fondato, o pure che abbia parlato con diverso senso, e che sia stato mal'inteso.

Adattandosi bene a i Dottori il più volte accennato parallelo de' testimonj ; cioè che se non assegnano buone ragioni, non devono meritare fede. Overo de' testimonj diudito, che se fossero cento, li quali fossero di udito per un detto originale d' uno, il quale si scoprisse non vero, o non degnodi fede, o malamente inteso, non faranno prova per niente, e non valeranno più che vaglia quel solo: Ed anche se il Dottore fosse bene, e lungo tempo versato in Città, e Tribunali grandi, o pure in piccoli Curie, e luoghi, ed alle volte non pratico negli uni, e negli altri, ma scrittore in astratto, senza veruna pratica, e sperienza delle Città, e Tribunali grandi, in quali le cose si affinano.

Con il di più che sopra ciò si va accennando in altri luoghi, e particolarmente nel capitolo ventesimo nono nella Relazione della Curia, trattando del Tribunale della Ruota, e nel capitolo quarantesimo primo, trattando de' Curiali. A

A
Nel disc. 32.
c. 46. della
Relazione del-
la Curia.




CAPITOLO UNDECIMO.

Delle diverse specie delli Giudizj civili, e delle loro divisioni.

S O M M A R I O.

- 1 Delle distinzioni de' Giudizj.
- 2 Qual sia il vero Giudizio personale, cioè sopra lo stato della persona.
- 3 Dell'altro personale per qualche adempimento.
- 4 Qual sia il vero Giudizio reale.
- 5 Del misto, cioè parte reale, e parte personale, o personale in rem scritto.
- 6 Della distinzione del Giudizio personale ordinario, ed esecutivo.
- 7 Della distinzione del Giudizio reale tra il peritorio, ed il possessorio.
- 8 Delle diverse specie de' possessorj.
- 9 Dell'altre distinzioni remissivamente.
- 10 Della distinzione delle cause spirituali, e profane per termine, e stile particolare della Curia.

C A P. XI.

ltre le divisioni generali accennate di sopra nelli capitoli secondo, e quinto: Ed anche nel libro terzo nel titolo della Giurisdizione, all'effetto della competenza, e della incompetenza del Giudice, o veramente del foro: Cioè tra il Giudizio civile, il criminale, ed il misto, e tra le cause spirituali, e le profane, e le miste. Restringendosi a quella divisione, la quale conviene alla presente pratica de' Giudizj civili, contraddistinti da quella de' criminali, comprendendo sotto questo genere de' civili tutte le cause, le quali non siano criminali, o siano ecclesiastiche, o profane, dell'uno, e l'altro foro, spirituale, e temporale, o veramente ecclesiastico, e laicale: Tre sono le specie più generali: Una cioè del Giudizio personale, l'altra del reale, e la terza del misto, cioè del personale unito col reale; sicchè partecipi dell'una, e dell'altra qualità.

Il personale puro è quello, il quale principalmente si esercita con la persona, o perchè si tratti dello stato della medesima persona (per esempio) si pretenda del dominio d'un altro, come so-

Questà, come sono i figliuoli di famiglia: O della totale soggezione con una privazione di volontà, e di robba, e di altre cose secolari, come sono i Religiosi: O di quella specie più remora di servitù, o di soggezione che si pretenda per ragione di vassallaggio, o di colonia, o di quell' obbligo di servire, che vien' esplicato col termine d' angarie, e perangarie, del quale si è parlato nel libro secondo de' Regali, ed altre cause simili, nelle quali si tratta dello stato della persona, come si può dire ancora la causa del Matrimonio, o vero quella della nobiltà, o della purità del sangue, ec.

3 L' altra specie di Giudizio personale è quello che si esercita principalmente contro la persona per l' adempimento di qualche obbligo, ovvero per ubbidire a quel che venga ordinato dal Giudice, ed in esecuzione del qual Giudizio venga la persona molestata, ed astretta con la carcerazione, o con altre molestie personali, ed anche col sequestrarli le robbe, con lo stesso fine d' astringere la persona.

4 Il meramente reale è quello, nel quale si tratta principalmente della robba, senza che vi sia obbligo alcuno della persona, la quale in tanto sia convenuta, e molestata, in quanto che possieda quella robba, che si pretende non sua, ma d' un' altro che la dimanda, e che la vuole recuperare da mano di colui, in poter del quale la ritrova.

5 Ed il misto è quello, il quale partecipa dell' una, e dell' altra specie, di reale, e di personale: E questo parimente si distingue; cioè che uno sia quel Giudizio, il quale s' intenta principalmente contro la persona la quale si sforzi a qualche adempimento, ma per occasione della robba, che si dice obbligo personale, occasionale, come (per esempio) sono quei pesi, alli quali sia tenuta quella persona, non per obbligo, o debito proprio, e personale, ma per occasione che possieda quel podere, o quell' officio, o quel beneficio, o quel feudo, o altra cosa affetta a tal peso, e che porta seco nel possessore quell' obbligo reale, o personale.

L' altro è quel Giudizio principalmente indirizzato sopra la robba, ma per causa d' un' obbligo personale qualificato, il quale porti seco questo privilegio di potere andar a drittura sopra la robba, ancorchè fosse in potere d' un terzo, col quale non vi fosse obbligo alcuno, che li Giuristi dicono *ipoteca*, espressa, o tacita, o veramente convenzionale, e legale; Ed anche quello che in istretto rigore si dice Giudizio personale *rei persecutorio*, o veramente azione personale *in rem scripta*, la quale si dà in diversi casi, e particolarmente alli figli sopra la robba del loro padre, o di un' altro Maggiore per la legittima, o veramente per la dote

da costituirsi: O pure alli creditori meramente chirografarij, e personali sopra la robba del loro debitore per il beneficio della separazione de beni, o per l' editto che per la legge si dà contro le alienazioni fatte in fraude, e simili.

La prima specie del personale si distingue nell'ordinario, il quale si deve esercitare con quella formale tela giudiziaria, della quale di sotto s' anderà discorrendo, e che ammette l' appellazione; sicchè ha bisogno della terminazione, con la re giudicata, o veramente con tre sentenze conformi per tre istanze: E l' altro si dice sommario, ed esecutivo, il quale senza la suddetta tela giudiziaria, e senza ammettere l' appellazione che lo ritardi, si spedisce brevemente, ad imitazione del Giudizio de' soldati nell'esercito, o de' mercanti, e d' altri negozianti nelle fiere, e ne i mercati, o ne i porti, ed in altre adunanze.

Ed il reale si distingue in petitorio, nel quale si tratta del negozio principale, e del dominio, o della pertinenza di quelle robe, o di quelle ragioni, se debbano essere più d'uno che d'un altro: Il che porta seco regolarmente annessa la qualità di esser Giudizio ordinario, come sopra: Ed in possessorio l' altro, nel quale non si tratta del dominio, e della pertinenza, se non alle volte incidentemente, ma principalmente si tratta del solo possesso: E questo regolarmente porta seco la qualità di Giudizio sommario, ancorchè in alcuni casi, come per una specie di limitazione abbia natura d' ordinario, conforme di sopra ne i suoi luoghi si discorre.

Questo possessorio si distingue in tre specie: Una delle quali si dice dell' *adipiscenda*; cioè per ottenere il possesso d' una robba, la quale giamai sia stata posseduta: L'altra della *recuperanda*, o della *reintegranda*, per ricuperare quel possesso che si avea, e che gli sia stato tolto da un altro: E la terza della *retinenda*, che volgarmente si esplica col termine della manutenzione, o della conservazione, per essere difeso, conservato, e mantenuto in quel possesso, il quale già si abbia, ma che vi si ricevano, o si temano delle molestie da un'altro: E ciascuna di queste tre specie si distingue in diverse specie subalterne, per quel che si va discorrendo di sotto nel capitolo trentesimo, dove si tratta di questo Giudizio possessorio.

Queste sono le distinzioni più generali, e più praticate, sotto le quali cadono molte altre distinzioni, le quali si vanno facendo dalla sottigliezza, e dalla diligenza delli pratici, e particolarmente dal mio compatriota Roberto Maranta, al quale con ragione viene doyuto, ed attribuito dagli antichi, moderni (a comparazione degli altri più antichi, come sono lo Speculatore, il Rosredo, il Papiente, ed altri) il titolo di maestro de pratici più moderni.

Nella Curia Romana si dà una specie, ovvero un termine singolare delle

delle cause spirituali ristrette ad una specie sola, sicchè a sua comparazione tutte l'altre si dicono profane, ancorchè per altro siano
 10 meramente spirituali, ed ecclesiastiche: E queste sono le cause benefeciali all'effetto della remissoria, e della compulsoria, conforme si discorre di sotto nel capitolo decimottavo, in occasione di trattare delle Prove: Onde, altro è trattare del genere delle cause, o de' Giudizj spirituali, o ecclesiastici a differenza de' profani per la competenza del foro, e della trasportazione degli atti, ed altri effetti: Ed altro è a questo effetto speciale della remissoria per stile particolare della Curia non usato altrove: Con il di più che sopra le distinzioni, e le diverse specie de' Giudizj si va discorrendo di sotto nel progresso di tutta questa pratica civile, ed anche dell'altra criminale. A

A
*Nel disc. 1. di
 questo titolo.*



CAPITOLO DUODECIMO.

Dell'introduzione della causa; o veramente della lite civile, in che maniera, e con quali atti si dica seguire: E della contestazione, e durazione, pendenza, e cessazione, ovvero estinzione della lite: E del libello, del monitorio, e della commissione, per tale introduzione.

S O M M A R I O.

- 1 La lite, e la causa sono cose diverse, che si dichiara.
- 2 Delli quattro stati della lite.
- 3 Delli diversi effetti della durazione, o della cessazione della lite.
- 4 Del libello per l'introduzione; e che cosa oggidì si usi per semplice dimanda.
- 5 Delli nomi, o vocaboli con i quali queste dimande si formano.
- 6 Quando s'intenda introdotta la lite.
- 7 Sopra quali cose s'intenda introdotta la lite; e di alcune clausule le quali abbracciano le cose non espresse.
- 8 Della contestazione della lite.
- 9 Quando la causa sia istrutta.
- 10 Del fine del Giudizio per la sentenza, o per il decreto, e per quale specie di sentenza, o decreto.
- 11 Della perenzione dell'istanza.
- 12 Non è uso nella Curia.
- 13 Della deservizione della lite, che si usa nella Curia.
- 14 Della cessazione della lite per morte di uno de' litiganti.
- 15 Per qual causa non si mettono le formule degli atti giudiziali.

C A P. XII.



N istretti termini legali la lite, e la causa sono cose diverse; cioè che la lite significa quel Giudizio, o processo che si sia introdotto sopra l'esercizio di quell'azione, o veramente di quel remedio, che dalla legge si sia concesso per ottenere il suo, e quel che si debba da un'altro che glielo neghi, sicchè con questo mezzo si debba sforzare; E la causa stia nella sostanza della ragione, che uno abbia contro d'un'altro: Che però molte volte si renunzia

alla lite, e non alla causa: O veramente cessa la lite per l'assolutoria fondata nell'incompetenza dell'azione intentata, ovvero per la perenzione dell'istanza, o per la deferzione, ma non per ciò si dice cessare la causa, cioè la sostanza, e la competenza di quella ragione, per esercitarla con diverso rimedio.

Per un cert'uso di parlare però, comunemente questi termini di causa, e di lite si hanno per sinonimi, e si adoprano promiscuamente; sicchè quando si disputa dell'introduzione, e della pendenza, o della cessazione, o della deferzione della lite, ciò si suol esplicare con la parola causa; mentre la suddetta differenza legale, a pochi forse cognita, si ha in considerazione solamente, quando occorra di ciò trattare per gli effetti suddetti.

2 Quattro stati dunque, o termini si considerano in questo proposito: Il primo, cioè l'introduzione, come una nascita, ovvero come un'ingresso della lite: Il secondo, la pendenza, o la durata, come adolescenza, o crescita: Il terzo l'istruzione come una specie di vita già matura: Ed il quarto la terminazione, o la cessazione, come una specie di morte: Sicchè sopra questi quattro stati, o termini si raggruppava tutto quello che nelle liti si discorre da' Giuristi pratici, per gli effetti che risultano dal vedere se vi sia, o non vi sia la lite, i quali sono molti, che difficilmente senza noiosa digressione si possono mettere assieme per la capacità d'ognuno; che però si accennano i più frequenti in pratica, e sono.

3 Primieramente, e con maggior frequenza, quello della sola introduzione della lite, e della causa per la giurisdizione, o veramente per la competenza del Giudice, avanti del quale si sia introdotta, quando il caso porti che vi siano più Giudici egualmente competenti, ma che vi sia la discordia tra le Parti; cioè che una di loro ne desideri uno, e l'altra ne desideri l'altro: O veramente che vi sia il concorso de' medesimi Giudici a voler giudicare una stessa causa: Conforme particolarmente occorre nelle cause criminali, nelle quali senza l'istanza delle Parti si procede per inquisizione, o per officio, mentre prevalerà la competenza di colui, il quale abbia prevenuto, per quel che se n'è accennato nella materia Giurisdizionale.

L'altro effetto parimente generale, ed indifferente in ogni genere di cause è quello degli attentati, de' quali si tratta di sotto nel capitolo ventisei; cioè che quando la lite sia introdotta, e che penda avanti d'un Giudice, non si possa in quella causa tra i medesimi litiganti fare altri atti avanti un altro Giudice.

Il terzo effetto è quello della mala fede, che risulta dalla lite,

a due rispetti: Uno cioè dell'interruzione della prescrizione: E l'altro della restituzione de' frutti, conforme dell'uno, e dell'altro si discorre di sotto nelli capitoli diciassette, e ventitre.

Il quarto effetto, anche generale, e nelle cose indifferenti, è quello del vizio del litigioso, il quale non s'induce per ogni lite, ma bisogna che sia qualificata.

Il quinto, particolare nella Curia Romana, ed in tutto questo suo Principato temporale, è quello di rendere più grave quel delitto che con il colligante, o con i suoi difensori si commettesse, che per altro sarebbe più leggiero, conforme si accenna nella pratica criminale sotto la parola *ALESANDRINA*.

Il sesto particolare nella materia Beneficiale, il quale si divide in diversi rispetti, o veramente in diverse operazioni: Primieramente cioè per la Riserva Apostolica, la qual cade nel beneficio litigioso: Secondariamente per la surrogazione che per le regole di Cancelleria si dà al colligante, il qual resta nelle ragioni dell'altro, il quale naturalmente, o civilmente sia mancato: Terzo per la forma che si deve osservare per la regola di Cancelleria che si dice *dell'annale possessore*: Quarto per impedire il privilegio, che come una specie di prescrizione risulta da un'altra regola di Cancelleria, la quale si dice del *possessore triennale*: Quinto del sequestro del beneficio; con diversi altri effetti, de' quali si tratta nella sua materia Beneficiale.

Discorrendo dunque de' suddetti quattro stati o termini: Cioè dell'introduzione, o ingresso: Della durata, o progresso: Della perfezione, o maturità: E della cessazione, o egresso, o morte.

Per quel che spetta al primo, quello contiene due parti, le quali riguardano il principio della lite, ed i diversi effetti che dall'una, e dall'altra nascono: Una cioè che si dice della *prima*, e della *semplice introduzione*: E l'altra che si dice della *contestazione*, come una specie di stabilimento, o di forma che si dia ad un partito per prima imperfetto, ed informe: Attesochè molti degli accennati, e simili effetti risulteranno, quando vi sia questo secondo atto della contestazione, li quali non risulteranno, quando vi sia solamente il primo della semplice introduzione.

Anticamente (secondo li termini rigorosi della ragion Civile) per l'introduzione vi si ricercava necessariamente il libello, il quale contenesse molte solennità, sicchè altrimenti l'atto si avesse per non fatto; mentre così in questa, come in molt'altre cose le quali si leggono nelle leggi Civili, gli antichi così Romani, come 4 Greci erano molto dediti alle superstizioni delle formalità.

Oggi però, quasi dappertutto nel nostro Mondo comunicabile, nel

nel quale si vive con quella ragione Civile, o Canonica, la quale si dice Comune, sono bandite queste formalità, e superstizioni, ma, si attende la sola verità, e per conseguenza basta ogni semplice dimanda in qualunque modo fosse, purchè sia concepita con lo stile di quel Giudice, o tribunale, ch'è di dovere osservare per togliere le confusioni e per dare una forma, la quale sia comune a tutti i processi, o veramente a tutti i Giudizj d'una stessa natura, o qualità: Il che particolarmente insegna la pratica della Curia, e de' suoi Tribunali nello sfuggire quanto sia possibile le superstiziose formalità, eccetto nel Tribunale del Campidoglio, nel quale in questa parte si ritengono alcune reliquie dell' antichità.

5 Questa dimanda dunque la quale è surrogata in luogo di quel solenne libello, del quale parlano le leggi Civili, viene spiegata con diversi termini, secondo li diversi stili de' Tribunali: Attesochè in molte Parti ritiene l' antico vocabolo di libello, ancorchè non ritenga l' antiche forme, e le solennità: In altre Parti, e forse più generalmente nelle Corti inferiori, cioè ecclesiastiche, come secolari, si usa il termine di comparfa, o veramente di perizione: Ma parlando della Curia Romana, vi si scorge una gran diversità de' stili, usandosi dal Tribunale della Ruota la commissione, cioè la supplica, la quale si dà al Papa, acciò commetta la causa a qualche Auditore, narrando in quella supplica quel che si dimanda, e lo stesso si usa in quelle cause le quali fuori della Ruota si commettono dal Papa a dirittura per la sua Signatura, che si dice di *Grazia* o veramente per mezzo dell'altra Signatura, che si dice di *Giustizia* a' Cardinali, o veramente a' Prelati singolarmente: Usandosi ancora lo stesso stile da quel Consiglio del Regno di Napoli, che si dice di *Capuana*, o veramente di *Santa Chiara* il quale fu eretto da tempo moderno dal Re Alfonso Primo d' Aragona, a somiglianza del Consiglio del Regno di Valenza, posseduto dal medesimo Re Alfonso con l' opera e direzione di Alfonso Borgia suo consigliere, e maggior cappellano, persona molto dotta, e pratica nella Curia Romana, la quale gli servì per un grand' esemplare, e che poi passando per gradi divenne Papa col nome di Calisto terzo.

Nel Tribunale della Camera Apostolica, la prima domanda si dice *proposta*; cioè che l'attore comparendo nel Tribunale quando sia congregato avanti il Decano, il quale fa una certa figura di Prefetto della Segnatura, narra qualche chiede, e si registra in un certo libro, ed ottiene che sopra di ciò se gli deputi uno de' Chierici per Giudice, e questa proposta è in luogo della commissione, o veramente del libello.

Nelli Tribunali dell' Auditore della Camera, del Vicario, del Camerlengo, del Tesoriero, e d'altri si camina per via di monitorio,

quando si tratti di cause ordinarie, così di petitorio, come di possessorio, le quali abbiano la stessa forma di procedere, a differenza delle cause meramente sommarie, ed esecutive, nelle quali si comincia la lite con una semplice citazione della Parte a dover pagare, o veramente a fare quel che si domanda, e che si pretende: Sicchè rispettivamente il monitorio, o veramente la citazione sta in luogo del libello, e fa lo stesso effetto.

E nel Campidoglio, ed in alcuni altri Tribunali si usa lo stesso antico termine del libello, o veramente della comparfa, o della petizione.

Presupposto quest'atto, il quale contiene il principio, e l'introduzione: Per quel che appartiene all'effetto, cioè quando si possa dire la lite cominciata, o no, entra la distinzione tra l'Attore ed il Reo: cioè che a rispetto dell'Attore, s'intende mossa, ed introdotta la lite, per il libello o monitorio, o per la commissione, o per la proposta, o per altra petizione, come sopra; mentre quanto a lui, comparendo in giudizio, e facendo tal dimanda, si presuppone istruito, e che in tal maniera abbia voluto introdurre la lite: Ma rispetto al Reo, ciò non basta, bisognandovi la citazione, la quale sia legittimamente eseguita, in maniera che non basta che il Reo ne habbia notizia per altra strada, o veramente per una esecuzione mal fatta: Purchè ad alcuni effetti, e secondo i diversi fini, per la diversità de' quali senza noiose digressioni non facilmente si può dare una regola certa e generale per la capacità d'ognuno, ne segua la repudizione, con la quale il Giudice si renda certo della sua giurisdizione, ed il Reo citato si renda parimente certo dell'introduzione della lite: E che quella citazione non si sia fatta a vento; e questo quanto all'introduzione, trattandosi nel capitolo seguente della citazione, quando sia legittimamente eseguita, o no.

Sopra questa introduzione cadono frequentemente le dispute; se; ed in che cosa s'intenda fatta; e se abbracci altre cose, le quali si pretendono annesse, e connesse, o incidenti e consecutive: Ed in ciò particolarmente si suol disputare per l'effetto, degli attentati, li quali non si danno in cose diverse, e non introdotte nella lite, e per gli altri effetti, li quali dalla lite risultano, e se sia una stessa causa, o veramente diversa, il che dipende da alcune clausule, e particolarmente quella che si dice *quam & quas &c.* la quale si mette nelle commissioni, ovvero nelle proposte, o veramente per l'altre che si dicono *con gli incidenti, ed emergenti, annesse e connesse &c.*

Come ancora; se; e quando la dimanda s'intenda ristretta ad un rimedio solo, o pure s'intendano cumulati altri rimedj, ed altre azioni; il che parimente dipende da certe clausule, le quali si sogliono

fogliono mettere nelli monitorj, o nei libelli, o nelle comparse, come particolarmente viene stimata quella clausula che si dice *omni modo meliori*, e la clausula *deducens* e l'altra *non se adstringens*. &c. Però sopra ciò, senza lunga e noiosa digressione, non si può stabilire una regola certa per la capacità de' non professori, dipendendo da diverse distinzioni, e dichiarazioni; che però, in occorrenza, si dovrà ricorrere ai professori Pratici, ed a quel che se ne discorre nel Teatro.

Nelle Sacre Congregazioni Cardinalizie non si usano questi termini, mentre non sono Tribunali formalmente contenziosi, nè si fa il processo formale, ma si cammina in forma estragiudiziale; sicchè le dimande si fanno per via di memoriale.

Quanto poi all' altr' atto dell' introduzione di qualche maggior sodezza, e perfezione, il quale legalmente si dice della contestazione della lite: Parimente secondo la ragione Comune Civile si richiedeva una solennità come per una specie di stipolazione; cioè che l'Attore interrogasse il Reo avanti il Giudice, se dovesse, o no dare, o adempire quel che si contiene nel libello, e che quegli rispondendo con l' affermativa, o la negativa, si facesse la formal contestazione, nella maniera che si fa in criminale con l' ultimo costituito: Ma perchè ciò importava un lungo nutrimento di calunnie, e dilazioni, mentre col protesto dell' assenza, o dell' impedimento, o d' altri sutterfuggj si consuma gran tempo ad accoppiare i litiganti avanti il Giudice per fare quell'atto, quindi è bandito; però sopra ciò non si può dare una regola generale applicabile da pertutto per la diversità de' stili: Ma per quel che spetta alla Curia ed a suoi Tribunali particolarmente collegiati della Ruota, e della Camera, e più generalmente dell' Auditore della Camera, come anche del Vicario, e del Tesoriere, e Camerlengo, questa formalità è andata in disuso, sicchè si dice implicitamente seguire questa contestazione con la prima protesta, o veramente coll' opposizione, o altro atto impugnativo, il quale dal Reo si faccia doppo che sia stato citato sopra il monitorio, o la commissione; onde pare, che questo secondo atto col primo siano gemelli, e contemporanei: Non discorrendosi generalmente della pratica del Campidoglio; attesochè cotenendo una cabala impercettibile, secondo l' antiche superstizioni, e formalità, sarebbe troppo noiosa digressione il parlarne quivi, dandosene qualche piccolo tocco nella Relazione della Curia, discorrendo di quel Tribunale.

Il secondo stato, o termine del progresso della lite riguarda quello spazio di mezzo, tra l' introduzione, e l' istruzione; cioè mentre si sta fabbricando il processo, e che si vanno facendo le prove per l' una e per l' altra parte.

Il terzo dell'istruzione si considera a due effetti: Uno cioè che la causa si possa dire formalmente istruita, il che si verifica quando (secondo la ragion Comune) si siano fatte la pubblicazione, e la conclusione, sicchè non resti altro che la terminazione con la sentenza del Giudice in condannare, o in assolvere: Ma parimente non osservandosi nella Curia queste formalità di pubblicazione, e di conclusione, conforme dalla ragion Comune si dispone osservandosi ben'un'altra de' termini sostanziali, conforme s'accenna di sotto al suo luogo: Però si dice propriamente istruita la causa quando sia in istato di spedizione.

E l'altra specie d'introduzione impropria all'effetto d'indurre nel Reo una maggior mala fede per la più certa ed inescusabile restituzione de' frutti, e per altri effetti, si dice quando si siano prodotte tali scritture in atti, o veramente si siano fatte tali prove per l'Attore, sopra quel che dimanda, che il Reo si sia potuto sufficientemente istruire, e conoscere la sua mala ragione, e la buona dell'Attore, conforme particolarmente di ciò si discorre di sotto in occasione di trattare della condanna de' frutti, e delle spese.

Finalmente per quel che appartiene al quarto, ed ultimo stato dell'estinzione, o veramente della cessazione della lite: Questa si dice seguire in più maniere. Primieramente cioè con la sentenza del Giudice, assolvendo, o condannando, purchè sia definitiva, mediante la quale si dice di aver compito l'ufficio suo, sicchè sia spirata la sua giurisdizione: Ma non già quando si tratta di sentenza, o di decreto provvisorio sopra alcuni incidenti, o veramente nel negozio principale de' decreti interlocutori, i quali si usano nelli Giudizj esecutivi, ed anche nel possessorio summarissimo della manutenzione per lo stile della Curia, che da questi decreti si può riponere ad arbitrio del Giudice; cioè che si possono rinvocare, conforme insegna la pratica cotidiana, ogni volta che non ne sia già consumata l'esecuzione, nel qual caso entra il medesimo effetto della terminazione dell'ufficio, e della giurisdizione.

E sebbene non sempre la sentenza definitiva porta il fine della lite per rispetto dell'appellazione, la quale la sospende, come se non fosse seguita, in maniera che si dice tuttavia durare, e continuare la lite: Nondimeno si dice finita per quell'istanza, sicchè avanti il nuovo Giudice dell'appellazione si può dire lite nuova, per quello che appartiene all'ordine degli altri giudiziarij, e del processo, ancorchè si dica continuare la medesima causa per gli attentati, e per gli altri effetti che si sono di sopra accennati.

L'altro caso dell'estinzione o veramente della cessazione si dice quello

quello della perenzione dell'istanza; cioè che (secondo la legge Civile) quando la lite non sia terminata nella prima istanza dentro i tre anni, e nell'altre istanze dentro due, (usando il termine legale) ne risulta la perenzione dell'istanza, come per una specie di morte, sicchè si dice cessare la lite totalmente: Che però in quei Principati, o Tribunali, nelli quali tuttavia si cammina con la legge Civile, ne segue quest'effetto: Però in sostanza ciò si riduce ad una formalità, ed alle solite cabale, le quali non servono ad altro che a cagionare maggiori dispute, e maggiori fomenti di calunnie, e di spese alle Parti, per quella restituzione in integro che si suol dare, la quale in alcune Parti si dice l'*insufflazione dello spirito*, come per una specie di risuscitare un morto, che si concede dal Principe Sovrano, come per una dispensa alle leggi, o veramente per quel Magistrato il quale (secondo lo stile del paese) abbia tale autorità: Onde nascano delle questioni, se questo resuscitamento importi una retrotrazione al suo principio, come se la lite fosse sempre continuata, nè questa specie di morte fosse seguita.

Di ciò però non si tratta, nè si disputa nella Curia, e negli accennati suoi Tribunali, camminandosi con la disposizione della legge Canonica, per la quale (secondo l'opinione più comunemente ricevuta) l'istanza è perpetua, e mai muore: E questo stile si stima migliore, mentre da fatto dall'altro non ne risulta il fine, per il quale la legge Civile introdusse questa perenzione d'istanza.

Si usa però nella Curia una specie di terminazione insensibile della lite, per il silenzio, e per l'abbandonamento della lite, quando ciò seguisse per un tempo lunghissimo d'anni trenta almeno: Bensì che non basta il solo passaggio di questo tempo, quando unitamente non vi concorre ancora un gran fumo della poca ragione, o veramente della mala causa di colui, il quale abbia taciuto, mentre gli spettava parlare, il che si dice parte dell'attore.

E nondimeno questa specie di deserzione, o di cessazione, non nascendo da disposizione, o da formalità della legge, ma da una semplice presunzione che la lite si sia avuta per derelitta, nè segue, che cesserà questa presunzione con la prova contraria, anche presunta dell'animo diverso, sicchè rare volte per tante restrinzioni ciò si riduce alla pratica: Ma però gioverà per alcuni effetti, come (per esempio) per scusare dagli attentati, o veramente per quegli effetti particolari che la lite produce nella materia beneficiale, nella quale più che nell'altre si suole di ciò disputare, ma non impedisce la reassunzione, o la prosecuzione della causa.

Nella medesima materia Beneficiale, e per gli stessi effetti trattandosi di liti sopra ragioni vitalizie, le quali non si trasmettono agli

agli eredi, ed alli successori, ma non già nell'altre materie indifferenti e trasmissibili, si dà un'altra specie di cessazione, o veramente di estinzione di lite per la morte d'uno de' litiganti: Però ciò non cammina sempre, cadendovi diverse distinzioni, e dichiarazioni, delle quali si parla nella materia Beneficiale, dove si potrà vedere, mentre sarebbe soverchia digressione il parlarne qui, bastando di darne questo tocco per un lume, all'effetto di sapere questa specie di cessazione della lite, non essendo cosa capace d'una regola certa e generale.

15 Per la notizia perfetta della pratica converrebbe mettere le formule delli libelli, o veramente delle commissioni, o de' monitorj, ed anche delle citazioni, delli decreti, e degli altri atti: Ma si tralascia, così richiedendo la qualità dello scrittore, quella del lettore, e quella dell'opera: Dello scrittore, cioè mentre lo stile della Curia porta, che gli Avvocati niente s'intricano in queste cose, onde anche in cause proprie non lo saprebbero fare, ma gli converrebbe appoggiarle ad' un Procuratore: Ed anche del lettore, e dell'opera, mentre si presuppone di trattare con non professori per qualche istruzione generale, non già per quei Professori, i quali devono fare il mestiere de' Procuratori, conforme nel Proemio si protesta. E per conseguenza sarebbe una noiosa superfluità, maggiormente che con facilità queste formule si ritrovano appresso i pratici collettori, ed ancora perchè il genio ha sempre abborrito, ed abborisce troppo le parti meccaniche, come si dice delle sapalle più che del capo. A

A
Nel dis. 7. ed
8. di questo
titolo.



CAPITOLO DECIMOTERZO.

Della citazione della Parte, e della sua legittima esecuzione, e riproduzione: Ed ancora della contumacia del citato, con gli effetti che quella produce: E particolarmente di quel Giudizio contumaciale, il quale nella Curia si dice per *Contradette*.

S O M M A R I O.

- 1 *A Rispetto del Reo non s'introduce la lite senza la citazione.*
- 2 *Lo stesso è il non esservi la citazione che l'esservi: e non essere ben ordinata, e ben eseguita.*
- 3 *Il fine della citazione è la comparfa della Parte, per la quale si sana ogni difetto.*
- 4 *Della conclusione che il citato non sia tenuto comparire avanti il Giudice incompetente, e ciò si dichiara.*
- 5 *Il delegato quando cita, deve inserire la sua delegazione.*
- 6 *In che luogo la citazione si debba, e si possa ordinare ed eseguire.*
- 7 *Come debba apparire la verità della citazione.*
- 8 *Deve contenere un termine competente; e come il cammino si debba regolare.*
- 9 *Della congruenza del luogo, ovvero della stagione.*
- 10 *Deve la citazione specificare qualche si dimanda.*
- 11 *Di più questioni sopra il modo d'eseguire la citazione.*
- 12 *Della persona, la quale deve eseguire la citazione.*
- 13 *Come si provi l'esecuzione.*
- 14 *Se si possa eseguire fuori della giurisdizione del citante.*
- 15 *Se si possa eseguire in giorno feriato.*
- 16 *Di alcuni tempi, nelli quali la citazione non si può eseguire.*
- 17 *Quale sia il principale interessato che si deve citare; e se; e quando il non citare alcuno degl'interessati vizi il Giudicio.*
- 18 *Se si possa citare il Procuratore, o l'amministratore.*
- 19 *Dello stile della Curia circa il cominciare un Giudizio col Procuratore.*
- 20 *Se la citazione debba essere di persona; e quando basti in casa, o per editto, o in altro modo.*
- 21 *Se la legge positiva, o il Principe possa togliere la citazione.*
- 22 *Del processo contumaziale, ovvero per contraddette.*
- 23 *La comparfa supplisce ogni difetto.*
- 24 *Dello stile della Curia, e de' suoi Tribunali circa la citazione e gli altri atti oltre la prima.*
- 25 *Di altre cose nella materia.*

NEL capitolo antecedente si è accennato, che a rispetto del Reo non si può dire essersi introdotta, e che penda la lite, quando non sia stato legittimamente citato sopra la dimanda dell' Attore: Che però conviene di sapere quando questa citazione si dica legittima, e ben' eseguita, o nò.

Ed in ciò la regola generale dispone, che *lo stesso sia il non esservi citazione alcuna, che l'esservi, e non essere legittima*, così nella sua ordinazione, o sostanza, come ancora nell' esecuzione, per i requisiti che vi si desiderano, li quali sono molti; sicchè, quando quelli non si verificano, ancorchè di fatto fosse eseguita, o veramente che in altra maniera l' istanza dell' Attore venisse a notizia del Reo, non per ciò opererà i suoi soliti effetti, se non quando il Reo comparisse in Giudizio, e che facesse degli atti giudiziarij per difendersi, presupponendosi chiamato: Per quella chiara ragione che il fine della citazione sia la chiamata del Reo, acciò venga avanti il Giudice a dire quel che gli occorre contra la dimanda dell' Attore; che però quando questo fine s' ottenga, importa poco il vedere del mezzo; e se la citazione si debba dire legittima ò no: Entrando solamente questa spedizione, quando il citato non si curi di comparire, all' effetto di vedere, se si possa riputare contumace, e che si possa procedere avanti agli altri atti per la terminazione del Giudizio, in quella maniera che si procede contro li contumaci; o veramente per vedere se si possa dire introdotta la lite per gli effetti, che si sono assegnati nel capitolo antecedente.

Diversi dunque sono i requisiti necessarij, acciò la citazione si possa dire legittima, e bene eseguita, sicchè si possa dire sufficiente ad indurre la contumacia, ed a cagionare gli altri effetti.

Il primo, ed il più principale è quello della giurisdizione, e della competenza del Giudice, il quale ordina la citazione, attesochè il citato non è tenuto ubbidire ad una persona la quale sappia, che non sia suo superiore, nè Giudice competente: E ciò cammina di piano, quando l'incompetenza, o veramente il mancamento della giurisdizione sia totale ed abituale, come è quello del Giudice secolare col Chierico in *Sacris*, o Beneficiato, sicchè non vi possa cader il dubbio, il quale cade ne i Chierici Minori, se per il mancamento de' requisiti del Concilio siano sudditi del foro laicale, o per dir meglio non Chierici.

Lo stesso cammina a rispetto de' Giudici dello stesso foro, del quale

quale sia il citato, quando manchi ogni specie di competenza: Purchè però ciò sia certo, sicchè non vi possa essere attacco alcuno di qualche specie di quelle competenze, le quali si sono accennate nel libro terzo nella materia Giurisdizionale, ed anche di sopra nel capitolo quinto: Attesocchè, quando questo vi sia, ancorchè quel Giudice fosse ricusabile per qualche competenza maggiore, o per altro rispetto, in tal caso non si renderà lecito il disprezzarlo, e di volere fare il Giudice nella causa propria, ma il citato sarà tenuto comparire, impugnandola giurisdizione, o ricusandolo, ed opponendo la declinatoria del foro: O veramente facendolo inibire da quell' altro Giudice, il quale si pretenda, che sia più competente: O pure fargli ordinare da un magistrato superiore, a chi spetta, che non s' ingerisca, e che moderi la sua citazione, come (per esempio) fa la Segnatura di Giustizia nella Curia.

E per questo rispetto la legge con molta ragione dispone, che quando si tratta di Giudice delegato, questo debba nella citazione enunciarli tale, anzi inferire il tenore della sua delegazione, e che altrimenti il citato, sapendo bene che quello non abbia giurisdizione ordinaria, nè competenza con lui, sicchè a rispetto suo si possa dire una persona privata, lo può disprezzare: Ogni volta che non si trattasse di una delegazione notoria, o veramente di un Magistrato, ed Ufficiale grande, il quale si asserisce tale, per una delegazione fattagli dal Principe in voce, e che meritasse crederli, maggiormente quando il Principe o altro delegante fosse presente nello stesso luogo: Che però non è materia capace di una regola totalmente ferma e generale, per le circostanze del fatto che ne possono e ragionare la limitazione: Quale poi sia il Giudice competente, o no, si accenna di sopra nel suddetto capitolo quinto, e più di proposito nel suddetto libro terzo della materia Giurisdizionale.

L'altro requisito è, che la citazione sia bene ordinata nel proprio territorio, ovvero nel luogo della sua giurisdizione, ancorchè fosse eseguita fuori del territorio per quel che di proposito se ne discorre nella suddetta materia Giurisdizionale, dove si può vedere per non ripetere più volte le stesse cose.

Il terzo requisito è quello, che la scrittura della citazione sia autentica, in maniera che il citato possa, e debba credere, che sia del suo Superiore, e che non sia finta da un privato: Ed in ciò parimente non cade una regola certa, e generale, avendovi gran parte lo stile, conforme particolarmente insegna quello della Curia; cioè che tra presenti nella Città, ed anche tra gli assenti nelli Giudizj esecutivi, o sommarij, ne i quali non sia necessario il monitorio, si fanno le citazioni dalle parti con piccole cartelle, o veramente agli assenti con quelle citazioni stampate, che si dicono camerali

camerali, nelle quali la Parte interessata aggiunge ciò che le pare, sicchè questo requisito che la citazione sia autentica, e sottoscritta dal Giudice, e che ciò si notifici al citato, si pratica in quelle cause, nelle quali si cammina con il monitorio, o con l'inibizione in vigore della commissione, perchè si fa la citazione sopra la scrittura autentica, che dal curfore, o nunzio si tiene, e se gli mostra, dandosene copia al citato nella maniera che sta, rimandandosi l'originale, o l'autentico con la relazione da prodursi negli atti: Che però in ciò converrà deferire allo stile.

Il quarto requisito è, che la citazione sia discreta, ed è che contenga un termine competente, dentro il quale si possa comparire comodamente, e con quella regola di viaggio, o di cammino, la quale viene stabilita dalla legge, cioè a ragione di venti miglia d'Italia il giorno, che si dice la dieta legale, non dovendo il citato esser obbligato a correre la posta, sicchè la possibilità del viaggio più breve con questa, o simil diligenza per terra, o per mare si considera solamente all'effetto di scusare qualche delitto, o la nullità dell'atto: Come (per esempio) abbiamo nella materia Beneficiale, in proposito della regola della verisimil notizia, per quel che sene discorre a suo luogo. O veramente a somiglianza di quel che abbiamo nella materia dell' Afsecurazione delle navi, quando il caso del naufragio fosse già seguito in tempo che fu fatta l'afsecurazione, conforme si accenna nel libro settimo delle Alienazioni, e de' Contratti, parlando delle Afsecurazioni: O pure per escludere la prova concludente della negativa, la quale si suol fare anche in civile, e molto più frequentemente in criminale, con casi simili: Ma non a quest'effetto della citazione, e di poterli riputare contumace colui, il quale non comparisca nel termine, quando questo non sia competente, secondo la suddetta forma di viaggiare: Sicchè se (per esempio) sia citata la persona in luogo, dal quale per venire in Roma, vi bisognano dieci giornate legali, e la citazione contenesse un termine di sei, o sette giorni, o altro minore, in tal caso la citazione sarà nulla, e non si potrà accusare la contumacia ancorchè questa si differisse fino a quel termine competente del viaggio, mentre basta che la citazione sia malamente concepita.

E sebbene pare, che questo rigore debba camminare in quelle citazioni, le quali obbligano a comparire di persona, e non nell'altre, quando si possa comparire per procuratore, mentre dovrebbe bastare quel termine, nel quale (secondo la contingenza delle giornate, nelle quali segua la citazione (si possa comodamente scrivere per il procaccio, o per la staffetta ordinaria ad un corrispondente, con mandargli la carta di procura: Nondimeno questa
poi

possibilità non si attende, ma si cammina con le suddette regole della tassa legale, mentre il citato potrà dire che non avea corrisponsale conoscente, o pure che la lettera si fosse smarrita, con altre simili scuse; che però (all'effetto di togliere ogni pretesto , la legge ha stabilito la regola suddetta.

Il quinto requisito è quello della congruenza del luogo, o rispettivamente della stagione, non essendo il citato tenuto ad ubbidire, quando sia chiamato ad un luogo, al quale non possa andare con sicurezza per ragione della guerra o d'inimicizie, o di peste, o d'altro impedimento di commercio: O pure non essendo tenuto viaggiare, e comparire in stagione tale, che (secondo la qualità de' paesi) vi fosse pericolo evidente della vita.

Ben sicchè questo requisito rare volte scusa nelle cause civili, nelle quali si possa comparire per procuratore, ogni volta che vi sia il commercio per lettere per gli procacci, o per le poste, o stasfette; sicchè di questo requisito si suol trattare nelle cause criminali, nelle quali però si deve tuttavia comparire per procuratore, allegando questa scusa, e facendo istanza per la moderazione, conforme si accenna nella Pratica Criminale; mentre questa specie d'incongruenza per ordinario non cagiona la nullità della citazione, o dell'atto contumaciale, ma dà giusto motivo per allegare la scusa, o per evitare la contumacia: O pure quando a questa si sia proceduto, per dare un giusto motivo ad ottener la restituzione in integro, secondo le circostanze de' casi, e principalmente secondo gli stili de' Tribunali, li quali in ciò hanno gran parte.

Il sesto è quello della specificazione di quel che si dimanda, acciò il citato possa prepararsi, ed anche risolvere se debba cedere, o litigare, e sappia a che cosa possa essere condannato in contumacia, quando non comparisse, nè ubbidisse, conforme ancora si accenna nella Pratica Criminale, nel capitolo terzo.

Ed il settimo è quel requisito, sopra il quale cadono più frequentemente le dispute; cioè circa la legittima esecuzione della citazione: E sopra di ciò cadono più, e diverse ispezioni. Primieramente sopra la persona dell'esecutore. Secondariamente sopra la forma della relazione; se sia fatta in maniera, che provi, e meriti fede. Terzo sopra il luogo nel quale l'esecuzione sia seguita. Quarto sopra il tempo nel quale ciò segua. E quinto sopra il modo, col quale parimente si sia eseguita, e della persona con la quale deve seguire.

Quanto al primo dubbio; cioè per mezzo di chi la citazione si debba eseguire, non vi cade una regola certa e generale, la quale sia stabilita dalla legge, ma si deve camminare con gli stili

de' luoghi, o de' Tribunali: Attelocchè nella Curia, quando si tratta tra presenti, e delle citazioni, le quali seguono dentro la Città, ciò non si può fare generalmente per altro mezzo, che per quello delli cursori del Papa: Eccettuazione alcuni Tribunali, li quali hanno i loro proprj esecutori, anche in officio, li quali si chiamano mandatarij: Ma fuori per eseguire le citazioni Rotali, o dell' Auditore della Camera, o di altro Tribunale si ammette bene quell' esecuzione, la quale si sia fatta dal ministro pubblico di quel paese deputato a questo effetto: per l'uno, o per l'altro foro ecclesiastico, o secolare, ma non si stima cosa precisamente necessaria; che però si può eseguire per mezzo di ogni Chierico secolare, o regolare, o per mezzo di un Notaro pubblico, e molto più per una persona di qualche maggior grado, o dignità, per la generalità delle persone, alle quali le spedizioni della Curia s' indirizzano, e particolarmente le Rotali, e quelle dell' Auditore della Camera; sicchè basta la prova della verità naturale, che quella persona sia stata citata, e che quella spedizione sia venuta legittimamente a sua notizia.

13 Circa il secondo punto della prova sufficiente, che ciò sia seguito: Parimente non vi si può dare una regola certa, mentre camminando con la distinzione tra le citazioni, le quali si eseguifcono dentro, e quelle che si eseguifcono fuori della Curia; nella prima specie si deferisce alla sola relazione del mandatario, o del cursore, come ufficiale pubblico, il quale depone di cosa spettante all'ufficio suo, ed altrimenti la materia sarebbe impraticabile: Ma fuori della Curia, ancorchè vi si scorga qualche varietà d'opinioni, ed anche nelle decisioni della Ruota, sopra casi seguiti, se si debba deferire al detto dell'esecutore, senza il Notaro, e li testimonj, o pure se si debba dar fede al Notaro, il quale faccia la relazione in nome dell'esecutore, con altre considerazioni solite farsi all'istanza de' Ciuristi, li quali si sono preso gusto di non lasciare cos'alcuna pacifica (che però non è fuori di proposito quello spinajo, del quale alcuni eruditi scrittori stimano degna la sepoltura di Lotario, che presuppongono l'introduttore, o il rinnovatore della facoltà legale, per quel che si è accennato nel Proemio) nondimeno pare che non sia punto capace d'una regola ferma, ed uniforme da per tutto, ma che si debba dire lo stesso s'è detto negli altri punti; cioè che basta osservare lo stile di quel paese nel quale l' esecuzione si sia fatta: Tuttavia per togliere l'occasioni delle dispute, e la necessità d'aver a provare lo stile, sarà sempre bene di abbondare in cautela nel fare scrivere la relazione dal Notaro, con l'intervento de' testimonj, in quella maniera che pare si ricerchi generalmente, ed in astratto in termini

mini di ragion Comune; che però la decisione dipende dalle circostanze di ciascun caso particolare.

14 Circa il terzo punto del luogo, nel quale questa esecuzione si debba fare, si crede per alcuni, che debba essere in luogo soggetto alla giurisdizione, e nel territorio di quel Giudice, il quale cita, e che fuori di quello non si possa fare senza la licenza e l'autorità del Giudice, o del Magistrato di quel luogo, nel quale tal'esecuzione segua: E da ciò si suole inferire che la citazione del Giudice secolare non si possa eseguire in Chiesa, o in altro luogo immune, o esente dalla sua giurisdizione: Ma per quel che di sopra si è discusso nel libro terzo delle Giurisdizioni, quando si tratta dell'esecuzione solamente verbale, dentro il territorio di quel Giudice che l'ordina, viene stimato più vero che si possa fare anche in luogo esente: E quando sia fuori del territorio, si suole implorar il braccio, ed ottenere la licenza dal Giudice, o dal Magistrato, o altro Superiore di quel territorio, per la più facile esecuzione, e per isfuggir gl'inconvenienti; mentre per un certo uso comune si stima offeso, e turbato nella sua giurisdizione il Giudice ordinario del luogo per gli atti, li quali s'esercitano nel suo territorio da un'altro: Ma se de fatto ciò segua, la citazione avrà il suo effetto, per quel che nella suddetta materia Giurisdizionale si è detto.

Il quarto punto è sopra il tempo, nel quale si debba, o si possa eseguire la citazione; cioè se si possa fare in giorno di festa, o che in altra maniera non sia giuridico per gli atti giudiziali: Ed ancorchè non manchi la solita varietà delle opinioni: Nondimeno pare che il decisore della questione sia parimente lo stile, e la pratica del luogo, camminando con quell'opinione, la quale ivi sia ricevuta: Non mancandosi però da' Giuristi per intorbidare ogni cosa, e per empir il Mondo di cabale risvegliare l'altra questione, se si debba attendere lo stile del luogo, dove si faccia l'esecuzione, o veramente quello del Giudice, che l'ordina: Ed in ciò si scorge ancora la solita varietà delle opinioni, ma si crede probabile che basti di fare l'atto in quella maniera che ivi si suole usare: Ogni volta però che nella citazione ordinata dal proprio Giudice non vi fosse stabilita una certa forma (per esempio) Si dicesse, che si debba far la citazione in giorno giuridico ec.

26 Sotto questa ispezione del tempo, in alcune Parti (secondo la diversità delle leggi, e de' stili) cadono alcuni tempi accidentali, ne i quali la citazione non si può fare, e che facendosi resta di niuna operazione: Come (per esempio) nella Curia, rispetto de i Giudici commissarij per il tempo che vaca la Sede Papale: Ed

anche a rispetto delli Giudici ordinarij, durante l'esequie novendiali del Papa: Ed in alcune Parti durante il termine novendiale del lutto per la morte del figlio, o del padre, o della moglie, e simile: Ma ciò nella Curia non è in uso: Ed ancora durante quel tempo che la persona sia in pubblico Magistrato, che in Roma, ed in questo Principato suol durare per tre mesi; Ma parimente ciò non ha una regola certa, ed uniforme; che però bisogna deferire agli stili del paese.

Le maggiori, e le più frequenti questioni, che occorrono in pratica circa l'esecuzione della citazione, se sia bene, o mal fatta, feriscono l'ultimo punto del modo; cioè se si debba necessariamente fare di persona al principale interessato, e chi si debba dire quel principal interessato, il quale si debba citare per la validità del Giudizio; o pure se basti citarlo in casa, o in altro luogo, o per editto, o per proclami, e per diligenze; o veramente se basti citare il suo procuratore, o altro amministratore.

Il principale interessato si dice quello, contro il quale principalmente si faccia il Giudizio, perchè egli sia il possessore della roba, o della ragione, della quale si tratta, o veramente il debitore: Ma perchè il caso frequentemente porta che vi siano più persone interessate nella medesima roba, o nella medesima ragione: Quindi segue, che occorre spesso disputare, se sia di bisogno di citare tutti; e se l'aver citati alcuni, e non gli altri, cagioni, o no la nullità del Giudizio, o del processo in tutto.

Ed in ciò, sebbene al solito non manca la varietà dell'opinioni: Nondimeno pare, che (secondo la più probabile) si debba camminare con la distinzione della qualità, o veramente della natura dell'interesse: attesochè, se sarà solamente accessorio, e consecutivo a quello di colui, il quale sia il principal'interessato, non vi sarà necessità alcuna di citarlo. Bensì che, se gli vorrà venire a causa per il suo interesse, assistendo al principale interessato, col quale si faccia il Giudizio, dovrà esser'ammesso, ed essere inteso, nella maniera che si discorre nel capitolo decimosesto trattando del terzo, il quale venga a causa.

Come (per esempio) si deve dire il difensore necessario, il quale in alcune Parti si dice l'autore laudato, cioè che abbia venduto, o in altra maniera ceduto quella roba al possessore, con l'obbligo dell'evizione, sicchè in sostanza il mal'esito del Giudizio ridonda in suo pregiudizio, e suo in fatti si può dire l'interesse principale, nondimeno all'attore basta di citare il possessore.

O veramente si può dire che sia la siccità, che legalmente si dice il fideiussore, perchè basta di fare il Giudizio col principal debitore: O pure si dice il successore nel Feudo, o nel Fideicomisso: cioè quello

quello il quale spera la successione, come dovutagli necessariamente, se sovravive, bastando di citare il possessore attuale: Ed ancora nella Curia occorre di ciò disputare nelle cause giurisdizionali, o preeminenziali per l'interesse che in ciò abbiano li sudditi nell'aver più un Superiore, o un Prelato, che un'altro: O per l'interesse che abbia la Religione in una prerogativa d'un suo Prelato, per quel che se ne discorre nella materia Giurisdizionale, con casi simili.

All'incontrò il principal interessato si dice quello il quale in quella robbà, o ragione, la quale si litiga, vi abbia l'interesse coeguale, anche di presente: Come (per esempio) Un compagno: Un consorte: Un coerede, e simili. E nella suddetta materia Giurisdizionale, e Preeminenziale si suol esemplificare nel Capitolo, il quale principalmente concorre col Vescovo, o con altro Prelato a formare il corpo di quella Chiesa, o di quel Monastero, per quello che più distintamente si va discorrendo nel Teatro.

Presupposto dunque che l'interesse sia principale, e coeguale, suol cadere il dubbio, se il non citare alcuno di loro annulli il Giudizio, ed il processo in tutto, anche a rispetto di coloro li quali siano stati citati, o veramente che resti preservato il pregiudizio de' non citati, sicchè a rispetto loro il Giudizio si abbia come non fatto, restando però fermo, e valido con i citati: E ciò dipende dalla qualità della robbà, o della ragione, della quale si tratta, se sia dividua, o individua: Attesocchè, quando sarà individua, seguirà la nullità totale dell'atto, anche a rispetto de' citati: Ma non già quando sia dividua, conforme parimente per maggior chiarezza si può vedere nel Teatro; mentre farebbe soverchia digressione l'averli a diffondere nell'esplicare quali siano le cause dividue, e quali l'individue.

Nè partendo dallo stesso punto delle persone, le quali si devono
18 no citare: La regola è, che si deve citare quello, il quale come sopra sia il principale, e non basta citare qualche suo procuratore, o amministratore, il quale non sia specialmente deputato per quella causa, o veramente per quel negozio: o pure che non lo porti la necessità, che non si possa praticare altrimenti. Come (per esempio) in quelli amministratori li quali si dicono legali e necessarij; cioè i tutori de' pupilli, li curatori de' pazzi, gli amministratori delle Chiese, o de' luoghi pii, o de' corpi universali inanimati, e simili.

Bensì che nella Curia Romana per stile basta, anche per la
19 prima volta nell'introduzione del Giudizio, citare il Procurator generale, il quale fosse deputato da qualche persona nella medesima Curia.

E quindi segue, che sia stimato errore quando s'abbiano delle liti, o de' negozj per gli assenti, sicchè sia di bisogno di deputare un Procuratore, il deputarlo generale, dovendosi restringere a quella causa particolare, che porta il bisogno: E quando compisse di deputarlo generalmente per le cause, o per le ragioni attive contro i debitori, e contro d'ognuno, il quale cercasse turbarlo nel possesso delle sue robbe, o delle sue ragioni, si stima buona, e prudente cautela il restringere questa generalità alle cause attive solamente, per non esporri al pericolo di ritrovarsi spogliato del suo non sapendolo, quando il caso porti che quel Procuratore il quale da lui sia riputato persona da bene, e diligente, sia in effetto un tristo, o veramente un trascurato.

20 Circa il modo: La regola parimente dispone che la citazione debba essere di persona, acciò in tal maniera ne risulti la scienza vera, e certa, senza la quale non si dà la vera contumacia, sicchè si possa procedere al Giudizio, ovvero al processo contumaciale.

Tuttavia non è materia capace di una regola certa, ed uniforme applicabile a tutti i casi, per le molte limitazioni che sopra ciò cadono: Primieramente, quando per legge, o per statuto del luogo, o veramente per ordine del Sovrano, il quale abbia la facoltà di dispensare alle leggi, si ordinasse diversamente, e che bastasse la citazione in casa, o in mano de' domestici, o veramente per editto in qualche luogo: Conforme particolarmente nel Regno di Napoli si possono citare i Feudatarj nel Feudo, ed in quel luogo nel quale sia la residenza del Barone: E per il Concilio di Trento si può citare il Beneficiato (particolarmente per la residenza) nel luogo del Beneficio, con casi simili: Che però la decisione dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso, e dal tenore di queste leggi, o statuti, o altre ordinazioni.

E sebbene alcuni vogliono, che queste leggi, e statuti, o altre ordinazioni, le quali tolgono la citazione, o veramente l'alterano in quella forma che deve seguire, all'effetto d'indurre una scienza certa, senza la quale non si deve dare la contumacia pregiudiziale, si debbano stimare di niun valore; essendo la citazione di ragione divina, e di natura, apportando l'esempio dello stile usato da Dio con Adamo, e con Caino: Nondimeno la più comune, e la più ricevuta opinione cammina con la distinzione: O si tratta di togliere affatto la sostanza della citazione, e ciò non si possa, nè si debba fare, per la suddetta ragione, che sia dovuta per legge divina, e naturale: O veramente si tratta solamente di osservare più una forma che l'altra, oppure di togliere alcune solennità ordinate dalla legge positiva: E che ciò si possa fare.

L' altro caso, nel quale si sostiene la citazione, ancorchè non fosse di persona, nè meno in casa della propria abitazione, suol' esser quello del patto, il quale si faccia tra le Parti, che basti di citare in un certo luogo: Conforme particolarmente nella Città di Napoli è solito stabilirsi l'ufficio, ovvero la curia di quel notaro, il quale faccia l'istromento sopra il contratto, per l'osservanza del quale converrà fare la citazione.

Il terzo caso è quello della colpa, overamente della latitanza, o d' altro impedimento di quello il quale deve essere citato; mentre in tal caso entrano due ragioni contro di lui: Una cioè che in odio di quello il quale impedisce, l'atto si deve avere per fatto: E l'altra perchè così mostra di avere notizia di quello di che si tratta, ch'è il fine nella citazione; che però basterà di fare la citazione in casa, o in mano de' domestici, o per editto o in quell'altra maniera che si possa praticare.

Il quarto caso frequente nella Curia è quello, che il luogo non sia sicuro, o che in altra maniera non si desse libero l'adito all'esecutore, secondo quegli impedimenti, che per un certo stile si sono introdotti quasi in ogni Principato, conforme si è accennato ancora nel libro terzo della Giurisdizione: Attesochè in questo caso la pratica della Curia porta di fare le citazioni per editto in alcuni luoghi delli confini dello Stato Ecclesiastico, quando il viaggio a quel luogo sia per terra; e quando sia per mare, di farlo, o in Civitavecchia, o in altri luoghi di marina, ne i quali soglia seguire l'imbarco per quel paese, risultando in tal maniera una presunzione, che quegli il quale si deve citare, così sarà avvisato da' paesani.

Ed il quinto caso nasce per uno stile particolare della Curia in quelle cause, le quali si devono fare per debiti, o per altri contratti dentro di Roma, dove se ne sia promesso l'adempimento, o pure per delitti commessi nella medesima Città; mentre basta di citare per diligenze, non dovendo con la sua partenza o col nascondersi pregiudicare all'altra parte.

Anzi se quello il qual' sia stato citato nel suo paese, deputasse il procuratore in curia, il quale doppo si assentasse, o morisse, tanto bastano le citazioni per diligenze, o in quella forma che nella Curia si dice *per contradette*, dovendo quell'assente dolersi di se stesso, perchè non sia stato diligente nel sapere lo stato del suo procuratore; e sapendolo nel non surrogare un'altro; mentre la legge dice che lo stesso sia il sapere, ed il dover sapere.

22 Seguita dunque che sia la citazione in maniera che (secondo i suddetti modi, o altri simili; conforme portano gli stili, o le contingenze de' casi) si possa dire legittima: Se il citato non comparirà

nel suo termine competente, perentorio, il quale s'agli assegnato, se gli accuserà la contumacia secondo lo stile di quel Tribunale (mentre non vi è una forma certa, e generale dappertutto) Ed in questo caso, per la disposizione della ragion comune, non bisognano nuove citazioni per gli altri atti li quali siano necessari per la terminazione del Giudizio, ma si può procedere in contumacia: Tuttavia per quel che spetta alle cause civili ecclesiastiche, o profane (mentre delle criminali se ne discorre nella sua Pratica particolare nel capitolo terzo del processo contumaciale) si fanno a tutti gli atti le citazioni nella suddetta forma, la quale si dice *per contraddette*, per le quali vi è un officio particolare, che si dice delle *Contradette*: E questa viene stimata una diligenza sovrabbonante, ma non necessaria di ragion comune, però si deve soddisfare allo stile.

A' quest' effetto però del processo contumaciale cadono queste dispute, quando la citazione sia legittimamente concepita, o seguita, o no quando cessa questa occasione di disputare, quando il citato comparisca: Per la ragione già accennata, che la sua comparita supplisce, e sana ogni difetto, mentre il fine della citazione è questo del comparire in Giudizio; sicchè quando ne segua il fine, o veramente che si ottenga l' intento, importa poco il trattare del modo.

23 Ferisce tutto ciò la prima citazione per il suddetto effetto del processo contumaciale, o veramente per le contraddette: Ma quando si tratta del processo vero col presente, il quale sia comparso, o veramente col suo procuratore, onde si tratti della citazione per gli altri atti: In tal caso lo stile della Curia è diverso secondo la diversità de' i Tribunali: Attesochè nella Ruota, ed avanti gli altri Giudici commissarij tutte le citazioni giudiziali si devono eseguire di persona col principale, o rispettivamente col procuratore: Usandosi di far le citazioni in casa, quando si tratta di cose estragiudiziali, come a dire ad informare, o veramente a sottoscrivere il dubbio, o pure a vedere ordinare la spedizione, e cose simili: Ma nel Tribunal dell' Auditore della Camera, ed in altri de' Giudici ordinarij bastano le citazioni in casa, o veramente in mano de' domestici, con quelle piccole cartelle, o copiette, le quali si sogliono lasciar al bucco della porta: Anzi basta anche la prima in questa forma, quando non si proceda in contumacia, e per contraddette, perchè si replicano le altre citazioni a tutti gli atti nella forma del Giudizio vero tra presenti, e però replicandosi tante volte molte citazioni in casa, non è verisimile, che alcuna non sia capitata in sua mano.

Molte altre questioni cadono sopra questa materia della citazione

zione, ma si può dire che sia impossibile il ridurle tutte in questa compendiosa narrazione per la capacità de' non professori; mentre anche quelli ch'hanno assunto l'impresa di trattare di proposito della materia, vi hanno compilati più volumi, e pure questi non bastano; attesochè alla giornata nascono de' nuovi dubbj, e delle nuove dispute, ed anche de' nuovi stili: Che però in occorrenze di casi insoliti, e straordinarj si dovrà ricorrere a professori ben pratici di quel Tribunale, nel quale sia la causa; mentre in queste materie di Pratica vi hanno gran parte gli stili: Ed ancora a quel di più che se n'accenna nel Teatro: Potendo bastare a' non professori questa notizia per una sufficiente loro istruzione: Maggiormente che da per tutto, ed anche nella Curia le pratiche si vanno mutando alla giornata. A

A
Di questa materia della Citazione, e del Processo contumaciale, o per contraddette nelli disc. 9. e 10. di questo titolo.



CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Delle diverse eccezioni declinatorie, o dilatorie, le quali si sogliono opporre da colui, il quale sia citato, per impedire il Giudizio, o veramente il processo avanti quel Giudice:

S O M M A R I O.

- 1 Delle diverse specie dell'eccezioni dilatorie e perentorie.
- 2 Quali siano le dilatorie, o declinatorie.
- 3 Dell'eccezione del compromesso.
- 4 Del compromesso; e della sua materia.
- 5 Dell'eccezione della legittimazione della persona.
- 6 Della cauzione delle spese, e dell'altra assicurazione del Giudizio.
- 7 Dell'eccezione degli attentati, o dello spoglio, o de' ricorsi, o della Scommunica, e simili.
- 8 Delle clausule pregiudiziali; e dell'apertura della bocca.
- 9 Dell'eccezione del non adempimento.
- 10 Dell'eccezione dello spergiuro, e dell'assoluzione del giuramento.
- 11 Dell'eccezione della transazione.
- 12 Dell'eccezione dello trasporto degli atti non fatto.
- 13 Della moratoria.
- 14 Dell'altre simili eccezioni dilatorie.
- 15 Dell'eccezioni perentorie, e della distinzione di quelle dalla parte d'avanti, e dalla parte di dietro.

C A P. XIV.

S Eguita che sia la citazione della maniera nell'antecedente capitolo accennata, si sogliono opporre dal citato dell'eccezioni contro la dimanda dell'Attore, ad istanza del quale la citazione si sia fatta: E quest'eccezioni sono di due forti, o generi: Uno di quelle che da' Giuristi si dicono dilatorie, o veramente declinatorie, le quali non feriscono la giustizia, o li meriti della causa, ma solamente la giurisdizione, o la competenza del Giudice, o altre cose, le quali riguardano l'ordine del Giudizio per impedirne la terminazione, e per tenere adietro l'Attore: E l'altre di quelle, le quali si dicono eccezioni perentorie, perche feriscono i meriti, e la sostanza.

sostanza della causa principale, sicchè la facciano morire, conforme significa la parola latina *perimere*, dalla quale questo vocabolo di perentorio deriva.

Le dilatorie sono diverse, onde parimente si può dire, che abbia dell'impossibile il reasumerle per minuto senza gran prolissità, e noiosa digressione; che però basterà di accennarne alcune più frequenti, per una sufficiente istruzione proporzionata a' non professori, dovendosi lasciare qualche cosa a i professori, conforme nell'antecedente capitolo si è accennato delle citazioni.

La prima, e la più frequente si dice quella, la quale riguarda la declinatorria di quel foro, o di quel Giudice, o sia per la totale incompetenza, o veramente per la competenza maggiore di un altro; e di questa non occorre trattar quivi, mentre se n'è discusso a sufficienza nel libro terzo della Giurisdizione, dove si discorre della competenza, o incompetenza del foro; che però si potrà ivi vedere, ed anche di sopra nel capitolo quinto: Convenendo sfuggire quanto sia possibile la superflua repetizione delle cose già dette altrove: Ancorchè per la natura, o veramente per la qualità di questa facoltà legale ciò sia un male necessario da non poterli facilmente evitare, per quel che più volte se n'è accennato altrove.

L'altra eccezione declinatoria d'un Giudice per altro competente suol'esser quella del compromesso, il quale d'accordo si fosse fatto, che si dice convenzionale; mentre quando la convenzione sia valida, ed obbligatoria, e che ancora duri, sicchè non si possa dire spirata, il Giudice per altro competente non vi può metter le mani: O veramente, che per lo statuto, o legge particolare di quel paese venga ordinato, che le cause tra parenti dentro un certo grado, per isfuggire le liti, si debbano compromettere in comuni amici, e debbano trattarsi in forma estragiudiziale: Che però si dice un compromesso necessario, come forzoso ed ordinato dalla legge, a differenza del convenzionale, il quale si dice volontario: Scorgendosi tra queste due specie molte diversità, e particolarmente circa la podestà di farlo in quelli, li quali siano proibiti di fare delle alienazioni, e degli altri contratti, per quel che altrove se n'accenna.

Sopra questa eccezione sogliono cadere molte ispezioni, e dispute, ma non è congruo alla present'Opera il trattarle; mentre farebbe soverchia digressione da indurre qualche confusione senza profitto, per la ragione che non è materia capace d'una regola certa, e generale applicabile a tutti i casi, dipendendo la decisione del compromesso necessario, o legale dal tenore delle leggi, e de' statuti locali, che li ordinano, o veramente dalle interpretazioni, o pratiche di tali statuti, o leggi in quel luogo: Ed, a rispetto del volontario, o d'

conven. el

convenzionale, dalla forma della convenzione: Che però in occorrenza si dovrà ricorrere a' professori pratici in quel luogo, ed a quel che se ne discorre nel Teatro, ed ancora a quel che di sotto in occasione della sentenza, o della nullità, o dell' appellazione si va incidentalmente accennando; mentre molte cose, le quali convengono alla sentenza, convengono ancora al laudo, che si faccia dagli arbitri.

La terza eccezione delle più generali, e delle più frequenti è quella della legittimazione della persona, quando si tratta di Giudizio, il quale si faccia da una persona diversa da quella, a favore della quale canti l'obbligo, ovvero il contratto, o che cantano le scritture, o le prove del dominio, o del possesso, o di altra ragione: Come (per esempio) quando l'Attore venga come crede, o come fidecommissario, o come successore in quel Feudo, o in quel Beneficio, o nella Prelatura, e simili; attesochè il Reo per tenerlo a dietro, senza impegnarsi alla disputa delle sue eccezioni, le quali riguardino la giustizia, e li meriti della causa, cerca di tenerlo fuori dall'ingresso del Giudizio, perchè non sia tale quale gli si asserisce; e per conseguenza, che non sia tenuto a sostenere una lite con spese, e con incomodi senza profitto; mentre ottenendo la vittoria, non gli gioverebbe, contro la persona legittima, se quella, la quale comparisce, non fosse tale.

E lo stesso con quello, il quale deve essere in Giudizio in nome della persona legittima; come procuratore, o tutore, o curatore, o legittimo amministratore, mentre il Reo giuridicamente, e con ragione vuole, che si giustifichi prima, se sia tale quale si fa.

Ed alle volte occorre d'opporre la medesima eccezione allo stesso principale, al quale non si dubita che spetti quell'azione, ma cade il dubbio se quella persona materiale, la quale comparisce, sia quel medesimo, quando non sia notoriamente cognito in quel luogo, per i casi che si danno, che uno falsamente si finga d'esser un altro, conforme si accenna nella Pratica Criminale nel Capitolo quinto, trattando del delitto della falsità, circa la persona supposta: E sopra questa eccezione parimente non si può dare una regola certa, e generale, mentre dipende dal puro fatto, e dalle sue giustificazioni, e circostanze.

La quarta eccezione suol esser quella dell' assicurazione del Giudizio, o veramente delle spese che per il Reo siano per farsi nella lite, mentre sperandone la refezione dall'Attore, e potendo quello esser povero, e forastiero, sicchè questa refezione restasse senza effetto, ne segue, che in alcuni Principati, e Tribunali (conforme par-

particolarmente occorre nelli Tribunali del Regno di Napoli) fa di bisogno all'Attore di dare la sicutà, che li Giuristi dicono cauzione delle spese : Il che per Statuto , e per stili particolari si pratica ancora in diverse altre Parti della nostra Italia, e particolarmente nella Città di Bologna: Però nella Curia ciò non è in uso; e per conseguenza la pratica non porta di assumere queste dispute.

Si suole però alle volte disputare di questo punto dell'assicurazione del Giudizio ad istanza del Reo, quando si tratta di Giudizj sommarij, ed esecutivi, ne i quali non si ammettono alcune eccezioni, le quali riguardano i meriti, e la giustizia del negozio principale, sicchè il Reo sia forzato a pagare; cioè che, avendo probabile speranza col proseguir il negozio principale di ripetere quel che paga, faccia istanza dell'assicurazione, acciò non resti il Giudizio elusorio, perchè l'Attore sia povero, o forastiero, sicchè quando poi s'ottenga la condanna per la restituzione, quella resti senza effetto: Conforme particolarmente occorre spesso disputar nella Curia nella materia delle Pensioni Ecclesiastiche, quando il Pensionario stesse in possesso: O veramente nella materia Beneficiale, o pure nell'indifferente per il privilegio del medesimo possessorio, o per il rigore dell'obbligo camerale, o per il privilegio delle lettere di cambio, con casi simili, a quali convenga la stessa ragione.

E parimente in ciò non si può dare una regola certa e generale, mentre per ordinario si cammina con l'assunto, o col presupposto, che nella Curia queste assicurazioni non sian in uso: Attesocchè, sebbene ciò veramente cammina nel caso opposto, che l'Attore dimandi quest'assicurazione dal Reo, nel qual caso vi corre una gran diversità di ragione, conforme si discorre nel capitolo seguente, nondimeno ciò si suole confondere, sicchè riesce molto difficile il persuadere questa distinzione: E particolarmente quest'istanza, o eccezione non si suole ammettere nella materia delle Pensioni, essendo che esigendosi per lo più da cortigiani, ed anche da persone di sfera maggiore, le quali sono forastiere, e per il decoro rispettivamente vivono (come si suol dire) alla giornata, sicchè se gli rende impossibile, o molto difficile il dare quest'assicurazioni, quindi segue che se si aprisse questa porta, ne verrebbe, che per lo più restarebbe impedita l'esazione delle pensioni, le quali si stimano molto privilegiate per la qualità, o natura degli alimenti.

Tuttavia si può dire ancora, che sia una materia arbitraria, e per conseguenza incapace di una regola certa, e generale; mentre alle volte le circostanze del caso sogliono esser tali, che persuadono la limitazione di questa regola, e particolarmente nelle

materie indifferenti: Camminandosi con qualche maggior circospezione nella suddetta materia delle Pensioni, per una certa ragione particolare, la quale vi si considera: Sicchè, quando l'Attore non possa dare la sùrtà, si suole ordinare l'assicurazione del Reo compatibilmente col Giudizio esecutivo, e privilegiato, ordinando il pagamento di quel che si domanda dal debitore, ma per doverli investire in effetti fruttiferi, acciò in tanto il creditore abbia il comodo, ed il debitore resti assicurato, almeno nella sorte: Maggiormente per la comodità degli investimenti ne' luoghi de' Monti: O pure acciò nel Giudizio esecutivo, o sommario non si stia a discutere, se questa dimanda sia giusta, o no, e con questo pretesto si possa tirare in lungo, e che ciò serva per un pretesto di calunnie: Però prudentemente si suol'ordinare, che si paghi prontamente a disposizione del Giudice, per esaminar dipoi se sia luogo, o no all'assicurazione: Insegnando frequentemente la pratica, che quando il debitore abbia pagato, e che già gli sia uscito il denaro della mano, non si curi più di far'altro, perchè fosse veramente debitore, e sapendolo bene, cercasse di valersi di questo rigiro per tirare in lungo, e per stancare il creditore: Che però all'effetto di ben regolare quest'arbitrio, non solamente dal Giudice si deve avere il riguardo alla qualità dell'Attore, o del creditore, per vedere se questa eccezione col Reo sia giusta e ragionevole, o no: Ma ancora con una cognizione sommaria, e superficiale deve vedere, e considerare il peso dell'eccezioni, le quali riguardano il merito del negozio principale; Cioè che sebbene non siano all'ora sufficienti per ritardare quel Giudizio esecutivo, e privilegiato, nondimeno abbiano una probabilità d'esser canonizzate nel Giudizio ordinario: E del caso opposto, cioè che l'assicurazione del Giudizio si dimandi dall'Attore, si discorre nel capitolo seguente.

La quinta eccezione, la quale impedisca l'ingresso, ovvero il principio del Giudizio, e che tenga l'Attore in dietro a non dover esser sentito, è quella, la quale nasce da qualche delitto giudiziale, come (per esempio) quelle degli attentati, tra le pene de quali è quella, che l'attentante non può esser inteso, se prima non si purga, conforme particolarmente di questa materia degli Attentati si discorre di sotto nel capitolo vigesimo sesto: O veramente occorre nello spoglio, mentre tra le pene dello spogliatore questa è forse la più considerabile, che segli nega l'udienza, non solamente in quella causa, per occasione della quale lo spoglio sia seguito, ma anche nell'altre, se prima non purga lo spoglio, con la restituzione della robbia, ed anche de' frutti, e delli danni, e degli interessi, quasi con quelle stesse regole, che nel suddetto capitolo vigesimo sesto si accennano in materia della purgazione degli attentati.

O pure

O pure per l'altro delitto delli ricorsi alli magistrati secolari nelle cause spirituali, ed ecclesiastiche, ed anche alle volte nelle profane, trattate nel foro ecclesiastico, per qualche se n'accenna nel libro antecedente, trattando delle Censure; mentre, oltre le pene spirituali delle Censure, che portano quelli ricorsi, vi è ancora questa pena di negargli l'udienza nelle sue cause. E questa specie di pena della denegazione dell'udienza entra con maggior facilità, sicchè basta la prova presunta, per quella presunzione, la quale nasce dall'interesse, ma ciò non basta per le Censure, e per l'altre pene più gravi, conforme più distintamente si discorre nel Teatro, al quale in occorrenza si dovrà ricorrere, poichè sarebbe soverchia digressione il diffondervisi.

Lo stesso effetto suol nascere dalla Scommunica, sicchè uno scomunicato non può esser in Giudizio come Attore, e se gli nega l'udienza, la quale se gli concede solamente, quando venga come Reo per difendersi: Ed alle volte lo stesso effetto suol risultare dalla contumacia, cioè che al contumace, ed al disubbidiente di quel Giudice per indurlo all'ubbidienza se gli suol dare questa pena di negargli l'udienza nell'altre sue cause.

In alcune Parti si usa l'eccezione di doverfi dare il giuramento di calunioia, secondo la disposizione della ragione Comune: Ma nella Curia, sebbene nelle proteste generali, le quali si sogliono fare da i Rei, si fa quest'istanza: Nondimeno non è eccezione, della quale si faccia contro, nè sopra di essa si sogliono assumere le dispute.

La più frequente eccezione che porta la pratica nella Curia per tenere l'Attore indietro, e per impedirgli l'ingresso del Giudizio, è quella, che risulta dalle clausule pregiudiziali: Come (per esempio) è quella clausula che si dice *sublata*, con la quale si toglie la facoltà di giudicare altrimenti: E sono ancora il decreto irritante, e la proibizione, che non si possa dare di surzeione, o orrezione, e simili; sicchè per togliere l'ostacolo di queste clausule, le quali (conforme i pratici dicono) chiudono la bocca, e legano le mani, così al Giudice, come alla Parte, si ricorre nella Curia al Papa, nella Segnatura di Grazia, per ottenere quella facoltà, che si dice l'*apertura della bocca*: Attesocchè, sebbene queste clausule non impediscono il conoscere della non comprensione; o veramente che come accessorie, non se ne abbia ragione alcuna, quando la scrittura principale sia infetta, con diverse altre limitazioni, e dichiarazioni che se gli danno: Nondimeno, mentre il Papa è presente ne segue, che per un certo stile fondato in una giusta ragione di riverenza, o di rispetto sogliono i Giudici, ed i Tribunali astenersi dal procedervi senza tal

tal rimozione d'ostacolo, la quale alle volte si suole concedere semplicemente, ed alle volte condizionatamente, cioè che si rimette all'arbitrio dello stesso Giudice, o Tribunale, se si debba concedere, o nò, per quella ragione che non si debba concedere senza giusta causa, e senza qualche fumo di buona ragione: Attesochè non conviene, che il Principe con le sue grazie fomenti le liti ingiuste, e che ne apra la porta, essendo più tosto le sue parti d'impedirle, e di togliere al possibile, sicchè alle volte ciò si suole negare per questo rispetto, conforme si accenna nella Relazione della Curia nel capitolo vigesimosettimo, parlando della segnatura di Grazia.

Parimente frequente è l'altra eccezione del non adempimento
 9 dal canto suo di quel che l'Attore dovea adempire, per la regola che non si può agitare per un'obbligo o per un'altro atto corrispettivo, se quello il quale introduce il Giudizio per la sua osservanza, ed adempimento contro l'altra Parte, non mostra di avere adempimento dal canto suo: Non essendo dovere che un mancatore di fede possa opporre del mancamento, o veramente di forzare all'adempimento l'altra parte.

Molte altre sono queste eccezioni, le quali si dicono dilatorie, cioè che senza intaccare la sostanza dell'azione nel negozio principale, ne impediscono l'esercizio, e ne cagionano una specie di morte, o di sospensione: Come particolarmente è lo spergiuro, se
 10 non s'assolva dal giuramento: Però molto di raro ciò si sente in pratica, per la ragione che; conforme il giuramento (col più volte inculcato abuso) si è reso troppo frequente, e familiare in ogni contratto, come una specie di clausula solita di Notaro; Così ragionevolmente si è introdotto per stile comune de' Vescovi, e degli altri Prelati ecclesiastici, a i quali ciò solamente s'appartiene, di concederne l'assoluzione, senza citare la Parte interessata, e senz'altra solennità, e difficoltà, quando non si sia già incorso lo spergiuro: Per quella ragione, che questa specie d'assoluzione non toglie la forza, nè l'effetto del giuramento, quando per altro questo fosse valido, ed operativo, ma solamente abilita la persona a poter dedurre le sue ragioni, senza incorrere questo delitto, o peccato dello spergiuro, sicchè propriamente non è un'assoluzione, la quale serisca la sostanza, ma si dice un'assoluzione impropria, cioè un'abilitazione solamente.

Quando si voglia impugnare una transazione, la quale si pre-
 11 tenda invalida, o veramente lesiva, vi cade ancora questa specie d'eccezione d'impedire l'ingresso, ovvero la prosecuzione del Giudicio, se prima non si sia restituito quello che si fosse ricevuto per sua causa.

Come

12 Come ancora, se si tratta di cause di seconda istanza, in grado d'appellazione, cade questa specie d'eccezione per il difetto dello trasporto degli atti, del quale si discorre di sotto nel capitolo vigesimoprimo.

Viè ancora quella eccezione dilatoria, la quale nasce dalla grazia del Sovrano, o di qualche Supremo Magistrato, della moratoria, di cui si è discorso nel libro secondo de' Regali. O pure che si sia ottenuta dalla maggior parte di creditori, per il che si disputa, se ciò pregiudichi agli altri, con altre simili, che sarebbe troppo noiosa digressione il volerle riassumere tutte: Maggiormente che in gran parte dipendono dalle leggi particolari de' paesi, o veramente dagli stili de' Tribunali, o dalle circostanze de' casi: Conforme si vede in quell'eccezione accennata nel capitolo antecedente di quelli, li quali fossero in pubblico Magistrato del Comune, o veramente assenti per servizio della Repubblica, o del Principe: E nelle più volte accennati Regni delle due Sicilie di qua, e di là dal faro suol' esser il caso, che la persona si ritrovi nella guerra, 14 per una legge particolare, la quale produce un'eccezione non conosciuta dalla ragion Comune, che si dice *hostica*, con casi simili.

E quanto alla molto frequente eccezione della pendenza della lite avanti un'altro Giudice: Quella cade sotto la prima più generale già accennata della declinazione, o dell'incompetenza del foro, e sene discorre ancora di sotto nel capitolo vigesimosesto, in occasione di trattare degli Attentati.

L'altra specie dell'eccezione è quella delle perentorie; cioè che 15 feriscono la sostanza dell' azione, o veramente dell' obbligazione, la quale è madre dell'azione: E questa non riceve alcuna regola generale, o veramente non si possono tutte specificare, mentre dipendono dalle circostanze particolari di ciascun caso: Cade in esse solamente la distinzione generale tra quelle, le quali siano dalla parte davanti, e le altre che siano dalla parte di dietro: Cioè che alcune tolgono la forza, e l'efficacia all' obbligo da principio per la sua invalidità, sicchè non è propriamente uccidere, come significa la parola latina *perimere*, dalla qual deriva questa specie d'eccezione perentoria, ma è un'impedire, che l'azione, o l'obbligazione non nasca: E dalla parte di dietro si dicono, quando l'obbligazione sia nata, che sia stata in istato di validità, ma si tolga dall'eccezioni, onde propriamente cade il termine d'uccidere quello il quale sia stato già vivo: Come (per esempio) si dice la rescissione per capo della lesione, o della remissione, o della confusione dell'azioni, o del pagamento vero, o presunto, e simili, secondo che portano le circostanze de' casi, sicchè dipendono più dal fatto che dalla Legge: E tra queste è quella, la quale si suol

dire la più capace di dispute legali che si dice *prescrizione*, della quale, e delle diverse sue specie si discorre particolarmente di sotto nel capitolo decimosettimo.

Sopra la prima specie dell'eccezioni dilatorie sogliono cadere le dispute: quando si sia a tempo d'opporle, o no; e se; e per quali atti quello, a chi competono, si sia pregiudicato, che non le possa più dedurre: Ma però non è materia capace d'una regola certa e generale, dipendendo il tutto dalle pratiche, eda' stili particolari de' Tribunali, sicchè farebbe soverchia digressione il diffondervisi, e per conseguenza conviene rimettersi alli professori pratici di quel paese, o Tribunale: Maggiormente che nella Curia poco si bada a queste formalità. **A**

A
Delle materie
medesime nel-
li discorsi 11.
con più se-
guenti di que-
sto titolo.



CAPITOLO DECIMOQUINTO:

Dell'assicurazione del Giudizio: Ed anche del sequestro, e dell'altre provvisioni ad istanza dell'Attore contro il Reo se; e quando vi debbano entrare, o nò: Come pure degl'alimenti, e delle spese della lite E degli alimenti in generale.

S O M M A R I O.

- 1 Se nella materia vi cada regola generale.
- 2 Dell'assicurazione contro il debitore sospetto di fuga; e de' suoi requisiti.
- 3 Il sequestro regolarmente è proibito.
- 4 Delle due specie di sequestro; e delli loro diversi effetti.
- 5 Degli alimenti; e spese della lite, e quando si debbano.
- 6 Della pratica moderna nel far dare qualche somma nella causa da dichiararsi.
- 7 Della materia degli alimenti in generale.

C A P. XV.

Distinguendo l'assicurazione del Giudizio dal sequestro, per esser cose separate: Perquel che appartiene alla prima specie, quivi si tratta di quell'assicurazione, la quale si manda dall'Attore contro il Reo, o veramente dal creditore contro il debitore, mentre dell'altra in opposto si è discorso nel capitolo antecedente.

Circa questa specie dunque: Ancorchè (secondo le regole della ragion Comune) in diversi casi l'Attore, o veramente il creditore possa dimandare dal Reo, o dal debitore la sicurtà, la quale legalmente si dice *cauzione di stare in Giudizio*, e di pagare tutto quello che sarà giudicato: Nondimeno per quel che riguarda la pratica de' Tribunali, non vi cade una regola generale applicabile da per tutto, per la gran diversità de' stili, che sopra ciò si scorge, nata dalla più volte accennata scissura, e diversità de' principati, non conosciuta, dalla ragion Civile Comune, come fatta col presupposto, che da per tutto fosse un solo Imperio, e per conseguenza che tutti vivessero con una sola legge: Però discorrendo della pratica della Curia Romana, della quale si tratta men-

tre per l'altre Curie, o Tribunali si deve deferire agli stili loro, ed alle loro pratiche: Questa cauzione è andata in disuso, nè si sente in altro caso, che in quello del debitore sospetto di fuga, nel qual caso, inerendo alla disposizione della stessa ragion Comune, si permette al creditore di ottenerne dal Giudice l'arresto della persona, ed anche delle robbe mobili, come soggette allo trasporto, o veramente all'occultazione, fin'attanto che si dia sufficiente cauzione per l'assicurazione del Giudizio: A tal segno che ciò si concede senza citazione alcuna; poichè sebbene la Curia (conforme altre volte si è accennato, e particolarmente nel libro ottavo del Credito, e si replica ancora di sotto nel capitolo ventiotto) non approva la pratica d'alcuni Tribunali di rilasciare i mandati esecutivi, e di venire all'esecuzione reale, e personale, senza la citazione della Parte, la quale viene stimata necessaria per ragione divina, e naturale: Nondimeno con ragione in questo caso si può, anzi si deve tralasciare, nella stessa maniera che si fa nella carcerazione per la cause criminali; attesochè il citarlo farebbe lo stesso che ammonirlo, e ricordargli, che fugga.

Si cammina però in ciò con molta circospezione, onde per alcune Bolle, le quali si dicono della Riforma de' Tribunali, si ricercano molte cose, acciò si possa venire a quest'atto: Primieramente che si tratti di debito certo, e liquido: Secondariamente, che il creditore dia il giuramento d'averlo per sospetto di fuga: Terzo, che quel debitore non posseda robbe stabili in Roma, o veramente nello Stato Ecclesiastico, secondola diversa qualità de' debiti, e le diverse circostanze de' casi: Quarto, che il debitore abbia in qualche parte mutata, o deteriorata la sua condizione doppo contratto il debito: Che però, se di presente fosse nello stesso stato, nel quale era quando fu contratto il debito, in tal caso non pare, che di ragione si debba ammettere questo rimedio: Con altre considerazioni che sopra ciò si vanno facendo nel Teatro, non essendo facile il darvi una regola totalmente ferma, insegnando l'esperienza che le pratiche si vanno mutando alla giornata, secondo la varietà de' cervelli, che di tempo in tempo sedono ne i Tribunali.

Quanto all'altra parte del sequestro: La Curia (inerendo alla chiara disposizione dell'una, e dell'altra ragione Commune, Civile, e Canonica) lo danna, e cammina con la regola, che non si deve cominciare dal sequestro: Onde praticandosi diversamente da i Tribunali principali di alcuni Principati d'Italia, e particolarmente da quelli del più volte accennato Regno di Napoli, per costumare li Tribunali Ecclesiastici col più volte accennato errore di seguitare quella pratica, senza badare se sia contraria, o diversa dalla Curia, la qual'è il loro Superiore in grado d'appellazione:
Quin-

Quindi segue che alla giornata questi sequestri, si annullano, o si rinvocano, stimandosi un' abuso, ed una cosa contraria alla ragion Comune di cominciare dal sequestro: Ogni volta però che non vi concorra qualche giusta causa, conformi di sotto si va discorrendo.

Trattando dunque di quel sequestro, che alle volte si pratica
4 nella Curia, e ne' suoi Tribunali; Questo è di due sorti: Uno che si dice proprio, e formale, sicchè priva del possesso, e cagiona diversi altri effetti pregiudiziali: E l'altro che si dice improprio, e provisionale, che non fa questi effetti.

Della prima specie si dice quel sequestro, il qual' è singolare della Curia; anzi (secondo una opinione) del solo Tribunale della Ruota nella materia Beneficiale, che si dice della Clementina; cioè che litigandosi del titolo del beneficio tra due provisti, quando a favore del non possessore fosse nata una sentenza, sia luogo a questo sequestro: Ma essendosi di questa specie parlato di sopra nel libro duodecimo de' Beneficj nel capitolo ventiquattro è superfluo quivi ripeterlo.

Come ancora ivi si è discorso di una cert' altra specie di sequestro, il quale cade nella materia beneficiale: Come (per esempio) quando il possessore dimanda la remissoria, o veramente che il possesso del Beneficio sia attentato, o pure che sia vacuo: Attesochè, trattandosi di ragioni a vita solamente, ne segue, che giudiziosamente si sia procurato di provvedere al possibile alle lunghezze, ed alle calunnie di chi possiede, acciò non faccia la guerra al collitigante coll' entrate del medesimo beneficio, del quale si litiga, e che non riesca (come volgarmente si dice) *la lite del banco della predica*.

L' altra specie di sequestro provisionale, ed indifferente in ogni materia è propriamente quello; il quale cade sotto la presente ispezione, o pratica, per l' assicurazione del Giudizio: Ed in ciò, ancorchè nella Curia si osservi la regola dell' una, e dell' altra ragione Comune, Civile, e Canonica di non cominciare dal sequestro, anche se dal non possessore si affettasse il timore dell' armi, o de' scandoli, quando il possesso dell' altra parte fosse chiaro, e non vizioso: Tuttavia riceve delle limitazioni; cioè quando fosse attentato, o veramente vacuo, e che potessero nascere delli disordini tra le Parti indoverlo preoccupare: O pure che ciascuna delle Parti pretendesse d' esser possessore, sicchè fosse incerto, o torbido chi di loro fosse veramente il legittimo possessore anteriore: Ed anche generalmente, quando le circostanze del fatto portino, che la ragione, ed il dovere lo richieda, perlochè vi debba entrare l' officio, o veramente l' arbitrio del Giudice: Che però se bene per stile della Curia vi si camina con molta circospezione,

sicchè molto di raro si sente questa pratica del sequestro nelle cause, e nelle robbe indifferenti: Tuttavia non si può dire, che sia materia capace d'una regola generale, ed uniforme applicabile ad ogni caso, avendovi gran parte l'arbitrio del Giudice, il quale va regolato dalle circostanze di ciascun caso particolare: E sopra le quali parimente non si può dare una regola certa, ed uniforme, mentre (conforme si è frequentemente accennato quasi in ogni materia) nelle cose arbitrarie, e congetturali, e simili, le quali vanno regolate dalle circostanze del fatto, insegna la pratica alla giornata, che in un caso alcune circostanze basteranno, ed in un altro le medesime, e molte altre non saranno sufficienti, per la diversa qualità de' paesi, delle persone, delle robbe, e delle ragioni, e dell'altre contingenze.

Si dà ancora un'altra specie di sequestro nelle cause, o questioni matrimoniali, o della separazione del Toro: Cioè che quando per capo di fevizia o d'inimicizia, o per altro pretesto la moglie si parte dal marito, e che intenta il Giudizio per la separazione del Toro, o veramente sopra la nullità del Matrimonio; in tal caso: per ovviare agl'inconvenienti, ed acciò le donne con questo pretesto non si assumano in licenza di vivere a loro modo, si deve la donna sequestrare: E sebbene li Canonici, e gli antichi interpreti dicono, che ciò si debba fare appresso di qualche matrona onesta: Nondimeno per la gran frequenza, che oggidì abbiamo de' Monasterj di Monache, o de' Conservatorj ben governati a forma de' Monasterj, per rispetto dell'introduzione della Clausura: ne segue, che per ordinario la pratica porta di rimettere le donne in un Monastero, ovvero in un Conservatorio: E particolarmente quando si tratta di donna giovane, o che in altra maniera vi possa essere il sospetto, o il pericolo dell'onestà: Ed (all'incontro) quando si trattasse di donna vecchia, o inferma, sicchè il Monastero gli portasse troppo disagio, del che non entrasse il suddetto sospetto, e pericolo, si pratica l'uso antico della matrona onesta; che però non è materia capace d'una regola totalmente ferma ed uniforme.

Praticandosi ancora questo medesimo sequestro nelle zitelle, ed anche alle volte nelle vedove, quando nasca qualche contrasto sopra il loro Matrimonio, all'effetto di esplorare la loro volontà, e vedere se sia ferma, e libera; del che si è accennato qualche cosa di sopra nel titolo della Giurisdizione, in occasione di discorrere quando, e come i Magistrati secolari si possano in ciò ingerire.

Occorre ancora nel principio delle liti, ed anche nel progresso disputare di molti incidenti, i quali abbiano bisogno di pronte provi-

provvisioni, e che da' Giuristi si dicono *sentenze provvisionali*: Ma però ha dell'impossibile di discorrere di tutti i casi, e di tutte le contingenze, maggiormente che in effetto è una materia arbitraria: E particolarmente la pratica più frequente porta le dispute sopra gli alimenti, e le spese della lite, che da una delle Parti si dimandino all' altra: Ed in ciò parimente non cade una regola certa e generale applicabile a tutti i casi; attesochè sebbene vi sono delle regole, e delle teoriche generali in astratto; Tuttavia la difficoltà consiste nell' applicazione, la quale dipende dalle circostanze del fatto, e per conseguenza vi cade la difformità...

Trattando dunque di queste regole, o teoriche generali, che sopra ciò si abbiano; Si cammina con la distinzione tra quelle persone nelle quali la legge presume la povertà, e che abbiano assistenza della legge per la consecuzione degli alimenti dall' altro colligante. Come sono il figlio dal padre, la moglie dal marito il Monaco dal Monastero, il servo dal padrone: E le persone, estranee, nelle quali non entri la suddetta presunzione, ed assistenza rispettivamente: Attesochè nella prima parte della distinzione, ordinariamente per regola, entra questa provvisione nel fare somministrare gli alimenti, e le spese della lite: Quando le circostanze del fatto non ne persuadesero la limitazione, perchè forse fosse provisto altronde, o veramente che avesse il modo di provvedersene, o pure che vi sia un gran fumo di calunnia, e di lite ingiusta, o che in altra maniera vi possa entrare l' officio, o l' arbitrio del Giudice a negarlo..

Ed (all' incontro) nell' altra parte della distinzione, cioè che si tratti tra gli estranei, la regola è in contrario; non essendo di dovere, che si abbia da forzare una persona a dare gli alimenti ad un suo emolo, il quale lo travaglia con liti, e di somministrargli le spese della lite contro se medesimo.

Tuttavia questa regola si limita, quando vi concorrano tre requisiti, li quali in termini di ragion Comune sono desiderati cumulativamente: Primieramente la povertà, per la quale non basta la presunzione legale che ciascuno nasca povero, ed ignudo in questo Mondo, ma rigorosamente si ricerca la prova perfetta, e concludente, così in atto, come in potenza; cioè che non abbia robbia, nè meno abbia il modo col quale possa onestamente, e per qualche portala sua condizione, mantenersi, e sostentare la lite..

Secondariamente (e sopra tutto) che vi sia il fumo sufficiente della sua giustizia, e buona ragione: Ed intorno a ciò si suol camminare ordinariamente con la regola, che per tal' effetto basti di avere una sentenza a favore, ancorchè resti sospesa per l' appellazione, o almeno una decisione di Ruota, ovvero di simile

Tribunal grande: Tuttavia ciò induce una probabilità, ma non una precisa necessità; che però non è impedito l'ufficio, o veramente l'arbitrio del Giudice di negare questa provvisione, ancorchè vi sia una sentenza, quando gli paja, che sia mal fondata: Ed (all'incontro) anche senza sentenza alcuna, che possa concederlo, quando dalle scritture, e dall'altre giustificazioni, le quali siano negli atti, risulti il fumo sufficiente della buona ragione.

Bensì che in questo caso, che non vi sia sentenza, ne decisione alcuna, si deve camminare con qualche maggior circospezione, mentre in tal maniera sarebbe una specie di propalazione dell'animo, e di canonizzare incidentemente, che una delle Parti abbia maggior ragione dell'altra: Che però si stima migliore quella pratica, la quale da' Tribunali grandi, da qualche tempo moderno si è introdotta, cioè di non camminare per questa strada di fare una formale decretazione d'alimenti, e di spese della lite, ma di ordinare all'altra Parte, che debba dare qualche somma moderata, in quella causa che poi sarà dichiarata: Tuttavia non è materia capace d'una regola certa, e generale applicabile ad ogni caso, avendovi gran parte gli stili de' Tribunali, ed anche le circostanze particolari.

Il terzo requisito è quello, che la lite sia sopra un Giudizio, ovvero una causa universale; come per esempio) per un'eredità, per una successione in un Feudo, il quale si dice università, e simili: Però nella pratica della Curia questo requisito non è in uso: sicchè, quando anche sia un Giudizio particolare sopra di una certa robbia, o ragione, si fa luogo a questa provvisione: Purchè sia robbia, o ragione fruttifera, onde da i frutti si possano somministrare le spese, e che ciò si possa fare senza incomodo dell'altra Parte, perchè sia comoda, e ben provvista per gli alimenti proprij, e per le sue spese del suo: Attesocchè sarebbe una specie d'iniquità il forzare una persona a mantenere il suo emolo, e col-ligante col bisogno, e patimento proprio: Con il di più che s'accenna nel Teatro, al quale si potrà ricorrere. A

E sebbene, così per genio, come per stile, per quanto comporta l'umana fragilità, in un Opera di tempi meramente furtivi, si cerca di sfuggire al possibile le digressioni e di discorrere strettamente della materia contenuta nella rubrica: Nondimeno, non essendo opportunamente accaduto di trattare di questa materia degli Alimenti, se non quanto incidentemente se ne sia accennato qualche cosa nella materia Dotale, in occasione di trattare dell'obbligo di dotare le figlie, o le altre descendentì, e parenti: Però, acciocchè non resti questa materia totalmente abbandonata, non sarà fuori di proposito il dirne quivi qualche cosa sommarariamente.

Oltre

A
Nelli discorsi
14. e seguenti
di questo titolo.

Oltre dunque questa specie di alimenti della lite: Per qualche riguarda la materia degli Alimenti in generale, questi sono di due generi: Uno, cioè di quelli li quali sono dovuti per disposizione della legge fondata nella ragione del sangue, o della carità, o della gratitudine, li quali si chiamano alimenti dovuti per l'ufficio del Giudice: E l'altro di quelli che si dicono alimenti dovuti per ragione dell'azione.

Del primo genere sono quelli che si devono da' Maggiori, o da' parenti, con lo stesso ordine, e nella stessa maniera che si è detto nell'accennata materia Dotale nel libro sesto sopra l'obbligo legale di dotare le femmine: Mentre generalmente cammina la regola soggetta a poche limitazioni tra gli alimenti, e la dote: E questa specie d'alimenti si dice sussidiaria; cioè che non si deve, se non a persone bisognose, le quali non abbiano altro modo di vivere, con le robbe proprie, o con le proprie fatiche, ed industrie, anche a rispetto del padre: Siechè in ciò si scorge la differenza tra la dote, e gli alimenti; che questa (per una certa poco ragionevole interpretazione data da' Giuristi a certe leggi) dal padre viene dovuta alla figlia ancorchè ricca, e provvista per altra strada; il che non cammina negli alimenti.

Con questa differenza tra gli alimenti dovuti dal padre, e dagli altri ascendenti, e quelli dovuti dalli trasversali; che in questi l'obbligo è personale, sicchè non si tramanda agli eredi; che in quelli si può dire peso in una certa maniera reale, il quale si tramanda agli eredi, ed a i beni, nello stesso modo che si è detto della Dote.

E sotto questo genere degli alimenti legali, ovvero per ufficio del Giudice con la stessa qualità sussidiaria vengono ancora quegli alimenti, li quali sono dovuti al padrone da un servo, al quale si sia data la libertà, quando questo sia idoneo: Ed anche dal donatario al donatore: E dalla Chiesa al padrone, il quale abbia il padronato per giustizia di fondazione, e dotazione, col presupposto dell'idoneità; cioè che sopportati i pesi necessarj per il mantenimento della Chiesa, e ne' suoi ministri, vi siano dell'entrate d'avanzo.

Sopra questa specie d'alimenti legali vannoli Giuristi disputando molte questioni, che sarebbe troppo noiosa digressione il riassumerle, essendovi di coloro, i quali in questa sola materia hanno composto de' ben grossi volumi, e particolarmente in casi per lo più ideali nella pratica: Come a dire (per esempio) se si debbanogli alimenti agli amici, ed alli benefattori, ovvero agli educatori, o al Parroco, e cose simili: Come ancora se dandosi il caso, che uno abbia il padre e la madre, ed i figli, e che non sia abili a mantener tutti, verso quale sia più obbligato; il che in
pratica

pratica si può dire un caso più d'accademia, o de' circoli, onde il curioso potrà soddisfarsi appresso coloro, i quali ne fanno i Trattati, bastando di dare questo poco saggio nelle cose più praticabili e particolarmente circa l'obbligo de' trasversali; cioè se abbracci gli Zii, e rispettivamente li nepoti, nel che basta rimetterfi a quel che si è discorso nella suddetta materia Dotale.

Gran dispute ancora si fanno sopra la repetizione degli alimenti, che de fatto si fossero dati a qualche parente, o amico; cioè, se s'intendano dati con animo di ripeterli, ovvero di donarli, ma questa materia è incapace d'una regola certa, e generale, sicchè si stima chiaro errore il camminare con le generalità, ovvero con le autorità de' scrittori, i quali parlano in astratto; mentre in effetto si deve dire che sia più tosto una questione di fatto, e di volontà, da decidersi dalle circostanze particolari di ciascun caso, dalle quali nasca la prova dell'animo.

Non si devono questi alimenti legali per il tempo passato, che la persona sia già vissuta, ma solamente per l'avvenire: Eccetto se per il passato, ad effetto d'alimentarsi, sia convenuto di fare de' debiti, e che essendosi chiesti, non si siano dati per la mora; o altra colpa di colui il quale ne fosse il debitore; mentre in questo caso, anche i passati hanno natura di futuri.

L'altro genere degli alimenti, li quali non siano dovuti per commiserazione della legge fondata nella suddetta ragione della carità, o del sangue o della gratitudine, ma che siano dovuti per ragione dell'azione, sono quelli, li quali si devono dall'erede, o da qualche altro, in vigore d'un legato, che se ne sia fatto, per quel che porta la pratica più frequente: Overo che siano dovuti per patto, o per convenzione: Come particolarmente occorre in quegli alimenti che si riserva il donatore, ed a quali si obbliga il donatario: O pure, il marito al dotante, con casi simili: E sono ancora quegli alimenti, li quali per un implicito contratto sono dovuti dal marito alla moglie, la quale gli abbia data la Dote congrua: Overo il Monastero al Religioso Professo dell'uno, e l'altro sesso.

La differenza tra questi due generi d'alimenti particolarmente consiste nella suddetta qualità del sussidio, la quale si ricerca nel primo genere degli alimenti legali, o convenuti, ma non nell'altro; attesochè siasi ricco, e ben provisto quanto si voglia il legatario, ovvero il donatario, al quale il vigor del legato, o della riserva, o di altra convenzione, siano dovuti gl'alimenti, tanto potrà chiederli. E lo stesso nella moglie, quando vi concorra la corrispettività della dote ancorchè sia ben provvista de' beni estradotali: Non verificandosi il caso nelli Religiosi professi con il monastero per la loro incapacità di avere del proprio.

L' altra differenza si scorge sopra l' accennata distinzione delli futuri e delli presenti: Attesochè questa entra nel primo genere, e non nell' altro: Eccetto se quello il quale sia tenuto agli alimenti, abbia qualche giusta scusa.

Nell' ordine ancora, ovvero nel modo di procedere giudiziario si scorge la differenza, che li legali sono più privilegiati con il processo sommario ed esecutivo, per la ragione che il *ventre non patisce dilazione*, e secondo le circostanze de' casi hanno quello stesso privilegio del solido, che si è accennato nella materia dotale: Ma ciò non si dà nell' altro genere, quando la general natura del legato, ovvero la qualità de' patti, o delle clausule non lo concedono.

Si scorge ancora qualche differenza notabile sopra il modo, ed il luogo di dare gli alimenti: Attesochè, quando si tratta del primo genere delli legali; quello, il quale sia obbligato darli, non è tenuto se non in sua casa, ed alla sua tavola, quando qualche giusta causa, non ne persuada la limitazione: Ma nell' altro genere si distingue tra quegli alimenti li quali sono dovuti dal marito alla moglie, ovvero dal Monastero al Religioso professso, che camminano con la stessa regola, e gli altri li quali siano dovuti per contratto, o per legato: Eccetto se in quelli per legato le circostanze particolari del fatto ne persuadano la limitazione, per la verisimile volontà del testatore; che però non è materia capace di una regola generale, sicchè si stima errore il camminarvi con le sole generalità.

Si disputa ancora molto tra Giuristi, se per gli alimenti spetti l' ipoteca, la quale è un termine più volte esplicato nel libro ottavo del Credito, in occasione del concorso de' creditori ed altrove: Ed ancorchè vi si scorga la solita varietà delle opinioni: Nondimeno vi cade la medesima distinzione tra gl' alimenti legali del primo genere, e gli accidentali del secondo; cioè che in questi vi entri quell' ipoteca, che porta seco la qualità del legato, o del contratto, o del privilegio dotale, ma nelli legali non entra l' ipoteca, però si dia quella privilegiata azione personale, la quale da' Giuristi si dice *in rescritta*, accennata parimente nella suddetta materia Dotale, per quella dote la quale in natura d' alimenti viene dovuta per disposizione della legge.

Bastando d' aver dato nella materia sommariamente questo poco tocco sopra le cose più praticabili, e frequenti, per qualche lume de' non professori; mentre nell' altre più rare si potrà nell' occorrenze ricorrere a' professori.

CAPITOLO DECIMOSESTO

Del Terzo, il quale venga a causa; quando si debba ammettere; ed in che maniera: E se, ammettendosi, possa declinare il foro, o in altro modo impedire il progresso di quel Giudizio.

S O M M A R I O.

- 1 Delle questioni che occorrono nel Terzo ammesso a causa.
- 2 Delle diverse specie de' Terzi, li quali vengono a causa.
- 3 Del Terzo, il quale viene assistendo per l'interesse mediato.
- 4 Qual' interesse si ricerchi per esser ammesso a causa.
- 5 Che sia errore l'opporli ed assumere sopra ciò le dispute.
- 6 Quando a questo Terzo si conceda qualche cosa di più.
- 7 Delle regole le quali in questa materia si devono tenere.
- 8 Dell' altre specie di Terzi.
- 9 Del Terzo il quale abbia l'interesse principale, e coeguale di presente.
- 10 Del Terzo, il quale impugnando le ragioni di tutti due in causa.

C A P. XVI.



Uanto fin' ora si è discorso, riguardo i principali col-
litiganti; cioè l' Attore, ed il Reo, li quali sono le
persone necessarie a formare il Giudizio, giuntamente
con l' altra persona del Giudice.

Occorre però bene spesso, che un Terzo, il quale
creda di avere interesse in quel Giudizio, o veramente in quella causa,
e che gli compia d' essere inteso in tutto quel che si faccia, o sia
in principio, e come si dice, nell' ingresso del giudizio, o sia nel
progresso, o pure nell' egresso, o nella terminazione, e consumazione
venga o veramente procuri d' esser ammesso a causa: E ciò suol
cagionare diverse questioni. Primieramente quella della declinazione
del foro, o del Giudice, pretendendo che il Giudizio si debba trat-
tare in un altro foro, o veramente avanti un' altro Giudice. Secon-
dariamente, presupposto che voglia, o che debba continuare avanti
quel medesimo Giudice, se debba essere ammesso a causa o no.

Terzo

o nò. Terzo, presupposto che debba essere ammesso, se ciò s'intenda in quello stato, e termini, nelli quali sia la causa, in maniera che tutti gli atti già fatti l'obbligino, e gli pregiudichino, come se fossero fatti con esso, a tutti gli effetti che da ciò nascano: E quarto, quando la sua comparla ed ammissione cagioni l'annullazione di tutto il processo, anche a rispetto de' collitiganti, o pure che possa impedire l'esecuzione, o l'effetto di quel Giudizio, con diversi altri incidenti, che da tal' ammissione, o comparla sogliono risultare.

Per quel che appartiene alla prima questione della declinazione del foro, ed anche per le altre: Si devono generalmente distinguere più, e diverse specie di Terzi: Attesochè una specie è quella di colui il quale venga assistendo solamente ad uno de' collitiganti per il suo interesse, il quale sia totalmente connesso, che in fatti si possa dire, che tutti due rappresentino una medesima persona: Conforme occorre nel difensore necessario, il quale in alcune Parti si dice Autore laudato, cioè che abbia venduto, o ceduto la robba, sopra la quale sia il Giudizio, sicchè in sostanza sia suo l'interesse principale dell'esito del Giudizio, per l'evitazione, o veramente per altro effetto simile: E sotto questa specie cade l'altra del fideiussore che volgarmente diciamo sicurtà.

L'altra specie di Terzo è di quello, il quale venga parimente assistendo al collitigante per il suo interesse, ma non presentaneo, come nell'antecedente, per essere futuro, o veramente sperato, al quale può quel Giudizio pregiudicare, sicchè parimente gli compia d'assistervi per la miglior difesa, e per ovviare alli pregiudizj che ne possono nascere, o per collusione, o per trascuraggine del litigante principale: Come (per esempio) si può dire quello, il quale per ragion propria aspetti, o spera la successione in un Fidecommisso, ovvero in un Feudo, o in un'Offizio, o Beneficio per la morte del principale collitigante; che però gli comple la sua vittoria, ed all'incontro gli pregiudicherebbe la perdita.

La terza specie di Terzo è di quello, il quale viene assistendo, e perchè abbia l'interesse anche di presente, ma totalmente accessorio, e consecutivo, come per un'effetto, il quale nasca da quel Giudizio; come (per esempio) occorre nelle liti giurisdizionali, o territoriali, o preeminenziali, che siano tra due Prelati, o tra due signori temporali, o pure tra due Città, che vi abbiano interesse li cittadini, o li sudditi, a quali compia per utile, o per onorevolezza di avere più un Prelato, o un Signore, che un'altro: O veramente che la loro Città, o Comunità abbia più territorio, o più ampi confini, con casi simili.

La quarta specie di Terzo è di quello, il quale abbia un'interesse di presente, ma principale, sicchè venga parimente assistendo ad uno de' colliganti, principalmente per l'interesse, o pregiudizio proprio, presentaneo ed immediato: Come (per esempio) nelle cause giurisdizionali si verifica nel caso accennato di sopra, trattando della citazione, che sia nella lite, la quale si tratti tra due Vescovi sopra li confini: O veramente tra un Vescovo, ed un Metropolitano, sopra la qualità Metropolitana in quella Diocesi: O pure tra un Vescovo, ed un Prelato inferiore sopra il territorio separato, o pure sopra l'esenzione; attesochè il principale, o coequale interessato col Vescovo, o col Prelato, rispettivamente si dice il Capitolo della Chiesa Metropolitana, o Cattedrale, o Collegiata, o Monasteriale, secondo che porta il caso: O veramente nelle materie profane, ed indifferenti si dice un compagno, ovvero un consorte, o un coerede, e simili.

E finalmente, la quinta è quella di quel Terzo, il quale venga, non assistendo ad uno de' colliganti, ma principalmente per l'interesse proprio, impugnando, o infrigendo le ragioni di tutti due i litiganti, sicchè non voglia assistere, nè all'uno, nè all'altro, ma sia principalmente comparso per fare il fatto suo: Come (per esempio) se litigandosi tra due sopra la pertinenza di una robbia, o di una ragione, venga un Terzo, il quale pretenda, che non spetti, nè all'uno, nè all'altro, ma che spetti ad esso, conforme la pratica suol' insegnare frequentemente nelle successioni intestate, o fidecommissarie, o feudali, e simili: Ed ancora nel concorso de' creditori; cioè che contrastando due tra loro, venga un Terzo, il quale pretenda di essere anteriore, o posteriore a tutti due: O pure che quella robbia, la quale si presuppone del comun debitore, spetti più tosto a lui: Ed in somma per escludere così l'uno, come l'altro, con altri casi simili, alli quali rispettivamente sia adattabile la medesima ragione.

Quando dunque si tratta della prima specie di quel Terzo, il quale venga assistendo totalmente ad uno de' litiganti per l'interesse presentaneo, ma mediato, e consecutivo, com'è il difensor necessario, o veramente il fidejussore; in tal caso non diversifica la sua persona in cosa alcuna da quel colligante, al quale venga assistendo, sicchè due s'abbiano per uno medesimo: E questa specie d'interesse opererà, che debba essere inteso, ed ammesso a causa, e non possa esser escluso: Però non potrà declinare quel foro, nè dedurre qualche suo privilegio: Che però se (per esempio) si litiga nel foro secolare sopra la robbia posseduta da un laico, del quale fosse autore un Chierico, o altra persona ecclesiastica, la quale sia interpellata a defenderlo, non potrà questo di-

fer.

Defensore, ed interessato mediato declinare quel foro, col privilegio della sua esenzione, per quel che se n'è accennato nella materia Giurisdizionale: Nè meno, o sia Chierico, o in qualunque altro modo privilegiato, gli comunicherà gli altri suoi privilegi, particolarmente quello dell'elezione e variazione del foro, il quale si concede alli pupilli, ed alle vedove, ed all'altre persone miserevoli, o pure la sua esenzione da alcuni statuti, o leggi particolari, che tolgano l'appellazione, o altro beneficio dato dalla ragion Comune.

E per conseguenza lo stesso camminerà agli altri effetti, o veramente per l'altra questione di sopra distinta; cioè, che, comparando, farà tutti gli atti suoi fin'a quel tempo che siano seguiti, sicchè la sua ammissione sarà in stato, e termini, nei quali la causa si ritrova: Conforme parimente non potrà impedire l'esecuzione, o l'espedizione, nè allegare la nullità sotto pretesto di non essere stato citato, non essendovene necessità alcuna; mentre basta citare colui, che sia l'interessato principale, come possessore di quella roba, o ragione, della quale si tratta: Che però questa qualità di difensore necessario gioverà, acciò si possa dire interessato, e per conseguenza che, quando voglia venire a causa, si debba ammettere, nè se gli possa negare l'udienza; Attesochè sebbene la regola legale dispone, che quelli li quali non hanno interesse nella causa, non devono esser ammessi, nè interesi: Nondimeno a questo effetto basta un'interesse tale quale; nè si cammina con rigore, bastando che non sia uno, il qual sia totalmente estraneo, e che non vi abbia da fare per nulla: Che però se bene alle volte l'altro collitigante si suole opporre al Terzo, il quale venga a causa, per questo rispetto, che quello non vi abbia interesse, e che per ciò vi si assumono le dispute formali: Tuttavolta molto di raro si dà il caso dell'esclusione, per la suddetta ragione, che ogni poco d'interesse basta.

E quindi nasce, che si stima poco buon consiglio l'opporli a queste ammissioni, e l'assumervi delle dispute, particolarmente nelle cause rotali, per lo stile di questo Tribunale, del quale particolarmente si discorre nel capitolo ventinove della Relazione della Curia, di disputare ogni punto per dubbio; mentre ciò fa due mali effetti: Uno, di consumare quel tempo di più, e di tirare la causa in lungo, ch'è il maggiore studio de' Rei, sicchè agli Attori comple troncane al possibile tutte le strade della fuga, ed evitare quanto si possa le dispute degl'incidenti: E l'altro forse maggiore, che in occasione di stendere le decisioni sopra il punto, se vi sia, o nò l'interesse, si sogliono fermare molte cose, le quali feriscono i meriti del negozio principale: Ed

(all'

(all'incontro) l'opporfi suol riuscire di poco profitto per la facilità di questa ammissione: Che però comple per ordinario più tosto di lasciar correre, importando poco che visia un Terzo di questa specie, il quale sia ammesso in stato, e termini, e non possa con li suoi privilegi, o per difetto della sua citazione variare lo stato della causa, nè pretendere la nullità; mentre quello stesso che si può dire da costui, lo potrà dire il principal collitigante; sicchè importa poco, che una stessa cosa la dica uno, o la dicano due, quando sia irrilevante: Per lo contrario, quando sia rilevante, basterà che lo dica il principal collitigante: Onde l'esservi, o nò quest'altro, potrà ben cagionare una maggior diligenza, ed una miglior difesa, supplendo qualche negligenza del principale, o veramente dandogli maggior calore: E ciò non è di dovere che si neghi dall'altra parte, quando crede di avere buona causa; mentre alle volte si sogliono fare delle collusioni per mettere in mezzo il Terzo.

Anzi quando il Terzo interessato, il quale viene a causa, dia qualche fumo di collusione, o di trascuraggine del principale, con mostrare la buona giustizia, la quale non sia stata dedotta, e che la causa non sia stata ben difesa, suole, e deve essere ammesso a quell'appellazione, o restituzione in integro, o altra eccezione, anche impeditiva, la quale di ragione non dovrebbe spettare al principale: Ma sopra di ciò non si può dare una regola certa, e generale, dipendendo il tutto dalle circostanze particolari di ciascun caso, secondo il ben regolato arbitrio del Giudice, il quale non deve badare alla formalità delle cose, nè meno alla generalità delle regole, e delle conclusioni, o pure alla sola lettera delle dottrine, e delle decisioni, col solito inetto stile de' prammatici, ma dovrà badare alla sostanza del fatto, o veramente alla ragione, alla quale siano appoggiate le regole legali: Cioè se il venire un Terzo a causa, si faccia con sincerità, e con buona fede, acciò quel Terzo per il suo interesse possa supplire le trascuraggini del principale, e rimediare alle collusioni: O pure (all'incontro) se sia per arzigogolo, e per affettata, e calunniosa cautela del principale collitigante, il quale quando abbia lungo tempo straccato l'attore, e che sia stracco anch'egli, sicchè abbia già adoperate tutte l'eccezioni, e tutti li sotterfugi, procuri di dargli un collitigante nuovo, e fresco, come per una specie di quella sopralafsa, la quale usano i cacciatori, o veramente di quel nuovo ajuto di gente fresca, che si suol dare nel combattimento, secondo l'arte militare: Che però il tutto dipende dalle circostanze del fatto in ciascun caso particolare, badando principalmente al fine, overamente alla ragione della legge.

Lo stesso che si è detto nella prima specie del Terzo assistente ad uno de' collitiganti per il suo interesse mediato, cammina nell'altre due specie susseguenti di sopra distinte di que' Terzi, li quali non abbiano l'interesse presentaneo, coeguale, ma futuro, o veramente accessorio, e consecutivo, secondo gli esempi che si sono dati, adattandosi in tutto le stesse ragioni, o considerazioni.

Nella quarta specie del Terzo, il quale abbia l'interesse principale e coeguale di presente, si cammina con la medesima distinzione, che si è accennata di sopra nel capitolo decimoterzo in occasione di trattare della citazione: Cioè che, se l'interesse sarà divisibile, questo Terzo non potrà impedire il progresso della causa, o del Giudizio fatto con un'altro interessato nella ragione, o nella porzione di colui, dovendogli importar poco, e bastandogli che siano salve le sue ragioni; mentre quanto si sia fatto con un altro, ad esso non pregiudica: Che però non ha di bisogno di farsi ammettere a causa, ma se lo vorrà fare, dovrà darsi di se medesimo, che sia ammesso in stato, e termini, non avendone dibbisogno.

Se poi l'interesse fosse indivisibile, e totalmente connesso, sicchè la terminazione, e l'esecuzione del Giudizio fatta con un'altro, necessariamente pregiudicasse a lui: In tal caso il difetto di non essere stato chiamato da principio, annullerà tutti gli atti del processo, anche a rispetto di colui, il quale sia stato citato, conforme nel suddetto capitolo decimoterzo si discorre.

Finalmente circa la quinta, ed ultima specie del Terzo, il quale venga principalmente per il suo interesse indipendentemente da tutti due i litiganti, impugnando le ragioni dell'uno, e dell'altro: In tal caso non si dubita che debba essere inteso di pianta, e come i pratici dicono *ex integro* per qualche spetta a potere dedurre le sue ragioni: La difficoltà però consiste, se possa impedire la spedizione della causa, o l'esecuzione: Ma perchè di ciò si discorre di sotto nel capitolo vigesimottavo sopra il Giudizio esecutivo, in occasione di trattare di quella cautela, la quale si dice dell'*Angelo*: Però convenendo quanto sia possibile di sfuggire la ripetizione delle medesime cose, si potrà ivi vedere quel che se ne accenna. A

A
Nel discorso
17. di questo
titolo,

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

Dell'eccezioni perentorie, le quali nascano dalla disposizione della legge, o in altra maniera, senza che vi sia bisogno di fare le prove estrinseche per l'una, o per l'altra parte. Come sono: La prescrizione: La compensazione: La confusione delle azioni: La presunta, o immaginaria soluzione, e simili.

S O M M A R I O.

- 1 Di quelle eccezioni o dispute che cadono nelle cause senza veruna necessità di prove; e dove se ne parli altrove.
- 2 Della prescrizione; e delle sue diverse specie.
- 3 Qual sia favorevole, e quale odiosa.
- 4 Del tempo che si ricerca per la prescrizione.
- 5 Della buona fede, e della qualità del possesso.
- 6 Specialmente del feudatario, o dell'enfiteuta, o del conduttore o colono.
- 7 Se la produzione del titolo pregiudichi; e quando.
- 8 quando, e come la buona fede s'interrompa.
- 9 Del requisito del possesso.
- 10 Del requisito che la robba non sia viziosa.
- 11 Che sia errore ricorrere a questo rimedio; e quale sia il migliore.
- 12 Delle deduzioni. che ostano alla prescrizione.
- 13 De' casi nelli quali la scienza non osti, e non induca mala fede.
- 14 Dell'altre eccezioni perentorie.

C A P. XVII.



Eguità l'introduzione del Giudizio, e non entrando, o veramente sopite l'eccezioni declinatorie, o dilatorie, delle quali di sopra si è trattato: Come anche non entrando, o veramente sopiti gli accennati, o simili incidenti: E camminando col presupposto che si tratti d'un Giudizio ordinario, il quale si debba trattare con la tela giudiziaria, e con quel processo formale, ed ordinato, il quale si ricerca nelle cause ordinarie: Per lo più si viene alle prove per parte dell'Attore, all'effetto di fonda-

fondare la sua intenzione: Però molte volte porta il caso, che non vi siano necessarie le prove, e che niuna delle Parti si curi di farle, perchè l'intenzione dell'Attore sia prontamente fondata, con le scritture pubbliche, ed autentiche, o in altra maniera, che non si controverta dal Reo: Ma da questo si dia qualche eccezione esclusiva, o perentiva dell'azione, per la quale parimente non sia necessaria prova alcuna estrinseca, perchè si pretenda prontamente provata per la disposizione della legge, o con altra specie di prova certa, ed intrinseca: Come (per esempio) Domanda l'Attore una qualità, o veramente una specie dal Reo, il quale non nega l'antica pertinenza del dominio, o del credito dell'Attore, ma ne allega la perdita, o la cessazione per quelle strade che sono indotte dalla legge, la di cui disposizione basta d'allegare senza altra prova estrinseca: A causa d'esempio sia la perenzione, o la confusione delle azioni, o pure l'immaginaria, o presunta soluzione, o veramente l'incapacità dell'Attore, o la perdita penale per qualche delitto, o contravvenzione della legge, con simili eccezioni, per le quali (conforme si è detto) non vi sia necessaria la prova, nè vi cada questione alcuna di fatto, nel quale le Parti concordino, ma che il tutto dipenda dalla disposizione della legge, sopra l'applicazione della quale cade la disputa, sicchè cessi la necessità di quei atti ordinatorj, liquali riguardano le prove, per l'estrazione delle scritture, o veramente per l'esame de' testimonj, del quale si discorre nel capitolo seguente.

Di queste e simili eccezioni, e particolarmente delle prime tre: cioè della prescrizione, della compensazione, e della confusione delle azioni per quella sufficienza, la quale sia proporzionata al fine di quest'Opera, si è discorso di sopra nel libro ottavo del Credito, e del Debito, dove si potrà vedere all'effetto di sfuggire quanto sia possibile la superflua repetizione delle stesse cose, e particolarmente, perchè non sono materie capaci di una regola certa, e generale applicabile dappertutto, dipendendo in gran parte la decisione dalle circostanze particolari di ciascun caso.

Bensì che per quel che appartiene alla prescrizione, ivi si è principalmente discorso di quella, la quale cade nel credito a favore del debitore e che si distingue in due specie, Una: la quale si dice *statutaria*, che in effetto più tosto è una presunzione di pagamento, che una prescrizione: E l'altra la quale propriamente è prescrizione, come introdotta dalla legge, o in odio della negligenza del padrone, o del creditore, ovvero a favore del creditore, o del possessore, acciò i dominj non siano perpetuamente incerti: Ed in questa specie di prescrizione si scorge una notabile differenza tra quella, della quale propriamente ivi si è discorso, che s'allegasse

dal debitore contro il creditore per ottenere in tal maniera, e per mezzo di questo beneficio la liberazione da quel debito, che in effetto non fosse pagato: E quella prescrizione che si allegasse da un terzo possessore di una specie contro di colui, il quale ne pretendesse l'antico dominio.

Attesochè nel primo caso, nel debitore principale, ed anche (secondo un'opinione ivi accennata) negli eredi, e particolarmente nel primo non facilmente si dà il caso che sia verificabile, per la ragione della mala fede, la quale sempre si presume nel debitore principale; mentre essendosi obbligato a favore del suo creditore, non può dire di non saperlo: Eccetto quando si tratti di credito, il quale non nasca per un contratto, ma per un'ultima volontà, che possa il creditore non accettarla, sicchè non sia cosa acquistata, ma da acquistarsi: Come (per esempio) in quella prescrizione che si dà a favore dell'erede contro il legatario, o veramente contro di un'altro erede, non ostante la scienza.

Quando però si tratta di una specie, in tal caso è più facile ardersi alla pratica questo beneficio della legge, non perchè in questa prescrizione ancora non vi si ricerchino i medesimi requisiti rispettivamente: Ma perchè più facilmente si verifica il caso della buona fede in un terzo possessore, in chi non cade quella presunzione della mala fede, la quale si dà nel principal debitore, o veramente in uno spogliatore, o usurpatore; mentre piuttosto in dubbio si presume la buona fede, sicchè la mala si deve provare da colui, il quale l'allega: E per conseguenza, quando vi concorra il beneficio del tempo stabilito dalla legge, e che non vi sia il vizio della robbia, o della ragione, della quale si tratta, cioè che tutte di sua natura imprescrittibile, più facilmente se ne dà la pratica, la quale non si dà nell'altro caso del debitore contro il creditore.

Dalla stessa ragione della buona, o rispettivamente mala presunzione, o veramente della qualità del prescribente nasce l'altra differenza tra queste due sorti di prescrizione: Attesochè la prima a favore del debitore contro il creditore, della quale si è discusso nel suddetto libro ottavo, si dice odiosa, e penale, come introdotta in pena della negligenza: Che (all'incontro) l'altra a favore del terzo possessore, il quale abbia per lungo tempo posseduto una robbia, o una ragione, credendo che fosse sua, e che gli spettasse come padrone, si dice favorevole, mentre così compie per il ben pubblico, e per l'effetto di togliere le liti, e che i dominj delle robbe non sian perpetuamente incerti; attesochè altrimenti farebbe un continuo sconvolgimento delle cose del Mondo, quando non si desse quell'operazione, la quale prudentemente la legge concede ad un lungo ed antico possesso pacifico, e di buona fede.

Per quel che spetta al requisito del tempo, entra la distinzione tra le robbe mobili, e le stabili per verità; E quelle della terza
 4 specie delle ragioni incorporali, che per una finzione di legge s' hanno per stabili: Attesochè nelle robbe mobili, col presupposto che non apparisca della mala fede, *la quale in dubbio non si presume in un terzo possessore*, basta il possesso pacifico, e non interrotto di tre anni compiuti: E negli stabili veri, cioè di fondo, basta un lungo possesso pacifico d' anni dieci tra presenti, e di venti tra assenti: E nelle ragioni incorporali, secondo le loro diverse specie, vi bisogna il possesso pacifico lunghissimo, per ordinario d' anni trenta, ed in alcune d' anni quaranta.

Cagionandosi ancora la diversità del tempo, e della necessità del possesso più lungo dalla qualità, o dal privilegio della persona, contro la quale si prescrive: (Come per esempio) contro la Chiesa, o veramente un Università, o contro altro corpo inanimato, che vi bisogna il tempo d' anni quaranta, e contro la Chiesa Romana quello di anni cento: E questo privilegio della Chiesa Romana si è comunicato ad alcune Chiese, o Religioni: Però sopra di ciò non cade una regola certa, dipendendo dalle circostanze del fatto:

Quanto all' altro requisito della buona fede: *Questa* (conforme si è detto) *in dubio si presume in un terzo possessore fin' à tanto*
 5 *che si provi la mala*, quando sia stato possesso in ragione propria, cioè credendo che quella robba fosse sua, e che spettasse a lui, ancorchè di poi si scoprisse il contrario, e che veramente spettasse ad un altro: Ma non già quando il suo possesso sia stato con titolo tale, il quale escluda il dominio, o la ragione propria: Come (per esempio) se un' Feudatario possederà un Feudo in ragione di Feudo, e per causa d' investitura, mai prescriverà quella
 6 robba in ragion propria, per lunghissimo, ed antichissimo che sia il possesso, il quale gli gioverà bene alla prescrizione di quel titolo, ed di quelle ragioni feudali, come per una specie di prova, quando non abbia il titolo esplicito: E lo stesso camminerà in colui il quale per lunghissimo tempo abbia posseduto, come conduttore, o come enfiteuta, o con altro titolo simile, il quale presupponga il dominio almeno diretto, o un'altra ragione d' un altro: mentre lo stesso titolo è quello che induce nel possessore la mala fede, la quale impedisce ogni prescrizione: Ma parimente il lunghissimo ed antico possesso potrà giovare alla prescrizione di una miglior qualità di quel titolo, e di un certo dominio subalterno, e di qualche maggior ragione, o prerogativa, secondo la qualità delle robbe, e rispettivamente delli titoli, de' quali si tratta: Come (per esempio) se avrà posseduto come

conduttore, e nascerà la differenza tra esso, ed il locatore sopra la qualità della conduzione, o della colonia, se sia temporale o perpetua, potrà giovare il beneficio della prescrizione con questa qualità, senza pregiudizio del locatore nel dominio diretto: Oppure sopra la qualità feudale, o enfiteutica, se sia ristretta ai soli eredi del sangue, o se sia ereditaria: O veramente sopra alcune giurisdizioni, e prerogative, le quali non sogliono spettare al Feudatario, perchè siano riservate al padrone, ma si pretendano acquistate per mezzo di questo beneficio con casi simili.

7 E quando anche si sia posseduto in ragion propria, privatamente all' altro, il quale fosse l' antico padrone; Però il possessore imprudentemente restringesse il suo possesso ad un titolo da esso esibito, o prodotto, con suo titolo unico, e principale: In tal caso, quando questo apparisse vizioso, si dice parimente da ciò togliersi la buona fede, la quale impedisce la prescrizione, sicchè qualunque tempo antichissimo, anche de' secoli, che vi concorra, non gli gioverà: Purchè però questa esibizione sia fatta da esso, ovvero da un suo special procuratore, puramente, e principalmente a quest' effetto, ma non già quando si facesse ad altri fini, o effetti, o veramente che si esibisse dall' altra Parte, conforme più distintamente si va discorrendo nel Teatro: Essendo questa materia di qualche delicatezza, e non facile a ricevere una regola certa per la capacità de' non professori; mentre anche i medesimi Professori, quando non siano più che pratici, e ben versati, vi s' intricano, e sogliono pigliare degli equivoci.

8 Sopra l' interruzione di questa buona fede cadono molte dispute, e particolarmente; se; e quando si dica seguire per alcuni atti contrarij: O veramente per la lite, se questa poi fosse abbandonata con un lungo silenzio, o se vi nascesse sentenza a favore del possessore: Ma parimente non è materia capace di una regola certa, e generale per la capacità d' ognuno che però nell' occorrenze converrà ricorrere a' Professori molto versati, ed a quel che se ne va accennando nel Teatro: Attesocchè in effetto queste si dicono questioni più di fatto che di legge, da decidersi con le circostanze particolari di ciascun caso: Ed anche perchè, quanto alle regole, o proposizioni legali vi cadono molte distinzioni, e dichiarazioni, che il riassumerle per minuto cagionerebbe una noiosissima digressione, da apportare più tosto qualche confusione a' non professori, maggiormente per la solita varietà delle opinioni.

Le stesse difficoltà si scorgono nel primo requisito del possesso, quando si tratta di ragioni incorporali, come sono giurisdizioni, preeminenze, servitù, annue prestazioni e recognizioni, e cose simili, circa il requisito della scienza, e della pazienza di colui,

lui , contro il quale si pretenda la prescrizione , mentre questa non si dà senza possesso: E questo non è verificabile per verità in queste ragioni incorporali, sicchè la scienza, e la pazienza sono in luogo di possesso.

O pure quando si pretenda , che gli atti possessorj vadano riferiti ad una cortesia, ed amorevolezza, che da' Giuristi si dicono atti facoltativi : O che il non avere fatto atti possessorj sia nato dal non esser venuta l'occasione, con altre simili questioni, ch' è impossibile moralizzare in quest' Opera per la capacità de' non professori, essendo materia da professori più che versati, onde ne anche basta una perizia mediocre: Bastando questo tocco per un lume, ovvero per una scorta generale; mentre in effetto il tutto dipende dalle circostanze de' casi.

Il terzo requisito è quello del vizio della robba , o della ragione, la quale sia di sua natura imprescrittibile per la qualità del possessore, il quale ne sia incapace: Come (per esempio) sono le cose meramente ecclesiastiche, o spirituali, delle quali siano incapaci i laici. O veramente sono quelle cose , le quali di loro natura siano di ragione regale , riservate al Principe Sovrano ; sicchè ne siano incapaci i privati senza il privilegio del Sovrano , per quel che si è accennato nel libro secondo de' Regali : E nel
 10 terzo della Giurisdizione, e delle Preeminenze: Ed anche nel quarto nel titolo delle Servitù, ne' quali luoghi si è accennata la virtù, l'operazione dell'immemorabile, o veramente della centenaria, per la facoltà di allegare ogni titolo migliore ; e per conseguenza la concessione, ovvero il privilegio del Sovrano , anche per contratto oneroso , ed in quella maniera che sia più profittevole al possessore: Ma parimente non è materia da darsegli una regola certa e generale per la capacità, non solamente de' non professori, ma eziandio de' professori medesimi di ordinaria , e mediocre capacità.

Ma quando anche si verificchino tutti i requisiti, secondo le diverse specie, o qualità delle prescrizioni, o delle robbe, o ragioni, delle quali si tratta; tuttavia (conforme parimente si è accennato nel suddetto libro ottavo) vi sono tante strade , o tanti vincoli da scappare, o pure tanti rampini da attaccarsi, che molto di raro questo rimedio riesce profittevole, ed arriva alla sua perfezione: Che però, conforme s'accenna più volte sotto diverse materie, viene stimato chiaro l'errore di coloro , li quali prendono questa strada della prescrizione, essendo meglio il valersi del lungo, e dell'antico possesso, maggiormente quando sia congiunto con gli altri amminicoli, come per una prova d'un titolo legittimo , il quale si alleghi.

Attesochè, primieramente bisogna levare tutto il tempo della mala fede introdotta per la lite, o in altra maniera: Ed inoltre tutto quel tempo, nel quale l'altra Parte non abbia possuto agitare: E posta questa facoltà, va dedotta ancora l'età pupillare, ovvero il tempo della pazzia, come impedimenti, li quali fanno dormire il corso della prescrizione: E dipoi per capo di restituzione in integro vanno defalcati i tempi della minor età, o della guerra, o di altri accidenti simili, come sono della carcerazione, o della servitù, o di altri giusti impedimenti: E mancando tutti questi, si ammette tuttavia l'ufficio del Giudice, di concedere anche a' maggiori, ed alli non impediti il beneficio della restituzione in integro per capo della giusta ignoranza.

Come ancora, quando il successore venga indipendentemente dal predecessore, come (per esempo) nelli Fidecommisfi, e nelli Feudi di patto, e providenza, e ne' Padronati Gentilizj, e cose simili, non si ha ragione del possesso, il quale si sia avuto contro il predecessore, in pregiudizio di questa specie di successore per due ragioni: Una, la quale accennata di sopra, che non corre la prescrizione contro colui, il quale non abbia per prima azione, nè ragione di agitare, o di possedere: E l'altra perchè essendo il predecessore proibito di alienare espressamente, si deve dire proibito ancora di fare una tacita alienazione, con la sua negligenza, e trascuraggine, la quale potrebbe esser collusiva, e studiosa: Che però da' suddetti, e da molti altri simili rampini nasce, che rare volte questo rimedio riesca profittevole, e che si riduca alla perfezione.

Ed in proposito della mala fede: Conforme nell'ultime volontà l'erede prescrive i legati, ed anche l'eredità medesima, in tutto, o in parte, non ostante la scienza che abbia della ragione d'un altro, per l'accennata ragione della credulità, che quello non fosse per curarsene: Così anche si dà il caso negli atti tra vivi, che non ostante il patto, e la scienza certa, tuttavia si dia la prescrizione per il lungo silenzio, per la medesima ragione di credere la volontà di rimettere quel patto, e di non curarsene: Secondo la pratica frequente suol portare nelli patti di retrovendere, o veramente nella facoltà di redimere: Cioè che sebbene siano concepiti con parole denotanti una perpetuità: Nondimeno (attesa l'opinione più comunemente ricevuta) se ne ammette la prescrizione per il silenzio di anni trenta, con casi simili, a' quali si addatti la medesima ragione: Ed il di più sopra questa materia si potrà vedere nel Teatro.

Sotto questo genere d'eccezioni perentorie, le quali prima di venire alle prove estrinseche si disputano con li soli termini della
ragio-

ragione, vengono quelle, le quali risultano dalla nullità degli atti, così tra vivi, come per ultima volontà, per l' inabilità della persona, o per il difetto della forma, o per qualche altro vizio, secondo quello che si è discorso in diverse materie, e particolarmente nel libro settimo, trattando delle Alienazioni, e de' Contratti proibiti: Nel libro ottavo trattando del Debito malamente contratto: Nel libro nono trattando de' Testamenti: Ed anche nel libro quinto trattando delle Usure, e de' Cambj, ed altrove quasi in ogni materia: Sicchè non è cosa restringibile ad una regola certa, e generale, dipendendo dalla qualità delle eccezioni, delle quali si tratta; mentre di ciascuna di esse nell' occorrenze si potrà vedere quel che se ne va accennando sotto la propria materia. A

A
Nelli disc. 18.
e 21. ed altri
prossimi di
detto titolo.



CAPITOLO DECIMOTTAVO.

Delle prove da farfi così dall' Attore, come dal Reo; e delle loro diverse specie: Ed ancora de i modi, con i quali si fa ciascuna specie di prova: Particolarmente circa l'esame de' testimonj: E l'estrazione delle scritture: Sopra di che cade la materia della remissoria, e della compulsoria: Con altri incidenti che occorrono sopra le posizioni, e sopra gli articoli, egl'interrogatorj, e sopra l'esibizione delle scritture da farfi per una delle Parti, e cose simili.

S O M M A R I O.

- 1 Dell'obbligo dell' Attore nel provare.
- 2 Dello stesso obbligo nel Reo.
- 3 Delli generi delle prove, naturale, e solenne.
- 4 A quali prove si possa dispensare; e quando sia alterabile la prova naturale.
- 5 Della prova per testimonj; e delle sue diversità.
- 6 Dell'altre distinzioni della prova naturale.
- 7 Delle diverse specie di prova; e dove di loro si tratti.
- 8 In che cosa qui si tratti delle medesime.
- 9 Che cosa sia la compulsoria; e della sua materia.
- 10 Quando la scrittura faccia prova senza la compulsoria.
- 11 Delle scritture nell'archivio.
- 12 Si dichiara qual sia il successore, al quale si dà fe de.
- 13 Della remissoria; e della sua materia.
- 14 Che non sia ispediente il disputarvi.
- 15 Dell'esecuzione della remissoria.
- 16 Del far venire i testimonj alla Curia.
- 17 Dell'esame in Curia.
- 18 Della refecazione degl'interrogatorj, e degli articoli.
- 19 Del giuramento de' testimonj ed altre solennità, e degl'interpreti, e degl'interrogatorj.
- 20 Delle posizioni.
- 21 Dell'esibizione che uno sia tenuto fare delle proprie scritture.
- 22 Del forzare i testimonj con multe, o con li monitorj di scomunica.
- 23 Della prova per l'evidenza, o aspetto, e dell'accesso alla faccia del luogo.
- 24 Dello stile della Curia in questa funzione.
- 25 Delli periti; e delle loro relazioni; e di altro che in ciò occorre.
- 26 Delle prove per le Storie, e per le iscrizioni, e simili.
- 27 Della congiunzione delle prove.

C A P. XVIII.



1 **Q**uando dal Reo si nieghi quel che si dimandi, o che si alleggi dall'Attore, in tal caso a questo resta l'obbligo di provarlo concludentemente, conforme si è accennato di sopra nel capitolo quarto, sicchè al Reo basta il vincere negando, o fuggendo, per mancamento della prova dell'Attore: Anche quando quel che allega per fondamento della sua intenzione, consiste nella negativa: Anzi quando anche l'Attore faccia alcune prove, basta al Reo con altre prove offuscarle, o debilitarle, impedendo in tal maniera, che non arrivino al grado della perfezione, ancorchè egli non desse prova alcuna delle sue eccezioni, o buone ragioni, bastando ridurle all'imperfezione, o veramente al dubbio.

2 Come (all'incontro) quando l'Attore avesse già concludentemente provato la sua intenzione con le prove sufficienti, o veramente che avesse già fondata la medesima sua intenzione nell'assistenza, o nella regola della legge, la quale trasmettesse il peso della
3 prova contraria al Reo, questo si dirà stare sotto tal peso di fare le parti dell'Attore, venendo stimato tale in quell'eccezione, la quale si portasse per distruggere un'azione, già ben fondata: E così parimente quando l'eccezione del Reo fosse già ben fondata, e che l'Attore voglia distruggerla con la sua replica, perchè questo avrà il medesimo peso.

Dovendosi dunque, o per l'una, o per l'altra Parte; overo per tutte due far le prove di quel che si pretenda per fondare l'azione, o l'eccezione: Due sono le specie più generali delle prove, che alcuni dicono generi, ciascuno de' quali contiene sotto di se molte specie: Il primo circa la prova, la quale si dice semplice, o naturale che deriva dalla legge divina del vecchio, e del nuovo Testamento, e da quell'uso il qual è comune a tutte le nazioni, ed a tutti i paesi, che si dice legge delle Genti, sicchè naturalmente in ogni materia faccia la prova perfetta, e concludente, senza quell'alterazione di solennità, la quale sia stata introdotta della legge umana, che si suol dire Civile, o Positiva: E l'altro di quella prova, la quale si dice solenne, cioè maggiore dell'ordinaria, per un precetto della legge positiva; che però non è uniforme da pertutto come la prima, essendo varia secondo la diversità delle leggi, e de' stili di tanti diversi Principati, nelli quali è diviso il nostro Mondo civile comunicabile, il quale per prima sotto i Romani costituiva un Principato solo: Come (per esempio) è quella prova solenne contraddistinta dalla naturale, che per la legge Civile, e Canonica, ed anche

anche per le leggi, e statuti particolari, maggiore, o minore viene desiderata nelli testamenti, e nell' altre ultime volontà, e negli atti sospetti, per quel che particolarmente si accenna nel libro nonode' Testamenti, nel qual luogo più che altrove si tratta di questa contradistinzione.

- 4 Da questa distinzione dipende il punto della potestà della legge positiva sopra questa materia di prove, o veramente della potestà del Principe Sovrano, il quale si dice una legge positiva animata, cioè quando possa derogare, o dispensare alla necessità delle prove maggiori, ordinando che bastino le minori: E di ciò particolarmente occorre trattare in occasione di quegli indulti, li quali si danno da Principi, di testare senza la solennità, e secondo l' uso più frequente della Corte di Roma, degl' indulti che si danno dal Papa a' Cardinali, ed a' Prelati, e ad altre persone: Ed ancora in occasione delle disposizioni a cause pie, contradistinte dalle profane, per quel che nella suddetta materia de' Testamenti si va discorrendo.

E' ben vero che anche nella prima specie, o genere della prova naturale vi si scorge qualche mistura della legge positiva, morta, o viva, e per conseguenza qualche diversità, secondo le diverse leggi, o stili de' Principati: sicchè parimente non è materia capace d' una regola certa e generale applicabile da per tutto, come pare che dovrebbe essere questa prova naturale per nascere dalla legge divina, o di natura, la quale almeno nel nostro Mondo Cattolico da per tutto è uniforme: Attesochè sebbene alla legge positiva, morta, o viva, o pure più propriamente, animata, o inanimata, non si concede di derogare, e dispensare se non a se medesima, ed a quel che dipende dalla sua potestà, e non a quella di Dio, e della natura, per quel che si accenna nel libro secondo de' Regali, e nel terzo della Giurisdizione, ed anche nel suddetto nono de' Testamenti, ed altrove: Nondimeno, Conforme parimente ne' suddetti luoghi si dice (la legge positiva, animata, o inanimata, si dice interprete della divina, o della naturale, e può stabilire il modo della sua pratica, o dell' osservanza; la quale può esser varia, secondo la varietà delle circostanze, le quali persuadano, che in un caso si debbano desiderare prove maggiori, anche naturalmente, ed in un' altro possano bastare le minori, secondo la qualità delle persone, o de' paesi, o dalla quale si tratta, di maggiore o di minore importanza: E per conseguenza non è materia capace di una regola certa e generale, come crede la semplicità di quei puri legulei, li quali caminano alla cieca con la sola lettera delle leggi, e dell' autorità, applicandole a tutti i casi, senza riflettere alle dovute distinzioni.

Come

Come per esempio, trattando della più usuale, e più frequente specie della prova per i testimonj, della quale si vale la Sacra Scrittura dell'uno e dell'altro nuovo e vecchio Testamento, e si vagliono non solamente i Giuristi, ma ancora i professori dell'altre scienze, e particolarmente coloro che si dicono politici: Attesocchè l'oracolo divino dispone che in bocca di due, o tre persone consiste ogni parola, o veramente ogni verità, sicchè bastano per una prova naturale perfetta: E nondimeno la legge positiva, interpretando il modo di praticare questa legge divina, ordina molte cose, ed a queste alle volte va dispensando, o derogando secondo che ricercano le circostanze particolari de' casi; mentre vuole che al detto di queste due, o tre persone non si dia fede, se non quando vi concorra il loro giuramento, e che la deposizione si faccia avanti il Giudice, citata la Parte interessata a vederli giurare: Ed alle volte dispone che si presti fede anche all'attestazioni estragiudiziali, e non giurate, quando la qualità cospicua delle persone, le quali fanno l'attestazione, o veramente il concorso degli altri amminicoli, persuada che quella sia la verità.

Come ancora questa diversità suol nascere dalla qualità de' paesi; cioè che, ò sia per la buona condizione de' popoli. e per la qualità del clima, o sia per la giustizia meglio amministrata, non vi sia l'uso de' testimonj falsi, come (all'incontro) sia tal uso indegno, e pernicioso in un'altro paese: E per conseguenza, con ragione della legge positiva si può ordinare una diversa forma più, o meno rigorosa, la quale in effetto non è solennità, come alcuni con la solita semplicità credono, ma è una maniera prudente di praticare la prova naturale, per ovviare agl'inconvenienti delle falsità.

La medesima diversità nasce anche in uno stesso paese, per la diversa qualità delle persone de' testimonj, posciachè gran differenza si dovrà fare tra il detto d'un personaggio grande, o veramente di una persona qualificata, e molto accreditata, di quel che si faccia di persone popolari, e plebee, o pure discreditate.

La qualità dell'atto cagiona parimente la medesima diversità: Attesocchè (per esempio) si deve costituire una gran differenza tra quella prova, la quale si faccia d'un contratto, o d'un delitto, contro una persona vivente, la quale possa chiarire la verità, e convincere i testimonj di falso, come bene informata, il che non può seguire in quella che sia nelli Testamenti, ed in altri atti d'ultima volontà di persone già morte, le quali non possono dare questa chiarezza: che però l'atto si stima più sospetto, è più soggetto alle falsità, ed alle machinazioni.

O pure nello stesso atto si scorge la differenza notabile, per la maggiore, o minore importanza: Attesochè (per esempio) sarà una gran differenza tra la prova di un Testamento inverisimile a favore di un estraneo, quando si tratti di una molto pingue eredità, di quel che sia in un testamento verisimile a favore d'un parente, o pure d'un estraneo, ma di cosa di poca importanza, che verisimilmente non porti il sospetto della falsità e machinazione: O pure che la medesima differenza nasca dalla qualità della persona, a favore della quale quell'atto ridonda, che sia più, o meno sospetta, conforme particolarmente si suol considerare tra le disposizioni pie, e le profane; mentre queste riguardando l'interesse privato, hanno maggior sospetto, di quel che abbiano quelle, le quali riguardano l'interesse della Chiesa, o di un luogo pio inanimato, sicchè il comodo, o l'interesse de' ministri, da' quali possa nascere la machinazione, sia piccolo, e consecutivo, con casi simili: E con la stessa proporzione si cammina nell'altre specie di prove per scritture pubbliche, o private, ovvero per il giuramento.

Dunque con ragione la legge positiva, animata, o inanimata, mette le mani a questo genere di prova naturale, ordinando qual che varietà, ed alle volte derogando, o dispensando; mentre in effetto non è derogare, nè dispensare, ma dichiarare, o veramente dare il modo di praticare, acciò il medesimo fine sia ben regolato: Ed in ciò si scorge l'equivoco chiaro di coloro, li quali camminano con la sola lettera, ovvero con le sole generalità.

Questa medesima prova naturale si distingue in alcune specie, non perchè siano diverse, ma per dinotare con la diversità de' termini la diversa qualità: Cioè che altra è la perfetta, ed altra è l'imperfetta: O veramente altra è la piena, ed altra è la semipiena: O pure altra è la vera ed espressa, ed altra è la presunta, che si suol dire ancora congetturale, ovvero amminiccolativa.

Premesse queste generalità, le quali convengono a tutte le specie di prove; come figlie di questi generi rispettivamente: Molte sono le diverse specie di prova. Una, cioè per la confessione della Parte: L'altra per gl'istromenti, o altri pubblici, ed autentici documenti, per la mistura della pubblica fede del Notaro, o di un'altro pubblico ufficiale: L'altra per scrittura privata: L'altra per testimonj: L'altra per presunzioni ed argomenti: L'altra per il giuramento: L'altra per l'aspetto della cosa che si suol dire per l'evidenza: E l'altra per il giudizio de' periti.

Ma perchè di tutte le suddette specie (eccetto che delle due ultime, l'una dell'aspetto, ch'è dell'evidenza, e l'altra de' periti) per quella sufficienza, la quale è proporzionata alla presen-

re Opera, cioè quando la prova sia sufficiente, o nò, si è discorso nel libro ottavo del Credito, e del Debito, in occasione di trattare della prova del credito, e del debito, di fatto: Però convenendo sfuggire al possibile la superflua repetizione delle medesime cose, le quali altrove si siano accennate, si potrà ivi vedere.

8 Delle medesime specie conviene ancora discorrere quivi, non già sopra la loro rilevanza, della quale nell' accennato luogo si è discorso, ma per il modo, o veramente per la tela giudiziaria che si deve tenere nel farle: Che però distinguendo quell' ordine giudiziario, il quale bisogna tenere nelle scritture pubbliche da estrarli da qualche luogo, dall' altre specie di prova, la quale si faccia per testimonj: la Curia Romana (della pratica della quale si tratta) usa in questo proposito alcuni termini particolari: Uno il quale si dice della *compulsoria*, e l' altro detto della *remissoria*.

9 La *compulsoria* è quella commissione, la quale per il Giudice della causa nella Curia si dia ad un' altro Giudice, o veramente ad una persona costituita in dignità ecclesiastica in altro luogo, acciò con la citazione della Parte interessata, e come per specie d' un processo giudiziale fatto avanti questo delegato, si faccia l' estrazione in forma autentica di quegli strumenti, o privi legj o altre scritture, l' originale delle quali si conservi in qualche archivio, o in altro luogo, per la regola legale, *che le copie o veramente gli estratti senza questa compulsoria legittimamente eseguita, non fanno prova alcuna*, per quella probabil ragione, che si deve riconoscere l' originale, dal quale tal' estrazione si faccia con la relazione della sua forma, citata la parte interessata: E ciò ha due effetti: Uno se quella scrittura sia autentica, o nò, mentre altrimenti potrebbe ciascuno figurarsi una scrittura a suo modo: E l' altro, acciò l' estrazione sia fedele, nella maniera che sta nell' originale, acciò non si faccia l' estrazione alterata in quelle parti le quali facciano a suo favore, lasciando quelle che non piacciono, e che facciano contro.

Questa spedizione o commissione si dice di due specie: Una speciale per estrarre alcune scritture specificate negli atti, con la specificazione del luogo, e di quel che contengano: E l' altra si dice generale per estrarre indifferentemente ogni e qualunque scrittura in qualsivoglia luogo sia: E tra queste due specie si scorge una differenza notabile; cioè che questa seconda generale non ritarda il corso della causa, come fa la prima speciale.

Quindi nasce la diversità della pratica nel concederla; cioè che la generale si concede a chiunque la dimandi, senz' altra cognizione di causa, e senza citar la Parte interessata; che però i Notari le danno, come volgarmente si dice, *sotto la banca*, bastando che la Parte interessata sia citata nel processo dell' esecuzione

zione avanti il delegato per la ragione che questa spedizione non cagiona pregiudizio alcuno: Ma (all'incontro) la speciale ritarda, ed impedisce il corso della causa, cagionando quella dilazione, della quale si parla nella ragione Comune Civile, Canonica, e per conseguenza non si concede senza la citazione della Parte: E quando questa si opponga, si assume la cognizione della causa, con la disputa formale, se si debba concedere, o no, in quella maniera; che di sotto si discorre della remissoria; mentre la remissoria, e la compulsoria speciale vanno di paro, sicchè le stesse regole e pratiche camminano nell'una, che nell'altra.

10 Non è stimata però necessaria questa forma, o solennità di compulsoria in quella estrazione, la quale si faccia dal medesimo Notaro, che si sia rogato dell'istromento, quando lo dia in forma d'istromento pubblico, ma non già quando in forma di semplice fede, o di semplice copia; mentre questa non fa prova alcuna, nè si dice scrittura autentica, quando l'altra Parte interessata l'opponga; attesochè senza tal'opposizione, le scritture, le quali abbiano qualche faccia di autentiche, si ammettono, e provano.

O pure che l'estrazione si sia fatta dal successore del Notaro rogato, o da un'altro pubblico Ufficiale, al quale per ragione dell'ufficio spetti la custodia, e l'amministrazione di quelle scritture originali. Come (per esempio) si dice l'ordinario Cancelliero, o Attuario di quella Curia, o Tribunale, nel quale si siano fatti quegli atti: Overo l'Archivista, o altro simile ufficiale; attesochè quando per altro quell'archivio sia pubblico, e degno di fede, e che
11 quell'Ufficiale attesti come quell'estratto sia fedelmente cavato dal suo originale, il quale ivi si conserva, se gli deve dar fede; mentre depone sopra una cosa, la quale spetta all'ufficio suo: Ogni volta però che l'altra Parte interessata non impugnasse la fede di quest'Ufficiale, ma impugnasse la fede, o la verità della scrittura originale, o perchè l'archivio non fosse pubblico ed autentico: o che sia archivio del collitigante, o veramente perchè vi fosse qualche sospetto di supposizione; cioè che anche in un'archivio pubblico, ed autentico la Parte interessata, vi avesse fatto mettere studiosamente come autentica ed antica quella scrittura, la quale si fosse fabbricata, artificiosamente di nuovo, secondo la frequente pratica di coloro i quali patiscono la frenesia dell'antica nobiltà, quando il notorio stato presente sia diverso, conforme si è accennato di sopra nel libro terzo nella materia delle Preeminenze.

Dovendosi ancora avvertire circa quello che si è detto del successore del Notaro rogato morto, o assente, o pure che non sia più tale; che ciò s'intende del successore in ufficio pubblico concedutogli dal Principe, o dalla Città, o da altro a cui spetta, secondo quella distinzione de'

le scritture fatte da i predecessori: Attelocchè questo non si dirà successore nell'ufficio, nè a lui convienela suddetta regolia: Con il di più che in questo proposito della compulsoria con maggior distinzione si accenna nel Teatro; mentre sarebbe troppo noiosa digressione l'avere a diffondersi in tutte le minuzie, sopra le quali non mancano di quei scrittori, li quali di proposito vi hanno composto le pratiche voluminose.

La remissoria è parimente una commissione, o delegazione, la quale si faccia dal Giudice della Causa nella Curia ad un'altro Giudice, o veramente ad una persona costituita in dignità ecclesiastica in quel paese, nel quale siano i testimonj indotti dalla Parte, che la dimanda per esaminarsi, citata l'altra Parte interessata, sopra gli articoli esibiti per la prova della sua azione, o eccezione, e ad effetto che avanti quel Giudice delegato si facciano sopra questo esame tutti quegli atti, li quali si farebbono avanti il Giudice della causa, se li testimonj fossero presenti nella Curia.

Questo termine di *remissoria* si usa dalli Tribunali della Ruota, e della Camera ed ancora dalle Sacre Congregazioni, e particolarmente da quella de' Riti, nella quale più che nell'altre si usano le prove formali con qualche figura di Giudizio: Ma il Tribunale dell'Auditor della Camera usa un termine diverso delle lettere missive, che batte nello stesso: E questa spedizione si concede solamente per l'esame di quei testimonj, li quali siano in paesi lontani, oltre il distretto di Roma di quaranta miglia in giro; mentre quelli che sono dentro il distretto, si devono indurre, e portare ad esaminarsi avanti il Giudice della Causa: Eccetto se fossero vecchi, o infermi, o donne, o pure di tal qualità, che ciò non sia praticabile, e che quelli solamente siano gl'informati.

Ma perchè questa concessione di remissoria cagiona il medesimo effetto, il quale si è accennato di sopra nella compulsoria speciale; cioè che tra tanto ritarda il corso della causa, per l'implicita dilazione che porta seco; per lo che li Rei e possessori sogliono affettare calunniosamente questa spedizione, per il fine di tirar la causa in lungo, il che dall'Attore si cerca d'impedire: Quindi segue, che particolarmente nel Tribunale della Ruota siano frequentissime queste dispute, e ciò cagiona che ne' volumi delle sue decisioni se ne vendono tante sopra questa materia di Remissoria, per soddisfare a quello stile, il quale si accenna nella Relazione della Curia nel capitolo ventisimonono, trattando di questo Tribunale.

In queste dispute dunque, se la remissoria si debba concedere, o no, si cammina con la distinzione tra la materia spirituale, e la profana: Dicendosi spirituale a questo effetto solamente quella delle cause propriamente beneficali, nelle quali si tratta principalmente tra due provisti del titolo, ovvero della pertinenza del beneficio: Che però le

altre cause, ancorchè di loro natura siano puramente ecclesiastiche, o spirituali, come sono le matrimoniali, e quelle delle decime spirituali, e simili, nondimeno a quest'effetto della remissoria, o della compulsoria si dicono indifferentemente profane.

Nella prima specie dunque delle cause spirituali, cioè vere beneficali vi cade una molto probabil ragione che si tratta di cause vitalizie, le quali terminano con la vita de' litiganti, e non si trasmettono agli eredi, e successori, sicchè questa dilazione, o ritardazione cagiona un pregiudizio grande, cioè irreparabile; e però vi si cammina con molta strettezza, e circospezione, non concedendosi la remissoria se non nella terza, ed ultima istanza, o veramente quando nella prima, o nella seconda quello, il quale la dimanda, rinunciando all'altre istanze, consenta a quell'unica: Ed ancora indifferentemente consenta al sequestro del beneficio, acciò intanto non goda il comodo del possesso: E di più che dia fumo considerabile, che li pratici dicono *veemente*, o *sufficiente* della materia articolata.

Ed (all'incontro) niuna di queste cose si ricerca per la remissoria nelle materie profane, desiderandosi solamente quel requisito, il quale generalmente vien desiderato anche nelle spirituali, cioè della rilevanza, sopra la quale più frequentemente cadono le dispute, non dovendosi ammettere quelle prove, le quali quando anche si siano fatte, non siano rilevanti: E da ciò nasce, che per lo più, con l'occasione di questo incidente, si disputa ancora delli meriti del negozio principale, all'effetto di gustare della rilevanza, circa la quale si cammina con molta morbidezza, e facilità, sicchè basta il dubbio, o veramente la possibilità: Per quella probabil ragione, che altrimenti farebbe un terminare le cause principali così incidentemente.

Il fumo della materia articolata si desidera solamente, quando vi fosse qualche sospetto di calunnia, sopra la quale, come ancora sopra la rilevanza non si può dare una regola certa e generale; mentre il tutto dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso, dalle quali si dovrà regolare l'arbitrio del Giudice, al quale ciò sta rimesso dalla legge.

Come ancora il fumo suol'essere di giuramento, all'effetto di ottenere la remissoria, anche in quei casi, nei quali regolarmente non si deve concedere con la ritardazione, conforme occorre nelli Giudicj sommarij, ed esecutivi, essendo rimesso all' arbitrio del Giudice, se ciò debba ritardare, o nò.

E non solamente per il capo dell'irrelevanza, o della calunnia si suole pretendere la denegazione della remissoria, ma ancora per altri capi: E particolarmente quando si pretenda provare qualche cosa contro la propria confessione: O veramente contro quel che già sta provato con scritture autentiche: O pure
che

che si sia provato con altri testimonj dell'altra Parte, sicchè siano cose di diretto contrarie: O pure che si tratti di materie, le quali di loro natura si debbano, e si possano provare per scritture: Overo che si siano fatte altre prove dalla stessa Parte, le quali già si siano pubblicate, o pure che vi fosse di mezzo una reg giudicata: Tuttavia in questi, ed in simili casi, ne quali la regola è negativa, cioè che la remissoria non si deve concedere, non mancano delle limitazioni, e de' rampini, che sarebbe troppo noja l'averli da discorrere per minuto: Dovendosi concludere, che la materia è tutta arbitraria, e per conseguenza incapace d'una regola certa e generale; che però in occorrenza si dovrà camminare con la direzione de' Professori ben pratici in quel paese, o Tribunale.

E quando di ciò occorra disputare nel Tribunale della Ruota Romana, il quale ha per suo stile di disputare anche questi incidenti per dubbio, e di stender sopra ogni risoluzione la decisione; in tal caso per ordinario si suole stimare mal governo l'opporli a questa domanda, e l'assumervi le dispute: Per la ragione che camminandosi con facilità nel concederla, e particolarmente nelle cause profane, ne sogliono risultare due effetti pregiudiziali all'Attore: Uno cioè di maggior lunghezza, e consumo di tempo, e di spese in queste dispute, sicchè si viene a far maggiormente il giuochetto per il Reo in dargli più di quel che desidera: E l'altro, che per quell'abuso, il qual si accenna nella Relazione della Curia nel suddetto capitolo ventinove, sopra il modo di stendere le decisioni, con occasione di trattare della rilevanza, o di rispondere a qualche altro oggetto degli accennati di sopra, si viene quasi a decidere il negozio principale, fermandosi così incidentemente molte conclusioni nella disputa principale, le quali è molto difficile levare di mezzo: Che però, quando il doverli negare non si stimi moralmente certo, conviene più tosto lasciar correre, e non opporsi.

Nell'esecuzione di questa remissoria avanti il Giudice remissoriale, nell'esame de' testimonj, si deve osservare tutto quello che di sotto si accenna sopra l'esame, il quale si faccia avanti lo stesso Giudice nella Curia: Anzi alle volte bisogna fare qualche cosa di più: Cioè che se contro l'altra Parte, come contumace: si cammina in Curia col processo contumaciale, il quale si dice *per contradette*: Tuttavia ivi si deve citare, quando vi sia, e che si possa praticare.

Alle volte (ancorchè di raro) quando anche la materia sia rilevante; e che la remissoria regolarmente si debba concedere, ma che vi sia qualche verisimile sospetto della subornazione de' testimonj falsi, per l'uso del paese, o per la potenza della Parte, non si suol negare la facoltà di far le prove, ma si suole ordinare, che si debbano fare in Curia, e quivi far venire i testimonj: Per quella probabil ragione, che non permettendosi in alcuni Principi

pati l'esercizio della giurisdizione a' Giudici ecclesiastici della Curia con le persone secolari, questi, quando particolarmente siano plebei, e di bassa condizione, li quali oprano col solo timore, e non col motivo della riputazione, facilmente s'inducono a deporre il falso, per la sicurezza di non esser castigati: Che però sene guardarebbono molto bene, quando fossero in Roma, essendo certificati del rigore, col quale ragionevolmente vi si procede, sicchè alle volte, in occasione di casi seguiti, essendosi fatta questa istanza di far venire i testimonj in Roma, ovvero quando si trattasse di materia cognita a molti, sopra la quale potessero egualmente doporre, così li secolari, come i Chierici, essendosi fatta l'istanza, che si dovessero indurre avanti il Giudice remissoriale solamente i Chierici, e le persone ecclesiastiche, con le quali scoprendosi la falsità, si potesse liberamente esercitare la giurisdizione per il castigo, ciò sia riuscito una medicina molto operativa; cioè, che quella Parte, la quale dimandava la remissoria, e che pretendeva di fare le prove per testimonj, si sia ritirata da tal pretesione: Questo è quanto alle prove da farsi fuori della Curia in altri paesi, ne' quali si presupponga, che vi siano de' testimonj informati.

Quando poi tal prova si voglia fare nella stessa Curia avanti il Giudice della causa, o veramente (secondo lo stile comune) avanti il Notaro, in tal caso si presentano gli articoli negli atti, e si cita l'altra Parte a dire quel che gli occorresse in contrario, e per qual causa non si debbano ammettere, ed esaminare i testimonj: Ed in tal caso si sogliono fare le stesse opposizioni, le quali si sono accennate di sopra per la concessione della remissoria; e per conseguenza si assume l'accennata disputa: Bensì che ciò occorre più di raro per tre ragioni: Una, che più facilmente si concede questo esame nella Curia, per cessare la ragione della dilazione, mentre la prova si può fare prontamente; che però sebbene alle volte si dà il caso, che anche ciò se gli nega, nondimeno è molto più raro, e per conseguenza non comple all'altra Parte l'assumere queste dispute: E secondariamente per togliere il pretesto di appellarsi dalla denegata ammissione degli articoli, ed in tal maniera levare la causa a quel Giudice il qual sia già istrutto, e bene inclinato per altra Parte, mentre questa suol'essere una delle cautele de' calunniatori: Bensì che il pronto rimedio del Tribunale della Segnatura è solito in gran parte togliere questo male, per qualche nel capitolo vigesimo ottavo nella Relazione della Curia si accenna, trattando di questo Tribunale.

Seguita che sia l'ammissione degli articoli, è solita l'altra Parte (per un certo stile comune a tutto quel Mondo civile, il quale vive coll'uso della ragion Comune) di dare gl'interrogatorj, sopra la refecazione, o la riforma de' quali, come ancora sopra la riforma, o la

18 o la refecazione degli articoli, per rispetto che fiano impertinenti, o che in altra maniera non fi debbano ammettere, sogliono cadere le dispute tra Procuratori: Ma sopra di ciò non si può dare una regola certa, e generale, essendo materia arbitraria da regularsi con le circostanze del fatto di ciascun caso, ed ancora dallo stile di quel Tribunale: Solendosi refecare queste opposizioni con l' ammettere gli articoli, o interrogatorj rispettivamente con la clausula preservativa di quelli, li quali fossero impertinenti, o che non si dovessero ammettere:

E dovendosi venire all' esame de' testimonj, oltre quello che per disposizione di ragion Comune si deve osservare da per tutto, 19 cioè della citazione della Parte per una giornata certa dentro il termine a vedere giurare i testimonj, il giuramento de' quali si deve dare in conformità della citazione: Ed ancora che si debbano i testimonj esaminare prima sopra gl' interrogatorj; sicchè quando ricusino rispondere, si dicono testimonj non degni di fede, e deponendo variamente sopra gli articoli di quel che abbiano deposto sopra gl' interrogatorj, si attende questa deposizione sopra gl' interrogatorj, e non quella sopra gli articoli.

La miglior pratica della Curia, la quale si dovrebbe introdurre da per tutto, e che veramente per esperienza è la più profittevole, e senza la quale, il dare gl' interrogatorj, e la citazione della Parte a vederli giurare, si riducono ad una formalità, e cerimonia: Consiste nell' uso degl' Interpreti d' ambe le Parti, quando queste, o ciascuna di esse lo voglia adoprare, per lo che nella citazione si contiene anche questa circostanza a dovere condurre l' Interprete, mentre ciascuna delle Parti elegge, e conduce il suo, solendosi fare questo mestiere per alcuni Procuratori, o Sollicitatori accorti, e ben pratici, senza che ciò si possa fare dal procuratore ordinario della causa; sicchè un testimonio, il quale sia falso, o subornato, difficilmente potrà sfuggire di non essere scoperto, e convinto: Ne il Notaro può scrivere diversamente da quel che l' Interprete della Parte contraria dimandi, e da quel che risponda il testimonio, per ajuto del quale, e per oviare alle cavillose, e caziose dimande del suddetto Interprete oppositore, assiste un' altro Interprete condotto dalla Parte, laquale induce i testimonj: Per lo che occorrono frequentemente delle dispute, e delle altercazioni, in una maniera però civile, ed urbana, come generalmente porta l' uso della Curia, tra questi Interpreti, e ciò suol tirare l' esame in lungo, sicchè alle volte i Giudici sono costretti o di mutare Interpreti mettendovene degli altri o veramente di ordinare l' esame avanti di se, il che rare volte occorre.

E sebbene questo si può dire un' inconveniente, per qualche perdi-

mento di tempo, che si cagiona da questo intervento degl' Interpreti: Nondimeno si deve stimare inconveniente molto minore di quell' altro in quei luoghi ne' quali tal' uso non sia: cioè che l' esame in sostanza si faccia, più dal Notaro, che da' testimonj, sicchè quella Parte la quale si guadagna il Notaro, e che se lo renda amorevole, potrà provare tutto quel che vorrà, vedendosi frequentemente che l' esame di molti sia concepito con le stesse parole, e frasi; mentre in effetto è un solo quello, il quale parla: Che però lo stile è molto lodevole, anzi si deve stimare necessario da per tutto.

E perchè, conforme si è accennato nel suddetto libro ottavo del Creato, la confessione della Parte è la prova migliore, che si dia: Quindi da quell' uso antico, del quale parlano le leggi Civili delle dimande, che si dicono interrogazioni, o veramente azioni interrogatorie, è nato l' uso delle posizioni, le quali si danno da una Parte negli atti, acciò sopra di quelle debba rispondere l' altra col suo giuramento. E queste posizioni si devono dare ancora col giuramento, mentre contengono la confessione di colui, il quale le dia, sopra il loro contenuto, il che non cade negli articoli: Che però corre la proposizione tra i pratici, che con le posizioni si confessa, ma non con gli articoli: E per tal' effetto così il darle, come il rispondervi si deve fare precisamente dalli principali, nè si può dal Procuratore, o da altro difensore, eccetto che con il mandato speciale, e preciso.

Quest' uso delle posizioni meriterebbe forse di essere bandito dalla pratica, per la più volte accennata ragione, che il giuramento per la sua frequenza in ogni atto si può dire sia divenuto una cerimonia, o veramente una semplice formalità, sicchè si dia con una facilità grande: E per conseguenza cessano tutte quelle ragioni, le quali si consideravano in quei tempi, nelli quali ciò fu introdotto: Che però l' uso di queste posizioni non serve ad altro, che a nodrire, ed a fomentare le calunnie, per le dispute che si sogliono assumere sopra la loro refecazione, ed impertinenza, e sopra le risposte fattevi, se siano precise, e ben fatte, o no: Ed ancora a fare de' giuramenti falsi senza profitto: Attesochè, sebbene con alcune Bolle sopra la riforma de' Tribunali sia provisto, che si debba rispondere precisamente, e con parole affermative, o negative: Nondimeno la sottigliezza de' causidici fa così bene inorpellare queste risposte che in sostanza, per lo più non se ne cava profitto alcuno, in maniera che ciò contiene una mera formalità, con gli accennati inconvenienti.

Le antiche interrogazioni erano profittevoli, e farebbono ancora oggidì tali: quando s' osservasse quello stile, col quale furono introdotte: cioè che avanti il Giudice una delle Parti interrogasse l' altra sopra il fatto, del quale si tratta, senza però l' intervento, e senza l' assistenza del causidico; attesochè molte persone, o per motivo di religione, e di timorata coscienza, per rispetto del giuramento, o veramente per il motivo della puntualità, e degli onorati sentimenti, o pure per quel timore che suol portare la verità in presenza dell' altra Parte, la quale sappia il fatto come passa, ed anche per la presenza del

del Giudice, non sogliono negare a faccia a faccia quello, sopra di che sono interrogati: Che (all'incontro) ciò si fa molto facilmente per mezzo del caufidico, con una semplice sottoscrizione di quel foglio, che dal medesimo caufidico sia fatto senza badare ad altro: Attesochè (se per esempio) il creditore, il quale abbia veramente fatto l'imprestito in confidenza senza cautele, del denaro, o di altra robba; o pure che le cautele siano perdute, o che le persone informate siano morte, dimandi a faccia a faccia al debitore avanti il Giudice, se veramente abbia avuto quel denaro, o quella robba, significandogli il tempo, il modo, ed il luogo; in tal caso non facilmente il debitore ardirà di negarglielo, quando non sia più che un' indegno, ed uno sfacciato: Ma facendosi per mezzo del caufidico, con la suddetta formalità di rispondere alle posizioni, ciò si fa con molta facilità: E così (all'incontro) quando il debitore dimandasse al creditore, il qual negasse il pagamento già fattogli, con casi simili: Che però, o quest' ufo si dovrebbe bandire, o si dovrebbe praticare nella maniera, che fu introdotto.

La pratica della Curia porta ancora una maniera di prova forse singolare, ed esorbitante contro la disposizione della ragion Comune; cioè che una Parte possa forzare l'altra a dovergli esibire le sue scritture, ogni volta che provi l'interesse, ed ancora che provi l'esistenza delle scritture in suo potere nel tempo che fu mossa la lite, desiderandosi però una ²¹ prova perfetta, e concludente dell'esistenza di quel tempo: E sopra di ciò cadono frequentemente delle dispute, quando questa prova vi sia, o nò: Ed ancora quando quello, il quale fosse a ciò richiesto, si possa scusare, col negare di non averle, e che ciò non sia nato da malizia, o da dolo, con diverse distinzioni, tra il principale e l'erede, o veramente tra colui il quale sia tenuto a custodire le scritture, delle quali si tratta per causa dell'ufficio, o del mestiere, e quello, il quale non abbia tal obbligo: Che però non è materia facile ad esplicarsi con una regola certa, e generale, per la capacità d'ognuno: E per conseguenza nell'occorrenze si dovrà ricorrere a' professori, ed a quello, che se ne discorre nel Teatro, mentre sarebbe troppo noiosa digressione il diffondersi sopra tutte queste minuzie.

Si suol dare o tentare ancora una specie di prova per via di monitorio di scomunica per quei testimonj, i quali essendo informati della verità, ricusino dirla a requisizione della Parte, ma che lo facciano, quando così li necessiti il timore della scomunica: Ma ²² di ciò si dice qualche cosa nel libro antecedente in occasione di parlare delle Censure: Ed ancora alle volte, quando li testimonj possono essere convinti, che siano informati, si sogliono forzare anche in civile con le multe, e con le gravatorie, conforme per stile più frequente si sforzano nelle cause criminali, per quel che se ne accenna nella Pratica Criminale.

Essendosi (come si è detto) discorso di molte specie di prove

23 sotto la suddetta materia del Credito e del Debito nel libro ottavo: Però ivi non trattandosi dell'ultime due specie di sopra accennate: Una cioè per l'evidenza, o per l'aspetto della cosa: E l'altra per il giudizio de' periti: Però conviene accennarne quivi qualche cosa. E per quel che appartiene alla prima specie dell'evidenza, o dell'aspetto: Questa viene stimata una prova delle maggiori, e delle più certe che si diano, perlochè, quando comodamente sia praticabile, in tal caso quella Parte, la quale si appoggia a questa prova, suole far istanza, per l'accesso del Giudice al luogo della controversia, acciò con gli occhi proprj veda la verità: E quando ciò segua, si suol citare l'altra Parte, per un giorno, ed ora, certi a dovervi intervenire per informare il Giudice, e per dire ivi tutto quello che gli occorre sopra lo stato della cosa.

Nello stesso luogo dal Notaro della causa in presenza del Giudice, e delle Parti si descrive il fatto, come sta con tutte le sue qualità, e circostanze: E quando si pretenda la mutazione dello stato delle cose, o rispettivamente di quei segni, li quali ocularmente si vedano, ma che si pretendano equivoci, sicchè ciascuna delle Parti l'allegghi, o l'interpreti a suo favore, in tal caso si sogliono sopra la stessa faccia del luogo, ed in presenza delle Parti ricevere le deposizioni de' testimonj informati, o rispettivamente de' periti, i quali depongano dello stato antico, e del moderno, per conoscer in che consista l'alterazione: O veramente sopra gli altri segni de' quali si disputa, secondo quel che portano le circostanze di ciascun caso, conforme particolarmente occorre nelle liti, e nelle cause de' confini, nelle quali più che nell'altre suole occorrere questa specie di prova.

24 Con questa occasione particolarmente, con ogni verità, e fuori d'ogni adulazione conviene magnificare l'integrità della Curia, per la lontananza da ogni privato interesse ne i Giudici, non essendovi forse nel nostro Mondo Civile comunicabile Curia, nella quale vi siano maggiori, e più frequenti occasioni di questa specie di prova dell'accesso de i Giudici sopra la faccia del luogo, e che lo dimandino le Parti, offerendosi volentieri alle spese, che vi bisognano: E nondimeno quando sia fuori della Città, molto di raro, e quasi mai si pratica, disprezzando, ed isfuggendo queste occasioni, ancorchè siano di molto guadagno: Che (all'incontro) in alcune altre Parti si desiderano, e si procurano con molto studio: Attesochè, non solamente vi sono le liti de' confini profani tra li Baroni, ed i Signori temporali, o pure tra le Città, e luoghi, ovvero tra le persone particolari in tutto questo Principato temporale dello Stato Ecclesiastico nella maniera che occorre negli altri Principati: Ma ancora, e con più frequenza vi sono le liti de
con.

confini ecclesiastici, e spirituali tra li Vescovati, e le Diocesi, ovvero tra i Vescovi, ed i Prelati inferiori; in occasione di provare la situazione di quel territorio nella Diocesi, o fuori, per quel che frequentemente si discorre nel Teatro sopra questa materia giurisdizionale: Però le cause si decidono con quelle prove, le quali nascano dalle scritture, o dall'esame de' testimonj, overamente al più dalle piante, le quali in latino si dicono *mappe geographicae*, che si fanno fare da' Periti acciò deputati, con poca spesa, e con poco scomodo delle Parti, conforme quell'altra pratica, la quale si è accennata nel libro primo de' Feudi, in occasione di trattare della Bolla de' Baroni, per la stima, o per l'apprezzo delle Città, terre, e castelli, ed altri beni de' Baroni, che in esecuzione della suddetta Bolla con un processo molto sommario, ad istanza de' creditori si vendono: Che però veramente si può dire, che il Giudizio non serva per negozio, o per mercanzia; sicchè, quando si togliesse una certa usanza antica sopra le propine, della quale si discorre di sotto nel capitolo ventesimo terzo, che forse suole nelli Giudici unici, ma non ne' Tribunali collegiali, e grandi, cagionare alle volte qualche inconveniente, non si potrebbe sperare di vantaggio circa l'integrità, e la lontananza dall'interesse privato borsoale, come per lo più si sperimenta anche ne i medesimi Curiali defensori.

Quanto all'altra specie di prova per il giudizio de' Periti, la quale si suole adoprare ne i casi accennati di sopra per li confini, o per altre aderenze: Come ancora, e più frequentemente sopra l'apprezzo, e la stima del valore delle robbe, o pure per riconoscere alcune cose, le quali dipendano dalla loro perizia: A causa d'esempio sono, i Mercanti, ed i Scritturali, per riconoscere un libro se sia mercantilmente, e fedelmente tenuto: O pure sono i periti nell'arte dello scrivere, per riconoscere una scrittura, quando vi sia sospetto di falsità, o d'alterazione, con casi simili.

Ed in questa specie di prova, la pratica della Curia suol' essere diversa: Attesochè per lo più secondo una certa usanza antica) ciascuna delle Parti nomina il suo Perito, e quando tra loro sia discordanza; in tal caso il Giudice ne assume col suo officio un altro non sospetto, citando prima le Parti a dare le liste de' confidenti, e de' diffidenti, nella maniera che nel libro terzo della Giurisdizione si è accennato, ed anche nella Relazione della Curia, in occasione di parlare de' Tribunali, sopra il modo di deputare i Giudici: E ciò si fa per togliere il giuochetto di coloro, li quali studiano di tirare in lungo le cause con questo protesto d' allegare sospetto il perito, senza la necessità di allegare, e di provar la causa della sospensione: Che però si deve stare al Giudizio, ed alla Relazione di questo terzo perito.

E sebbene (secondo un'opinione) si ricerca , che la relazione del terzo debba accordare con quella d'uno de' due , acciò vi sia la conformità de' Giudizj per la maggior parte : Nondimeno questa opinione non è ricevuta in pratica , ma si deve attendere la relazione del terzo , ancorchè discordasse da quelle degli altri due : E quando anche questa sia impugnata da una delle Parti , facendosi la solita istanza della deputazione d'un'altro , il quale si suol esplicare col termine , o col vocabolo del quarto perito , o veramente del periziore , in tal caso la regola ordinaria dispone , che ciò non si debba concedere , per non dar il processo in infinito : Però non vi si può dare una regola certa , e generale , essendo materia , la quale dipende dall'arbitrio del Giudice , ch'è solito regularsi dalle circostanze del fatto , e particolarmente quando si mostrino degli errori , anche nella relazione di questo terzo perito .

Ma perchè questa pratica suol cagionare un gran consumo , e perdimento di tempo , e qualche fomento delle calunnie in quella Parte , la quale voglia tirare la causa in lungo , secondo l'usanza particolarmente de' Rei ; mentre eleggendo ciascuno a suo arbitrio un perito suo amorevole , e confidente , procura che questo tiri in lungo la sua relazione : Ed ancora per lo più i periti non assumono la parte di Giudice , o veramente di Assessore del Giudice , ma piuttosto di Procuratori , o di difensori di quella Parte , la quale gli elegge , dal che nasce , che quasi mai le loro relazioni s'accordano , ma sogliono contenere una diversità , o discrepanza notabile : Quindi segue che sia un chiaro perdimento di tempo , e che per conseguenza si stimarebbe più lodevole , che si desse il bando a questo stile , ma che da principio , con la suddetta lista de' confidenti , e diffidenti si deputasse dal Giudice il perito , come si dice *per l'Offizio* , alla relazione del quale si debba stare , in quella maniera che si dice di sopra dell'Assessore , nel capitolo sesto .

Sopra le relazioni di questi periti , li quali siano deputati o nell'una , o nell'altra maniera , cadono le dispute , così circa la validità della relazione ; cioè , quando si dia , se vi sia necessaria la citazione delle Parti all'usanza del laudo , il quale si dà dagli arbitri , mentre a questi li periti si sogliono rassomigliare : Ed ancorchè vi sia la solita varietà delle opinioni : Nondimeno pare che sia più ricevuta l'opinione che non sia necessaria quella citazione giudiziale , la quale si ricerca nella sentenza , o nel laudo , ma che basti d'esservi state alcune citazioni estragiudiziali per informarli , acciò non si possa dire , che sia una perizia senza informazione .

Come ancora si suol disputare , quando si tratta di periti stimatori , se basti una stima all'ingrosso , dicendo che quella cosa vaglia tanto , o pure

pure si debbano distinguere i corpi, ovvero i membri, ed assegnare la ragione della sua perizia: Ma sopra di ciò non si può dare una regola certa e generale per tutti i casi, dipendendo veramente la decisione dalle circostanze particolari.

Suol'esser vizio di questi periti d'ingerirsi a fare il Giudice, con le illazioni, e con i discorsi: Però in questa parte le loro relazioni non s'attendono, mentre solamente si attendono in quelle cose, le quali riguardano il loro mestiere, e la loro perizia, e non in altro.

Per ovviare alle lunghezze, ed alle calunnie, le quali sogliono nascere per occasione delle relazioni di questi periti, alle volte i Giudici, ed i Tribunali, e particolarmente la Ruota sogliono estragiudizialmente deputare qualche persona accreditata, per riconoscere li libri, o le scritture, o altre cose all'effetto d'istruire l'animo loro sopra di ciò, che i medesimi Giudici potrebbero fare per se stessi: quando volessero, o che potessero applicare, come particolarmente sono i periti calcolatori, per sollevare il Giudice da quella fatica.

E quando si tratta di periti stimatori, si camminava per prima con una massima, che non fosse praticabile la stima, quando la robba non fosse più in essere, per la ragione che non si possa vedere, nè considerare da' periti: Però ne' tempi moderni è più ricevuto, e si pratica il contrario; cioè che si stimano anche le robbe consumate, le quali non siano in essere, quando se ne abbia la loro descrizione: Con il di più, che di questa materia de' periti si va discorrendo nel Teatro; attesochè farebbe troppo noiosa digressione il discorrere di tutte le minuzie.

Vi sono ancora dell'altre specie di prove; come (per esempio) Per li libri delle Storie: O per le tavole, o mappe geografiche: O per gli epitafij, ed altre simili, sopra le quali non è possibile il darvi con facilità delle regole certe, e generali, mentre il tutto dipende dalle circostanze de' casi: E particolarmente circa le Storie, se siano antiche, ed accreditate, e lo stesso circa gli epitafij, e le iscrizioni; attesochè molte volte sogliono esser affettate, e fatti ad arte.

Sopra le congiunzioni delle prove imperfette a costituire una perfetta, sogliono cadere delle dispute, con la distinzione tra le cause civili, e le criminali; cioè che nelle civili si dia questa congiunzione, e non nelle criminali, per la prova sufficiente alla condanna: Con la dichiarazione però, che le imperfette debbano esser perfette nel loro genere, mentre (conforme si è accennato nel suddetto libro ottavo, trattando di questo stesso punto) *cento niente faranno sempre un niente; o pure molti fili fraccidi, ancorchè si congiungano assieme, non avranno forza di legare: Ma* parimente sopra ciò non cade una regola certa, per dipendere il tutto dalle circostanze del fatto in ciascun caso. A

A
Nelli discorsi
22. con molti
seguenti di
questo titolo.

CAPITOLO DECIMONONO.

Degli altri atti, li quali seguono doppo fatte le prove, così circa la discussione della loro rilevanza, come ancora circa gli altri atti ordinarj fino alla sentenza: E se doppo fatti gli atti soliti, sicchè la causa sia istrutta per la spedizione, si sia più a tempo di fare delle nuove prove, o di produrre delle nuove scritture.

S O M M A R I O.

- 1 *Della pubblicazione; e se dipoi si possano indurre altri testimonj.*
- 2 *Della conclusione; e se dipoi si possano produrre scritture.*
- 3 *Della pratica della Curia in questa materia.*
- 4 *Quando si ammettano nuove prove doppo pubblicate le prime per testimonj.*
- 5 *Delle prove dell' altra parte per la riprova delle prove fatte.*
- 6 *Della dichiarazione circa l' uso.*
- 7 *Delli termini sostanziali e della loro sanzione.*
- 8 *Della citazione a sentenza.*
- 9 *Delle dispute sopra la rilevanza delle prove ed i sospetti nelle scritture.*
- 10 *Del sospetto della falsità.*
- 11 *Della fede da darsi a' testimonj.*
- 12 *Della produzione, e della repetizione.*
- 13 *Dello stesso, e degli effetti, o del modo di farle.*
- 14 *Della citazione a sentenza come debba essere.*
- 15 *Dello stile della Curia circa il termine pro servato.*
- 16 *Dello stile del Regno di Napoli circa la clausula con la continuazione.*
- 17 *Dove questa citazione a sentenza non sia in uso.*
- 18 *Quando non sia necessaria.*

C A P. XIX.



Ompito che sia l' esame de' testimonj indotti da una delle Parti, o pure da tutte due: Attesochè il termine, il quale a tal' effetto si suol dare, si dice comune, sicchè ciascuno può far le sue prove: secondo i termini della ragione comune, li quali tuttavia si osservano in alcuni Principati, e ne' loro Tribunali, si viene alla pubblicazione con

con il decreto del Giudice ad istanza d' una Parte, e precedente la citazione dell' altra: E dopo seguito quest'atto si nega la facoltà di fare altro esame de' testimonj, quando la qualità della persona non sia stimata degna del beneficio della restituzione in intergo: Come (per esempio) sono i pupilli, i minori, le Chiese, e (secondo una opinione) le donne, e simili, del che particolarmente si suole con qualche frequenza, e con gran perdimento di tempo disputare nelli Tribunali del Regno di Napoli: Maggiormente per quelle leggi particolari, le quali a tal' effetto concedono il primo, ed il secondo beneficio; che però alla giornata si sentono in quei Tribunali delle domande, e delle dispute de' Beneficj, più di quello che si faccia nella Dataria del Papa.

Dipoi si viene ad un' altro atto, il quale si dice della conclusione, essendo solito tra questo mentre della pubblicazione e conclusione di produrre quelle scritture, le quali si stimano opportune a
2 fermare l' azione, o l' eccezione; sicchè doppo concluso in causa, non resta da far' altro, che venire alla spedizione con la sentenza, nè si possono più portare nuove scritture, o prove: Che però sopra di ciò cadono le dispute per il medesimo beneficio della restituzione in intergo, il quale alle volte per officio del Giudice, quando così ricerchi la giusta causa, si suol concedere, anche a Maggiori, ed a persone non privilegiate, onde tutte queste formalità servono per un fomento di calunnie, e per fare liti di liti, con eterne le cause.

Nella curia Romana eccettuatone il Campidoglio, dove tuttavia si professa di tenere alcune delle antiche superstizioni delle
3 gi Civili: E della pratica del quale qui non si parla per la ragione accennata nel capitolo trentesimo quarto della Relazione della Curia; Per qualche appartiene a gli altri Tribunali formali de' Giudici, li quali procedono in forma giudiziale, e contentiosa (non parlando delle sacre Congregazioni, mentre queste procedono in forma estragiudiziale): E particolarmente nelli tribunali della Ruota, e della Camera, ed in quello dell' auditore della Camera, li quali sono i più universali, queste formalità sono bandite dalla pratica, sicchè le giustificazioni per istromenti, e per altre scritture si ammettono sempre ogni qual volta la causa sia ancora viva, cioè che ancora non sia terminata per la sentenza definitiva in qualunque stato sia: A tal segno che, particolarmente nel Tribunale dell' Auditore della Camera, spesse volte la pratica insegna, che il Giudice soddisfatto di quello fosse già negli atti, abbia sottoscritta la cedula della sentenza, e che dipoi prima di pubblicarla, secondo lo stile il quale si accenna nel capitolo seguente portando nuove giustificazioni, ne sia seguita la sentenza in contrario a favore dell' altra parte con lacerarsi quella cedula già sottoscritta.

Re.

Resta però in piedi la disposizione della ragion Comune circa il nuovo esame de' testimonj, o nella stessa Curia, o veramente fuora, per via della remissoria, doppo che si siano pubblicate, e discusse le deposizioni de' testimonj già esaminati: Attesochè l'atto della pubblicazione non si dice leguire per la Formalità delle parole, o del decreto, ma con il fatto d' essersi viste dalle Parti, e discusse le deposizioni de' testimonj: Ed in tal caso, quando l'esame si voglia fare di nuovo da quella medesima Parte, la quale già abbia fatto l'altro: La regola è che si debba negare: Per quella ragione che si presume sianli la prima volta indotti i testimonj migliori, e più informati, e che dipoi vedendosi che non concludano, si cerchi di ritrovare de' testimonj falsi: Che però la regola vuole, che si debba negare la seconda remissoria.

Tuttavia questa non è regola totalmente ferma, mentre la materia della remissoria (conforme si è detto nel capitolo antecedente) viene stimata arbitraria, da regularsi secondo le circostanze del fatto, le quali portino la giusta causa di concederla, e rispettivamente il sospetto di negarla, nella stessa maniera che nel suddetto capitolo antecedente si è accennato: Attesochè in molti casi per regola la remissoria si deve denegare, e nondimeno alle volte si concede: E quindi segue che pizzica della pazzia lo stile di coloro li quali vogliono regolare questa materia con le generalità, o pure con le autorità, e le decisioni seguite in altri casi: Scorgendovisi nei scrittori l' innezie accennate di sopra nel capitolo ottavo di empire, sopra ciò inutilmente le carte d'allegazioni; mentre in effetto il tutto dipende dalle circostanze del fatto, dalle quali l' arbitrio del Giudice va regolato: Sicchè alle volte (ancorchè di raro) quando così ricercasse qualche giusto motivo, e che cessasse ogni sospetto di calunnia, si suol dare ancora il terzo esame.

Se poi la prova si voglia fare per l' altra Parte, all' effetto di riprovare la prova già fatta in contrario: Overamente per la ripulsa de' testimonj: In tal caso non se gli deve denegare per l' egualità la quale si deve osservare nel Giudizio tra litiganti: Cadendo la limitazione, quando si volessero fare delle prove direttamente contrarie: E nondimeno anche sopra questa restrizione non si può stabilire una regola certa, e generale, mentre parimente si suole diversamente interporre l' arbitrio, secondo che richiedano le circostanze del fatto.

In oltre, quando una delle Parti pretenda, che le scritture, ovvero i testimonj, o le altre giustificazioni dell' altra Parte siano false, e che gli possa restare campo da poterla fare incorrere nelle pene, le quali da ciò nascono e che si accenneranno in questo libro nella Pratica Criminale, sotto la parola *falsità*, si sogliono fare istanze sopra la dichiarazione, se voglia servirsi, o nò di quelle scritture, o di quella

quelle deposizioni di testimonj: E sopra la formalità di questa risposta, o dichiarazione si assumono delle dispute, e si consuma di molto tempo, sicchè ciò suol'essere un protesto alli calunniosi di fomentare le loro calunnie; che però la Curia e particolarmente la Ruota vi cammina con molta morbidezza, e rare volte si sentono di queste dispute, per la gran puntualità professata da Curiali classici, e qualificati; mentre questi attacchi sogliono puzzare della calunnia, ed ancora perchè si sentono molto di raro queste sporchezze di falsità.

7 Ritene bensì la Curia qualche residuo dell' antiche formalità circa l' osservare alcuni termini, li quali si chiamano *sostanziali*, cioè includendo in una citazione tutte le antiche formalità, di libellare, di articolare, di pubblicare, e di concludere: E l' osservanza di questi termini viene stimata una cosa necessaria nelli Giudizj ordinarij, nelli quali si abbia da camminare con la sentenza definitiva, talmente che altrimenti la sentenza venga riputata per nulla: Cosa che (come si è detto) pizzica del giudaismo, e della formalità antica senza proposito.

8 Bensì che parimente con le Bolle Appostoliche si è in gran parte riportato a questa formalità, e particolarmente per quella Bolla, la quale si dice l' *Innocenziana* principalmente fatta per il Tribunale della Ruota, ma poi stata stesa agli altri Tribunali: Cioè sopra la facoltà di sanare questi termini, quando si fossero malamente tenuti, e servati: Però entra questa facoltà purchè vi concorrano due requisiti: Uno che veramente de fatto si siano servati, ancorchè malamente, ma non già quando si siano trascurati totalmente: Per quella chiara ragione, che il sanare si verifica in quel corpo, il quale sia in essere, ancorchè infermo, ma non già in quello, il quale non sia in essere: E l' altro requisito, che dal principio della lite sino a quel giorno sia corso tanto tempo, che li termini si siano possuti servire: Attesochè facendosi questa sanazione per via di retrotrazione, per una finzione della legge, non si può dare questa finzione, o supplezione, quando manchi de' fatto la verità.

9 Sopite tutte queste cose si assumono le dispute legali avanti il Giudice sopra i meriti della causa, e sopra la rilevanza delle prove fatte dall' una, e dall' altra Parte, cioè sopra le scritture, così circa il difetto della forma probante, come anche circa l' altro della falsità: Ma sopra di ciò non si può dare una regola certa, ed adattata alla capacità d' ognuno, attesochè il tutto dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso, sicchè sarebbe troppo noiosa digressione il diffondervisi, e per conseguenza sopra ciò converrà ricorrere nell' occorrenze alli professori pratici, ed a quel
che

che se ne discorre nel Teatro: Camminandosi particolarmente circa il sospetto della falsità delle scritture, con la distinzione
 10 generale tra il vizio visibile, e l'invisibile; cioè che, quando sia visibile, entra quella proposizione che *in civile il solo sospetto si abbia per falsità*.

Lo stesso va detto circa l'incapacità d'una regola certa, a rispetto della fede da darsi alli testimonj, così per l'eccezioni personali, perchè siano parenti, o familiari, o nemici rispettivamente, o persone vili, o infami, e non degni di fede: Come ancora circa il detto, se siano contrarj, o varj, o singolari, con la solita
 11 distinzione tra la singolarità amminicolutiva, e l'ostativa, con altre simili considerazioni, che parimente farebbe confusione, non che noiosa digressione il diffondervisi; mentre tutta è materia arbitraria da regularsi dalle circostanze de' casi particolari, sicchè parimente converrà ricorrere a' professori pratici, ed a quel che se ne accenna nel Teatro.

Si fanno ancora le produzioni, e le ripetizioni degl'istrumenti, e dell'altre scritture, ed atti, che si stimino opportuni: Cadendo quella differenza tra la produzione, e la ripetizione, che
 12 la produzione si verifica in quelle scritture, le quali si portino di nuovo, sicchè per prima non vi fossero negli atti: E la ripetizione in quelle scritture, le quali già fossero nell'ufficio di quel Notaro, o perchè siano istrumenti rogati da esso, ovvero dal suo predecessore, o pure perchè si ritrovassero ivi li processi dell'altre cause, o per altra occasione.

Non è però in arbitrio delle Parti il fare in ogni tempo ed a suo capriccio quest'atto di produzione, e di ripetizione, ma citata la Parte contraria a dir quel che gli occorre in contrario, si fa istanza al Giudice per l'ammissione: E ciò non solamente, perchè possa l'altra Parte impugnare le scritture prodotte ed opporre che non siano in forma probante, o veramente in altra maniera difettose: Ma ancora perchè molte volte ciò si suol fare maliziosamente, anche di scritture poco rilevanti, per circondurre qualche decreto interlocutorio, o veramente per circondurre la citazione a sentenza: Che però alle volte si suol fare questa ammissione in alcune maniere, ovvero con alcune clausule preservative, per quel che se n'è accennato di sopra nel capitolo diciotto.

Ma perchè quest'atto di produzione, o di ripetizione suol cagionare diversi effetti pregiudiziali a quello, ilquale lo faccia, e
 13 particolarmente circa l'approvazione di quella scrittura, e di quanto in essa si contiene, senza che la possa più impugnare, sicchè si dice una specie di confessione implicita, per qualche se n'è discorso di sopra nello stesso capitolo decimo ottavo, trattando della

Con-

Confessione: Ed ancora perchè quando si faccia principalmente, e puramente per fondare la sua intenzione, importa una restrizione a quel titolo; sicchè quando apparisse del suo vizio, toglie ogni beneficio, il quale suol nascere dal tempolungo, escludendo la possibilità d'un'altro titolo, per quel che si è accennato di sopra nel capitolo decimo settimo, trattando della Prescrizione: Però si suol camminare, e fare quest'atto con molta cautela, e maturità; onde li pratici dicono, che si deve essere molto lento e tardo nel produrre: E quando ciò si risolva di fare, si adopra una certa forma, la quale nella Curia si dice per *compulso*, nelle parti solamente favorevoli, e senza restringersi, secondo quelle formule, le quali si mettono dalli pratici Collettori, bastando qui solamente quest'avvertimento, acciò non si corra alla cieca, e senza maturo consiglio a fare quest'atto, il quale frequentemente suol cagionare de' pregiudizj gravi: Che però per isfuggirli si suol negar la facoltà in colui, il quale l'abbia fatte, pretendendosi che vi sia di bisogno di mandato speciale, quando non si sia fatto dal medesimo principale: Però quando siano scritture tali, che verisimilmente non si potessero avere da altri, in tal caso questo refugio suol giovar poco per entrarvi il mandato presunto, per quel che se n'è accennato di sopra nel capitolo settimo.

14 Finalmente l'ultimo atto ordinatorio è quello della citazione a sentenza, la quale viene stimata precisamente necessaria, sicchè senza di essa la sentenza, la qual seguisse, farebbe nulla.

Questa citazione dev'essere speciale a sentenza, onde non basta che sia generale ad informare il Giudice, o veramente a vedere spedire la causa, quando lo stile del luogo del Tribunale, il quale sia ben provato, non persuadesse il contrario.

Ed in oltre deve contenere la giornata certa, nella quale si dica, che la sentenza si dovrà proferire; sicchè quando quella seguisse in un'altro giorno, prima, o dipoi di quello che si contiene nella citazione, sarà parimente nulla.

15 Nella Curia però vi è un certo stile di servare, o veramente di avere preservato il termine, nel quale cada la citazione, e ciò cagiona l'effetto che generalmente in tutti i Giudicj, e Tribunali vi sia tempo a sentenziare per dieci altri giorni: E nella Ruota per quindici: Però quando poi si venga alla sentenza dentro questi giorni, anche nell'ultimo, con una finzione, o retrotrazione si mette la giornata, nella quale cadea la citazione, e si finge come se veramente fosse fatta in quel giorno: A tal legno che se non s'appella dentro i dieci giorni, entra la regiudicata con una stravaganza grande; cioè che nasca la regiudicata prima che si faccia la sentenza: E particolarmente nel Tribunale della Ruota, non solamente perchè questo termine finto è più lungo di quindici giorni:

Ma ancora perchè nell'ultima Ruota, che si mettono le vacanze della State, è lungo quasi d'un mese, fino alla congregazione delle spedizioni, per quel che se n'accenna nella Regola della Curia nel capitolo ventesimo nono, nel quale si tratta di questo Tribunale della Ruota, e de' suoi stili.

In alcuni paesi, e particolarmente nel Regno di Napoli questa citazione a sentenza, ancorchè si concepisca parimente col suo termine per una giornata certa, nondimeno vi si suol mettere una certa clausula ceterata *con la continuazione ec.* la quale opera che si possa fare la sentenza dentro il termine, per ordinario di dieci giorni, ed in alcune Curie, o Tribunali dentro quello di quindici, o di venti, più, o meno, secondo la diversità degli stili: Però, senza la suddetta finzione, o retrotrazione, la quale si usa nella Curia, facendosi la sentenza con la data di quel giorno, che veramente segua.

Ed usandosi questo stile anche nelle Curie ecclesiastiche, le quali (conforme più volte si è accennato) hanno per usanza di camminare con le pratiche, con i stili de' Tribunali secolari: Quindi è occorso, che dalla Ruota, e dal Tribunale dell'Auditore della Camera queste sentenze siano state annullate come fatte fuori del termine della citazione, senza aver raggio e alcuna del suddetto stile come contrario alla ragione Comune: Essendosi al più sostenute alcune sentenze, le quali fossero seguite, uno, o due, o al più tre giorni dipoi, purchè però nel termine della citazione si sia accusata la contumacia dell'altra Parte, e non altrimenti: Tuttavia non pare che ciò abbia del probabile stante il suddetto simile stile della Curia, il quale ha più del finto, e della bugia, e per conseguenza si deve stimare migliore quello, il quale cammina più con la verità, per quel che più distintamente se ne discorre nel Teatro.

In alcuni altri paesi e particolarmente nella Spagna questa citazione a sentenza non è in uso, ma in suo luogo basta la conclusione in causa, doppo la quale resta in facoltà del Giudice dentro qualche termine, anche di mesi di sentenziare: Però in ciò non si può dare una regola certa e generale, dipendendo il tutto dagli stili particolari di ciascun Tribunale, e dalla loro legittima giustificazione.

La necessità di questa citazione però cammina, quando si tratta di sentenza fatta contro un'assente, ma non già quando la parte sia comparsa, e che abbia dedotte le sue ragioni, sicchè sia stata fatta contro la parte presente, per la ragione accennata di sopra nel capitolo decimoterzo, trattando della citazione in generale: cioè che il fine della citazione sia la comparsa della Parte, e per conseguenza per questa si sana ogni difetto: Con il di più che sopra di ciò si va discorrendo nel Teatro. A

A
Nel disc. 34.
di questo titolo.

CAPITOLO VIGESIMO.

Della sentenza, con la quale si termina il Giudizio; e delle sue diverse specie: Ed in che forma si debba proferire: Come ancora degli effetti, li quali da essa risultano, prima che nasca la regiudicata: E particolarmente; se; e quando per ciò spiri, e si consumi la giurisdizione del Giudice sicchè non la possa più rinvocare, o riformare, nè mettere più mani nella causa.

S O M M A R I O.

- 1 Generalmente che cosa sia sentenza.
- 2 Della significazione più propria, e speciale.
- 3 Della differenza tra la sentenza diffinitiva, e li decreti interlocutori nel modo di concepirli.
- 4 Della sottoscrizione del Giudice; e della pubblicazione della sentenza.
- 5 Senza la pubblicazione la sentenza è imperfetta e si può lacerare.
- 6 Le sentenze non si possono più rinvocare, o riformare come si fa de' decreti.
- 7 Quando si possa rinvocare la sentenza diffinitiva dal Giudice ordinario, o delegato.
- 8 Della regiudicata quando segua: E che la sentenza si sospende per l'appellazione.
- 9 Che nelle materie di pratica non si possano dare regole certe; e della ragione.

C A P. XX.

I Ralasciando le molte larghe significazioni, che riceve questa parola *Sentenza*, alla quale pare, che in gran parte convenga quel che di sopra nel capitolo primo si è accennato della parola *Giudizio*: Ma restringendosi alla presente materia giudiziale: Questa parola è atta a significare ogni provvisione, o determinazione, la quale si faccia dal Giudice, così se sia diffinitiva sopra il negozio principale, come se sia interlocutoria, o provvisoria sopra gl' incidenti, ed in qualunque Giudizio, tanto civile, quanto criminale, e così ordinario, come esecutivo.

Nondimeno per l'uso più comune di parlare, e particolarmente nella Curia, questa parola nella sua propria, e stretta significazione dinota quell' ultimo atto del Giudizio, col quale si

determina il negozio principale, con una specie di determinazione totale, ed irrevocabile, in maniera che dà il fine al Giudizio, ed estingue, o veramente faccia cessare la giurisdizione del Giudice, il quale però si dica d'aver già finito l'ufficio suo, e che abbia compite le sue parti, restandogli solamente quel che riguarda l'esecuzione: E quest'atto da' Giuristi si dice *sentenza definitiva*, a differenza dell'interlocutoria, e della provvisoria; mentre queste vengono esplicate col termine del *Decreto*.

Scorgendovisi ancora l'altra differenza di fatto in due maniere: Una circa la diversa forma, che (secondo lo stile della Curia) li decreti interlocutori, o provvisori, anzi anche quelli, li quali si possono dire definitivi sopra il negozio principale nelli Giudizj esecutivi si fanno dal Giudice in voce, e se ne roga il Notaro, al rogito del quale si crede, senza che s'iano sottoscritti dal Giudice: Notandosi questo rogito anche in quelle piccole cartelle, nelle quali si contengano le citazioni delle Parti, o pure in dorso di qualche informazione, o di altra scrittura tale quale sia: Che (all'incontro) le sentenze si concepiscono in un foglio separato a questo fine principalmente ordinato, e per ordinario concepito e scritto dalla Parte, la quale l'ottiene, o dal suo Causidico, o da altro operario: E questo foglio, volgarmente si dice la *cedola* la quale comincia, con l'invocazione del N. Signore Gesù Cristo, con la parte proemiale, nella quale si narra la causa, con il nome delle Parti, e con quello di che si tratti: Ed anche contiene le due parti, cioè dispositiva della condanna, e l'esecutiva per l'effettuazione di quello, che la condanna contenga: Che però volgarmente si dice sentenza *per cedola Christi nomine &c.*

Questa cedola si sottoscrive dal Giudice: e dipoi si pubblica dal Notaro per la più frequente pratica, senza la presenza del Giudice, nel suo ufficio, o altrove; sicchè la sottoscrizione del Giudice, senza la pubblicazione del Notaro, la quale da' Giuristi si dice *Letta e Lata*, non cagiona la perfezione dell'atto, ma si dice un semplice foglio privato, ed imperfetto, il quale si può stracciare ad arbitrio del medesimo Giudice, conforme insegna frequentemente la pratica, che il Giudice soddisfatto dalle ragioni d'una Parte, sottoscrive la cedola data dalla medesima Parte; ma se per il caso, o per l'ordine dello stesso Giudice non ne fosse seguita la pubblicazione, e che in tanto l'altra Parte portasse de' nuovi motivi, di fatto, o di legge, li quali lo soddisfacciano, allora lacerata o fa lacerare la cedola sottoscritta, e dà la sentenza, o il decreto a favore dell'altra Parte, conforme anche di sopra altre volte si è accennato; Che però le dispute che fanno i Dottori sopra la forma di sentenziare, e della *Letta, e Lata*, e se si debba fare dal Giudice di bocca propria sedendo *pro Tribunali*, con altre formalità ordi-

ordinate dalla legge, o veramente considerate da' Giuristi, oggi nella Curia per nulla servono; attesochè si cammina con lo stile suddetto.

L'altra differenza notabile è quella della facoltà di rivocare i decreti interlocutorj, o provisionali, anche quando siano sopra il
6 negozio principale nelli giudizj esecutivi: Ogni volta però che non ne sia consumata l'esecuzione, sicchè si possa dire, che sia già finito l'ufficio suo, e totalmente consumato quel Giudizio: Che (all'incontro) questa facoltà non si concede, quando si tratta di sentenza definitiva per cedola, per la quale si dice che il Giudice abbia già compito l'ufficio suo, e che sia consumata, ovvero spirata la sua giurisdizione: Restandogli solamente quella giurisdizione, la quale riguarda l'esecuzione, quando questa non gli sia impedita dall'appellazione; che però, quando vi mettesse più le mani, e che ordinasse cosa in contrario, il tutto sarebbe nullo, come fatto senza giurisdizione alcuna.

Eccetto se si potesse dire, che la sentenza fosse nulla: Attesochè stimandosi dalla legge, che *lo stesso sia l'atto nullo, che il niente, e che la sentenza nulla si abbia, come se non fosse al mondo*, in maniera
7 che nè anche meriti il titolo, ovvero il nome: Quindi segue, che non operi il suddetto effetto di consumare la giurisdizione, e per conseguenza il Giudice vi può mettere le mani, rivocandola, o riformandola, o veramente facendola di nuovo in forma migliore, o pure facendo altri atti, come se quella non vi fosse.

Si concede però questa facoltà al Giudice ordinario, ma non al
8 delegato, la giurisdizione del quale subito spira, e si consuma con questa specie di sentenza definitiva, ancorchè fosse nulla; sicchè non può mettervi più le mani nel rivocarla, o veramente nel riformarla, o nel fare il Giudizio, e la sentenza di nuovo in forma migliore: Concedendosi tuttavia anche al delegato per lo stesso accennato stile della Curia la suddetta facoltà di rivocare, o moderare li decreti interlocutorj, e provisionali.

Terminato che sia quest'atto, si dice finito il Giudizio di quella istanza, sicchè il totale suo compimento, mediante l'esecuzione, dipende dal futuro evento dell'appellazione, quando la causa sia di sua natura appellabile, all'uno, ed all'altro effetto, sospensivo, e devolutivo, per quel che si discorre nel capitolo seguente: Attesochè se non si appellerà, in maniera che la sentenza passi in giudicato, in tal caso continua la giurisdizione del medesimo Giudice per quegli atti, li quali riguardano l'esecuzione, e de' quali si discorre di sotto nel capitolo ventesimo quinto. Ma (all'incontro) seguendo l'appellazione, non può far'altro, ed altrimenti il tutto sarà attentato per quel che parimente si discorre di sotto nel capitolo ventesimo sesto, trattando degli Attentati: Attesochè (conforme li Giuristi dicono) l'appella-

zione sospende la sentenza, in maniera che non se ne abbia ragione alcuna, come se non fosse fatta, fino a tanto che sia confermata dall'altro Giudice dell'appellazione, o pure che per la deserzione dell'appellazione ripigli il suo essere, e le sue forze.

Solendo averfene considerazione solamente a certi pochi effetti incidenti, cioè per la prova, o veramente per il fumo, o presunzione della giustizia a favore di colui, il quale l'abbia ottenuta particolarmente all'effetto d'ottenere la provizione degli alimenti, e delle spese della lite, per quel che si è discorso di sopra nel cap. decimo quinto: O pure per escludere il sospetto della calunnia, quando si chiegga la remissoria, o la compulsoria, delle quali si è discorso di sopra nel capitolo decimo ottavo, con altri effetti simili.

E dell'altre cose, le quali riguardano questa materia della Sentenza, come meno frequenti in pratica si potrà vedere quel che se ne va accennando nel Teatro; attesocchè sarebbe troppo noiosa digressione il riassumere tutte le minuzie: Maggiormente che tutta questa materia della Pratica non è capace d'una regola certa, e generale applicabile da per tutto, dipendendo in gran parte dalle diversità de' stili, e delle pratiche de' Tribunali, anche d'un medesimo Principato, e rispettivamente d'un medesimo foro, e molto più quando vi concorra l'una, e l'altra diversità: Che però in occorrenza converrà ricorrere a quei professori, li quali siano ben pratici in quei Tribunali; mentre (conforme altre volte si è accennato) la gran diversità de' Dominj, e de' Principati, come anche delle pratiche, e degli stili ha cagionato in questa facoltà una miseria grande, cioè che un professore per dotto ed eccellente che sia, non si potrà dire perito, e buon professore, che nel suo paese: Anzi in uno stesso paese, e Città, solamente in quei Tribunali, nelli quali pratici; sicchè vediamo che (per esempio) in Roma gl'insigni, e primarj Avvocati, e Procuratori i quali praticano il Tribunale della Ruota, e della Camera, e dell'Auditore della Camera niente sapranno della pratica, e dello stile di Campidoglio, e di diversi altri Tribunali con casi simili.

Anzi si scorge la stessa diversità nelle materie: Che (per esempio) il professore delle cause civili niente, o molto poco saprà delle criminali: E nello stesso genere delle cause, o materie civili un professore sarà perito nelle profane, e non nelle spirituali, o (all'incontro) in queste, e non in quelle: Che però quanto si è detto non è materia capace di regole certe, e generali: E per conseguenza si stima chiaro errore di coloro li quali in ciò camminano con le sole generalità, o pure con le tradizioni de' Dottori antichi, ed anche de' moderni d'altri paesi, li quali parlino con diversi presupposti degli stili, e delle pratiche de' paesi, e Tribunali da essi praticati: Giovando solamente queste tradizioni per un lume da regularsi nei casi dubbj: E per conseguenza si stima lodevole, anzi necessario d'averne la notizia, ma non per ciò si deve camminare con essi alla cieca senza queste dovute riflessioni, conforme si è accennato ancora di sopra nel capitolo decimo. A

CA-

A
Del a Sentem-
za nel disc. 35.
e 36. di questo
titolo.

CAPITOLO VENTESIMOPRIMO.

Dell' appellazione; e delli suoi diversi effetti: Tra quanto tempo si debba interporre, e profeguire: Con il di più che riguarda il Giudizio: E particolarmente circa la trasportazione degli atti dell' altra istanza.

S O M M A R I O.

- 1 Delle cause, per le quali si è introdotta l' appellazione.
- 2 Se l' appellazione sia di legge di natura, o positiva.
- 3 Per regola generale si dà l' appellazione da ogni sentenza.
- 4 Che sopra le limitazioni non si possa dare una regola certa.
- 5 Delli due effetti, devolutivo, e sospensivo dell' appellazione.
- 6 Dell' operazione di questi effetti; e quando cessi l' uno, o l' altro.
- 7 Delle cause, dalle quali nasce la limitazione, ovvero l' impedimento dell' operazione dell' appellazione.
- 8 Di quelle cose, le quali desiderano celerità, e non patiscano dilazione, se ne danno gli esempj.
- 9 Delli decreti interlocutori.
- 10 Dell' appellazione notoriamente frivola.
- 11 Dell' appellazione nelli Giudizj possessori; e dell' Egidiana che cosa disponga; e quando ha luogo.
- 12 Nel deposito, e nel debito confessato, e nelle Lettere Appostoliche non entra l' appellazione, ed in altri casi.
- 13 Di quelle cose, nelle quali si nega l' appellazione per una consuetudine universale.
- 14 Dello stile particolare della Curia.
- 15 Se gli stromenti pubblici tolgano l' appellazione ed abbiano il processo esecutivo.
- 16 Dell' appellazione che si toglie per rescritto o grazia del Principe; e quando si faccia.
- 17 S' intende dell' appellazione frivola.
- 18 Non si dà l' appellazione nelle Sacre Congregazioni.
- 19 Delli patti che tolgono l' appellazione.
- 20 Per quante volte si possa appellare.
- 21 La nullità, o l' ingiustizia fanno entrare l' appellazione anche nelli casi proibiti.
- 22 Tra quanto tempo si debba interporre l' appellazione.
- 23 Se il contumace possa appellare.
- 24 In che modo; avanti di chi; e da chi, ec.
- 25 Dell' adesione dell' appellato.
- 26 Se siano lodevoli le pratiche.
- 27 Dell' altre cose che bisogna fare doppo interposta l' appellazione.
- 28 Della prosecuzione dell' appellazione, e delli suoi termini, o fatali.
- 29 Quando non corrano li fatali.

- 30 *Passati i fatali l' appellazione resta deserta; e se sopra ciò vi sia necessaria la dichiarazione; e da qual Giudice si debba fare.*
 31 *Dello trasporto degli atti; e de' quali si debba fare.*

C A P. XXI.

1 **L**A tante volte accennata irremediabile varietà de' cervelli, per la quale la pratica frequente, e cotidiana insegna, che presupponendo anche la sufficiente perizia, ed integrità in più persone, alcune di esse cammineranno per fuoco, ed altre per tramontana, col medesimo buon concetto di far bene lo stesso viaggio: O pure che quello che ad uno paga bianco, all' altro paga nero: Come ancora sperimentandosi alla giornata in alcuni Giudici o l' ignoranza, o la tristizia, e la corrutela: Hanno ragionevolmente in tutti i tempi, e quasi appresso tutte le na-
 2 zioni le leggi introdotto questo rimedio dell' appellazione, il quale viene stimato (per un certo modo di parlare) una specie di difesa, la quale si dia per la legge della natura, ancorchè veramente si conceda dalla legge umana, o positiva, dalla quale, o veramente dal Principe Sovrano, il quale si dice legge positiva animata, si possa togliere: Però si esaggera tale per un certo istinto di natura, o veramente per un certo uso di ragione, acciò li Principi vi camminino con molta circospezione, e che non siano facili a togliere questo beneficio senza giusta causa.

3 Per regola generale dunque si stabilisce, che da tutte le sentenze si dà l' appellazione, ogni volta che da colui il quale pretende non doverli dare, non si provi la limitazione, la quale generalmente di sua natura non si presume, sicchè l' appellante si dice di avere fondata l' intenzione nella regola.

4 Impossibile cosa però si crede il poter quivi riassumere tutte le limitazioni; attesochè queste nascono in parte dalle leggi, e da' stili particolari de' luoghi, ed anche dalle convenzioni delle Parti, o veramente dalle concessioni del Principe, o di altro Magistrato, il quale abbia tal facoltà.

E sebbene la ragione Comune nega l' appellazione in alcuni casi: Nondimeno questi sono pochi, ed anche nei medesimi la pratica è diversa per la diversità delle due Leggi Comuni, Civile, e Canonica, ed anche per le leggi, e per le pratiche particolari de' luoghi: Che però la materia resta incapace d' una regola certa, e generale: E per conseguenza in ciascun caso particolare ciò dipende dalle sue circostanze, sicchè conviene rimetterli a professori pratici di quel Tribunale, nel quale sia la pendenza: Maggiormente che la pratica insegna che i medesimi Tribunali, di tempi in tempi) secondo la
 quali

qualità de' cervelli di coloro li quali vi sedono, o veramente secondo il diverso genio del Regnante, o per altre contingenze) mutano stili, e pratiche, conforme nella Curia particolarmente insegna l'esperienza nelli Tribunali dell' una dell' altra Segnatura, di Grazia, e di Giustizia; nelle quali occorre trattare di questa materia.

Tuttavia per un certo lume, o scorta si discorre d' alcune generalità, le quali nell' occorrenze si dovranno applicare ai casi particolari, secondo le loro circostanze: Dovendosi primieramente riflettere che l' appellazione ha due effetti diversi: Uno il quale si dice *devolutivo*, perchè tolga la causa di mano di quel Giudice, il quale vi abbia sentenziato, ovvero che si pretenda che abbia fatto qualche gravame, e la devolve, ovvero la trasporta ad un' altro Giudice superiore di una diversa istanza; E l' altro si dice l' effetto *sospensivo*: cioè che l' appellazione toglie, o sospende la giurisdizione di quel Giudice, il quale abbia sentenziato, sicchè non si possa più ingerire in quella causa, nè possa procedere ad altri atti, e che la sentenza resti sospesa, onde non possa avere l' esecuzione, nè produca effetto alcuno, come se non vi fosse.

Per ordinario dunque l' appellazione di sua natura (secondo l' accennata regola) produce l' uno e l' altro effetto, devolutivo, e sospensivo: Però le limitazioni non sono sempre uniformi: attesochè in alcuni casi si nega l' appellazione semplicemente, così all' uno, come all' altro effetto; e negli altri (per la maggior frequenza) si nega al solo effetto sospensivo, acciò in tanto non si ritardi l' esecuzione, e sopra questo secondo effetto suol cadere la maggior parte delle questioni in pratica.

Fermata dunque questa distinzione generale, o sia per l' uno, o per l' altro effetto, o veramente per tutti due, da più cause, ovvero da più fonti sogliono scaturire queste limitazioni: Primieramente dalla ragione Comune, Civile, o Canonica: Secondariamente da una certa consuetudine, la quale si dice *legge non scritta*: Terzo dalle leggi particolari de' luoghi, parimente scritte, o non scritte: Quarto dalla grazia, o provvisione particolare di quel Sovrano, ovvero di quel Magistrato, il quale abbia la podestà di derogare alle leggi, e togliere questo beneficio, anche nelle cause particolari: E quinto dalla convenzione delle Parti, le quali abbiano rinunciato al medesimo beneficio espressamente.

Non cadendo sotto questa ispezione quella rinunzia tacita, o implicita, la quale nasce dalla negligenza di non appellare nel termine dato dalla legge, o veramente di non proseguire l' appellazione già interposta dentro i termini parimente stabiliti; mentre ciò non ferisce le limitazioni, anzi presuppone la regola per

la per la facoltà d' appellare: Che però cade sotto diversa ispezione.

8 Per quello dunque che appartiene alla prima limitazione, la quale nasce dalla ragion Comune, dell' una e dell' altra legge Civile, e Canonica: Queste accordano a togliere il suddetto beneficio per uu' effetto solamente, cioè il sospenfivo, non togliendo l' altro del devolutivo: Generalmente in tutte quelle cose, nelle quali così ricerchi una certa ragione naturale, perchè il bisogno sia imminente, e che convenga prontamente riparare; perchè non facendosi, ne potrebbero nascere de' danni, e de' pregiudizj irreparabili, che sono quelle cose le quali volgarmente diciamo, che non patiscano la dilazione, ma che desiderino una celerità; sicchè quelle tardanze, le quali produce l'appellazione gli siano sproporzionate: Come (per esempio) se si tratta di provvedere agli alimenti presenti per un bisognoso, o pure nelle biade, e nei frutti che siano in campagna, acciò si raccolgano a fuoi tempi, ovvero in riparazione che convenga fare negli edificj, acciò non rovinino, o vicino il fiume, che non inondi, o di spurgare i campi dalle locuste, con casi simili, a' quali si adatti la medesima ragione: E l' abbiamo particolarmente nelle cause della dote da costituirsi, o restituirsi, che per ordinario in termine di ragion comune vi entra l' appellazione all' uno ed all' altro effetto, ma si limita per sentimento dell' una, e dell' altra legge, quando vi cada la suddetta ragione: Come (per esempio) che la zitella, la quale si deve dotare, sia in età, o istato tale, che abbia bisogno di pronta provvisione, per riparare al pericolo della sua onestà, o pure ad altro danno imminente, che parimente si può adattare alla dote, che si deve restituire alla donna vedova: E da ciò si può inferire ad ogn'altro caso, al quale s'adatti la stessa ragione: Che però generalmente cammina la regola nelle sentenze provisionali, che non siano appellabili.

9 L' altra limitazione generale, la quale parimente nasce dal sentimento dell' una, e dell' altra legge, Civile, e Canonica, a tutti due gli effetti, finchè il Giudice Superiore dell' appellazione non vi metta le mani, e quella, la quale cade nelle sentenze interlocutorie, che volgarmente diciamo *decreti*, quando siano sopra gli atti ordinatorj del processo, o veramente sopra qualche incidente, sicchè non si possano dire diffinitivi, o veramente che abbiano forza di diffinitivi, perchè feriscano il negozio principale, e che portino qualche gravame di fatto irreparabile: Che però i Giudici non ostante l' appellazione; tirano avanti fin' a tanto che l' altro Giudice Superiore dell' appellazione non l' impedisca con l' inibizione.

Si suol dare un' altra limitazione generale, quando l' appella-

70 pellazione sia notoriamente frivola, e calunniosa, perchè la giustizia della sentenza sia chiara e manifesta: Però questa specie di limitazione in pratica pare abbia dell' ideale; attesochè, quando anche si tratti d' un fatto notorio, o che la certezza nasca dalla confessione della Parte, o da qualche istromento pubblico, o altra prova certa, com' è particolarmente quella dell' evidenza, tuttuavia si sogliono dalla sottigliezza de' Giuristi metter de' rampini, per le qualità alterative, che vi possa cadere il gravame, sicchè in quelle cause, le quali siano di loro natura appellabili, difficilmente, e molto di raro questa limitazione si riduce alla pratica.

11 La legge Civile nega generalmente l' appellazione sospensiva nelli rimedj possessorj dell' *adipiscenda*, della *recuperanda*, e della *retinenda*, accennati di sopra nel capitolo undecimo, in occasione della distinzione de' Giudizj, e de' quali si tratta particolarmente di sotto nel capitolo trentesimo: Però in ciò discorda la legge Canonica, la quale ammette l' appellazione, anche ne' Giudizj possessorj, sicchè in questa parte niente differiscono dal petitorio, eccetto che in alcuni casi de' quali si discorre di sotto nel suddetto capitolo trentesimo, come particolare di questa materia delli Giudizj possessorj.

Dacchè particolarmente nella Curia, per le cause della Città di Roma, e dello Stato Ecclesiastico, nascono alla giornata delle cabale, e di quelle irragionevoli formalità, le quali si danno in questa facoltà legale, troppo nauseative: Attesochè avendo il Cardinale Egidio Albornozzo Legato della Sede Apostolica, quando risiedeva in Avignone (secondo un' opinione) nella Provincia della Marca (e secondo un' altra) in tutto il Dominio temporale della Chiesa in Italia (il quale però in quei tempi era in gran parte occupato da' Tiranni) fatta una certa Costituzione, la quale volgarmente si dice l' *Egidiana*, sopra diverse cose, e particolarmente in questa materia dell' appellazione nelli Giudizj possessorj, togliendo l' ostacolo della legge Canonica, ed ordinandosi l' osservanza della legge Civile.

Col presupposto, che questa sia una legge fatta da un Magistrato, o Vicario del Papa come Principe temporale, si è fermata da' nostri Maggiori una massima, che non debba obbligare le Chiese, e li Chierici, e le persone ecclesiastiche, a rispetto delle quali si debba camminare con la legge Canonica: E benchè questa Costituzione sia stata dalli Sommi Pontefici Sisto IV. e Paolo III. confermata ed ampliata alla Città di Roma, ed a tutto lo Stato Ecclesiastico: Dice nondimeno la sottigliezza de' Giuristi, che la confermazione non altera la natura della cosa confermata, e che ciò si sia fatto dal Papa come Principe secolare, e non come Papa.

Anzi

Anzi è passata a tal segno questa formalità, o superstizione legale, che quando anche la lite sia tra laici nel foro secolare sopra diverse robbe, tra le quali vi fosse mischiata qualche cosa del diretto dominio della Chiesa, ancorchè questa non vi avesse interesse alcuno, e che si disputasse del solo dominio utile, senza che alla Chiesa importi cosa alcuna, se l'utile dominio spetti più ad uno, che ad un' altro, che tuttavia non debba aver luogo la suddetta Costituzione: O pure essendo la lite parimente tra laici, ma il caso portasse, che la causa fosse avanti il Giudice Ecclesiastico, e che nel tempo della sentenza, uno de' litiganti si trovasse Chierico, o che il Giudizio fosse cominciato con un Chierico, con simili freddure irragionevoli: Attesochè occorrendo di ciò disputare nelle cause di questo Principato Pontificio, sicchè non vi possa entrare la ragione del pregiudizio della giurisdizione, o dell'Immunità ecclesiastica, non si fa vedere a qual ragione siano appoggiate queste stitichezze, o superstizioni, le quali non servono ad altro, che ad eternare le liti, ed a fomentare le calunnie: Che però in questa materia da per tutte le Leggi, e le Costituzioni Apostoliche, ovvero Canoniche si dovrebbero uniformare a quelle Leggi, con le quali generalmente si vive da' popoli in quel paese, e Principato.

Entrando in ciò il dilemma chiaro che; ò si stima ragionevole, e giusto, che si debba negare l'appellazione sospensiva in questi, ed in altri simili Giudizj, e di osservare la suddetta Costituzione, o no: Se non è ragionevole, è di dovere il proibirne la pratica con tutti: E se è ragionevole, non si fa vedere perchè il Chiericato, o la qualità ecclesiastica debba proibirlo, e per qual causa alla Chiesa, la quale ~~è~~ madre, e la maestra dell'equità, e della giustizia, ed alli suoi ministri si debba concedere il fomentare le calunnie, e l'eternare le liti con simili metafisiche: Che però il privilegio della Chiesa, e degli Ecclesiastici deve consistere in due cose, nelle quali si deve tra buoni Cattolici inviolabilmente osservare: Una che il beneficio concesso loro dalla legge non se gli tolga dal secolare, ma dal suo legittimo Superiore ecclesiastico: L'altra, che così non siano soggetti all'oppressioni: Ma quando questi inconvenienti cessino, conforme occorre in questo caso di una legge Papale, non si fa conoscere la ragione, alla quale questa formalità resti appoggiata.

Anzi ciò ridonda più tosto in danno, e pregiudizio delle Chiese, e delle persone ecclesiastiche, e delli luoghi pij mentre (com'è di dovere) si deve osservare tra litiganti l'egualità, che tutte le leggi vogliono che si debba osservare nel Giudizio: E quindi segue, che quando la Chiesa, o la persona ecclesiastica fosse attrice, e che ottenesse la sentenza a favore nel possessorio, deve parimente entrare l'appellazione, e non ha luogo l'Egidiana, il che ridonda in suo pregiudizio: Attesochè più frequente è il caso, che le Chiese, ed i luo-

ghi più, e le persone ecclesiastiche siano creditori, o in altra maniera Attori, a' quali sarebbe spedito, che questa Egidiana avesse luogo, che quando siano Rei, e possessori.

12 Per il deposito, anche la ragion Comune nega l'appellazione: E per le confessioni giudiziali espresse, non qualificate, nè equivocate, le quali siano fatte nel calore del Giudizio: Come ancora la ragion Comune Canonica nega l'appellazione alle sentenze fatte sopra l'esecuzione delle Lettere Appostoliche: Ed il Concilio di Trento ha aggiunto molti casi, nelli quali ha proibito l'appellazione sospensiva: Come (per esempio) nell'appellazione che s'interponga nel concorso alle Parrocchie, e nella visita in quelle cose, le quali riguardano la correzione de' costumi, ed in diversi altri casi, che farebbe confusione, non che noja, il volerli riassumere per minuto: Maggiormente essendovi tantiscrittori, li quali con la solita fatica di schiena de' Giuristi hanno compilato ben grossi volumi sopra questa materia sola, e pure non bastano: Ed ancora perchè anche la ragion Comune non da per tutto è praticata nella stessa maniera, per la tante volte accennata diversità delle leggi particolari, o veramente delle pratiche, e de' stili: Che però non è materia capace di una regola certa e generale, ma bisogna ricorrere a' professori, li quali siano ben pratici di quei Tribunali, ne i quali le cause si disputano.

13 Per una certa consuetudine universale fondata nella probabile ragione del commercio si è introdotto di negare l'appellazione sospensiva, ed il dare il processo sommario, ed esecutivo in diverse cause, e particolarmente nelle Lettere, o polize di cambio, ed in quei polizzini, li quali corrono tra negozianti, volgarmente chiamati *pagherò*. Come ancora nelle pigioni di case, e nelle gabelle, o collette, o tasse, e contribuzioni pubbliche: Non attribuendosi a consuetudine, ma a disposizione di ragion Comune lo stesso privilegio nelle cedole bancarie, cioè per ragione del deposito.

Quanto alle leggi, e le consuetudini particolari de' Principati, e de' luoghi, non vi si può dare una regola certa, consistendo nel fatto, cioè nel tenore di tali leggi, e delle loro interpretazioni, o pratiche: Si può dire però, che quasi generalmente ciò cammini negli annui censi, o nelli canoni, e livelli, nella maniera che sta ricevuto nelle pensioni ecclesiastiche, ed in simili annue prestazioni.

14 Nella Curia, per stile particolare, ovvero per le facoltà dell'Auditore della Camera, in questo Tribunale, si nega l'appellazione, e si dà il processo esecutivo in tutte le cause tra mercanti, e negozianti in Roma: Purchè siano tra essi, sicchè così l'Attore, come il Reo siano della stessa sfera, e sopra materia concernente la mercatura, ovvero il negozio: Come ancora per lo statuto di Roma si dà un certo processo esecutivo, anche
contro

contro li Terzi, alla donna per la recuperazione della sua dote, con casi simili.

Si disputa fra i Giuristi, se in termine di ragion Comune si debba negare l'appellazione sospensiva, e concedere il processo esecutivo agli stromenti pubblici: Ed ancorchè alcuni tengano semplicemente l'affermativa per la denegazione dell'appellazione: Ed altri distinguano, se vi sia il giuramento, o nò, e che gl'istromenti giurati debbano avere tal privilegio: Nondimeno più comunemente, e particolarmente nella Curia sta ricevuta indifferentemente l'opinione negativa: Che però in alcune Parti questo privilegio si gode per ragione di legge, o di stile particolare, conforme occorre nel Regno di Napoli, quando si usi una certa formalità, la quale si dice del *Rito della Vicaria*, che in effetto pizzica molto del giudaismo; per tante cerimonie e formalità, che quasi si possono dire superstizioni antiche: Per tanto similmente bisogna deferire agli stili, ed alle pratiche particolari de' luoghi.

Cessa parimente questo beneficio dell'appellazione per rescritto, o grazia del Principe Sovrano, o del suo Vicario, o di altro Magistrato grande, il qual abbia tal facoltà: E per quel che porta la pratica della Curia, ciò si concede solamente dal Papa in piena Segnatura di Grazia, ed anche alle volte in Camera, segnando le commissioni che volgarmente si dicono *appellazione remota*: Ma questo non può farsi dalla Segnatura di Giustizia, onde occorre frequentemente disputare, se tal grazia si debba concedere, o nò: Attesochè per la pratica più frequente non si sogliono segnare queste commissioni senza sentire la Parte interessata: E se bene essendo questo beneficio introdotto dalla legge positiva, non si dubita che si possa togliere dal libero arbitrio del Principe, il quale si dice legge positiva animata, e può fare, e disfare le leggi, ed a quelle dispensare: Nondimeno il Papa non lo suol fare senza qualche giusta causa, con la quale regola la sua volontà: Come (per esempio) per ragione della stretta parentela: Overo per la povertà delle Parti: O per sedare qualche amicizia: O per ovviare a qualche inconveniente: O per ragione della gravetà, quando però si tratti di ragione vitalizia non trasmissibile agli eredi, con casi simili, sopra i quali ha dell'impossibile il dare una regola certa, essendo materia dipendente dalla volontà, e dall'arbitrio.

E nondimeno, quando anche questa grazia vi sia, con facilità si suole ammettere almeno un'appellazione per la regola, o proposizione, la quale corre tra Pratici; che, per queste grazie s'intende tolta l'appellazione frivola, ma non già quando abbia qualche probabilità di gravame.

Tutto

Tutto ciò cammina nelli Tribunali forensi, nelli quali s'osservi l'ordine giudiziario, non entrando sotto queste regole le Sacre
 18 Congregazioni Cardinalizie, le quali procedono in forma estragiudiziale e sommaria, e per conseguenza le loro risoluzioni non ammettono appellazione, ma solamente le revisioni, che nella Curia s'esplicano col termine delle nuove audienze; e lo stesso cammina nella Congregazione de' Baroni: E simili.

Finalmente suol cessare l'appellazione per legge, o convenzione delle Parti, dalle quali vi si rinunzi esplicitamente, conforme porta la pratica più frequente ne' compromessi, ed in altre Parti implicitamente con i patti esecutivi, e particolarmente nella Curia coll'obbligo che si dice nella *forma della Camera Apostolica*: Ed in altre Parti, particolarmente nella Toscana, e nella Lombardia, si dice della *garantigia*.

Nelli casi però che cessando le limitazioni, si debba camminare, e con la regola, che sia luogo all'appellazione: Questa si concede per due volte solamente, sicchè non si dà la terza appellazione,
 20 ma le tre sentenze conformi, costituiscono una specie di rejudicata, e devono dare fine alla lite.

Anzi in molte Parti ciò è stato abbreviato per leggi particolari, conforme abbiamo in Roma, e nel suo distretto, nelle cause tra cittadini, e domiciliarij per lo Statuto, il quale concede l'appellazione per una volta solamente; sicchè le due conformi hanno la stessa forza, che abbiano le tre in termine di ragione Comune: Dicendosi conformi quando accordino in alcune parti, ancorchè vi fosse tra mezzo qualche sentenza contraria; con il di più che sopra ciò si discorre nel Teatro, al quale in occorrenza converrà ricorrere; mentre sarebbe soverchia digressione il riassumere ogni minuzia.

Si deve però avvertire che in tutti li suddetti casi, ed in altri
 21 simili, nelli quali sia denegata l'appellazione, all'uno e l'altro effetto, o veramente al sospenfivo solamente: Ciò s'intende col presupposto della validità e della giustizia delle sentenze, o de' decreti: Attesochè le sentenze nulle, e le ingiuste non meritano nè anche il nome di tali, e per conseguenza non meritano l'esecuzione, conforme particolarmente si discorre nel capitolo seguente, trattando delli rimedj della nullità e della restituzione in integro: E per questo rispetto nelli Tribunali dell'una e l'altra Signatura, di Grazia, e di Giustizia si disputa con tanta frequenza di questa materia, acciò sia ammessa l'appellazione sospenfiva, anche nelle cause esecutive, ovvero contro le tre conformi, ed in altri casi, nelli quali non si dovrebbe ammettere, per ragione dell'ingiustizia, o della nullità.

Si deve l'appellazione interporre nel termine di dieci giorni
 22 dalla sentenza, della quale si presuppone la scienza nel soccombente per

te per la citazione fattagli: E questa a tal'effetto deve essere fatta specialmente a sentenza, e nel giorno assegnato nella citazione, conforme si è accennato di sopra nel capitolo decimonono.

Che però stante lo stile della Curia ivi accennato, ne segue quell' esorbitanza, e particolarmente nelle cause Rotali, che prima nasca la regiudicata col passaggio di questo termine senza appellare, che nasca la sentenza; per lo che i Procuratori usano la cautela di dare la cedula dell'appellazione negl'atti durante il termine il quale si dice *proservato* con la clausula *quatenus contra*; mentre altrimenti passato questo termine si dice nascere la regiudicata, e non si può appellare, dal che nasce per conseguenza, che lo stesso Giudice può tirare avanti l'esecuzione della sua sentenza.

Bensì che quando la citazione non sia eseguita di persona al principale, ovvero al Procuratore, in tal caso si ammette la facoltà d'appellare dentro dieci giorni, che se ne sia avuta la scienza: Con che però questa facoltà non pregiudichi a quegli atti d'esecuzione, li quali si fossero fatti doppo passato il termine giuridico, essendo questa un'equità, la qual si usa con l'appellante, ma non già che debba cagionare un pregiudizio notabile all'appellato.

23 Questa equità per stile della Curia si usa con il contumace ancora, sicchè s'ammette ad appellare dentro i dieci giorni doppo la notizia, ancorchè le regole legali rigorosamente neghino al contumace questa facoltà d'appellare.

Sopra il modo d'interporre l'appellazione non si dà dalla legge una forma certa, e precisa; che però sebbene si suol interporre per la cedola, la quale si dia negl'atti, ovvero per la comparfa, secondo i diversi stili e le pratiche de' Tribunali: Ad ogni modo se si facesse in voce avanti il Giudice, e che si giustificasse con 24 testimonj, o veramente per rogito d'un'altro Notaro diverso da quello della causa, tanto basta: Attesocchè alle volte si dà il caso, che il Giudice, ed il Notaro della causa sfuggano di ricevere l'appellazione per far passare la sentenza in giudicato: Anzi alle volte s'usano delle violenze, ed delle tirannie secondo li diversi paesi, o le contingenze de' casi: Per lo che la legge ha provisto, che si possa interporre l'appellazione anche avanti alcune oneste persone.

Come ancora non è necessario, che s'interponga avanti il Giudice, il quale abbia sentenziato, bastando d'interporla avanti l'altro Giudice Superiore dell'appellazione, coll'ottenere l'inibizione: O pure (secondo la pratica della Curia) col far commettere la causa; attesocchè la commissione sta in luogo dell'appellazione: Si deve però interporre dal principale, o dal suo legittimo Procuratore: Bensì che a questo effetto molto più facilmente si ammette, e si presume quel mandato presunto, del quale si parla di sopra nel capitolo ottavo.

25 E perchè alle volte la sentenza è tale, che sebbene è contra ad una Parte, nondimeno non soddisfa totalmente all'altra, la quale l'abbia ottenuta a favore; cioè che (per esempio) non gli dia tutto quello pretenda: Quindi nasce la questione, se l'appellazione interposta dall'appellante giovi all'appellato, e si faccia a lui commune; sicchè quando anche l'appellante si pentisce d'aver appellato, e si volesse acquietare al giudicato, possa dire l'appellato di voler egli proseguir la causa, per ottenere quel di più nella seconda istanza, che non gli abbia dato il Giudice della prima: Ed in ciò la regola è affermativa; cioè che l'appellato possa valersi dell'appellazione interposta dall'appellante: Bensì che (secondo le regole legali) deve aderire all'appellazione interposta dentro il medesimo termine delli dieci giorni: Però non si può dare in ciò una regola totalmente ferma per la diversità delle pratiche: Maggiormente che i Causidici, quando si tratta di queste sentenze moderate, le quali non diano all'altra Parte tutto quel che dimanda, sogliono interporre l'appellazione cautelamente nelle parti contrarie solamente, con l'espressa accettazione nelle parti favorevoli; che però bisogna camminare con gli stili de' Tribunali, nelli quali si tratti la causa: Non mancando oggi de' scrittori, li quali abbiano fatto questa farica meccanica di schiena sopra le pratiche di diversi Tribunali, e sopra le formule degli atti.

36 Resta però problematico, se queste fatiche siano degne di lode, e profittevoli alla Repubblica, per gli argomenti che sono per l'una e per l'altra parte; appunto come problematica è la questione sopra la presente introduzione di trattare le materie legali in lingua materna, o volgare, per la capacità d'ognuno: Attesochè sebbene produce buon'effetto, che ciascuno possa intendere il fatto suo, e che non vi sia la necessità di star sottoposto alla confusione ed alla tirannia d'alcuni pochi causidici pratici, li quali per lo stimolo dell'avarizia più che per quello della virtù, sogliono tacciare queste fatiche, per toglierseglì l'occasione del monopolio: Nondimeno dall'altra parte produce l'inconveniente che i giovani non s'addottrinino così bene nella pratica appresso i Curiali vecchi, e ben pratici, come seguiva anticamente; sicchè ogni dritto ha il suo reverso, per quel che si è accennato nel capitolo primo del Proemio.

27 Per un certo stile particolare della Curia, quando si tratta di cause curiali, e di sentenze proferite nella stessa Curia, non basta che s'interponga l'appellazione fra li dieci giorni, ma bisogna far commettere la causa, e d'incassare la commissione dentro altri dieci giorni, doppo che il Giudice abbia risposto degli appostoli: E per la qual risposta si deve ritornare dentro il termine di trenta giorni, sicchè altrimenti s'intende rinunziato all'appellazione,

come se non fosse interposta, quando non si mostrasse che si fossero fatte le diligenze per la commissione, e per la sua incassazione, con altre formalità, che sopra ciò si sogliono considerare, ed in qualche parte accennate nel Teatro, che sarebbe troppo noiosa digressione il volerle quivi riassumere per minuto.

Sono però formalità poco degne di lode, riguardando alla maniera, con la quale in esse si cammina, come pizzicanti di quei giudaismi, o di quelle formalità antiche, le quali appresso i moderni ragionevolmente sono racciate, conforme più volte di sopra si è accennato, ed anche più distintamente nel Teatro: Attesochè anche in questa materia si deve camminare con la proposizione accennata nelli Fidecommessi, e nell' altre ultime volontà, ed in tutte l' altre materie, ed ancora di sopra nel capitolo decimo in occasione di trattare del modo d' osservare, e di praticare le leggi: Cioè che la legge non è posta alle parole, ma alle cose; e per conseguenza, che si deve principalmente badare alla sostanza della ragione considerata dalla legge, o veramente al fine, il quale da essa si è avuto, ovvero all' effetto che da lei si è considerato, secondo le diverse circostanze de' casi, e non si deve camminare alla cieca in tutti li casi con le stesse generalità, come per una forma precisa.

28

Non basta però d' aver appellato, e d' aver fatto commettere la causa, se non segua la prosecuzione dell' appellazione: Circa la quale si scorge una notabile diversità tra la legge Civile, e la Canonica: Attesochè la Civile prescrive un termine di quaranta giorni a proseguire l' appellazione, cioè di presentarsi avanti il Giudice della seconda istanza, e di ottenere le sue lettere inibitoriali, con l' ordine dello trasporto degli atti: E quando poi non si termini la causa dentro due anni, ne nasce la perenzione dell' istanza, della quale si è discorso di sopra nel capitolo duodecimo: Che (all' incontro) per la legge Canonica, con la quale si cammina nella Curia, il termine a proseguire l' appellazione delle cause curiali tra presenti è d' un anno, dentro il quale deve l' appellante mostrare d' aver fatto le sue diligenze: E nelle cause fuori della Curia è di due, ed anche di tre, quando vi sia qualche giusta causa: Però in ciò non si può dare una regola certa, per la diversità de' stili, e delle pratiche, anche nella stessa Curia, dove si vedono mutare i stili, secondo i tempi, ed il genio di coloro li quali sedono in Segnatura di Giustizia: E questa da qualche tempo moderno ha introdotto di fare una prefissione del termine all' appellante, passato che sia l' anno, il che per prima non si faceva, se non doppo passato il biennio: Usandosi questa prefissione di termine all' appellante ad istanza dell' appellato, per togliere tutte le dispute, e li pretesti delle scuse, o degl' impedimenti, li quali si sogliono sopra di ciò addurre.

29 E particolarmente nella Curia ciò suole occorrere per il tempo che vaca la Sede Papale, nel quale non corre questoterminè, che da' Giuristi vien' esplicato col nome de' *fatali* per la ragione delle vacanze generali, e che li Tribunali de' Giudici commissarj stanno chiusi: Come ancora nell' età nostra si è praticato per causa della peste.

30 Passati questi fatali, l' appellazione diventa deserta, come se mai si fosse interposta e per conseguenza la sentenza si dice passare in giudicato: Cadendo la questione se sopra questa deserzione vi sia necessaria la dichiarazione del Giudice; e, se bisognandovi, debba questa farsi dallo stesso Giudice della prima istanza, il quale abbia sentenziato, o pure da quello dell' appellazione: Ed in ciò si cammina con la distinzione, se il Giudice dell' appellazione abbia inibito, o no, cioè che avendo inibito, si debba fare dal Giudice dell' appellazione con la moderazione dell' inibizione, e non essendovi inibizione, lo faccia il Giudice della prima istanza, ma implicitamente col tirar' avanti all' esecuzione: Pure in ciò bisogna deferire alli professori ben pratici delli Tribunali, de' quali si tratta, per la sopradetta ragione della diversità degli stili, e delle pratiche, le quali alla giornata si mutano: Con il di più che sopra ciò si va discorrendo nel Teatro, non essendo possibile senza noiosa digressione riassumere il tutto per minuto, potendo bastar a' non professori questa notizia per loro istruzione: E nel rimanente converrà ricorrere a' professori pratici.

31 Proseguendo in tal caso l' appellazione, sicchè non entri la deserzione come sopra, è necessario, che per l'appellante si trasportino gli atti fatti nel Giudizio dell' istanza precedente, senza qual trasporto il Giudice dell' appellazione non ha giurisdizione, nè può giudicare in contrario di quel che abbia fatto l' altro Giudice: Anzi ne meno la può confermare: Per la ragione che mentre non vede gli atti, non può dare il Giudizio, se quel Giudice abbia fatto bene, o male: Attesocchè conforme altrove si è accennato, e particolarmente nel capitolo seguente, *i Giudici devono giudicare secondo gli atti, e non possono giudicare secondo la propria coscienza, e per le loro notizie estragiudiziali*: E però dicono i Pratici, *che quello non sia negli atti, si dice non essere nel Mondo*.

Si disputa però se questo trasporto sia necessario di tutti gli atti, e del processo intiero: o veramente se basti di trasportare quegli atti, i quali siano rilevanti, e che facciano alla causa: Ed in ciò si cammina con la distinzione che: O si tratta di qualche incidente: come (per esempio) per rivocare gli attentati, ed in tal caso basta di trasportare quegli atti, con i quali gli attentati si giustifichino, cioè il tempo della sentenza per mostrare che l' esecuzione sia fatta durante il termine d' appellare, o pure la

Giustificazione dell' appellazione interposta in tempo, per mostrare che l' esecuzione si sia fatta dipoi, o pure che quella sia seguita doppo l' inibizione, con casi simili.

In caso poi che si tratti del negozio principale, e di tutta la causa, si cammina con la distinzione: O si tratta di cause ecclesiastiche: Ed in tal caso vi bisogna lo trasporto intiero di tuttigli atti, di quella causa però, e non d' un' altra diversa, stimandosi cosa necessaria per una forma introdotta di nuovo dal Concilio di Trento: O vero si tratta di cause profane, nelle quali il Concilio non ha disposto cos' alcuna, sicchè si debba camminare con la regola della ragione Comune: Ed allora basti di trasportare gli atti rilevanti: E se l' altra Parte pretenda che li trasportati possan giovare, può portarli essa, ma non feriscono quella necessità, la quale cagioni il difetto della giurisdizione: E se siano intieri, o nò, basta l' asserzione del Notaro della causa, il quale ne abbia dato l' estratto.

Cadono in questo proposito diverse dispute sopra la necessità di questo trasporto, quando il Giudice dell' appellazione, in vigore d' alcune clausule possa procedere come Giudice della prima istanza: Ma perche ciò dipende da diverse distinzioni, sicchè sarebbe troppa disgressione il difondervisi; però converrà nell' occorrenza di questo sia vedere quel che se ne discorre nel Teatro. A



CAPITOLO VENTESIMOSECONDO.

Della regiudicata, e delli suoi effetti: Ed ancora delli remedij: che contro di quella si danno: Come pure della nullità: E della restituzione in integro.

S O M M A R I O.

- 1 Quando nasca la regiudicata.
- 2 Delli suoi effetti.
- 3 Delle tre conformi.
- 4 La commissione contro la regiudicata è nulla.
- 5 Dove sia la regiudicata non entra compromesso, ne transazione.
- 6 La regiudicata senza l' esecuzione non dà dominio, nè possesso.
- 7 Dell' altre virtù della regiudicata.
- 8 Quando la regiudicata sopra le materie dello stato pregiudichi al Terzo.
- 9 Del rimedio delle nullità; e della loro materia.
- 10 Tra quanto tempo si possano allegare le nullità.
- 11 Dell' altra nullità, oltre le tre sostanziali.
- 12 La sentenza si deve giustificare dagli atti; e senza questa giustificazione non si attende; con le sue limitazioni.
- 13 Del rimedio della restituzione in integro alli minori, ed agl' altri privilegiati.
- 14 Della ragione per la quale queste dispute di nullità, o restituzione in integro non si sentono nella Curia principalmente.
- 15 Della restituzione in integro per capo dell' ingiustizia.
- 16 Quali siano gli effetti della regiudicata nella Curia.
- 17 Non si dà la restituzione, la quale cagioni gl' effetti soliti, quando sia cominciata l' esecuzione.
- 18 Quando si dica cominciata l' esecuzione.
- 19 Della differenza tra la commissione contro la semplice regiudicata, e le tre conformi.

C A P. XXII.



Quando non segua l' appellazione dentro il termine di dieci giorni stabilito dalla legge, ovvero che seguendo, non si incassi la commissione dentro altri dieci giorni, o rispettivamente non si ritornino per gli apostoli dentro i trenta giorni, secondo lo stile della Curia, accennato nel capitolo antecedente: O pure che seguendo tutto ciò si faccia deferta l' appel-

appellazione per lo scorso de' fatali, senza proseguirla, conforme parimente nell'antecedente capitolo si è accennato: In ciascuno di questi casi la sentenza si dice passare nella regiudicata, in maniera che non sia più lecito di appellare, ed il giudice, il quale abbia sentenziato riassume la sua giurisdizione, o veramente per dir meglio cessa quella sospensione, o quell'impedimento che cagionava l'appellazione interposta, o veramente la facoltà d'interporla durante il termine, per lo che può tirar avanti l'esecuzione.

2 Questa regiudicata induce, o veramente stabilisce lo stato, edà il fine totale alla lite, sicchè il soccombente per ordinario non ha altro rimedio, e come i Giuristi dicono, *fa l'ente del non ente, e di bianco fa nero.*

3 La stessa virtù viene attribuita ancora alle tre sentenze conformi, che non sia lecito d'appellare, nè far'altro, sicchè inducono parimente la regiudicata, la quale mette silenzio alla lite, in maniera che ogni commissione d'appellazione, ed ogn'altro rescritto pregiudiziale che si ottenesse in contrario, senza espressa menzione di questa qualità, si dirà surrettizio, e nullo: Però nella Curia non facilmente si dà il caso per lo stile d'ingroppare nelle commissioni le nullità, e la restituzione in integro, per quello

4 che si discorre nel capitolo seguente.

Come ancora, quando vi sia la regiudicata in una delle due maniere come sopra, non è più luogo al compromesso, nè meno alla transazione; attesochè queste cose si danno solamente in casi

5 dubbj, ma non quando siano cose chiare, conforme si dicono fatte con la regiudicata quelle, le quali per prima erano dubbie: Se pure non entra lo stesso che si è detto della commissione; cioè che il compromesso, o la transazione sia sopra la nullità, o sopra la restituzione in integro.

Bensì che questa regiudicata non toglie il dominio ed il possesso alla Parte soccombente, nè lo trasferisce all'altra Parte vittoriosa; mentre a quest'effetto vi è necessaria l'esecuzione de' fatti, a che si deve avvertire, importando molto a diversi effetti.

Di molte altre virtù ed operazioni parlano gli scrittori pratici, in maniera che non mancano di coloro, li quali con la solita pazienza e fatica de' Giuristi abbiano sopra ciò raccolto tante cose che nè abbiano formati de' volumi intieri, ma però sarebbe troppo noiosa digressione il diffondervisi per minuto, maggiormente che per lo più sono sottigliezze, e cose rare per la pratica, per la quale gli effetti principali sono gli accennati di sopra, sicchè per gli altri nell'occorrenze converrà ricorrere a' professori.

8 A rispetto de' Terzi, li quali non siano stati citati, o che non siano stati in causa, sogliono cadere le dispute, sopra quella regiudicata, la quale riguarda lo stato della persona: Se (per esempio)

pio) sia libera ; o serva : Se sia Religioso , o secolare : Se nobile , o ignobile : Se di sangue puro o impuro : Se cittadino , o forestiero : Se legittimo , o bastardo , con simili questioni , le quali riguardano lo stato d'una persona vera , ed anche finta , o intellettuale .

Ed in ciò la regola è affermativa , cioè che la regiudicata in questa materia fermi lo stato a rispetto di tutti , purchè sia seguita con legittimo contraddittore , e con i suoi dovuti termini , e modi , sicchè non vi sia il sospetto della fraude , nè della collusione , e che quel Terzo non sia tale che avesse interesse coeguale , o principale , onde dovesse essere citato secondo le distinzioni accennate di sopra nel capitolo decimoterzo , trattando della Citazione , e nel capitolo decimo sesto trattando del Terzo , il quale venga a causa : Tuttavia non si può sopra ciò stabilire una regola totalmente ferma e generale , per molte dichiarazioni , e restrizioni che gli dà la solita fottigliezza de' scrittori , ed in quali parimente farebbe troppo noiosa digressione il diffondervisi per minuto : Ed ancora perchè l' osservanza suol' esser disforme , secondo la diversità delle leggi , e degli stili particolari : Conforme particolarmente si è accennato nel libro terzonella materia delle Preeminenze circa la giustificazione della nobiltà generosa , la quale si ricerca per gli Abiti Militari : attesocchè se (per esempio) sopra di quella nasca una regiudicata in occasione dell' abito della Religione di S. Stefano , o di S. Giacomo , e simili , non sarà ammessa , nè sarà stato per la Religione di Malta ; ovvero all' incontro , con casi simili : Bensì che fa un grand' amminicolo , e si deve avere in molta considerazione .

9 Non mancano però de' remedj , col mezzo de' quali si possono risvegliare , o continuare le liti , anche contro la regiudicata , ed ottenerne la loro retrattazione : E particolarmente per quello della nullità ; attesocchè *lo stesso è il nullo , che il niente* : E per conseguenza una sentenza nulla non può passare in giudicato , nè può meritare l'esecuzione ; che però si suol ricorrere a questo remedio , quando manchi l'altro dell'appellazione .

Nella Curia però questo rimedio è raro in pratica per le cause curiali ; attesocchè essendo i Causidici molto pratici , e diligenti , rare volte occorre il caso che questo rimedio riesca profittevole . Maggiormente che per le Costituzioni Appostoliche sopra la riforma de' Tribunali non si ammettono altre nullità , che le tre , le quali si dicono le sostanziali ; cioè , per difetto della giurisdizione , della citazione , e del mandato , non escludendone alcune altre chiare , e rilevanti .

Ed ancora perchè (secondo lo stile della Curia molto lodevole) quando le nullità non siano più che chiare , e che non si siano

opposte da principio con l'espressa protesta, non facilmente si pratica quel circuito inutile, e degno di molto biasmo, il quale non serve ad altro che per fomentare le calunnie per alcune formalità, e superstizioni, sicchè quando la sentenza sia giusta, onde meriti la conferma, nel medesimo tempo s'inferma la prima, come nulla, ma si sentenzia nella stessa maniera come se fosse prima; che però la nullità giova, perchè non osti la reg giudicata, ed ancora perchè quella sentenza, come nulla, non faccia numero.

Tuttavia, quando la nullità sia chiara, e che si opponga in principio, con la protesta che si debba ritrattare tutto quello si sia fatto, in maniera che, se la Parte vittoriosa vorrà cominciare da capo, debba rinunciare a quel Giudizio, e rifare le spese, si suole alle volte praticare questo rigore; che però conviene sfuggirlo al possibile per l'accennata ragione.

10 Sopra la facoltà di dire di nullità, cade il dubbio circa il tempo: E secondo i termini della ragion Comune si cammina con la distinzione, che quando si deduca *agendo*, vi sia il termine di anni trenta, e quando si deduca *excipiendo* sia perpetua: Bensì che il suddetto termine d'anni trenta in diverse Parti si è abbreviato, e particolarmente in Roma per lo Statuto; che però in quelle cause, nelle quali la sua disposizione deve aver luogo, dura per un'anno solamente: Rare volte però queste dispute occorrono *agendo* nelli Tribunali della Ruota e della Camera e dell'Auditore della Camera, e del Vicario, e simili, nei quali per ordinario occorre disputare delle nullità *excipiendo* per impedire l'effetto della reg giudicata, o veramente perchè si sia ammessa l'appellazione sospensiva anche nelle cause privilegiate, ed esecutive, nelle quali per altro non si dovrebbe ammettere: E di ciò per ordinario si suol disputare nella Segnatura di Grazia, ed anche in quella di Giustizia.

Come ancora avanti i Giudici è solito *excipiendo*, ovvero incidentemente disputarsi delle nullità per far dichiarare attentata l'esecuzione, o in altra maniera per ritrattarla, anche col rimedio straordinario della manutenzione, per quel che trattando di questo rimedio si discorre di sotto nel capitolo ventesimo settimo.

21 Oltre le suddette tre specie di nullità, le quali nella Curia si dicono sostanziali per li difetti; cioè della giurisdizione, della citazione, e del mandato; ve ne sono molte altre che quasi ha dell'impossibile, almeno senza noiosa digressione, il riassumerle: Che però con facilità nell'occorrenze si potranno vedere appresso i praticanti.

Come (per esempio) sono: Il procedere nella prima istanza senza illibello, e senza il monitorio: Overamente senza osservare li termini

mini sostanziali in quelle cause, le quali non siano sommarie ed esecutive: O pure il procedere nella seconda istanza dell'appellazione senza il trasporto degli atti, del che si è discusso nel capitolo antecedente: Overo nel procedere nel petitorio, e nella causa principale senza prima terminare il possessorio, o senza che si purghino gli attentati, quando dell'uno, o dell'altro si sia espressamente opposto, e protestato negli atti con la formal sospensione del negozio principale: O per ragione della precipitanza, cioè che sia seguita dentro un termine molto breve; sicchè l'altra Parte non abbia avuto tempo competente a difendersi, nè che il Giudice abbia possuto ben considerare la causa; lo che non riceve una regola certa, ma dipende dalle circostanze del fatto.

12 E più frequente suol'essere quella nullità, la qual nasce dal difetto della giustificazione negli atti: Attesocchè, conforme si è accennato nel capitolo antecedente, li Giudici devono giudicare con quel che sia negli atti, e non con le notizie, e con l'informazioni estragiudiziali, concedendosi ciò solamente al Principe Sovrano, o veramente a quei Magistrati principali, a i quali il medesimo Principe abbia comunicato tal facoltà: Conforme nella Curia sono le sacre Congregazioni Cardinalizie per quello che, di esse parlando, si accenna nella Relazione della medesima Curia.

E quindi nasce la proposizione così frequente in pratica, che *la sentenza, la quale non si giustifica dagli atti, non meriti l'esecuzione, e non faccia prova alcuna*; eccettuazione due casi: Uno che si portasse *exciendo*, ovvero incidentemente, quando l'eccezione non fosse tale, che ne cagionasse un'indiretta, o implicita esecuzione: E l'altro, quando si tratta di sentenza antica, e si dice tale ogni qualvolta passa gli anni trenta; attesocchè in tal caso si presume la giustificazione: Purchè però congiuntamente vi concorra l'osservanza, senza la quale il solo passaggio del tempo non basta. Ed il di più in questo proposito di nullità si potrà vedere nel Teatro;

13 L'altro rimedio più frequente nella Curia contra la regiudicata, ovvero contro le tre conformi, o contro altra sentenza privilegiata, la quale non ammette l'appellazione, è quello della restituzione in integro, la quale si concede contro la negligenza usata nel non appellare dentro il termine legale, o veramente nel non fare le dovute diligenze per la prosecuzione dell'appellazione come sopra.

Ed in ciò quando si tratta di pupilli, o minori, o Chiese, o luoghi pii, o corpi universali inanimati, e generalmente di coloro, i quali non siano stimati sufficienti dalla legge ad amministrare bene, e perfettamente le cose loro per se stessi, in maniera che siano costretti a vivere sotto l'amministratore legale e necessario: In tal caso entra la restituzione indifferentemente; attesocchè la stessa trascuraggine in un'amministratore legale porta seco la prova della

della lesione; mentre (conforme si è detto di sopra nel capitolo settimo) la trascuraggine di sì fatti defensori legali, e necessarj cagiona la nullità: Chè però non solamente vi entra di piano la restituzione in integro, ma in istretti termini legali si può dire ancora, che non v'isla lo scorso del termine, e che si sia a tempo d'appellare, ed a proseguire l'appellazione: Per lo che rare volte occorre di ciò disputare formalmente, essendo punto, nel quale cade poco dubbio.

14 Quando poi si tratta di Maggiori abili a fare il fatto suo da se stessi, in maniera che regolarmente non gli spetti questo beneficio, conforme appartiene alle persone imperfette, e difettose, come sopra, sicchè resta solamente quel beneficio, il quale per equità, o per arbitrio del Giudice suol'entrare qualche giusta causa, che li Giuristi in lingua latina sogliono spiegare la clausula *si qua mihi, &c.*: In tal caso non vi cade una regola certa, e generale; attesocchè dipende il tutto dalle circostanze particolari, per giusti impedimenti, li quali siano meritevoli di questa equità: Come (per esempio) per la carcerazione, o per inquisizione, per la povertà, o per l'infermità, e simili, secondo la qualità delle persone, ed anche secondo lo stile de' Tribunali: Attesocchè se (per esempio) sarà un Signore, ovvero un'altra persona nobile, oppure un mercante, o altro, il quale anche in istato di niun'impedimento non s'ingeriva in modo alcuno nella causa, e che lasciava fare il tutto a' suoi causidici, e ministri, in tal caso non sarà stimata giusta causa la sua infermità, o la sua carcerazione, o l'assenza, o altro impedimento; mentre quando anche non fosse stato impedito, tuttavia farebbe stato il medesimo: A somiglianza di quello che si è accennato di sopra nel libro duodecimo nel titolo de' Canonici, in proposito delle distribuzioni cotidiane da ottenerfi da un' infermo, ovvero in altra maniera giustamente impedito; cioè che se quel tale nello stato della sanità, non avendo impedimento alcuno, non era solito di rifedere, nè di servire nelle cose divine, non gli gioverà l'impedimento: Che (all'incontro) se si tratta di persona, la quale attendeva alla lite per se stesso, e che se pure avea il suo causidico difensore, nondimeno gli bisognava continuamente spingerlo, e tenerlo ricordato, col patire quella continua schiavitù, e tirannia, che i poveri litiganti (senza pregiudicare alli buoni) sogliono patire da certe rabole, che sono specie di quei carri, li quali non si muovono, nè camminano, se ogni giorno, ovvero in ogni occasione non se gli ungono le ruote: In tal caso entrerà benissimo la restituzione: Che però il tutto dipende dalle circostanze del fatto, e per conseguenza la materia è incapace d'una regola certa, e generale applicabile a tutti i casi.

Anzi, cessando anche questi legali, e straordinarj impedimenti,
general-

generalmente questa insolita ed irragionevole trascuraggine del Procuratore, alla fede del quale si sia appoggiato un litigante, o sia assente, o anche presente, viene stimata giusta causa della restituzione in integro: Attesochè, sebbene (conforme si è accennato nel suddetto capitolo settimo) secondo le regole legali le negligenze del Procuratore pregiudicano alli principali: Nondimeno facilmente vi deve entrare l'equità per la restituzione in integro: Per quella probabile ragione, che i litiganti in queste materie giudiziali, per un certo modo di dire, e de fatto, si possono rassomigliare alli pupilli, ovvero alli minori ed agli altri, i quali vivono per necessità sotto l'aliena amministrazione, non essendo solito, nè sapendo fare da se stessi questi loro fatti giudiziali delle liti (e per il qual rispetto, col solo motivo della carità principalmente, si è ordinata l'Opera presente.)

Oltre che una simile trascuraggine porta seco un gran sospetto di corrutela, e di prevaricazione, o almeno prova una gran balordaggine del difensore.

Rare volte però occorre fare queste dispute nella Curia principalmente; attesochè per stile, nelle commissioni s'ingroppano tutti tre i rimedj, dell'appellazione, della nullità, e della restituzione in integro: E quando si tratta di cause, le quali sian di loro natura appellabili, e che non vi sian le tre sentenze conformi, queste commissioni si segnano senza la citazione della Parte, e come volgarmente si dice *sotto la banca*; sicchè le dispute, se si sia appellato a tempo, o no, ovvero se sian scorsi i fatali, in maniera che vi sia la reg giudicata: E se essendovi, debba giovare questo beneficio della restituzione in integro, overamente l'altro della nullità, si sogliono fare al Giudice dell'appellazione, avanti il quale (conforme particolarmente insegna la pratica cotidiana, e molto frequente della Ruota) si assumono le dispute sopra l'ingiustizia; onde le altre cose, o non bastano, o non bisognano, per quel chiaro dilemma: O la sentenza è giusta, ovvero è ingiusta: Se è giusta, non entra la restituzione in integro, la quale non si dà, nè si deve dare senza la lesione, e senza il motivo dell'equità, la quale non comporta che si debba permettere la durazione delle liti ingiuste: Se poi la sentenza è ingiusta, in tal caso, senza altra legittima causa di scusa, la sola ingiustizia viene stimata causa sufficiente.

- 15 Ed a quest'effetto (secondo l'opinione con la quale cammina la Curia) non è necessario, che sia un'ingiustizia chiara, che i pratici ordinariamente dicono *notoria* la quale vien desiderata per il rimedio straordinario della manutenzione, per quel che si discorre di sotto nel capitolo ventesimo settimo, ma che basti un'ingiustizia semplice, ed ordinaria: Che però la materia della reg giudicata nella Curia Romana si può dire resa ideale, e che poco, o nulla importi

importi; mentre contro una regiudicata anche antica, ed eseguita, si assumono le dispute sopra i meriti di pianta, senza niuna differenza dal caso dell'appellazione, e si retrattano le regiudicate con molta facilità per quella ingiustizia, la quale nasca dalla varietà de' cervelli nei Giudici; che però frequentemente l'ingiustizia consiste più tosto nella concessione della restituzione in integro.

Quindi segue che l'unico effetto profittevole della regiudicata pare sia quello di togliere la terza istanza, e quella facoltà d'appellare di nuovo, la quale peraltro competesse, quando al Giudice della seconda istanza paga, che la regiudicata vi sia, e che non vi concorrano le giuste cause per la restituzione in integro.

Tuttavia si può dare il caso, che senza il fondamento dell'ingiustizia convenga nondimeno di concedere la restituzione in integro per qualche altra giusta causa delle accennate di sopra, e simili, ad effetto di poter fare nella seconda istanza, e nel grado dell'appellazione quelle prove, le quali non sia fatte nella prima: Che però possono stare assieme, che la sentenza in quello stato, e con quegli atti sia giusta, e che nondimeno possa diventare ingiusta, e meritare la retrattazione per le nuove prove.

Circa la suddetta causa dell'ingiustizia si suol disputare la questione; se basti quell'ingiustizia, la quale nasca da istrumenti, o altre scritture nuove: E sebbene in rigore della legge Civile la regola è negativa; cioè che la regiudicata non si deve ritrattare per gli istrumenti, o altre scritture ritrovate dipoi: Nondimeno la Curia seguitando una certa equità canonica le ammette a quest'effetto della restituzione in integro: Attesochè la giustificazione dell'ingiustizia viene desiderata dagli stessi atti, all'effetto della retrattazione dell'esecuzione già consumata, per qualche si discorre di sotto nel capitolo ventesimo quinto dell'Esecuzione, ed ancora nel capitolo trentesimo, trattando della Manutenzione.

Viene questo beneficio della restituzione in integro rassomigliato a quello dell'appellazione, circa l'effetto di sospendere la sentenza, ed i suoi effetti, in maniera che ne impedisce l'esecuzione, ed ancora concede l'adito di poter sospendere il petitorio, per intentare il possessorio.

Ma ciò va inteso nel caso che non si sia cominciata l'esecuzione; attesochè, quando ciò sia seguito, ancorchè si conceda la commissione della restituzione, non cagiona il suddetto effetto, quando si tratta di commissione segnata sotto la banca senza la cognizione della causa; mentre in tal caso s'intende segnata secondo i termini della ragione, ma non già quando si fosse segnata per referitto della Segnatura piena di Giustizia, molto più di quella di Grazia, citata, ed intesa la Parte con la disputa, e cognizione della causa, poichè allora
quando

quando il rescritto non contenga la clausula preservativa dell'esecuzione, ma che sia semplice, o veramente con la clausula traslativa, secondo le distinzioni accennate di sotto nel capitolo ventesimo sesto in occasione di trattare degli Attentati, s'impedisce l'esecuzione, ancorchè sia cominciata nello stato che si trova sino a tanto che il Giudice dell'appellazione conosca, se vi debba entrare, ondè la restituzione, e se il progresso dell'esecuzione si debba impedire. Quando poi si dica fatta, ovvero almeno cominciata l'esecuzione, si disputa primieramente tra quelle sentenze, le quali abbiano bisogno dell'esecuzione formale di fatto col totale ministero dell'uomo: Come sono le sentenze condannatorie del Reo a favore dell'Attore, o pure a favore dello stesso Reo contro l'Attore nel Giudizio della reconvenzione: E l'altra specie delle sentenze, le quali non abbiano di bisogno di questa attual esecuzione col suddetto ministero dell'uomo, perchè la portano seco per il ministero, e per l'operazione della legge, come sono le sentenze assolutorie del Reo, o rispettivamente dell'Attore come sopra: Attesochè in questo secondo caso entra la solita varietà delle opinioni con alcune distinzioni, e cabale, se questo ministero della legge solo basti senza qualche fatto, o dichiarazione dell'uomo: Che però (secondo la più volte esagerata miseria, alla quale la varietà de' cervelli, e delle opinioni ha in gran parte ridotto questa facoltà legale) non vi si può stabilire cosa alcuna di fermo, ma si dovrà camminare con l'opinione più ricevuta in quel Tribunale, nel quale si tratta la causa, se pure ciò basta, e si arriva a verificare; mentre anche in uno stesso Tribunale le cose variano alla giornata secondo la varietà de' cervelli di coloro, li quali vi sedono di tempo in tempo.

18 E nel primo caso, nel quale accordano tutti, che vi si ricerca l'atto positivo dell'uomo de' fatto: Parimente non vi si può stabilire una regola ferma, e generale per la varietà de' stili de' Tribunali: Attesochè restringendosi alla Curia, della quale ordinariamente si parla: Nel Tribunale della Ruota si dice a quest'effetto cominciata l'esecuzione con la sola concessione, anzi con la dimanda delle lettere esecutoriali, ancorchè non si sia proceduto ad atto alcuno positivo dell'esecuzione: Che (all'incontro) nel Tribunale dell'Auditor della Camera, ed in alcuni altri Tribunali si ricerca l'atto positivo del principio dell'esecuzione: Scorgendosi la stessa diversità di stili nelli Tribunali del Regno di Napoli; cioè che in quel Sacro Consiglio, il quale si dice di S. Chiara, o veramente di Capuana, ad imitazione della Ruota, basta a tal'effetto la concessione del mandato *de parendo*, che non basta negli altri Tribunali: Che però bisogna camminare con lo stile del Tribunale, del quale si tratta; e per quest'effetto si dovrà deferire ai professori pratici.

Si deve ancora avvertire, che quanto si è detto di sopra circa l'ingropparsi questi tre rimedj, dell'appellazione, della nullità, e della restituzione in integro in una commissione la quale nelle cause appella-

bili

bili senza citare la Parte, e senza cognizione alcuna di causa si suol segnare sotto la banca, cammina quando si tratta della prima, o al più della seconda appellazione, ma non già quando si tratta contro le tre conformi, o pure contro quelle due, le quali per legge particolare abbiano la forza di tre; attesochè in tal caso per la diligenza di quell'Officiale, del quale si discorre di sotto nel capitolo ventesimo ottavo della Relazione della Curia, trattando della Segnatura di Giustizia, quando si faccia menzione delle tre conformi, non si segnano commissioni della restituzione in integro, senza la clausula preservativa dell'esecuzione, e quando non se ne faccia menzione, la commissione farà surrizzia, e nulla; conforme ancora si è accennato di sotto nel principio di questo capitolo: Che però quello il quale abbia le tre conformi contro, sicchè non possa più ricorrere al beneficio dell'appellazione, ma che gli resti solamente questo ricovero della restituzione in integro, ricorre alla Segnatura piena, nella quale sommariamente si disputa delli meriti, per dare il fumo dell'ingiustizia, o della nullità, all'effetto di ottenere la commissione con clausula traslativa.

E' solito però anche in ciò alle volte camminarsi con quegli equivoci, che produce la solita cattiva usanza de' prammatici nel camminare alla cieca con le sole tradizioni senza riflettere alli principj, ed alle ragioni delle conclusioni, o delle pratiche: Cioè che tutte le dispute sogliono essere sopra il modo di descrivere per l'effetto sospensivo, ma che quando si tratta del devolutivo, solamente non si debba denegare la commissione anche sotto la banca: Che però frequentemente si suol'ingannare lo stesso Officiale revisore delle commissioni, quando quello il quale la dimanda, si contenta d'accettarla con la clausula preservativa dell'esecuzione: E pure questo è un' errore: Attesochè la ragion Comune denega generalmente ogni rimedio contro le tre conformi, per le quali si stima che si debba mettere un silenzio totale alla lite, sicchè il concedere la nuova commissione sopra questo beneficio della restituzione in integro, nasce dallo stile della Curia, il qual' è appoggiato ad una certa equità; quasi che preservandosi l'esecuzione, e che il vincitore in tanto possa far il fatto suo, ed ottenere il frutto della vittoria, non si debba negare al vinto questa soddisfazione; mentre bene spesso la pratica insegna, che in vigore di questa commissione si sia distrutto tutto l'edificio delle tre istanze: Nondimeno anche quest'equità non si deve esercitare alla cieca, ed in ogni caso, ma solamente quando vi concorra qualche giusta causa, o veramente qualche sufficiente fumo dell'ingiustizia, o della nullità, sicchè si possa dire che la causa non sia stata totalmente discussa, e che tuttavia gli resti qualche torbidezza: Che però, quando manchino queste circostanze, la commissione si dovrà totalmente denegare anche per il solo devolutivo, col solito re.

rescritto *Nihil* mentre si stima errore, e più tosto una specie d' iniquità che d'equità il volere fomentare la picca, ed il capriccio de' litiganti col continuato travaglio della lite nel vincitore, il quale si deve supporre pur troppo travagliato, e stanco per la necessità d'ottenere tresentenze conformi: Ed a ciò si deve specialmente avvertire, perchè facilmente vi si prendono degli equivoci.

CAPITOLO VENTESIMOTERZO.

Della restituzione de' frutti, e della refezione delle spese, che porta seco la regiudicata: Come pure della loro tassa; liquidazione, ed appellabilità: E quali siano le spese giudiziali.

S O M M A R I O.

- 1 L' Appellazione dalla condanna alle spese, ed alli frutti si dà anche in quei casi, che non compete nel negozio principale.
- 2 Dello stile della Curia circa la condanna alle spese.
- 3 Della distinzione tra il temerario, ed il giusto litigante; e dell' altre questioni nella materia.
- 4 Della tassa delle spese che fa la Ruota.
- 5 Di quella degli altri Tribunali.
- 6 Della diversità de' stili, e dell' errore di coloro, i quali camminano con le generalità.
- 7 Che sia poco lodevole lo stile della Curia in questa materia delle spese.
- 8 Della ragione della refezione di queste spese.
- 9 Quando vi sia la giusta causa di litigare.
- 10 Della distinzione delle spese vive, e le spese morte; quali siano l' une, e l' altre, e quali si risacciano.
- 11 La Ruota non risà le spese delle propine.
- 12 In quali Tribunali vi sia quest' uso delle propine; e della loro tassa.
- 13 Si loda il togliere l' uso delle propine.
- 14 Per quali sentenze, o decreti si pagano le propine.
- 15 Di quali frutti quì vi si parli.
- 16 Qual buona fede scusi da' frutti percetti.
- 17 Da qual tempo vengano li frutti per le liti; delle diverse opinioni.
- 18 Senso dell' Autore, con protesta, ed alcune considerazioni.
- 19 Se il Giudizio nullo scusi in questo la mala fede.
- 20 Si devono li frutti per la mala fede della lite, anche se non ne segua la condanna.
- 21 Della differenza tra le spese, e li frutti, quando se ne trascuri la condanna.
- 22 Della liquidazione.
- 23 Si devono solamente i percetti, e non li percipiendi; e quando anche questi.
- 24 A chi spettano quelli de' miglioramenti.



Ermata che sia la regiudicata, con la quale siagà finita la lite, sicchè non vi siano i suddetti attacchi de' sopradetti beneficj della nullità, o della restituzione in integro, onde non cada altra disputa sopra l' esecuzione del giudicato, occorrono le dispute sopra la restituzione de' frutti percetti dalla cosa, sopra la quale sia stata la lite: Ed ancora sopra la refezione delle spese fatte dal vincitore, all' effetto di ricuperare quel che dall' altra Parte indebitamente se gli denegava.

Questi incidenti sogliono cagionare la continuazione delle liti, e spesso le risuscitano anche nel negozio principale, col' rivengare il tutto, anzi col distruggere quanto si sia fatto; attesocchè, quando anche contro la regiudicata nel negozio principale si deneghi ogni commissione suol competere l' appellazione dalla condanna de' li frutti, o delle spese, perchè sopra di ciò non vi siano le tre conformi, o pure che a quest' effetto non suffraghi il rescritto del Principe, o altro privilegio, il quale tolga l' appellazione nel negozio principale, mentre non la toglie sopra questo incidente: O veramente che l' appellazione sia dalla tassa, o liquidazione eccessiva, dalla quale solamente si suol concedere una volta l' appellare.

Distinguendo dunque questa materia in due ispezioni: Primieramente sopra le spese, e la loro tassa: Secondariamente sopra li frutti, o altri interessi, e la loro liquidazione.

Per quello che appartiene alla prima ispezione sopra la refezione delle spese: Quella si distingue in due parti: Una quando vi sia la condanna: E l' altra, quando non vi sia, sicchè ciò non ostante si debbano rifare.

La prima parte dipende dalle circostanze del fatto; cioè se vi sia, o nò la condanna: Però nella Curia di ciò rare volte occorre trattare: attesocchè (per un certo suo stile) in tutte le sentenze, e particolarmente in quelle della Ruota si fa indifferentemente la condanna delle spese, senza praticare le regole, e le distinzioni della ragione Comune, con le quali per lo più camminano i Giuristi, cioè tra il temerario, e l' ingiusto litigante, e colui il quale abbia avuto qualche giusto motivo, o giusta causa di litigare: Che però nella Curia non si sogliono sentire le dispute di quelle questioni, le quali si disputano da' Giuristi, accennate nel Teatro; cioè se non essendo seguita la condanna alle spese, si possa da ciò appellare da colui, il quale abbia ottenuto la sentenza a favore: O veramente se vaglia la condanna, o rispettivamente l' assoluzione condizionale; cioè che, se il soccombente nel negozio principale si acquieterà alla sentenza, e non

e non appellarà, s'intenda assoluto dalle spese, ed (all'incontro) s'intenda condannato, se non si acquietarà, ed appellarà, con altre simili; attesochè il suddetto stile ne toglie l'occasione, sicchè quando occorra, come in una cosa rara, si dovrà ricorrere a' professori pratici.

4 All'incontro, conforme questo stile pare esorbitante, circa il condannare indifferentemente senza distinguere come sopra: Così per lo medesimo stile si cammina con molta morbidezza nella tassa di queste spese giudiziali: Attesochè si tassano solamente le spese degli atti, o del processo, senza aver si ragione delle spese fatte per le propine, nè meno per gli Avvocati, Procuratori, Sollicitatori, Copisti, ed altre solite farli: tassandosi per l'Avvocato e Procuratore in ogni istanza scudi dieci solamente.

5 Negli altri Tribunali però, e particolarmente in quello della Camera si tassano ancora le spese delle propine, ed in quelle degli Avvocati; e Procuratori pare si cammini con la medesima tassa della Ruota: Ma nel Tribunale dell' Auditore della Camera rare volte occorre trattare di propine; attesochè, eccetto le cause dell' esecuzione delle Lettere Apostoliche, o veramente che vi sia la commissione del Papa, non corrono propine, ma però si tassano di vantaggio le spese degli Avvocati, e de' Procuratori, con qualche moderazione ad arbitrio: E così parimente negli altri Tribunali della Curia i stili son diversi.

6 E da ciò si può argomentare, se questa materia si possa dire capace di una regola certa, e generale applicabile da per tutto, e se sia chiato l'errore di coloro, li quali alla cieca camminano con le generalità, o veramente con quello che ritrovano scritto appresso i Dottori, senza distinguere i luoghi, i tempi, ed i Tribunali; mentre in una medesima Città si scorge una tanta diversità: Che però conviene camminare con la direzione de' pratici di quel Tribunale preciso, del quale si tratta, dipendendo il tutto dallo stile.

7 Però l'uno e l'altro stile di condannare indifferentemente ogni foccombente alle spese, e di camminare con ognuno nella tassa con la medesima morbidezza, senza distinguere il litigante chiaramente ingiusto, e temerario da quello, il quale abbia avuto qualche giusta causa di litigare, perchè fosse punto molto dubbio: E maggiormente quando avesse ottenuto delle sentenze, o veramente delle decisioni a favore: Vengono stimati comunemente esorbitanti, e poco ragionevoli: Attesochè quest'obbligo introdotto dalla legge contro il litigante foccombente di dover rifare al suo Emolo vittorioso le spese fatte per litigare contro di esso, pare esorbitante, mentre patisce in tal maniera tredanni: Uno della perdita della roba, o altra cosa, la quale era in lite: Secondariamente perdendo le spese fatte da esso: E terzo nell' avere a patire questa refezione delle spese all' Emolo; che però è una specie di pena, e di castigo per il delitto della lite temeraria, e per atter-

atterrire in tal maniera gli altri, che in avvenire non siano facili a pigliare delle liti ingiuste: E per conseguenza lo stile resta ingiusto, ed irragionevole nel punire, e rispettivamente nel trattare morbidamente con una totale egualità il delinquente, e l'innocente, o pure quello che non sia degno di scusa alcuna, e l'altro che ne sia degno contro le regole della natura, e della legge scritta: Che però si dovrebbe camminare con la suddetta distinzione, con la quale cammina la legge Comune con molta ragione: E particolarmente quando la giusta causa di litigare non nascesse solamente dalla dubbiezza dell'articolo che si disputa, o fosse di fatto, ovvero fosse di legge, ma restasse ancora comprovato dall'evento; cioè che il foccombente abbia ottenuto delle sentenze, o delle decisioni a favore, le quali poi siano state rivate, anche alle volte le tre conformi della medesima Ruota, nell'istanza della restituzione in integro; sicchè quella Parte, la quale abbia avuto giustissimo motivo di credere la giustizia della sua causa, e di sostenerla; e che dipoi abbia da essere condannata alle spese, e ad essere trattata egualmente come un litigante totalmente ingiusto, e temerario, pare una cosa troppo lontana dalla ragione.

9
10 Si dà però una certa distinzione tra quelle spese giudiziali, alle quali (come sopra) sia solito farsi la condanna, e che per stile della Curia si chiamano spese vive, e le altre estragiudiziali, le quali non si sogliono rifare, e si chiamano spese morte, come sono degli Avvocati, Procuratori, Sollicitatori, Copisti, viatici del principale, e ministri, e simili; cioè che queste si rifacciano ancora da quel collitigante, il quale sia chiaramente colposo, sicchè vi entri la suddetta ragione del delitto, e per conseguenza della pena, come occorre negli attentati, e nello spoglio violento, e nelli ricorsi alli Magistrati secolari nelle cause del Foro Ecclesiastico; mentre questi tre atti vengono stimati eguali nel castigo: Assegnandosi la ragione della differenza; cioè che in questi casi le spese si devono rifare, non in ragione della spesa giudiziale, e per la condanna contenuta nella sentenza, ma in ragione delli danni, e degl'interessi, alli quali l'attentante, o lo spogliatore, o il ricorrente è tenuto all'altra Parte.

E per quello che appartiene alle spese delle propine, non si sa rinvenire la ragione dello stile della Ruota diverso da quello di tutti gli altri Tribunali di non farle rifare, e di non metterle tra le spese giudiziali; mentre questa è una spesa pubblica, la quale si tassa col depositarsi, o pagarsi pubblicamente per li medesimi atti.

11
12 Circa l'uso di queste propine, il qual'è espressamente canonizzato dalle Costituzioni Appostoliche di Pio IV. e di Paolo V. sopra la riforma de' Tribunali, e con le quali si regola la pratica della Curia: Lo stile non è uniforme, attesochè nel Tribunale dell'Auditore della Camera, e de' suoi Luogotenenti non si usano, eccetto il caso, nel quale questi Giudici si possano dire Commissarij, o delegati cioè quan-

quando si tratta dell'esecuzione delle Lettere Appostoliche sopra beneficij, pensioni, o altre grazie, o pure che vi sia commissione del Papa, ma negli altri Tribunali della Ruota, e della Camera, del Vicario, del Camerlengo, del Tesoriere, e de' Giudici Commissarj si usano: Non parlando delle Sacre Congregazioni Cardinalizie, mentre queste camminano in forma estragiudiziale, e danno tutte le spedizioni *gratis*, anche per quello che importa la spesa della carta, e de' scrittori, la quale si fa dalla Camera, conforme s'accenna nella Relazione della Curia, parlando di ciascun Tribunale, e di ciascuna Congregazione.

La tassa di queste propine si legge scritta nelle suddette Costituzioni Appostoliche, sopra la riforma de' Tribunali, e particolarmente nell'ultima di Paolo V. Cioè che nelle cause prelatizie, e de' Giudici singolari la propina non eccede dieci scudi d'oro, ma nella Ruota, e nella Camera, come ancora nelli suddetti Tribunali del Camerlengo, e del Tesoriere, ed in quello dell'Auditor della Camera, quando siano cause commissarie, e particolarmente cause gravi, si commettono all'Auditor col voto de' suoi Luogotenenti, ed anche in quelle cause gravi, le quali si commettono a' Cardinali, la tassa dipende dalla qualità della robba, ovvero dalla qualità della cosa, la quale sia in lite: Attesochè nelle cause profane sopra le robbe, le quali abbiano il suo valore, questo è il regolatore: Cioè che per quelle cause, le quali non passino la somma di mille scudi, importi dieci scudi d'oro: Sopra i mille fino alli due mila venticinque: Dalli due fino alli quattro mila, cinquanta: Ed in su, fino ad ogni somma, cento, nè si passa più alto, per qualsivoglia somma che sia.

E nelle cause beneficiali si cammina con lo stesso ordine di valore nella rendita; cioè che quando il Beneficio non passa la rendita di centoducati di Camera, la propina sia di dieci scudi d'oro; da cento fino a mille venticinque, da mille fino a tre mila cinquanta; ed in su ad ogni somma cento.

E quando occorra trattare delle cause, le quali non abbiano il valore, nè in capitale, nè in rendita; come (per esempio) sono quelle di giurisdizione, o di preminenza, o di nobiltà, o di altra onorevolezza, e prerogativa, non si può dare una regola certa, dipendendo la tassa dalla qualità della causa di maggiore, o minor importanza: Che però si cammina con la distinzione, se le cause siano *de majoribus*, o no; attesochè essendo *de majoribus*, sarà di cento, e non essendo tale, sarà di cinquanta, o di 25. o 10. secondo la qualità: Ed a quest'effetto il Tribunale della Ruota suole deputare uno de' più vecchi, ed accreditati Procuratori del Collegio de' Procuratori per depositario delle propine, acciò arbitri la qualità delle cause.

13 Sarebbe però cosa migliore, e più lodevole, e particolarmente

quando si tratta di Giudici singolari, e non collegiati, che se ne togliesse l'uso affatto, e che si praticasse lo stile dell'Auditor della Camera: *Attesocchè non facilmente fanno buona lega il denaro, e la giustizia*, per qualche inconveniente, che ne suol'occorrere; conforme si accenna nel Teatro, dove molto più, e con ragione si disloda lo stile della partecipazione ne i Giudici delle pene, e delle confiscazioni, o incamerazioni.

Bensì che anche in quei Tribunali, ne quali sia l'uso delle propine, queste parimente con qualche diversità di stile si pagano per le sentenze definitive, o veramente per alcuni decreti, li quali abbiano forza di definitivi, ma non per i decreti interlocutori, anche sopra il negozio principale nell' Giudizj esecutivi, o veramente nel possessorio sommario della manutenzione: Si pagano però pubblicamente col depositarle negli atti della causa appresso il Notaro; mentre conforme si è detto si canonizzano dalle suddette Costituzioni Appostoliche: Con il di più che si discorre nel Teatro in questa materia delle Spese.

Quanto all'altra ispezione sopra la condanna alla restituzione de' frutti: Si deve primieramente presupporre, che quivi si parla di que' frutti, li quali vengono come accessori, e consecutivi di quella robba, la quale sia in lite, sicchè si farebbono percetti da colui, il quale abbia vinto la lite, se da principio l'altra Parte avesse ceduto, e non si fosse litigato: *Attesocchè que' frutti, li quali vengono principalmente, ed indipendentemente, come dovuti da se, non cadono sotto questa materia: Come (per esempio) sono i censi, o li canoni, o li livelli, o le pensioni, o altre annue, o temporali prestazioni: O pure sono i medesimi frutti naturali, e civili, o industriali, anche accessori, e consecutivi della robba, come causa di essi produttiva, i quali si devono restituire per la mala fede, o per altro rispetto, che della lite, anche quando questa non vi fosse: Come (per esempio) sono que' frutti, che deve restituire un ladro, o uno spogliatore, o un' altro possessore doloso, e di mala fede espressa, o presunta dalla legge; come particolarmente occorre nelle alienazioni de' beni di Chiesa, o altre, le quali patiscano una nullità così chiara, o veramente una lesione così grande, ed enorme, che porti seco il dolo presunto, e la restituzione de' frutti: O pure in que' frutti che piglia il creditore del pegno, con casi simili, sicchè siano dovuti per altro che per la lite, trattandosi quivi solamente di quella condanna de' frutti, che porta seco la lite per quella mala fede che da essa si cagiona, sicchè sia suo effetto consecutivo; mentre l' altra specie di restituzione di frutti cade sotto diverse materie: Come (per esempio) quella dell' alienazione de' beni di Chiesa: O veramente sotto quella de' Feudi: O pure dell'erede, o della compra, e vendita, e simili.*

Circa

Circa questi frutti dunque, la restituzione de' quali non verrebbe, se non vi fosse la mala fede introdotta dalla lite; per la regola più volte accennata, che *non solamente la buona fede positiva, ma anche la non mala positiva*, che i Giuristi dicono *media*, la quale si emplifica, nel dubitante, o nell' errante, *scusa dalla restituzione de' frutti, non estanti, ma percetti, e consunti*.

Il dubbio cade sopra il tempo, dal quale sian dovuti: Ed in ciò si scorge la solita varietà delle opinioni: Attesochè una vuole, che si debbano dal giorno che si possa dire introdotta la lite, mediante l' intimazione del libello, o del monitorio, o della commessione, per quello che circa questa introduzione si discorre di sopra nel capitolo duodecimo: Altri vogliono che si debbano solamente dal giorno della sentenza condannatoria: Ed altri tengono un' opinione di mezzo, riprovando l' uno e l' altro estremo: Cioè che si debbano da quel tempo, che l' Attore con le sue prove, per scritture, e per testimonj, o per altre specie di giustificazioni, abbia in tal maniera fondata la sua intenzione, che il Reo possessore si sia possuto a sufficienza istruire, e conoscere di non essere più il padrone di quella robba, o almeno di poterne con qualche ragione dubitare.

Stante dunque tal varietà, ne segue, che sia una materia incapace d' una regola certa, e generale applicabile da per tutto; e che però convenga camminare con quell' opinione, la quale sia ricevuta in quel paese, o veramente in quel Tribunale, nel quale sia la causa nella maniera che forse in ogni materia si è detto della maggior parte delle questioni forensi: Che però la legge pare si sia quasi tutta ridotta ad opinioni; come si verifica nella Medicina, ed in tutte l' altre scienze, e professioni.

Nella Curia Romana pare che si cammini con la prima opinione rigorosa; cioè che i frutti vengano dal principio della lite: Anzi con tanto rigore, che quando anche il possessore avesse avuto un giustissimo motivo di continuare nella sua buona fede, perchè l' Attore avendo mossa la lite, si fosse poi addormentato, nè si fosse curato di proseguirla avanti, nè di giustificare la sua dimanda, che nondimeno ciò non basti: Ed anche in caso più forte, che il Reo avesse ottenuto delle decisioni a favore, le quali poi si fossero rivate dallo stesso Tribunale; o pure delle sentenze, le quali si fossero rivate in grado dell'appellazione; anzi la regiudicata, o tre conformi, le quali si fossero rivate nel grado della restituzione in integro: Ripigliando, ciò non ostante, il principio della lite, ed in tal maniera camminando alla giudaica, con la regola, ovvero con la proposizione generale de' Pratici; che *i frutti vengano dal giorno della lite, per la quale s' introduce la mala fede*, senza badare, o riflettere ad altra distinzione.

Cade però quivi quella stessa protesta, la quale più volte altro-
 si è fatta; cioè che nell'Opera presente, come fatta per curiosità; o per
 18 istruzione de' non possessori, e non per Giudici, o per Consiglieri, e
 Difensori delle cause, non si pretende di stabilire delle opinioni, o con-
 clusioni nuove, ma che lasciando il suo luogo alla verità, si va solamen-
 te discorrendo da un uomo razionale quello che pare più adattato
 alla ragione, la quale un tempo si dicea l'anima della legge, ma
 oggi pare bandita dal volgo de' Leggisti prammatici, li quali più
 per tradizione, che per scienza camminano con le generalità, ovvero
 con la lettera delle dottrine, e dell'autorità, senza riflettere ad altro.

Si crede dunque, che tutti due gli estremi, della prima, e dell'ul-
 tima opinione sian viziosi, e che più probabile, e ragionevole sia l'
 opinione di mezzo: Cioè che in effetto questa sia una questione più
 di fatto, che di legge, da regularsi con le circostanze particolari di
 ciascun caso, dalle quali si dovrà cavare, se il possessore si debba stima-
 re di buona, o rispettivamente di mala fede: Che però la regola ge-
 nerale, che per la lite s'induce la mala fede, non ha da indurre una
 prova certa, ed indubitata, con quella presunzione che da' Giuristi in
 latino si dice *juris*, & *de jure*, sicchè non ammetta prova in con-
 trario, ma che piuttosto induca una presunzione, la quale si dice *ju-
 ris* solamente, e che ammette la prova in contrario, non solamente
 espressa, ma anche presunta, ed una scusa probabile: Parendo co-
 sa molto dura, e contraria alla ragione, ed al discorso umano,
 che per una semplice dimanda, o introduzione di lite, la quale si sia
 posuta fare a vento, o per chimeriche pretese, senza giustifi-
 cazione alcuna, si debba costituire il possessore d'una robba, che cre-
 de d'esser sua, in tale mala fede, che restando per un tempo notabile
 adormentata, e ripigliandosi dipoi la lite con le giustificazioni, si
 debba patire la restituzione di tutto quello che abbia percolato, e con-
 sumato negli usi correnti; mentre in quello stesso silenzio, senza giu-
 stificazione, più tosto ha posuto, e dovuto confermarlo nella sua
 buona fede, e nel credere che quella pretesa fosse mal fondata:
 E molto più quando avesse riportato delle risoluzioni, o delle sen-
 tenze favorevoli.

Ed (all'incontro) non gli dovranno giovare queste considerazioni,
 quando le circostanze del fatto portassero, che il non essersi fatte pri-
 ma le giustificazioni, ed il non essersi seguita la causa, sia na-
 29 to da giusti impedimenti direttamente, o indirettamente dati, o
 procurati dal possessore: O pure che quelle risoluzioni, o sentenze si
 siano ottenute con mal'arte, ovvero per la potenza della Parte: Ed
 in somma il tutto dipende dalle circostanze del fatto le quali in-
 cludano, o escludano la mala fede.

Che però pajono degni d'irrisione quelli, li quali camminan-
 do con la regola generale, che lo stesso sia il nullo, ed il niente, cre-
 dono,

dono, che movendosi un Giudizio avanti un Giudice, il quale sia totalmente incompetente, sicchè si debba dire nullo, con la circonferizione di quanto sia seguito, debba per ciò averla lite per non introdotta, onde non venga la restituzione de' frutti: Attesocchè se in quel Giudizio si siano fatte prove, ed atti tali, che il possessore si sia posuito a bastanza istruire, che quella robba da esso posseduta non sia sua, ma del collitigante, in tal caso si deve attendere la verità naturale, e non la sottigliezza, ovvero la finzione della legge; mentre si tratta di punto di fatto più che di legge, con casi simili, a quali rispettivamente s'adatti la stessa ragione dell' inclusione, o dell' esclusione, della mala fede: Che però si stima errore il camminare con le sole generalità, o veramente con le tradizioni, dipendendo veramente il tutto dalle circostanze del fatto.

20 Nel caso, che questi frutti per ragione delle lite siano dovuti: Ancorchè per ordinario nella stessa sentenza del negozio principale se ne faccia la condanna, sicchè non facendosi, il Giudice farà male: Nondimeno quando il caso porti, che ciò si trascurasse, tuttavia se ne potrà dimandare la restituzione, per la ragione della mala fede, ma con quello svantaggio che bisogna farlo in un Giudizio nuovo, senza che vi suffraghi la regiudicata, e con le tre conformi: Attesocchè, sebbene molti pretendono, che siano consecutivi, e che la condanna vi s' intende dalla legge dalla quale la sentenza va interpretata: Tuttavia è più vero, che vi bisogni la dichiarazione.

21 Ed in ciò differiscono i frutti dalle spese giudiziali: Attesocchè le spese si dicono dovute per officio del Giudice, come per una specie di pena, per il gastigo del delitto, che si considera nella lite temeraria, ed ingiusta; che però se il Giudice non ne fa la condanna, è segno che la lite fosse dubbia, il che scusa la temerità, e per conseguenza così implicitamente ne abbia assoluto il soccombente: Ma ciò non si può nè si deve dire de' frutti, quando per la lite si sia indotta una vera, e sufficiente mala fede.

22 Sopra questa medesima materia de' frutti, col presupposto che se ne debba la restituzione, cadono frequentemente le dispute intorno la loro liquidazione: Però di ciò non si può dare una regola certa e generale, per essere una cosa di puro fatto, dandosi solamente alcune generalità: cioè che bastano le prove più leggiere ed imperfette, anche presunte per il solito, e per altre circostanze del fatto: E che si presumono percetti dal possessore.

23 Bensì che quando non si tratta della tal mala fede vera, ed espressa, la quale porti seco il dolo, ed il delitto positivo, come è quella dello spogliatore violento, o dell' attentante, o di colui che dia ingiusti impedimenti, sicchè vienti l'azione a i danni ed interessi, nel qual caso vengono anche i frutti che si siano potuti avere, ancorchè dall' oppositore non si siano percetti; ma che si tratta di quei

frutti, i quali vengano per natura della lite, come sopra, allora faranno dovuti solamente i percetti, e quelli che si abbiano per tali, cioè che per malizia, o per altra colpa non si siano percetti, non però li percipiendi.

Come ancora per una certa equità non si devono restituire quei frutti, li quali siano cagionati, o cresciuti per causa de' miglioramenti fatti dal possessore; che però vadano restituiti solamente quei frutti, li quali abbia prodotto la robba non migliorata nel suo primiero stato, con il di più che sopra questa materia de' frutti si discorre nel Teatro, non essendo possibile con la sola memoria dire il tutto, e divagare in ogni minuzia.

A Occorre ancora dubitare, se il soccombente sia tenuto rifare quei frutti che l'altra Parte abbia perso, ancorchè esso non gli abbia avuti: Come (per esempio) se un preteso creditore faccia eseguire, e vendere le robbe del debitore, le quali nell'asta pubblica si com-
Di tutto ciò si tratta nel discorso 39. di questo titolo, ed in altri luoghi ini accennati, e nel Supplemento.
 prino da un Terzo, e di poi si scuopra il credito non vero; se sia tenuto alli frutti persi: E quando l'atto sia attentato, ovvero spogliato, farà tenuto alli frutti non come frutti, ma come danni, ed interessi, ma non quando cessi questa causa criminosa, perchè sarà tenuto solo a rendere il denaro ricevuto, ed in alcuni Tribunali anche all'interesse, il che non cammina nella Curia senza li soliti requisiti. **A**

CAPITOLO VIGESIMOQUARTO.

Delle eccezioni modificative, le quali si possono opporre contro la regiudicata, sicchè senza impugnarla se ne possa, e debba impedire la sua esecuzione.

S O M M A R I O.

1. Per il nuovo titolo sopraggiunto può il Reo divenire anche Attore; ed il vinto vincitore sicchè impedisca l'esecuzione.
2. Se ne dà l'esempio.
3. Dell'eccezione della transazione, o di altra novazione.
4. Dell'eccezione della compensazione, ovvero della ritenzione.
5. Dell'altra eccezione della cessazione della causa, o dell'occasione del debito.
6. Delle ragioni per le quali il Giudice deve essere prudente, e giudizioso.

C A P. XXIV.



Resupposto, che al soccombente contro la regiudicata, o veramente contro le tre conformi non restialtro ricovero impugnativo dell'appellazione, o della nullità, o della restituzione in integro, sicchè altro non gli rimanga, che venire all'espedizione dell'esecutoriali, e quelle consumare nella maniera che si discorre nel capitolo seguente: Sogliono tuttavia competere dell'eccezioni modificative compatibili; cioè che senza impugnare il giudicato, ma presupponendolo, se ne alleggi l'implicito adempimento, per il che non si debba venire all'atto esplicito dell'esecuzione: E ciò suole
 I occorrere in più maniere: Primieramente quando il caso porti, che in quella persona, la quale nel Giudizio abbia fatto le parti del Reo, si unisca ancora l'altra persona dell'Attore, sicchè si uniscano in uno le due persone del vinto, e del vincitore: Cioè che essendo questo morto, egli pretenda d'esserne il successore in ragione del titolo ereditario, testato, o intestato, o veramente in ragione del Feudo, o del Fidecommisso, o del Maggiorasco, che a suo favore si fosse aperto, o simile: Che però se venga un'altra persona, la quale pretenda, che ad essa spetti questa successione, e non al Reo soccombente, onde voglia esercitare li rimedj, li quali competerebbono al predecessore per l'esecuzione del giudicato, non lo potrà, nè lo dovrà fare, se prima non sia legittimata la sua persona, con stabilire questo nuovo punto, o emergente; il quale sia sopraggiunto; cioè a chi di essi spetti questo titolo successorio: Onde quando non sia una pretenzione chiaramente frivola e calunniosa, ma che sia talmente dubbia, che vi possano entrare i termini del legittimo contraddittore, per il che non entri tra loro il Giudizio sommario ed esecutivo, in tal caso bisognerà che preceda la terminazione di questo emergente con altre tre conformi, o veramente con un'altra regiudicata; attesochè sarebbe un presupporre per certo quello di che si dubita, e sarebbe un'eseguire prima di giudicare: Potendosi verificare il concorso molte volte, e quasi in ogni materia accennato di più persone formali incompatibili in una stessa persona materiale, per la diversità de i rispetti.

Tizio (A causa d'esempio) come possessore d'un Fidecommisso, o di un Feudo, o di un Maggiorasco, o di altra simile ragione muove un Giudizio contro Sempronio per recuperare qualche potere, o altra ragione da esso occupata, perchè spettante al Fidecommisso, ovvero al Maggiorasco, o al Feudo: O pure a pagare qualche debito, che da Sempronio sia dovuto per la persona propria: Se doppo ottenuta la regiudicata, o le tre conformi, Tizio
 natu

naturalmente, o civilmente muoja, e Sempronio pretenda, che per questa morte si sia aperta a suo favore la successione in quel Fidecommisso, o in quel Maggiorasco, o in quel Feudo, ovvero che la medesima pretensione si abbia da Cajo, il quale però come successore voglia proseguire l'esecuzione, o l'effettuazione della regiudicata: In tal caso potrà Sempronio dire, che egli non impugna il giudicato, nè la sua esecuzione, ma che questa l'ha già consumata con se medesimo, avendo mutato la causa di possedere per il nuovo titolo sopraggiuntogli, il che (secondo l'opinione più ricevuta nella Curia) si presume, anche senza dichiararsene: O pure, quando si tratti di debito, potrà dire, che l'abbia pagato a se medesimo, con quel pagamento, che da' Giuristi si dice *occulto*, ed immaginario: Che però se Cajo, negando in Sempronio questo titolo, dirà che quello più tosto spetta ad esso, ciò si dovrà prima decidere, quando (conforme si è detto) la cosa abbia dubbiezza tale, che richieda la dichiarazione del Giudice, la quale opera, che uno sia legittimo contraddittore dell'altro: Ma non già quando sia una chimera, ovvero un regiro da impedire l'esecuzione al successore in una successione, nella quale egli non abbia che fare in modo alcuno.

L'altro caso è, quando doppio il giudicato, sovraggiungesse tra le Parti qualche transazione, o veramente qualche altra novazione, la quale sia certa, sicchè della sua verità de fatto non si dubiti, perchè apparisca in pronto per qualche stromento pubblico, o per altra prova certa, in maniera che non si possa dire che sia una eccezione torbida, la quale abbia bisogno di prove estrinseche, e conforme i Giuristi dicono, che sia di un'altra *indagine*, ma la dubbiezza nasca della replica dell'Attore, il quale abbia il giudicato a suo favore, allegando che quella transazione, o altra novazione sia nulla, o che patisca qualch'altro difetto: Attesochè si dovrà prima togliere di mezzo questa transazione, o altro atto innovativo, con un'altra regiudicata, o con altre tre conformi; ed in tanto non è di dovere di venire all'esecuzione: Ogni volta però che non sia una nullità notoria, e che apparisca in pronto, la quale i Giuristi dicono *incontinente*; attesochè parimente questa non sarà eccezione impugnativa di giudicato, ma più tosto presuppone il suo implicito adempimento.

Di questa stessa natura (per la medesima ragione) si dice l'eccezione della compensazione, mentre questa vuol dir lo stesso che il pagamento implicito; sicchè non s'impugna il giudicato, ma più tosto si viene ad accettare, allegandosene il pagamento, o pure l'altra eccezione della ritenzione: Che però cadono solamente le dispute, se quel credito, col quale si allega la compensazione, sia compensabile, o no; o pure sia tale che ne spetti lecitamente la ritenzione: Ma perchè di ciò si è discusso a bastanza nel libro ottavo del Credito, e del Debito, si potrà ivi vedere, per non ripetere più volte le stesse cose.

Modifi.

5 Modificativa ancora, e compatibile con il giudicato si dice quella eccezione, la quale nasca dalla cessazione della causa, o veramente dell'occasione, per la quale il soccombente facesse il personaggio del Reo, e fosse stato condannato: Cioè (per esempio) come possessore di qualche Fidecommisso, o Maggiorasco, o veramente di qualche Fendo, o di qualche Offizio, e che dipoi senza suo fatto volontario, e senza sospetto di collusione, e di fraude, ma per la contingenza del caso, non fosse più possessore di quel Fidecommisso, o Maggiorasco, ovvero di quell'Offizio, e sicchè cessasse la causa, o veramente l'occasione di dovere adempire quel giudicato, mentre l'esecuzione si dovrà indirizzare contro l'altro, il quale l'ottenga; conforme parimente si è accennato nella suddetta materia del Credito, e del Debito, trattando di questa specie di liberazione la qual nasce dalla cessazione della causa, o veramente dell'occasione, con altre simili eccezioni, alle quali si adatti la medesima ragione, per esser questa la regolatrice della materia: Che però gli accennati esempi si portano solamente per dimostrazione, all'effetto che da quello di essi si dice, si possano tirare le linee per gli altri simili, li quali occorressero.

Ed a questo fine nelli Giudici, e nelli Consiglieri, ed anche nelli difensori, per decidere, o difendere bene le cause, e per la buona amministrazione della giustizia, si desidera, e deve correre la perizia della facoltà legale nella parte scientifica, per le ragioni, e per i suoi principj, e non alla sciocca usanza de' Prammatici con le sole tradizioni, perchè lo dicano i Dottori, o le Decisioni, con applicare alla cieca ad ogni caso, ancorchè diverso, e che abbia diversa ragione, qualche siffa detto, o deciso in altri casi, li quali abbiano diverse circostanze, senza riflettere a queste distinzioni; Attesochè il buon nocchiero, la perizia del quale principalmente consiste nel
6 ben regolare il timone, e nella bussola, e nell'arte del navigare, non sempre adopera le medesime vele in una stessa maniera, ma le applica secondo i venti, ed i tempi, di bonaccia, o di tempesta, e pure le vele sono le medesime; poichè, se le adoperasse sempre in una stessa maniera, sarebbe un manifesto errore, e la nave andrebbe a male: E questo appunto è il caso de' Giudici, e de' Consiglieri, o degli altri Governanti; mentre questi devono avere le vele, e gli altri ordini di questa navigazione giudiziaria; cioè la notizia delle leggi, e delle conclusioni, e delle autorità, e di quello sopra la materia di che si tratta, sia stato altre volte deciso da' Tribunali grandi, con la scorta de' quali in casi dubbj si deve camminare: Ma è necessario che tutto ciò s'adoperi con la buona guida del timone, e con la perizia della carta del navigare, e dell'arte marinaresca; voglio dire con la cognizione, delli principj della facoltà, e delle ragioni, alle quali le leggi s'ano appoggiate, per poterle ben applicare secondo le circostanze de' casi; mentre si deve
applicare la legge al fatto, e non il fatto alla legge, per quello che si è discusso nel capitoio decimo. A

A
Di quest' ecce-
zioni si discor-
re nel cap. 21.
di questo tit.
CA.

CAPITOLO VENTESIMOQUINTO.

Delle esecutoriali che si spediscono sopra il giudicato; e della loro effettuazione mediante l'esecuzione: Come pure delle diverse specie di questa: Cioè della personale con la carcerazione, o con le multe, o altre molestie: Della reale con la subastazione o con l'aggiudicazione de' beni: E della spirituale con le Censure, le quali si dicono le declaratorie: Ed anche delle parti dell'esecutore.

S O M M A R I O

- 1 Dell'esecutoriali, ovvero del mandato esecutivo.
- 2 Della rinovazione dell'esecutoriali; e dello stile quando sia passato lungo tempo.
- 3 Della rinovazione col successore.
- 4 Gli atti fatti col predecessore quando pregiudicano al successore.
- 5 Delli casi che vi sia necessaria l'autorità di un altro Magistrato per l'esecuzione.
- 6 Se l'esecutore possa conoscere de' meriti, e della giustificazione dell'esecutoriale.
- 7 Della cognizione di coloro, i quali diano il braccio.
- 8 Delle diverse specie dell'esecuzione.
- 9 Di coloro li quali non si possono, o non si devono carcerare per debito; e delli rimedj de' carcerati, e di quel beneficio il quale si dice deducto ec.
- 10 Del beneficio della cessione de' beni; e della pratica della visita delle carceri in Roma.
- 11 Degli alimenti che il creditore deve dare al debitore carcerato,
- 12 Che cosa si pratici con gli Ebrei carcerati.
- 13 Dell'esecuzione reale vera.
- 14 Quando questa esecuzione si possa fare in alcuni beni in cambio degli altri, che siano in lite,
- 15 Della gravatoria.
- 16 Della subastazione; e delli suoi diversi stili.
- 17 Se vi sia necessaria la stima.
- 18 Come si debba regolare questo prezzo della stima.
- 19 Delle tre oblationi.
- 20 Dell'aggiudicazione al creditore.
- 21 Del termine a redimere la robba per deliberarla.
- 22 La subastazione si deve fare in denaro comante, e quando altramente sia nulla, o no.
- 23 Della nullità per capo dell'eccesso.
- 24 Dell'elezione che si dà al creditore nell'eseguire; e della sua moderazione.

Della

- 25 *Della stessa materia dell'eccesso quando cagioni nullità.*
 26 *Quando la nullità non osti al Terzo licitatore.*
 27 *Se lo stesso creditore possa licitare, e comprare.*
 28 *Quando il Terzo impedisca l'esecuzione, e la subastazione.*
 29 *Dell'esecuzione personale con le Censure; e quando a quelle si venga.*

C A P. XXV.



Essendo ancora il rifugio dell'eccezioni modificative :
 Acciò il Giudicato abbia il suo effetto, che è il fine del Giudizio, e per il che si sono fatti tanti atti, e che questa effettuazione possa seguire giuridicamente, sicchè gli esecutori, a quali spetta, siano certi di far bene l'atto dell'esecuzione, il Giudice primo, ovvero ultimo, al quale appartenga di dare l'esecuzione al giudicato, concede certe lettere, o spedizioni, le quali nella Curia, e particolarmente nella Ruota si dicono le esecutoriali, ed in altri Tribunali si esplicano col vocabolo del mandato esecutivo, o con altro simile.

Sopra la spedizione, o la concessione di queste esecutoriali sogliono cadere delle dispute in due casi: Primieramente quando sia passato qualche tempo considerabile; attesochè questa inverisimile trascuraggine di non procurare l'esecuzione di quel giudicato, che con li molti travagli della lite si sia ottenuto, porta qualche probabile sospetto; che però essendo anche spedite, vi bisogna la rinovazione, e quando particolarmente sia passato il decennio, per un'antico stile della Ruota non si concedono le esecutoriali, anzi nè meno la rinovazione di quelle, le quali fossero già altre volte spedite, senza la disputa formale, nella quale si riassumono li meriti della giustizia del giudicato.

L'altro caso è, quando doppo seguito il giudicato con una persona, convenga di ottenere le esecutoriali con un'altra; e quando particolarmente l'altra persona sia successore indipendente in ragione propria, come sono i successori nelli Beneficj, nelle Dignità, nelli Fidecommessi, e Maggioraschi, nelli Feudi e cose simili, si cammina con qualche circospezione, Ed in occasione di concedere le esecutoriali, o veramente la rinovazione di quelle, le quali si siano concesse contro il predecessore, conforme è necessario con ogni specie di successore, anche con titolo ereditario, e dipendente, si sentono volentieri, come per un gusto incidente, o superficiale le opposizioni che riguardano i meriti, e la giustizia della regiudicata: Attesochè, sebbene la regiudicata ottenuta contro il predecessore con i suoi dovuti termini, e con le convenienti difese pregiudica anche al successore indipendente, il quale venga in ragione propria, mentre basta che si sia fatto il
 Giud.

Giudizio con un legittimo contraddittore, ed amministratore, per quello che più volte di sopra si è accennato: Nondimeno se il successore porterà cosa rilevante di nuovo, si deve sentire; mentre nelli possessori di sì fatte ragioni risolubili con la vita, o con la mutazione dello stato, sicchè non siano cose veramente proprie, e di libera disposizione, non si suol avere quella maggior diligenza, ed accuratezza, la quale si abbia nelle cose totalmente proprie.

Spedite le esecutoriali, frequentemente occorre, che bisogna commettere l'esecuzione ad altri Giudici, o Magistrati de' paesi, nelli quali siano le robbe, o le ragioni, delle quali si tratta, ed alle volte ciò suole occorrere anche nella stessa Curia: Come (per esempio) quando per l'esecuzione vi sia necessaria l'autorità della Congregazione de' Baroni, per quello che di essa si è discorso nel capitolo trentesimo terzo, e seguenti del libro primo de' Feudi: O veramente quando si trattasse di fare l'esecuzione sopra i luoghi de' Monti, sicchè vi bisogna l'*exequatur* del Tesoriere, ed alle volte della Congregazione de' Monti: O pure che sia denaro esistente nelli Banchi del Monte della Pietà, o di San Spirito, onde vi bisogna l'*exequatur* del proprio Giudice, con casi simili.

Cade però il dubbio, se questi esecutori possano conoscere de' li meriti, per vedere, se il giudicato sia ben giustificato, o no: Ed ancorchè vi sia la solita varietà delle opinioni: Nondimeno la più probabile, e la più comunemente ricevuta in pratica viene stimata l'affermativa, quando si tratta di Giudici, e di Magistrati; li quali da' Giuristi si dicono esecutori *juris*, a differenza di coloro, li quali siano esecutori di mero fatto; come sono que' ministri delle Curie, e de' Tribunali che diciamo Bargelli, e Sbirri.

Bensì che sebbene a questi esecutori si concede sì fatta cognizione, non per ciò gli compete la facoltà di rivocare, o di ritrattare quel che si sia fatto dal Giudice ordinario della causa, ma se gli concede solamente l'atto negativo, cioè di astenersi dal concedere l'esecuzione.

Questa stessa disputa suole occorrere in coloro, li quali siano parimente esecutori di giure, o veramente abbiano questa specie, non per commissione del Giudice della causa, nè per elezione della Parte, ma per una certa forza di fatto, perchè altrimenti non se gli permetta l'esecuzione, che volgarmente si chiama l'*implorazione* del braccio, o veramente la concessione dell'*exequatur*, per quello che sopra ciò si è discorso nel libro terzo della Giurisdizione, dove si potrà vedere, per non ripetere più volte le medesime cose.

Superate tutte queste difficoltà, sicchè non resti di far altro, che venire all'esecuzione del giudicato: Questa è di tre specie, cioè

cioè personale, reale, e spirituale: La personale è quella, che (trattando delle cause civili) segue con la carcerazione, o sia sotto chiave in carcere formale, o sia in un palazzo della Curia, o del Tribunale, o in un Monastero, o veramente in casa propria, secondo le diverse usanze de' paesi, e la diversa qualità delle persone: Anzi alle volte è sufficiente, e si stima una esecuzione personale, e come una specie di carcerazione, o di forza, che si faccia alla persona, acciò adempisca quel che è tenuta d'adempire, quella proibizione che se gli faccia di non esercitare qualche carica, ovvero di non potere intervenire in qualche congresso, o in altre funzioni onorifiche, come per una specie d'interdetto profano.

La reale è di tre sorti, o specie subalterne: Una propriamente reale, sopra quella robbia, o ragione, sopra la quale sia stata la lite, e sia seguito il giudicato, con levarla di fatto al vinto, nè trasferirla nel vincitore: Conforme particolarmente occorre nelle robbe spettanti all' eredità, ed alli Fidecommissi, e Maggioraschi, o altre successioni, ed ancora nelli Beneficj, negli Officj, nelle Dignità, e cose simili.

L' altra reale indiretta, ed è quella che si faccia per l' adempimento dell' obbligo personale in denaro, o in altro genere, e questa è la più frequente in pratica: Cioè che essendosi relasciato contro il debitore l' esecutoriale, ovvero il mandato esecutivo per lo pagamento d' una certa quantità, ad effetto di forzarlo, e che segua l' effetto della condanna più prontamente, perchè non si possa, o non convenga, o non basti il rimedio dell' esecuzione personale, si eseguiscano i beni del debitore per farli vendere con l' autorità del Giudice sotto l' asta pubblica, acciò col prezzo che sene pagherà da i compratori, sia soddisfatto il creditore per l' effettuazione del giudicato, o veramente che non trovandosi compratore, le robbe siano date, ovvero aggiudicate a lui in pagamento.

E la terza specie di reale più indiretta, e più rimota è, quando si tratta di qualche adempimento personale, sicchè non sia congrua la vendita de' beni per pagarli col prezzo, ma che si tratti di qualche fatto; che in pratica si dice di darsi il mandato esecutivo al fatto; cioè che per necessitare il soccombente a dare, ovvero ad adempire quel fatto, si sforza nelle robbe con una multa in denaro, che volgarmente nella Curia diciamo *gravatoria*, a pagare una certa somma ogni giorno, fin a tanto che s' adempisca: O pure con eseguirgli, e sequestrargli i beni e le rendite, che gli Giuristi dicono di *pigliare i pgni*, per metterlo in angustie, ed in tal maniera sforzarlo ad ubbidire.

L' esecuzione spirituale è quella, la quale si faccia per mezzo delle Censure, cioè della Scommunica, o della Sospensione, o dell' Interdetto.

terdetto, dandosi de' casi, ne' quali per necessitare il debitore, o altro foccombente all'adempimento di quel che si deve, si venga a questi rimedj spirituali.

Sopra la prima specie dell'esecuzione personale per via di carcerazione, occorrono le dispute in pratica sopra i privilegi, che dalla legge si concedono a certe persone di non poter esser carcerate, e di godere un certo beneficio, che si dice *deducto*, &c. cioè che se li lasci tanta robbia che li basta da vivere; che però quando di fatto si venisse a quest'atto, si ricorre al Giudice, e non facendolo lui, ad un'altro superiore per la scarcerazione.

Godono di questo privilegio, o beneficio, per la ragione Canonica i Chierici: E per la ragione Civile i soldati, ed i senatori: Ed ancora per l' una, o rispettivamente per l' altra legge, o pure per leggi particolari, o stili dei paesi quelle persone, alle quali sia dovuta la riverenza: Come sono, Padre, e Madre, e gli altri ascendenti, ed anche i fratelli, e le sorelle: Il marito, e la moglie, il suocero, ed il genero: O pure, per ragione di gratitudine, il donatore, o altro gran benefattore: O per ragione di carica, coloro, li quali siano del Magistrato: Overo per ragione del grado, conforme i Giuristi vogliono che siano i Dottori, ancorchè ciò non si pratichi: O per ragione del sesso, che non si mettano in prigione le donne per debito, o per ragione di infermità, o di età grave sopra gli anni 70. con casi simili, sopra i quali non si può dare una regola certa, e generale adattabile ad ogni caso, e ad ogni paese; attesochè in effetto il tutto dipende dalle leggi, e stili particolari; che però in occorrenza converrà ricorrere a' professori pratici, non solamente in quel paese, ma in quel Tribunale particolare, nel quale occorra la disputa; mentre vediamo che nella stessa Curia, sopra il privilegio de' Chierici, il quale volgarmente si dice del *capitolo Odoardo*, si scorge una differenza notabile di pratica tra il Tribunale del Vicario, e quello dell'Auditore della Camera, e della Ruota.

E tra questi privilegiati dalla ragione Civile vengono anche annoverati li compagni: Però ciò si deve intendere di que' compagni, nelli quali si verifichi la ragione considerata dalla legge; cioè che così tra essi si sia costituita una certa fratellanza, la quale per alcuni Giuristi viene stimata maggiore della naturale; che però non ogni specie di compagnia basta, conforme più distintamente si discorre nel Teatro, mentre ciò ricercarebbe soverchia digressione.

Sopra questa sorte di privilegi si disputano infinite questioni, che sarebbe troppo noiosa cosa il riassumerle: A segno che vi sono di que' scrittori, li quali ne hanno composti li Trattati intieramente voluminosi, e pure non bastano; mentre in effetto il tutto dipende dalle pratiche particolari de' Tribunali: E particolarmente

quan-

quando il creditore sia ancora povero, ovvero che si tratti di debito colposo: Sicchè non si debba il debitore stimar degno di questo privilegio, per quello che in occasione di casi seguiti sene discorre nel Teatro, dove si dovrà vedere.

Quando poi si tratta di quei debitori non privilegiati, li quali ad istanza de' creditori sian stati carcerati, sogliono cadere tre specie di questioni: Una sopra quella liberazione dalle carceri, e da altre molestie, che i debitori decotti dimandano col beneficio dell' *ignominiosa cessione de' beni*: L'altra sopra la liberazione col consenso della maggior parte de' creditori: E la terza sopra gli alimenti che si dimandano dalli creditori per non morir di fame nelle carceri: Ed ancorchè sopra tutte queste cose, e particolarmente sopra la prima del beneficio della cessione de' beni, li Giuristi vi disputino molte questioni, a tal segno, che vi sian stati degli umori melanconici, li quali vi abbiano di sopra composti de' Trattati, e compilativi i volumi: Nondimeno non sono materie capaci di una regola certa, e generale applicabile da per tutto, dipendendo ogni cosa dalle pratiche, e da' stili de' paesi, e de' Tribunali, e particolarmente sopra il modo dell'ignominia, che in Roma per alcune Costituzioni sta ordinato con l'obbligo di portare il cappello verde, acciò sia conosciuto, e contraddistinto dagli altri, nella maniera che la pratica insegna negli Ebrei, li quali si distinguono dal cappello giallo: Però quasi mai ciò si vede in pratica: O perchè i creditori vedendo disperata la ricuperazione del loro credito, lo trascurino, e non vi badino: O veramente perchè non se ne dà facilmente il caso, attesochè i creditori non volontieri vi danno il consenso, ma piuttosto consentono alla scarcerazione con l'obbligo di dovergli pagare, quando si venisse a miglior fortuna, sicchè gli resti quella speranza: Poichè (all'incontro) permettendo che il debitore sia ammesso a questo ignominioso beneficio, perdono anche questa speranza.

Ed ancora per quella ragione, per la quale si sente di raro l'altra questione, se la maggior parte de' creditori pregiudichi alla minore, accennata ancora nel libro ottavo del Credito: attesochè per ordinario di ciò non si suol disputare avanti i Giudici con i stretti termini giuridici, ma sono materie, le quali sommariamente all'uso di Principe Sovrano si sbrigano in occasione delle visite delle carceri, le quali più volte l'anno, o generali, o particolari si vanno facendo, per quello che se n'accenna nel cap. 25. della Relazione della Curia, trattando della Congregazione della visita delle carceri: Si crederebbe però fosse regola di buon governo, e servizio della Repubblica quello che si è accennato nel libro 14. trattando dell'Immunità Ecclesiastica sopra il punto se i debitori falliti debbano godere della suddetta Immunità; cioè di praticare quella proposizione legale

che quegli, il quale non possa pagar il debito ool denaro, o con la robba; lo paghi con le pene corporali per esempio degli altri, quando non vi sia giusta scusa.

Con soverchia morbidezza ancora nella Curia si cammina dalla medesima Congregazione della visita in forma estragiudiziale, e sommaria; sicchè parimente di ciò non si disputa avanti i Giudici in istretta forma giuridica sopra gli alimenti, che il creditore debba dare al debitore: Che però vi sono di que' forsantoni, li quali volentieri stanno in carcere, e
 11 non si curano, anzi sfuggono d'esserne liberati, per menare ivi una vita poltrona, ed allegra a spese de' creditori, e come volgarmente si dice, *alla loro barba*, onde alle volte occorre, che il creditore procuri la scarcerazione, la quale si sfugga dal debitore per non avere il doppio danno, e la burla; cioè di perdere il credito, e di pagare questi alimenti.

Anzi essendosi verso il principio di questo secolo sotto il Pontificato di Urbano VIII. dubitato, se gli Ebrei debitori de' Cristiani debbano in carcere ottenere questi alimenti, ed essendosene rimesso il punto alla Ruota per farne una decisione generale, fu risoluto di sì, per la ragione, che gli Ebrei sono ancora cittadini, e godono tutti que' privilegi, anche fondati nell'equità, che si concedono dalle leggi, così Comuni, come particolari, scritte, o non scritte, ancorchè si trattasse contro i Cristiani: Ma non essendo piaciuta questa risoluzione al suddetto Pontefice Urbano, non la rinvocò a drittura, ma vi providde in un'altra maniera; ordinando, che questi alimenti agli Ebrei carcerati si dovessero somministrare dall'Università de' medesimi: E quando si tratta de' creditori degni di scusa, li quali con buona fede siano tali, la legge è ragionevole, e degna di lode, ma non si dovrebbe praticare a beneficio de' creditori fraudolenti, e di mala fede, li quali sono degni piuttosto del castigo, come sogliono essere alcuni mercanti di fondachi, i quali a prezzi alterati procurano di dare a quegli Ebrei, che fanno bene essere poveri, ed impotenti della robba stantiva, o in altra maniera inferiore, dando adito a costoro d'andare ingannando la povera gente bassa, o da poco nel comprare sì fatta robba, con la speranza d'esser pagati dall'Università, la quale per non patire la spesa continua degli alimenti, procura piuttosto di accordarsi con i creditori, al che si dovrebbe avvertire dalla Congregazione della visita sopra il modo di praticare questa legge, non solamente perchè la giustizia si deve egualmente somministrare a tutti, anche agl'infedeli; e come i nostri dicono anche al diavolo stesso: quando l'abbia, ma ancora perchè ciò ridonda in danno, e pregiudizio de' medesimi Cristiani, e della Repubblica per l'accennata ragione.

Quanto alla seconda specie dell'esecuzione reale, la quale distinguefi (conforme si è accennato) in tre specie subalterne: Per quello che spetta
 13 alla prima della vera reale sopra quella robba, o ragione, della quale si sia litigato, non vi cade altra disputa, o solennità, mentre l'esecuzione consiste nel metterne in possesso il vincitore, e
 icac-

scacciarne il vinto, restando l'esecuzione personale, o reale indiretta per l'altre cose accessorie; cioè per li frutti, e per le spese, come per un debito in denaro.

14 Occorre però alle volte, che anche questa specie d'esecuzione si pratica indirettamente con la carcerazione della persona, o con l'aggiudicazione d'altri beni, e come per una specie di reprefaglia, accennata nel libro secondo de' Regali, cioè che la robba, della quale si tratta, sia fuori della giurisdizione, o del territorio di quel Giudice; e che il Magistrato del territorio nel quale sia, non voglia dare il braccio, e non ne voglia permettere l'esecuzione: attesochè in tal caso, se il vinto avrà delle altre robbe nel territorio del Giudice, si farà questa esecuzione indiretta sopra quei beni, i quali non siano in lite.

15 Circa la terza specie dell'esecuzione reale più impropria con le multe per l'adempimento del fatto, che nella Curia si dice con la *gravatoria*, non vi si può dare una regola certa, dipendendo in gran parte dell'arbitrio del Giudice, il qual si va regolato dalle circostanze particolari di ciascun caso, ed anche dagli stili, e pratiche di ciascun Tribunale, sicchè nell'occorrenze, bisogna camminare con la direzione de' professori, più pratici, che teorici.

16 La maggior frequenza delle dispute cade nella seconda specie dell'esecuzione reale impropria; cioè all'effetto di vendere le robbe del debitore, per soddisfarli dal prezzo con la vendita da farsi all'asta pubblica, che diciamo *all'incanto*: E parimente non è materia capace d'una regola totalmente certa applicabile da per tutto, per la diversità delle pratiche, e degli stili, non solamente in diversi Principati, o Territorj, ma ancora in una Città medesima, conforme sperimentiamo in Roma, che diversa è la pratica nel Tribunale dell'Auditore della Camera e della Ruota, di quel che sia nel Campidoglio, e negli altri Tribunali.

17 E particolarmente sopra la stima delle robbe, le quali si devono subastare, se debba precedere, o no, all'effetto di conoscere, se l'oblazioni siano giuste, e se si debbano ricevere; attesochè nel Campidoglio si usa la stima, e non si usa nel Tribunale dell'Auditore della Camera: E sebbene ciò tra Giuristi in termine di ragion Comune sia in disputa con la stessa varietà delle opinioni: Nondimeno l'una e l'altra opinione si stima viziosa, come per ordinario occorre quasi in tutte le materie col darli negli estremi camminando con le formalità superstiziose: Attesochè il fare la stima formale col giudizio de' Periti, porta seco delle lunghezze, e degl'incomodi, sicchè suol'essere un nodrimento delle calunnie: Ed (all'incontro) il non farla apre il capo alle fraudi, ed alli monopolj, buttandosi la robba a prezzo vile, per quello che in occasione della lesione si accenna di sopra nella materia della Compra e della Vendita: Che però si stima lodevole

la via di mezzo, cioè che il Giudice, il quale voglia fare come deve l'ufficio suo, facendole parti di un legale amministratore di quella robba senza tante cabale, e formalità, s'informi estragiudizialmente da persone accreditate, e perite del giusto valore, avendo riguardo alle maggiori, o minori cautele dell'evizione del compratore; mentre ciò fuol cagionare qualche notabile alterazione del prezzo secondo le circostanze de' casi; acciò così possa conoscere se l'oblazioni siano giuste, o nò: Attesochè sebbene la regola legale dispone, che *la robba si debba vendere al maggiore oblatoe, ed a*
 19 *colui, il quale faccia le migliori condizioni: E ch'abbia* (secondo un opinione) *de' contraddittori*, sicchè vi si scorge la solita varietà, che vi debbano essere almeno tre oblatoe, quasi che essendovi tanti concorrenti, probabilmente il prezzo si debba credere giusto: Nondimeno frequentemente occorre, che le tre oblazioni sian per cerimonia, e collusive, facendosene fare due molto basse, acciò la terza, ancorchè per se stessa ingiusta, e vile, a comparazione, paja grande, & eccedente.

In caso che non si trovi il giusto oblatoe, la robba si deve aggiudicare al medesimo creditore per il giusto prezzo, & a questo fine viene desiderata la stima, facendosene il disalto di qualche parte, così per la poca sicurezza dell'evizione, come ancora
 20 in ricompensa del danno, e dell'incomodo, che sente il creditore nell'essere forzato, anche non volendo, a pigliare la robba in cambio del denaro: E questa deduzione fuol'esser varia, secondo i diversi stili; attesochè in alcune Parti è nella terza, in altre nella quarta, ed in altre nella sesta.

Come ancora diversi sono gli stili, non solamente in diversi Principati, o luoghi, ma nelli Tribunali della medesima Curia, sopra il termine che si concede al debitore, dopo fatta la subastazione, a redimere la robba, prima che si deliberi all'ultimo, e migliore oblatoe, che li Giuristi dicono *licitatore*; mentre nel
 22 Tribunale dell'Auditore della Camera il termine è d'un mese, e con questo stile cammina ancora la Ruota, e negli altri Tribunali è vario.

Accordano ancora tutti nella regola legale che *queste vendite si debbano fare a denaro contante, e non si possano fare in credenza*: Ogni volta però che non sene contentino i creditori, ad istanza de' quali si faccia la vendita: O pure per quel che spetta alla validità dell'atto, che se ne contentasse il debitore, senza che contradicano i creditori: Attesochè la nullità della subastazione, la quale segua senza il denaro contante, sta appoggiata alla ragione del pregiudizio del debitore, il quale in tal maniera non otterrebbe la liberazione da suoi creditori, sicchè potrebbe restare privo della robba, e del prezzo, col restare tuttavia soggetto alli debiti contro ogni dovere; che però quando egli se ne contenti, o veramente che se

ne contentino i, creditori, i quali lo liberano, e si pigliano per debitore il nuovo compratore, cessa la ragione della nullità: Bensì che per denaro contante bastano le cedole bancarie in forma di deposito, secondo lo stile comune, che queste cedole si stimano come denaro contante.

Si suol disputare ancora frequentemente sopra la nullità di quest' esecuzione, e della sua consumazione per il capo dell' eccessività, per la regola che *l'esecuzione eccessiva si dice nulla in tutto, ancorchè l'eccesso fosse in poco*: Però ciò si verifica in quello eccesso, il quale dipenda dal mandato, ovvero dall' esecutoriale, che fosse più del debito, o della somma contenuta nel giudicato: Ma non già quando l' esecuzione fosse eccessiva, cioè che si fosse eseguito in più robbe, che nel mandato si ordini, ovvero, che si fosse eseguita e subastata una cosa di maggior valore; mentre in questo caso basta, che al creditore, ad istanza del quale si sia fatta l' esecuzione, e la vendita, non si paghi del prezzo più di quello che importa il suo credito, depositandosi il residuo in qualche pubblico banco, o veramente negli atti, o in altro modo secondogli stili, o usanze de' paesi a credito del debitore; mentre il creditore non è tenuto di far' eseguire le robbe meno incommode, e più proporzionate al suo credito, ma la legge gli concede l' elezione a suo arbitrio di far' eseguire, e subastare quelle robbe, che
 24 gli pajano di più pronta, e facile vendita, con la libertà di variare da una cosa all' altra: Anzi di variare il modo dell' esecuzione, cioè dalla personale alla reale, o (all' incontro) dalla reale alla personale, e di cumulare tutte due per maggiormente metter in angustie il debitore acciò paghi, o veramente che adempisca quel che deve.

E sebbene, quasi in tutti i Tribunali, particolarmente grandi del nostro Mondo civile comunicabile, per una certa equità viene moderato questo rigore della legge, non permettendosi la vendita delle robbe cospicue, e di gran valore, quando si possa prontamente provvedere con altre robbe più proporzionate: Maggiormente quando vi sia la mistura dell' interesse degli altri creditori, o di qualche altro Terzo, o pure che si tratti di robbe di una eredità soggetta a Fidecommisso, o che vi concorra qualche altra ragione, la quale persuada quest' equità: Nondimeno ciò cammina bene, all' effetto di praticare il modo d' eseguire, e che il Giudice possa, volendo, moderare quest' arbitrio: Ma quando di ciò non si opponga dagl' interessati, o veramente che il Giudice per l' officio non l' avverta, non per ciò l' atto resterà invalido: Che però: Altro è il trattare quello che si debba, o che si possa fare: Ed altro è l' annullare quello che si sia fatto.

Anzi in questo proposito dell' eccesso, quando anche fosse nella condanna, o veramente nell' esecutoriale: Ancorchè in istretto rigo-

re di ragione si dovesse dire nullo in tutto: Nondimeno per uno certo stile originario del Tribunale dell' Auditore della Camera, il quale oggi nella Curia si è reso generale, si sostiene nella somma dovuta, dentro i limiti della quale, quando si faccia l' esecuzione, questa si sostiene; sicchè la nullità dell' atto in tutto, per ragione
 25 dell' eccesso, per piccolo che sia, cammina quando il mandato eccessivo si sia già eseguito: E tuttavolta, anche in questo caso, da qualche tempo moderno la Segnatura di Giustizia ha cominciato a praticare di sostenere l' esecuzione per la somma dovuta, quando fosse seguita in cose comodamente divisibili, onde non ostasse l' indivisibilità, la quale impedisce questa pratica: E ciò pare degno di lode, convenendo quanto sia possibile d' allontanarsi da certe formalità ed antichi rigori legali, li quali pizzicano del giudaismo, badando alla ragione, ovvero al fine considerato dalla legge; mentre queste formalità, e questi circuiti inutili, i quali producono gran perdimento di spese, e di tempo, sogliono essere un nodrimento di calunnie, convenendo andare al buono, ed alla sostanza della verità naturale quanto sia possibile.

Si deve ancora avvertire sopra questa nullità della subastazione, la quale nasce dall' eccesso, che acciò pregiudichi al Terzo oblatore, o licitatore, bisogna che quello sia chiaro, e che di questo, o di altro difetto apparisca dagli atti, con i quali il Terzo licitatore è tenuto camminare: Che però se dagli atti apparisca del debito legittimamente giustificato, e che dipoi il debitore, il quale ha patito l' esecuzione, giustifichi il pagamento in tutto, o in parte, o veramente porti qualche eccezione, dalla quale nasca l' indebito, ovvero l' eccesso, ciò non pregiudicherà al Terzo licitatore, e di buona fede, ma bensì allo stesso creditore, il quale con mala fede avesse chiesto più di quello se gli dovesse per l' annullazione dell' atto, il quale fosse seguito a suo favore, o pure per rifare il denaro ricevuto, ed anche li danni e gl' interessi al debitore, quando la certa mala fede li produca, restando tuttavia fermo l' atto a favore del Terzo, al quale devono solamente pregiudicare quei difetti, che appariscono dagli atti.

Li Dottori antichi, camminando con la lettera d' alcune leggi, tenevano per fermo, che il creditore, ad istanza del quale si faccia
 27 questa vendita giudiziale, con l' asta pubblica, fosse proibito d' offerire e di comprare: Anzi che nè anche potesse farlo per mezzo di una terza persona, la quale facesse il licitatore con animo di retrocedere le robbe allo stesso creditore: Però dalli moderni più giudiziosamente questa scrupolosità è stata bandita, ed è più comunemente ricevuto in pratica, che il creditore non debba essere di peggiore condizione di quello sia qualunque Terzo estraneo: Che però potrà pubblicamente all' asta pubblica offerire, o fare offerire come ogn' altro, non scorgendovisi ragione probabile,

la quale lo proibisca: Nè si adatta la ragione, alla quale viene appoggiata la proibizione delle leggi, sicchè in ciò si scorge qualche semplicità de' nostri Maggiori: Atteso che le leggi parlano di quelle vendite de' pegni convenzionali, che si possono fare da i creditori in ragion privata, come forse usava in quei tempi, senza l'autorità del Giudice, e senza le solennità dell'asta pubblica, con li bandimenti, ovvero con gli editti, secondo li diversi stili, e le pratiche de' paesi, sicchè il creditore veniva a fare le parti di un procuratore, ovvero di uno amministratore delle robbe del debitore: E per conseguenza era di dovere, che non vi fosse la mistura d'altro interesse proprio, per il quale non potea far bene queste parti dell'amministratore: Ma quando la vendita si fa dal Giudice con l'autorità, e con l'asta pubblica, in tal caso si dice farsi dallo stesso principale debitore, o veramente dal Giudice come suo procuratore ed amministratore, sicchè non vi cade la suddetta ragione: E per conseguenza cessa l'applicazione, nel difetto della quale consistono tutti gli equivoci de' Leggisti, i quali in tal modo hanno confuso il Mondo senza proposito; cioè nell'intendere le leggi nella sola lettera, senza riflettere alla diversità della ragione, ed anche alla diversità de' tempi, o de' costumi.

28^a Occorrono alle volte le questioni sopra gl'impedimenti, i quali si diano da i Terzi a queste esecuzioni, e subastazioni, perchè pretendano, che le robbe spettino ad essi, e non al debitore: O pure che ne siano in possesso, e pretendano di ritenerle per crediti anteriori, conforme particolarmente la pratica più frequente porta nella moglie del debitore, o veramente ne' figli per il credito dotale; o pure perchè siano robbe spettanti a qualche Fidecommisso: Ma di ciò si è discorso di sopra nel capitolo decimosesto, in occasione di trattare del Terzo, il quale venga a causa, parlando di quella cautela, la quale nella Curia si dice dell' *Angelo*, distinguendo tra coloro i quali si oppongano in ragione di dominio, e che le robbe spettino ad essi, e coloro, i quali si oppongano in ragione di credito, per il quale vogliono ritenerle le robbe del debitore per pegno, e sicurezza: Cioè che quelli della prima specie impediscano l'esecuzione, quando prontamente giustifichino a sufficienza il loro titolo: Ma non quelli della seconda specie in ragione di credito, quando non siano attuali possessori delle robbe, sicchè ne abbiano l'attual possesso senza vizio, e con buona fede; nel qual caso lo stile della Curia usa ragionevolmente due cose, particolarmente nel suddetto più frequente caso della moglie del debitore, la quale si opponga con la sua inibizione o carta dotale: Primieramente ordinandosi che non sia rimosso dal possesso fin' a tanto che non sia soddisfatto del suo credito dal prezzo che offerirà, e depositerà il compratore: E secondariamente, purchè l'oblazione da farsi da i licitatori ecceda la

somma di quel credito anteriore, per il quale si faccia l' opposizione: Attesochè portando queste subastazioni delle spese considerabili, le quali come privilegiate vanno detratte in primo luogo, farebbe un fare il danno al creditore anteriore, e consumare fuor di proposito la robba del comun debitore, senza profitto alcuno del creditore posteriore, ad istanza del quale si faccia l' esecuzione. Nè il posteriore avrà di che dolersi, mentre giudiziosamente la legge ha provisto alla sua indennità per mezzo di quel rimedio, il quale si dice dell' *jus offerendi*; cioè che può mandar fuori il creditore anteriore, e toglier l' ostacolo coll' offerirgli il suo credito.

Finalmente, quanto alla terza specie d' esecuzione spirituale per via delle Censure: Essendosene discorsone nel libro antecedente, in occasione di trattare delle Censure, e delle sue diverse specie, ivi si potrà vedere: per sfuggire quanto sia possibile, e per quanto importa questa facoltà il ripetere più volte le stesse cose; essendosi ivi accennato lo sciocco scandalo, che li forastieri non pratici concepiscono dello stile della Curia nell' usare le Censure, e particolarmente la maggiore della Scomunica per debito: Non riflettendo che a questo rimedio non si viene se non in sussidio, e quando non si possano praticare l' altre due specie dell' esecuzione personale, o reale, e che questa impraticabilità non nasce dalla povertà, ovvero dall' impotenza, ma dalla malizia, e dagl' ingiusti impedimenti de facto: Che però questo rimedio delle Censure non s' adopra principalmente per non pagarli il debito, ma per la maliziosa contumacia: Onde lo scandalo deve più tosto cadere in coloro li quali indebitamente impediscono, o non permettono la pratica delle suddette altre specie d' esecuzione; mentre quando venga da impotenza, e che questa si allegghi, in tal caso questo rimedio non s' adopra: Con il di più che sopra tutte queste tre specie d' esecuzione, s' accenna nel Teatro; poichè sarebbe soverchia digressione di diffonderli sopra tutte le minuzie. A.

A
Di tutta questa materia dell' Esecuzione, e delle sue diverse specie si parla nel discorso 40. di questo libro.

CAPITOLO VIGESIMOSESTO.

Degli Attentanti; e delli loro effetti; delli rimedj per rivocarli: Con il di più che riguarda questa materia:

S O M M A R I O.

- 1 Della significazione della parola Attentati.
- 2 Di alcuni effetti degli Attentati; e che alle volte di essi si tratta nel principio della lite.
- 3 Della distinzione generale degli Attentati; della legge, e quelli dell' uomo.
- 4 Quali

- 4 Quali sian gli *Attentati* della legge.
- 5 Degli *Attentati* dell'uomo.
- 6 Della differenza tra l'una specie, e l'altra.
- 7 L'inibizione, o sia giusta, o ingiusta si deve temere.
- 8 Che importi il riflettere alla suddetta distinzione degli *Attentati*.
- 9 Per gli *Attentati* lite pendente si ricerca l'esistenza della lite.
- 10 Ed ancora l'identità, cioè che sia la medesima causa; e quando si dica tale; e si danno gli esempj di questa identità.
- 11 Degli *Attentati* pendente l'appellazione.
- 12 Se sian tali durante il termine d'appellare, se poi non si appelli.
- 13 Non entrano gli *Attentati*, ancorchè sia lecito d'appellare dopo il termine dato ad appellare.
- 14 Non entrano gli *Attentati* dell'appellazione nelle cause non appellabili.
- 15 Degli *Attentati* in disprezzo della inibizione, ovvero della supersessoria, o del ricorso.
- 16 Delle diligenze le quali si usano nelle cause esecutive.
- 17 Se la scienza del procuratore, ovvero l'inibizione ad esso cagioni gli *Attentati* a rispetto del principale.
- 18 Donde nasca che sia frequente la seconda specie degl'*Attentati*, pendente l'appellazione.
- 19 Degli *Attentati* nelle cause beneficiari.
- 20 Della regola che chi continua, non attenda; come vada intesa; e delle sue limitazioni.
- 21 Delle pene criminali degli *Attentati*.
- 22 Della purgazione degl'*Attentati*; ed in che modo si faccia.
- 23 Il Giudice può ordinarne la purgazione, anche se la parte vi rinunci, ovvero che si sia pregiudicata.
- 24 Della scusa, ovvero della sospensione di questa purgazione.
- 25 Della pena di non poter essere inteso prima.
- 26 Della pratica di purgare gli *Attentati* per poter essere inteso.
- 27 Dell'altre cose sopra la materia.
- 28 Degli *Attentati* del Terzo.

C A P. XXVI.



Questo vocabolo *Attentato*, il quale deriva dalla parola *attentare*, nella sua larga significazione appreso i professori della Lingua Latina, ed anche dell'una, e dell'altra legge, Civile, e Canonica, si adatta ad ogni cosa, la quale sia mal fatta, o tentata: Però all'effetto di che quivi si tratta, significa solamente quella innovazione, la quale seguisse per uno de' litiganti contro l'altro sopra la cosa, o la ragione, della quale si litiga, con un atto giudiziale, ovvero con l'autorità d'un altro Giudice distinto da quello, avanti il quale sia la lite: O pure anche di quello il quale sia stato il Giudice della causa, ma che dipoi non

non vi si possa più ingerire, perchè in qualche maniera dalla legge, o da un altro Superiore sia stata impedita, o sospesa la sua giurisdizione: Che però sebbene lo spoglio, ovvero il furto particolarmente con qualche violenza, o l'offesa, o l'ingiuria, o la disubbidienza, o la rebellione, ed altre cose illecite, maggiormente quando seguano con qualche temerità, ovvero ardire con l'autorità privata, si dicano Attentati: Nondimeno ciò cammina nella suddetta larga significazione, ma non all'effetto del quale quivi si tratta, per il quale (come si è detto) vengono quelle innovazioni, le quali riguardino il disprezzo del Giudice, e del Superiore, avanti, il quale penda il Giudizio, con il pregiudizio dell'altra Parte collitigante, in quella cosa, o ragione sopra la quale sia la pendenza della lite.

Di questa materia è solito frequentemente trattarsi anche nel principio di qualche Giudizio, o pure nel suo progresso, prima che si venga alla terminazione con la reg giudicata, ed alla sua esecuzione, così per la retrattazione di quell'innovazione, la quale seguisse in quel Giudizio, overamente in quella causa, della quale si tratta, come ancora per impedire l'introduzione, o veramente il progresso d'un altro Giudizio, o lite tra le stesse Parti: Attocchè (conforme di sotto si discorre) tra l'altre pene che sono imposte per questo delitto civilmente, una è quella di negare l'audienza all'attentante, anche nell'altre cause tra le stesse Parti, nella stessa maniera che di sopra nel capitolo decimoquarto si è detto dello spoglio, e de i ricorsi a i Magistrati secolari; che però nel Teatro si è tenuto un'ordine diverso, mettendosi gli Attentati tra quell'eccezioni dilatorie, le quali impediscono l'ingresso, o veramente il progresso del Giudizio: Ma perchè forse per la maggior frequenza, quelli sogliono cadere sopra l'esecuzione del giudicato per ragione dell'appellazione interposta, ovvero della facoltà d'interporla, o per altro impedimento, per il quale non si sia posuto, nè dovuto venire all'esecuzione di quello che già si sia giudicato, e per conseguenza doppo la terminazione del Giudizio: Quindi segue, che sene tratta in questo stato delle cose doppo la reg giudicata, e la sua esecuzione, acciò intal modo si abbracci ogni specie d'Attentati, così pendente la lite, come doppo terminata quell'istanza.

Sono dunque gli Attentati di più specie: Altri sono quelli, li quali nascono dalla legge, e dalla sua inibizione, ancorchè non vi sia inibizione alcuna dell'uomo: Ed altri sono quelli, li quali nascono dall'espressa inibizione dell'uomo, pubblico però, e giurisdizionale; cioè del Giudice, o Magistrato, il quale sia Superiore delle Parti, e che possa lecitamente inibire, e proibire, che l'atto non si faccia.

4 Gli Attentati, li quali nascono dalla legge solamente, e che da pratici in latino si dicono *juris*, sono quelli, li quali si commettono pendente la lite, con l'autorità di qualche altro Giudice, o Magistrato in quelle cose, sopra le quali penda la lite, o Giudizio avanti un'altro Giudice, sicchè l'atto porti non solamente il pregiudizio dell'altra Parte collitigante, ma ancora il disprezzo, e l'offesa, che si faccia a quel Giudice, avanti il quale pende la causa ancora indecisa, e questi si dicono Attentati *lite pendente*.

3 Overamente si dice Attentato quell'atto, il quale si faccia con l'autorità di quel Giudice, avanti il quale si sia litigato, o che si litighi, quando la legge impedisca, o che sospenda la sua giurisdizione; o podestà per l'appellazione interposta dall'altra Parte, o veramente per la facoltà, che tuttavia duri d'interporla nel termine concedutogli dalla legge ad appellare; e questi si dicono attentati pendente l'appellazione: sicchè per disposizione della legge, vi sia ancora il disprezzo del Giudice Superiore, al quale si sia appellato, o che si possa appellare, o pure che si possa avere il ricorso.

E l'altra specie, la quale da' Giuristi si dice degli Attentati di fatto, e dell'uomo, riguarda quegli atti, li quali si facciano con disprezzo dell'inibizione o della supersefforia, o d'altro precetto espressamente fatto da un'altro Giudice, o superiore; e questi si dicono attentati doppo l'inibizione.

6 Questa ultima specie viene stimata più grave, ed di maggior delitto; e per conseguenza di minore scusa delle precedenti; che però si dicono Attentati dolosi, ed inescusabili: Per la ragione della differenza, che nell'altra specie dell'attentato legale per ragione della pendenza della lite ovvero dell'appellazione vi si può essere la scusa della pretensione, che la proibizione della legge non abbracci il caso del quale si tratti, o pure la scusa dell'ignoranza della medesima legge: Ma ciò non si adatta all'altra specie degli Attentati in disprezzo dell'inibizione, nella quale non entra scusa veruna; ancorchè si pretendesse, che quell'inibizione fosse ingiusta, e non si dovesse, o non si potesse fare per la proposizione, la quale corre trà gli Pratici, che *l'inibizione si deve temere, ed ubbidire, o sia giusta, o sia ingiusta*, per quella ragione che; *non deve il suddito farsi il Giudice da se nella causa propria, e giudicare dell'ingiustizia*, con questo pretesto rendersi lecito di disprezzare l'inibizione, ovvero il precetto del suo Superiore, anche quando in esso si pretendesse il difetto della giurisdizione, ovvero della competenza; Ogni volta che questo difetto non fosse più che certo, e notorio, ed incapace d'ogni disputa: attesochè deve ricorrere al medesimo inibente, o veramente ad un'altro suo Superiore: Come (per esempio) nella Curia sono li Tribunali delle due

Segna-

Segnature, di Grazia, e di Giustizia, per la rivocazione, ovvero per la moderazione dell'inibizione, ed in tanto non è di dovere, che si renda lecito di disprezzarla.

Importa molto il riflettere alla distinzione di queste specie d'Attentati, di legge, e di fatto o veramente dolosi, e non dolosi, per la notabile differenza che si scorge tra essi in molti effetti, delli quali di sotto si va discorrendo.

Parlando dunque distintamente di queste specie: Per quel che appartiene alla prima degli Attentati *pendente lite*: Acciò si possano dire commessi, si desiderano due requisiti. Il primo ed il principale è quello della pendenza della lite, la quale si possa dire, che già sia introdotta, e che tuttavia duri, e che sia viva: Ed a questo effetto, per isfuggire quanto sia possibile la repetizione delle stesse cose, si dovrà vedere quel che si discorre di sopra
9 nel capitolo duodecimo sopra l'introduzione, e la pendenza della lite; cioè quando si possa dire introdotta, con la distinzione tra l'Attore, ed il Reo: E non dubitandosi dell'introduzione, se si possa dire ancor viva, e pendente, o pure estinta, e terminata; attesochè quando si verifichi o l'una, o l'altra circostanza, che non si possa dire introdotta, o veramente, che essendovi, si possa dire estinta, non entreranno gli Attentati.

L'altro requisito è quello, che si tratti della stessa causa, e non
10 già d'un'altra diversa: Che però in pratica frequentemente occorre disputare di questo punto, quando la causa sia la medesima, o veramente sia un'altra diversa: Ed acciò si dica la stessa, si richiede il concorso copulativo, ed unito delle tre identità; cioè delle persone, della cosa, e dell'azione, sicchè una di queste diversità, ancorchè fosse intellettuale, e per disposizione della legge più che di fatto, basta per togliere l'identità della lite, per escludere questa specie d'Attentati: Come (per esempio, parlando dell'identità delle persone) si dà il caso che siano le medesime persone materiali, ma che vi sia la diversità formale, ovvero intellettuale, la quale quasi in ogni materia si è frequentemente accennata per la diversità delli rispetti; che però una stessa persona può avere diverse liti e pretese con un'altra sopra le stesse cose, ma con diversi rispetti, uno per la persona propria, e l'altro per ragione dell'eredità, o del Feudo, o del Beneficio, che possedesse, ed in tal caso non ha che fare una persona con l'altra, mentre si fingono tante persone diverse, ancorchè naturalmente siano le stesse.

Ed a rispetto della cosa (esemplificandolo in quel che sia più praticabile, dal che si possono tirar le linee agli altri casi simili, alli quali s'addatti la stessa ragione) ciò si suole verificare in quelle liti beneficij, le quali siano sopra due beneficij, che acciden-
talmen-

talmente siano di fatto uniti assieme per la dispensa Appostolica, conforme suole occorrere in quella dispensa, la quale si concede di ritenere una Dignità con un Canonico in una stessa Chiesa; atteso che quando le circostanze del fatto non portino la totale connessione, si dicono cose diverse, in maniera che se la lite fosse introdotta sopra la Dignità, non si potrà dir' introdotta sopra il Canonico: E lo stesso quando fossero due Chiese Cattedrali, o Parrocchiali unite assieme con quella unione, la quale si dice *eque principale*; atteso che sebbene in apparenza, e de fatto sia stimato un solo Vescovo, o veramente un solo Rettore, tuttavia si stimano due Chiese separate, quando la qualità della causa non ne cagionasse la total connessione.

E quanto all'azione possono stare assieme, che tra le medesime persone, e sopra le medesime cose siano liti diverse, per diverse cause, e per diverse azioni; cioè una in ragione di dominio, ed un'altra in ragione di servitù, o di credito, o d'altra pretesione.

Anzi in istretti termini legali, quando la causa della lite, o dell'azione sia la medesima, si considera la diversità de' Giudizj tra il petitorio, ed il possessorio: Bensì che questa diversità all'effetto, del quale si tratta, non pare che sia considerabile, atteso che, sebbene il possessorio, ed il petitorio si dicono Giudizj tra loro diversi, per l'ordine, e per gli altri effetti, sicchè l'uno non abbia che fare con l'altro; nondimeno dell'uno e dell'altro deve essere un medesimo Giudice; e per conseguenza doppo che si sia introdotta la causa avanti un Giudice, e che vi concorra la suddetta identità, non se ne potrà indurre un'altra avanti un'altro Giudice col pretesto di questa diversità.

Quanto all'altra specie degli Attentati, pendente l'appellazione, questi si dicono così quando già l'appellazione si fosse espressamente interposta, come quando duri il termine delli dieci giorni conceduti dalla legge ad interporla; atteso che queste due cose si parificano, sicchè lo stesso sia il fare l'esecuzione, ovvero un'altra atto dopo interposta l'appellazione, che farlo mentre ancora dura il termine dato dalla legge delli dieci giorni ad appellare.

E ciò è tanto vero, che quantunque non si appellasse dentro il suddetto termine, sicchè la sentenza passasse in giudicato tuttavia l'esecuzione, la quale si fosse fatta dentro il suddetto termine, sebbene non sarà attentata, sarà però nulla.

Ed (all'incontro) se passato questo termine fosse permesso di appellare, o veramente di dimandare la restituzione in integro, conforme particolarmente si concede alli contumaci dal giorno della scienza, non perciò entrerebbero gli Attentati, ma vi entrano gli altri rimedj, delli quali si tratta nel capitolo seguente.

Cammina tutto ciò in questa specie di Attentati pendente l'appellazione in quelle sentenze, o cause, le quali siano di loro natura

tura appellabili all'uno, ed all'altro effetto, così devolutivo, come sospensivo: Ma non già in quelle le quali non ammettono l'appellazione in conto alcuno, o pure, che l'ammettano al solo effetto devolutivo, e non al sospensivo, per quello che si è discusso di sopra nel capitolo ventesimo primo, trattando della materia dell'appellazione; attesochè in questi casi non entra questa specie d'Attentati, non essendovi proibizione alcuna della legge di procedere subito all'esecuzione.

- 15 In questi casi dunque vi cade la terza specie degli Attentati per il disprezzo dell'inibizione espressa de' Superiori, o veramente della sopraffessoria, quando si sia conceduta: O pure in disprezzo della riverenza dovuta pendente il ricorso al Superiore, il quale si sia notificato all'altra Parte, con la protesta di non procedere ad altro, o veramente con la citazione a vedersi inibire, ed a concedersi la sopraffessoria, nella maniera che insegna la pratica cotidiana della Curia nelle cause, le quali siano di loro natura esecutive, e che non ammettono l'appellazione sospensiva; attesochè si usa ogni possibile diligenza per una parte, e per l'altra: Della vittoriosa, nella sollicitudine di fare l'esecuzione, ovvero di prendere il possesso prima che sia inibito, o citato, come sopra: Della soccombente, nel prevenire con queste cautele, anche quando si tema la sentenza, ovvero il decreto contro, e prima che segua; maggiormente per lo stile del termine *pro servato* accennato di sopra nel capitolo ventesimo, per il quale facilmente suol'riuscire il givochetto di fare l'esecuzione, e di pigliare il possesso prima che l'altra Parte sappia, che sia nata la sentenza, ovvero il decreto.

- E quindi sogliono seguire le dispute frequenti sopra quello che si è tocco di sopra nel capitolo ottavo, ed altrove, in proposito de' Procuratori giudiziali; cioè quando, e come la loro scienza pregiudichi alli principali in questo proposito degli Attentati: mentre inviandosi con diligenza le spedizioni al principale, se poi s'inibisce, ovvero si cita il procuratore, e che ciò non ostante segua l'esecuzione, si sogliono scusare gli Attentati, col pretesto dell'ignoranza; onde si disputa, se la scienza del Procuratore pregiudichi al principale; o pure se questo si presuma avvisato da quello, perchè vi sia stato lo spazio sufficiente, e la pronta occasione d'avvisarlo: Sopra di che non si può dare una regola certa, e generale, dipendendo dalle circostanze particolari de' casi, e della pratica corrente, la quale alla giornata si suole variare, secondo la diversità de' cervelli di coloro, li quali sedono in Segnatura di Giustizia, e particolarmente del Cardinale Prefetto, o del suo Auditore, ovvero dell'Auditore del Papa per le cose spettanti alla Segnatura di Grazia; mentre da questi per lo più dipende il modo di dar le sopraffessorie all'effetto di ricorrere alla piena Segnatura: Attesochè alle volte si concede, in maniera che debba operar subito da quell'istanza, ed alle:

alle volte dal tempo che si notificherà al principale: E quando la scienza di questo non si provi espresamente, ma solamente con la presunzione legale, si suol camminare ordinariamente con la distinzione, che operi quanto all'effetto civile della nullità dell'esecuzione ma non quanto alle pene; che però in'occorrenza converrà camminare con la direzione de' professori periti della pratica corrente, e secondo le circostanze de' casi.

18 Questa ultima specie però degli Attentati in disprezzo dell'inibizione, ovvero della soprascelsoria, o di qualche altro precetto, conforme di sopra si è accennato, si dice più colposa, e meno scusabile, però più rara; attesochè la maggiore frequenza cade nella seconda specie degli Attentati in disprezzo dell'appellazione, ovvero della facoltà d'appellare: E ciò per la ragione, che in molti casi, camminandoli comunemente con gli stili de' Tribunali secolari del paese, si crede che la sentenza, ovvero il decreto non sia appellabile all'effetto sospensivo, e nondimeno che sia tale per la legge Canonica, o veramente per l'opinione più ricevuta nella Curia, con gli stili della quale, e non con quelli delli Tribunali laicali si devono regolare le cause del Foro Ecclesiastico, conforme particolarmente nelle cause del possessorio si è accennato di sopra nel capitolo vigesimo primo, e si replica di sotto nel capitolo ultimo.

19 Overamente con maggior frequenza fuori della Curia, in questo scoglio si urta nelle cause beneficiari; Attesochè camminandosi con le opinioni, e con la pratica generale, che alle Proviste de' Beneficj, o siano del Papa, o siano dell'Ordinario, si dia subito l'esecuzione: Però si cammina indifferentemente con questa opinione; senza distinguere, se l'elecutore sia mero, o sia misto; e se vi sia, o nò il legittimo contradditore, per quello che si discorre di sotto nel capitolo ventinove; attesochè fuori della Curia non facilmente si ha questa pratica, nè si suole riflettere alla dovuta distinzione de' i casi, e
20 quando entri il processo esecutivo, o nò.

A queste dispute degli Attentati suole ancora dare una grand'occasione la regola legale, sopra la lecita continuazione; cioè che non si dica di attentare quello, il quale continua il suo possesso, sicchè non è obbligato di privarsene per un'inibizione, la quale si ottenesse dall'altra Parte; mentre in tal maniera con molta facilità ciascuno potrebbe essere scacciato di casa sua, o veramente potrebbe essere privato di quel che possiede.

Tuttavia questa regola riceve diverse dichiarazioni: Primieramente che, s'intenda, purchè la continuazione sia uniforme nella maniera che si possedea per prima, senza alterazione alcuna; che però in quella parte che si altererà, vi faranno gli Attentati.

Secondariamente, che la continuazione debba seguire con l'autorità sua privata, e non già con l'autorità pubblica d'un'altro Giudice, o Magistrato, quando questa sia in forma giudiziale, con

le sue inibizioni, e decreti; ma non quando sia una semplice assistenza, come di un uomo potente, per riparare alle violenze che si potessero usare dall' altra Parte; conforme ancora si accenna di sopra nel capitolo decimoquarto, in proposito de i Ricorsi.

E terzo, che ciò non cammini, quando il possesso sia torbido, o veramente che ciascuna delle Parti pretenda d'averlo, e che però vi si voglia mantenere di fatto, per lo che il Giudice specialmente inibisca sopra questo possesso, ed ordini, che non si facciano atti possessorj per riparare agl' inconvenienti, che da ciò sogliono nascere; attesochè in tal caso non entra la regola suddetta: Con il di più che sopra ciò si va accennando nel Teatro, e che si dice da' pratici; mentre sarebbe troppo noiosa digressione il diffonderli sopra tutte le minuzie, le quali si sogliono considerare, potendo a i non professori bastare la notizia delle cose più frequenti, e principali.

Gli effetti di quest' Attentati, o siano dell' una, o dell' altra specie, sono diversi: Primieramente quello delle pene pecuniarie, o corporali, o spirituali, le quali si sogliono minacciare nell' inibizione, o veramente che i Giuristi dicono d' incorrerli per la disposizione della legge: Però per quanto insegna la pratica, molto di raro, e quasi mai nelle cause civili si viene a queste pene, quando non siano attentati più che dolosi e scandalosi li quali portino un positivo disprezzo della podestà, e della maestà del Giudice; sicchè il tutto dipende dalle circostanze de' casi, ed ancora dagli stili e dalle pratiche de' Tribunali, che in ciò hanno una gran parte.

L' altro effetto è quello della revocazione di quanto si sia fatto, rimettendo le cose nel primiero stato, come se non fossero seguite, con l' obbligo di rifare all' altra Parte tutte le spese, danni, ed interessi, e con
22 la restituzione de' frutti percetti, o veramente che si fossero potuti avere, che li Giuristi dicono *il purgare gli Attentati*, nella maniera che di sopra nel capitolo decimoquarto si è detto della purgazione dello spoglio; attesochè questi termini camminano di pari.

Si dice questa purgazione privilegiata, non solamente perchè si deve fare prontamente in un giudizio sommario, ed esecutivo, ma ancora perchè sopra di ciò si deve primieramente provvedere, senza che si possa procedere ad altri atti nella causa principale: Anzi che quando anche la Parte, la quale abbia patito gli Attentati, vi avesse rinunziato, o che non l' opponesse, sicchè si fosse pregiudicato, ovvero che con non appellare ne segua la reg giudicata, o veramente col permettere, e consentire che si procedesse nella causa principale con atti tali, che per istretti rigori legali non
23 possa più opporre degli Attentati: Tuttavia può ordinarne la revocazione, o la purgazione per officio il Giudice, la maestà del quale si sia lesa.

Sopra questa purgazione si suole disputare; se; e quando, per essere scandalosa, non si debba permettere, conforme particolarmente occorre nell' esumazione de' cadaveri, o pure che sia pregiudiziale al pubblico,

24 blico, o che vi entri qualche ragione d'equità, conforme particolarmente si verifica nella demolizione delle fabbriche già fatte: Per quello se n'è discorso nel libro quarto delle Servitù: O veramente che la povertà dell'altra Parte, o qualche altro giusto impedimento ne cagioni la scusa, con casi simili: Però sopra di ciò non si può dare una regola certa, e generale; attesocchè il tutto dipende dalle circostanze de' casi particolari, e si suole stimare materia arbitraria, nella quale per regolare l'arbitrio principalmente si riflette alla distinzione di sopra accennata, tra gli Attentati di fatto, e quelli della legge; o veramente tra li dolosi, eli non dolosi; e pure più, o meno scusabili: Avendosi ancora molta considerazione della giustizia nel negozio principale.

E quindi segue che i Tribunali grandi della Ruota, e della Camera nella Curia hanno questo stile, quando gli Attentati non siano più che chiari, e dolosi, d'ordinare che si veda delli meriti, il che in latino si esplica di vedere *de bono jure*: Ed alle volte si suole ricorrere al Papa nella Segnatura di Grazia, acciò conceda la rejezione, o veramente la sospensione della purgazione degli attentati nel fine della lite: E ciò alle volte si suole semplicemente concedere, ed alle volte totalmente negare, conforme persuadano le circostanze de' casi, e per lo più si suol tenere una via di mezzo: Ma particolarmente nelle cause Rotali di rimetterlo all'arbitrio della Ruota, il che suol giovare molto: attesocchè sebbene l'arbitrio si deve regolare dalla legge, tuttavia rilassa, ovvero modera il rigore di questa; sicchè più facilmente s'ammette quell'equità, la quale per altro non s'ammetterebbe.

25 L'altro effetto è, che l'Attentante non possa esser inteso, e che se gli nieghi l'audienza, se prima non purghi per intiero gli Attentati, non solamente circa il rimettere il tutto nel primiero stato, e nel restituire i frutti percetti, ma ancora nel rifare tutte le spese cosgiudiziali, come estragiudiziali, con tuttigli altri danni, ed interessi.

26 Sopra questa rezezione per la liquidazione delle spese, e delli frutti, ed anche delli danni, ed interessi, occorrono frequentemente le dispute: Attesocchè il Reo, e possessore, al quale per ordinario compete il tirare in lungo, suol'essere sollecito, e diligente nel fare revocare quella esecuzione, la quale sia seguita con questo vizio degli Attentati, all'effetto di ricuperare quel che se gli fosse tolto, e per essere rimesso nel primiero stato: Ma quando ciò sia seguito, diventa trascuratissimo nel ricuperare li frutti, e le spese, e gli altri danni, ed interessi, per la ragione che li servono per un freno, ovvero per una mordacchia contro l'Attore, acciò non possa proseguire la causa nel negozio principale: Che però frequentemente si vede, che il debitore solleciti il creditore, cioè che l'Attentante cerchi prontamente di pagare tutto quello che già sia liquido:

mentre in questo non si ammette obbligo, nè sicurezza alcuna, ma deve seguirne il pagamento effettivo: E per quello che sia illiquido (secondo la pratica della Curia) procura di fare prefiggere il termine all' altra Parte a farne la liquidazione; e quando si trascuri di farsi dentro il termine prefisso, si fa il deposito negli atti d' una poca somma, come (per esempio) d' un giulio, con l'obbligo di pagare prontamente tutto quello che sarà liquidato, acciò in tal maniera se gli tolga l'ostacolo, e possa proseguire la causa principale.

Molte altre questioni cadono in questa materia degli Attentati, che sarebbe soverchia prolissità l' esaminarle per minuto, e volendo non si potrebbe; attesochè sebbene vi sono de' voluminosi Trattati, tuttavia ne anche bastano; che però si stima a sufficienza l' averne accennato le suddette cose come più frequenti; mentre nell' altre più rare, le quali occorressero, si potrà ricorrere a quel di più che se ne va accennando nel Teatro, ed anche a' professori pratici di quel paese, o Tribunale, nel quale sia la causa; poichè (conforme si è detto) questa non è materia capace di una regola certa, e generale applicabile da per tutto, dipendendo in gran parte dalle circostanze particolari di ciascun caso; per vedere, se vi sia la colpa maggiore o minore; e per conseguenza, se vi si debba camminare con rigore, o con morbidezza: Ed ancora dalle pratiche, e da' stili de' Tribunali.

E particolarmente circa quella questione del Terzo: Cioè; se; e quando gli Attentati commessi da uno pregiudichino ad un' altro, e cagionino li suddetti effetti pregiudiziali, e penali rispettivamente: Attesochè sebbene la regola è negativa, che non debba una persona, essere punita per il delitto di un' altra: Nondimeno alle volte, per le circostanze del fatto, conviene di camminare con la limitazione; cioè che il collitigante collusivamente, per divertire quel Giudizio, sotto nome di un Terzo dipendente da lui, commetta gli Attentati, facendo all' uso della scimia, la quale suole cavare la castagna dal fuoco con la zampa del gatto, conforme alle volte si suole praticare anche negli spogli, e nelli ricorsi; attesochè queste materie per lo più camminano di pari. A

A
Di tutta questa materia degli Attentati si tratta nel discorso 18. di questo titolo.

CAPITOLO VENTESIMOSETTIMO.

Delle strade, ovvero de' modi, per mezzo de' quali vada rievocata l' esecuzione malamente fatta per capo dell' ingiustizia, ovvero della nullità, o pure degli attentati.

S O M M A R I O.

- 1 Della mutazione delle persone; che il Reo diventa Attore, e questi Reo.
- 2 Della retrattazione della carcerazione.

3 Quel

- 3 *Quel che si sia indebitamente pagato anche col Giudizio esecutivo, si ripete nel Giudizio ordinario.*
- 4 *Quando il Terzo licitatore non possa essere molestato, ancorchè la subastazione sia ingiusta.*
- 5 *Quando vi sia l'ingiustizia ordinaria bisogna camminare con la res-
cissoria.*
- 6 *Ma se vi sia la nullità, ovvero l'ingiustizia notoria, anticamente
si camminava per la strada del possessorio della reintegrazione.*
- 7 *Oggi si cammina per la via dell'altro possessorio della manutenzione;
e della ragione.*
- 8 *Quando l'ingiustizia si dica notoria, sicchè cagioni il suddetto ef-
fetto; e come si debba giustificare.*
- 9 *Come si debba provare questa ingiustizia notoria; e se si ammetta-
no nuove giustificazioni.*
- 10 *Come questa materia si debba regolare.*
- 11 *Che il suddetto rimedio della manutenzione si dia ancora per la re-
vocazione degli attentati.*
- 12 *Come si debba camminare per la reintegrazione dell'altre cose acces-
sorie, e consecutive dell'ingiusta esecuzione, cioè de' frutti, e del-
li danni, e degl'interessi.*

C A P. XXVII.



Eguita, e consumata che sia l'esecuzione del giudicato, sicchè de fatto il Giudizio abbia avuto il suo fine, e che il processo sia compito, in maniera che l'Attore abbia ottenuto l'intento: Tuttavia il Reo, il quale abbia patito l'esecuzione, o che in altra maniera sia stato privato della cosa, o della ragione corporale, o incorporale, che per prima avesse, accorgendosi con la diligenza maggiore, la quale si sia usata da esso medesimo, ovvero dal suo successore, o pure da un'altro più accorto e perito difensore, che a torto abbia patito quell'esecuzione, e sia stato privato di quella cosa, o di quella ragione, e prerogativa, muta personaggio, e da Reo diventa Attore, intentando un Giudizio nuovo per la retrattazione di quanto sia seguito, e per la recuperazione di quello abbia perduto; per lo che occorre frequentemente disputare dell'ordine del Giudizio, o veramente del rimedio, mentre così mutandosi la scena, quello il quale per prima era stato sollecito, e diligente come Attore a perseguire il Reo, diventa codardo, e si mette su la fuga, e su li diversivi, per mantenere quel che già abbia in mano.

Camminando dunque con la medesima distinzione delle tre specie delle esecuzioni accennate di sopra nel capitolo venticinque; cioè meramente reali, meramente personali, e miste: Per quello che spetta alla personale per mezzo della carcerazione, nella quale tuttavia il condannato si ritrovi: Molto di raro, e quasi mai nella Curia occorre di ciò trattare nella forma giudiziale, per la ragione di

sopra accennata nel suddetto capitolo venticinque; che non si pratica la cessione de' beni ignominiosa, sicchè quando questa fosse seguita, si avesse da fare il Giudizio formale per farla dichiarare ingiusta, e malfatta, per la reintegrazione della reputazione, e per isfuggire quei pregiudizj, li quali da quest'atto nascono; attesochè la Congregazione della visita delle carceri provvede, a forma di Principe più che di Giudice, conforme ivi si è accennato: Che però le questioni si restringono all' altre due specie.

Quando dunque si tratta della mista; cioè che per mezzo dell' esecuzione personale, con la carcerazione, ovvero con altre molestie sia stato sforzato a pagare qualche somma di denaro, o altra quantità di genere, la quale sia consumata, o confusa, sicchè non siano praticabili i rimedj reali, o veramente li rei persecutorj, ma che si tratta di ripetere il pagato malamente, che da' Giuristi si dice *l' indebito forzoso*, a differenza del volontario: In tal caso, sia quanto si voglia nulla, ed ingiusta l' esecuzione, bisognerà camminare col Giudizio ordinario, ed appellabile, da terminarsi con le tre sentenze conformi, quando qualche legge particolare del paese, ovvero la straordinaria grazia del Principe, non ne cagionasse l' abbreviazione: E ciò cammina, ancorchè l' esecuzione fosse seguita in un Giudizio sommario, ed esecutivo, in vigore dell' obbligo camerale, ovvero di lettere di cambio, o di altro privilegio simile: Attesochè sebben nel Giudizio si deve osservare l' egualità: Tuttavia ciò non cammina in questi casi, per la diversità della ragione: cioè che questo giudizio revocatorio, o rescissorio ha la natura del petitorio, e contiene un' implicita revocazione di quello si sia fatto; sicchè quando il Principe, o un' altro Supremo Magistrato per qualche giusto motivo non si muova ad uscire dalle regole ordinarie, bisogna

4 camminare per questa strada.

Quanto all' altra specie dell' esecuzione reale, ma indiretta, ed impropria, e per mezzo della subastazione o dell' aggiudicazione, secondo le distinzioni accennate nel suddetto capitolo ventesimoquinto, sicchè sia in essere quella cosa, della quale sia stato privato il condannato, e che ne sia praticabile la recuperazione; si distingue quando sia in mano di un Terzo, come (per esempio) del licitatore, il quale l' abbia comprata all' asta pubblica; e quando sia in mano dell' emolo colligante, dal quale si pretenda d' esserne stato indebitamente spogliato: Attesochè nel primo caso, quando vi sia una nullità, la quale sia chiara, e si giustifichi dalli medesimi atti, si potranno esercitare anche contro questo Terzo quei rimedj reali, o rei persecutorj de i quali di sotto si discorre, ma quando sia per capo d' ingiustizia, la quale si sia scoperta dipoi, che (per esempio) si sia fatta la subastazione per un debito, il quale si

scuo.

scuopra pagato, o veramente in altra maniera non dovuto, allora non potrà esser molestato questo Terzo nella robba comprata con l'autorità, e con la fede dell'asta pubblica, ma dovrà quegli, il quale abbia patito l'esecuzione, indrizzarsi contro l'emolo, il quale ne abbia ottenuto il prezzo per la restituzione, ed anche per la refezione delli danni ed interessi, quando per la mala fede vi entrino, nel suddetto Giudizio ordinario però come d'una ripetizione dell'indebito.

Se poi la robba sia appresso l'avversario principale, o veramente di un'altro, il quale abbia causa da lui, In tal caso entra la distinzione: se il difetto dell'esecuzione nasca da una chiara nullità, o veramente da una notoria ingiustizia, la quale giuridicamente cagioni la nullità, perchè a questa si rassomiglia: O veramente se nasca da quella ingiustizia, la quale, a differenza, diciamo ordinaria, e semplice, perchè nasca da qualche articolo legale, o veramente da scritture, o altre giustificazioni portate dipoi: Sicchè non sia patente dalli medesimi atti.

Attesochchè in questo secondo caso bisognerà parimente camminare col Giudizio ordinario, ed appellabile, che li Giuristi dicono della *rescissoria*: Che però non sono esercibili li rimedj possessorj sommarij, ed esecutivi, delli quali di sotto si tratta.

Ma quando vi sia la nullità chiara, o veramente l'ingiustizia notoria, la quale (conforme si è detto) cagiona la nullità, o pure ad essa viene assomigliata; in tal caso per sentimento più comune de' Giuristi antichi, e delle antiche Decisioni della Ruota, ed anche de' scrittori moderni in quei paesi, nelli quali tutti li Giudizj possessorj sono egualmente privilegiati, ed esecutivi, sicchè non ammettano l'appellazione sospensiva, si cammina con quel rimedio possessorio, il quale si dice della *recuperanda*, e che volgarmente diciamo della *reintegrazione*; mentre il fatto nullo, o notoriamente ingiusto d'un Giudice si dice anche spogliativo: dicendosi il Giudice un'uomo buono, e retto, e che lecitamente tolga la robba ad uno, e la dia ad un'altro, quando ciò faccia giustamente, e validamente; ma quando procede con nullità, ovvero con ingiustizia notoria, si dice più tosto un predone, ed uno spogliatore, perchè non faccia le parti sue in quella maniera le deve fare.

Ma perchè (secondo quello che si è accennato di sopra nel capitolo vigesimo primo, trattando dell'Appellazione) per la legge Canonica li rimedj possessorj, e particolarmente questo della reintegrazione sono appellabili, e la disposizione di questa si deve attendere nelle cause del foro ecclesiastico, ed anche in quelle del foro laicale, quando vi sia qualche mistura de' Chierici, o di Chiese, anche rimota, per quello che si è accennato nel suddetto cap. 21. delle Appellazioni: Ed (all'incontro) sta ricevuta in pratica nella Curia

l'opinione, che (secondo la medesima disposizione della legge Canonica) non sia appellabile, ma sommario, ed esecutivo l'altro rimedio possessorio della manutenzione, quando s'ida per decreto, e non per sentenza definitiva, conforme si è accennato nel suddetto capitolo ventesimo primo.

Quindi da qualche tempo moderno si è quasi bandito dalla Curia il suddetto rimedio della reintegrazione, e si è introdotto quest'altro della manutenzione, per il suddetto rispetto di godere del Giudizio sommario, ed esecutivo, e per non avere a camminare con le tre conformi: Attesochè sebbene le regole legali dispongono, che il fatto del Giudice sia abile a togliere il possesso delle robe, e delle ragioni ad uno, ed a trasferirlo in un'altro: E che quegli, il quale possieda con quest'autorità del Giudice, si dica giusto possessore, sicchè piuttosto a lui, che a quello, il quale sia stato già privato del suo possesso spetti questorimedio possessorio: Nondimeno (conforme di sopra si è accennato) ciò cammina col presupposto, che si siano ben fatte le parti del Giudice, cioè di un uomo giusto, e ragionevole, il quale abbia camminato per le strade ordinate dalla legge; mentre altrimenti si dirà piuttosto un privato spogliatore, ed un predone.

Usavano i nostri Maggiori il suddetto rimedio della reintegrazione come più proprio, e più naturale, mentre de fatto quegli, il quale abbia patito l'esecuzione anche ingiusta, si ritrova senza il possesso attuale, senza il quale non si dà l'altro rimedio della manutenzione, che legalmente si dice della ritenzione, la quale presuppone, che già si possieda: Ma (conforme si accenna di fatto nel capitolo finale, trattando generalmente delli rimedj possessori) li moderni si sono in ciò più raffinati: Attesochè considerano un certo possesso finto, il quale da' Giuristi si dice civile, ritenuto con l'animo, ogni volta che non apparisse dell'animo contrario; e che questo basti per la manutenzione, all'effetto di togliere l'ostacolo di quelle turbazioni, le quali de fatto si ricevano nel possesso naturale, per congiungerlo di nuovo col civile, il quale viene stimato il più nobile, ed il più potente per tirare a sé il naturale.

Ed a tal segno nella Curia è ricevuta questa pratica di dare il presente rimedio straordinario della manutenzione contro l'esecuzione fatta per opera del Giudice per capo dell'ingiustizia notoria, che cammini, anche quando ciò fosse seguito con una regiudicata, ovvero con tresentenze conformi della Ruota, o di altri Tribunali grandi, canonizzate ancora dall'altro Tribunale della Segnatura, di Grazia, o di Giustizia, non solamente con la clausola più ordinaria preservativa, la quale si dice *senz'ail pregiudizio dell'esecuzione*, ma ancora con la clausola più rigorosa, ed efficace,

la quale si dice *parito al giudicato*; cioè che non si possa procedere nella causa, se prima non si ubbidisce, per quello che si accenna di sotto nel capitolo ventinove nel proposito di questa clausula *parito*: Cosa veramente, la quale pare abbia dell' improbabile.

Attesochè sta ricevuto più comunemente in pratica, che all' effetto di questo rimedio straordinario, l' ingiustizia dev' essere totalmente chiara sicchè meriti dirsi notoria, e patente in tal maniera, che non vi sia manto alcuno, anzi nè anche un semplice velo, che la possa coprire: Ma non già, quando sia un' ingiustizia ordinaria, cioè che si possa dire la materia dubbia e disputabile, ancorchè dal Giudice, uno, o più, si fosse camminato con l' opinione meno probabile; mentre per quest' effetto è introdotto il rimedio ordinario dell' appellazione; e quando questo manchi, si è introdotto l' altro straordinario della restituzione in integro, li quali altrimenti resterebbono inutili, e servirebbero di vento: E per conseguenza pare una cosa troppo improbabile, e non facile a ridursi alla pratica, che essendovi un' ingiustizia così notoria, e patente, conforme si ricerca a quest' effetto, si sia potuto giudicare in contrario da più Giudici, e più Tribunali, in più, e diverse istanze, e che dipoi il giudicato si sia canonizzato da un Tribunale così numeroso, com' è quella dell' una o dell' altra Segnatura, e pure la pratica lo porta.

Questa ingiustizia notoria non si presume, ma si deve provare da colui, il quale l' allega: E la giustificazione si deve fare per i medesimi atti; che però a quest' effetto non giovano le nuove scritture o nuove giustificazioni, attesochè queste giovano per il rimedio dell' appellazione, o veramente per l' altro della restituzione in integro (secondo un' opinione più ricevuta dalla Curia) ma non a quest' effetto: Per quella chiara ragione, che basta al Giudice l' aver proceduto validamente, e con giustizia, secondo quelle cose, le quali erano negli atti, non essendogli dovere di dargli la taccia di un' ingiusto spogliatore per quelle cose, le quali non sapea, e che non potea indovinare, per non essere negli atti.

Conforme (all' incontro) quando dalli medesimi atti apparisca della chiara nullità, o veramente della notoria ingiustizia, questi difetti non si potranno scusare con le giustificazioni totalmente nuove; per la medesima ragione, che non si può dire, che il Giudice si sia mosso da cose le quali non sapea: Ammettendosi alle volte quelle nuove giustificazioni, le quali servano a maggiormente coadiuvare, ed a mettere in chiaro quelle cose, le quali già fossero negli atti.

10 E stante le cose suddette, pare dover si dire, che la materia non sia capace di una regola certa, e generale, ma che vi abbia gran parte l' arbitrio del Giudice (il quale però alle volte si suole star-

gare più del dovere) da regularsi dalle circostanze del fatto, cioè, se queste persuadessero qualche chiarezza, la quale si renda maggiore con le cose nuove, sicchè ne nascesse una certa equità ragionevole, la quale giustamente persuadesse a dovere sfuggire li lunghi ed inutili circuiti delli Giudizj ordinarij della revocatoria, ovvero della rescissoria, ma che con un Giudizio sommario, ed esecutivo si debba reintegrare quello, il quale sia stato veramente spogliato del suo indebitamente: Convenendo camminare con la proposizione accennata di sopra, ed in ogni altra materia; cioè d'odderli sfuggire quanto sia possibile le formalità inutili, ed i giudizi legali, e di riflettere principalmente alla ragione, o veramente al fine considerato dalla legge, la quale per tal' effetto abbia introdotto questi rimedj.

11 E' stato ancora nell' età nostra dubitato, se questo straordinario rimedio del possessorio summarissimo della manutenzione, il quale da tempo moderno come sopra è stato messo in pratica in questo improprio spogliogiudiziale, spettasse ancora a colui, il quale avesse patito gli attentati, e che con questo vizio se gli fosse fatta l'esecuzione: E ciò per toglier il dubbio, o veramente la questione disputata da' Giuristi, se la sentenza, o il decreto sopra la revocazione degli attentati si debba dire, o nò appellabile: Ed anche per le maggiori difficoltà, che occorrono a praticare gli altri modi della revocazione con le multe, ovvero con le molestie personali, parendo più pronto, e spedito questo rimedio: Però oggi in pratica sta parimente, e senza dubbio ricevuto, che questo rimedio sia adoprabile, e de fatto con esso più frequentemente si cammina: Attesochè posti gli attentati, conviene presupporre la nullità, e l'ingiustizia chiara; mentre ogni atto, il quale patisca questo vizio degli attentati, si deve dire nullo, ed ingiusto, e spogliativo.

12 Cammina in tutti li casi suddetti questo summarissimo, straordinario rimedio sopra quella specie, o ragione, della quale con uno de' suddetti vizj d' attentati, o di nullità, o veramente d'ingiustizia notoria sia stato spogliato l' antico possessore: Ma per l' altre cose, le quali vengono in conseguenza, come sono la restituzione de' frutti, la refezione delle spese, delli danni e degl' interessi, bisogna camminare per la strada del Giudizio ordinario, quando si tratta d' esecuzione fatta in vigore del giudicato: Dandosi agli attentati solamente, e particolarmente quando siano dolosi, ed inescusabili il processo esecutivo anche in questo: Oltre che in questi attentati per il più la natura fa da se; cioè (conforme si è detto nel capitolo antecedente) per ordinario lo stesso attentante procura di sollicitarne la purgazione, per poter essere inteso nella causa principale.

CAPITOLO VIGESIMOTTAVO.

Delli Giudicj sommarj, ed esecutivi personali nelle materie profane ed indifferenti: E particolarmente dell'esecuzione dell'obbligo Camerale, e di altri simili.

S O M M A R I O.

- 1 Delli Giudicj delli quali si tratta.
- 2 Quali siano li Giudizj esecutivi.
- 3 Della estensione della formula dell'obbligo Camerale.
- 4 Del processo sopra l'esecuzione dell'obbligo suddetto per i medesimi atti.
- 5 Del ricorso alla Segnatura.
- 6 Del termine che si piglia dal debitore.
- 7 Che cosa si faccia, quando si portano eccezioni rilevanti; e quali siano.
- 8 Del processo sopra l'obbligo per altr' atti.
- 9 Quando sia per scrittura privata.
- 10 Se si debba dare la via esecutiva quando vi cada la disputa sopra la verità della scrittura.
- 11 E se quando l'obbligo si prova per testimonj.
- 12 L'obbligo Camerale non si presume, nè vi si intende, ma vi deve essere espresso.
- 13 L'obbligo Camerale dà l'elezione del foro.
- 14 Contiene la stipulazione per tutti li Terzi interessati.
- 15 E l'obbligo de' beni dell'erede.
- 16 Della vulnerazione dell'obbligo Camerale, o di altro processo esecutivo per la sentenza assolutoria.
- 17 Non si può fare una sentenza contro un'altra senza rivocarla.
- 18 Non si dà la via esecutiva, se si cammina per via di sentenza.
- 19 Se il creditore si pregiudica intentando una via ordinaria.
- 20 Che non devono i Giudici esser facili alle assolutorie.
- 21 Cessa la vulnerazione se la sentenza sia sopra qualche incidente, sicchè non tocchi la sostanza nel negozio principale.
- 22 Ed anche se la sentenza fosse chiaramente nulla, ovvero notoriamente ingiusta.
- 23 Si dichiara la conclusione del num. 17.
- 24 O pure che la Segnatura circoferiva la sentenza.
- 25 Della comunicazione delle facoltà dell'Auditore della Camera, che cosa operi.
- 26 Della virtù della clausula si quid exequendum.
- 27 La transazione ancora fa lo stesso effetto della vulnerazione.
- 28 Quel che si è detto dell'obbligo Camerale, cammina negli altri Giudizj esecutivi.
- 29 Le commissioni quando giovino nelle cause esecutive; e come s'intendano segnate.
- 30 Dell'abborrimento, anzi della proibizione dell'obbligo Camerale in alcuni paesi per le Censure.
- 31 Della proibizione dell'obbligo, secondo il rito della Vicaria nelle persone ecclesiastiche.

- 32 Dell'obbligo appresso gli atti.
 33 L'erede rappresenta la persona del defunto; e però la via esecutiva, la quale si darebbe contro il defunto, si concede contro l'erede.
 34 Questa generalità non cammina bene, ma si distinguono molti casi; e quali siano.
 35 Quando si dia la via esecutiva contro un Terzo anche nella persona, e nelle robbe proprie.
 36 Quegli il quale possiede la robba del debitore, come creditore, non si dice Terzo.
 37 Col Terzo possessore in ragione del dominio non si dà Giudizio esecutivo; e delle limitazioni.
 38 Del Giudizio sommario, ed esecutivo militare tra soldati nell'esercito, o nell'armata.
 39 Del Giudizio sommario; ed esecutivo delle Fiere, e de' Mercati.
 40 Delle cause del Fisco, e degli Appalti pubblici.
 41 Delle cause de' Regolari, o di Religiosi.

C A P. XXVIII.



Uanto si è discorso fin'ora nelli capitoli antecedenti, riguarda il Giudizio ordinario, nel quale bisogna osservare quell'ordine, o processo, che li Giuristi dicono *tela giudiziale*, nel modo che in tanti capitoli si è accennato: Bensì che molte cose, le quali in questi ultimi capitoli si sono dette, circa gli attentati, o veramente circa la nullità, o la notoria ingiustizia, sopra il modo di rivocare quel che malamente sia seguito, convengono ancora a quegli atti, li quali seguissero nelli Giudizj straordinarij, cioè summarj, ed esecutivi, de' quali si tratta nel presente capitolo, e che non ricercano la suddetta tela giudiziarja.

Quali siano questi Giudizj pare si sia a sufficienza accennato di sopra nel capitolo ventesimo primo, in occasione di trattare dell'Appellazione, dove si è accennato, che particolarmente nella Curia, il più frequente Giudizio esecutivo è quello, il quale si faccia per l'esecuzione dell'obbligo nella forma della Camera Apostolica. E lo stesso ancora si pratica nelle lettere di cambio, ed in quei polizzini, che si dicono *pagherò*; e nelle cedole bancarie, e nelle pigioni delle case e nell'altre cose simili ivi accennate: Attesochè in tutti questi casi, e negli altri somiglianti la forma del Giudizio suol'essere uniforme; che però basterà discorrere di quel Giudizio, il quale si faccia sopra l'esecuzione dell'obbligo Camerale, come più frequente; acciò da quello si possa inferire agli altri; mentre sarebbe troppo noiosa digressione l'aver da parlare di tutte le specie distintamente.

Per quello dunque che appartiene al processo, ovvero al Giudizio

zio sopra l'esecuzione dell'obbligo Camerale: Anticamente era stimato necessario, che prima di venire a questa esecuzione, dovesse procedere un' altro processo sopra l'estensione della formula di quest' obbligo, con la citazione della Parte, e col decreto da farvisi: E sopra di ciò i debitori, i quali per non pagare studiano al possibile le dilazioni, e le calunnie, s'ingegnavano di sostenere lunghe liti, e si assumeano le dispute; se da questa estensione si desse, o nò l'appellazione, anche sospensiva: Bensì che non si stimava questa estensione necessaria in quegli obblighi, li quali si fossero fatti per gli atti de' Notarj del Tribunale dell'Auditore della Camera.

Ma perchè tutto ciò contenea quelle inutili formalità, delle quali l'antichità era tanto amica, e che non servono ad altro, che al nodrimento delle calunnie, e de' sotterfuggi de' debitori: Quindi molto lodevolmente ciò pare bandito dalla pratica, per la più ampia formula moderna di quest' obbligo, per la quale si sono tolte molte antiche difficoltà, e questioni.

Che però, quando l'obbligo sia per istromento pubblico, sicchè non vi sia necessaria la verificazione della scrittura, nella maniera che bisogna nelle scritture private, e che il debitore sia citato per gli stessi atti, per i quali si sia fatto l'obbligo: In tal caso, senz' altri apparati, o cerimonie si cita il debitore a pagare, ed altrimenti a vedersegli decretare contro il mandato esecutivo, secondo la forma dell'obbligo: E non comparendo, o veramente comparendo, e non portando eccezione, la quale meriti qualche discussione, si fa subito il decreto sopra il mandato, che dalli Pratici in latino si dice il *decerni*, e dipoi con un'altra citazione a vederlo rilassare si fa l'altro decreto sopra questa relaxazione, che dalli medesimi Pratici si dice il *relaxari*, e così il Giudizio è finito, sicchè non resta altro ricovero, se non quello del ricorso alla Segnatura, il quale parimente è breve: Attesochè, quando non si porti eccezione considerabile, il Prefetto, ovvero il suo Auditore non gli concede supersefforia, e per conseguenza il creditore può fare il fatto suo nell'esecuzione personale, o reale del mandato ottenuto, o pure gliela concede fino alla prima, o veramente al più fino alla seconda Segnatura.

Seguendo il suddetto ricorso alla Segnatura, questa per ordinario, quando non vi sia più che gran torbidezza, non ammette l'appellazione sospensiva, ma rescrive nel devolutivo solamente, con la clausula *senza il pregiudizio dell'esecuzione*, sicchè parimente il creditore fa il fatto suo: E ciò per lo più suole dare il fine totale alla lite: Attesochè il debitore, il quale sia veramente d'esser tale, in tanto litiga, e porta dell'eccezioni, in quanto che (alla solita usanza de' Rei, e de' debitori) cerca di tirare in lungo, e di sfuggire quanto sia possibile l'esecuzione; che però quando questa non
 si poi-

si possa più impedire, e che già l'abbia patita, si quieti.

E perchè un certo stile nel Tribunale dell'Auditore della Camera, il quale si è steso anche agli altri Tribunali, concede alli debitori doppo la relaxazione del mandato esecutivo il termine di un mese a potere pagare, o rispettivamente ad adempire quel che si ordina nel mandato, purchè il debitore espressamente lo pigli negli atti; attesa che il prendere questo termine porta seco la confessione, e l'agnizione del debito, con la rinuncia ad ogni eccezione e sotterfugio, per lo che i debitori, li quali si assottigliano a ritrovare delle dilazioni, procurano di ottener la supersefforia per andare, ed anche per ritornare in Segnatura, non già che sperino d'impedire il processo esecutivo, ma per tirare avanti quanto sia possibile, essendo certi, che quando il tutto manchi, gli resta questo ricovero di pigliare il termine: Quindi da qualche tempo moderno, lo devolmente, e giudiziosamente si è cominciato a praticare dal Prefetto della Segnatura, ovvero dal suo Auditore di concedere queste supersefforie, con che succedano in luogo del termine, o veramente che quelle si debbano in esso computare, cercando di refecare al possibile li sotterfugi delli Rei, e delli debitori.

E sebbene questi, e simili diligenze, nè anche sogliono bastare a riparare totalmente alli sotterfugi, particolarmente delli *non gravetur*, e dell'inibizioni di diversi Tribunali privilegiati, stante la molteplicità de' Tribunali nella Curia, per quel che apparisce nella Relazione della medesima Curia: Nondimeno questo è un male, al quale non si può totalmente rimediare, per non darsi legge, contro la quale l'umana malizia non ritrovi la fraude, alla quale si cerca di riparare al possibile, e per quanto comporta l'umana imperfessione.

Quando poi si portino eccezioni considerabili, sicchè meritino qualche discussione; in tal caso, ancorchè il Giudice soglia fare il decreto per l'esecuzione dell'obbligo, tuttavia si sogliono concedere delle supersefforie, per disputare con qualche maturità sopra le eccezioni, le quali si portano; mentre alle volte sogliono esser tali, che meritano d'esser ammesse, e di concedersi al debitore l'assolutoria; che però è di dovere di non correre così al precipizio, conforme per altro ricerca la natura del Giudizio.

E circa le eccezioni, quando meritino d'essere ammesse, col ritardare il Giudizio esecutivo, si cammina con la distinzione, la quale per disposizione, e per senso della ragion Comune è ricevuta da per tutto: Cioè che, o si tratta d'eccezione chiara; sicchè prontamente, e (come i Giuristi dicono) *incontinenti* apparisca della sua rilevanza; in tal caso si deve ammettere: O veramente è torbida, e (come i Giuristi dicono) ricerca un'alta indagine, o discussione, ed in tal caso si deve ributtare, rimettendosi al Giudizio ordinario, ma che in tanto non debba ritardar l'esecuzione.

Si

Si dice torbida, quando abbia bisogno di prove, e di giustificazioni estrinseche, ma non già quando la sua rilevanza, o irrilevanza dipenda da qualche articolo di legge; attesochè in questocaso si può prontamente, ed incontinentemente decidere con l'apertura de' libri: Che però sopra questo punto, cioè quando sia eccezione dell'una, o dell'altra specie, non si può dare una regola certa, e generale applicabile ad ognicaso, mentre il tutto dipende dalle circostanze particolari.

Bensì che, particolarmente nel Tribunale dell'Auditore della Camera, il quale è l'ordinario esecutore dell'obbligo Camerale, e degli altri debiti esecutivi nella Curia si suole camminare con qualche rigore, ed in dubbio si procede all'esecuzione: Però quando l'eccezioni siano tali che portino una torbidezza considerabile, ciò suole operare, che la Segnatura di Giustizia resciva con qualche clausola traslativa dell'esecuzione, sicchè non pregiudichi al processo esecutivo, ma lo sospenda fino a tanto che il Giudice dell'appellazione conosca, se il mandato meriti, o nò l'esecuzione, conforme di sopra nel capitolo ventesimo quarto si è ancora accennato: sicchè parimente resta materia incapace d'una regola certa.

Cammina ciò quando (conforme si è detto) l'obbligo sia nelli medesimi atti: Ma quando sia per atti diversi, parimente però per istromento pubblico, o per altra scrittura autentica, sicchè non vi cada la necessità della ricognizione, in tal caso deve precedere la citazione *ad dicendum contra*, con la produzione di quella scrittura, acciò il debitore possa dire quello che gli occorresse in contrario; mentre può essere una scrittura falsa, o non solenne, o non autentica, o in altra maniera imperfetta: E doppo quest'atto, si fa il giudizio nella maniera che si è accennato di sopra, nel caso che l'obbligo sia per gli stessi atti; attesochè la produzione opera, che la scrittura si sia fatta di quegli atti.

Ma se si tratta di scrittura privata, in tal caso si cita primieramente il debitore a riconoscerla, e che altrimenti non comparendo si dichiara che si abbia per riconosciuta, sicchè concorrendovi questa contumacia, si tira avanti, nella maniera che si è detto della scrittura pubblica: Se poi compare, e la nega, in tal caso si deve fare la ricognizione, circa la quale si è discorso a bastanza di sopra nel capitolo decimo ottavo, dove si potrà vedere, per non ripetere le stesse cose.

In questo caso, che negandosi dal debitore la verità della scrittura privata, ed anche alle volte della pubblica forastiera, sicchè bisogna parimente riconoscere la mano, ed il sigillo di quel Notaio, o altr' Ufficiale, vi sia necessaria la suddetta ricognizione: In istretti termini di ragione non vi dovrebbe entrare questo processo esecutivo per la ragione dell'implicita dichiarazione, la quale si fa dal Giudice, che quella scrittura sia riconosciuta, o rispettivamente

mente che sia autentica: Attesochè in ciò il Giudice si può ingannare, e per conseguenza da questa dichiarazione si dovrebbe dare l'appellazione, sicchè questa non si verrebbe a dare dall'esecuzione dell'obbligo Camerale, ma dalla dichiarazione fattavi, quando si pretenda il contrario, e che se ne neghi l'esistenza: Però per uno stile della Curia degno più tosto di lode ciò non s'ammette, quando l'eccezione che non sia la scrittura vera, o autentica, non sia più che rilevante.

11. E quindi segue, che questo Giudizio esecutivo dell'obbligo Camerale cessa solamente nel caso, che il medesimo obbligo non apparisca dalla scrittura, ma che si provi per testimonj: Attesochè, sebbene in tutti li contratti, egli obblighi, o sia per scritture pubbliche, o private, quest'obbligo per ordinario si suol mettere per stile in Roma, e nello Stato Ecclesiastico, sicchè rare volte si traslascia: Nondimeno quando non si metta, lo stile non giova, nè si ammette la regola, la quale si ha nell'altre clausule, le quali sono solite apporsi per stile, che vi s'intendano, ancorchè si siano traslasciate; che però se si provasse per testimonj, il che molto di raro occorre in pratica, non entrerà il processo esecutivo.

- Oltre la prerogativa del suddetto processo esecutivo. Questa specie di obbligo ha molte altre virtù, e privilegi, e particolarmente
13. quello dell'elezione del foro; cioè che il creditore possa eleggere ogni Giudice, e Tribunale a suo arbitrio, non ostante che fosse per altro incompetente, purchè abbia la giurisdizione, ovvero la competenza abituale, conforme la distinzione accennata di sopra nel capitolo quinto.

- Ed anche la sua formula (quando però sia per istromento pubblico, sicchè il Notaro come pubblica persona abbia possuto stipulare per ognuno anche assente) contiene in se la stipulazione per tutti quelli, i quali in qualunque modo vi fossero interessati: Purchè però l'interesse sia principale, e non totalmente dipendente, o consecutivo, sicchè ciascuno interessato ne possa domandarne l'esecuzione.

15. La stessa formula contiene ancora l'obbligo delli beni dell'erede, li quali per altro non vengono, conforme più distintamente si è accennato nella sua materia dell'Erede, dove si dovrà vedere.

- Cessa però questo processo esecutivo dell'obbligo Camerale, quando quello sia vulnerato: E ciò si dice seguire, quando vi fosse una sentenza assolutoria dell'obligato, dalla quale il creditore si sia appellato: Attesochè, quando anche al Giudice dell'appellazione paga, che la sentenza assolutoria sia malamente data, e che il Reo sia veramente debitore di quello che dall'Attore se gli dimanda: Nondimeno bisognerà farlo nel Giudizio ordinario, e non sarà più praticabile l'esecutivo: E ciò per la ragione, che mentre all'Attore è stato lecito di appellare dalla sentenza assolutoria da-

ta per un Giudice a favore del Reo, così è di dovere, per osservare quell'egualità, la quale deve camminare nel Giudizio, che al Reo sia lecito di appellare da quella sentenza, che si facesse in contrario per un altro Giudice.

17 Ed ancora perchè non si può fare la seconda sentenza contro la prima, senza rivocarla, per la regola che si dice *nulla una sentenza fatta contro l'altra sentenza senza la sua rivocazione*, il che porta seco per necessità la tela del processo, e del Giudizio ordinario, e che si faccia a forma di sentenza definitiva, che nella Curia diciamo per cedola, secondo la distinzione data di sopra nel capitolo ventesimo, trattando della Sentenza, e delli Decreti: E per conseguenza resta escluso questo processo esecutivo, il quale in tanto cammina, in quanto che si osservi l'accennata forma sommaria per via di decreto interlocutorio, senza l'esplicita mistura del petitorio, ovvero del negozio principale.

18 A tal segno che, se un creditore in virtù dell'obbligo Camerale, o veramente delle lettere di cambio, o per altro credito esecutivo, fosse così balordo, che osservasse la forma del Giudizio ordinario, nel fare condannare il debitore con la sentenza definitiva, e per cedola, la quale presuppone l'antecedente necessario de i termini sostanziali, e le altre cose già accennate, in tal caso si pregiudica nella via esecutiva.

19 Anzi è questione tra Giuristi (con la solita varietà delle opinioni, che però bisogna camminare con quella, la quale sia ricevuta in pratica nel Tribunale del quale si tratta) se si pregiudichi col trasmettere il monitorio, o veramente col cominciare la causa col libello, nella forma ordinaria, sicchè non possa più variare, e ritornare alla via esecutiva, ancorchè non vi fosse nata sentenza.

20 Che però stante questo così grave pregiudizio che risulta al creditore dalla sentenza assolutoria, devono essere avvertiti i Giudici a non essere lubrici, e facili alle sentenze assolutorie: Attesochè si giudica a bastanza a favore del Reo, e del debitore per mezzo dell'atto negativo, cioè di non decretargli, ovvero di non rilasciargli il mandato esecutivo contro: Pertanto è cosa degna di molto biasmo, quando la cosa non sia più che chiara, dare le assolutorie.

21 Cessa però quest'effetto della vulnerazione in più casi: Primieramente, quando la sentenza non ferisse la sostanza del debito, e del negozio principale, o veramente la verità della scrittura, nella quale quello è fondato, ma che solamente ferisse l'ordine del Giudizio, ovvero un altro incidente, per il quale si desse l'assolutoria dell'osservanza di quel Giudizio come inettamente intentato, attesochè la regola suddetta cammina, quando la sentenza assolutoria ferisca la verità, ovvero la sostanza del credito, e dell'azione nel negozio principale.

Secondariamente, quando la sentenza assolutoria fosse chiaramente nulla per qualche nullità sostanziale nell'ordine del Giudizio, o veramente per quella nullità, la quale nascesse dall'ingiustizia notoria e manifesta, conforme si è discusso nel capitolo antecedente: Per quella ragione che, *lo stesso vuol dire il nullo che il niente*.

Onde abbiamo che la suddetta altra regola che la sentenza contro l'altra sentenza non vaglia, se non s'ortenga la sua revocazione, si limita quando si tratta di sentenza chiaramente nulla, o veramente che sia notoriamente ingiusta.

Bensì che quando non vi sia un chiaro difetto sostanziale nell'ordine, ma che si pretenda per capo dell'ingiustizia, questa deve essere di quella notorietà, che si è accennata nel capitolo antecedente, in maniera che quando anche fosse eseguita, non togliesse il possesso, il quale tuttavia restasse manutenibile, conforme ivi si è discusso: Ma non già quando sia un'ingiustizia, la quale a differenza della notoria si dice semplice ed ordinaria, ancorchè non avesse gran dubbio probabile.

E terzo quando per l'una, o per l'altra Segnatura, di Grazia, odì Giustizia la sentenza assolutoria fosse stata circoscritta, esplicitamente coll'esprimerlo nella commissione, o veramente implicitamente nel rescrivere al Giudice dell'appellazione, che proceda come si dice, *ex integro*; oppure che si ordina al Giudice della medesima istanza, e particolarmente quando sia persona nuova, e diversa come fucessore nell'ufficio, che senta di nuovo, e che proceda *ex integro*.

Sopra questa implicita circoscrizione, da tempo moderno corre tra li Pratici un'opinione, che si dica ciò seguire, quando appellandosi per il creditore dalla sentenza assolutoria, la quale sia data a favore del debitore, si commettesse la causa alla Ruota con le facoltà dell'Auditor della Camera, quasi che in tal maniera s'intenda data la facoltà di procedere nella via esecutiva, non ostante la sentenza assolutoria.

Però in istretti termini di ragione ciò contiene un'equivoco chiaro; attesochè la comunicazione delle suddette facoltà dell'Auditor della Camera viene stimata necessaria nelle cause, le quali si commettono in Ruota; per la ragione che (secondo l'antico stile della Curia) i processi esecutivi, quando non nascano dalla ragion Comune, come (per esempio) occorre nelle lettere Appostoliche, ovvero nella transazione, o nel deposito, e simili, ma che nascano dall'obbligo Camerale, o da qualche altro patto esecutivo, oppure da qualche consuetudine, o stile, conforme particolarmente nella Curia segue tra mercanti, cioè spetti, privatamente ad ogni altro, all'Auditor della Camera in vigore delle sue facoltà: E per conseguenza, che non lo possa praticare la Ruota, se non quando se gli dia l'esplicita comunicazione di queste facoltà, o veramente che

26 che segli dia dalla Segnatura implicitamente con quel reseritto che si dice *si quid exequendum*, solito farsi nelle cause esecutive di qualche torbidezza, per un certo mezzo termine, col quale resta provisto all'indennità di tutte due le Parti, conforme altre volte si è accennato: Dandosi a questa clausula una certa virtù; cioè che quando anche il mandato del primo Giudice, per capo di qualche nullità, o per altro difetto non meritasse l'esecuzione, ma che vi fosse la giustizia in tutto, o in parte a favore del creditore, si possa concedere dal Giudice dell'appellazione il nuovo mandato esecutivo, conforme li pratici dicono *ex integro*.

Che però potendosi dare il Giudizio esecutivo, non ostante la sentenza assolutoria per la ragione della nullità, o per altro rispetto come sopra, vi è necessaria la comunicazione delle suddette facoltà, la quale però si deve intendere fatta per soddisfare al bisogno, e col presupposto che quando si trattasse nel suddetto Tribunale dell'Auditor della Camera, nel quale si fosse introdotta la causa per l'appellazione della sentenza assolutoria d'un altro Giudice inferiore, queste facoltà, le quali spettano in ragione propria, si potessero esercitare, ma non già nel caso contrario; mentre il surrogato non può essere di miglior natura, e non può avere autorità maggiore di quello che abbia il principale, nel di cui luogo si sia fatta la surrogazione: Che però questa comunicazione si deve intendere per i casi che il processo esecutivo per altro vi entrasse, e conforme li Giuristi dicono *quatenus de jure*.

Pure quando il Tribunale della Segnatura, della volontà di cui si tratta, abbia questi sentimenti, e che rescrivendosi intal maniera abbia inteso di fare un'implicita circoscrizione della sentenza, intal caso si dovrà a ciò deferire: Attesochè si tratta d'una questione di volontà, la verità della quale prevale a tutte le regole legali; mentre queste non fanno altro che indurre una presunzione della volontà, quando sia dubbia, e che di essa non apparisca diversamente.

27 Lo stesso effetto della vulnerazione, che viene cagionato dalla sentenza assolutoria, si cagiona ancora dalla transazione, la quale (conforme si è accennato nella sua materia particolare) è una specie di sentenza, anzi di una reg giudicata: Che però, quando dall'altra Parte si pretenda di volerli esercitare le primiere ragioni, le quali per natura della transazione restano estinte, ha obbligo di togliere prima di mezzo l'ostacolo della transazione, con una reg giudicata, o veramente con le tre conformi, ogni volta che non vi entrasse la stessa limitazione, la quale si è detta di sopra in proposito della sentenza, cioè quando fosse una transazione patentemente, e notoriamente nulla; attesochè il nullo, ed il niente sono l'istesso, nè può una cosa fracidare, ed in un vigore fare alcuna ferita.

Quanto si dice dell'operazione dell'obbligo Camerale, cammina

generalmente in tutti gli altri Giudizj efecutivi, nelli cafi accennati di fopra nel cap. 25., trattando dell'Appellazione, ed in altri
 28 fimili: Che però, febbene quefto Giudizio dell'obbligo Camerale viene ftimato più privilegiato per l'elezione del foro, e per alcuni altri effetti: Nondimeno l'ordine del Giudizio è il medefimo.

Che però quella conclufione, che abbiamo in pratica fopra le
 29 commiffioni delle caufe, le quali s'ottengano per appellazione, o per reftituzione in integro, che debba in effe farfi menzione efpreffa dell'obbligo Camerale, e non facendofi che vi fi debba intendere la claufola *senza il pregiudizio della fua efecuzione, e purchè fi fia agitato per altra ftrada che per quefta*, fi crede applicabile ad ogni altro Giudizio, il quale fia parimente privilegiato: Come (per efempio) per le lettere di cambio, overamente per le cedule bancarie, o per cofe fimili; mentre la ragione è la medefima.

Appreffo i foraftieri non pratici della Curia corre un'opinione,
 30 d'averfi in abborrimento queft'obbligo Camerale, apprendendolo per una gran cofa, per rifpetto che il debitore, il quale non paghi il debito a fuo tempo incorra la Scomunica, overamente che fi poffa fcomunicare: E quefta fimplicità paffa tanto avanti, che incorrendovi anche alcuni Magiftrati, e Tribunali grandi proibifcono alli fecolari loro fudditi, che non fi poffano obbligare in quefta forma, proibendolo ancora ai Notari, overo agli Attuarij, e Cancellieri fecolari.

Quefta però è una chiara fimplicità figliuola dell'ignoranza; Attefocchè, febbene la formula di queft'obbligo (per un'antica ufanza) porta il confenfo nelle Censure, le quali forse per tal'effetto anticamente fi rilaffavano con maggior facilità, e fenza altre diligenze: Nondimeno dal Concilio di Trento fu provifto a quefto abufo, ordinando che non fi debba, nè fi poffa venire a quefto rimedio fpirituale, fe non in fuffidio, e doppo fatte tutte l'altre diligenze, nell'efecuzione reale, e personale, e però cefsa quefta ragione; ficchè (conforme fi è detto di fopra nel cap. 25. trattando di quefta efecuzione fpirituale) non fi viene alle Censure per il debito, overo per l'obbligo, ma per il delitto della difubbidienza, e dell'oftinazione, overamente degl'ingiufti impedimenti, li quali fi diano de fatto all'altre fpecie dell'efecuzione, per lo che fi viene a quefto rimedio fpirituale, il quale fi chiama delle declaratorie in fuffidio, per l'efecuzione di qualunque altro giudicato: E per confeguenza non è effetto dell'obbligo Camerale folamente.

All'incontro, non minore è la fimplicità di alcuni professori nella
 31 Curia fopra quel punto, che non fi debba permettere a' Chierici di obbligarfi, fecondo certe forme, le quali fi ufano tra fecolari in altri Principati, e che non le debbano praticare i Giudici ecclefiaftici: Conforme particolarmente occorre in quella forma d'incufa-
 re, o

re, odi liquidare gli stromenti pubblici, che nel Regno di Napoli si usa per un certo Rito della Vicaria, che importa una specie di Giudizio Criminale, nel quale non possa il debitore essere inteso per procuratore, ma debba comparire di persona, senza poter essere inteso, eccetto che nelle carceri, o veramente col deposito reale del debito, quando non sia eccezione incontanentemente provata con un'altro stromento egualmente liquido, e pubblico, e con molte formalità, le quali ne' tempi moderni, che non regnano più quei costumi antichi, sopra il rigore dello spergiuro, hanno forse del giudaismo, e delle formalità inutili, da nudrire più tosto le calunnie, che lunghe liti, con tanti apparati fuora di proposito.

Attesochè essendosi già provisto con più ordini della S. Congregazione, che nel Foro ecclesiastico, non si possa, nè si debba praticare il pagamento della pena del dieci per cento al Fisco, oltre il debito al creditore che si usa nelli Tribunali laicali: Nel rimanente, non si fa vedere qual probabile ragione impedisca il fare quest'obbligo, come per una espressione della volontà delle Parti di mettere un patto esecutivo, e rigoroso, in vigore del quale si possa praticare il Giudizio sommario, ed esecutivo, senza però la necessità d'usare quelle formalità, e come per somiglianza, conforme si va discorrendo nel Teatro.

32 Ed ivi ancora si discorre del Giudizio esecutivo e privilegiato degli obblighi, li quali si facciano appresso gli atti: Attesochè parimente non vicorre ragione alcuna di proibizione, che non si possano praticare nel Foro ecclesiastico: Purchè parimente non si usi l'esazione della pena suddetta, mentre la legge, o veramente l'equità canonica ha tolto via tutte le pene convenzionali, oltre di quello che riguarda l'interesse della Parte: Ed ancora, che non si usi quella esorbitanza, che si possa incusare quest'obbligo, e si possa venire all'espedizione del mandato esecutivo, ovvero delle lettere esecutoriali senza la citazione della Parte, conforme si discorre di sopra nel cap. 13., trattando della Citazione, ed anche nel Teatro.

Quanto di sopra si è detto di questo Giudizio sommario, ed esecutivo, ed il di più che se n'accenna nel Teatro, o veramente che se ne tratta dagli scrittori più pazienti, e meccanici della pratica, fornisce i principali debitori, ed obbligati, ossia in ragione dell'obbligo proprio, o pure d'obbligo alieno come sicurtà: Occorre però dubitare in pratica, se questo medesimo Giudizio esecutivo sia praticabile con quelle persone, le quali non si siano obbligate: E ciò contiene due parti, ovvero due opinioni: Una a rispetto di coloro li quali per la finzione della legge rappresentano la medesima persona dell'obligato, come sono gli eredi: E l'altra di coloro li quali si dicono meramente Terzi, senza questa qualità ereditaria.

Per quello che spetta alla prima specie degli eredi: La regola generale vuole, che la via esecutiva, la quale competerebbe con-

tro il morto si dia ancora contro l'erede, per la ragione che in esso passano tutte le azioni attive, e passive del morto, la persona delquale viene in tutto dall'erede rappresentata, come per una sua immagine, e come se fosse la medesima persona.

34 Si stima però chiaro errore il camminare alla cieca con questa generalità, applicandola indifferentemente ad ogni caso; mentre in tal maniera si possono incorrere molti equivoci. Che però si deve camminare con la distinzione de' casi, accennata ancora nella sua materia particolare dell'Erede nel libro nono, ed anche nell'altra del Debito, e del Credito nel libro ottavo.

Il primo caso dunque è quello, quando sia certo, e non si dubbiti che quel tale sia erede del debitore, contro del quale, se fosse vivo, si potrebbe esercitare il Giudizio esecutivo, ed anche si certo, che sia erede semplice, senza il beneficio dell'inventario, e senza che contrò questa qualità ereditaria competa eccezione alcuna: Ed in questo caso cammina la suddetta regola generale di piano.

L'altro caso è, quando parimente sia certa di fatto la qualità d'erede semplice senza il suddetto beneficio dell'inventario, ma si pretenda d'impugnar l'atto dell'adizione, cercando di spogliarsi di questo personaggio d'erede: Ed in tal caso si distingue, che se l'impugnazione sarà per capo della nullità dell'adizione, perchè si sia fatta da una persona, laquale fosse proibita di contrarre, e di obbligarsi, o di fare altri atti pregiudiziali, senza certe solennità, col decreto annullativo dell'atto: Conforme (per esempio) insegna la pratica frequente in molte Parti della nostra Italia nelle donne, e nei minori, per i statuti; mentre sta ricevuto che l'atto dell'adizione dell'eredità sia una specie di contratto pregiudiziale, il quale cada sotto questa proibizione: Ed allora essendo la nullità chiara, la regola non ha luogo, attesochè così si può dire che quello non sia erede.

Ma se, essendo l'atto valido, si pretenda di rescinderlo col beneficio della restituzione in integro, la quale non solamente intermini della ragione Comune si concede alli minori, e ad altre persone simili privilegiate, ma ancora alli Maggiori per qualche giusta causa: In tal caso pare che cammini la regola contro l'erede; attesochè questa si dice una eccezione di petitorio, la quale ha bisogno della formal discussione, e della canonizzazione, per vedere se vi sia, o nò la lesione, ovvero la giusta causa: E per conseguenza, in tanto non si deve ritardare il giudizio esecutivo, eccetto se fossero persone talmente privilegiate, che senz' altra prova estrinseca della lesione, o di altra giusta causa potessero a loro arbitrio dire di non voler esser eredi, o pure che la legge gli avesse privilegiati di non essere tenuti a cosa alcuna del proprio: Come sono il pupillo, la Chiesa, il Fisco, e simili.

Il terzo caso è, quando parimente non vi sia il beneficio dell'inventario, e che si neghi il fatto, cioè l'atto dell'adizione, il quale non si chiaro, ed espresso, ma si pretenda dal creditore cavarli dagli atti di fatto, accennati nella suddetta sua materia dell'erede: Come (per esempio) l'avere posseduto, e venduto le robbe ereditarie: L'avere pagato i debiti: L'avere esatto i crediti, e cose simili: Ed in tal caso non entrerà la regola, nè si potrà camminare col Giudizio esecutivo contro la persona, o le robbe proprie di questo preteso erede: E ciò per la ragione, che bisogna prima fermare questo stato, il quale si neghi, con la regiudicata, o veramente con le tre conformi, per essere un punto di petitorio, onde la materia è appellabile, mentre questi atti possono esser'equivoci, ed il Giudice si può ingannare nelle prove.

Il quarto caso è quando sia certa la qualità ereditaria, ma sia ancora certa di fatto l'altra qualità de' essere beneficiato, cioè d'avere adita l'eredità col beneficio dell'inventario: Ed allora la regola è in contrario, cioè che non si può esercitare 'il Giudizio esecutivo contro l'erede nella persona, e nelle robbe proprie: E ciò per la ragione accennata nella suddetta materia particolare; cioè che l'inventario preserva da ogni danno, e da ogni molestia; sicchè si finge che non sia erede, ma che sia un semplice amministratore legale dell'eredità.

Che però la pratica della Curia porta, che non si eserciti questo Giudizio esecutivo contro le persone, e contro le robbe proprie dell'erede, se prima non si citi a mostrare l'inventario legittimo, ed ancora a rendere il conto delle robbe inventariate, ed a mostrare di non averne in mano, sicchè facendosi altrimenti, questo Giudizio sarà nullo: E fatta che sia questa citazione, se l'erede dentro i soliti termini prefissigli non comparirà, ma sarà contumace, si camminerà nello stesso Giudizio contro di esso, rilassandosi il mandato, ovvero *l'exequetur* contro la persona, e contro le robbe proprie.

Ma se comparirà ed esibirà l'inventario, o pure proverà d'averlo fatto, mache doppo casualmente si sia perduto senza sua colpa nè malizia, ed esibirà i conti, in tal caso quando, ciò non ostante, si pretenda dai creditori, che questo beneficio non debba suffragare, perchè l'inventario fosse mal fatto, overamente che li conti non siano ben resi, non per ciò avrà luogo il Giudizio esecutivo: Per la ragione che questo è un punto di petitorio, ed ha bisogno della dichiarazione del Giudice, la quale sarà appellabile, e per conseguenza vi bisognerà la regiudicata, ovvero le tre conformi; attesochè il processo esecutivo, nel caso che non comparisca, è fondato nella contumacia, la quale fa presumere ogni cosa alla peggio, e per conseguenza che sia erede semplice senza beneficio alcuno.

L'ultimo caso è, quando sia parimente erede beneficiato, sicchè di ciò non si dubbiti, mache si sia obbligato del proprio con i patti esecuti-

tivi, onde cada il dubbio, se per quest'obbligo s'intenda d'esserli pregiudicato nel beneficio dell'inventario, e d'avere a quello rinunciato: Ma perchè di ciò si è parlato a bastanza nella suddetta sua materia dell'erede nel libro nono; però, convenendo per quanto sia possibile di sfuggire la superflua repetizione delle stesse cose, si potrà ivi vedere.

Aggiungendo solamente, che quando la cosa non sia chiara per l'erede, e (come i nostri dicono) *incontinentemente provata*, che per obbligo proprio non si sia pregiudicato a questo beneficio il quale non manchi, se non quando vi sia la dichiarazione, e la renonzia espressa conforme (per esempio) occorre nel regno di Napoli per l'ivi accennato decreto generale, il quale si dice delle quattro Ruote, ma che sia dubbio: In tal caso pare che l'eccezione non debba ritardare l'esecuzione dell'obbligo proprio: E ciò per la ragione che l'azione sia chiara, e l'eccezione sia torbida, ed abbia bisogno di discussione.

Cammina tutto ciò a rispetto della persona, e delle robbe proprie dell'erede, ma non già per le robbe ereditarie del defonto, debitore: Attesochè in queste senza dubbio si cammina con quello stesso Giudizio esecutivo, il quale competerebbe contro il defonto; nè perchè l'erede pretenda che le robbe spettino ad esso in ragion propria (per esempio) di Fidecomisso, o di altro titolo simile, o d'avervi crediti anteriori, potrà impedire questo Giudizio, quando ciò non si provi chiaramente ed in pronto, sicchè non vi cada discussione alcuna, secondo le regole generali dell'eccezioni, le quali si debbano ammettere, o nò nelli Giudizj esecutivi; mentre *in dubbio l'eredità si presume ricca, e che l'erede ancorchè sia beneficiato, abbia delle robbe in mano*: E per conseguenza che anche in ragion propria non si possa opporre, sin' a tanto che non si renda il conto: Che però; Altro è il trattare di esimersi da questo Giudizio esecutivo nella persona, e nelle robbe proprie: Ed altro è il trattare di volere impedire lo stesso giudizio nelle robbe ereditarie del debitore.

Quanto all'altra specie del Terzo, il quale non abbia la qualità ereditaria; Entra parimente la distinzione tra la persona, e le robbe proprie, e le robbe del debitore, che da esso si posseggano: Attesochè nel primo caso è certa la regola generale negativa, che non
 35 si può camminare esecutivamente contro il Terzo, il che tuttavia fuol ricevere qualche limitazione: Come (per esempio) in quei paesi, nelli quali li censi, o li canoni, o li livelli, ovvero altre simili prestazioni abbiano la via esecutiva, come pare, che in Italia particolarmente sia per una certa consuetudine generale; attesochè sebbene sarà Terzo possessore delli beni affetti a quel canone, o censo, o altro peso, tuttavia si potrà esercitare contro di esso il Giudizio esecutivo per quelle annate, che siano da esso dovute per causa del suo possesso, e della percezione de' frutti, dicendosi in tal manie-

za più tosto un' principal debitore che un Terzo; e che questo sia un debito proprio, ma non già per li censr, o canonî decorsi in tempo d' un' altro possessore.

36 Nell' altro caso che si tratti di questo Giudizio sopra le robbe, le quali siano state del principal debitore, il quale sia soggetto al Giudizio esecutivo, entra parimente l' altra distinzione, se il possesso di questo Terzo sia in ragione di dominio, o veramente in ragione di pegno, e di creditore: Attesochè in questo secondo caso avrà luogo anche contro di esso il Giudizio esecutivo, mentre la robba continua nel dominio del debitore; sicchè veramente non si può dire che sia Terzo per quello che si è accennato nella materia del Credito, e del Debito, ed anche in quella della Dote, e di sopra nel capitolo decimosesto.

37 Ma quando si tratta del primo caso, cioè che sia Terzo possessore in ragione di dominio: La regola generale è negativa, che questo Giudizio esecutivo nell' azione personale non sia esercibile, sicchè bisogna adoprare i rimedj reali accennati nella suddetta materia del Debito e del Credito, ed anche nel capitolo trigesimo.

Bensì che non mancano delle limitazioni, anche in termini della ragion Comune, molto più per le leggi particolari: Cioè per la ragion Comune contro quei Terzi, nelli quali si fossero alienate le robbe già fatte litigiose, o veramente in fraude dell' esecuzione, la quale era imminente, e che vi si dovea fare: O veramente, quando si trattasse di un donatario universale; mentre questo, per senso de' Giuristi appoggiato ad una certa equità, viene stimato come un' erede.

E quanto alle leggi particolari non vi si può dare una regola certa, non solamente per il diverso loro tenore, ma ancora per la diversa interpretazione, o pratica, per lo che (conforme altre volte si è detto) si stima manifesto l' errore di coloro, li quali non essendo più che pratici in quei paesi, ed in quei Tribunali, ne vogliono discorrere con quella sola notizia, che gliene dia la lettura de' libri, ovvero con le generalità: Che però conviene di ricorrere a' professori pratici di quel paese: Conforme in questi termini precisi vediamo nella prammatica del Rè Alfonso Primo d' Aragona fatta sopra i censî, in esecuzione della Bolla di Nicolò Quinto per i Regni delle due Sicilie, di quà, e di là del Faro; che sebbene a lettere chiare si concede la via esecutiva anche contro i Terzi, nondimeno ciò si pratica nel Regno di Sicilia oltre il Faro, che è propriamente l' Isola di Sicilia con quella di Malta, e con altre Isole dipendenti, e non è in pratica in quest' altro Regno, che oggi si dice di Napoli, e pure la legge è la medesima, con casi simili.

In Roma, e nel suo distretto, per lo statuto, si dà questo privilegio alla donna per la dote, che si deve restituire, conforme si è accennato nella sua materia particolare della Dote nel libro sexto.

Oltre quel giudizio esecutivo, il quale nasce dall'obbligo Camerale, o da altri patti simili, conforme particolarmente in Toscana ed in Lombardia è quell'obbligo garantigato, del quale parlano tanto i Giuristi antichi, e quello che nasce da' statuti e stili particolari, o pure da consuetudine universale in alcuni casi, conforme s'accenna nel capitolo ventesimo primo delle Appellazioni: Entra il medesimo Giudizio esecutivo generalmente in tutte le cause, e differenze, quando così ricerchi la qualità del luogo, o del tempo: Come occorre nelle cause, e differenze tra soldati, o marinari, ed altri annessi, e dipendenti degl'eserciti, e delle armate; cioè che non si praticano le cabale, e le superstizioni legali, ma si decidono le cause in piedi sommariamente: Che però quando i Giuristi vogliono esemplificare un Giudizio sommario, ed esecutivo, lo sogliono esplicare con questo termine dell'usanza militare.

58 Bensì che ciò si deve intendere, quando si stia nel campo, ovvero nell'armata, o pure nel presidio, sicchè vi entri la ragione, la quale persuade questa forma di procedere, e che le cause siano sopra i contratti, e le altre cose che ivi occorrono: Ma non già quando si tratta delle cause ordinarie tra coloro, i quali sebbene sono soldati, nondimeno stiano nelle proprie case all'uso del popolo, senza l'attualità del campo, secondo la distinzione data di sopra nel libro nono de' Testamenti, in proposito del Testamento militare: O veramente che stando nell'esercito, o nell'armata, volessero i soldati fare decidere dall'Auditore, o Giudice dell'esercito a quell'usanza qualche causa ordinaria, che tra essi passasse come tra cittadini, e persone indifferenti, sopra qualche Fidecommisso, o Successione, o sopra qualche contratto fatto in Città, o in altro modo fuori dell'occasione della guerra, sicchè le Parti vengano considerate come persone del popolo, e non come soldati.

Lo stesso, e con la medesima distinzione cammina nelle pendenze, le quali occorrono tra negozianti nelle Fiere, e nei Mercati, ovvero nelli Porti, o in altri simili adunanze, che da' Giuristi si dicono Emporj pubblici, ne quali si procede sommariamente, ed alla buona, decidendosi dal Giudice, ovvero dal Maestro della Fiera le differenze, che ivi occorrono in piedi, e sommariamente: Ma non già che con l'occasione di ritrovarsi in una Fiera il debitore, ovvero quello, col quale s'abbia qualche pretesione nel suo paese per cause indifferenti, e popolari, si possa ivi convenire a quell'usanza, conforme alle volte dannabilmente porta la pratica, la quale merita dirsi un'abuso manifesto.

Nelle cause del Fisco, ovvero della Camera del Principe, o de' suoi Appaltatori sopra i tributi, le collette, le dogane, le gabelle, e le altre ragioni pubbliche, e regali, delle quali si è trattato nel libro secondo, da per tutto si suole camminare con questo processo sommario.

mario, ed esecutivo, e (secondo l'uso di parlare della Curia) *con la mano regia*: Il che particolarmente nella Curia, ed in questo Principato sta oggi stabilito per diverse Bolle, e particolarmente per quella di Sisto V. sopra le facultà del Tesoriere, il quale è il Giudice ordinario della prima istanza di questa sorte di cause, ancorchè ne abbia ancora la cognizione il Camerlengo, mentre il Tribunale della Camera Piena è Giudice della seconda istanza in grado dell'appellazione, ovvero del ricorso, per quello che trattando delli suddetti Officiali, e Tribunali si accenna nella Relazione della Curia.

Le cause tra quei Religiosi, li quali vivano nei Chioftri, che da' Giuristi s'applicano col termine di Regolari, generalmente si devono conoscere sommariamente, ed alla buona, all'usanza de' soldati: Attesochè si dicono anche soldati spirituali quei Religiosi, li quali devono continuamente combattere con l'orazioni, e con gli officj divini, non convenendo che siano visti per i Tribunali del secolo, e nello strepito, ovvero nei clamori de' Giudizj, conforme si è accennato ancora nel libro antecedente in questa materia de' Regolari.

CAPITOLO VENTESIMONONO.

Del Giudizio esecutivo sopra l'esecuzione, e l'osservanza delle Lettere Appostoliche: E particolarmente nella materia delli Benefizj, e delle Pensioni; e quando debba cessare questo Giudizio, ma si debba camminare col Giudizio ordinario per rispetto del legittimo contraddittore.

S O M M A R I O.

- 1 Le Lettere Appostoliche giustificate hanno la via esecutiva.
- 2 Del processo esecutivo nelle Pensioni ecclesiastiche; e delle tre diverse strade; e quale sia la migliore.
- 3 Del Giudizio della manutenzione nelle Pensioni.
- 4 Dell'altro per l'obbligo Camerale, ovvero per la cedola.
- 5 Dell'esecuzione delle Lettere Appostoliche della Riserva; e della loro esecuzione.
- 6 Del modo col quale si rescrive nell'appellazione in questa materia.
- 7 Delli due diversi generi di Lettere Appostoliche.
- 8 Del Breve di pigliare il possesso in nome della Camera.
- 9 Delli fini ovvero degli effetti, per i quali si spedisce questo Breve.
- 10 Che cosa si debba giustificare per l'esecuzione di questo Breve.
- 11 Della pratica per eseguirlo.
- 12 Come si rescrive nel commettere l'appellazione di questi Brevi.
- 13 Delle diverse forme di Lettere Appostoliche, graziosa, e rigorosa, o dignum.
- 14 Quale sia la graziosa.

- 15 Dell' altra rigorosa di due specie.
- 16 Delle Lettere nelli Beneficj di Iuspatronato.
- 17 Quale sia legittimo contraddittore, si danno gli esempj.
- 18 E quale sia il contraddittore de fatto, ma non legittimo.
- 19 Quale sia l' effetto dell' essere contraddittore legittimo, o nò.
- 20 Che cosa importi che uno abbia la surrogazione, e l' altro nò.
- 21 Quale sia l' esecutore mero, e quale il misto.
- 22 Delle Clausule che facciano l' esecutore misto.
- 23 Quale sia propriamente il misto, e della terza specie.
- 24 Se la grazia in forma dignum faccia l' esecutore misto.
- 25 Del processo esecutivo delle Lettere, non ostante il contraddittore.
- 26 Come si suole rescrivere dalla Segnatura.
- 27 Della differenza tra l' esecutore delle Lettere principali ed il Breve de capienda possessione, e della surrogazione graziosa.
- 28 Della contraddizione del Padrone, e del Collatore.
- 29 Se il capitolo sia legittimo contraddittore.
- 30 Conclusione, o regola sopra la materia.
- 31 Di alcuni casi, nelli quali il contraddittore sia veramente legittimo per il processo ordinario.
- 32 Della giustificazione del Chiericato, e delle altre cose narrate nelle Lettere.

C A P. XXIX.



A regola generale dispone, che le Lettere Appostoliche di qualunque materia si tratti, ogni volta che siano giustificate, debbano avere l'esecuzione pronta: Però discorrendo di quello che porta la maggior frequenza de' casi, di questo Giudizio esecutivo nella Curia occorre trattare per ordinario nella materia de' Beneficj, ed anche nell' altra delle Pensioni ecclesiastiche, la quale pare che partecipi della Beneficiale per la connessione che vi si scorge.

Per quel che spetta a questa seconda materia delle Pensioni: In tre maniere la pratica porta i Giudizj, i quali per la loro elazione si facciano per i Pensionarj contro i Titolari: Uno nel possessorio sommario, ed esecutivo della manutenzione quando il Pensionario fossè già in possesso d' esigere: E questa si stima una strada migliore, e più vantaggiosa dell' altre, non solamente per il privilegio della via esecutiva, come sono l' altre, ma principalmente perchè non vi è bisogno di produrre le Lettere della Riserva, o veramente di giustificarle, nè meno di giustificare il Chiericato, o altra qualità necessaria, sicchè basta di provare il possesso, il quale ancorchè sia contro il predecessore, suffraga contro il successore; atesocchè questo Giudizio va regolato dalla persona dell' Attore: Ed ancora basta il possesso in parte, col pagamento di un termine solo, anzi di una poca parte d' un termine: Purchè però sia a conto del tutto, ma non già quando con animo di pagare solamente, e di met-

tere in possesso per una somma minore, e non più, conforme si è più distintamente accennato nella sua materia particolare.

E sebbene vogliono i pratici, che questo Giudizio si debba intentare con il monitorio, come per una figura di Giudizio ordinaria, tuttavia ciò non pregiudica al processo esecutivo.

L'altra strada è quella dell'obbligo Camerale, il quale si suol mettere nel consenso che si dà dal Titolare al pagamento della Pensione, o pure quello della cedola bancaria che si dà per il medesimo effetto dal mercante: Però questa strada parimente non serisce il privilegio particolare delle Pensioni, ovvero delle Lettere Appostoliche, nascendo dalla generale natura dell'obbligo, ovvero della cedola in qualunque materia, anche profana, ed indifferente: E parimente questa strada è stimata più opportuna, e più spedita, quando si possa avere, per la medesima ragione accennata nell'antecedente; cioè che non occorre il bisogno d'alcune giustificazioni, e particolarmente di quella del valore, nè si ammette l'eccezione dell'insufficienza del Beneficio, quando che non si trattasse d'eccezione, la quale nascesse dallo stesso obbligo, secondo le regole generali di tutti i Giudizj esecutivi: Nè in questo caso bisogna adoperare il monitorio, ma
4 si cammina con la semplice citazione a pagare ed in quella forma che generalmente si è accennata nel capitolo antecedente, trattando dell'esecuzione dell'obbligo Camerale: Bensì che viene stimata necessaria la giustificazione del Chiericato, conforme si è parimente accennato nella sua materia particolare delle Pensioni.

La terza strada finalmente, la quale propriamente cade sotto questo capitolo, è quella dell'esecuzione delle Lettere Appostoliche spedite sopra la Riserva della Pensione: Ed in questo caso entra
5 ancora il Giudizio esecutivo per due rispetti. Uno che generalmente la Pensione, come una specie d'alimenti abbia questo privilegio della via esecutiva: E l'altra per la prerogativa delle Lettere Appostoliche: Ma però è una strada meno spedita, e nella quale s'incontrano delle maggiori difficoltà, non già per il bisogno che vi si scorge di procedere col monitorio, e di osservare alcuni termini, e di nascervi la sentenza per cedola, a forma di giudizio ordinario, sopra l'esecuzione, e giustificazioni delle Lettere, col pagamento della propina, le quali cose non occorrono nell'altre due strade di sopra accennate; mentre tutto ciò non pregiudica al Giudizio esecutivo, il quale non ammette l'appellazione sospensiva.

Ma per le difficoltà maggiori, le quali occorrono nella giustificazione delle Lettere sopra il valore narrato, quando la Pensione non sia riservata di moto proprio, o che essendo in questo modo, contenga nondimeno qualche condizione, la quale abbia bisogno della giustificazione, per quello che più distintamente si discorre nella sua materia particolare, dove il di più si potrà vedere, per
non

non ripetere più volte le medesime cose.

Venendo stimata questa materia talmente esecutiva, e privilegiata, che quando s' appella, non solamente per ordinario non si ammette l' appellazione sospenfiva, la quale generalmente si suol preservare con la clausula, *senza il pregiudizio dell' esecuzione*, ma vi
 6 si suol mettere la clausula *che non si debba ritardare il pagamento*, e questa clausula è di molto maggior virtù e privilegio per il creditore di quello che sia l' altra suddetta *senza il pregiudizio dell' esecuzione*: Attesochè questa opera bene che sia preservata la giurisdizione del Giudice della prima istanza per poter tirare avanti l' esecuzione della sua sentenza, ovvero del suo mandato, ma non già impedisce l' appellante, che anche prima dell' esecuzione, cercand' impedirla o di sfuggirla come può, possa proseguire la causa dell' appellazione avanti l' altro Giudice, che all' incontro quest' altra specie di causa l' impedisce, che però l' appellante non può proseguire, nè essere inteso se non paga effettivamente, il che importa molto.

Quanto all' altro Giudizio dell' esecuzione delle Lettere Appostoliche sopra la Provista delli Beneficij: Queste si distinguono in due
 7 generi: Uno, cioè di quelle, le quali sono veramente le Lettere, che si spediscono in carta pecora per Cancelleria col sigillo di piombo pendente che volgarmente diciamo Bolle: E l' altro di quelle le quali si spediscono parimente in carta pecora in forma di Breve per la Secretaria de' Brevi, col sigillo dell' Anello Piscatorio, e si dicono Brevi *de capienda possessione nomine Camerae*.

L' esecuzione di questo secondo genere di Lettere in forma di Breve è molto diversa da quella dell' altro genere: attesochè si fa
 8 solamente dall' Auditore della Camera, ovvero da uno de' suoi Luogotenenti civili, e ciò non per dare principalmente il possesso del Beneficio al Provisto per esecuzione della grazia, ma per pigliarne il possesso in nome della Camera; che però il Giudizio principalmente cammina sotto il nome del Commissario della Camera, al quale aderisce il Provisto, che veramente sostiene la lite, e fa il tutto; mentre in effetto ogni cosa va a suo comodo, onde il Commissario fa la procura nella sua persona, ed il possesso preso per esso ovvero per un suo Procuratore, quando non ritrovi contraddittore, o che ritrovandolo, quello desista, e che ceda alle sue pretese, gli suffragando come se l' avesse preso da principio in nome proprio: Restandogli però l' obbligo di spedire le suddette Bolle per la Cancelleria dentro il termine di sei mesi da correre dal giorno del possesso pacifico, sotto la pena dell' annullazione della grazia: Attesochè sebbene questo decreto, il quale si mette nello stesso Breve, dice dal giorno della data, nondimeno per stile s' intende dal tempo del possesso pacifico.

9 Questa forma di Lettere frequentemente si spedisce, perchè si stima più espediente a diversi effetti, ancorchè si faccia di vantaggio quella

quella spesa di più che bisogna per questo Breve con l'obbligo d'aver a far l'altra per la spedizione delle Bolle: Primieramente quando anche non vi sia dubbio di lite alcuna, nè sistema di contraddittore, per una comodità di mettere assieme in sei mesi il denaro, che bisogna per la spedizione delle Bolle: ed in tanto piglia il possesso per tutti i suoi effetti, e particolarmente per la percezione de' frutti: onde per questa ragione frequentemente si pratica anche ne i Vescovati.

L'altro effetto è nel caso che si tema del contraddittore, e che sia incerto l'esito della lite, e se la Provista Apostolica sia per avere il suo effetto, o no, per non arrischiare una spesa considerabile, la quale suol correre nella spedizione delle Bolle, quando si tratta di Beneficj, per i quali si paghi la mezz'annata; attesochè perdendosi la lite, sarebbe una spesa buttata; che però comple di tenere questa strada, quando sia praticabile, cioè che la provista sia per capo di riserva, ovvero di Affezione Apostolica, ma non già quando fosse per altri capi che generalmente si dice *certo modo*, o veramente per via di Rassegna.

E terzo perchè non vi è bisogno della formale giustificazione del valore, e delle qualità del Provisto, e dell'altre cose narrate nella supplica; mentre basta giustificare la vacanza, in maniera che vi entri la Riserva, ovvero l'Affezione Apostolica, con giustificare il Chiericato del Provisto: E ciò per la suddetta ragione, che questa non si dice esecuzione della grazia, ed effettuazione della Provista, ma è un rimedio straordinario, acciò il Beneficio non stia vacante, o veramente non sia malamente occupato da un'intruso, che però se ne prenda il possesso in nome della Camera, perchè poi il Provisto l'ottenga senz'altro contrasto.

Spedito che sia questo Breve, si spedisce per la sua esecuzione il monitorio dell'Auditor della Camera, ovvero da uno de' suoi Luogotenenti civili, ed in virtù di questo monitorio il provisto con la procura del suddetto Commissario cerca per se stesso, o veramente per mezzo di un suo procuratore di pigliare il possesso, facendo la prova, se vi trova, o no oppositore: Attesochè non trovandolo, perchè veramente non vi fosse altro possessore, o che ritrovandolo, questo si ritirasse, e cedesse alle sue pretenzioni; in tal caso non ritorna più avanti il Giudice, ma gli resta il peso di spedire le Bolle come sopra: Ma se si ritrovasse l'oppositore, il quale volesse tuttavia continuare il suo possesso, allora questo monitorio si risolve in una semplice citazione dello stesso oppositore, al quale basta di notificare il monitorio di persona, il quale poi si riproduce avanti lo stesso Giudice, da cui sia stato spedito: Che però si osservano i termini in quello prefissi, e si fa la giustificazione suddetta, cioè della vacanza reale, che vi entri la Riserva, o l'Affezione: Come (per esempio) che l'ultimo possessore, per morte del quale sia vacato il

Be.

Beneficio, fosse morto in un mese riservato, o veramente fosse morto in Curia, o nel distretto, oppure fosse stato Protonotario, o Collettore ed Ufficiale Apostolico, o familiare d'un Cardinale, o che quel Beneficio fosse la prima Dignità nella Cattedrale, ovvero Collegiata, e simile, con la giustificazione ancora del Chiericato: E non comparendo quello, il quale sia stato citato, si fa quel Giudizio contumaciale, il quale si dice per *le contradette* accennato di sopra nel capitolo decimo terzo: Ma comparendo, si assumono le dispute sopra la qualità della vacanza, all'effetto di vedere se vi entri, ondè la Riserva, ovvero l'Affezione Apostolica chiara, ch'è il fondamento di questo Breve; e quando il Giudice stimi che vi entri, si viene alla sentenza sopra l'esecuzione, la quale si fa per cedola ed a forma di sentenza definitiva con osservare precedentemente alcuni termini, le formole de i quali si mettono da i scrittori meccanici della Pratica, pagandosi la propina; atteso che in questo caso l'Auditore della Camera, ed i suoi Luogotenenti fanno più tosto figura di Giudici delegati, ed di esecutori, che di Giudici ordinarij: Ma, ciò non ostante, resta tuttavia il Giudizio esecutivo, sicchè questa sentenza dovrà avere la sua pronta esecuzione, senza ammettere l'appellazione sospensiva.

- Anzi è Giudizio più esecutivo, e privilegiato, di quello che sia l'esecuzione dell'obbligo Camerale, o altro simile, nella stessa maniera che si è detto di sopra circa le Pensioni; cioè che si commette la causa dell'appellazione nel solo devolutivo, con la clausula, che in latino si dice *parito Brevis*, lo che opera il medesimo
- 12 accennato effetto notabile; cioè, che essendo concepita la commissione per ablativo assoluto, questo importa una condizione, la quale si deve prima adempire, nell'ubbidire al Breve, sicchè altrimenti non si può proseguire la causa dell'appellazione, mentre il Giudice non ha la giurisdizione, se gli è data sotto questa condizione.

Bensì che quando la Riserva, ovvero l'Affezione abbia una dubbiozza probabile, in tal caso la Segnatura suol'usare il ripiego altre volte accennato, per mezzo del quale si provvede all'indennità d' ambe le Parti; cioè che si sospende l'esecuzione, ed all'incontro non si pregiudica al Giudizio esecutivo riservando con la suddetta clausula *parito Literis*, ma aggiugnendovi la clausula *arbitrio*, la quale opera che la Ruota, o altro Giudice dell'appellazione veda, se si debba ubbidire alla sentenza, o nò, sicchè l'appellante ha questa soddisfazione di disputar la causa avanti il Giudice dell'appellazione, il quale alle volte suol denegare l'esecuzione.

- Quanto all'altro genere di Lettere spedite a favore del Provisto per Cancellaria come sopra: Questo genere si distingue in molte specie tra esse diverse. La prima distinzione più generale (già
- 13 accennata nella sua materia Beneficiale) è quella tra la
for-

forma, la quale si dice graziosa, e l'altra che si dice rigorosa, e *dignum*. La graziosa è quella, con la quale il Papa indirizza le Lettere allo stesso Provisso, asserendo di provederlo pienamente, e chiamandolo già tale, perchè abbia giustificata la sua idoneità con l'attestazione dell'Ordinario, o veramente con altre giustificazioni sopra i costumi, e con l'esame nella Curia avanti il Cardinale Vicario circa la letteratura, ovvero perchè sia notorio Curiale; che però se gli deputano con Lettere a parte tre esecutori speciali; cioè, l'Auditore della Camera, ovvero un'altro Prelato nella Curia, e due Prelati, o altre persone costituite in Dignità ecclesiastica in quel paese, nel quale sia il Beneficio, o pure ne' luoghi convicini: E questa specie di Lettere non presuppone il contraddittore, sicchè la Provisioe Apostolica non abbia dubbio alcuno, però tuttavia per l'esecuzione della grazia nelle Lettere si mette la clausula generale, che dagli esecutori si possano cacciar via tutti i contraddittori, col presupposto che siano illeciti, ed intrusi, non intendendo per ciò il Papa di togliere quelle ragioni, le quali legittimamente spettassero ad un'altro.

14 L'altra forma, la quale si dice rigorosa, ovvero *dignum*, è di due forti: Una che presupponga parimente la vacanza tale che spetti di certo la provisione al Papa per il capo della Riserva, ovvero dell'Affezione, o per altro rispetto, ma che il Papa non sia certo dell'idoneità, e dell'abilità del Provisso, così circa il Chiericato, come circa la vita, ed i costumi, e circa la letteratura, e gli altri requisiti necessarij, secondo la qualità del Beneficio; che però nelle Lettere non parla col Provisso, nè lo presuppone tale, nè menogli dà gli esecutori a suo modo, come segue nel caso antecedente della forma graziosa, ma indirizza le Lettere all'Ordinario del luogo del Beneficio in forma di commissione, cioè commettendogli, che quando ritroverà l'oratore idoneo, ed abile, lo provveda del Beneficio, e di quello l'investa, dandogli il possesso, sicchè tra li beneficalisti si dice un mandato *de providendo*.

E l'altra specie è quella, che si presupponga un'altro possessore, o contraddittore, il quale si pretenda non legittimo, o decaduto, sicchè il Papa conceda all'impetrante una grazia condizionale con due condizioni: Una della sua abilità come sopra: E l'altra sopra la verificazione della presupposta vacanza; che però l'uno, e l'altro si deve giustificare avanti l'esecutore deputato: E questo parimente suol'essere l'Ordinario, quando non vi sia motivo d'averlo per 15 sospetto, conforme frequentemente suole occorrere perchè l'altro possessore fosse provisto da esso, nel qual caso si suole deputare un Vescovo vicino, o veramente alle volte la Ruota, secondo le contingenze de' casi: E ciò per ordinario occorre in quelle Provisioni, le quali si dicono *certo modo*, o veramente *Piscatorie*.

Si dà ancora un'altra specie di quelle Lettere Apostoliche, le quali

quali si spediscono nelli Beneficj di Padronato laicale; e per conseguenza, che non siano di libera provvisione, ma essendo divise le
 16 voci de' Padroni nel presentare diverse persone, si suol ricorrere dalli presentati al Papa, per ottenere la Provvisione Appostolica, con la deroga della metà delle voci, la quale si dà ordinariamente, preoccupandosi in tal maniera dal Papa quella facoltà di gratificare, che in questo caso spettarebbe all'Ordinario.

Da queste distinzioni nasce ancora l'altra distinzione delle diverse specie del contraddittore; cioè che: Altro sia quel contraddittore, il quale meriti dirsi legittimo: Ed altro sia quello, il quale sia
 17 contraddittore di fatto, come oppositore, ma non meriti dirsi legittimo.

Della prima specie del vero, e legittimo contraddittore si dice quello, il quale venga con un titolo eguale derivante dallo stesso fonte, sicchè sia tale, che se non fosse possessore, gli potrebbe competere il Giudizio esecutivo per l'immissione al possesso del Beneficio, cioè che abbia parimente la Provvisione Appostolica di una egual natura, e privilegio, sicchè spetti al Giudice il dichiarare nella forma giudiziale, e con la tela, e col processo formale, a' quali di essi sia dovuto il Benefizio, e quale delle due provvisioni Appostoliche sia la migliore, e debba prevalere: Come (per esempio) se due presentati da diversi Padroni ottengano la stessa Provvisione Appostolica con la deroga della metà delle voci, spedendovi ciascuno le Lettere Appostoliche, ma che uno abbia prevenuto nel possesso, onde venga l'altro per l'esecuzione delle sue Lettere: O pure che non essendosi prevenuto nel possesso, ed essendo quello vacante, ciascuno di essi faccia le istanze per l'esecuzione delle sue Lettere.

O pure che due abbiano impetrato dal Papa uno stesso Beneficio vacante, come riservato, ovvero affetto, ma per diverse specie di Riserva, o di Affezione, e che ciascuno abbia spedito le sue Lettere, dell'esecuzione delle quali si tratti, che (per esempio) uno l'abbia impetrato come prima Dignità, e l'altro per la Riserva de' mesi, ovvero per la vacanza in Curia, o per la Riserva personale, con casi simili.

Come ancora, che uno sia possessore del Beneficio per un titolo, il quale non si controverta di fatto, ma si pretenda, che quello sia invalido per causa della falsa espressione del valore, ovvero perchè fosse scomunicato, o pure che patisse altro difetto, o che la sua grazia si pretendesse nulla, che però si faccia contro di esso l'impetrazione obbiettiva, la quale si dice *certo modo*, ovvero *Piscatoria*: E molto più quando quest'impetrazione fosse per capo di privazione, o di caducità d'una grazia già valida, e perfetta; come (per esempio) per qualche delitto, che si fosse commesso dipoi, il quale portasse la privazione del Beneficio: O veramente per non avere adempito quello che si doveva adempire, a causa d'esempio in non fare la pubblicazione secondo
 la

la Bolla di Gregorio XIII.: Overo di non esser messo in *sacri*, o di non aver preso il grado del Dottorato, ec. overo per il difetto della residenza, e simili: Attesochè in questi, ed in altri simili casi, quello contro il quale si faccia l'impetra, anche se non fosse possessore, molto più essendo tale, si dirà legittimo contraddittore all'impetrante, il quale dimanda l'esecuzione delle sue Lettere.

18 Il contraddittore di fatto, il quale non merita dirsi legittimo, si dice quel possessore del Beneficio, ed anche non essendo possessore, pretenda che il Beneficio, del quale si tratta, sia dovuto più tosto ad esso, e che la Provvisione dell'altro sia invalida; che però si opponga all'esecuzione delle Lettere Appostoliche spedite a favore dell'emolo, conforme (esemplificando ne i casi più frequenti senza escludere gli altri simili) fuol'essere il Provisto dall'Ordinario, perchè si pretende che non vi entri la Riserva, overo l'Affezione Appostolica contro quello, il quale abbia impetrato il Beneficio dal Papa come riservato, o come affetto: O pure che sia il Provisto come di riservato, o di affetto dall'Indultario, onde si opponga al Provisto Appostolico per la Riserva, o per l'Affezione tale, che si pretenda, che non cada sotto l'indulto, perchè sia doppia: O pure perchè il Beneficio sia di maggior valore di quello che porta l'indulto conforme porta la pratica frequente nelle Proviste del Nunzio di Spagna.

Ed anche quello, il quale sia stato provisto dal Papa del Beneficio come riservato, o come affetto, ma per un diverso capo, come (per esempio) per la Riserva del tempo, o per la personale, o per la locale, col presupposto d'una semplice Parrocchiale, ed in vigore della preelezione del concorso, overo per l'impetra in vigore della Bolla del B. Pio V. per non essersi fatto bene il concorso, che all'incontro un'altro l'ottenga per un'altra specie di Riserva (per esempio) come prima Dignità nella Collegiata: Attesochè in questi, ed in altri simili casi, così quando il titolo dell'oppositore provenga da un fonte diverso dell'Ordinario, o dell'Indultario, come ancora quando provenga dallo stesso fonte Appostolico, per non essere titolo eguale, e della stessa natura, si dirà bene contraddittore di fatto, all'effetto che debba essere citato, ed inteso, e che si debba procedere nella giustificazione delle Lettere Appostoliche col processo, ed in qualche figura giudiziale, sicchè non bastino le informazioni estragiudiziali, ma non sarà contraddittore legittimo, quando apparisca che il suo titolo sia infetto, e che la grazia Appostolica sia valida per l'altro effetto d'impedire il processo esecutivo.

19 L'effetto della differenza è, che quando sia contraddittore tale che si possa dire legittimo, non entra il Giudizio esecutivo, ma si deve camminare col Giudizio ordinario nel peritore, da terminarsi con la regiudicata, overo con le tre conformi: Che (all'incontro) quando sia un contraddittore, il quale non meriti dirsi le-

gittimo, ma solamente oppositore di fatto come sopra, non impedisca il privilegio del Giudizio esecutivo, che di sua natura si concede alle Lettere Appostoliche: Che però stanno bene assieme, che uno si possa dire contraddittore legittimo, e impropriamente, perchè non si possa disprezzare, e debba essere citato, ed inteso a tutti gli atti; ma che veramente, e propriamente non sia tale all'altro effetto suddetto.

20 E molto più, quando essendo il contraddittore anche Provisto Appostolico per un diverso titolo, l'altro Provisto dell'esecuzione delle Lettere, del quale si tratti, non solamente abbia un titolo diverso, il quale si pretenda migliore, ma che abbia ancora l'altra qualità della surrogazione graziosa al possesso del beneficiato morto: Attesochè intal maniera l'oppositore, il quale non abbia questa prerogativa, non si potrà dire che sia eguale, conforme più distintamente si va accennando nel Teatro; mentre, conforme si è detto nel titolo de' Beneficj nelli capitoli decim'ottavo, e decimono, questa pare una cabala inestricabile, ed un labirinto di Teleso, per le tante distinzioni, e subdistinzioni, e varietà di decisioni; che però non è facile di potervi dare una regola totalmente certa, e piana per la capacità d'ognuno, ma bisogna ricorrere a professori pratici della materia, e regolarli secondo l'opinioni, le quali in quel tempo corran; mentre vediamo, che queste alla giornata vanno variando, potendo bastare le cose suddette per un tale quale barlume, ovvero per una notizia generale.

Da queste distinzioni dipende l'applicazione dell'altra distinzione, la quale si dà delle diverse specie dell'esecutore; cioè che: Altro sia quell'esecutore, il quale si dice mero, e che procede nel Giudizio sommario, ed esecutivo: Ed altro quello il quale si dice 21 misto, e deve assumere le parti formali di Giudice, e procedere nel Giudizio ordinario, ed appellabile: Attesochè la qualità del contraddittore veramente è quella, la quale distingue queste specie; che però una cosa dipende dall'altra.

22 E sebbene alcuni di coloro, li quali camminano con la sola scorza delle regole generali, overamente che intendono le tradizioni de' Maggiori nella sola lettera, vanno distinguendo queste specie d'esecutori per alcune clausule contenute nelle Lettere Appostoliche: Come (per esempio) quella che dicono *dummodo &c.*: E l'altra *amato*: O pure quella che si dice *Contradictores*: Overamente *constito*: O pure *verificato*: O quella *vocatis*, con altre simili: Nondimeno (onforme si è accennato nelli suddetti luoghi della materia Beneficiale) ciò contiene un equivoco manifesto; attesochè queste, ed altre clausule somiglianti sono considerabili, quando sia dubbio se quell'oppositore si debba dire, o no contraddittore legittimo, ma quando veramente non merita dirsi tale, non perciò

perciò le clausule lo faranno, se non impropriamente, ed al suo detto effetto di doverli citare, e sentire.

23 Questa distinzione d' esecutore mero, e misto rispettivamente riceve ancora una terza specie: Cioè di quell'esecutore, il quale propriamente ed in sostanza sia mero, ma nell'ordine del proceder abbia del misto: Attesochè propriamente l'esecutore mero è quello, il quale non ha bisogno di fare il processo, nè di proferire la sentenza sopra la giustificazione, e l'esecuzione delle Lettere, ma può procedere con l'informazioni estragiudiziali, le quali si presumono: E questo si dice propriamente tale, quando non vi sia oppositore alcuno: Ed (all'incontro) il misto propriamente è quello, che ha da fare le parti formali di Giudice, con la tela giudiziaria, nel Giudizio ordinario come sopra: E nondimeno si dà il caso terzo, ovvero misto già accennato; cioè che sia veramente esecutore mero, perchè non vi sia contraddittore tale, il quale giuridicamente meriti dirsi legittimo, ma che essendovi l'oppositore defatto, debba procedere nella forma giudiziale senza pregiudizio del processo esecutivo.

24 Credono alcuni, che il distinguere l'esecutore mero dal misto non sia dalla forma diversa delle Lettere, secondo l'accennata distinzione tra la forma graziosa, e la rigorosa, ovvero *dignum*, quasi che in questo secondo caso sia misto: Ma parimente ciò contiene un'equivoco; attesochè, quando non vi sia contraddittore tale che meriti dirsi legittimo, questa forma non cagiona l'essere esecutore misto, nè porta la necessità di procedere nella forma giudiziale; mentre cessando l'oppositore, la forma suddetta riguarda solamente il fine, che l'esecutore in vece del Papa si certifichi della capacità, e dell'idoneità del Provisto, del quale egli non è informato; che però non è proibito l'esecutore di farlo con le sue informazioni estragiudiziali.

25 Quindi segue, che il tutto dipende dal vedere, se vi sia, o no oppositore: Ed essendovi, dal vedere di che qualità fosse: Attesochè, quando non merita dirsi contraddittore legittimo, ma più tosto di fatto, in tal caso le Lettere avranno quello stesso ordine, o processo sommario, ed esecutivo, che si è accennato di sopra, trattando del Breve per pigliare il possesso in nome della Camera: E se bene si procede col monitorio, e con la sentenza per cedola: Nondimeno la sentenza sarà esecutiva, e non ammetterà l'appellazione sospensiva; che però si deve commettere solamente nel devolutivo con lo stesso rescritto concepito nell'ablativo assoluto, che in latino si dice *parito literis*, aggiungendosi alle volte per qualche torbidezza la clausula *arbitrio*, conforme di sopra si è accennato.

26 Alle volte si suole usare la clausula meno rigorosa preservativa dell'esecuzione, però si dice *senza il pregiudizio dell'esecuzione*, la quale non impedisce la prosecuzione dell'appellazione: Ma questa

clausula per lo più si suole mettere per non pregiudicare al processo esecutivo da farsi, sicchè ancora non si sia sentenziato; attesocchè in questo caso della sentenza già fatta si suole rescrivere nell'altro modo suddetto.

Ma quando vi sia l'oppositore, ancorchè sia defatto solamente:
 27 In tal caso si scorge quella differenza tra l'esecuzione delle Lettere principali, e quelle del suddetto Breve di pigliare il possesso in nome della Camera; cioè che nel primo caso delle Lettere vi bisogna la giustificazione, così del valore, come dell'altre narrative, che in esse si contengano, il che non fa di bisogno nel caso del Breve: Bensì che anche per le Lettere non si cerca una giustificazione rigorosa, ed esatta in quella maniera che si desidera nel caso, che il valore, o altra qualità si portasse per obietto, e per fondamento della grazia, o dell'impetra, ma basta una prova competente, tale quale; conforme nella suddetta materia Beneficiale ancora si accenna, in occasione di trattare del Valore.

Questa stessa differenza d'essere esente dal peso della giustificazione del valore, e dell'altre narrative si scorge tra l'esecuzione delle Lettere principali, e tra quelle della surrogazione graziosa: Attesocchè per l'esecuzione di queste basta giustificare quella Riserva, ovvero Affezione, nella quale principalmente sia fondata la surrogazione, mentre dev'essere chiara: Ed anche il Chiericato, ed il possesso del morto.

Si dà ancora un'altra specie d'oppositore, ovvero di contraddittore improprio, il quale non contrasti del Beneficio, perchè da esso si
 28 possieda, o che si pretenda, ma si opponga a quel Provisto, stimandofuo pregiudizio, ed interesse, che quella Provvisione non abbia l'effetto suo: E ciò si verifica in diversi casi, come (per esempio) nel Collatore, perchè pretenda che la Collazione spetti ad esso, ancorchè non si sia fatta ancora, perchè la voglia fare: O veramente il Padrone, perchè pretenda, che il Beneficio sia di suo Padronato, o che in altra maniera spetti ad esso la facoltà di presentare, o di nominare, o di eleggere: Ed in questo secondo caso particolarmente sono più frequenti le questioni in pratica, così col Padrone, o con altro, il quale pretenda la facoltà di nominare, come del nominato, o presentato: Conforme particolarmente occorre in quelle Chiese Parrocchiali, le quali si pretendono unite a qualche Dignità, ovvero a qualche Capitolo, o qualche Monastero, che all'incontro nè sia stato provisto un'altro dal Papa come libero per capo di Riserva, o di Affezione: che però cade la questione, se il Provisto a presentazione, ovvero a nominazione; o pure quello, al quale spetta questa facoltà di presentare, o di nominare, si debba dire legittimo contraddittore, per impedire l'esecuzione delle Lettere al Provisto Appostolico: Ma in ciò non è facile di
 sta-

stabilirvi una regola certa, e generale, mentre il tutto dipende dalle circostanze de' casi particolari, e se vi sia l' ultimo stato legittimo, il quale assista alla libertà: Attesochè non tutte le Provisioni Appostoliche causano questa mutazione di stato; mentre ciò non segue per le rassegne, o per le permuta, conforme si accenna nella sua materia Beneficiale: Ed ancora dipende dal vedere, se la giustificazione del Padronato sia chiara, o torbida; che però nell' occorrenze si dovrà ricorrere a' professori pratici della materia.

Quando si tratta de' Beneficj Collegiali; cioè de' Canonici, o di Dignità, o Beneficiati, o Porzionarie nelle Chiese Cattedrali, o Collegiate, e che non essendovi altro concorrente, si opponga all' esecuzione delle Lettere a favore del Provisto Appostolico, lo stesso Capitolo, o Collegio, per qualche difetto, che concorra nel Provisto, o veramente per qualche altro pregiudizio, che ad esso nasca da quella Provisione: Quindi frequentemente in pratica occorre disputare, se il Capitolo si possa, o si debba dire legittimo contraddittore, o no: Ed in ciò la regola è negativa, che il Capitolo non sia legittimo contraddittore, per la ragione che quel luogo vacante si ha da provvedere, e che al Capitolo non importa, se l' abbia più l' uno che l' altro.

Però questa regola si limita, quando vi sia qualche giusto motivo d' opporsi, non solamente nelli casi di sopra accennati, cioè che il Capitolo pretenda che ne spetti ad esso la collazione, o pure che questa si debba fare a sua nomina, o presentazione: Ma ancora perchè quel Provisto non abbia le qualità, o li requisiti, che per privilegio, o per statuto, o consuetudine si ricerchino, della cittadinanza, o della nobiltà, o pure della purità del sangue, o perchè si debba adempire prima qualche cosa: Entrando parimente in questo caso la medesima distinzione di sopra accennata, tra il contraddittore legittimo, e proprio, per l' effetto maggiore di rendere l' esecutore veramente misto, il quale debba procedere nel Giudizio ordinario: E l' improprio di fatto, per l' altro effetto minore di dover'esser inteso, e di doverli procedere in qualche forma giudiziale, ma senza il pregiudizio del processo esecutivo, verificandosi in questo secondo caso più frequentemente questa specie di contraddittore: Ma parimente la materia è incapace d'una regola certa, e generale, dipendendo il tutto dalle circostanze particolari di ciascun caso.

Da queste distinzioni, ovvero da questi termini dipende il vedere, come si debba camminare nell' esecuzione delle Lettere Appostoliche: Attesochè, quando non vi sia contraddittore in modo alcuno, e che le Lettere sian in forma graziosa, sicchè non abbiano bisogno di altra giustificazione, conforme occorre ancora in quelle di moto proprio: In tal caso ciascuno le potrà eseguire: Onde la pratica più frequente porta, che da quell' esecutore nella Curia, il quale

sia deputato nelle stesse Lettere, si faccia una spedizione, la quale si dice il *processo fulminato*, in vigore del quale ciascuno è buono ad eseguirlo: Ma se non essendovi parimente oppositore alcuno, le Lettere fossero nella forma rigorosa *dignum*; in tal caso bisogna passare per le mani dell'esecutore, così per l'esame circa la lettura, e l'idoneità, come ancora circa la giustificazione dell'altre cose narrate, essendo in suo arbitrio il contentarsi di questa giustificazione per informazioni estragiudiziali, o veramente di volerla fare negli atti col processo: E ciò frequentemente si suol praticare dagli Ordinarij de' luoghi, ovvero da' loro Vicarij, non già per il buon zelo di volerli maggiormente certificare della verità, ed acciò li Beneficj non si conferiscano se non a persone degne, le quali non abbiano fatto delle narrative alterate, ma per un pretesto d'estorquere degli emolumenti per gli atti che convenga fare: Nella stessa maniera che nel libro antecedente sopra le Annotazioni al Concilio di Trento si è detto in proposito della collazione degli Ordini.

In caso poi che vi sia l'oppositore, e maggiormente quando sia quello, il quale fosse possessore, mai si può, nè si deve procedere all'esecuzione di fatto, conforme alle volte con troppo manifesta sciocchezza si pratica, facendo delle grandissime diligenze, anche con gente armata, e con violenze per fare l'atto del possesso, il che suole cagionare delle spese, e degl'inconvenienti considerabili senza proposito, e facendo delle cariere inutili: Attesocchè l'atto resta attentato, o nullo, sicchè pretendasi quanto si voglia ingiusto, ed illegittimo il contraddittore, tuttavia dovrà essere inteso, e si dovrà procedere (come li pratici dicono) *servatis servandis*.

Con quella differenza tra quel contraddittore, il quale sia legittimo, e l'altro che non sia tale; che nel primo caso cessa il giudizio esecutivo, e si deve camminare nel giudizio ordinario, ed appellabile, e nell'altro sarà esecutivo, ma non de facto: Eccetto quando si trattasse d'un intruso notorio, ad indubitato, nel qual caso vogliono i Beneficialisti che non meriti di esser inteso: Però è difficile il ridurre alla pratica questa certezza, e notorietà.

Contradittore legittimo particolarmente per regola generale si dice quello, contro del quale si fosse fatta l'impetra odiosa, ed obbiettiva come sopra, che li Beneficialisti dicono *certo modo*, o veramente *Piscatoria*: Ed ancora nelli Beneficj di Juspatronato, sicchè la lite sia tra più presentati, ciascuno de' quali pretenda di avere la maggior parte delle voci: Attesocchè non solamente nel caso, che l'Ordinario con la sua sentenza dia l'istituzione più ad uno, che all'altro, questa sentenza sarà senza dubbio appellabile; onde l'esecuzione che se ne faccia doppo l'appellazione, o veramente durante il termine ad interporla, sarà attentata: Ma quando anche se ne pretenda la Provvisione Apostolica con la deroga della metà

metà delle voci, e che sopra ciò si spediscano le Lettere, la sentenza dell'esecutore di queste Lettere farà parimente appellabile, ed entreranno i medesimi attentati; attesochè gli altri concorrenti sono legittimi contraddittori, e l'esecutore si dice misto, il quale dovrà però fare le parti del Ciudice sopra la verificazione della presupposta, o pretesa maggior parte, o metà di voci; al che si deve avvertire per gli equivoci, li quali alla giornata, e con molta frequenza s'incorrono in questa materia.

Ma perchè tutto quello si è detto del processo esecutivo, il quale si concede alle Lettere Appostoliche, cammina col presupposto che siano giustificate, e non altrimenti: Quindi sopra questa giustificazione occorrono frequentemente le dispute; attesochè per impedire l'esecuzione si oppone dalli contraddittori anche non legittimi, ma *de facto come* sopra questo difetto: Ed in ciò non pare si possa dare una regola certa, e generale adattabile a tutti i casi; mentre veramente il tutto dipende dalle circostanze del fatto di ciascun caso, e dalla diversa qualità delle cose, le quali si devono giustificare.

Quando dunque si tratta di quelle cose, le quali siano il fondamento principale della grazia, si devono provare perfettamente, e concludentemente: Come (per esempio) se la Provista Appostolica sia per la vacanza nel mese riservato, o veramente in Curia, bisogna che la prova della morte sia perfetta, e ben concludente, nel tempo, ovvero nel luogo: E lo stesso, quando si trattasse di una impetra *certo modo* per la falsa narrativa del valore, ovvero per qualche delitto, perchè vi bisogna la prova perfetta, e rigorosa: O che la qualità originaria sia il motivo finale, e principale della grazia, la quale altrimenti non si sarebbe concessa, con casi simili.

Ma se si tratta di quelle cose, le quali anche senza esprimerle, si devono giustificare, come (per esempio) sono il Clericato, e l'idoneità nella letteratura, o pure quello che si sia narrato circa il valore per la validità della grazia, ovvero circa qualche qualità (per esempio) della nobiltà, o della cittadinanza, o del grado, o altra circostanza che abbia potuto muovere il Papa a fare più facilmente la grazia, ma però che non sia il suo fondamento principale: In tal caso vi bisognano ancora le giustificazioni, ma non così esatte, e ben concludenti, ammettendosi anche l'imperfette, e tali quali, con la distinzione già detta di sopra; se; e quando bastino, ondè per tal'effetto, anche le informazioni estragiudiziali.

E particolarmente circa la giustificazione del Chiericato, per ordinario quella si fa con le Lettere, ovvero con le Bolle del Vescovo, il quale l'abbia conferito, o veramente con la partita del libro, o del registro degli Ordinati. Però si può fare ancora con

testimonj dipubblica, e comune riputazione overò per enunciative, ed altri amminicoli; o pure, perchè di fatto abbia goduto de' Beneficj, o Officj ecclesiastici, li quali non si potessero ottenere senza il Chiericato: E ciò cammina nelle Lettere nella forma rigorosa *dignum*; attelocchè quando siano nella forma graziosa, non ve n' è di bisogno, per la ragione, che gli Officiali della Dataria non sogliono concedere questa forma senza vedere prima le giustificazioni del Chiericato, dell' idoneità, e di altre cose simili.

CAPITOLO TRENTESIMO.

Delli Giudizj possessorj: e delle loro diverse specie
Della immessione: Della reintegrazione: E della
manutenzione.

S O M M A R I O.

- 1 Che questa materia sia facile; e per qual causa paja difficile, e confusa.
- 2 Si distinguono le diverse specie de' possessorj.
- 3 Dell' associazione.
- 4 Se vi sia necessaria la citazione della Parte.
- 5 Se competa contro un Terzo.
- 6 Se sia appellabile, o no.
- 7 In quali casi spetti il rimedio dell' associazione.
- 8 Per quanto tempo si prescriva.
- 9 Degli altri casi nelli quali si dia questo rimedio.
- 10 Del Salviano; e de' suoi effetti.
- 11 Delle differenze tra questo rimedio, e l' altro dell' associazione.
- 12 Quando questo rimedio del Salviano sia espediente.
- 13 Il Salviano si dà al legatario, ed al fidecommissario particolare.
- 14 Che a questo fine giovi il legato, che il debitore faccia al creditore.
- 15 Delli requisiti del Salviano.
- 16 E dell' interdetto quorum bonorum.
- 17 Del rimedio della legge finale; e se competa; e quando al fidecommissario.
- 18 Degli estremi di questo rimedio; e de' suoi privilegi.
- 19 Della materia del legittimo contraddittore, con la distinzione de' casi.
- 20 Quando il fidecommissario sia legittimo contraddittore all' erede testamentario, o intestato dell' ultimo morto.
- 21 All' incontro quando l' erede sia contraddittore al fidecommissario.
- 22 Del concorso di più alla stessa eredità, ovvero allo stesso Fidecommissario.
- 23 Che questo rimedio si dia al Provisto di un Beneficio.
- 24 Ed anche al Feudatario, o all' Enfitcuta, e simili.

- 25 *Del rimedio dell' assistenza nel Regno di Napoli.*
 26 *Del contraddittore di fatto ancorchè non sia legittimo.*
 27 *Del possessorio della reintegrazione, ovvero della recuperanda.*
 38 *Per quanto tempo si prescrive.*
 29 *Non compete a quello, il quale sia decaduto dal possesso per il fatto proprio.*
 30 *Se questo rimedio si possa intentare dall' erede, o dal successore dello spogliato.*
 31 *Se allo spogliatore si dia la ritenzione perchè costi della sua sua giustizia.*
 32 *Del rimedio della manutenzione; e se sia appellabile.*
 33 *Quando si dia contro il fatto del Giudice; e dello spoglio giudiziale.*
 34 *Si deve la manutenzione al possessore anteriore, e come si provi l' anteriorità.*
 35 *Il possesso finto o civile anteriore prevale al posteriore vero, e naturale.*
 36 *Del possesso civilissimo, il quale risulta dallo statuto continuativo.*
 37 *Della prova del possesso; e di diverse questioni nella materia.*
 38 *Bastano le prove imperfette, e non si ammettono l' eccezioni.*
 39 *Che non si tratta della giustizia.*
 40 *E quando si attenda l' ingiustizia, o la nullità del possesso.*
 41 *Della perdita del possesso quando si dica seguire.*

C A P. XXX.



Ncorchè questa materia delli Giudizj possessory in teorica meriti dirsi più tosto facile, a piana, che difficile; mentre non vi si scorge quella contradizione, che li nostri dicono *antimonia* delle leggi, nè vi cadono molte questioni sopra l' interpretazione delle medesime leggi. Nondimeno pare una materia difficile, e soggetta agli equivoci, ed alla confusione de' termini: Ed anche a gli attentati per non sapere distinguere la disposizione della legge Civile, dalla Canonica; o per non riflettere quando si debba camminare con una, e quando con l' altra legge, conforme si è accennato di sopra nel capitolo ventesimo primo in occasione di trattare dell' Appellazione; se; e quando si dia, o no nelli Giudizj possessory.

Di tre specie dunque sono questi Giudizj, conforme parimente nel suddetto capitolo ventesimo primo si è accennato: Uno, cioè dell' *adipiscenda*, il quale si dà per avere il possesso d' una robba, che mai si sia posseduta, sicchè si stima incongruo a colui, il quale sia stato una volta possessore: L' altro si dice della *recuperanda*, ovvero della reintegrazione, aspetta a colui, il quale sia stato una volta possesso-

re, e che ne sia stato spogliato, per il che procuri d'essere reintegrato, e di ricuperare il suo possesso toltogli: Ed il terzo si dice della *retinenda*, o veramente della manutenzione, che si concede a colui, il quale de facto sia possessore, ed abbia veramente l'uno e l'altro possesso, naturale, e civile, ma che vi riceva delle molestie, ovvero che letema, per lo che si munisca con questo rimedio per mantenersi: O pure che de facto sia stato spogliato del possesso naturale, ma non avendosi per spogliato, e ritenendo il suo possesso con l'animo, che perciò si dice civile, adopri lo stesso rimedio per togliere in tal modo l'ostacolo, e le molestie, che riceve, e così unisca il possesso naturale, col civile: Che però trattando di ciascuno di questi rimedj distintamente per la loro diversa natura.

Per quello che spetta al primo dell' *adipiscenda*: Questo si distingue in più, e diverse specie subalterne, le quali feriscono diversi effetti, e sono di diversa natura: Attesochè: Primieramente, uno è quello più sommario, e privilegiato, il quale si dice dell' *associazione*; cioè che quegli il quale per la facoltà datagli da un altro, o riservatagli di pigliare il possesso di autorità propria di alcune robe; ovvero che la medesima facoltà gli competeva per la clausula del costituito, o del precario; per camminare con maggior cautela, e per ovviare agl'inconvenienti, li quali potessero nascere, se si valesse di questa facoltà con l'autorità propria, e privata, ricorra dal Giudice, e gli dimandi la sua famiglia, in una forma estragiudiziale, acciò l'accompagni, e gli dia calore.

Appresso gli Antichi correva opinione, che per la concessione di questo accompagnamento, che vuol dire lo stesso che l'associazione, non fosse necessaria la citazione della Parte: Anzi che fosse errore il farla, attesochè in tal maniera si verrebbe ad usare la strada giudiziale, per la quale s'intende rinunziato alla facoltà, che si aveva di prendere il possesso di propria autorità; che però debba dolersi di se stesso, quando tenga questa strada, per la quale si risolve la dimanda in un giudizio formale dell' *adipiscenda*, ovvero dell' *immissione*; e che per conseguenza, quando si debba camminare con la disposizione della legge Canonica, vi entri l'appellazione sospensiva.

Però (conforme si è accennato ancora di sopra nel capitolo decimoterzo trattando della Citazione) la pratica della Curia porta, che senza dubbio in essa, ed anche più comunemente da per tutto sia ricevuto il contrario; cioè che la citazione sia necessaria, essendoci cosa dura, e troppo ripugnante alla ragione naturale, e legale, che debba una persona vederfi un altro in casa sua, o veramente vederfi spogliato di quello che possiede, senza saperlo; mentre quando sia citato, molte cose può dedurre, con le quali renda vana quella facoltà.

E' stato ancora molto disputato tra li nostri Maggiori (con

la solita varietà delle opinioni) se questo rimedio si dia contro un Terzo possessore, ancorchè avesse causa da quello, dal quale si fosse data la suddetta facoltà: Ma parimente sta ricevuta in pratica l'opinione affermativa; attesochè in effetto questo rimedio, per lo più giova in questo caso, che la roba sia in potere di un Terzo, col quale per suo mezzo sia esercibile una specie di Giudizio sommario, ed esecutivo; mentre contro il principale debitore, ovvero contro il suo erede può competere il processo esecutivo nell'azione personale per l'obbligo Camerale, ovvero per altri patti esecutivi, che per ordinario si sogliono mettere.

Dell'appellabilità di questo Giudizio si è discorso di sopra nel capitolo ventesimo primo, con la distinzione, se si dia per decreto interlocutorio; che in tal caso non ammetta l'appellazione sospensiva anche quando si deve camminare con la legge Canonica, non già quando per sentenza definitiva.

7 Si concede dunque questo rimedio contro ogni Terzo, il quale abbia causa, o dipendenza mediata, o immediata da colui, il quale abbia concesso tal facoltà, esplicitamente, o implicitamente, così in vigore del patto, ovvero della facoltà di pigliare il possesso de' beni di propria autorità, o di avere, (come dicono i pratici) la mano iniezione; come ancora se nell'atto vi sia la clausula del costituito, o del precario.

8 Bensì che si stima più profittevole il suddetto patto, o facoltà, di quello che siano queste clausule, in ordine alla prescrizione del tempo: Attesochè vogliono i Giuristi, e pare ricevuto in pratica, che questo rimedio, il quale risulta dal costituito, ovvero dal precario, da un Terzo si prescriva per lo spazio d'anni dieci, e che l'altro duri per anni trenta, secondo le loro solite cabale, e formalità, senza ragione alcuna probabile.

Si concede ancora questo rimedio per la riserva del dominio, ovvero per il regresso a quello, in caso della risoluzione del contratto, ovvero della cessazione della causa: Che però spetta al padrone diretto d'una cosa feudale, o enfiteutica, quando si sia fatto 9 il caso della devoluzione, o della caducità, purchè ciò sia chiaro, e non torbido: O veramente al venditore, il quale si abbia riservato il dominio, quando non se gli paghi il prezzo della cosa venduta: O pure nel caso del patto risolutivo, che ogn' uno possa ritornare al suo.

L'altra specie di questo giudizio dell'adipiscenda è quella, che da' Giuristi si dice il *Salviano*, il quale compete per la ragione dell'ipoteca legale, o convenzionale, acciò il creditore, ovvero un'altro, al quale 10 tal'ipoteca spetti, possa con questo rimedio ottenere il possesso delle robe affette all'ipoteca, per potersi pagare del suo credito con i frutti, quando ciò possa seguire dentro un tempo onesto, che

1. la pratica della Curia ha interpretato di anni dieci; ed altrimenti si suole ottenere dal Papa in Piena Segnatura di Grazia, ed alle volte in Camera la commissione di potere procedere alla vendita della robba, all'effetto di pagarsi col prezzo.

21. Questo rimedio si stima di minor profitto al creditore di quello sia l'antecedente dell'associazione per due rispetti: Primieramente, perchè questo per la legge Canonica è appellabile in quei casi, che non entri l'Egidiana, che non è quello, conforme si è discusso nel suddetto capitolo ventesimo primo dell'Appellazione: E secondariamente, perchè con l'antecedente Giudizio dell'associazione, doppo che s'isua ottenuta, si può procedere alla subastazione, che non si può fare in questo; attesochè bisogna andarsi pagando con i frutti come sopra, il che suol apportare degl'incomodi al creditore, e suole cagionare delle lunghe liti sopra i calcoli, e lo scomputo dei frutti maggiori, o minori, che si siano potuti avere e che colposamente non si siano avuti.

22. Alle volte però si stima più espediente questo rimedio, dell'altro dell'associazione; anzi più di quello del Giudizio meramente esecutivo, il quale sia esercibile con lo stesso principal debitore, ovvero col suo erede; cioè per istuggire di pigliare il denaro vincolato con l'obbligo dell'evizione, e di restituirlo agli anteriori, o posteriori, conforme si è accennato nella materia del Credito, e del Debito nel libro ottavo.

23. Si concede ancora questo rimedio a colui, il quale voglia ottenere la robba in ragione di dominio, per non avere la necessità di andare con il Giudizio ordinario del petitorio: Cioè a beneficio del legatario, ovvero del fidecommissario particolare, sopra le robbe soggette al legato, o al fidecommissio, anche se fossero possedute da un Terzo, stante l'ipoteca, la quale dalla legge nuova è stata conceduta per i legati, e per i fidecommissi particolari: Onde quando si tratta di Fidecommissio particolare, quella immissione, la quale generalmente si dà al fidecommissario, nasce da questo rimedio, e non dall'infra scritto della legge finale, il quale si conceda all'erede, ovvero fidecommissario universale, e non al particolare: Che però in pratica non si sente molto quell'interdetto, il quale da' Giuristi si dice *quorum legatorum*, e del quale parlano le leggi Civili più antiche, per adoprarvi questo rimedio migliore, il quale nasce dall'ipoteca conceduta dalla legge nuova; mentre questo rimedio secondo le leggi Civili si dice anche sommario, e non ammette l'appellazione sospensiva.

Ed a questo fine giova il legato che il debitore faccia al suo creditore, cioè che quando sia un debito senza ipoteca, in tal modo l'acquista: Ed ancora quel legato che si faccia alli figli della legittima, ovvero della dote, per la stessa ragione che s'acquista quell'ipoteca,

la quale per altro non si concede: Però tutte queste sonocabale, e formalità leguleiche senza proposito, e senza ragione alcuna.

Quando questo rimedio s'intenti dal creditore, in tal caso quattro sono i suoi requisiti necessarj: Primieramente il credito, Secondariamente, l'ipoteca; mentre questa si dice il fondamento del *Salviano*, Terzo, il giustificare, che la robba sia stata ne i beni dell'ipotecante, nel tempo che si sia contratta l'ipoteca, o dipoi: E questo si dice da Giuristi il primo estremo, il quale ha bisogno d'una prova perfetta, e concludente, sopra la quale sogliono essere le dispute maggiori: E Quarto, che la medesima robba sia posseduta da colui contro del quale si esercita il Giudizio, ma per questo estremo bastano prove leggieri, tali quali, anzi la sola sustentazione della lite.

Cadono sopra questo rimedio molte questioni per le solite cabale, e formalità, a tal segno che vi siano stati di coloro, li quali con la solita fatica di schiena vi abbiano composto de i volumi particolari ben grossi, e pure non bastano; che però sarebbe troppo noiosa digressione il volere quivi riassumere il tutto per minuto, bastando di avere accennato queste cose più generali, e più pratiche, e nel di più si potrà ricorrere a professori ed al Teatro.

La terza specie di questo possessorio dell'adipiscenda è quel rimedio, il quale della legge si concede all'erede abintestato, per ottenere il possesso di quei beni, li quali fossero rimasti nell'eredità, e posseduti dal defonto in tempo della sua morte: E questo 16 per esplicarlo in quella maniera che l'usano i Giuristi, si dice l'interdetto *quorum bonorum*, il quale si concede anche contro un Terzo che abbia ottenuto il possesso delle robbe doppo la morte del possessore, ma non già quando l'avesse avuto in vita; Attesochè il suo requisito principale è quello, che siano state possedute le robbe dal defonto nel tempo della sua morte: E ciò per ordinario occorre, quando si pretenda, che per la morte del possessore le robbe siano devolute, o che se ne sia aperta la successione ad un' altro per Fideicommisso, o per investitura, perchè il padrone, ovvero il preteso successore si mette in possesso: Onde l'erede per ottenerlo intenta questo rimedio, sopra al quale cadono le dispute nella materia del legittimo contraddittore, del quale di sotto si discorre: E questo rimedio parimente circa l'appellabilità cammina con la medesima distinzione della legge Civile, e della Canonica, o veramente se entri, o nò l'Egidiana, conforme si è discorso di sopra nel capitolo vigesimo primo.

La quarta specie di questo possessorio è quella, laquale si dice della legge finale dell'editto del divo Adriano: E questo è esercibile 17 parimente contro un Terzo come sopra, e con la medesima distinzione circa l'appellabilità: Questo rimedio propriamente, ed

a drittura dalla legge è stato conceduto all'erede testamentario, primo, e diretto, per ottenere il possesso delli beni rimasti nell'eredità del testatore ultimamente morto; e però molti credono, che in istretti termini legali non debba competere ad un'erede obliquo mediato, che volgarmente diciamo fideicommissario universale: Però nella Curia sta più ricevuto, che spetta ancora ad ogni fideicommissario universale, non solamente primo, ma qualunque altro successivo del genere chiamato, sicchè non vi cade più disputa, la quale si restringe alla giustificazione delli suoi estremi: Cioè: All'esistenza, ed alla pertinenza del Fidecommissio: Alla legittimazione de' beni: All'identità delle robbe: Ed all'eccezioni che spettano al possessore di ritenzione per le detrazioni legali ed accidentali, ovvero per i miglioramenti, o per i Fidecommissi antichi, per quello che si è discusso nella materia delli Fidecommissi, ed in quella delle Detrazioni: Cadendo il dubbio se spetti per il Fidecommissio implicito, il quale nasce dalla clausola codicillare, sopra di che, come parte totale, converrà ricorrere ai professori.

Questa specie di possessorio è una delle materie più frequenti, che siano nella Curia, tra il fideicommissario, e l'erede dell'ultimo morto, il quale si pretende gravato del Fidecommissio, ed anche con quei Terzi possessori, alli quali il gravato avesse con qualche titolo alienato, e trasferito la robba, la quale si pretende soggetta al Fidecommissio; perlochè nasce la questione; se; e quando il possessore, contro il quale sia intentato questo rimedio, o qualche altro degli antecedenti, si debba dire, o no legittimo contraddittore, sicchè impedisca il Giudizio sommario, e non appellabile, e che si debba camminare nel Giudizio ordinario, nella stessa maniera che si è detto del legittimo contraddittore nella materia Beneficiale nel capitolo antecedente.

Sopra questo punto del legittimo contraddittore si distinguono tre casi: Cioè che: Altro è quando l'erede testato, o intestato dell'ultimo possessore come Attore intenta questo possessorio contro colui, il quale abbia pigliato il possesso delle robbe in vigore del Fidecommissio, che si pretende aperto per la morte del possessore a suo favore: Altro (all'incontro) quando l'erede dell'ultimo morto, o altro, il quale abbia causa dal medesimo, sia in possesso, e che contro di esso intenti questo possessorio il fideicommissario universale, o particolare come Attore: Ed altro è, quando contro il possessore per un titolo di eredità diretta, testata, o intestata, o pure di eredità fideicommissaria, venga un' altro con lo stesso titolo, perchè pretenda che quella eredità, ovvero quel Fidecommissio più tosto spetti ad esso: O pure che tutti due nello stesso tempo concorrano allo stesso possesso.

Nel primo caso, il quale suol'essere in pratica il più frequente, si cammina con qualche rigore contro il Fidecommissario; cioè

20 cioè che non si debba dire legittimo contraddittore, e giusto possessore, se non quando si verificchino cumulativamente tre requisiti: Primieramente che il Fidecommisso, così nell'esistenza, come nella pertinenza, sia espresso, e chiaro, sicchè non ammetta disputa, nè interpretazione, conforme occorre quando si pretenda dedurre dalle congetture; attesocchè in tal caso si dice sempre dubbio.

Secondariamente, che all'eredità del gravato, o veramente a quel possessore che rappresenti le sue ragioni, non spetti detrazione alcuna legale, ovvero accidentale, e che ciò sia certo, sicchè la sola dubbiozza, o la possibilità basta per impedire la verifica- zione di questo requisito: E terzo, che il possesso non sia vizioso, cioè che non sia preso d'autorità propria, ma con quella del Giudice, citato, ed inteso il possessore, ovvero almeno il curatore dell'eredità giacente, conforme si è accennato ancora nella sua materia de' Fidecommisfi.

Nel medesimo luogo però si è detto, che questa proposizione non deve essere intesa alla giudaica per la sola formalità della legge Civile, che la restituzione del Fidecommisso si debba fare di mano dell'erede, come per una semplice solennità, ma che si debba intendere col riguardo del fine, ovvero della ragione della legge: Cioè nel vedere, se il dare il possesso all'erede, e scacciarne il fidecommisario abbia qualche fine, o ragione probabile, che in tal maniera l'erede si possa soddisfare di quelle detrazioni, che pretende: O pure che negando il fidecommisso, pretenda la libertà de' beni: Attesocchè non è di dovere che sia lecito di occupare i beni di una eredità giacente, e molto più quando sia piena, di fatto, e di propria autorità, per avere dipoi con carte vecchie, e con pretese torbide a litigare con le mani piene, e con quel d'altri; che però è giusto di mettere l'erede in luogo del morto prontamente.

Ma se (all'incontro) le cose fossero chiare nel primo, e nel secondo requisito, sicchè la questione si riducesse al terzo solamente di pigliare il possesso di mano dell'erede, per una solennità, o formalità ordinata dalla legge, in tal caso di questa non si deve far conto alcuno per una certa equità canonica, la quale si deve praticare da per tutto; cioè di non ammettere i circuiti inutili, e di sfuggire al possibile le nude formalità, dipendendo il tutto dalle circostanze particolari de' casi, dalle quali si deve vedere, se nel fidecommisario vi sia stata una buona fede, ed una giusta causa di scusa, o veramente che (all'incontro) vi sia stata la malizia, e la mala fede: E questo pare il vero modo di regolare tal questione, badandosi più alla sostanza delle cose, che alle sole formalità.

21 Nel secondo caso che il fidecommisario sia Attore, e che con questo

questo rimedio dimandi il possesso all'erede estraneo del gravato morto, sicchè il suddetto erede faccia questa sola figura, perchè non abbia ragione, o pretesione alcuna per la persona propria in quel medesimo Fidecommisso: Allora col presupposto che siano verificati gli estremi necessari da verificarsi per l'Attore, cioè l'esistenza, e la pertinenza, e l'identità delle robe, e la legittimazione delle persone, l'erede non sarà contraddittore: E quando non vi sia questa giustificazione, non entrano questi termini del legittimo contraddittore, ma vi entrano gli altri accennati di sopra nel capitolo terzo; cioè che al Reo ed al possessore chiunque sia, quando anche fosse un ladro, basta di scacciare l'Attore col motivo, che non provi la sua intenzione, e che non giustifichi gli estremi della sua azione.

Ma quando questa giustificazione vi sia, sicchè l'eccezione dell'erede si riduca alle detrazioni legali, ovvero accidentali; in tal caso entreranno quelle distinzioni, le quali già si sono accennate nella suddetta materia de' fidecommessi, ed anche nell'altra delle Detrazioni; che però si stima superfluo il ripeterlo, mentre ivi si possono vedere.

22

E finalmente nel terzo caso, che così l'Attore, come il Reo abbiano del Fidecommisso la stessa pretesione, o ragione, in tal caso entrano le distinzioni accennate nel capitolo antecedente sopra il legittimo contraddittore nella materia Beneficiale, la quale è regolata con li medesimi termini, e deriva dagli stessi principj; cioè se il titolo sia il medesimo, e se deriva dallo stesso fonte, che (per esempio) ciascuno de' colliganti pretenda di essere chiamato nel medesimo testamento; sicchè cada la disputa, se la chiamata convenga più ad uno, che all'altro; atteso che in tal caso entrano i termini del legittimo contraddittore: E ciò per quella chiara ragione, che vi bisogna l'interpretazione del Giudice, nella quale può essere il gravame, e che ciò porta seco la mistura almeno implicita del petitorio, onde vi deve entrare l'appellazione a forma del Giudizio ordinario.

Ma se i titoli fossero diversi, che (per esempio) uno pretendesse d'essere erede ab intestato, e l'altro testamentario: In tal caso l'intestato non sarà contraddittore al testamentario Attore, se non quando il testamento abbia il vizio visibile, del quale apparisca prontamente: Ed (all'incontro) se il testamentario sarà possessore, e che l'intestato agiti contro di esso, pretendendo la falsità, o la nullità del testamento, quando questa non sia più che chiara, e certa, e che non ammetta dubbio alcuno, il testamentario sarà legittimo contraddittore: E ciò per la ragione che bisogna che il Giudice dichiarar il testamento nullo, o falso; e per conseguenza vi entra la mistura del petitorio.

La suddetta diversità di titoli si suole verificare ancora tra due i quali vengano per diversi Fidecommessi; cioè uno più antico, e l'altro più moderno: E la decisione parimente dipende dalla chia-

rezza

rezza, o dalla torbidezza rispettivamente, sicchè il chiaro non debba essere impedito per il torbido: Che però non è materia capace di una regola certa, e generale per i non professori, dipendendo la decisione dalle circostanze del fatto.

23 Ad imitazione di questo rimedio, il quale si dice della legge finale, in vigore di un testamento, il quale non abbia vizio visibile, si dà lo stesso rimedio al Beneficiario per ottenere il possesso al Beneficio, non solamente in vigore delle Lettere Apostoliche, le quali di loro natura hanno la via esecutiva, conforme si è discusso nel capitolo antecedente, ma ancora in vigore delle Lettere dell'Ordinario, ovvero di qualche altro legittimo Collatore.

24 E parimente per la stessa ragione compete questo rimedio per un'investitura feudale, o enfiteutica, o pure per un privilegio, il quale porti la concessione di qualche Ufficio, o di altre ragioni: Ed in tutti questi casi, o altri simili entrano le medesime distinzioni, per vedere se il contraddittore sia legittimo, o no; mentre il tutto dipende dai medesimi principj, o veramente dalle stesse ragioni.

25 Ed ancorchè, trattandosi della pratica della Curia non convenga divagare sopra quello che portano le leggi, e le pratiche delli Tribunali secolari negl'altri principati, li quali non abbiano dipendenza dalla Curia, e per conseguenza che le cause non vi vengano per appellazione: Nondimeno conviene avere qualche notizia d'un certo possessorio, il quale cade sotto questa specie dell'adipiscenda, che si usa nel Regno di Napoli, in vigore di quelle prammatiche, il quale si chiama dell' *assistenza*, stante che viene usato ancora nel foro ecclesiastico de' Vescovi, e degli altri Prelati; e per conseguenza conviene frequentemente trattarne nella Curia nelle cause le quali vi vengano per l'appellazione.

Sopra la natura di questo Giudizio, del quale si è ancora accennato qualche cosa nella materia del Credito e del Debito: Li Tribunali della Curia, e particolarmente la Ruota, e la Segnatura di Giustizia, si sono alle volte ingannati: Attesochè alcune volte hanno creduto che fosse lo stesso che l'associazione, e per conseguenza che non fosse appellabile, anche nel Foro Canonico. Ed altre volte, che fosse lo stesso che il *salviano*; e che però fosse appellabile; ma l'una, e l'altra opinione è erronea; attesochè nel senso più probabile, e più commune degl'interpreti di quelle leggi, questo è un misto di tre rimedj: cioè delli due suddetti, e dell'altro, il quale si dice dell' *ipotecaria*; che però vi bisognano gli stessi estremi, o requisiti; cioè del credito con l'ipoteca, e che la roba sia stata posseduta dal debitore nel tempo dell'ipoteca, o dipoi, e si concede ancora contro il terzo possessore a somiglianza della suddetti: E quindi segue, che si debba dire aver

più natura di petitorio che di possessorio; mentre si concede all' effetto di subastare, o di aggiudicare le robbe, e per conseguenza senza dubbio si dice Giudizio appellabile di sua natura: Ed in tanto que' Tribunali secolari non ammettono l'appellazione sospensiva; in quanto che così disponga un'altra legge particolare, la quale come laicale non ha luogo nel Foro Ecclesiastico: Anzi in quei medesimi Tribunali laicali è stata interpretata, che abbia luogo solamente, quando si concede per l' effetto dell' aggiudicazione, e non per l' altro della subastazione.

- 26 Si deve però avvertire circa il legittimo contraddittore a quello stesso, che si è detto nel capitolo antecedente circa l' esecuzione delle Lettere Appostoliche: cioè che altro è trattare del contraddittore, veramente legittimo, perchè non si debba camminare nel Giudizio sommario del possessorio, ma si debba camminare nel Giudizio ordinario: Ed altro è, che uno sia contraddittore di fatto, acciò debba essere citato, e si debba procedere con i dovuti termini giudiziali, anche in questo possessorio sommario, e privilegiato; mentre questi termini vanno del pari.

- 27 Sopra il secondo rimedio, ovvero interdetto possessorio, il quale si dice della recuperanda, o veramente della reintegrazione per lo spoglio, poco resta da discorrere, così per essersene parlato di sopra nel capitolo decimo quarto, in occasione di trattare sopra la pena dello spogliatore di non poter esser inteso, se non purgato lo spoglio, ed anche nel capitolo ventesimo primo dell' appellazioni, dove si è discorso se sia appellabile, o no: Come ancora, e maggiormente per l'altra ragione discorsa di sopra nel capitolo venti otto, per la quale questo rimedio pare che oggi sia quasi bandito dalla pratica, per usarsi l' altro della manutenzione, ogni volta che non apparisca, che il primo possessore si fosse avuto per spogliato, sicchè cessasse il possessore civile, il quale si ritiene coll' animo, onde bisognasse ricorrere a questo rimedio della reintegrazione.

- 28 Circa il quale, oltre il detto punto dell' appellabilità, della quale già si è discorso di sopra nel suddetto capitolo ventesimo primo: Appreso gli antichi era una gran questione se fosse prescrivibile, o no: Però oggi nella Curia sta ricevuto, che sia soggetto alla prescrizione del tempo lunghissimo di trenta; attelocchè a questa prescrizione soggiacciono tutti gli altri Giudizj esecutivi, e privilegiati per quello che si è discorso nel capitolo decimosettimo, trattando della Prescrizione.

- 29 Si nega questo rimedio a colui il quale sia volontariamente decaduto dal possesso, per il fatto proprio volontario, quando non sia nullo per una nullità chiara, e patente, la quale nasca dal difetto del consenso, onde sia bisogno di rescindere quell' atto; mentre sopra que sta rescissione vi bisogna la regiudicata, ovvero le tre conformi.

Si nega parimente all' erede, o ad un' altro successore, quando lo spoglio fosse seguito contro il morto, o contro il predecessore: E ciò per quella chiara ragione che; *non si può dire spogliato quello, il quale mai sia stato vestito, nè abbia posseduto*: Tuttavia si può intentare dall' erede in nome del defonto, ovvero dell' eredità: E molto più
 30 facilmente l' erede potrà proseguire questo Giudizio, quando già si fosse intentato dal defonto: Ed ancora si potrà intentare dal possessore, quando fosse possesso più reale che personale; cioè che fosse per ragione della Dignità, o del Beneficio, o dell' Ufficio, o del Feudo, o del Principato, o della Signoria, e cose simili.

Li maggiori dubbj, li quali cadono in pratica, riguardano il punto; se; e quando a favore dello spogliatore debba entrare, o
 51 nò l' equità fondata nella ragione del dolo, ovvero del circuito inutile; sicchè se gli debba concedere la retenzione, quando apparisca chiaramente delle sue buone ragioni, per le quali dovrebbe esser di nuovo posto in quel possesso: Ed in ciò nella Curia si cammina con qualche rigore; onde quando sia spoglio violento, non si ammette quest' equità: E quando sia giudiziale, si vede, se sia chiaro, o torbido, e se sia doloso, e colposo, o nò, secondo quelle stesse considerazioni, le quali si sono fatte di sopra nel capitolo ventesimo settimo, in proposito degli Attentati: Ed ancora dipende in gran parte dalla maggiore, o minore chiarezza della buona ragione di colui, il quale allega la retenzione per il motivo del circuito inutile: Che però non è materia capace di una regola certa, e generale, avendovi gran parte l' arbitrio del Giudice, il quale si deve regolare dalle circostanze de' casi, non essendo dovere di aprire facilmente questa porta, che un pretenso-
 32 re si renda lecito di spogliare il possessore, e che poi voglia litigare con la robba in mano.

Finalmente, per quello che spetta al terzo rimedio possessorio della retinenda, che volgarmente diciamo della manutenzione, vi resta parimente poco da dire; attesochè per quello che ri-
 32 guarda l' appellabilità, ed il processo esecutivo, se n' è trattato abbastanza di sopra nel capitolo vigesimoprimo, in occasione di trattare dell' Appellazione, dove si può vedere.

Come ancora nel capitolo vigesimosettimo si è trattato di questo rimedio, il quale si dia per il solo possesso civile, anche a colui, il quale sia stato spogliato del possesso naturale con l' autorità del Giudice per un atto nullo, o veramente notoriamente ingiusto; sicchè parimente non occorre ripeterlo, potendosi ivi ve-
 33 dere.

Le questioni però, le quali cadono frequentemente in pratica sopra questa materia, sono più di fatto, che di legge; cioè sopra la prova del possesso tale, che sia manutenibile, e se concorren-

dovi il possesso per l'una, e l'altra parte, quale sia il possessore più legittimo, al quale sia dovuta la manutenzione in esclusione dell'altro.

34 E per quello che spetta a questo concorso: La regola è, che si deve attendere il possesso anteriore, il quale è *manutenibile contro il posteriore*; attesochè questo dalla legge si presume clandestino, e turbativo: Bastando a tal effetto un' anteriorità anche breve, non solamente di giorni, ma di ore, anzi di momenti: E quando di quella non apparisse esplicitamente, sicchè fosse dubbio, perchè apparisse che l'uno, e l'altro possesso fosse nel medesimo giorno, in tal caso se uno di essi avesse l'espressione dell'ora, questo si presume anteriore: Però questa si crede una semplice presunzione da togliersi, non solamente con la prova espressa, ma ancora con la presunta, e con presunzioni anche leggieri; attesochè questa espressione dell'ora, più tosto porta seco qualche probabile sospetto di affettazione in colui il quale sapendo d'essere stato prevenuto, adoperi affettatamente questa cautela, la quale non si sia adoprata dall'altro; perchè sapendo di occupare un possesso vacuo, abbia camminato con una buona fede, e senza badare a questa cautela: Che però si stima un chiaro errore il camminare alla cieca in ogni caso con queste generalità, dovendosi riflettere bene alle circostanze particolari di ciascun caso, mentre in effetto è una questione più tosto di fatto, che di legge.

35 Questa prerogativa dell' anteriorità, non solamente cammina tra due possessi di eguale natura, o condizione; cioè che tutti due fossero veri, e naturali de fatto; o che tutti due fossero finti, e civili: Ma ancora quando fossero disuguali; cioè che uno fosse finto, ed intellettuale solamente, com'è quello il quale nasce dalla clausula del costituito, e l'altro fosse vero, e naturale de fatto; attesochè se il finto sarà anteriore, meriterà la manutenzione contro il vero posteriore.

36 Cadendo solamente il dubbio in quello più finto, che da Giuristi si dice *civilissimo*, e nasce dallo statuto continuativo del possesso del morto nell'erede: Attesochè sebbene la legge gli dà forza di vero possesso, all'effetto che sia degno di questo rimedio possessorio della manutenzione, a somiglianza dell'altro finto, o civile, il quale risulta dalla suddetta clausula del costituito: Non dimeno stimandosi più finto, e più remoto, per il che si esplica col suddetto termine del *civilissimo*, se un'altro possesso naturale, e de fatto lo turbasse, che li Giuristi esplicano col termine dell'*intervenire*, perderà questa virtù: Eccetto se lo statuto usasse ampiezza di parole tali, che lo dichiarasse in quell'istante vero possessore, irritando, ed annullando ogni possesso contrario, come turbativo di un possesso, che la legge finge già pieno.

E quanto alla prova, parimente non vi si può dare una regola certa, e generale applicabile ad ogni caso, per dipendere il tutto dalle prove, e dalla loro qualità; attesochè non basta che uno posseda, ma che ciò sia in ragione propria, non bastando se fosse in ragione aliena, di familiarità, o di colonia, o d'amministrazione, o pure per causa facoltativa: E sopra queste, ed altre simili circostanze cadono infinite questioni: Come ancora nel possesso particolarmente delle ragioni incorporali; se; e quando vi sia necessaria la scienza, e la pazienza dell'altra Parte: O pure se l'atto, dal quale si cava il possesso, si sia fatto da persona legittima, o no, sicchè possa cagionare questo pregiudizio, con cose simili, sopra le quali ha quasi dell'impossibile lo stabilirvi delle regole certe; mentre sarebbe una molto prolissa, e noiosa digressione, vedendosi che alcuni, con la solita pazienza, e fatica di schiena de' Leggisti (lodevolmente però per la pubblica comodità, e beneficio) vi hanno ammassato de' volumi grossi, e pure non bastano: Sicchè nell'occorrenze converrà ricorrere a professori Pratici di quel paese, o di quel Tribunale, nel quale occorra il caso; mentre anche in questa materia la pratica suol' essere varia.

37 Cadendovi due generalità, le quali parimenti vanno intese diversamente, secondo le diverse circostanze de' casi; che però si stima ancora errore il camminare con esse alla cieca, senza riflettere ad altro: Una, che in questa materia, quando si cammini con la forma del possessorio sommario, e non plenario, bastano anche le prove imperfette, ed alle volte le attestazioni estragiudiziali, ovvero i testimonj, li quali patiscano dell'eccezioni, che non s'ammettono in questo Giudizio, eccetto se fossero totalmente chiare, e notorie.

E l'altra, che in questo Giudizio sommario, e privilegiato si attenda il nudo fatto del possesso anteriore, senza badare alla giustizia, o all'ingiustizia della causa principale; attesochè ciò va riservato al Giudizio del petitorio, o veramente del possessorio plenario; che però dicono i pratici, che anche *un ladro, ovvero un predone si deve mantenere nel suo possesso.*

38 Tuttavia, conforme si è detto, non vi cade una regola certa; attesochè, quando incontinentemente apparisse d'un possesso infetto, questo si deve avere come se non vi fosse: mentre *il nullo, ed il niente dalla legge sono parificati*: Però la difficoltà consiste sopra questa chiarezza, quando vi sia, o no, per la ragione del decreto irritante, o veramente per una manifesta, e veemente resistenza della legge: Attesochè quando anche vi sia questo decreto irritante, può cadere disputa sopra la sua applicazione, o comprensione, compete questo rimedio, almeno nella detentazione de' fatto: Ed ancora ne i casi che vi sia la positiva resistenza della legge.

legge: O pure che si tratti di possesso, il quale sia cavato da atti di sua natura facoltativi: Nondimeno non mancano delle limitazioni, e de i rampini; cioè quando il possesso fosse d'un tempo considerabile, o veramente che si pretendesse la sopravvenienza di qualche titolo, per il quale si sia mutata la causa del possedere, con altre simili limitazioni, che ha dell'impossibile il riassumerle per minuto in quest'Opera, non bastandovi (conforme si è detto) de' voluminosi Trattati particolari di proposito; mentre veramente il tutto dipende dalle circostanze de' casi, e dalle pratiche, o stili de' Tribunali.

40 E lo stesso cammina nella materia della perdita del possesso, il quale già si avesse anteriore, ma che per il possessore posteriore si pretendesse perduto per alcuni atti pregiudiziali: E particolarmente quando non vi sia il possesso naturale, e de fatto, onde si faccia fondamento solamente nel civile, perchè vi sia la confessione, o qualch' altro atto, dal quale risulti la dichiarazione dell'animo d'esserfi avuto per spogliato, conforme suole occorrere, quando s' intentassero l' altre due specie di rimedj possessorj, dell' adipiscenda, o della recuperanda; mentre così viene a confessare di non essere più possessore, e per conseguenza si pregiudica, e prova piuttosto il possesso dell'emolo, al quale basta questa confessione per ottenere la manutenzione, ancorchè fosse qualificata; cioè che si dicesse ingiusta, e spogliativa.

E nondimeno non mancano de' rampini, e delle dichiarazioni; e sono, che l' intentare questi rimedj incompatibili si possa fare compatibilmente; cioè che quegli il quale abbia il possesso civile senza l'animo di perderlo, intentasse alcuno degli suddetti rimedj, come mezzi ad ottenere il naturale, il quale de fatto fosse occupato, o turbato, per togliere l'ostacolo, e per congiungere il naturale col suo civile: Sicchè in sostanza il tutto si riduce a cabale, ed a formalità di parole, per il che pare che si sia dato un bando totale alla certa verità, e che tutte le materie si siano rese incapaci di regole certe: E da ciò nasce, che i Giudici si siano quasi resi padroni della robbia d'altri, dandola, e togliendola come gli piace, ed usurpandosi come per volontà, e loro elezione quell'arbitrio, che gli dà la legge totalmente ristretto al dovere, ed alla ragione, conforme si accenna nelli capitoli quarto, e decimo.

41 Sopra la medesima perdita del possesso cadono frequentemente le dispute; se; e quando quella nasca dalla negligenza, e dal soffrire, che l'emolo possegga quello che si pretenda ad esso spettare: E sopra ciò parimente si scorgono le solite varietà delle opinioni, sopra il tempo; cioè per quanto debba essere questa negligenza: Volendo alcuni che vi si ricerchi il decennio, per la ragione,

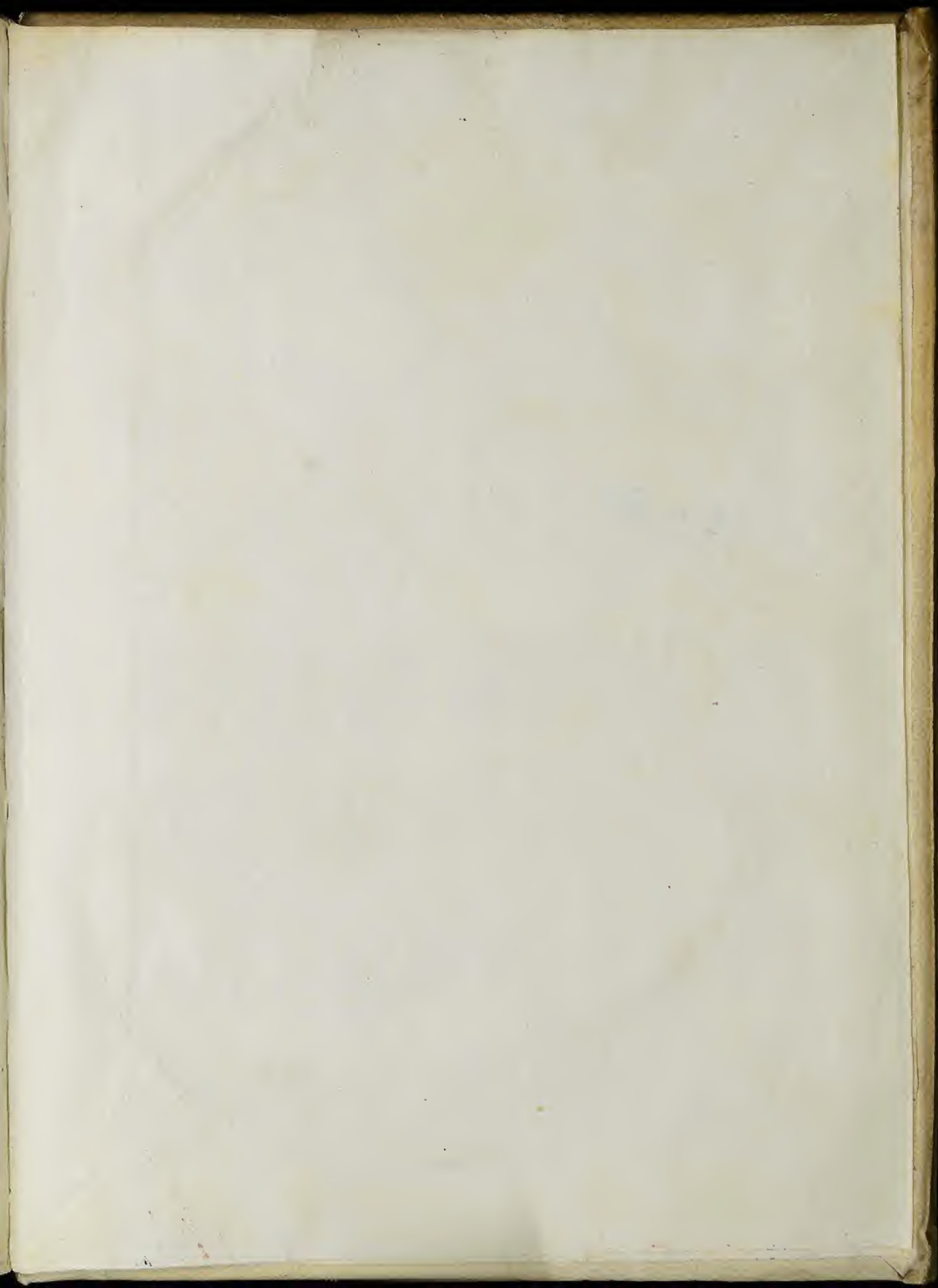
gione, che per tanto tempo la legge presume la perdita della memoria, e come da Giuristi si dice, s'induce l'oblivione: Ed altri camminano con la distinzione tra il possesso delle cose corporali, e quello delle incorporali; cioè che nelle corporali, quando si sapia che il possesso sia occupato da un altro, e che nondimeno si trascuri, e si tolleri, ciò basti per la perdita, anche se fosse per tempo breve, senza la necessità di aspettare il decennio, il quale si debba attendere quando di ciò non apparisca, sicchè sia in dubbio: Ma che nelle cose incorporali, e particolarmente nelle facoltative non basti la trascuraggine di tempo lungo, anzi nè meno di lunghissimo, quando non vi sia la contradizione; con la susseguita acquiescenza: E pure in ciascuna di queste distinzioni non mancano delle limitazioni, e delle dichiarazioni.

Che però resta fermo, che la materia sia incapace di regole certe, e che non sia possibile il saperne la verità, onde bisogna soggiacere alla solita incerta eventualità delle liti, così per la varietà delle circostanze de' casi, e per l'altra varietà delle pratiche; come ancora, e sopra tutto per la varietà de' cervelli de' Giudici.

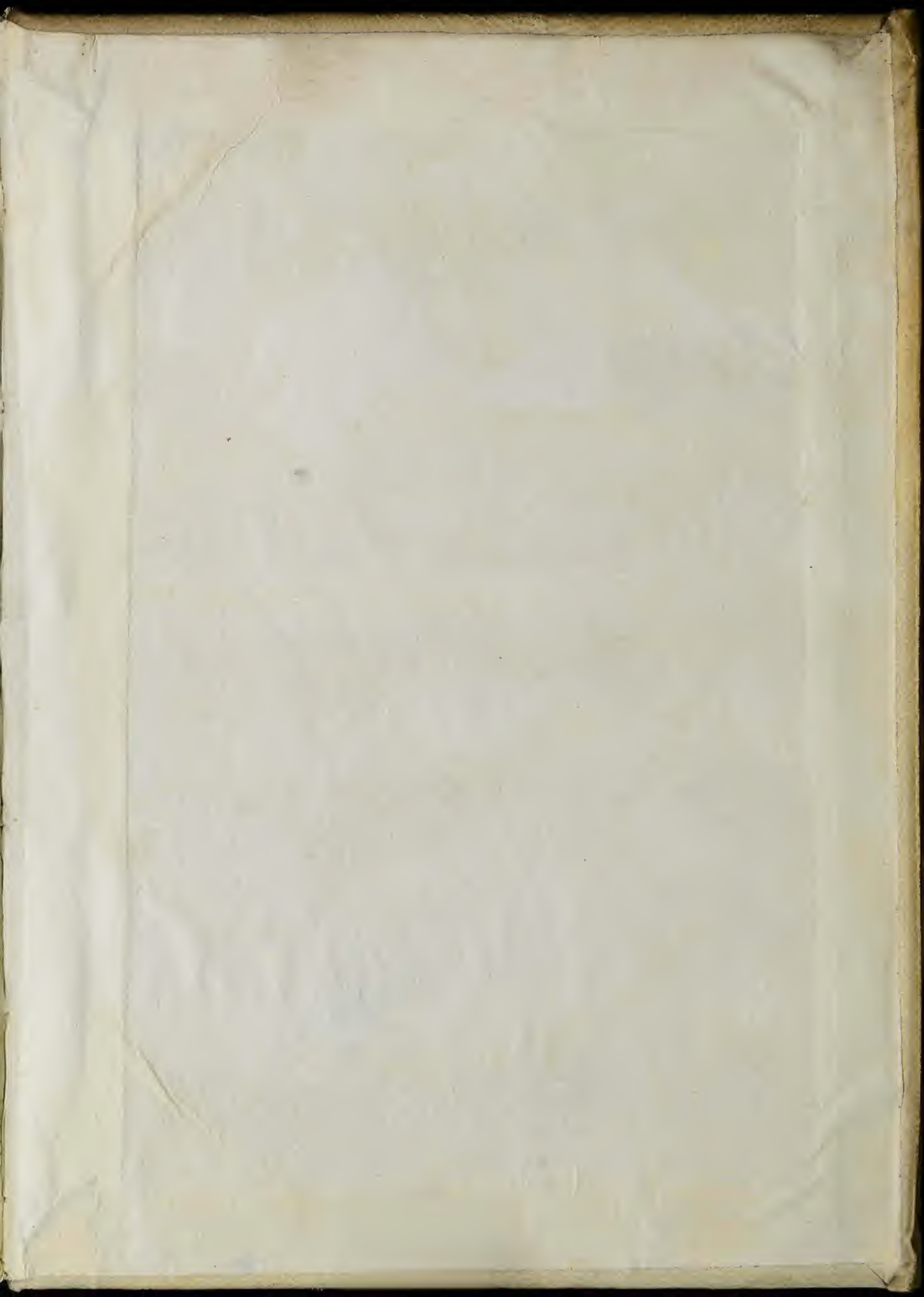
Sopra questo rimedio della retinenda, li più antichi Scrittori, li quali scientificamente hanno professato di trattarne di proposito, danno la distinzione tra il possessorio plenario, ed il sommario; presupponendo che vadano trattati con Giudizj diversi, li quali abbiano diversa forma di processo, ed anche diversa natura: Attesocchè intendendo solamente per sommario, o sommarissimo quel rimedio provisionale, che bisogna dare prontamente, per ovviare a qualche inconveniente, e che da' Spagnoli si dice *interim*, all'effetto di vedere con maggiore maturità dell'altro possessorio plenario, a chi veramente sia dovuta la manutenzione: Però (conforme si è accennato ancora di sopra nel capitolo ventesimo primo, in occasione di trattare dell' Appellazione) nella Curia pare che in pratica sia bandita questa distinzione del possessorio plenario diverso dal sommario, ma che sempre si stimi sommarissimo, e privilegiato, anche quando sia contro il fatto del Giudice, conforme si è discusso nel capitolo ventesimo settimo, purchè si dia per decreto interlocutorio, stimandosi plenario solamente, quando si conceda per sentenza definitiva: Che però questa distinzione non si conosce per altra strada, nè con altro termine: Con il di più che sotto diverse materie si accenna nel Teatro, al quale nelle occorrenze si potrà ricorrere, potendo alli professori per quella generica notizia, ed istruzione, alla quale tutta quest' Opera è drizzata, bastare queste notizie, essendo forse umanamente impossibile il fermare con certezza il tutto, anche quan-

A quando si faceſero delle lunghiffime, e nojoſiſſime digreſſioni, e
Nel diſc. 44. che vi ſi componeſero de più volumi: Imperfezione alla quale
di queſto titolo non è poſſibile rimediare finchè dura l'umana malizia, e la di-
lo e negli altri verſità de' cervelli. A
luoghi ivi ac-
comati.

Il fine del Tomo Quinto.



5453



CAR. D. LVC.
DOTTOR
VOLGAR
TOM. V.

UNIVER. DI PADOVA
Ist. di Diritto Romano
Storia del Diritto
e Diritto Ecclesiastico

112

H

1125

mune ad ogniuno, con la porta nella strada pubblica; sicchè senza eccezione di persone, a ciascun cattolico, il quale non sia impedito da censure, lo medesimo uso dell'uscioj divini, anche con un'Oratorio privato, chèn non si verifichi il fatto in strada; mentre

Anticamente nelle certe spazio avanti di ri, di quaranta, e questa Immunità è quando qualche cosa tuttavia si conservasse detta consuetudine di presente le dispute mune, o nò: Ed in pare che la questione di ciascun caso, e con portici, o con ramente parte della veramente che sia e per comodità, ed fissa la consuetudine

La medesima Immunità Chiesa; cioè al cimitero e ad altre parti similmente destinate all'abitazione, o pure de' Conventi, o li Conventi di loro ambito, ovvero la circoscrizione competente di certe chiese. Cadendo il dubbio in quelle case del Prelato, o del Rettore, o de' Canonici; le quali, sebbene abbiano l'adito verso la Chiesa, e con essa confinino, nondimeno tengano l'entrata, e l'uscita in strada, o in piazza pubblica ad uso dell'altre case de' secolari, e molto più quando fossero abitate da secolari medesimi: Ed in ciò pare più probabile l'opinione negativa, quando la consuetudine non sia in contrario; che però il tutto dipende dalle circostanze del fatto.

Nella casa, ovvero nel palazzo dell'ordinaria residenza del Vescovo, ovvero di quel Prelato, il quale col territorio separato abbia

la



la piena Giurisdizione Episcopale, sicchè in fatti faccia la figura del Vescovo in quel luogo; cade il dubbio; se sia debba dire, o nò immune, quando sia disgiunto dalla Chiesa Cattedrale, ovvero sia in luogo della Cattedrale, quando sia congiunto per la stessa, e mol- Rettore, e ne' Cano-

opinioni: Alcuni affer- dovrà camminare con la mata più vera l'opinione ate, le quali siano spar- e della visita, o per al- e fossero deputate a que- sione; mentre pare pro- fissa residenza, quando no figura di casa popola- tanto godano questa pre- Vescovo, ma non già in- do egli assente con assenza consuetudine non dispon-

ali alcuni Autori conce- altri Autori più moder- ne anche l'insegna la pra- privilegio dovrà aver' luò- se la consuetudine par- parimente si dovrà cam-

pratica, e particolarmen- to dalla Corte, riccorref- a, in occasione di qualche gl'infermi, portasse seco il Ma parimente pare che si debba camminare con l'osservanza, lasciando il suo luogo alla verità.

Vi sono dell' altre specie d' asili annoverati dagli Scrittori, ovvero praticati di fatto: Come per esempio: Il palazzo, o la statua del Principe Sovrano, e le case degli Ambasciatori Regi, e de' Principi Grandi, secondo le diverse usanze de' paesi, e de' Principati: Ma ciò non riguarda la presente materia dell' Immunità Ecclesiastica, nascendo il tutto dalle leggi civili, ovvero dalla consuetudine, o da un reciproco rispetto, che si usano i Principi tra loro:

